

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. LXXXIII

n. 1

RELAZIONE

SULLO STATO DI APPLICAZIONE DELL'ANALISI DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE

(Anno 2017)

(Articolo 14, comma 10, della legge 28 novembre 2005, n. 246)

Presentata dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri

(BOSCHI)

Comunicata alla Presidenza il 30 maggio 2018



**RELAZIONE AL PARLAMENTO SULLO STATO DI
APPLICAZIONE DELL'ANALISI DELL'IMPATTO
DELLA REGOLAMENTAZIONE**

(Articolo 14, comma 10, della legge 28 novembre 2005, n. 246)

Anno 2017

SOMMARIO

PREMESSA	pag. 4
1. IL CONTESTO EUROPEO E INTERNAZIONALE	
1.1 Principali novità nella politica della regolazione presso le Istituzioni europee	
1.1.1 Il Consiglio Competitività nell'Unione Europea	pag. 11
1.1.2 Il Comitato per il controllo normativo	pag. 12
1.1.3 Valutazione di impatto nel Consiglio UE	pag. 13
1.2 La qualità della regolazione in ambito OCSE	pag. 14
1.3 Incontri internazionali in materia di <i>Better Regulation</i>	pag. 18
2. LA VALUTAZIONE DELLA REGOLAZIONE NELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI	
2.1 Riferimenti introduttivi	
2.1.1 A.I.R.	pag. 20
2.1.2 V.I.R.	pag. 21
2.1.3 A.T.N.	pag. 22
2.2 Applicazione da parte delle amministrazioni centrali	
2.2.1 A.I.R.	pag. 24
2.2.2 V.I.R.	pag. 33
2.2.3 A.T.N.	pag. 37
2.3 L'attività del Nucleo AIR presso il Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi	pag. 38
2.4 La Direttiva 16 febbraio 2018: Guida all'Analisi e alla Verifica dell'Impatto della Regolamentazione	pag. 44
2.5 Attività di verifica e valutazione sugli oneri amministrativi	pag. 54
3. LA VALUTAZIONE DELLA REGOLAZIONE NELLE AUTORITÀ INDIPENDENTI E NELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME	
3.1 Autorità indipendenti	
3.1.1 Autorità di regolazione dei trasporti	pag. 55
3.1.2 Autorità garante della concorrenza e del mercato	pag. 58
3.1.3 Autorità per le garanzie nelle comunicazioni	pag. 59
3.1.4 Autorità nazionale anticorruzione	pag. 67
3.1.5 Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente	pag. 85
3.1.6 Commissione di vigilanza sui fondi pensione	pag. 87
3.1.7 Consob	pag. 90
3.1.8 Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni	pag. 93
3.1.9 Banca d'Italia	pag. 95
3.2 Regioni e Province Autonome	pag. 97

- ALL. A** Relazioni VIR predisposte dalle Amministrazioni centrali
- ALL. B** Documentazione annessa alle relazioni delle Autorità indipendenti
- ALL. C** Documentazione annessa alle relazioni delle Regioni e Province autonome

PREMESSA

1. Il 2017 si pone senza dubbio, avendo riguardo al contesto nazionale, come uno degli anni più significativi sotto l'aspetto dell'evoluzione degli strumenti della qualità della regolazione. Dopo una lunga e particolarmente elaborata procedura, è stato infatti adottato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2017, n. 169 ("Regolamento recante la disciplina sull'Analisi dell'impatto della regolamentazione, la Verifica dell'impatto della regolamentazione e la Consultazione"), che innova profondamente la materia. Il nuovo assetto normativo ha trovato piena applicazione a decorrere dall'11 aprile 2018, giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 16 febbraio 2018 di approvazione della "Guida all'analisi e alla verifica dell'impatto della regolamentazione", secondo quanto stabilito dall'articolo 3 del decreto.

Nelle precedenti relazioni annuali, è stato rappresentato che un primo schema del nuovo regolamento fu elaborato già nel corso del 2012. All'epoca, il Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi – di seguito DAGL - realizzò una prima consultazione sui contenuti, riservata a docenti ed esperti della materia. Anche alla luce delle risposte pervenute, furono apportate alcune modifiche allo schema, successivamente sottoposto, nel corso del 2013, a consultazione pubblica.

Questa ultima consultazione, realizzata sul sito *Internet* del Governo, aperta a chiunque e basata su un questionario *online*, fu avviata il 23 aprile e conclusa il 31 maggio 2013. Pervennero complessivamente 26 contributi, di cui la maggior parte (81%) a titolo personale. Oltre a rispondenti a titolo personale, parteciparono alla consultazione tre amministrazioni pubbliche (Consiglio di Stato – Ufficio studi; Autorità garante per la concorrenza ed il mercato; Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici), una Associazione di categoria delle imprese (Confcommercio), un centro studi (Astrid), una Università (Università Luiss – Laboratorio LabLib).

Il nuovo regolamento, che è stato sottoposto al vaglio del Consiglio di Stato, si avvale delle risultanze dell'anzidetta consultazione, opportunamente aggiornata alla luce dell'esperienza operativa successivamente maturata tra gli addetti ai lavori, nonché della standardizzazione dei principi in tema di buona regolazione indicati già dal 2012 dall'OCSE ("*Recommendation of the Council on Regulatory Policy and Governance*", adottata dal Consiglio dell'OCSE il 22 marzo 2012).

Le pagine che seguono forniranno diffusi elementi di dettaglio sui criteri informativi e sul contenuto del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2017, n. 169 (di

seguito “Regolamento”) In questa sede si anticipano, sinteticamente, le linee direttrici sulle quali è stata impostata la nuova disciplina:

a) **programmazione.** Si rafforza la programmazione dell’attività normativa, indispensabile per poter effettivamente procedere alla valutazione di impatto, collegandola alle procedure AIR ed alla VIR;

b) **selezione.** Si rafforzano le ipotesi di esclusione e di esenzione dall’AIR, in modo da sottoporre ad analisi e concentrare l’impegno sui provvedimenti di maggiore impatto su cittadini ed imprese;

c) **valutazione.** Si stabilisce che le amministrazioni determinino una programmazione, su base temporale predefinita, delle valutazioni, in cui individuino gli atti normativi o gli insiemi di atti normativi, tra loro funzionalmente connessi, da sottoporre a VIR;

d) **consultazione.** Si introduce, per la prima volta, una disciplina sulla consultazione nell’ambito dell’AIR e della VIR, prevedendo norme specifiche sulla consultazione aperta. In questo modo, viene ricondotto a rigore scientifico - metodologico uno strumento di partecipazione di sempre maggior rilevanza nel processo di formazione della volontà dell’autorità regolatrice;

e) **trasparenza.** Si garantisce maggiore trasparenza in ogni fase del procedimento, attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni e sul sito del Governo delle Relazioni AIR e VIR, del programma normativo, nonché dei provvedimenti esclusi dall’AIR;

f) **promozione della partecipazione alle attività di valutazione d’impatto svolte dalle istituzioni europee.** Si prevede lo svolgimento di AIR in fase ascendente sui progetti di atti dell’Unione europea significativi sul piano nazionale. Parimenti, si prevede la partecipazione alle valutazioni svolte dalle istituzioni europee nell’ambito del programma EU *Regulatory Fitness* (REFIT);

g) **cooperazione istituzionale.** Si prevede la definizione, nell’ambito della Conferenza unificata, di forme di cooperazione in materia di metodologie di valutazione e per lo svolgimento di valutazioni congiunte, riferite anche alla regolazione europea.

Come sopra indicato alla lettera e), il Regolamento rivolge l’attenzione anche ai meccanismi di conoscibilità degli strumenti della qualità della regolazione, con ciò calando nello specifico la generale disposizione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, il quale prevede, come noto (art. 6), che *“le pubbliche amministrazioni garantiscono la qualità delle informazioni riportate nei siti istituzionali nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l’integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la*

comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione...).

Il Regolamento impone, infatti (art. 2, comma 9; art. 4, comma 6; art. 7, comma 5; art. 9, comma 7; art. 10, comma 4; art. 14, comma 3; art. 16, comma 5; art. 17; art. 18) la pubblicazione sui siti delle amministrazioni di tutti i documenti rappresentativi degli strumenti che concorrono alla qualità del processo normativo. E' comunque il caso di segnalare, ribadendo quanto già affermato nelle precedenti relazioni, che sotto l'aspetto della trasparenza dell'azione amministrativa la Presidenza del Consiglio dei ministri ha ormai da tempo assicurato la massima pubblicizzazione delle relazioni di accompagnamento ai provvedimenti normativi adottati dal Governo¹, in aderenza alla citata disciplina generale.

2. Per quanto riguarda il contesto europeo e internazionale, che si affronta nel capitolo di apertura della presente relazione, le principali novità nella politica della regolazione presso le Istituzioni europee sono sintetizzate nelle seguenti voci.

Consiglio Competitività dell'Unione europea. Durante il primo semestre del 2017 – a guida maltese – all'interno dell'attività svolta dal Consiglio Competitività dell'Unione europea, il gruppo di lavoro di cui fa parte il DAGL ha proseguito il dibattito sui rapporti fra la politica della regolazione e il principio di innovazione. Quest'ultimo infatti, appare come un elemento essenziale nelle politiche per la crescita economica e il rafforzamento del mercato interno, una sorta di pre-condizione per una crescita sostenibile oltre che un volano della competitività del sistema economico europeo. Già nelle Conclusioni sulla *better regulation* del 2016, era stata richiamata l'attenzione delle Istituzioni e degli Stati membri al fine di promuovere una legislazione orientata all'innovazione che potesse, attraverso il ruolo degli investimenti, creare crescita e sviluppo. La Commissione ha, pertanto, deciso di trattare con maggiore scrupolosità gli aspetti legati all'innovazione nello svolgimento delle valutazioni di impatto delle proprie iniziative legislative, rivisitando a tal fine, le linee guida metodologiche sulla valutazione di impatto (*Better Regulation Guidelines*) e potenziando la parte dedicata alla dimensione dell'innovazione nelle scelte di *policy* e la stima degli impatti sulle tecnologie esistenti nel corso della predisposizione di nuove iniziative legislative o durante la valutazione *ex post* degli effetti prodotti dalle normative europee. Nell'aprile

¹ Alcuni esempi sono rinvenibili ai link: <http://www.governo.it/provvedimento/provvedimento-a3202221812173/8703>; <http://www.governo.it/provvedimento/provvedimento-a31068502101713/8255>; <http://www.governo.it/provvedimento/provvedimento-a32018408091713/8119>; <http://www.governo.it/provvedimento/provvedimento-a3201132908173/8010>.

del 2017 il Consiglio Competitività ha inviato ai membri del gruppo di lavoro un questionario per lo scambio di pratiche ed esempi su questo tema e il DAGL, coordinando la raccolta delle iniziative di regolazione e di *policy* orientate all'innovazione segnalate dai vari Ministeri – tra le quali, il Codice dell'Amministrazione, la giustizia digitale, la strategia per la banda ultra larga, il piano strategico Industria 4.0 e il terzo piano d'azione nazionale sull'*open government* – le ha, quindi, inviate come risposta al questionario stesso.

Comitato per controllo normativo (*Regulatory Scrutiny Board*). Al centro dei lavori del Consiglio UE ci sono state la discussione e la disamina del primo Rapporto annuale del Comitato per il controllo normativo, dalle quali è emerso che gli aspetti delle valutazioni di impatto della Commissione UE sui quali sono state avanzate osservazioni o riserve riguardano la quantificazione degli impatti, la definizione del problema che la regolazione intende affrontare e lo sviluppo e il confronto di opzioni alternative di regolazione. Dal Rapporto emerge, inoltre, che il Comitato intende collaborare in più stretto coordinamento con i servizi della Commissione, identificando in anticipo le aree di regolazione e le politiche che risultano maggiormente impegnative sotto il profilo delle analisi di impatto e delle valutazioni *ex-post*.

Valutazione di impatto nel Consiglio UE. Durante il secondo semestre – a presidenza estone – sono proseguiti i lavori sulle valutazioni di impatto e sugli eventuali emendamenti sostanziali approvati in Consiglio sulle proposte legislative della Commissione. Come previsto dal rinnovato accordo interistituzionale, il Parlamento europeo e il Consiglio, se lo ritengono opportuno e necessario per l'*iter* legislativo, effettuano valutazioni d'impatto in relazione alle modifiche sostanziali che hanno apportato alla proposta della Commissione; spetta poi a ciascuna delle tre Istituzioni stabilire come organizzare i propri lavori di valutazione di impatto. In tal senso, il COREPER ha approvato un progetto pilota volto ad assicurare al Consiglio una capacità di valutazione d'impatto attraverso una procedura di appalto pubblico con cui la stessa verrebbe affidata a contraenti esterni. A prosecuzione di ciò, il Gruppo di Lavoro Competitività e crescita - *better regulation* ha elaborato un modello generale di mandato specifico (*Terms of Reference - TOR*) il quale, precisando i punti essenziali che una valutazione deve contenere, sarà utilizzato dai Presidenti di tutti i gruppi di lavoro consiliari per la richiesta di svolgimento delle valutazioni di impatto sugli emendamenti.

Qualità della regolazione in ambito OCSE. Per quanto attiene alla qualità della regolazione in ambito OCSE, si segnala che il DAGL ha preso parte alle riunioni del Comitato per le Politiche di regolazione (RPC - *Regulatory Policy Committee*) dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico – OCSE, che si sono tenute rispettivamente nei mesi di aprile

e novembre 2017 a Parigi. L'attenzione del Comitato RPC si è concentrata sulla nuova edizione del rapporto sulle politiche di regolazione (*Regulatory Policy Outlook*), la cui pubblicazione è prevista nel corso della seconda metà del 2018, sulla base di una nuova raccolta dati ottenuti attraverso la somministrazione di due questionari. L'OCSE è, infatti, da tempo impegnato nello studio delle pratiche e nella promozione degli strumenti di *regulatory policy* (analisi di impatto, valutazione *ex post*, consultazioni degli *stakeholder*): la rilevazione di tali dati consentirà il calcolo di indicatori di performance delle politiche di regolazione in modo da evidenziarne le tendenze di sviluppo. L'elemento di novità è rappresentato da un secondo questionario dedicato all'analisi delle attività di *oversight*, ossia delle attività svolte da molteplici organi, all'interno o all'esterno del perimetro istituzionale del Governo, finalizzate al coordinamento e alla verifica dell'attuazione degli strumenti per le politiche di regolazione. A questa indagine hanno preso parte, oltre al DAGL, titolare della funzione di supervisione e coordinamento a livello governativo delle politiche di valutazione di impatto *ex ante* ed *ex post* e delle relative consultazioni, gli Uffici competenti di Camera e Senato, fornendo utili risposte alle numerose domande volte a ricostruire il quadro delle competenze del governo della *policy* della regolazione a livello statale. Si aggiunge che ulteriori ambiti di analisi del Comitato hanno riguardato la riduzione dei costi della regolazione e l'approccio comportamentale.

Sul primo punto, al centro del dibattito dell'OCSE vi sono le soluzioni che mettono in relazione la normativa di nuova introduzione con il *corpus* normativo esistente (relazione tra *stock* e flussi normativi) allo scopo di ridurre gli oneri regolatori sui cittadini e sulle imprese ed assicurare la manutenzione del *corpus* normativo senza detrimento per gli obiettivi e delle politiche pubbliche. Sul secondo punto, dal dibattito emerso in sede OCSE oltre che da quello scientifico-internazionale, è emerso che l'approccio comportamentale può aiutare a identificare le preferenze degli utenti e dei cittadini attraverso tecniche induttive ed esperimenti, offrendo le basi per il rafforzamento dell'attuazione degli interventi normativi e della migliore elaborazione delle nuove norme.

Con riguardo alle consultazioni degli *stakeholder*, l'OCSE ha, poi, elaborato un documento contenente raccomandazioni e principi di buona pratica per la consultazione degli *stakeholder*, con diversi elementi di novità, tra i quali l'importanza della tempestività nello svolgimento delle consultazioni, intesa anche come possibilità di coinvolgimento dei destinatari delle norme nelle prime fasi di elaborazione dell'intervento normativo, la necessità di prevedere un periodo di tempo adeguato da mettere a disposizione degli interessati alla consultazione e, più in generale, l'importanza di sviluppare un quadro metodologico solido e prevedibile entro cui svolgere le consultazioni, evitando il ricorso ad approcci *ad hoc* o a pratiche elusive.

L'approccio ciclico è una costante delle raccomandazioni OCSE ed emerge chiaramente che la valutazione a posteriori deve essere progettata già in sede di elaborazione della normativa, facendo una verifica dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi programmati. Un incontro dei delegati governativi ospitato dal Governo portoghese è stato dedicato alle pratiche e alle sfide per il miglioramento della valutazione *ex post* della regolazione. Una importante nota, in conclusione, riguarda la maggiore trasparenza, sulla valutazione e sui risultati della stessa e, in particolare, sul fattore umano in quanto essenziale per creare le capacità e l'*expertise* multidisciplinare necessaria all'interno delle strutture di governo.

Incontri internazionali in materia di *Better Regulation*. Gli incontri internazionali dei direttori della *better regulation* (*Director and expert of better regulation – DEBR*), cui ha preso parte il DAGL, hanno rappresentato momenti di approfondimento e confronto concreto sulla semplificazione normativa e l'innovazione, sull'applicazione dello strumento delle analisi di impatto e sui processi di verifica e controllo delle politiche di regolazione. In questo contesto, il DAGL ha tenuto una relazione sul sistema italiano di AIR e VIR (dal titolo "*At the centre of government: how a co-ordinating role can help improve quality in IA – the Italian experience*"), in cui ha messo in luce gli sforzi sostenuti per rendere più incisivo ed efficace il ruolo di supervisione del DAGL nell'esame delle relazioni AIR e VIR, al fine di migliorarne il livello qualitativo, in termini di maggiore utilizzo di dati e quantificazioni sugli obiettivi, con la definizione di indicatori di risultato e la stima di impatti su cittadini e imprese, contenimento del *gold-plating*, puntando al rafforzamento della funzione di coordinamento e supervisione della qualità della valutazione di impatto in generale, e alla revisione della normativa sulla valutazione di impatto con la predisposizione di un nuovo regolamento e di nuove linee guida metodologiche. Inoltre, in occasione della riunione del Coordinamento della qualità della regolazione ("*Better Regulation Network*") svoltasi a Copenaghen, la delegazione italiana (con un intervento dal titolo "*Stakeholder Consultation in Italy*") si è focalizzata sui principali benefici di un maggior ricorso alle consultazioni, di una corretta finalizzazione del ciclo della regolazione, auspicando un maggior coinvolgimento degli *stakeholder* e un miglioramento nel coordinamento delle varie iniziative di consultazione e dei molteplici attori e livelli istituzionali coinvolti.

3. Premesso quanto sopra, la presente relazione è organizzata come segue.

Nel capitolo 1 viene trattato il tema degli strumenti della regolazione in ambito internazionale, ponendo l'accento sulle principali novità introdotte nel corso del 2017.

Seguono, al capitolo 2, i dati sullo stato di applicazione di AIR, VIR e ATN da parte delle amministrazioni centrali, preceduti da una breve sintesi degli aspetti che hanno finora caratterizzato i tre strumenti e che hanno informato le attività delle amministrazioni per tutto il corso del 2017. Successivamente, si riferisce sui principali aspetti dell'attività del Nucleo di valutazione della regolazione operante presso il DAGL, e vengono esposti i margini di miglioramento registrati nell'elaborazione degli strumenti della qualità della regolamentazione a seguito degli interventi posti in essere dal Nucleo stesso. In tale sede, viene analizzata in dettaglio la nuova disciplina introdotta dal citato D.P.C.M. n. 169 del 2017 ed integrata dalle Linee Guida approvate con Direttiva 16 febbraio 2018.

Nel medesimo capitolo, il paragrafo 2.5 è dedicato all'attività di verifica e valutazione sugli oneri amministrativi condotta dal DAGL in collaborazione con il competente settore del Dipartimento della funzione pubblica, incaricato poi di redigere la relazione annuale ai sensi dell'articolo 8, comma 2-*bis*, della legge 11 novembre 2011, n. 180. La relazione sul bilancio degli oneri concernenti il 2017 è stata pubblicata nei termini di legge sul sito del Governo, al link http://presidenza.governo.it/AmministrazioneTrasparente/AltriContenuti/DatiUlteriori/FunzionePubblica/Relazione_bilancio_oneri_2017.pdf. In essa si dà conto del contributo che il DAGL ha fornito nel condurre il processo di monitoraggio e valutazione delle relazioni prodotte dalle amministrazioni².

Si conclude con il capitolo 3, che reca un diffuso resoconto dello stato di applicazione di AIR, VIR e ATN da parte delle Autorità indipendenti e delle Regioni e Province Autonome, comprendendo, nel corpo del testo, i contributi pervenuti dalle Autorità e le innovazioni legislative delle Regioni sui temi della qualità della regolazione, con rinvio agli allegati B e C per quel che concerne i contributi documentali forniti, rispettivamente, dalle Autorità e dagli enti territoriali in merito alle esperienze maturate nel corso del 2017, a corredo della parte espositiva inserita nel testo.

² Cfr. "Relazione complessiva contenente il bilancio annuale degli oneri amministrativi", pag. 6.

1. IL CONTESTO EUROPEO E INTERNAZIONALE

1.1 Principali novità nella politica della regolazione presso le Istituzioni europee

1.1.1 Il Consiglio Competitività dell'Unione europea

Il Consiglio Competitività dell'Unione, competente per le politiche di regolazione a livello UE, ha proseguito le consuete attività di sviluppo di alcuni principi da integrare e rafforzare all'interno degli strumenti classici delle politiche di regolazione. Nel primo semestre del 2017, a guida maltese, è proseguito a livello tecnico, nel gruppo di lavoro “Competitività e crescita-*better regulation*” a cui partecipa il DAGL, il dibattito sui rapporti tra il principio di innovazione (scientifica, tecnologica, economica) e la politica della regolazione. Benché il principio di innovazione non sia codificato espressamente nei trattati istitutivi dell'Unione³, esso è un elemento essenziale nelle politiche per la crescita economica ed il rafforzamento del mercato interno, una precondizione per una crescita sostenibile e la creazione di posti di lavoro⁴, oltre che il volano della competitività del sistema economico europeo. In questo contesto, nel concetto di innovazione sono ricompresi il progresso scientifico e tecnologico ma anche i cambiamenti nei processi produttivi e nelle organizzazioni. Le Conclusioni sulla *better regulation* del 26 maggio 2016 hanno richiamato per la prima volta l'attenzione delle Istituzioni e degli Stati membri a promuovere una legislazione orientata all'innovazione. La Commissione, aderendo a questo invito, ha deciso di trattare con maggiore scrupolosità gli aspetti dell'innovazione nello svolgimento delle valutazioni di impatto delle proprie iniziative legislative. A tale scopo, ha rivisto le linee guida metodologiche sulla

³ Il principio di innovazione può essere ricostruito in via interpretativa partendo da alcune disposizioni contenute nei Trattati UE, tra le quali:

- Art. 3 TUE: parla di “economia sociale di mercato, altamente competitiva e che miri al pieno impiego, al progresso sociale, e ad un alto livello di protezione e aumento della qualità dell'ambiente”. Il progresso tecnico è senz'altro un fattore abilitante o una delle condizioni necessarie di queste finalità. Inoltre, lo stesso articolo statuisce che l'UE promuove il progresso scientifico e tecnologico
- Art. 173 TFUE; menziona esplicitamente l'innovazione: l'azione dell'UE e degli SM deve essere orientata a sostenere il potenziale industriale delle politiche di innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico
- Art. 179 TFUE: mira al rafforzamento della base scientifica e tecnologica, e quindi al potenziale innovativo del sistema economico dell'UE
- La Carta europea dei diritti fondamentali garantisce la libertà scientifica (art. 13), la libertà di scelta di un'occupazione (art. 15) e i diritti di proprietà intellettuale (art. 17).

⁴ Al riguardo, si veda la nota strategica n. 14/2016 della Commissione UE – European political strategy centre, “*Towards an innovation principle endorsed by better regulation*” del 20 giugno 2016 (https://ec.europa.eu/epsc/sites/epsc/files/strategic_note_issue_14.pdf).

valutazione di impatto (*Better Regulation Guidelines*)⁵ potenziando la parte dedicata alla dimensione dell'innovazione, alle modalità e alle tecniche per la promozione degli aspetti innovativi nelle scelte di *policy* e la stima degli impatti sulle tecnologie esistenti nel corso della predisposizione di nuove iniziative legislative o durante la valutazione *ex post* degli effetti prodotti dalle normative europee. In questo modo, una legislazione “orientata all'innovazione” (c.d. *future-proof legislation*) consentirebbe di creare un quadro normativo certo ma che, nel contempo, consenta ai processi innovativi, attraverso gli investimenti e l'attività di imprese e consumatori, di creare nuova crescita e sviluppo. Secondo questi orientamenti, è auspicabile quindi che il principio di innovazione possa influenzare positivamente il procedimento di formazione della legislazione. Nel mese di aprile 2017, il Consiglio competitività ha inviato ai membri del gruppo di lavoro un questionario per lo scambio di pratiche e di esempi tra Stati Membri e Commissione UE sul tema della legislazione orientata all'innovazione. Il DAGL ha coordinato la raccolta delle iniziative di regolazione e di *policy* orientate all'innovazione segnalate dai vari Ministeri, tra le quali il Codice dell'Amministrazione digitale (decreto legislativo n. 82 del 2005), la giustizia digitale (decreto-legge n. 179 del 2012), la strategia per la banda ultra larga (decreto legislativo n. 33 del 2016 – Attuazione della direttiva 2014/61/UE), il piano strategico Industria 4.0 e il terzo piano d'azione nazionale sull'*open government*, che sono poi state inviate in risposta al questionario del Consiglio.

1.1.2 Il Comitato per il controllo normativo (*Regulatory Scrutiny Board*)

Un altro tema al centro dei lavori del Consiglio UE in tema di *better regulation* è stata la discussione del primo Rapporto annuale del Comitato per il controllo normativo, che è l'organismo indipendente⁶ creato dalla Commissione europea ed incaricato di controllare la qualità delle valutazioni di impatto *ex ante* e delle valutazioni *ex-post* delle politiche e della legislazione UE. Dall'analisi del rapporto del Comitato emerge che gli aspetti delle valutazioni di impatto della Commissione UE, rispetto ai quali il Comitato ha avanzato più spesso osservazioni o riserve, sono la quantificazione degli impatti, la definizione del problema che la regolazione intende affrontare e lo sviluppo e il confronto di opzioni alternative di regolazione. Nel triennio di attività del Comitato 2014-2016, la percentuale di valutazioni di impatto della Commissione, che ha ricevuto una valutazione negativa da parte del Comitato, si attesta tra il 40% e il 50%. In sede di secondo esame,

⁵ *Better Regulation Guidelines*, Commission Staff Working Document SWD (2017) 350 del 7 luglio 2017 e il *toolbox* allegato, e in particolare il *Tool* n. 27 “*The digital economy and society and ICT issues*”.

⁶ L'organismo è operativo dal secondo semestre 2015 nella sua nuova composizione di 3 membri esterni e 3 membri interni alla Commissione, e gode di autonomia organizzativa e decisionale rispetto alla Commissione UE.

nella quasi totalità dei casi una valutazione di impatto che ha ricevuto un primo parere negativo riceve una valutazione positiva, in seguito ai chiarimenti ulteriori e dati riportati a supporto sui rilievi sollevati dal Comitato, che quasi sempre vengono forniti dalle Direzioni Generali della Commissione, titolari dell'iniziativa regolatoria. Il rapporto evidenzia anche che il Comitato intende collaborare in più stretto coordinamento con i servizi della Commissione, identificando in anticipo le aree di regolazione e le politiche che risultano maggiormente impegnative sotto il profilo delle analisi di impatto e delle valutazioni *ex-post* degli effetti.

1.1.3 Valutazione di impatto nel Consiglio UE

Nel corso del secondo semestre del 2017, il Consiglio Competitività a presidenza estone ha proseguito il lavoro finalizzato a impostare e definire le modalità di svolgimento di valutazioni di impatto (VI) su eventuali emendamenti sostanziali approvati in Consiglio sulle proposte legislative della Commissione, come previsto dal rinnovato accordo interistituzionale intitolato “Legiferare meglio - *Inter Institutional Agreement on Better Law-making*”, sottoscritto dalle Istituzioni europee (Parlamento europeo, Consiglio dell'UE e Commissione) il 13 aprile 2016, paragrafi 12-18⁷. Per dare corso a queste previsioni, il Comitato dei Rappresentanti permanenti (COREPER) ha approvato il 5 aprile 2017 un progetto pilota volto ad assicurare al Consiglio una capacità di valutazione d'impatto attraverso una procedura di appalto pubblico con cui la VI verrebbe affidata a contraenti esterni. Una fase pilota per la costituzione di una capacità di VI esterna, di cui verrebbe dotato il Consiglio, consentirebbe allo stesso e al Segretariato Generale del Consiglio di acquisire esperienza prima di decidere in merito ad un assetto a più lungo termine per l'effettuazione di VI e di assicurare che la capacità predisposta sia adeguata alle reali esigenze del Consiglio. A tal fine, su mandato del COREPER, il Gruppo di Lavoro Competitività e crescita - *better regulation* ha elaborato un modello generale di mandato specifico (*Terms of Reference - TOR*), che sarà utilizzato dai Presidenti di tutti i gruppi di lavoro consiliari per la richiesta a *contractor* esterni dell'incarico di svolgimento delle VI sugli emendamenti. Il documento TOR specifica i punti essenziali che una valutazione affidata ad un *contractor* esterno deve contenere, tra i quali una breve descrizione dell'emendamento da approvare e degli impatti attesi, una descrizione del contesto generale in termini economici sociali ed ambientali, rilevante per gli effetti dell'emendamento, una stima dei

⁷ Il nuovo accordo interistituzionale sul punto prevede che "il Parlamento europeo e il Consiglio, se lo ritengono opportuno e necessario per l'iter legislativo, effettuano valutazioni d'impatto in relazione alle modifiche sostanziali che hanno apportato alla proposta della Commissione" (punto 15). Spetta poi a ciascuna delle tre Istituzioni stabilire come organizzare i propri lavori di valutazione di impatto (punto 17).

principali impatti attesi di tipo economico, sociale ed ambientale, sulla competitività delle imprese (incluse le PMI), le consultazioni da effettuare con gli interessati, e le fonti informative utilizzate dal *contractor* per l'effettuazione dell'analisi. Il Segretariato generale del Consiglio ha, altresì, predisposto un documento di procedura per attivare una richiesta di valutazione d'impatto (VI) nel contesto del progetto pilota per l'istituzione di una capacità di VI per il Consiglio. La decisione di affidare lo studio di VI può essere assunta alle seguenti tre condizioni:

1. l'emendamento del Consiglio è considerato come una modifica sostanziale della proposta della Commissione;
2. l'emendamento proposto gode di un sostegno sufficiente da parte delle delegazioni (il sostegno deve essere valutato dalla Presidenza di turno alla luce delle posizioni espresse nel pertinente organo preparatorio del Consiglio, della natura dell'emendamento e della regola di voto per l'adozione dell'atto in questione – di norma, l'emendamento dovrebbe essere sostenuto almeno da una maggioranza semplice);
3. il processo di esecuzione della VI non ritarderà indebitamente il processo legislativo.

Il Segretariato generale del Consiglio UE ha concluso una procedura negoziale per l'affidamento a contraenti esterni della realizzazione delle valutazioni di impatto che verranno richieste a partire dai primi mesi del 2018 e per la durata di due anni. Il COREPER, nel mese di marzo 2018, ha approvato il manuale contenente le linee guida per le future valutazioni di impatto del Consiglio, che i Presidenti dei gruppi consiliari potranno seguire per avvalersi della capacità autonoma del Consiglio per la realizzazione degli studi di valutazione di impatto. Tale nuova capacità potrà essere utilizzata anche da parte italiana come ulteriore strumento a sostegno oggettivo delle posizioni negoziali. La fase pilota è pertanto avviata e durerà due anni.

1.2 La qualità della regolazione in ambito OCSE

Come di consueto, il DAGL ha assicurato la propria partecipazione alle due sessioni del Comitato per le Politiche di regolazione (RPC - *Regulatory Policy Committee*) dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico – OCSE, che si sono tenute rispettivamente nei mesi di aprile e novembre 2017 a Parigi. Il Comitato si occupa di politiche di regolazione e della definizione e diffusione di raccomandazioni e *best practices* nell'ambito della *better regulation*.

Nel corso del 2017, l'attenzione del Comitato RPC si è concentrata sulla nuova edizione del rapporto sulle politiche di regolazione (*Regulatory Policy Outlook*), che contiene una rassegna approfondita ed esaustiva del grado di maturità e di utilizzo degli strumenti per l'implementazione

delle politiche di regolazione da parte dei Paesi membri dell'Organizzazione. Dopo l'edizione del 2015, nel corso della seconda metà del 2018 è prevista la pubblicazione della nuova edizione del rapporto, sulla base di una nuova raccolta dati aggiornati al 31 dicembre 2017, attraverso la somministrazione di due questionari inviati alle delegazioni che siedono nel RPC. Un primo questionario, composto da oltre un migliaio di domande, sia a risposta multipla che libera, organizzato in diverse sezioni, è volto alla mappatura dei tre principali strumenti delle politiche di regolazione (analisi di impatto, valutazione *ex-post* degli effetti delle norme, consultazioni). La rilevazione dei dati consentirà il calcolo di indicatori di *performance* delle politiche di regolazione, analogamente alla precedente edizione del rapporto, in modo da evidenziare le tendenze di sviluppo delle politiche di regolazione. L'OCSE da qualche anno è impegnato nello studio delle pratiche nella cooperazione internazionale e nella promozione degli strumenti di *regulatory policy* nelle relazioni internazionali tra Stati, che diano luogo ad accordi bilaterali o multilaterali. Per questa ragione, un nuovo segmento del questionario è stato dedicato alla rilevazione delle pratiche di buona regolazione nella cooperazione internazionale, per analizzare il grado di applicazione di tali strumenti nella predisposizione di accordi internazionali, quando, ad esempio, si ricorra alla consultazione di *stakeholder* dei paesi coinvolti nell'accordo, o si stimi l'impatto delle opzioni regolatorie dell'accordo includendo anche i destinatari dei paesi contraenti esteri o si inseriscano clausole di valutazione degli effetti prodotti dall'accordo. Un ulteriore elemento di novità è rappresentato dal fatto che è stato inviato per la prima volta un secondo questionario dedicato all'analisi delle attività di *oversight*, ossia delle attività svolte da molteplici organi, all'interno o all'esterno del perimetro istituzionale del Governo, finalizzate al coordinamento e alla verifica dell'attuazione degli strumenti per le politiche di regolazione. A questo segmento di indagine hanno partecipato, oltre al DAGL, titolare della funzione di supervisione e coordinamento a livello governativo delle politiche di valutazione di impatto *ex ante* ed *ex post* e delle relative consultazioni, gli Uffici competenti di Camera e Senato, fornendo utili risposte alle numerose domande volte a ricostruire il quadro delle competenze del governo della *policy* della regolazione a livello statale. Il DAGL, con la partecipazione di alcune amministrazioni per le parti di competenza (Dipartimento della funzione pubblica, Ministero degli affari esteri e Ministero dello sviluppo economico) ha provveduto alla raccolta delle informazioni e dei dati richiesti ed ha elaborato le risposte alle oltre mille domande. Successivamente, si è resa necessaria una ulteriore verifica su alcune parti dei questionari nell'ambito della prima lavorazione dei dati. Nella primavera 2018 è prevista la correzione finale dei dati e l'esame della prima versione del Rapporto, che sarà definito nel secondo semestre 2018 e pubblicato entro fine anno.

Ulteriori ambiti di analisi del Comitato per la regolazione riguardano **la riduzione dei costi della regolazione** e **l'approccio comportamentale alla regolazione**, quest'ultimo portato avanti congiuntamente ad altri Comitati dell'Organizzazione. Rispetto al tema della **riduzione degli oneri regolatori**, al centro del dibattito dell'OCSE sono le soluzioni che mettono in relazione la normativa di nuova introduzione con il *corpus* normativo esistente (relazione tra *stock* e flussi normativi) allo scopo di ridurre gli oneri regolatori sui cittadini e sulle imprese ed assicurare la manutenzione del *corpus* normativo senza detrimento per gli obiettivi e delle politiche pubbliche. Un tipico esempio è dato dall'approccio “*one in - x out*” (OIXO), diffuso da anni in alcuni Paesi dell'Organizzazione, tra cui USA, Canada, Regno Unito, Corea del Sud ed altri. Tale approccio consiste nel prevedere l'eliminazione di uno o più atti (*x - out*) che comportano oneri, a fronte dell'introduzione di ogni atto normativo che comporta nuovi oneri o un aumento di oneri già esistenti, in maniera tale da avere in un determinato arco temporale un bilancio netto degli oneri della regolazione in avanzo o almeno in pareggio (ossia, a un ammontare stimato di oneri introdotti con la nuova regolazione deve corrispondere il medesimo ammontare di oneri effettivamente eliminati). La discussione svoltasi nel Comitato per le politiche della regolazione ha evidenziato la varietà degli approcci riscontrati nella pratica, tanto che il Comitato ritiene necessario approfondire ulteriormente le soluzioni attuate dai Paesi, al fine di definire le misure autenticamente riconducibili all'approccio OIXO. Non è infatti assodato che soluzioni quali il “bilancio regolatorio” (o “*regulatory budget*”) o la fissazione di obiettivi quantitativi di riduzione netta dei costi di adeguamento o amministrativi appartengano all'approccio OIXO. Il Comitato ritiene necessario raccogliere maggiore evidenza empirica sulle esperienze in corso nei vari paesi, dato che la maggioranza degli Stati ha introdotto siffatti strumenti solo da pochi anni ed è pertanto troppo presto per considerarlo un approccio utilizzabile su larga scala e sistematicamente e perché l'OCSE possa elaborare un quadro metodologico solido e linee guida utili per la sua effettiva implementazione.

Rispetto alla questione dell'**approccio comportamentale alla regolazione**, mutuato dalle scienze comportamentali che sempre più si stanno imponendo nel dibattito scientifico internazionale⁸, da dibattito emerso in sede OCSE emerge che tale approccio può aiutare a

⁸ Si ricorda che nel 2002 il prof. Richard Thaler, dell'Università di Chicago, esponente dell'economia comportamentale, cioè di quella branca di studi che impiega concetti tratti dalla psicologia per elaborare modelli di comportamento alternativi a quelli formulati dalla teoria economica standard, ha ricevuto il Premio Nobel per l'economia per “aver inserito ipotesi psicologicamente realistiche nelle analisi del processo decisionale economico, esplorando le conseguenze di una razionalità limitata, di preferenze sociali e di mancanza di autocontrollo”, come si legge nelle motivazioni al premio dell'Accademia Reale svedese delle Scienze.

identificare le preferenze degli utenti e dei cittadini attraverso tecniche induttive ed esperimenti, offrendo le basi per il rafforzamento dell'attuazione degli interventi normativi e della migliore elaborazione delle nuove norme. In effetti, diverse sperimentazioni nell'ambito dei Paesi OCSE hanno interessato i principi dell'approccio comportamentale in campi differenti, quali la sicurezza in ambiti a rischio, la riduzione dei cartelli, il risparmio energetico, la protezione dei consumatori attraverso piattaforme online. Nel contesto italiano, anche il Consiglio di Stato ha recentemente rilevato che l'analisi comportamentale applicata alla regolamentazione può rappresentare uno strumento utile ed innovativo per ottenere risultati significativi sul tema della riduzione e della semplificazione normativa, al contempo rafforzando l'efficacia dell'apparato normativo⁹. Va in questa direzione una recente iniziativa congiunta della Presidenza del Consiglio dei Ministri e della Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA) per la sperimentazione in alcuni campi di applicazione della teoria dell'analisi comportamentale nel contesto delle politiche di regolazione (si veda più avanti par. 2.4).

Con riguardo alle consultazioni degli *stakeholder*, l'OCSE nel corso del 2017 ha elaborato un documento contenente raccomandazioni e principi di buona pratica per la consultazione degli *stakeholder*, discusso e condiviso dalle delegazioni del RPC, che è stato infine sottoposto a consultazione pubblica *online* nei mesi di febbraio e marzo 2017. Diretta evoluzione dei principi contenuti nelle Raccomandazioni dell'OCSE sulle politiche di regolazione del 2012¹⁰, il documento contiene diversi elementi di novità, tra i quali si segnalano l'importanza della tempestività nello svolgimento delle consultazioni, intesa anche come possibilità di coinvolgimento dei destinatari delle norme nelle prime fasi di elaborazione dell'intervento normativo, ben prima che una versione del testo della norma sia redatta, la necessità di prevedere un periodo di tempo adeguato da mettere a disposizione degli interessati alla consultazione, e, più in generale, l'importanza di sviluppare un quadro metodologico solido e prevedibile entro cui svolgere le consultazioni, evitando il ricorso ad approcci *ad hoc* o a pratiche elusive.

In merito alla valutazione a posteriori della regolamentazione, l'OCSE ha organizzato, assieme al governo portoghese, la Conferenza annuale sulla "Misurazione della performance della regolazione" avente ad oggetto "*Closing the regulatory cycle: effective ex post evaluation for*

⁹ Parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante: "Disciplina sull'analisi dell'impatto della regolamentazione, la verifica dell'impatto della regolamentazione e la consultazione", espresso nell'adunanza della Sezione consultiva per gli atti normativi del 7 giugno 2017 (par. 38, pag. 29).

¹⁰ Le Raccomandazioni OCSE sulle politiche di regolazione del 2012 sono consultabili al link seguente: <http://www.oecd.org/governance/regulatory-policy/49990817.pdf>

improved policy outcomes". L'incontro, organizzato in sessioni plenarie e sessioni parallele, è stata l'occasione per analizzare strumenti e soluzioni per aumentare l'efficacia della *ex post evaluation*. L'approccio ciclico alla *regulatory quality* è una costante delle raccomandazioni OCSE e la valutazione a posteriori deve essere progettata già in sede di elaborazione della normativa. Obiettivo della valutazione è la verifica dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi programmati, non basta fare "la contabilità" dei costi prodotti. Per una valutazione efficace servono molteplici strumenti, che includono clausole valutative, previsioni normative di valutazione degli effetti dopo un determinato periodo di applicazione, revisioni *ad hoc*. Le valutazioni di programmi o di aree di regolazione, comprendendo sia normativa che azioni di programma, possono portare a risultati più approfonditi e significativi. Anche le valutazioni effettuate in base a disposizioni di generale applicabilità o in base a clausole valutative possono essere più efficaci se utilizzate per verificare insieme omogenei di atti normativi. Infine, i sistemi di manutenzione dello *stock* normativo (approccio OIXO) o i *target* di riduzione degli oneri regolatori possono favorire il contenimento del carico burocratico. Con riferimento all'assetto istituzionale più adatto a favorire buone *performance* nella valutazione *ex post*, l'OCSE ritiene che organismi indipendenti possano svolgere un ruolo chiave sia nel condurre che nel riesaminare le valutazioni *ex post*, in particolare quando i settori di regolamentazione sono ampi e di grande peso, in termini di entità degli impatti. Le valutazioni "minori" possono essere effettuate dai ministeri, ma tutte le valutazioni devono tenere conto dei risultati emersi da studi realizzati anche da altre istituzioni, come gli organismi parlamentari. Serve anche maggiore trasparenza, sulla valutazione e sui risultati della stessa. Infine, il fattore umano è essenziale, perché le istituzioni devono creare le capacità e l'*expertise* multidisciplinare necessaria all'interno delle strutture di governo.

1.3 Incontri internazionali in materia di *Better Regulation*

Analogamente agli anni precedenti, il DAGL ha partecipato ai due incontri internazionali dei direttori della *better regulation* (*Director and expert of better regulation* – DEBR), che si sono tenuti nelle capitali dei paesi chiamati ad assumere la Presidenza semestrale dell'Unione europea (Malta ed Estonia). Gli incontri hanno rappresentato dei momenti di approfondimento e di confronto sui temi di maggiore attualità per le politiche di regolazione, tra cui la semplificazione normativa e l'innovazione, l'applicazione dello strumento delle analisi di impatto, i processi di verifica e controllo delle politiche di regolazione, con uno spazio dedicato all'illustrazione di casi ed esempi concreti attuati nei vari Stati Membri e allo scambio di buone pratiche. In particolare, in

occasione del *meeting* tenutosi a Malta, il DAGL ha tenuto una relazione sul sistema italiano di AIR e VIR, dal titolo “*At the centre of government: how a co-ordinating role can help improve quality in impact assessment – the Italian experience*”. L’intervento della delegazione italiana ha messo in luce gli sforzi sostenuti a partire dal 2014 per rendere più incisivo ed efficace il ruolo di supervisione del DAGL nell’esame delle relazioni AIR e VIR, al fine di migliorarne il livello qualitativo, in termini di maggiore utilizzo di dati e quantificazioni sugli obiettivi, con la definizione di indicatori di risultato e la stima di impatti su cittadini ed imprese, contenimento del *gold-plating*, puntando al rafforzamento della funzione di coordinamento e supervisione della qualità della valutazione di impatto in generale, a partire dall’affiancamento delle strutture dipartimentali da parte del Nucleo AIR istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell’articolo 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144, dal sostegno delle competenze specifiche del personale delle amministrazioni coinvolto nelle attività di valutazione di impatto attraverso una campagna formativa realizzata in collaborazione con la SNA – Scuola Nazionale per l’Amministrazione, e dalla revisione della normativa sulla valutazione di impatto con la predisposizione di un nuovo regolamento e nuove linee guida metodologiche.

Inoltre, il 16 e 17 novembre 2017 la Danimarca ha ospitato a Copenaghen il Coordinamento della qualità della regolazione (“*Better Regulation Network*”), che riunisce i delegati governativi esperti di qualità della regolazione degli Stati membri dell’Unione e dello Spazio Economico Europeo, per discutere e condividere le prassi in tema di coinvolgimento dei destinatari delle norme, proponendo, come di consueto, una rassegna di applicazioni pratiche e di esempi notevoli di consultazioni su provvedimenti normativi rilevanti. In questa occasione, la delegazione italiana ha presentato un contributo dal titolo “*Stakeholder Consultation in Italy*”, che ha offerto una panoramica sulle opportunità di coinvolgimento degli *stakeholder* nei vari ambiti di intervento (legislativo, regolamentare, amministrativo) dei vari livelli di governo, illustrato alcuni esempi di consultazioni svolte in Italia su provvedimenti normativi di notevole impatto e su politiche di ampio respiro, anche condotte nell’ambito delle analisi di impatto o delle revisioni *ex post* della regolamentazione. L’intervento italiano si è focalizzato sui principali benefici attesi da un maggior impulso al ricorso alle consultazioni, in termini di collegamento tra disposizioni normative e interessi e istanze emerse dal processo di consultazione, di corretta finalizzazione del ciclo della regolazione, a partire dalla fase di progettazione della norma, auspicando un maggior coinvolgimento degli *stakeholder*, anche nella fase ascendente del processo legislativo UE ed attraverso l’uso di piattaforme e strumenti informatici, ed un miglioramento nel coordinamento delle varie iniziative di consultazione e dei molteplici attori e livelli istituzionali coinvolti.

2. LA VALUTAZIONE DELLA REGOLAZIONE NELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI

2.1 RIFERIMENTI INTRODUTTIVI

2.1.1 A.I.R.

L'AIR consiste nella valutazione, da svolgersi nel corso dell'istruttoria normativa, degli effetti attesi derivanti dalle norme che si intendono introdurre nell'ordinamento. Elementi qualificanti di questa analisi sono la descrizione delle motivazioni che giustificano l'intervento, l'individuazione degli obiettivi, l'elaborazione di una pluralità di opzioni di intervento e la valutazione degli effetti positivi e negativi derivanti da tali opzioni con particolare riguardo ai soggetti esterni all'amministrazione (cittadini e imprese). La finalità dell'AIR è di fornire al decisore informazioni utili a valutare preventivamente l'efficacia dell'intervento proposto e l'impatto sociale ed economico che lo stesso potrà produrre.

La disciplina dell'AIR si applica agli atti normativi del Governo. L'amministrazione competente ad elaborare e presentare l'iniziativa normativa provvede all'elaborazione dell'AIR e ne comunica al DAGL i risultati in apposita relazione. Spetta al DAGL – che in materia di AIR e VIR è il referente unico delle amministrazioni statali per i rapporti in ambito interno, europeo e internazionale – assicurare il coordinamento delle amministrazioni ed eventualmente consentire, su motivata richiesta dell'amministrazione proponente l'iniziativa regolatoria, l'esenzione dall'AIR.

Sul piano organizzativo, ogni amministrazione individua l'ufficio responsabile del coordinamento delle attività connesse all'effettuazione dell'AIR (nonché della VIR); il DAGL invece cura l'elaborazione delle metodologie in tema di AIR, ATN e VIR, coordina e sovrintende all'applicazione della disciplina in materia.

Si è già riferito, in premessa, che nel corso del 2017 è intervenuta un'incisiva novità nella disciplina relativa all'AIR, che è stata significativamente innovata sia sotto l'aspetto sostanziale che formale. Del nuovo regolamento AIR, entrato in vigore, come si ripete, in una con la pubblicazione della Guida approvata con Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 16 febbraio 2018, si offrono qui di seguito i principali punti qualificanti, già accennati in premessa, rinviando ad altri elementi informativi in occasione della trattazione della Guida (paragrafo 2.4):

- a) viene affermata una visione ciclica della regolazione, mediante una maggiore integrazione tra AIR, VIR e consultazioni;
- b) viene rafforzata la programmazione dell'attività normativa, collegandola alle procedure AIR, VIR e di consultazione;

- c) viene prevista, all'interno di ogni amministrazione, la costituzione di gruppi di lavoro che svolgono l'analisi d'impatto nel corso e a supporto dell'istruttoria normativa;
- d) sono ampliate le ipotesi di esclusione e di esenzione dall'AIR, in modo da sottoporre ad analisi e concentrare l'impegno sui provvedimenti di maggiore impatto su cittadini e imprese;
- e) viene introdotta, per la prima volta, una disciplina sulla consultazione, che diviene parte integrante e obbligatoria dei processi di valutazione;
- f) si stabilisce che le amministrazioni elaborino piani biennali per la valutazione e la revisione della regolamentazione, riservandole ai provvedimenti di maggiore impatto. Le valutazioni potranno essere effettuate sia su singoli atti normativi sia su insiemi di atti normativi, tra loro funzionalmente connessi, anche di competenza di diverse amministrazioni;
- g) è prevista la pubblicazione, sui siti istituzionali delle amministrazioni e sul sito del Governo, del programma normativo, dei provvedimenti esclusi e esentati dall'AIR, dei piani VIR, delle relazioni AIR e VIR, nonché delle valutazioni del Nucleo operante presso la Presidenza del Consiglio.

2.1.2 V.I.R.

La verifica dell'impatto della regolamentazione (VIR) è la valutazione, svolta dopo un certo periodo di tempo dall'adozione di un atto normativo, degli effetti prodotti sui destinatari della regolazione e dell'efficacia (o inefficacia) raggiunta; trattasi, quindi, di una analisi *ex post*, la cui finalità principale è di evidenziare in quale misura l'intervento abbia generato impatti coerenti con le finalità perseguite e quali circostanze ne abbiano decretato il successo o l'insuccesso.

La disciplina attuativa della VIR, fino a tutto il 2017, ha trovato la sua fonte nel Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 novembre 2009, n. 212. Prima dell'entrata in vigore del nuovo regolamento, l'unica modifica di rilievo intervenuta, nel corso degli anni, sulla materia era contenuta nell'articolo 14, comma 4, della legge 28 novembre 2005, n. 246, così come novellato dall'articolo 3, comma 2, del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, il quale ha soppresso le disposizioni che prevedevano che la VIR venisse predisposta a cadenza biennale. La previsione è però rimasta nel DPCM 19 novembre 2009, n. 212 (art. 2, comma 1), e quindi la stessa ha sostanzialmente mantenuto la sua valenza cogente, dal momento che la norma primaria non contempla disposizioni in contrasto, tali da poterne determinare l'abrogazione implicita. Come si è visto in precedenza, nel nuovo regolamento la cadenza biennale in certo qual modo rivive, ancorché riferita ad altro istituto, vale a dire in relazione al c.d. "Piano biennale per la valutazione e la

revisione della regolamentazione”, che ogni Amministrazione dovrà predisporre, sentito il DAGL, relativamente agli atti normativi di competenza in vigore, su cui intenderà svolgere la VIR.

Anche se superiore alla consistenza del 2016 (25 relazioni), il numero di relazioni VIR pervenute al DAGL nel corso del 2017 è di 29, a conferma del *trend* non ottimale che ha da sempre contraddistinto l'utilizzo della VIR da parte delle amministrazioni.

2.1.3 A.T.N.

Gli schemi di atti normativi d'iniziativa governativa ed i regolamenti, ministeriali o interministeriali, devono essere accompagnati, oltre che dalla relazione AIR, anche da una relazione recante l'analisi tecnico-normativa (ATN), anch'essa predisposta dall'amministrazione competente all'iniziativa normativa.

Secondo la definizione contenuta nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 settembre 2008 (pubblicata nella G.U. 18 settembre 2008, n. 219), che ha innovato l'originaria disciplina dell'analisi tecnico-normativa recata dalla Direttiva P.C.M. 27 marzo 2000, l'ATN verifica l'incidenza della normativa proposta sull'ordinamento giuridico vigente e dà conto della sua conformità alla Costituzione, alla disciplina comunitaria e agli obblighi internazionali, nonché dei profili attinenti al rispetto delle competenze delle regioni e delle autonomie locali e dei precedenti interventi di delegificazione. L'ATN è contenuta in una relazione che viene redatta secondo una griglia metodologica allegata alla citata Direttiva P.C.M. 10 settembre 2008.

Come riportato nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 26 febbraio 2009 sull'istruttoria degli atti normativi del Governo (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 82 dell'8 aprile 2009), la griglia metodologica dell'ATN, originariamente strutturata in 13 indicatori, allo stato ne contiene 23, divisi in tre parti: 1. Contesto nazionale; 2. Contesto internazionale; 3. Qualità sistematica e redazionale. Nella rinnovata scheda ATN, a' termini della medesima Direttiva, viene attribuito maggiore spazio agli aspetti comunitari e internazionali rilevanti, con il chiaro obiettivo di assicurare la piena compatibilità delle nuove norme con l'ordinamento comunitario e migliorare la posizione italiana nel quadro delle procedure d'infrazione e delle sentenze di condanna, anche in materia di diritti dell'uomo.

Nel corso del 2017, a differenza degli strumenti della qualità della regolazione dianzi descritti, non sono intervenute modifiche alla disciplina dell'ATN.

Nel medesimo periodo, come si vedrà nelle pagine che seguono, si è registrato, anche in considerazione della fase di stallo conseguente allo scioglimento delle Camere, un decremento delle relazioni predisposte dalle amministrazioni proponenti a corredo dei provvedimenti d'urgenza.

In sede di verifica delle relazioni ATN, il DAGL ha avuto modo di individuare le principali difficoltà incontrate dalle amministrazioni proponenti sul corretto utilizzo della griglia metodologica: difficoltà che tuttora permangono - anche se in misura molto meno accentuata - nonostante l'esperienza maturata ormai pluriennale. Dal che è emersa la necessità di porre allo studio un'ipotesi di revisione e di aggiornamento sia della direttiva sull'analisi tecnico-normativa, ferma restando la sottoposizione di tutti gli schemi di atto normativo del Governo alla disciplina sull'analisi tecnico-normativa, che della griglia metodologica stessa, con eventuale predisposizione di una separata griglia metodologica semplificata per i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e i decreti ministeriali immediatamente attuativi di norme di rango primario, anche con l'obiettivo di inserire brevi linee guida alla predisposizione dell'ATN, indispensabili per evitare la predisposizione di analisi giuridiche dal contenuto formalistico o di tipo meramente enunciativo presenti in alcune ATN esaminate a cura del DAGL. Contestualmente potranno essere apportati i necessari adeguamenti terminologici e di semplificazione.

In tale contesto risiede la necessità di predisporre, altresì, alcune linee di indirizzo sullo svolgimento di mirate ricerche giurisprudenziali da inserire nelle ATN e la necessità di individuare specifici indirizzi relativi alla decretazione d'urgenza, soprattutto nella parte relativa alla descrizione sostanziale degli obiettivi perseguiti, al rispetto delle indicazioni di principio fornite dalla legge n. 400 del 1988 e alla descrizione concreta delle condizioni di straordinaria necessità e urgenza che sono presupposto costituzionale dell'intervento normativo.

L'azione di riscontro da parte del DAGL ha comunque contribuito al sensibile miglioramento delle criticità emerse negli anni passati sulla compiuta analisi del corretto utilizzo della fonte normativa, sulla compatibilità dell'intervento normativo con l'ordinamento delle regioni e sull'analisi degli effetti dell'intervento normativo su eventuali procedure di infrazioni aperte da parte della Commissione.

Ulteriori riflessioni ed approfondimenti sulle modalità di revisione e aggiornamento dell'ATN saranno condotti dal DAGL, previa consultazione delle amministrazioni proponenti, al fine di predisporre una nuova griglia della relazione tecnico-normativa che sia la più condivisa possibile, in considerazione dell'apporto collaborativo che le amministrazioni interessate presteranno per il superamento delle residue problematiche metodologiche.

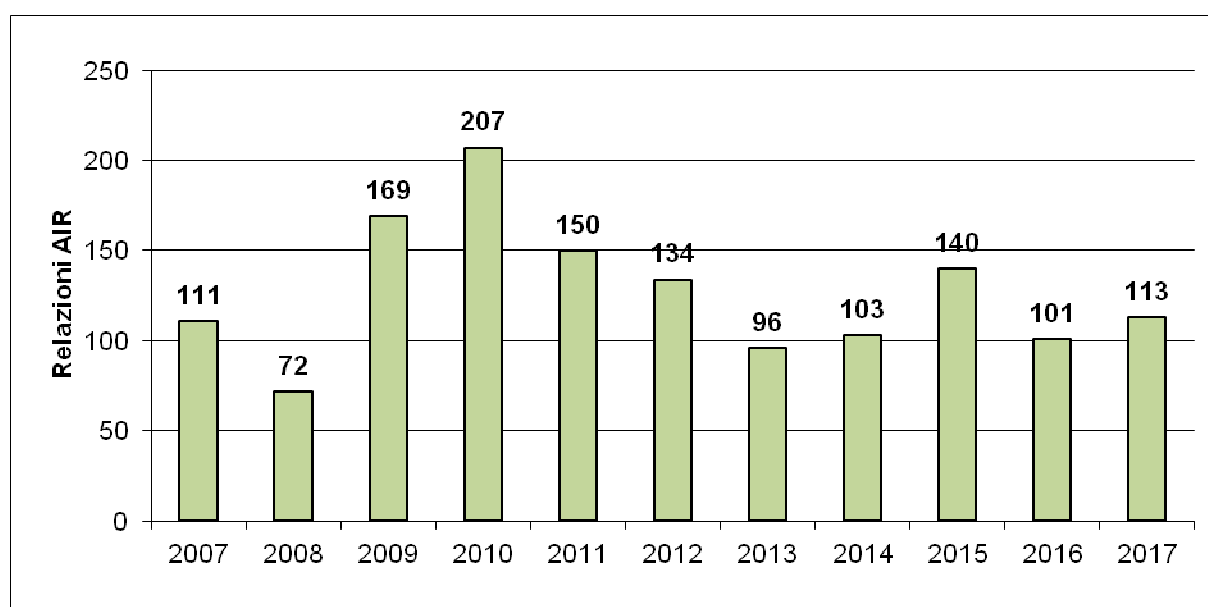
2.2 APPLICAZIONE DA PARTE DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI

Premesso quanto sopra, si espongono qui di seguito i dati relativi all'elaborazione degli strumenti di qualità della regolazione curata nel corso del 2017 dalle amministrazioni centrali.

2.2.1 A.I.R

A corredo degli schemi normativi sottoposti all'esame del Consiglio dei ministri, nel corso dell'anno 2017, le amministrazioni centrali hanno prodotto n. **113** relazioni AIR. Il grafico che segue mostra la serie storica delle relazioni AIR complessivamente prodotte ogni anno dalle amministrazioni centrali.

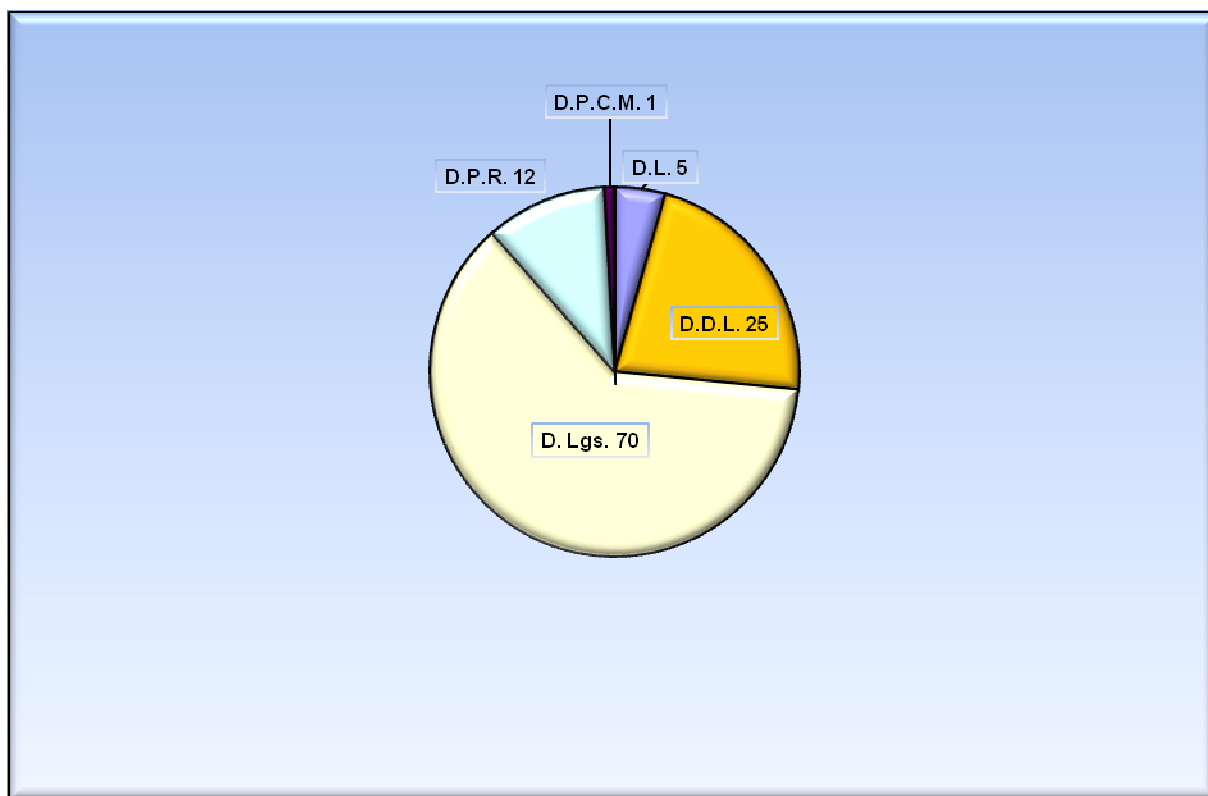
Grafico 1 – Relazioni AIR dal 2007 al 2017



Le **113** relazioni AIR sono così articolate: **n. 70** annesse di decreti legislativi, **n. 5** annesse a decreti legge, **n. 25** a corredo di disegni di legge¹¹, **n. 12** a corredo di decreti del Presidente della Repubblica, **n. 1** a corredo di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri.

Grafico 2 – Distribuzione delle relazioni AIR per tipo di provvedimento – Anno 2017

¹¹ Il numero complessivo delle relazioni AIR prodotte dalle Amministrazioni ammonta a n. **137**, in considerazione del fatto che per sei disegni di legge, recanti ratifiche di accordi internazionali, sono state predisposte n. 30 relazioni AIR, ricondotte, nel testo, a 6 in coerenza col numero dei provvedimenti cui fanno riferimento.



Nell'anno 2016, le relazioni AIR prodotte, in relazione a schemi normativi sottoposti all'esame del Consiglio dei ministri, erano state complessivamente n. **101** (così articolate: n. **68** a corredo di decreti legislativi, n. **7** a corredo di decreti legge, n. **16** a corredo di disegni di legge, n. **9** a corredo di DPR, n. **1** a corredo di DPCM).

Come emerge dai grafici, il livello quantitativo di produzione delle relazioni AIR, anche nell'anno 2017 come nei precedenti, resta elevato, a conferma di uno standard che si rapporta a quello di Paesi esteri con consolidata esperienza in materia.

Prestando attenzione agli esiti dell'azione di riscontro compiuta dal DAGL sulle relazioni AIR prodotte dalle amministrazioni, si rileva che nel 2017 si sono registrati n. **82** (su un totale di n. **137** AIR complessivamente prodotte¹²) casi di integrazione sostanziale della relazione AIR che le amministrazioni hanno curato su richiesta del DAGL, pari al 60% del totale, esclusi meri interventi di rettifica formale, con una flessione, quindi, rispetto alla percentuale dell'83% del totale indicata per il 2016 (n. 95 AIR integrate).

Le richieste di integrazione avanzate dal DAGL hanno, in massima parte, riguardato il rafforzamento della relazione, secondo i punti indicati nel modello allegato alla citata direttiva

¹² Cfr. nota precedente

P.C.M. del 16 gennaio 2013, al fine di completare o aggiungere elementi informativi ritenuti essenziali, ovviamente nel rispetto comunque delle competenze di merito delle amministrazioni.

Risultano altresì predisposte, nel 2017, **n. 32** relazioni AIR a corredo di regolamenti di competenza ministeriale e **n. 12** relazioni AIR a corredo di D.P.C.M., pervenuti al DAGL ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, come da seguente elenco:

- n. 1 D.M. e n. 3 D.P.C.M. di competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei suoi Dipartimenti;
- n. 1 D.M. di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;
- n. 3 D.P.C.M. di competenza del Ministero del lavoro;
- n. 9 D.M. e n. 1 D.P.C.M. di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- n. 1 D.M. e n. 2 D.P.C.M. di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;
- n. 2 D.M. e n. 1 D.P.C.M. di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze;
- n. 1 D.M. e n. 1 D.P.C.M. di competenza del Ministero della giustizia;
- n. 3 D.M. e n. 1 D.P.C.M. di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
- n. 3 D.M. di competenza del Ministero dell'interno;
- n. 3 D.M. di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica;
- n. 2 D.M. di competenza del Ministero della salute;
- n. 6 D.M. di competenza del Ministero dello sviluppo economico;

Riguardo ai contenuti delle relazioni AIR, si conferma quanto già indicato nella precedente relazione annuale, vale a dire la tendenza al progressivo arricchimento delle varie voci, rispetto a quanto rilevato negli anni precedenti, con descrizioni più accurate di contenuti socio-economici oltre che giuridici, nelle parti relative alla motivazioni dell'intervento e all'individuazione degli obiettivi, e con riferimenti più puntuali a interlocuzioni con portatori di interessi, nella parte relativa alle consultazioni. Si è registrato, inoltre, da parte delle amministrazioni, nel corso delle istruttorie AIR, un incremento di valutazioni delle opzioni alternative e degli effetti prodotti dalle soluzioni regolatorie prescelte, rispetto all'anno 2016. Si è anche constatato che le amministrazioni, dopo iniziali incertezze, hanno proceduto ad arricchire le relazioni AIR con stime di costi amministrativi introdotti e/o eliminati per obblighi informativi, ai sensi del richiamato D.P.C.M. 25 gennaio 2013.

Ciò premesso, nella tabella 1 qui di seguito si riportano, in riferimento agli ultimi tre anni, i dati relativi al numero delle relazioni AIR che presentano indicazioni specifiche in ordine alla rappresentazione di contenuti quantificabili. I dati si riferiscono a tutte le relazioni AIR pervenute al DAGL, ivi comprese quelle riferite ai provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Tabella 1 - Dati di sintesi sui contenuti specifici delle Relazioni AIR

Contenuti	N. Relazioni AIR		
	2017	2016	2015
Sezione 1: informazioni quantitative sulla situazione esistente (di cui 15 D.M. e 5 DPCM)	94	108	96
Sezione 1: dati quantitativi relativi agli obiettivi dell'intervento (di cui 1 D.M.)	6	19	25
Sezione 2: consultazioni (di cui 16 D.M. e 5 D.P.C.M.)	80	65	75
Sezione 4: valutazione delle opzioni alternative (di cui 10 D.M. e 4 D.P.C.M.)	64	58	60
Sezione 5: stime quantitative relative a specifici effetti (di cui 6 D.M. e 2 D.P.C.M.)	27	18	23
Sezione 5: informazioni relative all'introduzione e/o eliminazione di costi amministrativi (di cui 11 D.M. e 4 D.P.C.M.)	35	40	43
Sezione 8: informazioni relative al superamento dei livelli minimi di regolazione comunitaria (di cui 1 D.M.)	4	4	2

Come si evince dalla lettura dei dati relativi alla Sezione 1, nel corso dell'anno 2017 si registra una lieve flessione nella produzione dei dati statistici riferiti al contesto sul quale viene ad agire il nuovo intervento regolatorio, ponendo in evidenza gli aspetti critici che si intendono superare con la normativa in via di introduzione (diminuzione del numero da 108 del 2016 a 94 nel 2017, per una differenza di 14 relazioni). Analoga riflessione va svolta con riguardo ai dati quantitativi relativi agli obiettivi dell'intervento, laddove la riduzione dei dati numerici forniti dalle

Amministrazioni è ancora più marcata (riferiti a n. 6 relazioni del 2017 rispetto a quelli riferiti al numero - 19 – delle relazioni del 2016).

Per quanto riguarda la Sezione 2, emerge invece, ed è da sottolineare come elemento di innegabile positività, che nel corso dell'anno 2017 le amministrazioni, nelle istruttorie A.I.R., hanno curato maggiormente la fase delle consultazioni (indipendentemente dalle modalità adottate per la consultazione), tenendo conto dei contributi apportati in vista della stesura del testo normativo: 65 sono infatti le relazioni che hanno tenuto conto delle risultanze delle consultazioni nel 2016, con una percentuale pari al 41,40%, quindi inferiore alla percentuale, pari al 50,95%, registrata per le 80 relazioni presentate nel 2017.

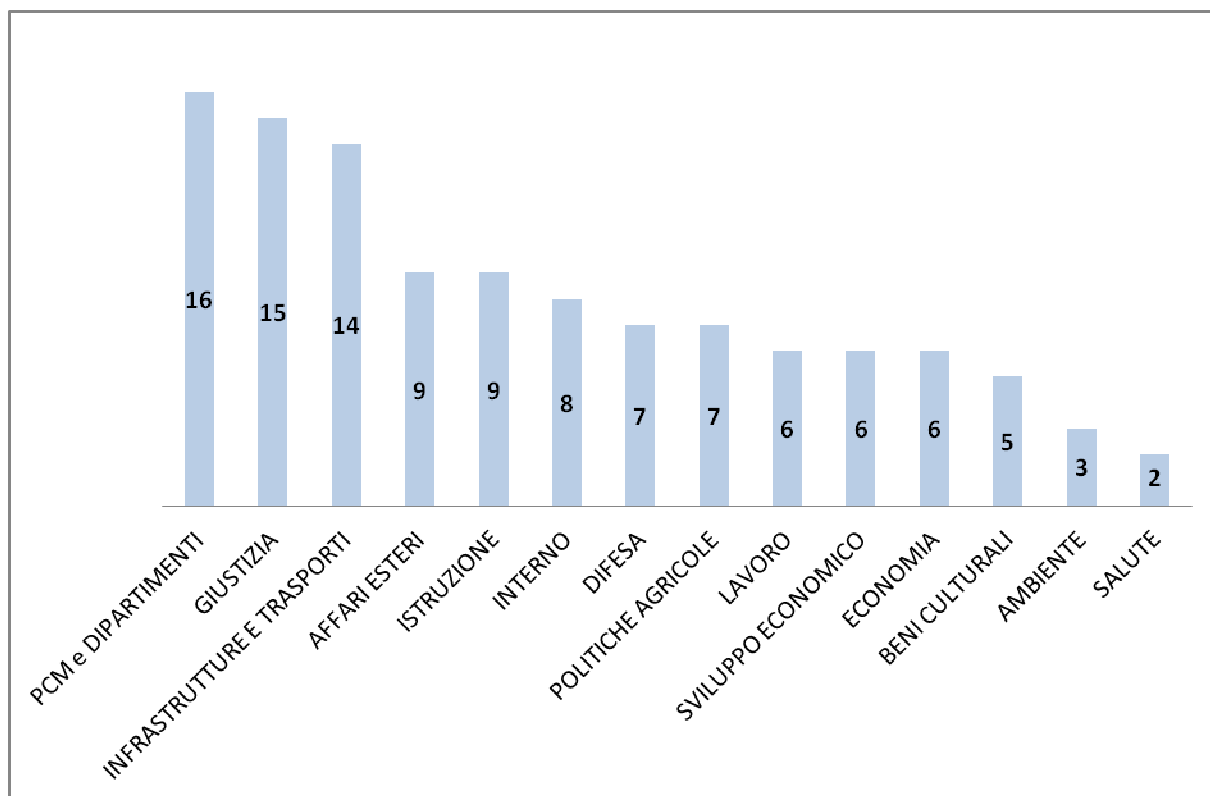
Anche con riferimento alla valutazione di opzioni alternative di merito (Sezione 4), molte delle quali scaturenti da contributi forniti in sede di consultazione, si può rilevare un *trend* positivo, considerando che nel corso dell'anno 2017 il numero di AIR in cui figurano indicazioni specifiche (64 relazioni) realizza una percentuale pari al 40,76%, rispetto a quella del 36,94% riferita alle 58 relazioni nel 2016.

Con riguardo alla Sezione 5, relativa alla giustificazione dell'opzione regolatoria proposta e la valutazione degli oneri amministrativi e dell'impatto sulle PMI, l'elaborazione dei relativi dati curati dalle amministrazioni si palesa in leggero aumento, anche se non è stato ancora raggiunto un livello ottimale. Nel caso dei dati forniti in tema di effetti dell'introducendo regime sulla collettività, dall'esame della tabella si ricava che nel corso del 2017 è stata sviluppata l'indagine sui vantaggi, ovvero gli eventuali svantaggi, che l'opzione apporta alle diverse categorie di destinatari, nell'ottica di evidenziare al meglio le finalità dell'intervento. La stima corretta degli specifici effetti delle nuove norme risulta essere presente in n. 27 relazioni, rispetto alle 18 relazioni del 2016.

Di contro, l'indicazione dei costi amministrativi per oneri informativi introdotti e/o eliminati a carico di cittadini o imprese nel corso dell'anno 2017 ha registrato una lieve diminuzione (percentuale del 22,29% riferita a 35 relazioni nel 2017, rapportata al 25,48% riferita alle 40 relazioni del 2016), nonostante la costante opera di monitoraggio e verifica esercitata dal DAGL sulle relazioni prodotte dalle amministrazioni, sovente invitate, con le schede valutative, a fornire i relativi dati, ove assenti, o ad integrare i dati forniti, ove incompleti.

Il quadro dei dati informativi è completato dal grafico seguente, che illustra la distribuzione delle Relazioni AIR tra i Ministeri nel corso del 2017.

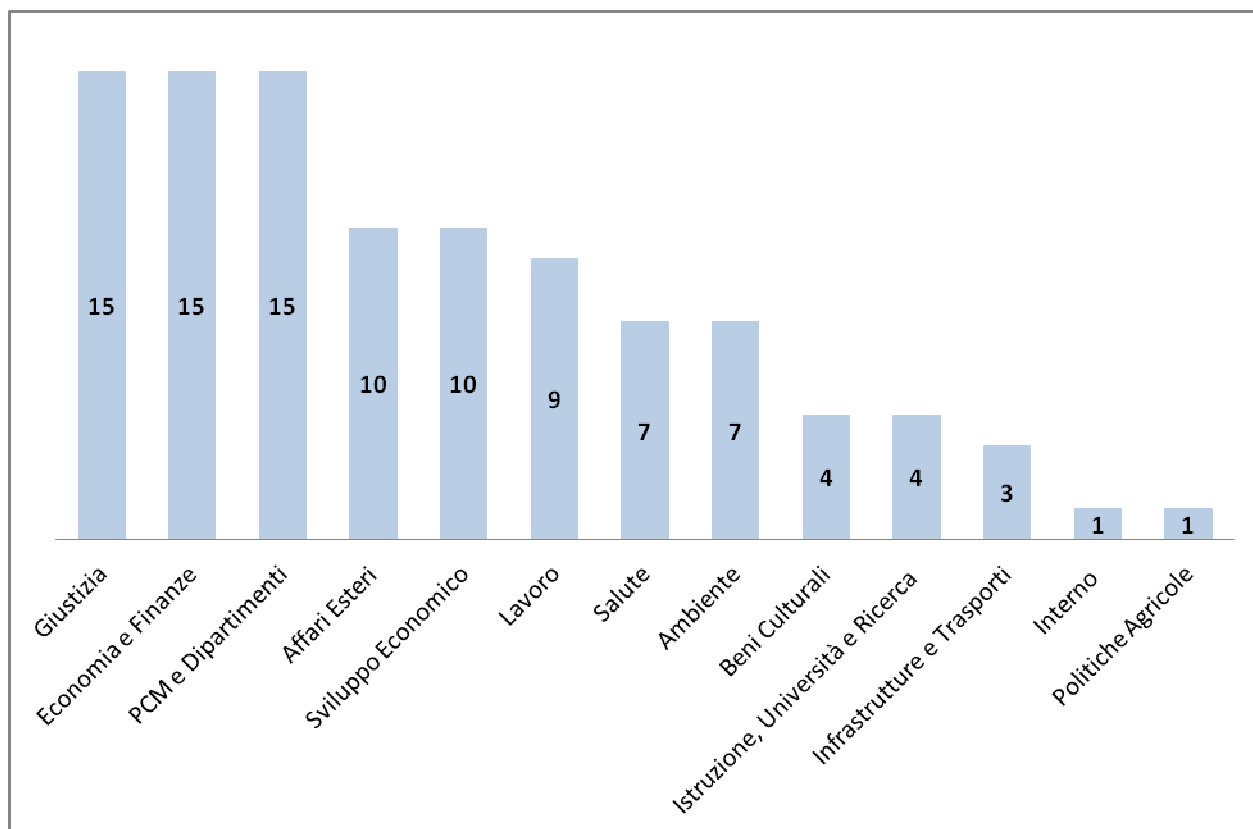
Grafico 3 – Distribuzione delle AIR tra le amministrazioni. Anno 2017



E' qui il caso di ribadire quanto già segnalato nelle precedenti relazioni annuali: vale a dire che la consistenza numerica delle relazioni AIR è direttamente collegata al numero di iniziative di competenza di ciascuna amministrazione; il grafico suesposto mostra la distribuzione tra le amministrazioni con esclusivo riferimento al numero di relazioni AIR pervenute al DAGL, prescindendo da ulteriori classificazioni delle stesse per materia e complessità degli interventi normativi. Va, inoltre, ribadito che il dato relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri riguarda complessivamente l'attività svolta dai Dipartimenti e dalle strutture della stessa, anche affidati a Ministri senza portafoglio.

Il grafico che segue si riferisce all'anno 2016 ed è elaborato secondo gli stessi criteri del precedente.

Grafico 4 – Distribuzione delle AIR tra le amministrazioni. Anno 2016



Dalla comparazione dei grafici emerge con tutta evidenza l'ormai elevato grado di ottemperanza alla disciplina sull'AIR, sensibilmente superiore all'andamento dell'anno precedente.

Esenzioni

I casi di esenzione dall'AIR, concesse ai sensi dell'articolo 9 del D.P.C.M. 11 settembre 2008, n. 170, risultano essere nel 2017 n. **3** (ugual numero nel 2016), e sono riferiti ai seguenti atti normativi:

1. D.L.: "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e 2017"
2. D.D.L.: "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2017":
3. D.L.: "Misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia S.p.A.".

Esclusioni

I casi di esclusione dall'AIR, ai sensi dell'articolo 8 del D.P.C.M. 11 settembre 2008, n. 170, risultano essere nel 2017 n. **22** (n. **17** nel 2016), riferiti agli atti normativi di seguito elencati:

1. D.D.L.: “Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità del Tribunale unificato dei brevetti, fatto a Bruxelles il 29 giugno 2016”;
2. D.D.L.: “Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all’Accordo istitutivo del Fondo comune dei prodotti di base del 27 giugno 1980, adottato a L’Aia l’11 dicembre 2014”;
3. D.D.L.: “Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui registri e i trasferimenti di sostanze inquinanti, fatto a Kiev il 21 maggio 2003”;
4. D.D.L.: “Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Costa Rica sullo scambio di informazioni in materia fiscale, con allegato, fatto a Roma il 27 maggio 2016”;
5. D.D.L.: “Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all’articolo 124 dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, adottato L’Aja con risoluzione ICC n. 2 del 26 novembre 2015”;
6. D.D.L.: “Adesione alla Convenzione del Consiglio d’Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014”;
7. D.D.L.: “Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla costruzione e all’esercizio di un Impianto laser europeo a elettroni liberi a raggi X, con Allegati, fatta ad Amburgo il 30 novembre 2009, e del Protocollo di adesione del Governo della Federazione russa alla Convenzione del 16 dicembre 1988 sulla costruzione e sulla gestione del laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone (ESRF), fatto a Grenoble il 23 giugno 2014 e a Parigi il 15 luglio 2014” (l’esclusione è riferita alla sola ratifica del Protocollo);
8. D.Lgs.: “Norme di attuazione dello Statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige recanti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, in materia di proporzionale negli uffici statali siti nella provincia di Bolzano e di conoscenza delle due lingue nel pubblico impiego e al decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1983, n. 89, in materia di ordinamento scolastico nella provincia di Bolzano”;
9. D.D.L.: “Ratifica ed esecuzione dell’Accordo relativo alla protezione dell’ambiente marino e costiero di una zona del mare Mediterraneo (RAMOGE), tra Italia, Francia e Principato di Monaco, firmato a Monaco il 10 maggio 1976 ed emendato a Monaco il 27 novembre 2003”;
10. D.L.: “Disposizioni urgenti per assicurare le esigenze di sicurezza connesse allo svolgimento del Vertice dei Paesi del G7”;
11. D.Lgs.: “Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige recanti modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 6 aprile 1984, n.

- 426, concernenti le modalità di nomina e la composizione del Tribunale regionale di giustizia amministrativa – Sezione autonoma di Bolzano”;
12. D.D.L.: “Ratifica ed esecuzione dell’Accordo di partenariato strategico tra l’Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Canada, dall’altra, fatto a Bruxelles il 30 ottobre 2016, e dell’Accordo economico e commerciale globale tra il Canada, da una parte, e l’Unione europea e i suoi Stati membri, dall’altra, con allegati, fatti a Bruxelles il 30 ottobre 2016, e relativo strumento interpretativo comune” (l’esclusione è riferita alla sola ratifica dell’Accordo economico e commerciale);
 13. D.Lgs.: “Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia concernenti il trasferimento di un’area dell’ex Caserma Reginato sita nel Comune di Udine”;
 14. D.Lgs.: “Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione autonoma Trentino Alto Adige/Sudtirolo in materia di contratti pubblici”;
 15. D.Lgs.: “Norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d’Aosta/Vallée D’Aoste in materia di coordinamento e di raccordo tra la finanza statale e regionale”;
 16. D.D.L.: “Ratifica ed esecuzione dell’Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kenya relativo al Centro spaziale Luigi Broglio – Malindi, Kenya, con Protocolli attuativi, fatto a Trento il 24 ottobre 2016”;
 17. D.D.L.: “Ratifica ed esecuzione lo Scambio di Note per la proroga dell’Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Libano del 21 giugno 2004, fatto a Beirut il 25 luglio e il 16 settembre 2016”;
 18. D.Lgs.: “Norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige recanti modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 6 aprile 1984, n. 426, concernenti i requisiti di nomina e le categorie di appartenenza dei componenti del Tribunale regionale di giustizia amministrativa di Trento e della Sezione autonoma di Bolzano”;
 19. D.Lgs.: “Norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige recanti modifiche alle Tabelle organiche del personale civile presso la Casa circondariale e l’Ufficio esecuzione penale esterna di Bolzano, allegato al decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752”;
 20. D.Lgs.: Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074, “Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia finanziaria”;

21. D.Lgs.: “Norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Sudtirolo recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381, in materia di pianificazione urbanistica”;
22. D.Lgs.: “Norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Sudtirolo recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574, in materia di esercizio delle funzioni notarili in Provincia di Bolzano”.

2.2.2 VIR

Nel 2017 sono pervenute al DAGL le seguenti relazioni:

- **Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale:** n. 2 Relazioni VIR;
- **Ministero della Difesa:** n. 6 Relazioni VIR;
- **Ministero dell’Interno:** n. 8 Relazioni VIR;
- **Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti:** n. 3 Relazioni VIR;
- **Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare:** n. 1 Relazione VIR;
- **Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo:** : n. 4 Relazioni VIR;
- **Agenzia delle Dogane:** n. 4 Relazioni VIR;
- **Ministero dello Sviluppo economico:** n. 1 Relazione VIR.

Si elencano, di seguito, i provvedimenti relativamente ai quali le Amministrazioni hanno effettuato la procedura VIR nell’anno 2017:

Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale

D.P.R. 30 maggio 2014, n. 103: “*Regolamento recante disciplina dell’elenco dei funzionari internazionali di cittadinanza italiana*”;

D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n. 184 “*Regolamento di attuazione relativo ai distacchi di personale della pubblica amministrazione presso l’Unione Europea, le organizzazioni internazionali o Stati esteri*”;

Ministero della Difesa

Legge 17 aprile 2015, n. 43, di conversione del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7: “*Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione*” (art. 5, artt. da 11 a 16 e art. 20, comma 6);

Legge 4 agosto 2015, n. 117, di conversione del decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99: “*Disposizioni*

urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED”;

Legge 11 dicembre 2015, n. 198, di conversione del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174: *“Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione”;*

D.P.R. 6 maggio 2015, n.104: *“Regolamento per la disciplina delle attività del Ministero della difesa in materia di cooperazione con altri Stati per i materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale, a norma dell'articolo 537-ter del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66”;*

D.P.R. 17 dicembre 2015, n.207: *“Regolamento in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia a ordinamento militare e civile e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma della legge 12 gennaio 2015, n. 2”;*

D.M. 11 maggio 2015, n. 82: *“Regolamento per la definizione dei criteri per l'accertamento dell'idoneità delle imprese ai fini dell'iscrizione all'albo delle imprese specializzate in bonifiche da ordigni esplosivi residuati bellici, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 1° ottobre 2012, n. 177”.*

Ministero dell'Interno

Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità, firmato a Roma il 28 maggio 2009, entrato in vigore il 3 ottobre 2014;

Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo del Regno dell'Arabia Saudita, firmato a Roma il 6 novembre 2007, entrato in vigore il 14 ottobre 2009;

Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo e il traffico illecito di droga, firmato a Tallinn il giorno 8 settembre 2009;

Accordo fra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di cooperazione di polizia, firmato a Cape Town il 17 aprile 2012;

D.M. 13 aprile 2015, n. 61: *“Regolamento recante modalità di svolgimento del concorso pubblico, di cui all'articolo 145 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, per l'accesso al ruolo dei vigili del fuoco in qualità di atleta ai gruppi sportivi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco”;*

D.M. 25 febbraio 2015, n. 40: *“Regolamento recante requisiti di accesso e modalità di svolgimento del concorso per orchestrale della banda musicale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ai sensi*

degli articoli 145 e 148 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217";

D.M. 30 aprile 2015, n. 103: "*Regolamento recante modifiche alle dotazioni organiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ai sensi dell'articolo 141 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217"*;

D.M. 19 novembre 2015, n.196: "*Regolamento recante modifiche all'articolo 14 del decreto 1° agosto 2002,n.199. concernente le modalità di accesso alla qualifica iniziale del ruolo dei sovrintendenti della Polizia di Stato"*;

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50: "*Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture"*;

D. Lgs. 7 maggio 2015, n. 67: "*Attuazione della direttiva 2013/38/CE recante la modifica della direttiva 2009/16/CE relativa al controllo dello stato di approdo"*;

D. Lgs. 12 maggio 2015, n. 71: "*Attuazione della direttiva 2012/35/UE che modifica la direttiva 2008/106/CE, concernente i requisiti minimi di formazione della gente di mare"*.

Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare

D.Lgs. 13 ottobre 2015 n. 172: "*Attuazione della direttiva 2013/39/UE, che modifica le direttive 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque.*

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83: "*Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo"* convertito in legge 29 luglio 2014, n.106;

D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171: "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

D.Lgs. 10 novembre 2014 n. 163: "*Attuazione della direttiva europea 2012/28/UE su taluni utilizzi consentiti di opere orfane"*;

D.Lgs. 21 febbraio 2014, n. 22: "*Attuazione della direttiva 2011/77/UE che modifica la direttiva 2006/116/CE concernente la durata di protezione del diritto d'autore e di alcuni diritti connessi"*.

Agenzia delle Dogane

D.Lgs. 15 dicembre 2014, n. 188: “*Disposizioni in materia di tassazione dei tabacchi lavorati, dei loro succedanei, nonché di fiammiferi, a norma dell'articolo 13 della legge 11 marzo 2014, n. 23*”;

Legge 23 dicembre 2014, n. 190: “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) (art.1, comma 643)*”;

Legge 23 dicembre 2014, n. 190: “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) (art.1, comma 649)*”;

Legge 23 dicembre 2014, n. 190: “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) (art.1, comma 653)*”.

Ministero dello sviluppo economico

D.M. 10 agosto 2015, n. 163: “*Regolamento recante parziale modificazione del comma 2 dell'articolo 33 del decreto 15 aprile 2003, n. 130, in materia di regola tecnica per la costruzione e la sistemazione degli impianti radioelettrici da installare a bordo delle navi soggette ai requisiti previsti dal GMDSS (Sistema globale di soccorso e sicurezza in mare)*”.

Alle relazioni più sopra indicate si aggiungeranno, nel corso del 2018, n. 3 relazioni VIR curate dal Ministero della Giustizia, relative ai seguenti provvedimenti: d.lgs. 4 marzo 2014, n. 24 (“*Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAF*”); decreto del ministro della giustizia 21 febbraio 2011, n.44 (“*Regolamento concernente le regole tecniche per l'adozione nel processo civile e nel processo penale, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in attuazione dei principi previsti dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, ai sensi dell'articolo 4, commi 1 e 2, del decreto-legge 29 dicembre 2009, n. 193, convertito nella legge 22 febbraio 2010 n. 24*”); d.lgs. 16 marzo 2015, n. 28 (“*Disposizioni in materia di non punibilità per particolare tenuità del fatto, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera m), della legge 28 aprile 2014, n. 67*”).

Di seguito, un prospetto di riepilogo complessivo.

<u>Amministrazione</u>	<u>Relazioni VIR pervenute</u>	<u>Relazioni VIR avviate</u>
Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale	2	
Ministero della Giustizia		3
Ministero della Difesa	6	
Ministero dell'Interno	8	
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	3	

Ministero dell' Ambiente e della tutela del territorio e del mare	1	
Ministero dell' Economia e delle Finanze	0	
Ministero del Lavoro e delle politiche sociali	0	
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo	4	
Agenzia delle Dogane	4	
Ministero dello sviluppo economico	1	
Totale	29	

Le relazioni VIR predisposte dalle Amministrazioni nel corso del 2017 sono annesse alla presente relazione all'allegato A.

2.2.3 A.T.N.

Nel 2017 sono pervenute, dalle amministrazioni competenti alla predisposizione delle iniziative normative, n. **140** relazioni ATN, cui devono essere aggiunte n. **5** relazioni ATN predisposte direttamente dal DAGL per interventi ad iniziativa della Presidenza del Consiglio dei ministri. È da aggiungere che sono state predisposte le relazioni ATN anche in riferimento ai sopraindicati provvedimenti ministeriali per i quali è pervenuta la relazione AIR (cfr. *supra* par. 2.2.1).

Nell'attività di riscontro delle relazioni ATN è stata posta particolare attenzione alla verifica del corretto utilizzo della griglia metodologica allegata alla citata Direttiva P.C.M. 10 settembre 2008 e alla pertinente compilazione di tutte le sue voci.

Nel periodo considerato, si sono registrati n. **56** casi di integrazione sostanziale di relazioni ATN, che le amministrazioni hanno curato su richiesta del DAGL, senza considerare meri interventi di rettifica formale.

Le richieste di modifiche ed integrazioni inoltrate dal DAGL alle Amministrazioni proponenti l'iniziativa normativa sono state, in particolare, incentrate sull'analisi degli obiettivi e della necessità dell'intervento normativo e sull'indicazione delle norme espressamente abrogate o oggetto di deroga legislativa. Le amministrazioni sono state, come in passato, sensibilizzate ad indicare puntualmente, nella scheda ATN, le procedure d'infrazione eventualmente pendenti e i provvedimenti attuativi successivi di natura non normativa, fornendo al contempo una sintetica motivazione in merito alla loro necessità in particolar modo laddove si trattava di attuare disposizioni di fonte primaria.

Le amministrazioni proponenti le iniziative normative sono state interessate all'effettuazione dei necessari approfondimenti contenutistici con l'ausilio di ricerche dottrinali e giurisprudenziali, anche con riferimento alle decisioni della Corte Costituzionale e delle altre Corti sovranazionali.

Considerazioni specifiche meritano le relazioni ATN riferite alla decretazione d'urgenza. In passato le amministrazioni proponenti sono state sensibilizzate ad inserire, nella relazione illustrativa, i necessari elementi giuridici di analisi ordinamentale atti a compensare l'assenza della relazione ATN a corredo di alcuni decreti legge presentati alle Camere per la conversione. Dopo la pronuncia del Presidente della Camera dei deputati del 20 gennaio 2014, il numero delle relazioni ATN riferite a decreti legge è risultato in aumento, passando da n. 11 dell'anno 2013, a n. 19 nell'anno 2014 a n. 20 nell'anno 2015, delle quali n. 1 predisposta direttamente dal DAGL. Nel 2016, invece, il numero delle relazioni ATN riferite a decreti legge è stato di n. 11, delle quali n. 5 predisposte direttamente dal DAGL. Nel 2017 il numero delle relazioni ATN riferite a decreti legge è stato di n. 8, delle quali n. 1 predisposta direttamente dal DAGL, dato in diminuzione da attribuirsi alla fase di stallo conseguente allo scioglimento delle Camere.

2.3 L'attività del Nucleo AIR presso il Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi

Nel corso del 2017 il Nucleo AIR¹³ ha concentrato la propria attività in materia di analisi e valutazione dell'impatto della regolamentazione¹⁴, oltre che nella valutazione delle relazioni AIR e nel supporto al miglioramento della loro qualità, in particolare nell'affiancamento al DAGL per la definizione del più volte citato nuovo Regolamento "Disciplina sull'Analisi dell'impatto della regolamentazione, la Verifica dell'impatto della regolamentazione e la Consultazione", adottato con D.P.C.M. 15 settembre 2017, n. 169, e per la predisposizione della già menzionata "Guida all'analisi e alla verifica dell'impatto della regolamentazione" (di seguito Guida), approvata con Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 16 febbraio 2018, pubblicata nella G.U. n. 83 del 10 aprile 2018.

¹³ Il "Nucleo AIR" sta per "Gruppo di lavoro AIR del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici" del Dipartimento per la Programmazione e il Coordinamento della Politica Economica (DIPE) della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici del DIPE è stato istituito con il D.P.C.M. del 25 novembre 2008. Con successivo D.P.C.M. del 15 luglio 2009 la composizione del Nucleo è stata ampliata con l'istituzione di uno specifico Gruppo di lavoro composto da quattro esperti, brevemente Nucleo AIR, dedicato prevalentemente allo svolgimento di funzioni di supporto al DAGL in materia di AIR. Il Nucleo AIR si è ricostituito il 1° ottobre del 2014, a seguito di procedura selettiva pubblica, esperita ai sensi del D.P.C.M. 21 dicembre 2012, n. 262.

¹⁴ Tale funzione assegnata, tra le altre, ai NVVIP, è stata ribadita dall'articolo 5 recante "Analisi di impatto della regolamentazione" del citato D.P.C.M. 21 dicembre 2012, n. 262.

La valutazione delle relazioni AIR

Come nei precedenti anni, il Nucleo AIR ha affiancato l'Ufficio studi, documentazione giuridica e qualità della regolazione del DAGL nell'esame delle relazioni AIR, con l'obiettivo di favorire un miglioramento sostanziale della loro qualità, nel quadro della strategia, avviata nel 2015, che ha previsto iniziative sia sul piano oggettivo, di sostegno nel percorso di svolgimento dell'AIR, sia sul piano soggettivo, di formazione, per favorire la crescita e l'ampliamento delle competenze.

La procedura di valutazione adottata dal Nucleo è riservata ai provvedimenti di impatto significativo per cittadini, imprese e pubblica amministrazione e prevede la restituzione alle amministrazioni proponenti di *feedback* mediante "Schede di valutazione delle relazioni AIR", che forniscono indicazioni e suggerimenti sui punti da approfondire e offrono chiarimenti anche su aspetti di natura metodologica.

Sulla base delle indicazioni contenute nelle schede, le amministrazioni sono invitate a rivedere ed integrare le relazioni AIR, che vengono, quindi, nuovamente sottoposte alla valutazione degli esperti del Nucleo.

Nel corso del 2017, il Nucleo ha valutato complessivamente 433 relazioni Air¹⁵, delle quali 45 relative a provvedimenti i cui impatti sono stati valutati poco significativi per cittadini, imprese e pubblica amministrazione¹⁶ e 55 relative a provvedimenti il cui *iter* amministrativo era già stato avviato nel 2015 o nel 2016.

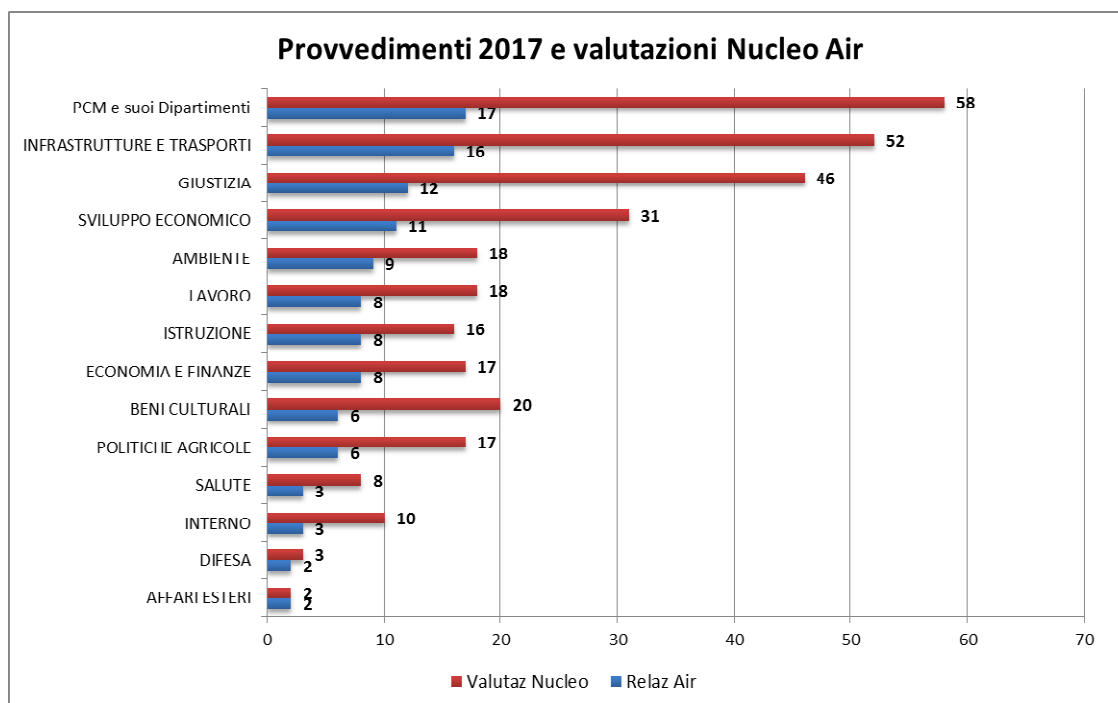
I nuovi provvedimenti normativi, il cui *iter* amministrativo è stato avviato nel 2017, sono stati 166: di questi, come sopra accennato, 45 sono stati valutati di impatto poco significativo, conseguentemente il percorso valutativo è stato intrapreso per 121 provvedimenti, con l'esecuzione da parte degli esperti di 333 valutazioni di relazioni AIR, con una media di 2,7 valutazioni successive per ciascun provvedimento assegnato. Va rilevato che, per alcuni provvedimenti, il percorso di approvazione e, conseguentemente, quello valutativo non si è concluso nell'anno in esame.

Anche nel 2017, in numerosi casi, all'interlocuzione avviata con le amministrazioni nell'ambito del percorso valutativo non ha corrisposto un effettivo miglioramento delle relazioni.

¹⁵ Il dato si riferisce, con tutta evidenza, non solo alle relazioni AIR originariamente elaborate dalle amministrazioni, ma anche alle successive stesure, redatte sulla base delle schede di valutazione trasmesse dal DAGL. Si veda più avanti nel testo.

¹⁶ La vigente normativa prevede che tutti i provvedimenti, salvo i casi di esclusione e esenzione, siano indistintamente corredati di relazione AIR, a prescindere dalla rilevanza degli impatti.

Si conferma anche per il 2017 il perdurare delle difficoltà delle amministrazioni nello svolgimento dell’AIR, nonostante i suggerimenti e le indicazioni contenuti nelle schede di valutazione, in particolare negli ambiti evidenziati nell’analisi riportata nella Relazione 2016.



La Figura riporta, per ogni amministrazione, il numero di provvedimenti approvati nel 2017 (inclusi D.M. e D.P.C.M.) e delle corrispondenti valutazioni AIR, ad esclusione di quelli giudicati (nel 2017 o in anni precedenti) di impatto "non rilevante".

Il supporto alla redazione delle relazioni AIR

Il Nucleo AIR ha supportato lo sviluppo del processo valutativo e la redazione della connessa relazione AIR di alcuni provvedimenti normativi. In particolare, si tratta di 3 provvedimenti o parti di provvedimenti:

- a) D.Lgs: “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”;
- b) D.P.R.: “Modifiche agli articoli 14 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1973, n. 214, recante regolamento di esecuzione della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, istitutiva dei Tribunali Amministrativi Regionali, in materia di concorso a referendario di TAR”;
- c) D.P.C.M. recante: “Disciplina sull’analisi dell’impatto della regolamentazione, la verifica dell’impatto della regolamentazione e la consultazione”.

Affiancamento e supporto alla definizione del Nuovo Regolamento e alla redazione delle Linee guida attuative- Il nuovo ruolo del Nucleo Air

L'esperienza valutativa e le analisi effettuate nel corso di questi anni hanno offerto un significativo contributo alla definizione del nuovo Regolamento AIR-VIR e della relativa Guida, i cui processi di elaborazione hanno visto l'intensa partecipazione del Nucleo, che ha affiancato e supportato l'Ufficio in ogni fase procedurale.

Il nuovo Regolamento, come già evidenziato, ha introdotto significative novità nella disciplina delle attività di AIR, VIR e consultazione svolte dalle Amministrazioni statali, allineando il nostro Paese alle migliori metodologie ed esperienze europee, e nella definizione del ruolo di coordinamento e verifica del DAGL. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, in particolare, l'articolo 2 comma 9, del nuovo Regolamento pone in capo al DAGL attività caratterizzate da una spiccata valenza tecnica e da un significativo impegno in termini di risorse specialistiche, quali:

- a) la verifica della qualità dei processi valutativi e delle relazioni che li rendicontano, anche con riferimento alla partecipazione delle Amministrazioni alle procedure di valutazione europee;
- b) il supporto metodologico alle Amministrazioni;
- c) la promozione del rafforzamento delle capacità amministrative;
- d) il coordinamento dei rapporti in ambito interno, europeo e internazionale.

Lo stesso articolo, al comma successivo, dispone che: *“Per le attività di cui al comma 9, il DAGL si avvale del Nucleo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144, le cui valutazioni sono pubblicate sul sito istituzionale del Governo contestualmente alle corrispondenti relazioni AIR e VIR”*.

Le nuove norme, dunque, da un lato, codificano il supporto del Nucleo Air al DAGL e, dall'altro, ne accrescono impegno e responsabilità, inserendone l'attività nelle ordinarie procedure di verifica e dandone significativa evidenza e trasparenza esterna.

Partecipazione al piano di ricerca riguardante l'applicazione delle scienze comportamentali quali strumenti di analisi nella gestione dei processi e nell'esercizio dell'azione amministrativa

Il Nucleo Air è stato chiamato a partecipare al piano di ricerca per l'applicazione delle scienze comportamentali nell'azione amministrativa, realizzato sulla base di un protocollo d'intesa tra Presidenza del Consiglio e SNA¹⁷. In particolare, il Nucleo ha partecipato al primo gruppo di lavoro avente per oggetto “Indicazioni metodologiche relative alle scienze comportamentali applicate alle procedure di valutazione di impatto (AIR, VIR)”. Le attività del gruppo, avviate dopo

¹⁷ Trattasi del “Protocollo PCM-SNA del 19 giugno 2017 per la realizzazione di un piano di ricerca riguardante l'applicazione delle scienze comportamentali quali strumenti di analisi nella gestione dei processi e nell'esercizio dell'azione amministrativa”.

la pubblicazione del nuovo Regolamento, si sono concentrate sull'esame della bozza della Guida predisposta dal DAGL, raccogliendo contributi inerenti l'implementazione dell'approccio comportamentale nei processi di AIR, VIR e consultazione, nei limiti delle possibilità offerte dal quadro normativo di riferimento e dalla caratterizzazione della Guida quale supporto operativo al corretto svolgimento delle procedure di valutazione e consultazione da parte delle Amministrazioni.

Tali contributi sono stati oggetto di successiva attenta istruttoria da parte del DAGL, in modo da ricondurli, per quanto possibile, alla natura della Guida di supporto procedurale all'attuazione del nuovo Regolamento, caratterizzato, come si è già visto, da notevoli e impegnative innovazioni.

In particolare, il DAGL ha inserito alcuni contributi, da ritenersi come indicazioni immediatamente utilizzabili dalle Amministrazioni ovvero come sollecitazioni ad approfondire la materia, anche alla luce delle prime applicazioni dei nuovi processi di valutazione e delle specifiche attività formative e di *capacity building* previste.

Di seguito si riporta un *box* sulle scienze cognitive contenuto nella Guida.

Scheda 1 – Spunti e riflessioni derivanti dalle scienze cognitive

Già da diversi anni gli studi di psicologia cognitiva hanno messo in evidenza i forti limiti delle ipotesi di razionalità su cui poggiano i modelli economici tradizionali. Anche grazie ai passi avanti fatti e alle evidenze messe a disposizione dalle scienze cognitive, è possibile affermare che esistono due diversi sistemi cognitivi che governano i comportamenti umani: quello deliberativo, che è più razionale e analitico, ma anche più lento; e quello intuitivo, più veloce, spesso irrazionale e basato su scelte istintive. I due sistemi non solo convivono, ma interagiscono nel corso della definizione di scelte che, sulla base delle convinzioni prevalenti, dovrebbero rispondere solo a motivazioni razionali. Succede, quindi, che in decisioni di consumo e investimento, e specialmente in quelle molto rilevanti, gli individui siano influenzati in modo dirimente da fattori anche non razionali, comportandosi in modo a volte incoerente rispetto a quanto previsto dalle tradizionali ipotesi di massimizzazione dell'utilità e del profitto. Le persone ricorrono frequentemente a regole euristiche che consentono di semplificare i processi decisionali e di effettuare le proprie scelte non solo risparmiando tempo, ma anche riducendo le informazioni necessarie. Ciò, tuttavia, può determinare errori cognitivi e scelte che, in ultima analisi, riducono il benessere.

Alcuni tra i principali e più noti fenomeni analizzati dagli studi sinora richiamati sono i seguenti:

- Le decisioni dipendono in modo spesso determinante dall'esperienza passata, dai suggerimenti di amici e parenti, nonché da notizie particolarmente impressionanti, anche se non statisticamente significative. Ciò comporta, tra l'altro, il rischio che le persone siano eccessivamente fiduciose rispetto a fenomeni che ritengono di conoscere bene perché più "familiari", anche se in realtà le informazioni che detengono al riguardo sono parziali.

- Collegato al fenomeno precedente, vi è quello per cui le informazioni semplici e ricorrenti hanno generalmente un peso maggiore nelle scelte individuali rispetto a informazioni più complesse (anche se più corrette) da ottenere o da elaborare.
- Uno dei più potenti pregiudizi cognitivi (o *bias*) è quello dell'ancoraggio, secondo cui le valutazioni degli individui sono fortemente condizionate da eventuali informazioni o valori di partenza che vengono loro suggeriti o sono comunque disponibili. Non sapendo che valori attribuire a un determinato fenomeno (ad esempio, la probabilità che si verifichi un certo evento), le persone si ancorano a eventuali punti di partenza e da lì procedono secondo processi di aggiustamento graduale ma nella maggior parte dei casi insufficiente.
- Gli individui sono generalmente molto avversi alle perdite e valutano le proprie scelte sulla base di un orizzonte temporale spesso ridotto (c.d. *loss aversion*). Le informazioni non sono, quindi, sempre elaborate secondo le leggi della probabilità, ma dando un peso maggiore al rischio di "perdere qualcosa" che già si possiede piuttosto che guadagnare qualcosa che ancora non si possiede.
- Una conseguenza dell'avversione alle perdite è la frequente predilezione per lo *status quo*: gli individui tendono a preferire la situazione attuale rispetto a futuri cambiamenti, specie se temono di poter incorrere in possibili perdite.
- Numerosi esperimenti hanno dimostrato che le scelte degli individui possono essere significativamente influenzate dal modo in cui un determinato problema viene loro esposto o dal modo in cui sono loro presentate una serie di alternative (c.d. *framing effect*).
- Gli individui tendono a sottovalutare le conseguenze negative di azioni che producono un effetto positivo nell'immediato (c.d. *present bias*).
- Nel raccogliere e selezionare informazioni, l'individuo tende a prediligere quella che conferma le proprie ipotesi di partenza, piuttosto che quella che possa minarle (c.d. *bias* della conferma).

Il filone dell'economia comportamentale ha approfondito, anche attraverso il ricorso a esperimenti, il modo in cui il funzionamento dei due sistemi preposti al ragionamento, quello deliberativo e quello intuitivo, incide nella formazione delle scelte degli individui, fornendo spunti molto utili anche per coloro che sono chiamati a definire regole di comportamento. Nel corso dell'Air (e, più in generale, nell'ambito dell'attività di regolazione) assume, quindi, un ruolo determinante la conoscenza delle principali regole euristiche che le scienze cognitive hanno messo in luce, adottando soluzioni volte a limitare conseguenze non volute o ad aumentare l'efficacia degli interventi normativi. Tra queste, si ritiene utile sottolineare le seguenti:

- Le c.d. regole di *default*, ovvero il regime regolatorio che vige in assenza di una scelta specifica, risultano determinanti nell'indirizzare le decisioni individuali. Una robusta letteratura scientifica dimostra che se la regola di *default* prevede che le persone debbano esprimere esplicitamente la loro preferenza per una determinata opzione al fine di accedervi (ad esempio, una forma di previdenza complementare), il loro tasso di adesione sarà molto inferiore rispetto al caso in cui l'opzione sia attribuita in modo automatico ed essi debbano dichiarare di *non* volervi aderire. L'aderenza al *default*, inoltre, è più frequente nel caso di decisioni complesse o particolarmente rilevanti.

- Sebbene, come già illustrato in precedenza, le norme che facilitano la disponibilità di informazioni a beneficio dei consumatori possano produrre elevati benefici a fronte di costi contenuti, non basta rendere obbligatorie determinate informazioni, né è sufficiente preoccuparsi della loro quantità: occorre anche renderle fruibili in base alle caratteristiche (età, livello di istruzione, ecc.) dei destinatari e con un *framing* adeguato.
- Le modalità con cui sono illustrate le opzioni che l'amministrazione considera nel corso dell'istruttoria normativa (ad esempio, in occasione dell'elaborazione di un documento di consultazione) e le informazioni di contesto fornite incidono sulla percezione che i destinatari hanno circa gli effetti che le diverse alternative potranno generare.

Nel corso dell'Air, la previsione di possibili reazioni anche non razionali dei soggetti regolati può essere supportata dalla consultazione: nell'ambito delle interazioni che, con tecniche diverse (cfr. cap. 11), possono avvenire nel corso dell'istruttoria normativa tra l'amministrazione e i destinatari delle norme, occorrerebbe porre particolare attenzione all'emergere di fattori che possono dare luogo a errori cognitivi o che possono svelare il ricorso a regole euristiche da parte di determinati gruppi di destinatari.

2.4 La Direttiva 16 febbraio 2018: Guida all'Analisi e alla Verifica dell'Impatto della Regolamentazione

Come previsto dal Regolamento (art. 3), il DAGL ha individuato, con il supporto del Nucleo AIR, le tecniche di analisi e di valutazione e i modelli di relazione da utilizzare per l'Air e per la VIR, anche con riguardo alle fasi di consultazione e di monitoraggio.

La "Guida all'Analisi e alla Verifica dell'Impatto della Regolamentazione fornisce indicazioni operative per l'applicazione degli strumenti di *better regulation* all'attività normativa delle amministrazioni statali. Oltre a chiarire finalità e contenuti di ciascuno strumento, essa ne spiega le reciproche connessioni, precisa il ruolo degli attori rilevanti, illustra i principali strumenti e le tecniche da utilizzare.

La Guida è stata elaborata alla luce dell'esperienza applicativa di questi ultimi anni e, in particolare, delle difficoltà che hanno caratterizzato il ricorso all'Air e alla VIR da parte delle amministrazioni statali, così come evidenziate dalle indicazioni e dai suggerimenti pervenuti da coloro che, all'interno delle amministrazioni, hanno utilizzato questi strumenti e dall'esperienza accumulata dal DAGL nell'attività di verifica delle relazioni Air e VIR.

La Guida è stata inoltre redatta tenendo in considerazione le indicazioni contenute nelle recenti linee guida sulla *better regulation* della Commissione europea¹⁸ e le metodologie elaborate nell'ambito del *Regulatory Fitness and Performance Programme* (REFIT), anche al fine di

¹⁸ European Commission, *Better Regulation Guidelines*, SWD(2015) 111 final, 19 maggio 2015.

assicurare il necessario coordinamento tra le attività di valutazione svolte a livello nazionale e quelle realizzate in ambito europeo.

La prima parte della Guida illustra il ciclo della regolazione (in funzione dell'applicazione degli strumenti di *better regulation*), la programmazione normativa (e, di conseguenza, delle valutazioni), l'organizzazione delle attività di valutazione.

La parte centrale è dedicata all'AIR e alla VIR. Per ciascuno strumento, la Guida illustra le finalità, la procedura e il percorso di analisi, individuando, per ciascuna fase, i contenuti e gli strumenti da utilizzare nell'attività di valutazione. Sia per l'AIR che per la VIR, inoltre, la Guida contiene un capitolo specificamente dedicato ai processi valutativi europei (c.d. "AIR in fase ascendente" e partecipazione alle valutazioni di impatto della normativa europea).

La guida si chiude con un capitolo dedicato alle consultazioni. Esso illustra i possibili utilizzi di tale strumento all'interno dell'AIR e della VIR, le fasi e gli strumenti cui fare ricorso nonché, per entrambe le tipologie di consultazione previste dal Regolamento ("aperta" e "ristretta"), vantaggi e svantaggi delle diverse tecniche disponibili.

In appendice, la Guida presenta alcune indicazioni tecniche per la valutazione di impatti specifici che possono assumere rilievo per determinate iniziative normative ("test PMI", oneri informativi, impatto concorrenziale e rispetto dei livelli minimi di regolazione europea) e due checklist dirette a supportare le amministrazioni nello svolgimento dell'AIR e della VIR indicando, per ciascuna fase, le domande da porsi nello svolgimento dell'analisi e i punti cui prestare particolare attenzione. Un'ultima appendice alla Guida contiene un modello per la redazione dei previsti piani biennali per la realizzazione delle VIR.

Programmazione e organizzazione

Il primo paragrafo della Guida riguarda un'idea implicita nelle scelte, operate dal Regolamento, di ricondurre a una disciplina unitaria gli strumenti di *better regulation* e di rafforzarne le reciproche connessioni: quella della "ciclicità" della regolazione. In base a questo approccio, il processo di regolazione dovrebbe seguire fasi tra loro interconnesse e ricorsive (definizione delle priorità, formulazione dell'intervento regolatorio, attuazione, rilevazione dei nuovi problemi e conseguente ridefinizione delle priorità). A ognuna di queste fasi corrispondono uno o più strumenti di *better regulation* e - al fine di rendicontare in modo trasparente i risultati delle analisi svolte - una serie di documenti da predisporre e rendere pubblici.

In particolare, alla prima fase, ossia quella di definizione delle priorità di intervento, corrisponde lo strumento della programmazione normativa, per la quale il Regolamento prevede una cadenza semestrale. La parte iniziale della Guida evidenzia come il programma normativo

rappresenti il presupposto per un'applicazione non formale degli strumenti di qualità della regolazione. L'individuazione delle norme da adottare (e della relativa tempistica) e la contestuale selezione dei casi in cui è svolta l'AIR ne consentono, infatti, un avvio tempestivo, favorendo l'effettiva integrazione dell'analisi nel processo decisionale e il pieno coinvolgimento delle diverse strutture interessate.

Per quanto riguarda l'organizzazione delle attività di valutazione, la Guida, oltre a riepilogare i compiti che il Regolamento attribuisce alle singole amministrazioni, specifica l'organizzazione delle funzioni di valutazione all'interno di ciascuna. In merito, nel riprendere le indicazioni del Regolamento, essa prevede la costituzione - da parte dell'ufficio responsabile del coordinamento delle attività AIR e VIR ai sensi della legge 28 novembre 2005, n. 246 - di un gruppo di lavoro che assicuri il coinvolgimento delle direzioni competenti, nonché di professionalità giuridiche, economiche e statistiche, attingendo, ad esempio, ai Nuclei di valutazione istituiti ai sensi della legge 17 maggio 1999, n. 144, all'ufficio di statistica, all'ufficio legislativo.

AIR

Nel richiamare gli obiettivi dell'analisi di impatto della regolazione, la Guida sottolinea che l'AIR è un percorso logico che va seguito nel corso dell'istruttoria normativa al fine di “porsi le giuste domande” prima di elaborare una nuova norma: la “Relazione AIR” rappresenta, dunque, solo l'ultimo elemento riepilogativo di una valutazione che si conclude prima che sia definito lo schema finale di un provvedimento. Questa precisazione, più volte ribadita nella Guida, deriva dall'esperienza realizzata sino ad oggi, che dimostra come troppo spesso le amministrazioni tendano a concepire l'AIR solo come un documento (la Relazione AIR, appunto) da elaborare una volta terminata la stesura dello schema di provvedimento. La Guida, in linea con quanto previsto dal Regolamento, si ispira ad una visione opposta, secondo cui l'AIR (e, parallelamente, la VIR) sono strumenti a supporto del processo decisionale e non documenti che servono solo a giustificare le decisioni assunte.

Nel descrivere l'ambito di applicazione dell'AIR, la Guida si sofferma sui criteri di esenzione, che rappresentano senz'altro una delle principali novità introdotte nel sistema di analisi di impatto. Al riguardo, si chiarisce che la logica sottesa a tali criteri è che l'AIR deve essere riservata a iniziative normative che hanno un rilevante impatto atteso sui destinatari, lasciando all'amministrazione la responsabilità principale di valutare e motivare tale condizione sulla base dei criteri fissati dal Regolamento. In particolare: l'entità prevista dei costi di adeguamento richiederà l'utilizzo delle evidenze già a disposizione dell'amministrazione e un confronto con gli stakeholders; si terrà conto anche della estensione temporale degli oneri introdotti; non saranno

esentate dall’AIR le iniziative normative che richiedono un impiego di significative risorse pubbliche, quelle che incidono su molti destinatari e quelle con un rilevante impatto concorrenziale. La Guida si sofferma su ognuna delle fasi dell’analisi, così come individuate dal Regolamento, descrivendone il contenuto e i relativi strumenti.

In particolare, quanto al contesto e alle motivazioni dell’intervento regolatorio, si sottolinea l’importanza di un’indagine approfondita della situazione attuale e dei problemi di natura giuridica, economica e sociale ad essa associati, richiamando l’attenzione delle amministrazioni sulla necessità di raccogliere dati e informazioni relative ai problemi da affrontare, alla loro dimensione e alla loro distribuzione per categorie di destinatari. La Guida evidenzia come già in tale fase il ruolo della consultazione sia cruciale, in quanto utile non solo a ridurre l’asimmetria informativa, ma anche a raccogliere evidenze che aiutino a valutare gli interessi spesso contrapposti che è necessario temperare. Richiamando l’approccio ciclico alla regolazione, si ricorda che nell’analizzare le motivazioni di un intervento possono risultare preziosi i risultati di una VIR eventualmente già svolta nella materia oggetto di analisi o in materie affini. L’individuazione dei destinatari diretti e indiretti dell’intervento può essere fatta già in questa fase o in una fase successiva, giacché i destinatari potrebbero variare in base alle opzioni considerate. L’analisi del contesto va in ogni caso supportata da evidenze di tipo quantitativo che consentano di valutare la dimensione dei problemi che si intendono risolvere, nonché l’ampiezza della platea dei potenziali destinatari dell’intervento.

Strettamente collegata alle motivazioni dell’intervento è l’individuazione degli obiettivi dell’intervento normativo. Rispetto al precedente sistema è confermata la gerarchia degli obiettivi (generali e specifici), mentre viene rafforzato il nesso tra questi e gli indicatori, chiarendo natura, scopo e tipologia di questi ultimi, molto spesso di difficile utilizzo da parte delle amministrazioni.

Si rimarca che l’AIR dovrebbe essere avviata il prima possibile, quando le alternative non sono ancora state definite e comunque quando non è già disponibile uno schema di provvedimento, in quanto è proprio nella valutazione di un insieme di opzioni che l’analisi d’impatto può offrire il contributo maggiore. Anche alla luce dell’esperienza condotta in questi anni, la Guida precisa che per “opzioni” si intendono le diverse alternative individuate per raggiungere gli obiettivi dell’intervento e che esse riguardano esclusivamente i contenuti dell’intervento ipotizzato e non le diverse tipologie di provvedimento normativo. Nel caso di interventi di trasposizione di normative sovranazionali, tra le opzioni va sempre considerata quella che permette di rispettare il livello minimo di regolazione europea.

La valutazione delle opzioni è ora articolata in due momenti: ad una valutazione preliminare, volta a escludere le opzioni che sono in modo evidente inattuabili o meno vantaggiose di altre,

segue una comparazione più approfondita di tutte le opzioni attuabili (a differenza di quanto previsto dalla precedente disciplina, che richiedeva di valutare la sola opzione preferita, la cui scelta, dunque, non era necessariamente supportata da una comparazione tra alternative). In questa fase l'amministrazione valuta i principali impatti di natura sociale, ambientale ed economica riferiti alle diverse categorie di destinatari, evidenziando anche gli effetti distributivi delle opzioni. La Guida stabilisce che a una valutazione di tipo qualitativo deve aggiungersi, ogni volta che ciò sia possibile, una stima quantitativa dei costi e benefici attesi, soprattutto di quelli particolarmente significativi e da cui dipende in misura maggiore l'impatto complessivo dell'intervento. Laddove rilevanti, devono anche essere valutati separatamente gli aspetti specifici di cui all'articolo 14 della legge 246 del 2005: gli effetti sulle piccole e medie imprese (c.d. "test PMI"); gli oneri informativi prodotti su cittadini e imprese; l'impatto concorrenziale; il rispetto dei livelli minimi di regolazione europea; ad ognuno di essi è dedicata una appendice. La Guida si sofferma anche sulle condizioni organizzative da soddisfare per svolgere una valutazione adeguata, ricordando la necessità di collaborazione tra diversi uffici e di utilizzare competenze diverse all'interno dell'amministrazione.

Una parte specifica della Guida è dedicata all'attuazione e al monitoraggio dell'intervento, che si è dimostrato il vero tallone d'Achille di molte riforme. In merito, si illustrano i motivi per cui l'impostazione del sistema di monitoraggio deve avvenire già in sede di AIR, quando l'amministrazione è chiamata a individuare la struttura responsabile del coordinamento delle attività di monitoraggio e della relativa reportistica, nonché i soggetti e le altre amministrazioni che vi parteciperanno. Inoltre, la Guida spiega che le attività di monitoraggio sono sviluppate sulla base di indicatori anche procedurali, e descrive gli aspetti di cui occorre tener conto per impostare il sistema di monitoraggio.

Un ultimo, innovativo, passaggio è dedicato alla previsione di una autovalutazione periodica del sistema di AIR presso ogni amministrazione, volta a favorire un processo di apprendimento organizzativo e a garantire il progressivo miglioramento delle analisi di impatto. Nella Guida sono richiamati a tale proposito due strumenti: il set di dati sulle AIR realizzate e una lista di domande che dovrebbero supportare l'amministrazione nell'autovalutazione.

VIR

La Guida sottolinea innanzi tutto che la VIR segue un *"... percorso trasparente di valutazione, basato sull'evidenza empirica, in merito alla perdurante utilità ed efficacia di norme vigenti di impatto significativo al fine di confermare o correggere le politiche adottate, proponendo relativi interventi di integrazione, modifica o abrogazione delle norme ..."*.

In linea con l'approccio generale del Regolamento, in base al quale gli strumenti di qualità della regolazione si applicano in armonia con il principio della proporzionalità e del rilievo degli interventi di regolazione, tenuto conto delle priorità del programma normativo e anche della consultazione, la Guida pone particolare enfasi sia sull'ambito di applicazione della VIR, imperniato su piani biennali elaborati da ogni amministrazione, sia sull'oggetto della VIR: a differenza del sistema previgente, in cui la valutazione era svolta per ogni atto normativo per cui era stata realizzata un'Air, nel nuovo sistema la Vir può anche riguardare un insieme di atti normativi connessi che condividono obiettivi e destinatari. Ciò da una parte rende la valutazione più utile, in quanto coerente con le caratteristiche del sistema normativo, dall'altro richiede di considerare le molteplici interazioni tra le regole in esame e i rispettivi effetti.

Definito l'oggetto della valutazione, la prima fase della VIR consiste nell'analisi della situazione attuale, con l'esame dei problemi che la caratterizzano, dei cambiamenti intervenuti rispetto alla situazione esistente al momento dell'introduzione delle norme e del grado di attuazione della normativa in vigore.

In seguito, la Guida prevede di ricostruire la logica dell'intervento (cioè la sequenza obiettivi-strumenti-risultati attesi) al momento della formulazione delle norme oggetto di VIR; essa costituisce il riferimento rispetto al quale la valutazione può essere sviluppata.

Un elemento qualificante di ogni VIR è costituito dalle domande di valutazione che l'amministrazione deve definire e che riguardano i seguenti aspetti: efficacia, efficienza, rilevanza (perdurante utilità) e coerenza delle norme. La valutazione dell'impatto mira, quindi, a fornire un'evidenza empirica che aiuti a rispondere a tali domande. In particolare, la Guida chiarisce che l'efficacia intende verificare se e in che misura gli interventi analizzati abbiano raggiunto gli obiettivi prefissati e a comprendere gli eventuali scostamenti; l'efficienza è finalizzata alla verifica dei costi e dei benefici prodotti sui destinatari; la rilevanza si riferisce alla perdurante utilità delle regole in esame, valutando se e quanto gli obiettivi ad esse originariamente associati corrispondano ai bisogni e alle politiche attuali; la coerenza accerta la presenza di incongruenze, sovrapposizioni e ridondanze tra le norme in esame, i relativi provvedimenti attuativi e il più ampio contesto normativo.

La Guida affida alle conclusioni della VIR l'individuazione delle aree sulle quali, in base alle criticità rilevate in sede di valutazione, si possano prefigurare interventi di semplificazione, abrogazione o modifica delle norme esaminate.

Di particolare utilità, anche alla luce dell'esperienza concreta delle amministrazioni che si sono misurate con le VIR, è la previsione, come per l'AIR, di una lista di domande relativa all'autovalutazione dei processi di VIR posti in essere.

Partecipazione ai processi valutativi europei

Una quota sempre più rilevante della produzione normativa nazionale deriva dal recepimento di regole definite a livello europeo. In tale contesto operativo, occorre assicurare, da parte delle amministrazioni nazionali, una costante e attenta partecipazione al processo di analisi e valutazione della normativa europea, secondo procedure e metodologie volte a massimizzarne l'efficacia.

In particolare, la fase in cui è avviata la formulazione degli atti dell'Unione europea è il momento per lo svolgimento di una "AIR in fase ascendente" che quindi persegue lo scopo di fornire in tempo utile elementi informativi volti a evidenziare gli effetti attesi, soprattutto a livello nazionale, delle proposte normative all'esame delle istituzioni dell'UE e supportare il Governo nel corso delle procedure di consultazione avviate da tali istituzioni, nonché nell'ambito dell'attività legislativa a livello europeo.

Il presupposto di una partecipazione qualificata è la comprensione del meccanismo in base alla quale la Commissione europea pubblica il suo programma di lavoro, ovvero l'agenda delle proposte normative che intende istruire nel corso dell'anno successivo con la relativa tabella di marcia (c.d. *roadmap*), dove si dà conto sinteticamente degli obiettivi della proposta, delle opzioni che saranno esaminate con i principali impatti attesi e le consultazioni previste. Successivamente, nel programma di lavoro la Commissione specifica, per ogni proposta, se sarà svolta un'analisi d'impatto. L'AIR in fase ascendente da parte dello stato membro risponde a due esigenze essenziali: tempestività e selettività. L'analisi deve quindi i) iniziare il prima possibile ed essere coerente con i tempi dell'iter decisionale della Commissione, e ii) va riservata alle sole iniziative che l'amministrazione italiana ritenga strategiche, in quanto incidono in misura rilevante sugli interessi del Paese.

L'AIR in fase ascendente va intesa come uno strumento a disposizione dell'amministrazione nazionale al fine di motivare proposte di modifica dei progetti di atti della Commissione europea, nonché per incidere sulla sua analisi di impatto, evidenziando effetti rilevanti per l'Italia e ignorati o non adeguatamente valutati. La Guida pone quindi particolare enfasi sui contenuti dell'AIR europea, concentrandosi sugli aspetti più rilevanti e controversi di quest'ultima. In particolare:

- Problemi da affrontare. E' importante raccogliere dati ed evidenze empiriche volte a fornire un quadro quanto più dettagliato possibile della situazione attuale dal punto di vista dell'Italia,

evidenziando in particolare eventuali elementi che sono stati ignorati o sottovalutati dalla Commissione e che possono giustificare il disegno di una diversa catena problemi-obiettivi-opzioni. Importante già in questa fase è la realizzazione di consultazioni con gli *stakeholder* nazionali al fine di raccogliere dati, opinioni, valutazioni che aiutino a definire e supportare la posizione nazionale.

- **Destinatari.** Soprattutto nei casi d’iniziativa normative suscettibili di avere un ampio impatto su cittadini o imprese, è importante fornire una stima della numerosità dei potenziali destinatari dell’intervento a livello nazionale.
- **Opzioni.** Anche nella fase di elaborazione delle opzioni, quindi, può essere utile integrare le informazioni a disposizione dell’amministrazione attraverso una consultazione a livello nazionale che si concentri sugli aspetti più significativi delle opzioni all’esame della Commissione e che suggerisca eventualmente alternative che non sono ancora state esaminate.
- **Impatti.** Una parte qualificante dell’AIR in fase ascendente consiste nel descrivere in modo articolato i costi e i benefici delle opzioni che la Commissione sta esaminando, concentrandosi ovviamente sull’alternativa che appare essere quella preferita (e che, dunque, sarà verosimilmente alla base della proposta adottata dalla Commissione). La descrizione deve focalizzarsi sui principali benefici che, secondo le amministrazioni nazionali, discendono dall’intervento o, al contrario, sui costi, gli svantaggi e i rischi che giustificano le obiezioni mosse dalle amministrazioni nazionali, evidenziando eventuali concentrazioni di effetti negativi in determinati settori di attività economica, tipologie di imprese, classi di età o reddituali, territori, ecc.
- **Coerenza con il quadro normativo.** La partecipazione all’analisi di impatto in fase ascendente è anche l’occasione per evidenziare il rischio di incoerenze e disfunzioni tra l’intervento normativo proposto e altre norme europee che disciplinano la stessa materia o materie affini a quella su cui la Commissione intende intervenire.

In base al Regolamento, la partecipazione ai processi valutativi europei trova applicazione anche nel processo di revisione di norme europee. Negli ultimi anni infatti Commissione ha posto in essere un programma e, quindi, un sistema articolato di valutazione in itinere ed ex post mirato a valutare l’impatto della normativa europea per ambiti omogenei di regolazione. Questo programma (denominato “*Regulatory Fitness and Performance Programme*”, REFIT), è finalizzato alla revisione e manutenzione, secondo priorità individuate, dello stock di regolazione in vigore al fine di ridurre gli oneri superflui ed eccessivi sui destinatari delle norme stesse, in modo che la regolazione europea sia sempre “*adeguata allo scopo*” (*fit for purpose*).

Lo stato membro partecipa quindi alle attività REFIT gestite dalla Commissione attraverso uno strumento (la c.d. “Piattaforma REFIT”). La partecipazione nazionale alle valutazioni REFIT svolte dalla Commissione deve concentrare i suoi sforzi e le sue risorse su norme che disciplinano materie di particolare rilievo per le politiche e priorità nazionali, strategiche in relazione alle priorità politiche italiane e per il loro rilevante impatto su cittadini e imprese.

Anche per quanto attiene alla partecipazione alla REFIT, la Guida pone particolare enfasi a che la valutazione in ambito nazionale, legata a una solida attività di consultazione, si concentri su:

- Efficacia nel contesto italiano della normativa europea oggetto di valutazione;
- Difficoltà riscontrate in sede di attuazione;
- Principali effetti positivi e negativi della normativa oggetto di valutazione con riferimento ai costi per i destinatari, la competitività del paese e le aporie con altre norme.

Consultazione

Coerentemente con le scelte operate dal Regolamento, la Guida contiene una parte specifica dedicata ai processi di consultazione nell’AIR e nella VIR, sottolineandone il ruolo essenziale ai fini dell’analisi dell’impatto (atteso o realizzato) delle norme.

Per ciascuno strumento, la Guida illustra le finalità e i momenti dell’analisi in cui può risultare più utile il ricorso alla consultazione. In particolare, nel caso dell’AIR essa indica, quali fasi in cui può essere maggiore l’apporto degli *stakeholders*: la definizione del contesto e dei problemi da affrontare, per ampliare l’analisi a più punti di vista; l’elaborazione delle opzioni, per sottoporre ai potenziali destinatari le ipotesi in esame o dare loro la possibilità di suggerire opzioni diverse; la valutazione delle opzioni, per ottenere informazioni e dati utili a identificare e quantificare gli effetti delle varie alternative ipotizzate. Nel caso della VIR, la Guida suggerisce il ricorso alla consultazione, in particolare, nella fase dedicata all’analisi della situazione attuale, per evidenziare eventuali problemi di attuazione e le modalità di adeguamento seguite dai destinatari; nella ricostruzione della logica dell’intervento, per ottenere informazioni sui cambiamenti più rilevanti intervenuti tra l’adozione degli atti oggetto di valutazione e il momento in cui si svolge la VIR; nella valutazione dell’intervento, per ottenere informazioni e dati utili ad analizzare gli effetti realizzati e a raccogliere suggerimenti su possibili modifiche da introdurre (di natura normativa e non normativa).

La Guida passa quindi a descrivere il processo di consultazione, scomponendolo in tre fasi principali: definizione della strategia; realizzazione; elaborazione e diffusione dei risultati. Per ciascuna fase, essa illustra i passi operativi da realizzare e gli strumenti cui è possibile fare ricorso. In merito, va evidenziato che la scelta operata nella Guida è quella di evitare indicazioni di carattere

prescrittivo in relazione ai contenuti e alle concrete modalità di svolgimento delle consultazioni, nella convinzione che non sia possibile individuare a priori una soluzione migliore in assoluto, ma che esistano soluzioni più o meno adatte a seconda della fase dell'analisi, dello scopo conoscitivo della consultazione e, in ogni caso, dello specifico intervento oggetto di valutazione. Essa pertanto propone un ventaglio di contenuti e strumenti, cui le amministrazioni possono ricorrere valutando il caso concreto. Per ciascuna fase, la Guida fissa tuttavia una serie di "requisiti minimi" da rispettare (soprattutto in relazione alle informazioni da rendere ai consultati prima, durante e dopo la consultazione), al fine di garantire una certa omogeneità e, soprattutto, la trasparenza dell'intero processo.

Nella fase di definizione della strategia, la Guida sottolinea, in particolare, l'esigenza di un'attenta valutazione degli obiettivi conoscitivi, dei soggetti da coinvolgere (da individuare sulla base di uno specifico percorso di "mappatura" dei destinatari dell'intervento oggetto di valutazione) e, di conseguenza, della tecnica da impiegare.

Per quanto riguarda la fase di realizzazione, la Guida evidenzia innanzitutto l'importanza di informare in modo adeguato i consultati sui contenuti e sugli obiettivi della consultazione. Tale operazione presuppone la stesura di un "documento di consultazione", di cui la Guida propone alcuni contenuti tipici, da adattare a seconda della fase dell'analisi. In ogni caso, così come stabilito dal Regolamento, è previsto che l'amministrazione assicuri la conoscibilità di tutte le iniziative di consultazione tramite il proprio sito istituzionale, pubblicando, per ciascuna, una serie di informazioni essenziali (oggetto, tipologia, ecc.).

Quanto alle tecniche di consultazione, come già evidenziato la Guida non individua in modo prescrittivo una tecnica cui ricorrere in via privilegiata, ma propone una disamina di quelle che possono in linea teorica essere utilmente impiegate nell'ambito dell'AIR e della VIR e dei relativi vantaggi e svantaggi (in termini di tipo di informazioni restituite, tempi di realizzazione, onerosità per l'amministrazione e per i consultati, ecc.). In particolare, nell'ambito delle consultazioni mirate, sono individuate (e analizzate) le seguenti tecniche: *focus group*, interviste semistrutturate, *panel* e indagini campionarie; nel caso delle consultazioni aperte: audizioni pubbliche e forum online. Particolare attenzione è inoltre dedicata alla tecnica del *notice and comment*, la quale (pur potendo essere impiegata anche nella realizzazione di consultazioni mirate) rappresenta, in base a quanto previsto dal Regolamento, la tecnica obbligatoria minima cui ricorrere nel caso di consultazione aperta.

Anche il grado di strutturazione delle richieste da rivolgere ai consultati (che può andare dalla proposizione di una lista di questioni predefinite alla richiesta di commenti in forma libera su

uno o più temi generali) è rimesso a scelte che l'amministrazione deve operare caso per caso in base alla fase dell'analisi in corso di svolgimento e alle informazioni già acquisite sull'argomento oggetto di consultazione.

Per quanto riguarda la fase di elaborazione e diffusione dei risultati, la Guida offre alcune indicazioni di carattere operativo sui passaggi da realizzare per analizzare i contributi ottenuti e sulle informazioni da rendere pubbliche, preferibilmente tramite il sito istituzionale dell'amministrazione responsabile.

Infine, al pari delle parti dedicate all'AIR e alla VIR, anche quella sulle consultazioni si conclude con un paragrafo dedicato all'autovalutazione periodica, finalizzata a individuare i principali punti di forza e di debolezza delle strategie adottate, in modo da diffondere le soluzioni che si sono rivelate più efficaci e correggere le lacune riscontrate.

2.5 ATTIVITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE SUGLI ONERI AMMINISTRATIVI

Nelle relazioni AIR relative ai provvedimenti normativi di iniziativa governativa, giova ricordare, è prevista una sezione nella quale le amministrazioni riferiscono in merito agli oneri informativi e ai relativi costi amministrativi, introdotti o eliminati a carico di cittadini e imprese, ai sensi dell'articolo 14, comma 5-*bis*, della legge 28 novembre 2005, n. 246.

Nel corso del 2017, il DAGL ha sistematicamente chiesto alle amministrazioni di stimare, secondo le metodologie definite nelle apposite "Linee guida" allegate al già menzionato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2013, i costi amministrativi degli oneri informativi derivanti dai provvedimenti proposti.

Il monitoraggio e la valutazione sugli oneri informativi è stato svolto, per quanto di competenza del DAGL, anche in vista dell'esame (poi effettuato all'inizio dell'anno in corso) delle relazioni annuali sul bilancio degli oneri informativi elaborate dalle Amministrazioni statali, entro il 31 gennaio di ogni anno. In particolare, per ciascuna amministrazione, il DAGL ha predisposto un apposito elenco con il quadro di sintesi, sia degli oneri amministrativi indicati nelle relazioni AIR, relative ai provvedimenti approvati nel corso dell'anno 2016, sia dei riscontri effettuati sulle medesime. Successivamente, il DAGL ha inviato la richiesta della relazione annuale sul bilancio degli oneri ai ministeri, allegando gli elenchi suddetti ed effettuando, di seguito, un riscontro tra quanto indicato nella relazione AIR rispetto a quanto riferito nella relazione annuale sul bilancio degli oneri.

Come già esposto in premessa, l'attività di monitoraggio e valutazione degli oneri, svolta dal DAGL, ha costituito il presupposto della successiva fase, svolta dal Dipartimento della funzione

pubblica, per l'elaborazione della "Relazione complessiva contenente il bilancio annuale degli oneri amministrativi introdotti ed eliminati – Anno 2017" riferita a tutte le amministrazioni centrali. Tale relazione illustra, tra l'altro, sia i miglioramenti sia gli aspetti critici riscontrati nel quinto anno di applicazione della disciplina sul bilancio degli oneri informativi, emersi grazie all'impegno contestuale del DAGL e del Dipartimento della funzione pubblica, nonché a seguito della consultazione degli *stakeholder*.

Può affermarsi, pertanto, che l'esperienza maturata negli anni precedenti ha reso sempre più significativa l'attività di rilevazione e analisi dei dati forniti dalle amministrazioni nelle relazioni sul bilancio annuale degli oneri informativi.

3. LA VALUTAZIONE DELLA REGOLAZIONE NELLE AUTORITÀ INDIPENDENTI E NELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME

In questo capitolo sono illustrate le principali novità riscontrate nel corso del 2017, in tema di qualità della regolazione, relativamente alle autorità amministrative indipendenti e alle regioni.

In particolare, per quanto riguarda le Autorità, dalle pagine che seguono emerge il progressivo miglioramento della qualità e della trasparenza dei propri processi decisionali, sia attraverso gli strumenti di analisi del flusso della regolazione, sia – fenomeno registrato più di recente - attraverso la semplificazione delle regole e l'elevazione delle garanzie di partecipazione.

Quanto alle regioni, come riportato anche nelle relazioni al Parlamento degli scorsi anni, il quadro si presenta piuttosto variegato e caratterizzato da iniziative che, nei vari territori, pongono l'accento sulla semplificazione dei procedimenti, con particolare riferimento alle PMI, e sulla valutazione degli effetti della regolazione, attraverso progetti e azioni promosse sia dalle giunte che dalle assemblee legislative. Particolare rilievo assumono, come si vedrà qui di seguito, le iniziative adottate da taluni organismi territoriali (Abruzzo, Campania, Lombardia, Provincia autonoma di Trento), che hanno potenziato, ed in qualche misura anche innovato nella disciplina, la materia degli strumenti di qualità della normazione, assegnando agli stessi il giusto rilievo nell'ambito di una generale azione di semplificazione e razionalizzazione normativa e amministrativa.

3.1 AUTORITÀ INDIPENDENTI

3.1.1 AUTORITÀ DI REGOLAZIONE DEI TRASPORTI

Come più nel dettaglio illustrato nella precedente relazione annuale, in attuazione dell'articolo 12 della legge 27 luglio 2003, n. 229, l'Autorità di regolazione dei trasporti, con la

delibera n. 136/2016 del 24 novembre 2016, ha approvato la metodologia di analisi di impatto della regolazione, stabilendo che la medesima si applica, in fase di prima attuazione, ai procedimenti dell'Autorità aventi natura regolatoria, a partire dal procedimento avviato con la delibera n. 106/2016 concernente la revisione dei modelli di regolazione dei diritti aeroportuali.

In conformità a quanto disposto con la citata delibera, nel corso del 2017 sono stati, in particolare, oggetto di AIR, in applicazione della indicata metodologia, i seguenti procedimenti di regolazione:

1. procedimento per la revisione dei modelli di regolazione dei diritti aeroportuali approvati con la delibera n. 64/2014.

Detto procedimento ha costituito il primo importante ambito di analisi di impatto della regolazione effettuato dall'Autorità nelle forme previste dalla approvata metodologia: avviato con la delibera n. 106/2016 (oggetto di specifico interesse, come si è evidenziato, nella stessa delibera di approvazione della metodologia AIR), si è concluso con la delibera n. 92/2017 del 6 luglio 2017, di approvazione dei modelli di regolazione dei diritti aeroportuali, corredata dalla relazione sull'AIR, del pari oggetto di pubblicazione sul sito *web* istituzionale dell'Autorità.

Nella relazione AIR, in conformità alla indicata metodologia, viene in particolare ripercorso l'intero processo di analisi, evidenziandone gli esiti e dando conto, segnatamente, delle scelte adottate.

Più nel dettaglio tale relazione, dopo aver sinteticamente riportato il contesto normativo nazionale e sovranazionale di riferimento, descrive le motivazioni del procedimento, gli obiettivi generali e specifici del provvedimento ed analizza le opzioni valutate, illustrando l'impatto delle più rilevanti modifiche apportate, in esito all'intervento, rispetto ai modelli aeroportuali adottati dall'Autorità nel 2014;

2. procedimento per la definizione di misure regolatorie volte ad assicurare condizioni di accesso equo e non discriminatorio alle autostazioni che soddisfano le esigenze di mobilità dei passeggeri attraverso la connessione intermodale e intramodale dei servizi.

Il procedimento, avviato con la delibera n. 91/2017, è, allo stato, ancora in corso.

In occasione della fase di consultazione pubblica sullo schema di atto di regolazione al riguardo predisposto, indetta con la delibera n. 121/2017 del 5 ottobre 2017, l'interazione con il mercato è stata accompagnata dalla pubblicazione, sul sito *web* istituzionale dell'Autorità, di uno schema di AIR. Tale schema illustra, in particolare, il percorso logico-

decisionale con cui l’Autorità è pervenuta alle scelte principali descritte nello schema di atto di regolazione sottoposto a consultazione;

3. procedimento per l’individuazione di prime misure di regolazione concernenti metodologie e criteri per garantire l’accesso equo e non discriminatorio alle infrastrutture portuali.

Il procedimento, avviato con la delibera n. 40/2017, è, allo stato, ancora in corso.

Anche in tal caso, l’interazione con il mercato in occasione della fase di consultazione pubblica sullo schema di atto di regolazione, indetta con la delibera n. 156/2017 del 22 dicembre 2017, è stata accompagnata dalla pubblicazione, sul sito *web* istituzionale dell’Autorità, di uno schema di AIR. Lo schema illustra in particolare, tra l’altro, gli effetti attesi delle misure individuate nel documento di consultazione;

4. procedimento per stabilire metodologie e criteri per garantire l’efficienza delle gestioni dei servizi di trasporto ferroviario regionale.

Il procedimento, avviato con la delibera n. 69/2017 del 18 maggio 2017, in corso, non ha ancora previsto fasi di interazione con il mercato, sicché gli esiti della attività di analisi di impatto allo stato effettuata non risultano ancora formalizzati in documenti tipizzati dalla metodologia AIR dell’Autorità;

5. procedimento per la revisione della delibera n. 49/2015, contenente misure per la redazione dei bandi e delle convenzioni relativi alle gare per l’assegnazione in esclusiva dei servizi di trasporto pubblico locale passeggeri svolti su strada e per ferrovia e per la definizione dei criteri per la nomina delle commissioni aggiudicatrici.

Il procedimento, avviato con la delibera n. 129/2017 del 31 ottobre 2017, in corso, non ha ancora previsto fasi di interazione con il mercato. Anche in relazione a tale procedimento, pertanto, gli esiti della attività di analisi di impatto allo stato effettuata non risultano ancora formalizzati in documenti tipizzati dalla metodologia AIR dell’Autorità.

La relazione AIR e gli schemi di AIR indicati sono consultabili sul sito *web* istituzionale dell’Autorità www.autorita-trasporti.it, nella sezione “Attività-delibere”, ove sono pubblicati in corrispondenza della delibera, rispettivamente, di approvazione dell’atto di regolazione e di indizione della consultazione.

Pare ancora opportuno evidenziare, in conclusione e più in generale, la massima attenzione che l'Autorità di regolazione dei trasporti ha sin dalla sua istituzione prestato, nel corso delle istruttorie volte all'adozione di provvedimenti regolatori, per l'analisi degli effetti, sul mercato e sui soggetti interessati, delle misure da adottare, tra l'altro ponendo in essere varie iniziative di consultazione e confronto con questi ultimi (indagini conoscitive, *call for input*, consultazioni, audizioni), nell'ottica di assicurare il miglioramento continuo della qualità e trasparenza dei propri processi decisionali.

3.1.2 AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

L'Autorità considera, come più volte affermato¹⁹, la diffusione e l'applicazione degli strumenti di *better regulation* un'occasione per migliorare la qualità e l'efficacia delle norme e per incrementare la trasparenza dei processi che portano alla stesura delle nuove regolamentazioni. In particolare, gli strumenti dell'AIR e della VIR contribuiscono ad aumentare la partecipazione degli interessati al processo normativo, rimuovendo quelle asimmetrie informative che possono portare le norme a produrre effetti indesiderati, impreveduti e non proporzionali; è, pertanto, convinzione dell'Autorità che la concorrenza non possa che beneficiare di un ricorso sempre maggiore a tali strumenti da parte delle amministrazioni.

A tal proposito, non può che essere valutata positivamente la recente pubblicazione del nuovo regolamento in materia di AIR e di VIR²⁰ che vede rafforzare il ruolo dell'Autorità quale consulente delle amministrazioni in materia di concorrenza. Infatti, in attesa di conoscere i contenuti della direttiva della Presidenza del consiglio dei ministri²¹, che dovrà definire più nel dettaglio alcuni aspetti operativi dei processi di AIR e di VIR cui si dovranno sottoporre gli atti normativi del Governo, i provvedimenti normativi interministeriali e i disegni di legge di iniziativa governativa, appare già rilevante la previsione, contenuta all'articolo 9, comma 4, del regolamento, che impone di richiedere un parere all'*Antitrust* nei casi in cui tali atti introducano restrizioni all'accesso o all'esercizio di attività economiche. Tale parere, infatti, permetterà all'Autorità di mettere in evidenza eventuali restrizioni concorrenziali dannose per i mercati e per i consumatori e di suggerire soluzioni alternative che tutelino maggiormente la concorrenza.

¹⁹ V. *ex multis* AGCM, *Relazione annuale sull'attività svolta nel 2013*, 31 marzo 2014, p. 12;

²⁰ Dpcm 15 settembre 2017, n. 169 (*Regolamento recante disciplina sull'analisi dell'impatto della regolamentazione, la verifica dell'impatto della regolamentazione e la consultazione*), in G.U. n. 280 del 30 novembre 2017.

²¹ Trattasi della Direttiva 16 febbraio 2018, più volte citata.

Fatta questa premessa, si ricorda che la previsione normativa che ha introdotto l’AIR per le Autorità indipendenti ha esplicitamente escluso dall’AIR i c.d. interventi di *advocacy* (segnalazioni e pareri) di questa Autorità, nonché i procedimenti previsti dalla legge 10 ottobre 1990, n. 287²².

Ciò nondimeno, nell’ottica di aumentare la trasparenza sui propri atti che hanno ricadute dirette su imprese e consumatori, l’Autorità, già da diversi anni, ha iniziato a sottoporre a consultazione pubblica gli schemi di atti di regolamentazione, al fine di raccogliere da parte dei soggetti interessati osservazioni e commenti; tuttavia, si rileva che nel corso del 2017 non è stato messo a consultazione nessun documento.

3.1.3 AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI

In premessa, l’Autorità riferisce che le attività svolte nel corso del 2017 si pongono in continuità con le azioni programmate nell’ambito di un piano organico in materia di AIR, VIR e MOA, predisposto dall’Autorità medesima nel 2015 al fine di garantire l’applicazione coordinata degli istituti in parola all’interno del “ciclo regolatorio”. A far seguito dall’adozione del piano, l’attività regolatoria negli ambiti di intervento dell’Autorità è stata assoggetta a monitoraggio sulla base di indicatori qualitativi e quantitativi predefiniti, che sono utilizzati per l’AIR e la VIR. Questo sistema è diretto a consentire revisioni periodiche in un’ottica di continuo miglioramento della qualità della regolazione. Contestualmente, l’Autorità vigila sull’efficacia degli istituti di *better regulation* attraverso il monitoraggio di appositi indicatori di *performance* apportando, ove necessario, le opportune misure correttive alle procedure di valutazione e controllo interno.

Per quanto riguarda l’AIR, in continuità con le iniziative adottate nell’anno precedente, nel 2017 l’Autorità ha proseguito la sperimentazione di linee guida metodologiche interne prevista dal nuovo regolamento adottato con la delibera 125/16/CONS recante “*Disposizioni in materia di Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR) e linee guida metodologiche in materia*”. L’articolo 4 della delibera n. 125/16/CONS ha previsto, infatti, un periodo transitorio di attuazione

²² Legge 29 luglio 2003, n. 229 “*Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione. Legge di semplificazione 2001*”. Dispone in particolare l’art. 12, rubricato “*Analisi di impatto delle funzioni di vigilanza e regolazione delle autorità indipendenti*” che “*1. Le autorità amministrative indipendenti, cui la normativa attribuisce funzioni di controllo, di vigilanza o regolatorie, si dotano, nei modi previsti dai rispettivi ordinamenti, di forme o metodi di analisi dell’impatto della regolamentazione per l’emanazione di atti di competenza e, in particolare, di atti amministrativi generali, di programmazione o pianificazione, e, comunque, di regolazione. 2. Le autorità di cui al comma 1 trasmettono al Parlamento le relazioni di analisi di impatto della regolamentazione da loro realizzate. 3. I soggetti di cui al comma 1 provvedono alla verifica degli effetti derivanti dall’applicazione di contratti predisposti mediante moduli o formulari ovvero di clausole e condizioni contrattuali normativamente previste o a contenuto generale. 4 Sono, comunque, escluse dall’applicazione del presente articolo le segnalazioni e le altre attività consultive, anche se concernenti gli atti di cui al comma 1, nonché i procedimenti previsti dalla legge 10 ottobre 1990, n. 287, e successive modificazioni*”.

delle disposizioni procedurali e metodologiche in materia di AIR, finalizzato a verificarne l'efficacia attraverso una fase di sperimentazione, in cui l'analisi di impatto sarà applicata solo a specifici procedimenti selezionati dal Segretario Generale, sentite le Unità organizzative competenti.

Il primo settore di intervento interessato dalla sperimentazione è, quindi, quello delle comunicazioni elettroniche, per il quale si è ritenuto opportuno selezionare due procedimenti in ragione delle differenze esistenti nella disciplina sostanziale e procedurale dettata dal quadro normativo di riferimento per l'esercizio delle funzioni attribuite all'Autorità. In particolare, gli ambiti di intervento selezionati corrispondono, da un lato, alla regolamentazione in materia di tutela degli utenti e, dall'altro, all'esercizio di funzioni regolatorie più propriamente assimilabili al concetto di *market regulation* nell'ambito delle analisi di mercato. Questo secondo ambito di attività dovrebbe essere assoggettato a un'AIR semplificata, in quanto la normativa di settore disciplina i relativi procedimenti in materia ampiamente rispondente ai requisiti dell'AIR.

Pertanto, nella presente Relazione si dà conto dello stato di avanzamento dell'AIR applicata a due distinti procedimenti regolatori: (i) la ridefinizione delle “*Condizioni economiche agevolate dei servizi soggetti agli obblighi di servizio universale*” (delibera n. 299/17/CONS); (ii) il procedimento istruttorio concernente la definizione delle procedure di *switch off* delle centrali locali della rete di accesso di Telecom Italia.

La VIR è stata svolta, per il terzo anno consecutivo, ai fini dell'illustrazione dei risultati dell'esercizio di un “*regulatory fitness check*” globale all'interno della *Relazione annuale sulle attività svolte e i programmi di lavoro dell'Autorità 2017*.

Infine, l'Autorità ha proseguito l'impegno nella promozione delle politiche di *better regulation* attraverso lo scambio di buone prassi con altre istituzioni nazionali ed europee. In questo ambito, per esempio, è in corso una cooperazione con l'autorità di regolamentazione nazionale irlandese *Comreg* per il trasferimento di buone prassi in materia di raccolta e gestione dei dati, sviluppate in attuazione del piano di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi adottate in esito al procedimento di MOA con la delibera n. 657/15/CONS.

Tanto premesso, segue una descrizione più dettagliata dei risultati conseguiti con le iniziative summenzionate: la sperimentazione dell'AIR nel procedimento di rideterminazione delle condizioni economiche agevolate nell'ambito del servizio universale (§ I.1); la sperimentazione dell'AIR nel procedimento relativo al processo di *switch-off* di Telecom Italia (§I.2); l'applicazione della VIR (§I.3).

I.1 L’AIR nel procedimento di ridefinizione delle condizioni economiche agevolate dei servizi soggetti agli obblighi di servizio universale (delibera n. 299/17/CONS).

Ai fini della sperimentazione della procedura ordinaria di AIR, descritta nelle linee guida metodologiche interne, l’Autorità ha selezionato, sulla base di una verifica delle attività di pianificazione strategica e programmazione annuale, il procedimento regolamentare in materia di tutela dei consumatori di ridefinizione delle agevolazioni tariffarie previste ai sensi della disciplina in materia di servizio universale delle comunicazioni elettroniche.

L’articolo 59 del Codice delle comunicazioni elettroniche attribuisce all’AGCom il compito di prescrivere, alle imprese designate, opzioni o formule tariffarie diverse da quelle proposte in normali condizioni commerciali, per garantire che i consumatori a basso reddito o con esigenze sociali particolari non siano esclusi dall’accesso alle prestazioni “essenziali” che formano il paniere del servizio universale. A seguito delle modifiche introdotte dall’articolo 43 del d.lgs. n. 70/2012, è stato previsto un ampliamento dell’ambito di applicazione oggettivo della disciplina in parola, in virtù del quale la prescrizione di condizioni economiche agevolate non riguarda più soltanto l’accesso e l’uso dei servizi di telefonia, come previsto in precedenza, ma può essere prevista anche per evitare che i consumatori a basso reddito o con esigenze sociali particolari siano esclusi dall’accesso da altri servizi essenziali e, in particolare, dall’accesso alla rete di cui all’articolo 54 CCE, e cioè dalla connessione in postazione fissa alla rete in rame di Telecom Italia. Alla luce della disciplina europea applicabile, tali servizi sono stati individuati dall’Autorità nell’ambito di uno specifico procedimento istruttorio, concluso con la delibera 113/16/CONS, e corrispondono ai servizi di accesso ad Internet con una velocità di accesso pari a 2Mbps.

A fronte delle innovazioni intervenute nel 2012 circa la disciplina dell’accessibilità tariffaria nel regime di servizio universale, la regolamentazione delle agevolazioni economiche per i consumatori a basso reddito era rimasta sostanzialmente immutata rispetto al primo intervento regolatorio, risalente alla prima fase di liberalizzazione dei mercati di telecomunicazioni e precedente all’entrata in vigore del decreto legislativo n. 259 del 2003.²³ Nell’ultimo biennio, tuttavia, l’esercizio di funzioni di vigilanza e monitoraggio, attribuite all’Autorità in rapporto a questo specifico ambito di intervento del servizio universale, ha consentito di rilevare l’opportunità di un intervento di aggiornamento della regolamentazione vigente, muovendo dall’analisi del contesto socio-economico di riferimento, curato dal Servizio Economico-Statistico dell’Autorità di concerto con la Direzione Tutela Consumatori, competente per l’adozione dell’atto regolamentare di

²³ Delibera n. 314/00/CONS “*Determinazioni di condizioni economiche agevolate per il servizio di telefonia vocale a particolari categorie di clientela*”

revisione della disciplina recata dalla delibera n. 314/00/CONS “*Determinazioni di condizioni economiche agevolate per il servizio di telefonia vocale a particolari categorie di clientela*”.

I risultati di questo studio sono stati utilizzati per identificare le linee di intervento seguite ai fini della predisposizione dello schema di provvedimento di ridefinizione delle condizioni economiche agevolate per il servizio universale.

Passando alla descrizione degli aspetti più rilevanti per l’AIR, va segnalato che l’analisi valutativa condotta in una fase molto precedente all’elaborazione della proposta regolamentare ha consentito una ricostruzione ampia e accurata dei fattori di contesto che incidono sull’attualità del sistema di tariffe sociali e sulla platea di destinatari delle agevolazioni, con particolare riguardo ai mutamenti occorsi negli ultimi anni nella struttura di mercato e nelle tecnologie dei servizi di comunicazione elettronica offerti sul mercato. L’acquisizione di dati economici aggiornati su questi aspetti ha reso possibile una valutazione sull’essenzialità dei servizi offerti con tariffe agevolate a talune categorie di utenti anche in rapporto ai vincoli derivanti dal quadro normativo in materia di servizio universale, così da poterne derivare informazioni utili all’aggiornamento del sistema di tariffe sociali e, in generale, orientare le finalità dell’intervento regolamentare alle concrete esigenze delle categorie di utenti svantaggiati oggetto di indagine, nei limiti delle competenze attribuite all’Autorità in questa materia. In particolare, l’analisi svolta in questa fase ha consentito di identificare le linee direttrici strategiche su cui concentrare l’attività regolamentare di revisione del sistema di tariffe sociali del servizio universale.

Sulla base delle indicazioni emerse dalla valutazione preliminare, l’intervento regolamentare di aggiornamento si è focalizzato su tre aspetti, oggetto della proposta di delibera 299/17/CONS recante “*Condizioni economiche agevolate dei servizi soggetti agli obblighi di Servizio universale*”: i) l’aggiornamento dei requisiti di accesso, ii) l’aggiornamento dei servizi sottostanti l’agevolazione e iii) l’aggiornamento delle procedure amministrative previste per l’accesso alle agevolazioni. Il 17 luglio 2017, il Consiglio dell’Autorità ha approvato la proposta e deliberato l’avvio di una consultazione pubblica, cui è allegata la Relazione AIR Preliminare contenuta nel Report “Le “tariffe sociali” nella fruizione dei servizi telefonici accessibili al pubblico: una valutazione preliminare sul possibile aggiornamento della delibera 314/00/CONS”. I documenti sono accessibili e pubblicati sul sito web istituzionale dell’Autorità.

In conformità alle linee guida metodologiche interne, i risultati dell’analisi svolta sono confluiti in una “Relazione AIR preliminare” la cui funzione è di dare evidenza al processo valutativo che ha condotto all’elaborazione della proposta regolamentare soggetta a consultazione

pubblica unitamente all'analisi di impatto.²⁴ La relazione presenta: una ricostruzione del contesto socio-economico di riferimento, gli obiettivi del procedimento, l'identificazione delle categorie di destinatari della proposta, nonché le linee di intervento regolamentare la cui declinazione, all'interno della delibera, è oggetto di consultazione pubblica e AIR definitiva.

Tali contenuti, corrispondenti agli elementi minimi indicati dalle linee guida dell'Autorità per la redazione di una "Relazione AIR preliminare", in coerenza con le discipline metodologiche adottate in ambito europeo e nazionale, sono stati organizzati in un Rapporto (che si allega) secondo lo schema logico illustrato nella figura 1, con la finalità di ottenere informazioni utili a supportare il procedimento regolamentare con analisi e dati quantitativi già nella fase di avvio.

Per quanto riguarda il rapporto intercorrente tra AIR preliminare e definitiva, la prima ha consentito di identificare gli obiettivi, i destinatari e l'oggetto dell'intervento regolamentare sulla base di dati quantitativi e qualitativi attinenti al contesto socio-economico di riferimento. Inoltre, la Relazione di AIR preliminare riassume i risultati dello studio realizzato prima dell'avvio del procedimento regolamentare, dove sono state evidenziate le criticità e le opportunità, in termini di costi e benefici, delle opzioni regolamentari perseguibili in ragione del contesto normativo e socio-economico di riferimento. Tali informazioni, fornite all'unità organizzativa competente per l'elaborazione dello schema di provvedimento, sono servite a supportare l'apparato motivazione dell'opzione regolamentare prescelta e sottoposta a consultazione. Nel corso della consultazione pubblica, i soggetti intervenuti sia con osservazioni e memorie sia in audizione, hanno contribuito al processo valutativo fornendo dati quantitativi e commenti alla metodologia di analisi.

Al termine della consultazione pubblica e sulla base delle risultanze istruttorie, la Relazione di AIR preliminare è stata utilizzata come base di partenza per l'elaborazione della "Relazione AIR finale", che sarà pubblicata unitamente al provvedimento conclusivo del procedimento, come previsto dalle linee guida metodologiche in corso di sperimentazione. L'AIR finale rappresenta quindi il completamento di un "processo valutativo partecipato" che perviene a un confronto tra varie opzioni, compresa quella di non intervento, con valutazioni anche di tipo quantitativo dei costi e dei benefici.

²⁴ Allegato C alla Delibera 299/17/CONS del 17 luglio 2017 recante il Rapporto *Le "tariffe sociali" nella fruizione dei servizi telefonici accessibili al pubblico: una valutazione preliminare sul possibile aggiornamento della delibera 314/00/CONS*. Disponibile all'URL: <https://www.agcom.it/documents/10179/8099412/Allegato+4-8-2017+1501854941254/324cba70-84cc-44ec-92c0-2091dedd6f12?version=1.0>

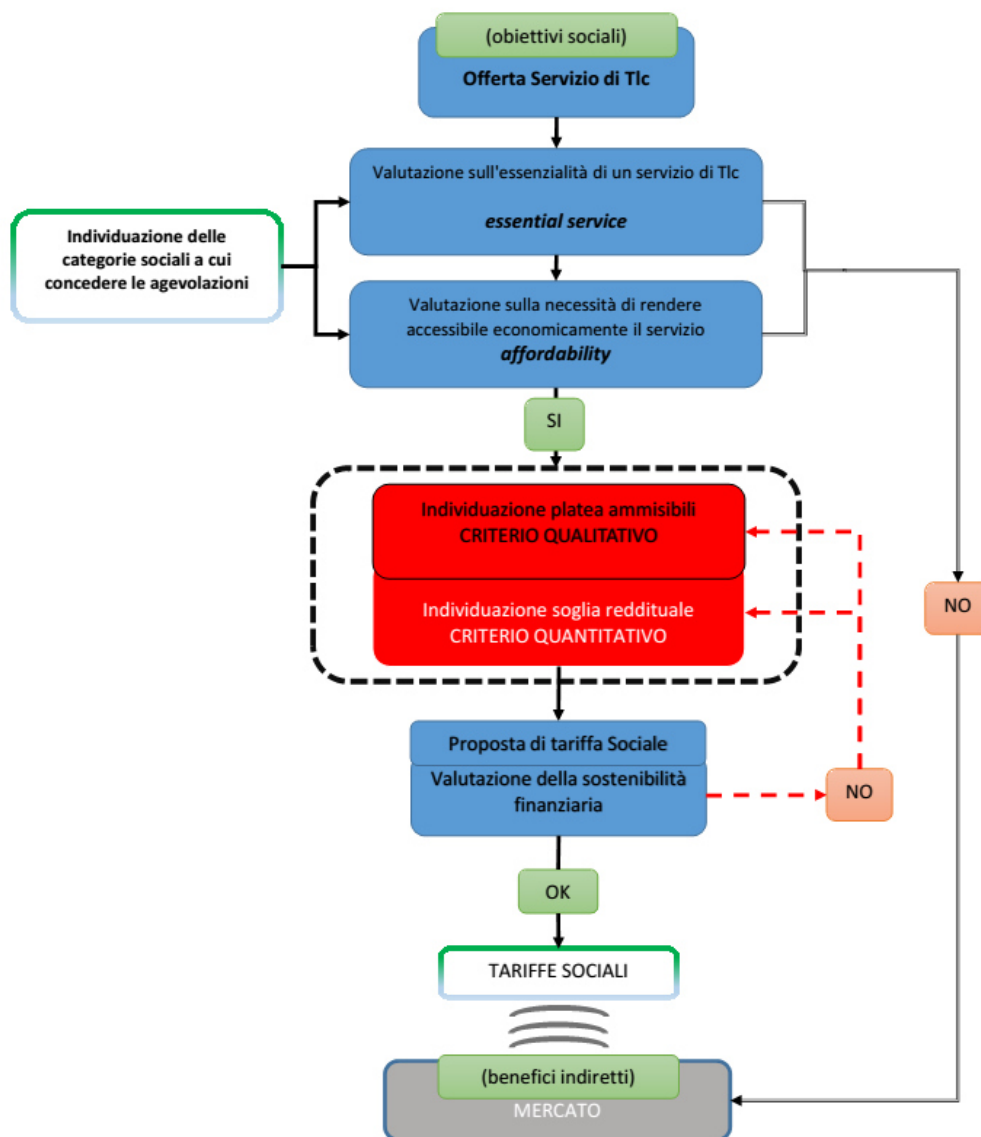


Figura 1 – Schema logico per l'aggiornamento delle tariffe sociali

Attualmente, lo svolgimento dell'AIR finale, a cura del Servizio Economico-Statistico, è in via di conclusione, parallelamente al procedimento principale affidato alla Direzione competente.

I.2 La sperimentazione dell'AIR nel procedimento di definizione delle procedure di *switch off* della rete di Telecom Italia

Il 20 luglio 2016, l'Autorità ha avviato una procedura di AIR da applicarsi al procedimento istruttorio concernente la definizione delle procedure di *switch off* delle centrali locali della rete di accesso di Telecom Italia.²⁵ Dal momento che il procedimento riguarda l'imposizione di obblighi

²⁵ Determina del Segretario Generale n. 14/16/SG che dispone l'applicazione della sperimentazione al procedimento istruttorio concernente la definizione delle procedure di *switch off* delle centrali locali della rete di accesso di Telecom Italia.

regolamentari previsti in esito ad analisi di mercato, si prevede un'AIR semplificata.²⁶ Le linee guida in corso di sperimentazione, infatti, prevedono che quando la disciplina di un procedimento regolatorio è già articolata in maniera rispondente alla sequenza logico-procedurale dell'AIR, l'analisi di impatto dovrà porsi in funzione complementare rispetto ai temi già affrontati con l'istruttoria tecnica del procedimento principale.

Data la natura del procedimento, che presenta una elevata complessità tecnica, lo svolgimento dell'AIR semplificata prevede l'integrazione procedurale e un forte coordinamento tra le unità organizzative coinvolte. Pertanto, sul piano procedurale, si è ritenuto di garantire l'acquisizione di dati utili all'analisi di impatto mediante richieste di informazioni formulate nell'ambito del procedimento principale, sia direttamente nella fase di avvio sia, ove necessario, in fasi successive.

Sul piano organizzativo, l'attività istruttoria, sinora condotta, è consistita nell'acquisizione di prime memorie scritte da parte degli operatori interessati dal procedimento entro il termine di trenta giorni dalla pubblicazione della comunicazione di avvio e, in alcuni casi, successivamente. Inoltre, a partire dal mese di novembre 2016 gli operatori sono stati sentiti singolarmente e nell'ambito di quattro riunioni tecniche volte anche ad acquisire informazioni utili allo svolgimento dell'AIR.

Al termine di questa prima fase interlocutoria vi è stata ampia condivisione tra gli operatori intervenuti e l'Autorità circa la proposta di Telecom Italia di procedere con una sperimentazione dello *switch off* e istituire un tavolo tecnico per un confronto sulla valutazione di alcune questioni controverse prima di assumere decisioni vincolanti di carattere regolamentare.

Nell'ambito delle riunioni del tavolo tecnico, gli operatori intervenuti hanno altresì convenuto di concentrare l'analisi di impatto del processo di *switch-off* sulla valutazione dei costi più rilevanti ai fini dell'individuazione delle opzioni regolamentari preferibili in termini di distribuzione degli oneri tra le imprese del mercato interessate, oltre che dei benefici per gli utenti. In questa fase interlocutoria del procedimento, infatti, il confronto con gli operatori è servito a identificare i potenziali impatti significativi del processo di *switch-off* che richiedono prioritariamente una valutazione economica. Questi riguardano l'offerta *wholesale* di servizi di accesso alla rete (variazioni delle caratteristiche sia tecniche che economiche dei servizi all'ingrosso utilizzati dagli operatori, spostamento dei punti di accesso, *stranded cost* e nuovi investimenti) che da quello dell'offerta *retail* (variazioni delle caratteristiche dei servizi al cliente finale, impossibilità nel fornire alcuni *servizi legacy*).

²⁶ Il procedimento è stato avviato ai sensi dell'articolo 82, comma 3, della delibera n. 623/15/CONS.

I.3 Applicazione della VIR

Come per il 2016, l'applicazione della VIR è stata improntata ai più recenti indirizzi europei in materia di *better regulation*, che attribuiscono particolare rilievo alla valutazione complessiva delle *performance* in un dato ciclo di regolazione. Questo approccio è fondato sul concetto di “*fitness check*” introdotto nel 2010 con la Comunicazione della Commissione Europea *Smart Regulation in the European Union* e confermato, da ultimo, con le *Better Regulation Guidelines* del 2015.²⁷ Nei documenti citati la Commissione suggerisce di utilizzare questo tipo di valutazione per identificare «gli oneri, le incongruenze e le misure inefficaci» rinvenibili in un dato ciclo regolatorio, al fine di pianificare eventuali correttivi nei processi di revisione e riforma normativa.²⁸

L'impostazione seguita risulta peraltro in linea con le indicazioni contenute Regolamento recentemente emanato con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 settembre 2017, n. 169 recante “*Disciplina sull'analisi dell'impatto della regolamentazione, la verifica dell'impatto della regolamentazione e la consultazione*”.

In particolare, il Capitolo 3 della Relazione annuale 2017 presenta una valutazione *ex post* dei risultati dell'attività regolatoria nei settori di intervento dell'Autorità. Questa collocazione della VIR all'interno della Relazione annuale al Parlamento è pienamente rispondente all'obiettivo richiamato dall'articolo 2 comma 5 del D.P.C.M. 169/17 “*di fornire, attraverso un percorso trasparente di valutazione, un supporto informativo, basato sull'evidenza empirica, in merito alla perdurante utilità, all'efficacia e all'efficienza di norme vigenti di impatto significativo su cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni, al fine di confermare o correggere le politiche adottate, proponendo interventi di integrazione, modifica o abrogazione*”.

Gli esercizi di VIR condotti dall'Autorità negli ultimi anni sono stati oggetto di un progressivo affinamento della metodologia di *fitness check* applicata all'attività regolatoria nei settori di competenza, in ragione del costante aggiornamento e perfezionamento delle basi di dati disponibili e dei processi comunicativi interni alle strutture interessate. In particolare, la VIR svolta nel 2017 ha presentato una robusta analisi quantitativa e un pieno coordinamento tra la valutazione dei risultati e la definizione delle priorità di intervento correttivo e/o innovativo del quadro regolamentare vigente.

²⁷ Commissione europea, *Better Regulation Guidelines* {COM(2015) 215 final}.

²⁸ Un esempio di valutazione sintetica e unitaria dei risultati dell'attività amministrativa è stato così presentato con la relazione allegata alla Comunicazione “*Regulatory Fitness and Performance Programme (REFIT): State of Play and Outlook*”, che reca la *roadmap* e i risultati dell'attività normativa. Commissione europea, COM(2014) 368 final, *Regulatory Fitness and Performance Programme (REFIT): State of Play and Outlook*.

La VIR 2017 (**all. B**) è stata quindi articolata in due parti. Nella prima, sono presentati i risultati conseguiti dall’Autorità in rapporto agli obiettivi strategici definiti con la pianificazione del 2016, suddivisi per settori e macro-aree di intervento e corredati da appositi indicatori di monitoraggio per l’anno successivo. Definito così il quadro di sintesi delle azioni realizzate per l’attuazione delle priorità strategiche nell’anno solare di riferimento, la seconda parte della VIR procede a una verifica di tipo analitico, fondata sugli indicatori quantitativi previsti nel piano di monitoraggio.

Più specificamente, l’analisi qualitativa consente di formulare un rendiconto delle specifiche iniziative avviate in rapporto a quelle programmate, al fine di ottenere una valutazione circa il grado di coerenza e adeguatezza dell’attività svolta in rapporto agli obiettivi della regolazione. Questo tipo di verifica qualitativa *ex post* rappresenta un presupposto logico sia per un’analisi di tipo quantitativo sulla *performance* regolatoria sia, soprattutto, per l’identificazione di eventuali correttivi e la definizione dei programmi di lavoro per il prossimo anno.

L’esercizio di valutazione è corredato da un dettagliato piano di monitoraggio che presenta gli indicatori da utilizzare per la VIR 2018. Il monitoraggio sugli indicatori si iscrive, come accennato in precedenza, nell’ambito della più ampia attività di potenziamento, razionalizzazione e valorizzazione delle basi di dati a supporto delle valutazioni, intrapresa a partire dal 2015.

3.1.4 AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

1. Regolamentazione dell’attività di AIR e VIR

L’Autorità ha provveduto a disciplinare i propri procedimenti di analisi e di valutazione di impatto della regolamentazione con il Regolamento “*Disciplina dell’analisi di impatto della regolamentazione (AIR) e della verifica dell’impatto della regolamentazione (VIR)*”, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana, Serie Generale, n. 278 del 27 novembre 2013 e sul sito *web* dell’Autorità. Questo atto affiancava il Regolamento “*Disciplina della partecipazione ai procedimenti di regolazione dell’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture*”, anch’esso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, Serie Generale, n. 243 del 18 ottobre 2011.

Nel 2015, al fine di prevedere una disciplina unitaria dei procedimenti AIR e VIR in tutti gli ambiti di propria competenza (contratti pubblici, anticorruzione e trasparenza), il Consiglio dell’Autorità ha adottato un nuovo regolamento per la partecipazione ai procedimenti regolatori, denominato “*Disciplina della partecipazione ai procedimenti di regolazione dell’Autorità*

Nazionale Anticorruzione”.

Infine, alla luce delle nuove competenze acquisite dall'ANAC, l'Autorità ha ritenuto opportuno aggiornare le modalità di partecipazione ai procedimenti di adozione degli atti di regolazione dell'Autorità, alla conduzione delle analisi di impatto della regolazione e di verifica di impatto della regolamentazione. Per questo motivo, è stato predisposto un nuovo Regolamento “*Regolamento per la definizione della disciplina della partecipazione ai procedimenti di regolazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione e di una metodologia di acquisizione e analisi quali-quantitativa dei dati rilevanti ai fini dell'analisi di impatto della regolazione (AIR) e della verifica dell'impatto della regolazione (VIR)*”, che è rimasto in consultazione fino al 30 gennaio, il quale, una volta adottato sostituirà i Regolamenti appena richiamati.

2. Attività svolta per l'adozione degli atti a contenuto generale

Nel corso del 2017, l'Autorità ha intensificato la propria attività regolatoria, elaborando numerosi atti a carattere generale nei diversi settori di competenza, e la propria attività di analisi di impatto della regolamentazione a seguito del d.lgs. 19 aprile 2017, n. 56, che ha modificato il Codice dei contratti pubblici, e del d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, che ha apportato delle modifiche agli obblighi di trasparenza contenuti nel d.lgs. 14 marzo 2016, n. 33.

In particolare, l'Autorità, in relazione alle numerose linee guida in materia di contratti pubblici che deve approntare in attuazione del nuovo Codice, ha adottato un preciso *modus operandi* che prevede, in ogni caso, in ragione della generalità e della rilevanza delle questioni trattate, una consultazione pubblica sullo schema di atto regolatorio e, in seguito a tale consultazione, la trasmissione dell'atto al Consiglio di Stato e alle competenti Commissioni parlamentari.

Il testo definitivo delle linee guida tiene conto del parere espresso dal Supremo Consesso di giustizia amministrativa e delle eventuali osservazioni delle Commissioni parlamentari.

L'Autorità ha sottoposto ad AIR n. 10 delle Delibere adottate nel corso del 2017, di cui n. 4 relative all'attività di regolazione in materia di anticorruzione e trasparenza, n.4 riguardanti l'attività di regolazione sui contratti pubblici e n. 2 in materia di prezzi di riferimento di servizi e forniture. I documenti contenenti la relazione AIR e i contributi ricevuti in sede di consultazione sono pubblicati sulle pagine *web* dell'atto di regolazione cui si riferiscono. In generale, il modello di analisi consolidatosi nell'esperienza maturata dall'Autorità negli ultimi anni prevede l'illustrazione nella relazione AIR dei seguenti elementi: 1) le ragioni dell'intervento dell'Autorità e i conseguenti obiettivi regolatori; 2) le principali questioni e le proposte emerse nel corso dei tavoli tecnici, delle

consultazioni online, ecc.; 3) le motivazioni delle scelte compiute dall’Autorità, soprattutto in relazione al mancato accoglimento delle osservazioni e/o proposte formulate dai partecipanti alla consultazione; 4) le indicazioni sulla sottoposizione dell’atto regolatorio a VIR.

Precisamente, l’Autorità ha sottoposto ad AIR i seguenti atti:

- 1) **Delibera n. 235 del 15 febbraio 2017 – Linee Guida n. 7, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recanti «Linee Guida per l’iscrizione nell’Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in *house* previsto dall’art. 192 del d.lgs. 50/2016».** Tali Linee Guida disciplinano il procedimento per l’iscrizione nell’Elenco di cui all’art. 192, comma 1, del d.lgs. n. 50/2016 delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di propri organismi in *house* di cui all’art. 5 del d.lgs. n. 50/2016 e hanno carattere vincolante. L’Autorità ha elaborato un documento di consultazione pubblicato sul proprio sito istituzionale in data 5 dicembre 2016. Attesi i tempi ristretti per l’approvazione degli atti definitivi, è stato concesso un termine ridotto per la presentazione dei contributi, pari a quindici giorni dalla pubblicazione del documento. Alla scadenza del termine sono pervenute n. 14 osservazioni, di cui n. 7 contributi da parte di amministrazioni pubbliche e società pubbliche; n. 4 contributi provenienti da associazioni di categoria; n. 1 contributo proveniente da un dipendente pubblico; n. 1 contributo da parte di un libero professionista e n. 1 contributo proveniente da altri (Cineca). All’esito della valutazione e della ponderazione delle osservazioni formulate da parte degli *stakeholder* intervenuti, l’Autorità ha elaborato una proposta di Linee Guida che, in ragione della generalità e della rilevanza delle questioni trattate nonché dell’impatto *erga omnes* di tale atto, è stata trasmessa sia al Consiglio di Stato per l’acquisizione del relativo parere, sia alle competenti Commissioni parlamentari. Acquisito il parere del Consiglio di Stato (affare n. 1/2017) e le osservazioni delle Commissioni parlamentari, è stato elaborato il testo finale delle Linee Guida e la relativa Relazione AIR, nella quale è descritto il contesto normativo, le motivazioni, gli obiettivi e le fasi del procedimento che hanno condotto all’adozione delle stesse, dando evidenza delle ragioni che hanno guidato l’Autorità nell’adozione di alcune scelte di fondo, soprattutto con riferimento alle più significative osservazioni formulate in sede di consultazione.
- 2) **Delibera n. 241 del 08 marzo 2017** avente ad oggetto **Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di**

incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016. Con la Delibera 241/2017 l’Autorità ha inteso fornire indicazioni alle pubbliche amministrazioni destinatarie delle disposizioni del d.lgs. n. 33/2013, individuate all’art. 2-bis, comma 1, del medesimo decreto legislativo, sulla nuova configurazione degli obblighi concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali a seguito delle modifiche apportate al d.lgs. n. 33/2013 con l’entrata in vigore del d.lgs. n. 97/2016 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*, di seguito *“d.lgs. n. 97/2016”*. Le Linee Guida illustrano le principali novità introdotte dal d.lgs. n. 97/2016 agli obblighi di pubblicazione disciplinati nell’art. 14 del d.lgs. n. 33/2013, con particolare riferimento all’ambito soggettivo, e sostituiscono integralmente la delibera ANAC n. 144 del 7 ottobre 2014. Lo schema di Linee Guida è stato approvato dal Consiglio nella seduta del 14 dicembre 2016 e posto in consultazione pubblica sul sito istituzionale dell’ANAC dal 20 dicembre 2016 al 12 gennaio 2017. Nel corso della consultazione pubblica sono pervenuti n. 113 contributi da parte di altrettanti soggetti (pubbliche amministrazioni tra cui ministeri, regioni, province, comuni, agenzie, istituzioni scolastiche, camere di commercio, enti del servizio sanitario nazionale, autorità indipendenti, ordini professionali, associazioni, pubblici dipendenti, privati cittadini). La Relazione AIR illustra le principali tematiche oggetto dei contributi ricevuti e fornisce in forma sintetica e complessiva una risposta alle osservazioni pertinenti trasmesse, in particolare quelle che presentano elementi di difformità con l’atto in consultazione e indica le conseguenti modifiche apportate nella stesura del testo finale delle Linee Guida approvate dal Consiglio in via definitiva nella seduta dell’8 marzo 2017. Non sono state considerate le osservazioni non pertinenti, quelle manifestamente irragionevoli perché non supportate da alcuna disposizione normativa e quelle eccedenti i contenuti delle Linee Guida. In alcuni casi le osservazioni non sono state accolte anche in considerazione della limitata chiarezza della loro formulazione né è stata data risposta a osservazioni che ponevano quesiti molto specifici e di dettaglio.

- 3) **Delibera n. 358 del 29 marzo 2017** avente ad oggetto **Linee Guida per l’adozione dei Codici di comportamento negli enti del Servizio Sanitario Nazionale.** Con la Delibera 358/2017, l’Autorità ha inteso fornire agli enti del SSN, ai sensi dell’articolo 1, comma 44,

della legge n. 190/2012, indicazioni per l'adozione dei Codici di comportamento al fine di contestualizzare le norme di portata generale contenute nel d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 «Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165». Per la predisposizione delle Linee Guida è stato costituito, in data 16 dicembre 2016, un Tavolo tecnico congiunto ANAC – Ministero della Salute – AGENAS sul tema «*Conflitto di interesse e Codici di comportamento*», a seguito del Protocollo d'intesa stipulato in data 5 novembre 2014 fra ANAC ed AGENAS, al quale hanno partecipato anche rappresentanti dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) e dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS). Lo schema di Linee guida è stato approvato dal Consiglio nella seduta del 26 ottobre 2016 e posto in consultazione pubblica aperta a tutti, mediante pubblicazione sul sito dal 31 ottobre 2016 al 21 novembre 2016, assegnando un termine di 20 giorni per l'invio dei contributi. Nel corso della consultazione pubblica sono pervenuti n. 8 contributi. La Relazione AIR, oltre ad illustrare i principali temi sui quali vertono le osservazioni pertinenti pervenute, riporta una sintesi di quanto emerso in ordine a ciascun tema e le motivazioni che hanno condotto l'Autorità ad accogliere o meno le predette osservazioni nella stesura del testo finale delle Linee Guida approvate dal Consiglio in via definitiva nella seduta del 29 marzo 2017.

- 4) **Delibera n. 842 del 27 luglio 2017** avente ad oggetto «**Prezzi di riferimento in ambito sanitario: servizio di lavanolo**» Nell'ambito delle competenze attribuite all'Autorità dall'articolo 17, comma 1, lett. a), del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, il quale prevede che l'ANAC fornisca alle Regioni un'elaborazione dei prezzi di riferimento dei beni, ivi compresi i dispositivi medici ed i farmaci per uso ospedaliero, delle prestazioni e dei servizi sanitari e non sanitari individuati dall'Agenzia per i servizi sanitari regionali (AGENAS), l'Autorità ha posto in consultazione online dal 8 luglio 2016 al 16 agosto 2016 il progetto di delibera di determinazione del prezzo di riferimento del servizio in questione, in relazione al quale sono pervenuti n. 3 contributi. Oltre al testo di delibera e all'allegato contenente le tabelle con i relativi prezzi, sono stati posti in consultazione anche il "Documento tecnico" nel quale si definisce nel dettaglio tale metodologia unitamente al *dataset* contenente i dati utilizzati per la determinazione dei prezzi di riferimento. Ad esito della consultazione, l'Autorità ha quindi pubblicato la delibera in oggetto unitamente alla Relazione AIR nella quale, oltre alla descrizione delle ragioni di intervento e all'illustrazione dei principali punti di interesse, è

stata fornita una risposta a ciascuna delle osservazioni pervenute fornendo altresì approfondimenti esplicativi inerenti la metodologia utilizzata.

- 5) **Delibera n. 950 del 13 settembre 2017 – Linee Guida n. 8**, recanti «**Ricorso a procedure negoziate senza previa pubblicazione di un bando nel caso di forniture e servizi ritenuti infungibili**». Nell'ambito della propria attività istituzionale, l'Autorità ha osservato spesso che le stazioni appaltanti ricorrono ad affidamenti mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, giustificando ciò con riferimento all'esistenza di private, all'infungibilità dei prodotti o dei servizi da acquistare, ai costi eccessivi che potrebbero derivare dal cambio di fornitore, ecc. Si tratta di situazioni che caratterizzano diversi settori, tra cui, a titolo esemplificativo, il settore sanitario, il settore informatico, i servizi di manutenzione e gli acquisti di materiali di consumo per determinate forniture/macchinari. L'Autorità ha, pertanto, deciso di elaborare specifiche Linee Guida con l'obiettivo di fornire indicazioni puntuali alle stazioni appaltanti e agli operatori economici circa le condizioni che debbono verificarsi affinché si possa legittimamente fare ricorso alle deroghe previste per i casi di infungibilità di beni e servizi, alle procedure da seguire per l'accertamento di situazioni di infungibilità e agli accorgimenti che le stazioni appaltanti devono adottare per evitare di trovarsi in situazioni in cui le decisioni di acquisto in un certo momento vincolino le decisioni future (fenomeno cosiddetto del *lock-in*). L'Autorità ha elaborato uno schema di Linee Guida che è stato posto in consultazione pubblica, mediante pubblicazione sul proprio sito istituzionale, nel periodo dal 27 ottobre al 30 novembre 2015. Alla scadenza del termine sono pervenute n. 10 osservazioni, di cui n. 7 contributi da parte di stazioni appaltanti; n. 1 contributo da operatori economici e n. 2 da parte di altri (cittadino e studio legale). All'esito della valutazione delle osservazioni formulate da parte degli *stakeholder*, l'Autorità ha elaborato una proposta di Linee Guida che, in ragione della generalità e della rilevanza delle questioni trattate nonché dell'impatto *erga omnes* di tale atto, è stata trasmessa sia al Consiglio di Stato per l'acquisizione del relativo parere, sia alle competenti Commissioni parlamentari. Sulla base di quanto richiesto dal Consiglio di Stato con il parere del 3 novembre 2016 n. 2284, sono stati acquisiti i pareri dell'AGCM e dell'AGID. Inoltre, proprio alla luce delle osservazioni contenute nel parere del Consiglio di Stato, l'Autorità ha ritenuto opportuno effettuare una nuova consultazione pubblica nel periodo dal 18 novembre al 6 dicembre 2016. Alla scadenza del termine sono pervenute n. 6 osservazioni, di cui n. 2 contributi da parte di stazioni appaltanti; n. 3 contributi provenienti da associazioni di categoria e n. 1 contributo da parte di un cittadino.

Alla luce delle osservazioni pervenute, l’Autorità ha predisposto un testo di Linee Guida che è stato inviato di nuovo al Consiglio di Stato. Acquisito il parere del Consiglio di Stato (affare n. 1887/2016) e sulla base delle osservazioni delle Commissioni parlamentari, è stato elaborato il testo finale delle Linee Guida e la relativa Relazione AIR, nella quale sono stati descritti il contesto normativo e le ragioni dell’intervento, gli obiettivi e gli esiti attesi, le fasi del procedimento che hanno condotto all’adozione delle stesse e le ragioni che hanno guidato l’Autorità nell’adozione di alcune scelte di fondo, soprattutto con riferimento alle più significative osservazioni formulate in sede di consultazione.

- 6) **Delibera n. 975 del 27 settembre 2017** avente ad oggetto «**Aggiornamento dei prezzi di riferimento della carta in risme, ai sensi dell’art. 9, comma 7 del d.l. 66/2014**» Il decreto-legge n. 66/2014 (*Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale*) ha esteso la disciplina dei prezzi di riferimento, introdotta con il decreto-legge n. 98/2011 (*Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*) per il settore sanitario, a tutti i beni e servizi acquistati dalle amministrazioni pubbliche tra quelli di maggiore impatto in termini di costo a carico della P.A. In particolare, l’articolo 9 (*Acquisizione di beni e servizi attraverso soggetti aggregatori e prezzi di riferimento*), del d.l. n. 66/2014 ha previsto, al comma 7, che l’Autorità debba fornire alle amministrazioni pubbliche una “elaborazione dei prezzi di riferimento alle condizioni di maggiore efficienza di beni e di servizi, tra quelli di maggiore impatto in termini di costo a carico della pubblica amministrazione”. I prezzi di riferimento pubblicati dall’Autorità “sono utilizzati per la programmazione dell’attività contrattuale della pubblica amministrazione e costituiscono prezzo massimo di aggiudicazione, anche per le procedure di gara aggiudicate all’offerta più vantaggiosa, in tutti i casi in cui non è presente una convenzione stipulata ai sensi dell’articolo 26, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, in ambito nazionale ovvero nell’ambito territoriale di riferimento. I contratti stipulati in violazione di tale prezzo massimo sono nulli”. Ad esito di alcune segnalazioni pervenute da parte di soggetti interessati nel corso del 2017 e della consultazione *online* che si è tenuta dal 13 luglio al 28 agosto 2017 (n. 2 osservazioni), l’Autorità ha pubblicato la delibera di aggiornamento dei prezzi con la relativa Relazione AIR nella quale, oltre alle ragioni dell’intervento, sono state illustrate le risultanze di alcuni approfondimenti di carattere statistico, aventi ad oggetto, in particolare, gli effetti sui prezzi delle certificazioni ambientali.
- 7) **Delibera n. 1134 del 8 novembre 2017** avente ad oggetto “**Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza**”

da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”. Con la Delibera 1134/2017, di revisione della precedente Determinazione n. 8/2015, l’Autorità è intervenuta per dare indicazioni sull’applicazione della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza alle società pubbliche e agli enti di diritto privato che svolgono attività di pubblico interesse, in relazione alle modifiche dell’ambito soggettivo di applicazione della normativa introdotte dal d.lgs. n. 97/2016 recante *«Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»*. L’allegato alle Linee guida contiene la mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le società/enti, secondo il criterio della compatibilità di cui all’articolo 2-bis del d.lgs. n. 33/2013. L’Autorità ha posto in consultazione pubblica il documento mediante pubblicazione dello schema di delibera sul proprio sito istituzionale in data 27 marzo 2017, assegnando un termine di 30 giorni per l’invio dei contributi. Nel corso della consultazione sono pervenuti n. 43 contributi da parte di: amministrazioni pubbliche, enti pubblici, società pubbliche e private, associazioni, liberi professionisti, un’azienda speciale, un’organizzazione *no-profit*, un componente di organismi di vigilanza. Il documento è stato anche trasmesso al Consiglio di Stato che, con parere n. 1257 del 29 maggio 2017, si è espresso favorevolmente, formulando alcune osservazioni che sono state in gran parte accolte nel testo definitivo. La Relazione AIR, oltre ad illustrare i principali temi sui quali vertono le osservazioni pervenute, riporta una sintesi di quanto emerso in ordine a ciascun tema e le motivazioni che hanno condotto l’Autorità ad accogliere o meno le predette osservazioni nella stesura del testo finale delle Linee Guida. Non sono state considerate le osservazioni non pertinenti, quelle manifestamente irragionevoli perché non supportate da alcuna disposizione normativa e quelle eccedenti i contenuti delle LG. In alcuni casi le osservazioni non sono state accolte anche in considerazione della limitata chiarezza della loro formulazione né è stata data risposta a osservazioni che ponevano quesiti molto specifici e di dettaglio.

- 8) Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017** avente ad oggetto **“Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”**. Con la Delibera n. 1208/2017 l’Autorità ha adottato l’aggiornamento 2017 al PNA 2016. Il documento si compone di due parti: una parte generale in cui si affrontano problematiche di carattere

generale sull'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza dovuti a recenti interventi normativi (d.lgs. n. 97/2016) o a esigenze collegate alle attività di vigilanza dell'ANAC; una parte speciale in cui si effettuano approfondimenti specifici sui seguenti settori: le Autorità di Sistema Portuale, la Gestione dei Commissari Straordinari nominati dal Governo, le Istituzioni universitarie. Per la predisposizione degli approfondimenti sono stati costituiti appositi Tavoli tecnici cui hanno attivamente preso parte le amministrazioni e i soggetti operanti nei diversi settori interessati. L'Aggiornamento 2017 al PNA è stato adottato in via preliminare dal Consiglio dell'Autorità nella seduta del 1° agosto 2017. In conformità alla delibera del Consiglio, il relativo schema è stato sottoposto a consultazione pubblica aperta, nel periodo 3 agosto-15 settembre 2017, al fine di ricevere osservazioni e proposte di integrazione. In esito alla consultazione pubblica sono pervenuti complessivamente 48 contributi. La relazione AIR illustra le ragioni dell'intervento dell'Autorità ed i principali temi sui quali vertono le osservazioni pervenute, riportando una sintesi di quanto emerso in ordine a ciascun tema e le motivazioni che hanno condotto l'Autorità ad accogliere o meno le osservazioni pervenute nella stesura del testo finale del PNA. Non sono state considerate le osservazioni non pertinenti, quelle manifestamente irragionevoli perché non supportate da alcuna disposizione normativa e quelle eccedenti i contenuti delle LG. In alcuni casi le osservazioni non sono state accolte anche in considerazione della limitata chiarezza della loro formulazione né è stata data risposta a osservazioni che ponevano quesiti molto specifici e di dettaglio.

- 9) **Delibera n. 1228 del 22 novembre 2017** recante «**Bando tipo n. 1 – Schema di disciplinare di gara -Procedura aperta per l'affidamento di contratti pubblici di servizi e forniture nei settori ordinari sopra soglia comunitaria con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità prezzo**». Con il bando tipo n. 1, si è voluto prioritariamente perseguire l'obiettivo di fornire alle stazioni appaltanti uno strumento a garanzia di efficienza, standard di qualità dell'azione amministrativa e omogeneità dei procedimenti (art. 213) nel settore dei servizi e delle forniture, che rappresenta in Italia un'importante realtà economica. Si tratta, invero, di uno schema di disciplinare di gara, che presenta aspetti di complessità maggiori rispetto al mero bando e, dunque, esigenze di orientamento e standardizzazione più avvertite dalle stazioni appaltanti. Tale modello è finalizzato ad individuare le clausole tipo fondamentali della procedura di affidamento che le stazioni appaltanti sono tenute ad inserire nella documentazione di gara, le informazioni minime necessarie da mettere a disposizione per

poter formulare un'offerta appropriata ed è tendenzialmente esaustivo di tutte le possibili fattispecie che in concreto possono verificarsi. La redazione dello schema di Disciplinare è avvenuta all'esito dello scambio di informazioni con le amministrazioni aggiudicatrici in ordine alle maggiori criticità rinvenute nell'interpretazione del nuovo Codice nonché alla luce degli orientamenti più consolidati e aggiornati dell'opera interpretativa dell'ANAC e della giurisprudenza del Giudice Amministrativo. A tal fine, l'Autorità ha avviato un tavolo tecnico, al quale hanno partecipato i rappresentanti di Consip, Trenitalia, Itaca, Anci, Poste Italiane, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Soresa, Regione Lazio, Regione Toscana, Regione Basilicata, Regione Friuli Venezia Giulia, Regione Umbria, Regione Abruzzo e Provincia di Bolzano. Le osservazioni acquisite all'esito del tavolo tecnico, tenutosi i primi mesi del 2017, hanno evidenziato criticità in merito all'interpretazione di numerose norme, contenute nel nuovo Codice (subappalto-terna, fatturato minimo/medio, soccorso istruttorio, dichiarazioni DGUE, cause di esclusione dalla gara, avvalimento, concordato preventivo con continuità aziendale, escussione della garanzia provvisoria). Avviata la stesura del Disciplinare nel vigore del nuovo codice (d.lgs. n. 50/2016), è intervenuto il correttivo (d.l. n. 56/2017) che ha dato luogo a nuovi orizzonti interpretativi, che hanno reso necessario un rimodellamento del testo, con l'inserimento di nuove clausole che hanno trasfuso nel disciplinare le nuove prescrizioni, interpretate alla luce della giurisprudenza più recente e della normativa comunitaria (es. soccorso istruttorio, costi della manodopera, subappalto, criteri di selezione.....). Il disciplinare è stato così sottoposto a consultazione pubblica dal 5 luglio al 5 agosto 2017, in esito alla quale sono pervenuti all'Autorità 50 contributi da parte di soggetti pubblici, quali pubbliche amministrazioni e/o società pubbliche, associazioni ed enti di categoria, comunque denominati, operatori economici o altri enti, soggetti, appartenenti anche a pubbliche amministrazioni, che hanno presentato osservazioni a titolo personale. All'esito dell'esame delle osservazioni ricevute, l'Autorità ha pubblicato il Disciplinare Tipo unitamente alla Relazione AIR. Lo scopo di detta Relazione è stato principalmente quello di dare atto delle scelte operate nel Disciplinare unitamente alle relative motivazioni. La Relazione è divisa in due parti: la prima, generale, di analisi di impatto della regolazione, la seconda, speciale, di descrizione dettagliata delle criticità riscontrate e della motivazione della scelta operata. Nella seconda parte è fornita una dettagliata e specifica risposta a tutte le osservazioni pertinenti ricevute, in particolare a quelle che presentavano elementi di difformità con l'atto adottato, suddivise per articolo e per parole chiave, al fine di rendere il testo maggiormente leggibile. Sono stati ivi affrontate

tematiche sia di carattere generale (soccorso istruttorio, subappalto, avvalimento, cause di esclusione, requisiti generali, ecc.) sia quelle di carattere specifico (prezzi di riferimento, consegna dei campioni, ecc.). Tale Relazione è stata utilizzata come base per la redazione della nota illustrativa al disciplinare tipo che ha meglio approfondito le criticità interpretative dei vari istituti.

10) Delibera n. 2 del 10 gennaio 2018 recante «**Bando-tipo n. 2 - Schema di disciplinare di gara per l'affidamento di contratti pubblici di servizi di pulizia di importo pari o superiore alla soglia comunitaria con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo**». Il Bando-tipo 2 ha ad oggetto il disciplinare di gara per l'affidamento degli appalti di servizi di pulizia nei settori ordinari sopra soglia comunitaria con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Tale Disciplinare-tipo è stato predisposto per venire incontro alle criticità riscontrate dalle stazioni appaltanti non tenute all'acquisto centralizzato dei servizi di pulizia ovvero da quelle che, seppur tenute a rivolgersi ai soggetti aggregatori di riferimento, possono aver necessità di bandire in autonomia, in caso di assenza di convenzioni o accordi quadro stipulati dai soggetti aggregatori medesimi, ovvero sospensioni o ritardi delle gare per il relativo affidamento. Su espressa richiesta di alcuni Soggetti aggregatori, il Disciplinare contiene una clausola relativa alla possibilità di una sua applicazione facoltativa, nei limiti di compatibilità con la specificità delle relative gare, anche da parte dei Soggetti aggregatori per i loro acquisti aggregati. Tale documento intende rispondere all'esigenza concreta di agevolare le stazioni appaltanti nella predisposizione dei documenti di gara, fornendo uno strumento pratico finalizzato a standardizzare le procedure di gara e a contenere le scelte discrezionali della stazione appaltante con conseguenti maggiori garanzie in termini di legittimità, imparzialità, trasparenza e correttezza dell'azione amministrativa. Inoltre tale strumento è di ausilio per ovviare al fenomeno delle proroghe, ancorché previste per legge dal d.l. n. 58/2014, convertito dalla legge n. 87/2014, particolarmente diffuso in tale ambito dell'amministrazione statale e già oggetto di segnalazione da parte dell'ANAC al Governo e al Parlamento (cfr. Delibera n. 376 del 2 marzo 2016). Il Disciplinare tipo sui servizi di pulizia si basa sul testo del Bando-tipo 1 opportunamente integrato da clausole di dettaglio mirate ad affrontare aspetti specifici e tipici del servizio stesso. Il modello è corredato, infine, di allegati, costituenti parte integrante della *lex specialis*, volti a fornire elementi di indirizzo per l'esatta individuazione dei fabbisogni nonché a declinare (possibili) criteri

qualitativi per l'individuazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il testo elaborato è stato oggetto di consultazione. Sono pervenuti all'Autorità n. 11 contributi, sui quali l'Autorità ha proceduto ad un esame analitico, fornendo riscontro a ciascuna osservazione nella Relazione AIR. La consultazione ha contribuito a definire meglio alcuni aspetti specifici del Bando-tipo 2 quali, ad esempio, le certificazioni di qualità più adatte al servizio stesso; le modalità di svolgimento del sopralluogo; le più idonee formule matematiche per il calcolo dei punteggi dell'offerta economica tenuto conto delle specificità di settore; la clausola sociale specifica per il settore dei servizi di pulizia, caratterizzato da particolare intensità di manodopera.

Nel 2017 l'Autorità ha recepito le novità introdotte dal d.lgs. n. 56/2017 aggiornando le Linee Guida già adottate, predisponendo in questi casi solo una relazione illustrativa. In particolare, quest'ultima è stata redatta in relazione a questi atti:

- **Delibera n. 951 del 20 settembre 2017 – Linee Guida n. 7, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50** recanti «**Linee Guida per l'iscrizione nell'Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house previsto dall'art. 192 del d.lgs. 50/2016**» aggiornate al **d.lgs. 19 aprile 2017, n. 56**. In occasione dell'entrata in vigore del d.lgs. 19 aprile 2017, n. 56, l'Autorità ha ritenuto opportuno procedere all'aggiornamento delle Linee Guida n. 7, al fine di tener conto delle modifiche normative apportate dal citato d.lgs. n. 56/2017, nonché di modifiche procedurali necessarie ai fini del miglior funzionamento del sistema di gestione dell'Elenco. Trattandosi di un mero adeguamento del testo delle linee guida alla normativa sopravvenuta, non si è ritenuto necessario procedere a consultazione pubblica e la proposta di Linee guida è stata trasmessa direttamente al Consiglio di Stato per l'acquisizione del relativo parere. Acquisito il parere, è stato elaborato il testo finale delle Linee Guida e la relativa Relazione illustrativa, nella quale sono state evidenziate le ragioni dell'intervento, le fasi del procedimento che hanno condotto all'adozione delle stesse e le modifiche rispetto al testo previgente.
- **Delibera n. 1007 dell'11 ottobre 2017 – Linee Guida n. 3, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50** recanti «**Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni**» aggiornate al **d.lgs. 19 aprile 2017, n. 56**. In occasione dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 56/2017, l'Autorità ha ritenuto opportuno procedere all'aggiornamento delle Linee Guida n. 3 al fine di tener conto delle modifiche apportate dal citato decreto, nonché delle osservazioni e richieste pervenute dalle

stazioni appaltanti e dai RUP. A tal fine, l’Autorità ha elaborato uno schema di Linee Guida che è stato posto in consultazione pubblica, mediante pubblicazione sul proprio sito istituzionale, nel periodo dal 12 giugno al 28 giugno 2017. Alla scadenza del termine sono pervenute n. 31 osservazioni, di cui n. 5 contributi da parte di amministrazioni pubbliche e società pubbliche; n. 11 contributi da parte di dipendenti di amministrazioni pubbliche e società pubbliche; n. 6 contributi da parte di associazioni di categoria, ordini e collegi professionali, n. 1 contributo proveniente da un libero professionista; n. 7 contributi da parte di altri (Accredia, Conforma, Istituto di *Project Management*, ITACA, KHC *Know How Certification* s.r.l., Luiss *Business School*, UNIQUALITY) e n. 1 contributo proveniente da un soggetto che ha richiesto di rimanere anonimo. All’esito della valutazione e ponderazione delle osservazioni formulate da parte degli *stakeholder* intervenuti, l’Autorità ha elaborato una proposta di Linee Guida che, in ragione della generalità e della rilevanza delle questioni trattate nonché dell’impatto *erga omnes* di tale atto, è stata trasmessa al Consiglio di Stato per l’acquisizione del relativo parere. Acquisito il parere, sono stati elaborati il testo finale delle Linee Guida e la relativa Relazione illustrativa, nella quale sono state evidenziate le ragioni dell’intervento, le fasi del procedimento che hanno condotto all’adozione delle stesse, le modifiche rispetto al testo previgente e gli aggiornamenti della Linee Guida che si sono resi necessari per chiarire la portata di alcune norme, su segnalazioni pervenute dagli *stakeholder*.

- **Delibera n. 1008 del 11 ottobre 2017 – Linee Guida n. 6, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50** recanti «**Indicazione dei mezzi di prova adeguati e delle carenze nell’esecuzione di un precedente contratto di appalto che possano considerarsi significative per la dimostrazione delle circostanze di esclusione di cui all’art. 80, comma 5, lett. c) del Codice**» aggiornate al d.lgs. 19 aprile 2017, n. 56. In occasione dell’entrata in vigore del d.lgs. n. 56/2017, l’Autorità ha ritenuto opportuno procedere all’aggiornamento delle Linee guida n. 6, al fine di tener conto delle modifiche normative apportate dal citato decreto, nonché delle osservazioni e richieste di chiarimenti pervenute dalle stazioni appaltanti e dagli operatori economici. In particolare, l’esigenza di intervenire sul testo delle Linee Guida è sorta in esito alla modifica del comma 10 dell’art. 80, che integra la prima parte della norma specificando che “se la sentenza di condanna definitiva non fissa la durata della pena accessoria della incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, ovvero non sia intervenuta riabilitazione, tale durata è pari a cinque anni salvo che la pena principale sia di durata inferiore e, in tale caso è pari alla durata della pena

principale e a tre anni, decorrenti dalla data del suo accertamento definitivo, nei casi di cui ai commi 4 e 5 ove non sia intervenuta sentenza di condanna”. A tal fine, l’Autorità ha elaborato uno schema di Linee Guida che è stato posto in consultazione pubblica, mediante pubblicazione sul proprio sito istituzionale, nel periodo dal 12 giugno al 28 giugno 2017. Alla scadenza del termine sono pervenute n. 10 osservazioni, di cui n. 2 contributi da parte di amministrazioni pubbliche e società pubbliche; n. 5 osservazioni da parte di associazioni di categoria, ordini e collegi professionali; n. 1 contributo da parte di un operatore economico; n. 2 contributi da parte di liberi professionisti. All’esito della valutazione e ponderazione delle osservazioni formulate da parte degli *stakeholder* intervenuti, l’Autorità ha elaborato una proposta di Linee guida che, in ragione della generalità e della rilevanza delle questioni trattate nonché dell’impatto *erga omnes* di tale atto, è stata trasmessa al Consiglio di Stato per l’acquisizione del relativo parere. Acquisito tale parere (affare n. 1503/2017), è stato elaborato il testo finale delle Linee Guida e la relativa Relazione illustrativa, nella quale sono state evidenziate le ragioni dell’intervento, le fasi del procedimento che hanno condotto all’adozione delle Linee Guida e le modifiche rispetto al testo previgente.

- **Delibera n. 4 del 10 gennaio 2018 – Linee Guida n. 5, di attuazione del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti «Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell’Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici» aggiornate al d.lgs. 19 aprile 2017, n. 56.** In occasione dell’entrata in vigore del d.lgs. n. 56/2017, l’Autorità ha ritenuto opportuno procedere all’aggiornamento delle Linee Guida n. 5/2016 al fine di tener conto delle modifiche normative introdotte dal citato decreto, nonché di alcuni elementi necessari a permettere lo sviluppo del processo informatico di iscrizione e aggiornamento dell’albo delle commissioni giudicatrici e di alcuni suggerimenti pervenuti da diversi interlocutori. In particolare, il decreto correttivo ha previsto l’obbligo di scegliere il Presidente tra gli esperti selezionati dall’Autorità per gli affidamenti relativi ai contratti per i servizi e le forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, per i lavori di importo inferiore a un milione di euro o per quelli che presentano particolare complessità. Inoltre, per i contratti di servizi e forniture di elevato contenuto scientifico e tecnologico, il decreto correttivo lascia alla stazione appaltante la possibilità di selezionare i componenti della commissione giudicatrice nell’ambito di propri esperti previa richiesta e confronto con l’ANAC. Infine, è introdotto un periodo transitorio in relazione alla piena interoperabilità delle banche dati, che attribuisce alle stazioni appaltanti la verifica, anche a

campione, delle autodichiarazioni presentate in ordine alla sussistenza dei requisiti dei commissari. A tal fine, l'Autorità ha elaborato uno schema di Linee Guida che è stato posto in consultazione pubblica, mediante pubblicazione sul proprio sito istituzionale, nel periodo dal 12 giugno al 28 giugno 2017. Alla scadenza del termine sono pervenute n. 9 osservazioni. All'esito della valutazione e ponderazione delle osservazioni formulate da parte degli *stakeholder* intervenuti, l'Autorità ha elaborato una proposta di Linee Guida che, in ragione della generalità e della rilevanza delle questioni trattate nonché dell'impatto *erga omnes* di tale atto, è stata trasmessa al Consiglio di Stato per l'acquisizione del relativo parere. Acquisito il parere, è stato elaborato il testo finale delle Linee Guida e la relativa Relazione illustrativa, nella quale sono state evidenziate le ragioni dell'intervento, le fasi del procedimento che hanno condotto all'adozione delle Linee Guida, le principali novità introdotte e le osservazioni che, invece, non sono state accolte.

Nel 2017 l'Autorità ha posto in consultazione anche i seguenti documenti finalizzati all'adozione di appositi atti di regolazione, attualmente in via di definizione e per alcuni per alcuni dei quali è stata redatta una prima relazione AIR, inviata, insieme alla bozza di delibera, al Consiglio di Stato e alle Commissioni parlamentari:

- **Linee Guida n. 1, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50**, recanti «**Indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria**». In occasione dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 56/2017, l'Autorità ha ritenuto opportuno procedere all'aggiornamento delle Linee Guida n. 1/2016 al fine di tener conto delle modifiche normative introdotte dal citato decreto, nonché di alcune osservazioni e richieste di chiarimenti pervenute dalle stazioni appaltanti e dai professionisti. Con l'occasione, nell'ottica di tendere all'adozione di testi unici integrati, organici e omogenei per materia, si è ritenuto opportuno recepire all'interno delle Linee Guida anche i chiarimenti già forniti con il Comunicato del Presidente del 14 dicembre 2016. A tal fine, l'Autorità ha elaborato uno schema di Linee Guida che è stato posto in consultazione pubblica, mediante pubblicazione sul proprio sito istituzionale, nel periodo dal 7 luglio al 24 luglio 2017. Alla scadenza del termine, sono pervenute n. 18 osservazioni, di cui n. 2 contributi da parte di amministrazioni pubbliche e società pubbliche; n. 2 contributi da parte di dipendenti di amministrazioni pubbliche; n. 6 contributi da parte di associazioni di categoria, ordini professionali e collegi professionali; n. 3 contributi da parte di operatori economici; n. 3 contributi da parte di liberi professionisti; n.1 contributo proveniente da altri (Accredia) e n.1 contributo proveniente da un soggetto che ha chiesto di rimanere anonimo. All'esito

della valutazione e ponderazione delle osservazioni formulate da parte degli *stakeholder* intervenuti, l'Autorità ha elaborato una proposta di Linee Guida che, in ragione della generalità e della rilevanza delle questioni trattate nonché dell'impatto *erga omnes* di tale atto, è stata trasmessa al Consiglio di Stato per l'acquisizione del relativo parere. Insieme a questo schema di Linee Guida è stata inviata anche la relazione illustrativa nella quale, innanzitutto, sono state evidenziate le ragioni dell'intervento regolatorio e le fasi del procedimento che hanno condotto alla trasmissione del documento al Consiglio di Stato. Inoltre, sono state illustrate le novità introdotte nelle Linee Guida per tenere conto sia delle modifiche apportate dal d.lgs. n. 56/2017 al Codice, sia delle indicazioni contenute nel Comunicato del Presidente del 14/12/2016. Infine, sono stati spiegati gli aggiornamenti delle Linee Guida che si sono resi necessari per chiarire la portata di alcune indicazioni e norme in esse contenute, sulla base di segnalazioni provenienti dagli *stakeholder*.

- **Linee Guida n. 4, di attuazione del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti «Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici».** Il d.lgs. n. 56/2017 ha modificato sensibilmente alcune disposizioni relative agli affidamenti di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitarie. Si è reso, quindi, necessario procedere ad un aggiornamento delle Linee Guida n. 4/2016. A tal fine, l'Autorità ha elaborato uno schema di Linee Guida che è stato posto in consultazione pubblica, mediante pubblicazione sul proprio sito istituzionale, nel periodo dal 8 settembre al 25 settembre 2017. Alla scadenza del termine sono pervenute n. 52 osservazioni, di cui n. 15 contributi provenienti da amministrazioni pubbliche e società pubbliche; n. 15 contributi da parte di dipendenti di amministrazioni pubbliche e società pubbliche; n. 14 contributi provenienti da associazioni di categoria, ordini professionali e collegi professionali; n. 1 contributo da parte di un libero professionista; n. 2 contributi provenienti da altri (ABACO S.p.A. e IGI – Istituto Grandi Infrastrutture); n. 2 contributi da parte di operatori economici; n. 3 contributi da parte di soggetti che hanno chiesto di rimanere anonimi. All'esito della valutazione e ponderazione delle osservazioni formulate da parte degli *stakeholder* intervenuti, l'Autorità ha elaborato una proposta di Linee Guida che, in ragione delle generalità e della rilevanza delle questioni trattate nonché dell'impatto *erga omnes* di tale atto, è stata trasmessa al Consiglio di Stato per l'acquisizione del relativo parere. Insieme a questo schema di Linee Guida è stata inviata anche la relazione AIR nella quale, innanzitutto, sono stati evidenziati il contesto normativo, le ragioni e gli obiettivi

dell'intervento e le fasi del procedimento che hanno condotto alla trasmissione del documento al Consiglio di Stato. In particolare, la relazione AIR si è soffermata sulla questione delle modalità di verifica dei requisiti dell'aggiudicatario nel caso di affidamento diretto e sul principio di rotazione, temi per i quali il correttivo ha previsto una specifica regolazione da parte dell'Autorità. Nella relazione AIR sono indicati, anche, i soggetti destinatari dei principali effetti dell'intervento regolatorio. Inoltre, sono analizzate le scelte di fondo effettuate e le osservazioni fatte dagli *stakeholder* con le opzioni specificatamente esercitate dall'Autorità. Infine, sono state indicate le modifiche effettuate sulla base delle novità introdotte dal d.lgs. 56/2017.

- **Linee Guida “Monitoraggio delle amministrazioni aggiudicatrici sull'attività dell'operatore economico nei contratti di partenariato pubblico privato”.** Le Linee Guida in esame sono state redatte in attuazione dell'articolo 181, comma 4, del d.lgs. 50/2016, il quale prevede che l'ANAC, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), adotti delle Linee Guida per definire le modalità con le quali le amministrazioni aggiudicatrici, attraverso la predisposizione e applicazione di sistemi di monitoraggio, esercitano il controllo sull'attività dell'operatore economico affidatario di un contratto di Partenariato Pubblico Privato (PPP), verificando in particolare la permanenza in capo allo stesso dei rischi trasferiti. Il partenariato pubblico-privato è diventato negli anni una scelta sempre più ricorrente delle pubbliche amministrazioni italiane, con riferimento alla realizzazione delle opere pubbliche e alla gestione dei servizi. L'Autorità ha elaborato un documento di consultazione pubblicato sul proprio sito istituzionale in data 10 giugno 2016. Attesi i tempi ristretti per l'approvazione degli atti definitivi, è stato concesso un termine ridotto per la presentazione dei contributi, pari a quindici giorni dalla pubblicazione del documento. Alla scadenza del termine sono pervenute n. 19 osservazioni; di cui n. 3 contributi da parte di amministrazioni pubbliche e società pubbliche; n. 12 contributi da parte di associazioni di categoria e ordini professionali; n. 4 contributi da parte di altri (operatori economici e liberi professionisti). All'esito dell'esame dei contributi pervenuti, l'Autorità ha elaborato uno schema di Linee Guida il quale, in data 21 settembre 2016, insieme ad una relazione descrittiva, che indicava alcune scelte di fondo operate nella predisposizione dell'atto, e ai contributi ricevuti, è stato trasmesso al Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'acquisizione delle relative osservazioni. In data 9 novembre 2016, l'Autorità ha acquisito le osservazioni e le richieste di modifica elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato. Inoltre, questa proposta di Linee

Guida è stata trasmessa sia alle Commissioni parlamentari competenti sia al Consiglio di Stato per l'acquisizione del relativo parere. Insieme allo schema di Linee Guida è stata inviata anche la relazione AIR nella quale sono indicate le ragioni dell'intervento dell'Autorità, le categorie dei soggetti, pubblici e privati, destinatari dei principali effetti dell'intervento regolatorio, il contesto normativo, le fasi del procedimento che hanno condotto alla trasmissione del documento al Consiglio di Stato, gli obiettivi e le ragioni che hanno guidato l'Autorità nell'adozione di alcune scelte di fondo, soprattutto con riferimento alle più significative osservazioni formulate in sede di consultazione. Sulla base del parere del Consiglio di Stato del 22 febbraio 2017 n. 775, l'Autorità ha richiesto un parere al MEF, all'ART, all'AEEGSI e all'AGCOM. Ad esito del recepimento dei suddetti pareri, l'Autorità sta procedendo alla redazione di un nuovo testo delle linee guida.

- **Linee Guida per l'affidamento dei servizi legali.** L'articolo 17, comma 1, lett. d), di questo decreto legislativo elenca alcune tipologie di servizi legali che, da un lato, riconduce nell'alveo degli appalti di servizi, e dall'altro esclude dall'ambito oggettivo di applicazione delle disposizioni codicistiche. Tale articolo non è, tuttavia, l'unica disposizione del Codice che fa riferimento ai servizi legali. L'articolo 140, contenuto nel Capo I dedicato agli *"Appalti nei settori speciali"*, assoggetta ad un particolare regime pubblicitario i servizi di cui all'Allegato IX del Codice, nei quali rientrano anche i *"Servizi legali, nella misura in cui non siano esclusi a norma dell'art. 17, comma 1, lett. d)"*. Il citato Allegato IX individua l'ambito di applicazione non solo delle disposizioni di cui all'articolo 140, ma anche di quelle contenute negli articoli 142, 143 e 144 che, dettando un regime *"alleggerito"*, complessivamente integrano il Capo II del Codice rubricato *"Appalti di servizi sociali e altri servizi nei settori ordinari"*. Il dato letterale di tali disposizioni lascia intendere, quindi, che oltre ai servizi legali esclusi dall'ambito applicativo del Codice – elencati nell'articolo 17, comma 1, lett. d) – vi sono altre tipologie di servizi legali che devono essere ricondotte nella categoria residuale di cui all'Allegato IX e che devono ritenersi soggette alla disciplina codicistica. Le disposizioni sopra richiamate, nella misura in cui ripartiscono i servizi legali in due categorie, hanno generato dubbi interpretativi sull'esatto perimetro di tali categorie. A seguito delle perplessità manifestate dagli operatori del settore, l'Autorità ha ritenuto necessario elaborare delle Linee Guida finalizzate a fornire indicazioni alle stazioni appaltanti per l'esatta individuazione delle tipologie di servizi legali rientranti nell'elenco di cui all'articolo 17, comma 1, lett. d), e di quelle rientranti nella categoria di cui all'Allegato IX, e per le modalità di affidamento di tali servizi. A tal fine, l'Autorità ha elaborato un

documento che è stato posto in consultazione pubblica, mediante pubblicazione sul proprio sito istituzionale, nel periodo dal 10 aprile al 10 maggio 2017. Alla scadenza del termine, sono pervenute n. 28 osservazioni; di cui 10 contributi da parte di stazioni appaltanti; n. 9 contributi da parte di associazioni di categoria; n. 2 contributi da parte di ordini professionali; n. 6 contributi da parte di operatori economici, n. 1 contributo da parte di un soggetto che ha richiesto di rimanere anonimo. All'esito della valutazione e ponderazione delle osservazioni formulate da parte degli *stakeholder* intervenuti, l'Autorità ha elaborato una proposta di Linee Guida che, in ragione delle generalità e della rilevanza delle questioni trattate nonché dell'impatto *erga omnes* di tale atto, è stata trasmessa al Consiglio di Stato per l'acquisizione del relativo parere. Insieme a questo schema di Linee Guida è stata inviata anche la relazione AIR, nella quale si evidenzia il contesto normativo, le motivazioni, gli obiettivi, le fasi del procedimento che hanno condotto alla trasmissione del documento al Consiglio di Stato e le ragioni che hanno guidato l'Autorità nell'adozione di alcune scelte di fondo, soprattutto con riferimento alle più significative osservazioni formulate in sede di consultazione. Sulla base del parere del Consiglio di Stato del 22 febbraio 2017 n. 775, l'Autorità ha richiesto un parere al Consiglio Nazionale Forense, al Ministero della Giustizia, al MIT e al DIPE. Ad esito del recepimento dei suddetti pareri, l'Autorità sta predisponendo un nuovo testo delle linee guida.

Tutti i documenti sopra citati sono consultabili sul sito *web* www.anticorruzione.it, all'interno della sezione "*Attività dell'Autorità*", andando alla sottosezione "*Albo delle deliberazioni dell'Autorità*" per le deliberazioni già adottate dal Consiglio e alla sottosezione "*Consultazioni on line*" per i documenti di consultazione. Per le Linee Guida di attuazione del Codice è stata, inoltre, creata una apposita pagina sul sito istituzionale dell'Autorità all'interno della sezione "*Regolazione contratti*".

Numerosi documenti, tra quelli sopra citati, saranno oggetto di una verifica di impatto della regolazione, in modo tale da rendere lo strumento coerente con gli obiettivi di fondo e con i principi di efficienza e standard di qualità dell'azione amministrativa.

3.1.5 AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE

L'applicazione della metodologia AIR rappresenta per l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (di seguito: Autorità) un efficace strumento per aumentare ulteriormente la trasparenza dei propri atti e per rafforzare i processi di consultazione con gli *stakeholder*. Dopo un periodo di sperimentazione triennale avviato nel 2005, dal 2008

l'Autorità si è dotata di una Guida per l'AIR che applica, da allora, sui provvedimenti di regolazione che ritiene di maggiore importanza per il loro prevedibile impatto sugli operatori, sui clienti finali nonché, più in generale, sull'intera collettività.

Con riferimento all'anno 2017, si è svolta una consultazione in tema di resilienza delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica. Tale argomento è incluso nell'ampio procedimento, avviato nel 2014 con la deliberazione 483/2014/R/eel, ai fini della revisione della regolazione in materia di tariffe e qualità dei servizi di trasmissione, distribuzione e misura dell'energia elettrica e di condizioni tecnico-economiche del servizio di connessione. Nell'ambito della consultazione, è stato pubblicato il documento per la consultazione 645/2017/R/eel, nel quale l'Autorità ha illustrato i propri orientamenti presentando diverse ipotesi di regolazione, alcune delle quali sviluppate secondo la metodologia di analisi di impatto della regolazione (AIR).

Inoltre, sempre nel corso del 2017, è stata adottata la deliberazione 16 novembre 2017, n. 758/2017/R/eel, mediante la quale l'Autorità ha deciso di riunire in un unico procedimento la razionalizzazione complessiva della disciplina in materia di connessione alle reti delle varie tipologie di utenza e la revisione dei criteri di allocazione tra loro dei costi di rete (di cui all'articolo 4, comma I, lettere g) ed h), della deliberazione 654/2015/R/eel), nonché di sottoporre gli aspetti più rilevanti di tale procedimento all'applicazione della metodologia AIR.

Lo scorso anno è proseguita, inoltre, l'attività dell'Osservatorio permanente della regolazione energetica, idrica e del teleriscaldamento (in breve: Osservatorio) finalizzato a valutare *ex post* l'efficacia dei provvedimenti adottati, nonché l'impatto concretamente prodotto sui destinatari dagli atti normativi dell'Autorità, ovvero a implementare in modo sistematico e permanente la funzione di VIR.

L'Osservatorio, organismo permanente di ascolto e di rendicontazione dell'operato dell'Autorità, è composto dalle associazioni dei soggetti che rappresentano i diversi interessi nei settori regolati: quelli della domanda e quelli dell'offerta, nonché alcuni soggetti di carattere istituzionale. Esso svolge la propria attività sia attraverso le riunioni del Forum plenario, al quale partecipano tutti i componenti (64 soggetti), sia attraverso gli incontri di cinque Gruppi di lavoro che esaminano temi e problematiche settoriali (energia, gas, idrico, teleriscaldamento ed efficienza energetica). I Gruppi di Lavoro hanno funzione istruttoria e organizzano in modo autonomo la propria attività riferendo sugli esiti della stessa al Forum; individuano le tematiche che necessitano di approfondimenti, eventualmente anche costituendo tavoli tecnici.

Nel corso del 2017, in particolare, si è tenuta nel mese di luglio una riunione del Forum plenario mentre il Gruppo di Lavoro sull'efficienza energetica dell'Osservatorio ha organizzato in febbraio, presso l'università La Sapienza di Roma, un *workshop* per definire una strategia contro la povertà energetica, proporre un asse trasversale di cooperazione, a vari livelli territoriali, tra i diversi Ministeri, e individuare alcune misure tra cui: definizione di opportuni indicatori socio-economici; identificazione degli interventi da realizzare; costituzione di un apposito fondo sociale per la riqualificazione energetica.

3.1.6 COMMISSIONE DI VIGILANZA SUI FONDI PENSIONE

Preliminarmente, si rappresenta che gli atti normativi adottati nel 2017 sono prevalentemente volti ad adeguare alcune precedenti Deliberazioni della COVIP alle modifiche del quadro normativo di riferimento apportate con le Deliberazioni del 25 maggio 2016 - di cui si è dato ampiamente conto nella relazione al Parlamento dello scorso anno - in un'ottica, oltre che di semplificazione dei procedimenti e di riduzione dei costi per i soggetti vigilati, anche di innalzamento della qualità dell'informazione per gli aderenti alle forme pensionistiche complementari.

Alla medesima finalità informativa si riconduce anche il cosiddetto "Comparatore dei costi delle forme pensionistiche complementari", che la COVIP ha pubblicato sul proprio sito *web* nel 2017, uno strumento interattivo che consente di raffrontare, anche in forma grafica, gli Indicatori sintetici dei costi (ISC) relativi a differenti linee di investimento di una o più forma pensionistica complementare. Per compiere scelte previdenziali consapevoli e adeguate, è infatti necessario conoscere le caratteristiche delle forme pensionistiche e, in particolare, è importante valutare i costi applicati a causa del significativo impatto che gli stessi possono avere sull'importo della pensione che verrà erogata.

Quanto agli atti di regolazione, la COVIP, nel corso del 2017, ha adottato i seguenti provvedimenti:

1. Deliberazione COVIP del 22 febbraio 2017 recante "*Modifiche a precedenti Deliberazioni del 25 maggio 2016*" (**all. B. n. 1**), pubblicata nella G.U. 3 marzo 2017, n. 52;
2. Deliberazione COVIP del 22 febbraio 2017 recante "*Modifiche alla Deliberazione del 22 luglio 2010 recante "Disposizioni in materia di comunicazioni agli iscritti"*" (**all. B. n. 2**), pubblicata nella G.U. 3 marzo 2017, n. 52;
3. Deliberazione COVIP del 22 febbraio 2017 recante "*Modifiche alla Deliberazione del 21 marzo 2007 recante "Istruzioni sugli annunci pubblicitari relativi alle forme pensionistiche complementari"*" (**all. B. n. 3**), pubblicata nella G.U. 3 marzo 2017, n. 52;

4. Deliberazione del 22 marzo 2017 recante “*Modifiche e integrazioni alla Deliberazione COVIP del 31 ottobre 2006 “Adozione degli schemi di statuto, di regolamento e di nota informativa, ai sensi dell’articolo 19, comma 2, lettera g) del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252”, nella parte relativa allo Schema di Nota informativa” (all. B. n. 4)*, pubblicata nella G.U. 3 aprile 2017, n. 78;
5. Deliberazione del 25 ottobre 2017 che ha apportato “*Modifiche e integrazioni alla Deliberazione COVIP del 24 aprile 2008 avente ad oggetto le “Direttive recanti chiarimenti sulle scelte di destinazione del TFR da parte dei lavoratori che attivano un nuovo rapporto di lavoro” (all. B. n. 5)*, pubblicata nella G.U. 6 novembre 2017, n. 256;
6. Deliberazione del 15 novembre 2017 di rettifica della Deliberazione del 25 ottobre 2017 “*Modifiche e integrazioni alla Deliberazione COVIP del 24 aprile 2008 avente ad oggetto le Direttive recanti chiarimenti sulle scelte di destinazione del TFR da parte dei lavoratori che attivano un nuovo rapporto di lavoro”*, pubblicata nella G.U. 28 novembre 2017, n. 278 (**all. B. n. 6**).

I predetti provvedimenti non sono stati sottoposti a pubblica consultazione in considerazione di quanto di seguito indicato.

In particolare, la Deliberazione 22 febbraio 2017, di cui al n. 1 dell’elenco sopra riportato, è volta meramente a spostare i termini entro i quali le forme pensionistiche complementari erano tenute ad adeguarsi alle nuove disposizioni adottate dalla COVIP con le precedenti Deliberazioni del 25 maggio 2016, per consentire un più ordinato adeguamento del sistema, accogliendo le richieste delle Associazioni rappresentative dei soggetti vigilati. La motivazione circa la mancata sottoposizione della Deliberazione alla procedura di pubblica consultazione è stata puntualmente riportata nella stessa Deliberazione.

Le Deliberazioni del 22 febbraio 2017, di cui ai numeri 2 e 3 dell’elenco sopra riportato, sono invece volte unicamente ad adeguare alcune precedenti Deliberazioni (Deliberazione del 22 luglio 2010 recante “*Disposizioni in materia di comunicazioni agli iscritti*” e Deliberazione del 21 marzo 2007 recante “*Istruzioni sugli annunci pubblicitari relativi alle forme pensionistiche complementari*”) alle nuove disposizioni adottate dalla COVIP con le medesime Deliberazioni del 25 maggio 2016 sopra richiamate. Tale considerazione relativa alla mancata sottoposizione a pubblica consultazione è stata puntualmente riportata in entrambe le Deliberazioni.

La Deliberazione del 22 marzo 2017, di cui al n. 4 dell’elenco sopra riportato, è stata adottata in relazione all’urgenza, ai fini dell’ordinato svolgimento dell’attività delle forme pensionistiche complementari, di provvedere all’adozione delle modifiche e integrazioni alla

Deliberazione COVIP del 31 ottobre 2006, avente ad oggetto “*Adozione degli schemi di statuto, di regolamento e di nota informativa, ai sensi dell’articolo 19, comma 2, lettera g) del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252*”, nella parte relativa allo Schema di Nota informativa, come modificata con la Deliberazione del 25 maggio 2016.

Anche in questo caso si è dato conto nella Deliberazione del motivo della mancata sottoposizione della Deliberazione alla procedura di pubblica consultazione, rispondente alla previsione dell’articolo 9 del proprio “*Regolamento di attuazione dell’articolo 23 della legge del 28 dicembre 2005 n. 262 concernente i procedimenti per l’adozione degli atti di regolazione di competenza della COVIP*”, adottato l’8 settembre 2011, in base al quale le norme relative alla pubblica consultazione possono essere derogate, in tutto o in parte, nei casi, tra gli altri, “*di necessità e urgenza connessi ad esigenze di ordinato svolgimento dell’attività delle forme pensionistiche complementari*”.

Nello specifico, la Deliberazione del 25 maggio 2016 è stata modificata, tenendo conto delle richieste di chiarimenti formulate dai soggetti vigilati e dalle loro Associazioni di categoria, nella parte relativa al Questionario di autovalutazione riportato nel Modulo di adesione, apportando le modifiche ritenute funzionali a meglio precisare le modalità operative inerenti la compilazione e sottoscrizione dello stesso. Ciò, in tempo utile prima della prevista decorrenza, a far data dal 31 maggio 2017, delle novità introdotte dalla sopra citata Deliberazione.

Con riferimento, poi, alla Deliberazione del 25 ottobre 2017, di cui al n. 5 dell’elenco, è stata ritenuta applicabile la deroga prevista dall’articolo 9 del citato Regolamento COVIP di attuazione dell’articolo 23 della legge del 28 dicembre 2005 n. 262, in base al quale le norme relative alla pubblica consultazione possono essere derogate, in tutto o in parte, nel caso, tra gli altri, di “*tempestiva attuazione di norme nazionali e comunitarie...*”. Con la predetta Deliberazione sono state, infatti, apportate modifiche e integrazioni a una precedente Deliberazione, necessitate da disposizioni di legge sopravvenute (contenute nella legge n. 124/2017 che ha modificato l’articolo 8, comma 2, del d.lgs. n. 252/2005), in tema di conferimento del TFR ai fondi pensione.

In particolare, con la nuova disposizione, il legislatore ha chiarito che gli accordi collettivi, cui compete la fissazione della misura della contribuzione alle forme pensionistiche complementari, possono stabilire anche percentuali minime di TFR, prevedendo altresì che solo in assenza di tale determinazione contrattuale il conferimento del TFR debba essere totale. Le modifiche della normativa di settore hanno reso quindi necessario aggiornare la Deliberazione COVIP del 24 aprile 2008, avente ad oggetto le “*Direttive recanti chiarimenti sulle scelte di destinazione del TFR da*

parte dei lavoratori che attivano un nuovo rapporto di lavoro”, per adeguarla alle nuove disposizioni dell’articolo 8, comma 2, del d.lgs. n. 252/2005.

La Deliberazione del 14 novembre 2017, di cui al n. 6 dell’elenco, è invece un provvedimento di mera rettifica della sopra citata Deliberazione del 25 ottobre 2017.

Da ultimo, si fa presente che tutte le iniziative di cui sopra hanno anche risposto ai principi in tema di monitoraggio e aggiornamento periodico della normativa, da svolgersi sulla base dell’esperienza maturata e delle esigenze nel frattempo emerse, previsti dall’articolo 23 della legge n. 262 del 2005.

3.1.7 CONSOB

Ai sensi dell’articolo 12, comma 2, della legge 23 luglio 2003 n. 229, la Consob ha prodotto, in merito alle analisi e verifiche di impatto della regolamentazione ultimate nell’anno 2017, gli elementi qui di seguito esposti.

Una prima rilevante analisi realizzata nel 2017 è rappresentata dall’approvazione, con delibera n. 20249 del 28 dicembre 2017, del nuovo regolamento recante norme di attuazione del d.lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF) in materia di mercati (**all. B n. 1 e 2**), per il quale la Consob aveva avviato un’apposita consultazione in data 31 luglio 2017 (**all. B n. 3**).

L’Istituto ha così trasposto, nelle aree rimesse alla sua regolamentazione secondaria, la direttiva 2014/65/UE (MiFID II), il regolamento n. 600/2014 (MiFIR) e le connesse misure di esecuzione (c.d. livello 2). Detto intervento è in linea con le finalità dei citati provvedimenti, volti a porre rimedio alle carenze nel funzionamento e nella trasparenza dei mercati evidenziate dalla crisi finanziaria degli ultimi anni, conseguenti anche all’emergere di sistemi di *trading* ad alta frequenza, e concernenti anche i mercati non regolamentati. Le disposizioni così approvate hanno innovato, tra l’altro, la disciplina su: sedi di negoziazione; servizi di comunicazione dati; limiti di posizione e controlli sulla gestione delle posizioni in strumenti derivati su merci; trasparenza delle negoziazioni e segnalazione di operazioni su strumenti finanziari. Al riguardo, particolarmente significative sono l’estensione dell’ambito di applicazione del regime di trasparenza pre e post-negoziazione e degli obblighi di *transaction reporting* degli scambi, l’obbligo di pubblicare le informazioni mediante canali di pubblicazione approvati dall’autorità competente (*Authorised Publication Arrangement – APA*), la realizzazione di un sistema integrato di raccolta delle informazioni (*Consolidated Tape Provider – CTP*), il potenziamento del flusso informativo all’autorità di vigilanza relativamente per il tramite di specifici canali di trasmissione (*Approved Reporting Mechanism – ARM*).

Viene, poi, in rilievo anche l'analisi svolta in occasione dell'adozione delle disposizioni relative alla revisione del regolamento n. 18592 del 26 giugno 2013 sulla raccolta di capitali di rischio tramite portali *on-line*, di cui alla delibera n. 20204 del 29 novembre 2017 (**all. B n. 4 e 5**), per la quale la Consob aveva avviato una specifica consultazione in data 6 luglio 2017 (**all. B n. 6**).

L'intervento regolamentare in discorso si è reso necessario, in particolare, a seguito delle modifiche apportate alla disciplina di settore dalla legge 11 dicembre 2016 n. 232 – che ha esteso la disciplina del *crowdfunding* contenuta nel TUF a tutte le piccole e medie imprese (PMI) come definite dalla disciplina dell'Unione europea, oltre che in conseguenza delle modifiche apportate al TUF per effetto del recepimento della Direttiva 2014/65/UE (MiFID II). La necessità di dare attuazione alle citate modifiche intervenute a livello primario ha anche rappresentato l'occasione per condurre una valutazione di impatto della regolazione (VIR), che ha analizzato i problemi emersi e ha definito le opzioni alternative di intervento utili a rafforzare le tutele per gli investitori.

Particolarmente rilevante è stata, poi, l'attività svolta in occasione dell'adozione della delibera n. 20197 del 22 novembre 2017 (**all. B n. 7 e 8**), recante l'aggiornamento della delibera n. 17297 del 28 aprile 2010 (disposizioni concernenti gli obblighi di comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti da parte dei soggetti vigilati), c.d. manuale degli obblighi informativi dei soggetti vigilati, per cui l'Istituto aveva pubblicato un apposito documento di consultazione il 1° giugno 2017 (**all. 9**)²⁹.

In particolare, l'intervento anzidetto ha perseguito la finalità di: eliminare le segnalazioni strutturate a carico di SGR/SICAV, che rappresentano una duplicazione rispetto a quelle acquisite dalla Banca d'Italia; eliminare le segnalazioni i cui contenuti possono essere reperiti da altri database/informazioni a disposizione dell'Istituto; eliminare, per i gestori di OICR di *private equity*, le segnalazioni relative a tali prodotti; modificare le segnalazioni relative alla commercializzazione di OICR propri e di terzi al fine di renderla più rispondente alle attività di vigilanza; estendere le segnalazioni documentali relative agli OICR di diritto italiano gestiti da gestori italiani anche agli OICR di diritto italiano gestiti da Società di gestione UE e da gestori di FIA (GEFIA) UE.

Si evidenzia, inoltre, l'attività posta in essere relativamente all'adozione della delibera n. 19925 del 22 marzo 2017 (**all. B n. 10 e 11**) recante, da un lato, modifiche dei regolamenti di attuazione del TUF concernenti la disciplina degli emittenti e dei mercati, del regolamento in materia di operazioni con parti correlate e, dall'altro, l'attuazione del regolamento (UE) n. 596/2014

²⁹ La consultazione è stata condotta congiuntamente con la Banca d'Italia, in quanto l'intervento proposto al mercato era volta a modificare, oltre alla delibera n. 17297 del 28 aprile 2010, anche l'aggiornamento delle circolari n. 154 del 22 novembre 1991, n. 189 del 21 ottobre 1993 e n. 286 del 17 dicembre 2013.

(MAR) in materia di abusi di mercato, per la quale era stato pubblicato un apposito documento di consultazione in data 24 ottobre 2016 (**all. B n. 12**).

Il complesso intervento normativo della Consob, tenuto conto dell'applicazione diretta delle predette norme europee di fonte regolamentare, ha riguardato le vigenti disposizioni secondarie in materia di gestione delle informazioni privilegiate, *insider list*, operazioni dei manager, *buy-back* e stabilizzazione.

Si sottolinea anche l'attività di analisi concernente le modifiche al regolamento congiunto Banca d'Italia-Consob del 29 ottobre 2007 (**all. B n. 13 e 14**), in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio, al fine di recepire la direttiva 2014/91/UE (UCITS V), in materia di politiche di remunerazione, per la quale era stata avviata un'apposita consultazione in data 7 luglio 2016 (**all. B n. 15**).

Sempre al fine di recepire la citata direttiva 2014/91/UE, in materia di politiche di remunerazione, l'Istituto ha curato un'ulteriore analisi riferita all'adozione della delibera n. 19974 del 27 aprile 2017 (**all. B n. 16 e 17**), con cui è stato modificato il regolamento emittenti, per la quale la Consob aveva pubblicato un documento di consultazione in data 7 luglio 2016 (**all. B n. 18**).

Le modifiche così apportate alla normativa secondaria Consob sono state anche finalizzate all'adeguamento dell'ordinamento nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2015/2365 sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli, che ha introdotto, in capo agli OICR, obblighi di trasparenza relativi al ricorso da parte dei gestori ad operazioni di finanziamento tramite titoli e di *swap* a rendimento totale (*total return swap*).

Infine, nel 2017 la Consob ha anche svolto analisi di impatto della regolamentazione funzionali all'emanazione di atti di *soft law* particolarmente rilevanti per il buon andamento dei mercati finanziari e, in particolare, di due comunicazioni recanti le guide operative sulla gestione delle informazioni privilegiate e sulle raccomandazioni di investimento.

Da ultimo, si rende noto che tutte le attività svolte o concluse nel corso del 2017 dall'Autorità sono disponibili ai *link*:

http://www.consob.it/web/area-pubblica/consultazioni?viewId=consultazioni_concluse;

[http://www.consob.it/web/area-pubblica/consultazioni?viewId=consultazioni_in_corso.](http://www.consob.it/web/area-pubblica/consultazioni?viewId=consultazioni_in_corso)

3.1.8 ISTITUTO PER LA VIGILANZA SULLE ASSICURAZIONI

Si rappresenta preliminarmente che IVASS informa la propria attività regolamentare ai principi di trasparenza e proporzionalità – consultando i soggetti interessati previsti dall’articolo 23 della legge 28 dicembre 2005, n. 262 – in linea con quanto previsto dall’articolo 191, commi 2, 3 e 4, del d.lgs. 7 settembre 2005, n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private) e dal Regolamento IVASS n. 3 del 5 novembre 2013 (che attua la legge n. 262/2005).

I Regolamenti emanati dall’IVASS, così come i provvedimenti di modifica degli stessi, sono sempre preceduti da una fase di pubblica consultazione svolta mediante pubblicazione del relativo schema di regolamento o provvedimento sul sito istituzionale dell’Istituto; quando giustificato da specifiche richieste dei soggetti interessati o da elementi di particolare complessità, sono effettuate anche consultazioni informali attraverso incontri, tavole rotonde e colloqui con le categorie di volta in volta interessate. Ciò al fine di acquisire informazioni utili a valutare gli effetti della regolamentazione sui soggetti destinatari delle disposizioni.

Nel 2017 l’attività regolamentare dell’Istituto è stata principalmente orientata al recepimento nel mercato assicurativo dei principi del nuovo regime europeo di Solvibilità (Solvibilità II) non ancora recepiti nei regolamenti emanati nel corso del 2016³⁰. Oltre alle tematiche connesse alla nuova regolamentazione prudenziale europea, l’attività regolamentare e provvedimentale di IVASS è stata finalizzata all’attuazione delle disposizioni normative primarie della legge sulla concorrenza 2016 nonché del Regolamento EU sui PRIIPS (*Packaged Retail Insurance Investment Products*).

Più in particolare, nel 2017, l’IVASS ha emanato 3 Regolamenti, 7 Provvedimenti³¹ (di cui 3 di modifica a Regolamenti esistenti) e 17 lettere al mercato.

Per i Regolamenti e i Provvedimenti di modifica a Regolamenti esistenti è stata eseguita la fase di pubblica consultazione, ma non è stata effettuata l’analisi di impatto in quanto si tratta di atti regolatori:

³⁰ Le Linee-guida EIOPA costituiscono orientamenti, basati sui presupposti della Direttiva quadro Solvency II, che declinano con un maggior livello di dettaglio i principi della Direttiva stessa. Dette misure volte ad un comune fine di armonizzazione normativa tra gli Stati membri dell’Unione Europea, devono essere recepite dagli ordinamenti nazionali e sono soggetti alla cd. procedura di “comply or explain”. L’IVASS, insieme alle Autorità degli altri Stati membri, contribuisce alla stesura dei principi declinati nelle citate linee guida EIOPA, sotto l’attività di coordinamento della stessa Autorità europea.

³¹ Quattro provvedimenti dei sette emanati dall’IVASS nel 2017, riguardano atti con finalità applicativa non aventi quindi carattere innovativo nell’ordinamento.

□ di attuazione di normativa nazionale o dell'Unione Europea – quest'ultima, in particolare già sottoposta in sede europea a pubblica consultazione e ad analisi di impatto – caratterizzata da ristretti margini di discrezionalità (art. 2, comma 3 del citato Regolamento IVASS n. 3/2013);

□ che non comportano costi aggiuntivi apprezzabili per i destinatari della norma (art. 2, comma 2, lettera b) del Regolamento IVASS n. 3/2013).

Quanto alle lettere al mercato, 16 hanno finalità esclusivamente interpretativa o applicativa e, pertanto, non si è resa necessaria l'applicazione del processo regolamentare (art. 2, comma 2, lett. c), del citato Regolamento IVASS n.3/2013). Per una sola lettera al mercato delle 17 complessive l'IVASS ha ritenuto che gli effetti delle innovative indicazioni al mercato fossero rilevanti: è stata pertanto avviata la fase di pubblica consultazione e la relativa analisi di impatto, come di seguito meglio evidenziato.

L'Istituto ha altresì avviato, nel 2017, la pubblica consultazione di 6 atti normativi: 3 nuovi Regolamenti, 2 modifiche di Regolamenti esistenti e una lettera al mercato. I relativi schemi di atti normativi sono inclusi nei Documenti di consultazione accompagnatori, che riportano i presupposti di natura giuridica e il contesto regolamentare di riferimento, nonché valutazioni circa gli obiettivi e le finalità dei prefigurati interventi normativi. Qualora eseguite, le analisi d'impatto preliminari sono riportate nei documenti di consultazione (ai sensi dell'art.5, comma 3, del Regolamento n.3/2013).

Con riferimento ai 6 atti normativi richiamati, l'IVASS ha effettuato 4 analisi di impatto regolamentare (AIR); si tratta dei seguenti documenti:

□ lo Schema di Regolamento recante disposizioni in materia di revisione esterna dell'informativa al pubblico. Al riguardo è stata predisposta un'analisi d'impatto (AIR) preliminare sull'ambito di applicazione del giudizio dei revisori. L'AIR preliminare, inclusa nel documento di consultazione in parola n.6/2017, è disponibile sul sito dell'Istituto³².

□ lo Schema di Regolamento recante i criteri e le modalità per la determinazione da parte delle imprese degli sconti obbligatori in materia r.c.auto. Al riguardo, l'IVASS ha ritenuto di approfondire in fase di pubblica consultazione gli effetti dell'intervento regolamentare sulle seguenti tre tematiche: 1) riduzione del rischio connesso al ricorrere di una o più condizioni di

32 Il Documento di Consultazione n.6/2017 che contiene l'analisi di impatto preliminare è visualizzabile in: <https://www.ivass.it/normativa/nazionale/secondaria-ivass/pubbl-cons/2017/06-pc/index.html>. Tale AIR segue una precedente Analisi condotta su un primo intervento dell'Istituto in materia condotto nel 2016 con la Lettera al mercato del 7 dicembre 2016.

cui all'articolo 132-ter del CAP; 2) individuazione del riferimento temporale da considerare per la valutazione della diminuzione del rischio; 3) determinazione del maggior tasso di sinistrosità ai fini della identificazione delle liste delle province interessate. L'AIR preliminare, inclusa nel documento di consultazione n.5/2017, è disponibile sul sito dell'Istituto³³.

□ lo Schema di disciplina per la semplificazione dell'informativa precontrattuale delle polizze di assicurazione danni, con relativa proposta di modifica al Regolamento n.35/2010. Gli approfondimenti hanno, in particolare, riguardato la composizione della documentazione precontrattuale danni e la relazione tra i nuovi documenti informativi precontrattuali. L'AIR preliminare è stata inclusa nel documento di consultazione n.3/2017 ed è disponibile sul sito dell'Istituto³⁴.

□ lo Schema di Lettera al mercato concernente l'applicazione degli orientamenti preparatori sui presidi di governo e controllo del prodotto (POG) da parte delle imprese e dei distributori dei prodotti assicurativi. Le analisi, in particolare, hanno valutato costi e benefici dell'opportunità di procedere all'implementazione delle linee guida EIOPA, del monitoraggio della rispondenza dei prodotti alle esigenze del mercato di riferimento, dell'elaborazione e approvazione delle disposizioni sulla distribuzione dei prodotti nonché l'ambito di applicazione degli obblighi di elaborare una policy distributiva. L'AIR preliminare predisposta è inclusa nel Documento di consultazione 1/2017³⁵.

Si informa che IVASS sta altresì aggiornando il processo di analisi di impatto regolamentare tenuto conto dei recenti aggiornamenti di cui al nuovo DPCM n.169/2017.

3.1.9 BANCA D'ITALIA

Nel 2017 l'attività di Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR) condotta dalla Banca d'Italia nell'esercizio delle funzioni di vigilanza bancaria e finanziaria si è svolta in coerenza con il quadro definito in attuazione dell'art. 23 della legge n. 262 del 2005. Gli strumenti dell'analisi economica e la valutazione costi - benefici hanno consentito alla funzione AIR di continuare a supportare le diverse attività di natura normativa in campo bancario e finanziario (il contributo al

³³ Il Documento di Consultazione n.5/2017, che contiene l'analisi di impatto preliminare è visualizzabile in:[https://www.ivass.it/normativa/nazionale/secondaria-ivass/pubbl-cons/2017/05-pc/Documento di consultazione n. 5-2017.pdf](https://www.ivass.it/normativa/nazionale/secondaria-ivass/pubbl-cons/2017/05-pc/Documento%20di%20consultazione%20n.%205-2017.pdf)

³⁴ Documento di consultazione n.3/2017 in cui è inclusa la relazione di AIR preliminare, visibile in: <https://www.ivass.it/normativa/nazionale/secondaria-ivass/pubbl-cons/2017/03-pc/index.html>

³⁵ Documento di consultazione n.1/2017 in cui è inclusa la relazione AIR preliminare, visibile in: [https://www.ivass.it/normativa/nazionale/secondaria-ivass/pubbl-cons/2017/01-pc/Documento di consultazione n. 1 2017.pdf](https://www.ivass.it/normativa/nazionale/secondaria-ivass/pubbl-cons/2017/01-pc/Documento%20di%20consultazione%20n.%201%202017.pdf)

processo regolamentare internazionale, la consulenza al legislatore sulla normativa primaria, l’emanazione della normativa secondaria).

La funzione AIR ha partecipato alle attività di revisione della regolamentazione bancaria svolte in ambito internazionale dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria approfondendone l’impatto sul sistema bancario italiano. In particolare, sono state condotte analisi connesse con: le riforme adottate dal Comitato di Basilea a dicembre 2017, finalizzate a contenere l’eccessiva variabilità degli attivi a rischio³⁶ e ad accrescere la comparabilità dei coefficienti di patrimonializzazione tra banche; l’ipotesi di modifica del trattamento prudenziale delle esposizioni verso gli Stati. In ambito europeo è stato fornito supporto al processo di revisione della *Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD2)*, con particolare riferimento alla modifica della disciplina del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL) richiesto per garantire un ordinato funzionamento del sistema di gestione delle crisi bancarie. Le analisi di impatto hanno contribuito a definire la posizione da tenere nei negoziati internazionali ed europei.

È proseguita inoltre l’attività di monitoraggio degli standard prudenziali previsti da “Basilea 3” nell’ambito degli esercizi quantitativi coordinati dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria e dall’Autorità bancaria europea (EBA), che riguardano principalmente il capitale e i requisiti patrimoniali, la liquidità e la leva finanziaria.

Nell’ambito dell’attività di consulenza e collaborazione prestata al legislatore nazionale, è stato approfondito il tema dell’applicazione del cd. patto marciano (art. 48-bis del T.U.B., introdotto dalla legge n. 119 del 2016) nei contratti tra banche e consumatori.

Sono state accompagnate da analisi di impatto anche le proposte di normativa secondaria nazionale in materia di: i) riforma del credito cooperativo; ii) aggiornamento delle segnalazioni di vigilanza delle banche e degli altri intermediari vigilati, connesse con l’introduzione del principio contabile internazionale IFRS9 e del decreto n. 90 del 25 maggio 2017 che riconosce alla Banca d’Italia il potere di richiedere dati a tali intermediari, anche su base periodica, a fini antiriciclaggio; iii) aggiornamento degli schemi di bilancio delle banche e degli intermediari finanziari non bancari che applicano l’IFRS9.

³⁶ Il documento approvato a dicembre 2017 prevede la revisione delle metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali. Oggetto di modifica sono stati il metodo standardizzato e quello basato sui rating interni per la determinazione del rischio di credito, i metodi per il calcolo del rischio di controparte e del rischio operativo, la disciplina sulla leva finanziaria e, con riferimento all’utilizzo dei modelli interni, l’*output floor* sui requisiti di capitale calcolati con il metodo standardizzato.

Documenti AIR recenti disponibili sul sito internet della Banca d'Italia:

- **Consultazioni concluse, normativa emanata:**

"Aggiornamenti delle segnalazioni delle banche e degli altri intermediari vigilati"

<http://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/consultazioni/2017/aggiornamenti-introduzione-ifs9/Documento-di-consultazione-e-AIR.pdf>

"Disposizioni in materia di bilancio delle banche e degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari"

<http://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/consultazioni/2017/disposizioni-materia-bilancio/Documento-consultazione-AIR-Bilancio-Maggio-2017.pdf>

- **Consultazione conclusa - normativa non ancora emanata:**

"Disposizioni di vigilanza in materia di banche di credito cooperativo"

<http://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/consultazioni/2017/disposizioni-vigilanza-bcc/AIR.pdf>

3.2 REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Si sintetizzano qui di seguito le iniziative di maggior rilievo adottate dalle regioni in tema di analisi di impatto della regolamentazione, rinviando, per ulteriori dettagli, all'allegato A recante i contributi pervenuti dagli enti.

ABRUZZO

Funzione di verifica dell'impatto della regolamentazione (VIR)

In base alla legge n. 246 del 2005 (articolo 14, commi 4, come modificato dal comma 2 dell'art. 3, D.L. 9 febbraio 2012, n. 5), *"La verifica dell'impatto della regolamentazione (VIR) consiste nella valutazione, anche periodica, del raggiungimento delle finalità e nella stima dei costi e degli effetti prodotti da atti normativi sulle attività dei cittadini e delle imprese e sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni"*.

La normativa regionale dell'Abruzzo, nella L.R. n. 26 del 2010, art. 8, fa propria tale definizione specificando che, ai fini della VIR, nelle leggi possono essere inserite clausole

valutative³⁷, mediante le quali il soggetto attuatore comunica al Consiglio regionale le informazioni necessarie per conoscere i tempi, le modalità applicative e le eventuali criticità emerse in fase di implementazione, nonché per valutare le conseguenze dell'atto sui destinatari diretti e sulla collettività.

In caso di previsione di clausola valutativa il soggetto attuatore fornisce gli elementi informativi richiesti mediante relazione da inviare entro il termine previsto nella clausola stessa alla Commissione consiliare competente per materia. La Commissione esamina la relazione e la trasmette, corredata da eventuali osservazioni, al Consiglio e alla Giunta.

Il Consiglio regionale dell'Abruzzo utilizza, inoltre, un altro strumento per ricostruire il percorso di attuazione di una legge regionale e a valutarne gli effetti: la missione valutativa. Si ricorre ad essa sia nei casi in cui le attività informative previste dalle clausole valutative possono non soddisfare interamente le esigenze conoscitive che emergono sull'attuazione delle leggi, sia nei casi in cui si manifesti, da parte degli organismi consiliari, la necessità di approfondire alcuni aspetti della legge o di avere maggiori informazioni sull'applicazione del testo legislativo, a prescindere dalla presenza o meno di una clausola valutativa.

Lo svolgimento di missioni valutative viene affidato all'Ufficio Monitoraggio con apposito atto deliberativo dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, su impulso del Comitato per la Legislazione, secondo quanto previsto dall'articolo 121, comma 5, lett. h), del Regolamento interno per i lavori del Consiglio regionale.

Il risultato dell'analisi è riassunto in un documento denominato "Nota Informativa" che viene presentato all'Ufficio di Presidenza, distribuito ai Consiglieri e pubblicato sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Clausole valutative

Nel corso del 2017 nella Regione Abruzzo sono state approvate **2** leggi contenenti clausole valutative e **1** legge contenente obblighi di rendicontazione:

- L.R. 4 settembre 2017, n. 51 "Impresa Abruzzo. Competitività - sviluppo - territorio."
- L.R. 1 agosto 2017, n. 40 "Disposizioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Destinazioni d'uso e contenimento dell'uso del suolo, modifiche alla L.R. 96/2000 ed ulteriori disposizioni"
- L.R. 12 giugno 2017, n. 36 "Istituzione dell'Osservatorio Regionale della Legalità."

Clausole valutative e norme di rendicontazione: relazioni

³⁷ di cui all'[art. 26](#), comma 2, dello [Statuto](#)

Le clausole valutative e le norme di rendicontazione in vigore prevedono obblighi informativi a carico dei soggetti attuatori, che consentono il compimento del ciclo di valutazione delle politiche regionali da esse innescato [art. 121 comma 5 lett. g) Reg. Consiglio].

Gli obblighi informativi si sostanziano, nella quasi totalità dei casi, in relazioni che le strutture competenti della Giunta regionale trasmettono, con la periodicità prevista dalla clausola, alla competente Commissione consiliare.

In totale, alla fine del 2017, sono **41** le leggi in vigore che contengono clausole valutative o altre norme di rendicontazione sull'attuazione, alcune delle quali prevedono obblighi informativi futuri.

Si riscontra un tasso di risposta contenuto che non sempre sottintende informazioni qualitativamente esaustive: le relazioni di ritorno, infatti, nella loro sinteticità e schematicità, spesso non consentono di comprendere appieno come si è svolto il processo di attuazione della legge.

Risposte soggetti attuatori: anni 2011-2017

2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
n. 6	n. 5	n. 4	n. 1	n. 4	n. 6	n. 10

Nell'anno 2017 è proseguita l'attività di collaborazione tra l'Assemblea legislativa - il Servizio Analisi Economica, Statistica e Monitoraggio del Consiglio - e l'Esecutivo - il Servizio Attività Legislativa e Qualità della Normazione della Giunta e gli altri Servizi competenti – sia per comprendere eventuali criticità legate alla predisposizione delle relazioni, sia per migliorare la qualità delle informazioni. A tal fine sono state inviate 27 richieste, accompagnate da una scheda contenente un mini-questionario per individuare i referenti e le criticità suesposte. Sono pervenute 10 risposte: 5 relazioni e 5 schede compilate.

Missioni valutative

Dal 2011 ad oggi le missioni valutative concluse con la redazione di una nota informativa da parte del Consiglio sono:

- per l'anno 2010: L.R. 16/2002 "Interventi finalizzati alla costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di capannoni e di immobili situati in aree industriali ed artigianali da adibire ad attività produttiva e di servizio";

- per l'anno 2011: L.R. 1/2008 "Abbattimento delle barriere architettoniche quale criterio generale per l'accesso ai contributi regionali";
- per l'anno 2012: L.R. 25/2001 "Contributo per l'acquisto, recupero e costruzione della prima casa";
- per l'anno 2013: L.R. 31/2006 "Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza per le donne maltrattate";
- per l'anno 2014: L.R. 11/2009 "Norme per la protezione dell'ambiente dai pericoli derivanti dall'amianto"
- per l'anno 2015: L.R. 15/2011 - "Adozione dei modelli di organizzazione e di gestione ai sensi dell'art. 6 del Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della L. 29 settembre 2000, n. 300)";
- per l'anno 2016: L.R. 45/2007 - "Norme per la gestione integrata dei rifiuti"
- per l'anno 2017: L.R. 40/2012 "Promozione e sviluppo del sistema produttivo regionale".

In particolare la missione valutativa sulla L.R. 40/2012 "Promozione e sviluppo del sistema produttivo regionale" è nata dalla necessità di dare una risposta alle esigenze conoscitive espresse nella clausola valutativa contenuta nell'art. 28 della legge.

La Legge in questione, concepita come normativa di programmazione per incentivare lo sviluppo del sistema produttivo, della ricerca scientifica e dell'innovazione, costituisce una cornice che individua i modelli di aggregazione degli attori dello sviluppo locale (imprese, università, soggetti del privato sociale), gli strumenti e le risorse e ne indirizza l'azione.

Lo studio, pertanto, ha riguardato quanto effettivamente realizzato, gli interventi previsti, le risorse utilizzate e la valutazione dei risultati ottenuti, attraverso l'analisi dell'implementazione e l'utilizzo di una serie di metodi di tipo qualitativo: raccolta documentale (testi di legge, atti istituzionali, bandi pubblici, convenzioni, carte dei servizi, relazioni, informazioni attinte da siti web), predisposizione e somministrazione di questionari e interviste.

L'Analisi dell'attuazione e dell'implementazione ha mostrato un quadro fatto di luci e ombre:

- alcuni aspetti della Legge sono stati attuati con un discreto successo, in particolare le reti d'impresa e i poli d'innovazione.

Nel caso delle Reti, le imprese coinvolte sono passate da 116 nel 2012 a 820 nel 2017, mostrando una decisa tendenza positiva.

In relazione ai Poli d'innovazione, questi in realtà si sono costituiti grazie ai bandi relativi alla programmazione UE 2007-2013, ben prima dell'entrata in vigore della L.R. 40/2012. Dalla costituzione, solo alcuni Poli hanno dimostrato capacità di crescita endogena (es. Automotive, Farmaceutico), altri hanno dimostrato invece, una certa fragilità.

- Il raggiungimento di alcuni degli obiettivi contenuti dalla legge 40/2012 è avvenuto attraverso altri strumenti normativi. In particolare, in materia di ricerca scientifica ed innovazione. Analogo discorso interessa le aree di crisi. Previste come *aree di crisi regionale* nell'ambito della Legge, hanno avuto attuazione come *aree di crisi complessa e non complessa* nell'ambito di processi paralleli definiti a livello nazionale.
- Alcuni strumenti di programmazione negoziata si sono dimostrati poco utilizzabili nell'ambito della realtà abruzzese che ha visto invece un sostanziale uso del solo Contratto di sviluppo locale.
- - La Legge non è stata attuata con riferimento al Tavolo per l'internazionalizzazione, all'Osservatorio regionale per l'internazionalizzazione e al Fondo per l'Economia sociale.

Le criticità emerse sono state determinate in particolare:

- dalla duplice natura della legge: in parte norma di principio, in parte norma di dettaglio, carente negli aspetti di programmazione
- dalla mancata adozione di regole di disciplina e indirizzo che ha comportato la non attuazione di tutti gli strumenti e degli organismi previsti dalla Legge
- dalle modalità di attuazione non continuative e da interventi spot che non hanno consentito di codificare il bagaglio di conoscenze acquisito e di elaborare e internalizzare buone prassi da utilizzare nell'ambito della struttura tecnica della Giunta
- dal ricorso a fonti di finanziamento comunitarie e/o nazionali che ha condizionato le modalità di gestione degli interventi

È importante rilevare l'attività di impulso che questo approfondimento sulla Legge 40/2012 ha avuto nel corso del 2017: la Giunta regionale, infatti, ha avviato la revisione della stessa per elaborare un nuovo testo che superi le criticità emerse.

CAMPANIA

La Regione Campania ha prodotto la seconda relazione del "Nucleo per il supporto e l'analisi della regolamentazione", organismo istituito presso la Giunta dalla legge regionale 14 ottobre 2015, n. 11 ("*Misure urgenti per semplificare, razionalizzare e rendere più efficiente l'apparato amministrativo, migliorare i servizi ai cittadini e favorire l'attività di impresa*"), il quale

svolge funzioni volte alla semplificazione e al miglioramento della qualità della regolazione al fine di ottenere un contesto normativo adeguato ad accelerare e sostenere la crescita della Regione. In particolare, il NUSAR redige l'analisi tecnico normativa e l'Analisi di impatto della regolamentazione dei disegni di legge di iniziativa della Giunta regionale, promuove il ricorso a tecniche di normazione volte alla semplificazione dei testi e al loro riordino, effettua studi, analisi comparate e ricerche in materia di *better regulation* al fine di individuare *best practices* a livello europeo, nazionale e regionale e di applicarle alla realtà regionale Campana. Nel documento pervenuto dalla Regione (in allegato C) è indicata l'attività svolta dal suddetto Nucleo nel secondo anno di attività, con dettagliati riferimenti numerici sulla distribuzione per categorie della documentazione prodotta. A conclusione della relazione, si attesta che il livello di adempimento della Giunta regionale, per tramite del NUSAR, all'obbligo di svolgere le Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR) sui disegni di legge di iniziativa della Giunta è passato dallo 0% al 100.

LOMBARDIA

Nell'ambito di un quadro normativo invariato in termini di strumenti e soluzioni adottate per migliorare la qualità della produzione normativa (si rinvia in proposito alle relazioni annuali 2015, 2016), il 2017 ha consolidato il percorso avviato negli anni precedenti, rafforzando gli strumenti a supporto del processo di valutazione ex-post delle politiche regionali.

Nella presente relazione, dopo un breve richiamo alle attività poste in essere in fase di predisposizione degli atti normativi, si darà quindi principalmente conto delle novità relative al processo di miglioramento della valutazione successive all'adozione dei provvedimenti legislativi regionali.

Al fine di assicurare una regolazione di qualità e secondo un percorso ormai consolidato, per tutti i progetti di legge proposti nel 2017 dagli assessorati della Giunta regionale, l'Unità Organizzativa Legislativo, Semplificazione normativa e Rapporti con il Consiglio regionale, anche avvalendosi del supporto del Comitato Tecnico-Scientifico legislativo istituito ai sensi dell'art. 8, comma 1, lett. b) della l.r. 20/2008, ha verificato il rispetto della tecnica legislativa e della qualità normativa, la conformità con le disposizioni e competenze statali, la compatibilità con i principi costituzionali, regionali e delle autonomie locali, nonché con la disciplina comunitaria.

Successivamente alla loro presentazione al Presidente del Consiglio regionale e prima dell'attribuzione alle Commissioni competenti ad esaminare la proposta legislativa, gli stessi progetti di legge, nonché i progetti di legge di iniziativa consiliare, sono stati esaminati dal servizio Assistenza Legislativa e Commissioni del Consiglio regionale che ha predisposto, ad uso delle

Commissioni, apposita scheda giuridica contenente buona parte dei contenuti dell'ATN, nonché eventuali rilievi circa il rispetto delle “Regole e suggerimenti per la redazione dei testi normativi” di cui alla delibera consiliare del 22 aprile 2008, n. 97.

Nel 2017 sono state predisposte schede tecnico-legislative per la maggior parte dei provvedimenti legislativi approvati, con la sola esclusione dei provvedimenti di contenuto puramente finanziario.

Limitatamente agli aspetti finanziari, per tutti i progetti di legge di iniziativa del Presidente della Giunta e, se di iniziativa consiliare, per i progetti iscritti nel programma dei lavori dell'Assemblea, in attuazione dell'art. 28 della legge di contabilità regionale (l.r. 34/78), è stata effettuata, una quantificazione ex-ante dell'impatto degli stessi in termini di oneri a carico della finanza pubblica, attraverso la redazione di apposita relazione tecnico-finanziaria che è stata allegata ai singoli progetti di legge.

Sempre in fase di formazione delle proposte normative, si evidenzia che è stata svolta un'intensa attività di consultazione di *stakeholder*, sia da parte delle strutture della Giunta regionale sia in sede consiliare nell'ambito delle Commissioni competenti per materia, in particolare con riguardo ai progetti di legge più rilevanti per la complessità della politica, per il numero di soggetti coinvolti, per l'impatto economico delle disposizioni (è il caso ad esempio dei progetti di legge “Evoluzione del Sistema Socio-Sanitario Lombardo: modifiche al Titolo III ‘Disciplina dei rapporti tra la Regione e le Università della Lombardia con facoltà di medicina e chirurgia per lo svolgimento di attività assistenziali, formative e di ricerca della l.r. 33/2009 (Testo Unico delle leggi regionali in materia di sanità)”, “Disposizioni per promuovere la stabilità dei lavoratori tramite l'adozione di clausole sociali nei bandi di gara regionali”, “Evoluzione del Sistema Socio-Sanitario Lombardo: modifiche ai Titoli IV, VI, VII della l.r. 33/2009 (Testo Unico delle leggi regionali in materia di sanità)”, “Modifiche all'art. 5.1 e all'articolo 9 bis della l.r. 16/2004 (Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile)”, progetti divenuti tutti leggi regionali 2017 (l.r. 6/2017, l.r. 26/2017, l.r. 33/2017, l.r. 41/2017).

Come si diceva più sopra, nel 2017 oggetto di particolare attenzione sono stati tuttavia il controllo sull'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti delle politiche regionali.

Quanto al primo aspetto, si evidenzia che già dal 2014 il Consiglio regionale, in raccordo con gli uffici della Giunta predispone e aggiorna periodicamente, per una selezione di leggi regionali, specifica scheda di monitoraggio nella quale sono elencati i primi e principali atti attuativi della stessa e i relativi riferimenti normativi.

A partire dal 2017 tali schede sono pubblicate sul portale istituzionale del Consiglio regionale nella sezione Leggi regionali (www.consiglio.regione.lombardia.it) per le leggi approvate dal 2015.

Dalla fine del 2017, grazie all'implementazione dei sistemi informativi di Giunta e Consiglio è possibile, per le leggi approvate nello stesso anno che dispongono di scheda di monitoraggio, la pubblicazione sul medesimo portale oltre che dell'elenco degli atti, anche degli atti stessi una volta approvati.

Rispetto alla valutazione degli effetti delle politiche regionali è anzitutto da richiamare la l.r. 8 agosto 2017, n. 20 "Attuazione delle leggi regionali e valutazione degli effetti delle politiche regionali per la qualificazione della spesa pubblica e l'efficacia delle risposte ai cittadini", intervento legislativo promosso dal Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione del Consiglio regionale, che ha tra i suoi obiettivi la promozione e il consolidamento delle buone pratiche attivate in questi anni attinenti:

- la programmazione delle attività di controllo e valutazione delle politiche, con la previsione del Programma triennale per il controllo e la valutazione delle politiche regionali da approvare e aggiornare annualmente (art. 2),
- le sinergie tra l'organo legislativo e l'organo esecutivo da realizzarsi anche attraverso l'individuazione di un interlocutore di Giunta per i rapporti con il Comitato Paritetico di Controllo e valutazione (art. 3),
- la trasparenza dei processi di valutazione, favorendo tra l'altro la partecipazione dei cittadini alle azioni di controllo sull'attuazione delle leggi regionali e di valutazione delle politiche regionali (art. 6),
- il rigore scientifico dei processi di valutazione, grazie al ricorso a metodologie e tecniche di ricerca riconosciute dalla comunità scientifica (art. 4).

L'intervento legislativo oltre a dare mandato al legislatore regionale a proseguire sulla strada intrapresa, contribuisce a rafforzare risorse e strumenti per l'esercizio di una funzione strategica per la qualità dell'azione pubblica a vantaggio dei cittadini.

Meritevole di segnalazione è altresì il progetto di legge n. 383 "Razionalizzazione e revisione delle norme di rendicontazione al Consiglio regionale", risultato di un proficuo lavoro condotto congiuntamente dagli uffici della Giunta e del Consiglio regionale, che si immagina potrà essere proposto all'approvazione del Consiglio regionale dell'XI Legislatura.

Il progetto di legge, che dà tra l'altro seguito all'ordine del giorno n. 26237 del 23 maggio 2017 (ordine del giorno concernente gli impegni connessi alla funzione consiliare di controllo e

valutazione e all'attività svolta nel 2016 dal Comitato paritetico di Controllo e Valutazione con cui si impegna l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale “a individuare le azioni possibili per rendere sempre più efficace la funzione di valutazione propria del Consiglio, anche promuovendo una revisione delle norme di rendicontazione esistenti allo scopo di razionalizzare gli obblighi informativi a favore del Consiglio e ottimizzare il flusso informativo sugli esiti degli interventi regionali”), aggiornando, per molte leggi, le richieste informative all'Esecutivo sostituendole con quesiti più attuali e più significativi a quelli superati dall'evolversi naturale delle politiche, qualificando le richieste informative, sostituendo a domande generiche quesiti centrati sugli aspetti cruciali delle politiche regionali, semplificando gli oneri informativi mediante accorpamento delle informazioni previste da più leggi e eliminando norme obsolete, potrà assicurare la raccolta di un flusso informativo crescente e di migliore qualità a vantaggio della conoscenza del legislatore regionale dei risultati delle politiche, così da migliorarne la loro attuazione.

Sempre in tema di valutazione delle politiche si evidenzia che, in continuità con il percorso avviato nel 2016 e a riprova della bontà dello strumento (inserito in quanto ‘buona pratica’ nell'ambito della l.r. 20/2017), nel 2017 è stato aggiornato il Piano triennale delle clausole valutative. Il piano, adottato per la prima volta nel 2016, ha dimostrato di essere efficace sia nel favorire la continuità della rendicontazione al Consiglio delle politiche più rilevanti (nel 2017 il tasso di restituzione delle relazioni di rendicontazione è stato di gran lunga superiore agli anni precedenti, per un totale di 46 relazioni), sia nel far emergere criticità normative che sono state utili nella revisione di alcuni testi normativi e nella redazione del pdl 383/2017, sia per la razionalizzazione dell'ordinamento regionale realizzata con la l.r. n. 5/2018.

Degna di nota e in linea con le disposizioni di cui alla l.r. 20/2017 relative al coinvolgimento dei cittadini nella valutazione delle politiche regionali è infine la consultazione pubblica promossa dal Comitato paritetico di controllo e valutazione nel settembre 2017 al fine di individuare le politiche da valutare. Rivolta agli enti locali, alle associazioni e organizzazioni rappresentative degli interessi sociali ed economici della Lombardia, la sperimentazione della consultazione ai fini valutativi e le proposte pervenute hanno permesso la raccolta di un significativo patrimonio sul quale il Consiglio regionale potrà lavorare nella prossima legislatura.

Rispetto infine all'attività valutativa anno 2017 si segnala:

- a) l'esame da parte del Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione del Consiglio regionale di n. 23 relazioni di rendicontazione alle leggi regionali;
- b) l'inserimento della clausola valutativa in n. 9 testi di legge (le clausole confluiranno nel prossimo aggiornamento del Piano Triennale):

- art. 6 della l.r. 7 febbraio 2017, n. 1 “Disciplina degli interventi regionali in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo e del cyber bullismo”;
 - art. 11 della l.r. 27 febbraio 2017, n. 5 “Rete escursionistica della Lombardia”;
 - art. 5 della l.r. 10 marzo 2017, n. 7 “Recupero dei vani e locali seminterrati esistenti”;
 - art. 5 della l.r. 27 marzo 2017, n. 10 “Norme integrative per la valutazione della posizione economica equivalente delle famiglie - Istituzione del fattore famiglia lombardo”;
 - art. 9 della l.r. 8 agosto 2017, n. 20 “Attuazione delle leggi regionali e valutazione degli effetti delle politiche regionali per la qualificazione della spesa pubblica e l’efficacia delle risposte ai cittadini”;
 - art. 11 della l.r. 24 novembre 2017, n. 25 “Disposizioni per la tutela delle persone sottoposte a provvedimento dell’Autorità giudiziaria”;
 - art. 4 della l.r. 24 novembre 2017, n. 26 “Disposizioni per promuovere la stabilità dei lavoratori tramite l’adozione di clausole sociali nei bandi di gara regionali”;
 - art. 8 della l.r. 12 dicembre 2017, n. 35 “Disposizioni in materia di agricoltura sociale”;
 - art. 5 della l.r. 28 dicembre 2017, n. 40 “Disposizioni per la promozione e lo sviluppo dei territori montani interessati da impianti di risalita e dalle infrastrutture connesse e funzionali al relativo servizio”;
- c) la conclusione di n. 2 missioni valutative, promosse nel 2016, di cui il Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione ha trasmesso i risultati all’organo esecutivo:
- Missione Valutativa n. 11 – “Le misure di finanza agevolata per le imprese gestite da Finlombarda”;
 - Missione Valutativa n. 12 – “Garanzia Giovani”;
- d) l’avvio di ulteriori n. 4 nuove missioni che si concluderanno nei primi mesi del 2018:
- “I tempi di attesa per le prestazioni ambulatoriali in Lombardia”;
 - “L’inserimento lavorativo dei disabili: ostacoli e opportunità”;
 - “I servizi erogati dai parchi regionali lombardi”;
 - “I risultati del riordino dei Consorzi di Bonifica e Irrigazione”.

UMBRIA

1. L’avvio dell’esperienza

In Umbria l’esperienza del controllo e della valutazione è iniziata nel 2005 con l’approvazione del nuovo Statuto regionale. L’art. 61, *Valutazione delle politiche regionali e*

controllo sull'attuazione delle leggi, definisce il ruolo dell'Assemblea legislativa nel valutare gli effetti delle politiche regionali.

Sempre nel 2005 viene inserita in una legge regionale la prima clausola valutativa. Nell'aprile 2007 il Consiglio regionale dell'Umbria ha aderito al Progetto *CAPIRE*, nato nel marzo del 2002 in seno alla Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali.

2. La valutazione nelle norme statutarie e regolamentari

Lo Statuto prevede uno specifico articolo dedicato alla valutazione, l'articolo 61 rubricato "*La valutazione delle politiche regionali ed il controllo sull'attuazione delle leggi*".

Lo stesso articolo è stato oggetto di una modifica che ha soppresso il *Comitato per la legislazione*, (già previsto al comma 3) le cui attribuzioni sono ora rimesse alle Commissioni consiliari e al Comitato per il Controllo e la valutazione così denominato e modificato nelle competenze dalla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 209 del 14 novembre 2017.

Il Comitato per il controllo e la valutazione è composto da cinque Consiglieri, di cui tre espressione dei Gruppi di maggioranza e due dei Gruppi di minoranza.

Lo Statuto inoltre all'articolo art. 53, comma 3, prevede che, "*3. Nell'ambito delle materie di rispettiva competenza, le Commissioni permanenti esercitano la funzione di controllo sull'attuazione delle leggi regionali e sull'azione dell'amministrazione regionale, ne verificano i risultati e ne riferiscono all'Assemblea. Omiss...*"

La modifica dell'art. 61 dello Statuto si è tradotta in una modifica del Regolamento interno dell'Assemblea Legislativa (deliberazione dell'Assemblea legislativa del 26 marzo 2015, n. 416) che è stato ulteriormente modificato nel 2017, con la deliberazione dell'Assemblea legislativa del 14 novembre 2017, n. 209, negli articoli che disciplinano la funzione di controllo e valutazione, ridefinendo tra l'altro anche l'articolo 40 relativo al "Comitato per il controllo e la valutazione":

Gli articoli del Regolamento che trattano in particolare la funzione di controllo e valutazione sono:

art. 33 - (Controllo sullo stato di attuazione delle leggi e delle deliberazioni consiliari)

"1. Le commissioni, ai fini dell'esercizio della funzione di controllo di cui all'articolo 53 dello Statuto, riferiscono all'Assemblea con apposite relazioni sullo stato di attuazione delle leggi regionali sulla base delle risultanze inviate a tale scopo dal Comitato per il controllo e la valutazione"

art. 34 - (Valutazione delle politiche pubbliche)

"1. Le Commissioni consiliari valutano le politiche pubbliche regionali al fine di verificarne gli effetti prodotti e i risultati conseguiti. 2. Nei progetti di legge ritenuti di maggiore impatto sono

inserite clausole valutative, per definire tempi e modalità con i quali la Giunta regionale è tenuta a produrre informazioni necessarie all'esercizio della valutazione. 3. Le Commissioni consiliari verificano, con potere di richiamo, il rispetto degli obblighi informativi contenuti nelle clausole valutative. 4. Le Commissioni consiliari decidono lo svolgimento delle missioni valutative di cui all'articolo 42, comma 3 bis. 5. Le Commissioni Consiliari relazionano all'Assemblea sugli esiti delle attività di valutazione. 6. Gli esiti dell'attività di valutazione sono resi pubblici mediante la pubblicazione sul sito internet dell'Assemblea legislativa, mediante l'utilizzo di altre forme di comunicazione interna ed esterna e attraverso la sperimentazione di strumenti innovativi di confronto pubblico finalizzati al coinvolgimento dei cittadini. 7. Per lo svolgimento delle funzioni di valutazione le Commissioni e il Comitato per il controllo e la valutazione:

- a) attivano forme di collaborazione permanente con la Giunta regionale;*
- b) si avvalgono di una apposita struttura interna al processo legislativo, che assicura il supporto amministrativo nonché il supporto tecnico-specialistico per l'analisi dell'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti delle politiche regionali.”.*

art. 40 – (Comitato per il controllo e la valutazione)

“6. Ferme restando le competenze delle Commissioni Consiliari permanenti, di cui agli articoli 53 e 61 dello Statuto, il Comitato svolge le seguenti funzioni: a) verifica lo stato di attuazione delle leggi regionali inviandone le risultanze alle Commissioni consiliari; b) propone alle Commissioni l'inserimento nei testi legislativi di clausole valutative; c) verifica, con cadenza annuale, il rispetto degli obblighi informativi nei confronti dell'Assemblea legislativa previsti anche dalle clausole valutative e ne dà comunicazione alle Commissioni consiliari; d) esamina le relazioni prodotte dalla Giunta regionale in risposta alle clausole valutative inviandone le risultanze alle Commissioni consiliari; e) propone alle Commissioni consiliari lo svolgimento di missioni valutative; f) verifica l'attuazione delle mozioni, degli ordini del giorno e delle risoluzioni approvate dall'Assemblea. g) effettua il monitoraggio sull'attività e sugli atti degli enti dipendenti della Regione e delle società partecipate.”.

art. 42 - (Clausole valutative e missioni valutative)

“3 bis. Le missioni valutative consistono in attività di ricerca e di approfondimento, finalizzate all'analisi dell'attuazione di una legge regionale o alla valutazione degli effetti di una politica regionale.

3 ter. Lo svolgimento di missioni valutative è deciso dalla Commissione competente e può essere proposto anche da un quinto dei Consiglieri assegnati alla Regione. L'incarico di presiedere lo

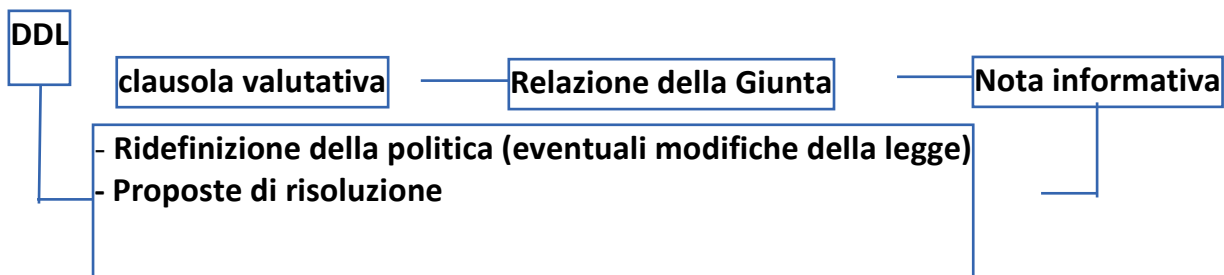
svolgimento di una missione valutativa è affidato a due Consiglieri, uno di maggioranza e uno delle minoranze, che ne riferiscono i risultati alla Commissione stessa.”.

3. Le clausole valutative nelle norme regionali

Gli articoli di clausola valutativa approvati dal 2005 ad oggi sono 35 e sono inseriti in 28 leggi in quanto alcune clausole riguardano delle leggi che sono confluite nella legge regionale n. 11/2015 *T.U. in materia di Sanità e Servizi Sociali*.

Nella Tabella 1 sono riportati gli estremi della legge con la quale è stato inserito l'articolo di clausola valutativa, l'argomento trattato, la legge attualmente vigente che contiene la clausola e il relativo numero dell'articolo.

L'inserimento delle clausole costituisce solo il momento iniziale di un percorso, anzi uno degli strumenti introdotti dallo Statuto per esercitare la funzione di controllo sull'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti delle politiche; quindi perché si realizzi il circolo virtuoso che le stesse avevano preteso di creare, è necessario dare vita a tale ciclo:



Secondo le disposizioni statutarie la proposta per la previsione e l'inserimento nel progetto di legge della clausola valutativa spetta alle Commissioni, secondo le disposizioni dell'articolo 61, comma 5, e dell'articolo 34 comma 2 del Regolamento interno.

Spetta inoltre anche al Comitato per il controllo e la valutazione, ai sensi del comma 6, lett. b), dell'art. 40 di proporre alla Commissioni, l'inserimento nei testi legislativi di clausole valutative.

TAB. 1 - RIEPILOGO DELLE LEGGI REGIONALI CONTENENTI CLAUSOLE VALUTATIVE

L.R. inserimento clausola	Argomento	Legge regionale vigente	articolo di riferimento
30/2005	Servizi Socio-educativi per la prima infanzia	30/2005	24
25/2007	Prestito sociale d'onore <i>(confluita nel T.U. in materia di Sanità e Servizi Sociali)</i>	11/2015	407, c. 4
28/2007	Assistenza familiare domiciliare <i>(confluita nel T.U. in materia di Sanità e Servizi Sociali)</i>	11/2015	407, c. 2
7/2008	Assistenza odontoiatrica e protesica <i>(confluita nel T.U. in materia di Sanità e Servizi Sociali)</i>	11/2015	406, c. 1
9/2008	Fondo regionale per la non-autosufficienza <i>(confluita nel T.U. in materia di Sanità e Servizi Sociali)</i>	11/2015	407, c. 3
25/2008	Sistema produttivo regionale	25/2008	19
11/2009	Rifiuti	11/2009	49
16/2009	Manifestazioni storiche	16/2009	11
25/2009	Risorse idriche	25/2009	9
3/2010	Lavori pubblici e regolarità contributiva	3/2010	39
1/2011	Gruppi d'acquisto solidale e popolare (GASP)	1/2011	6
4/2011	Imprenditoria giovanile	12/1995	14
13/2011	Interventi a favore della famiglia <i>(confluita nel T.U. in materia di Sanità e Servizi Sociali)</i>	11/2015	407, c. 5 e 6
14/2012	Invecchiamento attivo <i>(confluita nel T.U. in materia di Sanità e Servizi Sociali)</i>	11/2015	407, c. 1
15/2012	Edilizia residenziale sociale	23/2003	58bis
16/2012	Prevenzione del crimine organizzato e mafioso	16/2012	15

5/2013	Archeologia industriale	5/2013	10
16/2013	Prevenzione delle cadute dall'alto	16/2013	8
30/2013	Istruzione e formazione professionale	30/2013	6
3/2014	Agricoltura sostenibile (<i>Testo unico Agricoltura</i>)	12/2015	213
7/2014	Farmaci cannabinoidi	7/2014	8
8/2014	Sicurezza stradale	8/2014	11
9/2014	Società dell'informazione e filiera ICT	9/2014	18
21/2014	Gioco d'azzardo patologico	21/2014	13
1/2015	Testo unico Governo del territorio	1/2015	272
2/2015	Sagre e feste popolari	2/2015	11
10/2015	Riordino funzioni amministrative	10/2015	14
10/2016	Animali da affezione (<i>Testo unico Sanità e Sociale</i>)	11/2015	406, c.1bis
1/2016	Politiche per i giovani	1/2016	28
14/2016	Politiche di genere	14/2016	50
2/2017	Diritto allo studio universitario	6/2006	21
3/2017	Discriminazioni orientamento sessuale/identità di genere	3/2017	13
5/2017	Attività sportive	19/2009	28bis
8/2017	Turismo	8/2017	55
16/2017	Sprechi alimentari	16/2017	10

4. Le relazioni di ritorno

All'Assemblea legislativa nel 2017 sono pervenute, da parte della Giunta regionale, 18 relazioni in risposta ad articoli di clausola valutativa, riferite ad altrettante leggi.

Le Relazioni contengono le risposte ai quesiti formulati dalle clausole valutative inserite nelle leggi a cui si riferiscono.

Le Commissioni consiliari competenti hanno esaminato le relazioni e i relativi documenti istruttori (Nota Informativa), predisposti dagli uffici preposti secondo quanto disposto dall'articolo 42, comma 3 del Regolamento interno.

L'esame da parte delle Commissioni si concretizza in una presa d'atto e in una relazione all'Assemblea.

Tutte le relazioni pervenute all'Assemblea sono state esaminate dalle Commissioni competenti e poi trasmesse all'Aula.

Da segnalare che la relazione trasmessa dalla Giunta regionale in risposta alla clausola valutativa contenuta nella legge regionale n. 12/1995 “Agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali” ha prodotto, da parte della Commissione consiliare competente, l'avvio e la realizzazione di una Missione valutativa sulla legge.

La restituzione dei primi risultati emersi con la missione valutativa è avvenuta nel mese di maggio 2017, con l'organizzazione di un incontro seminariale presso il Dipartimento di Scienze politiche.

L'incontro, che ha avuto la veste di una “seduta aperta” della III Commissione permanente, è stato incentrato sia su temi di carattere metodologico, sia sulla presentazione dei risultati dello studio di valutazione degli effetti portato avanti dal Servizio Studi valutazione delle politiche e Organizzazione.

Tale iniziativa ha dato avvio ad una collaborazione più strutturata con il Dipartimento di Scienze politiche, che ha portato alla stipula di una Convenzione tra l'Assemblea legislativa e lo stesso Dipartimento, che prevede la costituzione di un gruppo di lavoro tecnico – formato da personale del Servizio adibito a tale funzioni e del Dipartimento di Scienze politiche - per l'applicazione di metodologie qualitative e quantitative sulla valutazione d'impatto di alcune leggi o interventi regionali.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Di seguito, le principali misure adottate dalla Provincia autonoma di Trento, nel corso del 2017, per migliorare la qualità della regolazione.

Con la legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5 *Controllo sull'attuazione delle leggi provinciali e valutazione degli effetti delle politiche pubbliche. Modificazioni e razionalizzazione delle leggi provinciali che prevedono obblighi in materia* (www.consiglio.provincia.tn.it), è stata disciplinata nella Provincia autonoma di Trento l'attività di valutazione *ex post* della legislazione provinciale.

L'attività di controllo e di valutazione è stata definita, in termini di contenuti e di modalità operative, in uno specifico programma per la legislatura provinciale in corso, sottoscritto dai Presidenti del Consiglio provinciale e della Provincia. Tale programma prevede che l'attività di controllo e di valutazione sia realizzata attraverso un percorso collaborativo tra Consiglio provinciale e Giunta provinciale, per accertare l'effettiva applicazione della vigente legislazione provinciale, i problemi riscontrati durante i passaggi attuativi, i motivi di eventuali difficoltà e la reale capacità degli interventi di produrre gli effetti desiderati sui destinatari, anche al fine di formulare specifiche osservazioni per migliorare gli interventi pubblici e la regolazione normativa.

I documenti concernenti l'attività di controllo e di valutazione, allegati alla presente, sono pubblicati nell'apposita sezione dei siti istituzionali della Provincia autonoma di Trento e del Consiglio provinciale, dedicata all'attuazione della legge provinciale n. 5 del 2013.

Nel corso dell'anno 2017, in attuazione di tale programma – a seguito della definizione della metodologia da utilizzare per l'attività di controllo e valutazione delle leggi provinciali da parte del Tavolo di coordinamento della legge provinciale n. 5 del 2013 (organismo misto, formato da cinque componenti in rappresentanza dei gruppi politici di maggioranza e di minoranza del Consiglio provinciale e della Giunta provinciale) – è stata **conclusa la valutazione della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità** (Legge provinciale sul benessere familiare) – ed è stata avviata analoga attività sulla legge provinciale 27 dicembre 2007, n. 22 -*Disciplina dell'assistenza odontoiatrica in provincia di Trento*.

Si segnala altresì che nell'ambito di quanto previsto dalla legge provinciale n. 5 del 2013:

- è stata svolta, ai fini della semplificazione dell'attività normativa, un'attività di monitoraggio della vigente legislazione provinciale per verificare la presenza di norme

desuete e inapplicate confluita nella proposta di abrogazione di 67 norme, approvata nell'ambito della legge collegata alla manovra di bilancio provinciale 2018 (articolo 34 della legge provinciale 29 dicembre 2017, n. 17);

- a seguito della verifica del rispetto degli obblighi informativi previsti dalle vigenti leggi provinciali contenenti clausole informative o valutative, è stata elaborata una proposta per la modificazione o soppressione di n. 8 obblighi informativi, che è stata approvata nella legge collegata alla manovra di bilancio provinciale 2018 (articolo 33 *"Manutenzione di disposizioni che prevedono obblighi informativi a favore del Consiglio provinciale"* - legge provinciale 29 dicembre 2017, n. 17).

Allegato A

Relazioni VIR predisposte dalle Amministrazioni centrali

DPR 30 MAGGIO 2014, N, 103
RELAZIONE DI VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE DELLA
REGOLAMENTAZIONE (VIR)

Amministrazione responsabile dell'adozione dell'atto: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale

Data di entrata in vigore: 6 novembre 2014

Indicazione del referente dell'amministrazione: Cons. d'Amb. Mauro Campanella,
0636913554/3540

ASPETTI INTRODUTTIVI

Sulla base di quanto indicato nella sezione 7, lettera "e" dell'Analisi di impatto della Regolamentazione (AIR) del DPR 30 maggio 2014, n. 103 (Regolamento recante disciplina dell'elenco dei funzionari internazionali di cittadinanza italiana), il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è tenuto a curare, a cadenza biennale, la redazione della V.I.R., in cui vengono presi in considerazione prioritariamente i seguenti aspetti:

- verifica dell'aumento nel tempo delle richieste di iscrizioni all'elenco
- verifica della trasparenza delle procedure;
- verifica di rintracciabilità dei funzionari internazionali con facilitazioni all'accesso nel mondo del lavoro;
- verifica del grado di soddisfazione delle associazioni dei funzionari internazionali di cittadinanza italiana costituite nelle città estere sedi di organizzazioni internazionali.

Nel corso del biennio di attuazione, il Regolamento non ha subito alcuna modifica, né vi sono state pronunce giurisprudenziali in merito alla sua applicazione.

SEZIONE 1 - Raggiungimento finalità

La creazione dell'elenco dei funzionari internazionali di cittadinanza italiana, disposto dal DPR 103/2014, sulla base di quanto stabilito dalla L. 227/2010, persegue la primaria finalità di facilitare la mobilità dei funzionari da e verso le organizzazioni internazionali. L'iscrizione all'elenco produce inoltre specifici effetti giuridici a beneficio degli interessati, che possono difatti ottenere un'aspettativa per i coniugi al seguito, ovvero conseguire punteggi aggiuntivi in caso di partecipazione a concorsi pubblici (ove previsti dai relativi bandi). L'elenco è stato istituito "ope legis" presso il Maeci (<https://web.esteri.it/elencofunzionari/>) e una specifica Commissione interministeriale (composta dal Maeci, che la presiede, dal MEF, dalla Funzione pubblica e integrata da un rappresentante dei funzionari internazionali) è incaricata di soprintendere alla gestione dell'elenco.

Sulla base di quanto prescritto dal regolamento, l'Elenco è stato effettivamente istituito nel settembre del 2014. I funzionari internazionali italiani iscritti sono attualmente 521. La finalità può dirsi quindi pienamente conseguita. Lo dimostra anche l'incremento intermedio dell'andamento delle iscrizioni, constatato dalla competente Commissione interministeriale durante lo svolgimento delle riunioni istituzionali. Nel corso dell'ultimo incontro, avvenuto il 25 ottobre 2016, la Commissione ha difatti accertato un incremento degli iscritti pari al 45%, nell'arco dei dieci mesi intercorsi dal precedente incontro. Le procedure di iscrizione ricalcano pedissequamente le prescrizioni del provvedimento. La trasparenza dell'Elenco è garantita dalla sua completa consultazione *on-line* da parte del pubblico. Ciò garantisce anche la massima rintracciabilità dei funzionari italiani da parte delle realtà (pubbliche, private, associative, ecc.) interessate a visionare i percorsi professionali degli iscritti e/o prendere diretto contatto con gli stessi. L'Elenco è anche dotato di un efficace sistema di filtri, che consentono una rapida identificazione da parte dell'utenza del nominativo e/o della figura professionale (o specializzazione) che si intende individuare.

Sezione 2 - Costi prodotti

Come stabilito dalla L. 227/2010 e ribadito dal DPR 103/2014, dall'attuazione sia della Legge, sia del regolamento non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Non sono quindi stati prodotti costi aggiuntivi nell'applicazione delle norme relative alla creazione e gestione dell'Elenco dei funzionari internazionali di cittadinanza italiana.

Sezione 3 - Effetti prodotti

Verifica di impatto della regolamentazione sul DPCM 30 ottobre 2014, n. 184 "Regolamento di attuazione relativo ai distacchi di personale della pubblica amministrazione presso l'Unione Europea, le organizzazioni internazionali o Stati esteri"

Aspetti introduttivi

Attualmente risultano iscritte alla banca dati END 25 Amministrazioni. Si tratta di un risultato raggiunto progressivamente, anche attraverso una mirata e regolare sensibilizzazione della rete dei focal point, da ultimo nel corso della riunione di coordinamento tenuta presso il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) lo scorso 10 febbraio. I curricula attualmente inseriti, che includono potenziali candidati e persone che hanno già svolto servizio come END, sono 110.

La procedura prevede la selezione e l'invio al MAECI delle candidature ritenute idonee (e per cui viene redatto un apposito "nulla osta" al distacco) da parte delle Amministrazioni di appartenenza tramite focal point. Il MAECI controlla la correttezza formale delle candidature e trasmette le documentazioni comprensive di tutti gli elementi richiesti alla Rappresentanza Permanente a Bruxelles per il successivo inoltro, entro i tempi prescritti, alle Istituzioni UE.

Risultano in essere 180 distacchi, il numero più alto di distacchi mai realizzato, suddivisi nelle seguenti Istituzioni UE: Commissione 74, SEAE 41, altre Istituzioni UE 12, altri organi ed organismi 53. Nell'Allegato 1 è possibile verificare la distribuzione dettagliata dei 180 END italiani.

SEZIONE I - RAGGIUNGIMENTO FINALITÀ

Il DPCM 184 del 30 ottobre 2014, nei primi di anni di vigenza, ha contribuito in maniera determinante all'aumento sia dei numeri sia della qualità degli END italiani. In particolare, oltre ad un costante incremento, sino al record di 180 unità, si è registrata una crescente aderenza dei distacchi ottenuto rispetto alle priorità di azione delle Amministrazioni coinvolte, raccolte e coordinate dal MAECI in stretta collaborazione con i Dipartimenti per la Funzione pubblica e le Politiche europee della Presidenza del Consiglio. Lo strumento degli END, così come evidenziato anche dal SS. agli Affari europei Sandro Gozi lo scorso 7 febbraio in occasione del rapporto CLENAD 2016, si è in questo modo dimostrato sempre più strategico anche ai fini dell'implementazione delle politiche europee del nostro Paese.

SEZIONE 2 - COSTI PRODOTTI

Per la creazione della banca dati si è reso necessario un intervento tecnico specifico che ha comportato circa cinque mesi di lavoro di un consulente esterno e di un collaboratore tecnico informatico interno. Da un punto di vista amministrativo, è necessario inoltre considerare l'impiego esclusivo di due risorse umane del MAECI per la gestione della banca dati e delle candidature nonché il contributo del personale della Rappresentanza a Bruxelles e della rete di focal point all'interno delle Amministrazioni coinvolte.

SEZIONE 3 – EFFETTI PRODOTTI

Pur trovandosi al momento ancora in una fase di attuazione del DPCM in questione, alcuni effetti positivi sono stati registrati, con particolare riferimento al maggiore grado di interazione delle Amministrazioni di provenienza e le Istituzioni europee di distacco e, allo stesso tempo, al proficuo trasferimento di competenze realizzato tramite il rientro e la valorizzazione degli END una volta terminato il distacco.

SEZIONE 4 – LIVELLO DI OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI

Pur esistendo alcuni margini di miglioramento in merito alla tempestività di risposta e di riscontro delle Amministrazioni coinvolte nel programma END, si osserva una crescente sistematizzazione dei meccanismi introdotti dal DPCM in questione con riflessi positivi e crescenti sui risultati in materia di quantità e qualità dei distacchi di personale delle Amministrazioni pubbliche italiane presso le Istituzioni europee.

SEZIONE 5 - CRITICITA'

Al momento attuale, alcune criticità permangono nella raccolta delle priorità END delle singole Amministrazioni così come nella creazione di account nella banca dati da parte di alcune specifiche Amministrazioni. Osservando comunque un graduale miglioramento del grado di riscontro, i focal point delle singole Amministrazioni sono stati da ultimo sollecitati nel corso di uno specifico incontro lo scorso 10 febbraio.

Ancora perfezionabili risultano altresì i meccanismi di gestione del rientro e valorizzazione degli END presso le Amministrazioni di appartenenza al termine del distacco. In particolare, presso il Dipartimento per la Funzione pubblica è allo studio un provvedimento di valenza generale che possa fornire alcune linee guida comuni nella valorizzazione delle risorse umane oggetto di distacco presso le Istituzioni europee.

Allegato 1

ESPERTI NAZIONALI DISTACCATI - UFFICI DI DISTACCO –		
DIREZIONI GENERALI COMMISSIONE	NUMERO END	TOTALI
AGRI - Agricoltura e Sviluppo rurale	1	
BUDG - Bilancio	1	
CNECT - Rete di Comunicazione, Contenuti e Tecnologie	4	
COMP - Concorrenza	9	
DEVCO EuropAid – Sviluppo e Cooperazione	4	
DGIT - Informatica	1	
EAC - Istruzione e Cultura	2	
ECFIN - Affari Economici e Finanziari	3	
ECHO - Aiuti Umanitari	2	
EMPL - Occupazione, Affari Sociali e Integrazione	2	
ENER - Energia	-	
ENV - Ambiente	2	
ESTAT - Istituto Statistico	7	
FISMA - Stabilità finanziaria, servi. finanziari e Unione mercati dei capitali	1	
GROW - Mercato interno, industria, imprenditoria e PMI	5	
HOME - Affari Interni	-	
HR - Risorse umane e sicurezza	1	
JRC - Centro Comune di Ricerca	3	
JUST - DG Giustizia	1	
MARE - Affari marittimi e pesca	2	
MOVE - Mobilità e Trasporti	4	
OLAF - Ufficio Europeo per la lotta antifrode	2	

REGIO - Politica Regionale	-	
RTD - Ricerca e Innovazione	3	
SANTE - Salute e sicurezza alimentare	4	
SG - Segretariato Generale	2	
SJ - Servizio Giuridico	1	
TAXUD - Fiscalità e Unione Doganale	6	
TRADE - Commercio	1	
TOTALE COMMISSIONE		74
CONSIGLIO UE	2	
CORTE DEI CONTI	1	
CORTE DI GIUSTIZIA	2	
PARLAMENTO EUROPEO	7	
TOTALE ALTRE ISTITUZIONI UE		12
SEAE - Servizio Strumenti Politica Estera	17	
SEAE - EUMS / CPCC / CMPD (staff militare UE)	24	
TOTALE SEAE		41
BEREC - Ufficio dell'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche	2	
CESE	2	
CLEAN SKY JU	1	
COMITATO DELLE REGIONI	2	
ECDC - Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie	1	
ECHA - Agenzia europea per le sostanze chimiche	1	
EDA - Ag. Europea per la Difesa	2	
EDPS - Garante Europeo Protezione Dati	1	
EEA - Agenzia Europea per l'Ambiente	3	
EFCA - Agenzia europea di controllo della pesca	2	

EFSA - Autorità europea per la sicurezza alimentare	-	
EIOPA - Aut.tà europ. d. assicurazioni e d. pensioni aziendali e professionali	1	
EMSA - Ag. Europea per la Sicurezza Marittima	4	
ENISA - Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione	1	
ERCEA - European Research Council	4	
ESA - ESTEC EU SPACE RESEARCH & TEC.	-	
EU-LISA - Agenzia europea gestione operativa sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia	1	
EUROJUST - Unità di Cooperazione Giudiziaria	1	
EUROPOL - Ufficio Europeo di Polizia	13	
EUSC - European Union Satellite Centre	1	
FRONTEX - Ag.EU Gestione Operativa Frontiere Esterne	7	
GSA - European Global Navigation Satillite Systems Agency	1	
SRB - Comitato di risoluzione unico	1	
UAMI - Uff. Armonizzazione Mercato Interno	1	
TOTALE ALTRI ORGANI E ORGANISMI		53
TOTALE END		180

La pubblicazione dell'Elenco dei funzionari internazionali di cittadinanza italiana nell'ambito del portale della Farnesina (<https://web.esteri.it/elencofunzionari>) offre una grande visibilità agli iscritti, soprattutto nel perseguimento della primaria finalità della norma di facilitare la mobilità dei funzionari da e verso le organizzazioni internazionali. Inoltre, per i funzionari internazionali italiani regolarmente iscritti all'elenco è prevista la possibilità di ottenere un'aspettativa a favore dei coniugi lavoratori, consentendo a questi ultimi di seguire i funzionari internazionali all'estero mantenendo, per un congruo periodo di tempo, il proprio impiego. E' infine prevista la possibilità per i funzionari italiani iscritti di conseguire punteggi aggiuntivi in caso di partecipazione a concorsi pubblici (ove previsti dai relativi bandi).

Sezione 4 - Livello di osservanza delle prescrizioni

L'elenco dei funzionari internazionali di cittadinanza italiana è stato istituito, come previsto dal regolamento, presso il Maeci (<https://web.esteri.it/elencofunzionari/>) ed è operativo dal mese di settembre del 2014.

I requisiti e le modalità di iscrizione all'elenco sono di norma osservate dai destinatari del provvedimento. E' stata costituita la Commissione interministeriale, disciplinata dall'articolo 7, che si è riunita tre volte, secondo i dettami del regolamento. L'Organo è incaricato di sovrintendere alla gestione dell'elenco e può fornire - a richiesta o su propria iniziativa - proposte, indicazioni e pareri in materia di valorizzazione delle competenze professionali dei funzionari dipendenti da organizzazioni internazionali. Le riunioni della Commissione, oltre a verificare la modalità e la correttezza della tenuta dell'Elenco, hanno offerto lo spunto per confronti costruttivi con il rappresentante delle associazioni dei funzionari internazionali, che integra la Commissione stessa. Dalle riunioni è emerso un buon grado di soddisfazione delle associazioni dei funzionari internazionali per gli effetti prodotti dalla creazione dell'Elenco (e per i connessi benefici che derivano dall'iscrizione dei funzionari). Il rappresentante dei funzionari internazionali italiani in seno alla Commissione ha tuttavia auspicato un'applicazione più flessibile del mandato conferito alla Commissione dalla legge, ritenuto fortemente vincolato dalla clausola di invarianza di spesa.

Sezione 5 - Criticità

Non si osservano, allo stato, particolari criticità nell'attuazione di quanto previsto dal regolamento.

Sezione 6 - Sintesi della VIR - Conclusioni

Come emerge dai punti che precedono, si ritiene che il provvedimento abbia in gran parte raggiunto le proprie finalità, come testimonia il crescente numero di iscrizioni di funzionari internazionali italiani all'Elenco, che ha abbondantemente superato le 500 unità. In linea con la clausola di invarianza di finanziaria (articolo 9 del DPR 103/2014), l'applicazione del provvedimento non ha prodotto alcun costo aggiuntivo per l'erario.

CONTESTO E MODIFICHE ALLA REGOLAMENTAZIONE

La legge 11 marzo 2014, n. 23, ha conferito al Governo la delega legislativa per l'introduzione di disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

In particolare, con l'articolo 13 di tale legge il Governo è stato delegato, tra l'altro, a introdurre norme per la revisione delle imposte sulla produzione e sui consumi di cui al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, recato dal [decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504](#), in base a principi e criteri direttivi che includono, in specie, quelli della razionalizzazione delle aliquote e dell'accorpamento o soppressione di fattispecie particolari.

In forza di tale delega è stato adottato il decreto legislativo 15 dicembre 2014, n. 188, recante disposizioni in materia di tassazione dei tabacchi lavorati, dei loro succedanei, nonché di fiammiferi.

Di seguito le disposizioni di interesse.

L'articolo 1 reca modifiche al sistema di tassazione dei tabacchi lavorati, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, appresso evidenziate.

Con la lettera a), numeri 1) e 2), sono state inserite, nei commi 1 e 2 dell'articolo 39-*bis*, dopo la lettera e), le lettere e-*bis* contenenti, rispettivamente, la previsione e la definizione di una nuova categoria di tabacchi lavorati che possono essere consumati senza processo di combustione.

Con la lettera c) del predetto articolo 1) è stato novellato il comma 2 dell'articolo 39-*quinquies* disponendosi che, per le sigarette, le tabelle di ripartizione del prezzo di vendita al pubblico sono stabilite con riferimento al prezzo medio ponderato per chilogrammo convenzionale (PMP-sigarette); prima della riforma fissate sulla base della classe di prezzo più richiesta (MPPC).

Con la lettera d), è stato sostituito l'articolo 39-*octies*, prevedendo la determinazione sia della componente specifica sia della componente *ad valorem* dell'accisa delle sigarette con riferimento al PMP-sigarette. L'accisa globale riferita a quest'ultimo, pertanto, è calcolata applicando l'aliquota di base, di cui al comma 1 dell'articolo 39-*octies*, al prezzo medio ponderato stesso.

Con la predetta lettera d) si è provveduto altresì a rimodulare gli importi dell'accisa minima per i sigaretti e per il tabacco trinciato a taglio fino da usarsi per arrotolare le sigarette, l'aliquota dell'importo specifico fisso dell'accisa delle sigarette nonché a introdurre un'accisa minima per i sigari e a prevedere, per le sigarette, in linea con l'articolo 7, n. 4, della direttiva del Consiglio 2011/64/UE, un onere fiscale minimo (determinato dalla somma tra accisa e imposta sul valore aggiunto) pari a euro 170 il chilogrammo convenzionale.

Con la lettera e), è stato inserito, nel testo unico accise, l'articolo 39-*terdecies* che disciplina la tassazione dei tabacchi da inalazione senza combustione, di cui all'articolo 39-*bis*, comma 2, lettera e-*bis* (v. sopra).

Con la lettera f), si è provveduto a rimodulare la tassazione dei prodotti liquidi da inalazione senza combustione di cui all'art. 62-quater dlgs 504/1995, introdotta dall'art. 11, comma 22, del decreto- legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 9 agosto 2013, n. 99. Tale norma prevedeva che “*a decorrere dal 1° gennaio 2014 i prodotti contenenti nicotina o altre sostanze idonei a sostituire il consumo dei tabacchi lavorati nonché i dispositivi meccanici ed elettronici, comprese le parti di ricambio, che ne consentono il consumo, sono assoggettati ad imposta di consumo nella misura pari al 58,5 per cento del prezzo di vendita al pubblico*”.

Con la lettera g), sono stati abrogati, dal 1 gennaio 2015, gli articoli 62-*bis* e 62-*ter* relativi all'imposta di fabbricazione sui fiammiferi. Ne è stata in tal modo liberalizzata la fabbricazione e la vendita.

Con la lettera h), è stata fissata al 58,7%, l'aliquota di base per il calcolo dell'accisa delle sigarette ed eliminata la voce relativa ai fiammiferi nell'allegato I del citato dlgs 504/1995, con conseguente abolizione della relativa imposta di consumo.

La riforma operata per il settore dei tabacchi lavorati con il citato dlgs 188/2014, quindi, era tesa a:

- attenuare in misura contenuta il grado di proporzionalità del sistema fiscale delle sigarette aumentando la percentuale per il calcolo dell'importo specifico dal 7,5% al 10% (rimanendo comunque il livello più basso d'Europa);
- incrementare l'aliquota di base dal 58,6% al 58,7%, per compensare il minor carico fiscale derivante dall'aumento della componente specifica per i prezzi non assoggettati all'onere fiscale minimo;
- tutelare gli interessi erariali e della salute pubblica mediante l'introduzione di un onere fiscale minimo, pari a 170 euro/Kg convenzionale, il quale incide in misura più rilevante sui prezzi molto bassi e in misura più attenuata sui prezzi via via più elevati, così da implicare un riposizionamento, verso l'alto, dei prodotti di prezzo basso e molto basso (fermo restando che taluni produttori avrebbero potuto decidere di assorbire in tutto o in parte il maggior tributo e non applicare al prodotto alcun aumento ovvero un aumento più contenuto);
- superare la questione di pregiudizialità sollevata innanzi alla Corte di Giustizia relativamente alla normativa che definiva le modalità di calcolo dell'accisa minima sulle sigarette e sui trinciati per sigarette e ad attenuare le eventuali conseguenze di una sentenza di condanna dello Stato italiano, nell'ambito della procedura di infrazione n. 2011/4175, specie per quanto riguarda la componente sanzionatoria patrimoniale;
- aumentare l'accisa minima del tabacco a taglio fino da usarsi per arrotolare le sigarette (RYO) e dei sigaretti per arginare il fenomeno sostitutivo delle sigarette con queste categorie di prodotti con conseguenti danni per l'Erario attesa la minore fiscalità gravante su tali tipologie di prodotti;
- definire una nuova categoria, *i tabacchi da inalazione senza combustione*, attesa la necessità di inserire nella tariffa di vendita prodotti che si differenziano, da un lato, dalle categorie previste dalla direttiva 2011/64/UE, e, dall'altro, dalle c.d. “*sigarette elettroniche*” le quali consentono l'inalazione di soluzione a base di sostanze (liquidi) diverse dal tabacco lavorato.

Il decreto legislativo in parola ha rivisitato anche la tassazione dei liquidi da inalazione che non hanno una funzione medica, cd. “sigarette elettroniche” per porre fine al contenzioso instaurato a seguito dell’introduzione dell’imposta di consumo sui prodotti succedanei dei prodotti da fumo.

Infatti, come noto, a seguito di ricorsi proposti da alcuni operatori del settore della produzione e commercializzazione delle sigarette elettroniche avverso la normativa antecedente al d.lgs 188/2014, il Tribunale amministrativo regionale per il Lazio, con due ordinanze del 29 aprile 2014 (reg. ord. n. 164 e n. 165 del 2014), aveva sollevato – in riferimento agli artt. 3, 23, 41 e 97 della Costituzione – questione di legittimità costituzionale dell’ art. 62-quater del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, nella parte in cui assoggetta alla preventiva autorizzazione da parte dell’Agenzia delle dogane e dei monopoli la commercializzazione dei prodotti succedanei dei prodotti da fumo e sottopone, a decorrere dal 1° gennaio 2014, i medesimi prodotti ad imposta di consumo nella misura pari al 58,5 per cento del prezzo di vendita al pubblico.

Con l’art. 1, comma 1, lettera f), del citato decreto legislativo 15 dicembre 2014, n. 188, quindi, è stato modificato l’art. 62-quater del d.lgs. 504/1995, con l’inserimento del comma 1-bis, che dispone che *“i prodotti da inalazione senza combustione costituiti da sostanze liquide, contenenti o meno nicotina, esclusi quelli autorizzati all’immissione in commercio come medicinali ai sensi del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, e successive modificazioni, sono assoggettati ad imposta di consumo in misura pari al cinquanta per cento dell’accisa gravante sull’equivalente quantitativo di sigarette, con riferimento al prezzo medio ponderato di un chilogrammo convenzionale di sigarette rilevato ai sensi dell’articolo 39-quinquies e alla equivalenza di consumo convenzionale determinata sulla base di apposite procedure tecniche, definite con provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle dogane e dei monopoli”*.

Il citato art. 1, comma 1, lettera f), del d.lgs. n. 188 del 2014, inoltre, dispone espressamente, all’ultimo capoverso, che, dalla data di entrata in vigore della nuova disciplina (24 dicembre 2014), *“cessa di avere applicazione l’imposta prevista dal comma 1, le cui disposizioni continuano ad avere applicazione esclusivamente per la disciplina delle obbligazioni sorte in vigore del regime di imposizione previsto dal medesimo comma”*.

La Corte Costituzionale, con sentenza n. 83 del 2015, ha dichiarato l’illegittimità costituzionale dell’art. 62-quater del d.lgs. n. 504 del 1995, nel testo originario, antecedente alle modifiche apportate dall’art. 1, comma 1, lettera f), del d.lgs. n. 188 del 2014, nella parte in cui sottopone a imposta di consumo, nella misura pari al 58,5 per cento del prezzo di vendita al pubblico, la commercializzazione dei prodotti non contenenti nicotina, idonei a sostituire il consumo dei tabacchi lavorati, nonché i dispositivi meccanici ed elettronici, comprese le parti di ricambio, che ne consentono il consumo.

Anche la nuova normativa è stata impugnata al Tar per il Lazio il quale, nell’ambito del ricorso proposto da A.N.A.F.E ed altri operatori del settore dei prodotti liquidi da inalazione, con ordinanze n. 2914/2015 e n. 2900/2015, ha accolto l’istanza cautelare e, per l’effetto, disposto la sospensione del pagamento dell’imposta prevista dall’articolo 62-quater, comma 1-bis, del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, limitatamente all’importo relativo ai liquidi non contenenti nicotina.

Il citato Tar, ritenendo rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale della predetta disposizione, ha rimesso alla Corte costituzionale la valutazione di legittimità della norma recata dal sopraindicato comma 1-bis, sul presupposto che questa sottopone a un medesimo regime impositivo sia i prodotti liquidi da inalazione contenenti nicotina, sia quelli non contenenti nicotina.

Con determinazione del 22 gennaio 2016, in esecuzione delle predette ordinanze del Tar è stato sospeso il pagamento dell’imposta di consumo per i liquidi da inalazione non contenenti nicotina.

L’adito Tar, nel merito, si è espresso con la sentenza n. 230/2016 con cui ha sostenuto: *” In primo luogo, risulta inammissibile la prospettazione di parte ricorrente secondo cui, dalla sentenza della Corte Costituzionale, si ricaverebbe che, relativamente ai liquidi vaporizzabili contenenti nicotina, l’imposta dovrebbe comunque ritenersi illegittima per il solo fatto di essere stata modulata in modo indipendente*

dalla quantità e dalla percentuale di nicotina presente nei liquidi stessi, dovendo piuttosto essere calibrata in ragione della concentrazione della sostanza medesima. Si tratta, a parere del Collegio, di una conseguenza che in alcun modo può essere ricavata dalla pronuncia della Corte .”

Detta sentenza è stata impugnata dai ricorrenti al Consiglio di Stato e non risulta sospesa.

Alla luce di quanto sopra, l’Agenzia, sulla base dei dati desunti dai prospetti riepilogativi quindicinali trasmessi dai depositari e dai rappresentanti fiscali ai sensi dell’art. 6, comma 7, del D.M 29 dicembre 2014, ha provveduto a determinare l’imposta di consumo dovuta “*applicando l’aliquota unitaria prevista dal provvedimento di cui all’articolo 62-quater, comma 1-bis, del Testo unico delle accise, al quantitativo complessivo dei prodotti liquidi da inalazione immessi in consumo*” espresso in millilitri, ai sensi dell’art. 7, comma 1 del DM stesso. Nel caso in cui l’imposta versata è risultata inferiore a quella dovuta, sono stati inviati avvisi di pagamento per la differenza i quali sono stati impugnati dinanzi alla Commissione tributaria provinciale. I contenziosi sono tuttora pendenti.

In merito si rappresenta che pochi operatori liquidano correttamente l’imposta in parola commisurandola, come innanzi detto, ai millilitri di liquido immessi in consumo. Gran parte di essi la liquida applicando l’aliquota unitaria ai millilitri di nicotina contenuti nel liquido.

FINALITÀ RAGGIUNTE / EFFETTI PRODOTTI

Di seguito all’entrata in vigore del decreto legislativo richiamato sono stati monitorati e valutati nel tempo gli effetti sul mercato delle disposizioni ivi contenute.

Per il comparto dei tabacchi, nel 2016, a seguito della rilevazione del prezzo medio ponderato delle sigarette dell’anno 2015 è stata rideterminata, ai sensi dell’art. 39-quinquies del dlgs 504/1995 e successive modificazioni, la tabella di ripartizione dei prezzi delle sigarette con provvedimento del 22/1/2016, decorrente dal successivo 2 febbraio.

In attuazione della delega di cui al comma 2 dell’art 1 del dlgs188/2014, è stato emanato il DM 18 marzo 2016 con il quale si è incrementato l’onere fiscale minimo delle sigarette di euro 0,54/kg convenzionale, pari all’incremento dell’accisa per i prezzi non assoggettati all’onere fiscale minimo, come determinata per effetto della rideterminazione delle componenti specifica e proporzionale della tassazione delle sigarette in relazione al prezzo ponderato delle stesse registrato nell’anno 2015.

Dette misure, però, non hanno arginato lo spostamento dei consumi verso prodotti più economici.

Sono state registrate forti tensioni sul mercato che hanno portato alla diminuzione di prezzi sia di marche collocate nella fascia assoggettata all’onere fiscale minimo sia di prodotti con prezzi non incisi da tale onere, con evidenti effetti negativi sul gettito erariale e in contrasto anche con gli obiettivi di politica sanitaria e con gli indirizzi dell’OMS (linee guida sulla tassazione) che invitano gli Stati a rendere i prodotti del tabacco meno accessibili soprattutto alle fasce più giovani della popolazione.

Inoltre, è continuato il fenomeno di sostituzione delle sigarette con il tabacco a taglio fino da usarsi per arrotolare le sigarette (RYO) e sono stati immessi sul mercato sigaretti muniti di filtro con caratteristiche molto simili a quello delle sigarette ma con prezzi particolarmente bassi, circostanza questa che avrebbe potuto attivare un fenomeno sostitutivo con effetti negativi sul gettito.

Per tali motivi e in ossequio a quanto stabilito dell'art 5 del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50¹ contenente disposizioni urgenti in materia di finanza pubblica, al fine di perseguire la finalità indicate nella norma , *“tenuto conto dell'andamento dei consumi e del livello dei prezzi”*, come previsto dal richiamato art. 1, comma 2 del dlgs 188/2014, è stato necessario adottare il DM 13 giugno 2017 che ha previsto un compendio di misure fiscali tali da incidere in modo diverso sul mercato riequilibrandone l'assetto.

Le misure adottate, in modo articolato, hanno interessato sia il settore del RYO e dei sigaretti sia quello delle sigarette. Per quest'ultimo, nello specifico, si è provveduto a fissare:

- l'aliquota di base per il calcolo dell'accisa al 59,1 per cento (Articolo 1, comma 1);
- l'aliquota della componente specifica al 10,5 per cento (Articolo 1, comma 2);
- l'onere fiscale minimo (O.F.M.) a euro 175,54 il chilogrammo convenzionale (Articolo 2);

L'accisa minima sul RYO è passata da euro 115 a euro 120 il chilogrammo (Articolo 3) e quella sui sigaretti da euro 25 a euro 30 il chilogrammo convenzionale (Articolo 4).

All'attualità il dlgs 188/14, per il settore dei tabacchi, ha consentito di conseguire gli obiettivi prefissati anche grazie all'esercizio della delega di cui all'art. 1, comma 2) esercitata con l'emanazione del DM 18 marzo 2016 e del DM 13 giugno 2017.

Tuttavia, poiché quest'ultimo è stato impugnato al TAR Lazio, con richiesta di sospensiva e di remissione degli atti alla Corte Costituzionale (il giudizio è ancora pendente), in caso di accoglimento, il dlgs in parola e, in particolare la citata previsione di cui all'art. 1, comma 2) necessiterebbe di una rivisitazione.

In merito al comparto dei liquidi da inalazione senza combustione, di cui all'art. 62 quater del dlgs n.504/95, il dlgs 188/2014 non ha raggiunto l'obiettivo prefissato. Il contenzioso, come innanzi detto, è tuttora pendente. Ciò ha pregiudicato il conseguimento del gettito fiscale previsto.

Quasi tutti gli operatori del settore, infatti, sostenendo che dalla citata sentenza n.83 del 2015 si desumerebbe che l'imposta sarebbe dovuta in base ai millilitri di nicotina contenuti nel liquido, e non sui millilitri totali, come previsto dall'art.7 del DM 29 dicembre 2014, corrispondono un'imposta esigua rispetto al dovuto. Gli avvisi di pagamento emessi dall'Agenzia sono stati impugnati in Commissione tributaria (i contenziosi sono ancora pendenti).

Per la criticità nel settore dei tabacchi, si rimanda a quanto innanzi rappresentato.

¹ L'articolo 5 del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50 prevede che *“le variazioni delle componenti e delle misure di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a), del decreto legislativo 15 dicembre 2014, n. 188, sono stabilite in misura tale da assicurare un gettito su base annua non inferiore 83 milioni di euro per l'anno 2017 e a 125 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018”*.

Relazione VIR su legge 190/2014 (art.1, comma 643).

Aspetti introduttivi

L'art.1, comma 643, della legge n.190/2014, ha offerto la possibilità ai soggetti attivi alla data del 30 ottobre 2014, che comunque offrono scommesse con vincite in denaro in Italia, per conto proprio o di soggetti terzi, anche esteri, senza essere collegati al totalizzatore nazionale dell'Agenzia delle dogane e monopoli, di regolarizzare la propria posizione, entrando a far parte del circuito legale della raccolta del gioco direttamente o a mezzo della rete di un concessionario.

La norma è stata introdotta nell'ordinamento per finalità di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché delle fasce sociali più deboli e dei minori di età.

Per poter completare positivamente la procedura, è stato necessario presentare una dichiarazione di impegno alla regolarizzazione fiscale entro il termine del 31 gennaio 2015, procedendo al pagamento della somma di euro 10.000,00 per ciascun punto oggetto di regolarizzazione; detto importo è stato successivamente compensato in sede di versamento anche della sola prima rata di imposta unica di cui al decreto legislativo n.504/1998.

Entro il 28 febbraio 2015, i soggetti che hanno presentato la dichiarazione, hanno sottoscritto il disciplinare di raccolta delle scommesse, recante condizioni e termini coerenti con quelli sottoscritti dai concessionari dello Stato per la raccolta delle scommesse e con il regime di regolarizzazione.

Inoltre, la legge ha stabilito che la regolarizzazione fiscale si perfezioni con il versamento dell'imposta unica di cui al citato decreto legislativo n.504/98, dovuta per i periodi di imposta anteriori a quello del 2015 e per i quali non sia scaduto il termine di decadenza per l'accertamento.

A fronte di tale possibilità, il comma 644 del medesimo testo normativo sancisce un inasprimento delle sanzioni per tutti coloro che, pur non avendo regolarizzato la propria posizione, continuano a raccogliere gioco in Italia.

In attuazione delle disposizioni di legge, l'Agenzia ha prima adottato il modello di dichiarazione di impegno che i soggetti interessati avrebbero dovuto far pervenire entro il 31 gennaio 2015 e, successivamente, gli schemi di disciplinari da sottoscrivere entro il termine del 28 febbraio 2015 da parte di coloro che avevano presentato tempestivamente la dichiarazione di impegno.

Il disciplinare, in ossequio alla disposizione legislativa, contiene condizioni e termini appositamente coerenti con quelle sottoscritte dai concessionari di Stato per la raccolta delle scommesse e con il regime di regolarizzazione.

I punti di vendita oggetto della procedura di regolarizzazione sono stati n.2194, di cui:

- 2085 come punti di raccolta di tre bookmaker esteri che hanno aderito complessivamente all'istituto (Sks365, Goldbet e Oia Service) che hanno regolarizzato l'intera rete operante in Italia;
- i restanti 109 come punti aggiuntivi della rete di un concessionario di Stato.

Al solo fine di ricognizione completa si osserva che la legge n.208/2015, tenuto conto evidentemente degli esiti della regolarizzazione, ha modificato le norme della precedente legge n.190/2014, nel senso di riaprire i termini della regolarizzazione, ammettendola, con modalità analoghe a quelle del 2015, anche per il 2016.

I soggetti regolarizzati – la cui scadenza di attività era ex lege fissato alla medesima data di scadenza delle concessioni - 30 giugno 2016 - hanno potuto proseguire, in ragione della mancata pubblicazione del bando di gara per l'assegnazione delle nuove concessioni - la propria attività in forza dell'art.1, comma 933, della legge 28 dicembre 2015, n.208, e di quanto disposto dall'Agenzia al fine di evitare soluzioni di continuità nella raccolta legale delle scommesse.

L'imposta pagata, ai sensi dell'art. 1 comma 643, lett. e), -. Ossia l'imposta dovuta per i periodi antecedenti la regolarizzazione - è stata pari ad euro 44.479.331,53, somma comprensiva dell'importo di euro 10.000,00 versata al momento della domanda di regolarizzazione.

A quanto sopra, si aggiunge che, nel 2015, i soggetti regolarizzati ex lege 190/2014, hanno versato l'importo totale di euro 36.591.696,16 a titolo di imposta unica sulle scommesse raccolte nell'anno 2015, e di euro 6.255.000,00 a titolo di canone di concessione.

Nel 2016, l'imposta corrente versata ammonta ad euro 34.614.653,17 e il canone ad euro 8.365.924,29.

Raggiungimento Finalità

Le finalità di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché delle fasce sociali più deboli e dei minori di età devono ritenersi raggiunte nella misura del fatto che persiste, ancorché probabilmente ridotto, un certo numero di operatori illegali.

Costi prodotti

Non si hanno notizie sui costi prodotti dalla procedura di regolarizzazione con eccezione di quelli di gestione della stessa.

Effetti prodotti

L'ingresso nel mercato del gioco legale di un cospicuo numero di centri che raccoglievano illegalmente ha avuto effetti favorevoli non soltanto per la realizzazione delle finalità di legge, ma anche per l'intero sistema dei giochi con la sottoposizione alla vigilanza dello Stato di un grande numero di soggetti.

In tal senso, l'adesione alla procedura di tre operatori esteri con una rete estesa ha indubbiamente avuto riflessi positivi, dimostrando, in modo significativo, il beneficio, sotto plurimi aspetti, dell'ingresso nel mercato legale delle scommesse.

A quanto sopra, si aggiunga che la riduzione dell'area della illegalità in un settore così delicato come quello delle scommesse ha consentito alle forze dell'ordine di concentrare i propri sforzi su un numero più limitato di soggetti, assolvendo, quindi, anche ad una finalità generalpreventiva.

Parimenti, l'ingresso nel mercato legale di operatori che, in precedenza, raccoglievano senza rispettare le regole valide per il settore legale, ha avuto riflessi favorevoli anche ai fini della concorrenza, eliminando il vantaggio competitivo che avevano coloro che raccoglievano scommesse senza versare alcunché allo Stato rispetto a coloro che, invece, erano e sono tenuti a specifici adempimenti.

Livello osservanza prescrizioni

Il livello di osservanza della norma di legge e dei successivi provvedimenti dell'Agenzia deve ritenersi molto elevato, tenuto conto che i soggetti che hanno completato l'iter hanno osservato le obbligazioni derivanti dall'ingresso nel settore legale, sia con riferimento alle obbligazioni pecuniarie di pagamento delle somme dovute all'Agenzia e all'Erario, sia con riferimento agli obblighi di legge previsti dall'ordinamento italiano a carico di chi effettua la raccolta legale delle scommesse.

Criticità

I tempi previsti per l'adesione al beneficio dalla citata norma erano molto stretti, dovendosi tenere conto che, nel caso di adesione di bookmaker esteri, dotati di strutture complesse ed articolate su una pluralità di centri ubicati su tutto il territorio nazionale, il periodo concesso per raccogliere le adesioni, formulare la domanda e versare il dovuto è stato effettivamente molto breve per organizzare una operazione di così vasta portata.

Al riguardo, si specifica che la norma è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 29 dicembre 2014 e che il termine di scadenza per la presentazione della dichiarazione era il 31 gennaio 2015, prorogato ex lege, in considerazione della festività, al 2 febbraio 2015.

CONCLUSIONI

Si possono riassumere pertanto gli elementi della valutazione di impatto della regolamentazione in un elevato grado di raggiungimento delle finalità poste a base dell'adozione del provvedimento.

La previsione di un lasso di tempo maggiore per aderire all'istituto rispetto a quello intercorrente dalla pubblicazione della norma alla scadenza del termine di adesione avrebbe potuto consentire una più ampia adesione.

A. Il provvedimento sottoposto a verifica d'impatto

L'art. 1, comma 649, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per l'anno 2015) ha previsto, a decorrere dall'anno 2015, una riduzione, pari complessivamente a 500 milioni di euro, delle risorse statali a disposizione, a titolo di compenso, dei concessionari e degli altri soggetti che, secondo le rispettive competenze, operano nella gestione e raccolta del gioco praticato tramite apparecchi da divertimento ed intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (T.U.L.P.S.), ovvero gli apparecchi che consentono vincite in denaro (AWP e VLT).

La finalità di tale misura, dichiarata dal legislatore, è duplice: per un verso, il miglioramento degli obiettivi di finanza pubblica e, per altro verso, il riordino della misura di aggravi e compensi spettanti ai concessionari e agli altri operatori della filiera nell'ambito delle reti di raccolta del gioco per conto dello Stato.

In relazione a quest'ultimo profilo occorre precisare che il legislatore ha inteso anticipare il più ampio ed organico intervento di razionalizzazione delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici, oggetto della delega conferita al Governo dall'art. 14 della legge 11 marzo 2014, n. 23 nell'ambito del riordino del sistema fiscale. Tuttavia, la delega in materia di giochi pubblici non ha trovato attuazione e la disposizione contenuta nel comma 649 della legge di stabilità 2015, riferita al solo settore di gioco mediante apparecchi da divertimento ed intrattenimento con vincite in denaro, è rimasta isolata.

L'intervento normativo trova giustificazione in ragione sia della maggiore redditività di tale comparto, sia dell'assenza di parametri predefiniti per la remunerazione della filiera di gioco, costituita da una quota parte delle somme giocate sugli apparecchi con vincite in denaro collegati alla rete telematica gestita dai concessionari ed individuata in via residuale, sottraendo dalle somme giocate le vincite realizzate dai giocatori (anche qualora non riscosse) e gli importi dovuti a titolo di imposte ed altri oneri previsti dalle disposizioni di legge e di convenzione (commisurati anch'essi in misura percentuale rispetto alla raccolta).

Di fatto, le voci di remunerazione dei concessionari – società cui è affidata la realizzazione e la conduzione della rete per la gestione telematica del gioco mediante gli apparecchi - e degli altri operatori della filiera – soggetti, legati ai concessionari da rapporti contrattuali di natura privatistica, che svolgono attività funzionali alla raccolta di gioco - non sono stabilite in misura fissa o percentuale dalla legge, ma risultano dagli accordi commerciali di natura privata che prevedono un corrispettivo economico determinato, generalmente, in termini percentuali sulla raccolta delle somme giocate e, in un numero ridotto di casi, con una cifra fissa.

In tale contesto il comma 649 della legge di stabilità 2015 ha attribuito ai concessionari, nell'esercizio delle funzioni pubbliche loro attribuite, l'obbligo di versare all'erario ogni anno una somma pari a 500 milioni di euro, in aggiunta a quanto versato allo Stato ordinariamente, a titolo di imposte ed altri oneri dovuti a legislazione vigente e sulla base delle convenzioni di concessione.

Quanto al criterio di ripartizione dell'onere di versamento della somma in parola, il legislatore ha previsto che ciascun concessionario è tenuto a versare, in due soluzioni entro i mesi di aprile e di ottobre di ogni anno, una quota di tale somma determinata in proporzione al numero di apparecchi da divertimento ed intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lettere a) e b), del T.U.L.P.S., riferibili a ciascuno di essi nell'anno precedente (per l'anno 2015, alla data del 31 dicembre 2014) e ha demandato all'Agenzia delle dogane e dei monopoli l'adozione dei provvedimenti di attuazione, preposti alla definizione per ciascun anno, previa ricognizione, del numero degli apparecchi riferibili a ciascun concessionario, nonché delle modalità di effettuazione del versamento sulla base delle prescrizioni di legge.

In funzione di tale adempimento, il legislatore ha previsto altresì che gli operatori di filiera versino ai concessionari l'intero ammontare della raccolta del gioco al netto delle vincite pagate e che i concessionari, una volta detratte le somme da versare allo Stato a vario titolo, ripartiscano con gli altri operatori di filiera le somme residue, disponibili per aggi e compensi, rinegoziando i relativi contratti e versando gli aggi e i compensi dovuti esclusivamente a fronte della sottoscrizione dei contratti rinegoziati.

Ai concessionari, inoltre, è fatto obbligo di comunicare all'Agenzia delle dogane e dei monopoli i nominativi degli operatori di filiera che non effettuino il previsto versamento, anche ai fini dell'eventuale successiva denuncia all'autorità giudiziaria competente.

Per l'anno 2015, in attuazione del dettato normativo, in data 15 gennaio 2015 l'Agenzia ha adottato il decreto direttoriale con il quale, dopo aver effettuato la ricognizione, alla data del 31 dicembre 2014, degli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, del T.U.L.P.S. riferibili a ciascuno dei concessionari operanti nel settore, ha determinato l'importo annuale posto a carico di ciascuno di essi, nonché la ripartizione percentuale di tale importo tra le due rate previste per l'adempimento.

B. Le modifiche intervenute nel corso del biennio

Il legislatore è intervenuto nuovamente in subiecta materia con le disposizioni di cui ai commi 920 e 921 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per l'anno 2016), al fine di superare le criticità emerse in sede di applicazione delle disposizioni contenute nel comma 649 della precedente legge di stabilità e le contestazioni sollevate in sede giurisdizionale nei confronti della norma.

Il comma 920 ha disposto, a decorrere dal 1° gennaio 2016, l'abrogazione del comma 649 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Il comma 921 ha fornito un'interpretazione autentica, con efficacia ex tunc (ovvero per l'anno 2015), in ordine alla ripartizione della prevista riduzione dei compensi tra tutti gli operatori della filiera di gioco, chiarendo che tale riduzione (ovvero la somma che ciascuno dei concessionari è tenuto a versare in proporzione al numero di apparecchi riferibili alla data del 31.12.2014) deve essere ripartita tra ciascun operatore della filiera contrattualizzato in misura proporzionale alla sua partecipazione alla distribuzione del compenso, sulla base dei relativi accordi contrattuali vigenti nell'anno 2015.

C. Il raggiungimento delle finalità dell'intervento

Le finalità prefissate dalle disposizioni contenute nel comma 649 della legge n. 190/2014 sono state raggiunte solo in parte.

L'intervento normativo avrebbe dovuto assicurare maggiori entrate erariali pari a 500 milioni di euro per anno a decorrere dal 2015.

Tuttavia, per effetto della sopravvenuta abrogazione da parte della legge n. 208/2015 (legge di stabilità per il 2016), l'ambito di operatività della norma è risultato circoscritto al solo anno 2015.

Inoltre, l'incremento di gettito previsto per l'unico anno di vigenza della norma non si è registrato con interezza a causa delle conflittualità sorte tra concessionari ed operatori.

In mancanza di criteri definiti dal legislatore per la ripartizione delle somme da versarsi tra le diverse componenti della filiera (rimessa a rinnovati accordi contrattuali – almeno sino all'entrata in vigore della successiva legge di stabilità), risulta che alcuni gestori ed esercenti abbiano fatto fronte all'obbligo di legge in misura assai diversa, anche rifiutandosi di riversare ai concessionari le somme richieste per consentire di ottemperare all'obbligo di versamento allo Stato.

Risulta, in ogni caso, che i gestori non abbiano versato ai concessionari “l'intero ammontare della raccolta del gioco al netto delle vincite pagate” (come prevede la legge) ma (al massimo) la quota parte del contributo di propria spettanza, alla luce degli accordi di ripartizione eventualmente presi con i concessionari.

In relazione a tanto, ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art. 1, comma 649, lettera a) della legge n. 190/2014, i concessionari hanno comunicato i nominativi degli operatori, in tutto o in parte, inadempienti all'Agenzia, che a sua volta ha provveduto, alla denuncia degli operatori segnalati dai concessionari alle autorità giudiziarie competenti per l'eventuale accertamento di fattispecie rilevanti sotto il profilo penale e/o sotto il profilo della responsabilità amministrativo-erariale.

A distanza di due anni dall'entrata in vigore della legge e dalla scadenza dell'adempimento previsto per l'anno 2015, si riscontra comunque l'effettuazione di periodici versamenti dalla filiera ai concessionari, i quali provvedono al riversamento all'Erario delle somme via via raccolte e provvedono all'aggiornamento degli operatori rimasti inadempienti.

D. I costi e gli effetti prodotti. Criticità

La misura introdotta dal comma 649 della legge di stabilità per il 2015, in quanto destinata a gravare sulla remunerazione complessiva della filiera di gioco tramite gli apparecchi da intrattenimento con vincita in denaro, avrebbe dovuto imporre un sacrificio economico a tutti gli operatori del settore (concessionari, gestori, esercenti, gestori di sala), in modo da conseguire un maggior gettito erariale senza arrecare rilevanti pregiudizi sulle imprese.

Tuttavia, le specifiche modalità di realizzazione di tale misura previste dalla legge hanno rilevato una serie di criticità, determinando ulteriori costi non previsti sia per le imprese del settore che per l'amministrazione pubblica.

1. L'aver demandato agli accordi tra le parti la suddivisione tra le varie componenti della filiera dell'onere di versamento della somma globalmente dovuta dalla filiera ha alimentato la litigiosità tra le parti, rendendo scarsamente efficaci le iniziative intraprese dai concessionari per il recupero delle somme dagli altri operatori.
2. Nel contempo, essendo il versamento nei confronti dello Stato posto a carico dei concessionari, la norma ha esposto i concessionari al rischio dell'inadempimento degli altri operatori, costringendoli di fatto ad anticipare le somme dovute dalla filiera e non riversate dagli operatori contrattualizzati, con conseguente impatto sui bilanci societari.
3. Un'ulteriore ragione di criticità è rappresentata dalla scelta del legislatore di rapportare la riduzione dei compensi del settore in quota proporzionale al numero di apparecchi riferibili ai concessionari ad una data prefissata senza tener conto delle variazioni intervenute nel corso dell'anno nel numero degli apparecchi gestiti (che può cambiare anche in misura sensibile) e soprattutto senza considerare la diversa capacità di raccolta degli apparecchi, che rappresenta un elemento reputato dagli operatori rilevante ai fini della determinazione dei compensi loro spettanti.
4. Tutti i concessionari, un gran numero di altri operatori del settore e le associazioni di categoria hanno proposto distinti ricorsi avverso la norma di legge e il relativo decreto attuativo innanzi al Tar del Lazio, contestando le circostanze sopra evidenziate unitamente ad altri rilievi. I relativi giudizi sono a tutt'oggi pendenti in primo grado, in attesa della pronuncia della Corte Costituzionale sulla legittimità costituzionale delle disposizioni recate dal comma 649 della legge n. 190/2014.
5. Il Tar del Lazio, con ordinanze pronunciate il 16 dicembre 2015, ha ritenuto rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 649 della legge n. 190/2014 per la presunta violazione dell'articolo 3, con riferimento ai profili della disparità di trattamento e della irragionevolezza, nonché dell'articolo 41, comma 1, della Costituzione, sotto il profilo della lesione dell'iniziativa economica privata.

Le perplessità espresse dal giudice in ordine alla compatibilità costituzionale delle prescrizioni contenute nella norma censurata investono, oltre agli aspetti sopra esposti, anche i rapporti con la delega legislativa di cui all'art.14 della legge n. 23/2014 cui la norma fa specifico riferimento.

Occorre considerare al riguardo che la legge-delega prevedeva quale criterio di riduzione degli aggi e compensi un "criterio di progressività legata ai volumi di raccolta delle giocate", mentre il criterio introdotto dalla legge n. 190/2014 per ripartire tra i concessionari l'importo totale di euro 500 milioni "è legato non ad un dato di flusso, quale i volumi di raccolta delle giocate, ma ad un dato fisso, quale il numero di apparecchi esistenti e riferibili a ciascun concessionario al 31 dicembre 2014 o in sede di ricognizione successiva".

Altresì, il giudice rimettente ha rilevato che la determinazione del versamento in misura fissa e non variabile, come funzione del volume delle giocate, se destinata ad operare a tempo indeterminato, potrebbe determinare un'eccessiva gravosità degli obblighi imposti per i concessionari ed i relativi operatori di filiera, ove i volumi delle giocate raccolte dovessero drasticamente contrarsi. Inoltre, "mentre la legge delega n. 23 del 2014 ha previsto il riordino delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici e, quindi, del loro intero sistema, la norma in contestazione incide solo sui giochi praticati mediante apparecchi di cui all'art. 110, comma 6, TU n. 773 del 1931 e, per l'effetto, è destinata solo ad un segmento, sia pure di enorme rilievo, al suo interno."

Secondo il giudice amministrativo, inoltre, le norme di legge censurate sono state repute irragionevoli e lesive del principio di libertà dell'iniziativa economica privata anche in considerazione del fatto che:

- "l'imposizione di una rinegoziazione dei contratti appare incompatibile con la incompressibile autonomia delle parti di pervenire solo eventualmente ad un nuovo e diverso accordo negoziale, laddove è verosimile ritenere che per realizzare lo stesso obiettivo sarebbe stato sufficiente stabilire una riduzione "pro quota" ed "a cascata" dei compensi spettanti a tutti gli operatori di filiera senza imporre una rinegoziazione in via autoritativa."
- l'imposizione della rinegoziazione dei contratti vigenti e la previsione, quale conseguenza della mancata rinegoziazione, della mancata erogazione dei compensi ai gestori finisce con il subordinare l'erogazione del compenso ai gestori alla sottoscrizione dei contratti rinegoziati con i concessionari.

Invero, la questione di legittimità costituzionale del comma 649 è stata sollevata anteriormente all'entrata in vigore della legge di stabilità per il 2016 per cui i diversi profili di irragionevolezza, disparità di trattamento e lesione dell'iniziativa economica privata, per i quali la norma è stata censurata, appaiono venuti meno per effetto dell'abrogazione del comma 649 per gli anni successivi al 2015 e della sopravvenuta interpretazione autentica di tale norma. Si confida, pertanto, in un esito favorevole dei giudizi pendenti e nel riconoscimento della legittimità del provvedimento normativo in parola.

Per altro verso, va considerato che, a seguito dell'intervento chiarificatore della legge di stabilità 2016, i concessionari sono stati sollecitati a porre in essere un'incisiva azione di recupero delle somme ancora dovute dalla filiera, attraverso tutte le iniziative amministrative e giudiziarie idonee al recupero di tali somme, aumentate degli interessi legali, nei confronti di quegli operatori della filiera che non hanno provveduto, in tutto o in parte, al versamento. Ciò nonostante, le iniziative poste in essere hanno conseguito, soltanto in minima parte, i risultati attesi, come dimostra il mancato incameramento di una parte delle entrate previste dalla legge.

E. Livello di osservanza delle prescrizioni

Il versamento complessivo effettuato dai concessionari, anche per conto degli altri componenti della filiera, in relazione all'obbligo previsto dalla legge n. 190 del 2014, è stato solo parzialmente assolto.

In particolare, sulla base del quadro normativo delineato dalla legge n. 190/2014 e dal decreto direttoriale del 15 gennaio 2015, i concessionari avrebbero dovuto versare entro il 30 aprile 2015 il 40% della quota annuale di competenza, per un totale di 200 milioni di euro, ed entro il 31 ottobre 2015 il restante 60 %, pari a 300 milioni di euro.

A tutt'oggi, a fronte dell'onere di versamento di 500 milioni di euro annui, risulta versato/compensato un importo complessivamente pari a poco meno di 333 milioni di euro, corrispondente a circa il 75% del dovuto.

Si evidenzia che concorrono a formare tale importo, oltre alle somme versate dai concessionari, ulteriori somme spettanti ai concessionari e trattenute in compensazione (circa 80 milioni di euro).

Le società concessionarie, infatti, hanno dichiarato di aver versato interamente le quote di riduzione dei compensi riferibili a ciascuna di esse e agli operatori della filiera che, sulla base delle nuove disposizioni di legge, hanno a loro volta riversato le quote a loro carico, impegnandosi ad eseguire ulteriori versamenti in ragione di quanto via via raccolto dalla filiera.

Peraltro, i concessionari hanno anche anticipato in parte – in base alle disponibilità finanziarie - le somme riferibili agli operatori della filiera, da questi ultimi non versate, tramite versamenti o compensazioni con crediti vantati nei confronti dell’Agenzia.

Pertanto, il mancato incameramento delle restanti somme (circa 127 milioni di euro) risulta imputabile agli omessi e/o carenti versamenti degli operatori contrattualizzati con i concessionari, i cui nominativi sono stati oggetto di segnalazione da parte dei concessionari e di successiva denuncia alle autorità giudiziarie da parte dell’Agenzia.

Per la salvaguardia delle entrate erariali corrispondenti alle somme rimaste da versare, l’Agenzia ha dapprima adottato nei confronti dei concessionari provvedimenti di fermo amministrativo ai sensi dell’art. 69 del R.D. n. 2440/1923 (impugnati in sede giurisdizionale nell’ambito del più ampio contenzioso avente ad oggetto la riduzione dei compensi) e, più di recente, anche in considerazione delle pronunce giurisdizionali intervenute in materia e della pendenza del giudizio sulla legittimità costituzionale della norma, al fine di non compromettere ulteriormente i bilanci delle società concessionarie, ha fatto ricorso a meccanismi di garanzia.

F. Considerazioni finali: impatto del provvedimento

La norma recata dall’art.1, comma 649, della legge n. 190/2014 ha inteso assicurare maggiori entrate erariali intervenendo sulla remunerazione derivante dalla raccolta di gioco tramite gli apparecchi con vincita in denaro, piuttosto che sulla tassazione.

Non sono stati conseguiti i risultati attesi in quanto sulla base dei versamenti sino a tutt’oggi eseguiti, per l’anno 2015 rimane un saldo per l’erario di circa 127 milioni di euro.

Il provvedimento in parola ha comportato l’insorgere di diverse problematiche e controversie tra i destinatari della misura, nonché questioni, anche sotto il profilo

della conformità ai principi costituzionali, che il successivo intervento correttivo del legislatore ha consentito in parte di superare.

Per effetto dell'abrogazione della norma a decorrere dal 1° gennaio 2016, risultano, infatti, venute meno le perplessità manifestate in merito alla sostenibilità della misura per gli anni successivi con conseguente possibile stravolgimento delle condizioni economiche pattuite in convenzione dai concessionari.

Per effetto della norma di interpretazione autentica, non appare più configurabile il deprecato intervento autoritativo su rapporti negoziali di diritto privato in quanto il legislatore - coerentemente alla soluzione individuata dal giudice amministrativo - ha espressamente chiarito che l'onere di versamento dovrà essere ripartito pro quota tra ciascun operatore della filiera sulla base delle condizioni contrattuali già pattuite.

Nondimeno, permangono le problematiche legate al recupero delle somme dovute dalla filiera che hanno impedito l'incameramento del quantum indicato dal legislatore ed il rispetto delle scadenze previste.

Allo stato può presumersi che la situazione possa risolversi soltanto alla conclusione dei contenziosi amministrativi avviati nei confronti dello Stato e di quelli civili intrapresi dai concessionari nei confronti della filiera.

Il Direttore dell'Ufficio
f.to Dott. Antonio Giuliani

RELAZIONE VIR RELATIVA ALL'ART.1, COMMA 653, DELLA LEGGE 23 DICEMBRE 2014, N.190

L'art. 1, comma 653, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) recita: *«In vista della scadenza della concessione vigente, per garantire la tutela degli interessi pubblici nelle attività di raccolta del gioco, la gestione del servizio del gioco del Lotto automatizzato e degli altri giochi numerici a quota fissa, per la sua raccolta sia attraverso la rete dei concessionari di cui all'articolo 12 della legge 2 agosto 1982, n. 528, e successive modificazioni, nonché all'art. 33, comma 1, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, sia a distanza, è affidata in concessione aggiudicata dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli, nel rispetto dei principi e delle regole europee e nazionali, ad una qualificata impresa con pregresse esperienze nella gestione o raccolta di gioco, con sede legale in uno degli Stati dello Spazio economico europeo, munita di idonei requisiti di affidabilità morale, tecnica ed economica, scelta mediante procedura di selezione aperta, competitiva e non discriminatoria. La procedura è indetta alle seguenti condizioni essenziali:*

- a) durata della concessione di nove anni, non rinnovabile;*
- b) selezione basata sul criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e, quanto alla componente prezzo, base d'asta, per le offerte al rialzo, di 700 milioni di euro;*
- c) versamento del prezzo indicato nell'offerta del concorrente risultato primo in graduatoria nella misura di 350 milioni di euro, all'atto dell'aggiudicazione, nell'anno 2015, nella misura di 250 milioni di euro nell'anno 2016, all'atto dell'effettiva assunzione del servizio del gioco da parte dell'aggiudicatario, e nella misura residua nell'anno 2017, entro il 30 aprile di tale anno;*
- d) facoltà del concessionario aggiudicatario di utilizzare la rete di telecomunicazioni per prestazioni, dirette o indirette, di servizi diversi dalla raccolta del gioco del Lotto e degli altri giochi numerici a quota fissa purché compatibili con la raccolta stessa a giudizio a giudizio dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli;*
- e) aggio per il concessionario pari al 6 per cento della raccolta;*
- f) obbligo di aggiornamento tecnologico del sistema della rete e dei terminali di gioco secondo standard qualitativi che garantiscano la massima sicurezza ed affidabilità, secondo il piano d'investimento che costituisce parte dell'offerta tecnica;*
- g) obbligo per il concessionario di versamento annuale all'erario delle somme comunque eventualmente non investite secondo il piano di cui lettera f);*
- h) obbligo per ciascun concorrente di effettuare, all'atto della partecipazione alla procedura selettiva, un versamento a favore della predetta Agenzia pari all'importo dei compensi di cui al comma 654, con diritto alla restituzione esclusivamente per quelli diversi dall'aggiudicatario.*

Il bando di gara ed i relativi documenti (capitolato d'oneri, schema di convenzione, capitolato tecnico, nomenclatore unico) sono stati redatti alla luce di quanto disposto dalla suddetta norma.

In data 21 dicembre 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il bando di gara per la procedura di affidamento in concessione del servizio del gioco del lotto automatizzato e degli altri giochi numerici a quota fissa , dopo aver acquisito, ai sensi dell'art. 7 del D.L. 2 marzo 2012, n. 16, convertito con modificazioni dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, il prescritto parere del Consiglio di Stato reso in via interlocutoria in data 7 agosto 2015 ed in via definitiva nella seduta del 28 ottobre 2015 (poi pubblicato in data 9 novembre 2015).

Avverso tale bando è stato proposto e notificato in data 22 gennaio 2016 ricorso al T.A.R. Lazio dalle società STANLEY INTERNATIONAL BETTING LIMITED e STANLEY MALTA LIMITED. Le motivazioni poste a base del ricorso si appuntano sulla scelta di indire la gara di affidamento del servizio del gioco del lotto secondo il modello del monoproducing esclusivo, su una base d'asta particolarmente elevata che, unitamente alla previsione di elevatissimi, considerati irragionevoli, requisiti qualificanti di capacità economica e tecnica, escludono dalla nuova procedura le ricorrenti società.

Il ricorso in parola è stato respinto con sentenza pubblicata in data 21 aprile 2016, poi impugnata al Consiglio di Stato che, con ordinanza pubblicata in data 12 giugno 2016, ha sospeso il giudizio ed ha rimesso alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea le questioni pregiudiziali riportate in motivazione.

A seguito dell'espletamento della gara, in data 14 aprile 2016, la commissione preposta ha provveduto all'aggiudicazione della procedura di selezione per l'affidamento della concessione in parola a favore del Raggruppamento di imprese per Società costituenda, di cui la società Lottomatica è mandataria, che ha presentato l'offerta economica più alta di 70 milioni di euro rispetto alla base d'asta di 700 milioni di euro, offrendo 770 milioni di euro.

In data 11 maggio 2016, la società aggiudicatrice ha effettuato il primo versamento dell'importo di 350 milioni di euro.

Dopo aver verificato l'avvenuto adempimento degli obblighi a carico dell'aggiudicatario (tra gli altri il versamento dei restanti importi dell'offerta economica: seconda rata di 250 milioni euro, versati in data 28 novembre 2016; terza rata di 170 milioni di euro, versati in data 26 aprile 2017) , con determina del 16 maggio 2016, prot. n. 47031/R.U., si è provveduto all'aggiudicazione definitiva della procedura di selezione per il servizio in parola alla costituita società LOTTOITALIA s.r.l. .

Con determina del 7 giugno 2016, al fine di garantire i tempi necessari per il trasferimento e la presa in carico da parte dell'aggiudicatario dell'intero sistema di raccolta del gioco del lotto, si è provveduto a prorogare la scadenza della concessione a suo tempo in essere al 29 novembre 2016.

Dal 30 novembre 2016, LOTTOITALIA s.r.l., quale società titolare della nuova concessione, provvede a gestire il servizio in parola nel rispetto di quanto disposto nella concessione stessa.



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI

Prot. n. 42-10/A2016-003942

Roma, data del protocollo

- ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento per gli Affari Giuridici e Legislativi
(Rif. DAGL 4.3.2.4/2017/439 del 12/07/2017)

ROMA

OGGETTO: Verifica dell'impatto della regolamentazione (VIR), ai sensi dell'articolo 14, comma 4, della legge 28 novembre 2005, n. 246 e del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 novembre 2009, n. 212

Con riferimento alla nota sopraindicata, concernente l'oggetto, si trasmettono le relazioni VIR elaborate nell'anno in corso in relazione ai sottoelencati atti normativi approvati negli anni precedenti:

- Legge 3 luglio 2014, n. 99 recante "*Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità, fatto a Roma il 28 maggio 2009*", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 16 luglio 2014, n. 163;
- Legge 3 agosto 2009, n. 113 recante "*Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo del Regno dell'Arabia Saudita, fatto a Roma il 6 novembre 2007*", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 12 agosto 2009, n. 186;
- Legge 21 novembre 2014, n. 179 recante "*Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo e il traffico illecito di droga, fatto a Tallinn l'8 settembre 2009*", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'11 dicembre 2014, n. 287;
- Legge 3 ottobre 2014, n. 155 recante "*Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di cooperazione di polizia, fatto a Cape Town il 17 aprile 2012*", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 29 ottobre 2014, n.252.



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI

- Decreto del Ministro dell'Interno 30 aprile 2015, n. 103, concernente il “Regolamento recante modifiche alle dotazioni organiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ai sensi dell’articolo 141 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 10 Luglio 2015, n. 158;
- Decreto del Ministro dell'Interno 25 febbraio 2015, n. 40, concernente il “Regolamento recante requisiti di accesso e modalità di svolgimento del concorso per orchestrale della banda musicale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ai sensi degli articoli 145 e 148 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 10 aprile 2015, n. 83;
- Decreto del Ministro dell'Interno 13 aprile 2015, n. 61, concernente il “Regolamento recante modalità di svolgimento del concorso pubblico, di cui all’articolo 145 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, per l’accesso al ruolo dei vigili del fuoco in qualità di atleta ai gruppi sportivi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 15 maggio 2015, n. 111.

Si fa riserva di trasmettere la relazione VIR, già avviata e non ancora conclusa, relativa al seguente provvedimento:

- Decreto del Ministro dell'Interno 19 novembre 2015, n. 196, concernente il “Regolamento recante modifiche all’articolo 14 del decreto 1° agosto 2002, n. 199, concernente le modalità di accesso alla qualifica iniziale del ruolo dei sovrintendenti della Polizia di Stato”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 dicembre 2015, n. 290.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

Marco Valentini

GRIGLIA METODOLOGICA PER LA STESURA
DELLA VERIFICA DELL'IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (V.I.R.) (art. 2 del
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 novembre 2009, n. 212)

Titolo: Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità, firmato a Roma il 28 maggio 2009, entrato in vigore il 3 ottobre 2014.

- Amministrazione responsabile dell'adozione dell'atto: Ministero dell'Interno.
- Data di adozione: 28.5.2009; entrata in vigore: 3.10.2014.
- Referente dell'amministrazione: Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari del Ministero dell'Interno.

ASPETTI INTRODUTTIVI

L'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America, firmato a Roma il 28 maggio 2009, entrato in vigore il 3 ottobre 2014, pone come obiettivo il rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità, quali il terrorismo, la criminalità organizzata, il traffico illecito di stupefacenti, l'immigrazione illegale, i reati economico-finanziari nonché, nella generalità, a tutte quelle situazioni che possono comportare pregiudizio per la sicurezza pubblica.

SEZIONE 1 - RAGGIUNGIMENTO FINALITÀ

L'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America è finalizzato al rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità.

Tra gli scopi che l'Accordo persegue, assumono particolare rilevanza la cooperazione e lo scambio informativo su richiesta, l'assistenza nell'attività investigativa e lo scambio di esperienze e di specialisti, compresa la loro formazione.

Il conseguimento della finalità di scambio informativo è stato pienamente raggiunto mediante i canali INTERPOL e i contatti diretti fra i rispettivi ufficiali di collegamento.

Nel corso del 2016 le parti sono state impegnate in una negoziazione, tuttora in corso, finalizzata alla sottoscrizione di un'Intesa attuativa che definisca le procedure operative per lo scambio automatizzato dei dati dattiloscopici. In tale attività negoziale sono state coinvolte le competenti Direzioni Centrali del Dipartimento della P.S., chiamate ad esprimere le rispettive valutazioni di specifica competenza sulla bozza di intesa attuativa in esame.

Per quanto concerne la cooperazione per il contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti, psicotrope e loro precursori, le Autorità competenti per materia all'applicazione dell'Accordo (in Italia la DCSA) rappresentano che esso è stato applicato esclusivamente nell'ambito della condivisione delle informazioni con l'omologo organismo antidroga americano (in USA la DEA), non attinenti a dati dattiloscopici e profili del DNA. In ogni caso, considerato il livello di collaborazione con il collaterale organismo estero, il raggiungimento delle finalità dell'Accordo è da considerarsi soddisfacente.

In altri settori le Autorità competenti per materia all'applicazione dell'Accordo riferiscono che non sono emerse circostanze che abbiano reso necessaria l'attivazione degli strumenti di collaborazione internazionale disposti dall'atto internazionale.

SEZIONE 2 - COSTI PRODOTTI

Non si evidenziano costi stimati sui cittadini e sull'organizzazione e sul funzionamento della pubblica amministrazione.

SEZIONE 3 - EFFETTI PRODOTTI

Non si evidenziano effetti sui cittadini, sulle imprese, sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

SEZIONE 4 - LIVELLO DI OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI

L'esecuzione della collaborazione indicata nell'Accordo è stata orientata in aderenza alle prescrizioni contenute nell'atto internazionale.

SEZIONE 5 - CRITICITA'

Nel corso del 2016 le parti sono state impegnate in una negoziazione finalizzata alla sottoscrizione di un'Intesa attuativa che definisca le procedure operative per lo scambio automatizzato dei dati dattiloscopici. Sebbene, infatti, non siano stati adottati i decreti previsti dagli articoli 53 e 57 del Codice di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003, peraltro specificamente contemplati dall' art. 2 della legge 3 luglio 2014 n. 99 (ratifica ed esecuzione dell'Accordo in esame), sono tuttora in corso i negoziati finalizzati all'adozione di un'Intesa tecnica attuativa dell'Accordo sul rafforzamento della cooperazione Italia -USA.

Sussistendo l'esigenza di un approfondimento finalizzato all'individuazione di soluzioni tecniche per la connessione sicura fra le piattaforme utilizzate dai rispettivi Paesi ai fini dello scambio di dati, sono in atto consultazioni fra i rispettivi esperti, le cui determinazioni saranno vagliate nei prossimi mesi.

SEZIONE 6 - SINTESI DELLA VIR - CONCLUSIONI

L'Accordo in questione costituisce uno strumento operativo idoneo a sviluppare e incrementare la collaborazione nei vari settori di polizia tra i due Paesi.

a) Grado di raggiungimento delle finalità poste a base dell'adozione dell'intervento

Per le attività svolte il grado di raggiungimento delle finalità dell'Accordo può definirsi parzialmente soddisfacente ma con ottime prospettive di sviluppo.

b) Eventuali insorgenze di costi o effetti non previsti

Non risulta che l'applicazione dell'Accordo abbia comportato dei costi da parte italiana.

c) Eventuale opportunità di misure integrative o correttive con riferimento all'atto internazionale o alle circostanze della sua attuazione

Necessità dell'adozione dei decreti previsti dagli artt. 53 e 57 del Codice di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003, specificamente richiamati dall'art. 2 della legge 3 luglio 2014 n. 99 "ratifica ed esecuzione dell'Accordo in esame".

ALLEGATI

1. Copia degli elementi informativi relativi all'accordo in oggetto, trasmessi dalle competenti Direzioni Centrali del Dipartimento della P.S.

GRIGLIA METODOLOGICA PER LA STESURA
DELLA VERIFICA DELL'IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (V.I.R.) (art. 2 del
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 novembre 2009, n. 212)

Titolo: Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo del Regno dell'Arabia Saudita, firmato a Roma il 6 novembre 2007, entrato in vigore il 14 ottobre 2009.

- Amministrazione responsabile dell'adozione dell'atto: Ministero dell'Interno.
- Data di adozione: 06.11.2007; entrata in vigore: 14.10.2009.
- Referente dell'amministrazione: Ufficio Affari Legislativi e relazioni Parlamentari del Ministero dell'interno.

ASPETTI INTRODUTTIVI

L'Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità fra Italia e Arabia Saudita pone come obiettivo il rafforzamento della cooperazione per il contrasto alla criminalità organizzata, al terrorismo, al traffico illecito di stupefacenti, all'immigrazione illegale, ai reati economico-finanziari nonché, nella generalità, a tutte quelle situazioni che possono comportare pregiudizio per la sicurezza pubblica.

SEZIONE 1 - RAGGIUNGIMENTO FINALITÀ

L'Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità in esame pone come obiettivo il rafforzamento della cooperazione per il contrasto alla criminalità organizzata, al terrorismo, al traffico illecito di stupefacenti, all'immigrazione irregolare, ai reati economico-finanziari nonché, nella generalità, a tutte quelle situazioni che possono comportare pregiudizio per la sicurezza pubblica. Tra le finalità che l'Accordo persegue, assumono rilevanza la cooperazione e lo scambio informativo su richiesta, l'assistenza nell'attività investigativa e lo scambio di esperienze e di specialisti, compresa la loro formazione.

Il conseguimento della finalità di scambio informativo è stato raggiunto, mediante i canali INTERPOL utilizzando la Sala Operativa Internazionale presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale.

In ordine ai Punti di contatto ai sensi dell'Articolo 10, lettera b) dell'Accordo, nel maggio 2013 le Autorità Saudite hanno fornito il nominativo di un ufficiale della Direzione della Comunicazione della Polizia Internazionale (Interpol saudita).

Nel 2016 le parti si sono attivate per la costituzione della Commissione di Esperti nella lotta contro la criminalità e nella formazione in materia di sicurezza, prevista dall' articolo II dell'Accordo; la prima riunione è in fase di programmazione.

Infine, per quanto concerne la cooperazione per il contrasto al terrorismo e al traffico illecito di sostanze stupefacenti, psicotrope e loro precursori, le Autorità competenti per materia all'applicazione dell' Accordo riferiscono che non sono emerse circostanze che abbiano reso necessaria l'attivazione degli strumenti di collaborazione internazionale disposti dall'accordo.

SEZIONE 2 - COSTI PRODOTTI

Non si evidenziano costi stimati sui cittadini e sull'organizzazione e sul funzionamento della pubblica amministrazione.

SEZIONE 3 - EFFETTI PRODOTTI

Non si evidenziano effetti sui cittadini, sulle imprese, sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

SEZIONE 4 - LIVELLO DI OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI

L'esecuzione della collaborazione indicata nell'Accordo è stata orientata in aderenza alle prescrizioni contenute nell'atto internazionale.

SEZIONE 5 - CRITICITA'

Non segnalate.

SEZIONE 6 - SINTESI DELLA VIR - CONCLUSIONI

L'Accordo in questione costituisce uno strumento operativo idoneo a sviluppare e incrementare la collaborazione nei vari settori di polizia tra i due Paesi.

a) Grado di raggiungimento delle finalità poste a base dell'adozione dell'intervento

Per le attività svolte il grado di raggiungimento delle finalità dell'Accordo può definirsi parzialmente soddisfacente ma con ottime prospettive di sviluppo. La collaborazione di polizia potrà infatti essere incrementata nei settori di maggiore interesse per le autorità di entrambi i Paesi, privilegiando quello della formazione, mediante l'attività svolta dagli Esperti della Commissione di cui all'art. 11 dell'Accordo.

b) Eventuali insorgenze di costi o effetti non previsti

Non risulta che l'applicazione dell'Accordo abbia comportato dei costi da parte italiana.

c) Eventuale opportunità di misure integrative o correttive con riferimento all'atto internazionale o alle circostanze della sua attuazione

Non si ravvisa l'esigenza di misure integrative o correttive dell'atto internazionale.

ALLEGATI

1. Copia degli elementi informativi relativi all'accordo in oggetto, trasmessi dalle competenti Direzioni Centrali del Dipartimento della P.S.

GRIGLIA METODO LOGICA PER LA STESURA
DELLA VERIFICA DELL'IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (V.I.R.) (art. 2 del
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 novembre 2009, n. 212)

Titolo: Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo e il traffico illecito di droga, firmato a Tallin il giorno 8 settembre 2009.

- Amministrazione responsabile dell'adozione dell'atto: Ministero dell'Interno.
Data di adozione: 8 settembre 2009; entrata in vigore: 9 marzo 2015 (Legge 21 novembre 2014, n. 179)
Referente dell'amministrazione: Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari del Ministero dell'Interno.

ASPETTI INTRODUTTIVI

- a) L'Accordo sulla cooperazione di polizia italo-estone, sulla lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo ed il traffico illecito di droga, costituisce un efficace strumento operativo posto in essere tra i due Paesi per il rafforzamento della collaborazione per il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale e, comunque, a tutte quelle forme di criminalità che possono comportare pregiudizio per la sicurezza pubblica. Per il monitoraggio e la verifica *ex post* dell'attuazione dell'atto internazionale sono state indicate alcune forme di collaborazione, quali, tra le altre, la programmazione di corsi di formazione congiunti in specifiche tecniche investigative ed operative nei due Stati contraenti. Nella fase di attuazione dell'Accordo, in particolare dal 2016, con riferimento a quanto previsto agli artt. 5 co. 1, letto b), 7 co. 1, letto a) e 8, co. 2, letto b) e c), le competenti Autorità italiane hanno previsto di attivare un corso di formazione all'anno a beneficio della Polizia estone, per la durata di 4 (quattro) settimane e per un numero massimo di 10 (dieci) frequentatori.
- b) Nel corso del biennio non sono intervenute situazioni che abbiano richiesto modifiche della regolamentazione e della materia oggetto di intervento, pronunce giurisprudenziali, pareri di organi di controllo o consultivi, o altri provvedimenti.
- c) Gli aspetti ulteriori ritenuti rilevanti nel contesto della verifica *ex post* sull'attuazione dell' Accordo sono riportati nella Sezione 5, dove sono indicate le criticità emerse.

SEZIONE 1 - RAGGIUNGIMENTO FINALITÀ

L'Accordo sulla cooperazione di polizia italo-estone, sulla lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo e il traffico illecito di droga, individua come obiettivo il rafforzamento della cooperazione di polizia tra l'Italia e l'Estonia per il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, nonché a tutte le forme di criminalità che possono comportare pregiudizio per la sicurezza pubblica. Tra le finalità che l'Accordo persegue, assumono rilevanza la cooperazione in generale e, in particolare, oltre alla programmazione di corsi di formazione, anche lo scambio informativo su richiesta.

Riguardo al conseguimento delle suddette finalità della collaborazione, l'organo di coordinamento per la pianificazione e lo sviluppo delle attività disciplinate dall' Accordo - individuato nella Direzione Centrale della Polizia Criminale - da un lato, ha raggiunto le finalità di scambio informativo attraverso la Sala Operativa Internazionale, mediante i canali INTERPOL e, dall'altro, per ciò che concerne la realizzazione delle finalità connesse con la formazione, per la programmazione dei relativi corsi in favore della Polizia estone, si è avvalsa degli Istituti di Istruzione della Polizia di Stato.

Sempre con riguardo alla cooperazione per il contrasto alla criminalità organizzata e, segnatamente, al traffico di veicoli rubati (art. 7, co. 1, letto f)) ed alle attività illecite connesse, le Autorità competenti per

materia hanno rappresentato di aver intrapreso proficui scambi informativi con le Autorità di polizia estoni, nell'ambito di specifiche attività investigative, prospettando l'opportunità di prevedere la misura integrativa/correttiva indicata nella Sezione 6, punto iii).

Infine, si segnala che le Autorità competenti in materia di terrorismo e di traffico di sostanze stupefacenti non hanno avanzato richieste di collaborazione per attività di scambi di informazioni, scambi di esperti e di analisi congiunta di gruppi o eventi.

SEZIONE 2 - COSTI PRODOTTI

Non si evidenziano costi stimati sui cittadini e sull'organizzazione e sul funzionamento della pubblica amministrazione.

SEZIONE 3 - EFFETTI PRODOTTI

Non si evidenziano effetti prodotti sui cittadini, sulle imprese, sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

SEZIONE 4 - LIVELLO DI OSSERVAZIONE DELLE PRESCRIZIONI

L'esecuzione della collaborazione indicata nell'Accordo è stata orientata in aderenza alle prescrizioni contenute nell'atto internazionale.

SEZIONE 5 - CRITICITA'

Con riferimento alle attività svolte nel settore della cooperazione in materia di scambio di informazioni di cui alla Sezione I, si segnala che risulta opportuno prevedere, quale misura integrativa/correttiva, l'inserimento, tra i vari settori di cooperazione indicati all'art. 7, punto f) in un'unica voce, il fenomeno del traffico illecito di veicoli rubati e dei reati connessi, quali la contraffazione e falsificazione di documenti come la carta di circolazione, il certificato di proprietà e la patente di guida, al fine di implementare i contatti per assicurare un rapido scambio di informazioni tra le parti.

SEZIONE 6 - SINTESI DELLA VIR - CONCLUSIONI

L'Accordo in questione costituisce uno strumento operativo idoneo a sviluppare ed incrementare la collaborazione nei vari settori di polizia tra i due Paesi.

i) Grado di raggiungimento delle finalità poste a base dell'adozione dell'intervento

Per le attività svolte il grado di raggiungimento delle finalità dell'Accordo può definirsi soddisfacente anche in considerazione delle ottime prospettive di miglioramento.

ii) Insorgenza di costi

Non risulta che l'applicazione dell'Accordo abbia comportato dei costi da parte italiana.

iii) Opportunità di misure integrative o correttive con riferimento all'atto internazionale o alle circostanze della sua attuazione.

Per l'ottimale efficacia esecutiva dell'Accordo, risulta opportuno prevedere, quale misura integrativa/correttiva nell'attuazione della citata intesa, l'inserimento, tra i vari settori di cooperazione all'art. 7, lett. f) - il fenomeno del traffico illecito di veicoli rubati e dei reati connessi, quali la

contraffazione e falsificazione di documenti come la carta di circolazione, il certificato di proprietà e la patente di guida, al fine di risolvere le criticità evidenziate alla Sezione 5.

ALLEGATI

- I. Relazione AIR relativa al provvedimento in oggetto;
- II. Fonti a supporto degli indicatori presi a riferimento per l'effettuazione della VIR (cooperazione in materia di formazione e nello scambio di informazioni).

GRIGLIA METODOLOGICA PER LA STESURA
DELLA VERIFICA DELL'IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (V.I.R.) (art. 2 del
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 novembre 2009, n. 212)

Titolo: Accordo fra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di cooperazione di polizia, firmato a Cape Town il 17 aprile 2012.

- Amministrazione responsabile dell'adozione dell'atto: Ministero dell'Interno . Data
- di adozione: 17 aprile 2012; entrata in vigore: 30 gennaio 2015 .
Referente dell'amministrazione: Ufficio Affari Legislativi e relazioni Parlamentari del Ministero dell'interno

ASPETTI INTRODUTTIVI

- a) L'Accordo in materia di cooperazione di polizia italo-sudafricano, costituisce uno strumento operativo posto in essere tra i due Paesi per il rafforzamento della collaborazione per il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, e comunque a tutte quelle forme di criminalità che possono comportare pregiudizio per la sicurezza pubblica.
Per il monitoraggio e la verifica ex post dell'attuazione dell'atto internazionale sono state indicate alcune forme di collaborazione, quali, tra le altre, la formazione dei funzionari di polizia sull'utilizzo di tecniche specialistiche per il contrasto della criminalità. Tuttavia, nella fase di attuazione dell'Accordo, le competenti Autorità non hanno programmato e attivato corsi di formazione.
- b) Nel corso del biennio non sono intervenute situazioni che abbiano richiesto modifiche della regolamentazione e della materia oggetto di intervento, pronunce giurisprudenziali, pareri di organi di controllo o consultivi, o altri provvedimenti.
- c) Nel contesto della verifica *ex post* sull'attuazione dell'Accordo italo-sudafricano, non sono stati rilevati ulteriori aspetti ritenuti rilevanti.

SEZIONE 1 - RAGGIUNGIMENTO FINALITÀ

L'Accordo in materia di cooperazione di polizia italo-sudafricano, individua come obiettivo il rafforzamento della cooperazione di polizia tra l'Italia e il Sud Africa per il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, nonché a tutte le forme di criminalità che possono comportare pregiudizio per la sicurezza pubblica. Tra le finalità che l'Accordo persegue, assumono oggettiva rilevanza la cooperazione in materia di formazione e lo scambio informativo su richiesta.

Riguardo al conseguimento delle suddette finalità della collaborazione, l'organo di coordinamento per la pianificazione e lo sviluppo delle attività disciplinate dall'Accordo - individuato nella Direzione Centrale della Polizia Criminale - raggiunge le finalità di scambio informativo attraverso la Sala Operativa Internazionale, mediante i canali INTERPOL. Per ciò che concerne le finalità connesse con la formazione dei funzionari di polizia sull'utilizzo di tecniche specialistiche per il contrasto della criminalità, tali obiettivi, in mancanza di programmazione e attivazione di corsi ovvero di ulteriori attività formative, allo stato, non possono ritenersi raggiunti.

Infine, riguardo alla cooperazione per il contrasto al terrorismo ed al traffico illecito di sostanze stupefacenti, psicotrope e loro precursori, non sono emerse circostanze che abbiano richiesto l'attivazione delle Autorità competenti per materia.

SEZIONE 2 - COSTI PRODOTTI

Non si evidenziano costi stimati sui cittadini, sull'organizzazione e sul funzionamento della pubblica amministrazione.

SEZIONE 3 - EFFETTI PRODOTTI

Non si evidenziano effetti prodotti sui cittadini, sulle imprese, sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

SEZIONE 4 - LIVELLO **DI** OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI

L'esecuzione della collaborazione indicata nell'Accordo è stata orientata in aderenza alle prescrizioni contenute nell'atto internazionale.

SEZIONE 5 - CRITICITA'

Non si evidenziano criticità nell'attivazione dell'Accordo.

SEZIONE 6 - SINTESI DELLA VIR - CONCLUSIONI

L'Accordo in questione costituisce uno strumento operativo idoneo a sviluppare ed incrementare la collaborazione nei vari settori di polizia tra i due Paesi.

i) Grado di raggiungimento delle finalità poste a base dell'adozione dell'intervento

Il grado di raggiungimento delle finalità dell'Accordo, allo stato, può definirsi solo parzialmente soddisfacente.

ii) Insorgenza di costi

Non risultano costi da parte italiana.

iii) Opportunità di misure integrative o correttive con riferimento all'atto internazionale o alle circostanze della sua attuazione.

Non si sono evidenziate, allo stato, opportune misure integrative/correttive con riferimento alla citata Intesa o alle circostanze della sua attuazione.

ALLEGATI

I. Relazione AIR relativa al provvedimento in oggetto;

II. Fonti a supporto degli indicatori presi a riferimento per l'effettuazione della VIR (*cooperazione in materia di formazione e nello scambio di informazioni*).

VERIFICA DELL'IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (V.I.R.)

(D.P.C.M. 19 novembre 2009, n. 212)

Amministrazione responsabile dell'adozione dell'atto:

Ministero dell'Interno - Dipartimento dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile.

Data di adozione; data di entrata in vigore:

Decreto del Ministro dell'Interno 13 aprile 2015, n. 61, "Regolamento recante modalità di svolgimento del concorso pubblico, di cui all'articolo 145 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, per l'accesso al ruolo dei vigili del fuoco in qualità di atleta ai gruppi sportivi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco". Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 111 del 15 maggio 2015 ed entrato in vigore il 30 maggio 2015.

Indicazione del referente dell'amministrazione (nome, qualifica, recapiti):

dotto Francesco Laveglia, Viceprefetto, Viminale, I piano - stanza 99, tel. 06-465.38310

ASPETTI INTRODUTTIVI

a) Richiamo delle indicazioni previste per il monitoraggio e la verifica *ex post* nell' AIR effettuata sul provvedimento oggetto di VIR.

Nell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) avente ad oggetto il regolamento in argomento, sono stati individuati i seguenti indicatori per il monitoraggio e la verifica *ex post* dell'intervento regolatorio:

- regolare ed efficace svolgimento delle procedure concorsuali;
- professionalizzazione delle risorse acquisite;
- valorizzazione dell'attività ginnico-sportiva del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

b) Principali indicazioni di contesto quali la menzione di eventuali modifiche della regolamentazione o della materia oggetto di intervento intervenute nel corso del biennio, l'indicazione di eventuali pronunce giurisprudenziali, iniziative parlamentari, pareri di organi di controllo o consultivi, etc.

Non è stata apportata alcuna modifica al testo del regolamento in esame. Non risultano pronunce giurisprudenziali, iniziative parlamentari e pareri di organi di controllo o consultivi aventi ad oggetto il regolamento in esame.

c) Eventuali aspetti ulteriori ritenuti rilevanti nel quadro della VIR.

Gli ulteriori aspetti ritenuti rilevanti ed indicati nel punto E) dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), sono già compresi nel punto a) "Aspetti introduttivi" della presente scheda VIR.

SEZIONE 1 - RAGGIUNGIMENTO FINALITÀ

La disciplina di rango primario contenuta negli articoli 145, 146 e 147 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217 (*Ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 2 della legge 30 settembre 2004, n. 252*) è stata attuata con il regolamento 13 aprile 2015, n. 61. Tale provvedimento è stato predisposto a seguito dell'adozione del decreto istitutivo del gruppo sportivo vigili del fuoco Fiamme Rosse (decreto del Ministro dell'Interno 21 ottobre 2013).

Nel corso del primo biennio di applicazione del regolamento in esame sono stati raggiunti gli obiettivi di breve, medio e lungo termine prefissati in sede di analisi di impatto della regolamentazione (AIR).

In particolare, nel breve-medio periodo, con decreto del Capo Dipartimento 29 gennaio 2016, n. 4, si è proceduto a bandire e ad espletare la procedura concorsuale pubblica per titoli, a 12 posti di atleta del gruppo sportivo vigili del fuoco Fiamme Rosse. Il 10 dicembre 2016 sono stati assunti i primi 11 atleti (7 uomini e 4 donne) nel Gruppo sportivo Vigili del Fuoco Fiamme Rosse nelle discipline di Canottaggio, Lotta, Nuoto, Pesistica, Scherma, Taekwondo, Tiro a Volo e Tuffi ed avviati al corso di formazione iniziale presso le Scuole centrali antincendi (il dodicesimo posto - tiro a volo, specialità fossa olimpica, donne - è rimasto vacante per mancanza nelle candidate dei requisiti previsti). Anche durante il corso di formazione gli atleti hanno proseguito la loro attività agonistica, partecipando ed ottenendo prestigiosi risultati sia a livello nazionale che internazionale, sia in campo maschile che femminile. Il 31 maggio gli atleti hanno sostenuto gli esami di fine corso ed il 10 giugno hanno prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica italiana davanti al Presidente del consiglio dei ministri.

A titolo esemplificativo, si citano i risultati agonistici di maggior rilievo: •

V.F. SIMONA QUADARELLA, disciplina sportiva praticata Nuoto:

./ 3^a classificata al Campionato mondiale - 1500 m stile libero, a Budapest (Ungheria), 25 luglio 2017;

./ 1^a classificata alle Universiadi - 800 e 1500 m stile libero, a Taipei (Taiwan) agosto 2017.

- V.F. PAOLA PIAZZOLLA, disciplina sportiva praticata Canottaggio - Pesi Leggeri:
./ 1ª classificata al Campionato mondiale Under 23 - 4 di coppia Pesi Leggeri, a Plovdiv (Bulgaria), 22 luglio 2017.
- V.F. LUCIA LUCARINI, disciplina sportiva praticata Scherma, specialità Sciabola:
./ 2ª classificata al Campionato mondiale Under 20 - Sciabola a squadre Plovdiv (Bulgaria), 8 marzo 2017.

Da segnalare, inoltre, che il V.F. Alberto Arpino, in data 13 dicembre 2016, ha ricevuto dal Presidente Mattarella il titolo di «Alfiere della Repubblica», onorificenza riservata agli studenti italiani e stranieri nati nel nostro paese o che abbiano frequentato con profitto le scuole italiane per almeno cinque anni, per l'attività sportiva associata alla solidarietà sociale. Nel lungo periodo, la specifica disciplina della procedura concorsuale contenuta nel regolamento ha consentito l'ottimale raggiungimento dell'obiettivo di destinare ai gruppi sportivi del Corpo nazionale personale altamente qualificato e specificata mente assunto mediante meccanismi di selezione basati su elevati standard qualitativi. Ciò ha consentito di superare le criticità correlate al precedente sistema che alimentava la partecipazione nei gruppi sportivi soprattutto su base volontaria.

SEZIONE 2 - COSTI PRODOTTI

L'adozione del regolamento in esame ha comportato costi molto ridotti correlati allo svolgimento della procedura concorsuale e gravanti sugli ordinari stanziamenti di bilancio.

SEZIONE 3 - EFFETTI PRODOTTI

L'adozione del regolamento e la conseguente assunzione del personale da impiegare stabilmente nel Gruppo sportivo vigili del fuoco Fiamme Rosse, ha comportato, di fatto, una migliore funzionalità dell'attività sportiva, testimoniata dalla partecipazione agli eventi già segnalati nella Sezione 1 e, quindi, una positiva ricaduta in termini di visibilità esterna e di immagine del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che il gruppo sportivo rappresenta in occasione di manifestazioni pubbliche.

SEZIONE 4 - LIVELLO DI OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI

Il livello di osservanza delle prescrizioni contenute nell'atto normativo risulta soddisfacente.

SEZIONE 5 - CRITICITÀ

Non si rilevano criticità riconducibili all'atto normativo in sé, né alla fase di attuazione del medesimo.

SEZIONE 6 - SINTESI DELLA VIR - CONCLUSIONI

i) Grado di raggiungimento delle finalità poste a base dell'adozione dell'intervento

Ottimale e pieno raggiungimento delle finalità poste a base dell'atto normativo.

ii) Eventuale insorgenza di costi o effetti non previsti

Non risultano costi o effetti imprevisti.

iii) Eventuale opportunità di misure integrative e correttive con riferimento all'atto o alle circostanze di attuazione

Non si ravvisa la necessità di procedere all'adozione di misure integrative o correttive relative all'atto o alle circostanze di attuazione.

ALLEGATI

I. Relazione AIR relativa al provvedimento in oggetto.

Roma, 14 settembre 2017

Firma del responsabile

VERIFICA DELL'IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (V.I.R.)

(D.P.C.M. 19 novembre 2009, n. 212)

Amministrazione responsabile dell'adozione dell'atto:

Ministero dell'Interno - Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile.

Data di adozione; data di entrata in vigore:

Decreto del Ministro dell'Interno 25 febbraio 2015, n. 40, "Regolamento recante requisiti di accesso e modalità di svolgimento del concorso per orchestrale della banda musicale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ai sensi degli articoli 145 e 148 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217". Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 83 dell'11 aprile 2015 ed entrato in vigore il 25 aprile 2015.

Indicazione del referente dell'amministrazione (nome, qualifica, recapiti):

dotto Francesco Laveglia, Viceprefetto, Viminale, I piano - stanza 99, tel. 06-465.38310

ASPETTI INTRODUTTIVI

a) Richiamo delle indicazioni previste per il monitoraggio e la verifica *ex post* nell' AIR effettuata sul provvedimento oggetto di VIR.

Nell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) avente ad oggetto il regolamento in argomento, sono stati individuati i seguenti indicatori per il monitoraggio e la verifica *ex post* dell' intervento regolatorio:

- regolare ed efficiente svolgimento della procedura concorsuale;
- professionalizzazione delle risorse acquisite;
- ricadute sull'immagine del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

b) Principali indicazioni di contesto quali la menzione di eventuali modifiche della regolamentazione o della materia oggetto di intervento intervenute nel corso del biennio, l'indicazione di eventuali pronunce giurisprudenziali, iniziative parlamentari, pareri di organi di controllo o consultivi, etc.

Non è stata apportata alcuna modifica al testo del regolamento in esame. Non risultano pronunce giurisprudenziali, iniziative parlamentari e pareri di organi di controllo o consultivi aventi ad oggetto il regolamento in esame.

c) Eventuali aspetti ulteriori ritenuti rilevanti nel quadro della VIR.

Gli ulteriori aspetti ritenuti rilevanti ed indicati nel punto E) dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), sono già compresi nel punto a) "Aspetti introduttivi" della presente scheda VIR.

SEZIONE 1 - RAGGIUNGIMENTO FINALITÀ

La disciplina di rango primario contenuta nell'articolo 148, che contiene un rinvio *per relationem* alle disposizioni in materia di gruppi sportivi di cui articoli 145, 146 e 147 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217 (*Ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 2 della legge 30 settembre 2004, n. 252*) è stata attuata con il regolamento 25 febbraio 2015, n. 40.

Nel corso del primo biennio di applicazione del regolamento in esame sono stati raggiunti gli obiettivi di breve, medio e lungo termine prefissati in sede di analisi di impatto della regolamentazione (AIR).

In particolare, nel breve-medio periodo, con decreto del Capo Dipartimento 15 gennaio 2016, n. 3, si è proceduto a bandire e ad espletare la procedura concorsuale pubblica per titoli, a 30 posti di orchestrale nella banda musicale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il 3 aprile 2017 sono stati assunti i 30 orchestrali nella Banda musicale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ed avviati al corso di formazione iniziale presso le Scuole centrali antincendi. Durante il corso di formazione gli orchestrali hanno partecipato a celebrazioni istituzionali e a manifestazioni pubbliche, quali, a titolo esemplificativo, l'esibizione nella giornata del 2 giugno 2017, in occasione della parata svoltasi a Roma in via dei fori imperiali e successivamente nel concerto per la festa della Repubblica che si è svolto presso la sede del Senato; si sono, altresì, esibiti il 2 agosto 2017 in occasione del giuramento degli allievi vigili del fuoco dell'80° corso presso le Scuole centrali antincendi.

Il corso di formazione, tutt'ora in svolgimento, terminerà in data 28 settembre 2017, con il superamento di un esame finale.

Nel lungo periodo, la specifica disciplina della procedura concorsuale contenuta nel regolamento ha consentito l'ottimale raggiungimento dell'obiettivo di destinare alla banda musicale del Corpo nazionale personale altamente qualificato e specificata mente assunto mediante meccanismi di selezione basati su elevati standard qualitativi. Ciò ha consentito di superare le criticità correlate al precedente sistema che alimentava la partecipazione nella banda musicale soprattutto su base volontaria.

SEZIONE 2 - COSTI PRODOTTI

L'adozione del regolamento in esame ha comportato costi molto ridotti correlati allo svolgimento della procedura concorsuale e gravanti sugli ordinari stanziamenti di bilancio.

SEZIONE 3 - EFFETTI PRODOTTI

L'adozione del regolamento e la conseguente assunzione del personale da impiegare stabilmente nella banda musicale ha comportato, di fatto, una migliore funzionalità dell'attività musicale, testimoniata dalla partecipazione alle celebrazioni e alle manifestazioni già segnalate nella Sezione 1 e, quindi, una positiva ricaduta in termini di visibilità esterna e di immagine del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che la banda musicale contribuisce a rappresentare e divulgare.

SEZIONE 4 - LIVELLO DI OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI

Il livello di osservanza delle prescrizioni contenute nell'atto normativo risulta soddisfacente.

SEZIONE 5 - CRITICITÀ

Non si rilevano criticità riconducibili all'atto normativo in sé, né alla fase di attuazione del medesimo.

SEZIONE 6 - SINTESI DELLA VIR - CONCLUSIONI

i) Grado di raggiungimento delle finalità poste a base dell'adozione dell'intervento

Ottimale e pieno raggiungimento delle finalità poste a base dell'atto normativo

ii) Eventuale insorgenza di costi o effetti non previsti

Non risultano costi o effetti imprevisti.

iii) Eventuale opportunità di misure integrative e correttive con riferimento all'atto o alle circostanze di attuazione

Non si ravvisa la necessità di procedere all'adozione di misure integrative o correttive relative all'atto o alle circostanze di attuazione.

ALLEGATI

1. Relazione AIR relativa al provvedimento in oggetto.

Roma, 14 settembre 2017

Firma del responsabile

VERIFICA DELL'IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (V.I.R.)

(D.P.C.M. 19 novembre 2009, n. 212)

Amministrazione responsabile dell'adozione dell'atto:

Ministero dell'Interno - Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile.

Data di adozione; data di entrata in vigore:

Decreto del Ministro dell'Interno 30 aprile 2015, n. 103, "Regolamento recante modifiche alle dotazioni organiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ai sensi dell'articolo 141 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217". Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 158 del 10 Luglio 2015 ed entrato in vigore il 25 luglio 2015.

Indicazione del referente dell'amministrazione (nome, qualifica, recapiti):

dotto Francesco Laveglia, Viceprefetto, Viminale, I piano - stanza 99, tel. 06-465.38310

ASPETTI INTRODUTTIVI

a) Richiamo delle indicazioni previste per il monitoraggio e la verifica *ex post* nell' AIR effettuata sul provvedimento oggetto di VIR.

Nell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) avente ad oggetto il regolamento in argomento, sono stati individuati i seguenti indicatori per il monitoraggio e la verifica *ex post* dell'intervento regolatorio:

- semplificazione gestionale e miglioramento della qualità dei servizi erogati, attraverso una più razionale distribuzione della dotazione organica del personale del Corpo;
- riduzione dei costi, attraverso l'abbattimento delle spese per le sostituzioni di personale in servizio presso i distaccamenti al fine di garantire la composizione delle squadre in conformità agli standard di riferimento.

b) Principali indicazioni di contesto quali la menzione di eventuali modifiche della regolamentazione o della materia oggetto di intervento intervenute nel corso del biennio, l'indicazione di eventuali pronunce giurisprudenziali, iniziative parlamentari, pareri di organi di controllo o consultivi, etc.

La materia è stata recentemente modificata con il decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 97, *"Disposizioni recanti modifiche al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e altre norme per l'ottimizzazione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*. In particolare, l'articolo 12 del predetto provvedimento ha sostituito le tabelle A e B del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, disciplinanti, rispettivamente la dotazione organica dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e le qualifiche dei dirigenti del Corpo con i relativi incarichi di funzione.

Tale intervento normativo, che ha inciso direttamente sulla norma primaria, si è reso necessario ad esito dell'ulteriore potenziamento della dotazione organica della qualifica di vigile del fuoco di n. 400 unità previsto dall'articolo 6 bis del decreto legge 24 giugno 2016 n. 113, e dell'entrata in vigore del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, che ha istituito i ruoli speciali antincendio boschivo ad esaurimento, con conseguente incremento della dotazione organica di 390 unità. Pertanto, il regolamento oggetto di VIR si può ritenere ad oggi superato, in quanto assorbito dal vigente decreto legislativo n. 217/2005, che vede ulteriormente modificata la citata tabella A, contenente la dotazione organica del Corpo nazionale.

Non risultano pronunce giurisprudenziali, iniziative parlamentari e pareri di organi di controllo o consultivi aventi ad oggetto il regolamento in esame.

c) Eventuali aspetti ulteriori ritenuti rilevanti nel quadro della VIR.

Gli ulteriori aspetti ritenuti rilevanti ed indicati nel punto E) dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), sono già compresi nel punto a) "Aspetti introduttivi" della presente scheda VIR.

SEZIONE 1 - RAGGIUNGIMENTO FINALITÀ

Nel corso del primo biennio di applicazione del regolamento in esame sono stati raggiunti gli obiettivi di breve, medio e lungo termine prefissati in sede di analisi di impatto della regolamentazione (AIR).

In particolare, nel breve-medio periodo, si è data attuazione al nuovo modello organizzativo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, attraverso

l'adozione del decreto del Ministro dell'Interno del 31 luglio 2015, predisposto ai sensi dell'articolo 141, comma 2, del decreto legislativo n. 217/2005, che provvede alla nuova ripartizione delle dotazioni organiche tra gli uffici centrali e periferici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, al fine di razionalizzare ed incrementare il livello di funzionalità delle strutture. Tale provvedimento è stato recentemente aggiornato con decreto del Ministro dell'Interno dell'11 agosto 2017.

Nel lungo periodo, dall'adozione del regolamento in esame e di conseguenti successivi provvedimenti è conseguita una maggiore razionalità nella distribuzione delle risorse umane sul territorio nazionale e, quindi, un riassetto del dispositivo di soccorso pubblico, di prevenzione incendi e di difesa civile, più adeguato alle esigenze dei singoli contesti territoriali e alle aspettative dei cittadini.

SEZIONE 2 - COSTI PRODOTTI

L'adozione del regolamento in esame non ha comportato costi sui cittadini, sulle imprese, sull'organizzazione e sul funzionamento delle amministrazioni pubbliche.

SEZIONE 3 - EFFETTI PRODOTTI

L'adozione del regolamento ha di fatto costituito un passaggio necessario per determinare un più razionale e funzionale assetto del dispositivo di soccorso pubblico, di prevenzione incendi e di difesa civile, che ha consentito di far fronte efficacemente non solo alle ordinarie attività del Corpo (interventi dei vigili del fuoco: 816.745 nell'anno 2015; 808.880 nell'anno 2016; 439.835 dallo gennaio al 31 luglio 2017) ma anche ad eventi eccezionali e di portata straordinaria (sisma Italia centrale del 24 agosto 2016 - 26-30 ottobre 2016 e 18 gennaio 2017; emergenza Rigopiano del gennaio 2017; G7 Taormina del 26-27 maggio 2017 e campagna AIB 2017).

SEZIONE 4 - LIVELLO DI OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI

Il livello di osservanza delle prescrizioni contenute nell'atto normativo risulta soddisfacente.

SEZIONE 5 - CRITICITÀ

Non si rilevano criticità riconducibili all'atto normativo in sé, né alla fase di attuazione del medesimo.

SEZIONE 6 - SINTESI DELLA VIR - CONCLUSIONI

i) Grado di raggiungimento delle finalità poste a base dell'adozione dell'intervento

Ottimale e pieno raggiungimento delle finalità poste a base dell'atto normativo.

ii) Eventuale insorgenza di costi o effetti non previsti

Non risultano costi o effetti imprevisti.

iii) Eventuale opportunità di misure integrative e correttive con riferimento all'atto o alle circostanze di attuazione

Non si ravvisa la necessità di procedere all'adozione di misure integrative o correttive relative all'atto o alle circostanze di attuazione.

ALLEGATI

I. Relazione AIR relativa al provvedimento in oggetto.

Data e firma del responsabile

Roma, 14 settembre 2017

Firma del responsabile



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

UFFICIO LEGISLATIVO

MIBACT-UDCM
LEGISLATIVO
0032194-31/10/2017
CI 13.00.00/4.11

Alla Presidenza del Consiglio dei
Ministri - Dipartimento per gli affari
giuridici e legislativi

ROMA

Oggetto: Verifica dell'impatto della regolamentazione (VIR) , ai sensi dell'articolo 14, comma 4, della legge 28 novembre 2005, n. 246 e del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 novembre 2009, n. 212

Si riscontra la nota del 12 luglio 2017 con la quale codesta Presidenza ha invitato i Capi degli Uffici legislativi dei Ministeri a trasmettere le relazioni VIR elaborate relative agli atti normativi approvati negli anni precedenti.

Per quanto di competenza di questo Ministero, si inoltrano le relazioni VIR concernenti i seguenti atti normativi adottati nel 2014

- decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, recante: "Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo", convertito in legge 29 luglio 2014, n. 106;
- decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171: "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo di valutazione della performance";
- decreto legislativo 10 novembre 2014, n. 163, concernente: "Attuazione della direttiva europea 2012/28/UE su taluni utilizzi consentiti di opere orfane";
- decreto legislativo 21 febbraio 2014, n. 22 recante: "Attuazione della direttiva 2011/77/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2066/11/CE concernente la durata di protezione del diritto d'autore e di alcuni diritti connessi".

Il Capo dell'Ufficio
(Cons. Paolo Carpentieri)



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
UFFICIO LEGISLATIVO

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171: “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo di valutazione della performance”.

Aspetti introduttivi

La riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT) trae origine dalle politiche di *spending review*, attuate da ultimo con il decreto legge n. 66 del 2014. In base ai tagli operati nel 2012-2013, infatti, ogni Ministero era tenuto a dotarsi di un nuovo regolamento di organizzazione che recepisce le riduzioni di pianta organica. Il MIBACT ha adempiuto a tale obbligo e ha ridisegnato se stesso in modo fortemente innovativo. L’intervento normativo si è reso, altresì, necessario a seguito del trasferimento delle competenze in materia di turismo disposte dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, in conseguenza della previsione di cui all’articolo 13 della d.l. 8 agosto 2013, n. 91, in materia di organismi collegiali del Ministero, in ossequio a quanto disposto dall’articolo 14 del d.l. n. 83 del 2014, rubricato: “Misure urgenti per la riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e per il rilancio dei musei”. La riforma di proponeva l’obiettivo di una riduzione degli organici del personale dirigenziale nella misura del 20% degli uffici dirigenziali di prima e seconda fascia e alla riduzione del 10% della spesa complessiva della dotazione organica del personale non dirigenziale, previste dal d.l. n. 95 del 2012, nonché all’accorpamento delle competenze amministrative in materia di turismo, recentemente trasferite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo mediante l’art. 1 della legge n. 71 del 2013.

Gli indicatori specificati nella relazione AIR come idonei a verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi previsti e da monitorare nell’ambito della VIR riguardavano essenzialmente l’effettiva riduzione della spesa, derivante dalla rideterminazione degli uffici di livello dirigenziale e dalle nuove dotazioni organiche, nonché il livello della qualità della formazione del personale, l’aumento della professionalità dei dipendenti MIBACT, le maggiori attività di digitalizzazione, il migliore funzionamento delle strutture centrali e periferiche, il numero di iniziative in collaborazione con università, scuole e istituti di formazione, il miglioramento del livello di fruizione dei beni culturali, in particolare dei Musei, diventati istituti dotati di autonomia amministrativa e scientifica

Raggiungimento delle finalità

Relativamente al “raggiungimento delle finalità poste alla base dell’atto normativo”, rinviando per un’analisi dettagliata alla relazione illustrativa che fu posta a corredo dell’atto data la complessità dell’atto normativo in oggetto, si comunica che da quanto emerge dall’analisi complessiva dei dati forniti dagli Uffici coinvolti nell’attuazione delle norme, si ritiene che l’intento perseguito dal legislatore possa considerarsi complessivamente raggiunto.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

UFFICIO LEGISLATIVO

Costi prodotti

L'intervento non ha prodotto costi, ma ha avuto effetti positivi sulla finanza pubblica, determinati dai risparmi conseguenti alla riduzione dell'organico. Il decreto, di natura organizzativa, non ha comportato effetti diretti sulle PMI.

Effetti prodotti

1) Sono stati rafforzati i poteri di indirizzo, di impulso e di coordinamento del Segretariato generale, anche attraverso la convocazione periodica in conferenza dei direttori generali centrali del Ministero, dei titolari degli uffici dirigenziali periferici e dei segretari regionali. A tale ufficio sono assegnati compiti di natura trasversale e rilevanti per l'intero Ministero, come ad esempio: il coordinamento della programmazione dei fondi comunitari diretti e indiretti, l'analisi del fabbisogno del patrimonio mobiliare e immobiliare dei beni e servizi del Ministero, la cura dei rapporti con l'Agenzia del Demanio, il coordinamento delle attività internazionali di quelle di rilevanze europea, anche al fine di rendere operativi ed ancora più efficaci i protocolli d'intesa e di realizzare programmi e attività che promuovano la cultura italiana all'estero.

2) sono state costituite due Direzioni trasversali di supporto, così da rendere più efficiente la gestione e il funzionamento del Ministero: una per l'organizzazione e il personale (con compiti riferibili non soltanto agli affari generali e alla organizzazione delle risorse umane, ma anche alle strategie in materia di modernizzazione dell'amministrazione attraverso le nuove tecnologie dell'informazione, della comunicazione e della digitalizzazione) e una per il bilancio (preposta, solo per citare alcune delle attività indicate nel presente DPCM, all'istruttoria dei programmi annuali e pluriennali concernenti gli interventi ordinari e straordinari del MIBACT e dei relativi piani di spesa, alla rilevazione dei fabbisogni finanziari, all'assegnazione delle risorse, etc.);

3) è stata riconosciuta piena dignità all'arte e all'architettura contemporanea e alla riqualificazione delle periferie urbane, prevedendo un'apposita Direzione generale, espressamente dedicata a tali settori aggiungendo per la prima volta una competenza specifica in materia di riqualificazione architettonica delle periferie urbane, anche ai fini di prevenzione del disagio sociale. A due anni di distanza dall'introduzione della norma, la nuova Direzione ha creato, promosso e condiviso ricerche, iniziative ed eventi che coprono praticamente tutte le competenze istituzionali assegnatele, ponendosi ora come un interlocutore credibile per le tante realtà, pubbliche e private, operanti in tali settori;

4) si è data maggiore importanza alle politiche di promozione, valorizzazione e formazione attraverso le attività svolte dalla apposita Direzione generale Educazione e ricerca. Due tra gli indicatori segnalati nell'AIR del dPCM n. 171 del 2014 sono il miglioramento della formazione del personale e l'aumento della professionalità dei dipendenti MiBACT. A tale riguardo si riferisce che nel 2015 è stata per la prima volta effettuata una programmazione pluriennale attraverso l'adozione del piano triennale delle



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

UFFICIO LEGISLATIVO

attività di formazione, ricerca e autovalutazione del MiBACT previsto dall'articolo 13, c. 2 lettera a) del decreto in esame ed è stata attivata una piattaforma che consente di monitorare la situazione formativa sia individuale sia per aree e qualifiche, in modo da rendere sempre più coerente la formazione continua con la rilevazione dei fabbisogni formativi. Nel 2015 sono stati svolti 11 corsi per un totale di 220 ore a favore di 764 discenti nonostante il contenuto limite di spesa. Relativamente alle qualifiche tecniche, sono stati inoltre elaborati gli schemi dei requisiti di conoscenze, abilità e competenze che consentano di orientare e verificare l'incremento della professionalità. A beneficio dell'Amministrazione, sono state valorizzate le capacità di docenza dei dirigenti e dei funzionari interni al MiBACT;

5) la riforma ha mutato radicalmente l'ambito dei musei. Alla nuova "Direzione generale musei" è stato affidato il compito di attuare politiche e strategie di fruizione a livello nazionale, di costituire poli museali anche con Regioni ed enti locali, svolgere i compiti di valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura. Il regolamento di riorganizzazione ha comportato la creazione di venti musei e parchi archeologici dotati di autonomia speciale e diciassette poli museali regionali. La profonda riforma statale ha reso musei e luoghi della cultura servizi pubblici essenziali, tanto che nel solo 2015, si è registrato un record di 43 milioni di visitatori dei musei e dei siti archeologici e di 45, 5 milioni nel 2016 (con un aumento di visite nei musei statali pari a 7 milioni rispetto al 2013 e aumento di incassi pari a 47 milioni di euro in tre anni);

6) in attuazione dell'articolo 40 del dPCM 171 del 2014 si è provveduto, previa ricognizione del personale attualmente in servizio presso gli uffici ministeriali, alla determinazione del fabbisogno di ciascuna sede ministeriale a seguito della riorganizzazione che ha comportato l'aumento delle strutture periferiche. Il personale è stato ripartito in considerazione del carico di lavoro degli istituti di tutela, dei poli museali, degli istituti autonomi, degli archivi e delle biblioteche.

7) Per quanto riguarda il settore del turismo, la riforma è finalizzata ad assicurare la piena integrazione tra i due ambiti strategici di intervento del Ministero, cultura e turismo. A tale scopo, i Segretariati regionali del MiBACT, quali uffici di coordinamento amministrativo, sono dotati di specifiche competenze in materia di turismo, rafforzando l'interazione con Regioni ed enti locali, nonché di promozione delle attività culturali; le Direzioni generali centrali competenti per i beni culturali sono arricchite di funzioni rilevanti anche per il turismo, come ad esempio la realizzazione di itinerari e percorsi culturali e paesaggistici di valenza turistica. Si segnala al riguardo che è in corso di adozione il Piano strategico quinquennale del Turismo, il cui schema è stato già sottoposto al parere della Conferenza unificata, che si è espressa favorevolmente il 15 settembre 2016, ed è stato trasmesso al Consiglio dei Ministri che lo ha approvato il medesimo giorno.

Livello di osservanza delle prescrizioni

Come sopra indicato, le prescrizioni derivanti dalle disposizioni contenute nel provvedimento di riorganizzazione sono state osservate. Alla riorganizzazione del Ministero



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
UFFICIO LEGISLATIVO

di cui al d.P.C.M. n. 171 del 2014 ha fatto seguito un'ulteriore fase di riorganizzazione dettata dal decreto ministeriale 23 gennaio 2016, n. 44 concernente: "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 1, comma 237, della legge 28 dicembre 2015, n. 208". Questa seconda fase ha consentito di razionalizzare ulteriormente le strutture del Ministero rendendo al contempo più efficiente l'amministrazione periferica di tutela del patrimonio culturale. Si è proceduto quindi alla fusione ed all'accorpamento delle Soprintendenze Archeologia con le Soprintendenze Belle arti e paesaggio, creando, in tutto il territorio nazionale, Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio quali articolazioni di una sola Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio e delle Soprintendenze "archivistiche e bibliografiche" a seguito dell'attribuzione allo Stato delle competenze in materia di tutela bibliografica. La riorganizzazione è proseguita con l'adozione del D.M. 9 aprile 2016 recante Disposizioni in materia di aree e parchi archeologici e istituti e luoghi della cultura di rilevante interesse nazionale e del D.M. 12 gennaio 2017 concernente l'adeguamento delle soprintendenze speciali agli standard internazionali in materia di musei e luoghi della cultura.

Criticità

La prima fase di attuazione del regolamento di riorganizzazione ministeriale ha posto problemi di organico in attesa del fabbisogno di ciascuna sede a seguito della riforma che ha comportato l'aumento delle strutture periferiche. A tal fine, oltre ai decreti di ridefinizione delle piante organiche sopra citati con decreto interministeriale 15 aprile 2016 di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione recante disciplina della procedura di selezione pubblica per l'assunzione di 500 funzionari presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 1, comma 328 e seguenti della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

Conclusioni

Il dPCM 171 del 2014 ha determinato una struttura complessivamente più snella ed efficiente, capace di rendere il vasto patrimonio culturale - anche mediante la promozione di politiche turistiche nazionali - maggiormente competitivo attraverso una gestione più efficiente ed efficace di tutela e di valorizzazione.

Le rinnovate strutture ministeriali mediante, in particolare, l'unificazione in strutture centrali e periferiche uniche delle funzioni di tutela del patrimonio archeologico, etnoantropologico, storico, artistico, architettonico e paesaggistico, sono chiamate a concretizzare una solerte azione strategica orientata prioritariamente a rafforzare il proprio impegno per perseguire un rigoroso piano di azione mirato alla razionalizzazione e alla massima efficienza delle strutture e dei processi, nonché alla semplificazione burocratica e di trasparenza delle procedure amministrative, anche ai fini di un efficace contrasto a fenomeni corruttivi.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

UFFICIO LEGISLATIVO

Le modifiche descritte consentiranno al Ministero di valorizzare sempre più il lavoro svolto, migliorando al tempo stesso l'efficienza e soprattutto l'efficacia e la tempestività degli interventi e dei servizi.

Decreto Legislativo 10 novembre 2014, n. 163, concernente “Attuazione della direttiva europea 2012/28/UE su taluni utilizzi consentiti di opere orfane”

Aspetti introduttivi

Il 28 ottobre 2012 è entrata in vigore la direttiva 2012/28/UE del 25 ottobre 2012 che ha introdotto la figura delle opere orfane nel diritto d'autore, intesa come una limitazione allo stesso, e ne ha disciplinato gli utilizzi consentiti. La suddetta Direttiva deve essere recepita dagli Stati membri nei propri ordinamenti nazionali. Il decreto legislativo n. 163 del 2014 si è reso necessario al fine di adeguare l'ordinamento interno a quello comunitario. Le opere orfane sono quelle opere protette dal diritto d'autore di cui però l'autore non è rintracciato. In tale situazione, le predette opere non possono essere utilizzate perché manca il consenso dell'autore.

Finalità

La finalità dell'atto normativo consiste nel rendere possibile e lecita la digitalizzazione di opere considerate “orfane” da parte dei possessori di collezioni (libri, riviste, quotidiani, opere cinematografiche o audiovisive), quali archivi, musei, biblioteche, cineteche etc., consentendo in tal modo di sottrarre all'oblio opere di valore culturale che altrimenti non sarebbero utilizzate a causa dell'impossibilità di individuare e rintracciare i titolari dei diritti.

Costi prodotti

L'art. 3 del decreto legislativo, recante disposizioni finanziarie, ha previsto che, salvo quanto disposto per la realizzazione della banca dati delle ricerche (ex art. 69-quater L. 633/41), dall'attuazione del decreto non dovessero derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Pertanto, questa Amministrazione, individuata quale autorità nazionale competente in materia, ha dovuto provvedere all'adempimento dei suoi compiti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili.

Quanto all'onere derivante dalla realizzazione della banca dati delle ricerche, lo stesso art. 3 ha previsto un limite massimo di 150.000,00 euro per l'anno 2014 a valere sul fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n.183.

Nulla è stato, invece, previsto per la successiva gestione e manutenzione della banca dati nonché per il necessario adeguamento tecnologico.

Effetti prodotti

La ricerca diligente deve essere svolta dai detentori dell'opera o da soggetti da loro incaricati anteriormente all'utilizzo dell'opera o del fonogramma, secondo i principi di



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

UFFICIO LEGISLATIVO

buona fede e correttezza professionale, consultando fonti di informazione (registri, banche dati, etc.) appropriate per ciascuna categoria di opere e, comunque, quelle previste a livello comunitario nell'allegato alla Direttiva e quelle previste a livello nazionale dall'art. 69-septies del decreto legislativo 163/2014. Nello specifico la normativa in esame prevede che il Ministero comunichi "senza indugio"

all'Euipo (Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale) per la registrazione nella banca dati europea le seguenti informazioni:

- esiti delle ricerche diligenti che hanno permesso di considerare orfana un'opera;
- gli utilizzi di tali opere;
- modifiche dello status di opera orfana;
- contatti delle organizzazioni beneficiarie.

Criticità

Gli effetti prodotti sono inferiori alle aspettative. Infatti, la norma prevede che le opere orfane possano essere utilizzate unicamente per scopi connessi alla missione di interesse pubblico delle organizzazioni beneficiarie (restauro, conservazione e concessione dell'accesso a fini culturali). Le organizzazioni beneficiarie possono concludere accordi con soggetti terzi, ma senza la concessione di alcun diritto sull'utilizzazione delle opere. Inoltre, i ricavi eventualmente generati possono solo coprire i costi per la digitalizzazione e per la messa a disposizione delle opere al pubblico. Altro aspetto critico è rappresentato dal fatto che la banca dati EUIPO è stata strutturata in modo da consentire la registrazione delle opere orfane e degli altri dati unicamente da parte delle organizzazioni beneficiarie; successivamente l'autorità nazionale competente effettua un inoltro che ha valenza di validazione. Queste modalità hanno rallentato molto le attività.

Quanto alla ricerca diligente, sebbene costituisca una garanzia per i titolari dei diritti, rappresenta invece per le organizzazioni beneficiarie uno sforzo importante, se non un ostacolo, in termini di tempo, costi e personale da dedicarvi. Per questo motivo sono stati avviati diversi progetti europei volti ad offrire ausilio nella ricerca dei titolari dei diritti.

Conclusioni

Nonostante l'impianto normativo sia stato adeguato - prevedendo un equo bilanciamento tra gli interessi dei soggetti beneficiari (biblioteche, musei, ecc.) e dei titolari dei diritti, che in qualsiasi momento hanno la facoltà di rivendicare la titolarità su un'opera dichiarata orfana - gli effetti prodotti non sono purtroppo soddisfacenti. Si ricorda che l'art. 10 della Direttiva contiene una clausola di riesame che prevede: *"La Commissione tiene costantemente sotto osservazione lo sviluppo delle fonti di informazione sui diritti ed entro il 29 ottobre 2015, e successivamente a cadenza annuale, presenta una relazione sull'eventualità di estendere l'ambito di applicazione della presente direttiva agli editori e ad opere o altro materiale protetto attualmente non compreso nel suo ambito di applicazione, in particolare singole fotografie e altre immagini. Entro il 29 ottobre 2015, la Commissione presenta al*



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

UFFICIO LEGISLATIVO

Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo una relazione sull'applicazione della presente direttiva, tenendo conto dello sviluppo delle biblioteche digitali."

Si segnala, in conclusione, che la proposta di Direttiva sul diritto d'autore nel mercato digitale - COM (2016) 593 - del 14 settembre u.s., introduce un'eccezione obbligatoria al diritto di riproduzione al fine di consentire agli istituti di tutela del patrimonio culturale (biblioteche accessibili al pubblico, musei, archivi, istituti per il patrimonio cinematografico o sonoro) di realizzare copie di opere o altri materiali che si trovano permanentemente nelle loro collezioni, in qualsiasi formato o supporto, al solo scopo di conservare tali materiali e nella misura necessaria alla conservazione. La portata della disposizione è più circoscritta e limitata alla sola riproduzione, in ogni formato e supporto, di opere e altri materiali protetti dalle norme sul diritto d'autore al fine di conservare la loro integrità ma potrebbe costituire una strada più semplice per i beneficiari qualora lo scopo della digitalizzazione fosse la sola conservazione.

Decreto Legislativo 21 febbraio 2014 n. 22 recante "Attuazione della direttiva 2011/77/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2066/11/CE concernente la durata di protezione del diritto d'autore e di alcuni diritti connessi"

Aspetti introduttivi

In ossequio alle indicazioni europee in materia, la norma estende la durata di protezione dei diritti connessi del produttore dei fonogrammi e degli artisti interpreti ed esecutori (AIE) sulle interpretazioni musicali fissate su un fonogramma da 50 a 70 anni.

Il provvedimento normativo mira a consentire agli AIE di trarre una fonte di reddito dall'attività artistica soprattutto in età avanzata, stante il progressivo allungamento della vita media, fase di maggior debolezza economica della vita, ovviando alla diffusa indigenza della categoria. Lo strumento prescelto per raggiungere lo scopo di migliorare la condizione sociale ed economica dell'artista è quello della valorizzazione dello sfruttamento del fonogramma, ritenuto il mezzo principale di fruizione dell'interpretazione musicale su larga scala, dunque tra i più redditizi; pertanto, si è creato un sistema di tutele complessivamente volto a far sì che l'artista potesse continuare a trarre dallo sfruttamento delle proprie interpretazioni una fonte di sostentamento. Il D.lgs. n. 22/2014 ha sostanzialmente recepito nella legislazione nazionale tutte le misure previste dalla Direttiva europea. Quanto alla struttura dell'intervento normativo, dato che la Direttiva modifica i diritti riconosciuti a favore sia degli AIE che dei produttori dei fonogrammi, il legislatore nazionale ha modificato la disciplina generale sul diritto d'autore con un intervento sui Capi I e III del Titolo II della L. 622/1941, nel contempo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

UFFICIO LEGISLATIVO

tenendo al di fuori della disciplina generale le norme concernenti il regime transitorio. Al decreto, sono conseguiti i seguenti quattro interventi normativi:

- 1) la modifica degli artt. 75 e 85 LDA.: è stata prevista l'estensione dei termini di durata della protezione con riguardo ai diritti del produttore di fonogrammi e degli artisti interpreti ed esecutori (artt. 1 e 3);
- 2) l'introduzione dei nuovi artt. 84bis e 84ter LDA.: vengono recepiti nell'ordinamento nazionale, rispettivamente, le misure di accompagnamento previste dal legislatore comunitario e il regime della clausola use it or lose it (art. 2);
- 3) la definizione dell'ambito di applicazione nel tempo delle disposizioni oggetto di modifica o di nuova introduzione (art. 4);
- 4) l'introduzione e la regolamentazione nel dettaglio delle misure transitorie relative ai contratti di trasferimento o cessione dei diritti sul fonogramma (art. 5).

Raggiungimento finalità

L'obiettivo dell'estensione della durata dei diritti connessi è raggiunto automaticamente, operando *ex lege* il nuovo termine di prescrizione dei diritti suddetti.

Costi prodotti

Il decreto in esame non determina nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, nè ha prodotto costi sui cittadini, sulle imprese, sull'organizzazione e sul funzionamento del Mibact. Le piccole e medie imprese operanti nel settore beneficiano del prolungamento della durata della protezione dei fonogrammi per ulteriori venti anni. Non sono stati oneri informativi a carico di cittadini e imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Effetti prodotti

L'obiettivo socio-economico del miglioramento delle condizioni finanziarie della categoria artistica nell'età avanzata, essendo una finalità di medio-lungo periodo, potrà essere verificato solamente decorso un tempo congruo. Allo stato, pertanto, non si è ancora provveduto ad effettuare monitoraggi statistici atti a verificare l'impatto del nuovo regime, ma si provvederà tramite consultazione delle associazioni di categoria dei produttori di fonogrammi maggiormente rappresentative e degli organismi di gestione collettiva, decorso un periodo congruo a tale quantificazione.

Criticità e conclusioni

L'attuazione del decreto implicherà nel tempo un naturale incremento nella complessità della gestione dei diritti, con riguardo in particolare alla reperibilità degli artisti più anziani, si pensi ai minori dopo un lungo arco temporale, specie per le opere complesse e per le registrazioni di fonogrammi realizzate da più interpreti. Peraltro, tale aspetto è già stato affrontato in sede di lavori di recepimento tanto della direttiva 2012/28 quanto della direttiva 2014/26, e si è espressa la necessità di una riorganizzazione delle modalità di



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

UFFICIO LEGISLATIVO

gestione dei diritti spettanti specie agli “artisti non identificati” espressione con cui si è voluto far riferimento alle opere orfane. Il raggiungimento delle finalità non può prescindere quindi, almeno per alcuni essenziali profili, dal parallelo esame del tema delle modalità di lecito utilizzo delle opere orfane, oggetto della Direttiva 2012/28/UE125, nonché delle migliori modalità gestorie per l'accresciuta compagine di titolari di diritto connesso, ad oggi rappresentati da differenti organismi, essendo il comparto della gestione collettiva dei diritti connessi liberalizzato. La frammentazione tra una molteplicità di soggetti operanti in materia di gestione dei diritti connessi, evidenzia la necessità di una banca dati centralizzata per una corretta circolazione delle informazioni, per l'interoperabilità delle stesse, nonché per evitare il rischio della sovrapposizione e duplicazione dei mandati.

Un secondo ordine di criticità attiene l'efficacia dei rimedi per le diverse categorie di artisti: quelli affermati e quelli non affermati. E' noto, infatti, come gli artisti delle due categorie stipulano di norma contratti strutturalmente diversi tra loro: quelli affermati concludono accordi da cui originano diritti a pagamenti ricorrenti (le *royalties*), mentre quelli non affermati stipulano contratti di cessione dei diritti dietro corresponsione di un'unica somma *tantum* (clausole di *buy out*). I rimedi messi in campo per le finalità sopra evidenziate appaiono destinate a migliorare le condizioni solo di una minima percentuale di artisti, ovvero quelli che dopo lungo tempo abbiano conservato un'attrattiva sul mercato. Tutti gli altri artisti minori beneficeranno, di fatto, solo di quanto contrattualmente previsto e della remunerazione annua supplementare introdotta dal nuovo art. 84-bis L.d.a. Tale conguaglio, tuttavia, sarà dovuto solo in caso di perdurante sfruttamento del fonogramma e verrà versato in casi residuali, inoltre, essendo amministrato dagli organismi di gestione, subirà la necessaria decurtazione per gli aggi di gestione del diritto.

Occorrerà, quindi, verificare nel tempo quanto l'insieme degli interventi proposti dal decreto andranno ad effettivo beneficio degli artisti e, quindi, evidenziare l'avvenuto o meno miglioramento socio-economico.

Quanto ai produttori di fonogrammi, anch'essi destinatari dell'intervento, si può prevedere un beneficio diretto derivante dal prolungamento del periodo di protezione, ma un esiguo numero di fissazioni, quelle cui hanno partecipato gli artisti più noti, in grado di generare reddito anche dopo i primi cinquant'anni di sfruttamento.

Solo per tali opere per le quali i produttori di fonogrammi vanteranno un interesse concreto vi sarà un vantaggio dallo sfruttamento prolungato, ma per le medesime opere verosimilmente gli artisti titolari dei diritti ricorreranno alla rinegoziazione o al regime “*use it or lose it*”. Gli interessi divergenti delle due categorie beneficiarie delle misure (artisti e produttori di fonogrammi) potranno sfociare in contenziosi, le cui spese legali saranno per gli artisti in misura più o meno equivalente al valore delle pretese vantate.

Per completezza di informazioni, si segnala che il decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, recante: “*Attuazione della direttiva 2014/26/UE sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su*



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

UFFICIO LEGISLATIVO

opere musicali per l'uso online nel mercato interno” ha introdotto disposizioni volte a uniformare, rendere trasparenti e disciplinare le attività di reperimento degli artisti al fine di una più celere e corretta ripartizione dei compensi dovuti, fissando una tempistica e delle modalità di trattazione delle somme non ripartibili a causa del mancato reperimento dei titolari per cause non imputabili alle “collecting”.

Decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, recante: “Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo”, convertito in legge 29 luglio 2014, n. 106.

Aspetti introduttivi

Il decreto legge in esame ha introdotto strumenti concreti ed innovativi per sostenere il patrimonio culturale e rilanciare il settore turistico. La norma è intervenuta in ambiti diversificati che vanno dalle agevolazioni fiscali a vantaggio di persone fisiche e giuridiche in caso di erogazioni liberali per il restauro di beni culturali e nel settore dell'industria cinematografica, a misure di semplificazione in alcuni procedimenti burocratici ministeriali, alla valorizzazione di particolari complessi monumentali e siti archeologici, all'organizzazione ed al funzionamento delle fondazioni lirico sinfoniche, all'incremento delle risorse da destinare a spese per investimenti a favore di beni culturali, a misure urgenti per favorire l'occupazione giovanile nei luoghi della cultura di appartenenza pubblica, a una serie di misure urgenti per il rilancio del settore turistico.

Raggiungimento delle finalità

Secondo quanto previsto dalla relazione AIR a corredo delle norme in esame, il grado di raggiungimento degli obiettivi è verificato attraverso il monitoraggio dell'efficacia complessiva dell'intervento nei diversi ambiti investiti dalle singole disposizioni, mediante l'analisi dei dati prodotti dagli uffici coinvolti, in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, di sostegno alle attività culturali, di incentivazione alle attività riconducibili al settore turistico, di miglioramento della qualità dell'offerta ricettiva accrescendo la competitività delle destinazioni turistiche, di semplificazione di alcuni adempimenti burocratici in capo all'Amministrazione dei beni culturali e del turismo, nonché di riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e di rilancio dei musei comparandoli con i dati esistenti prima dell'entrata in vigore del presente intervento normativo.

Costi prodotti

In linea generale, l'atto normativo in questione non ha prodotto alcun costo aggiuntivo a carico di cittadini, imprese e organizzazioni pubbliche. Non tutte le disposizioni di cui al



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

UFFICIO LEGISLATIVO

decreto in oggetto hanno avuto necessità di una copertura finanziaria, altre hanno trovato la loro copertura secondo quanto specificato nella relazione tecnica.

Si sottolinea come la definizione dell'iter istruttorio del regolamento di semplificazione previsto per le autorizzazioni paesaggistica e l'informatizzazione di molte procedure comporteranno una considerevole riduzione degli oneri amministrativi a carico di cittadini e imprese.

Effetti prodotti

Attesa la complessità dell'intervento normativo, si indicano gli effetti maggiormente rappresentativi.

a) agevolazioni fiscali

Una misura significativa è quella introdotta dall'art. 1 del D.L. 83/2014 per incentivare l'apporto dei privati (cd. *Art bonus*) ai fini della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale con vasta eco anche nell'opinione pubblica presso la quale il tema della cultura e del patrimonio culturale può dirsi sempre più centrale. Significativa appare la stipula con Ales spa di una apposita convenzione al fine di promuovere ed incrementare le erogazioni liberali attraverso la creazione e continua implementazione di un sito web dedicato, e lo svolgimento di diversificate attività di informazione e formazione sia a livello nazionale che internazionale.

Si indicano qui come dati significativi registrati da Ales al 30 settembre 2016 quelli relativi ai 735 enti beneficiari, ad euro 121.735.031 di erogazioni liberali ricevute e di 936 interventi registrati, sia di sostegno che di tutela a istituti e luoghi della cultura e di realizzazione, restauro e potenziamento di enti e istituzioni pubbliche dello spettacolo., mentre al 10.10.2017 si riscontrano 1113 beneficiari a fronte di erogazioni liberali pari ad € 184.243.892,00. Lo strumento può essere ancora potenziato, sia sul piano piano formativo, per aumentare la conoscenza e le possibilità di utilizzo, sia sul piano della platea dei beneficiari.

Per quanto riguarda i crediti di imposta in ambito turistico, si riportano le seguenti tabelle riepilogative degli effetti prodotti nelle annualità 2015, 2016 e 2017 dai relativi disposti normativi.

In particolare, contrariamente a quello che può essere rilevato per il credito d'imposta in materia di riqualificazione, per quelli concernenti la digitalizzazione degli esercizi ricettivi e delle agenzie di viaggio è possibile notare una richiesta inferiore alla capienza del credito, con un andamento nei tre anni altalenante e un picco nell'annualità 2016.

TAX CREDIT DIGITALIZZAZIONE



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

UFFICIO LEGISLATIVO

	n.° istanze pervenute	credito di imposta totale richiesto	capienza massima
ANNO 2015 (SU SPESE 2014)	1937	€ 7.829.982,23	€ 15.000.000,00
ANNO 2016 (SU SPESE 2015)	2523	€ 9.138.871,81	€ 15.000.000,00
ANNO 2017 (SU SPESE 2016)	2504	€ 8.447.062,05	€ 15.000.000,00

TAX CREDIT

RIQUALIFICAZIONE Alberghi

Dalla sottostante tabella si può notare come le richieste siano notevolmente superiori alla capienza massima, anche per quel che concerne le spese relative al mobilio e a componenti di arredo. È da osservare anche la riduzione progressiva del numero delle istanze, che nel 2016 sono pari al 66% circa del 2015 e nel 2017 al 77% circa del 2015, e il contestuale aumento degli importi del credito di imposta richiesto.

	n.° istanze pervenute	credito di imposta totale richiesto	capienza massima
ANNO 2015 (SU SPESE 2014)	4764	€ 91.312.065,92	€ 20.000.000,00
ANNO 2016 (SU SPESE 2015)	3168	€ 90.525.113,21*	€ 50.000.000,00
ANNO 2017 (SU SPESE 2016)	3650	€ 107.082.460,80 **	€ 50.000.000,00

Note:



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

UFFICIO LEGISLATIVO

- * € 90.525.113, 21, di cui:
 - € 60.971.646,55 per spese relative agli interventi (capienza max € 45.000.000,00)
 - € 29.553.466,66 per spese relative al mobilio (capienza max € 5.000.000,00)
- ** € 107.082.460,80, di cui:
 - € 72.315.201,82 per spese relative agli interventi (capienza max € 45.000.000,00)
 - € 34.767.258,98 per spese relative al mobilio (capienza max € 5.000.000,00)

Il decreto-legge in esame prevede agevolazioni fiscali anche nel settore cinematografico. Si fa riserva di inviare i relativi dati non appena ricevuti dalla competente Direzione generale.

b) misure di semplificazione in alcuni procedimenti burocratici ministeriali

Ai sensi dell'articolo 12 del decreto legge in esame, è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 che individua negli allegati A e B gli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata. Il medesimo articolo 12 ha ridotto a 30 anni dall'esaurimento della pratica il termine per il versamento della documentazione agli archivi di Stato. L'innovazione ha comportato una indubbia utilità ai fini della ricerca storica. Con riferimento al profilo della amministrativa per gli adempimenti legati alla materia del turismo, si segnala che la documentazione prevista a corredo delle istanze di ammissione al beneficio fiscale possa essere presentata mediante posta elettronica certificata, ovvero altro canale telematico indicato con pubblica comunicazione dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Si segnalano pertanto le procedure, interamente automatizzata, predisposte dal Ministero per accogliere, verificare e fare la graduatoria delle istanze. L'attività di approfondimento "manuale" è stata quindi limitata alle sole istanze che il sistema non poteva accogliere per assenza anche di un solo requisito e relativamente alle quali il singolo richiedente adiva all'Ufficio mediante richiesta su apposito *account* di posta elettronica.

Il procedimento è stato interamente rappresentato nel suo svolgimento mediante la pubblicazione di un *tutorial* informativo, sempre predisposto dal Ministero.

c) risorse da destinare a spese per investimenti a favore di beni culturali

I decreti ministeriali 1 settembre 2015 e 2 dicembre 2016 hanno destinato, ai sensi dell'articolo 7, comma 1 del d.l. 83, l'importo complessivo € 80.000.000,00 per gli anni 2015 e 2016 finalizzati ai seguenti interventi:



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

UFFICIO LEGISLATIVO



Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo

ALLEGATO

PILLOSTRATEGICO GRANDI PROGETTI ANNUALITÀ 2015			
Regione	Comune	Titolo intervento	importo 2015 (M€)
Completamento Musei di rilevante interesse nazionale			
Piemonte	Torino	Polo Reale	3
Friuli V.G.	Aquileia (UD)	Museo archeologico Nazionale	0,5
Emilia Romagna	Ferrara	Museo Nazionale dell'Ebraismo e della Shoah	3
Toscana	Firenze	Galleria degli Uffizi	10
	Pisa	Museo delle navi	3
Abruzzo	L'Aquila	Palazzo Ardinghelli - Museo arte contemporanea	1
Umbria	Spello (PG)	Villa romana	0,5
TOTALE COMPLETAMENTO MUSEI NAZIONALI			21
Polo di Attrazione			
Lombardia	Pavia	Certosa	3
Veneto	Bassano del Grappa (VI)	Ponte degli Alpini	1
Lazio	Roma	Arena del Colosseo	3,5
	Roma	Arsenale Pontificio	1
Sardegna	Cabras (OR)	Museo archeologico dei Giganti di Mont'e Prama	0,5
TOTALE POLO DI ATTRAZIONE			9
TOTALE ANNUALITA' 2015			30
PILLOSTRATEGICO GRANDI PROGETTI ANNUALITÀ 2016			
Regione	Comune	Titolo intervento	importo 2015 (M€)
Completamento Musei di rilevante interesse nazionale			
Piemonte	Torino	Polo Reale	4
Friuli V.G.	Aquileia (UD)	Museo archeologico Nazionale	1
Emilia Romagna	Ferrara	Museo Nazionale dell'Ebraismo e della Shoah	4
Toscana	Firenze	Galleria degli Uffizi	8
	Pisa	Museo delle navi	2
Abruzzo	L'Aquila	Palazzo Ardinghelli - Museo arte contemporanea	1
Umbria	Spello (PG)	Villa romana	0,5
TOTALE COMPLETAMENTO MUSEI NAZIONALI			28,5
Polo di Attrazione			
Lombardia	Pavia	Certosa	4
Veneto	Bassano del Grappa (VI)	Ponte degli Alpini	2
Lazio	Roma	Arena del Colosseo	15
	Roma	Arsenale Pontificio	6
Sardegna	Cabras (OR)	Museo archeologico dei Giganti di Mont'e Prama	2,5
TOTALE POLO DI ATTRAZIONE			29,5
TOTALE ANNUALITA' 2016			58
TOTALE COMPLESSIVO DEL PROGRAMMA			88



vl



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

UFFICIO LEGISLATIVO

ed € 135.000.000,00 per gli anni 2017 e 2018.

Per quanto riguarda gli scavi archeologici di Pompei, al 31 dicembre 2017, saranno prevedibilmente conclusi 72 dei 76 interventi programmati. E' stata estesa la copertura Wi-fi all'intera area archeologica.

d) misure relative all'organizzazione ed al funzionamento delle fondazioni lirico sinfoniche

Il decreto legge reca, all'articolo 5, disposizioni urgenti in materia di organizzazione e funzionamento delle fondazioni lirico – sinfoniche, che prevede tra gli aspetti più significativi:

a) al comma 1, *lett.a)*, la modifica di alcune disposizioni sul risanamento delle fondazioni lirico-sinfoniche contenute nell'articolo 11 del decreto legge n. 91 del 2013. In particolare, nelle more della stipula del contratto nazionale, le fondazioni liriche che hanno presentato il piano di risanamento vengono autorizzate a negoziare ed applicare nuovi contratti integrativi aziendali, compatibili con i vincoli di bilancio e purchè tali nuovi contratti prevedano l'assorbimento senza ulteriori costi per la fondazione di ogni eventuale incremento del trattamento economico conseguente al rinnovo del CCNL.

Sul punto, si evidenzia che n. 6 fondazioni liriche aderenti al Piano di Risanamento hanno sottoscritto, tra il 2014 e il 2015, nuovi contratti integrativi aziendali.

b) al comma 1, *lett.b)* che il personale risultante in eccedenza all'esito della rideterminazione delle dotazioni organiche di qualifica amministrativa e tecnica venga assunto a tempo indeterminato, tramite procedure di mobilità avviate dalla fondazione, dalla società Ales S.p.A..

Sul punto si evidenzia che n. 2 fondazioni liriche hanno usufruito di tale facoltà: 1. Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino relativamente a n.41 unità di personale; 2. Fondazione Petruzzelli e Teatri di Bari n. 1 unità di personale.

c) al comma 1, *lett.e)* l'adeguamento delle disposizioni statutarie delle fondazioni liriche, adeguamento che è stato effettuato da tutte e 14 le fondazioni lirico - sinfoniche;

d) al comma 1, *lett.g)* la possibilità di determinare con decreto interministeriale i criteri per la individuazione delle fondazioni lirico - sinfoniche dotate di forma organizzative speciali. Sul punto si evidenzia che i predetti criteri sono stati specificati con il decreto ministeriale 6 novembre 2014 e che con decreto ministeriale 5 gennaio 2015, alla luce dei predetti criteri, la Fondazione Teatro alla Scala di Milano e la Fondazione Accademia Nazionale di Santa Cecilia sono state riconosciute fondazione dotate di forma organizzativa speciale.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

UFFICIO LEGISLATIVO

e) misure urgenti per favorire l'occupazione

A seguito dell'incremento del fondo "Mille giovani per la cultura", sono stati realizzati i progetti relativi a Biblioteche statali relativi a tirocini formativi e di orientamento per 280 giovani fino a 29 anni di età, per la realizzazione di progetti specifici finalizzati a sostenere attività di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale. Dopo il periodo di formazione, i tirocinanti hanno svolto attività di supporto dei servizi al pubblico e dei servizi di catalogazione. L'impatto è stato positivo, in quanto si sono potuti svolgere lavori che la carenza di personale in servizio rendeva di difficile realizzazione. In particolare è stato riordinato l'archivio storico della Biblioteca nazionale centrale di Roma che si trovava in stato di disordine e si sono catalogati alcuni fondi appartenenti alle collezioni delle Biblioteche. Sono state incrementate le descrizioni nei sistemi nazionali coordinati dall'ICCU SBN 10.776 record di notizie bibliografiche e 1.800 record di soggetti; Manus: 9 album del fondo Cotugno per 1521 documenti; Portale 14-18: catalogazione, inventariazione, collocazione e digitalizzazione di 600 documenti grafici, arricchimento di metadati di 3000 cartoline già pubblicate sul sito web 14-18, caricamento nel portale di 30.000 immagini e relativi metadati. La norma ha consentito quindi l'ampliamento dell'offerta di servizi culturali,. Attraverso l'incremento dei dati dei sistemi nazionali e il potenziamento della qualità dei servizi all'utenza. Per quanto riguarda l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, l'attività formativa accompagnata dalla formazione sul lavoro ha favorito l'acquisizione di competenze professionali da parte dei giovani e il confronto con il mondo del lavoro.

Start-up turismo

Tra le iniziative riconducibili alle finalità del decreto, finalizzate anche a incentivare lo sviluppo tecnologico, la nuova imprenditorialità e l'occupazione, in particolare giovanile, nelle start-up nel settore del turismo. la DG Turismo del Mibact ha avviato FactorYmpresa un programma nazionale di agevolazioni indirizzato a start-up e aggregazioni di imprese innovative che operano o intendono operare nel settore turistico. Il Ministero ha deciso di utilizzare Invitalia, cioè l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, deputata istituzionalmente a questa funzione, attraverso la stipula di apposita Convenzione nel gennaio 2017. I progetti con maggiori potenzialità partecipano all'Accelerathon, una full immersion di 36 ore in cui startupper e rappresentanti delle aggregazioni di imprese lavorano al proprio progetto insieme a un mentor. Per ogni sfida sono individuate 6 start-up e 4 aggregazioni che si aggiudicano un premio in denaro da utilizzare per sviluppare in 90 giorni il progetto di business, da presentare in un evento pubblico. I migliori sono premiati con un contributo da spendere per visite di studio o per la partecipazione a fiere.

Sono previste 4 call tematiche:

- Borghi e Cammini - Vivere le qualità del territorio: esperienze ed emozioni in chiave slow;



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

UFFICIO LEGISLATIVO

- Montagna - La vacanza green su misura: avventura, sport, relax;
- Terme - Acqua e dintorni: dallo stabilimento al territorio;
- Mare - Oltre la spiaggia, oltre l'estate: nuovi target, nuovi bisogni.

Sono in corso di progettazione altre call.

f) Misure concernenti la mobilità e l'accoglienza in ambito turistico

L'articolo 11 del decreto-legge in esame ha previsto l'approvazione da parte del MIT, d'intesa con il Mibact e sentita la Conferenza Stato-Regioni, del Piano straordinario della mobilità turistica, per favorire la raggiungibilità e fruibilità del patrimonio culturale, con particolare attenzione ai centri minori ed al sud Italia. Per promuovere circuiti turistici di eccellenza, il Mibact semplifica e snellisce le proprie procedure burocratiche. Il MIT, con il supporto del Mibact, sta redigendo il Piano straordinario della mobilità turistica, presentato in anteprima dai Ministri competenti durante la conferenza stampa del 12 settembre 2017. Il PSMT è sviluppato intorno a 4 obiettivi:

1. turismo accessibile: accrescere l'accessibilità ai siti turistici per rilanciare la competitività degli operatori e dei siti turistici in Italia;
2. turismo che valorizza le infrastrutture: valorizzare le infrastrutture di trasporto come elemento di offerta turistica;
3. turismo digitale: digitalizzare l'industria del turismo a partire dai servizi di mobilità;
4. turismo sicuro e sostenibile: promuovere modelli di mobilità turistica sostenibili e sicuri dal punto di vista ambientale ed energetico.

La norma mira anche al recupero di immobili di appartenenza pubblica, potenzialmente a vocazione turistica, e che attualmente non sono utilizzati o utilizzabili, quali stazioni ferroviarie, marittime, casellari, fari, fortificazioni, etc. Al riguardo, da un protocollo d'intesa, sottoscritto nel dicembre 2015, è nata la collaborazione tra Anas, Mibact, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Agenzia del Demanio che a luglio 2016 ha portato ad un bando di gara finalizzato a mettere sul mercato, in regime di concessione, le prime 30 case cantoniere sulla rete stradale Anas. Si tratta di un progetto di riqualificazione degli immobili per la loro valorizzazione e lo sviluppo di servizi (es. alberghi, ristoranti, bar e punti di informazione), in sinergia con i piani di valorizzazione turistico-culturale del territorio.

Si segnala inoltre l'iniziativa Valore Paese Cammini e percorsi, progetto dell'Agenzia del Demanio avviato a maggio 2017, che contribuisce a concretizzare l'azione di sviluppo dello *slow travel* intrapresa da MIBACT e MIT. L'iniziativa punta alla riqualificazione e riuso di immobili pubblici (piccole stazioni, case cantoniere, caselli idraulici, ecc.) lungo i cammini e i percorsi ciclopedonali e storico-religiosi che attraversano l'Italia per trasformarli in ostelli, piccoli hotel, punti ristoro, ciclo-officine, punti di servizio e assistenza per tutti i pellegrini, i turisti, i camminatori e i ciclisti che ogni anno percorrono questi tracciati.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

UFFICIO LEGISLATIVO

Il 26 giugno 2017 si è conclusa la fase di consultazione pubblica online che ha visto la partecipazione di 24.632 persone da tutto il mondo: 103 immobili pubblici nel 2017, circa 100 nel 2018 e altrettanti nel 2019, saranno affidati ai privati per essere recuperati e riutilizzati.

Il 24 luglio 2017 è stato pubblicato il bando unico nazionale, riguardante i primi 30 immobili di proprietà dello Stato (+ 13 di Enti Locali) che saranno affidati in concessione gratuita (9 + 9 anni) ad imprese, cooperative e associazioni costituite in prevalenza da soggetti fino a quaranta anni. Un secondo bando è previsto per l'autunno e sarà dedicato agli immobili di maggior pregio da affidare in concessione di valorizzazione fino a 50 anni con un canone di affitto per la realizzazione di un progetto sostenibile che ne preveda il recupero e il riuso, in una logica di partenariato pubblico-privato, a beneficio di tutta la collettività.

La norma mira anche a potenziare l'offerta turistico-culturale e a valorizzare con azioni congiunte il paesaggio e il patrimonio storico-artistico della nazione, nell'ambito del Piano strategico nazionale per lo sviluppo del turismo in Italia (2017-2022).

A questo fine nell'ambito del Programma Attuativo Annuale 2017 /2018 previsto dal PST sono stati presentati diversi progetti e assumono priorità quelli di valorizzazione del paesaggio, anche tramite l'ideazione e la realizzazione di itinerari turistico-culturali dedicati, inseriti nei circuiti nazionali e nei percorsi sopra indicati. Gli itinerari sono finalizzati a mettere in rete i siti di interesse culturale e paesaggistico presenti in diversi territori, migliorandone la fruizione pubblica.

A tal fine, le regioni e gli enti locali, singoli o associati, stanno predisponendo, d'intesa con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e con il Ministero dello sviluppo economico, appositi progetti, elaborati sulla base dell'analisi dei territori e della mappatura delle risorse nonché della progettazione di interventi concreti e mirati a favorire l'integrazione turistica. Tra i progetti in istruttoria si citano, a titolo meramente esemplificativo, i seguenti:

- Mappatura permanente delle destinazioni turistiche regionali e dei relativi prodotti (Regione Abruzzo - Coordinamento);
- Valorizzazione dei borghi e delle specificità territoriali e costituzione della rete dei borghi italiani - Azioni congiunte Mibact - MIUR per turismo scolastico;
- Censimento degli itinerari storico-culturali e paesaggistici pedonali e fruibili anche con altre forme di mobilità dolce;
- Treni storici (con Fondazione FS Italiane);
- Progetti delle CCIA per la valorizzazione del patrimonio culturale e la promozione del turismo (con Mise);
- Magna Grecia Museum Trail: Coordinamento per la organizzazione e costruzione prodotto turistico (percorso di turismo slow) della costa ionica della Puglia, Basilicata e Calabria (MIBACT DG Turismo);
- Sviluppo di un sistema di ciclovie nazionali sicure e di qualità di competenza MIT in collaborazione col Mibact.



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

DIREZIONE GENERALE
PER LA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO E DELLE ACQUE

VERIFICA D'IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (VIR)

Decreto legislativo di recepimento della direttiva 2013/39/UE

Titolo: Decreto legislativo 13 ottobre 2015, n. 172 - *“Attuazione della direttiva 2013/39/UE, che modifica le direttive 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque”*. Pubblicato nella Gazz. Uff. 27 ottobre 2015, n. 250.

Amministrazione referente: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

ASPETTI INTRODUTTIVI

Il decreto legislativo 13 ottobre 2015, n. 172 è stato predisposto ai sensi della legge comunitaria 7 ottobre 2014, n. 154, recante delega al Governo per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee, al fine di dare recepimento alla direttiva 2013/39/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 agosto 2013, che modifica le direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque.

La direttiva 2013/39/UE costituisce una delle misure necessarie a norma dell'articolo 16 della direttiva 2000/60/CE per combattere l'inquinamento idrico prodotto da singoli inquinanti o gruppi di inquinanti che presentino un rischio significativo per l'ambiente acquatico. Dopo aver adottato, con decisione n. 2455/01/CE, un elenco che annovera 33 sostanze/ prioritarie che destano particolari timori a livello comunitario, e individuato con la direttiva 2008/105/CE misure specifiche in materia di controllo dell'inquinamento e di standard di qualità ambientale (SQA), con la direttiva 2013/39/UE, sulla base del riesame effettuato dalla Commissione europea, è stato modificato l'elenco delle sostanze prioritarie introducendo standard di qualità ambientale più restrittivi per alcune e integrando l'elenco con ulteriori 12 sostanze/ con lo scopo di elevare il livello

di protezione contro i rischi che tali sostanze prioritarie ed alcuni altri inquinanti comportano per l'ambiente acquatico.

L'AIR prevede l'obiettivo del raggiungimento di un buono stato chimico delle acque superficiali attraverso la fissazione di nuovi SQA per le sostanze prioritarie esistenti e l'introduzione di nuove sostanze prioritarie con i relativi SQA. In particolare:

- gli SQA rivisti per le sostanze prioritarie esistenti devono essere raggiunti entro la fine del 2021
- gli SQA per le sostanze prioritarie identificate di recente devono essere raggiunti entro la fine del 2027.
- Permane, altresì, l'obiettivo di ridurre progressivamente l'inquinamento provocato dalle sostanze prioritarie, ma anche di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze prioritarie pericolose, entro 20 anni dall'inserimento di ciascuna sostanza nell'elenco delle sostanze prioritarie da parte del Parlamento europeo e del Consiglio, al fine di realizzare un buono stato chimico in tutte le acque di superficie.

Gli indicatori previsti dall'AIR per la verifica del raggiungimento degli obiettivi sono:

- i dati risultanti dalla attività di monitoraggio per il controllo delle sostanze prioritarie e pericolose prioritarie;
- i dati elaborati dall'inventario dei rilasci da fonte diffusa, degli scarichi e delle perdite.

Inoltre sarà oggetto di valutazione la tendenza a lungo termine delle concentrazioni delle sostanze indicate nell'elenco di priorità in siti selezionati sulla base dell'analisi delle pressioni e degli impatti.

SEZIONE 1 – RAGGIUNGIMENTO FINALITA'

L'obiettivo di raggiungere un buono stato chimico delle acque superficiali per effetto del decreto potrà essere verificato a partire dal 2021 e dal 2027, date entro cui dovranno essere raggiunti, rispettivamente, gli obiettivi di qualità per le sostanze con SQA rivisti e gli obiettivi di qualità per le nuove sostanze prioritarie, nonché dell'eliminazione, entro il 31 gennaio 2032, delle nuove sostanze pericolose prioritarie e della graduale diminuzione delle sostanze prioritarie negli scarichi, nei rilasci da fonte diffusa e nelle perdite.

La tendenza a lungo termine delle concentrazioni delle sostanze indicate nell'elenco di priorità in siti selezionati sulla base dell'analisi delle pressioni e degli impatti, potrà essere valutata quando sarà disponibile un numero di dati sufficienti per un'analisi a lungo termine affidabile, tenuto conto che il monitoraggio delle suddette sostanze ha una frequenza triennale.

Allo stato attuale alcune regioni hanno emanato specifici provvedimenti finalizzati alla definizione e all'aggiornamento dei piani di monitoraggio delle sostanze chimiche e dei programmi di misure, tenendo conto delle nuove disposizioni introdotte dal dlgs 172/2015.

Altre non hanno assunto atti specifici, ritenendo già esaustivo il contenuto del decreto a cui hanno dato immediata applicazione.

Inoltre le Autorità di bacino distrettuale hanno inserito i programmi di monitoraggio e i programmi di misure per le sostanze chimiche nei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici (secondo aggiornamento), approvati formalmente con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri data 27 ottobre 2016, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n.25 del 31 gennaio 2017.

Nel corso dei due anni di applicazione del decreto è stata emanata la linea guida per il monitoraggio delle sostanze prioritarie nel biota, recante i criteri fisico chimici per valutare la concentrazione di piombo e nichel in base alla biodisponibilità sito-specifica nelle acque interne, elaborata da ISPRA, CNR IRSA e Istituto Superiore di Sanità.

È stato inoltre inserito nella legge europea un emendamento volto a superare le criticità causate dalla non conformità delle metodiche analitiche, ai requisiti minimi richiesti dalla normativa vigente, di alcune regioni di uno stesso distretto idrografico, tramite accordi all'interno del Distretto idrografico per garantire la comparabilità dei dati analitici.

SEZIONE 2 – COSTI PRODOTTI

I destinatari delle disposizioni del D.lgs. 172/2015 sono gli enti territoriali quali le regioni e le provincie autonome, responsabili del monitoraggio, che hanno provveduto agli adempimenti previsti dal decreto legislativo 172/2015 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

L'entrata in vigore del D.lgs 172/15, ha comportato la ridefinizione dei programmi di monitoraggio regionali che, per le sostanze prioritarie con nuovi SQA, sono stati avviati dal 2015, mentre per le nuove sostanze saranno completamente operativi a partire dal 2018.

Allo stato attuale solamente la regione Toscana ha comunicato di aver finanziato con complessivi 150.000 euro l'adeguamento del piano di monitoraggio e il monitoraggio delle sostanze dell'elenco di controllo. Le altre regioni, pur avendo dato attuazione al decreto tramite la predisposizione ed avvio dei programmi di monitoraggio delle sostanze chimiche, non hanno comunicato le somme stanziare per gli interventi.

SEZIONE 3 – EFFETTI PRODOTTI

Come riportato nella relazione AIR, al fine di verificare l'efficacia delle disposizioni introdotte, vale a dire la realizzazione di un buono stato chimico in tutte le acque di superficie ed il raggiungimento degli obiettivi di buono stato chimico, entro il 22 dicembre 2021, per le sostanze con SQA rivisti e il 2027, per le nuove sostanze, sono stati individuati i seguenti indicatori:

- i dati risultanti dalla attività di monitoraggio per il controllo delle sostanze prioritarie e pericolose prioritarie, che saranno disponibili, rispettivamente, entro il 2021 e il 2027;
- i dati elaborati dall'inventario dei rilasci da fonte diffusa, degli scarichi e delle perdite.

Gli effetti del decreto potranno quindi essere verificati a partire dal 2021, data entro cui dovranno essere raggiunti gli obiettivi di qualità per le sostanze con SQA rivisti.

SEZIONE 4 – LIVELLO DI OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI

Le informazioni relative ai provvedimenti emanati dalle regioni e dalle province autonome per la definizione e l'adeguamento dei programmi di monitoraggio delle sostanze chimiche rappresentano un indice del livello di osservanza del decreto, in quanto consentono di verificare, rispetto alle suddette amministrazioni, l'adempimento delle disposizioni del decreto legislativo..

SEZIONE 5 – CRITICITÀ

Le maggiori criticità connesse al decreto sono dovute alla possibilità, data alle Regioni e alle Province autonome, di applicare metodiche analitiche differenti, anche a livello dello stesso distretto idrografico, sulla base delle sostenibilità dei costi da parte delle stesse amministrazioni. L'applicazione di tali disposizioni non garantisce la comparabilità dei dati derivanti dal monitoraggio a livello di distretto idrografico, pertanto è stato inserito nella legge europea 2017, di prossima pubblicazione, un emendamento per superare le suddette criticità, mediante la promozione di intese con Regioni e province autonome dello stesso distretto idrografico, volte a garantire

l'intercomparabilità dei dati derivanti dal monitoraggio delle sostanze chimiche attraverso l'applicazione di metodiche equipollenti.

SEZIONE 6 – SINTESI DELLA VIR – CONCLUSIONI

In sintesi:


- Gli obiettivi relativi al raggiungimento del buono stato chimico, ovvero al rispetto degli SQA e alla riduzione ed eliminazione delle nuove sostanze prioritarie e pericolose prioritarie negli scarichi, nei rilasci da fonte diffusa e nelle perdite, potranno essere verificati per le sostanze prioritarie esistenti con nuovi SQA a partire dal 2021 e per le nuove sostanze prioritarie a partire dal 2027.
- La tendenza a lungo termine delle concentrazioni delle sostanze indicate nell'elenco di priorità in siti selezionati sulla base dell'analisi delle pressioni e degli impatti, potrà essere valutata quando sarà disponibile un numero di dati sufficienti per un'analisi a lungo termine affidabile, tenuto conto che il monitoraggio delle suddette sostanze ha una frequenza triennale

IL DIRETTORE GENERALE
Dott.ssa Gafa Checcucci



ALLEGATI:

Relazione Analisi dell'Impatto della Regolamentazione (AIR)

 Divisione II
Ing. Francesco Gigliani
Telefono 5257

ANALISI DELL'IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (AIR)

Titolo: schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/39/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 agosto 2013 che modifica le direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque

Amministrazione referente: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

SEZIONE 1 - IL CONTESTO E GLI OBIETTIVI

A) Rappresentazione del problema da risolvere e delle criticità constatate, anche con riferimento al contesto internazionale ed europeo, nonché delle esigenze sociali ed economiche considerate,

L'intervento regolatorio all'esame è stato predisposto ai sensi della legge 7 ottobre 2014, n. 154, recante delega al Governo per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge di delegazione europea 2013 (secondo semestre), al fine di dare attuazione alla direttiva 2013/39/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 agosto 2013, che modifica le direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque.

La direttiva 2013/39/UE è stata emanata ai sensi degli articoli 16, commi 6 e 7, (Strategie per combattere l'inquinamento idrico) ed 8 (Monitoraggio dello stato delle acque superficiali, dello stato delle acque sotterranee e delle aree protette) della direttiva quadro in materia di acque 2000/60/CE.

Con la direttiva 2013/39/UE si è data, infatti, attuazione ad una delle misure strategiche delineate al citato articolo 16 per combattere l'inquinamento idrico prodotto da singoli inquinanti o da gruppi di inquinanti che presentano un rischio significativo per l'ambiente acquatico. Dopo aver individuato, con la decisione n. 2455/01/CE, un elenco di 33 sostanze cosiddette prioritarie, in quanto ritenute particolarmente pericolose, e, con la direttiva 2008/105/CE, i relativi standard di qualità ambientale (SQA), il legislatore europeo, sulla base del riesame effettuato dalla Commissione europea, ha modificato l'elenco delle sostanze prioritarie introducendo standard di qualità ambientale più restrittivi per alcune e integrando l'elenco con ulteriori 12 sostanze, con lo scopo di elevare il livello di protezione contro i rischi che tali sostanze prioritarie ed alcuni altri inquinanti comportano per l'ambiente acquatico.

La nuova direttiva aggiunge, infatti, ulteriori 12 nuove sostanze, con relativo SQA, al citato elenco delle sostanze chimiche prioritarie, così suddivise:

- sostanze contenute in prodotti fitosanitari: aclonifen, bifenox, cipermetrina, dicofol, eptacloro, quinoxyfen;
- sostanze usate in prodotti biocidi: cibutrina, diclorvos, terbutrina;
- sostanze chimiche industriali: acido perfluorottano sulfonato (PFOS), esabromociclododecano (HBCDD);
- sottoprodotti della combustione: diossina e PCB diossina-simili.

Inoltre, rivede gli SQA/CMA di 7 sostanze già incluse nell'elenco delle sostanze prioritarie, definisce i termini entro i quali dare esecuzione al monitoraggio per dette sostanze ed introduce l'obbligo di

monitoraggio nella matrice biota per talune sostanze, nonché l'obbligo di monitorare le sostanze incluse nell'elenco di controllo che sarà definito dalla Commissione Europea al fine di aggiornare la lista di prioritizzazione.

B) Descrizione degli obiettivi (di breve, medio o lungo periodo) da realizzare mediante l'intervento normativo

L'obiettivo del presente intervento regolatorio è quello del raggiungimento di un buono stato chimico delle acque superficiali attraverso l'istituzione di nuovi SQA per le sostanze prioritarie esistenti e l'introduzione di nuove sostanze prioritarie con i relativi SQA. In particolare, gli SQA rivisti per le sostanze prioritarie esistenti dovrebbero essere raggiunti entro la fine del 2021 e gli SQA per le sostanze prioritarie identificate di recente entro la fine del 2027. Permane, altresì, l'obiettivo di ridurre progressivamente l'inquinamento provocato dalle sostanze prioritarie entro il 2015, ma anche di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze prioritarie pericolose, al fine di realizzare un buono stato chimico in tutte le acque di superficie e concorrere al raggiungimento, entro il 20 novembre 2021, di concentrazioni vicine ai livelli di fondo naturale per tutte le sostanze esistenti in natura e di concentrazioni vicine allo zero per tutte le altre sostanze.

C) Descrizione degli indicatori che consentiranno di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi indicati e di monitorare l'attuazione dell'intervento nell'ambito della VIR

Al fine di verificare l'efficacia delle disposizioni introdotte, vale a dire la realizzazione di un buono stato chimico in tutte le acque di superficie ed il raggiungimento degli obiettivi di buono stato chimico, entro il 22 dicembre 2021, per le sostanze con SQA rivisti, e il 2027, per le nuove sostanze, l'intervento regolatorio all'esame prevede che le regioni:

- svolgano una attività di monitoraggio per valutare la tendenza a lungo termine delle concentrazioni delle sostanze indicate nell'elenco di priorità;
- forniscano le informazioni relative alle sostanze appartenenti e non all'elenco di priorità ricavate dall'attività di monitoraggio, ai fini della definizione di un inventario dei rilasci da fonte diffusa, degli scarichi e delle perdite;
- rispettino requisiti minimi di prestazione per i metodi di analisi utilizzati ai fini del monitoraggio chimico delle acque, per le sostanze per le quali applicano l'opzione di cui all'art. 78 , comma 3 (scelta di una matrice alternativa).

Gli indicatori che consentiranno di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi di un buono stato chimico delle acque superficiali attraverso l'istituzione dei nuovi SQA sono, pertanto, costituiti da:

- i dati risultanti dalla attività di monitoraggio per il controllo delle sostanze prioritarie e pericolose prioritarie;
- i dati elaborati dall'inventario dei rilasci da fonte diffusa, degli scarichi e delle perdite;

I dati relativi al monitoraggio delle sostanze chimiche selezionate sulla base di un'accurata analisi delle pressioni e degli impatti, che sarà effettuata entro il 22 dicembre 2019, ai sensi dell'articolo 118 e dell'allegato 3 - sezione C, alla Parte Terza del decreto legislativo 152/06, sono rilevati dalle regioni e dalle province autonome, ai sensi dell'articolo 120 del medesimo decreto n.152 del 2006.

D) Indicazione delle categorie dei soggetti, pubblici e privati, destinatari dei principali effetti dell'intervento legislativo

Destinatari dei principali effetti del presente intervento regolatorio sono i cittadini italiani, in quanto lo stesso intervento si propone di migliorare lo stato di qualità delle acque e di garantire tutti gli usi delle stesse, a fini di tutela della salute umana e dell'ambiente.

SEZIONE 2 - PROCEDURE DI CONSULTAZIONE

Il contenuto dell'intervento regolatorio è stato concordato preventivamente, mediante appositi tavoli tecnici, con le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e con il gruppo di lavoro tecnico costituito dagli Istituti scientifici nazionali, (CNR IRSA, Istituto Superiore di Sanità e ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)

Le osservazioni più significative espresse dalle parti nel corso delle riunioni tecniche sono state attentamente vagliate dall'Amministrazione proponente, che le ha fatte confluire nella proposta regolatoria in esame, e sono di seguito, in sintesi, riportate:

- proposte delle regioni che hanno riguardato le matrici utilizzate per il monitoraggio dello stato chimico e degli elementi chimici a sostegno; le metodiche analitiche per le nuove sostanze e le zone di mescolamento;
- proposte del gruppo di lavoro (CNR-IRSA, ISS, ISPRA), che hanno riguardato lo Standard di qualità ambientale per il DDT; la matrice di monitoraggio del mercurio; i limiti di quantificazione metodiche analitiche; il monitoraggio del biota; il monitoraggio degli inquinanti specifici nei sedimenti ed il monitoraggio delle sostanze dell'elenco di controllo (watch list).

SEZIONE 3 - LA VALUTAZIONE DELL'OPZIONE DI NON INTERVENTO (“OPZIONE ZERO”).

L'opzione di non intervento non è percorribile stante l'obbligo per gli Stati membri di recepire nel diritto interno le norme europee. La non corretta trasposizione della disposizioni europee in materia di tutela della acque dall'inquinamento (direttiva quadro 2000/60/CE) ha, infatti, già portato all'apertura di una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia per (P. I. 2007/4680), successivamente archiviata in data....

La mancata o non completa trasposizione delle disposizioni europee comporterebbe, inoltre, l'impossibilità di stabilire programmi di monitoraggio delle sostanze chimiche adeguati ai fini della valutazione dello stato chimico delle acque superficiali e della verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dalla direttiva 2000/60/CE.

SEZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI ALTERNATIVE DI INTERVENTO REGOLATORIO

In linea generale, per nessuno degli adempimenti disposti dalla direttiva è consentita una discrezionalità quanto alla loro applicazione.

Non sono state, pertanto, valutate, per gli specifici adempimenti previsti dalla direttiva, opzioni alternative alla regolazione diretta, cioè all'attuazione, a livello legislativo, dei contenuti vincolanti e

facoltativi della direttiva che si recepisce, secondo i principi ed i criteri contenuti nella legge delega (legge europea 2013 - Secondo semestre). Nel corso delle consultazioni le parti interessate hanno concordato sulla non esistenza di soluzioni alternative.

SEZIONE 5 - GIUSTIFICAZIONE DELL'OPZIONE REGOLATORIA PROPOSTA E VALUTAZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI E DELL'IMPATTO SULLE PMI

A) Svantaggi e vantaggi dell'opzione prescelta.

Non risultano svantaggi dall'opzione prescelta. Al contrario, l'intervento regolatorio si propone di fornire strumenti efficaci per garantire l'applicazione delle disposizioni della direttiva europea, a vantaggio della lotta contro l'inquinamento idrico, della tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

B) Individuazione e stima degli effetti dell'opzione prescelta sulle micro, piccole e medie imprese

L'intervento regolatorio in esame, in attuazione delle disposizioni della nuova direttiva europea, prevede:

- l'aggiunta di 12 nuove sostanze, con relativo SQA, nell'elenco delle sostanze chimiche prioritarie così suddivise:
 - sostanze contenute in prodotti fitosanitari: aclonifen, bifenox, cipermetrina, dicofol, eptacloro, quinoxyfen;
 - sostanze usate in prodotti biocidi: cibutrina, diclorvos, terbutrina;
 - sostanze chimiche industriali: acido perfluorottano sulfonato (PFOS), esabromociclododecano (HBCDD);
 - sottoprodotti della combustione: diossina e PCB diossina-simili.
- la revisione degli SQA/CMA di 7 sostanze già incluse nell'elenco delle sostanze prioritarie;
- i tempi di esecuzione del monitoraggio per le suddette sostanze;
- l'obbligo di monitoraggio nella matrice biota per talune sostanze;
- l'obbligo di monitoraggio delle sostanze incluse nell'elenco di controllo che sarà definito dalla Commissione Europea al fine di aggiornare la lista di prioritizzazione.

Le predette attività di monitoraggio sono poste a carico delle regioni e delle province autonome.

Non si ravvisano, pertanto, effetti dell'intervento regolatorio sulle micro, piccole e medie imprese.

C) Indicazione degli obblighi informativi e dei relativi costi amministrativi, introdotti o eliminati, a carico di cittadini e imprese e dei destinatari diretti ed indiretti.

Il nuovo intervento regolatorio non prevede obblighi informativi a carico di cittadini e imprese e dei destinatari diretti ed indiretti.

D) Condizioni e fattori incidenti sui prevedibili effetti dell'intervento regolatorio

Non esistono condizioni o fattori che possano incidere sull'immediata attuazione del nuovo intervento regolatorio. Difatti, dalla sua applicazione non scaturiranno nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica in quanto le attività poste a carico delle pubbliche amministrazioni interessate sono già tutte sostanzialmente previste dalla normativa vigente. Inoltre, è stabilito che le amministrazioni pubbliche tenute all'adempimento degli obblighi previsti dal nuovo intervento regolatorio dovranno provvedere agli stessi adempimenti utilizzando le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

SEZIONE 6 - INCIDENZA SUL CORRETTO FUNZIONAMENTO CONCORRENZIALE DEL MERCATO E SULLA COMPETITIVITA'

E' stato valutato che le disposizioni del nuovo intervento regolatorio non avranno ricadute sul corretto funzionamento della concorrenza del mercato né sulla competitività del Paese.

SEZIONE 7 - MODALITA' ATTUATIVE DELL'INTERVENTO REGOLATORIO

A) Soggetti responsabili dell'attuazione dell'intervento regolatorio proposto.

I soggetti responsabili dell'attuazione dell'intervento regolatorio sono, in via principale, le regioni e le province autonome. Ad esse è demandato l'espletamento delle attività più rilevanti ai fini del raggiungimento degli obiettivi di miglioramento dello stato della qualità delle acque che lo stesso provvedimento si prefigge, quali:

- l'applicazione degli standard di qualità ambientale ai fini della identificazione del buono stato chimico delle acque; -
- il monitoraggio delle sostanze dell'elenco di controllo elaborato dalla Commissione Europea; -
- l'invio all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) delle informazioni relative alle sostanze appartenenti all'elenco di priorità ricavate dall'attività di monitoraggio, ai fini dell'aggiornamento dell'inventario dei rilasci da fonte diffusa, degli scarichi e delle perdite.

Altro soggetto responsabile dell'attuazione dell'intervento regolatorio è l'ISPRA cui sono demandati i compiti di:

- aggiornare l'inventario dei rilasci da fonte diffusa, degli scarichi e delle perdite; -
- assicurare che i metodi di analisi, compresi i metodi di laboratorio utilizzati dalle agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, ai fini del programma di monitoraggio chimico delle acque, siano conformi a determinate specifiche tecniche;
- organizzare programmi di prove valutative per assicurare la comparabilità dei risultati analitici dei laboratori delle agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente;
- coordinare il monitoraggio delle sostanze della lista di controllo definita a livello europeo, ai sensi dell'articolo 8-ter della direttiva con la decisione 2015/495 del 20 marzo 2015;
- elaborare una relazione sulla strategia di monitoraggio di tali sostanze, sulla base delle informazioni messe a disposizione dalle regioni e dalle province autonome, per il successivo invio alla Commissione europea.

B) Eventuali azioni per la pubblicità e per l'informazione dell'intervento.

Il provvedimento sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica e sul sito istituzionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

C) Gli strumenti per il controllo ed il monitoraggio dell'intervento regolatorio

Al fine di monitorare l'efficacia delle disposizioni introdotte con il nuovo intervento regolatorio, vale a dire il raggiungimento di un buono stato chimico in tutte le acque di superficie ovvero il rispetto dei nuovi SQA per alcune delle "vecchie sostanze" entro il 2021 e degli SQA delle nuove sostanze entro il 2027, nonché l'eliminazione, entro il 31 gennaio 2032, delle nuove sostanze pericolose prioritarie e la graduale diminuzione delle nuove sostanze prioritarie negli scarichi, nei rilasci da fonte diffusa e nelle perdite, nello stesso intervento è previsto che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano:

- svolgano una attività di monitoraggio per valutare la tendenza a lungo termine delle concentrazioni delle sostanze indicate nell'elenco di priorità in siti selezionati sulla base dell'analisi delle pressioni e degli impatti ;
- forniscano le informazioni relative alle sostanze appartenenti all'elenco di priorità ricavate dall'attività di monitoraggio ai fini dell'aggiornamento di un inventario dei rilasci da fonte diffusa, degli scarichi e delle perdite;
- rispettino requisiti minimi di prestazione per i metodi di analisi utilizzati ai fini del monitoraggio chimico delle acque.

D) Eventuali meccanismi per la revisione e l'adeguamento periodico della prevista regolamentazione

Secondo quanto stabilito all'articolo 31, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n.234, entro due anni dalla data di entrata in vigore del presente intervento regolatorio, potranno essere adottate misure integrative e correttive dello stesso intervento regolatorio.

E) Aspetti prioritari da monitorare in fase di attuazione dell'intervento regolatorio e da considerare ai fini della V.I.R.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare curerà l'elaborazione della verifica di impatto avvalendosi dei dati forniti dai soggetti responsabili dell'attuazione dell'intervento regolatorio.

In particolare, sarà specifico oggetto di valutazione, ai fini della VIR, la tendenza a lungo termine delle concentrazioni delle sostanze indicate nell'elenco di priorità in siti selezionati sulla base dell'analisi delle pressioni e degli impatti ai fini del raggiungimento di un buono stato chimico in tutte le acque di superficie ovvero del rispetto dei nuovi SQA per alcune delle "vecchie sostanze" entro il 2021 e degli SQA delle nuove sostanze entro il 2027, nonché dell'eliminazione, entro il 31 gennaio 2032, delle nuove sostanze pericolose prioritarie e della graduale diminuzione delle nuove sostanze prioritarie negli scarichi, nei rilasci da fonte diffusa e nelle perdite.

SEZIONE 8 – RISPETTO DEI LIVELLI MINIMI DI REGOLAZIONE EUROPEA

VERIFICA DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (V.I.R.)

Amministrazione competente: Ministero della difesa.

Decreto del Ministro della difesa 11 maggio 2015, n. 82 - Regolamento per la definizione dei criteri per l'accertamento dell'idoneità delle imprese ai fini dell'iscrizione all'albo delle imprese specializzate in bonifiche da ordigni esplosivi residuati bellici, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 1° ottobre 2012, n. 177.

Referente: Dirigente dott.ssa Marina IADEROSA – Vice Capo Ufficio legislativo del Ministero della difesa.

(Compilatore: dott.ssa Giorgia FELLI – Capo I Reparto - Ufficio legislativo del Ministero della difesa)

A. Aspetti introduttivi.

L'AIR relativa al decreto ministeriale in oggetto, che si è posto come finalità quella di abilitare ad operare nel settore della bonifica da ordigni bellici inesplosi le sole imprese in possesso dei requisiti prescritti, al duplice scopo di soddisfare le esigenze di tutela e incolumità dei lavoratori e della collettività, e di accrescere il grado di affidabilità delle verifiche effettuate dalle società stesse in ordine all'assenza di ordigni nelle aree bonificate, ha previsto due categorie di obiettivi e due tipologie di indicatori:

- 1) Obiettivo di breve periodo, fondato sulla circostanza che sei mesi dopo l'entrata in vigore del regolamento solo le imprese iscritte all'albo possano legittimamente svolgere attività di bonifica, era quello di evitare il blocco del settore assicurando nel termine di sei mesi la verifica della posizione di tutte le società operanti nel settore, pari a circa sessanta operatori – indicatore: numero delle richieste di iscrizione all'albo, da parte delle imprese, evase dall'Amministrazione nei sei mesi successivi alla istituzione dell'albo medesimo;
- 2) Nel medio-lungo periodo la finalità è quella di una diminuzione del numero degli incidenti causati dal rinvenimento di ordigni bellici inesplosi nei cantieri, con connesso innalzamento dei livelli di sicurezza delle bonifiche e maggiore efficacia delle attività di bonifica effettuate – indicatori: numero di ordigni rinvenuti in aree già bonificate; riduzione della percentuale di inadempienze e irregolarità riscontrate in occasione delle verifiche compiute dall'amministrazione sulle attività di bonifica, pari, all'atto della stesura del regolamento, al 10% .

Sul regolamento in titolo risultano essere stati proposti alcuni ricorsi volti ad estendere la platea dei soggetti iscrivibili all'albo delle imprese autorizzate alle operazioni di bonifica. Le pronunce giurisprudenziali sono state, però, sempre favorevoli all'amministrazione. In occasione, tuttavia, del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, proposto dal Consiglio nazionale dei geologi avverso il decreto ministeriale 1 giugno 2016, discendente dal regolamento in titolo e recante "Disciplina tecnica e procedurale dell'organizzazione del servizio di bonifica del territorio nazionale da ordigni esplosivi residuati bellici e delle connesse attività di sorveglianza e vigilanza, nonché della formazione del personale addetto alla ricerca e scoprimento di ordigni esplosivi residuati bellici", l'Amministrazione, in pendenza di giudizio, ha ritenuto di accogliere le richieste del ricorrente Consiglio. Si è proceduto, pertanto, con decreto ministeriale 28 febbraio 2017, all'estensione della possibilità di frequentare corsi di formazione per dirigenti tecnici anche alla categoria dei geologi, precedentemente non menzionata.

Non risultano, invece, iniziative parlamentari o pareri espressi da eventuali organi di controllo, né modifiche normative, ad eccezione della proroga dei termini di cui alla seguente sezione 1.

SEZIONE 1 – RAGGIUNGIMENTO FINALITA'

Quanto alla verifica delle finalità, occorre premettere che la legge 1 ottobre 2012, n. 177, all'art. 1, comma 3, aveva stabilito che le disposizioni in essa contenute, e relative anche all'istituzione dell'albo di cui al D.M. n. 82/2015, avrebbero acquistato efficacia decorsi sei mesi dalla pubblicazione del citato D.M. (avvenuta in data 26 giugno 2015), mentre, successivamente, il c.d. decreto "mille proroghe" (decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210) ha disposto che tale efficacia fosse posticipata a dodici mesi dalla suddetta pubblicazione, e cioè al 26 giugno 2016. È da tale data, pertanto che possono essere valutati i risultati conseguiti.

In relazione al raggiungimento dell'obiettivo sub 1) va evidenziato quanto segue:

Nei dodici mesi successivi all'entrata in vigore dell'Albo, l'Ufficio Albo ha evaso completamente le istanze pervenute, così ripartite:

- n. 45 istanze d'iscrizione all'Albo, di cui n. 9 sono state rigettate;
- n. 25 istanze di modifica della classifica di appartenenza;
- n. 6 provvedimenti di sospensione/revoca del provvedimento;
- n. 2 provvedimenti di cancellazione.

per un totale di n. 34 imprese iscritte all'Albo.

Il dato significativo da evidenziare è che, pur essendo stati individuati dei requisiti minimi in termini di capacità economica, personale e attrezzature tecniche per l'iscrizione alle singole categorie/classifiche (determinate da importi opportunamente scaglionati tra loro per fissare una soglia bassa di accesso all'Albo e garantire la più ampia partecipazione delle ditte interessate ad operare nello specifico settore) c'è stata una sola "new entry" (dato non significativo) e solo il 40% delle imprese iscritte agli ex. Elenchi A.F.A., abilitate ad operare nella bonifica sistemica terrestre e subacquea prima dell'entrata in vigore dell'albo, ha conseguito l'iscrizione.

Quanto al raggiungimento dell'obiettivo sub 2):

1. Numero di ordigni rinvenuti in aree già bonificate.

Da un controllo incrociato dei dati in possesso non risulta siano stati rinvenuti ordigni in aree già bonificate.

2. Riduzione della percentuale di inadempienze e irregolarità riscontrate in occasione di verifiche compiute dall'amministrazione sull'attività di bonifica.

A seguito sia delle verifiche effettuate delle competenti articolazioni esecutive periferiche sulle attività di bonifica condotta dalle imprese specializzate, si è riscontrata una riduzione delle inadempienze o irregolarità pari al 5%.

SEZIONE 2 – COSTI PRODOTTI

L'intervento normativo non ha determinato costi che possano essere imputati direttamente alle attività dei cittadini, né a carico delle altre pubbliche amministrazioni, mentre, in relazione alle imprese del settore, sebbene non si disponga di un'analisi dettagliata dei costi sostenuti, essi possono considerarsi sicuramente ridimensionati in virtù dell'introduzione e dell'utilizzo di strumenti di comunicazione digitali.

SEZIONE 3 – EFFETTI PRODOTTI

L'intervento normativo non ha determinato effetti sulle attività dei cittadini, né effetti sulle imprese ovvero a carico delle pubbliche amministrazioni, poiché non si è proceduto alla creazione di nuove strutture organizzative o alla modifica di quelle esistenti per garantirne l'attuazione; tuttavia ciò ha determinato l'insorgere di criticità indicate nella sezione dedicata.

SEZIONE 4 – LIVELLO DI OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI

Le verifiche effettuate dal dipendente Ufficio volte ad accertare il mantenimento delle imprese iscritte dei requisiti minimi previsti dalla classifica di appartenenza hanno dimostrato che la maggior parte delle imprese ha recepito i contenuti del decreto in parola ma di contro ha confermato che il "monitoraggio" deve essere continuo per garantire il regolare funzionamento concorrenziale del mercato a fronte dell'elevato livello di contenzioso amministrativo generatosi avanti il Giudice Amministrativo (TAR – Consiglio di Stato).

SEZIONE 5 – CRITICITA'

In fase di attuazione del sistema delineato sono emerse criticità derivanti per la maggior parte dal tentativo condotto dall'Amministrazione di non creare nuove strutture organizzative, con la conseguenza che:

- la struttura organizzativa designata alla gestione del procedimento amministrativo d'iscrizione, al successivo accertamento del mantenimento dei requisiti e alla verifica delle attività svolte dalle imprese specializzate non è risultata proporzionata a fronte dei numerosi servizi di Bonifica Bellica Sistemica, sia terrestre che subacquea, che interessano ogni anno l'intero territorio nazionale;
- considerato l'elevato livello di contenzioso amministrativo, con istanze di risarcimento danni e denunce per abuso d'ufficio, azionate non solo nei confronti del Ministero della difesa, ma anche direttamente nei confronti dei singoli Funzionari, è sorta la necessità di poter disporre, in seno all'Ufficio bonifica Ordigni Bellici e Albo, di un'articolazione dedicata alla gestione delle succitate controversie, in grado di poter rispettare i tempi della giustizia amministrativa;
- l'Ufficio Bonifica Ordigni Bellici e Albo ha riscontrato difficoltà nell'acquisizione d'ufficio della documentazione volta ad accertare il possesso da parte delle imprese dei previsti requisiti d'ordine generale, con la conseguenza che il procedimento di concerto con altre amministrazioni non si è spesso concluso nei tempi previsti, tanto da rendere auspicabile l'adozione in materia di protocolli d'intesa e la possibilità di consultazione diretta delle banche dati esistenti.

SEZIONE 6 – SINTESI DELLA VIR – CONCLUSIONI

In conclusione, si osserva che:

- le finalità poste a base dell'intervento sono state sostanzialmente raggiunte;
- non risultano insorti costi o effetti non previsti;
- risultano sussistere le criticità esplicitate nella sezione precedente;
- si procederà alla verifica della necessità di ricorrere a misure integrative e correttive nel senso indicato dalla Direzione dei lavori e del demanio in allegato II al presente documento.

ALLEGATI

I. Dichiarazione di esclusione AIR.

II. Elementi forniti dalla Direzione dei lavori e del demanio del Ministero della difesa.

VERIFICA DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (V.I.R.)

Amministrazione competente: Ministero della difesa.

Decreto del Presidente della Repubblica 6 maggio 2015, n. 104 - Regolamento per la disciplina delle attività del Ministero della difesa in materia di cooperazione con altri Stati per i materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale, a norma dell'articolo 537-ter del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

Referente: Dirigente dott.ssa Marina IADEROSA – Vice Capo Ufficio legislativo del Ministero della difesa.

(Compilatore: dott.ssa Giorgia FELLI – Capo I Reparto - Ufficio legislativo del Ministero della difesa)

A. Aspetti introduttivi.

In relazione al decreto del Presidente della Repubblica in oggetto non è stata elaborata alcuna AIR, stante la dichiarazione di esclusione dall'applicazione dell'AIR del 26 settembre 2014, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera b) del d.p.c.m. 11 settembre 2008, n. 170, in quanto atto normativo attinente alla materia della sicurezza interna ed esterna dello Stato.

Non risultano intervenute pronunce giurisprudenziali, iniziative parlamentari o pareri espressi in materia da eventuali organi di controllo, né modifiche normative, ad eccezione di un comunicato del 26 settembre 2015 con il quale si è provveduto ad eliminare un refuso all'articolo 3, comma 3, del provvedimento.

SEZIONE 1 – RAGGIUNGIMENTO FINALITÀ

Le finalità prefissate con l'adozione del provvedimento normativo in oggetto possono dirsi raggiunte, poiché lo scopo principale era quello di mettere a disposizione del Ministero della difesa uno strumento codificato che consentisse “nel rispetto dei principi, delle norme e delle procedure in materia di esportazione di materiali d'armamento ..., d'intesa con il Ministero degli affari esteri” di poter “svolgere per conto di altri Stati esteri con i quali sussistono accordi di cooperazione o di reciproca assistenza tecnico-militare, e tramite proprie articolazioni, attività di supporto tecnico-amministrativo per l'acquisizione di materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale anche in uso alle Forze armate e per le correlate esigenze di sostegno logistico e assistenza tecnica, richiesti dai citati Stati, nei limiti e secondo le modalità disciplinati nei predetti accordi”. Tale strumento non configura un'innovazione per quanto attiene alle modalità di interrelazione con gli Stati stranieri nel campo del *procurement* militare, dal momento che tali attività sono già generalmente contemplate dai *memorandum of understanding* che regolano le singole cooperazioni internazionali; l'aspetto innovativo risiede, invece, nell'attuazione della disposizione di rango primario secondo la quale le somme rimborsate dagli Stati esteri al Ministero della difesa, per lo svolgimento delle operazioni di supporto di cui si faccia carico lo stesso, debbano essere versate in entrata sul bilancio dello Stato per essere integralmente riassegnate al Dicastero.

SEZIONE 2 – COSTI PRODOTTI

L'intervento normativo non ha determinato costi che possano essere imputati direttamente alle attività dei cittadini e delle imprese né a carico delle pubbliche amministrazioni in relazione al funzionamento e all'organizzazione, neppure a livello potenziale, dal momento che l'articolo 537-ter, che finora non ha trovato applicazione, come detto, reca l'espressa previsione che eventuali costi sostenuti dal Dicastero debbano essere rimborsati, dagli Stati che dovessero avvalersi della citata attività, mediante versamento all'erario e riassegnazione alla Difesa.

SEZIONE 3 – EFFETTI PRODOTTI

L'intervento normativo non ha determinato effetti sulle attività dei cittadini, né effetti rilevanti sulle imprese, sebbene si configuri strumento atto a potenziare la competitività dell'industria nazionale sul piano internazionale, poiché ad esso non è stato per il momento fatto ricorso, continuandosi ad operare attraverso le sole cooperazioni internazionali.

SEZIONE 4 – LIVELLO DI OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI

Trattandosi, come detto, di uno strumento volto a semplificare l'attività di supporto alla produzione dell'industria militare nazionale, ampliandone le potenzialità a favore di Paesi esteri, e rendendo possibile la riassegnazione delle somme rimborsate al Dicastero, il ricorso ad esso si configura come eventuale, ed il perseguimento delle medesime finalità attraverso le singole cooperazioni internazionali non costituisce una violazione o una mancata osservanza della disposizione *de qua*.

SEZIONE 5 – CRITICITA'

Non risultano individuate criticità.

SEZIONE 6 – SINTESI DELLA VIR – CONCLUSIONI

In conclusione, si osserva che:

- le finalità poste a base dell'intervento sono state pienamente raggiunte;
- non risultano insorti costi o effetti non previsti;
- non risultano sussistere criticità;
- non si ravvisa la necessità/opportunità di misure integrative e/o correttive né in relazione all'atto, né in relazione all'attuazione dello stesso.

ALLEGATI

I. Dichiarazione di esclusione AIR.

VERIFICA DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (V.I.R.)

Amministrazione competente: Ministero della difesa.

Decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 2015, n. 207 - Regolamento in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia a ordinamento militare e civile e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma della legge 12 gennaio 2015, n. 2.

Referente: Dirigente dott.ssa Marina IADEROSA – Vice Capo Ufficio legislativo del Ministero della difesa.

(Compilatore: dott.ssa Giorgia FELLI – Capo I Reparto - Ufficio legislativo del Ministero della difesa)

A. Aspetti introduttivi.

In relazione al decreto del Presidente della Repubblica in oggetto non è stata elaborata alcuna AIR, stante la dichiarazione di esclusione dall'applicazione dell'AIR del 17 luglio 2015, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera b) del d.p.c.m. 11 settembre 2008, n. 170, in quanto atto normativo attinente alla materia della sicurezza interna ed esterna dello Stato.

Non risultano intervenute pronunce giurisprudenziali volte ad emendare le previsioni in titolo, iniziative parlamentari o pareri espressi in materia da eventuali organi di controllo. Quanto alle modifiche normative, si menziona per completezza quella apportata all'articolo 2, comma 2, dalla disposizione di cui all'articolo 45, comma 23, del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95 recante "disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", che ha ampliato il novero delle categorie escluse dal provvedimento, dapprima limitato ai gruppi sportivi delle diverse Forze armate e di polizia, alle bande musicali. Mentre si rinvia alla sezione criticità per approfondimenti circa le attività ancora in itinere.

SEZIONE 1 – RAGGIUNGIMENTO FINALITÀ'

Poiché la finalità prefissata dalla legge 12 gennaio 2015, n. 2 si sostanziava nell'adeguamento dei parametri fisici per l'ammissione ai concorsi in titolo mediante criteri unici ed omogenei, ed infatti l'articolo 2 del regolamento dichiara lo scopo di individuare "parametri fisici unici e omogenei - differenziati in relazione al sesso maschile o femminile del candidato" applicabili "quali requisiti, in sostituzione di quello generale del limite di altezza, a tutte le procedure per il reclutamento e per l'accesso ai ruoli del personale militare delle Forze armate, delle Forze di polizia a ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco", essa può dirsi raggiunta con le precisazioni di cui alla sezione criticità.

SEZIONE 2 – COSTI PRODOTTI

L'intervento normativo non ha determinato costi che possano essere imputati direttamente alle attività dei cittadini e delle imprese né a carico delle pubbliche amministrazioni in relazione al funzionamento e all'organizzazione.

SEZIONE 3 – EFFETTI PRODOTTI

L'intervento normativo ha determinato effetti sulle attività dei cittadini, positivi quanto al riequilibrio di genere, con le criticità di cui alla sezione 5, non ha determinato, invece, effetti sulle

imprese ovvero a carico delle pubbliche amministrazioni, poiché non è stato necessario creare nuove strutture organizzative o modificare quelle esistenti per garantirne l'attuazione.

SEZIONE 4 – LIVELLO DI OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI

Trattandosi, come detto, di uno strumento volto ad adeguare i parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate e di polizia mediante criteri unici ed omogenei che tengano conto del genere del candidato per procedere ad eventuali differenziazioni, l'osservanza delle prescrizioni è stata garantita dai bandi di reclutamento successivi. Si segnala, tuttavia, la sentenza del TAR Lazio – Roma, Sez. I-bis, n. 3632 del 17 marzo 2017, con la quale, a seguito dell'emanazione del D.P.R. n. 207 del 2015, attuativo della disciplina di cui alla legge n. 2/2015 è stata ritenuta illegittima la previsione di limiti di altezza nei bandi di concorso, con la conseguente declaratoria di illegittimità per l'esclusione disposta nei confronti di una candidata alta 158 cm nel corso del reclutamento per Vigili del Fuoco.

SEZIONE 5 – CRITICITA'

Sebbene il provvedimento fosse volto alla eliminazione di una differenziazione nella valutazione dell'idoneità dei candidati, basata su parametri che necessariamente, in quanto unici, determinavano discriminazione di genere, l'applicazione delle modifiche apportate ha evidenziato ulteriori criticità. In particolare, i nuovi parametri fisici della composizione corporea, della forza muscolare e della massa metabolicamente attiva, in sostituzione di quello precedentemente utilizzato dell'altezza, che avrebbero dovuto garantire una maggiore equità della valutazione, hanno invece evidenziato, con riferimento al parametro relativo alla massa corporea, una eccessiva selettività per i soli componenti di sesso maschile, che ha comportato notevoli difficoltà di reclutamento. A seguito di approfondimenti da parte dell'Ispettorato generale della sanità militare, si è individuata la possibile soluzione, da veicolare quanto prima quale modifica al provvedimento in titolo, di incrementare di due punti percentuali il limite massimo fissato per la massa grassa maschile, consentendo il recupero di una percentuale di soggetti maschili esclusi in grado di riallineare i tassi di selezione del personale maschile con quelli del personale femminile, attualmente sproporzionati.

SEZIONE 6 – SINTESI DELLA VIR – CONCLUSIONI

In conclusione, si osserva che:

- le finalità poste a base dell'intervento sono state raggiunte parzialmente;
- non risultano insorti costi, mentre gli effetti sulla selezione che non erano stati previsti andranno opportunamente monitorati;
- risultano le criticità esposte;
- si ravvisa la necessità di misure correttive come esplicitato nella sezione 5.

ALLEGATI

I. Dichiarazione di esclusione AIR.

II. Esempio di bando del 2015 nel quale sono state recepite le nuove prescrizioni; proposta di modifica da parte dell'Ispettorato generale della sanità militare.

VERIFICA DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (V.I.R.)

Amministrazione competente: Ministero della difesa.

Legge 11 dicembre 2015, n. 198 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174 - Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

Referente: Dirigente dott.ssa Marina IADEROSA – Vice Capo Ufficio legislativo del Ministero della difesa.

(Compilatore: dott.ssa Giorgia FELLI – Capo I Reparto - Ufficio legislativo del Ministero della difesa)

A. Aspetti introduttivi.

In relazione al decreto legge in oggetto non è stata elaborata alcuna AIR, stante la dichiarazione di esclusione dall'applicazione dell'AIR, inviata in data 25 settembre 2015, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera b) del d.p.c.m. 11 settembre 2008, n. 170, in quanto atto normativo attinente alla materia della sicurezza interna ed esterna dello Stato.

Stante l'efficacia temporanea del provvedimento stabilita per la proroga delle missioni internazionali dal 1° ottobre 2015 al 31 dicembre 2015, non risultano intervenute, nel periodo di vigenza, pronunce giurisprudenziali, iniziative parlamentari o pareri espressi in materia da eventuali organi di controllo. Per quanto attiene, invece, ad ulteriori modifiche normative, si segnala, nel biennio 2015 - 2017 la successiva legge 14 luglio 2016, n. 131 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, volta a prorogare l'autorizzazione all'impiego di personale nelle missioni internazionali e ad autorizzare le relative spese. nonché, da ultimo, la legge 21 luglio 2016, n. 145 che reca "Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali", e che costituisce una netta cesura rispetto al passato, configurandosi come legge quadro in tema di missioni internazionali che non necessitano più del complesso e disarmonico ricorso all'istituto della proroga, più volte evidenziato dal Comitato per la legislazione che aveva sostenuto la necessità che venisse adottata una disciplina unitaria che regolamentasse stabilmente i profili giuridico - economici delle missioni stesse.

SEZIONE 1 – RAGGIUNGIMENTO FINALITÀ'

Le finalità prefissate con l'adozione del provvedimento normativo in oggetto possono dirsi raggiunte, dal momento che lo scopo principale delle disposizioni era quello di assicurare la proroga della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali e ad iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, per il periodo decorrente dal 1° ottobre 2015 al 31 dicembre 2015.

SEZIONE 2 – COSTI PRODOTTI

L'intervento normativo non ha determinato costi che possano essere imputati direttamente alle attività dei cittadini e delle imprese né a carico delle pubbliche amministrazioni in relazione al funzionamento e all'organizzazione, poiché gli unici costi ivi previsti sono quelli di carattere finanziario relativi alle autorizzazioni di spesa per ciascuna delle singole missioni internazionali.

SEZIONE 3 – EFFETTI PRODOTTI

L'intervento normativo non ha determinato effetti sulle attività dei cittadini e delle imprese, né a carico delle pubbliche amministrazioni, poiché non è stato necessario creare nuove strutture organizzative o modificare quelle esistenti.

SEZIONE 4 – LIVELLO DI OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI

Data la natura del provvedimento in oggetto, sebbene non possa parlarsi di osservanza delle prescrizioni in senso stretto, può affermarsi che grazie a tale strumento l'Italia sia stata in grado di confermarsi “un essenziale punto di riferimento e di solida credibilità per ... alleati e partner, in virtù del significativo contributo, in termini di risorse umane e mezzi materiali, che le ... Forze armate continuano ad assicurare ad operazioni fuori dei confini nazionali, a sostegno delle linee di azione della ... politica estera”, circostanze che hanno le hanno consentito di “concorrere alla definizione delle *policies* dell'alleanza che presiedono alla conduzione delle missioni NATO ed allo sviluppo dell'approccio integrato civile-militare, finalizzato alla stabilizzazione ed alla ricostruzione (politica, istituzionale, economica) di delicate e cruciali aree di crisi”, come si evince dalla Relazione al Parlamento sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali in corso nell'anno 2015.

SEZIONE 5 – CRITICITA'

Non risultano individuate criticità, se non quella della necessaria reiterazione, anno per anno e più volte all'anno, del procedimento volto alla emanazione del decreto legge di autorizzazione alla spesa occorrente per il finanziamento delle missioni internazionali. Tale stato di cose risulta attualmente superato ad opera della legge 21 luglio 2016, n. 145 che reca “Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali”.

SEZIONE 6 – SINTESI DELLA VIR – CONCLUSIONI

In conclusione, si osserva che:

- le finalità poste a base dell'intervento sono state pienamente raggiunte;
- non risultano insorti costi o effetti non previsti;
- non risultano sussistere criticità;
- non si ravvisa la necessità/opportunità di misure integrative e/o correttive né in relazione all'atto, né in relazione all'attuazione dello stesso, dato che l'intervento normativo del quale si valuta l'impatto aveva un'efficacia circoscritta nel tempo, per cui non sarà neppure necessario procedere ad una nuova VIR per il prossimo biennio.

ALLEGATI

I. Dichiarazione di esclusione AIR.

II. Relazione al Parlamento sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali in corso nell'anno 2015.

VERIFICA DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (V.I.R.)

Amministrazione competente: Ministero della difesa.

Legge 17 aprile 2015, n. 43 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7 - Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. *(articolo 5 in materia di antiterrorismo, articoli da 11 a 16 per le missioni internazionali e art. 20, comma 6, per la copertura finanziaria).*

Referente: Dirigente dott.ssa Marina IADEROSA – Vice Capo Ufficio legislativo del Ministero della difesa.

(Compilatore: dott.ssa Giorgia FELLI – Capo I Reparto - Ufficio legislativo del Ministero della difesa)

A. Aspetti introduttivi.

In relazione al decreto legge in oggetto non è stata elaborata alcuna AIR, stante la dichiarazione di esclusione dall'applicazione dell'AIR, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera b) del d.p.c.m. 11 settembre 2008, n. 170, in quanto atto normativo attinente alla materia della sicurezza interna ed esterna dello Stato.

Stante l'efficacia temporanea del provvedimento stabilita, per la parte relativa all'utilizzo del personale militare in funzione di antiterrorismo, dal 1° gennaio 2015 al 30 giugno 2015, e per le missioni internazionali dal 1° gennaio 2015 al 30 settembre 2015 (in relazione ad alcune missioni il termine è stato prorogato per periodi anche più brevi) non risultano intervenute, nel periodo di vigenza, pronunce giurisprudenziali, iniziative parlamentari o pareri espressi in materia da eventuali organi di controllo. Per quanto attiene, invece, ad ulteriori modifiche normative, si segnalano, nel biennio 2015 - 2017 le successive leggi di conversione dei decreti legge c.d. "Missione" (legge 11 dicembre 2015, n. 198 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174; legge 14 luglio 2016, n. 131 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67), volte a prorogare l'autorizzazione all'impiego di personale nelle missioni internazionali e ad autorizzare le relative spese. nonché, da ultimo, la legge 21 luglio 2016, n. 145 che reca "Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali", e che costituisce una netta cesura rispetto al passato, configurandosi come legge quadro in tema di missioni internazionali che non necessitano più del complesso e disarmonico ricorso all'istituto della proroga, più volte evidenziato dal Comitato per la legislazione che aveva sostenuto la necessità che venisse adottata una disciplina unitaria che regolamentasse stabilmente i profili giuridico - economici delle missioni stesse.

SEZIONE 1 – RAGGIUNGIMENTO FINALITÀ'

Le finalità prefissate con l'adozione del provvedimento normativo in oggetto possono dirsi raggiunte, dal momento che lo scopo principale delle disposizioni era quello di assicurare la proroga della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali, alle operazioni antiterrorismo nonché degli interventi di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, per il periodo decorrente dal 1° gennaio 2015 al 30 settembre 2015 (con le eccezioni sopramenzionate).

SEZIONE 2 – COSTI PRODOTTI

L'intervento normativo non ha determinato costi che possano essere imputati direttamente alle attività dei cittadini e delle imprese né a carico delle pubbliche amministrazioni in relazione al funzionamento e all'organizzazione, poiché gli unici costi ivi previsti sono quelli di carattere finanziario relativi alle autorizzazioni di spesa per ciascuna delle singole missioni internazionali.

SEZIONE 3 – EFFETTI PRODOTTI

L'intervento normativo non ha determinato effetti sulle attività dei cittadini e delle imprese, né a carico delle pubbliche amministrazioni, poiché non è stato necessario creare nuove strutture organizzative o modificare quelle esistenti.

SEZIONE 4 – LIVELLO DI OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI

Data la natura del provvedimento in oggetto, sebbene non possa parlarsi di osservanza delle prescrizioni in senso stretto, può affermarsi che grazie a tale strumento l'Italia sia stata in grado di confermarsi “un essenziale punto di riferimento e di solida credibilità per ... alleati e partner, in virtù del significativo contributo, in termini di risorse umane e mezzi materiali, che le ... Forze armate continuano ad assicurare ad operazioni fuori dei confini nazionali, a sostegno delle linee di azione della ... politica estera”, circostanze che le hanno consentito di “concorrere alla definizione delle *policies* dell'alleanza che presiedono alla conduzione delle missioni NATO ed allo sviluppo dell'approccio integrato civile-militare, finalizzato alla stabilizzazione ed alla ricostruzione (politica, istituzionale, economica) di delicate e cruciali aree di crisi”, come si evince dalla Relazione al Parlamento sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali in corso nell'anno 2015.

SEZIONE 5 – CRITICITA'

Non risultano individuate criticità, se non quella della necessaria reiterazione, anno per anno e più volte all'anno, del procedimento volto alla emanazione del decreto legge di autorizzazione alla spesa occorrente per il finanziamento delle missioni internazionali. Tale stato di cose risulta attualmente superato ad opera della legge 21 luglio 2016, n. 145 che reca “Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali”.

SEZIONE 6 – SINTESI DELLA VIR – CONCLUSIONI

In conclusione, si osserva che:

- le finalità poste a base dell'intervento sono state pienamente raggiunte;
- non risultano insorti costi o effetti non previsti;
- non risultano sussistere criticità;
- non si ravvisa la necessità/opportunità di misure integrative e/o correttive né in relazione all'atto, né in relazione all'attuazione dello stesso, dato che l'intervento normativo del quale si valuta l'impatto aveva un'efficacia circoscritta nel tempo, per cui non sarà neppure necessario procedere ad una nuova VIR per il prossimo biennio.

ALLEGATI

I. Dichiarazione di esclusione AIR.

II. Relazione al Parlamento sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali in corso nell'anno 2015.

VERIFICA DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (V.I.R.)

Amministrazione competente: Ministero della difesa.

Legge 4 agosto 2015, n. 117 di conversione del decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99 - Disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED.

Referente: Dirigente dott.ssa Marina IADEROSA – Vice Capo Ufficio legislativo del Ministero della difesa.

(Compilatore: dott.ssa Giorgia FELLI – Capo I Reparto - Ufficio legislativo del Ministero della difesa)

A. Aspetti introduttivi.

In relazione al decreto legge in oggetto non è stata elaborata alcuna AIR. Il provvedimento era volto ad assicurare, per il periodo 27 giugno-30 settembre 2015, la partecipazione del personale militare all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED, deliberata dal Consiglio dell'Unione europea il 18 maggio 2015 con la decisione PESC/2015/778, e per la quale all'Italia è stato assegnato il ruolo di *Lead Nation*, con l'individuazione della sede del comando operativo in Roma.

Stante l'efficacia temporanea del provvedimento, non risultano intervenute, nel periodo di vigenza, pronunce giurisprudenziali, iniziative parlamentari o pareri espressi in materia da eventuali organi di controllo. Per quanto attiene, invece, ad ulteriori modifiche normative, si segnalano, nel biennio 2015 - 2017 le successive leggi di conversione dei decreti legge c.d. "Missione", contenenti disposizioni relative a quella in titolo (legge 11 dicembre 2015, n. 198 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174; legge 14 luglio 2016, n. 131 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67), nonché, da ultimo, la legge 21 luglio 2016, n. 145 che reca "Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali", e che costituisce una netta cesura rispetto al passato, configurandosi come legge quadro in tema di missioni internazionali che non necessitano più del complesso e disarmonico ricorso all'istituto della proroga, più volte evidenziato dal Comitato per la legislazione che aveva sostenuto la necessità che venisse adottata una disciplina unitaria che regolamentasse stabilmente i profili giuridico - economici delle missioni stesse.

SEZIONE 1 – RAGGIUNGIMENTO FINALITÀ'

Le finalità prefissate con l'adozione del provvedimento normativo in oggetto possono dirsi raggiunte per il periodo preso in considerazione.

SEZIONE 2 – COSTI PRODOTTI

L'intervento normativo non ha determinato costi che possano essere imputati direttamente alle attività dei cittadini e delle imprese né a carico delle pubbliche amministrazioni in relazione al funzionamento e all'organizzazione, poiché gli unici costi ivi previsti sono quelli di carattere finanziario relativi all'autorizzazione di spesa per il trimestre indicato.

SEZIONE 3 – EFFETTI PRODOTTI

L'intervento normativo non ha determinato effetti sulle attività dei cittadini e delle imprese, né a carico delle pubbliche amministrazioni, poiché non è stato necessario creare nuove strutture organizzative o modificare quelle esistenti.

SEZIONE 4 – LIVELLO DI OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI

Data la natura del provvedimento in oggetto, può affermarsi che le esigenze sottese a tale intervento sono state puntualmente soddisfatte, ed hanno gettato le basi per una delle missioni internazionali al momento più rilevanti dal punto di vista degli equilibri geopolitici da garantire nell'area mediterranea.

SEZIONE 5 – CRITICITA'

Non risultano individuate criticità.

SEZIONE 6 – SINTESI DELLA VIR – CONCLUSIONI

In conclusione, si osserva che:

- le finalità poste a base dell'intervento sono state pienamente raggiunte;
- non risultano insorti costi o effetti non previsti;
- non risultano sussistere criticità;
- non si ravvisa la necessità/opportunità di misure integrative e/o correttive né in relazione all'atto, né in relazione all'attuazione dello stesso, dato che l'intervento normativo del quale si valuta l'impatto aveva un'efficacia circoscritta nel tempo, per cui non sarà neppure necessario procedere ad una nuova VIR per il prossimo biennio.



Ministero dello Sviluppo Economico

DIREZIONE GENERALE PER LA GESTIONE E LA PIANIFICAZIONE DELLO SPETTRORADIOELETTTRICO
DIVISIONE I - Controllo emissioni radioelettriche, sorveglianza sul mercato degli apparati. Affari generali.

RELAZIONE VIR

OGGETTO: DECRETO 10 agosto 2015, n. 163 Regolamento recante parziale modificazione del comma 2 dell'articolo 33 del decreto 15 aprile 2003, n. 130, in materia di regola tecnica per la costruzione e la sistemazione degli impianti radioelettrici da installare a bordo delle navi soggette ai requisiti previsti dal GMDSS (Sistema globale di soccorso e sicurezza in mare) - pubblicato in Gazzetta Ufficiale - serie generale - 14 ottobre 2015 - n. 239 .

- **Amministrazione responsabile dell'adozione dell'atto:** Ministero dello sviluppo economico
- **Data di adozione; data di entrata in vigore:** 29 ottobre 2015
- **Indicazione del referente dell'amministrazione:** Direttore generale dr.ssa Eva Spina della *Direzione generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico* del *Ministero dello sviluppo economico*
- **ASPETTI INTRODUTTIVI:**
 - a) Gli indicatori del monitoraggio e verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi riportati nell'AIR, quali destinatari dei principali effetti dell'intervento regolatorio, sono stati:
 - società titolari di autorizzazione per la gestione della stazione radio a bordo di navi (Compagnia Generale *Telemar*; *Furuno*; *Generalmarine*);
 - Associazione degli armatori (*Confitarma* che costituisce la principale espressione associativa dell'Industria Italiana della Navigazione);
 - Ispettorati territoriali di questo Ministero dello sviluppo economico per il tramite dei propri funzionari in qualità di "*Ispettori di bordo* " che effettuano collaudi e ispezioni sulle stazioni radioelettriche a bordo delle navi (*art. 176 del d.lgs. 01-08-2001 e s.m.i.*).
 - b) Non ci sono state modifiche della regolamentazione o della materia in oggetto intervenute nel biennio.
 - c) Si veda successiva sezione 6 punto iii)

SEZIONE 1 - RAGGIUNGIMENTO DELLE FINALITÀ

La modifica della modalità di espletamento del servizio di corrispondenza pubblica a bordo delle navi passeggeri ha consentito al naviglio italiano di raggiungere le finalità dello scopo dell'intervento normativo: superare le difficoltà incontrate dal naviglio stesso nell'ottemperare alla portata del disposto contenuto dal previgente art. 33 del decreto ministeriale 15 aprile 2003, n.130. La portata della norma è in linea con la normativa internazionale.

SEZIONE 2 - COSTI PRODOTTI

Non si sono rilevati costi diretti e indiretti nel periodo di riferimento sui cittadini, sulle imprese e sull'organizzazione e sul funzionamento delle amministrazioni pubbliche.



SEZIONE 3 - EFFETTI PRODOTTI

Gli effetti prodotti rilevati hanno avuto esito positivo.

SEZIONE 4 - LIVELLO DI OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI

Non sono stati registrati rilievi e osservazioni negative, da parte dei destinatari delle prescrizioni dell'atto normativo.

SEZIONE 5 - CRITICITÀ

Non sono state registrate criticità o problemi derivanti dall'attuazione del disposto normativo cui trattasi.

SEZIONE 6 - SINTESI DELLA VIR - CONCLUSIONI

- i) Il grado di raggiungimento delle finalità poste a base dell'adozione dell'intervento è molto elevato, in quanto ha consentito alle imprese coinvolte di assicurare le modalità di utilizzo degli apparati preposti al servizio di corrispondenza pubblica al bordo delle navi passeggeri senza particolari difficoltà.
- ii) Non si sono rilevati costi o effetti non previsti.
- iii) Le Società di autorizzazione per la gestione della stazione radio a bordo di navi e l'Associazione degli Armatori hanno rappresentato soddisfazione per la situazione migliorativa e positiva derivante dall'adozione dell'intervento normativo in argomento. Gli Ispettorati territoriali di questo Ministero, pure consultati per gli aspetti delle attività cui sono preposti i funzionari, contestualmente al miglioramento del servizio ottenuto con la predetta norma, hanno suggerito l'opportunità di una ulteriore misura integrativa che permetta l'utilizzo anche di apparecchiature conformi alla Direttiva 2014/53/EU recepita recentemente con decreto legislativo 22 giugno 2016 n.128, per migliorare ulteriormente l'obbligo dell'espletamento della corrispondenza pubblica a bordo delle navi.

Allegati:

- 1) Relazione AIR relativa al provvedimento in oggetto;
- 2) Consultazione svolta per le principali categorie di soggetti interessati dall'intervento:
 - 2.1) Società *Telemar* - titolare di autorizzazione generale per la gestione della stazione radio a bordo di navi;
 - 2.2) Società *Furuno* - titolare di autorizzazioni generali per la gestione della stazione radio a bordo di navi;
 - 2.3) Società *Generalmarine* - titolare di autorizzazioni generali per la gestione della stazione radio a bordo di navi;
 - 2.4) *Confitarma* - Associazione degli armatori ;
 - 2.5) *Ispettorati Territoriali del Ministero dello sviluppo economico* per l'attività istituzionale di sorveglianza degli apparati radioelettrici a bordo delle navi per il tramite di propri funzionari "Ispettori di bordo " che effettuano collaudi e ispezioni a bordo delle navi ai sensi dell'articolo 176 del decreto legislativo n. 259/2001 e s.m.i (*Codice delle comunicazioni elettroniche*).

IL DIRETTORE GENERALE
(*dr.ssa Eva Spina*)

VERIFICA DELL'IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (V.I.R.)
(Allegato A del d.P.C.M. 16 gennaio 2013)

AMMINISTRAZIONE PROPONENTE: Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

TITOLO: Decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 71, recante “Attuazione della direttiva 2012/35/UE che modifica la direttiva 2008/106/CE, concernente i requisiti minimi di formazione della gente di mare”.

DATA DI ADOZIONE: 12 maggio 2015 **DATA DI ENTRATA IN VIGORE:** 26 giugno 2015

- *ASPETTI INTRODUTTIVI*

Trattasi di un decreto il quale è stato predisposto in base alla delega di cui all'art. 1, allegato B, della legge 7 ottobre 2014, n. 154 (legge di delegazione europea 2013). Il provvedimento in questione è finalizzato a recepire la direttiva n. 2012/35/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 che ha modificato la precedente direttiva n. 2008/106/CE in materia di requisiti minimi di formazione della gente di mare.

Le modifiche si sono rese necessarie in seguito all'approvazione di importanti emendamenti alla Convenzione STCW (Standards of Training, Certification and Watchkeeping for Seafarers) del 7 luglio 1978, adottati in Manila nel 2010 (c.d. emendamenti Manila 2010).

La suddetta Convenzione dell'Organizzazione Internazionale Marittima (IMO) S.T.C.W.'78, nella sua versione aggiornata, ratificata dall'Italia con legge 21 novembre 1985, n. 739, stabilisce gli *standards* di addestramento, certificazione e tenuta della guardia della gente di mare. La suddetta convenzione è entrata pienamente in vigore il 1° febbraio 2002.

Nel giugno del 2010 sono stati adottati in Manila gli emendamenti alla Convenzione in parola. Le disposizioni della Convenzione, come emendata nel 2010, sono oggetto della direttiva n. 2012/35/UE che apporta modifiche alla direttiva n. 2008/106/CE che, a sua volta, è stata recepita nell'ordinamento nazionale con il decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 136.

I predetti emendamenti Manila 2010 hanno comportato rilevanti cambiamenti nel quadro formativo del personale marittimo. Nel dettaglio sono state introdotte nuove figure professionali nell'ambito della gente dei mare nonché previsti nuovi standards addestrativi e nuove modalità di rinnovo dei certificati di competenza. Inoltre, sono state modificate alcune definizioni quali quella

di “certificato di competenza”, introdotta in sostituzione della precedente di “certificato adeguato”, nonché sono stati ridefiniti in maniera più specifica e dettagliata alcuni tipi di certificati.

Nella direttiva oggetto di recepimento, inoltre, è stata introdotta la previsione secondo cui gli Stati membri comunicano le informazioni relative ai certificati emessi a fini statistici; comunicazione che, fino ad ora, non era obbligatoria, ma su base volontaria.

Il recepimento della direttiva n. 2012/35/UE con il decreto di cui trattasi ha consentito l’individuazione degli Uffici competenti per ogni singolo processo di certificazione, in attuazione degli standards di qualità previsti dalla direttiva stessa, sia per le Amministrazioni competenti in materia, già dotate di detti standards, sia per le altre Amministrazioni, con l’obbligatorietà per quest’ultime di dotarsene.

Il decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 71, inoltre, ha recepito la disposizione della direttiva n. 2012/35/UE, ai sensi della quale ogni cinque anni deve essere effettuata una Valutazione Indipendente da parte di un organismo non coinvolto delle procedure di certificazione.

Lo stesso decreto legislativo demandava ad un successivo decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la disciplina in materia di rinnovo dei certificati di competenza, dei certificati di addestramento e delle prove documentali. Disposizione attuata con il decreto ministeriale 1 marzo 2016.

Inoltre, l’articolo 5, comma 3 lettera a), dello stesso decreto legislativo demandava a successivi decreti la disciplina dei programmi, le procedure e le commissioni d’esame per l’ottenimento dei certificati previsti dalla Convenzione STCW. Disposizione attuata con il decreto ministeriale 25 luglio 2016 e con il decreto direttoriale 22 novembre 2016.

Invece, per quanto concerne la disposizione di cui alla lettera b) comma 3, del predetto articolo, la stessa è stata attuata con una serie di decreti dirigenziali del Comando Generale del Corpo delle capitanerie di porto.

La disposizione di cui all’articolo 5, comma 10, che demandava ad un successivo provvedimento la determinazione delle tariffe è stata attuata, anch’essa, con un decreto del Comando Generale del Corpo delle capitanerie di porto.

Infine, per quel che concerne la previsione di cui all’articolo 17 del D.lgs in parola che demandava ad un successivo provvedimento la disciplina della prova da effettuarsi a cura del lavoratore marittimo destinatario di una dispensa, si segnala che è in itinere l’approvazione del previsto decreto ministeriale.

SEZIONE 1- RAGGIUNGIMENTO FINALITÀ

L'intervento normativo in questione ha fornito lo strumento giuridico nazionale per l'adeguamento dei lavoratori marittimi nazionali ai nuovi standards di competenze previsti dalla Convenzione STCW'78 come modificata a seguito dell'entrata in vigore degli emendamenti Manila 2010.

Nello specifico l'intervento normativo in parola ha consentito:

- di specificare in maniera chiara le competenze delle singole Amministrazioni coinvolte nel processo di rilascio delle certificazioni al personale navigante;
- di dotare le Amministrazioni coinvolte nel processo di certificazione, di standards di qualità che consentano la verifica, sia interna che da parte di un organismo terzo, del loro operato;
- di definire con precisione le procedure per il rinnovo delle certificazioni previste dalla Convenzione STCW'78;
- di introdurre un adeguato apparato sanzionatorio volto a reprimere le violazioni alle norme contenute nella disposizione di legge di che trattasi.

Si rappresenta, inoltre, che la Procedura di Infrazione 2014/0464, aperta in data 26/09/2014 dalla Commissione Europea, e descritta come indicatore per la verifica del raggiungimento degli obiettivi nella elazione AIR del decreto legislativo, si ritiene chiusa sebbene non si abbiano notizie ufficiali, in quanto, la stessa non è stata inserita nelle Procedure di Infrazioni pendenti nella riunione effettuata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con la DG MOVE della Commissione Europea.

• *SEZIONE 2 - COSTI PRODOTTI*

Il summenzionato provvedimento non ha comportato nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica attesa la clausola di invarianza finanziaria contenuta nell'articolo 27.

Inoltre, gli oneri derivanti dalle attività espletate dall'Autorità competente ai fini del rilascio delle autorizzazioni ai "centri di formazione", nonché quelle relative alle connesse attività di controllo, sono poste in capo ai soggetti richiedenti le stesse autorizzazioni, in base all'art. 5, comma 9, conseguentemente, anche per tale attività non vi sono stati costi aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

Tuttavia, la fase attuativa discendente, ha comportato dei costi a carico dei marittimi direttamente interessati alla frequentazione dei corsi tenuti presso i "centri" autorizzati allo svolgimento

dell'attività di formazione. Detti corsi, infatti, sono somministrati a titolo oneroso e le relative spese, come segnalato dai marittimi medesimi, non sono state rese deducibili fiscalmente.

Allo stato attuale i costi sostenuti dai marittimi risultano, tuttavia, di difficile quantificazione in quanto dipendono da vari fattori, quali ad esempio: numero di corsi da effettuare, distanza del centro di formazione dalla propria residenza e/o domicilio, non uniformità dei prezzi praticati dai centri di formazioni per la stessa tipologia di corso, ecc.

- ***SEZIONE 3 - EFFETTI PRODOTTI***

In relazione alla già accennata ratio e alla portata applicativa della normativa in questione, si rileva come quest'ultima, la quale non incide sull'organizzazione della pubblica amministrazione, abbia effetti positivi sia sul ceto marittimo, in quanto ne eleva la professionalità, sia sulle imprese armatoriali, in ragione del fatto che consente alle stesse di avvalersi di marittimi con un livello di formazione conforme agli standards internazionali e comunitari.

Il richiamato decreto non ha provocato effetti sia sulla semplificazione normativa e sia sul corretto funzionamento concorrenziale del mercato, oltre che sui processi di liberalizzazione e sull'ampliamento delle libertà dei soggetti dell'ordinamento giuridico vigente.

Per quanto attiene, invece, agli aspetti relativi alla semplificazione amministrativa, al fine di venire incontro alle istanze avanzate dai rappresentanti del ceto marittimo, con il decreto legislativo in epigrafe il legislatore ha scelto di abrogare le disposizioni dell'art. 233 del Regolamento al Codice della navigazione relativo alle procedure di attestazione della navigazione estera, in quanto, il disposto del predetto art. 233 non sempre risultava di facile ed immediata applicazione da parte dei marittimi che, all'atto dello sbarco in un porto estero, sovente incontravano parecchie difficoltà a recarsi presso gli uffici consolari di riferimento per la legalizzazione dei documenti di sbarco rilasciati dal Comandante della nave ed attestanti la navigazione estera effettuata. Tale disposizione è stata attuata con il decreto ministeriale del 6 giugno 2017.

Peraltro, la propensione del ceto marittimo a conseguire, attraverso i previsti corsi ed esami, la formazione prescritta rende alto il livello di osservanza delle nuove disposizioni. Infatti, molti lavoratori marittimi hanno deciso di seguire i nuovi corsi di formazione e se, da un lato, questo ha comportato disagi (es. costi sostenuti per lo svolgimento dei corsi, tempo che invece di essere dedicato al riposo dopo lo sbarco è stato impiegato per studiare o seguire i corsi, ecc.), dall'altro lato ha contribuito a generare l'auspicato processo di aggiornamento dei marittimi alle nuove normative con il conseguente elevamento culturale e professionale del personale navigante.

Infine, la norma ha contribuito a sviluppare un mercato, quello dell'erogazione dei corsi di formazione per lavoratori marittimi, tutt'oggi in costante espansione. Numerosi sono stati istituiti, enti e società che hanno richiesto l'autorizzazione a svolgere varie tipologie di corsi.

Gli effetti principali sono stati quelli di aver contribuito a diffondere la cultura marittima tramite personale specializzato. Inoltre, dovendosi conformare ad un sistema di gestione della qualità, ex articolo art. 10, che assicuri il conseguimento degli obiettivi definiti, molte imprese (istituti, enti e società) hanno approcciato per la prima volta la materia, provvedendo a creare una organizzazione di qualità, tramite la redazione di idonei manuali, nonché formando adeguatamente il corpo docente (p.e. mediante appositi corsi dedicati alla formazione dei formatori).

- *SEZIONE 4 - LIVELLO DI OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI*

Per quanto attiene ai destinatari pubblici delle disposizioni del decreto – in particolare il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella sua articolazione centrale e periferica individuabile negli uffici del Corpo delle Capitanerie di porto – si registra la completa osservanza da parte del dipendente personale alle disposizioni contenute nel provvedimento in questione.

- *SEZIONE 5 - CRITICITÀ*

La normativa in esame ha interessato un notevole numero di marittimi che, al fine di ottenere il riconoscimento delle nuove qualifiche professionali, hanno dovuto, in un lasso di tempo relativamente ristretto, espletare le previste pratiche d'ufficio.

Pertanto, la principale criticità riscontrata è stata l'impossibilità di far frequentare i corsi a tutti i marittimi entro il termine inizialmente previsto del 31 dicembre 2016, per cui si è resa necessaria una proroga al 31 marzo 2017.

Di contro, si è registrato un significativo impegno da parte degli Uffici territoriali di questo Ministero, sia in termini di front office, e sia per la corretta applicazione delle nuove disposizioni la cui complessità ha comportato la formulazione di numerosi quesiti al superiore Ministero allo scopo di garantirne una corretta ed uniforme applicazione su tutto l'ambito nazionale.

- *SEZIONE 6 – SINTESI DELLA VIR - CONCLUSIONI*

Le finalità poste alla base dell'adozione dell'intervento regolatorio in oggetto sono state pienamente raggiunte, in quanto, la normativa garantisce l'applicazione di standards minimi di formazione comuni a tutti i marittimi e, conseguentemente, non emergono allo stato attuale necessità di integrazione e/o correzioni dell'atto.

VERIFICA DELL'IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (V.I.R.)
(Allegato A del d.P.C.M. 16 gennaio 2013)

AMMINISTRAZIONE PROPONENTE: Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

TITOLO: Decreto legislativo 7 maggio 2015, n. 67, recante “Attuazione della direttiva 2013/38/CE recante la modifica della direttiva 2009/16/CE relativa al controllo dello stato di approdo”.

DATA DI ADOZIONE: 7 maggio 2015 **DATA DI ENTRATA IN VIGORE:** 6 giugno 2015

- **ASPETTI INTRODUTTIVI**

Trattasi di una norma di rango primario, attuativa di fonte comunitaria, che introduce modifiche al decreto legislativo 24 marzo 2011, n. 53 di recepimento della direttiva comunitaria 2009/16 sull'attività di *Port State Control*, concernente il tema della sicurezza delle navi, prevenzione degli inquinamenti e condizioni di vita e di lavoro a bordo, mediante procedure di controllo attraverso mirate attività ispettive sulle navi non di bandiera italiana che scalano i porti nazionali.

Il Decreto legislativo in parola, infatti, rappresenta il recepimento a livello nazionale delle disposizioni comunitarie contenute nella direttiva 2013/38/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 agosto 2013, entrata in vigore il 20 agosto 2013, che hanno modificato le procedure in materia di controlli a bordo delle navi straniere da parte dello Stato di approdo.

Le modifiche apportate attengono a norme procedurali e di dettaglio nell'attività di PSC, conseguenti all'entrata in vigore della Convenzione ILO n. 186 sul Lavoro Marittimo (Maritime Labour Convention – MLC2006), con particolare riferimento, quindi, alla verifica delle condizioni di vita e di lavoro a bordo dei marittimi imbarcati.

In sede di AIR è stato individuato come indicatore principale del grado di raggiungimento degli obiettivi il monitoraggio dell'attività di controllo dello Stato di Approdo - in atto per la verifica dell'attuazione delle norme comunitarie in materia – e consistente nell'esame e valutazione dei rapporti ispettivi inseriti nel database Thetis (software applicativo fornito dall'Agenzia Europea della Sicurezza Marittima ad uso degli ispettori).

- **SEZIONE 1- RAGGIUNGIMENTO FINALITÀ**

L'intervento normativo ha fornito lo strumento giuridico nazionale per la verifica, da parte degli ispettori dello Stato di Approdo, degli standard di cui alla Convenzione “Maritime Labour Convention, 2006 (MLC2006). In tal ambito le ispezioni eseguite nel biennio in riferimento hanno reso possibile una efficace azione a tutela dei marittimi ed il miglioramento delle condizioni di vita e lavoro a bordo delle navi che scalano i porti della comunità europea.

Dal monitoraggio delle ispezioni PSC – eseguito da questo Comando generale – è emerso che, nel biennio dall’entrata in vigore della normativa di che trattasi (secondo gli indicatori individuati in sede di A.I.R. sezione I lettera C), sono stati conseguiti i seguenti risultati:

- N. di ispezioni eseguite e rapporti inseriti in Thetis: Sono state ispezionate n. 2695 navi straniere ed i relativi risultati inseriti nel database comunitario;
- N. di verifiche eseguite ai sensi della Convenzione MLC2006: In tutte le ispezioni è stata verificata la conformità della nave alle prescrizioni della Convenzione sul lavoro marittimo;
- N. di deficienze riscontrate a bordo in materia di lavoro marittimo: n. 1252
- N. di navi detenute (fermate fino alla rettifica delle deficienze riscontrate) per inosservanza agli standard MLC, 2006: n. 58.

- *SEZIONE 2 - COSTI PRODOTTI*

Il summenzionato provvedimento non ha comportato nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica attesa la clausola di invarianza finanziaria contenuta nello stesso.

Infatti, si è proceduto a verificare la conformità alle disposizioni e standard imposti dalla nuova Convenzione Internazionale MLC2006 durante le previste ispezioni svolte dallo Stato di approdo.

L’organizzazione già esistente in materia di controlli dello Stato di approdo è stata, infatti, in grado di effettuare i previsti controlli con i consueti mezzi economici, infrastrutturali e organici che fanno capo al Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica.

Nessun effetto particolare sulle micro, piccole e medie imprese.

- *SEZIONE 3 - EFFETTI PRODOTTI*

In relazione alla già accennata ratio e alla portata applicativa della normativa in questione, si rileva come quest’ultima, la quale non incide sull’organizzazione della pubblica amministrazione, abbia effetti positivi sui marittimi italiani imbarcati su navi straniere soggette a controllo, in quanto l’attività ispettiva posta in essere è finalizzata anche alla verifica delle condizioni di vita e di lavoro a bordo.

Grazie al recepimento dell’ultima direttiva comunitaria in materia di controllo dello Stato di approdo è stato ampliato il livello generale di protezione dei marittimi, contemplando, tra l’altro, quale strumento pertinente, la convenzione “MLC2006”, già ratificata in Italia, sulle condizioni di vita e di impiego degli stessi a bordo delle navi straniere che toccano i porti degli Stati membri.

Inoltre, per gli ambiti considerati non si rilevano incidenze sfavorevoli da parte del decreto legislativo in questione - relativamente al corretto funzionamento concorrenziale del mercato, ai processi di liberalizzazione e all'ampliamento delle libertà dei soggetti dell'ordinamento giuridico - poiché la portata del provvedimento in questione è rivolta, come già accennato, a monitorare la sicurezza delle navi, a prevenire gli inquinamenti e verificare le condizioni di vita e di lavoro a bordo attraverso codificate attività ispettive.

Concludendo, può affermarsi che si sono registrati notevoli vantaggi in tema di corretto funzionamento delle procedure comunitarie in materia di controlli nel campo della sicurezza marittima, con particolare riferimento alla tutela del lavoro marittimo, derivanti dall'innalzamento degli standard delle condizioni di vita e di lavoro a bordo con conseguenti ricadute in termini di sicurezza globali delle navi che entrano nelle acque nazionali.

- *SEZIONE 4 - LIVELLO DI OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI*

Per quanto attiene ai destinatari pubblici delle disposizioni del decreto – in particolare il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella sua articolazione centrale e periferica individuabile negli uffici del Corpo delle Capitanerie di porto, con particolare riferimento al personale individuato come Ispettore dello Stato di approdo – si registra la completa osservanza da parte del predetto personale alle disposizioni sulle procedure di controllo da attuare in sede di verifica delle condizioni di vita e lavoro a bordo dei marittimi.

Attualmente il numero degli ispettori dello Stato di Approdo nazionali è salito da 115 (AIR) a 135 - tutti Ufficiali e Sottufficiali del Corpo delle Capitanerie di porto.

- *SEZIONE 5 - CRITICITÀ*

Dai dati in possesso di questa Amministrazione, attraverso il monitoraggio dei risultati delle ispezioni PSC, non sono state riscontrate particolari criticità attuative.

- *SEZIONE 6 – SINTESI DELLA VIR - CONCLUSIONI*

Le finalità poste alla base dell'adozione dell'intervento regolatorio in oggetto sono state pienamente raggiunte. Non risultano essere insorti costi o effetti non previsti. Non emergono allo stato attuale necessità di integrazione e/o correzioni dell'atto né delle modalità di attuazione dello stesso.

VERIFICA DELL'IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (V.I.R.)
(Allegato A del d.P.C.M. 16 gennaio 2013)

AMMINISTRAZIONE PROPONENTE: Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

TITOLO: Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”.

DATA DI ADOZIONE: 18 aprile 2016 **DATA DI ENTRATA IN VIGORE:** 19 aprile 2016

REFERENTE: Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

ASPETTI INTRODUTTIVI

(Aspetti introduttivi, lettera a) dell'Allegato A)

La legge 28 gennaio 2016, n. 11, recante “Deleghe al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”, approvata in via definitiva dalle Camere il 14 gennaio 2016 e pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 23 del 29 gennaio 2016, ha delegato il Governo a recepire le tre direttive del Parlamento europeo, rispettivamente la 2014/23/UE sui contratti di concessione, la 2014/24/UE sugli appalti pubblici nei settori ordinari e la 2014/25/UE sugli appalti pubblici nei settori speciali, nonché a riordinare la disciplina vigente in un unico testo denominato “codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione”.

Con decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture” (di seguito Codice), sono state recepite le suddette direttive ed attuato il riordino della materia dei contratti pubblici.

In base a quanto disposto dalla sopra citata legge delega n. 11/2016 entro un anno dalla data di entrata in vigore del predetto Codice il Governo può adottare disposizioni integrative e correttive nel rispetto dei principi e criteri direttivi e della procedura di cui alla medesima legge delega (cfr. articolo 1, comma 8, della legge 11/2016) (di seguito correttivo al Codice).

Come indicato nella Sezione 7 D della Relazione AIR, che accompagna il predetto d.lgs. n. 50/2016, è previsto che le proposte di revisione del Codice siano formulate sulla base dell'attività di monitoraggio e verifica di cui al punto 1 C della medesima AIR.

Gli indicatori previsti per la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi specifici dell'intervento normativo in parola sono:

- Appalti, per stazione appaltante, tipologia, criterio di aggiudicazione, importo;

- Numero di imprese partecipanti, per stazione appaltante, tipologia di appalto, per importo, per criterio di aggiudicazione, per tipologia di impresa, con particolare riferimento alle micro e piccole e medie imprese e alle imprese estere;
- Acquisti in *e-procurement*, per centrale di acquisto, classe di importo, settore, ente;
- Costi amministrativi imposti alle imprese partecipanti, per tipologia di impresa, di appalto, di importo;
- Tempi delle procedure di gara, per stazione appaltante, tipologia, criterio di aggiudicazione, importo;
- Tempi di esecuzione dei contratti, per stazione appaltante, tipologia, criterio di aggiudicazione, importo;
- Tempi dei flussi finanziari relativi ai contatti di appalto e di concessione
- Numero di varianti per stazione appaltante, tipologia di appalto, criterio di aggiudicazione, importo;
- Variazioni in aumento degli importi contrattuali (in valore assoluto e in percentuale sul valore totale);
- Numero di contratti di partenariato pubblico privato, per tipologia e importo;
- Numero di procedure di dibattito pubblico realizzate in particolare in relazione alle grandi opere infrastrutturali;
- Numero di esposti presentati all'ANAC in relazione all'aggiudicazione e all'esecuzione di contratti di lavori, servizi e forniture, per stazione appaltante, tipologia di appalto, criterio di aggiudicazione, importo;
- Numero arbitrati, per stazione appaltante, tipologia di appalto, criterio di aggiudicazione, importo;
- Numero di ricorsi giurisdizionali in materia di contratti pubblici, per stazione appaltante, tipologia di appalto, criterio di aggiudicazione, importo, esito, tempi;
- Focus specifici su: procedure di informatizzazione; centrali di aggregazione/acquisto.

Per poter svolgere un'analisi ai fini di una valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi specifici indicati nella Relazione AIR è necessario disporre di un campione di dati e di informazioni significativo e più ampio di quello attualmente a disposizione, che è riferito ad un arco temporale di pochi mesi.

Peraltro si deve tener conto di una serie di circostanze che hanno influenzato in modo rilevante la fase di avvio del Codice e, in particolare, del fatto che l'entrata in vigore della norma contestualmente alla sua pubblicazione in Gazzetta ufficiale ha determinato un iniziale blocco delle attività da parte delle stazioni appaltanti, le quali hanno dovuto adeguare e rivedere le procedure in cantiere. Ciò ha evidentemente determinato una flessione del numero di bandi pubblicati nei primi mesi dopo la pubblicazione del Codice in GU.

Del resto ogni cambiamento profondo come quello attuato dalla nuova disciplina determina fisiologicamente un impatto sugli operatori del settore ed in particolare sulle stazioni appaltanti, che necessitano di un periodo di assestamento che consenta loro di assimilare le nuove regole.

Inoltre non può non tenersi conto che la riforma codicistica non è ancora stata attuata appieno in quanto è in corso la definizione di importanti tasselli rappresentati dai provvedimenti attuativi e dalle linee guida dell'ANAC previste dal Codice.

Sulla base dei dati forniti dall'ANAC [1], estrapolati dalla banca dati del Sistema Informativo Monitoraggio Gare (SIMOG), sono state elaborate le analisi comparative della domanda degli appalti pubblici, mettendo a confronto i dati riferiti al 2016 e quelli riferiti allo stesso periodo del 2015. I risultati di dette elaborazioni sono riportate nella successiva Sezione 3.

(Aspetti introduttivi, lettera b) dell'Allegato A)

Dalla data di adozione del decreto legislativo n. 50/2016 al momento attuale non sono intervenute modifiche al Codice, salvo quella relativa al comma 11 dell'articolo 216 per effetto dell'art. 9, comma 4, decreto-legge 30.12.2016, n. 244, recante "*Proroga e definizione di termini*".

Si segnala inoltre che in data 15.7.2016 è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, Serie generale n. 164, il comunicato contenente l'avviso di rettifica e di *errata corrige* al d.lgs. n. 50/2016.

In ordine alla fase di regolamentazione attuativa del Codice, come sopra detto non ancora completata, si riporta nell'allegato 1 la situazione dello stato dei provvedimenti attuativi e delle linee guida ANAC, relativamente ai quali si evidenzia che il Consiglio di Stato ha reso i seguenti pareri consultivi [2]:

- parere n. 1767 del 2.8.2016 sulle linee guida del codice dei contratti pubblici concernenti il RUP, l'offerta economicamente più vantaggiosa e i servizi di architettura ed ingegneria;
- parere n. 1903 del 13.9.2016 sulle Linee guida dell'ANAC in materia di procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria;
- parere n. 1919 del 14.9.2016 sulle Linee guida relative a criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni aggiudicatrici;
- parere n. 1920 del 14.9.2016 sullo schema di regolamento redatto dall'ANAC per il rilascio dei pareri di precontenzioso ai sensi dell'art. 211, d.lgs. 18.4.2016, n. 50;
- parere n. 2189 del 21.10.2016 sullo schema di decreto del Ministero delle infrastrutture recante l'individuazione delle opere per le quali sono necessari lavori o componenti di notevole contenuto tecnologico o di rilevante complessità tecnica e dei requisiti di specializzazione richiesti per la loro esecuzione, ai sensi dell'articolo 89, comma 11, del d.lgs. 18.4.2016, n. 50;
- parere n. 2282 del 3.11.2016 sullo schema di decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di approvazione delle linee guida sul Direttore dei lavori e sul Direttore dell'esecuzione (art. 111, d.lgs. 18.4.2016, n. 50);
- parere interlocutorio n. 2284 del 3.11.2016 sullo schema di Linee guida dell'ANAC relative alle procedure negoziate senza pubblicazione di un bando di gara nel caso di forniture e servizi ritenuti infungibili (art. 63, commi 2, lett. b, 3, lett. b, e 5, d.lgs. 18.4.2016, n. 50);
- parere n. 2285 del 3.11.2016 sullo schema di decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti recante "definizione dei requisiti che devono possedere gli operatori economici per l'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria e individuazione dei criteri per garantire la presenza di giovani professionisti, in forma singola o associata, nei gruppi concorrenti ai bandi relativi a incarichi di progettazione, concorsi di progettazione e di idee, ai sensi dell'art. 24, commi 2 e 5 del d.lgs. 18.4.2016, n. 50;
- parere n. 2286 del 3.11.2016 sullo schema di Linee Guida redatte dall'ANAC sull'indicazione dei mezzi di prova adeguati e delle carenze nell'esecuzione di un precedente contratto di appalto che possano considerarsi significative per la dimostrazione delle circostanze di esclusione di cui all'art. 80, comma 5, lett. c) del Codice;
- parere n. 2777 del 28.12.2016 sullo schema di regolamento in materia di attività di vigilanza sui contratti pubblici di cui all'art. 211, comma 2, e 213 del Codice;
- parere n. 22 del 10.1.2017 sullo schema di decreto sulla definizione dei contenuti della progettazione in materia di lavori pubblici nei tre livelli progettuali, ai sensi dell'art. 23, comma 3, d.lgs 18.4.2016, n. 50;
- parere n. 263 del 30.1.2017 sul Regolamento governativo sugli appalti dei beni culturali;
- parere n. 282 del 1.2.2017 sulle Linee guida ANAC sugli affidamenti in *house*;
- parere n. 287 del 3.2.2017 sullo schema di Regolamento sui servizi sostitutivi di mensa (c.d. buoni pasto);

- parere n. 351 del 13.2.2017 sullo sul decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti concernente la programmazione triennale dei lavori pubblici ed il programma biennale per servizi e forniture ex art. 21, comma 8, d.lgs. n. 50 del 2016.

(Aspetti introduttivi, lettera c) dell'Allegato A)

Ai fini della predisposizione del provvedimento di revisione del Codice previsto dalla legge delega n.11/2016, è stata svolta una ricognizione delle principali criticità e difficoltà riscontrate in sede di prima applicazione del Codice.

Tale ricognizione è stata effettuata sia sulla base delle consultazioni svolte dal Parlamento in sede di audizione delle principali stazioni appaltanti, Regioni, Province, Comuni, Sindacati, nonché delle principali associazioni di categoria degli operatori economici, sia sulla base della consultazione pubblica dei RUP delle stazioni appaltanti effettuata dalla Cabina di regia costituita ai sensi dell'articolo 212 del Codice.

Inoltre sono state prese in considerazione le osservazioni e le proposte formulate dagli altri Dicasteri interessati, dall'ANAC nonché dal Consiglio di Stato in occasione dei sopra richiamati pareri consultivi.

I risultati della ricognizione svolta sono richiamati nelle successive Sezioni 3 e 5.

SEZIONE 1 – RAGGIUNGIMENTO FINALITÀ

Le finalità e gli importanti obiettivi indicati dal legislatore delegante, recepiti nelle disposizioni del Codice, risultano non completamente raggiunti in quanto deve ancora essere completata la regolamentazione di attuazione del Codice attraverso i decreti e le linee guida ivi previsti.

Le novità normative di maggior rilievo riguardano i temi di seguito illustrati.

Semplificazione e riduzione normativa (cd. *soft law*)

Il nuovo Codice riordina complessivamente la materia dei contratti pubblici attraverso una disciplina unitaria. Si tratta di un unico testo, composto da un numero di articoli inferiore a quelli contenuti nella disciplina previgente, che prevede l'emanazione di atti di *soft law* (atti indirizzo e linee guida) da parte dell'ANAC e di decreti di attuazione per la regolamentazione di specifici elementi di dettaglio, fermo restando che l'immediata applicabilità della nuova normativa è garantita dalla previsione di discipline transitorie.

Qualificazione delle stazioni appaltanti

Al fine di garantire la qualità, la professionalizzazione e l'efficienza delle stazioni appaltanti nonché la riduzione del loro numero, è previsto un sistema di qualificazione delle stesse, la cui gestione sarà in capo all'ANAC.

Si prevede, in particolare, che l'acquisizione di lavori, beni e servizi di entità superiore ad una certa soglia definita, venga gestita in tutte le fasi (programmazione, progettazione, affidamento, esecuzione e collaudo) dalle stazioni appaltanti che dimostrino di essere in possesso delle necessarie capacità e competenze tecnico-organizzative in relazione ad ambiti di attività, tipologia, complessità e importo. La regolamentazione del sistema di qualificazione è rimessa all'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, in corso di definizione, e le procedure operative e la gestione del sistema sono rimesse ad un provvedimento dell'ANAC.

Aggregazione/Centralizzazione delle committenze

Il Codice prevede un'articolata disciplina che dispone il ricorso a forme di aggregazione e centralizzazione delle committenze, attraverso una generale riorganizzazione delle funzioni delle stazioni appaltanti da porre in relazione al suddetto sistema di qualificazione.

Governance

Il Codice prevede un sistema di *governance* complessiva degli appalti pubblici. Al riguardo è stata istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri una Cabina di regia, quale organo di coordinamento e monitoraggio circa l'applicazione del codice e struttura nazionale di riferimento per la cooperazione con la Commissione UE.

Il Codice assegna alla Cabina di regia una serie di compiti, tra cui l'esame delle proposte emendative dello stesso e la promozione di misure per la diffusione degli strumenti telematici e della digitalizzazione.

Il dPCM 10 agosto 2016 disciplina la composizione e le modalità di funzionamento della Cabina di regia.

Il Codice inoltre assegna all'ANAC un ruolo centrale, attribuendo alla stessa compiti di vigilanza e controllo sui contratti pubblici, oltre che poteri di regolazione degli stessi, anche al fine di prevenire e contrastare la corruzione.

Misure per la trasparenza e la legalità

Il Codice prevede misure volte a rafforzare la trasparenza e a promuovere la legalità negli appalti pubblici. Tra queste, ad esempio, le misure che impongono la pubblicazione di tutti gli atti delle procedure di affidamento nella sezione "*amministrazione trasparente*" del profilo del committente.

Semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi

Il Codice all'articolo 85 introduce nell'ordinamento nazionale, in attuazione delle direttive sopra richiamate, il Documento di Gara Unico Europeo (DGUE), finalizzato a semplificare e ridurre gli oneri amministrativi che gravano sulle amministrazioni aggiudicatrici, sugli enti aggiudicatori e sugli operatori economici, consistente in un modello autodichiarativo, previsto in modo standardizzato a livello europeo, sul possesso dei requisiti di carattere generale e speciale, destinato a sostituire i singoli moduli predisposti dalle amministrazioni aggiudicatrici e dagli enti aggiudicatori per la partecipazione ad ogni singola procedura ad evidenza pubblica. Con Circolare della Direzione generale per la regolazione e i contratti pubblici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti n. 3 del 18.7.2016, il modello europeo di DGUE, adottato con Regolamento di esecuzione UE 2016/7 della Commissione del 5 gennaio 2016, è stato adattato con le opportune integrazioni all'ordinamento nazionale, tramite apposite linee guida. L'utilizzo di tale modello ha comportato una riduzione drastica delle dichiarazioni, una riduzione drastica di quesiti da parte degli operatori economici e una velocizzazione della fase di ammissione dei concorrenti.

Mezzi elettronici e digitalizzazione

Nel Codice vi è una forte attenzione al tema della digitalizzazione e della promozione dell'utilizzo di strumenti elettronici.

Tra le varie misure specificamente dirette in tal senso rileva la realizzazione di un piano nazionale in tema di *e-procurement* da parte della citata Cabina di regia, l'obbligo di utilizzo dei mezzi elettronici di comunicazione (immediato per le centrali di committenza e differito al 2018 per le altre stazioni appaltanti) - che si sostanzia, ad es. nella trasmissione dei bandi e nel rendere disponibili i documenti di gara in via elettronica e in generale nella comunicazione elettronica in tutte le fasi della procedura tra imprese e stazione appaltante -, la definizione di modalità di digitalizzazione delle procedure anche attraverso l'interconnessione per interoperabilità dei dati delle pubbliche amministrazioni nonché l'emanazione di regole tecniche per garantire il colloquio e la condivisione di dati tra i sistemi telematici. Al riguardo AgID ha avviato i lavori del Gruppo di

lavoro in tema di procedure telematiche di acquisto (GdL *e-procurement*) ai fini della predisposizione del piano nazionale di *e-procurement* di cui all'art. 44 del Codice.

Misure in favore delle MPMI

Il Codice rivolge una notevole attenzione al tema della partecipazione agli appalti pubblici delle piccole e medie imprese, prevedendo misure volte a favorire l'effettiva e più ampia partecipazione delle stesse.

Al riguardo la previsione in tema di suddivisione in lotti prestazionali e di pagamento diretto dei subappaltatori e le semplificazioni introdotte per i contratti sotto soglia, con particolare riferimento al criterio di rotazione, garantiscono una maggiore possibilità di partecipazione delle MPMI agli appalti pubblici.

Ulteriore misura volta a favorire la partecipazione delle MPMI è la regolamentazione delle offerte anomale e, in particolare, l'introduzione di sistemi di calcolo della soglia di anomalia non predeterminate.

Inoltre la disposizione secondo cui nei bandi di gara per l'affidamento di servizi ad alta intensità di manodopera debba essere prevista l'applicazione dei contratti collettivi di settore sottoscritti dalle associazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale ha chiarito un aspetto controverso della legge delega in ordine all'applicazione di CCNL di settore.

Si prevede, infine, che la sopra citata Cabina di regia presenti alla Commissione UE una relazione di controllo sul livello di partecipazione delle MPMI agli appalti pubblici.

SEZIONE 2 - COSTI PRODOTTI

Come evidenziato nella Relazione AIR, l'intervento normativo di modifica del sistema dei contratti pubblici dovrebbe comportare vantaggi diretti e indiretti per la collettività, con particolare riferimento alle imprese.

Le modifiche più rilevanti sono connesse alla semplificazione, riduzione e razionalizzazione del complesso delle disposizioni regolatorie previste nella previgente disciplina, alla riduzione dei tempi relativi alle procedure di gara, alla maggiore certezza di tempi e costi nella realizzazione degli appalti pubblici, con deflazione del contenzioso e maggiore apertura del mercato.

Stante il breve arco temporale di applicazione della nuova disciplina e tenuto conto che l'intera riforma non è ancora a pieno regime, appare prematuro poter fare un bilancio sugli effetti del provvedimento in termini di benefici diretti ed indiretti.

Per quanto riguarda gli oneri informativi, la Relazione AIR a corredo del Codice (vedi sezione 5.A1 della Relazione AIR) stabilisce che l'individuazione e la stima di detti oneri informativi deve essere effettuata successivamente all'emanazione dei decreti del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti su proposta dell'ANAC, non ancora emanati.

SEZIONE 3 - EFFETTI PRODOTTI

La circostanza che il decreto legislativo n.50/2016 sia entrato in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione ha senz'altro determinato un brusco arresto delle procedure di affidamento non ancora avviate alla data del 19.4.2016, con la necessità di rivisitare ed adeguare tali procedure alle novità introdotte dal provvedimento.

Mettere in stretta relazione l'andamento negativo della domanda con le difficoltà di attuazione delle norme rappresenterebbe un approccio semplicistico del fenomeno dei ritardi nelle procedure.

Del resto è fisiologico che in una prima fase di applicazione di una normativa così complessa come quella dei contratti pubblici vi sia stato un rallentamento delle attività da parte delle stazioni appaltanti.

Le stazioni appaltanti hanno dovuto metabolizzare le novità introdotte dal provvedimento e rivedere le procedure interne dalle stesse fino a quel momento adottate. La nuova disciplina ha peraltro richiesto l'adozione da parte delle stazioni appaltanti di misure di natura organizzativa preliminari rispetto allo svolgimento delle nuove procedure. Si fa riferimento a titolo esemplificativo:

- alle previsioni che impongono obblighi in tema di pubblicazione di atti e documenti ai fini della trasparenza (articolo 29, comma 1);
- alle nuove modalità di impugnazione dell'elenco dei concorrenti ammessi e degli esclusi;
- all'utilizzazione dei mezzi di comunicazione elettronici per tutte le procedure (aperte, ristrette e negoziate, sopra e sotto soglia) bandite dalle centrali di committenza.

Come si evince dai resoconti delle audizioni presso le Camere riunite, tutti soggetti sentiti hanno comunque formulato apprezzamento per le novità introdotte dal nuovo Codice.

Alcune associazioni di categoria hanno anche evidenziato come dopo l'entrata in vigore del Codice si stia assistendo a fenomeni estremamente positivi, quale una maggiore trasparenza nelle procedure ad evidenza pubblica per l'aggiudicazione di lavori, servizi e forniture, anche se con rallentamenti per le inevitabili difficoltà di adattamento da parte delle stazioni appaltanti.

Con l'emanazione di provvedimenti e linee guida che indirizzeranno l'azione degli operatori pubblici e l'attuazione del progetto di qualificazione delle stazioni appaltanti, attraverso anche un'azione incisiva di aggiornamento, formazione e qualificazione degli operatori pubblici, i tempi delle procedure di affidamento dovrebbero risultare più contenuti.

Come già detto in premessa, stante anche il breve periodo di applicazione del nuovo Codice, appare prematuro poter fare un bilancio sugli effetti del provvedimento in termini di benefici diretti ed indiretti.

Sulla base dei dati forniti dall'ANAC [1], estrapolati dalla banca dati del Sistema Informativo Monitoraggio Gare (SIMOG), sono state sviluppate alcune analisi comparative (vedi allegato 2), mettendo a confronto i dati sugli appalti pubblici di importo superiore a 40.000 euro riferiti al 2016 e quelli riferiti allo stesso periodo del 2015, che confermano come una flessione della domanda degli appalti pubblici successivamente all'entrata in vigore del nuovo Codice.

Ai fini di una corretta valutazione delle analisi svolte si è ritenuto opportuno riportare di seguito alcune considerazioni in ordine all'andamento di detta domanda nel primo quadrimestre 2016, nel periodo cioè di vigenza della precedente disciplina codicistica.

A – Esiti dell'analisi comparativa relativa al primo quadrimestre 2016 (gennaio-aprile)

Nel corso del primo quadrimestre 2016 le stazioni appaltanti hanno attivato una domanda di appalti pubblici corrispondente ad un importo complessivo pari a 34,7 miliardi di euro, ripartito per il 76,2% nell'ambito dei settori ordinari e per il restante 23,8% nell'ambito dei settori speciali¹.

Indipendentemente dal settore (ordinario/speciale) nel periodo considerato (gennaio – aprile 2016) la distribuzione per tipologia di contratto ha evidenziato una domanda di lavori pari a 4,9 miliardi di euro (14,2% dell'ammontare complessivo), di servizi pari a 16,9 miliardi di euro (48,9% dell'ammontare complessivo) e di forniture pari a 12,8 miliardi di euro (pari a 36,9% dell'ammontare complessivo).

Il numero di procedure di affidamento nel periodo analizzato è stato pari a 36.315. Di queste 29.202 (80,4% del totale) hanno interessato i settori ordinari e 7.113 (19,6% del totale) i settori speciali.

¹ I settori speciali sono quelli relativi al gas, all'energia termica, all'elettricità, all'acqua, ai trasporti, ai servizi postali, allo sfruttamento di area geografica.

L'analisi disaggregata per tipologia di contratto ha evidenziato che per i lavori pubblici sono state attivate 8.746 procedure, per i servizi 14.673 procedure e per le forniture 12.896 procedure.

Il confronto tra il primo quadrimestre del 2016 ed il primo quadrimestre del 2015, ha evidenziato una contrazione della domanda complessiva sia in termini di numerosità delle procedure di affidamento (diminuite del 13,1%), sia in termini di valore dell'importo complessivo (-5,7%).

Dunque in tale quadrimestre, ancorché in vigenza della previgente disciplina codicistica, si è rilevata comunque una contrazione delle procedure di affidamento che non è imputabile al nuovo Codice dei contratti emanato quasi il 19 aprile 2016, cioè in coda al quadrimestre in questione, ma ad una contrazione della domanda degli appalti pubblici determinata da altri fattori correlati alla regressione degli ultimi anni. Tale considerazione va tenuta in debito conto ai fini della valutazione dell'impatto prodotto dal nuovo Codice dei contratti pubblici nei primi mesi di applicazione.

B – Esiti dell'analisi comparativa relativa al secondo quadrimestre 2016 (maggio-agosto)

Nel secondo quadrimestre 2016, cioè in vigenza del nuovo Codice dei contratti, come prevedibile, si è registrata una importante contrazione della domanda di appalti pubblici. In detto quadrimestre la domanda è risultata di importo complessivo pari a 28,5 miliardi di euro, ripartito per il 72,3 % nell'ambito dei settori ordinari e per il restante 27,7% nell'ambito dei settori speciali. Indipendentemente dal settore di appartenenza, nel periodo considerato (maggio-agosto 2016), la distribuzione per tipologia di contratto ha evidenziato una domanda di lavori pari a 8,5 miliardi di euro (30 % dell'ammontare complessivo), di servizi pari a 10,5 miliardi di euro (36,6 % dell'ammontare complessivo) e di forniture pari a 9,5 miliardi di euro (pari a 33,4% dell'ammontare complessivo).

Il numero di procedure di affidamento nel periodo analizzato è stato pari a 32.477. Di queste 26.752 (82,4% del totale) hanno interessato i settori ordinari e 5.725 (17,6% del totale) i settori speciali.

L'analisi disaggregata per tipologia di contratto ha evidenziato che per i lavori pubblici sono state attivate 7.617 procedure, per i servizi 13.283 procedure e per le forniture 11.577 procedure.

In termini di importo complessivo i soggetti più attivi sono state le Centrali di committenza del settore della sanità con 3,5 miliardi di euro (pari al 12,2% della domanda complessiva), seguono gli Enti e Agenzie produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica con 3 miliardi di euro (10,5% del totale complessivo) ed i Comuni con 2,9 miliardi di euro (10,3% del totale). In termini di numero di procedure i soggetti più attivi sono stati i Comuni con 6.836 CIG attivati (21% del totale) e a seguire le Aziende del Servizio Sanitario Nazionale con 3.448 CIG attivati (pari al 10,6 % del totale).

Il confronto tra il questo secondo quadrimestre del 2016 ed il corrispondente quadrimestre maggio-agosto del 2015, ha evidenziato una contrazione della domanda complessiva sia in termini di numerosità delle procedure di affidamento (diminuite del 21,2%), sia in termini di valore dell'importo complessivo (- 31 %).

Appare evidente che l'entità di detta contrazione, come già evidenziato in precedenza, è strettamente correlata al fatto che con l'entrata in vigore del nuovo Codice si è verificato un contraccolpo nell'attività delle stazioni appaltanti. Tale contraccolpo è stato risentito maggiormente dai settori speciali; rispetto al corrispondente quadrimestre 2015 si è registrato - 56% in termini di valore dell'importo complessivo della domanda e - 11,8 % nei settori ordinari.

B.1 - Forniture

L'andamento degli appalti pubblici di forniture, nel confronto con il corrispondente quadrimestre 2015, mostra una flessione sia in termini di valore dell'importo complessivo (-35,3%), sia in termini di numero di procedure (- 10,4 %).

La contrazione ha riguardato maggiormente le forniture nei settori speciali (- 69,1% in termini di valore dell'importo complessivo della domanda).

Indipendentemente dai settori (ordinario /speciale) le forniture sono contraddistinte dal segno negativo per le procedure appartenenti a tutte le classi di importo considerate, ad eccezione di quella compresa tra 5 e 25 milioni di euro dove si registra, rispetto al 2015, + 24,1% in termini del valore dell'importo e +21% in termini di numero di procedure; rispetto allo stesso periodo del 2015 la riduzione della domanda è accentuata per quelle di importo maggiore a 25 milioni di euro (-64,5% in termini di valore della domanda e -33,3% in termini di numero di procedure).

B.2 - Lavori

L'analisi nel settore dei lavori pubblici mostra rispetto al corrispondente periodo del 2015 una diminuzione della domanda in termini di numero delle procedure (- 36,7 %), mentre si registra +9,7% in termini di valore dell'importo complessivo. Quest'ultimo dato probabilmente è da correlare ad una accelerazione da parte delle stazioni appaltanti nell'avviare le procedure di affidamento di lavori importo maggiore a 25 milioni di euro nella prima metà di aprile, cioè prima dell'entrata in vigore del nuovo Codice.

Rispetto allo stesso periodo del 2015, la riduzione del numero delle procedure riguarda soprattutto i lavori dei settori ordinari (- 37,4%); nei settori speciali la riduzione complessiva del numero delle procedure è stata pari a - 32,6%; indipendentemente dai settori (ordinario/speciale) le riduzioni sono particolarmente consistenti nel caso di lavori di importo compreso tra 1 e 5 milioni di euro (- 62,4% in termini di numero di procedure e - 63,1 % in termini di valore complessivo degli appalti). Come evidenziato, per gli appalti di lavori superiori a 25 milioni di euro si è registrato un forte incremento rispetto allo stesso quadrimestre del 2015 sia in termini di numero di procedure avviate (+ 253, 3%), sia in termini di valore complessivo degli appalti (+ 181,6%).

B.3 - Servizi

Nel confronto con il corrispondente quadrimestre 2015 gli appalti pubblici di servizi mostrano una flessione in termini di valore della domanda (- 44,6 %) e di numero di procedure (- 21,2 %).

La contrazione ha riguardato maggiormente i servizi nei settori speciali (- 79,4 % in termini di valore dell'importo).

Indipendentemente dai settori (ordinario/speciale) i servizi sono contraddistinti dal segno negativo per le procedure appartenenti a tutte le classi di importo considerate ed in particolar modo per quelli di importo superiore a 25 milioni di euro per i quali si registra, rispetto al 2015, - 67,2% in termini del valore dell'importo complessivo e - 37,8 % in termini di numero di procedure attivate.

C – Esiti dell'analisi comparativa relativa al terzo quadrimestre 2016 (settembre-dicembre)

Nel terzo quadrimestre 2016 si è registrata una ripresa della domanda. In detto quadrimestre la domanda è risultata di importo complessivo pari a 40,7 miliardi di euro, ripartito per il 78,6 % nell'ambito dei settori ordinari e per il restante 21,4% nell'ambito dei settori speciali.

Indipendentemente dai settori di appartenenza, nel periodo considerato (settembre-dicembre 2016), la distribuzione per tipologia di contratto ha evidenziato una domanda di lavori pari a 6,2 miliardi di euro (15,3 % dell'ammontare complessivo), di servizi pari a 17,5 miliardi di euro (43 % dell'ammontare complessivo) e di forniture pari a 17 miliardi di euro (pari a 41,7 % dell'ammontare complessivo).

Il numero di procedure di affidamento nel periodo analizzato è stato pari a 42.320. Di queste 35.725 (84,4% del totale) hanno interessato i settori ordinari e 6.595 (15,6% del totale) i settori speciali.

L'analisi disaggregata per tipologia di contratto ha evidenziato che per i lavori pubblici sono state attivate 11.858 procedure, per i servizi 16.005 procedure e per le forniture 14.457 procedure.

In termini di valore dell'importo complessivo i soggetti più attivi sono state le Regioni con 8,5 miliardi di euro (20,9% della domanda complessiva), seguono le Centrali di committenza del settore della sanità con 5,3 miliardi di euro (pari al 13,1% della domanda complessiva) ed Comuni

con 4,1 miliardi di euro (10,1% del totale). In termini di numero di procedure i soggetti più attivi sono stati i Comuni con 9.352 CIG attivati (22,1% del totale) e a seguire le Aziende del Servizio Sanitario Nazionale con 4.066 CIG attivati (pari al 9,6 % del totale).

Il confronto tra il questo terzo quadrimestre del 2016 ed il corrispondente quadrimestre settembre-dicembre del 2015, ha evidenziato una contrazione della domanda complessiva sia in termini di numerosità delle procedure di affidamento (diminuite del 15,2%), sia in termini di valore dell'importo complessivo della domanda (- 2,8 %); nel settore ordinario si è registrato +0,6 % in termini di valore dell'importo complessivo della domanda rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

C.1 - Forniture

L'andamento degli appalti pubblici di forniture, nel confronto con il corrispondente quadrimestre 2015, mostra una ripresa in termini di valore dell'importo complessivo della domanda (+ 66,7 %), ancorché vi sia stata una diminuzione del numero delle procedure rispetto al 2015 (- 6,7 %).

L'aumento ha riguardato le forniture nei settori ordinari (+ 101 % in termini di valore di importo).

Indipendentemente dal settore (ordinario /speciale) le forniture sono contraddistinte dal segno positivo ad eccezione di quella compresa tra 40.000 e 150.000 euro dove si registra, rispetto al 2015, - 13,1 % in termini del valore dell'importo complessivo della domanda e -13,8 % in termini di numero di procedure attivate; rispetto allo stesso periodo del 2015 l'incremento della domanda è accentuata per quelle di importo maggiore a 25 milioni di euro (+ 157,9 % in termini di valore e + 172, 7 % in termini di numero di procedure), andando in parte a compensare l'andamento particolarmente negativo registrato nel precedente quadrimestre maggio-agosto 2016.

C.2 - Lavori

L'analisi nel settore dei lavori pubblici mostra rispetto al corrispondente periodo del 2015 una diminuzione della domanda in termini di numero delle procedure (- 30,5 %) e in termini di valore dell'importo complessivo della domanda (- 26,6 %).

Rispetto allo stesso periodo del 2015, la riduzione del numero delle procedure riguarda soprattutto i lavori dei settori ordinari (- 31,5 %); nei settori speciali la riduzione complessiva del numero delle procedure è stata pari a - 21,1 %); indipendentemente dai settori (ordinario/speciale) le riduzioni riguardano in particolare i lavori di importo compreso tra 150.000 euro e 1 milioni di euro (-38,6 % in termini di numero di procedure e - 38 % in termini di valore complessivo degli appalti) e quelli compresi tra 1 e 5 milioni di euro (-39,5 % in termini di numero di procedure e - 34,7 % in termini di valore complessivo della domanda).

C.3 - Servizi

Nel confronto con il corrispondente quadrimestre 2015 gli appalti pubblici di servizi mostrano una flessione in termini di valore (- 24,6 %) e di numero di procedure (- 7,9 %).

La contrazione ha riguardato maggiormente i servizi nei settori ordinari (- 28,5 % in termini di importo).

Indipendentemente dai settori (ordinario /speciale) i servizi sono contraddistinte dal segno negativo per le procedure appartenenti a tutte le classi di importo considerate, ad eccezione delle procedure di importo compreso tra 150.000 euro e 1 milione di euro (+ 3,3% in termini di valore dell'importo complessivo della domanda e +1,3 in termini di numero di procedure); si conferma la contrazione per quelli di importo superiore a 25 milioni di euro dove si registra, rispetto al 2015, - 40,6% in termini del valore dell'importo complessivo e - 30,9 % in termini di numero di procedure attivate.

D – Valutazioni complessive dell'andamento della domanda degli appalti pubblici nel 2016

Rispetto al 2015, nel corso 2016 si è registrata complessivamente una contrazione della domanda pari -13,4% in termini di valore dell'importo complessivo e -16,4% in termini di numero di CIG attivati.

Tale contrazione ha riguardato in particolare i settori speciali dove si è registrato – 33,5% rispetto al 2015 in termini di valore dell'importo complessivo della domanda. Nell'ambito dei settori speciali l'andamento negativo ha riguardato, in termini di valore dell'importo complessivo della domanda gli appalti di servizi (- 42,8% rispetto al 2015), mentre in termini di numero di procedure gli appalti di lavori (- 21,1 %).

Nei settori ordinari i lavori pubblici sono quelli che hanno subito complessivamente una maggiore contrazione rispetto all'anno 2015 (- 16,4% in termini di valore dell'importo complessivo e – 31,1% in termini di procedure di affidamento).

Come già detto, la flessione della domanda degli appalti pubblici rispetto al 2015 si è registrata sostanzialmente nel secondo quadrimestre. Tale *gap* non è stato recuperato nel terzo quadrimestre anche se, da quanto si evince dal grafico sotto riportato (fig. 1), l'andamento della domanda di appalti pubblici in termini complessivo di importi a base d'asta è stato abbastanza in linea con quello del 2015, registrando a fine quadrimestre un – 2,8%; in termini di numero di CIG attivati invece anche il terzo quadrimestre non è andato molto bene, anche se meglio del secondo (fig.2).

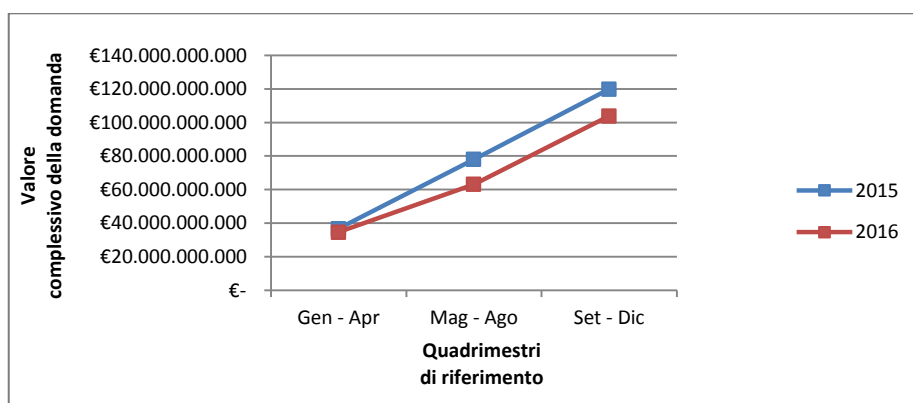


Fig. 1

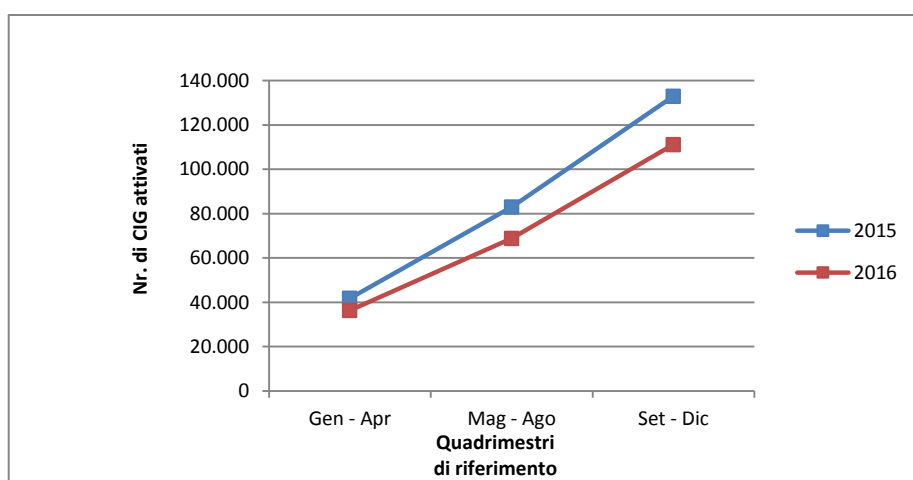


Fig. 2

D.1 Forniture

Nel 2016, rispetto al 2015, per le forniture la contrazione ha riguardato i settori speciali (- 32,5 % in termini di valore dell'importo complessivo della domanda), mentre si è registrato un

segno positivo (+ 15,8% in termini di valore complessivo della domanda) nei settori ordinari, pur in presenza di una diminuzione dell' 11,8% in termini di numero delle procedure.

Complessivamente, indipendentemente dal settore (ordinario /speciale), le forniture sono contraddistinte dal segno positivo (+1,4% rispetto al 2015 in termini di valore dell'importo complessivo della domanda); in particolare per le forniture di importo compreso tra 5 e 25 milioni di euro si è registrato, rispetto al 2015, + 19,3 % in termini del valore dell'importo complessive della domanda e + 17,2 % in termini di numero di procedure attivate; inoltre è abbastanza contenuta la contrazione degli appalti di fornitura di importo superiore a 25 milioni di euro per i quali si è registrato, rispetto al 2015, - 2,7% in termini di valore dell'importo complessivo della domanda e + 25,6 % in termini di numero di procedure.

La contrazione maggiore si è invece avuta per le forniture di importo compreso tra 40.000 euro e 150.000 euro, per le quali si è registrato, rispetto al 2015, -14,5%% in termini di valore dell'importo complessivo e -15,5% in termini di numero di CIG attivati.

D.2 - Lavori

Nel 2016, rispetto al 2015, per i lavori la contrazione ha riguardato maggiormente i settori ordinari (- 16,4 % in termini di valore dell'importo complessivo della domanda e -31,1 % in termini del numero di CIG attivati), mentre nei settori speciali si è registrato - 14,8% in termini di valore complessivo della domanda e - 21,1% in termini di numero delle procedure.

L'analisi nel settore dei lavori pubblici, indipendentemente dal settore (ordinario/speciale), mostra rispetto al corrispondente periodo del 2015 una flessione della domanda in termini di valore dell'importo complessivo (- 15,9 %), con una corrispondente contrazione del numero delle procedure (- 29,9 %). Rispetto al 2015, la riduzione riguarda soprattutto i lavori di importo compreso tra 1 e 5 milioni di euro (- 40,1 % in termini di valore dell'importo complessivo della domanda); mentre, per i lavori di importo superiore a 25 milioni di euro si è registrato + 55,3% in termini di valore dell'importo complessivo della domanda con un incremento del 53,6 % in termini di numero di CIG attivati.

D.3 - Servizi

Nel confronto con il 2015 gli appalti pubblici di servizi mostrano una flessione in termini di valore dell'importo complessivo (- 22,3 %) e di numero di procedure (- 10,1 %).

La contrazione ha riguardato maggiormente i servizi nei settori ordinari (- 42,8 % in termini di valore dell'importo).

Indipendentemente dal settore (ordinario /speciale) i servizi sono contraddistinte dal segno negativo per le procedure appartenenti a quasi tutte le classi di importo considerate, ed in particolar modo per quelle di importo compreso maggiore di 25 milioni di euro per le quali si è registrata, rispetto al 2015, - 37,6% in termini del valore dell'importo complessivo e - 23,3 % in termini di numero di CIG attivati.

SEZIONE 4 - LIVELLO DI OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI

In base alle informazioni in possesso del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non si registrano segnalazioni relative all'inosservanza delle prescrizioni del Codice da parte dei destinatari.

SEZIONE 5 - CRITICITA'

Come rappresentato in premessa, a quasi un anno dall'adozione del Codice si rende necessario, nel rispetto dei principi e criteri direttivi della legge delega n.11/2016, adottare disposizioni correttive e integrative del medesimo Codice.

Nella Relazione illustrativa a corredo di detto correttivo è evidenziato che le modifiche nello stesso proposte sono mirate a perfezionare l'impianto normativo del Codice senza intaccarlo, con lo scopo di migliorarne l'omogeneità, la chiarezza e l'adeguatezza in modo da perseguire efficacemente l'obiettivo dello sviluppo del settore che la stessa legge delega si era prefissata.

Ciò stante, come già detto, è stata svolta una ricognizione puntuale delle principali difficoltà all'uopo segnalate dagli altri Dicasteri, dall'ANAC, dalle Regioni, Province e Comuni, dalle grandi stazioni appaltanti ed imprese pubbliche, dai Sindacati, nonché dalle associazioni di categoria di operatori economici. Inoltre sono state tenute in debito conto le considerazioni ed i suggerimenti formulati dal Consiglio di Stato in occasione dei sopra richiamati pareri consultivi relativi ai provvedimenti attuativi finora esaminati dall'alto Consesso.

Si è, infine, tenuto conto dalle segnalazioni emerse in sede di consultazione pubblica dei RUP delle stazioni appaltanti attivata dalla Cabina di regia costituita ai sensi dell'articolo 212 del Codice.

5.1 - Indagine conoscitiva parlamentare

Riguardo all'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici svolta dalle Commissioni congiunte 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato della Repubblica con la Commissione VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera attraverso apposite audizioni, sono state prese in considerazione le Relazioni [3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19] dei soggetti (CONISP; ANAS SpA, RFI; INVITALIA; Sindacati - CGIL, CISL, UIL - Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome; Unione Province italiane -UPI; ANCI; ANCE; CNA; Confartigianato; Alleanza delle cooperative italiane; FINCO; Reti professioni tecniche; OICE; UNION SOA; GENERAL SOA) nel corso delle relative audizioni dinanzi alla citate Commissioni congiunte

Al riguardo, per quanto attiene alle esigenze manifestate dalle grandi stazioni appaltanti si elencano di seguito le principali criticità segnalate:

- l'assenza di disposizioni per superare la lungaggine dei tempi necessari per la risoluzione delle interferenze da parte degli enti gestori di reti ed impianti;
- la necessità di rivedere i meccanismi di individuazione della soglia di anomalia;
- le limitazioni previste dal Codice circa il ricorso al criterio del prezzo più basso;
- l'appesantimento degli obblighi di pubblicazione;
- la verifica dei motivi di esclusione dei subappaltatori in sede di offerta ed in generale la complessità della gestione del subappalto;
- la rigidità delle disposizioni riguardanti le commissioni di gara.

Con riferimento alle osservazioni espresse dai rappresentanti delle Regioni, delle Province e dei Comuni le principali criticità riscontrate riguardano:

- la disciplina del subappalto;
- la verifica dei requisiti per gli affidamenti sotto soglia;
- il soccorso istruttorio;
- le garanzie per la partecipazione alle procedure;
- l'esecuzione del contratto;
- i metodi di individuazione della soglia di anomalia;
- l'applicazione delle disposizioni riguardanti la progettazione esecutiva per gli interventi di manutenzione;
- le procedure in caso di somma urgenza e di protezione civile.

Per quanto concerne le osservazioni delle associazioni di categoria degli operatori economici, le principali criticità segnalate riguardano:

- il subappalto;
- i criteri di aggiudicazione;
- l'esclusione automatica delle offerte anomale;
- il divieto di appalto integrato;
- le opere di urbanizzazione a scomputo;
- il rischio e l'equilibrio economico-finanziario nelle concessioni.

Nell'allegato 3 sono sintetizzate le criticità segnalate da ciascun soggetto e le relative proposte di modifica e/o integrazione del Codice.

5.2 - Consultazione dei RUP delle stazioni appaltanti

Come già detto, la Cabina di regia *ex* articolo 212 del Codice ha effettuato una ricognizione sullo stato di attuazione del Codice stesso, nonché delle difficoltà riscontrate dalle stazioni appaltanti nella fase di applicazione, al fine di proporre eventuali soluzioni correttive e di miglioramento, attraverso una consultazione rivolta ai RUP delle stazioni appaltanti.

La suddetta consultazione è stata svolta attraverso l'invio di un apposito questionario, indirizzato a ciascun RUP registrato nella banca dati SIMOG dell'ANAC, nel quale sono state rivolte domande sulle potenziali difficoltà di applicazione del Codice relativamente alle disposizioni di seguito elencate, oltre a lasciare la possibilità al RUP di indicare due ulteriori segnalazioni a tema libero:

- Contenuto polizze (artt. 24, 31, 103 e 104);
- Affidamenti di importo inferiore a 40.000€ (art. 36);
- Modalità di selezione degli operatori economici tramite indagini di mercato ed elenchi (art. 36);
- Affidamento opere di urbanizzazione secondaria sotto soglia (art. 36, comma 3);
- Verifica dei requisiti dell'aggiudicatario nel sotto soglia (art. 36);
- Ricorso ad una centrale di committenza, ad una stazione unica appaltante o a soggetti aggregatori (artt. 37 e 38);
- Livello di progettazione richiesto per gli interventi di manutenzione (art. 59, comma 1);
- Livello di progettazione nella procedura competitiva con negoziazione e nel dialogo competitivo (art. 62 e 64);
- Informazioni ai candidati e agli offerenti (art. 76, comma 3 e art. 29, comma 1);
- RUP e Commissione di gara (art. 77, comma 4)
- Motivi di esclusione: quali criticità ha riscontrato nell'individuazione dei soggetti di cui all'art. 80, comma 3 cui fanno riferimento le condanne dell'art. 80, comma 1;
- Verifica dei requisiti di ordine generale e speciale negli affidamenti sopra-soglia (artt. 80, 85, 86 e 87);
- Determinazione dei requisiti di capacità economico-finanziaria (art. 83);
- Soccorso istruttorio (art. 83, comma 9);
- Garanzie per la partecipazione alla procedura (art. 93);
- Calcolo della soglia di anomalia (art. 97, comma 2);
- Procedure relative al subappalto (art.105);
- Varianti negli appalti (art. 106) e nelle concessioni (art. 175);
- Applicazione dello strumento della Finanza di Progetto sia per i lavori che per i servizi (art. 183, comma 15 e art. 179, comma 3).

Le principali criticità emerse dalla suddetta consultazione sono le seguenti:

- affidamenti sotto soglia;
- criteri di esclusione dalle procedure di gara
- criteri di calcolo dell'anomalia dell'offerta;
- disciplina dell'aggregazione e di qualificazione delle committenze;

- finanza di progetto.

Nell'allegato 4 sono riportati il questionario e le elaborazioni dei dati pervenuti alla scadenza del termine fissato per la consultazione dei RUP (16.1.2017).

SEZIONE 6 - SINTESI DELLA V.I.R. – CONCLUSIONI

Conclusivamente si può ritenere che per avere il quadro complessivo dell'impatto del Codice sul settore degli appalti pubblici e delle concessioni occorre attendere il completamento della regolamentazione della materia ad opera dei decreti attuativi e delle linee guida dell'ANAC ivi previsti e la concreta applicazione della stessa.

Appare chiaro comunque che interventi migliorativi e correttivi del Codice sono già possibili sulla base dell'esperienze applicative maturate nel corso del breve periodo di vigenza dello stesso con l'obiettivo di risolvere le criticità segnalate dagli operatori del settore pubblici e privati.

Roma,

ALLEGATI:

1 - Stato di attuazione dei provvedimenti attuativi del Codice dei contratti e delle Linee guida a cura dell'Autorità Nazionale Anticorruzione – Tabella riepilogativa.

2 – Analisi comparative dei dati relativi alle procedure di affidamento di appalti pubblici di importo superiore a 40.000 euro, elaborate sulla base dei dati forniti da ANAC relativamente all'anno 2015 (I, II e III quadrimestre) e all'anno 2016 (I, II e III quadrimestre).

3 - Schede sintetiche delle segnalazioni di criticità e di proposte integrative/migliorative del Codice dei contratti predisposte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Direzione generale per la regolazione e i contratti pubblici sulla base delle Relazioni depositate.

4 - Consultazione rivolta ai responsabili del procedimento delle stazioni appaltanti attiva dalla Cabina di regia *ex* articolo 212 del Codice dei contratti e svolta con la collaborazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), delle Regioni e Province autonome (tramite anche gli Osservatori regionali dei contratti pubblici) e dell'Istituto Nazionale per l'Innovazione e la Trasparenza degli Appalti per la Compatibilità Ambientale (ITACA) - Risultati delle analisi statistiche e delle elaborazioni svolte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con la collaborazione delle Regioni e Province autonome e di ITACA.

FONTI:

[1] ANAC – Dati ed informazioni forniti da ANAC desunti dalla banca dati SIMOG – Dati sugli affidamenti I, II e III quadrimestre 2015 e I, II e III quadrimestre 2016.

[2] Sito internet della “Giustizia amministrativa” – Elenco dei pareri resi dalla Commissione speciale del Consiglio di Stato.

[3] Commissioni riunite lavori pubblici del Senato della Repubblica e Ambiente della Camera dei Deputati - Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici – Relazione CONSIP - 7.9.2016.

[4] Commissioni riunite lavori pubblici del Senato della Repubblica e Ambiente della Camera dei Deputati - Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici – Audizione dell'ANCE - 7.9.2016.

- [5] Commissioni riunite lavori pubblici del Senato della Repubblica e Ambiente della Camera dei Deputati - Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici – Audizione UNIONSOA - 19.9.2016.
- [6] Commissioni riunite lavori pubblici del Senato della Repubblica e Ambiente della Camera dei Deputati - Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici – Audizione General Soa - 19.9.2016.
- [7] Commissioni riunite lavori pubblici del Senato della Repubblica e Ambiente della Camera dei Deputati - Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici – Relazione delle Alleanza delle Cooperative italiane - 19.9.2016.
- [8] Commissioni riunite lavori pubblici del Senato della Repubblica e Ambiente della Camera dei Deputati - Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici – Osservazioni della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA) - 19.9.2016.
- [9] Commissioni riunite lavori pubblici del Senato della Repubblica e Ambiente della Camera dei Deputati - Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici – Relazione di Confartigianato Imprese - 19.9.2016.
- [10] Commissioni riunite lavori pubblici del Senato della Repubblica e Ambiente della Camera dei Deputati - Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici – Relazione della Rete Professioni Tecniche - 19.9.2016.
- [11] Commissioni riunite lavori pubblici del Senato della Repubblica e Ambiente della Camera dei Deputati - Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici – Relazione dell'Associazione delle organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica (OICE) - 19.9.2016.
- [12] Commissioni riunite lavori pubblici del Senato della Repubblica e Ambiente della Camera dei Deputati - Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici – Relazione di ANCI - 20.9.2016.
- [13] Commissioni riunite lavori pubblici del Senato della Repubblica e Ambiente della Camera dei Deputati - Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici – Documento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome - 29.9.2016.
- [14] Commissioni riunite lavori pubblici del Senato della Repubblica e Ambiente della Camera dei Deputati - Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici – Relazione della Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni (FINCO) - 4.10.2016.
- [15] Commissioni riunite lavori pubblici del Senato della Repubblica e Ambiente della Camera dei Deputati - Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici – Slide intervento del Presidente di ANAS - 4.10.2016.
- [16] Commissioni riunite lavori pubblici del Senato della Repubblica e Ambiente della Camera dei Deputati - Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici – Relazione dell'Unione Province d'Italia (UPI) - 4.10.2016
- [17] Commissioni riunite lavori pubblici del Senato della Repubblica e Ambiente della Camera dei Deputati - Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici – Memoria di CGIL, CISL e UIL - 10.1.2017.
- [18] Commissioni riunite lavori pubblici del Senato della Repubblica e Ambiente della Camera dei Deputati - Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici – Audizione Invitalia - 10.1.2017.
- [19] Commissioni riunite lavori pubblici del Senato della Repubblica e Ambiente della Camera dei Deputati - Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici – Slide relative all'audizione dell'Amministratore Delegato e Direttore generale di RFI - 24.1.2017.

L'intervento regolatorio non introduce livelli di regolazione in materia superiori a quelli minimi imposti a livello europeo in quanto si limita a recepire le disposizioni della direttiva 2013/39/UE.

Allegato B

Documentazione annessa alle relazioni delle Autorità indipendenti

**COMMISSIONE DI VIGILANZA
SUI FONDI PENSIONE**

Deliberazione del 22 febbraio 2017

Modifiche a precedenti Deliberazioni del 25 maggio 2016

LA COMMISSIONE

Visto il decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 (di seguito: decreto n. 252/2005), recante “Disciplina delle forme pensionistiche complementari”;

Visto l’art. 19, comma 2, del decreto n. 252/2005 che prevede che la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (di seguito: COVIP) esercita la vigilanza su tutte le forme pensionistiche complementari anche mediante l’emanazione di istruzioni di carattere generale e particolare;

Visto l’art. 19, comma 2, lett. g), del decreto n. 252/2005 che attribuisce alla COVIP il potere di dettare disposizioni in materia di trasparenza delle forme pensionistiche complementari, sia per la fase inerente alla raccolta delle adesioni, sia per quella concernente l’informativa periodica agli aderenti;

Vista la propria Deliberazione del 25 maggio 2016, con la quale sono state apportate “*Modifiche alla Deliberazione del 31 gennaio 2008 recante le “Istruzioni per la redazione del “Progetto esemplificativo: stima della pensione complementare” e ulteriori disposizioni”*”;

Vista la propria Deliberazione del 25 maggio 2016, con la quale sono state apportate “*Modifiche e integrazioni alla Deliberazione COVIP del 31 ottobre 2006, “Adozione degli schemi di statuto, di regolamento e di nota informativa, ai sensi dell’articolo 19, comma 2, lettera g) del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, nella parte relativa allo Schema di Nota informativa;*”

Vista la propria Deliberazione del 25 maggio 2016, con la quale è stato approvato il nuovo “*Regolamento sulle modalità di adesione alle forme pensionistiche complementari”*”;

Rilevata l’esigenza di modificare i termini entro i quali le forme pensionistiche complementari sono tenute ad adeguarsi alle nuove previsioni introdotte dalle Deliberazioni del 25 maggio 2016 sopra citate, così da agevolarne l’adeguamento da parte delle forme pensionistiche complementari;

Visto l’art. 23 della legge 28 dicembre 2005, n. 262 recante “Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari”;

Ritenuto di non dover sottoporre la presente Deliberazione a pubblica consultazione in quanto volta meramente a spostare, a favore delle forme pensionistiche complementari, i termini entro i quali le predette forme sono tenute ad adeguarsi alle nuove disposizioni adottate dalla COVIP con i provvedimenti normativi del 25 maggio 2016;

DELIBERA:

di apportare le seguenti modifiche ed integrazioni alle proprie Deliberazioni del 25 maggio 2016;

Art. 1

(Deliberazione del 25 maggio 2016 con la quale sono state apportate “*Modifiche alla Deliberazione del 31 gennaio 2008 recante le “Istruzioni per la redazione del “Progetto esemplificativo: stima della pensione complementare” e ulteriori disposizioni”*”)

1. L’art. 3, comma 2, della Deliberazione del 25 maggio 2016, recante “*Modifiche alla Deliberazione del 31 gennaio 2008 con la quale sono state dettate istruzioni per la redazione del “Progetto esemplificativo: stima della pensione complementare”*” è sostituito dal seguente “

“2. Le forme pensionistiche complementari adeguano i propri documenti alla presente Deliberazione entro il 31 maggio 2017.”.

Art. 2

(Deliberazione del 25 maggio 2016, con la quale sono state apportate “*Modifiche e integrazioni alla Deliberazione COVIP del 31 ottobre 2006, “Adozione degli schemi di statuto, di regolamento e di nota informativa, ai sensi dell’articolo 19, comma 2, lettera g) del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, nella parte relativa allo Schema di Nota informativa*”)

1. L’ultimo periodo dell’ultimo capoverso della Deliberazione del 25 maggio 2016 recante “*Modifiche e integrazioni alla Deliberazione COVIP del 31 ottobre 2006 “Adozione degli schemi di statuto, di regolamento e di nota informativa, ai sensi dell’articolo 19, comma 2, lettera g) del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252”, nella parte relativa allo Schema di Nota informativa*” è sostituito dal seguente: “Le forme pensionistiche complementari adeguano i propri documenti alla presente Deliberazione entro il 31 maggio 2017.”.

Art. 3

(Deliberazione del 25 maggio 2016, con la quale è stato approvato il nuovo “*Regolamento sulle modalità di adesione alle forme pensionistiche complementari*”)

1. La data di entrata in vigore della Deliberazione del 25 maggio 2016 con la quale è stato approvato il nuovo “*Regolamento sulle modalità di adesione alle forme pensionistiche complementari*” è spostata al 1° giugno 2017.”.

2. Per l’anno 2017, l’aggiornamento della Nota informativa previsto dall’art.4, comma 6, del “*Regolamento sulle modalità di adesione alle forme pensionistiche complementari*”, è da effettuarsi entro il mese di maggio 2017.

Roma, 22 febbraio 2017

Il Presidente: PADULA

COMMISSIONE DI VIGILANZA SUI FONDI PENSIONE

Deliberazione del 22 febbraio 2017

Modifiche alla Deliberazione del 22 luglio 2010 recante “*Disposizioni in materia di comunicazioni agli iscritti*”

(GU 3 marzo 2017, n. 52)

LA COMMISSIONE

Visto il decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 (di seguito: decreto n. 252/2005), recante “Disciplina delle forme pensionistiche complementari”;

Visto l’art. 19, comma 2, del decreto n. 252/2005 che prevede che la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (di seguito: COVIP) esercita la vigilanza su tutte le forme pensionistiche complementari anche mediante l’emanazione di istruzioni di carattere generale e particolare;

Visto l’art. 19, comma 2, lett. g), del decreto n. 252/2005 che attribuisce alla COVIP il potere di dettare disposizioni in materia di trasparenza delle forme pensionistiche complementari, sia per la fase inerente alla raccolta delle adesioni, sia per quella concernente l’informativa periodica agli aderenti;

Vista la propria Deliberazione del 22 luglio 2010 recante “*Disposizioni in materia di comunicazioni agli iscritti*”;

Vista la propria Deliberazione del 25 maggio 2016, con la quale sono state apportate modifiche alla Deliberazione del 31 gennaio 2008 con la quale sono state dettate istruzioni per la redazione del “Progetto esemplificativo: stima della pensione complementare”;

Vista la propria Deliberazione del 25 maggio 2016, con la quale sono state apportate modifiche alla Deliberazione COVIP del 31 ottobre 2006, nella parte relativa allo Schema di Nota informativa;

Vista la propria Deliberazione del 25 maggio 2016, con la quale è stato approvato il nuovo Regolamento sulle modalità di adesione alle forme pensionistiche complementari;

Rilevata l’esigenza di modificare la citata Deliberazione del 22 luglio 2010, recante “*Disposizioni in materia di comunicazioni agli iscritti*”, al fine di adeguarne il contenuto alle disposizioni adottate con le Deliberazioni del 25 maggio 2016 sopra citate;

Visto l’art. 23 della legge 28 dicembre 2005, n. 262 recante “Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari”;

Ritenuto di non dover sottoporre la presente Deliberazione a pubblica consultazione in quanto volta meramente ad adeguare una precedente Deliberazione alle nuove disposizioni adottate dalla COVIP, anche a seguito di pubbliche consultazioni, con i provvedimenti normativi del 25 maggio 2016;

DELIBERA:

- di apportare le seguenti modifiche ed integrazioni alla propria Deliberazione del 22 luglio 2010 recante “*Disposizioni in materia di comunicazioni agli iscritti*”:

1. Alla voce 1. COMUNICAZIONE PERIODICA:

a) nel paragrafo ADEMPIMENTI:

1) il quarto capoverso è sostituito dal seguente: “Unitamente alla comunicazione periodica è trasmesso, da parte delle forme pensionistiche a ciò tenute, il documento aggiornato ‘La mia pensione complementare’ versione personalizzata.”;

2) il quinto capoverso è sostituito dal seguente: “La comunicazione periodica è trasmessa in formato cartaceo o mediante posta elettronica all’indirizzo dell’aderente previamente acquisito dalla forma pensionistica. Le modalità della scelta della trasmissione della comunicazione periodica e delle eventuali successive modifiche sono individuate dal fondo. Il fondo individua le modalità con le quali è possibile esprimere la scelta della trasmissione della comunicazione periodica, nonché le modalità con le quali tale scelta può essere modificata.”;

b) nel paragrafo SCHEMA:

1) la seguente frase “ “Unitamente alla presente comunicazione è trasmesso il Progetto esemplificativo personalizzato. Il progetto rappresenta una stima dell’evoluzione tempo per tempo della posizione individuale e dell’importo della prestazione complementare attesa” ” è sostituita dalla seguente: “ “Unitamente alla presente comunicazione è trasmesso il documento ‘La mia pensione complementare’ versione personalizzata. Il documento fornisce una proiezione tempo per tempo della posizione individuale e dell’importo della prestazione complementare attesa.” ”;

c) nel sottoparagrafo *PARTE PRIMA DATI RELATIVI ALLA POSIZIONE INDIVIDUALE*:

1) nella Sezione 1- Dati identificativi, aggiungere alla fine tra le AVVERTENZE la seguente: “- Si ricorda che i dati personali in possesso del Fondo sono trattati nel rispetto del D.lgs. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali) e, in tale ambito, sono trasmessi a soggetti o a società esterne che forniscono servizi strettamente connessi e strumentali all’attività del fondo medesimo, nonché alla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (COVIP) per i compiti istituzionali dell’Autorità, e ad altri organi di vigilanza nei casi previsti dalla normativa vigente”;

2) nella Sezione 2 – Dati riepilogativi al 31 dicembre *****:

- il secondo capoverso è sostituito dal seguente: “Riportare il valore della posizione individuale alla fine dell’anno di riferimento secondo le istruzioni contenute nella Sezione 3 nonché il rendimento e il TER della linea di investimento prescelta dall’aderente relativi all’anno di riferimento. Spiegare che il dato sul rendimento è al netto della tassazione e degli oneri sostenuti e che differisce da quello della posizione individuale, che risente del momento in cui le entrate e le uscite si sono realizzate, richiamando la nota alla Tabella Entrate e Uscite – Sezione 3. Fornire una sintetica spiegazione del significato del TER. Il rendimento e il TER sono calcolati con la metodologia indicata nello schema di Nota informativa.”;

- il punto elenco è sostituito dal seguente:“

➤ Per i PIP con prestazioni collegate a gestioni interne separate, indicare il tasso di rendimento da retrocedere agli aderenti.”

3) nella “Sezione 3 – Posizione individuale maturata”:

- la nota (2) è sostituita dalla seguente: “² Precisare che si tratta della variazione della posizione individuale realizzata nell’anno di riferimento come risultato della gestione. Spiegare che questo valore differisce da quello che si ricaverebbe applicando alla posizione individuale il rendimento del comparto (Sezione 2), in quanto risente dei costi diretti e del momento in cui le entrate e le uscite si sono realizzate.”

- la seguente AVVERTENZA: “E’ importante che l’aderente verifichi periodicamente che le caratteristiche della linea di investimento a cui è iscritto corrispondano alle proprie esigenze previdenziali. In tale verifica egli deve tenere conto dell’età, del bilancio familiare, degli obiettivi previdenziali, della personale propensione al rischio e di

eventuali altre forme di risparmio personale” è sostituita dalla seguente: “E’ importante che l’aderente verifichi periodicamente che le caratteristiche della linea di investimento a cui è iscritto corrispondano alle proprie esigenze previdenziali. In tale verifica egli deve tenere conto dell’età, del reddito, della situazione lavorativa, degli obiettivi previdenziali, della possibilità di oscillazioni di valore della posizione individuale e della capacità di risparmio personale.”;

- il seguente capoverso: “Indicare il rendimento medio composto della linea di investimento scelta dall’aderente, su base annua, nel corso dell’anno di riferimento, degli ultimi 3,5, 10 anni in confronto con il rendimento del benchmark, se previsto (4).” È sostituito dal seguente: “Indicare il rendimento medio composto della linea di investimento scelta dall’aderente, su base annua, nel corso dell’anno di riferimento, degli ultimi 3,5, 10 anni in confronto con il rendimento del benchmark, o di altro indicatore di rendimento (4).”;

- nella nota (4), dopo la parola *benchmark* sono aggiunte le seguenti parole: “o dell’indicatore di rendimento”;

d) nel sottoparagrafo *PARTE SECONDA – INFORMAZIONI GENERALI*:

- il seguente capoverso: “Indicare le situazioni di conflitto di interesse rilevanti ai sensi dell’art.8, comma 7, del D.M. Tesoro n. 703/1996” è soppresso;

- nell’ottavo capoverso il terzo alinea è sostituito dal seguente “- il motore di calcolo che consente la realizzazione di simulazioni personalizzate dell’evoluzione tempo per tempo della propria posizione individuale e dell’importo della prestazione complementare attesa (La mia pensione complementare, versione personalizzata)”.

3. Alla voce 3. ALTRE INFORMATIVE IN CORSO D’ANNO:

a) il penultimo capoverso è sostituito dal seguente: “Per le forme pensionistiche complementari non v’è obbligo di pubblicazione periodica del valore unitario della quota. Infatti, considerato che l’orizzonte temporale rilevante per la valutazione dell’andamento degli investimenti dei fondi pensione è il medio-lungo termine, l’informativa fornita agli iscritti nei documenti diffusi dai fondi risulta soddisfacente a realizzare la suddetta finalità.”.

La presente Deliberazione entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Le forme pensionistiche complementari adeguano i propri documenti alla presente Deliberazione entro il 31 maggio 2017 e entro tale data provvedono all’invio delle comunicazioni periodiche per l’anno 2017, secondo il nuovo schema risultante per effetto delle modifiche approvate in data odierna.

Il Presidente: PADULA

COMMISSIONE DI VIGILANZA SUI FONDI PENSIONE

Deliberazione del 22 febbraio 2017

Modifiche alla Deliberazione del 21 marzo 2007 recante “*Istruzioni sugli annunci pubblicitari relativi alle forme pensionistiche complementari*”

(GU 3 marzo 2017, n. 52)

LA COMMISSIONE

Visto il decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 (di seguito: decreto n. 252/2005), recante “Disciplina delle forme pensionistiche complementari”;

Visto l’art. 19, comma 2, del decreto n. 252/2005 che prevede che la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (di seguito: COVIP) esercita la vigilanza su tutte le forme pensionistiche complementari anche mediante l’emanazione di istruzioni di carattere generale e particolare;

Visto l’art. 19, comma 2, lett. g) del decreto n. 252/2005 che attribuisce alla COVIP il compito di vigilare sulle modalità di pubblicità, con facoltà di sospendere o vietare la raccolta delle adesioni in caso di violazione delle disposizioni stesse;

Vista la propria Deliberazione del 21 marzo 2007 recante “*Istruzioni sugli annunci pubblicitari relativi alle forme pensionistiche complementari*”;

Vista la propria Deliberazione del 25 maggio 2016, con la quale sono state apportate modifiche alla Deliberazione del 31 gennaio 2008 con la quale sono state dettate istruzioni per la redazione del “Progetto esemplificativo: stima della pensione complementare”;

Vista la propria Deliberazione del 25 maggio 2016, con la quale sono state apportate modifiche alla Deliberazione COVIP del 31 ottobre 2006, nella parte relativa allo Schema di Nota informativa;

Vista la propria Deliberazione del 25 maggio 2016, con la quale è stato approvato il nuovo Regolamento sulle modalità di adesione alle forme pensionistiche complementari;

Rilevata l’esigenza di modificare la citata Deliberazione del 21 marzo 2007, recante “*Istruzioni sugli annunci pubblicitari relativi alle forme pensionistiche complementari*”, al fine di adeguarne il contenuto alle disposizioni adottate con le Deliberazioni del 25 maggio 2016 sopra citate;

Visto l’art. 23 della legge 28 dicembre 2005, n. 262 recante “Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari”;

Ritenuto di non dover sottoporre la presente Deliberazione a pubblica consultazione in quanto volta meramente ad adeguare una precedente Deliberazione alle nuove disposizioni adottate dalla COVIP, anche a seguito di pubbliche consultazioni, con i provvedimenti normativi del 25 maggio 2016;

DELIBERA:

di approvare le seguenti modifiche e integrazioni alla propria Deliberazione del 21 marzo 2007 recante “*Istruzioni sugli annunci pubblicitari relativi alle forme pensionistiche complementari*”:

1) all’articolo 2, il comma 3 è sostituito dal seguente:

“3. Nell’annuncio occorre specificare che il messaggio riguarda una o più forme pensionistiche complementari e va richiamata la necessità di leggere prima dell’adesione, la Sezione I della Nota informativa ‘Informazioni chiave per l’aderente’, e di precisare che maggiori informazioni sulla forma pensionistica sono rinvenibili nella Nota informativa completa, nello statuto/regolamento e, per i PIP, anche nelle condizioni generali di contratto, disponibili sul sito *web* del fondo. Ogni

annuncio deve recare, in modo leggibile, la seguente avvertenza “Messaggio promozionale riguardante forme pensionistiche complementari – prima dell’adesione leggere la Sezione I della Nota informativa ‘Informazioni chiave per l’aderente.’”;

2) all’articolo 3, comma 1:

a) nella lettera a) è soppresso l’ultimo periodo;

b) la lettera d) è sostituita dalla seguente: “*d)* rappresentare i rendimenti della gestione al netto degli oneri gravanti indirettamente sull’aderente e degli oneri fiscali”.

La presente Deliberazione entra in vigore il 1° giugno 2017.

Il Presidente: PADULA

COMMISSIONE DI VIGILANZA SUI FONDI PENSIONE

Deliberazione del 22 marzo 2017

Modifiche e integrazioni alla Deliberazione COVIP del 31 ottobre 2006 “*Adozione degli schemi di statuto, di regolamento e di nota informativa, ai sensi dell’articolo 19, comma 2, lettera g) del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252*”, nella parte relativa allo Schema di Nota informativa

LA COMMISSIONE

Visto il decreto legislativo 5 dicembre 2005 n. 252 (di seguito: decreto n. 252/2005), recante la disciplina delle forme pensionistiche complementari;

Visto, in particolare, l’articolo 18, comma 2, del decreto n. 252/2005 che attribuisce alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (di seguito: COVIP) lo scopo di perseguire la trasparenza e la correttezza dei comportamenti e la sana e prudente gestione delle forme pensionistiche complementari;

Visto l’articolo 19, comma 2, lett. a) del decreto n. 252/2005 che attribuisce alla COVIP il compito di definire le condizioni che, al fine di garantire il rispetto dei principi di trasparenza, comparabilità e portabilità, le forme pensionistiche complementari devono soddisfare per potere essere ricondotte nell’ambito di applicazione del decreto n. 252/2005 ed essere iscritte all’Albo;

Visto l’articolo 19, comma 2, lett. g), del decreto n. 252/2005, che attribuisce alla COVIP il compito di disciplinare, tenendo presenti le disposizioni in materia di sollecitazione del pubblico risparmio, le modalità di offerta al pubblico di tutte le forme pensionistiche complementari;

Vista la Deliberazione COVIP del 31 ottobre 2006 e successive modifiche e integrazioni con la quale sono stati adottati gli Schemi di Statuto, di Regolamento e di Nota informativa;

Vista inoltre la Deliberazione COVIP del 25 maggio 2016, con la quale sono state apportate modifiche ed integrazioni alla sopraindicata Deliberazione COVIP del 31 ottobre 2006;

Vista altresì la Deliberazione COVIP del 22 febbraio 2017, recante “*Modifiche a precedenti Deliberazioni del 25 maggio 2016*”, con la quale è stato, tra l’altro, fissato al 31 maggio 2017 il termine entro il quale le forme pensionistiche complementari sono tenute ad adeguare i propri documenti alle novità introdotte con la succitata Deliberazione del 25 maggio 2016;

Tenuto conto delle richieste di chiarimenti che sono state sin qui formulate dai soggetti vigilati e dalle rispettive Associazioni di categoria in merito ai profili gestionali connessi al questionario di autovalutazione facente parte del Modulo di adesione;

Rilevata l’esigenza di apportare alle disposizioni inerenti lo Schema di Nota informativa, per la parte relativa al questionario di autovalutazione, quelle modifiche che risultano funzionali a meglio precisare le modalità operative inerenti la sua compilazione e sottoscrizione;

Considerata l’urgenza, ai fini dell’ordinato svolgimento dell’attività delle forme pensionistiche complementari, di provvedere all’adozione di tali modifiche ed integrazioni

DELIBERA

di apportare la seguente modifica alla propria Deliberazione del 31 ottobre 2006 recante “*Adozione degli schemi di statuto, di regolamento e di nota informativa, ai sensi dell’articolo 19, comma 2, lettera g) del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252*”, nella parte relativa allo Schema di Nota informativa:

- il “**MODULO DI ADESIONE**” è sostituito dal: “**MODULO DI ADESIONE**” allegato alla presente Deliberazione;

La presente Deliberazione entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana. Le forme pensionistiche complementari adeguano i propri documenti alla presente Deliberazione entro il 31 maggio 2017.

Il Presidente: PADULA

MODULO DI ADESIONE

Indicare, in forma di AVVERTENZA, che l'adesione deve essere preceduta dalla consegna e presa visione del documento "Informazioni chiave per l'aderente".

Riportare la seguente indicazione:

"La Nota informativa, lo [statuto/regolamento/regolamento e condizioni generali di contratto] sono disponibili sul sito *web* Gli stessi verranno consegnati in formato cartaceo soltanto su espressa richiesta dell'aderente."

Riportare gli elementi utili alla instaurazione del rapporto contrattuale e ogni altro elemento ritenuto necessario per corrispondere agli obblighi informativi nei confronti della COVIP.

- Per i fondi pensione aperti e per i PIP: indicare i mezzi di pagamento utilizzabili e i relativi giorni di valuta.

Indicare se l'aderente è titolare o meno di una posizione presso altra forma pensionistica complementare e, in caso affermativo, riportare gli elementi identificativi di detta forma, prevedere la consegna della Scheda costi della forma pensionistica alla quale risulta iscritto e dare evidenza dell'avvenuta presa visione da parte dell'aderente.

Riportare indicazioni sulle modalità, e relativi termini, con le quali l'aderente può eventualmente esercitare il diritto di recesso o di ripensamento sulla base della normativa applicabile.

Indicare che l'aderente è responsabile della completezza e veridicità delle informazioni fornite, ivi compresa la sussistenza dei requisiti di partecipazione eventualmente richiesti.

Riportare il seguente questionario di autovalutazione:

Questionario di Autovalutazione

Il Questionario di autovalutazione è uno strumento che aiuta l'aderente a verificare il proprio livello di conoscenza in materia previdenziale e ad orientarsi tra le diverse opzioni di investimento.

CONOSCENZE IN MATERIA DI PREVIDENZA

1. Conoscenza dei fondi pensione
 - ne so poco
 - sono in grado di distinguere, per grandi linee, le differenze rispetto ad altre forme di investimento, in particolare finanziario o assicurativo
 - ho una conoscenza dei diversi tipi di fondi pensione e delle principali tipologie di prestazioni
2. Conoscenza della possibilità di richiedere le somme versate al fondo pensione
 - non ne sono al corrente
 - so che le somme versate non sono liberamente disponibili
 - so che le somme sono disponibili soltanto al momento della maturazione dei requisiti per il pensionamento o al verificarsi di alcuni eventi personali, di particolare rilevanza, individuati dalla legge
3. A che età prevede di andare in pensione?
anni
4. Quanto prevede di percepire come pensione di base, rispetto al suo reddito da lavoro appena prima del pensionamento (in percentuale)?
per cento
5. Ha confrontato tale previsione con quella a Lei resa disponibile dall'INPS tramite il suo sito *web* ovvero a Lei recapitata a casa tramite la "busta arancione" (cosiddetta "La mia pensione")?
 - sì
 - no
6. Ha verificato il documento "La mia pensione complementare", versione standardizzata, al fine di decidere quanto versare al fondo pensione per ottenere una integrazione della Sua pensione di base, tenendo conto della Sua situazione lavorativa?
 - sì
 - no

in alternativa, per i soli fondi pensione preesistenti:

Ha un'idea di quanto versare al fondo pensione per ottenere una integrazione della Sua pensione di base, tenendo conto della Sua situazione lavorativa?

 - sì
 - no

CONGRUITÀ DELLA SCELTA PREVIDENZIALE

Per trarre indicazioni sulla congruità della opzione di investimento scelta è necessario rispondere integralmente alle domande 7, 8 e 9

7. Capacità di risparmio personale (escluso il TFR)

- Risparmio medio annuo fino a 3.000 Euro (punteggio 1)
- Risparmio medio annuo oltre 3.000 e fino a 5.000 Euro (punteggio 2)
- Risparmio medio annuo oltre 5.000 Euro (punteggio 3)
- Non so/non rispondo (punteggio 1)

8. Fra quanti anni prevede di chiedere la prestazione pensionistica complementare?

- 2 anni (punteggio 1)
- 5 anni (punteggio 2)
- 7 anni (punteggio 3)
- 10 anni (punteggio 4)
- 20 anni (punteggio 5)
- Oltre 20 anni (punteggio 6)

9. In che misura è disposto a tollerare le oscillazioni del valore della Sua posizione individuale?

- Non sono disposto a tollerare oscillazioni del valore della posizione individuale accontentandomi anche di rendimenti contenuti (punteggio 1)
- Sono disposto a tollerare oscillazioni contenute del valore della posizione individuale, al fine di conseguire rendimenti probabilmente maggiori (punteggio 2)
- Sono disposto a tollerare oscillazioni anche elevate del valore della posizione individuale nell'ottica di perseguire nel tempo la massimizzazione dei rendimenti (punteggio 3)

Riportare:

“Punteggio ottenuto ”

Specificare che il punteggio va riportato solo in caso di risposta alle domande 7, 8 e 9 e che costituisce un ausilio nella scelta fra le diverse opzioni di investimento offerte dal fondo pensione, sulla base della griglia di valutazione.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE

	Punteggio fino a 4	Punteggio tra 5 e 7	Punteggio tra 8 e 12
Categoria del comparto	- Garantito - Obbligazionario puro - Obbligazionario misto	- Obbligazionario misto - Bilanciato	- Bilanciato - Azionario

Chiarire che la scelta di un percorso *life-cycle* (o comparto *data target*) è congrua rispetto a qualunque punteggio ottenuto dal Questionario di autovalutazione e che, in caso di adesione a più comparti, la verifica di congruità sulla base del Questionario non risulta possibile ed è l'aderente a dover effettuare una propria valutazione circa la categoria nella quale ricade la combinazione da lui scelta.

Prevedere le seguenti attestazioni inerenti la sottoscrizione del Questionario di autovalutazione:

- una attestazione per il caso in cui il Questionario sia stato compilato in ogni sua parte, nella quale l'aderente dichiara di aver valutato la congruità o meno della propria scelta sulla base del punteggio ottenuto;
- una attestazione per il caso in cui il Questionario non è stato compilato, oppure è stato compilato solo in parte, nella quale l'aderente dichiara di essere consapevole che la mancata compilazione, parziale o totale, della sezione relativa alla Congruità della scelta previdenziale non consente di utilizzare la griglia di valutazione come ausilio per la scelta dell'opzione di investimento.

A seconda dei casi l'aderente provvederà alla sottoscrizione dell'una o dell'altra attestazione, indicando anche il luogo e la data.



*Commissione di Vigilanza
sui Fondi Pensione*

COMMISSIONE DI VIGILANZA SUI FONDI PENSIONE

Deliberazione del 25 ottobre 2017

Modifiche e integrazioni alla Deliberazione COVIP del 24 aprile 2008 avente ad oggetto le *“Direttive recanti chiarimenti sulle scelte di destinazione del TFR da parte dei lavoratori che attivano un nuovo rapporto di lavoro”*

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA SUI FONDI PENSIONE

Visto il decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 (di seguito: decreto n. 252/2005), recante la disciplina delle forme pensionistiche complementari;

Visto, in particolare, l'articolo 18, comma 2, del decreto n. 252/2005 che attribuisce alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (di seguito: COVIP) lo scopo di perseguire la trasparenza e la correttezza dei comportamenti e la sana e prudente gestione delle forme pensionistiche complementari;

Viste le modifiche apportate dall'articolo 1, comma 38, lett. a), della legge 4 agosto 2017, n. 124 (di seguito: legge n.124/2017), all'articolo 8, comma 2, del decreto n. 252/2005;

Vista la propria Deliberazione del 24 aprile 2008 avente ad oggetto le *“Direttive recanti chiarimenti sulle scelte di destinazione del TFR da parte dei lavoratori che attivano un nuovo rapporto di lavoro”*;

Rilevata l'esigenza di apportare alle predette Direttive gli aggiornamenti che si rendono necessari al fine di tener conto delle modifiche recate dalla legge n. 124/2017 all'articolo 8, comma 2, del decreto n. 252/2005;

Visto l'articolo 23 della legge 28 dicembre 2005, n. 262;

Vista la propria Deliberazione dell'8 settembre 2011 recante il *“Regolamento di attuazione dell'articolo 23 della legge del 28 dicembre 2005 n. 262 concernente i procedimenti per l'adozione degli atti di regolazione di competenza della COVIP”*;

Ritenuta applicabile, la deroga prevista dall'articolo 9 del predetto Regolamento, essendo le modifiche da apportare alla Deliberazione del 24 aprile 2008 necessitate da norme nazionali sopravvenute;

DELIBERA

Art. 1.

(Modifiche alla Deliberazione del 24 ottobre 2008 avente ad oggetto le *“Direttive recanti chiarimenti sulle scelte di destinazione del TFR da parte dei lavoratori che attivano un nuovo rapporto di lavoro”*)

1. Alla Deliberazione COVIP del 24 ottobre 2008 avente ad oggetto le *“Direttive recanti chiarimenti sulle scelte di destinazione del TFR da parte dei lavoratori che attivano un nuovo rapporto di lavoro”* sono apportate le seguenti modifiche:

a) Nel paragrafo “**LAVORATORE RIASSUNTO CHE AVEVA CONFERITO IL TFR AD UNA FORMA PENSIONISTICA COMPLEMENTARE E CHE, A SEGUITO DELLA PERDITA DEI REQUISITI DI PARTECIPAZIONE A TALE FORMA, NON HA RISCATTATO INTEGRALMENTE LA POSIZIONE**” il terzo e il quarto capoverso sono sostituiti dai seguenti:

“In ordine ai tempi di effettuazione di tale specifica scelta, si reputa che anche tali lavoratori possano disporre di un arco temporale di sei mesi dalla data di assunzione per esprimere la propria volontà, fermo restando che la scelta, in questo caso, non sarà tra la destinazione del TFR a previdenza complementare o il mantenimento di tale trattamento secondo le norme dell’articolo 2120 c.c., ma si limiterà alla individuazione della forma pensionistica complementare cui conferire il TFR maturando ed, eventualmente, alla percentuale di TFR da destinare a previdenza complementare secondo quanto previsto dagli accordi ai sensi dell’articolo 8, comma 2, del decreto legislativo n. 252/2005.

Qualora gli accordi che trovano applicazione in base al nuovo rapporto di lavoro nulla dispongano circa la percentuale minima di TFR da destinare a previdenza complementare, sarà devoluto l’intero TFR maturando, salvo che per i lavoratori di prima iscrizione alla previdenza obbligatoria in data antecedente al 29 aprile 1993, per i quali sarà versata una quota di TFR non inferiore al 50 per cento, in coerenza con le previsioni dell’articolo 8, comma 7, lett. c), punto 2 del decreto legislativo n. 252/2005.”;

b) Nel Modulo recante “**COMUNICAZIONE IN ORDINE ALLA FORMA PENSIONISTICA COMPLEMENTARE ALLA QUALE CONFERIRE IL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO**”, la nota ¹ è sostituita dalla seguente nota: “¹ Scelta consentita solo qualora gli accordi prevedano la devoluzione del TFR ai fondi di carattere collettivo in misura parziale. Qualora gli accordi che trovano applicazione in base al nuovo rapporto di lavoro nulla dispongano circa la percentuale minima di TFR da destinare a previdenza complementare, sarà devoluto l’intero TFR maturando, salvo che per i lavoratori di prima iscrizione alla previdenza obbligatoria in data antecedente al 29 aprile 1993, per i quali sarà versata una quota di TFR non inferiore al 50 per cento.”.

Art. 2.

(Pubblicazione e entrata in vigore)

1. La presente Deliberazione è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, nel Bollettino e sul sito internet della COVIP.

2. La stessa entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Il Presidente: PADULA



*Commissione di Vigilanza
sui Fondi Pensione*

COMMISSIONE DI VIGILANZA SUI FONDI PENSIONE

Deliberazione del 15 novembre 2017

Rettifica della Deliberazione del 25 ottobre 2017 “*Modifiche e integrazioni alla Deliberazione COVIP del 24 aprile 2008 avente ad oggetto le Direttive recanti chiarimenti sulle scelte di destinazione del TFR da parte dei lavoratori che attivano un nuovo rapporto di lavoro*” pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 259 del 6 novembre 2017

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA SUI FONDI PENSIONE

Visto il decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 (di seguito: decreto n. 252/2005), recante la disciplina delle forme pensionistiche complementari;

Visto, in particolare, l’articolo 18, comma 2, del decreto n. 252/2005 che attribuisce alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione lo scopo di perseguire la trasparenza e la correttezza dei comportamenti e la sana e prudente gestione delle forme pensionistiche complementari;

Vista la propria Deliberazione del 25 ottobre 2017 “*Modifiche e integrazioni alla Deliberazione COVIP del 24 aprile 2008 avente ad oggetto le Direttive recanti chiarimenti sulle scelte di destinazione del TFR da parte dei lavoratori che attivano un nuovo rapporto di lavoro*”, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 259 del 6 novembre 2017;

Considerato che, per mero errore materiale, nella rubrica dell’articolo 1 e nello stesso articolo 1, comma 1, della citata Deliberazione del 25 ottobre 2017 è stata indicata la data del 24 ottobre 2008, anziché del 24 aprile 2008, come data della Deliberazione avente ad oggetto le “*Direttive recanti chiarimenti sulle scelte di destinazione del TFR da parte dei lavoratori che attivano un nuovo rapporto di lavoro*”;

Ritenuto pertanto necessario apportare le dovute correzioni alla citata Deliberazione del 25 ottobre 2017;

DELIBERA

1) di rettificare la Deliberazione del 25 ottobre 2017 indicata in epigrafe, sostituendo le parole “*Deliberazione del 24 ottobre 2008*”, contenute nella rubrica dell’articolo 1 e nello stesso articolo 1, comma 1, con le seguenti parole: “*Deliberazione del 24 aprile 2008*”;

2) di pubblicare la presente Deliberazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, nel Bollettino e sul sito *Internet* della COVIP.

Il Presidente: PADULA

Allegato C

La qualità della regolazione nelle Regioni



*Nucleo per il Supporto e
l'Analisi della Regolamentazione
(NUSAR)*

SECONDA RELAZIONE DEL NUCLEO PER IL SUPPORTO E L'ANALISI DELLA REGOLAMENTAZIONE

*Relazione annuale ai sensi dell'art. 5 del Disciplinare per la redazione dell'AIR e dell'ATN in attuazione
degli articoli 5, 6, 7, e 8 della legge regionale 14 ottobre 2015 n. 11, allegato al DPGR 137/2016*

Anno 2017



INDICE

1. Il Nucleo per il Supporto e l'Analisi per la Regolamentazione (NUSAR)	
1.1 Il NUSAR: per una migliore qualità della regolamentazione	p. 2
1.2 Il DPGR 137/2016: la procedura di AIR e ATN	3
1.3 La composizione del NUSAR	5
2. Il NUSAR al secondo anno di attività	
2.1 L'attività del NUSAR: uno sguardo d'insieme	6
2.2 AIR e ATN	8
2.3 La condivisione delle migliori pratiche a livello nazionale e internazionale	12
2.4 Semplificazione e riordino normativo	13
2.5 Lo stato di attuazione della normativa regionale	13
3. I riconoscimenti ricevuti nel 2017	
3.1 Il Premio Open Government Champion	14
3.2 Il Premio Nazionale per l'Innovazione 2017	15



1. Il Nucleo per il Supporto e l'Analisi per la Regolamentazione (NUSAR)

1.1 L'istituzione del NUSAR: per una migliore qualità della regolamentazione

Il Nucleo per il Supporto e l'Analisi per la Regolamentazione (NUSAR), istituito presso la Giunta regionale dalla legge regionale 14 ottobre 2015, n. 11 (Misure urgenti per semplificare, razionalizzare e rendere più efficiente l'apparato amministrativo, migliorare i servizi ai cittadini e favorire l'attività di impresa), svolge funzioni volte alla semplificazione e al miglioramento della qualità della regolazione al fine di ottenere un contesto normativo adeguato ad accelerare e sostenere la crescita.

In particolare, il Nucleo redige l'Analisi tecnico normativa (ATN) e l'Analisi di impatto della regolamentazione (AIR) dei disegni di legge di iniziativa della Giunta regionale, promuove il ricorso a tecniche di normazione volte alla semplificazione dei testi e al loro riordino, effettua studi, analisi comparate e ricerche in materia di *"better regulation"* al fine di individuare *best practices* a livello europeo, nazionale e regionale e di applicarle alla realtà regionale Campana. AIR e ATN svolte in maniera sistematica e non sperimentale rappresentano un metodo di lavoro, un processo e una prassi avviata dall'Amministrazione regionale che punta soprattutto al confronto con gli *stakeholders*.

Come previsto al comma 2 dell'articolo 6 della legge regionale 11/2015, ogni schema di disegno di legge in Campania è, infatti, sottoposto alle consultazioni dei portatori d'interesse pubblici o privati, realizzate dalla struttura amministrativa proponente con l'affiancamento operativo del Nucleo. Tali consultazioni sono effettuate attraverso incontri e riunioni in presenza o anche per via telematica attraverso la sezione del sito istituzionale denominata *"Campania partecipa"*, qualora i destinatari della normativa proposta non siano direttamente individuabili, ma sempre attraverso procedure allargate, che cercano il coinvolgimento di tutti i potenziali portatori di interesse.

Recentemente, la legge regionale n. 23 del 2017 (*"Legge annuale di semplificazione 2017"*) ha ampliato le competenze del NUSAR introducendo all'art. 3 delle novelle alla legge regionale n. 11 del 2015, aggiungendo l'articolo 8-bis. Tale norma dispone disponendo che *"per verificare l'effettiva attuazione delle leggi regionali, l'Ufficio legislativo del Presidente della Giunta regionale, sulla base dell'istruttoria elaborata dal Nucleo di cui all'articolo 8, presenta alla Giunta per la conseguente trasmissione al Consiglio, entro il 30 settembre di ogni anno, una dettagliata relazione in cui dà conto:*

- a) delle leggi approvate nell'anno precedente;
- b) delle leggi che richiedono provvedimenti attuativi entro termini certi;
- c) dei singoli provvedimenti attuativi adottati;
- d) dei provvedimenti non adottati allo scadere dei termini di legge;
- e) del livello di attuazione delle leggi da parte delle singole strutture amministrative regionali competenti;

f) dei motivi tecnici circa la mancata adozione dei provvedimenti attuativi.”

La prima relazione prodotta dal NUSAR sullo stato di attuazione della normativa regionale, sulla base delle tabelle di monitoraggio periodico fornite dall'UOD II (Ufficio Analisi, studi e ricerche) dell'Ufficio Legislativo del Presidente ed elaborate in stretta collaborazione con le Direzioni generali della Giunta regionale, è stata inviata alla Giunta regionale il 28 settembre 2017. In questo rapporto annuale si riportano le elaborazioni dei dati aggiornati all'intero 2017.

1.2 Il DPGR 137/2016: la procedura di AIR e ATN

Come noto, l'attuazione delle disposizioni della legge 11/2015 è stata successivamente completata dal decreto del Presidente della Giunta del 14 maggio 2016, n. 137. Con tale provvedimento è stato approvato un disciplinare che ha definito l'ambito di applicazione e le procedure per la realizzazione di ATN e AIR.

Nel 2017 sono entrate a pieno regime le attività di redazione per ogni disegno di legge della "Scheda AIR" e della "Scheda ATN", secondo quanto previsto dal Regolamento interno della Giunta regionale della Campania di cui alla DGR n. 256/2014.

In particolare, dall'entrata in vigore della procedura, ovvero dal 15 maggio 2016, il NUSAR ha eseguito 12 AIR su 13 disegni di legge presentati, quindi su tutti i disegni di legge d'iniziativa della Giunta ad eccezione di uno espressamente esentato per motivi di urgenza. Per ciò che concerne il coinvolgimento diretto dei portatori di interessi alle fasi di consultazione, sono stati invitati ai tavoli di consultazione in Regione circa 70 soggetti (tra associazioni, singoli e organizzazioni); sono state inviate specifiche comunicazioni a tutte le organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali più rappresentative sul territorio regionale per spiegare le modalità di partecipazione al processo decisionale regionale attraverso le consultazioni on-line in merito ai disegni di legge di iniziativa della Giunta.

Le immagini seguenti sintetizzano le procedure organizzative di redazione di AIR e ATN.

Figura 1 – Diagramma di flusso della procedura AIR

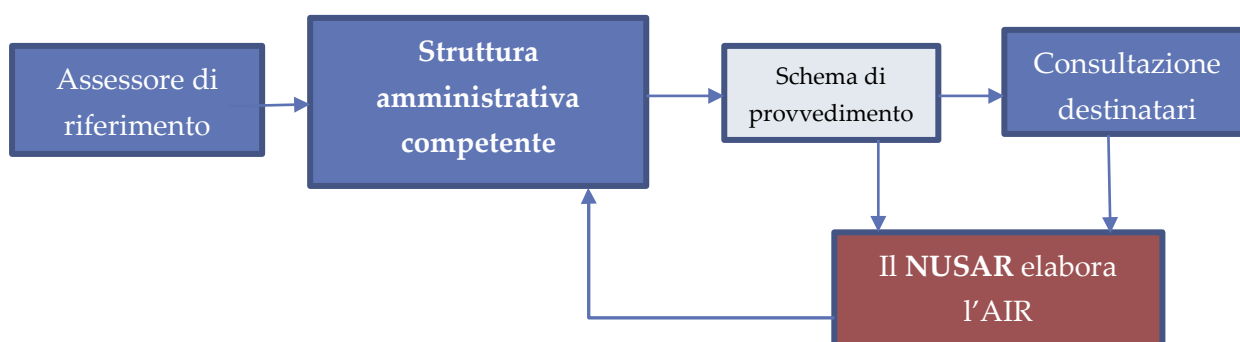
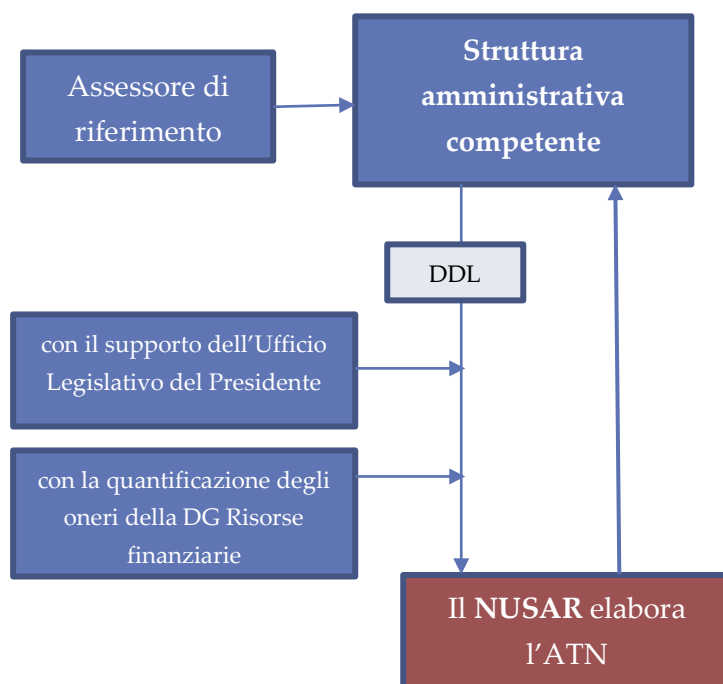




Figura 2 – Diagramma di flusso della procedura ATN



1.3 La composizione del NUSAR

La composizione del Nucleo risulta invariata rispetto allo scorso anno. Gli esperti individuati con bando pubblico nel gennaio 2016, al fine di garantire la corretta attuazione delle previsioni di cui all'articolo 8 della legge 11/2015, sono stati confermati nel loro incarico.

Nonostante a norma di legge il Nucleo debba essere composto da 3 esperti, ad oggi la composizione limitata a sole 2 professionalità, non è stata ancora integrata. Il Nucleo ha avviato la sua attività dall'1 febbraio 2016, entrando nel pieno delle sue funzioni nel maggio 2016 successivamente all'approvazione del sopra citato decreto del Presidente della Giunta regionale del 14 maggio 2016, n. 137.



2. Il NUSAR al secondo anno di attività

2.1 L'attività del NUSAR: uno sguardo d'insieme

L'attività svolta dal NUSAR ha prodotto una corposa documentazione negli ambiti di competenza, relativi, come previsto dall'art. 8 e dall'art. 8-bis della Legge regionale 11/2015, a:

- redazione dell'Analisi dell'Impatto della Regolamentazione e dell'Analisi Tecnico-Normativa;
- scambio delle migliori pratiche a livello nazionale e internazionale;
- attività di supporto nella semplificazione normativa regionale ed elaborazione di testi unici;
- analisi dello stato di attuazione della normativa regionale.

La mole di documenti prodotti dal NUSAR nel periodo relativo al 2017 è sintetizzata attraverso la seguente tabella.

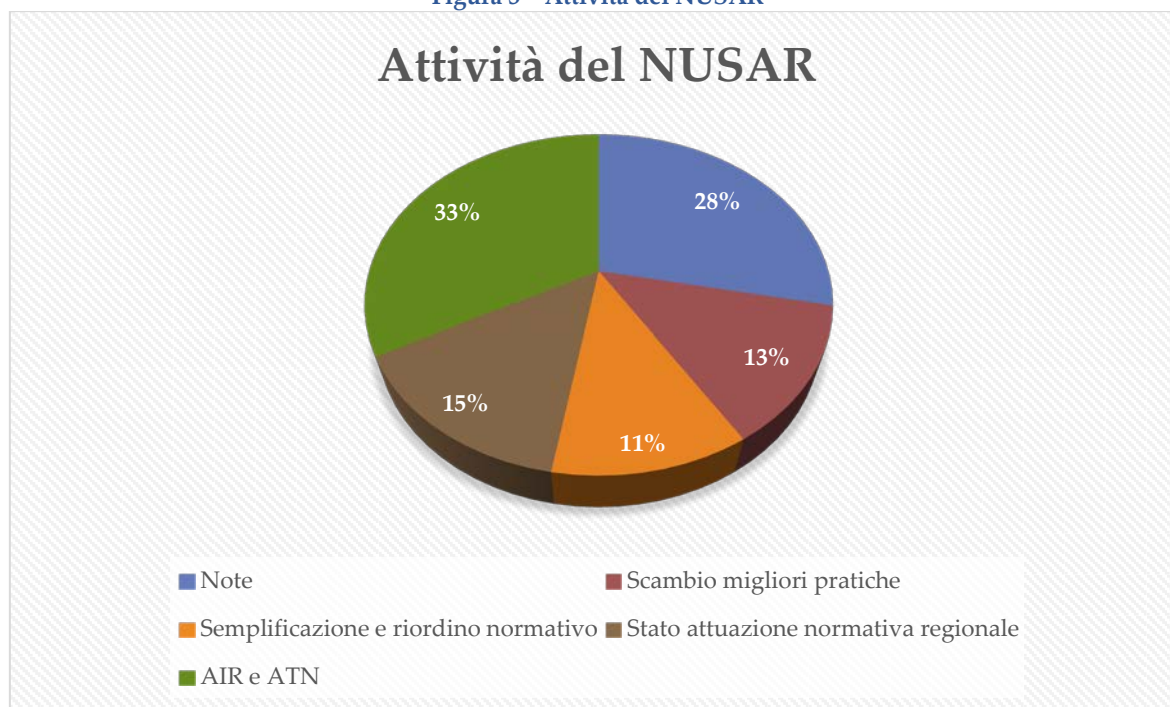
Tabella 1 – Documentazione prodotta dal NUSAR nel 2017

Ambito	Tipologia di documento	Numero
	Note e attività di comunicazione interna	37
Redazione di AIR e ATN	Appunti di approfondimento	9
	AIR	14
	ATN	8
	Consultazioni attivate	12
	Soggetti coinvolti nelle consultazioni	75
Scambio delle migliori pratiche	Incontri a livello nazionale e internazionale	12
	Appunti comparati	7
	Report	4
Semplificazione e riordino normativo	Appunti di sintesi	8
	Proposte normative di semplificazione	7
	Schede di analisi per i testi unici	0
Stato di attuazione della normativa regionale	Report	3
	Tabelle di analisi	18



Il grafico seguente rielabora i dati quantitativi contenuti nella tabella precedente, illustrando in percentuale la distribuzione degli elementi documentali prodotti dal NUSAR nell'anno 2017 secondo gli ambiti di competenza individuati dalla legge.

Figura 3 – Attività del NUSAR



Dall'analisi di tali dati emerge come l'attività prevalente del Nucleo è quella di redazione delle schede AIR e ATN (33%) per i disegni di legge d'iniziativa della Giunta regionale. In questa attività sono ricompresi sia l'elaborazione delle schede di AIR e ATN per ciascuno dei disegni di legge trasmessi dalle strutture amministrative regionali competenti per l'istruttoria, sia gli appunti ricognitivi di approfondimento sulle motivazioni socio-economiche e giuridiche alla base dell'adozione di tali provvedimenti.

L'analisi dello stato d'attuazione della normativa vigente, attraverso le tabelle di monitoraggio prodotte dall'Ufficio Legislativo del Presidente, ha riguardato il 15% dell'attività del Nucleo.

Lo "scambio delle migliori pratiche" (13%), sviluppato sia attraverso una fase proattiva di partecipazione ai tavoli di confronto a livello nazionale ed europeo, sia attraverso l'approfondimento delle questioni giuridiche connesse all'intervento normativo, anche attraverso studi, ricerche ed analisi comparate, si attesta come un ulteriore filone rilevante nell'attività complessiva del NUSAR.

La voce "semplificazione e riordino normativo" (11%) è riferita, invece, alla partecipazione del NUSAR ai gruppi di lavoro della Giunta regionale che si occupano della redazione dei testi unici nelle materie di interesse dell'Amministrazione regionale, tra cui



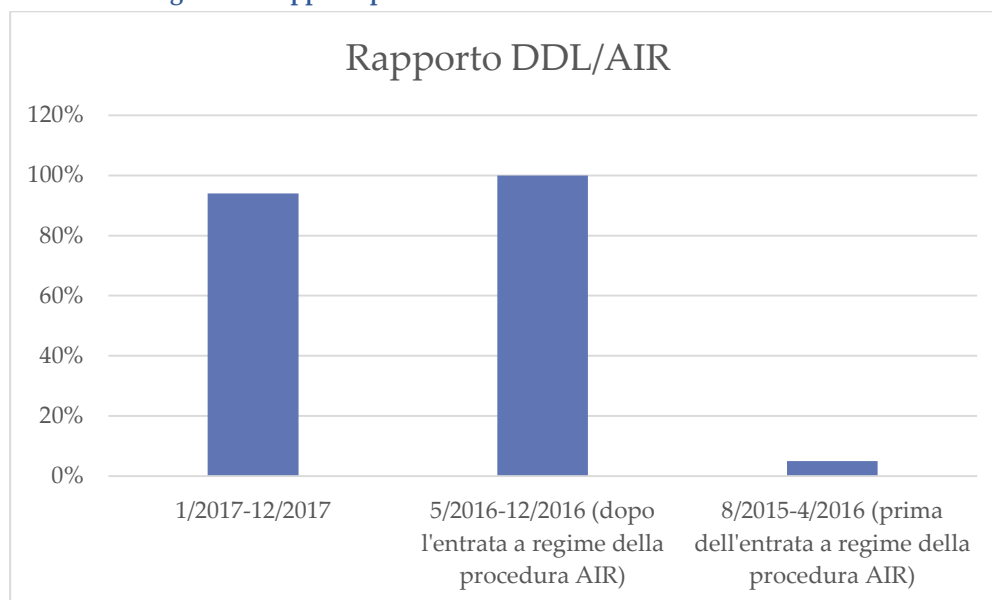
l'agricoltura, le attività produttive, il turismo, ed il commercio, secondo quanto stabilito dalla legge regionale 11/2015. Il NUSAR ha coadiuvato tali gruppi nella loro attività preliminare di indagine attraverso l'elaborazione delle schede di analisi di ricognizione. Inoltre, il NUSAR ha supportato le strutture amministrative e l'Ufficio legislativo nella stesura di proposte normative, specialmente in relazione alla definizione dei contenuti della legge annuale di semplificazione.

L'attività di dialogo sia interno, con le strutture amministrative, sia esterno, con i portatori di interesse e le istituzioni, relativa alla voce "Note", finalizzata ad implementare nel processo normativo regionale i valori della trasparenza e della partecipazione, ha occupato il 28% dell'attività del NUSAR.

2.2 AIR e ATN

Dall'analisi della produzione documentale per l'anno 2016, è possibile osservare come nella presente legislatura, dopo l'entrata in vigore della procedura istituzionalizzata con il DPGR n. 137/2016, il livello di adempimento della Giunta regionale, per tramite del NUSAR, all'obbligo di svolgere le Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR) sui disegni di legge di iniziativa della Giunta è passato dallo 0% al 100%, come illustrato dalla figura successiva.

Figura 4 – Rapporto percentuale tra DDL e AIR realizzate



Inoltre, si evidenzia che l'AIR è stata svolta anche su provvedimenti poi non formalizzati in disegno di legge, proprio in virtù delle osservazioni contenute nell'analisi di impatto.

L'eventualità di esenzione dall'AIR per i disegni di legge d'iniziativa della Giunta si è verificata in un solo caso nel corso del 2017, più specificatamente per il disegno di legge



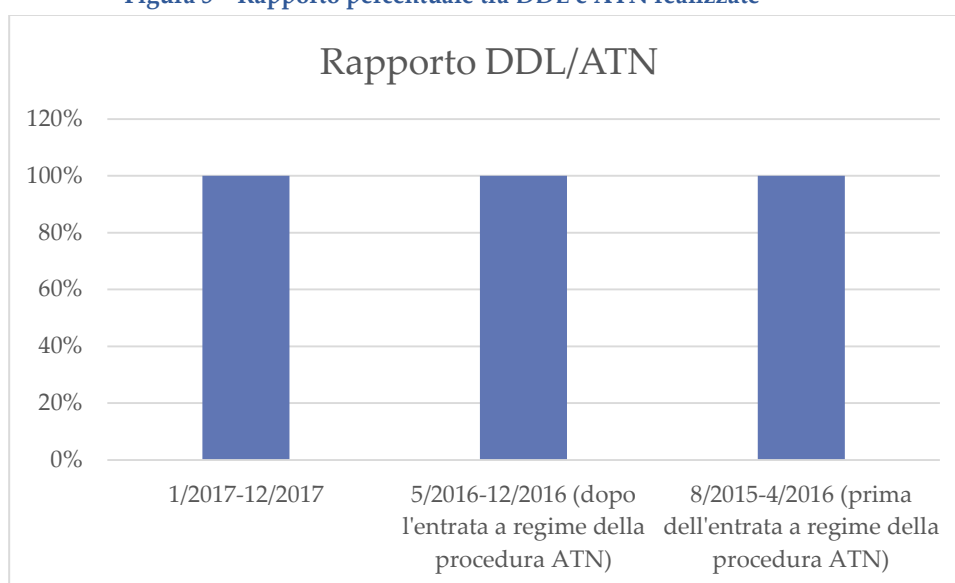
regionale recante “Misure di semplificazione e linee guida di supporto ai Comuni in materia di Governo del territorio”.

Tabella 2 – DDL di cui è stata richiesta l'esenzione dall'AIR

	Numero
DDL con esenzione richiesta	1

Per l'ATN, invece, si registra un'invarianza rispetto al suo adempimento, come illustrato dal grafico seguente.

Figura 5 – Rapporto percentuale tra DDL e ATN realizzate

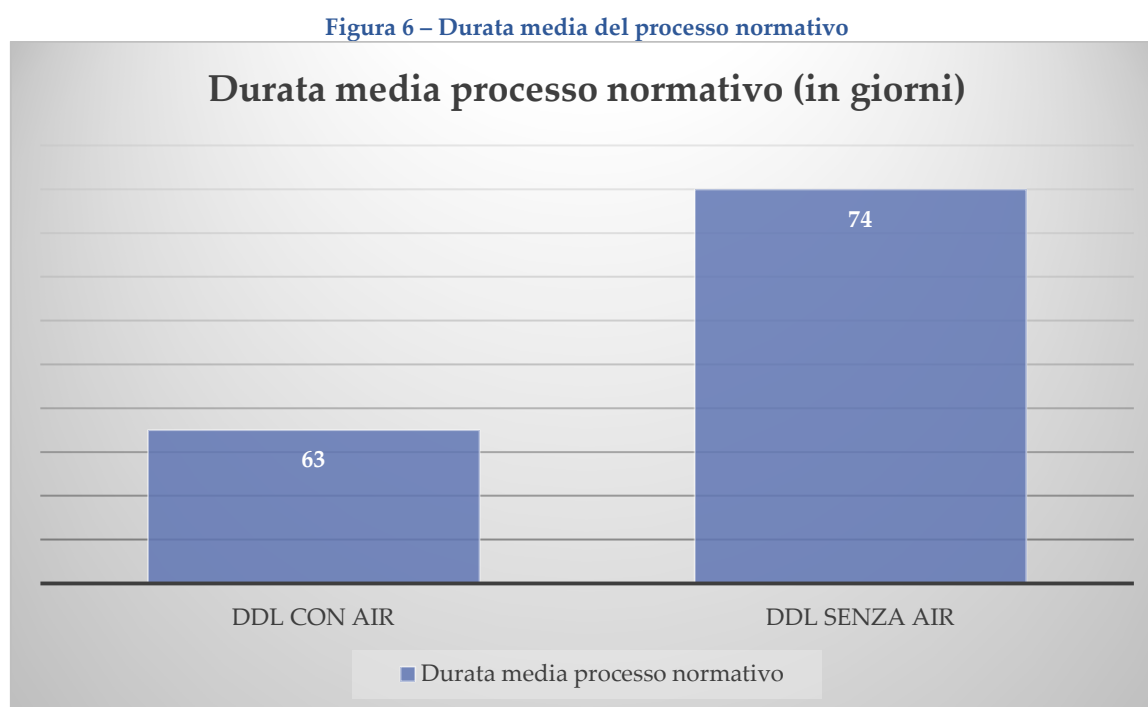


Si può osservare come l'istituzionalizzazione della procedura AIR ha determinato 3 principali risultati:

- 1) l'effettiva partecipazione di cittadini e stakeholders al processo decisionale fin dalla fase prodromica di avvio del percorso normativo, in maniera tale da rendere l'intervento normativo rispondente alle necessità effettive della collettività. Ciò ha impattato positivamente anche sull'effettività e l'efficacia delle norme approvate, proprio perché preventivamente condivise;
- 2) il miglioramento della qualità della regolamentazione (grazie all'utilizzo degli strumenti di semplificazione e di "better regulation" e all'approvazione dei soli disegni di legge che hanno una reale effettività e comportano un impatto positivo sulle imprese e sulla crescita economica. A titolo di esempio basti pensare che, ad esito di questa procedura, in un caso si è deciso di non procedere alla presentazione del ddl essendo prevalsa la cd "opzione zero");
- 3) l'adozione di un metodo di lavoro che ha incrementato l'efficienza del processo decisionale attraverso la riduzione delle tempistiche e degli oneri burocratici, il pieno e riuscito coinvolgimento di tutte le strutture amministrative regionali.



Esaminando, inoltre, i tempi di approvazione delle leggi regionali promulgate nel 2017, risulta come i tempi del processo normativo relativi ai disegni di legge privi di AIR sia più lungo rispetto ai disegni di legge su cui l'AIR è stata effettuata. Tale risultanza è evidenziata dal seguente grafico.

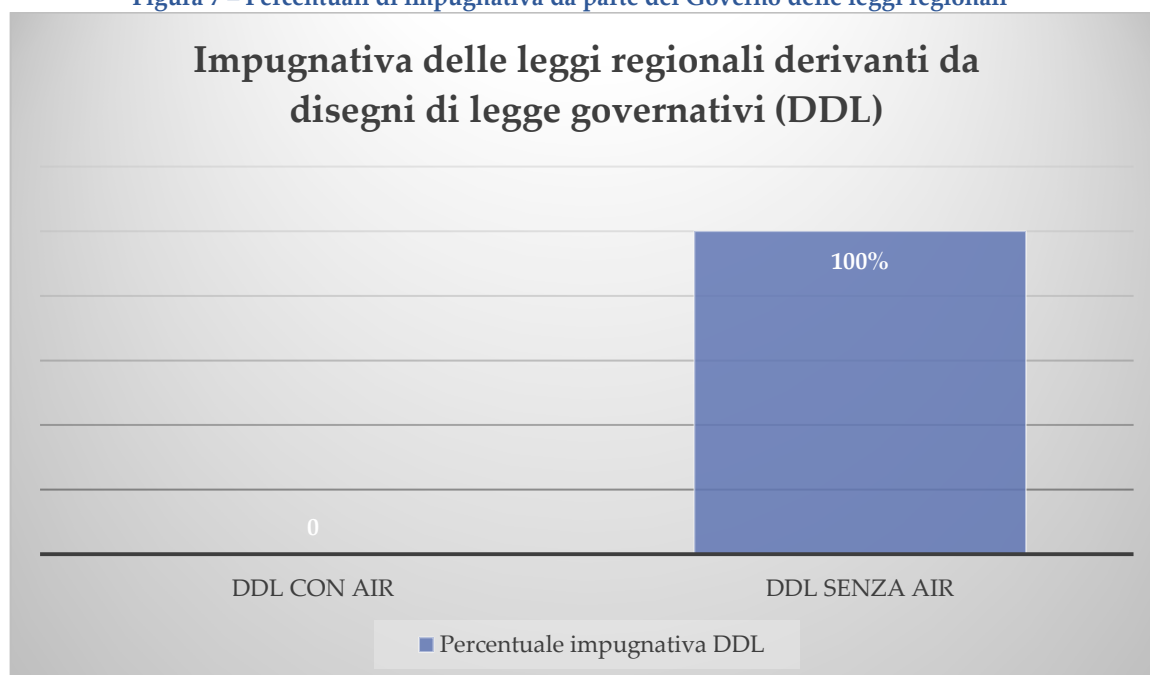


Questi effetti altamente impattanti sul processo decisionale garantiscono in ultima istanza l'accountability dei decisori politici e la coerenza delle politiche pubbliche regionali perché, da un lato, inducono il decisore a programmare e a condividere a priori tutti gli interventi, assumendosi pubblicamente la responsabilità delle proprie scelte; dall'altro rendono trasparente ogni scelta compiuta attraverso l'Analisi di impatto della regolamentazione, così da cancellare anche quelle "zone d'ombra" che spesso si annidano in talune scelte normative. Si tratta, infine, di un modello che, pur essendo inclusivo e partecipato, non ha rallentato il processo decisionale, ma lo ha reso più efficiente, come dimostrano i dati sul trend di riduzione dei tempi di approvazione di un disegno di legge in Campania (da 74 giorni medi per l'approvazione di un ddl privo di AIR, a 63 giorni medi per l'approvazione di un ddl recante AIR).

Inoltre, la realizzazione preventiva dell'AIR sembra essere utile a diminuire le eventualità di contenzioso costituzionale. I dati esaminati per l'anno 2017 illustrano come i DDL non corredati da AIR siano stati sempre impugnati dal Governo, cosa non accaduta per i DDL recanti AIR.



Figura 7 – Percentuali di impugnativa da parte del Governo delle leggi regionali



La tabella successiva indica per quali disegni di legge sono state realizzate le AIR e le ATN nel periodo che va da gennaio a dicembre 2017 e i schemi di provvedimento che si sono successivamente convertiti in disegni di legge presentati al Consiglio regionale.

Tabella 3 – Elenco delle AIR e ATN svolte e dei DDL presentati

Schema di provvedimento	AIR	ATN	DDL
<i>"Fare Impresa. Misure per il rilancio e la competitività del sistema produttivo regionale e istituzione dell'Ente per lo sviluppo industriale e l'attrazione degli investimenti - ESIAI"</i>	X		
<i>"Adeguamento e modifiche alla legge regionale 9 agosto 2012, n. 26 (Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania)"</i>	X	X	X
<i>"Disposizioni per la disciplina del Collegio dei revisori dei conti della regione Campania"</i>	X		
<i>"DIETAMEDUNESCO. Misure per salvaguardare e valorizzare in Campania la Dieta mediterranea Patrimonio Mondiale dell'Umanità"</i>	X		
<i>"Norme in materia di sostegno al sistema radiotelevisivo locale"</i>	X		
<i>"Misure urgenti per la semplificazione delle norme in materia di prevenzione del rischio sismico"</i>	X	X	X
<i>"Misure di semplificazione e linee guida di supporto ai Comuni in materia di Governo del territorio"</i>		X	X
<i>"Regione Campania casa di vetro. Legge annuale di semplificazione 2017"</i>	X	X	X
<i>"Misure di sostegno economico a favore dei lavoratori stagionali semestrali"</i>	X		
<i>"Tutela delle donne affette da endometriosi"</i>	X	X	X
<i>"Servizio civile regionale"</i>	X		
<i>"Principi e strumenti della programmazione regionale"</i>	X	X	X
<i>"Norme in materia di informazione e comunicazione istituzionale e di sostegno"</i>	X	X	X

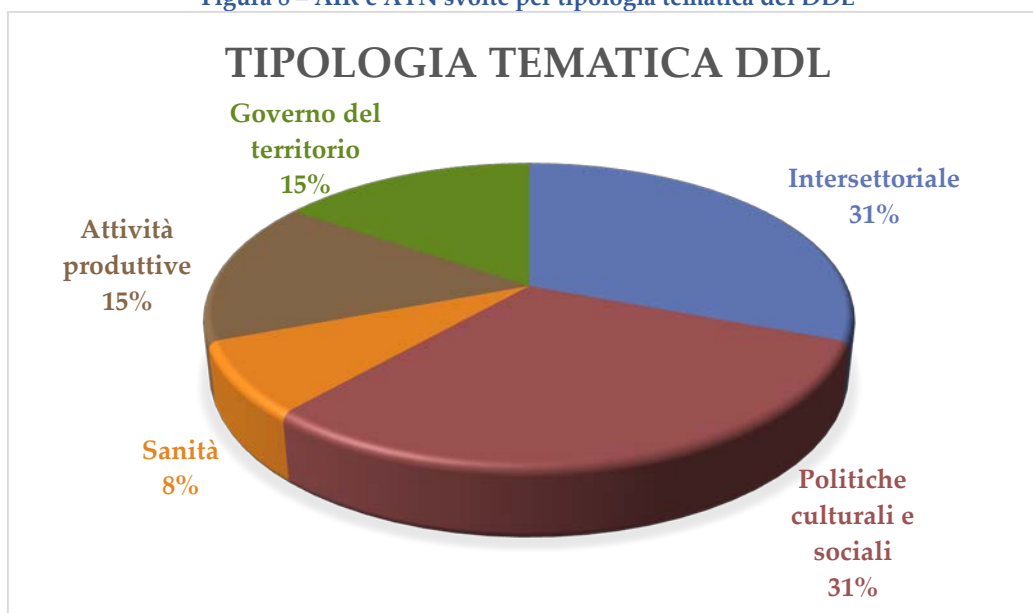


all'editoria locale"			
"Sistema integrato regionale di servizi per l'infanzia"	X		
"Nuove norme in materia di bonifica integrale e riordino dei Consorzi di bonifica"	X		

In alcuni casi tra quelli menzionati in tabella, proprio attraverso la compilazione dell'AIR si è evidenziato come gli schemi di intervento ipotizzati dal legislatore avessero necessità di vedere allargato il proprio scopo (vedi il caso di "Norme in materia di sostegno al sistema radiotelevisivo locale") o di ulteriori approfondimenti e consultazioni per un migliore approfondimento istruttorio prima della redazione del provvedimento (ad esempio "Servizio civile regionale").

Nel grafico sottostante, invece, è indicata la percentuale di AIR e ATN svolte, distinte secondo la tipologia tematica afferente a ciascun disegno di legge.

Figura 8 – AIR e ATN svolte per tipologia tematica dei DDL



2.3 Lo scambio delle migliori pratiche a livello nazionale e internazionale

Il NUSAR partecipa attivamente ai lavori dell'Osservatorio Legislativo Interregionale (OLI), strumento di collegamento e formazione tra gli uffici legislativi dei Consigli e delle Giunte regionali.

Il NUSAR ha assicurato la partecipazione alle iniziative dell'OLI, rappresentando le innovazioni intervenute recentemente nell'ordinamento regionale e garantendo l'attività di diffusione dei risultati di una migliore attività normativa in Campania, attraverso l'illustrazione di casi concreti. In particolare, il NUSAR ha partecipato ai seguenti incontri:



- Roma, 16-17 febbraio 2017;
- Roma, 6-7 aprile 2017;
- Roma, 8 e 9 giugno 2017;
- Roma, 28 e 29 settembre 2017.

Il NUSAR partecipa, inoltre, ai tavoli di confronto coordinati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Legislativi, in seno alla Conferenza Unificata. In tale ambito, il NUSAR ha provveduto alla riattivazione della necessaria collaborazione multilivello nell'ambito del Gruppo di lavoro AIR-VIR, trasmettendo formalmente per via telematica il 31 marzo 2017 le informazioni necessarie per la compilazione della "Relazione al Parlamento 2017 sullo stato di applicazione dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR)" che il DAGL, quale referente nazionale per la materia, deve redigere annualmente e che compendia anche una sezione dedicata alla qualità della regolamentazione in ambito regionale.

Il NUSAR ha infine partecipato al Forum della Pubblica Amministrazione 2017, tenutosi a Roma dal 23 al 25 maggio, prendendo parte al convegno "FOIA – Istruzioni per l'uso".

Il NUSAR ha inoltre nell'aprile 2017 fornito elementi rispetto all'esperienza maturata sulla sistematizzazione della procedura AIR a livello regionale al settore *Regulatory Policy and Management Governance Practice* della Banca Mondiale.

2.4 Semplificazione e riordino normativo

Al fine di semplificare il quadro normativo regionale e rendere più competitivo il mercato, generando benefici diretti e indiretti per i cittadini e le imprese, il NUSAR ha supportato le strutture amministrative regionale e l'Ufficio Legislativo del Presidente nelle attività di riflessione e individuazione di proposte normative relative alla semplificazione amministrativa e normativa, nonché all'individuazione di pratiche di successo vigenti in altri contesti regionali.

Il NUSAR è stato pertanto attivamente coinvolto nelle seguenti attività:

- redazione di 7 proposte normative per l'elaborazione della Legge annuale di semplificazione, di cui l'approvazione annuale è prevista dalla Legge regionale 5 dicembre 2005, n. 21 "Riordino normativo ed abrogazione espressa di leggi tacitamente abrogate o prive di efficacia", che prevede l'approvazione annuale di una legge di semplificazione entro il 31 marzo di ogni anno;
- elaborazione di appunti e schede comparate (7 in totale) per l'esame delle normative regionali in ambiti di interesse della giunta regionale, finalizzate alla redazione di proposte normative da implementare nell'ordinamento vigente.

2.5 Lo stato di attuazione della normativa regionale



Al fine di analizzare lo stato di attuazione della normativa regionale, sulla base dei dati che emergono dalle tabelle compilate dalle Direzioni Generali, il NUSAR ha svolto un'operazione di analisi e filtraggio, elaborando una relazione tabellare e grafica sullo stato di attuazione della normativa regionale. L'analisi è stata condotta su tutte le leggi regionali approvate, sia d'iniziativa della Giunta sia d'iniziativa dei consiglieri regionali. Sono state escluse dall'analisi le leggi regionali che necessitano di attuazione attraverso iter specifici, ovvero:

- le leggi di bilancio e le eventuali leggi di variazione del bilancio;
- le leggi di approvazione e riconoscimento di debiti fuori bilancio.

Al fine di individuare un metodo logico e consentire una comparazione con l'analisi omologa svolta a livello nazionale, l'analisi ha seguito la medesima metodologia utilizzata dalla Presidenza del Consiglio nei periodici rapporti sullo stato di attuazione, basandosi sulla dicotomia "atto adottato" v.s. "atto non adottato". In particolare, sono stati classificati come "atto non adottato" i seguenti:

- *atti non adottati scaduti* ovvero atti che andavano adottati entro un preciso termine e non sono stati adottati nel termine previsto: si tratta quindi di mancati adempimenti rispetto alle previsioni di legge;
- *atti non adottati non scaduti* ovvero atti che vanno adottati entro un termine preciso ma il termine non è ancora spirato: non si tratta di mancati adempimenti in quanto il termine è ancora in essere;
- *atti a tempo indefinito* ovvero atti da adottare senza un termine, la cui tempistica, nell'adozione, è quindi rimessa alla discrezionalità della struttura amministrativa rispetto ai tempi.

Fra gli atti non adottati ricadono anche gli atti *non adottabili* che si distinguono in:

- atti non adottabili dal punto di vista tecnico perché l'adozione presuppone l'adempimento di ulteriori atti prodromici pur previsti dalla legge;
- atti non adottabili perché inattuabili in quanto ritenuti dalla struttura amministrativa in contrasto con l'ordinamento vigente, ovvero richiedono regolazioni a livello statale non ancora operate o poiché dalla loro attuazione discenderebbe la lesione di ambiti di spettanza statale.

Dal confronto avvenuto con le strutture amministrative, si evidenzia che buona parte dell'inattuazione delle leggi regionali d'iniziativa consiliare è dovuto al mancato coordinamento tecnico tra la proposta di norma e la fattibilità e, quindi, alla mancata verifica dell'impatto della regolamentazione delle norme oggetto dei progetti di legge consiliari, analisi già prevista dal Regolamento consiliare ma che non ha trovato recepimento nella prassi.

Dalle elaborazioni effettuate, sulle 47 leggi regionali pubblicate sul BURC alla data del 28 dicembre 2017, ed escludendo quindi quelle recanti riconoscimento di debiti fuori bilancio e le leggi di bilancio, sui 318 atti previsti sono 123 quelli adottati, mentre 79 quelli i cui termini di adozione risultano scaduti.

3. I riconoscimenti ricevuti nel 2017



3.1. Il premio *Open Government Champion*

Grazie all'iniziativa «Campania Partecipa», a luglio 2017, il NUSAR ha ottenuto il Premio “*Open Government Partnership*”, per la categoria “Partecipazione e accountability”, assegnato annualmente dal Ministro per la Pubblica Amministrazione.

L'iniziativa della Regione Campania è stata selezionata da un comitato di esperti indipendenti, composto da docenti universitari, alti dirigenti dello Stato, rappresentanti di ONG e associazioni civiche, tra 351 candidature provenienti da tutte le PA italiane che hanno presentato progetti innovativi ispirati ai principi dell'amministrazione aperta e inclusiva. La commissione di esperti ha valutato l'iniziativa come «innovativa, caratterizzata da un significativo grado di coinvolgimento degli stakeholders e fortemente replicabile».

Il NUSAR è stato premiato per l'innovazione di processo consistente nella procedura di consultazioni pubbliche online o in presenza, svolta nell'ambito dell'AIR, prevista per tutti i disegni di legge di iniziativa della Giunta, che consente di elaborare provvedimenti davvero utili, efficaci e a zero oneri per cittadini, imprese e PA. La candidatura campana ha voluto valorizzare l'esperienza positiva condotta nell'ultimo anno attraverso gli strumenti introdotti dalla Legge Regionale 11/2015 «Legge di semplificazione 2015», volti al miglioramento della qualità della regolamentazione e alla partecipazione dei cittadini ai processi decisionali regionali, che hanno previsto per tutti i disegni di legge di Giunta la condivisione preventiva con cittadini e stakeholders secondo modalità trasparenti ai fini dell'Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR), redatta dal Nucleo per il Supporto e l'Analisi della Regolamentazione (NUSAR), organismo formato da esperti indipendenti.

Sulla base delle consultazioni pubbliche, svolte per via telematica attraverso il sito internet istituzionale della Regione o secondo le modalità tradizionali dell'incontro in presenza, viene elaborato il testo del provvedimento corredato da una AIR dettagliata in cui sono registrate e documentate in maniera accessibile e trasparente le consultazioni, gli esiti delle stesse e il recepimento o meno delle proposte avanzate dai cittadini. Secondo la legge, il mancato rispetto di questa procedura impedisce la trattazione del ddl da parte del Consiglio regionale.

L'adozione sistematica delle consultazioni e dell'AIR ha determinato l'effettiva partecipazione di cittadini e stakeholders al processo decisionale, che ha impattato positivamente anche sull'efficacia delle norme, il miglioramento della qualità della regolamentazione, grazie anche all'approvazione dei soli ddl che hanno una reale effettività e comportano un impatto positivo, l'adozione di un metodo di lavoro trasparente che ha incrementato l'efficienza del processo decisionale attraverso la riduzione dei tempi e degli oneri burocratici e il pieno coinvolgimento e la responsabilizzazione delle strutture amministrative regionali.

3.2 Il Premio Nazionale per l'Innovazione 2017



Il 18 dicembre 2017 nell'ambito del "Premio dei Premi" dell'Innovazione 2017 organizzato dalla Fondazione COTEC e con il patrocinio della Presidenza della Repubblica, il NUSAR e l'Ufficio legislativo della Regione Campania sono stati indicati tra le 34 tra imprese industriali e di servizi, banche, pubbliche amministrazioni, designer e start-up accademiche a cui è stato consegnato il premio dalla Presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini, per l'eccellenza delle innovazioni di prodotti e processi. L'iniziativa, giunta alla IX edizione, celebrata nell'ambito di #InnovazioneItalia, insieme ad AGI e Censis, ha raccolto i vincitori a livello nazionale di Premi per l'Innovazione assegnati annualmente da ABI, ADI, Confcommercio, Confindustria, Dipartimento della Funzione Pubblica e PNICube.

Tra i vincitori del Premio è stata selezionata l'iniziativa «Campania Partecipa» che ha permesso di rivoluzionare in maniera trasparente e partecipativa il processo decisionale. Tali innovazioni sono volte ad assicurare la massima trasparenza e partecipazione nella redazione dei disegni di legge e la qualità della regolazione. Uno strumento innovativo e replicabile in altre realtà istituzionali, che dimostra come si possa legiferare meglio e in modo partecipato.



Il Responsabile del Servizio
Affari Legislativi e Aiuti di Stato
Maurizio Ricciardelli

	TIPO	ANNO	NUMERO
REG	/	/	
DEL	/	/	

Spett.le Presidenza del Consiglio
dei Ministri Dipartimento per gli
affari regionali e le autonomie

Relazione sulle attività in merito alle esperienze di AIR, ATN, e VIR svolte dalla Regione Emilia-Romagna (anno 2017)

Facendo seguito alla nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri DAR 00001284 P-4.37.2.1 del 23 gennaio 2018 con la quale è stata richiesta la trasmissione, con riferimento all'anno 2017, degli elementi informativi riguardanti l'attività delle regioni in merito alle esperienze di AIR e VIR svolte da detti Enti, ai fini della predisposizione della relazione annuale al Parlamento ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. n. 170 del 2008, la Regione Emilia-Romagna illustra quanto segue.

SOMMARIO

1. LA QUALITÀ DELLA NORMAZIONE NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA. LA LEGGE REGIONALE N. 18 DEL 2011.

2. LE POLITICHE DI SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E GLI STRUMENTI DI BETTER REGULATION - ANNO 2017 -

2.1. LE LEGGI DI SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA

2.2. L'ANALISI TECNICO-NORMATIVA (ATN) E ANALISI TECNICO-FINANZIARIA

2.3. L'ANALISI DI IMPATTO DELLA REGOLAZIONE (AIR) E TEST MPMI

2.4. LA VALUTAZIONE DI IMPATTO DELLA REGOLAZIONE (V.I.R.) E LE CLAUSOLE VALUTATIVE.

Viale Aldo Moro 18
40127 Bologna

Tel 051.527.5954-5942 Email: dgreii@regione.emilia-romagna.it

Fax 051.527.7810 PEC: dgreii@postacert.regione.emilia-romagna.it

A uso interno DP / Classif.

INDICE	LIV 1	LIV 2	LIV 3	LIV 4	LIV 5
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

 Fasc.

ANNO	NUM	SUB.
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

1. LA QUALITÀ DELLA NORMAZIONE NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA. LA LEGGE REGIONALE N. 18 DEL 2011.

Come illustrato nelle precedenti relazioni annuali, i temi della qualità della regolazione sono da tempo all'attenzione delle politiche della Regione Emilia-Romagna. Lo Statuto regionale contiene alcune norme di riferimento costituite dall'art. 28 (in materia di poteri e funzioni dell'Assemblea legislativa nella fase della progettazione e dell'elaborazione normativa), dall'art. 53 (in materia di impatto delle leggi e redazione dei testi) e dall'art. 54 (dedicato ai testi unici). Nel Regolamento interno dell'Assemblea legislativa vi è un intero Titolo che contiene norme che indirizzano l'attività legislativa, di programmazione e regolamentare verso la razionalizzazione e semplificazione, la chiarezza degli obiettivi, il controllo sull'attuazione delle leggi e la valutazione di efficacia delle politiche.

La Regione Emilia-Romagna, a partire dalla legge n. 18 del 7 dicembre 2011 (Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale, istituzione della sessione di semplificazione), sta attuando una serie di interventi al fine di raggiungere degli effettivi livelli di semplificazione sia sul versante legislativo in termini di riduzione e miglioramento della produzione normativa sia sul versante amministrativo in termini di riduzione degli oneri amministrativi in capo ai cittadini e alle imprese.

Sul versante della semplificazione legislativa, la legge n. 18 ha individuato una serie di principi-guida finalizzati a sviluppare la qualità degli atti normativi, quali la puntuale analisi delle interrelazioni tra i diversi livelli di produzione normativa, al fine di contribuire al superamento della frammentarietà del quadro normativo e la chiarezza dei dati normativi; l'applicazione dei meccanismi di valutazione preventiva dell'impatto degli atti normativi sulla vita di cittadini e imprese secondo la disciplina statale dell'analisi di impatto della regolamentazione (A.I.R.); l'introduzione sistematica negli atti normativi delle clausole valutative e dell'analisi costi-benefici anche attraverso la "misurazione degli

oneri amministrativi (M.O.A.). Nel novembre 2012 e nel dicembre 2013 si sono svolte, secondo le previsioni della legge n. 18, due Sessioni di lavori dell'Assemblea Legislativa dedicate al tema della semplificazione in cui sono state rispettivamente approvate ed implementate sei linee d'azione per la semplificazione. In particolare, per quanto qui interessa, la Terza Linea, dedicata a *“Gli strumenti per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto della regolamentazione nell'esperienza della Regione – AIR, VIR e ATN”*, ha rappresentato un forte impulso per l'adozione di una serie di misure significative di semplificazione, nonché per lo sviluppo e per l'implementazione delle tecniche di qualità della regolazione. In particolare, la costituzione nel 2013 di un gruppo tecnico tematico per l'attuazione della semplificazione normativa, appositamente dedicato allo sviluppo delle tecniche di qualità della regolazione e di semplificazione normativa, ha consentito la predisposizione di un ampio Documento in cui sono stati illustrati il contesto europeo, statale e regionale in cui si sono sviluppati i temi e gli strumenti della qualità della regolazione e sono state formulate indicazioni metodologiche e proposte operative al fine di incrementare e rendere più efficace l'utilizzo degli stessi nell'ordinamento regionale, anche in relazione al cd. “ciclo della normazione” (programmazione, realizzazione dei testi, attuazione della normativa, valutazione successiva e riprogrammazione). Tale Documento rappresenta il fondamento teorico-programmatico delle politiche di semplificazione della Regione Emilia-Romagna e contiene le Linee-guida per orientare le scelte e le attività regionali nel senso di un'effettiva semplificazione in termini qualitativi e qualitativi della produzione normativa, anche attraverso l'attività coordinata di tutte le strutture regionali presenti nel citato gruppo per la semplificazione normativa che nel corso del 2017 è stato riconfermato.

2. LE POLITICHE DI SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E GLI STRUMENTI DI BETTER REGULATION - ANNO 2017 -

2.1. Le leggi di semplificazione normativa

Lo snellimento del corpus normativo rappresenta una delle misure principali per conseguire un'effettiva semplificazione ormai da tempo nell'agenda del legislatore regionale. A partire dal 2013 è stata avviata un'attività di ricognizione delle disposizioni normative vigenti finalizzata alla forte riduzione del patrimonio normativo della Regione Emilia-Romagna. L'attività di ricognizione si basa su un metodo ormai collaudato, articolato su più fasi: una prima fase di ricognizione delle disposizioni normative; una seconda fase di classificazione delle normative tra quelle abrogabili in quanto superate, quelle da modificare e quelle accorpabili; una terza fase di raccolta delle normative e delle disposizioni abrogabili e contestuale valutazione degli effetti delle abrogazioni su altre normative; infine, la fase di elaborazione del progetto legislativo in cui viene disposta l'abrogazione, vengono disciplinati gli effetti e vengono elencate le disposizioni da abrogare. Tale attività ha portato all'approvazione della legge regionale 20 dicembre 2013, n. 27 (Abrogazioni di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali) con cui è stata disposta l'abrogazione di 66 tra leggi e regolamenti regionali e più di 20 disposizioni normative; della legge 16 luglio 2015, n. 10 (Collegato alla legge comunitaria regionale 2015 - Abrogazioni di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali) con cui è stata disposta l'abrogazione di 39 tra leggi e regolamenti regionali e 45 disposizioni normative; della legge 30 maggio 2016, n. 10 (Collegato alla legge comunitaria regionale 2016 - Abrogazioni di leggi regionali) con cui sono state abrogate 53 leggi regionali; della Legge regionale 18 luglio 2017, n.15 (Collegato alla legge comunitaria regionale 2017 - Abrogazioni di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali. Modifiche alle leggi regionali n. 11 del 2012, n. 2 del 2017 e n. 4 del 2017) con cui sono state abrogate 80 tra leggi e regolamenti regionali. Queste leggi sono state concepite come strumento di attuazione del sistema di revisione normativa analogo a quello che a livello dell'Unione europea viene attuato ogni anno con il citato "Programma Refit", di cui alla comunicazione COM (2014) 192 "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT): situazione attuale e prospettive". Tale attività ha pertanto assunto carattere permanente, concentrandosi ogni legge sull'analisi ed eventuale

abrogazione delle normative regionali approvate nell'arco di un decennio, a cominciare dal primo decennio di produzione normativa (1971-1980), per poi esaminare il secondo (1981-1990) e il terzo decennio (1991-2000) fino ad arrivare, con il progetto attualmente in corso di elaborazione e di prossima approvazione, al decennio 2001-2010.

Si evidenzia altresì che proprio perché concepite come strumento di revisione periodica del patrimonio normativo regionale, già a partire dalla L.R. n. 15 del 2017 e anche nella prossima legge di abrogazioni - il cui progetto è attualmente in corso di elaborazione - sono state inserite, oltre alle abrogazioni, ulteriori disposizioni connesse a specifiche esigenze di adeguamento normativo o di mera attuazione di precedenti leggi regionali.

2.2. Analisi tecnico-normativa (ATN) e analisi tecnico-finanziaria

L'analisi tecnico-normativa viene svolta sui progetti di legge di iniziativa dell'esecutivo da parte del Servizio "Affari legislativi e Aiuti di Stato" della Giunta mediante una scheda per l'analisi tecnico-normativa e la valutazione preventiva dell'impatto del progetto di legge di cui il Servizio si è dotato per svolgere l'istruttoria dei progetti di legge. Il contenuto di tale scheda è stato definito rielaborando il modello proposto per gli atti statali nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 settembre 2008, "Tempi e modalità di effettuazione dell'analisi tecnico-normativa". La scheda di ATN utilizzata per l'istruttoria normativa in realtà è molto più ricca di elementi rispetto al modello statale in quanto, oltre a contenere gli elementi minimi e tipici di un'analisi tecnico-normativa (cioè, le ragioni e gli obiettivi dell'intervento; la compatibilità con l'ordinamento europeo, nazionale e regionale; gli elementi di qualità sistematica e redazionale del testo), contiene la descrizione del percorso attuativo della proposta normativa: previsione di poteri sostitutivi; incidenza sui procedimenti amministrativi pendenti e norme transitorie; eventuale previsione di atti successivi con valutazione della congruità del termine per la loro adozione; effetti

abrogativi espliciti ed impliciti; eventuali effetti retroattivi. La scheda contiene inoltre la valutazione preventiva dell'impatto del progetto di legge sotto i profili istituzionale (quali rapporti il progetto prevede tra i diversi livelli di governo: conferimento di funzioni; sostituzione; concertazione eccetera); amministrativo (eventuale introduzione di nuovi strumenti di programmazione, di pianificazione, di semplificazione ecc.); organizzativo (eventuale creazione di nuove strutture, organismi, organi eccetera); procedimentale (impatto della riforma sull'assetto dei procedimenti, in relazione ai vari principi implicati, es. semplificazione, con l'eventuale riduzione dei termini finali e/o degli oneri amministrativi, partecipazione, con l'eventuale aggiunta o eliminazione di richieste documentali o di consultazioni, ma anche trasparenza, qualità ecc.).

Allo stato attuale, nell'ordinamento della Regione Emilia-Romagna tale scheda rappresenta principalmente un sussidio di cui il Servizio Affari legislativi si avvale per approfondire ed esaminare in tutti i loro aspetti formali e sostanziali i progetti di iniziativa della Giunta, oltre che un utile strumento di documentazione dell'attività svolta; essa è archiviata tra gli atti del Servizio. Parte del contenuto della scheda di analisi tecnico-normativa trova la sua tradizionale sede nell'ambito della relazione illustrativa del progetto di legge, che viene pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione insieme al progetto.

Si ricorda altresì che a partire dal 1 marzo 2014 è previsto che tutte le delibere di Giunta relative a progetti di legge e di regolamento siano corredate di due pareri: il parere di adeguatezza tecnico-normativa che esprime una valutazione positiva in termini di correttezza tecnico-redazionale e in termini di coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea, dello Stato e regionale (sia a livello statutario, sia riguardo alle linee generali assunte dalla legislazione regionale), e il parere di legittimità che dà conto degli esiti dell'istruttoria tecnico-normativa compiuta in fase di elaborazione del progetto stesso. Sempre a partire dal 1 marzo 2014 l'analisi delle disposizioni finanziarie contenute nei progetti di legge e di regolamento è documentata in una scheda tecnico-finanziaria compilata dal settore proponente il progetto normativo e obbligatoriamente allegata ai progetti di legge e di regolamento con o senza oneri a carico della Regione.

Si fa presente inoltre che con delibera di Giunta Regionale n. 468 del 10 aprile 2017 avente ad oggetto “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna” sono stati introdotti nuovi controlli preventivi di regolarità amministrativa sugli atti di Giunta e, con riguardo alle delibere di approvazione dei progetti di legge e di regolamento, a partire dal 1 maggio 2017, ai sopra citati pareri di adeguatezza tecnico-normativa e di legittimità resi dal Responsabile del Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato e del parere sugli equilibri di bilancio reso dal Responsabile del Servizio Bilancio e Finanze, viene apposto un visto di correttezza dell’iter legislativo da parte del Capo di Gabinetto del presidente della Giunta Regionale.

2.3. Analisi di impatto della regolazione (AIR) e Test MPMI

Nella precedente Relazione si è riferito dell’approvazione con delibera di Giunta Regionale n. 619 del 25 maggio 2015 di una scheda AIR e di un Test MPMI e se ne sono stati illustrati i contenuti. Si ricordano ora i principali aspetti.

La scheda AIR consta di sei parti: A) Descrizione del contesto di riferimento e delle motivazioni dell’intervento; B) Indicazione delle principali fonti informative utilizzate; C) Valutazione delle opzioni; D) Analisi preventiva dell’opzione regolatoria scelta; E) Rapporto sulle consultazioni effettuate; F) Strumenti di controllo e monitoraggio degli effetti dell’intervento. Rispetto al modello statale, sono state inserite due voci di analisi inedite: la valutazione della sostenibilità organizzativa regionale (cioè dell’adeguatezza dell’organizzazione e del personale ad attuare le previsioni dei singoli interventi normativi) e l’indicazione della presenza nella normativa proposta di una clausola valutativa, in considerazione della forte connessione tra la valutazione successiva e la analisi preventiva dell’impatto di una regolazione. Una sezione autonoma dell’Analisi preventiva dell’opzione regolatoria della scheda AIR è dedicata alla valutazione della rilevanza dell’intervento per le micro, piccole e medie imprese; questa valutazione è effettuata mediante lo strumento del Test di impatto sulle micro, piccole e medie imprese (cd. Test MPMI). Il test MPMI



rappresenta una metodologia di valutazione che consente di misurare l'impatto degli interventi regolatori sulle micro, piccole e medie imprese, la cui adozione obbligatoria è prevista a livello europeo (*COM (2008) 394 "Small Business Act"*), nazionale (art. 6, comma 1, della legge n. 180 del 2011). A livello regionale è stato approvato l'art. 83 della legge 27 giugno 2014, n. 7 (Legge comunitaria regionale per il 2014) che ha previsto che ogni intervento a favore delle piccole e medie imprese (PMI) dev'essere preceduto da una valutazione delle azioni volte a contenere gli oneri a carico delle PMI, anche attraverso l'implementazione del "test MPMI" all'interno di una scheda di analisi di impatto della regolamentazione (AIR). Il Test MPMI approvato è una scheda di analisi dei bandi di erogazione di contributi regionali che hanno come potenziali destinatari e/o beneficiari le Micro, Piccole e Medie imprese.

Nel corso del 2017 l'analisi di impatto della regolamentazione è stata effettuata sui contenuti del progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale "Modifiche alla legge regionale n. 24 del 2003", attualmente all'esame delle competenti commissioni assembleari. Tale progetto apporta rilevanti modifiche alla vigente legge di organizzazione delle strutture di polizia locale operanti nel territorio emiliano-romagnolo; le risultanze dell'analisi di impatto sono state riportate in una scheda AIR allegata al progetto di legge come materiale istruttorio.

2.4. Valutazione di impatto della regolamentazione e clausole valutative

Le **clausole valutative** rappresentano il principale strumento utilizzato allo stato attuale dalla Regione Emilia-Romagna per svolgere un'attività di monitoraggio dell'attuazione delle proprie leggi nonché di valutazione di impatto della regolamentazione (VIR) e di valutazione ex post gli effetti della normativa regionale. Si tratta di un'attività da tempo esercitata dalla Regione Emilia-Romagna, che, a partire dal 2001 ha previsto in numerose leggi regionali un articolo recante la clausola valutativa. La legge regionale n. 18 del 2011, all'art. 1, comma 2, lett. d), ha previsto l'introduzione sistematica delle clausole

valutative negli atti normativi (non solo leggi regionali, ma anche regolamenti) approvati dalla Regione.

In relazione all'attività valutativa ex post, ai sensi dell'art. 103, comma 3, del Regolamento interno, il Presidente dell'Assemblea legislativa segnala ogni sei mesi (a gennaio e a luglio di ogni anno) alla Presidenza della Giunta le leggi contenenti clausole valutative; a seguito di tale segnalazione vengono contattati i referenti dei settori preposti all'attuazione delle leggi contenenti le clausole valutative segnalate. Per ottimizzare la necessaria collaborazione tra le strutture della Giunta e dell'Assemblea nel 2011 è stato costituito il Gruppo di Lavoro misto Giunta - Assemblea sullo studio e l'applicazione delle clausole valutative. Il Gruppo è stato ricostituito con determinazione n. 3262 del 19 marzo 2015 (e nel corso del 2016 ne è stata ampliata la composizione) e, nell'ottica di valorizzare ulteriormente le attività della valutazione di impatto e di efficacia della legislazione regionale, gli sono stati riconosciuti ulteriori compiti, tra cui: a) monitoraggio dei termini previsti da ciascuna clausola valutativa per la predisposizione della relazione informativa; b) prima valutazione tecnica della rispondenza del contenuto delle relazioni a quanto richiesto nelle clausole valutative; c) esame ed istruttoria delle clausole valutative contenute nei progetti di legge presentati dalla Giunta regionale, anche al fine di predisporre, qualora ritenuto tecnicamente necessario, proposte emendative in sede di Commissione assembleare competente; d) analisi e valutazione della tempistica prevista nelle clausole valutative, nonché di altri aspetti delle stesse in relazione ai contenuti delle leggi che le prevedono, anche al fine proporre eventuali modifiche e aggiornamenti normativi; e) supporto tecnico per la realizzazione di eventuali missioni valutative decise dalle competenti Commissioni Assembleari, strumento previsto dall'art.50 del Regolamento dell'Assemblea.

L'attività di monitoraggio delle scadenze dei termini previsti nelle clausole valutative e di supporto ai settori nell'elaborazione delle relazioni di ritorno ha consentito, nel corso del 2017, la trasmissione all'Assemblea Legislativa di quattro relazioni di ritorno - relative



alle seguenti leggi regionali: l.r. n. 3 del 2010, l.r. n. 17 del 2007, l.r. n. 16 del 2014, l.r. n. 5 del 2013 - ed ha prodotto l'introduzione di sei nuove clausole valutative nelle leggi regionali, quali la legge regionale 6 marzo 2017, n. 3 (Valorizzazione delle manifestazioni storiche dell'Emilia-Romagna); la legge regionale 27 marzo 2017, n. 4 (Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti. Abrogazione della legge regionale 7 dicembre 1992, n. 45 (Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti)); la legge regionale 5 giugno 2017, n. 10 (Interventi per la promozione e lo sviluppo del sistema regionale della ciclabilità); la legge regionale 23 giugno 2017, n. 11 (Sostegno all'editoria locale); la legge regionale 1 dicembre 2017, n. 23 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 5 luglio 1999, n. 14 "Norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 114 " e alla legge regionale 10 dicembre 1997, n. 41 "Interventi nel settore del commercio per la valorizzazione e la qualificazione delle imprese minori della rete distributiva. Abrogazione della l.r. 7 dicembre 1994, n. 49"); della legge regionale 17 agosto 1988, n. 32 (Disciplina delle acque minerali e termali, qualificazione e sviluppo del termalismo) ad opera della l.r. n. 25 del 2017, e di due nuove previsioni di monitoraggio dell'attuazione delle leggi regionali 21 dicembre 2017, n. 24 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio) e 1 giugno 2017, n. 9 (Fusione dell'Azienda Unità sanitaria locale di Reggio Emilia e dell'Azienda ospedaliera 'Arcispedale Santa Maria Nuova'. Altre disposizioni di adeguamento degli assetti organizzativi in materia sanitaria).

Bologna, 23 maggio 2018

Il Responsabile del Servizio
(dott. Maurizio Ricciardelli)

XV LEGISLATURA

Legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5

PROGRAMMA

*PER IL CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELLE LEGGI PROVINCIALI
E PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE POLITICHE PUBBLICHE*

PROGRAMMA 2015 - PRIMA SEZIONE

Leggi provinciali e politiche pubbliche individuate per il controllo dello stato di attuazione e la valutazione degli effetti

*Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – LEGGE PROVINCIALE SUL BENESSERE FAMILIARE
Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità*

CONTROLLO SULLO STATO DI ATTUAZIONE

- PREVISIONI NORMATIVE, VERIFICA DELL'ATTUAZIONE, EVIDENZE E CRITICITA' RISCONTRATE

pag. 2

- INDICAZIONI DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO

pag. 87

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p style="text-align: center;">Capo I Finalità e politiche strutturali</p> <p>Art. 1 <i>Finalità</i></p> <p>La Provincia e gli enti locali valorizzano la natura e il ruolo della famiglia e, in particolare, della genitorialità, in attuazione dei principi stabiliti dagli articoli 2, 3, 29, 30, 31 e 37 della Costituzione. La Provincia promuove la natalità come valore da perseguire anche con strumenti di sostegno delle politiche familiari.</p> <p>Le finalità sono perseguite mediante politiche familiari strutturali che prevengono le situazioni di disagio o ne promuovono il superamento e che sostengono il benessere della famiglia e dei componenti del nucleo familiare. La legge, tramite il sostegno dei legami familiari, parentali e sociali, promuove lo sviluppo di risorse umane relazionali a beneficio della coesione sociale del territorio.</p> <p>Le politiche familiari, mediante un insieme di interventi e servizi, mirano a favorire l'assolvimento delle responsabilità familiari, a sostenere la genitorialità e la nascita, a rafforzare i legami familiari e i legami tra le famiglie, a creare reti di solidarietà locali, a individuare precocemente le situazioni di disagio dei nuclei familiari, a coinvolgere attivamente le organizzazioni pubbliche e private secondo logiche distrettuali, con l'obiettivo di rafforzare il benessere familiare, la coesione sociale e le dotazioni territoriali di capitale sociale e relazionale.</p> <p>Per sostenere e promuovere sul territorio il benessere e i progetti di vita delle famiglie la Provincia persegue l'obiettivo di coordinare tutte le politiche settoriali per realizzare il sistema integrato delle politiche strutturali.</p> <p>In attuazione dei principi di sussidiarietà verticale e orizzontale la Provincia e gli enti locali promuovono il coinvolgimento del terzo settore e dell'associazionismo familiare, con l'obiettivo di sostenere e tutelare la specificità della relazione familiare, nel quadro più ampio dell'equilibrio del tessuto sociale e comunitario.</p>	<p>L'articolo, individuando le finalità della legge, non prevede specifici interventi attuativi.</p>	<p>La legge provinciale sul benessere familiare è stata approvata dal Consiglio provinciale – nell'esercizio della competenza in materia di assistenza e beneficenza pubblica (politiche sociali) (articolo 8, n. 25 dello Statuto di Autonomia) – in data 24 febbraio 2011 ed è entrata in vigore il 3 marzo 2011.</p> <p>La legge provinciale sul benessere familiare è stata approvata a seguito dell'unificazione, in Commissione, dei seguenti cinque disegni di legge:</p> <p>Disegno di legge 16 marzo 2009, n. 26 "Interventi a sostegno delle famiglie numerose" di iniziativa consiliare, primo firmatario il consigliere Viola Walter – che si componeva di 7 articoli e proponeva, in particolare, che la Provincia conceda:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ contributi alle famiglie numerose per la copertura di spese relative a utenze domestiche e a spese scolastiche e formative, eroghi borse di studio a partire dalla scuola primaria di secondo grado, sostenga economicamente i nuclei familiari indigenti; ⑩ prestiti sull'onore a tasso zero alle famiglie numerose finalizzati a coprire costi per l'educazione dei figli, spese mediche, sanitarie, e socio-sanitarie, ad acquistare o riparare autovetture in uso della famiglia, mobili ed elettrodomestici per l'abitazione principale; ⑩ contributi a fondo perduto e con l'abbattimento degli interessi sui mutui bancari contratti per l'acquisto o ristrutturazione della prima casa da parte della famiglia o idonea garanzia fideiussoria, nel caso in cui la famiglia non possa prestare garanzie reali all'istituto erogatore; ⑩ istituisca un fondo provinciale per le famiglie numerose per promuovere e far conoscere nella società civile la realtà delle famiglie numerose. <p>Disegno di legge 19 maggio 2009, n. 44 "Interventi a sostegno della famiglia e modifica della legge provinciale 29 agosto 1977, n. 20 (Istituzione e disciplina del servizio di consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia)" di iniziativa consiliare, primo firmatario la consigliera Dominici Caterina – che si componeva di 13 articoli e proponeva, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ la promozione e il supporto anche economico dell'associazionismo tra famiglie e la istituzione di un registro dell'associazionismo familiare; ⑩ la tutela dei figli, nati all'interno o all'esterno del matrimonio, e la tutela della genitorialità; ⑩ la promozione di progetti ed attività formative rivolti

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>La Provincia e gli enti locali promuovono la responsabilità sociale dei soggetti pubblici e privati, attivano processi di rendicontazione sociale definendo specifici indicatori capaci di misurare il benessere della famiglia e quindi il progresso economico, sociale e territoriale.</p> <p>Le politiche familiari concorrono con le altre politiche allo sviluppo economico e culturale del territorio attraverso il rafforzamento della coesione e del capitale sociale e relazionale e la realizzazione del distretto per la famiglia.</p>		<p>alle famiglie;</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ il sostegno della Provincia per l'acquisto della casa familiare; ⑩ il sostegno concreto alle famiglie in difficoltà con figli numerosi, attraverso una diversificazione delle tariffe dei servizi pubblici e il sostegno alle famiglie che si occupano di loro membri disabili, anziani o affetti da gravi patologie mentali; ⑩ l'appoggio della sussidiarietà orizzontale in campo educativo e nella prevenzione dell'aborto. <p>Disegno di legge 1 febbraio 2010, n. 89 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità" di iniziativa giuntale, primo firmatario Dellai (Lorenzo) – che proponeva una disciplina organica, in 36 articoli.</p> <p>Disegno di legge 11 febbraio 2010, n. 96 "Interventi a favore della famiglia e modificazioni di leggi provinciali connesse)" di iniziativa consiliare, primo firmatario il consigliere Morandini Pino – che si componeva di 19 articoli e proponeva, in particolare di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ predisporre interventi di promozione della maternità e della genitorialità, nonché interventi a sostegno della preadolescenza e dell'adolescenza; ⑩ prevedere l'erogazione di assegni per il nucleo familiare e di maternità, il sostegno a progetti sperimentali, interventi per il coordinamento degli orari e servizi per la conciliazione dei tempi familiari e dei tempi di lavoro, banche del tempo; ⑩ introdurre valutazioni di impatto familiare; ⑩ istituire: <ul style="list-style-type: none"> ↘ il registro delle associazioni familiari; ↘ il fondo provinciale per la famiglia ↘ gli sportelli per la famiglia; ↘ l'Autorità provinciale per la famiglia. <p>Disegno di legge 28 maggio 2009, n. 46 "Istituzione della consulta trentina delle associazioni di famiglie e di genitori" di iniziativa consiliare, primo firmatario il consigliere Civico Mattia – che si componeva di 5 articoli e proponeva, in particolare, che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ la Provincia si faccia carico di valorizzare e sostenere anche economicamente le associazioni e le formazioni di volontariato sociale che abbiano per "scopo sociale" il mutuo aiuto tra famiglie e tra genitori nel lavoro domestico e di cura familiare anche mediante le cosiddette banche del tempo e le associazioni che si occupano di promuovere iniziative di sensibilizzazione e di formazione al servizio delle famiglie e dei genitori in aiuto e sostegno al ruolo sociale ed educativo che

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p>ricoprono;</p> <p>⑩ sia istituita la Consulta trentina delle Associazioni di famiglie e di genitori che avrà, fra gli altri, il compito di esprimere pareri e formulare proposte sugli atti di programmazione riguardanti le politiche a sostegno delle famiglie e dei genitori e di monitorare l'adeguatezza e l'efficienza di tali politiche realizzate dalla Provincia e dagli enti locali.</p> <p>La legge provinciale sul benessere familiare – oltre a prevedere la costituzione dell'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili – ha definito un quadro normativo volto a sostenere le politiche in favore della famiglia, in parte attraverso strumenti già adottati in via amministrativa prima della sua entrata in vigore, e ad agevolare l'integrazione delle misure previste in favore della famiglia dalla vigente legislazione provinciale di settore (in particolare politiche sociali, istruzione, trasporti, politiche giovanili, politiche per la casa) per ottenere un efficace coordinamento degli interventi, anche alla luce delle competenze delle autonomie locali.</p> <p>Nel periodo di vigenza, la legge provinciale sul benessere familiare è stata oggetto di 19 modifiche.</p>
<p>Art. 2 <i>Sistema integrato delle politiche familiari</i></p> <p>Per realizzare le finalità previste dall'articolo 1 (valorizzazione della natura e del ruolo della famiglia e, in particolare, della genitorialità e di promozione della natalità) la Provincia e gli enti locali promuovono l'adozione di politiche organiche e intersettoriali, orientano i propri strumenti di programmazione, indirizzano l'esercizio delle proprie funzioni, adottano criteri tesi a garantire il coordinamento, l'integrazione e l'unitarietà delle proprie politiche.</p> <p>In particolare la Provincia e gli enti locali promuovono azioni volte a:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) sostenere il diritto delle famiglie allo svolgimento delle loro funzioni sociali ed educative; b) agevolare la formazione di nuove famiglie sostenendole nella realizzazione dei loro progetti di vita familiare; 	<p>L'articolo indica in via generale le linee di azione da intraprendere per realizzare le finalità di promozione e valorizzazione della famiglia, della genitorialità e della natalità e non prevede, nello specifico, atti o misure attuative.</p>	<p>Per la promozione e la valorizzazione della famiglia, della genitorialità e della natalità, la norma stabilisce di realizzare un sistema per integrare gli interventi che contribuiscono al benessere delle famiglie previsti nelle politiche settoriali.</p> <p>Le azioni da realizzare – elencate nell'articolo – sono riconducibili a quattro ambiti strategici di intervento:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sostegno ai progetti di vita delle famiglie (lettere a, b, c, d, j, k); 2. conciliazione famiglia-lavoro (lettere e, f, h); 3. associazionismo familiare (lettere g, i); 4. Distretti famiglia (lettere l, n, m) <p>supportati da un insieme di misure e strumenti finalizzati ad agevolare l'accessibilità ai servizi da</p>

<i>Previsioni normative</i>	<i>Verifica dell'attuazione</i>	<i>Evidenze e criticità riscontrate</i>
<p>c) promuovere il diritto alla vita in tutte le sue fasi e sostenere la natalità offrendo alle famiglie e in particolare ai genitori sostegni economici, servizi e un contesto socio-culturale idoneo per consentire loro di non ridimensionare il proprio progetto di vita familiare;</p> <p>d) sostenere la corresponsabilità dei genitori negli impegni di crescita e di educazione dei figli, riconoscendo l'importanza della maternità e della paternità per lo sviluppo psico-fisico dei figli e l'equa distribuzione dei carichi familiari tra i coniugi in tutte le fasi del ciclo di vita familiare;</p> <p>e) favorire, nell'accesso e nella fruizione dei servizi di conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro, le famiglie nelle quali ciascun genitore lavora o è impegnato nella ricerca attiva di un lavoro;</p> <p>f) sostenere l'attività di cura e di assistenza della famiglia nei confronti dei componenti del nucleo familiare e della rete parentale e amicale;</p> <p>g) promuovere la partecipazione attiva di cittadini e famiglie, singole o associate, nell'ambito dei principi di solidarietà, sussidiarietà e auto-organizzazione;</p> <p>h) promuovere e attuare iniziative a favore della conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro e a favore della condivisione delle responsabilità tra donne e uomini;</p> <p>i) valorizzare e sostenere l'associazionismo familiare, indirizzato anche a dare impulso a esperienze di auto-organizzazione;</p> <p>j) promuovere le iniziative d'informazione e formazione rivolte alle famiglie e ai genitori per un approfondimento delle loro funzioni e responsabilità educative;</p> <p>k) abbattere le disuguaglianze generazionali e favorire lo sviluppo armonico del potenziale umano, nonché l'acquisizione dell'autonomia da parte delle giovani generazioni;</p> <p>l) promuovere la creazione di reti di solidarietà tra famiglie, amministrazioni pubbliche, terzo settore e altre organizzazioni, nonché di forme di cittadinanza attiva dei giovani;</p> <p>m) realizzare un territorio socialmente responsabile,</p>		<p>parte delle famiglie.</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>capace di rafforzare la coesione territoriale e di generare capitale sociale e relazionale per i cittadini e per le famiglie, anche tramite l'individuazione di specifici indicatori di benessere;</p> <p>n) promuovere il coinvolgimento delle organizzazioni sia lucrative che non lucrative secondo logiche distrettuali, per orientare servizi e interventi verso i bisogni e il benessere delle famiglie.</p> <p>Le finalità previste dall'articolo 1 sono perseguite realizzando un sistema integrato degli interventi, che si attua mediante raccordi sinergici e strutturali tra le politiche abitative, dei trasporti, dell'educazione, dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro, culturali, giovanili, ambientali e urbanistiche, della gestione del tempo, dello sport e del tempo libero, della ricerca e delle altre politiche che concorrono ad accrescere il benessere familiare.</p> <p>La Provincia e gli enti locali promuovono la realizzazione di un sistema integrato delle politiche di prevenzione del disagio per la promozione del benessere delle famiglie.</p> <p>La Provincia e gli enti locali, nell'attuazione degli interventi previsti dalla legge, promuovono la partecipazione e il coinvolgimento di tutti gli attori pubblici e privati nei processi di pianificazione, organizzazione, gestione e valutazione degli interventi.</p> <p>Gli interventi definiti da questa legge che hanno ricadute dirette sullo svolgimento del rapporto di lavoro e sulle condizioni del mercato del lavoro sono definiti previo coinvolgimento delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative operanti sul territorio provinciale.</p>		
<p>Art. 3 <i>Politiche strutturali</i></p> <p>Per realizzare le finalità previste dall'articolo 1 le politiche familiari strutturali sono attuate mediante:</p> <p>a) gli interventi previsti da questa legge;</p> <p>b) il coordinamento, l'aggiornamento e il potenziamento degli strumenti d'intervento previsti dalle politiche settoriali che incidono sul benessere familiare.</p>	<p>Gli elementi informativi relativi allo stato di attuazione degli interventi e delle misure stabiliti da questo articolo sono riportati a compendio dell'esame delle specifiche disposizioni della legge riferite ai medesimi, come di seguito indicato:</p> <p>a) sostegno ai progetti di vita delle famiglie, negli articoli 4, 5, 6, 7bis, 8 e 15bis;</p> <p>b) conciliazione famiglia-lavoro, negli articoli 9, 10, 11, 12,</p>	<p>Ai fini della valutazione delle condizioni economico-patrimoniali dei nuclei familiari, in applicazione dell'articolo 6, comma 4, della legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3, la Giunta provinciale ha adottato un proprio indicatore per la valutazione della condizione economica dei richiedenti interventi agevolativi – il sistema esperto (ICEF) concernente i criteri e le modalità per la valutazione della condizione economica familiare dei soggetti richiedenti interventi agevolativi</p>


Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>Le politiche familiari strutturali sono attuate, in particolare, mediante:</p> <p>a) interventi di sostegno dei progetti di vita delle famiglie;</p> <p>b) misure volte a coordinare i tempi del territorio e a favorire la conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro;</p> <p>c) interventi volti a realizzare il distretto per la famiglia, tramite l'incremento qualitativo e quantitativo dei servizi resi dalle organizzazioni private alle famiglie con figli;</p> <p>d) il coinvolgimento nell'erogazione dei servizi alle famiglie e nell'elaborazione delle politiche strutturali rivolte alle famiglie di cittadini, singoli o associati in organizzazione, famiglie, aziende pubbliche di servizi alla persona, terzo settore comprensivo di cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti di patronato, imprese sociali nonché di fondazioni e altri soggetti privati non a scopo di lucro aventi finalità coerenti con gli obiettivi della legge provinciale sulle politiche sociali e delle organizzazioni sindacali operanti a livello provinciale (articolo 3, comma 3, della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13) e comunque dell'associazionismo familiare;</p> <p>e) la pianificazione degli interventi e dei servizi e l'attuazione di misure organizzative, di comunicazione e di semplificazione che favoriscano un più agevole accesso delle famiglie ai servizi;</p> <p>f) ogni altro intervento finalizzato alla promozione del benessere familiare.</p> <p>I criteri generali per l'attuazione di questa legge sono approvati con deliberazione della Giunta provinciale d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali ai sensi dell'articolo 9 della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (<i>Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino</i>).</p> <p>Per l'accesso agli interventi di sostegno economico - contributo mensile per il genitore che si astiene temporaneamente dall'attività lavorativa fuori dalla famiglia per dedicarsi alla cura del figlio nel suo primo anno di vita; contributo alle famiglie numerose per ridurre i costi connessi agli oneri tariffari derivanti dagli usi domestici e a</p>	<p>14 e 15;</p> <p>c) realizzazione del Distretto per la famiglia, negli articoli 16, 17, 18 e 19;</p> <p>d) coinvolgimento dei soggetti attivi del sistema provinciale delle politiche sociali e dell'associazionismo familiare, negli articoli 20, 21, 22 e 23;</p> <p>e) accessibilità ai servizi da parte delle famiglie, negli articoli 7, 13, 28, 30 e 31.</p> <p>Le iniziative realizzate in tema di sensibilizzazione e comunicazione sono esplicitate all'articolo 32.</p> <p>La deliberazione della Giunta provinciale per la definizione dei criteri generali per l'attuazione della legge provinciale non è stata approvata.</p> <p>In via di fatto, hanno tenuto luogo della predetta deliberazione, quali indirizzi per la prima attivazione della legge provinciale sul benessere familiare, gli "Ambiti prioritari di intervento" presentati e discussi dalla Giunta provinciale nella seduta di data 1 luglio 2011 e successivamente pubblicati nella collana "TRENTINOFAMIGLIA" (opuscolo 1.2).</p> <p>Gli ambiti prioritari di intervento sono stati definiti nei seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ l'individuazione degli interventi previsti dalla legge provinciale n. 1/2011 di competenza provinciale e di competenza delle Comunità ai fini dell'attivazione dell'intesa così come prevista dall'art. 3 della LP 1/2011; ⑩ l'attivazione dell'Agenzia provinciale per la famiglia di cui all'art. 39 octies della LP 3/2006; ⑩ la nomina della Commissione di coordinamento di cui all'art. 26 della LP 1/11; ⑩ la nomina della Consulta provinciale per la famiglia di cui all'art. 22 della LP 1/11; ⑩ la disciplina del contributo mensile per il genitore che si astiene temporaneamente dall'attività lavorativa fuori dalla famiglia per dedicarsi alla cura del figlio nel suo primo anno di vita, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 36, comma 1, della legge provinciale n. 1/2011; ⑩ l'erogazione, in via sperimentale entro il 2011, del contributo economico alle famiglie numerose per 	<p>(politiche sociali e tariffarie) – e ha apportato al medesimo successive e plurime modificazioni (deliberazioni n. 636 di data 8 aprile 2005, n. 1014 del 24 maggio 2005, n. 1015 del 24 maggio 2005, n. 1231 di data 10 giugno 2005, n. 2823 del 29 dicembre 2006, n. 10 del 12 gennaio 2007, n. 1886 del 30 luglio 2009, n. 1296 del 4 giugno 2010, n. 2661 del 30 dicembre 2011 e, da ultimo, deliberazioni n. 1345 di data 1 luglio 2013, n. 1076 del 29 giugno 2015 e n. 1804 del 14 ottobre 2016).</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>quelli relativi alla tassa automobilistica provinciale, ulteriori interventi individuati (articoli 5, comma 1, lettera b) 6, commi 5 e 6) - si applica l'articolo 6, comma 2, della legge provinciale sulle politiche sociali.</p> <p>L'erogazione degli interventi di sostegno economico previsti da questa legge è finalizzata al sostegno del ruolo sociale delle famiglie; la valutazione delle condizioni economico-patrimoniali del nucleo familiare è finalizzata a una ripartizione equa delle risorse a partire dalle famiglie più deboli ed effettuata secondo quanto previsto dall'articolo 6 della legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3; gli interventi sono concessi alle condizioni, con i criteri e con le modalità stabiliti con deliberazione della Giunta provinciale.</p> <p>Salvo diversa disposizione stabilita dalla normativa di settore, i nuclei familiari che fruiscono di prestazioni consistenti nell'erogazione di un servizio partecipano alla spesa in relazione alla condizione economico-patrimoniale del nucleo familiare di appartenenza, secondo quanto previsto dall'articolo 6 della legge provinciale n. 3 del 1993, nonché in relazione alla tipologia della prestazione erogata.</p> <p>Fino all'adozione del decreto del Presidente della Provincia previsto dall'articolo 36, comma 1, gli interventi trasferiti con lo stesso decreto sono disciplinati, nel rispetto della deliberazione prevista dal comma 3, con criteri, modalità, tempi e condizioni stabiliti dalla Giunta provinciale. Le agevolazioni e i servizi erogati sono resi con le modalità stabilite da questi ultimi criteri, nei limiti delle risorse disponibili, secondo quanto previsto dall'articolo 35.</p>	<p>abbattere i maggiori costi energetici di cui all'art. 6 della legge provinciale n. 1/2011;</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ la disciplina del ticket sanitario familiare di cui all'art. 6 della legge provinciale; ⑩ la definizione del modello di governance dei servizi di conciliazione per la prima infanzia in fascia zero - tre anni. Diritti delle famiglie di cui all'art. 9 della legge provinciale n. 1/2011; ⑩ la realizzazione degli strumenti di conciliazione fra famiglia e lavoro nelle organizzazioni pubbliche e private di cui all'art. 11 della legge provinciale n. 1/2011; ⑩ la realizzazione sperimentale dei Distretti famiglia del Trentino di cui al capo IV della legge provinciale n. 1/2011; ⑩ la definizione del modello di governance degli Sportelli unici per il cittadino e la famiglia di cui all'art. 28 della legge provinciale n. 1/2011; ⑩ la disciplina dell'assegno unico per la famiglia di cui all'art. 7 della legge provinciale n. 1/2011; ⑩ la realizzazione del sistema informativo delle politiche familiari di cui all'art. 27 della LP 1/2011; ⑩ la promozione di percorsi di alta formazione sulle politiche familiari strutturali ai sensi dell'art. 32 della LP 1/2011. <p>Il Decreto previsto dall'articolo 36 comma 1 non è stato adottato e si è continuato ad applicare quanto stabilito negli "Ambiti prioritari di intervento" presentati alla Giunta provinciale nella seduta del 1 luglio 2011.</p>	
<p style="text-align: center;">Capo II</p> <p style="text-align: center;">Interventi di sostegno dei progetti di vita delle famiglie</p> <p>Art. 4 <i>Orientamento delle politiche di settore</i></p> <p>Nella determinazione delle proprie politiche settoriali la Provincia e gli enti locali sostengono i progetti di vita dei nubendi, delle giovani coppie e delle famiglie con figli.</p> <p>Le finalità del comma 1 sono perseguite, in particolare:</p>	<p>Il sostegno dei progetti di vita dei nubendi, delle giovani coppie e delle famiglie con figli è continuato, anche dopo l'entrata in vigore della legge sul benessere familiare, in attuazione della legislazione provinciale di settore e, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ in attuazione della legge provinciale n. 15 del 2005 in materia di edilizia abitativa, con misure specifiche finalizzate ad agevolare nubendi, giovani coppie e famiglie con figli nel soddisfacimento del rispettivo bisogno abitativo; 	<p>L'articolo 4 è stato modificato dall'articolo 19 della legge provinciale 18 giugno 2012, n. 13 (<i>Legge provinciale sulle pari opportunità – Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini</i>) che ha sostituito, nel comma 3, la parola: "congiunto" con la parola "condiviso".</p> <p>La legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15 (<i>Disposizioni in materia di politica provinciale della casa</i>) contiene specifiche disposizioni per sostenere il</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate						
<p>a) nella concessione delle agevolazioni previste dalla normativa provinciale in materia di edilizia abitativa agevolata e pubblica, con particolare riferimento alla locazione di alloggi a canone moderato prevista dall'articolo 1, comma 3, lettera d), della legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15, concernente "Disposizioni in materia di politica provinciale della casa e modificazioni della legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21 (Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa)";</p> <p>b) nella concessione delle provvidenze previste dalla normativa provinciale in materia di politiche sociali, con particolare riferimento agli interventi di sostegno economico indirizzati ai soggetti che lavorano o sono comunque in grado di assumere o riassumere un ruolo lavorativo ai sensi dell'articolo 35, comma 2, lettera a), della legge provinciale sulle politiche sociali.</p> <p>Ai fini di questa legge sono equiparati ai figli legittimi o legittimati i minori in stato di affido familiare; ai medesimi fini le politiche di settore possono prevedere criteri e modalità per consentire a entrambi i genitori, in caso di affidamento condiviso, di richiedere alternativamente l'erogazione della prestazione a beneficio del minore.</p>	<p>⑩ in attuazione della <i>legge provinciale sulle politiche sociali</i> (LP n. 13 del 2007) e, in particolare, attraverso l'attivazione del "reddito di garanzia" disciplinato dalla Giunta provinciale (deliberazione n. 2216 di data 11 settembre 2009 modificata con deliberazione n. 1256 del 15 giugno 2012 e, da ultimo, con deliberazione n. 1015 del 24 maggio 2013 e deliberazione n. 118 del 2 febbraio 2015).</p>	<p>bisogno abitativo dei nuclei familiari, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ assegna un peso al numero di componenti il nucleo familiare per la valutazione della condizione economica del nucleo e per la determinazione del parametro ICEF; ⑩ prevede il contributo integrativo del canone di locazione sul libero mercato; ⑩ stabilisce, per la locazione degli alloggi a canone moderato, che gli enti locali individuino, nel bando, una quota di alloggi, non inferiore al 40% di quelli disponibili da destinare a giovani coppie (coniugi o conviventi more uxorio), o di nubendi attraverso la formazione di graduatorie valide per 4 anni dalla data della loro pubblicazione. <div data-bbox="1554 730 2089 1018" style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <p style="text-align: center;">Reddito di garanzia</p> <p>Intervento di sostegno economico volto al soddisfacimento di bisogni generali, di cui all'articolo 35, comma 2, della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (<i>Politiche sociali nella provincia di Trento</i>) – Erogazione monetaria ad integrazione della condizione economica del nucleo familiare, insufficiente rispetto ai bisogni generali della vita concesso a fronte dell'insufficienza del reddito familiare; esso esplica una funzione sia anticongiunturale, per sostenere il reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi economica sia strutturale, per prevenire e contrastare situazioni di povertà secondo un criterio di equità.</p> </div> <div data-bbox="1554 1021 2089 1216" style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <p style="text-align: center;">Reddito di garanzia – attività di livello provinciale <i>(ai sensi dell'articolo 8, comma 4, lettera b) della legge provinciale n. 3 del 2006)</i></p> <p>Al livello provinciale permangono la disciplina e la regia generale dell'intervento, il monitoraggio, il coordinamento e la valutazione d'impatto dell'intervento nonché la gestione dello stesso per la parte di competenza dell'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa.</p> </div> <table border="1" data-bbox="1554 1219 2089 1418"> <tr> <td style="background-color: #ffffcc;">Definizione</td> <td>erogazione monetaria ad integrazione della condizione economica del nucleo familiare insufficiente rispetto ai bisogni generali della vita.</td> </tr> <tr> <td style="background-color: #ffffcc;">Tipologie di intervento</td> <td>1) di competenza della Provincia (automatismo): (90%) 2) di competenza degli enti locali (sociale) (10%)</td> </tr> <tr> <td style="background-color: #ffffcc;">Requisiti Generali</td> <td>- presenza di almeno un componente avente residenza da più di 3 anni continuativi in un comune della provincia di Trento al momento della domanda; - indicatore di condizione economica del nucleo familiare (ICEF) inferiore a 0,13.</td> </tr> </table>	Definizione	erogazione monetaria ad integrazione della condizione economica del nucleo familiare insufficiente rispetto ai bisogni generali della vita.	Tipologie di intervento	1) di competenza della Provincia (automatismo): (90%) 2) di competenza degli enti locali (sociale) (10%)	Requisiti Generali	- presenza di almeno un componente avente residenza da più di 3 anni continuativi in un comune della provincia di Trento al momento della domanda; - indicatore di condizione economica del nucleo familiare (ICEF) inferiore a 0,13.
Definizione	erogazione monetaria ad integrazione della condizione economica del nucleo familiare insufficiente rispetto ai bisogni generali della vita.							
Tipologie di intervento	1) di competenza della Provincia (automatismo): (90%) 2) di competenza degli enti locali (sociale) (10%)							
Requisiti Generali	- presenza di almeno un componente avente residenza da più di 3 anni continuativi in un comune della provincia di Trento al momento della domanda; - indicatore di condizione economica del nucleo familiare (ICEF) inferiore a 0,13.							

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																
		<table border="1"> <tr> <td data-bbox="1556 196 1668 624">Destinatari "Automatismo"</td> <td data-bbox="1673 196 2087 624"> <p>- assenza di componenti che hanno reso dichiarazioni mendaci relative ai requisiti, sulla base dei quali è stato adottato, nei 18 mesi antecedenti quello di presentazione della domanda, un provvedimento di decadenza totale dal beneficio.</p> <p>nuclei familiari nei quali al momento della domanda alternativamente:</p> <p>a) nessun componente è idoneo al lavoro;</p> <p>b) almeno un componente ricade in una delle seguenti condizioni: occupato; ha perso il lavoro per motivi non dipendenti dalla sua volontà ed ha maturato almeno due mesi di contribuzione obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio dell'anno precedente la presentazione della domanda e in cerca di occupazione da meno di 6 mesi a seguito di fuoriuscita dal nucleo di altro componente produttore di reddito da lavoro;</p> <p>c) nuclei composti esclusivamente da persone oltre i 60 anni, se donne e oltre i 65 anni, se uomini.</p> </td> </tr> <tr> <td data-bbox="1556 627 1668 675">Misura Beneficio Economico</td> <td data-bbox="1673 627 2087 675">è data dalla trasformazione in reddito, diviso per 12, della differenza tra l'ICEF corrispondente all'ammontare del reddito di garanzia (0,13) e l'ICEF del nucleo, rapportato al numero di componenti il nucleo familiare, in base alla scala di equivalenza corrispondente al numero di componenti considerati per il calcolo del beneficio.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1556 678 1668 742">Durata intervento</td> <td data-bbox="1673 678 2087 742">mesi 4</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1556 745 1668 853">Decorrenza intervento</td> <td data-bbox="1673 745 2087 853">dal mese successivo alla data di presentazione della domanda (trasmessa in via telematica a cura dei Patronati e degli sportelli periferici della Provincia).</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1556 857 1668 938">Erogazione Beneficio Economico</td> <td data-bbox="1673 857 2087 938">è effettuata dall'APAPI in rate mensili (scadenza giorno 27). Nel caso di rata mensile inferiore o uguale ad euro 50,00 l'intervento è erogato in un'unica soluzione. La misura mensile dell'intervento economico non può superare l'importo di euro 950</td> </tr> <tr> <td colspan="2" data-bbox="1556 941 1816 981">COSTO complessivo medio</td> <td data-bbox="1821 941 2087 981">12-15 mli di euro/Anno</td> </tr> <tr> <td colspan="2" data-bbox="1556 984 1816 1024">BENEFICIARI</td> <td data-bbox="1821 984 2087 1024">6.500 (circa)</td> </tr> </table>	Destinatari "Automatismo"	<p>- assenza di componenti che hanno reso dichiarazioni mendaci relative ai requisiti, sulla base dei quali è stato adottato, nei 18 mesi antecedenti quello di presentazione della domanda, un provvedimento di decadenza totale dal beneficio.</p> <p>nuclei familiari nei quali al momento della domanda alternativamente:</p> <p>a) nessun componente è idoneo al lavoro;</p> <p>b) almeno un componente ricade in una delle seguenti condizioni: occupato; ha perso il lavoro per motivi non dipendenti dalla sua volontà ed ha maturato almeno due mesi di contribuzione obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio dell'anno precedente la presentazione della domanda e in cerca di occupazione da meno di 6 mesi a seguito di fuoriuscita dal nucleo di altro componente produttore di reddito da lavoro;</p> <p>c) nuclei composti esclusivamente da persone oltre i 60 anni, se donne e oltre i 65 anni, se uomini.</p>	Misura Beneficio Economico	è data dalla trasformazione in reddito, diviso per 12, della differenza tra l'ICEF corrispondente all'ammontare del reddito di garanzia (0,13) e l'ICEF del nucleo, rapportato al numero di componenti il nucleo familiare, in base alla scala di equivalenza corrispondente al numero di componenti considerati per il calcolo del beneficio.	Durata intervento	mesi 4	Decorrenza intervento	dal mese successivo alla data di presentazione della domanda (trasmessa in via telematica a cura dei Patronati e degli sportelli periferici della Provincia).	Erogazione Beneficio Economico	è effettuata dall'APAPI in rate mensili (scadenza giorno 27). Nel caso di rata mensile inferiore o uguale ad euro 50,00 l'intervento è erogato in un'unica soluzione. La misura mensile dell'intervento economico non può superare l'importo di euro 950	COSTO complessivo medio		12-15 mli di euro/Anno	BENEFICIARI		6.500 (circa)
Destinatari "Automatismo"	<p>- assenza di componenti che hanno reso dichiarazioni mendaci relative ai requisiti, sulla base dei quali è stato adottato, nei 18 mesi antecedenti quello di presentazione della domanda, un provvedimento di decadenza totale dal beneficio.</p> <p>nuclei familiari nei quali al momento della domanda alternativamente:</p> <p>a) nessun componente è idoneo al lavoro;</p> <p>b) almeno un componente ricade in una delle seguenti condizioni: occupato; ha perso il lavoro per motivi non dipendenti dalla sua volontà ed ha maturato almeno due mesi di contribuzione obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio dell'anno precedente la presentazione della domanda e in cerca di occupazione da meno di 6 mesi a seguito di fuoriuscita dal nucleo di altro componente produttore di reddito da lavoro;</p> <p>c) nuclei composti esclusivamente da persone oltre i 60 anni, se donne e oltre i 65 anni, se uomini.</p>																	
Misura Beneficio Economico	è data dalla trasformazione in reddito, diviso per 12, della differenza tra l'ICEF corrispondente all'ammontare del reddito di garanzia (0,13) e l'ICEF del nucleo, rapportato al numero di componenti il nucleo familiare, in base alla scala di equivalenza corrispondente al numero di componenti considerati per il calcolo del beneficio.																	
Durata intervento	mesi 4																	
Decorrenza intervento	dal mese successivo alla data di presentazione della domanda (trasmessa in via telematica a cura dei Patronati e degli sportelli periferici della Provincia).																	
Erogazione Beneficio Economico	è effettuata dall'APAPI in rate mensili (scadenza giorno 27). Nel caso di rata mensile inferiore o uguale ad euro 50,00 l'intervento è erogato in un'unica soluzione. La misura mensile dell'intervento economico non può superare l'importo di euro 950																	
COSTO complessivo medio		12-15 mli di euro/Anno																
BENEFICIARI		6.500 (circa)																
<p>Art. 5 <i>Sostegni economici</i></p> <p>Per favorire l'assolvimento delle responsabilità familiari, sostenere la genitorialità, la nascita e la formazione di nuove famiglie, nel rispetto dei singoli progetti di vita, con attenzioni specifiche per le famiglie monogenitoriali e le famiglie numerose sono previsti:</p> <p>a) la concessione di prestiti, di importo non inferiore a 1.000 euro, consistenti in un'erogazione in denaro senza interessi a favore di nubendi, giovani coppie, famiglie numerose e comunque di nuclei familiari nei quali siano presenti uno o più figli minori in relazione a determinate spese; la disciplina di questo intervento può derogare dai criteri generali stabiliti per l'intervento di sostegno economico (prestiti sull'onore) previsto dall'articolo 35, comma 3, lettera e), della legge provinciale sulle</p>	<p>Gli interventi previsti dalle lettere a) e b) non sono stati attuati.</p> <p>Gli interventi attuativi previsti dalle lettere c), d) ed e) sono indicati, rispettivamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ all'articolo 6, con riferimento al sostegno alle famiglie numerose; ⑩ all'articolo 7, con riferimento alla concessione dell'assegno unico familiare; ⑩ all'articolo 8, con riferimento al sostegno alle famiglie in situazione di temporanea difficoltà economica. 	<p>L'articolo 5 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali:</p> <p>Articolo 16 della legge provinciale 9 agosto 2013, n. 16 (legge finanziaria provinciale 2014) che ha inserito, dopo la lettera b) del comma 1 dell'articolo 5 della legge provinciale sul benessere familiare, la seguente: "b bis) la concessione di un buono di servizio per madri lavoratrici per il pagamento di un'assistente materna (baby sitter), da erogarsi dalla nascita del figlio e fino al primo anno di vita, anche impiegando gli stanziamenti del fondo sociale europeo, secondo criteri stabiliti dalla Giunta provinciale. L'intervento è alternativo rispetto a quello previsto dall'articolo 9, comma 4".</p> <p>Articolo 51 della legge provinciale 22 aprile 2014, n. 1 che ha inserito, alla fine della lettera b bis) del comma 1 dell'articolo 5 della legge provinciale sul</p>																

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>politiche sociali;</p> <p>b) la concessione di un contributo mensile per il genitore che si astiene temporaneamente dall'attività lavorativa fuori dalla famiglia per dedicarsi alla cura del figlio nel suo primo anno di vita, a condizione che l'altro genitore, se presente, svolga attività lavorativa o non sia idoneo all'attività di cura; se il genitore che si dedica alla cura del figlio non è occupato il contributo corrisposto per l'attività di cura è riparametrato secondo criteri stabiliti dalla Giunta provinciale; fino al compimento del primo anno di vita del bambino l'intervento è alternativo rispetto all'assegno economico mensile erogato per dare alle famiglie la possibilità di conseguire servizi alternativi di conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro con riguardo ai servizi per la prima infanzia nella fascia di età compresa tra zero e tre anni (articolo 9, comma 4);</p> <p>c) il sostegno alle famiglie numerose attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ particolari agevolazioni, concesse a partire dal terzo figlio, per i servizi di mensa scolastica e di trasporto scolastico e il servizio di prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia; ⑩ i prestiti previsti dalla lettera a) finalizzati tra l'altro alla copertura dei costi per l'educazione dei figli, alla copertura delle spese mediche, sanitarie e socio-sanitarie non rientranti nelle prestazioni erogate a carico del servizio sanitario provinciale, all'acquisto o alla riparazione di veicoli in uso della famiglia, all'acquisto di mobili ed elettrodomestici per l'abitazione principale della famiglia; ⑩ un ticket sanitario familiare agevolato che tenga conto dei carichi familiari; ⑩ un contributo per ridurre i costi connessi agli oneri tariffari derivanti dagli usi domestici e a quelli relativi alla tassa automobilistica provinciale; (modalità stabilite dall'articolo 6); <p>d) la concessione di un unico assegno familiare, comprensivo delle agevolazioni economiche disciplinate dalle norme di settore, tramite la riorganizzazione delle prestazioni e degli interventi erogati dalla Provincia, (modalità stabilite dall'articolo 7);</p>		<p>benessere familiare, le parole: ", e non è cumulabile con altri benefici previsti dalla normativa statale per le medesime finalità".</p> <p>Articolo 38 della legge provinciale 30 dicembre 2014, n. 14 (legge finanziaria provinciale 2015) che ha abrogato "la lettera b bis) del comma 1 dell'articolo 5 della legge provinciale sul benessere familiare".</p> <p>Articolo 28 della legge provinciale 30 dicembre 2015, n. 21 (legge di stabilità provinciale 2016) che ha sostituito la lettera e) del comma 1 dell'articolo 5 della legge provinciale sul benessere familiare 2011 con la seguente: "e) l'accesso ai benefici previsti dall'articolo 8."</p> <p>Per completezza di informazione, si segnalano le misure di Politica tariffaria adottate.</p> <p>Sono state definite specifiche tariffe-famiglia rispetto all'erogazione dei servizi pubblici:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ per il trasporto pubblico provinciale e locale (sia su ferro e che su gomma): <ul style="list-style-type: none"> ↘ <i>tariffa famiglia urbana</i> (con il pagamento del biglietto dei due genitori tutti i figli fino a 18 anni viaggiano gratis) ↘ <i>tariffa famiglia extra-urbana</i> (con il pagamento del biglietto dei due genitori tutti i figli fino a 18 anni viaggiano gratis); ↘ <i>ticket trasporto alunni</i> (gratuita dal terzo figlio in poi); ↘ sconti su abbonamenti annuali; ↘ trasporto gratis dei passeggini. ⑩ per il sistema museale provinciale: <ul style="list-style-type: none"> ↘ <i>tariffa famiglia</i> ingresso musei. <p>Sono state introdotte, con la provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 "legge di stabilità provinciale 2017", nuove disposizioni per definire politiche tariffarie per i servizi di prima infanzia che concorrono ad agevolare le famiglie per il pagamento delle rette dei servizi.</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>e) l'erogazione di prestiti di modesta entità e l'attivazione di specifici percorsi formativi per la gestione del bilancio e dell'indebitamento individuale e familiare, per sostenere le persone e i nuclei familiari che si trovano in situazione di possibile esclusione sociale e di temporanea difficoltà economica dipendente da eventi di carattere contingente e straordinario e per favorire l'apprendimento di una corretta e consapevole gestione delle loro risorse economiche; (benefici previsti dall'articolo 8).</p>		<p>(Articolo 30 "Contributo alle famiglie per sostenere gli oneri derivanti dall'accesso ai nidi d'infanzia ai nidi familiari e ai servizi per la prima infanzia acquisibili mediante buoni di servizio"). Le risorse, pari a 3,7 mli di euro, sono state assegnate all'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili. La Giunta provinciale ha approvato le disposizioni attuative (deliberazione n. 482 del 31 marzo 2017).</p>  <p>L'intervento prevede, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ la definizione, per ciascuna tipologia di servizio, di una tariffa unica provinciale proporzionale alla condizione economica del nucleo familiare, che è ridotta del 50% in caso di nuclei familiari in cui è presente un solo genitore e aumentata del 10% per i nuclei familiari in cui sono presenti entrambi i genitori ma solo uno di essi svolge attività lavorativa; ⑩ la concessione di un contributo – a <i>integrazione dell'assegno regionale al nucleo familiare</i> qualora spettante – che copre la differenza tra i costi a carico della famiglia del soggetto che usufruisce del servizio e la tariffa unica provinciale. <p>Accedono al contributo:</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																								
		<p>⑩ per il servizio di nido d'infanzia e servizio di nido familiare, i nuclei familiari con ICEF non superiore a 0,40;</p> <p>⑩ per i buoni di servizio, i nuclei familiari con ICEF non superiore a 0,3529411765.</p> <p style="text-align: center;">Nidi d'infanzia (contributo mensile per la quota fissa)</p> <table border="1" data-bbox="1554 405 2089 571"> <thead> <tr> <th data-bbox="1554 405 1675 453">ICEF nucleo familiare</th> <th data-bbox="1680 405 2089 453">Tariffa mensile tempo pieno</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="1554 456 1675 488"><= 0,20</td> <td data-bbox="1680 456 2089 488">non superiore a 40 euro</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1554 491 1675 539">>0,20 e <0,40</td> <td data-bbox="1680 491 2089 539">da 40 euro ad 250 euro (graduato, con scaglioni di 1,00 euro) in relazione all'indicatore ICEF</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1554 542 1675 571">> 0.40</td> <td data-bbox="1680 542 2089 571">Tariffa invariata</td> </tr> </tbody> </table> <p data-bbox="1554 577 2089 654">Nel caso di frequenza per un numero di ore settimanali inferiore a 35 la tariffa che permane in capo alla famiglia è ridotta di un terzo. Se il Comune applica tariffe base omnicomprensive che includono anche il costo del pasto la tariffa mensile applicata dal Comune è ridotta di euro 40,00.</p> <p style="text-align: center;">Nidi familiari (Tagesmutter)</p> <table border="1" data-bbox="1554 705 2089 871"> <thead> <tr> <th data-bbox="1554 705 1675 753">ICEF nucleo familiare</th> <th data-bbox="1680 705 2089 753">Tariffa oraria</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="1554 756 1675 788"><= 0,20</td> <td data-bbox="1680 756 2089 788">non superiore a 0,50 euro</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1554 791 1675 839">>0,20 e <0,40</td> <td data-bbox="1680 791 2089 839">da 0,50 euro a 3,00 euro (graduato, con scaglioni di 1,00 euro) in relazione all'indicatore ICEF</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1554 842 1675 871">> 0.40</td> <td data-bbox="1680 842 2089 871">Tariffa invariata</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">Servizi per la prima infanzia erogati da organizzazioni accreditate</p> <table border="1" data-bbox="1554 938 2089 1104"> <thead> <tr> <th data-bbox="1554 938 1675 986">ICEF nucleo familiare</th> <th data-bbox="1680 938 2089 986">Tariffa oraria</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="1554 989 1675 1021"><= 0,20</td> <td data-bbox="1680 989 2089 1021">non superiore a 0,25 euro</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1554 1024 1675 1072">>0,20 e <0,40</td> <td data-bbox="1680 1024 2089 1072">da 0,25 euro a 1,60 euro (graduato, con scaglioni di 0,10 euro) in relazione all'indicatore ICEF</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1554 1075 1675 1104">> 0.40</td> <td data-bbox="1680 1075 2089 1104">Tariffa invariata</td> </tr> </tbody> </table> <p data-bbox="1554 1110 2089 1171">Nell'anno scolastico 2015/2016, 5.640 bambini hanno usufruito dei servizi per la prima infanzia (3.300 in nidi, 540 in nidi familiari, 1.800 in servizi acquisibili mediante buoni di servizio).</p> <p data-bbox="1599 1203 2089 1350">Sono state disposte, con la manovra finanziaria approvata con legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20, specifiche misure di sostegno al reddito per le famiglie con figli a carico e, in particolare:</p> <p data-bbox="1599 1356 2089 1412">⑩ per gli anni 2017, 2018 e 2019, una detrazione di imposta pari a 252 euro per</p>	ICEF nucleo familiare	Tariffa mensile tempo pieno	<= 0,20	non superiore a 40 euro	>0,20 e <0,40	da 40 euro ad 250 euro (graduato, con scaglioni di 1,00 euro) in relazione all'indicatore ICEF	> 0.40	Tariffa invariata	ICEF nucleo familiare	Tariffa oraria	<= 0,20	non superiore a 0,50 euro	>0,20 e <0,40	da 0,50 euro a 3,00 euro (graduato, con scaglioni di 1,00 euro) in relazione all'indicatore ICEF	> 0.40	Tariffa invariata	ICEF nucleo familiare	Tariffa oraria	<= 0,20	non superiore a 0,25 euro	>0,20 e <0,40	da 0,25 euro a 1,60 euro (graduato, con scaglioni di 0,10 euro) in relazione all'indicatore ICEF	> 0.40	Tariffa invariata
ICEF nucleo familiare	Tariffa mensile tempo pieno																									
<= 0,20	non superiore a 40 euro																									
>0,20 e <0,40	da 40 euro ad 250 euro (graduato, con scaglioni di 1,00 euro) in relazione all'indicatore ICEF																									
> 0.40	Tariffa invariata																									
ICEF nucleo familiare	Tariffa oraria																									
<= 0,20	non superiore a 0,50 euro																									
>0,20 e <0,40	da 0,50 euro a 3,00 euro (graduato, con scaglioni di 1,00 euro) in relazione all'indicatore ICEF																									
> 0.40	Tariffa invariata																									
ICEF nucleo familiare	Tariffa oraria																									
<= 0,20	non superiore a 0,25 euro																									
>0,20 e <0,40	da 0,25 euro a 1,60 euro (graduato, con scaglioni di 0,10 euro) in relazione all'indicatore ICEF																									
> 0.40	Tariffa invariata																									

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p>ciascun figlio a carico per i soggetti con reddito imponibile non superiore a 55.000 euro; (per i medesimi anni, i soggetti con imponibile fino a 20.000 euro non verseranno nulla a titolo di addizionale, mentre i soggetti con imponibile superiore a 20.000 euro ma non superiore a 55.000 euro con figli fiscalmente a carico avranno diritto ad una detrazione di 252 euro per ciascun figlio a carico, in proporzione alla percentuale e ai mesi di carico);</p> <p>⑩ per gli anni 2018 e 2019, l'esenzione dall'addizionale regionale all'IRPEF dei soggetti con reddito fino a 20.000 euro.</p> <p>Il costo delle due politiche di sostegno al reddito per le famiglie con figli a carico è pari a 46 milioni di euro.</p>
<p>Art. 6 <i>Interventi in favore delle famiglie numerose</i></p> <p>La Provincia e gli enti locali agevolano le famiglie numerose attraverso specifici interventi. Ai fini di questa legge:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ per famiglia numerosa s'intende la famiglia con almeno tre figli a carico; ⑩ è da considerare a carico anche il concepito; ⑩ si considera a carico della famiglia il figlio che nell'anno di riferimento percepisce un reddito personale inferiore a 6.000 euro; la Giunta provinciale può rideterminare annualmente quest'ultima somma in relazione all'incremento dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'ISTAT. <p>I servizi di mensa scolastica e di trasporto scolastico e il servizio di prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia sono resi con particolari agevolazioni, concesse a partire dal terzo figlio, volte anche ad abbattere i costi a carico delle famiglie.</p> <p>La concessione del prestito previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera a) (consistente in un'erogazione in denaro di importo non inferiore a 1.000 euro, senza interessi, in relazione a determinate spese), è finalizzata, tra l'altro:</p>	<p>È proseguita l'attuazione delle misure previste dalle politiche di settore in materia di diritto allo studio (trasporto scolastico, mensa scolastica e prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia) – che già prevedevano politiche tariffarie definite secondo criteri e modalità tali da avvantaggiare le famiglie con figli e, in particolare, le famiglie numerose – consolidando le agevolazioni in essere, in coerenza con le previsioni di questa legge.</p> <p>Le disposizioni per la concessione di prestiti previsti dall'articolo 5, comma 1, lettera a) (erogazione in denaro di importo non inferiore a 1.000 euro, senza interessi, in relazione a determinate spese) non sono state attuate.</p> <p>La Giunta provinciale ha approvato l'esenzione, a partire dal terzo figlio a carico, dal pagamento del ticket sanitario: con decorrenza dal 1° febbraio 2012, i figli a carico, dal terzo in poi, sono esentati dalla compartecipazione al costo delle prestazioni sanitarie (ticket sanitario), quale misura in favore delle famiglie numerose (deliberazione n. 16 del 13 gennaio 2012).</p> <p>Relativamente al contributo a sostegno delle famiglie numerose, per ridurre i costi connessi agli oneri tariffari derivanti dagli usi</p>	<p>L'articolo 6 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali:</p> <p>Articolo 36 della legge provinciale 27 dicembre 2011, n. 18 che ha inserito, alla fine del comma 5 dell'articolo 6 della legge provinciale sul benessere familiare, le seguenti parole: "Ai fini della concessione del contributo previsto da questo comma si considerano figli a carico anche i soggetti ad essi equiparati ai sensi della normativa regionale in materia di assegno al nucleo familiare."</p> <p>Articolo 16 della legge provinciale 9 agosto 2013, n. 16 che ha inserito, nel comma 5 dell'articolo 6 della legge provinciale sul benessere familiare, dopo le parole: "usi domestici", le seguenti: "e a quelli relativi alla tassa automobilistica provinciale".</p> <p>I Prestiti previsti dall'articolo 5, comma 1, lettera a), per trovare attuazione, dovranno essere raccordati con l'analogo strumento (prestiti sull'onore) previsto della legge provinciale sulle politiche sociali (art. 35).</p> <p>Relativamente al servizio di trasporto scolastico si</p>

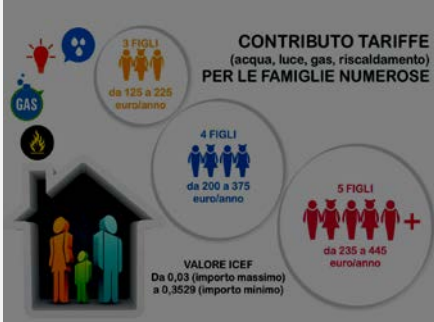
Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																																					
<p>a) alla copertura dei costi per l'educazione dei figli;</p> <p>b) alla copertura delle spese mediche, sanitarie e socio-sanitarie non rientranti nelle prestazioni erogate a carico del servizio sanitario provinciale;</p> <p>c) all'acquisto o alla riparazione di veicoli in uso della famiglia;</p> <p>d) all'acquisto di mobili ed elettrodomestici per l'abitazione principale della famiglia.</p> <p>La Provincia può prevedere un ticket sanitario familiare agevolato che tenga conto dei carichi familiari.</p> <p>La Provincia può concedere un contributo alle famiglie numerose per ridurre i costi connessi agli oneri tariffari derivanti dagli usi domestici e a quelli relativi alla tassa automobilistica provinciale, secondo criteri e modalità stabiliti dalla Giunta provinciale, purché non sia compromessa l'adozione di comportamenti virtuosi e responsabili. Ai fini della concessione di questo contributo si considerano figli a carico anche i soggetti ad essi equiparati ai sensi della normativa regionale in materia di assegno al nucleo familiare.</p> <p>Con deliberazione della Giunta provinciale possono essere individuati ulteriori interventi di competenza della Provincia o degli enti locali. Se essi sono di competenza degli enti locali la deliberazione è assunta previa intesa con il Consiglio delle autonomie locali.</p> <p>I commi 1 (definizione di famiglia numerosa) e 2 (particolari agevolazioni, concesse a partire dal terzo figlio, per i servizi di mensa scolastica e di trasporto scolastico e il servizio di prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia) costituiscono determinazione di standard o livello minimo di prestazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera b), della legge provinciale n. 3 del 2006.</p> <p>La Provincia adegua i finanziamenti erogati ai soggetti che gestiscono i servizi previsti dai commi 2 e 6 8 (mensa scolastica, trasporto scolastico, servizio di prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia, servizi ulteriori definiti dalla Giunta provinciale) in relazione all'incremento di costi conseguenti all'applicazione di queste disposizioni.</p>	<p>domestici, la Giunta provinciale ha approvato:</p> <p>⑩ le disposizioni attuative per l'anno 2011, con carattere sperimentale: il regime transitorio per l'avvio della politica si è reso necessario per testare i parametri e consentire – a seguito della valutazione dell'impatto familiare (<i>effettuata ai sensi dell'articolo 33 di questa legge provinciale</i>) prodotto dalla sperimentazione – di operare gli opportuni adeguamenti per la successiva messa a regime. La predisposizione delle modalità di attuazione di questo contributo di sostegno economico ha visto la collaborazione e il protagonismo dell'associazionismo familiare nella co-progettazione.</p> <table border="1" data-bbox="958 560 1532 810"> <thead> <tr> <th colspan="4">Contributi per oneri tariffari derivanti da USI DOMESTICI in ragione d'anno (in euro)</th> </tr> <tr> <th rowspan="3">Tipologia di Famiglia</th> <th colspan="2">VALORE MASSIMO del contributo in ragione d'anno (in euro)</th> <th rowspan="3">Valore MINIMO = 50% del valore max.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>con tre figli</td> <td>200,00</td> <td></td> </tr> <tr> <td>con quattro figli</td> <td>350,00</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td>con cinque o più figli</td> <td>420,00</td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <p>Il valore del contributo – definito dall'ordine di grandezza dei maggiori costi sostenuti dalle famiglie aderenti all'Associazione Nazionale Famiglie Numerose in virtù dei maggiori carichi familiari – è determinato dalla condizione economica e patrimoniale della famiglia (residente in Provincia da almeno tre anni) nonché dai carichi familiari (almeno 3 figli a carico).</p> <p>Fino alla attivazione dell'assegno unico familiare (previsto dall'art. 7 di questa legge) le modalità di erogazione del contributo – erogato dall'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa – sono coordinate con quelle relative ai contributi riferiti al diritto allo studio e la richiesta del beneficio è presentata con le modalità previste della "domanda unica".</p> <p>Di fatto l'intervento è volto a supportare in via generale la capacità di spesa delle famiglie numerose</p> <p>(deliberazione n. 1451 del 1 luglio 2011);</p> <p>⑩ le disposizioni attuative per l'anno 2012 (deliberazione n. 1369 del 28 giugno 2012);</p> <p>⑩ le disposizioni attuative per l'anno 2013, dando atto che la fase sperimentale è conclusa e stabilendo nuovi valori di riferimento</p> <table border="1" data-bbox="958 1348 1532 1409"> <thead> <tr> <th colspan="2">Contributi per oneri tariffari derivanti da USI DOMESTICI in ragione d'anno (in euro)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	Contributi per oneri tariffari derivanti da USI DOMESTICI in ragione d'anno (in euro)				Tipologia di Famiglia	VALORE MASSIMO del contributo in ragione d'anno (in euro)		Valore MINIMO = 50% del valore max.	con tre figli	200,00		con quattro figli	350,00			con cinque o più figli	420,00		Contributi per oneri tariffari derivanti da USI DOMESTICI in ragione d'anno (in euro)				<p>evidenza, quanto segue: la legge provinciale n. 16 del 1993 "Disciplina dei servizi pubblici di trasporto in provincia di Trento" stabilisce, all'articolo 21, che la Giunta provinciale approva annualmente le tariffe ordinarie ed agevolate nonché i titoli di viaggio dei servizi pubblici di trasporto extraurbani, anche eventualmente estesi in ambito urbano, attenendosi tra l'altro alla valutazione dello stato di bisogno degli utenti in relazione ai criteri individuati dalla Giunta provinciale ai sensi dell'articolo 6 della legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3 – parametro ICEF).</p> <p>Dopo le prime disposizioni della Giunta provinciale in materia di politiche tariffarie per i servizi di trasporto pubblico (deliberazioni n. 9284/1994, n. 9428/1995 e n. 2368/1998), è stato introdotto a partire dal 2000 un radicale cambiamento nella strutturazione delle tariffe dei servizi di trasporto utilizzati dagli studenti (con l'intento di equiparare i costi per il trasporto scolastico in tutto il territorio provinciale e di limitare l'esborso delle famiglie nel caso di più figli frequentanti) CON la nuova tariffa abbonamento studenti frequentanti gli istituti scolastici (scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori fino alla classe 5^a) pari a Lire 100.000 a nucleo familiare per anno scolastico indipendentemente dal numero di figli frequentanti le scuole e che utilizzano i mezzi di trasporto (in considerazione della nuova organizzazione delle tariffe per gli studenti, viene eliminato lo sconto denominato "tariffa famiglia" che consentiva di ottenere uno sconto pari al 40% sul terzo abbonamento extraurbano studente o lavoratore acquistato in famiglia, così come tutte le agevolazioni riferite al trasporto alunni). (deliberazione n. 2021 di data 4 agosto 2000).</p> <p>La deliberazione della Giunta provinciale n. 1410 di data 1° luglio 2005 determina i parametri ICEF per il calcolo della tariffa famiglia per il trasporto degli studenti (frequentanti le scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori fino alla quinta classe) e le tariffe relative al servizio di trasporto scolastico stabiliscono la gratuità del trasporto per il 3° figlio (e successivi).</p> <table border="1" data-bbox="1554 1313 2089 1409"> <thead> <tr> <th colspan="5">Trasporto scolastico</th> </tr> <tr> <th>TIPO TARIFFA</th> <th>Minima* 1 figlio</th> <th>Intera** 1 figlio</th> <th>Minima 2 o + figli</th> <th>Intera 2 o + figli</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	Trasporto scolastico					TIPO TARIFFA	Minima* 1 figlio	Intera** 1 figlio	Minima 2 o + figli	Intera 2 o + figli					
Contributi per oneri tariffari derivanti da USI DOMESTICI in ragione d'anno (in euro)																																							
Tipologia di Famiglia	VALORE MASSIMO del contributo in ragione d'anno (in euro)		Valore MINIMO = 50% del valore max.																																				
	con tre figli	200,00																																					
	con quattro figli	350,00																																					
	con cinque o più figli	420,00																																					
Contributi per oneri tariffari derivanti da USI DOMESTICI in ragione d'anno (in euro)																																							
Trasporto scolastico																																							
TIPO TARIFFA	Minima* 1 figlio	Intera** 1 figlio	Minima 2 o + figli	Intera 2 o + figli																																			

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione		Evidenze e criticità riscontrate																					
		<table border="1"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Tipologia di FAMIGLIA</th> <th colspan="2">Valore ICEF</th> </tr> <tr> <th>=< 0,03</th> <th>= 0,3529</th> </tr> <tr> <th></th> <th>Valore MAX del contributo</th> <th>Valore MIN del contributo</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>con tre figli</td> <td>225,00</td> <td>125,00</td> </tr> <tr> <td>con quattro figli</td> <td>375,00</td> <td>200,00</td> </tr> <tr> <td>con cinque o più figli</td> <td>445,00</td> <td>235,00</td> </tr> </tbody> </table>	Tipologia di FAMIGLIA	Valore ICEF		=< 0,03	= 0,3529		Valore MAX del contributo	Valore MIN del contributo	con tre figli	225,00	125,00	con quattro figli	375,00	200,00	con cinque o più figli	445,00	235,00	Libera circolazione	53	167	53	258
Tipologia di FAMIGLIA	Valore ICEF																							
	=< 0,03	= 0,3529																						
	Valore MAX del contributo	Valore MIN del contributo																						
con tre figli	225,00	125,00																						
con quattro figli	375,00	200,00																						
con cinque o più figli	445,00	235,00																						
<p>(deliberazione n. 1289 del 20 giugno 2013);</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ le disposizioni attuative per l'anno 2014, confermando anche per l'anno 2014 i criteri e le modalità per la concessione già adottati per l'anno 2013 (deliberazione n. 672 del 9 maggio 2014); ⑩ le disposizioni attuative per l'anno 2015 confermando anche per l'anno 2015 le disposizioni attuative già adottate per l'anno 2014 (deliberazione n. 859 del 26 maggio 2015); ⑩ le disposizioni attuative per l'anno 2016 confermando per l'anno 2016 i criteri e le modalità per la concessione già adottati per l'anno 2015 (deliberazione n. 871 del 31 maggio 2016); ⑩ le disposizioni attuative per l'anno 2017 confermando per l'anno 2017 i criteri e le modalità per la concessione già adottati per l'anno 2016 (deliberazione n. 775 del 19 maggio 2017); ⑩ assegnato all'Agenzia Provinciale per l'Assistenza e la Previdenza Integrativa (APAPI) – soggetto incaricato di effettuare le funzioni amministrative e le procedure di erogazione – le risorse necessarie ad erogare questo intervento di sostegno economico per gli anni: 2012 (deliberazione n. 2506 del 23 novembre 2012) 2013 (deliberazione n. 2325 del 24 ottobre 2013) 2014 (deliberazione n. 1730 del 13 ottobre 2014) 2015 (deliberazione n. 859 del 26 maggio 2015) 2016 (deliberazione n. 871 del 31 maggio 2016) 2017 (deliberazione n. 775 del 19 maggio 2017) con la indicazione che le risorse finanziarie non spese nell'anno di riferimento sono riservate al medesimo scopo per l'anno successivo. 	Non libera circolazione	53	100	53	155																			
	<p>* famiglie con ICEF <= 0,2255 (23.000 euro/3 componenti) ** famiglie con ICEF > 0,3529 (36.000 euro/3 componenti) Per famiglie con valori ICEF compresi fra 0,2255 e 0,3529 la tariffa aumenta proporzionalmente con scaglioni di 1 euro. La famiglia priva di attestazione ICEF paga la tariffa intera.</p> <p>Il trasporto per il 3° figlio (e successivi) è gratuito</p> <p>La tariffa per il trasporto studenti per il 2006/2007 e per il 2007/2008 è stata adeguata al tasso programmato di inflazione (deliberazioni n. 1284 del 23 giugno 2006 e n. 1356 del 29 giugno 2007). Le tariffe extraurbane dei biglietti di corsa semplice, abbonamenti e tessere di libera circolazione sono state adeguate, nella misura media del 2% (deliberazione n. 3166 del 22 dicembre 2009). In coerenza con le disposizioni statali, la manovra finanziaria provinciale 2011 ha previsto misure contenitive in tema di spesa corrente (con coerenti azioni sul piano tariffario) e, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ un incremento del 10% per la "tariffa studenti" a partire dall'anno scolastico 2011/2012 (in ragione del basso grado di copertura dei costi rispetto a consimili servizi connessi al diritto allo studio e considerato che l'applicazione dell'ICEF consente di beneficiare di tariffe minime ridotte); ⑩ un incremento del 10% per gli abbonamenti annuali extraurbani studenti universitari; <p>(deliberazione n. 2991 del 23 dicembre 2010). La gratuità del trasporto per il 3° figlio (e successivi) è stata confermata per gli anni successivi (da ultimo, con deliberazione n. 2991 del 23 dicembre 2010).</p> <p>Relativamente al servizio di mensa scolastica si evidenzia, quanto segue: la legge provinciale 7 agosto 2006 n. 5 recante "<i>Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino</i>" disciplina gli interventi a favore degli studenti del sistema educativo provinciale per l'esercizio del diritto allo studio e, in particolare,</p>																							

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																																																																																
	<p style="text-align: center;">Contributi per oneri tariffari derivanti da USI DOMESTICI - Andamento</p> <table border="1" data-bbox="862 300 1532 651"> <thead> <tr> <th>DOMANDE</th> <th>2011</th> <th>2012</th> <th>2013</th> <th>2014*</th> <th>2015</th> <th>2016</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Totale domande presentate</td> <td>6.009</td> <td>6.017</td> <td>6.288</td> <td>6.148</td> <td>6.272</td> <td>6.293</td> </tr> <tr> <td>di famiglie con tre figli</td> <td>4.692</td> <td>4.862</td> <td>4.997</td> <td>4.867</td> <td>4.958</td> <td>4.906</td> </tr> <tr> <td>di famiglie con quattro figli</td> <td>1.016</td> <td>905</td> <td>1.003</td> <td>1.004</td> <td>1.026</td> <td>1.017</td> </tr> <tr> <td>di famiglie con cinque o più figli</td> <td>301</td> <td>250</td> <td>288</td> <td>277</td> <td>288</td> <td>370</td> </tr> <tr> <td>Spesa (€)</td> <td>1.126.000</td> <td>1.065.655</td> <td>1.269.315</td> <td>1.245.900</td> <td>1.276.840</td> <td>1.295.000</td> </tr> </tbody> </table> <p>* Dal 2014 è divenuta misura strutturale per le famiglie con almeno 3 figli a carico e un indicatore ICEF <= a 0,3529 e residenti in Provincia da almeno tre anni</p> <p>Non è stato disciplinato un contributo alle famiglie numerose per ridurre i costi relativi alla tassa automobilistica provinciale.</p> <p>L'Assegno regionale per le famiglie è erogato dall'APAPI, con il contributo finanziario della Regione Trentino Alto-Adige (<i>legge regionale 18 febbraio 2005 n. 1, art 3</i>).</p> <p>Previo accordo con le due Province autonome, l'articolo 10 della legge regionale 26 luglio 2016, n. 7 ha abrogato, con decorrenza 1 gennaio 2018, la disciplina dell'assegno regionale al nucleo familiare previsto dall'articolo 3 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1.</p> <table border="1" data-bbox="862 1082 1532 1225"> <thead> <tr> <th colspan="2">Assegno regionale per le famiglie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Nuclei familiari beneficiari</td> <td>oltre 28.000</td> </tr> <tr> <td>Costo / Anno</td> <td>circa 35 milioni di euro</td> </tr> </tbody> </table> <p>Non sono state adottate deliberazioni della Giunta provinciale per individuare ulteriori interventi provinciali o degli enti locali a favore delle famiglie numerose.</p> <p>La Giunta provinciale ha introdotto, con decorrenza 15 gennaio 2017, la nuova agevolazione denominata "Biglietto Family Card"</p>	DOMANDE	2011	2012	2013	2014*	2015	2016	Totale domande presentate	6.009	6.017	6.288	6.148	6.272	6.293	di famiglie con tre figli	4.692	4.862	4.997	4.867	4.958	4.906	di famiglie con quattro figli	1.016	905	1.003	1.004	1.026	1.017	di famiglie con cinque o più figli	301	250	288	277	288	370	Spesa (€)	1.126.000	1.065.655	1.269.315	1.245.900	1.276.840	1.295.000	Assegno regionale per le famiglie		Nuclei familiari beneficiari	oltre 28.000	Costo / Anno	circa 35 milioni di euro	<p>prevede – per il servizio mensa per gli studenti che frequentano attività didattiche pomeridiane – che siano definiti anche i requisiti di capacità economica della famiglia, secondo criteri di omogeneità da individuare ai sensi dell'articolo 6 della legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3. In questo quadro, è stato aggiornato, a partire dal 2008, il regime tariffario per il servizio di mensa scolastica considerando – ai fini della determinazione delle agevolazioni al nucleo familiare – oltre al numero dei figli, anche la condizione economica del nucleo stesso valutata secondo i criteri previsti dal sistema esperto ICEF; è stato altresì introdotto un modello di domanda congiunta, ai fini della riduzione della tariffa-famiglia relativa al trasporto degli studenti e della riduzione della tariffa massima stabilita per la fruizione della mensa scolastica da parte degli studenti (deliberazione n. 1385 del 29 giugno 2007, poi aggiornata con deliberazione n.1986 del 14 settembre 2007).</p> <table border="1" data-bbox="1554 769 2089 1109"> <thead> <tr> <th colspan="4">Mensa scolastica</th> </tr> <tr> <th>Numero di figli</th> <th>Percentuale di riduzione</th> <th>Tariffa minima*</th> <th>Tariffa massima**</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1</td> <td>0%</td> <td>2,00</td> <td>3,60</td> </tr> <tr> <td>2</td> <td>15%</td> <td>1,70</td> <td>3,06</td> </tr> <tr> <td>3</td> <td>27%</td> <td>1,46</td> <td>2,63</td> </tr> <tr> <td>4</td> <td>45%</td> <td>1,10</td> <td>1,98</td> </tr> <tr> <td>5</td> <td>56%</td> <td>0,88</td> <td>1,58</td> </tr> <tr> <td>6 o più</td> <td>63%</td> <td>0,74</td> <td>1,33</td> </tr> </tbody> </table> <p>Per l'ammissione al servizio di mensa da parte degli studenti frequentanti le scuole dell'infanzia, le scuole del primo ciclo e le scuole del secondo ciclo di istruzione e formazione, è stabilita una tariffa ordinaria (massima) pari ad euro 3,60. La base di calcolo stabilita ai fini della determinazione delle agevolazioni tariffarie è compresa tra euro 2,00 ed euro 3,60. * famiglie con ICEF <= 0,2255 (23.000euro/3 componenti)= 2,00 ** famiglie con ICEF > 0,3529 (36.000euro/3 componenti)= 3,60 Per famiglie con valori ICEF compresi fra 0,2255 e 0,3529 la tariffa aumenta proporzionalmente, con scaglioni di 10 centesimi di euro. La famiglia priva di attestazione ICEF paga la tariffa intera.</p> <p>La tariffa così determinata può essere ulteriormente ridotta in</p>	Mensa scolastica				Numero di figli	Percentuale di riduzione	Tariffa minima*	Tariffa massima**	1	0%	2,00	3,60	2	15%	1,70	3,06	3	27%	1,46	2,63	4	45%	1,10	1,98	5	56%	0,88	1,58	6 o più	63%	0,74	1,33
DOMANDE	2011	2012	2013	2014*	2015	2016																																																																												
Totale domande presentate	6.009	6.017	6.288	6.148	6.272	6.293																																																																												
di famiglie con tre figli	4.692	4.862	4.997	4.867	4.958	4.906																																																																												
di famiglie con quattro figli	1.016	905	1.003	1.004	1.026	1.017																																																																												
di famiglie con cinque o più figli	301	250	288	277	288	370																																																																												
Spesa (€)	1.126.000	1.065.655	1.269.315	1.245.900	1.276.840	1.295.000																																																																												
Assegno regionale per le famiglie																																																																																		
Nuclei familiari beneficiari	oltre 28.000																																																																																	
Costo / Anno	circa 35 milioni di euro																																																																																	
Mensa scolastica																																																																																		
Numero di figli	Percentuale di riduzione	Tariffa minima*	Tariffa massima**																																																																															
1	0%	2,00	3,60																																																																															
2	15%	1,70	3,06																																																																															
3	27%	1,46	2,63																																																																															
4	45%	1,10	1,98																																																																															
5	56%	0,88	1,58																																																																															
6 o più	63%	0,74	1,33																																																																															

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate															
	<p>che consentirà ai nuclei famigliari (in possesso della Family Card) composti da 1 o 2 adulti e fino a 4 minorenni di viaggiare pagando un biglietto di corsa semplice (l'agevolazione è valevole su tutti i servizi urbani ed extraurbani, sia su gomma che su ferro, della provincia di Trento, solamente se la famiglia viaggia insieme; l'agevolazione andrà a sostituire il precedente "biglietto famiglia" (che consentiva analogamente di viaggiare da 1 o 2 adulti e fino a 4 minorenni pagando due biglietti di corsa semplice) di cui alla deliberazione n. 1600/2014, che quindi non potrà più essere emesso (deliberazione n. 2517 del 29 dicembre 2016)</p>	<p>relazione al numero di figli appartenenti al nucleo familiare in età prescolare e in età scolare (non superiore ai venti anni), secondo le seguenti % di abbattimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per il primo figlio: nessun abbattimento; - per il secondo figlio: 30%; - per il terzo figlio: 50%; - a partire dal quarto figlio: 100% (gratuità del servizio) <p>Detti criteri sono stati confermati negli anni successivi e anche dopo l'entrata in vigore di questa legge (da ultimo con deliberazione n. 1191 del 15 luglio 2016 per anno scolastico 2016/17)</p> <p>Relativamente al servizio di prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia si evidenzia che le tariffe sono state determinate, a partire dal 2008, con criteri che tengono conto sia della condizione economica del nucleo familiare (valutata in base al sistema esperto ICEF) sia del numero dei figli appartenenti al nucleo familiare (deliberazione della Giunta provinciale n. 2912 del 29 dicembre 2006)</p> <table border="1" data-bbox="1554 767 2089 991"> <thead> <tr> <th colspan="3">Scuole dell'infanzia - Prolungamento d'orario</th> </tr> <tr> <th>Numero ore richieste</th> <th>Tariffa annuale minima*</th> <th>Tariffa annuale piena**</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1</td> <td>€ 70</td> <td>€ 180</td> </tr> <tr> <td>2</td> <td>€ 140</td> <td>€ 360</td> </tr> <tr> <td>3</td> <td>€ 210</td> <td>€ 540</td> </tr> </tbody> </table> <p>La quota annuale è frazionabile in relazione al numero di mesi richiesti, se inferiori ai dieci di apertura del servizio.</p> <p>* famiglie con ICEF ≤ 0,2255 (23.000euro/3 componenti) ** famiglie con ICEF > 0,3529 (36.000euro/3 componenti)= 3,60 Per famiglie con valori ICEF compresi fra 0,2255 e 0,3529 la tariffa annuale dovuta è compresa tra quella minima e quella piena in modo proporzionale all'ICEF risultante, con scaglioni di 1,00 euro. La famiglia priva di attestazione ICEF paga la tariffa intera. La contribuzione delle famiglie è determinata nella misura intera per il primo figlio e in misura ridotta del 50% per il secondo figlio. Il servizio è gratuito per il terzo figlio (o ulteriori) che utilizzano il prolungamento d'orario e per i bambini appartenenti a famiglie che beneficiano di sussidi economici mensili (legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 - articolo 23, comma 1, lettera c). Qualora la fruizione del servizio di prolungamento dipenda unicamente dall'organizzazione del servizio di trasporto, il servizio è gratuito. L'attivazione di un'intera ora di prolungamento dovuta ad esigenze di trasporto sarà possibile solo in presenza di un tempo di permanenza nella scuola in attesa del trasporto uguale o superiore a mezz'ora.</p>	Scuole dell'infanzia - Prolungamento d'orario			Numero ore richieste	Tariffa annuale minima*	Tariffa annuale piena**	1	€ 70	€ 180	2	€ 140	€ 360	3	€ 210	€ 540
Scuole dell'infanzia - Prolungamento d'orario																	
Numero ore richieste	Tariffa annuale minima*	Tariffa annuale piena**															
1	€ 70	€ 180															
2	€ 140	€ 360															
3	€ 210	€ 540															

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p>Detti criteri sono stati confermati negli anni successivi e anche dopo l'entrata in vigore di questa legge. In merito alla compartecipazione alla spesa sanitaria, si rappresenta che l'ordine del giorno n. 199 approvato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 23 febbraio 2011, ha impegnato la Giunta provinciale ad effettuare uno studio approfondito con l'obiettivo di giungere ad un ticket sanitario agevolato a misura di famiglia; lo studio, effettuato in attuazione dell'ordine del giorno, ha evidenziato che il sistema di compartecipazione alla spesa sanitaria, secondo quanto definito dall'articolo 8 della legge n. 537/1993, risulta poco equo e non a misura di famiglia perché considera il solo reddito familiare (e non pro capite) ignorando il numero di componenti il nucleo familiare e il numero dei figli a carico. La situazione anagrafica del Trentino al dicembre 2010 è composta per quasi $\frac{3}{4}$ da anziani e per solo $\frac{1}{4}$ da bambini (a carico delle loro famiglie).</p> <p>Riguardo al contributo a sostegno delle famiglie numerose per ridurre i costi connessi agli oneri tariffari derivanti dagli usi domestici si deve segnalare che trattasi di un intervento che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ prevede l'erogazione di una somma di denaro calcolata tenendo conto della spesa aggiuntiva necessaria per fronteggiare i maggiori costi energetici connessi all'abitazione delle famiglie numerose rispetto ai costi sostenuti da famiglie il cui numero di componenti risulta inferiore; ⑩ rispetto alla valutazione della condizione economica del nucleo familiare (composizione del nucleo, peso del reddito e del patrimonio in relazione alla parentela con il richiedente, parametri ICEF) si applica quanto stabilito con riguardo ai servizi e interventi per il diritto allo studio; ⑩ di fatto l'intervento, poiché si traduce

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p>nell'erogazione di una somma priva di vincolo di destinazione, è volto a supportare in via generale la capacità di spesa delle famiglie numerose.</p> 
<p>Art. 7 <i>Semplificazione amministrativa e accessibilità dei servizi. Assegno familiare</i></p> <p>Le prestazioni e gli interventi concessi a sostegno dei progetti di vita delle famiglie sono ispirati al principio della semplificazione amministrativa, del contenimento dei costi organizzativi e dell'accessibilità dei servizi.</p> <p>Il perseguimento dei fini stabiliti dal comma 1 si attua in particolare tramite,:</p> <ol style="list-style-type: none"> la concessione di un unico assegno familiare provinciale comprensivo delle agevolazioni economiche in materia di trasporto alunni, di prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia e di altre agevolazioni previste dalle norme di settore, incluso il contributo per la riduzione di oneri tariffari derivanti dagli usi domestici e quelli relativi alla tassa automobilistica provinciale (articolo 6, comma 5) e l'assegno per conseguire servizi di conciliazione alternativi in materia di prima infanzia (articolo 9); la realizzazione dello sportello unico per il cittadino e la famiglia disciplinato nell'articolo 28; l'utilizzo in forma diffusa delle nuove tecnologie per la pianificazione, l'organizzazione, l'erogazione e la 	<p>L'intervento previsto dalla lettera a) – assegno unico familiare – non è stato attuato.</p> <p>In attesa dell'attivazione dell'unico assegno familiare provinciale, che potrà essere definito nell'ambito dell'assegno unico provinciale istituito dall'art. 28 della legge provinciale n. 20 del 2016 legge di stabilità provinciale 2017, la Giunta provinciale, per semplificare e ridurre gli adempimenti necessari per la presentazione delle diverse domande di agevolazione previste dalla vigente normativa a favore delle famiglie – ha stabilito, a far data dal 1° luglio 2012, la presentazione di una “domanda unica” per ottenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ le agevolazioni tariffarie per il diritto allo studio e la prima infanzia (<i>trasporto alunni e mensa scolastica – legge provinciale n. 4 del 2002</i>); ⑩ l'assegno regionale al nucleo familiare (<i>art. 3 legge regionale 18/2/2005 n. 1 e poi art 10 della legge regionale n. 7 del 26 luglio 2016</i>); ⑩ il contributo per le famiglie numerose (art. 6); ⑩ il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie (<i>articolo 1, della legge provinciale n. 9 del 2012</i>). ⑩ il calcolo dell'indicatore della condizione economica familiare ICEF, necessario anche per l'accesso ad altri benefici che sono erogati anche da enti e soggetti diversi, attraverso un modulo informatico. 	<p>L'articolo 7 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali:</p> <p>Articolo 36 della legge provinciale 27 dicembre 2011, n. 18 (<i>legge finanziaria provinciale 2012</i>) che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ ha inserito nella lettera a) del comma 2 dopo le parole: "agevolazioni previste dalle norme di settore, incluso" le seguenti: <i>"il contributo previsto dall'articolo 6, comma 5, e"</i>; ⑩ ha sostituito, nel comma 3 le parole: "La Provincia adegua la propria struttura organizzativa per erogare i servizi di sua competenza" con le seguenti: <i>"Per agevolare l'accesso alle prestazioni e agli interventi concessi a sostegno delle famiglie, la Provincia promuove l'attivazione di strumenti idonei ad assicurare che i servizi di sua competenza siano erogati"</i>. <p>Articolo 38 della legge provinciale 30 dicembre 2014, n. 14 (<i>legge finanziaria provinciale 2015</i>) che ha inserito, dopo il comma 4 dell'articolo 7 della legge provinciale sul benessere familiare, il seguente: <i>"4 bis. La Provincia può stabilire che l'assegno unico sia erogato in tutto o in parte in forma di buoni di servizio, con criteri e modalità da essa definiti. Per aumentare le</i></p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>valutazione dei servizi e delle prestazioni.</p> <p>Per agevolare l'accesso alle prestazioni e agli interventi concessi a sostegno delle famiglie, la Provincia promuove l'attivazione di strumenti idonei ad assicurare che i servizi di sua competenza siano erogati in forma coordinata con le prestazioni e gli interventi previsti dalla legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 (Pacchetto famiglia e previdenza sociale). Nell'ambito dell'assegno unico possono essere erogate anche provvidenze di competenza degli enti locali, previo accordo con essi.</p> <p>L'attivazione dell'assegno unico può avvenire anche gradualmente, secondo tempi, criteri e modalità stabiliti dalla Giunta provinciale con deliberazione. La deliberazione può prevedere l'utilizzo dello sportello anche attraverso servizi erogati ai sensi delle norme di settore.</p> <p>La Provincia può stabilire che l'assegno unico sia erogato in tutto o in parte in forma di buoni di servizio, con criteri e modalità da essa definiti. Per aumentare le ricadute sociali degli interventi previsti da quest'articolo la Provincia può, inoltre, promuovere il coinvolgimento delle famiglie beneficiarie degli interventi in iniziative finalizzate ad accrescere il capitale sociale della collettività.</p>	<p>In applicazione della vigente normativa, la misura dei benefici è stabilita dai diversi soggetti istituzionali competenti.</p> <p>La Giunta provinciale ha definito:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ regole comuni per la definizione del nucleo familiare ai fini della assegnazione dei benefici (deliberazione n. 1339 di data 22 giugno 2012) ⑩ gli elementi variabili per il calcolo dell'indicatore ICEF. (deliberazioni n. 636 di data 8 aprile 2005, n. 1014 del 24 maggio 2005, n. 1231 di data 10 giugno 2005, n. 2823 del 29 dicembre 2006, n. 10 del 12 gennaio 2007, n. 1886 del 30 luglio 2009, n. 1296 del 4 giugno 2010, n. 2661 del 30 dicembre 2011 e, da ultimo, deliberazioni n. 1345 di data 1 luglio 2013, n. 1076 del 29 giugno 2015 e n. 1804 del 14 ottobre 2016). ⑩ le disposizioni per l'attuazione della "Domanda unica" (modulistica) per il conseguimento delle agevolazioni tariffarie per il diritto allo studio e la prima infanzia per l'anno scolastico 2012/2013 (servizi alla prima infanzia e mensa, trasporto alunni, mensa scolastica), dell'assegno regionale al nucleo familiare per l'anno 2013 (ex art. 3 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1), del contributo per le famiglie numerose per l'anno 2012 e del sostegno al potere d'acquisto delle famiglie (ex art. 1, della legge provinciale n. 9 del 2012) (deliberazione n. 1408 del 28 giugno 2012; deliberazione n. 1432 di data 11 luglio 2013; deliberazione n. 1004 del 23 giugno 2014; deliberazione n. 1033 del 22 giugno 2015; deliberazione n. 1164 di data 8 luglio 2016). <p>Gli interventi per la realizzazione dello Sportello unico per il cittadino e la famiglia sono descritti all'articolo 28.</p> <p>Gli interventi attuativi assunti per favorire e sviluppare l'utilizzo delle nuove tecnologie – per la pianificazione, l'organizzazione, l'erogazione e la valutazione dei servizi e delle prestazioni – sono descritti all'articolo 30.</p>	<p><i>ricadute sociali degli interventi previsti da quest'articolo la Provincia, inoltre, può promuovere il coinvolgimento delle famiglie beneficiarie degli interventi in iniziative finalizzate ad accrescere il capitale sociale della collettività."</i></p> <p>Ai fini della razionalizzazione e del riordino degli interventi a sostegno delle persone e delle famiglie, l'articolo 28 della "legge di stabilità provinciale 2017" ha previsto l'istituzione dell'assegno unico provinciale, a decorrere dal 1° gennaio 2018, e ha stabilito che, con regolamento, siano individuati i bisogni, per il soddisfacimento dei quali è erogato nonché le condizioni e i requisiti di accesso.</p>
<p>Art. 7bis <i>Contributi</i></p> <p>La Provincia, acquisito il parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, può concedere a soggetti pubblici e a soggetti privati non lucrativi contributi per la realizzazione di interventi finalizzati al sostegno dei progetti di</p>	<p>La Giunta provinciale ha disciplinato le modalità di attuazione e specificato la tipologia dei soggetti ammessi al beneficio e, in particolare, ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ approvato i criteri e le modalità per la presentazione, l'esame ed il finanziamento di progetti in materia di promozione del benessere familiare per il periodo 2014-2016, stabilendo che i medesimi: 	<p>L'articolo 7bis è stato aggiunto dall'articolo 51 della legge provinciale 22 aprile 2014, n. 1 (legge finanziaria provinciale di assestamento 2014).</p> <p>Prima della introduzione di questo articolo, sono stati presentati progetti di promozione della famiglia</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>vita delle famiglie fino all'80 per cento della spesa ammissibile,</p> <p>La Giunta provinciale disciplina le modalità di attuazione di quest'articolo e specifica le tipologie di soggetti ammessi al beneficio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ↘ possono essere presentati, sia singolarmente che in forma associata, <ul style="list-style-type: none"> ✦ da soggetti pubblici; ✦ da soggetti privati rappresentati da organizzazioni di volontariato, cooperative sociali e loro consorzi, soggetti iscritti al Registro di cui all'articolo 39 della L.P. n. 14/1991, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, associazioni di promozione sociale e altri soggetti del terzo settore. ↘ devono risultare coerenti con il programma di sviluppo provinciale e non contrastare con normative di altri settori; ↘ devono riguardare i seguenti ambiti: <ul style="list-style-type: none"> ✦ sostenere il territorio trentino a livello comunale, a livello sovra-comunale e/o a livello di Comunità, che ha intrapreso percorsi di qualificazione attraverso standard di qualità familiare ovvero che ha attivato processi di aggregazione di operatori pubblici e privati su obiettivi di promozione e valorizzazione della famiglia, in particolare della famiglia con figli, <u>creando e supportando i Distretti Famiglia</u>, come definiti all'articolo 16 di questa legge provinciale; ✦ sostenere le famiglie nel compito educativo, anche in sinergia con il mondo della scuola, per prevenire forme di insuccesso scolastico attraverso attività di accompagnamento, orientamento e formazione di genitori e/o dei figli; ✦ sostenere le politiche di conciliazione dei tempi con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa, organizzando attività programmate in modo flessibile sulla base delle esigenze di ciascun caso; ✦ promuovere e diffondere iniziative di formazione e di sostegno alle competenze relazionali, genitoriali ed educative finalizzate a rafforzare ed a migliorare le relazioni e la gestione dei conflitti familiari ed inter-generazionali all'interno 	<p>e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro ai sensi dell'articolo 7 della legge provinciale della legge provinciale n. 23 del 2007 (<i>legge finanziaria provinciale 2008</i>) che ha istituito il Fondo per la famiglia (articolo poi abrogato dall'articolo 37 di questa legge provinciale).</p> <p>Rispetto a detti progetti, la Giunta provinciale ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ approvato i criteri e le modalità per la presentazione, l'esame ed il finanziamento dei progetti 2011-2013. Dato l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili – e ritenuto di utilizzare il fondo per la famiglia per il finanziamento di tali attività, per un importo massimo complessivo pari ad € 76.800,00 per l'anno 2011, € 230.400,00 per l'anno 2012, € 230.400,00 per l'anno 2013 – si prevede di finanziare 16 progetti (presumibilmente 1 progetto per ogni Comunità di Valle della Provincia) che avranno durata pluriennale (da settembre 2011 a 31 dicembre 2013) per un importo massimo annuo pari ad € 14.400,00 (80% della spesa ammissibile annua per progetto, pari a € 18.000,00) (deliberazione n. 962 del 13 maggio 2011); ⑩ nominato la Commissione incaricata della valutazione ex ante, in itinere ed ex-post dei progetti in materia di promozione del benessere familiare (deliberazione n. 1113 del 27 maggio 2011, modificata dalle deliberazioni n. 2968 del 30 dicembre 2011, n. 894 di data 11 maggio 2012 e n. 897 del 10 maggio 2013); ⑩ approvato i criteri di valutazione dei progetti in materia di promozione del benessere familiare di cui alla deliberazione n. 962/2011 (deliberazione n. 1257 del 10 giugno 2011); ⑩ approvato le risultanze della metodologia valutativa per l'anno 2011 dei progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>della famiglia con particolare attenzione ad accrescere le capacità di lettura dei bisogni e delle potenzialità esistenti all'interno della famiglia;</p> <ul style="list-style-type: none"> ✦ sostenere iniziative volte alla promozione di relazioni familiari e di comunità finalizzate a favorire il protagonismo delle famiglie sul territorio locale e la produzione di capitale sociale e relazionale favorendo la sussidiarietà orizzontale. ↘ si prevede di finanziare, considerato l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili, un massimo di 18 progetti con uno stanziamento suddiviso in 18 ambiti territoriali (16 Comunità, territorio amministrativo del Comune di Trento, territorio amministrativo del Comune di Rovereto) determinato assegnando una <u>quota fissa ad ogni ambito</u> (pari a 10.000 euro) alla quale è aggiunta una <u>quota variabile commisurata alla popolazione residente</u> sui singoli territori (pari a 53.700,00 euro ripartita sulla base della popolazione residente nei 18 ambiti territoriali previsti), <u>alle certificazioni family</u> assegnate ai comuni che insistono sul territorio (importo aggiuntivo per ogni Comune certificato "Family in Trentino" pari a 800,00 euro e importo aggiuntivo per ogni Comune certificato "Family Audit" pari a 2.000,00 euro) ed <u>alla presenza di eventuali Distretti famiglia</u> (importo aggiuntivo per ogni Distretto famiglia attivato sul territorio della Comunità il cui piano operativo per il 2014 sia stato approvato dall'Agenzia, pari a 1.500,00 euro); ↘ la parte di risorse eventualmente non assegnate ai singoli ambiti territoriali (per mancanza di progetti idonei o importi progettuali di minore entità) sono assegnate al primo progetto collocato in posizione utile in graduatoria, indipendentemente dal riferimento territoriale; ↘ i progetti avranno durata pluriennale (da settembre 2014 fino al 31 dicembre 2016) e saranno finanziati per un importo massimo corrispondente all'80 per cento della spesa ammissibile annua; ↘ la valutazione dei progetti avviene in particolare 	<p>lavoro, già finanziati ai sensi dell'articolo 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23 (deliberazione n. 2967 del 30 dicembre 2011);</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ approvato la metodologia valutativa dei progetti in materia di promozione del benessere familiare e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro con alcune modifiche rispetto al modello di valutazione V@luta utilizzato per la valutazione dei progetti nel 2011 (deliberazione n. 1416 del 6 luglio 2012); ⑩ approvato le risultanze della metodologia valutativa per l'anno 2012 dei 26 progetti già finanziati con la deliberazione n. 309/2011 e con determinazione del Dirigente del Progetto speciale coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità n. 60 di data 23 agosto 2011 (deliberazione n. 2887 del 27 dicembre 2012). <p>I progetti finanziati attraverso il "Fondo per la famiglia"</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ hanno l'obiettivo generale di realizzare iniziative articolate e flessibili in relazione alle emergenti esigenze della popolazione della provincia di Trento e possono riguardare: <ul style="list-style-type: none"> ↘ le politiche tariffarie nei servizi scolastici e nei servizi alla prima infanzia e quelle relative ai servizi di prima necessità le politiche di conciliazione dei tempi famiglia – lavoro ↘ le politiche di promozione della famiglia e delle associazioni di famiglie ↘ le politiche di sostegno al reddito ↘ altri interventi individuati dalla Giunta provinciale ⑩ sono valutati sulla base del modello di valutazione multistakeholders e multicriteria denominato "V@luta" (già utilizzato per la

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																			
	<p>attribuendo ai progetti presentati i punteggi calcolati sulla base degli indicatori previsti;</p> <p>↳ per il finanziamento di tali attività si utilizza il fondo per la famiglia (art. 35) per un importo massimo complessivo pari a:</p> <p>€ 150.000,00 per l'anno 2014 € 300.000,00 per l'anno 2015 € 300.000,00 per l'anno 2016. (deliberazione n. 938 del 9 giugno 2014 modificata dalla deliberazione n. 1216 del 18 luglio 2014).</p> <table border="1" data-bbox="869 496 1525 1077"> <thead> <tr> <th colspan="2">Progetti territoriali sul benessere familiare. Periodo 2014-2016</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Obiettivi:</td> <td>18 progetti (uno per ciascuna delle 16 Comunità e uno per il Comune di Trento e di Rovereto) co-progettati dalle organizzazioni pubbliche e private del territorio e cofinanziati dai proponenti.</td> </tr> <tr> <td>⑩ percorsi di qualificazione familiare attraverso gli standard di qualità familiare;</td> <td rowspan="2">costo triennale dei progetti = 635.000,00 euro</td> </tr> <tr> <td>⑩ sostegno al compito educativo, anche in sinergia con il mondo della scuola e per prevenire forme di insuccesso scolastico;</td> </tr> <tr> <td>⑩ sostegno a adolescenti, giovani e giovani coppie;</td> <td rowspan="2">percorso di valutazione - modello V@luta</td> </tr> <tr> <td>⑩ iniziative che consentono di armonizzare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;</td> </tr> <tr> <td>⑩ iniziative di promozione e sostegno di reti e di relazioni familiari e di comunità;</td> <td rowspan="2">Tra i progetti finanziati con il fondo regionale famiglia ed occupazione ex LP n. 4/2014 (artt. 12 e 14) è ricompresa anche la riproposizione dei progetti territoriali per il biennio 2017/2018.</td> </tr> <tr> <td>⑩ iniziative di formazione e di sostegno alle competenze relazionali, genitoriali ed educative.</td> </tr> </tbody> </table> <p>⑩ approvato il bando per la presentazione di proposte progettuali territoriali per il benessere delle famiglie ed il sostegno nelle fragilità (Legge regionale 11 luglio 2014, n. 4, articoli 12, 13 e 14 e legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 - legge di stabilità 2017 che, all'articolo 31, comma 1, specifica le relative modalità di attuazione); Modalità e criteri di presentazione, di selezione e di finanziamento dei progetti - Ambiti dei progetti: sostenere e aiutare concretamente le famiglie nelle fasi delicate dei cicli di vita; promuovere interventi al fine di affrontare situazioni di emergenza familiare a fronte di</p>	Progetti territoriali sul benessere familiare. Periodo 2014-2016		Obiettivi:	18 progetti (uno per ciascuna delle 16 Comunità e uno per il Comune di Trento e di Rovereto) co-progettati dalle organizzazioni pubbliche e private del territorio e cofinanziati dai proponenti.	⑩ percorsi di qualificazione familiare attraverso gli standard di qualità familiare;	costo triennale dei progetti = 635.000,00 euro	⑩ sostegno al compito educativo, anche in sinergia con il mondo della scuola e per prevenire forme di insuccesso scolastico;	⑩ sostegno a adolescenti, giovani e giovani coppie;	percorso di valutazione - modello V@luta	⑩ iniziative che consentono di armonizzare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;	⑩ iniziative di promozione e sostegno di reti e di relazioni familiari e di comunità;	Tra i progetti finanziati con il fondo regionale famiglia ed occupazione ex LP n. 4/2014 (artt. 12 e 14) è ricompresa anche la riproposizione dei progetti territoriali per il biennio 2017/2018.	⑩ iniziative di formazione e di sostegno alle competenze relazionali, genitoriali ed educative.	<p>valutazione dei progetti di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro presentati ai sensi dell'articolo 7 della legge finanziaria provinciale 2008)</p> <p>Per completezza di informazione, si rappresenta che sono altresì previsti "Progetti della Provincia autonoma di Trento 2017-2019 finanziabili sul Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione previsto dagli articoli 12 e 14 , comma 1, della legge regionale 11 luglio 2014, n. 4" (fondo ex vitalizi) e disciplinato con deliberazioni della Giunta regionale n. 274 del 19 dicembre 2014, n. 48 del 31 marzo 2016 (comitato garanti), n. 21 del 25 febbraio 2015, n. 247 del 23 dicembre 2015 (criteri e modalità di utilizzo del Fondo), n. 253 del 21 dicembre 2016 ("Valutazione dei progetti presentati dalle due Province autonome rispetto alle finalità di cui all'articolo 12 della legge regionale 11 luglio 2014, n. 4 e successive modificazioni") e n. 254 del 21 dicembre 2016 (Accertamento di somme trasferite dal Consiglio regionale e conseguente assegnazione alle due Province autonome per l'esercizio 2016 delle risorse del Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione ai sensi dell'art. 13 della legge regionale 11 luglio 2014, n. 4).</p> <p>Per la PAT è istituito un tavolo di lavoro composto da Dipartimento sviluppo economico e lavoro, Agenzia per la famiglia e Dipartimento salute e solidarietà sociale, col coordinamento della Direzione Generale.(deliberazione n. 872 del 31 maggio 2016 e n. 406 del 17 marzo 2017).</p> <p>Somma a disposizione della Provincia autonoma di Trento per il triennio 2016-2018 = euro 6.683.543,19</p> <table border="1" data-bbox="1556 1129 2087 1417"> <thead> <tr> <th colspan="2">Progetti ambito Famiglia- 2016/2018</th> </tr> <tr> <th>Titolo</th> <th>Costo Euro</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Attivazione di 18 progetti di benessere familiare e sociale (1 per ogni Comunità di Valle/Territorio ed 1 per il Comune di Trento ed 1 per il Comune di Rovereto) che dovranno avere ricadute sul territorio provinciale e perseguire le finalità stabilite dal Fondo regionale in coerenza anche con le politiche sociali, familiari e del lavoro della Provincia autonoma di Trento</td> <td>270.000,00 + 270.000,00</td> </tr> </tbody> </table>	Progetti ambito Famiglia- 2016/2018		Titolo	Costo Euro	Attivazione di 18 progetti di benessere familiare e sociale (1 per ogni Comunità di Valle/Territorio ed 1 per il Comune di Trento ed 1 per il Comune di Rovereto) che dovranno avere ricadute sul territorio provinciale e perseguire le finalità stabilite dal Fondo regionale in coerenza anche con le politiche sociali, familiari e del lavoro della Provincia autonoma di Trento	270.000,00 + 270.000,00
Progetti territoriali sul benessere familiare. Periodo 2014-2016																					
Obiettivi:	18 progetti (uno per ciascuna delle 16 Comunità e uno per il Comune di Trento e di Rovereto) co-progettati dalle organizzazioni pubbliche e private del territorio e cofinanziati dai proponenti.																				
⑩ percorsi di qualificazione familiare attraverso gli standard di qualità familiare;	costo triennale dei progetti = 635.000,00 euro																				
⑩ sostegno al compito educativo, anche in sinergia con il mondo della scuola e per prevenire forme di insuccesso scolastico;																					
⑩ sostegno a adolescenti, giovani e giovani coppie;	percorso di valutazione - modello V@luta																				
⑩ iniziative che consentono di armonizzare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;																					
⑩ iniziative di promozione e sostegno di reti e di relazioni familiari e di comunità;	Tra i progetti finanziati con il fondo regionale famiglia ed occupazione ex LP n. 4/2014 (artt. 12 e 14) è ricompresa anche la riproposizione dei progetti territoriali per il biennio 2017/2018.																				
⑩ iniziative di formazione e di sostegno alle competenze relazionali, genitoriali ed educative.																					
Progetti ambito Famiglia- 2016/2018																					
Titolo	Costo Euro																				
Attivazione di 18 progetti di benessere familiare e sociale (1 per ogni Comunità di Valle/Territorio ed 1 per il Comune di Trento ed 1 per il Comune di Rovereto) che dovranno avere ricadute sul territorio provinciale e perseguire le finalità stabilite dal Fondo regionale in coerenza anche con le politiche sociali, familiari e del lavoro della Provincia autonoma di Trento	270.000,00 + 270.000,00																				

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate												
	<p>nuove situazioni di disagio sociale; promuovere interventi di cura alle famiglie con figli attraverso attività di accompagnamento allo studio; sostenere le politiche di conciliazione dei tempi; iniziative di formazione rivolte al sostegno alle competenze relazionali, genitoriali ed educative; supportare processi generativi territoriali tramite forme di pianificazione integrata che coinvolgono attori economici e sociali del territorio (famiglie, servizi, terzo e quarto settore); sostenere le famiglie attraverso percorsi ed attività consulenziali in particolare sul tema dell'adolescenza dei figli; sostenere le relazioni familiari attraverso la creazione di luoghi e di spazi di incontro anche informali (deliberazione n. 704 del 5 maggio 2017).</p>	<p>(cofinanziamento Dipartimento Salute e Agenzia per la famiglia). E' prevista una procedura di bando, nel rispetto della normativa provinciale di settore, per garantire la partecipazione e la trasparenza all'accesso al finanziamento da parte delle Comunità di Valle, del Territorio Valle dell'Adige, dei Comuni e dei Soggetti del terzo settore. Costo totale del finanziamento del bando in corso di approvazione risulta essere pari ad Euro 540.000,00 (50 % a carico dei capitoli di competenza del Servizio Politiche Sociali ed il 50 % a carico dei capitoli di competenza dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili). Possono essere proposti anche progetti contenenti aggiornamenti ed implementazioni ai progetti precedentemente presentati ai sensi della deliberazione della Giunta provinciale n. 938 di data 9 giugno 2014. Il contributo massimo per ogni progetto ammesso in graduatoria è pari al 60 per cento della spesa ammessa e non può superare, per il periodo 1 luglio 2017/1 luglio 2019, l'importo di euro 30.000,00</p> <table border="1" data-bbox="1545 750 2098 1058"> <tr> <td>Cohousing: io cambio status</td> <td>300.000,00</td> </tr> <tr> <td>Contributo a favore dei comuni certificati "Amici della famiglia"</td> <td>419.000,00</td> </tr> <tr> <td>Fondo di solidarietà per concessione di piccoli prestiti</td> <td>150.790,22</td> </tr> <tr> <td>Voucher culturale per le famiglie</td> <td>610.000,00</td> </tr> <tr> <td>Family audit su 50 aziende trentine prioritariamente piccole e medie</td> <td>404.000,00</td> </tr> <tr> <td>TOTALE AMBITO FAMIGLIA</td> <td>2.153.790,22</td> </tr> </table>	Cohousing: io cambio status	300.000,00	Contributo a favore dei comuni certificati "Amici della famiglia"	419.000,00	Fondo di solidarietà per concessione di piccoli prestiti	150.790,22	Voucher culturale per le famiglie	610.000,00	Family audit su 50 aziende trentine prioritariamente piccole e medie	404.000,00	TOTALE AMBITO FAMIGLIA	2.153.790,22
Cohousing: io cambio status	300.000,00													
Contributo a favore dei comuni certificati "Amici della famiglia"	419.000,00													
Fondo di solidarietà per concessione di piccoli prestiti	150.790,22													
Voucher culturale per le famiglie	610.000,00													
Family audit su 50 aziende trentine prioritariamente piccole e medie	404.000,00													
TOTALE AMBITO FAMIGLIA	2.153.790,22													
<p>Art. 8 <i>Sostegno delle famiglie in situazione di temporanea difficoltà economica</i></p> <p>Per sostenere le persone e i nuclei familiari che si trovano in situazione di possibile esclusione sociale e di temporanea difficoltà economica dipendente da eventi di carattere contingente e straordinario e per favorire l'apprendimento di una corretta e consapevole gestione delle loro risorse economiche, la Provincia promuove l'erogazione di prestiti di modesta entità e l'attivazione di specifici percorsi formativi per la gestione del bilancio e dell'indebitamento individuale e familiare.</p>	<p>Gli interventi relativi ai prestiti e ai percorsi formativi previsti da questo articolo non sono stati attuati.</p>	<p>L'articolo 8 è stato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ sostituito dall'articolo 28 della legge provinciale 30 dicembre 2015, n. 21 (Legge di stabilità provinciale 2016); ⑩ modificato dall'articolo 27 della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 (Legge di stabilità provinciale 2017) che ha inserito, nel comma 2 dell'articolo 8, dopo le parole: "ad associazioni" le seguenti: ", enti, fondazioni oppure organizzazioni". <p>Si segnala che, nel corso del 2016:</p>												

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>La Provincia, mediante procedure comparative, può affidare l'attuazione degli interventi previsti da quest'articolo ad associazioni, enti, fondazioni oppure organizzazioni senza scopo di lucro con sedi operative collocate nel territorio provinciale.</p> <p>Con deliberazione della Giunta provinciale, previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, sono stabiliti i criteri per l'attuazione di quest'articolo e, in particolare, i requisiti del soggetto gestore individuato, le condizioni e le modalità di accesso ai percorsi formativi e ai prestiti, il contenuto della convenzione che stabilisce anche le modalità di rendicontazione delle attività e delle somme affidate in gestione.</p>		<ul style="list-style-type: none"> ⑩ l'Agenzia provinciale per la famiglia ha verificato, con APAC, la procedura da seguire per predisporre il bando di affidamento del servizio ad una associazione senza scopo di lucro; ⑩ è in corso la predisposizione della deliberazione della Giunta provinciale per definire i criteri di attuazione e lo schema di convenzione anche alla luce di quanto previsto dall'art. 28 della legge di stabilità provinciale 2017 (assegno unico provinciale).
<p style="text-align: center;">Capo III</p> <p style="text-align: center;">Misure per coordinare i tempi del territorio e favorire la conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro</p> <p>Art. 9 <i>Servizi di conciliazione per la prima infanzia in fascia zero - tre anni. Diritti delle famiglie</i></p> <p>La Provincia e gli enti locali assumono come obiettivo il completo soddisfacimento della domanda delle famiglie di conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro con riguardo ai servizi per la prima infanzia nella fascia di età compresa tra zero e tre anni secondo criteri coerenti con gli obiettivi previsti dall'articolo 2, comma 2, lettere d) (corresponsabilità dei genitori negli impegni di crescita e di educazione dei figli) ed e) (favorire nella fruizione dei servizi di conciliazione le famiglie nelle quali ciascun genitore lavora o cerca lavoro).</p> <p>Per le finalità del comma 1 sono promossi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) la diffusione territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia previsti dalla legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 (legge provinciale sugli asili nido), nel rispetto della pianificazione di settore; b) la diffusione territoriale del servizio Tagesmutter previsto dalla legge provinciale sugli asili nido; c) l'utilizzo di buoni di servizio per l'acquisto di servizi 	<p>In base a quanto stabilito dall'articolo 4 dell'Atto organizzativo dell'Agenzia per la famiglia, con nota del Presidente di data 25 novembre 2013 (prot. n. 640537) è stata istituita la "Cabina di regia Servizi prima infanzia" (organo collegiale composta dal Servizio infanzia e istruzione di primo grado, dal Servizio Europa, dal Servizio Autonomie locali e dall'Agenzia per la famiglia).</p> <p>L'atto organizzativo di APF prevede espressamente la funzione di raccordo con il Servizio provinciale competente in materia di politiche europee, in merito ai criteri per l'erogazione dei buoni di servizio.</p> <p>Per realizzare il completo soddisfacimento della domanda espressa dalle famiglie in merito alla conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro con riguardo ai servizi per la prima infanzia nella fascia di età 0-3 anni, la Giunta provinciale ha sviluppato, in applicazione della legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 (legge provinciale sugli asili nido):</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ la diffusione territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia portando la dotazione di posti per asilo nido dai 2.425 del 2009 ai circa 3.750 posti del 2016. <p>La Provincia, nell'ambito del protocollo di finanza locale, assegna a n. 55 enti locali (4 comunità di valle e 51 comuni) la quota annuale procapite (per bambino): fino al 2010, era pari ad euro 6.100; dal 2008 al 2010 la Provincia, al fine di favorire la diffusione e l'utilizzo dei servizi alla prima infanzia e sostenere le famiglie, ha chiesto ai</p>	<p>L'articolo 9 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali:</p> <p>Articolo 51 della legge provinciale 22 aprile 2014, n. 1 (legge finanziaria provinciale di assestamento 2014) che ha inserito, alla fine della lettera c) del comma 2 dell'articolo 9, le parole: "l'intervento non è cumulabile con altri benefici previsti dalla normativa statale per le medesime finalità;"</p> <p>Articolo 38 della legge provinciale 30 dicembre 2014, n. 14 (legge finanziaria provinciale 2015) che ha inserito, dopo la lettera c) del comma 2 dell'articolo 9, la seguente: "c bis) l'utilizzo di buoni di servizio da parte delle madri lavoratrici per il pagamento di un'assistente materna (baby sitter), da erogare dalla nascita del figlio e fino al terzo anno di vita, anche impiegando gli stanziamenti del fondo sociale europeo; l'intervento non è cumulabile con altri benefici previsti dalla normativa statale per le medesime finalità;"</p> <p>L'APF svolge un ruolo di impulso per realizzare sinergie operative tra le diverse strutture provinciali per rendere più efficace il sistema per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie attraverso i servizi per la prima infanzia. In Provincia operano nel settore della conciliazione vita-lavoro diverse</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																															
<p>per la prima infanzia erogati dalle organizzazioni accreditate, anche impiegando gli stanziamenti del fondo sociale europeo; l'intervento non è cumulabile con altri benefici previsti dalla normativa statale per le medesime finalità;</p> <p>c bis) l'utilizzo di buoni di servizio da parte delle madri lavoratrici per il pagamento di un'assistente materna (baby sitter), da erogare dalla nascita del figlio e fino al terzo anno di vita, anche impiegando gli stanziamenti del fondo sociale europeo; l'intervento non è cumulabile con altri benefici previsti dalla normativa statale per le medesime finalità;</p> <p>d) la diffusione dei progetti di auto-organizzazione di servizi da parte dell'associazionismo familiare, ai sensi dell'articolo 23.</p> <p>Per conseguire l'obiettivo previsto dal comma 1 (completo soddisfacimento della domanda di conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro con riguardo ai servizi per la prima infanzia nella fascia di età compresa tra zero e tre anni), a richiesta delle famiglie è predisposto un progetto di conciliazione familiare; al raggiungimento dell'obiettivo concorrono inoltre la diffusione e la specializzazione della filiera di servizi di conciliazione per la prima infanzia in fascia zero-tre anni indicati nel comma 2.</p> <p>Se il progetto di conciliazione famiglia-lavoro, nel rispetto della pianificazione di settore, non assicura alla famiglia richiedente il godimento di uno degli strumenti previsti dal comma 2, in ragione dell'indisponibilità del servizio sul territorio è erogato un assegno economico mensile per dare alle famiglie la possibilità di conseguire servizi di conciliazione alternativi, il cui importo tiene conto anche delle provvidenze erogate ai sensi della legge regionale n. 1 del 2005. Le famiglie numerose, su richiesta, possono accedere all'assegno economico mensile anche prescindendo dall'indisponibilità sul territorio dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.</p> <p>Fermo restando quanto previsto dall'articolo 36, le attività previste da questo articolo sono svolte dall'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, prevista dall'articolo 39 octies della legge provinciale n. 3 del 2006, anche avvalendosi degli sportelli unici per il cittadino e la famiglia, ai sensi dell'articolo 28.</p>	<p>comuni di ridurre del 30% le rette mensili a carico delle famiglie trasferendo agli stessi le risorse compensative; dal 2011 lo stanziamento del fondo specifici servizi è stato incrementato di 3,2 milioni di euro; il trasferimento annuale a favore degli enti gestori è stato quindi elevato a 7.100 euro per bambino, importo successivamente aggiornato fino ad arrivare ai 7.206,50 euro del 2016. A partire dall'anno educativo 2012/2013 sono stati introdotti i criteri ICEF per la quantificazione (a cura dei comuni) delle rette mensili a carico delle famiglie (deliberazione n. 1760 di data 17 luglio 2009)</p> <table border="1" data-bbox="954 496 1541 1058"> <thead> <tr> <th colspan="2">Asili nido – andamento spesa 2008-2016</th> </tr> <tr> <th>ANNO</th> <th>Spesa (consuntivo, in euro)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2008*</td> <td>16.913.000</td> </tr> <tr> <td>2009*</td> <td>18.060.000</td> </tr> <tr> <td>2010*</td> <td>20.000.000</td> </tr> <tr> <td>2011</td> <td>21.000.000</td> </tr> <tr> <td>2012</td> <td>23.000.000</td> </tr> <tr> <td>2013</td> <td>23.300.000</td> </tr> <tr> <td>2014</td> <td>23.800.000</td> </tr> <tr> <td>2015</td> <td>24.700.000</td> </tr> <tr> <td>2016</td> <td>25.831.000</td> </tr> </tbody> </table> <p>* Dal 2008 al 2010 l'importo è comprensivo del trasferimento compensativo per la riduzione del 30% delle rette mensili.</p> <p>Ⓢ la diffusione territoriale del servizio Tagesmutter portando il numero di ore finanziate (a favore di 71 enti locali) dalle 169.000 del 2007 alle 312.000 del 2016. Fino al 2010 l'intervento provinciale era pari ad euro 3,00 per ogni ora sostenuta dall'ente gestore. Per gli anni 2008, 2009 e 2010, in aggiunta, sono stati assegnati ulteriori 1,20 euro/ora. Dal 2011 il trasferimento orario è stato elevato ad euro 4,40, importo successivamente aggiornato fino ad arrivare agli euro 4,466 del 2016.</p> <p>La Giunta provinciale ha approvato criteri, modalità, termini e aree di intervento per l'erogazione dei Buoni di servizio, in</p>	Asili nido – andamento spesa 2008-2016		ANNO	Spesa (consuntivo, in euro)	2008*	16.913.000	2009*	18.060.000	2010*	20.000.000	2011	21.000.000	2012	23.000.000	2013	23.300.000	2014	23.800.000	2015	24.700.000	2016	25.831.000	<p>strutture: con riferimento ai servizi per la prima infanzia, il Servizio infanzia e istruzione di primo grado, il Servizio Europa e il Servizio Autonomie locali che, insieme alla Agenzia per la famiglia compongono la Cabina di regia dei Servizi Prima Infanzia (istituita con nota del Presidente della Provincia del 25 novembre 2013, prot. n. 640537).</p> <table border="1" data-bbox="1554 395 2089 523"> <thead> <tr> <th colspan="3">Cabina di regia Servizi prima infanzia</th> </tr> <tr> <th>Numero sedute</th> <th>2014</th> <th>2015</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td>4</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table> <p>E' stato altresì attivato, nel 2016, il Tavolo Governance Servizi Prima Infanzia (composto da Servizio Autonomie locali, Servizio infanzia e istruzione di primo grado, Agenzia per la famiglia e Comunità di valle Valsugana e Tesino) finalizzato a definire un modello territoriale per affrontare in maniera integrata i servizi erogati per la fascia di età 3 mesi/3 anni e a raccordare il sistema pubblico dei servizi all'infanzia con i servizi di conciliazione, anche con modalità innovative e sperimentali.</p> <p>Relativamente alla filiera dei servizi 3 mesi/3 anni (servizi socio-educativi, tagesmutter, servizi integrativi e nidi aziendali) va segnalato che i nidi aziendali non sono ancora convenzionati (ex art 3bis LP 4/2002) e, quindi, i Gestori non possono accedere ai trasferimenti finanziari previsti (gestioni indiretta) e il servizio diviene insostenibile perché resta a carico di gestori e famiglie. Si sta avviando, nel 2017, una sperimentazione con l'introduzione di voucher aziendali FSE di conciliazione, per avere il servizio di nido aziendale a prescindere dalla presenza sul relativo territorio di soluzioni/risposte pubbliche.</p> <p>Lo strumento dei Buoni di Servizio:</p> <p>Ⓢ è cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo Asse I "Adattabilità" – "Rafforzamento strumenti di conciliazione di genere. Potenziamento dispositivo voucher di servizio per la conciliazione finalizzata al mantenimento della condizione occupazionale" (per 13 mli di euro);</p> <p>Asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà"</p>	Cabina di regia Servizi prima infanzia			Numero sedute	2014	2015		4	2
Asili nido – andamento spesa 2008-2016																																	
ANNO	Spesa (consuntivo, in euro)																																
2008*	16.913.000																																
2009*	18.060.000																																
2010*	20.000.000																																
2011	21.000.000																																
2012	23.000.000																																
2013	23.300.000																																
2014	23.800.000																																
2015	24.700.000																																
2016	25.831.000																																
Cabina di regia Servizi prima infanzia																																	
Numero sedute	2014	2015																															
	4	2																															

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																																																																																				
<p>I criteri e le modalità per l'attuazione degli interventi previsti dai commi 2 (diffusione territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, diffusione territoriale del servizio Tagesmutter, utilizzo di buoni di servizio per l'acquisto di servizi per la prima infanzia erogati dalle organizzazioni accreditate, utilizzo di buoni di servizio da parte delle madri lavoratrici per il pagamento di un'assistente materna, progetti di auto-organizzazione di servizi da parte dell'associazionismo familiare) e 4 (assegno economico mensile per dare alle famiglie la possibilità di conseguire servizi di conciliazione alternativi) sono disciplinati con deliberazione della Giunta provinciale coordinandoli comunque con quelli previsti in materia dalla vigente normativa della Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol (legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 - Pacchetto famiglia e previdenza sociale).</p>	<p>applicazione dell'articolo 4, comma 4, del d.P.P. 9 maggio 2008, n. 18-125/Leg che approva il regolamento di esecuzione dell'articolo 15 della legge provinciale 3 settembre 1987, n. 21 concernente la "Disciplina del coordinamento e dell'attuazione degli interventi della Provincia cofinanziati dal Fondo sociale europeo" (deliberazione n. 417 di data 11 marzo 2011 che apporta modifiche alle disposizioni originariamente assunte con la deliberazione n. 3335 del 30 dicembre 2008 e successivamente modificate con le deliberazioni n. 9 del 9 gennaio 2009, n. 185 del 30 gennaio 2009, n. 2695 del 13 novembre 2009; deliberazione n. 1151 di data 8 giugno 2012; deliberazioni n. 631 del 28 aprile 2014 e n. 578 del 13 aprile 2015 – relative alla Programmazione Fondo Sociale Europeo 2014-2020 – che impegnano 20 milioni di euro per i 7 anni (13 + 7) ed elevano i requisiti professionali, organizzativi, strutturali e di progettualità educativa degli enti erogatori dei servizi di cura e custodia accreditati all'utilizzo dei fondi FSE).</p> <table border="1" data-bbox="972 624 1529 1410"> <thead> <tr> <th colspan="3">Buoni di servizio FSE (voucher conciliativi) andamento spesa 2009/2016</th> </tr> <tr> <th>Anno</th> <th colspan="2">Spesa annuale (in euro)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>2009</td><td colspan="2">2.215.025</td></tr> <tr><td>2010</td><td colspan="2">3.170.713</td></tr> <tr><td>2011</td><td colspan="2">3.181.227</td></tr> <tr><td>2012</td><td colspan="2">4.139.188</td></tr> <tr><td>2013</td><td colspan="2">4.736.800</td></tr> <tr><td>2014</td><td colspan="2">4.736.800</td></tr> <tr><td>2015</td><td colspan="2">4.561.708</td></tr> <tr><td>2016</td><td colspan="2">4.967.144</td></tr> <tr> <th colspan="3">Buoni di servizio FSE (voucher conciliativi) – Anno 2016</th> </tr> <tr> <th colspan="3">servizio in fascia 0-14</th> </tr> <tr> <th>enti accreditati a gestione i buoni</th> <th colspan="2">Costo (euro)</th> </tr> <tr> <td></td> <td>131</td> <td>4.967.144</td> </tr> <tr> <th>Enti accreditati</th> <th>ore erogate</th> <th>Costo (euro)</th> </tr> <tr> <th colspan="3">(di cui) servizio in fascia 0-3anni</th> </tr> <tr> <td></td> <td>34</td> <td>513.712</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>2.578.670</td> </tr> </tbody> </table>	Buoni di servizio FSE (voucher conciliativi) andamento spesa 2009/2016			Anno	Spesa annuale (in euro)		2009	2.215.025		2010	3.170.713		2011	3.181.227		2012	4.139.188		2013	4.736.800		2014	4.736.800		2015	4.561.708		2016	4.967.144		Buoni di servizio FSE (voucher conciliativi) – Anno 2016			servizio in fascia 0-14			enti accreditati a gestione i buoni	Costo (euro)			131	4.967.144	Enti accreditati	ore erogate	Costo (euro)	(di cui) servizio in fascia 0-3anni				34	513.712			2.578.670	<p>"Implementazione di Buoni Servizio per servizi socio educativi prima infanzia – anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro – per favorire l'accesso alla rete dei servizi, l'incremento di qualità dei medesimi in termini di prestazioni erogate, di estensione delle fasce orarie e di integrazione di filiera" (per 7 mli di euro);</p> <p>⑩ può essere applicato ai soli soggetti occupati o a soggetti che hanno perso il lavoro e che sono inseriti in percorsi e/o attività finalizzati alla ricerca attiva di occupazione. Criteri e modalità di erogazione dei Buoni di Servizio sono definiti sulla base delle indicazioni formulate dalla Cabina di regia Servizi Prima Infanzia, sotto il coordinamento dell'Agenzia provinciale per la famiglia (APF), anche in ragione del notevole aumento delle domande e dei relativi Buoni di Servizio emessi a partire dal 2012.</p> <table border="1" data-bbox="1554 751 2098 1410"> <thead> <tr> <th colspan="3">Scuola dell'infanzia del Trentino – a.s. 2017-2018</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="3">Legge provinciale 21 marzo 1977, n. 13 e ss.mm. (Ordinamento delle scuole dell'infanzia) Art. 54 (la Giunta provinciale elabora annualmente un Piano articolato per Comprensori – sostituiti dalle Comunità di valle, con la riforma istituzionale recata dalla legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 – che, in attuazione dell'art. 17 della LP 8 luglio 1996 n. 4 come da ultimo modificato dall'art. 1 della LP 29 dicembre 2016, n. 19 e relativa disciplina attuativa, è individuato come strumento di programmazione settoriale e denominato "Programma annuale della scuola dell'infanzia".</td> </tr> <tr> <td>Scuole sul territorio</td> <td>267</td> <td>154 equiparate 113 provinciali (di cui)</td> </tr> <tr> <td>Bambini iscritti</td> <td>15.031</td> <td>(-2,34% verso a.s. 2016-17)</td> </tr> <tr> <td>(di cui) bambini stranieri</td> <td>2.154</td> <td>14,3%</td> </tr> <tr> <td>(di cui) in scuole equiparate</td> <td>9.294</td> <td>61,8%</td> </tr> <tr> <td>(di cui) in scuole provinciali</td> <td>5.737</td> <td>38,2%</td> </tr> <tr> <td>Iscritti a prolungamento orario*</td> <td>8.003</td> <td>53,2%</td> </tr> <tr> <td>Sezioni attivate</td> <td>706</td> <td>430 in sedi equiparate 276 in sedi provinciali (di cui)</td> </tr> <tr> <td>Insegnanti assegnati</td> <td>1.414</td> <td>862 in sedi equiparate 552 in sedi provinciali (di cui)</td> </tr> </tbody> </table>	Scuola dell'infanzia del Trentino – a.s. 2017-2018			Legge provinciale 21 marzo 1977, n. 13 e ss.mm. (Ordinamento delle scuole dell'infanzia) Art. 54 (la Giunta provinciale elabora annualmente un Piano articolato per Comprensori – sostituiti dalle Comunità di valle, con la riforma istituzionale recata dalla legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 – che, in attuazione dell'art. 17 della LP 8 luglio 1996 n. 4 come da ultimo modificato dall'art. 1 della LP 29 dicembre 2016, n. 19 e relativa disciplina attuativa, è individuato come strumento di programmazione settoriale e denominato "Programma annuale della scuola dell'infanzia".			Scuole sul territorio	267	154 equiparate 113 provinciali (di cui)	Bambini iscritti	15.031	(-2,34% verso a.s. 2016-17)	(di cui) bambini stranieri	2.154	14,3%	(di cui) in scuole equiparate	9.294	61,8%	(di cui) in scuole provinciali	5.737	38,2%	Iscritti a prolungamento orario*	8.003	53,2%	Sezioni attivate	706	430 in sedi equiparate 276 in sedi provinciali (di cui)	Insegnanti assegnati	1.414	862 in sedi equiparate 552 in sedi provinciali (di cui)
Buoni di servizio FSE (voucher conciliativi) andamento spesa 2009/2016																																																																																						
Anno	Spesa annuale (in euro)																																																																																					
2009	2.215.025																																																																																					
2010	3.170.713																																																																																					
2011	3.181.227																																																																																					
2012	4.139.188																																																																																					
2013	4.736.800																																																																																					
2014	4.736.800																																																																																					
2015	4.561.708																																																																																					
2016	4.967.144																																																																																					
Buoni di servizio FSE (voucher conciliativi) – Anno 2016																																																																																						
servizio in fascia 0-14																																																																																						
enti accreditati a gestione i buoni	Costo (euro)																																																																																					
	131	4.967.144																																																																																				
Enti accreditati	ore erogate	Costo (euro)																																																																																				
(di cui) servizio in fascia 0-3anni																																																																																						
	34	513.712																																																																																				
		2.578.670																																																																																				
Scuola dell'infanzia del Trentino – a.s. 2017-2018																																																																																						
Legge provinciale 21 marzo 1977, n. 13 e ss.mm. (Ordinamento delle scuole dell'infanzia) Art. 54 (la Giunta provinciale elabora annualmente un Piano articolato per Comprensori – sostituiti dalle Comunità di valle, con la riforma istituzionale recata dalla legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 – che, in attuazione dell'art. 17 della LP 8 luglio 1996 n. 4 come da ultimo modificato dall'art. 1 della LP 29 dicembre 2016, n. 19 e relativa disciplina attuativa, è individuato come strumento di programmazione settoriale e denominato "Programma annuale della scuola dell'infanzia".																																																																																						
Scuole sul territorio	267	154 equiparate 113 provinciali (di cui)																																																																																				
Bambini iscritti	15.031	(-2,34% verso a.s. 2016-17)																																																																																				
(di cui) bambini stranieri	2.154	14,3%																																																																																				
(di cui) in scuole equiparate	9.294	61,8%																																																																																				
(di cui) in scuole provinciali	5.737	38,2%																																																																																				
Iscritti a prolungamento orario*	8.003	53,2%																																																																																				
Sezioni attivate	706	430 in sedi equiparate 276 in sedi provinciali (di cui)																																																																																				
Insegnanti assegnati	1.414	862 in sedi equiparate 552 in sedi provinciali (di cui)																																																																																				

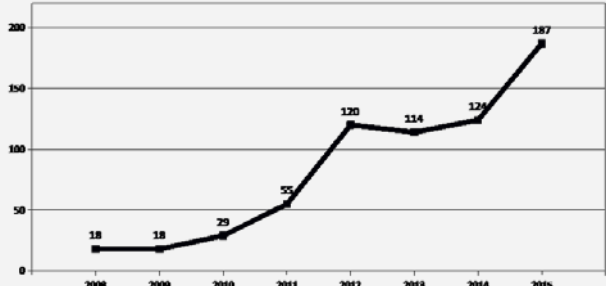
Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																																		
	<table border="1" data-bbox="972 196 1529 376"> <tr> <td colspan="3" data-bbox="972 196 1529 236">(di cui) servizio in fascia 3-6anni</td> </tr> <tr> <td data-bbox="972 236 1205 284">89</td> <td data-bbox="1205 236 1352 284">256.932</td> <td data-bbox="1352 236 1529 284">789.917</td> </tr> <tr> <td colspan="3" data-bbox="972 284 1529 323">(di cui) servizio in fascia 6-14anni</td> </tr> <tr> <td data-bbox="972 323 1205 376">89</td> <td data-bbox="1205 323 1352 376">558.985</td> <td data-bbox="1352 323 1529 376">1.598.555</td> </tr> </table> <p data-bbox="853 440 1541 560">Gli interventi attuativi della lettera d) del comma 2, per la diffusione dei progetti di auto-organizzazione dei servizi per la conciliazione famiglia-lavoro (fasce di età al di fuori di quella 0-3anni) da parte dell'associazionismo familiare, sono indicati all'articolo 23.</p>	(di cui) servizio in fascia 3-6anni			89	256.932	789.917	(di cui) servizio in fascia 6-14anni			89	558.985	1.598.555	<table border="1" data-bbox="1554 196 2089 456"> <tr> <td data-bbox="1554 196 1823 272">Personale non insegnante</td> <td data-bbox="1823 196 1899 272">710</td> <td data-bbox="1899 196 2089 272">(di cui) 434 in sedi equiparate 276 in sedi provinciali</td> </tr> <tr> <td colspan="3" data-bbox="1554 272 2089 312">* Offerto fino a 3 ore ulteriori rispetto alle 7 ore giornaliere ordinarie</td> </tr> <tr> <td colspan="3" data-bbox="1554 328 2089 368">Finanziamento a budget (ex legge finanziaria di assestamento 2015)</td> </tr> <tr> <td colspan="3" data-bbox="1554 368 2089 408">- Spese obbligatorie (personale insegnante e non) interamente riconosciute</td> </tr> <tr> <td colspan="3" data-bbox="1554 408 2089 448">- Spese di gestione e funzionamento (riconosciute in quota parte)</td> </tr> <tr> <td colspan="3" data-bbox="1554 448 2089 456">Costo totale per l'anno 2017-2018 = 87,85 mli di euro</td> </tr> </table> <p data-bbox="1545 520 2098 1078">In merito al completo soddisfacimento della domanda di conciliazione espressa dalle famiglie con riguardo ai servizi per la prima infanzia nella fascia di età compresa tra 0-3 anni si deve segnalare che, a partire dal 2016, si è assistito al cambiamento di scenario – legato all'andamento demografico locale – che vede un eccesso di offerta rispetto alla domanda espressa: l'offerta a disposizione per gli asili nido è stata nel 2016 pari a circa 3.750 posti mentre le domande di accesso al servizio sono state 3.424. Per l'anno 2017, gli enti gestori prevedono un aumento dei posti non utilizzati nel servizio di asilo nido e un utilizzo del servizio di Tagesmutter sovrapponibile rispetto al 2016. La verifica dell'andamento dell'utilizzo dei due servizi per i primi otto mesi dell'anno, consentirà anche di valutare l'impatto del nuovo intervento disposto con la legge provinciale di stabilità per il 2017 per ridurre del 40% le tariffe dei servizi prima infanzia a favore delle famiglie (Cfr. articolo 5 – politiche tariffarie).</p> <p data-bbox="1545 1142 2098 1262">La Provincia ha sostenuto, tramite l'Agenzia per la famiglia, la conciliazione dei tempi famiglia-lavoro anche nel periodo estivo, attraverso l'assegnazione di contributi ad enti pubblici e privati.</p> <table border="1" data-bbox="1554 1262 2089 1407"> <tr> <td colspan="2" data-bbox="1554 1262 2089 1318">Attività socio-educativa ESTIVA gestita dal Forum delle Associazioni familiari (portale Estate giovani famiglia)</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1554 1318 1957 1407">organizzazioni coinvolte</td> <td data-bbox="1957 1318 2089 1407">250</td> </tr> </table>	Personale non insegnante	710	(di cui) 434 in sedi equiparate 276 in sedi provinciali	* Offerto fino a 3 ore ulteriori rispetto alle 7 ore giornaliere ordinarie			Finanziamento a budget (ex legge finanziaria di assestamento 2015)			- Spese obbligatorie (personale insegnante e non) interamente riconosciute			- Spese di gestione e funzionamento (riconosciute in quota parte)			Costo totale per l'anno 2017-2018 = 87,85 mli di euro			Attività socio-educativa ESTIVA gestita dal Forum delle Associazioni familiari (portale Estate giovani famiglia)		organizzazioni coinvolte	250
(di cui) servizio in fascia 3-6anni																																				
89	256.932	789.917																																		
(di cui) servizio in fascia 6-14anni																																				
89	558.985	1.598.555																																		
Personale non insegnante	710	(di cui) 434 in sedi equiparate 276 in sedi provinciali																																		
* Offerto fino a 3 ore ulteriori rispetto alle 7 ore giornaliere ordinarie																																				
Finanziamento a budget (ex legge finanziaria di assestamento 2015)																																				
- Spese obbligatorie (personale insegnante e non) interamente riconosciute																																				
- Spese di gestione e funzionamento (riconosciute in quota parte)																																				
Costo totale per l'anno 2017-2018 = 87,85 mli di euro																																				
Attività socio-educativa ESTIVA gestita dal Forum delle Associazioni familiari (portale Estate giovani famiglia)																																				
organizzazioni coinvolte	250																																			

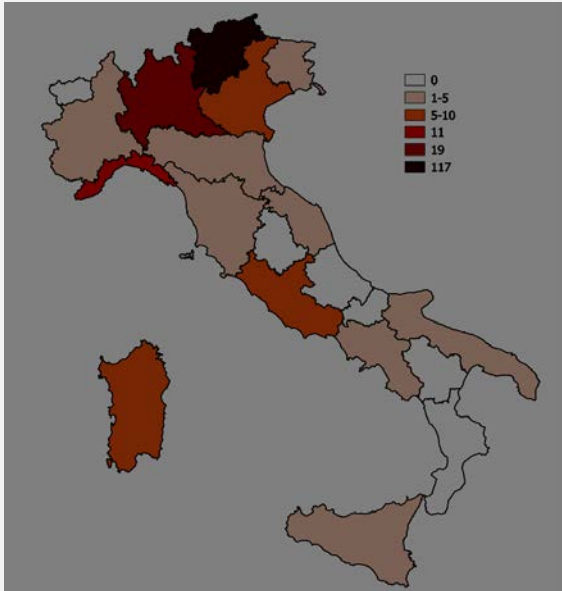
Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate				
		<table border="1"> <tr> <td data-bbox="1559 201 1960 288">Presenze giornaliere (compreso soggiorno marino presso la Colonia di Cesenatico - quattro cicli estivi - 1.200 ragazzi)</td> <td data-bbox="1964 201 2098 288">180.000</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1559 292 1960 360">Costo / Anno</td> <td data-bbox="1964 292 2098 360">850.000 euro</td> </tr> </table> <p data-bbox="1559 363 2098 491">Il servizio digitale "Estate giovani e famiglia" assicura la ricognizione e pubblicizzazione delle attività educativo-ricreative estive rivolte ai minori sul territorio provinciale; tramite questo servizio le famiglie possono reperire on line le notizie sulle attività estive per i propri figli nel periodo di chiusura delle scuole.</p>	Presenze giornaliere (compreso soggiorno marino presso la Colonia di Cesenatico - quattro cicli estivi - 1.200 ragazzi)	180.000	Costo / Anno	850.000 euro
Presenze giornaliere (compreso soggiorno marino presso la Colonia di Cesenatico - quattro cicli estivi - 1.200 ragazzi)	180.000					
Costo / Anno	850.000 euro					
<p data-bbox="165 499 848 592">Art. 10 <i>Potenziamento degli strumenti di conciliazione dei tempi familiari e dei tempi di lavoro</i></p> <p data-bbox="165 624 848 743">La Provincia promuove il potenziamento dei servizi che favoriscono la conciliazione famiglia-lavoro, anche con riguardo alla domanda di questi servizi relativamente alle fasce di età al di fuori di quella zero-tre anni.</p> <p data-bbox="165 775 848 927">Con deliberazione della Giunta provinciale sono individuati gli interventi previsti dal comma 1. Agli interventi derivanti dalla messa a regime di progetti sperimentali si applica, a seguito di una loro valutazione positiva, quanto previsto dall'articolo 38, comma 4, della legge provinciale sulle politiche sociali.</p> <p data-bbox="165 959 848 1142">Per le finalità previste dal comma 1 (potenziamento dei servizi che favoriscono la conciliazione famiglia-lavoro anche con riguardo alla domanda di questi servizi relativamente alle fasce di età al di fuori di quella zero-tre anni) la Provincia può erogare buoni di servizio per l'acquisto di servizi da soggetti accreditati, anche utilizzando gli stanziamenti del fondo sociale europeo.</p> <p data-bbox="165 1174 848 1326">La Provincia promuove la rimozione degli ostacoli di spazio e di tempo all'esercizio dell'attività lavorativa da parte dei lavoratori domiciliati lontano dai maggiori centri residenziali, favorendo la costituzione di postazioni di telelavoro o di telecentri. Questi interventi possono essere affidati anche a Trentino sviluppo s.p.a.</p> <p data-bbox="165 1358 848 1414">Nel rispetto delle disposizioni statali in vigore la Provincia può determinare l'articolazione del calendario scolastico tenendo conto</p>	<p data-bbox="853 499 1541 560">Non è stata adottata la deliberazione della Giunta provinciale prevista dal comma 2.</p> <p data-bbox="853 592 1541 743">Gli interventi volti a potenziare i servizi per favorire la conciliazione dei tempi famiglia-lavoro, relativamente alle fasce di età tre-quattordici anni, sono stati definiti nei provvedimenti indicati nella verifica dell'attuazione dell'art. 9 (servizi di trasporto e mensa scolastici, utilizzo buoni di servizio FSE e attività socio-educativa estiva).</p>					

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>anche delle esigenze di conciliazione dei tempi familiari e di lavoro.</p> <p>Art. 11 <i>Conciliazione fra famiglia e lavoro nelle organizzazioni pubbliche e private</i></p> <p>La Provincia promuove l'adozione da parte di tutte le organizzazioni pubbliche e private di modalità di gestione delle risorse umane che consentano di realizzare, con misure concrete, la conciliazione dei tempi della vita lavorativa con i tempi della vita familiare. Alle organizzazioni che adottano queste modalità gestionali, la Provincia può riconoscere strumenti di premialità che possono consistere anche nella concessione di una maggiorazione dei contributi o, secondo quanto previsto dalla normativa provinciale in materia di appalti, nell'attribuzione di punteggi aggiuntivi nell'ambito dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Con deliberazione della Giunta provinciale, da sottoporre al parere preventivo della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, possono essere definite le modalità di raccordo degli strumenti di premialità con le discipline amministrative di settore.</p> <p>La Giunta provinciale può disciplinare con propria deliberazione, da sottoporre al parere preventivo della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, le linee guida per la certificazione delle organizzazioni che aderiscono al modello previsto dal comma 1 (modalità di gestione delle risorse umane che consentano la conciliazione dei tempi della vita lavorativa con i tempi della vita familiare) e può determinare la quota di compartecipazione ai costi sostenuti dalla Provincia per il rilascio della certificazione.</p> <p>Le organizzazioni che adottano il modello previsto dal comma 1 e quelle rientranti nel distretto dell'economia solidale disciplinato dall'articolo 5 della legge provinciale sulle politiche sociali e dalla legge provinciale 17 giugno 2010, n. 13 (Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese), sono iscritte nel registro previsto dall'articolo 16, comma 2. (registro dei soggetti pubblici e privati che aderiscono al distretto per la famiglia).</p>	<p>La Provincia Autonoma di Trento ha ottenuto il rilascio del certificato finale Family Audit (determinazione del Dirigente Generale dell'Agenzia provinciale per la famiglia n. 119 del 27 luglio 2012).</p> <p>Nell'ambito della propria organizzazione interna, la Provincia ha promosso, a fine anno 2016, le seguenti misure di conciliazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ la creazione di 353 postazioni di telelavoro, delle quali 180 domiciliari, 100 presso telecentri e 70 in modalità mobile; ⑩ la realizzazione di modalità di Smart working per n. 36 dipendenti provinciali. <p>La Giunta provinciale ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ definito le "Linee guida" dello standard <i>Family Audit</i> (deliberazione n. 2372 del 9 novembre 2012, successivamente modificata e integrata con la deliberazione n. 1071 del 29 giugno 2015) che erano già state adottate prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare (deliberazione n. 1364 del 11 giugno 2010 istitutiva del marchio, e modificate con la deliberazione n. 2589 del 19 novembre 2010); ⑩ approvato le Nuove Linee guida dello standard "Family Audit" che – sulla base dell'esperienza maturata sul campo a partire dal 2010 – individuano gli ambiti di miglioramento e di sviluppo del processo per renderlo più rispondente alle finalità di conciliazione, con particolare attenzione agli impatti generati a favore dei dipendenti e delle organizzazioni (deliberazione n. 2082 del 24 novembre 2016). <p>La Giunta provinciale ha inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ definito la composizione del Consiglio dell'Audit (già istituito con deliberazione n. 2153 del 5 ottobre 2007 e modificato con le deliberazioni n. 1054 del 24 aprile 2008, n. 2901 del 3 dicembre 2009, n. 10 del 15 gennaio 2010) successivamente all'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare (deliberazione n. 895 del 11 maggio 2012 modificata con le deliberazioni n. 1876 del 7 settembre 2012, n. 2372 del 9 novembre 2012, n. 245 del 15 febbraio 2013, n. 1357 di data 1 luglio 2013, n. 1439 di data 11 luglio 2013); ⑩ rinnovato il Consiglio dell'Audit con l'avvio della XV 	<p>L'articolo 11 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali: Articolo 28 della legge provinciale 30 dicembre 2015, n. 21 (<i>Legge di stabilità provinciale 2016</i>) che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ ha sostituito il comma 1 dell'articolo 11 della legge provinciale sul benessere familiare 2011 con il seguente: "1. La Provincia promuove l'adozione da parte di tutte le organizzazioni pubbliche e private di modalità di gestione delle risorse umane che consentano di realizzare, con misure concrete, la conciliazione dei tempi della vita lavorativa con i tempi della vita familiare. Alle organizzazioni che adottano queste modalità gestionali la Provincia può riconoscere strumenti di premialità che possono consistere anche nella concessione di una maggiorazione dei contributi o, secondo quanto previsto dalla normativa provinciale in materia di appalti, nell'attribuzione di punteggi aggiuntivi nell'ambito dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Con deliberazione della Giunta provinciale, da sottoporre al parere preventivo della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, possono essere definite le modalità di raccordo degli strumenti di premialità con le discipline amministrative di settore." ⑩ ha inserito, dopo il comma 1 dell'articolo 11, il seguente: "1 bis. La Giunta provinciale può disciplinare con propria deliberazione, da sottoporre al parere preventivo della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, le linee guida per la certificazione delle organizzazioni che aderiscono al modello previsto dal comma 1 e può determinare la quota di compartecipazione ai costi sostenuti dalla

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>Legislatura (deliberazioni n. 549 di data 11 aprile 2014, n. 595 del 13 aprile 2015, n. 552 del 18 aprile 2016 e 991 del 23 giugno 2017);</p> <p>⑩ approvato l'accordo di collaborazione – tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri del Governo italiano e la Provincia autonoma di Trento – per il trasferimento a livello nazionale dello standard di processo "Family Audit" (deliberazione n. 2985 del 23 dicembre 2010) poi sottoscritto in data 26 ottobre 2011.</p> <p>Rispetto a questo accordo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ è stato approvato lo schema del Progetto operativo (deliberazione n. 1204 del 8 giugno 2012); ➤ è stata rideterminata la scadenza prevista, per prolungare di 18 mesi la sperimentazione su base nazionale (deliberazione n. 2179 del 21 ottobre 2011); ➤ è stato approvato l'"Avviso alle organizzazioni per l'avvio della sperimentazione su base nazionale" dello standard "Family Audit" (deliberazione n. 80 del 27 gennaio 2012); ➤ è stata successivamente fissata al 30 giugno 2016 la scadenza finale della sperimentazione per il trasferimento a livello nazionale dello standard di processo "Family Audit" (deliberazione n. 2373 del 9 novembre 2012); <p>⑩ approvato il secondo Accordo di collaborazione – tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento per le politiche della famiglia) e la Provincia autonoma di Trento – per il trasferimento a livello nazionale dello standard "Family Audit", sottoscritto in data 4 dicembre 2014 (deliberazione n. 2064 del 29 novembre 2014).</p> <p>Rispetto a questo accordo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ è stato approvato il Progetto esecutivo (deliberazione n. 1768 del 19 ottobre 2015); ➤ sono state approvate le modalità della gestione amministrativa e finanziaria del medesimo (deliberazione n. 2254 del 11 dicembre 2015); ➤ è stato approvato l'"Avviso alle organizzazioni per la sperimentazione dello standard "Family Audit" su base nazionale - Il fase" (deliberazione n. 454 del 23 marzo 2015); ➤ è stato approvato l'elenco delle Organizzazioni 	<p><i>Provincia per il rilascio della certificazione."</i></p> <p>In Trentino, l'Audit Lavoro & Famiglia della Provincia ha avviato dal 2009, mutuando l'esperienza tedesca, un processo per aiutare le organizzazioni a realizzare un bilanciamento efficace, consapevole, duraturo ed economicamente sostenibile, tra gli interessi dell'organizzazione e quelli dei collaboratori, con lo scopo di accrescere il benessere familiare, consentendo di acquisire strumenti innovativi per una efficiente gestione del personale (fidelizzazione, clima, produttività, attrattività, immagine).</p> <p>Il Family Audit è:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ uno standard di processo (che consente all'organizzazione di compiere un'indagine ampia e partecipata al proprio interno, con l'obiettivo di individuare iniziative che migliorano le possibilità di conciliazione tra famiglia e lavoro dei propri collaboratori) il cui marchio "Family Audit" – registrato presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero dello Sviluppo Economico (al numero 0001425220 di data 25 febbraio 2011) e depositato presso la Camera di Commercio di Trento il 5 agosto 2010 – appartiene alla Provincia autonoma di Trento che, tramite l'Agenzia per la famiglia (ente certificatore), definisce gli aspetti organizzativi e procedurali dello standard e rilascia i certificati; ⑩ un modello originale sviluppato localmente, a partire da analoghe esperienze europee che, su base sperimentale, sono risultate difficilmente adattabili al contesto politico ed economico locale; ⑩ uno strumento per la diffusione, a livello nazionale, della cultura della conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa; ⑩ uno degli assi costitutivi del "Distretto Famiglia".

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																																					
	<p>ammesse alla seconda sperimentazione nazionale (deliberazione n. 1071 del 29 giugno 2015);</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ approvato il bando per la selezione pubblica per l'accesso al "Master professionalizzante per consulenti e valutatori "Family Audit" come percorso abilitante per la gestione del processo di certificazione aziendale Family Audit della Provincia autonoma di Trento" (deliberazione n. 2001 del 24 novembre 2014) e l'operato della Commissione esaminatrice per la prova finale del medesimo Master (deliberazione n. 1199 del 20 luglio 2015); ⑩ approvato l'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente la promozione e diffusione, nel mercato pubblico e privato del lavoro, della certificazione della qualità dei processi organizzativi inerenti le misure di conciliazione famiglia e lavoro (deliberazione n. 1621 del 23 settembre 2016); ⑩ approvato l'Accordo di collaborazione – tra il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Provincia autonoma di Trento e la Regione interessata alla diffusione nel proprio territorio regionale dello standard "Family Audit" – ai sensi dell'intesa conseguita in data 3 agosto 2016 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (deliberazione n. 2463 del 29 dicembre 2016). <table border="1" data-bbox="875 983 1529 1437"> <thead> <tr> <th colspan="2">Organizzazioni aderenti ai Distretti famiglia che hanno ottenuto la certificazione Family Audit – al 2016</th> </tr> <tr> <th>Distretto</th> <th>Organizzazioni con marchio Family Audit</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Val Rendena</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>Val di Non</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>Val di Fiemme</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Val di Sole</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>Valsugana e Tesino</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Alto Garda</td> <td>7</td> </tr> </tbody> </table>	Organizzazioni aderenti ai Distretti famiglia che hanno ottenuto la certificazione Family Audit – al 2016		Distretto	Organizzazioni con marchio Family Audit	Val Rendena	3	Val di Non	7	Val di Fiemme	5	Val di Sole	3	Valsugana e Tesino	1	Alto Garda	7	<p>Il Consiglio dell'Audit:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ è composto da rappresentanti delle istituzioni, della realtà accademica ed economica nonché delle associazioni preposte alla tutela di interessi collettivi e dell'associazionismo familiare (APF (3 componenti: presidente + componente effettivo + componente supplente + funzionario referente Family Audit), Agenzia provinciale per l'incentivazione delle attività economiche della PAT, Agenzia del Lavoro della PAT, Consigliera di Parità, Dipartimento Politiche della Famiglia - Presidenza Consiglio dei Ministri, Forum delle Associazioni Familiari del Trentino, UniTn (economia e management sociologia e ricerca sociale), Coordinamento Provinciale Imprenditori, C.C.I.A.A. di Trento, Organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL del Trentino); ⑩ ha il compito, tra gli altri, di contribuire all'elaborazione degli strumenti e alla definizione dello standard Family Audit e di decidere sul riconoscimento del certificato Family Audit alle organizzazioni impegnate nel processo di certificazione (organismo preposto all'espressione tecnica dei pareri sui progetti aziendali di conciliazione). <table border="1" data-bbox="1554 887 2089 1018"> <thead> <tr> <th colspan="7">Consiglio dell'Audit</th> </tr> <tr> <th>Numero sedute</th> <th>2010</th> <th>2011</th> <th>2012</th> <th>2013</th> <th>2014</th> <th>2015</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td>7</td> <td>8</td> <td>6</td> <td>13</td> <td>9</td> <td>12</td> </tr> </tbody> </table> <p>La sperimentazione – relativa all'Accordo di collaborazione per il trasferimento a livello nazionale dello standard di processo "Family Audit" – si è sviluppata nel corso del biennio 2011-2012 con risorse messe a disposizione del Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri (700 mila euro) e della Provincia (80 mila euro), lasciando a carico delle Regioni, delle aziende e delle figure professionali aderenti alla sperimentazione gli eventuali ulteriori costi. Gli oneri a carico della Provincia riguardano le spese del personale coinvolto nella</p>	Consiglio dell'Audit							Numero sedute	2010	2011	2012	2013	2014	2015		7	8	6	13	9	12
Organizzazioni aderenti ai Distretti famiglia che hanno ottenuto la certificazione Family Audit – al 2016																																							
Distretto	Organizzazioni con marchio Family Audit																																						
Val Rendena	3																																						
Val di Non	7																																						
Val di Fiemme	5																																						
Val di Sole	3																																						
Valsugana e Tesino	1																																						
Alto Garda	7																																						
Consiglio dell'Audit																																							
Numero sedute	2010	2011	2012	2013	2014	2015																																	
	7	8	6	13	9	12																																	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione		Evidenze e criticità riscontrate																		
	Rotaliana - Königsberg	7	<p>sperimentazione e le spese riferite al sistema informativo. Sulla base del secondo Protocollo di intesa, è stata attivata la seconda sperimentazione (costo complessivo pari a 450.000,00 euro, dei quali 350.000,00 euro a carico del Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri e 100.000,00 euro a carico della Provincia Autonoma di Trento sull'intera durata dell'Accordo.). Nell'Accordo si conviene che la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia (di seguito Dipartimento) e le Regioni, nell'ambito delle rispettive competenze, collaborano alla promozione e diffusione su scala nazionale dello standard "Family Audit" attraverso la stipula di appositi accordi di collaborazione tra le singole Regioni con il Dipartimento e con l'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento. Tali accordi di collaborazione definiscono i tempi, le attività e le risorse necessarie a rendere effettiva la diffusione dello standard Family Audit nel territorio regionale di riferimento.</p> <p>Nella seduta di data 9 novembre 2016 la Cabina di Regia nazionale istituita per il trasferimento dello standard Family audit:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ ha approvato lo schema-tipo di accordo di collaborazione che deve essere sottoscritto tra il Dipartimento, l'Agenzia per la famiglia e la Regione interessata alla diffusione nel proprio territorio regionale dello standard Family Audit. L'Agenzia per la famiglia, nell'attivazione del processo di diffusione dello standard Family Audit a livello regionale, potrà avvalersi della Società Trentino School of Management Srl, che già ha collaborato nella realizzazione della sperimentazione nazionale avviata dal 2010; ⑩ ha stabilito che il termine ultimo per la conclusione della prima fase della sperimentazione del processo di 																		
	Giudicarie Esteriori - Comano	2																			
	Altipiani Cimbri	1																			
	Valle dei Laghi	2																			
	Trento – Collina Est	3																			
	Paganella	0																			
	Alta Valsugana e Bersntol	6																			
	Primiero	2																			
	Vallagarina – Destra Adige	4																			
	Valle del Chiese	1																			
	Distretto famiglia per l'educazione	1																			
	Totale	55																			
	<p>Al 31 dicembre 2016 sono 190 le organizzazioni che hanno attivato il processo di certificazione secondo lo standard Family Audit con la approvazione di specifico piano aziendale di conciliazione vita-lavoro).</p> <p><i>Standard Family Audit Andamento adesione Organizzazioni 2008/2015</i></p>  <table border="1" data-bbox="896 1021 1500 1308"> <caption>Standard Family Audit Andamento adesione Organizzazioni 2008/2015</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Numero Organizzazioni</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>2008</td><td>18</td></tr> <tr><td>2009</td><td>18</td></tr> <tr><td>2010</td><td>29</td></tr> <tr><td>2011</td><td>55</td></tr> <tr><td>2012</td><td>120</td></tr> <tr><td>2013</td><td>114</td></tr> <tr><td>2014</td><td>124</td></tr> <tr><td>2015</td><td>187</td></tr> </tbody> </table>			Anno	Numero Organizzazioni	2008	18	2009	18	2010	29	2011	55	2012	120	2013	114	2014	124	2015	187
Anno	Numero Organizzazioni																				
2008	18																				
2009	18																				
2010	29																				
2011	55																				
2012	120																				
2013	114																				
2014	124																				
2015	187																				

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p data-bbox="958 193 1435 220">Assegnazioni nazionali standard Family Audit</p> 	<p data-bbox="1646 193 2098 375">certificazione Family Audit nazionale è posticipato al 30 giugno 2017 in considerazione della complessità di alcuni iter di certificazione già avviati, così come illustrati nella relazione trimestrale trasmessa dall'Agenzia per la famiglia.</p> <p data-bbox="1547 406 2098 678">Le procedure di gestione del master professionalizzante per consulenti e valutatori "Family Audit" – pubblicizzazione del bando, supporto nella fase di progettazione, raccolta delle domande di partecipazione alle selezioni, coordinamento e gestione delle procedure di selezione e di post selezione dei candidati, organizzazione del corso formativo, gestione e coordinamento dell'esame finale – sono state svolte da <i>Tsm-Trentino School of Management Srl</i>.</p> <p data-bbox="1547 710 2098 1077">L'iter di modificazione delle Linee guida "Family Audit" è stato avviato nel 2015 col coinvolgimento di Consiglio dell'Audit, Cabina di regia che presidia la sperimentazione nazionale Family Audit, Agenzia del lavoro, Consulenti e Valutatori accreditati Family Audit, Consigliera di Parità, Università di Trento, Agenzia Provinciale per l'Incentivazione delle Attività Economiche, Agenzia Provinciale per gli Appalti e Contratti, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento, Società Trentino School of Management Srl, Organizzazioni certificate Family Audit. Le maggiori novità introdotte riguardano:</p> <ul data-bbox="1601 1085 2098 1428" style="list-style-type: none"> ⑩ il campo di applicazione (adeguamento delle classi dimensionali delle organizzazioni; previsione della possibilità di attivare processi di certificazione interaziendale per piccole organizzazioni e processi di certificazione di gruppi aziendali; previsione di poter attivare "Distretti Family Audit"); ⑩ l'aggiornamento del processo (iter di certificazione completato prevedendo cicli biennali di consolidamento; adeguamento dei tempi per ottimizzare le singole fasi del processo); ⑩ l'analisi d'impatto (valorizzazione del Piano aziendale Family Audit adeguamento dei macro ambiti e dei campi di indagine previsione del sistema di

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																																			
	<p>Il conseguimento dello standard "Family Audit" costituisce un punto di riferimento per il modello gestionale/organizzativo delle Comunità di Valle e delle Società di sistema del Gruppo Provincia che sono, tra l'altro, invitate ad adottare – nei procedimenti amministrativi di selezione dei propri fornitori – "sistemi premianti".</p> <p>I sistemi premianti attivati dalla Provincia, dalle Comunità di valle, dai Comuni e dalle Società o Aziende pubbliche nei confronti delle organizzazioni che hanno conseguito le certificazioni Family Audit hanno riguardato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ maggiorazioni di contributi ⑩ punteggi aggiuntivi nelle procedure di evidenza pubblica di selezione dei propri fornitori ⑩ specifici requisiti nei sistemi di accreditamento pubblico. <table border="1" data-bbox="862 746 1532 1342"> <thead> <tr> <th colspan="5" data-bbox="862 746 1532 818">I "sistemi premianti", per soggetto e tipologia</th> </tr> <tr> <th data-bbox="862 821 1016 986">Soggetto</th> <th data-bbox="1021 821 1182 986">Contributi pubblici Maggiorazioni</th> <th data-bbox="1187 821 1335 986">Procedure di evidenza pubblica Punteggi aggiuntivi</th> <th data-bbox="1339 821 1420 986">Altro</th> <th data-bbox="1424 821 1532 986">TOTALE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="862 989 1016 1034"><i>Provincia</i></td> <td data-bbox="1021 989 1182 1034">5</td> <td data-bbox="1187 989 1335 1034">9</td> <td data-bbox="1339 989 1420 1034">0</td> <td data-bbox="1424 989 1532 1034">14</td> </tr> <tr> <td data-bbox="862 1037 1016 1082"><i>Comuni</i></td> <td data-bbox="1021 1037 1182 1082">2</td> <td data-bbox="1187 1037 1335 1082">11</td> <td data-bbox="1339 1037 1420 1082">1</td> <td data-bbox="1424 1037 1532 1082">14</td> </tr> <tr> <td data-bbox="862 1085 1016 1157"><i>Comunità di valle</i></td> <td data-bbox="1021 1085 1182 1157">3</td> <td data-bbox="1187 1085 1335 1157">4</td> <td data-bbox="1339 1085 1420 1157">0</td> <td data-bbox="1424 1085 1532 1157">7</td> </tr> <tr> <td data-bbox="862 1160 1016 1262"><i>Società e Aziende pubbliche</i></td> <td data-bbox="1021 1160 1182 1262">0</td> <td data-bbox="1187 1160 1335 1262">5</td> <td data-bbox="1339 1160 1420 1262">0</td> <td data-bbox="1424 1160 1532 1262">5</td> </tr> <tr> <td data-bbox="862 1265 1016 1342">TOTALE</td> <td data-bbox="1021 1265 1182 1342">10</td> <td data-bbox="1187 1265 1335 1342">29</td> <td data-bbox="1339 1265 1420 1342">1</td> <td data-bbox="1424 1265 1532 1342">40</td> </tr> </tbody> </table> <p>La Giunta provinciale ha anche approvato lo schema di accordo</p>	I "sistemi premianti", per soggetto e tipologia					Soggetto	Contributi pubblici Maggiorazioni	Procedure di evidenza pubblica Punteggi aggiuntivi	Altro	TOTALE	<i>Provincia</i>	5	9	0	14	<i>Comuni</i>	2	11	1	14	<i>Comunità di valle</i>	3	4	0	7	<i>Società e Aziende pubbliche</i>	0	5	0	5	TOTALE	10	29	1	40	<p>"Benchmark analysis" per favorire il posizionamento strategico della organizzazione individuazione della batteria di indicatori per misurare impatto e performance).</p> <p>Sono confermati i costi del processo Family Audit a carico delle organizzazioni che intendono acquisire la certificazione stabiliti con deliberazione n. 2064 del 2014, prevedendo le maggiorazioni dei costi nei casi stabiliti (certificazione del gruppo aziendale, certificazione interaziendale, certificazione di organizzazione con più di 1.000 dipendenti) e sono definiti i costi del processo di consolidamento (deliberazione n. 2082 del 24 novembre 2016).</p> <p>In termini si raccordo e sinergia, si evidenzia che nella gestione e nello sviluppo dello standard <i>"Family audit"</i>, dello standard <i>"comuni amici della famiglia"</i> e dei <i>"Distretti famiglia"</i>, l'APF, come previsto dall'atto organizzativo, è stata supportata – sia a livello locale che nazionale – dalla società TSM Trentino School of Management del Gruppo Provincia.</p> <p>La Provincia Autonoma di Trento, la Comunità della Valle di Non e il Comune di Trento hanno conseguito la certificazione "Family Audit".</p> <p>La legge provinciale n. 6/1999 e ss.mm. (<i>legge provinciale sull'economia</i>) prevede maggiorazioni dei contributi a favore dei pubblici esercizi che hanno ottenuto il marchio famiglia (deliberazione n. 1911 di data 7 settembre 2012. Allegato A, punto 5.2 lettera d)).</p> <p>L'articolo 17, comma 5, lett. v) della legge provinciale n. 2 del 2016 di recepimento delle direttive europee in materia di appalti pubblici, ha introdotto – quale elemento di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa – la qualità organizzativa delle risorse umane certificata da appositi sistemi di gestione.</p>
I "sistemi premianti", per soggetto e tipologia																																					
Soggetto	Contributi pubblici Maggiorazioni	Procedure di evidenza pubblica Punteggi aggiuntivi	Altro	TOTALE																																	
<i>Provincia</i>	5	9	0	14																																	
<i>Comuni</i>	2	11	1	14																																	
<i>Comunità di valle</i>	3	4	0	7																																	
<i>Società e Aziende pubbliche</i>	0	5	0	5																																	
TOTALE	10	29	1	40																																	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>volontario – tra Provincia autonoma di Trento, Associazione artigiani e piccole imprese della provincia di Trento, Coldiretti Trento e Confesercenti del Trentino – per la nuova fase di sperimentazione del progetto "Registro provinciale co-manager" (già attivato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2894 del 10 dicembre 2010) – finalizzato a mettere a disposizione delle imprenditrici un servizio di sostituzione temporanea (creazione e gestione di una lista di persone con esperienza nella gestione d'impresa) quale supporto nelle fasi di sospensione dell'attività imprenditoriale per motivi legati a gravidanza, maternità, cura di familiari, al fine di favorirne il proseguimento (deliberazione n. 1506 del 13 luglio 2012).</p>	
<p>Art. 12 <i>Servizi di prossimità interaziendali</i></p> <p>La Provincia favorisce l'istituzione, il mantenimento e la diffusione di servizi interaziendali di prossimità a supporto dello svolgimento degli impegni familiari; a questo fine promuove l'incontro tra domanda e offerta di servizi valorizzando le potenzialità delle strumentazioni informatiche e telematiche, nonché l'erogazione di questi servizi, compresa la fornitura di prodotti e servizi all'utente, anche da parte delle organizzazioni rientranti nel distretto dell'economia solidale.</p> <p>Per ottimizzare la conciliazione tra famiglia e lavoro, la Provincia in particolare promuove la messa a disposizione, da parte dei datori di lavoro nei confronti dei propri dipendenti o delle persone che comunque prestano servizio a favore degli stessi, di servizi di prossimità o di facilitazioni logistiche per l'acquisizione di questi servizi da soggetti terzi.</p>	<p>La Giunta provinciale ha favorito la realizzazione di servizi di prossimità interaziendali, o di facilitazione logistica per l'acquisizione di questi servizi da soggetti terzi, attraverso i seguenti accordi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ accordo volontario sperimentale di area per favorire lo sviluppo del Distretto Family Audit "Le Palazzine" nell'area industriale di Spini di Gardolo sita nel Comune di Trento (deliberazione n. 185 del 10 febbraio 2017); ⑩ accordo volontario di area nel Comune di Trento - Circoscrizione di Povo (deliberazione n. 806 del 26 maggio 2014). 	
<p>Art. 13 <i>Coordinamento dei tempi e fruizione degli spazi</i></p> <p>La Provincia promuove il coordinamento e l'amministrazione dei tempi e degli orari del territorio, per migliorare l'accessibilità e la fruibilità dei servizi di interesse pubblico, la mobilità urbana, le pari opportunità fra uomini e donne e l'uso del tempo per fini di solidarietà sociale, favorendo la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé.</p>	<p>Non risultano adottati e realizzati Piani territoriali degli orari.</p>	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>L'azione prevista dal comma 1 è volta a promuovere:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la mobilità sostenibile di persone e di merci, finalizzata al miglioramento della viabilità e della qualità ambientale, anche attraverso l'utilizzo di forme di mobilità alternative all'uso dell'automezzo privato; b) l'accessibilità e la fruibilità temporale dei servizi pubblici e privati, e in particolare dei servizi socio-sanitari, scolastici e culturali, con specifico riferimento a biblioteche, musei ed enti culturali, promuovendo il coordinamento tra orari e localizzazione dei servizi e favorendo la pluralità di offerte; c) la riqualificazione degli spazi urbani per migliorare i circuiti di socialità, per favorire le attività ludico-ricreative e di mobilità che promuovono l'autonomia, lo sviluppo psico-fisico e cognitivo di bambini e ragazzi; d) il coordinamento degli orari dei servizi sul territorio con il sistema degli orari di lavoro dentro le imprese e gli enti, per favorire l'equilibrio tra le responsabilità professionali e familiari e una migliore ripartizione di queste responsabilità all'interno della famiglia; e) la fruizione degli spazi e delle strutture pubbliche per accrescere le opportunità di incontro e confronto delle famiglie e dell'associazionismo familiare e per sostenere la coesione sociale e il capitale relazionale della comunità; f) le attività di informazione e comunicazione volte a favorire l'esercizio delle funzioni in materia di coordinamento e amministrazione dei tempi e degli orari, nonché a diffondere la conoscenza delle buone prassi adottate; g) le azioni di ricerca volte a migliorare le conoscenze scientifiche e specialistiche in materia di politiche temporali, anche mediante accordi con l'Università degli studi di Trento. <p>Il coordinamento dei tempi e la fruizione degli spazi si attua tramite la predisposizione di piani territoriali degli orari, anche a carattere sperimentale e graduale, volti al coordinamento e all'armonizzazione degli orari. I piani territoriali degli orari sono realizzati nella reciproca cooperazione fra la Provincia, i comuni, le comunità, gli altri enti pubblici territoriali e gli enti strumentali della</p>		

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>Provincia, in attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.</p> <p>I piani, tra l'altro, sono diretti al coordinamento degli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici, degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, dei trasporti pubblici, delle attività culturali e di spettacolo, nonché alla promozione del tempo per fini di solidarietà sociale.</p> <p>Per le finalità di questo articolo la Provincia coinvolge il sistema delle autonomie locali.</p>		
<p>Art. 14 <i>Banche del tempo</i></p> <p>Per favorire lo scambio di servizi di vicinato e l'estensione della solidarietà nelle comunità locali e per incentivare le iniziative di singoli e gruppi di cittadini, associazioni e organizzazioni che intendano scambiare parte del proprio tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse, la Provincia e gli enti locali sostengono le banche del tempo, associazioni di promozione sociale iscritte nel registro previsto dall'articolo 3 bis della legge provinciale 13 febbraio 1992, n. 8 (legge provinciale sul volontariato).</p> <p>Per le finalità del comma 1, la Provincia e gli enti locali possono mettere a disposizione delle banche del tempo beni mobili e immobili, in comodato anche gratuito, e concedere contributi per il loro funzionamento fino all'80 per cento della spesa ammessa, secondo i criteri e le modalità stabiliti dalla Giunta provinciale.</p> <p>La Provincia inoltre sostiene le organizzazioni di secondo livello previste dall'articolo 21 (organizzazioni che coordinano l'attività delle associazioni familiari e degli organismi del terzo settore e realizzano attività complementari o integrative di valorizzazione e supporto della famiglia) che realizzano attività di incontro e di coordinamento a livello provinciale delle banche del tempo nonché iniziative di formazione e di informazione relative alle banche del tempo, attraverso il finanziamento di specifici progetti, anche pluriennali, definiti secondo i criteri e le modalità stabiliti dalla Giunta provinciale.</p>	<p>Il sostegno delle banche del tempo è stato assicurato in attuazione della legge provinciale n. 13 del 2007 (<i>legge provinciale sulle politiche sociali</i>), attraverso la concessione di contributi finanziari.</p> <p>Non è stata esercitata la facoltà per la messa a disposizione delle banche del tempo di beni mobili e immobili.</p>	<p>Prima dell'entrata in vigore della legge provinciale n. 1 del 2001, era stata realizzata, nel corso dell'anno 2009, una ricognizione nelle Regioni italiane per l'analisi dei riferimenti normativi e delle principali "buone pratiche" esistenti rispetto alla conciliazione dei tempi e per la stesura di un documento di lavoro; sono stati anche realizzati incontri con i presidenti di tutte le banche del tempo presenti sul territorio, per definire modalità di gestione condivise e piste di lavoro comuni.</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate														
<p>Art. 15 <i>Attività lavorative per studenti durante il periodo estivo</i></p> <p>La Provincia riconosce il potenziale educativo e formativo delle attività lavorative che gli studenti in età lavorativa svolgono durante il periodo estivo, anche all'estero, e sostiene lo sviluppo di queste attività lavorative estive quale strumento per:</p> <ol style="list-style-type: none"> promuovere la formazione dei giovani; accrescere il benessere e lo sviluppo della persona; promuovere il benessere familiare; favorire la conciliazione fra famiglia e lavoro nel periodo estivo. <p>Per le finalità del comma 1 la Provincia promuove l'incontro fra domanda e offerta di lavoro estivo dei giovani anche in età di obbligo scolastico.</p>	<p>L'attività di sostegno al lavoro estivo degli studenti è stata realizzata secondo i criteri di attuazione dei Piani giovani di zona e di ambito (deliberazione della Giunta provinciale n. 2341 di data 11 novembre 2011) in applicazione dell'articolo 3 della legge provinciale n. 5/2007 (<i>legge provinciale sui giovani</i>).</p> <table border="1" data-bbox="902 344 1514 692"> <thead> <tr> <th colspan="2">Piani giovani di Zona – triennio 2012-2015</th> </tr> <tr> <th>Anno</th> <th>Numero ragazzi coinvolti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2012</td> <td>265</td> </tr> <tr> <td>2013</td> <td>488</td> </tr> <tr> <td>2014</td> <td>1.017</td> </tr> <tr> <td>2015</td> <td>907</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>2.677</td> </tr> </tbody> </table>	Piani giovani di Zona – triennio 2012-2015		Anno	Numero ragazzi coinvolti	2012	265	2013	488	2014	1.017	2015	907	Totale	2.677	
Piani giovani di Zona – triennio 2012-2015																
Anno	Numero ragazzi coinvolti															
2012	265															
2013	488															
2014	1.017															
2015	907															
Totale	2.677															
<p>Art 15 bis <i>Indipendenza abitativa dei giovani maggiorenni</i></p> <p>La Provincia riconosce la valenza sociale dei progetti volti a favorire l'indipendenza dei giovani maggiorenni rispetto al nucleo familiare di appartenenza attraverso forme di coabitazione che consentano di ridurre i costi dell'affitto, facilitare la transizione all'età adulta e sviluppare forme di welfare generativo.</p> <p>I soggetti aderenti al distretto per la famiglia possono sviluppare progettualità condivise per le finalità di quest'articolo, favorendo la messa a disposizione di beni pubblici o privati, anche a titolo gratuito, a vantaggio dei giovani che intendono realizzare forme di coabitazione o propri progetti di vita. Per l'attuazione di quest'articolo si applicano gli accordi volontari di obiettivo previsti dall'articolo 34.</p>	<p>La disposizione non è ancora stata attuata.</p>	<p>L'articolo 15bis è stato inserito dall'articolo 27 della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 (<i>legge di stabilità provinciale 2017</i>) per riconoscere la valenza sociale degli interventi finalizzati a favorire la transizione all'età adulta dei figli ancora conviventi con il nucleo di appartenenza promuovendo, a tal fine, anche il coinvolgimento delle amministrazioni comunali e dei privati appartenenti al distretto per la famiglia.</p> <p>La norma è finalizzata a sostenere e potenziare – tramite l'intervento dei soggetti aderenti al Distretto per la famiglia – il progetto “<i>Cohousing. lo cambio status</i>” attuato ai sensi della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 (<i>legge provinciale sui giovani</i>) e finalizzato a favorire il processo di transizione all'età adulta delle generazioni giovanili: il progetto non si configura come mera offerta di abitazioni a basso costo per perseguire l'indipendenza abitativa dal nucleo familiare di origine, ma richiede ai giovani l'impegno in prima persona in un percorso di crescita professionale e sociale verso l'indipendenza – attraverso esperienze di cittadinanza attiva, solidarietà ed impegno civico – in un rapporto di reciprocità con la collettività e le istituzioni.</p>														

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p style="text-align: center;">Capo IV Trentino distretto per la famiglia</p> <p>Art. 16 <i>Distretto per la famiglia</i></p> <p>La Provincia favorisce la realizzazione di un distretto per la famiglia, inteso quale circuito economico e culturale, a base locale, all'interno del quale attori diversi per ambiti di attività e finalità operano con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia e in particolare la famiglia con figli. Il distretto per la famiglia consente:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) famiglie di esercitare con consapevolezza le proprie funzioni fondamentali e di creare benessere familiare, coesione e capitale sociale; b) alle organizzazioni pubbliche e private di offrire servizi, anche a carattere turistico, e interventi qualitativamente aderenti alle esigenze e alle aspettative delle famiglie, residenti e ospiti, e di accrescere l'attrattività territoriale, contribuendo allo sviluppo locale; c) di qualificare il territorio come laboratorio strategico all'interno del quale si sperimentano e si integrano le politiche pubbliche, si confrontano e si rilanciano le culture amministrative, si innovano i modelli organizzativi, in una dimensione di incontro e confronto nell'ambito del contesto nazionale ed europeo. <p>Per i fini del comma 1, con deliberazione della Giunta provinciale, previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, è istituito un registro dei soggetti pubblici e privati che aderiscono al distretto per la famiglia, distinto per tipologie di attività e ambiti d'intervento; la deliberazione disciplina anche gli standard familiari, i criteri, le modalità di accesso e le condizioni per l'iscrizione e la cancellazione dal registro. Nel registro sono iscritti gli operatori che supportano la realizzazione del distretto per la famiglia e le organizzazioni e i soggetti che partecipano al processo di certificazione previsto all'articolo 11 (modalità di gestione delle risorse umane che consentano la conciliazione dei tempi della vita lavorativa con i tempi della vita familiare), sia a livello locale che nazionale.</p>	<p>I Distretti famiglia sono stati attivati attraverso gli Accordi volontari di area (strumento di coordinamento organizzativo) con l'obiettivo di realizzare un percorso di certificazione territoriale familiare, prevedendo l'adesione volontaria dei soggetti del territorio che intendono attuare politiche e servizi per il benessere familiare.</p> <p>L'ambito territoriale per i Distretti famiglia coincide con il territorio delle Comunità di Valle o con parti di esso.</p> <p>La Giunta provinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⊙ ha approvato 9 disciplinari per l'assegnazione del marchio "Family in Trentino" a: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Associazioni sportive (deliberazione n. 1769 del 27 agosto 2012); ➤ Eventi temporanei a misura di famiglia (deliberazione n. 1978 del 21 settembre 2012 che sostituisce integralmente la deliberazione n. 1191 del 8 giugno 2007); ➤ Pubblici esercizi (Esercizio amico dei bambini) (deliberazione n. 1620 del 2 agosto 2013 che sostituisce le deliberazioni n. 760 del 13 aprile 2006, n. 426 del 22 febbraio 2008); ➤ Sportelli informativi (deliberazione n. 1772 del 23 agosto 2013 che sostituisce integralmente la deliberazione n. 2722 del 3 dicembre 2010); ➤ Comuni (deliberazione n. 298 del 22 febbraio 2013 che integra la deliberazione n. 491 del 16 marzo 2012 che ha sostituito integralmente la deliberazione n. 2755 di data 22 dicembre 2006); ➤ Servizi per crescere insieme a supporto della vita familiare – Attività educative/ricreative. (deliberazione n. 855 del 30 maggio 2014 che sostituisce integralmente la deliberazione n. 498 del 29 febbraio 2008); ➤ Attività agrituristiche (deliberazione n. 1275 del 28 luglio 2014); ➤ Esercizi alberghieri (deliberazione n. 957 del 8 giugno 2015 che integra la deliberazione n. 1540 del 20 luglio 2012); ➤ Bed & Breakfast (deliberazione n. 594 del 13 aprile 2015); ⊙ ha istituito la Commissione tecnica incaricata della definizione delle modalità di attuazione degli interventi finalizzati alla realizzazione del "Distretto per la famiglia" 	<p>L'articolo 16 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali: Articolo 28 della legge provinciale 30 dicembre 2015, n. 21 (Legge di stabilità provinciale 2016), che ha sostituito il comma 2 dell'articolo 16 con il seguente: "2. Per i fini del comma 1, con deliberazione della Giunta provinciale, previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, è istituito un registro dei soggetti pubblici e privati che aderiscono al distretto per la famiglia, distinto per tipologie di attività e ambiti d'intervento; la deliberazione disciplina anche gli standard familiari, i criteri, le modalità di accesso e le condizioni per l'iscrizione e la cancellazione dal registro. Nel registro sono iscritti gli operatori che supportano la realizzazione del distretto per la famiglia e le organizzazioni e i soggetti che partecipano al processo di certificazione previsto all'articolo 11, sia a livello locale che nazionale." e ha abrogato il comma 3 dell'articolo 16. Articolo 27 della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 (legge di stabilità provinciale 2017) che ha inserito, dopo il comma 2 dell'articolo 16, il seguente: "2 bis. La Provincia, gli enti locali e le loro società strumentali possono riconoscere alle associazioni, fondazioni e alle altre organizzazioni pubbliche o private aderenti al distretto per la famiglia, iscritti al registro previsto dal comma 2 e in possesso del marchio famiglia di cui al comma 4, strumenti di premialità che possono consistere nella maggiorazione di punteggi per la concessione di contributi. Con deliberazione della Giunta provinciale, previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, possono essere definite le modalità di raccordo degli strumenti di premialità con le discipline amministrative di settore."</p> <p>Si evidenzia che il marchio di attenzione "Family in Trentino" – previsto dal Piano di interventi in materia di politiche familiari approvato nel settembre 2004 (e aggiornato nel marzo 2007) e confermato nel Libro</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>La Provincia, gli enti locali e le loro società strumentali possono riconoscere alle associazioni, fondazioni e alle altre organizzazioni pubbliche o private aderenti al distretto per la famiglia, iscritti al registro previsto dal comma 2 e in possesso del marchio famiglia di cui al comma 4, strumenti di premialità che possono consistere nella maggiorazione di punteggi per la concessione di contributi. Con deliberazione della Giunta provinciale, previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, possono essere definite le modalità di raccordo degli strumenti di premialità con le discipline amministrative di settore.</p> <p>3. <i>omissis</i></p> <p>Per qualificare i servizi familiari dei soggetti aderenti al distretto per la famiglia la Giunta provinciale può disciplinare l'istituzione di uno o più marchi da rilasciare agli iscritti al registro previsto dal comma 2.</p> <p>La Giunta provinciale costituisce una commissione tecnica, composta anche da esperti esterni, con il compito di definire gli interventi previsti da questo capo. Ai componenti della commissione spettano i compensi previsti dalla normativa provinciale in materia.</p>	<p>che (deliberazione n. 2288 del 26 ottobre 2012 che sostituisce la precedente deliberazione n. 2353 del 11 novembre 2011 e modifica la composizione della commissione);</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ ha rinnovato la Commissione tecnica per la XV legislatura, denominandola Commissione "Trentino distretto per la famiglia" (deliberazione n. 498 del 4 aprile 2014); ⑩ ha istituito, presso l'APF, il registro provinciale dei Soggetti pubblici e privati che aderiscono ai Distretti famiglia (deliberazione n. 82 del 25 gennaio 2013) comprensivo delle Organizzazioni certificate "Family in Trentino" stabilendo che, in sede di prima applicazione: <ul style="list-style-type: none"> ➤ sono iscritte nel Registro le Organizzazioni pubbliche e private che hanno ottenuto la certificazione "a tempo indeterminato" nel periodo 2006-2012, suddivise nelle categorie Comuni, Musei, Servizi per crescere assieme a supporto della vita familiare; ➤ sono istituite nel Registro apposite sezioni per le categorie "Esercizi alberghieri" e "Associazioni sportive" anche se non sono ancora state assegnate certificazioni "Family in Trentino" per le stesse; ➤ il Registro sarà automaticamente integrato con nuove sezioni ogni qualvolta saranno approvati nuovi disciplinari per l'assegnazione del marchio "Family in Trentino"; ➤ la tenuta del Registro e gli ulteriori adempimenti gestionali per la definizione dell'organizzazione sono disciplinati con provvedimento del Dirigente dell'APF; ⑩ ha approvato un Accordo volontario con il Forum delle Associazioni familiari nazionali per favorire il trasferimento a livello nazionale di questo modello di coinvolgimento del territorio (deliberazione n. 2518 di data 5 dicembre 2013); ⑩ ha stabilito – nel contesto di concessione di contributi per la realizzazione di attività di soggiorno socio-educativo a favore della popolazione giovanile trentina ai sensi della legge provinciale 28 maggio 2009, n. 6 – di riconoscere maggiorazioni del contributo pro-capite per ogni presenza giornaliera all'ente gestore in possesso del marchio "Family in Trentino" e/o del certificato base "Family Audit" (deliberazione n. 657 del 27 aprile 2015); 	<p>Bianco sulle politiche familiari e per la natalità approvato nel luglio 2009 – è stato istituito dalla Giunta provinciale (deliberazione n. 219 del 10 febbraio 2006) e depositato presso la Camera di Commercio di Trento, per identificare gli operatori pubblici e privati che erogano servizi a misura di famiglia.</p> <p>La Provincia ha inteso realizzare, con tale marchio, una serie di iniziative, attuabili in via amministrativa, finalizzate a valorizzare, promuovere e sostenere le famiglie residenti e ospiti, consentendo loro di identificare con immediatezza l'operatore, pubblico o privato, che eroga servizi familiari secondo uno standard predefinito di qualità. I requisiti connessi all'assegnazione del marchio, nei diversi ambiti di attività, sono approvati con distinti provvedimenti e il marchio è assegnato sulla base di disciplinari – validati da una specifica Commissione tecnica denominata "Trentino Distretto per la famiglia" e approvati dalla Giunta provinciale – riferiti a specifici categorie, che individuano requisiti obbligatori e facoltativi (standard di qualità familiare) che l'Organizzazione richiedente deve possedere per raggiungere il punteggio minimo per l'assegnazione.</p> <p>La Commissione "Trentino distretto per la famiglia" si è riunita 1 volta nel 2014 e 1 volta nel 2015.</p> <p>Il marchio "Family in Trentino" ha costituito il preludio per l'estensione dei servizi per le famiglie del Trentino su aree territoriali più ampie, attraverso la messa in rete su vasta scala – nel Distretto Famiglia – di istituzioni e amministrazioni pubbliche, volontariato sociale, terzo settore e operatori privati.</p> <p>Il Registro delle organizzazioni pubbliche e private certificate riporta in maniera organica le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ numero di iscrizione al registro (distinto per i diversi ambiti di intervento, partendo dalle certificazioni rilasciate nell'anno 2006);

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>⑩ ha stabilito che tutti gli standard family avranno durata illimitata salvo rinuncia da parte dell'Organizzazione o revoca d'ufficio e, con riferimento al processo di fusione dei comuni, che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ qualora la fusione riguardi due o più comuni già certificati, il nuovo comune acquisirà d'ufficio da parte dell'Agenzia per la famiglia il marchio "<i>Family in Trentino</i>"; ➤ il procedimento di rilascio del marchio dovrà invece essere riattivato da parte della nuova realtà comunale nell'ipotesi in cui non tutti i comuni coinvolti nella fusione abbiano già ottenuto il marchio "<i>Family in Trentino</i>" (deliberazione n. 2103 del 27 novembre 2015); <p>⑩ ha eliminato lo standard Eventi temporanei a misura di famiglia (deliberazione n. 2103 del 27 novembre 2015).</p> <p>Il Distretto famiglia offre servizi, incentivi e interventi che rispondono ai bisogni e alle aspettative delle famiglie, aggregando risorse e organizzazioni operanti sul territorio (enti locali, associazioni di famiglie, organizzazioni di Terzo settore, attori economici for-profit e no-profit).</p> <p>I Distretti famiglia che si sono sviluppati in Trentino, a partire dal 2010, possono essere classificati in 2 categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ distretti famiglia territoriali (che uniscono organizzazioni diverse ma del medesimo ambito territoriale-geografico); ⑩ distretti famiglia tematici (che uniscono organizzazioni che, a prescindere dall'ambito territoriale, vogliono condividere una vocazione specifica od offrire uno specifico servizio alle famiglie: educativo, sportivo, turistico, culturale, di accoglienza, green, di conciliazione,..). <p>A fine 2016 risultano attivati n. 17 Distretti famiglia, con 657 organizzazioni aderenti, delle quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ 178 (27%) sono le organizzazioni certificate col marchio "<i>Family in Trentino</i>" e 479 quelle senza marchio (di queste, sono 179 (27%) quelle che potrebbero acquisire la certificazione "<i>Family in trentino</i>" perché esiste un disciplinare per la loro categoria di attività, mentre per le 	<ul style="list-style-type: none"> ⑩ denominazione della Organizzazione certificata (sede legale e sedi operative certificate); ⑩ nominativi del legale rappresentante e del referente del processo di certificazione "<i>Family in Trentino</i>"; ⑩ tipologia di attività e ambito di intervento; ⑩ estremi della certificazione "<i>Family in Trentino</i>" (data e numero del provvedimento di assegnazione, disciplinare di riferimento, struttura provinciale competente al rilascio); ⑩ estremi dell'eventuale revoca della certificazione ottenuta; ⑩ eventuale Distretto famiglia di riferimento. <p>I Distretti famiglia sono anche previsti nel piano nazionale delle politiche familiari approvato dal Governo nazionale, in data 1 luglio 2012.</p>

Previsioni normative

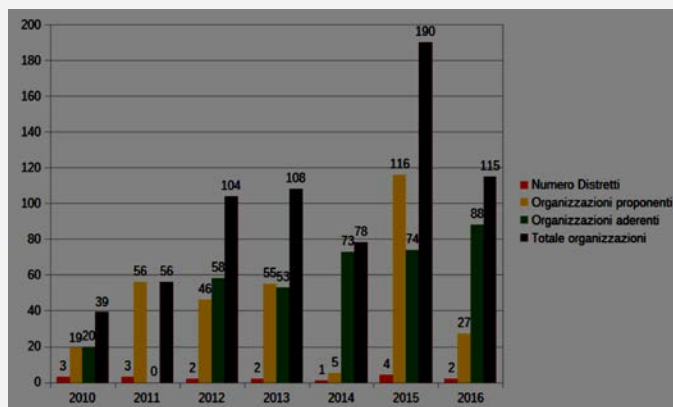
Verifica dell'attuazione

Evidenze e criticità riscontrate

restanti 300 (46%) non esiste ancora il disciplinare di categoria approvato dalla Giunta provinciale).
 I Distretti che si caratterizzano per il maggior numero di organizzazioni con marchio "Family in Trentino" sono:
 ➤ il Distretto famiglia Valsugana e Tesino (39)
 ➤ il Distretto famiglia Val di Sole (22)
 ➤ il Distretto famiglia Val di Non (19);

⑩ 185 (28%) sono organizzazioni pubbliche e 472 (72%) sono organizzazioni private;

⑩ 383 (58%) con sede in un Comune con marchio "Family in Trentino" e 191 (29%) con sede in un Comune che ha manifestato interesse alla certificazione.



I DISTRETTI FAMIGLIA ATTIVATI in PROVINCIA DI TRENTO al 2016

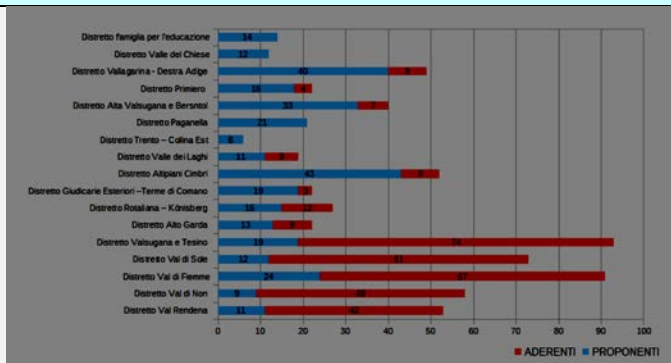
Distretto famiglia	Deliberazione GP
1 Val Rendena	n. 2837 del 27 novembre 2009
2 Val di Non	n. 2318 del 15 ottobre 2010
3 Val di Fiemme	n. 2657 del 26 novembre 2010
4 Val di Sole	n. 1534 del 18 luglio 2011

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione		Evidenze e criticità riscontrate
	5	Valsugana e Tesino	n. 2352 del 11 novembre 2011
	6	Alto Garda	n. 2842 del 23 dicembre 2011
	7	Rotaliana-Konigsberg	n. 1877 del 07 settembre 2012
	8	Giudicarie esteriori – Terme di Comano	n. 2163 del 15 ottobre 2012
	9	Altipiani Cimbri	n. 246 del 15 febbraio 2013
	10	Valle dei Laghi	n. 1438 del 11 luglio 2013
	11	urbano di Trento – Circoscrizione Povo	n. 806 del 26 maggio 2014
	12	Paganella	n. 52 del 26 gennaio 2015
	13	Alta Valsugana e Bersntol	n. 341 del 9 marzo 2015
	14	Primiero	n. 675 del 27 aprile 2015
	15	Destra Adige	n. 1415 del 24 agosto 2015
	16	Valle del Chiese	n. 2028 del 18 novembre 2016
	17	Trento "Distretto famiglia dell'educazione"	n. 2089 del 24 novembre 2016
	18	Distretto Valle di Cembra	n. 60 del 27 gennaio 2017
	19	Trento Area industriale di Spini di Gardolo Distretto Family Audit "Le Palazzine" Sperimentale di area	n. 185 del 10 febbraio 2017
	<p>Fare parte di un Distretto famiglia vuol dire partecipare ad una comunità identitaria che esercita quotidianamente la dimensione di collaborazione, di opportunità e di rilancio delle proprie attività (di impresa, di associazione di volontariato, di esercizio commerciale, di ente pubblico) rivolte al benessere della collettività. Ogni territorio ha avviato il processo di realizzazione del Distretto famiglia attraverso l'adesione volontaria delle organizzazioni e ha realizzato un Programma di lavoro, annuale o biennale, che indica, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ le azioni scelte dal territorio (attraverso il Gruppo di lavoro e il Gruppo di lavoro strategico) ⑩ i marchi acquisiti e i sistemi premianti adottati ⑩ i progetti strategici, i dati di sintesi e la fotografia della natalità. 		
	<p>Numero Distretti e organizzazioni aderenti – al 2016</p>		

Previsioni normative

Verifica dell'attuazione

Evidenze e criticità riscontrate



A fine 2016:

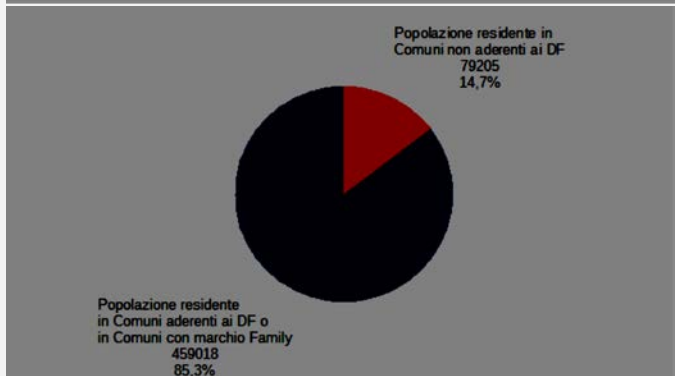
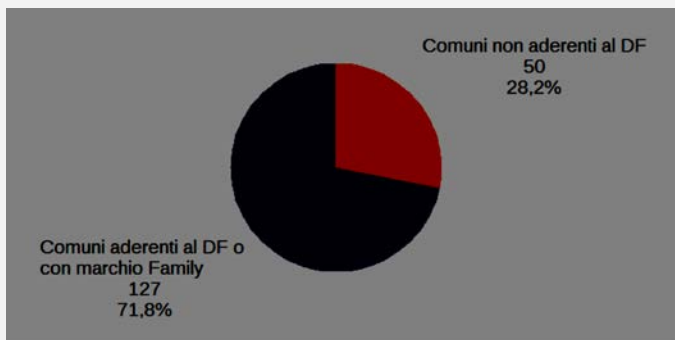
- ⑩ 123 Comuni sono aderenti ai Distretti famiglia (70% dei Comuni del Trentino);
- ⑩ l'85% della popolazione trentina vive in un comune sensibile al tema del benessere familiare:
 - ↳ il 65% in un comune certificato *Family in Trentino*
 - ↳ il 20% in un comune che ha manifestato interesse al processo di certificazione.

Distretti famiglia: Organizzazioni aderenti, per Tipologia e peso	
Tipologia	%
<i>Comuni</i>	19
Organizzazioni e associazioni sportive	12
Organizzazioni e associazioni culturali/ricreative	8,2
Esercizi alberghieri	9,6
Pubblici esercizi	7
"Altre categorie private e pubbliche" (comunità 2,3; Casse rurali 3,0; biblioteche 1,2; Promozione turistica 6,1; Agritur 3,7; Musei 2,6; Famiglie cooperative 1,7; Farmacie 0,6; scuole 1,7; coop. Sociali e Aps 8,0; impianti risalita 1,4; altre)	44,2

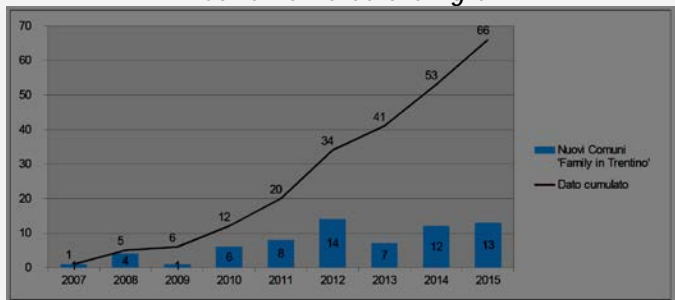
Previsioni normative

Verifica dell'attuazione

Evidenze e criticità riscontrate



"Comuni amici della famiglia"



Il comune aderente al Distretto famiglia (*comune amico della famiglia*)

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
	<p>predispone un Piano annuale (di azioni), approvato dalla Giunta comunale, lo attua e lo autovaluta l'anno successivo. Nel 2016 sono stati presentati 63 piani annuali di attività, con 1.317 azioni specifiche che hanno riguardato i seguenti ambiti di attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ informazione e formazione, 315 (24%) ⑩ interventi economici e politiche tariffarie, 254 (19%) ⑩ servizi, 493 (37%) ⑩ standard family, 103 (7%) ⑩ ambiente e qualità della vita, 152 (11,5%). <p>Il livello di attuazione, autovalutato da ciascun comune, è stato pari a 84%.</p> <p>Organizzazioni con marchio Family, per categoria di disciplinare</p> <table border="1" data-bbox="862 614 1532 877"> <thead> <tr> <th></th> <th>Associazioni sportive</th> <th>Attività agrarie/ricreative</th> <th>Red & Branded</th> <th>Comuni</th> <th>Esercizi artigianali</th> <th>Musei</th> <th>Pubblici esercizi</th> <th>Servizi per concorsi espositivi</th> <th>Sportelli informativi</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Distretto Val Rendena</td><td></td><td></td><td></td><td>5</td><td>3</td><td></td><td>3</td><td>3</td><td></td><td>14</td></tr> <tr><td>Distretto Val di Non</td><td>4</td><td></td><td></td><td>5</td><td>1</td><td>1</td><td>1</td><td>3</td><td></td><td>19</td></tr> <tr><td>Distretto Val di Fiemme</td><td>6</td><td></td><td></td><td>5</td><td>2</td><td>1</td><td></td><td>1</td><td>1</td><td>16</td></tr> <tr><td>Distretto Val di Sole</td><td>3</td><td></td><td></td><td>8</td><td>5</td><td>1</td><td>1</td><td>3</td><td>1</td><td>22</td></tr> <tr><td>Distretto Valsugana e Tesino</td><td>6</td><td>4</td><td>1</td><td>13</td><td>5</td><td>3</td><td>5</td><td>2</td><td></td><td>39</td></tr> <tr><td>Distretto Alto Garda</td><td>2</td><td></td><td></td><td>3</td><td></td><td></td><td></td><td>1</td><td></td><td>6</td></tr> <tr><td>Distretto Rotaliana – Kónisberg</td><td>2</td><td></td><td></td><td>3</td><td></td><td>1</td><td>1</td><td>1</td><td></td><td>8</td></tr> <tr><td>Distretto Giudicarie Esteriori – Terme di Comano</td><td>1</td><td></td><td></td><td>2</td><td>2</td><td>2</td><td></td><td>1</td><td></td><td>8</td></tr> <tr><td>Distretto Allipiani Cimbri</td><td>1</td><td></td><td></td><td>3</td><td>7</td><td>3</td><td></td><td>1</td><td>2</td><td>17</td></tr> <tr><td>Distretto Valle dei Laghi</td><td></td><td></td><td></td><td>3</td><td></td><td></td><td>2</td><td></td><td></td><td>5</td></tr> <tr><td>Distretto Trento – Collina Est</td><td></td><td></td><td></td><td>1</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td>1</td></tr> <tr><td>Distretto Paganella</td><td></td><td></td><td></td><td>1</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td>1</td></tr> <tr><td>Distretto Alta Valsugana e Bersntol</td><td>3</td><td></td><td>1</td><td></td><td></td><td></td><td>1</td><td>3</td><td></td><td>8</td></tr> <tr><td>Distretto Primiero</td><td>1</td><td></td><td></td><td>1</td><td></td><td></td><td>1</td><td>3</td><td></td><td>6</td></tr> <tr><td>Distretto Vallagarina - Destra Adige</td><td>1</td><td></td><td></td><td>2</td><td></td><td></td><td>1</td><td>4</td><td></td><td>8</td></tr> <tr><td>Distretto Valle del Chiese</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td>0</td></tr> <tr><td>Distretto famiglia per l'educazione</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td>0</td></tr> <tr><td>Totale</td><td>30</td><td>4</td><td>2</td><td>59</td><td>25</td><td>12</td><td>16</td><td>26</td><td>4</td><td>178</td></tr> </tbody> </table> <p>Organizzazioni certificate con "Marchio Family in Trentino"</p> <table border="1" data-bbox="862 933 1532 1428"> <thead> <tr> <th></th> <th>TOTALI</th> <th>Organizzazioni con marchio Family in Trentino</th> <th>Organizzazioni per cui ESISTE un disciplinare per il marchio Family in Trentino</th> <th>Organizzazioni per cui NON ESISTE un disciplinare per il marchio Family in Trentino</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Distretto Val Rendena</td><td>52</td><td>14</td><td>20</td><td>18</td></tr> <tr><td>Distretto Val di Non</td><td>57</td><td>19</td><td>10</td><td>28</td></tr> <tr><td>Distretto Val di Fiemme</td><td>90</td><td>16</td><td>29</td><td>45</td></tr> <tr><td>Distretto Val di Sole</td><td>72</td><td>22</td><td>26</td><td>24</td></tr> <tr><td>Distretto Valsugana e Tesino</td><td>92</td><td>39</td><td>19</td><td>34</td></tr> <tr><td>Distretto Alto Garda</td><td>21</td><td>6</td><td>1</td><td>14</td></tr> <tr><td>Distretto Rotaliana – Kónisberg</td><td>26</td><td>7</td><td>3</td><td>16</td></tr> <tr><td>Distretto Giudicarie Esteriori – Terme di Comano</td><td>21</td><td>8</td><td>3</td><td>10</td></tr> <tr><td>Distretto Allipiani Cimbri</td><td>51</td><td>17</td><td>20</td><td>14</td></tr> <tr><td>Distretto Valle dei Laghi</td><td>18</td><td>5</td><td>2</td><td>11</td></tr> <tr><td>Distretto Trento – Collina Est</td><td>5</td><td>1</td><td>0</td><td>4</td></tr> <tr><td>Distretto Paganella</td><td>20</td><td></td><td>6</td><td>14</td></tr> <tr><td>Distretto Alta Valsugana e Bersntol</td><td>39</td><td>10</td><td>10</td><td>19</td></tr> <tr><td>Distretto Primiero</td><td>21</td><td>6</td><td>5</td><td>10</td></tr> <tr><td>Distretto Vallagarina - Destra Adige</td><td>48</td><td>7</td><td>15</td><td>26</td></tr> <tr><td>Distretto Valle del Chiese</td><td>11</td><td></td><td>8</td><td>3</td></tr> <tr><td>Distretto famiglia per l'educazione</td><td>13</td><td>1</td><td>2</td><td>10</td></tr> <tr><td>Totale</td><td>657</td><td>178</td><td>179</td><td>300</td></tr> </tbody> </table>		Associazioni sportive	Attività agrarie/ricreative	Red & Branded	Comuni	Esercizi artigianali	Musei	Pubblici esercizi	Servizi per concorsi espositivi	Sportelli informativi	Totale	Distretto Val Rendena				5	3		3	3		14	Distretto Val di Non	4			5	1	1	1	3		19	Distretto Val di Fiemme	6			5	2	1		1	1	16	Distretto Val di Sole	3			8	5	1	1	3	1	22	Distretto Valsugana e Tesino	6	4	1	13	5	3	5	2		39	Distretto Alto Garda	2			3				1		6	Distretto Rotaliana – Kónisberg	2			3		1	1	1		8	Distretto Giudicarie Esteriori – Terme di Comano	1			2	2	2		1		8	Distretto Allipiani Cimbri	1			3	7	3		1	2	17	Distretto Valle dei Laghi				3			2			5	Distretto Trento – Collina Est				1						1	Distretto Paganella				1						1	Distretto Alta Valsugana e Bersntol	3		1				1	3		8	Distretto Primiero	1			1			1	3		6	Distretto Vallagarina - Destra Adige	1			2			1	4		8	Distretto Valle del Chiese										0	Distretto famiglia per l'educazione										0	Totale	30	4	2	59	25	12	16	26	4	178		TOTALI	Organizzazioni con marchio Family in Trentino	Organizzazioni per cui ESISTE un disciplinare per il marchio Family in Trentino	Organizzazioni per cui NON ESISTE un disciplinare per il marchio Family in Trentino	Distretto Val Rendena	52	14	20	18	Distretto Val di Non	57	19	10	28	Distretto Val di Fiemme	90	16	29	45	Distretto Val di Sole	72	22	26	24	Distretto Valsugana e Tesino	92	39	19	34	Distretto Alto Garda	21	6	1	14	Distretto Rotaliana – Kónisberg	26	7	3	16	Distretto Giudicarie Esteriori – Terme di Comano	21	8	3	10	Distretto Allipiani Cimbri	51	17	20	14	Distretto Valle dei Laghi	18	5	2	11	Distretto Trento – Collina Est	5	1	0	4	Distretto Paganella	20		6	14	Distretto Alta Valsugana e Bersntol	39	10	10	19	Distretto Primiero	21	6	5	10	Distretto Vallagarina - Destra Adige	48	7	15	26	Distretto Valle del Chiese	11		8	3	Distretto famiglia per l'educazione	13	1	2	10	Totale	657	178	179	300	
	Associazioni sportive	Attività agrarie/ricreative	Red & Branded	Comuni	Esercizi artigianali	Musei	Pubblici esercizi	Servizi per concorsi espositivi	Sportelli informativi	Totale																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Distretto Val Rendena				5	3		3	3		14																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Distretto Val di Non	4			5	1	1	1	3		19																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Distretto Val di Fiemme	6			5	2	1		1	1	16																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Distretto Val di Sole	3			8	5	1	1	3	1	22																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Distretto Valsugana e Tesino	6	4	1	13	5	3	5	2		39																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Distretto Alto Garda	2			3				1		6																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Distretto Rotaliana – Kónisberg	2			3		1	1	1		8																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Distretto Giudicarie Esteriori – Terme di Comano	1			2	2	2		1		8																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Distretto Allipiani Cimbri	1			3	7	3		1	2	17																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Distretto Valle dei Laghi				3			2			5																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Distretto Trento – Collina Est				1						1																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Distretto Paganella				1						1																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Distretto Alta Valsugana e Bersntol	3		1				1	3		8																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Distretto Primiero	1			1			1	3		6																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Distretto Vallagarina - Destra Adige	1			2			1	4		8																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Distretto Valle del Chiese										0																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Distretto famiglia per l'educazione										0																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Totale	30	4	2	59	25	12	16	26	4	178																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
	TOTALI	Organizzazioni con marchio Family in Trentino	Organizzazioni per cui ESISTE un disciplinare per il marchio Family in Trentino	Organizzazioni per cui NON ESISTE un disciplinare per il marchio Family in Trentino																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
Distretto Val Rendena	52	14	20	18																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
Distretto Val di Non	57	19	10	28																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
Distretto Val di Fiemme	90	16	29	45																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
Distretto Val di Sole	72	22	26	24																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
Distretto Valsugana e Tesino	92	39	19	34																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
Distretto Alto Garda	21	6	1	14																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
Distretto Rotaliana – Kónisberg	26	7	3	16																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
Distretto Giudicarie Esteriori – Terme di Comano	21	8	3	10																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
Distretto Allipiani Cimbri	51	17	20	14																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
Distretto Valle dei Laghi	18	5	2	11																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
Distretto Trento – Collina Est	5	1	0	4																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
Distretto Paganella	20		6	14																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
Distretto Alta Valsugana e Bersntol	39	10	10	19																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
Distretto Primiero	21	6	5	10																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
Distretto Vallagarina - Destra Adige	48	7	15	26																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
Distretto Valle del Chiese	11		8	3																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
Distretto famiglia per l'educazione	13	1	2	10																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
Totale	657	178	179	300																																																																																																																																																																																																																																																																																																														

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione			Evidenze e criticità riscontrate
	5	Servizi per crescere insieme	81	
	6	Sportelli Informativi	4	
	7	Bed and Breakfast	2	
	8	Pubblici esercizi	27	
	9	Attività agrituristiche	3	
	Totale		277	
<p>Art. 17 <i>Standard di qualità familiare e carta dei servizi</i></p> <p>Le organizzazioni pubbliche e private che intendono aderire al distretto per la famiglia devono rispettare gli standard di qualità familiare dei servizi erogati o implementare i processi gestionali definiti dalla Giunta provinciale con deliberazione.</p> <p>Le organizzazioni pubbliche e private che erogano servizi e prestazioni a favore della famiglia secondo quanto stabilito dal comma 1 adottano la carta dei servizi familiari, per tutelare cittadini e famiglie garantendo la trasparenza nell'erogazione dei servizi.</p> <p>La carta dei servizi, esposta nei luoghi in cui avviene l'erogazione delle prestazioni e comunque adeguatamente pubblicizzata, esplica:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'impegno espresso dall'organizzazione; le caratteristiche delle prestazioni erogate, con specificazione delle modalità di accesso, degli orari e dei tempi di erogazione; i prezzi o le tariffe della prestazione; le modalità e le procedure per la presentazione di osservazioni e critiche; ogni altro elemento utile ai fini di questo articolo. <p>La Giunta provinciale con deliberazione può adottare lo schema generale di riferimento per la redazione e l'aggiornamento della carta dei servizi familiari.</p> <p>Per le finalità del comma 1 la concessione di agevolazioni previste dalle leggi di settore può essere subordinata, inoltre, a</p>	<p>La Giunta provinciale non ha esercitato la facoltà di adottare lo schema generale di riferimento per la redazione e l'aggiornamento della carta dei servizi familiari.</p>			

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>una gestione dei servizi erogati orientata alle esigenze delle famiglie, pena la revoca totale o parziale del contributo.</p>		
<p>Art. 18 <i>Standard di qualità familiare infrastrutturali</i></p> <p>La Giunta provinciale può subordinare al rispetto di standard di qualità familiare delle infrastrutture la concessione di agevolazioni previste dalle discipline dei settori economici per la costruzione o l'ammodernamento delle opere.</p> <p>Gli standard di qualità familiare previsti dal comma 1 consistono in requisiti infrastrutturali che consentono all'organizzazione di erogare servizi adeguati alle esigenze dei nuclei familiari e alle famiglie di poter fruire del servizio offerto. Con deliberazione la Giunta provinciale definisce gli standard e ne stabilisce anche le modalità di raccordo con le discipline amministrative di settore.</p> <p>Questo articolo si può applicare anche per disciplinare agevolazioni, comunque denominate, per specifici interventi realizzati da altri soggetti pubblici e privati.</p>	<p>La Giunta provinciale ha incaricato il Dirigente generale dell'Agenzia per la famiglia di approvare i parametri tecnici riferiti agli standard infrastrutturali di qualità familiare (deliberazione n. 491 del 16 marzo 2012).</p> <p>Sono stati definiti i parametri tecnici per alcuni standard infrastrutturali di qualità familiare (relativi a sentieri, piste ciclabili, parchi gioco, baby little home, aree pubbliche attrezzate).</p> <p>Gli standard di qualità familiare infrastrutturali non sono ancora stati approvati dalla Giunta provinciale.</p>	
<p>Art. 19 <i>Certificazione territoriale familiare</i></p> <p>La certificazione territoriale familiare è uno strumento al quale aderiscono volontariamente le organizzazioni pubbliche e private che intendono, nell'ambito del distretto per la famiglia, adottare standard di qualità familiare dei servizi erogati o implementare i processi gestionali, per accrescere il benessere familiare territoriale.</p> <p>Obiettivo prioritario della certificazione è definire un processo che consente di qualificare un territorio amico della famiglia, con lo scopo di contribuire alla realizzazione del sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità.</p> <p>La Giunta provinciale definisce con deliberazione le linee guida disciplinando:</p> <p>a) il processo di certificazione;</p> <p>b) i ruoli e le funzioni dei soggetti coinvolti nel processo di certificazione;</p>	<p>Non è stata adottata la deliberazione della Giunta provinciale per definire le linee guida per la certificazione territoriale familiare.</p> <p>La certificazione territoriale (logica europea del family mainstreaming – certificazioni family friendly aziendale e territoriale) è stata realizzata:</p> <ul style="list-style-type: none"> Ⓢ in attuazione dell'articolo 11 (Family Audit – <i>conciliazione famiglia-lavoro</i>) (deliberazione n. 2082 del 24 novembre 2016); Ⓢ in attuazione dell'articolo 16 (Distretti famiglia – <i>marchi famiglia</i>) (9 disciplinari per l'assegnazione del marchio "Family in Trentino" alle diverse categorie di soggetti); Ⓢ in attuazione dell'articolo 31 ("carta famiglia") (deliberazione n. 2267 del 16 dicembre 2016). 	<p>L'articolo 19 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali:</p> <p>Articolo 51 della legge provinciale 22 aprile 2014, n. 1 (<i>legge finanziaria provinciale di assestamento 2014</i>) che ha inserito:</p> <ul style="list-style-type: none"> Ⓢ dopo la lettera c) del comma 3, la seguente: "<i>c bis</i>) i marchi famiglia riferiti agli standard di qualità familiare;" Ⓢ dopo il comma 3, il seguente: "<i>3 bis</i>. Per i fini di quest'articolo la Provincia svolge le funzioni di ente di certificazione."

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>c) gli standard di qualità familiare per i servizi e i processi di gestione;</p> <p>c bis) i marchi famiglia riferiti agli standard di qualità familiare;</p> <p>d) le modalità di verifica e di valutazione del processo;</p> <p>e) ogni altro elemento utile ai fini di questo articolo.</p> <p>Per i fini di quest'articolo la Provincia svolge le funzioni di ente di certificazione.</p>		
<p style="text-align: center;">Capo V Associazionismo familiare</p> <p>Art. 20 <i>Promozione e sostegno dell'associazionismo familiare</i></p> <p>Per incentivare e valorizzare le reti primarie di solidarietà la Provincia coinvolge l'associazionismo familiare e le organizzazioni del privato sociale nella pianificazione, gestione e valutazione delle politiche familiari.</p> <p>La Provincia, in particolare, valorizza le associazioni familiari e le organizzazioni del privato sociale che:</p> <p>a) organizzano e attivano esperienze di associazionismo per favorire il mutuo aiuto nel lavoro domestico e di cura familiare nonché la solidarietà intergenerazionale;</p> <p>b) promuovono iniziative di sensibilizzazione e di formazione delle famiglie e nello specifico dei genitori per lo svolgimento dei loro compiti sociali ed educativi.</p> <p>La Provincia può concedere contributi, fino all'80 per cento della spesa ammessa, per sostenere spese di funzionamento delle associazioni di famiglie iscritte all'albo delle organizzazioni di volontariato previsto dall'articolo 3 della legge provinciale sul volontariato.</p> <p>La Provincia inoltre sostiene, nei limiti e con i criteri e le modalità stabilite dalla Giunta provinciale, le associazioni familiari regolarmente iscritte all'albo delle organizzazioni di volontariato che tra l'altro svolgono attività formative relative:</p> <p>a) alla vita di coppia, alle competenze educative genitoriali per l'esercizio consapevole e responsabile della</p>	<p>La Provincia ha promosso la rappresentatività dell'associazionismo familiare mediante il coinvolgimento nei seguenti organismi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ Consulta provinciale per la famiglia ⑩ Commissione Trentino distretto della famiglia ⑩ Consiglio family audit ⑩ Gruppi tecnici per la verifica delle domande di assegnazione del marchio "family in trentino" alle diverse categorie di soggetti/disciplinari (associazioni sportive, esercizi alberghieri, servizi per crescere assieme, musei, comuni, attività agrituristiche). <p>Non è stata attivata la facoltà prevista di concessione di contributi per sostenere le spese di funzionamento delle associazioni di famiglie iscritte all'albo delle organizzazioni di volontariato.</p> <p>Non è stato disciplinato (determinazione limiti, criteri e modalità) il sostegno alle associazioni di famiglie iscritte all'albo delle organizzazioni di volontariato che svolgono attività formative.</p>	<p>Si segnala che le associazioni familiari possono partecipare ai progetti per il sostegno delle famiglie nel compito educativo e per le iniziative formative relative alle competenze genitoriali, finanziati in attuazione dell'articolo 7bis.</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>maternità e paternità;</p> <p>b) alla cultura dell'accoglienza familiare, dell'auto mutuo aiuto e della solidarietà intergenerazionale e interculturale e ai progetti di coresidenza e di condominio solidale.</p> <p>La Provincia promuove la rappresentatività dell'associazionismo familiare in organi consultivi che trattano tematiche attinenti alle politiche familiari.</p>		
<p>Art. 21 <i>Associazionismo familiare di secondo livello</i></p> <p>La Provincia sostiene le organizzazioni di secondo livello che coordinano l'attività delle associazioni familiari e degli organismi del terzo settore e realizzano attività complementari o integrative di valorizzazione e supporto della famiglia mediante:</p> <p>a) l'attività di informazione sui servizi erogati a favore della famiglia e sulle opportunità esistenti;</p> <p>b) la collaborazione nella realizzazione del distretto per la famiglia.</p> <p>La realizzazione delle attività previste dal comma 1 avviene tramite specifica convenzione, che ne disciplina le modalità di finanziamento, fino alla copertura della spesa ritenuta ammissibile, e di erogazione del servizio.</p>	<p>L'APF ha provveduto a stipulare la convenzione col Forum Trentino delle Associazione per la famiglia, per la gestione dello Sportello Famiglia nel 2012 (Determinazione del Dirigente dell'APF n. 152 del 14 dicembre 2011; segue la precedente convenzione per il 2011 sottoscritta in data 8 febbraio 2011).</p> <p>Il costo della convenzione ammonta a 177.000 euro/anno.</p> <p>Sulla base della convenzione, il Forum svolge le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ raccolta delle informazioni sulle politiche familiari a livello locale, nazionale e comunitario per favorire la realizzazione di una rete conoscitiva ed offrire un servizio informativo; ⑩ aggiornamento periodico del dossier di tutti gli interventi attuati dalla Provincia autonoma di Trento a favore delle famiglie; ⑩ gestione dei servizi di informazione e divulgazione conoscitiva per le famiglie individuati dalla struttura competente in materia di politiche familiari; ⑩ collaborazione all'aggiornamento di un Portale della famiglia predisposto dalla Provincia autonoma di Trento; ⑩ monitoraggio sull'adeguatezza e sull'efficacia delle risposte date alle famiglie; ⑩ promozione e sensibilizzazione su diverse tematiche inerenti alle politiche familiari, al ruolo sociale della famiglia e ai suoi contesti di vita; ⑩ collaborazione, con la struttura provinciale competente in materia di politiche familiari, nella realizzazione dei Distretti famiglia; ⑩ comunicazione e stimolo in ordine alle varie esperienze in atto tra i servizi pubblici, il privato sociale, il volontariato; ⑩ collaborazione, con la struttura provinciale competente in materia di politiche familiari, alle attività di sensibilizzazione 	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>sulle tematiche legate al benessere familiare e al ruolo sociale della famiglia, nonché alla diffusione dell'associazionismo familiare;</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ elaborazione di iniziative informative e diffusione di proposte in favore delle famiglie e dei giovani, finalizzate alla diffusione dell'uso delle lingue straniere a livello extrascolastico. <p>Il Forum:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ redige annualmente una Relazione a consuntivo sull'attività svolta (redatta in cartaceo e in versione digitale, disponibile sul portale); ⑩ ha pubblicato, fino al 2016, quattro Dossier delle politiche familiari fruibili dalle famiglie (ricognizione aggiornata sulle politiche esistenti) sia in formato cartaceo che elettronico. 	
<p>Art. 22 <i>Consulta provinciale per la famiglia</i></p> <p>È istituita la consulta provinciale per la famiglia. La consulta ha durata corrispondente alla legislatura provinciale, è nominata dalla Giunta provinciale ed è composta da:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) il direttore dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili; b) due rappresentanti designati dal Consiglio provinciale di cui uno designato dalle minoranze; c) un rappresentante designato dal Consiglio delle autonomie locali; d) cinque rappresentanti espressione dell'associazionismo familiare, di cui uno espressione dell'associazionismo familiare di secondo livello e uno del terzo settore. <p>La consulta elegge tra i propri componenti il presidente e approva un regolamento per il suo funzionamento e l'organizzazione dei lavori.</p> <p>La consulta svolge i seguenti compiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) favorisce lo svolgimento coordinato delle attività attinenti alle finalità di questa legge; b) formula proposte ed esprime pareri in ordine alla predisposizione degli atti di programmazione provinciale 	<p>La Giunta provinciale ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ nominato la Consulta provinciale per la famiglia. (deliberazione n. 1770 del 27 agosto 2012) ⑩ approvato la procedura per nominare i rappresentanti dell'associazionismo familiare all'interno della Consulta e definito la composizione della Consulta provinciale per la famiglia (deliberazione n. 1657 del 29 settembre 2014); ⑩ nominato la Consulta provinciale per la famiglia per la XV legislatura stabilendo – in considerazione della particolare situazione economica contingente e della necessità di realizzare risparmi di spesa in ogni attività politico amministrativa e valutato che le organizzazioni coinvolte operano nel campo del volontariato e del terzo settore – di non corrispondere alcun rimborso o indennità per la partecipazione alla Consulta, per la durata della legislatura (deliberazione n. 2397 del 29 dicembre 2014). <p>La Consulta, nella seduta del 2 ottobre 2012, ha adottato il proprio regolamento interno di funzionamento e di organizzazione dei lavori (consta di cinque articoli).</p>	<p>L'articolo 22 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali: Articolo 16 della legge provinciale 9 agosto 2013, n. 16 (legge finanziaria provinciale 2014) che ha sostituito la lettera d) del comma 3 dell'articolo 22 con la seguente: "d) esprime proprie osservazioni ai competenti organi istituzionali sulle proposte legislative e sugli atti di natura regolamentare riguardanti le politiche della famiglia, trasmessi alla segreteria della consulta;" ed ha inserito, dopo il comma 3 dell'articolo 22, il seguente: "3 bis. La consulta può convocare alle proprie sedute per essere audito chiunque manifesti questioni attinenti alle finalità di questa legge."</p> <p>L'obiettivo della Consulta provinciale per la famiglia è quello di contribuire a migliorare le politiche provinciali di settore, facendosi tramite per la collaborazione pubblico/privato. La Consulta si è insediata il 2 ottobre 2012 e ha provveduto:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ alla nomina del Presidente, esponente del mondo delle associazioni, e all'adozione del regolamento interno per il funzionamento e l'organizzazione dei lavori;

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate															
<p>aventi ricaduta sulle politiche per la famiglia;</p> <p>c) svolge attività di monitoraggio sull'adeguatezza e sull'efficacia delle politiche familiari e genitoriali realizzate dalla Provincia e dagli enti locali, tenendo conto degli esiti della valutazione di impatto familiare;</p> <p>d) esprime proprie osservazioni ai competenti organi istituzionali sulle proposte legislative e sugli atti di natura regolamentare riguardanti le politiche della famiglia, trasmessi alla segreteria della consulta;</p> <p>e) analizza l'evolversi delle condizioni di vita della famiglia attraverso l'acquisizione di informazioni, studi, ricerche, nonché dati statistici, economici e finanziari elaborati da enti pubblici e privati;</p> <p>f) promuove iniziative e manifestazioni di particolare interesse attinenti alle finalità di questa legge.</p> <p>La consulta può convocare alle proprie sedute per essere audito chiunque manifesti questioni attinenti alle finalità di questa legge.</p> <p>La consulta può articolarsi in sezioni o gruppi di lavoro, procedere a consultazioni e audizioni, richiedere pareri e relazioni, promuovere ricerche e studi su questioni di sua competenza. Per le tematiche attinenti alla conciliazione famiglia-lavoro la consulta richiede parere obbligatorio alla commissione provinciale per le pari opportunità fra uomo e donna.</p> <p>La segreteria della consulta è svolta dall'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili.</p> <p>La partecipazione alla consulta è gratuita, fatti salvi i rimborsi e le indennità previste dalla vigente normativa provinciale in materia.</p>		<p>⑩ a definire, come obiettivi per il 2013, la conoscenza dell'attività delle consulte familiari esistenti sul territorio e il monitoraggio delle proposte legislative di impatto sulla famiglia;</p> <p>⑩ a istituire 2 gruppi di lavoro interni (uno col compito di monitorare l'adeguatezza e l'efficacia delle politiche familiari e genitoriali realizzate dalla PAT e dagli Enti locali attraverso l'acquisizione di dati statistici; l'altro col compito di monitorare le proposte di leggi provinciali).</p> <p>La legge provinciale n. 1/2011 non stabilisce una procedura per individuare i rappresentanti dell'associazionismo familiare e, con riferimento alla composizione della Consulta, è stato necessario definire – in merito alla designazione dei 5 rappresentanti espressione dell'associazionismo familiare (1 espressione dell'associazionismo familiare di secondo livello e 1 del terzo settore) – una procedura basata sull'organizzazione di un'assemblea elettiva (non potendo fare riferimento sul territorio provinciale a organismi completamente rappresentativi dei settori interessati e vista la difficoltà nel delineare puntualmente la corretta rappresentatività dell'associazionismo familiare e del terzo settore).</p> <table border="1" data-bbox="1554 879 2089 1011"> <thead> <tr> <th colspan="5">Consulta provinciale per la famiglia</th> </tr> <tr> <th>Numero sedute</th> <th>2012</th> <th>2013</th> <th>2014</th> <th>2015</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td>4</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>	Consulta provinciale per la famiglia					Numero sedute	2012	2013	2014	2015		4	1	0	5
Consulta provinciale per la famiglia																	
Numero sedute	2012	2013	2014	2015													
	4	1	0	5													
<p>Art. 23 <i>Auto-organizzazione delle famiglie e progetti sperimentali</i></p> <p>In risposta ai bisogni della comunità di riferimento e ad integrazione dei servizi previsti dall'articolo 9 (conciliazione per la prima infanzia in fascia 0-3 anni) esistenti sul territorio, la Provincia sostiene il principio dell'auto-organizzazione familiare e valorizza il ruolo attivo delle</p>	<p>È stata accompagnata nella progettazione, senza sostegni finanziari, l'esperienza del Centro famiglie di Pergine Valsugana gestito dall'Associazione Gruppo Famiglie Valsugana che il Comune di Pergine ha realizzato attraverso l'ASIF Chimelli.</p> <p>Non sono stati concessi i contributi alle associazioni di famiglie</p>	<table border="1" data-bbox="1554 1225 2089 1406"> <thead> <tr> <th colspan="2">Centro famiglie di Pergine Valsugana</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Famiglie socie</td> <td>300</td> </tr> <tr> <td>Famiglie coinvolte attivamente (con ruoli di responsabilità)</td> <td>12</td> </tr> </tbody> </table>	Centro famiglie di Pergine Valsugana		Famiglie socie	300	Famiglie coinvolte attivamente (con ruoli di responsabilità)	12									
Centro famiglie di Pergine Valsugana																	
Famiglie socie	300																
Famiglie coinvolte attivamente (con ruoli di responsabilità)	12																

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate										
<p>famiglie auto-organizzate nell'elaborazione e nella realizzazione di progetti solidaristici.</p> <p>La Provincia sostiene la sperimentazione da parte delle associazioni familiari previste dall'articolo 20 (associazioni familiari e organizzazione del privato sociale) di progetti relativi alle fasce di età al di fuori di quella zero-tre anni, secondo quanto stabilito dall'articolo 10 (gli interventi sono individuati con deliberazione dalla Giunta provinciale).</p> <p>La Provincia, con le modalità stabilite dall'articolo 38, commi 1, 2, 3 e 4, della legge provinciale sulle politiche sociali, può concedere contributi fino al 100 per cento della spesa ammessa per la realizzazione delle attività previste dal comma 1 (elaborazione e realizzazione di progetti solidaristici) e fino all'80 per cento per la realizzazione delle attività indicate nel comma 2 (sperimentazione di progetti relativi alle fasce di età al di fuori di quella zero-tre anni), progettate e gestite anche in collaborazione con altri soggetti del terzo settore.</p>	<p>previsti dal comma 3 per l'elaborazione e realizzazione di progetti solidaristici la sperimentazione di progetti relativi alle fasce di età al di fuori di quella zero-tre anni.</p>	<table border="1"> <tr> <td data-bbox="1556 199 1832 247">persone coinvolte attivamente</td> <td data-bbox="1836 199 2087 247">retribuite per l'80% delle ore; il 20% è a titolo di volontariato</td> </tr> <tr> <td colspan="2" data-bbox="1556 255 2087 343">Progettualità condivisa con il territorio per attività in collaborazione con associazioni locali, utilizzando competenze interne</td> </tr> <tr> <td colspan="2" data-bbox="1556 351 2087 430">Punto di incontro/confronto/sostegno per genitori o adulti di riferimento di bambini nella fascia d'età 0-6 anni, aperto per 3 mattine e 2 pomeriggi alla settimana</td> </tr> <tr> <td colspan="2" data-bbox="1556 438 2087 478">Consulenza psicologica e legale gratuita</td> </tr> <tr> <td colspan="2" data-bbox="1556 486 2087 526">Spazio per bambini, aperto alle novità e alla spontaneità.</td> </tr> </table>	persone coinvolte attivamente	retribuite per l'80% delle ore; il 20% è a titolo di volontariato	Progettualità condivisa con il territorio per attività in collaborazione con associazioni locali, utilizzando competenze interne		Punto di incontro/confronto/sostegno per genitori o adulti di riferimento di bambini nella fascia d'età 0-6 anni, aperto per 3 mattine e 2 pomeriggi alla settimana		Consulenza psicologica e legale gratuita		Spazio per bambini, aperto alle novità e alla spontaneità.	
persone coinvolte attivamente	retribuite per l'80% delle ore; il 20% è a titolo di volontariato											
Progettualità condivisa con il territorio per attività in collaborazione con associazioni locali, utilizzando competenze interne												
Punto di incontro/confronto/sostegno per genitori o adulti di riferimento di bambini nella fascia d'età 0-6 anni, aperto per 3 mattine e 2 pomeriggi alla settimana												
Consulenza psicologica e legale gratuita												
Spazio per bambini, aperto alle novità e alla spontaneità.												
<p style="text-align: center;">Capo VI Strumenti organizzativi e finanziari</p> <p>Art. 24 <i>Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari</i></p> <p>Ogni due anni la Provincia elabora e rende disponibile, anche pubblicandolo sul proprio sito, un rapporto sull'attuazione del sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare e la natalità.</p> <p>Il rapporto è lo strumento di rendicontazione provinciale sullo stato di attuazione delle politiche familiari e riporta le seguenti informazioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) l'evoluzione nel tempo delle condizioni economiche e sociali delle famiglie residenti nel territorio trentino, con l'evidenziazione delle aree di particolare disagio; b) le modalità e le risorse impiegate per l'attuazione degli interventi previsti da questa legge, con particolare riguardo a quelli finalizzati al sostegno dei progetti di vita 	<p>Il primo Rapporto è in corso di elaborazione a cura dell'APF.</p>	<p>L'articolo 24 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali:</p> <p>Articolo 32 della legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5 (Controllo sull'attuazione delle leggi provinciali e valutazione degli effetti delle politiche pubbliche. Modificazioni e razionalizzazione delle leggi provinciali che prevedono obblighi in materia) che:</p> <ul style="list-style-type: none"> Ⓢ ha sostituito il comma 1 dell'articolo 24 con il seguente: "1. Ogni due anni la Provincia elabora e rende disponibile, anche pubblicandolo sul proprio sito, un rapporto sull'attuazione del sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare e la natalità."; Ⓢ ha sostituito il comma 3 dell'articolo 24 con il seguente: "3. Il rapporto è predisposto dall'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili ed è approvato dalla Giunta provinciale. Successivamente è presentato alla competente commissione permanente del Consiglio provinciale."; 										

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>delle famiglie, al coordinamento dei tempi del territorio e alla promozione dell'associazionismo familiare, e le eventuali criticità emerse nella realizzazione di questi interventi;</p> <p>c) il funzionamento del distretto per la famiglia, con la descrizione dei soggetti che vi aderiscono e degli strumenti di collaborazione e raccordo istituzionale adottati al fine di dar vita ad un sistema integrato per le politiche familiari;</p> <p>d) gli esiti derivanti dall'applicazione del sistema di certificazione territoriale familiare (previsto dall'articolo 19) e degli standard di qualità familiare (previsti dagli articoli 17 e 18);</p> <p>e) l'operatività e l'utilizzo, ai fini di programmazione e indirizzo, del sistema informativo per le politiche familiari;</p> <p>f) la valutazione dell'impatto sulle condizioni di vita delle famiglie prodotto dalle principali politiche strutturali (interventi di sostegno dei progetti di vita delle famiglie; misure volte a coordinare i tempi del territorio e a favorire la conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro; interventi volti a realizzare il distretto per la famiglia, tramite l'incremento qualitativo e quantitativo dei servizi resi dalle organizzazioni private alle famiglie con figli; il coinvolgimento dell'associazionismo familiare e del terzo settore nell'erogazione dei servizi alle famiglie e nell'elaborazione delle politiche strutturali rivolte alle famiglie; pianificazione degli interventi e dei servizi e attuazione di misure organizzative, di comunicazione e di semplificazione che favoriscano un più agevole accesso delle famiglie ai servizi) elencate nell'articolo 3.</p> <p>Il rapporto è predisposto dall'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili ed è approvato dalla Giunta provinciale. Successivamente è presentato alla competente commissione permanente del Consiglio provinciale.</p> <p>La Provincia stabilisce le modalità per la redazione del rapporto, comprese quelle per il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati, delle strutture organizzative provinciali competenti e le metodologie di valutazione degli interventi.</p>		<p>Ⓢ ha abrogato l'articolo 39 della legge provinciale sul benessere familiare.</p>
<p>Art. 25 <i>Coordinamento delle politiche provinciali in favore della famiglia</i></p>	<p>La deliberazione della Giunta provinciale che individua le materie nelle quali le strutture provinciali competenti richiedono parere obbligatorio all'Agenzia per la famiglia non è stata adottata.</p>	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>L'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili ha funzioni propositive e consultive nei confronti della Giunta provinciale.</p> <p>Con deliberazione della Giunta provinciale sono individuate le materie nelle quali le strutture provinciali competenti richiedono parere obbligatorio all'agenzia, da esprimere entro trenta giorni dalla richiesta, decorsi i quali il parere s'intende favorevole.</p>	<p>L'Atto organizzativo dell'Agenzia (articolo 3) prevede che "l'Agenzia per la famiglia svolge le proprie funzioni con l'obiettivo di raccordare le politiche di settore a livello provinciale al fine di realizzare il sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare. Per perseguire il fine...svolge la funzione di Authority secondo le modalità stabilite dall'articolo 25 della legge provinciale n. 1/2011".</p>	
<p>Art. 26 <i>omissis</i></p> <p><i>Raccordo istituzionale e commissione di coordinamento</i></p> <p>In attesa del trasferimento di competenze ai sensi dell'articolo 36 e al fine di coordinare, per le finalità di questa legge, l'azione della Provincia con quella degli enti locali, è istituita una commissione di coordinamento, quale organo di consultazione e di proposta della Giunta provinciale.</p> <p>Per le finalità di coordinamento previste dal comma 1 la commissione esprime pareri sugli atti della Giunta provinciale adottati ai sensi di questa legge e può presentare iniziative, progetti e proposte per migliorare il raccordo tra gli interventi. Le proposte riguardano anche l'individuazione di tempi e modalità per l'attuazione di questa legge.</p> <p>La commissione è nominata dalla Giunta provinciale, è presieduta dal Presidente della Provincia o da un suo delegato ed è composta, inoltre:</p> <p>a) dal direttore dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili;</p> <p>b) da tre rappresentanti dei comuni e delle comunità, designati dal Consiglio delle autonomie locali.</p> <p>La segreteria della commissione è svolta dall'agenzia.</p> <p>Gli oneri relativi alla partecipazione ai lavori della commissione sono a carico dei soggetti che ne designano i componenti.</p>		<p>La Giunta provinciale ha nominato la Commissione di coordinamento dell'azione della Provincia con quella degli enti locali (deliberazione n.1992 del 23 settembre 2011).</p> <p>L'articolo 26 è stato abrogato dall'Articolo 8 del d.p.p. 28 marzo 2014, n. 4-6/Leg, (Secondo regolamento stralcio di attuazione dell'articolo 38, comma 4, della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 - Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino, concernente la disciplina degli organi collegiali) ai sensi dell'articolo 38, comma 4 della 16 giugno 2006, n. 3.</p>
<p>Art. 27 <i>Sistema informativo delle politiche familiari</i></p> <p>Per l'attività di programmazione, progettazione, gestione, monitoraggio e valutazione degli interventi previsti da questa legge è istituito il sistema informativo delle politiche familiari. Esso concorre alla realizzazione del sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità.</p>	<p>Nel 2011 sono attivi tre portali tematici che concorrono a realizzare il sistema informativo delle politiche familiari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ trentinofamiglia ⑩ family audit ⑩ nuove tecnologie <p>Nel 2012 è stato rilasciato il nuovo portale familyintrentino.</p> <p>Il sistema informativo delle politiche familiari:</p>	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>Il sistema informativo delle politiche familiari garantisce l'integrazione dei propri dati con quelli derivanti dal sistema informativo delle politiche sociali previsto dall'articolo 15 della legge provinciale sulle politiche sociali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ⑩ è stato costruito e implementato attraverso le attività dello sportello famiglia e dei portali tematici; ⑩ non è stato integrato, in termini di infrastruttura informatica, col sistema informativo delle politiche sociali. 	
<p>Art. 28 <i>Sportello unico per il cittadino e la famiglia</i></p> <p>La Provincia promuove l'attivazione dello sportello unico per il cittadino e la famiglia per favorire l'informazione su tutti i diritti e i servizi esistenti sul proprio territorio, per rendere accessibili i servizi ai cittadini e alle famiglie, aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.</p> <p>Lo sportello svolge le seguenti attività a favore di cittadini e famiglie:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) orienta e informa sui diritti e servizi previsti da questa legge, dalle altre discipline settoriali provinciali, dalle discipline regionali e statali in materia di benessere familiare; b) supporta i cittadini e le famiglie nella definizione del proprio progetto di conciliazione famiglia-lavoro, con particolare riferimento a quanto stabilito dall'articolo 9 (servizi per la prima infanzia); c) fornisce le informazioni sulle opportunità offerte dai soggetti pubblici e privati aderenti al distretto per la famiglia con riferimento a quanto stabilito dal capo IV (Trentino distretto per la famiglia); d) concorre con le altre strutture provinciali alla gestione degli interventi stabiliti dal capo IV (Trentino distretto per la famiglia). <p>Lo sportello unico è realizzato anche in forma decentrata ed è organizzato dalla Provincia in collaborazione con gli enti di patronato e con altri enti e organismi pubblici e privati, anche valorizzando la collaborazione delle associazioni di famiglie e degli altri soggetti del terzo settore. In ogni caso lo sportello unico assicura adeguate forme di raccordo con gli sportelli (periferici) istituiti ai sensi dell'articolo 34 della legge provinciale 30 novembre 1992, n. 23 (legge provinciale sull'attività amministrativa),</p>	<p>Lo Sportello Famiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ era già è stato attivato prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare nel 2005 da parte del Servizio politiche sociali quale strumento informativo sulle politiche familiari; ⑩ ha acquisito, dopo l'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, uno specifico ruolo nel contesto organizzativo pubblico e le sue attività sono state coordinate e gestite dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino, in collaborazione con la Provincia, e sulla base di specifica convenzione; <p>Lo Sportello è stato organizzato in forma decentrata nella comunità delle Giudicarie, attraverso lo schema di proposta di Accordo volontario di obiettivo – tra la Provincia autonoma di Trento e la Comunità delle Giudicarie – per favorire l'istituzione in forma decentrata dello Sportello per il cittadino e la famiglia (deliberazione n. 215 del 14 febbraio 2014).</p>	<p>L'articolo 28 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali: Articolo 36 della 27 dicembre 2011, n. 18 (legge finanziaria provinciale 2012) che ha sostituito il primo periodo del comma 3 dell'articolo 28 con il seguente: <i>"Lo sportello unico è realizzato anche in forma decentrata ed è organizzato dalla Provincia in collaborazione con gli enti di patronato e con altri enti e organismi pubblici e privati, anche valorizzando la collaborazione delle associazioni di famiglie e degli altri soggetti del terzo settore."</i></p> <p>Lo Sportello Famiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ costituisce strumento per gestire il front office a disposizione delle famiglie che desiderano ricevere informazioni su benefici, agevolazioni e politiche familiari in Trentino ⑩ fornisce supporto strategico all'APF, per conto della quale cura: <ul style="list-style-type: none"> ✦ la mappatura delle politiche provinciali a favore della famiglia; ✦ la pubblicazione del "Dossier politiche familiari"; ✦ il portale www.trentinofamiglia.it; ✦ il servizio digitale <i>"Estate giovani e famiglia"</i>. (Il Servizio digitale <i>"Estate giovani e famiglia"</i> è il progetto – dedicato alla ricognizione e pubblicizzazione delle attività educativo-ricreative estive rivolte ai minori sul territorio provinciale – tramite il quale le famiglie possono reperire on line le notizie sulle attività estive per i propri figli nel periodo di chiusura delle scuole. <p>Nel 2016 è stata realizzata una specifica ricerca –</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>nonché con i punti di ascolto per il cittadino istituiti dalla legge provinciale sulle politiche sociali.</p> <p>Fino all'adozione del decreto del Presidente della Provincia di trasferimento delle competenze alle Comunità (articolo 36, comma 1), gli sportelli possono essere attivati dalla Provincia.</p>		<p>commissionata al Centro Internazionale Studi sulla Famiglia (CISF) di Milano e denominata “La Famiglia allo Sportello, Associazionismo, sussidiarietà e politiche familiari: un percorso di ricerca sull'esperienza del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino” – per indagare la realtà delle relazioni esistenti all'interno dell'associazionismo familiare del Trentino evidenziando ciò che è accaduto nelle interazioni tra il Forum, le sue Associate e lo Sportello Famiglia e valorizzare l'esistente come risorsa protagonista su cui investire per costruire politiche di welfare sempre più rispondenti ai reali bisogni dei cittadini, delle famiglie e della società civile, nell'ottica di monitoraggio continuo delle azioni a fronte del repentino e a volte travolgente mutare degli scenari culturali, sociali ed economici in atto.</p> <p>Presso lo Sportello Famiglia operano cinque operatori del Forum delle Associazioni familiari.</p>
<p>Art. 29 <i>Sistema integrato delle politiche per la promozione del benessere delle famiglie e dei cittadini</i></p> <p>Il sistema integrato delle politiche per la promozione del benessere delle famiglie e dei cittadini persegue l'obiettivo di rappresentare in forma unitaria l'insieme delle politiche di prevenzione attivate dalla Provincia, al fine di rendere più efficaci ed efficienti gli interventi attuati sul territorio.</p> <p>La realizzazione del sistema integrato delle politiche di prevenzione è promossa dalla Provincia mediante:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'istituzione di una cabina di regia provinciale per l'attuazione di politiche integrate per la prevenzione del disagio; la mappatura, nel rapporto previsto dall'articolo 24 (sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari), degli interventi e delle attività promosse dalla Provincia e dagli enti locali; l'individuazione di specifici strumenti di coordinamento e di raccordo per orientare l'attività della Provincia e degli enti locali, in modo da evitare la 	<p>La Cabina di regia provinciale per l'attuazione di politiche integrate per la prevenzione del disagio non è stata istituita.</p> <p>In merito a quanto previsto dalla lettera b), si rappresenta che la struttura del <i>Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari</i> – in corso di predisposizione a cura dell'Agenzia per la famiglia – contiene la richiesta mappatura degli interventi e delle attività promosse dalla Provincia e dagli enti locali per realizzare il sistema integrato delle politiche di prevenzione.</p> <p>Rispetto agli strumenti di coordinamento e raccordo si rinvia a quanto descritto nella valutazione dell'attuazione degli articoli 26 e 34.</p> <p>Con riferimento alle attività previste dalla lettera d), si segnalano le iniziative descritte nella valutazione dell'attuazione dell'articolo 7bis.</p> <p>Le politiche di prevenzione del disagio sono state realizzate, in particolare, attraverso le attività di formazione e informazione della popolazione indicate nei Piani annuali di lavoro dei Distretti famiglia e dei Piani di politiche comunali per il benessere familiare adottati dai 67 comuni <i>“amici della famiglia”</i> (che comprendono, tra</p>	<p>In merito alla mappatura delle attività, la ricognizione sui database presenti all'interno di piattaforme e siti istituzionali (comunali/provinciali) e il coinvolgimento diretto dei Referenti Tecnici Organizzativi dei Piani Giovani di Zona e d'Ambito hanno consentito di censire, nel 2016, oltre 130 centri di aggregazione destinati ai giovani, distribuiti su tutto il territorio provinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ 5 Centri Giovani Provinciali: Alto Garda e Ledro, Altopiano della Paganella, Pergine e Valle del Fersina, Rovereto, Vigolana; ⑩ 44 Centri di Aggregazione Giovanile promossi da Enti locali (parzialmente finanziati dal settore socio-assistenziale); ⑩ 65 luoghi di incontro e confronto destinati ai giovani (legati a Oratori e Parrocchie che hanno assunto anche funzioni educative prettamente laiche); ⑩ 18 spazi collegati al mondo dell'Università e all'associazionismo locale (associazioni sportive dilettantistiche, biblioteche, palazzetti) che sono diventati luoghi di incontro

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>sovrapposizione delle azioni e degli interventi;</p> <p>d) la realizzazione di specifici interventi da attuare attraverso il finanziamento di progetti di carattere provinciale e locale, l'attività di ricerca, informazione e formazione sulle tematiche concernenti le politiche di prevenzione finalizzate ad accrescere il benessere familiare.</p>	<p>l'altro, media education, cyberbullismo, salute, cultura di genere, prevenzione alla violenza sulle donne).</p>	<p>formativo e didattico per i giovani locali.</p> <p>Si segnala, per completezza di informazione, che la Giunta provinciale ha istituito una specifica Cabina di regia per coordinare le attività di sensibilizzazione, informazione e formazione all'utilizzo consapevole delle nuove tecnologie (media education, prevenzione cyberbullismo): ne fanno parte la Polizia postale, il Garante dei minori, il Dipartimento della conoscenza, IPRASE e l'Agenzia provinciale per la famiglia (deliberazione n. 712 del 6 maggio 2016).</p>
<p>Art. 30 <i>Utilizzo delle nuove tecnologie</i></p> <p>Per le finalità di questa legge, la Provincia e gli enti locali promuovono l'utilizzo delle tecnologie informatiche e telematiche avanzate per aumentare l'accessibilità a servizi e prestazioni per i cittadini e le famiglie.</p> <p>L'utilizzo delle tecnologie avanzate consente di rafforzare l'integrazione dei sistemi informativi e dei servizi tra le organizzazioni pubbliche e private, sostenendo la realizzazione del sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare e la natalità e migliorando la funzionalità dei servizi pubblici in termini di efficienza, efficacia ed economicità.</p> <p>La Provincia e gli enti locali promuovono, in particolare, l'utilizzo dei portali tematici per l'erogazione di servizi via internet, delle piattaforme "voce tramite protocollo internet" (VOIP), della comunicazione elettronica in fibra ottica, delle centrali tecnologiche finalizzate all'erogazione dei teleservizi e delle prestazioni di telelavoro, della televisione digitale e di altre strumentazioni utili ai fini di questo articolo.</p> <p>La Provincia e gli enti locali promuovono attività di formazione sulle nuove tecnologie finalizzate tra l'altro a sensibilizzare giovani e famiglie all'uso sicuro e responsabile delle nuove tecnologie nonché a colmare il divario digitale culturale, generazionale e territoriale.</p>	<p>La Giunta provinciale ha attivato i portali tematici:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ trentinofamiglia.it (ottobre 2009); nel 2011 è stata completamente rivista l'impostazione grafica del portale www.familyintrentino.it. ed implementata tutta la parte che riguarda la gestione degli aderenti al marchio "<i>Family in Trentino</i>" (Determinazione n. 88 di data 12 ottobre 2011 del Dirigente dell'Agenzia provinciale per la famiglia) e al marchio "<i>Esercizio amico dei bambini</i>". ⑩ famiglia e nuove tecnologie (nel 2012). <p>E' stato approvato il "Piano operativo per l'educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale per il biennio 2012-2013" (determinazione del Dirigente dell'Agenzia provinciale per la famiglia, n. 3 del 2 febbraio 2012).</p> <p>Per la promozione delle tecnologie che favoriscono l'accessibilità ai servizi, la Giunta provinciale ha aderito, a partire dal 2010, all'iniziativa Safer Internet Day istituita dall'Unione Europea nel 2004 come giornata di sensibilizzazione ad un uso più sicuro di Internet. 'APF, con l'Assessorato a università e ricerca, politiche giovanili, pari opportunità, cooperazione allo sviluppo, ha proposto il Safer internet Month Trentino – mese trentino per riflettere non solo sull'uso consapevole della rete, ma anche sulla responsabilità di ciascuno nella realizzazione di contenuti veicolati sul web – percorso con iniziative rivolte a studenti, insegnanti e genitori. (circa 1.500 studenti coinvolti nelle attività).</p>	<p>Prima della entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, la Giunta provinciale ha approvato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ lo schema di accordo volontario di obiettivo per la sperimentazione delle potenzialità oggi offerte dall'ICT - Information and Communication Technology - per l'attivazione di servizi di prossimità sul territorio al fine di accrescere il benessere lavorativo tramite la conciliazione dei tempi familiari con quelli lavorativi. (deliberazione n. 327 del 26 febbraio 2010); ⑩ le linee di indirizzo operativo "eWelfare e politiche per la famiglia" riferite a vari ambiti tra cui anche la tematica dell'alfabetizzazione digitale, con particolare riguardo al tema del gap generazionale e dei rischi derivanti da Internet (deliberazione n.2221 del 1 ottobre 2010); ⑩ approvato un Protocollo d'intesa, finalizzato al coordinamento e alla valorizzazione di quanti, nel territorio della Provincia, già operano sulle tematiche qui oggetto di interesse; il protocollo è stato sottoscritto con Save the Children Italia Onlus, associazione che da anni gestisce, insieme ad Adiconsum, il Centro Giovani Online finanziato dalla Commissione Europea (deliberazione n.2983 del 23 dicembre 2010).

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p>E' stato approvato l'accordo volontario di obiettivo – tra la Provincia autonoma di Trento, l'Associazione Famiglie Insieme e il Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia – per la “sperimentazione di un servizio di supporto alle famiglie al fine di un utilizzo più sicuro del computer e di internet” (determinazione del Dirigente generale dell'Agenzia per la famiglia n. 3 del 24 gennaio 2011).</p> <p>Si segnala che l'APF è stata supportata dalla società Trentino Network (Gruppo Provincia) nello sviluppo e nell'attivazione di servizi time-saving e di soluzioni tecnologiche di rappresentazione del “Trentino amico della famiglia” nonché nel coinvolgimento delle famiglie nella valutazione dei servizi.</p>
<p>Art. 31 <i>Carta famiglia</i></p> <p>La Provincia istituisce la carta famiglia, che attribuisce ai possessori il diritto all'applicazione di agevolazioni e riduzioni di costi e tariffe per la fornitura di beni e la fruizione di servizi, anche con riguardo a servizi erogati da soggetti pubblici e privati diversi dalla Provincia, previo accordo con essi.</p> <p>La carta famiglia è una carta tecnologica che può consentire al titolare di acquisire automaticamente in forma elettronica gli assegni e i benefici economici previsti da questa legge.</p> <p>3. <i>omissis</i> (comma abrogato dall'art. 28 della l.p. 30 dicembre 2015, n. 21)</p> <p>Il servizio offerto tramite la carta famiglia concorre ad accrescere il benessere familiare mediante:</p> <ol style="list-style-type: none"> la determinazione di agevolazioni e di riduzioni di prezzi e tariffe; la realizzazione del distretto per la famiglia tramite un coinvolgimento delle organizzazioni pubbliche e private; la semplificazione dei processi amministrativi tramite l'utilizzo delle tecnologie informatiche e telematiche; il rafforzamento della coesione sociale e della solidarietà tra famiglie. 	<p>La Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza provinciale 2016 ha previsto l'attivazione della carta famiglia come azione prioritaria di sostegno ai progetti di vita delle famiglie. (deliberazione n. 2016 di data 11 novembre 2016).</p> <p>La Giunta provinciale ha istituito la carta famiglia (Family Card) e approvato le relative Linee guida per il rilascio e la gestione (deliberazione n. 2267 del 16 dicembre 2016).</p> <p>A fine maggio 2017 sono state rilasciate circa 2.000 Family Card.</p>	<p>L'articolo 31 è stato modificato dalle seguenti leggi provinciali: Articolo 28 della legge provinciale 30 dicembre 2015, n. 21 (legge di stabilità provinciale 2016) che ha abrogato il comma 3.</p> <p>La carta famiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ è gratuita ⑩ può essere richiesta da entrambi i genitori di tutte le famiglie residenti in Trentino, indipendentemente dal reddito, con almeno un figlio minore di 18 anni; ⑩ è operativa a partire dal 15 gennaio 2017 con la denominazione “Family Card”; ⑩ è retta da un'apposita piattaforma informatica, progettata e sviluppata da Informatica Trentina SpA, accessibile dal sito www.trentinofamiglia.it, con schede informative dei servizi erogati disponibili in italiano, tedesco e inglese. <p>Nella fase di avvio ai possessori della Family Card sono riconosciute agevolazioni tariffarie sui trasporti pubblici (urbano ed extra-urbano) e sui servizi culturali (servizi museali provinciali).</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>La Provincia promuove la diffusione della carta famiglia tramite il coinvolgimento delle autonomie locali, delle organizzazioni pubbliche e private, del terzo settore e delle associazioni familiari.</p>		<p>APF per lo sviluppo della Family card è stata supportata, dalla società Trentino marketing, del Gruppo Provincia.</p>
<p>Art. 32 <i>Formazione, ricerca e innovazione</i></p> <p>La Provincia promuove la formazione sulle politiche familiari strutturali orientate al benessere e alla natalità, per innalzare le competenze e la professionalità degli operatori istituzionali, economici, sociali, familiari e culturali che elaborano, implementano, gestiscono e valutano le politiche familiari e i relativi interventi. L'attività di formazione si pone gli obiettivi di:</p> <ol style="list-style-type: none"> analizzare, studiare, elaborare e valutare le tematiche relative alla famiglia a livello locale, nazionale e internazionale; offrire percorsi di alta formazione concernenti le politiche familiari per amministratori, imprenditori, professionisti e altri operatori; favorire, dove richiesto, il trasferimento in altri territori delle competenze relative alle politiche familiari implementate a livello locale. <p>Per le finalità di questo articolo la Provincia si raccorda con gli osservatori socio-economici esistenti e con gli altri istituti o organismi, anche di carattere internazionale, presenti sul territorio provinciale.</p> <p>Per lo svolgimento delle attività disciplinate da questo articolo l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili può avvalersi del supporto della fondazione per la promozione della ricerca e della formazione in ambito sociale, prevista dall'articolo 25 della legge provinciale 29 dicembre 2005, n. 20.</p>	<p>Nel corso del 2012:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ è stato organizzato e realizzato – dalle Facoltà di Economia, Giurisprudenza e Sociologia dell'Università degli studi di Trento, in collaborazione con Trentino School of Management – il Master Universitario di II° livello avente ad oggetto <i>“Gestione delle Politiche Familiari”</i>; ⑩ l'Agenzia per la famiglia, in collaborazione con TSM-Trentino School of Management, ha organizzato: <ul style="list-style-type: none"> ↘ un corso di formazione nell'ambito del progetto Family Audit rivolto a personale delle regioni italiane aderenti al protocollo di intesa sul trasferimento del processo di certificazione; ↘ un corso “L'organizzazione family friendly” a favore del personale delle organizzazioni dei Distretti famiglia e degli enti certificati o in fase di certificazione Family Audit. <p>In merito alle iniziative finalizzate al trasferimento in altri territori delle competenze in ambito di politiche familiari, la Giunta provinciale ha, in particolare, approvato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ lo schema di protocollo d'intesa – tra la Provincia autonoma di Trento e la Provincia di Cagliari Casteddu – per il supporto alla stesura di politiche familiari e al trasferimento di standard family (deliberazione n. 496 del 25 marzo 2011); ⑩ la partecipazione della Provincia autonoma di Trento al progetto <i>Together for territories of co responsibility – Developing co responsibility for social inclusion and well-being of all</i> (acronimo Together) rientrante nel programma di cooperazione territoriale europea Urbact II, individuando: <ul style="list-style-type: none"> ↘ nel Progetto speciale Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità la struttura alla quale affidare l'attuazione del progetto ↘ nel Servizio Europa la struttura alla quale affidare il coordinamento, tra l'altro, dei rapporti tra la 	<p>Si segnala che – prima della entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare – al fine di contribuire alla creazione di un coordinamento nazionale dei territori sensibili alla cultura promozionale della famiglia, attraverso collaborazioni con altre amministrazioni locali per lo scambio di buone pratiche nell'ambito delle politiche familiari, la Giunta provinciale ha approvato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ lo schema di protocollo d'intesa tra la Provincia Autonoma di Trento e il Comune di Fano per la promozione di azioni innovative nell'ambito delle politiche familiari (deliberazione n. 260 del 19 Febbraio 2010); ⑩ lo schema di protocollo d'intesa tra la Provincia Autonoma di Trento e la Provincia di Piacenza per il supporto alla stesura di politiche familiari e al trasferimento di standard family (deliberazione n.1425 del 17 giugno 2010). <p>In termini di sinergia e raccordo, si segnala che l'Agenzia per la famiglia è stata supportata, anche nelle collaborazioni extraprovinciali, in particolare da:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ TSM-Trentino School of Management ⑩ Fondazione Demarchi ⑩ Trentino Network SpA ⑩ Trentino Marketing SpA ⑩ Trentino Sviluppo SpA ⑩ Università degli studi di Trento.

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>Provincia e gli organismi nazionali e transnazionali di gestione del programma "URBACT II" e la fornitura di adeguata assistenza alla struttura provinciale incaricata della realizzazione del progetto (deliberazione n. 1527 del 18 luglio 2011);</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ lo schema di proposta di gemellaggio – tra la Provincia autonoma di Trento e la Regione Puglia – per il trasferimento di buone pratiche finalizzato al rafforzamento del sistema dei servizi e delle iniziative destinate alle famiglie (deliberazione n. 1114 del 27 maggio 2011); ⑩ il progetto di Gemellaggio "PON Governance e assistenza tecnica 2007-2013 obiettivo operativo II.3" per il trasferimento di buone pratiche, finalizzato al rafforzamento del sistema dei servizi e delle iniziative destinate alle famiglie" tra la Provincia autonoma di Trento e la Regione Puglia e della relativa convenzione "AGIRE POR 2007-20013" fra il Ministero dello Sviluppo Economico, Divisione IX della Direzione generale per la Politica Regionale Unitaria Comunitaria – Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, il Dipartimento per le Politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Provincia autonoma di Trento – Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, la Regione Puglia (deliberazione n. 1541 del 20 luglio 2012); ⑩ lo schema di Protocollo d'intesa – tra la Provincia autonoma di Trento e la Provincia di Sassari – volto allo scambio di esperienze nel campo delle politiche a sostegno della famiglia (deliberazione n. 2099 del 5 ottobre 2012); ⑩ lo schema di proposta di Gemellaggio – tra la Provincia autonoma di Trento e il Comune di Palermo – per il trasferimento di buone pratiche in materia di distretto famiglia e standard family. Programma Europeo PON Governance e assistenza tecnica, azione AGIRE 2007-2013 (deliberazione n. 1842 del 30 agosto 2013); ⑩ lo schema di proposta del Protocollo di collaborazione – tra la Provincia autonoma di Trento e il Forum delle Associazioni familiari – per il trasferimento nazionale di buone pratiche in materia di distretto famiglia e standard family (deliberazione n. 2518 del 5 dicembre 2013); ⑩ lo schema di Protocollo d'intesa – tra la Provincia 	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>autonoma di Trento e il Comune di Alghero – volto allo scambio di esperienze nel campo delle politiche a sostegno della famiglia (deliberazione n. 306 del 2 marzo 2015).</p> <p>Sono state inoltre ideate e realizzate le seguenti iniziative di sensibilizzazione, comunicazione, informazione e formazione:</p> <div data-bbox="862 395 1532 443" style="background-color: yellow; text-align: center; border: 1px solid black; padding: 2px;"> <p>Collana Trentinofamiglia</p> </div> <p>L'Agenzia per la Famiglia ha costantemente implementato la iniziativa editoriale – attivata nel corso del 2009 a cura del Progetto Speciale Coordinamento delle politiche familiari e per la natalità – per raccogliere la documentazione prodotta nei diversi settori di attività e per potenziare l'informazione, la conoscenza e la condivisione dei progetti attuati in Trentino in tema di politiche familiari. Al 2016, la collana consta di n. 96 pubblicazioni disponibili sul sito internet http://www.trentinofamiglia.it</p> <div data-bbox="862 727 1532 775" style="background-color: yellow; text-align: center; border: 1px solid black; padding: 2px;"> <p>Convention dei comuni family friendly"</p> </div> <p>Convention tra tutti i comuni del Trentino aderenti alla certificazione di "Comune amico della famiglia", che è giunta alla 8ª edizione: nel 2010 a Caderzone, nel 2011 a Cles, nel 2012 ad Arco, nel 2013 a Cavalese, nel 2014 a Roncegno, nel 2015 a Caldes, nel 2016 a Rovereto, nel 2017 a Comano Terme</p> <div data-bbox="862 932 1532 979" style="background-color: yellow; text-align: center; border: 1px solid black; padding: 2px;"> <p>"Meeting dei Distretti famiglia"</p> </div> <p>Appuntamento stabile per promuovere il confronto e rilancio dei Distretti famiglia, che, giunto alla 3ª edizione (nel 2015 a Trento, nel 2016 a Cavalese e nel 2017 a Cles) rappresenta, per i partner aderenti, anche l'occasione per fornire una panoramica di quanto realizzato attraverso la raccolta dei rispettivi programmi di lavoro.</p> <div data-bbox="862 1171 1532 1219" style="background-color: yellow; text-align: center; border: 1px solid black; padding: 2px;"> <p>"Festival della Famiglia"</p> </div> <p>Festival finalizzato ad offrire alla comunità nazionale e internazionale uno spazio di dibattito sulle politiche familiari, e una occasione per approfondire scientificamente le ricadute economiche determinate sui territori dalle politiche familiari, è giunto alla 6ª edizione</p> <div data-bbox="862 1391 1532 1417" style="background-color: yellow; text-align: center; border: 1px solid black; padding: 2px;"> <p>2017 La famiglia come risorsa economica. Se cresce la famiglia, cresce</p> </div>	


Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																																																											
	<p>la società.</p> <p>2013 Famiglia risorsa della società. Politiche familiari e politiche di sviluppo economico: un binomio possibile?</p> <p>2014 L'ecosistema vita lavoro. Occupazione femminile e natalità, benessere e crescita economica.</p> <p>2015 Comunità educante e competitività: una sfida per il benessere delle persone e la coesione sociale.</p> <p>2016 Denatalità, giovani e famiglia: le politiche di transizione all'età adulta.</p> <p>2017 Interconnessioni territoriali e sviluppo locale. Le potenzialità delle reti familiari, sociali, tecnologiche ed economiche</p>																																																												
<p>Art. 33 <i>Valutazione d'impatto familiare</i></p> <p>La Provincia introduce la valutazione d'impatto familiare per orientare le strategie complessive di governo al sostegno della famiglia, in considerazione della sua valenza sociale ed economica, con particolare riguardo alla promozione della genitorialità e della natalità, in attuazione dei principi di equità sociale, sussidiarietà, adeguatezza e a sostegno della solidarietà familiare, con speciale riferimento alle famiglie in cui sono presenti persone con disabilità o in situazioni di disagio.</p> <p>La valutazione d'impatto familiare costituisce strumento per indirizzare le politiche tributarie e tariffarie della Provincia previste in ogni settore, secondo criteri di differenziazione e proporzionalità in rapporto alla composizione del nucleo familiare e alla sua condizione economica.</p> <p>La valutazione d'impatto familiare implica:</p> <p>a) l'analisi preventiva dell'incidenza sulle famiglie degli interventi previsti negli atti di programmazione e nei relativi strumenti attuativi, con riferimento al rapporto tra carico fiscale, tributario e tariffario, condizione economica e composizione del nucleo familiare;</p> <p>b) la verifica periodica dei risultati in termini di qualità, efficacia e adeguatezza degli interventi previsti negli atti di programmazione e nei relativi strumenti attuativi aventi ricadute sulla famiglia in relazione agli aspetti tributari e</p>	<p>La Giunta provinciale:</p> <p>⑩ ha approvato il processo di valutazione multicriteria e multistakeholders secondo il modello "V@luta" per la valutazione dei progetti per il benessere familiare. (deliberazione n. 962 del 13 maggio 2011);</p> <p>⑩ ha effettuato, tramite la società Trentino Marketing SpA, la valutazione di impatto familiare del progetto Ski family in Trentino relativamente al periodo 2010-2014, come di seguito rappresentata.</p> <table border="1" data-bbox="880 826 1529 1409"> <thead> <tr> <th colspan="5" style="background-color: #e0f0ff;">"Valutazione di impatto familiare" elaborata da Trentino Marketing Spa</th> </tr> <tr> <th colspan="5" style="background-color: #ffffe0;">Adesioni delle famiglie al progetto Ski family in Trentino"</th> </tr> <tr> <th rowspan="2"></th> <th colspan="4" style="background-color: #e0e0e0;">STAGIONE INVERNALE</th> </tr> <tr> <th style="background-color: #e0e0e0;">2010/2011</th> <th style="background-color: #e0e0e0;">2011/2012</th> <th style="background-color: #e0e0e0;">2012/2013</th> <th style="background-color: #e0e0e0;">2013/2014</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="background-color: #ffffe0;">Famiglie iscritte</td> <td style="text-align: center;">675</td> <td style="text-align: center;">1.183</td> <td style="text-align: center;">2.542</td> <td style="text-align: center;">3.563</td> </tr> <tr> <td style="background-color: #ffffe0;">Trentino</td> <td style="text-align: center;">327</td> <td style="text-align: center;">446</td> <td style="text-align: center;">925</td> <td style="text-align: center;">1.226</td> </tr> <tr> <td style="background-color: #ffffe0;">Resto d'Italia</td> <td style="text-align: center;">348</td> <td style="text-align: center;">737</td> <td style="text-align: center;">1.617</td> <td style="text-align: center;">2.337</td> </tr> <tr> <td style="background-color: #ffffe0;">Persone coinvolte</td> <td style="text-align: center;">2.730</td> <td style="text-align: center;">4.728</td> <td style="text-align: center;">9.923</td> <td style="text-align: center;">13.903</td> </tr> <tr> <td style="background-color: #ffffe0;">Trentino</td> <td style="text-align: center;">1.290</td> <td style="text-align: center;">1.761</td> <td style="text-align: center;">3.556</td> <td style="text-align: center;">4.747</td> </tr> <tr> <td style="background-color: #ffffe0;">Resto d'Italia</td> <td style="text-align: center;">1.440</td> <td style="text-align: center;">2.967</td> <td style="text-align: center;">6.367</td> <td style="text-align: center;">9.156</td> </tr> <tr> <th colspan="5" style="background-color: #ffffe0;">Organizzazioni aderenti al circuito Ski family in Trentino</th> </tr> <tr> <td style="background-color: #ffffe0;">Stazioni sciistiche</td> <td colspan="3" style="background-color: #ffffe0;">Ski family in Trentino</td> <td style="text-align: center; background-color: #ffffe0;">7</td> </tr> </tbody> </table>	"Valutazione di impatto familiare" elaborata da Trentino Marketing Spa					Adesioni delle famiglie al progetto Ski family in Trentino"						STAGIONE INVERNALE				2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	Famiglie iscritte	675	1.183	2.542	3.563	Trentino	327	446	925	1.226	Resto d'Italia	348	737	1.617	2.337	Persone coinvolte	2.730	4.728	9.923	13.903	Trentino	1.290	1.761	3.556	4.747	Resto d'Italia	1.440	2.967	6.367	9.156	Organizzazioni aderenti al circuito Ski family in Trentino					Stazioni sciistiche	Ski family in Trentino			7	<p>La valutazione di impatto familiare costituisce uno strumento per verificare:</p> <p>⑩ l'impatto sociale che i progetti finanziati hanno sui beneficiari dell'intervento e sulla comunità, in termini di qualità, efficacia ed efficienza degli interventi proposti;</p> <p>⑩ la congruità tra obiettivi raggiunti e risorse impiegate;</p> <p>⑩ la presenza di elementi di particolare forza e le possibili azioni di miglioramento.</p> <p>Il processo di valutazione – già introdotto con la deliberazione della Giunta provinciale n. 309 del 25 febbraio 2011 (<i>Progetti in materia di promozione della famiglia ed integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro, già finanziati ai sensi dell'articolo 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23. Determinazione delle percentuali di finanziamento e dei relativi importi da riconoscere per il triennio 2011/2013</i>) in ordine al finanziamento di progetti "famiglia (bando 2008) – si articola in 3 fasi, con una diversa pesatura dei giudizi valutativi espressi nelle medesime: autovalutazione (questionario), focus groups sul territorio (partecipanti, famiglie, associazioni, istituzioni), valutazione finale della Commissione provinciale.</p> <p>Il processo di valutazione che ha introdotto il concetto di valutazione d'impatto familiare ha:</p> <p>⑩ permesso di verificare l'impatto sociale dei progetti, proposti e finanziati, sui beneficiari dell'intervento (in primis le famiglie) e sulla comunità in termini di qualità, efficacia e</p>
"Valutazione di impatto familiare" elaborata da Trentino Marketing Spa																																																													
Adesioni delle famiglie al progetto Ski family in Trentino"																																																													
	STAGIONE INVERNALE																																																												
	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014																																																									
Famiglie iscritte	675	1.183	2.542	3.563																																																									
Trentino	327	446	925	1.226																																																									
Resto d'Italia	348	737	1.617	2.337																																																									
Persone coinvolte	2.730	4.728	9.923	13.903																																																									
Trentino	1.290	1.761	3.556	4.747																																																									
Resto d'Italia	1.440	2.967	6.367	9.156																																																									
Organizzazioni aderenti al circuito Ski family in Trentino																																																													
Stazioni sciistiche	Ski family in Trentino			7																																																									

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione			Evidenze e criticità riscontrate																				
<p>tariffari;</p> <p>c) il coinvolgimento nella valutazione dei principali attori del sistema delle politiche familiari e degli utenti destinatari dei servizi.</p> <p>La Provincia indica nei propri atti di programmazione e relativi strumenti attuativi gli elementi di valutazione indicati nel comma 1 e promuove intese con gli enti locali per estendere la valutazione d'impatto familiare alle politiche settoriali di loro competenza e ai relativi atti di programmazione, assicurando il coinvolgimento del Consiglio delle autonomie locali, secondo quanto previsto dalla legge provinciale 15 giugno 2005, n. 7 (legge provinciale sul Consiglio delle autonomie locali).</p> <p>Con deliberazione della Giunta provinciale sono stabiliti i criteri e le modalità di attuazione di questo articolo e sono disciplinati gli obblighi d'informazione della Giunta provinciale nei confronti dei soggetti del terzo settore interessati e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello provinciale.</p>	<p>Organizzazioni settore ricettivo</p> <p>Organizzazioni settore noleggior</p> <p>Organizzazioni B&B</p>	<p>Menù Ski family</p> <p>Noleggior Ski Family</p> <p>Pernottamento Ski Family</p>	<p>18</p> <p>11</p> <p>9</p>	<p>adeguatezza;</p> <p>⑩ consentito di valutare la congruità tra obiettivi raggiunti e risorse impiegate;</p> <p>⑩ fornito indicazioni per identificare gli elementi di successo e di insuccesso dei diversi progetti finanziati, e le possibili azioni di miglioramento;</p> <p>⑩ garantito il coinvolgimento, nella valutazione, di tutti i soggetti interessati (istituzioni, privato sociale, famiglie, associazioni, terzo settore).</p> <p>Il Comune di Rovereto:</p> <p>⑩ nel corso del 2011 ha approvato uno specifico Piano per le politiche familiari comunali denominato "Happy Family" che ha visto la realizzazione di numerose azioni tra cui.</p> <ul style="list-style-type: none"> ↘ la certificazione "Family in Trentino" ↘ la certificazione provvisoria "Family Audit" ↘ l'istituzione della Family School ↘ la costituzione del "Tavolo per il benessere familiare" secondo lo standard AA1000; <p>⑩ nell'aprile 2014, ha segnalato alla Provincia autonoma di Trento la volontà di attivare il modello di valutazione dell'impatto familiare delle politiche comunali orientate alla famiglia sviluppando, a titolo sperimentale, una procedura che consenta di valutare l'impatto delle politiche tariffarie locali (superando il criterio prevalente dell'equilibrio di bilancio che guida, normalmente, l'aggiornamento dei tributi e delle tariffe comunali).</p> <p>La Valutazione di Impatto Familiare:</p> <p>⑩ si applicherà alle politiche tributarie e tariffe di competenza comunale e gli esiti della valutazione saranno descritti in uno specifico capitolo della Relazione previsionale</p>																				
<p>Le famiglie registrate (iscritte) sono state in continuo aumento: 4.541 nella stagione invernale 2014/2015 e 5.382 nella stagione 2015/2016.</p>																								
<p>⑩ ha effettuato, tramite l'Università degli studi di Trento, la valutazione di impatto familiare del contributo energetico per le famiglie numerose (indagine di opinione, in collaborazione con la Fondazione Bruno Kessler, sull'efficienza energetica e domestica, con simulazioni in laboratorio)</p>																								
<p>Nell'ambito dell'Accordo volontario di obiettivo "lo sport per tutti" – attivo dalla stagione sportiva 2012/2013 (possibilità di inserire i figli presso le associazioni sportive del territorio a condizioni agevolate - voucher sportivo finanziato tramite contributo dei Comuni, quota ridotta delle famiglie e attività di fundraising) – nella stagione 2015/2016 hanno beneficiato del voucher n. 592 famiglie (Vallagarina, Magnifica Comunità dei Cimbri e Comune di Lavis) e, in particolare, 360 bambini figli di famiglie numerose e 232 bambini figli di famiglie che hanno accesso al reddito di garanzia.</p>																								
<p>La Giunta provinciale ha approvato lo schema di Accordo volontario di obiettivo – tra la Provincia autonoma di Trento – APF e il Comune di Rovereto – per favorire l'applicazione della "Valutazione di impatto familiare" nel Comune di Rovereto. (deliberazione n. 1270 del 28 luglio 2014).</p>																								
<p>I Distretti famiglia procedono, alla autovalutazione (annuale o biennale) del grado di realizzazione dei rispettivi Programmi di lavoro.</p>																								
<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="4" data-bbox="866 1158 1532 1216">Distretti famiglia AUTOVALUTAZIONE PROGRAMMI DI LAVORO ANNO 2017</th> </tr> <tr> <th data-bbox="866 1222 1211 1264">Distretto Famiglia</th> <th data-bbox="1220 1222 1305 1264">Azioni</th> <th colspan="2" data-bbox="1314 1222 1532 1264">Autovalutazione (%)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="866 1270 1211 1311">Val di Non (2010)</td> <td data-bbox="1220 1270 1305 1311">11</td> <td colspan="2" data-bbox="1314 1270 1532 1311">84,09</td> </tr> <tr> <td data-bbox="866 1318 1211 1359">Val di Fiemme (2010)</td> <td data-bbox="1220 1318 1305 1359">22</td> <td colspan="2" data-bbox="1314 1318 1532 1359">90,91</td> </tr> <tr> <td data-bbox="866 1366 1211 1407">Valle di Sole (2011)</td> <td data-bbox="1220 1366 1305 1407">19</td> <td colspan="2" data-bbox="1314 1366 1532 1407">44,23</td> </tr> </tbody> </table>					Distretti famiglia AUTOVALUTAZIONE PROGRAMMI DI LAVORO ANNO 2017				Distretto Famiglia	Azioni	Autovalutazione (%)		Val di Non (2010)	11	84,09		Val di Fiemme (2010)	22	90,91		Valle di Sole (2011)	19	44,23	
Distretti famiglia AUTOVALUTAZIONE PROGRAMMI DI LAVORO ANNO 2017																								
Distretto Famiglia	Azioni	Autovalutazione (%)																						
Val di Non (2010)	11	84,09																						
Val di Fiemme (2010)	22	90,91																						
Valle di Sole (2011)	19	44,23																						

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione			Evidenze e criticità riscontrate
	Valsugana e Tesino (2011)	36	79,17	<p>programmatica o nella delibera consiliare di approvazione del Bilancio o della variante;</p> <p>⑩ dovrà comparare la situazione ex-ante con quella ex-post ed eventualmente suggerire ipotesi di modifica della specifica politica oggetto di valutazione da realizzare al fine dell'equità fiscale. La valutazione ex-post dovrà consentire di analizzare l'impatto cumulato delle diverse politiche implementate o in procinto di essere implementate nonché l'impatto di quella specifica oggetto di valutazione.</p>
Alto Garda (2011)	39	89,74		
Rotaliana – Königsberg (2012)	27	49,07		
Giudicarie Esteriori –Terme di Comano (2012)	17	77,94		
Altopiani Cimbri (2013)	15	78,33		
Valle dei laghi (2013)	26	74,04		
Trento – Collina Est (2014)	14	75,00		
Paganella (2015)	13	44,23		
Alta Valsugana e Bersntol (2015)	20	38,75		
Primiero (2015)	22	64,77		
Vallagarina - Destra Adige (2015)	27	70,37		
<p>In conformità alle risultanze della metodologia V@luta, sono stati approvati i risultati del processo valutativo dei 18 progetti in materia di promozione del benessere familiare finanziati nel triennio 2014-2016 con determinazione n. 272 di data 12 novembre 2014, modificata con determinazione n. 28 di data 5 febbraio 2015) (determinazione del Dirigente dell'Agenzia per la famiglia n. 27 del 30 gennaio 2017).</p> <p>Lo schema di Accordo di collaborazione – tra la Provincia autonoma di Trento, la Fondazione Bruno Kessler (FBK) e la Società Telecom Italia SpA – per lo sviluppo del progetto "Familink EGF" (deliberazione n. 987 del 15 giugno 2015) prevede, tra l'altro, la possibilità di esprimere, da parte delle famiglie, valutazioni sui servizi fruiti.</p> <p>L'Agenzia per la famiglia ha anche fornito il supporto al gruppo di ricerca Università degli studi di Bologna per la realizzazione della valutazione di impatto del processo Family Audit (analisi sui benefici sociali ed economici che ricadono sulle organizzazioni certificate Family Audit coinvolte nella sperimentazione nazionale).</p>	<p>Nell'ambito delle iniziative per lo sviluppo del Distretto famiglia, n. 3 Accordi volontari di area erano già stati</p>			
<p>Art. 34 Strumenti di coordinamento organizzativo</p>	<p>La Giunta provinciale, per favorire lo sviluppo del "Distretto famiglia", ha approvato i seguenti 16 Accordi volontari di Area:</p>			

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>La realizzazione del sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità è favorita utilizzando gli strumenti di raccordo e di coordinamento organizzativo previsti dalla normativa vigente e, in particolare, mediante:</p> <p>a) la stipulazione di intese istituzionali e di accordi di programma anche ai sensi dell'articolo 8, commi 9 e 10, della legge provinciale n. 3 del 2006;</p> <p>b) il ricorso alle conferenze di servizi ai sensi della legge provinciale sull'attività amministrativa;</p> <p>c) gli accordi volontari di area o di obiettivo e l'attivazione di tavoli di lavoro per individuare tra l'altro soluzioni partecipate e condivise a problemi di organizzazione, di pianificazione dei tempi del territorio e di realizzazione dei programmi d'intervento.</p> <p>Per la realizzazione degli interventi di carattere sovraprovinciale la Provincia promuove la collaborazione con le regioni, con la Provincia autonoma di Bolzano e con altri soggetti pubblici, anche mediante gli strumenti di collaborazione previsti dall'articolo 16 bis della legge provinciale sull'attività amministrativa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ⑩ schema di Accordo volontario di area nella Valle di Sole (deliberazione n. 1534 del 18 luglio 2011) ⑩ schema di Accordo volontario di area nella Valsugana e Tesino (deliberazione n. 2352 del 11 novembre 2011) ⑩ schema di Accordo volontario di area nell'Alto Garda (deliberazione n. 2842 del 23 dicembre 2011) ⑩ schema di Accordo volontario di area nella nella Comunità Rotaliana-Konigsberg (deliberazione n. 1877 del 7 settembre 2012) ⑩ schema di Accordo volontario di area nelle Giudicarie esteriori - Terme di Comano (deliberazione n. 2163 del 15 ottobre 2012) ⑩ schema di Accordo volontario di area nella Valle dei Laghi (deliberazione n. 1438 del 11 luglio 2013) ⑩ schema di Accordo volontario di area negli Altipiani Cimbri (deliberazione n. 246 del 15 febbraio 2013) ⑩ schema di Accordo volontario di area nel Comune di Trento - Circoscrizione di Povo (deliberazione n. 806 del 26 maggio 2014) ⑩ schema di Accordo volontario di area nella Comunità di Primiero (deliberazione n. 675 del 27 aprile 2015) ⑩ schema di Accordo volontario di area nella nella Comunità della Paganella (deliberazione n. 52 del 26 gennaio 2015) ⑩ schema di Accordo volontario di area nella Comunità Alta Valsugana e Bersntol (deliberazione n. 341 del 9 marzo 2015) ⑩ schema di Accordo volontario di area in Destra Adige (deliberazione n. 1415 del 24 agosto 2015) ⑩ schema di Accordo volontario di area nella nella Valle del Chiese (deliberazione n. 2028 del 18 novembre 2016) ⑩ schema di Accordo volontario di area nel Comune di Trento "Distretto famiglia dell'educazione" (deliberazione n. 2089 del 24 novembre 2016) ⑩ schema di Accordo volontario di area nella Valle di Cembra (deliberazione n. 60 del 27 gennaio 2017) ⑩ schema di accordo volontario <i>sperimentale</i> di area per favorire lo sviluppo del Distretto Family Audit "Le Palazzine" nell'area industriale di Spini di Gardolo sita nel Comune di Trento. Artt. 11, 16 (deliberazione n. 185 del 10 febbraio 2017). <p>La Giunta provinciale, per favorire la realizzazione degli obiettivi</p>	<p>approvati, dalla Giunta provinciale, prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, e precisamente i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ schema di Accordo volontario di area nella Alta Val Rendena (deliberazione n. 2837 del 27 novembre 2009); ⑩ schema di Accordo volontario di area nella Valle di Non (deliberazione n. 2318 del 15 ottobre 2010); ⑩ schema di Accordo volontario di area nella Valle di Fiemme (deliberazione n. 2657 del 26 novembre 2010). <p>Per la realizzazione gli obiettivi di aumento del benessere familiare, n. 5 Accordi volontari di obiettivo erano già stati approvati, dalla Giunta provinciale, prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, e precisamente i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ schema di Accordo volontario di obiettivo per la collaborazione nella promozione della cultura dell'accoglienza e generare capitale relazionale attraverso azioni congiunte da realizzarsi nel territorio provinciale tra Provincia autonoma di Trento, Forum Trentino delle Associazioni familiari, Associazione Comunità Famiglie Accoglienti (ACFA) e Cooperativa Sociale onlus "Il Sorriso" (deliberazione n. 2477 del 29 ottobre 2010); ⑩ lo schema di Accordo volontario di obiettivo per la sperimentazione delle potenzialità offerte dalla ICT per l'attivazione di servizi di prossimità sul territorio al fine di facilitare la conciliazione dei tempi familiari con quelli lavorativi (servizi di supporto agli impegni domestici: servizi di lavanderia, stireria, pulizie domestiche, domiciliazione di pasti e di spesa, disbrigo di pratiche burocratiche, acquisti). Hanno aderito, oltre alla Provincia, la Società Alpikom SpA, l'Associazione Create-Net, la Cassa Rurale di Aldeno e Cadine, la Federazione Trentina

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>stabiliti per aumentare il benessere familiare, ha approvato i seguenti 8 Accordi volontari di Obiettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ schema di Accordo volontario di obiettivo per l'individuazione e la promozione del progetto "Vacanze al mare a misura di famiglia" (deliberazione n. 492 del 16 marzo 2012) ⑩ schema di Accordo volontario di obiettivo per la promozione del progetto "Lo sport per tutti" tra la Provincia Autonoma di Trento - APF e l'Agenzia per la promozione dello sport della Vallagarina. (deliberazione n. 740 del 20 aprile 2012) <p>La Provincia autonoma di Trento, attraverso l'APF, intende garantire gli interventi di sostegno alle attività sportive, in particolare nel mondo giovanile, collaborando con le Organizzazioni del territorio, per dare risposta alle famiglie in condizione economica disagiata e ai nuclei familiari numerosi. L'iniziativa è stata riproposta per la stagione sportiva:</p> <ul style="list-style-type: none"> ↘ 2013/2014 con l'Agenzia per la promozione dello sport della Vallagarina (deliberazione n. 711 del 19 aprile 2013); ↘ 2014/2015 con l'Agenzia per la promozione dello sport della Vallagarina e con la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri (deliberazione n. 732 del 19 maggio 2014); ↘ 2015/2016 con l'Agenzia per la promozione dello sport della Vallagarina e con la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri (deliberazione n. 715 del 6 maggio 2015); ↘ 2016/2017 con l'Agenzia per la promozione dello sport della Vallagarina e con la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri e con il Comune di Lavis (deliberazione n. 970 del 13 giugno 2016) <ul style="list-style-type: none"> ⑩ schema di Accordo volontario di obiettivo nell'ambito del settore sciistico: "Ski Family in Trentino" per la stagione sciistica 2012/2013 (deliberazione n. 2571 del 30 novembre 2012). L'iniziativa – rispetto alla quale si segnala la sinergia e il supporto assicurati all'Agenzia provinciale per la famiglia dalla società Trentino Marketing SpA del Gruppo Provincia – è stata riproposta per le stagioni invernali: <ul style="list-style-type: none"> ↘ 2014/2015 (deliberazione n. 2396 del 29 dicembre 2014) ↘ 2015/2016 (deliberazione n. 2333 del 18 dicembre 2015) ↘ 2016/2017 (deliberazione n. 2462 del 29 dicembre 2016). ⑩ schema di proposta di Accordo volontario di obiettivo tra la Provincia Autonoma di Trento - APF e l'Associazione Trento 	<p>delle Cooperative, la Fondazione Bruno Kessler e il Gruppo per l'informatica SpA.</p> <p>L'Accordo si è posto i seguenti obiettivi fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ↘ sperimentare nuovi modelli di collaborazione tra i soggetti firmatari dell'accordo per: <ul style="list-style-type: none"> ✦ implementare processi di responsabilità territoriale familiare; ✦ implementare sul territorio gli standard familiari negli ambiti di intervento già adottati dalla Provincia; ✦ sperimentare sul campo nuovi standard familiari; ↘ supportare il processo di definizione delle linee guida per la Certificazione territoriale familiare. <p>(deliberazione n. 327 del 26 febbraio 2010);</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ schema di Accordo volontario di obiettivo per favorire l'ambito della <i>conciliazione famiglia-lavoro tramite il servizio "FamilyTaxi"</i>. La possibilità di fruire del servizio pubblico di taxi a tariffa fissa agevolata solleva le famiglie da difficoltà dovute ad impegni lavorativi, incompatibilità di orari od improvvise emergenze consentendo di trasportare all'interno del territorio comunale i figli minorenni utilizzando taxi a tariffa agevolata. Il servizio contribuisce a diminuire il volume di traffico privato all'interno delle aree urbane in linea con le politiche di salvaguardia ambientale (deliberazione n. 2656 del 26 novembre 2010); ⑩ schema di protocollo d'intesa tra la Provincia autonoma di Trento e l'Associazione Save the Children Italia ONLUS nell'ambito della tematica "F@miglia e nuove tecnologie". Obiettivo dell'accordo è creare una rete che permetta: <ul style="list-style-type: none"> ↘ a tutti coloro che a diverso titolo già

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>Rise per favorire la crescita di health & well being territorial lab Trento laboratorio territoriale per lo sviluppo di servizi di health & well being (deliberazione n. 455 del 14 marzo 2013)</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ schema di proposta di Accordo volontario di obiettivo – tra la Provincia autonoma di Trento e il Consiglio d'Europa/Divisione coesione sociale – per l'attuazione del piano d'azione del Consiglio d'Europa per la coesione sociale e l'applicazione della metodologia SPIRAL nell'ambito delle politiche provinciali sul benessere familiare. Partendo dall'esperienza positiva del Comune di Pergine Valsugana, gli 8 comuni che sperimenteranno la metodologia sono Arco, Riva del Garda, Mezzolombardo, Roncegno Terme, Brentonico, Cavalese, Varena, Caldes e la Comunità della Valle di Non. (deliberazione n. 505 del 22 marzo 2013) ⑩ schema di proposta di Accordo volontario di obiettivo – tra la Provincia autonoma di Trento e la Comunità delle Giudicarie – per favorire l'istituzione in forma decentrata dello Sportello per il cittadino e la famiglia (deliberazione n. 215 del 14 febbraio 2014); ⑩ schema di Accordo volontario di obiettivo tra Provincia autonoma di Trento – APF e Comune di Rovereto per favorire l'applicazione della "Valutazione dell'impatto familiare" nel Comune di Rovereto (deliberazione n. 1270 del 28 luglio 2014) ⑩ schema di Accordo di collaborazione – tra la Provincia autonoma di Trento, la Fondazione Bruno Kessler (FBK) e la Società Telecom Italia SpA – per lo sviluppo del progetto "Famalink EGF" (deliberazione n. 987 del 15 giugno 2015); ⑩ schema di accordo volontario di collaborazione – tra la Provincia autonoma di Trento e l'Associazione nazionale famiglie numerose con sede in Brescia – per lo sviluppo e la diffusione a livello nazionale dello standard "Comune Amico della Famiglia" (deliberazione n. 460 del 31 marzo 2016). <p>La realizzazione di interventi di carattere sovraprovinciale ha riguardato l'esportazione della certificazione <i>Family Audit</i> e le attività di <i>ricerca, formazione e innovazione</i> che sono state attuate attraverso</p>	<p>operano in modo significativo a livello locale su questi temi, di collaborare per operare in modo organico e mettere in comune le buone pratiche già sviluppate;</p> <p>↳ alle scuole e alle famiglie di poter avere un supporto significativo nel loro ruolo educativo (deliberazione n. 2983 del 23 dicembre 2010);</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ schema di Accordo volontario di obiettivo nell'ambito del settore sciistico "Ski Family in Trentino" – sistema di agevolazioni per le famiglie trentine e ospiti – per la stagione sciistica 2009/2010 (deliberazione n. 2837 del 27 novembre 2009) e per la stagione sciistica 2010/11 (deliberazione n. 2490 del 5 novembre 2010). 

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																																		
<p>La Giunta provinciale ripartisce le risorse del fondo definendo la quota da destinare a ciascun intervento o a ciascuna integrazione ferma restando la possibilità di costituire nell'ambito del fondo un accantonamento di riserva. Per l'integrazione degli stanziamenti autorizzati per la copertura delle spese previste dalle leggi provinciali citate la Giunta provinciale è autorizzata a disporre prelievi di somme dal fondo.</p>	<p>⑩ approvato, come sotto riportato, l'ulteriore riparto delle risorse autorizzate con il bilancio di previsione 2011 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" ai sensi del comma 3 dell'art. 35 della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1.</p>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>INTERVENTO</th> <th>SERVIZIO</th> <th>2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione Apapi</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>6.100.000</td> </tr> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione enti locali</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>1.500.000</td> </tr> <tr> <td colspan="2">TOTALE FONDO</td> <td>7.600.000</td> </tr> </tbody> </table>			INTERVENTO	SERVIZIO	2010	reddito di garanzia – gestione Apapi	Politiche sociali e abitative	6.100.000	reddito di garanzia – gestione enti locali	Politiche sociali e abitative	1.500.000	TOTALE FONDO		7.600.000																				
	INTERVENTO	SERVIZIO	2010																																	
	reddito di garanzia – gestione Apapi	Politiche sociali e abitative	6.100.000																																	
	reddito di garanzia – gestione enti locali	Politiche sociali e abitative	1.500.000																																	
	TOTALE FONDO		7.600.000																																	
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>INTERVENTO</th> <th>SERVIZIO PAT</th> <th>2011</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione Apapi</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>1.200.000</td> </tr> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione enti locali</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>52.000</td> </tr> <tr> <td colspan="2">TOTALE FONDO</td> <td>1.252.000</td> </tr> </tbody> </table>	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2011	reddito di garanzia – gestione Apapi	Politiche sociali e abitative	1.200.000	reddito di garanzia – gestione enti locali	Politiche sociali e abitative	52.000	TOTALE FONDO		1.252.000	<p>(deliberazione n. 2576 del 19 novembre 2010);</p> <p>⑩ approvato il riparto delle risorse autorizzate con il bilancio 2011 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" ai sensi del comma 3 dell'articolo 7 della legge provinciale n. 23/2007.</p>																						
	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2011																																	
	reddito di garanzia – gestione Apapi	Politiche sociali e abitative	1.200.000																																	
	reddito di garanzia – gestione enti locali	Politiche sociali e abitative	52.000																																	
	TOTALE FONDO		1.252.000																																	
<table border="1"> <thead> <tr> <th>INTERVENTO</th> <th>SERVIZIO PAT</th> <th>2011</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>-27.500</td> </tr> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione enti locali</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>27.500</td> </tr> </tbody> </table>	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2011	oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Politiche sociali e abitative	-27.500	reddito di garanzia – gestione enti locali	Politiche sociali e abitative	27.500	<table border="1"> <thead> <tr> <th>INTERVENTO</th> <th>SERVIZIO</th> <th>2011</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>estensione interventi di assistenza domiciliare</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>1.600.000</td> </tr> <tr> <td>Estensione assegni di studio</td> <td>Scuola dell'infanzia, Istruzione e Formazione professionale</td> <td>600.000</td> </tr> <tr> <td>oneri connessi alla erogazione di prestiti d'onore</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>50.000</td> </tr> <tr> <td colspan="2">TOTALE FONDO</td> <td>2.250.000</td> </tr> </tbody> </table>			INTERVENTO	SERVIZIO	2011	estensione interventi di assistenza domiciliare	Politiche sociali e abitative	1.600.000	Estensione assegni di studio	Scuola dell'infanzia, Istruzione e Formazione professionale	600.000	oneri connessi alla erogazione di prestiti d'onore	Politiche sociali e abitative	50.000	TOTALE FONDO		2.250.000									
INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2011																																		
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Politiche sociali e abitative	-27.500																																		
reddito di garanzia – gestione enti locali	Politiche sociali e abitative	27.500																																		
INTERVENTO	SERVIZIO	2011																																		
estensione interventi di assistenza domiciliare	Politiche sociali e abitative	1.600.000																																		
Estensione assegni di studio	Scuola dell'infanzia, Istruzione e Formazione professionale	600.000																																		
oneri connessi alla erogazione di prestiti d'onore	Politiche sociali e abitative	50.000																																		
TOTALE FONDO		2.250.000																																		
<p>(deliberazione n. 2629 del 14 dicembre 2011)</p>	<p>Ha stabilito anche di destinare euro 450.000,00 per ciascuno degli anni 2011-2013 per i progetti innovativi nel campo delle politiche familiari, a favore del Progetto speciale per il coordinamento delle politiche famigliari e di sostegno alla natalità, prenotando tali risorse sul medesimo capitolo.</p>																																			
<p>⑩ approvato, come sotto riportato, il primo riparto delle risorse autorizzate con il bilancio 2012 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" riproponendo per l'anno 2012 alcuni degli interventi attuati negli scorsi anni e, in particolare, confermando la destinazione delle risorse all'intervento di sostegno economico cosiddetto "reddito di garanzia" nonché al potenziamento degli interventi di assistenza domiciliare e in materia di diritto allo studio.</p>	<p>(deliberazione n. 247 del 17 Febbraio 2011)</p> <p>⑩ approvato l'ulteriore riparto delle risorse autorizzate con il bilancio di previsione 2011 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" ai sensi del comma 3 dell'articolo 7 della legge provinciale n. 23/2007</p>																																			
<table border="1"> <thead> <tr> <th>INTERVENTO</th> <th>SERVIZIO PAT</th> <th>2012</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>estensione interventi di assistenza domiciliare</td> <td>Politiche Sociali e abitative</td> <td>1.600.000</td> </tr> <tr> <td>estensione assegni di studio</td> <td>Servizio Autonomie locali</td> <td>600.000</td> </tr> <tr> <td>oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore</td> <td>Politiche Sociali e abitative</td> <td>50.000</td> </tr> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione APAPI</td> <td>Politiche Sociali e abitative</td> <td>10.000.000</td> </tr> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione Enti locali</td> <td>Politiche Sociali e abitative</td> <td>1.500.000</td> </tr> <tr> <td>fondo riserva</td> <td></td> <td>2.350.000,</td> </tr> <tr> <td colspan="2">TOTALE FONDO</td> <td>16.100.000</td> </tr> </tbody> </table>	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2012	estensione interventi di assistenza domiciliare	Politiche Sociali e abitative	1.600.000	estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000	oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Politiche Sociali e abitative	50.000	reddito di garanzia – gestione APAPI	Politiche Sociali e abitative	10.000.000	reddito di garanzia – gestione Enti locali	Politiche Sociali e abitative	1.500.000	fondo riserva		2.350.000,	TOTALE FONDO		16.100.000	<table border="1"> <thead> <tr> <th>INTERVENTO</th> <th>SERVIZIO</th> <th>2011</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>reddito di garanzia – gestione Apapi</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>10.000.000</td> </tr> <tr> <td colspan="2">TOTALE FONDO</td> <td>10.000.000</td> </tr> </tbody> </table>			INTERVENTO	SERVIZIO	2011	reddito di garanzia – gestione Apapi	Politiche sociali e abitative	10.000.000	TOTALE FONDO		10.000.000
INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2012																																		
estensione interventi di assistenza domiciliare	Politiche Sociali e abitative	1.600.000																																		
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000																																		
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Politiche Sociali e abitative	50.000																																		
reddito di garanzia – gestione APAPI	Politiche Sociali e abitative	10.000.000																																		
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Politiche Sociali e abitative	1.500.000																																		
fondo riserva		2.350.000,																																		
TOTALE FONDO		16.100.000																																		
INTERVENTO	SERVIZIO	2011																																		
reddito di garanzia – gestione Apapi	Politiche sociali e abitative	10.000.000																																		
TOTALE FONDO		10.000.000																																		

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																		
	<p>Impegni di spesa da assumere con provvedimenti dalle strutture competenti (deliberazione n. 345 del 2 marzo 2012)</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ adeguato lo stanziamento del capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" per un importo di euro 15.000.000,00 per consentire di finanziare l'intervento previsto dall'articolo 1 della legge provinciale 16 maggio 2012, n. 9 (<i>Interventi a sostegno del sistema economico e delle famiglie</i>) che ha stabilito, per l'anno 2012, l'istituzione del Fondo da destinare a interventi volti al sostegno del potere di acquisto dei nuclei familiari che si trovano in difficoltà a seguito della situazione di crisi economico-finanziaria del Paese e della conseguente riduzione dei redditi familiari (deliberazione n. 1148 del 8 giugno 2012); ⑩ approvato le disposizione attuative concernenti la concessione di interventi a sostegno del potere di acquisto dei nuclei familiari, individuando nell'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa il soggetto competente alla concessione e all'erogazione di tali interventi (deliberazione n. 1401 del 28 giugno 2012); ⑩ approvato, come sotto riportato, il riparto delle risorse disponibili sul capitolo 402030-001 del bilancio di previsione 2012; <table border="1" data-bbox="862 901 1532 1069"> <thead> <tr> <th>INTERVENTO</th> <th>SERVIZIO PAT</th> <th>2012</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Intervento a sostegno potere acquisto dei nuclei familiari - gestione APAPI</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>€ 15.000.000,00</td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: center;">TOTALE FONDO</td> <td>€ 15.000.000,00</td> </tr> </tbody> </table> <p>(deliberazione n. 1410 del 6 luglio 2012)</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ approvato, come sotto riportato, l'ulteriore riparto delle risorse autorizzate con il bilancio di previsione 2012 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" integrando le risorse finalizzate al "reddito di garanzia" <table border="1" data-bbox="862 1249 1532 1417"> <thead> <tr> <th>INTERVENTO</th> <th>SERVIZIO PAT</th> <th>2012</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>reddito di garanzia - gestione APAPI</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>€ 6.000.000,00</td> </tr> <tr> <td>reddito di garanzia - gestione Enti locali</td> <td>Politiche sociali e abitative</td> <td>350.000,00</td> </tr> </tbody> </table>	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2012	Intervento a sostegno potere acquisto dei nuclei familiari - gestione APAPI	Politiche sociali e abitative	€ 15.000.000,00	TOTALE FONDO		€ 15.000.000,00	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2012	reddito di garanzia - gestione APAPI	Politiche sociali e abitative	€ 6.000.000,00	reddito di garanzia - gestione Enti locali	Politiche sociali e abitative	350.000,00	<p>(deliberazione n. 567 di data 1 aprile 2011)</p>
INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2012																		
Intervento a sostegno potere acquisto dei nuclei familiari - gestione APAPI	Politiche sociali e abitative	€ 15.000.000,00																		
TOTALE FONDO		€ 15.000.000,00																		
INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2012																		
reddito di garanzia - gestione APAPI	Politiche sociali e abitative	€ 6.000.000,00																		
reddito di garanzia - gestione Enti locali	Politiche sociali e abitative	350.000,00																		


Previsioni normative	Verifica dell'attuazione		Evidenze e criticità riscontrate																								
	TOTALE FONDO € 6.350.000,00 (deliberazione n. 2269 del 26 ottobre 2012)																										
	<p>⑩ approvato, come sotto riportato e tenuto conto del perdurare della situazione di crisi economica, il riparto delle risorse autorizzate con il bilancio di previsione 2012 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia", integrando ancora le risorse finalizzate sia agli interventi volti al sostegno del potere di acquisto dei nuclei familiari che si trovano in difficoltà (<i>art 1 LP 16 maggio 2012, n. 9</i>) sia al "reddito di garanzia"</p>																										
	<table border="1"> <thead> <tr> <th data-bbox="862 539 1144 571">INTERVENTO</th> <th data-bbox="1149 539 1384 571">SERVIZIO PAT</th> <th data-bbox="1388 539 1532 571">2012</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="862 574 1144 630">estensione interventi di assistenza domiciliare</td> <td data-bbox="1149 574 1384 630">Servizio Autonomie locali</td> <td data-bbox="1388 574 1532 630">€ 1.600.000,00</td> </tr> <tr> <td data-bbox="862 633 1144 673">estensione assegni di studio</td> <td data-bbox="1149 633 1384 673">Servizio Autonomie locali</td> <td data-bbox="1388 633 1532 673">600.000,00</td> </tr> <tr> <td data-bbox="862 676 1144 734">oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore</td> <td data-bbox="1149 676 1384 734">Politiche Sociali e abitative</td> <td data-bbox="1388 676 1532 734">31.000,00</td> </tr> <tr> <td data-bbox="862 737 1144 802">reddito di garanzia – gestione APAPI</td> <td data-bbox="1149 737 1384 802">Politiche Sociali e abitative</td> <td data-bbox="1388 737 1532 802">16.700.000,00</td> </tr> <tr> <td data-bbox="862 805 1144 871">reddito di garanzia – gestione Enti locali</td> <td data-bbox="1149 805 1384 871">Politiche Sociali e abitative</td> <td data-bbox="1388 805 1532 871">2.245.000,00</td> </tr> <tr> <td data-bbox="862 874 1144 956">Intervento a sostegno potere acquisto dei nuclei familiari – gestione APAPI</td> <td data-bbox="1149 874 1384 956">Politiche sociali e abitative</td> <td data-bbox="1388 874 1532 956">16.800.000,00</td> </tr> <tr> <td colspan="2" data-bbox="862 959 1384 991">TOTALE FONDO</td> <td data-bbox="1388 959 1532 991">€ 37.976.000,00</td> </tr> </tbody> </table>		INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2012	estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Politiche Sociali e abitative	31.000,00	reddito di garanzia – gestione APAPI	Politiche Sociali e abitative	16.700.000,00	reddito di garanzia – gestione Enti locali	Politiche Sociali e abitative	2.245.000,00	Intervento a sostegno potere acquisto dei nuclei familiari – gestione APAPI	Politiche sociali e abitative	16.800.000,00	TOTALE FONDO		€ 37.976.000,00	
INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2012																									
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00																									
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00																									
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Politiche Sociali e abitative	31.000,00																									
reddito di garanzia – gestione APAPI	Politiche Sociali e abitative	16.700.000,00																									
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Politiche Sociali e abitative	2.245.000,00																									
Intervento a sostegno potere acquisto dei nuclei familiari – gestione APAPI	Politiche sociali e abitative	16.800.000,00																									
TOTALE FONDO		€ 37.976.000,00																									
	(deliberazione n. 2629 del 7 dicembre 2012)																										
	<p>⑩ approvato, come sotto riportato, il riparto delle risorse autorizzate con il bilancio 2013 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" riproponendo, per l'anno 2013, alcuni degli interventi attuati negli scorsi anni e, in particolare, confermando la destinazione delle risorse al "reddito di garanzia" nonché al potenziamento degli interventi di assistenza domiciliare e in materia di diritto allo studio;</p>																										
	<table border="1"> <thead> <tr> <th data-bbox="862 1302 1144 1334">INTERVENTO</th> <th data-bbox="1149 1302 1384 1334">SERVIZIO PAT</th> <th data-bbox="1388 1302 1532 1334">2013</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="862 1337 1144 1394">estensione interventi di assistenza domiciliare</td> <td data-bbox="1149 1337 1384 1394">Servizio Autonomie locali</td> <td data-bbox="1388 1337 1532 1394">€ 1.600.000,00</td> </tr> <tr> <td data-bbox="862 1398 1144 1437">estensione assegni di studio</td> <td data-bbox="1149 1398 1384 1437">Servizio Autonomie locali</td> <td data-bbox="1388 1398 1532 1437">600.000,00</td> </tr> </tbody> </table>		INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2013	estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00																
INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2013																									
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00																									
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00																									

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione			Evidenze e criticità riscontrate
	oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	
	reddito di garanzia - gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	13.000.000,00	
	reddito di garanzia - gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000,00	
	fondo riserva		3.075.000,00	
	TOTALE FONDO		€ 20.325.000,00	
	(deliberazione n. 118 del 1 febbraio 2013)			
	<p>⑩ approvato, come sotto riportato, l'ulteriore riparto delle risorse autorizzate con il bilancio 2013 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia"</p>			
	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2013	
	estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	
	estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
	oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	
	reddito di garanzia - gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	13.000.000,00	
	reddito di garanzia - gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000,00	
	Contributo famiglie numerose	Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili	150.000	
	fondo riserva		2.975.000,00	
	TOTALE FONDO		€ 20.375.000,00	
	(deliberazione n. 1895 del 16 settembre 2013)			
	<p>⑩ approvato, come sotto riportato, l'ulteriore riparto delle risorse autorizzate con il bilancio 2013 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia"</p>			
	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2013	
	estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	
	estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione			Evidenze e criticità riscontrate
	oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	
	reddito di garanzia - gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	16.575.000,00	
	reddito di garanzia - gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000,00	
	Contributo famiglie numerose	Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili	150.000	
	fondo riserva		0,00	
	TOTALE FONDO		€ 20.975.000,00	
	(deliberazione n. 2511 del 5 dicembre 2013)			
	<p>⑩ approvato, come sotto riportato, il riparto delle risorse autorizzate con il bilancio 2014 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" confermando la destinazione delle risorse al "reddito di garanzia" nonché al potenziamento degli interventi di assistenza domiciliare e in materia di diritto allo studio;</p>			
	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2014	
	estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	
	estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
	oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	
	reddito di garanzia - gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	13.000.000,00	
	reddito di garanzia - gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000,00	
	fondo riserva		2.925.000,00	
	TOTALE FONDO		€ 20.175.000,00	
	(deliberazione n. 1051 del 30 giugno 2014)			
	<p>⑩ approvato, come sotto riportato, l'ulteriore riparto delle risorse autorizzate con il bilancio 2014 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" stabilendo l'incremento della voce "reddito di garanzia"- gestione APAPI con le risorse disponibili sul fondo di riserva;</p>			

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione			Evidenze e criticità riscontrate
	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2014	
	estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	
	estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
	oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	
	reddito di garanzia - gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	15.925.000,00	
	reddito di garanzia - gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000,00	
	fondo riserva		0,00	
	TOTALE FONDO		€ 20.175.000,00	
	(deliberazione n. 1897 del 10 novembre 2014)			
	<p>⑩ approvato, come sotto riportato, il riparto delle risorse autorizzate con il bilancio 2015 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia"</p>			
	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2015	
	estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	
	estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
	oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	
	reddito di garanzia - gestione Apapi	Servizio politiche sociali	8.000.000,00	
	fondo riserva		4.925.000,00	
	TOTALE FONDO		€ 15.175.000,00	
	(deliberazione n. 187 del 16 febbraio 2015)			
	<p>⑩ approvato, come sotto riportato, l'ulteriore riparto delle risorse autorizzate con il bilancio 2015 sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia" integrando le risorse finalizzate all'erogazione del "reddito di garanzia", utilizzando il fondo di riserva;</p>			
	INTERVENTO	SERVIZIO PAT	2015	
	estensione interventi di	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione			Evidenze e criticità riscontrate
	assistenza domiciliare			<p>A partire dal 2016, a seguito del nuovo schema di bilancio della Provincia autonoma di Trento – adottato in attuazione della “cd. armonizzazione” (ex D.Lgs n. 118/2011 e s.m. “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli artt. 1 e 2 della L. 42/09”; per la PAT, dal 1.1.2016 per la programmazione e la contabilità finanziaria e dal 1.1.2017 per la contabilità economico/patrimoniale e il conto consolidato) – che ha comportato una più dettagliata articolazione e ripartizione delle spese previste (missione – programma – macro aggregato – capitolo/articolo) già nel bilancio gestionale approvato dalla Giunta provinciale, non sono più state assunte deliberazioni della Giunta provinciale di riparto delle risorse autorizzate sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia".</p> <p>A partire dal 2018, l'ammontare delle risorse autorizzate sul "Fondo per la famiglia" sarà ridimensionato a seguito della istituzione dell'Assegno unico provinciale alle famiglie” (capitolo 402601) nel quale confluiranno alcune misure finora nel suddetto Fondo.</p>
	estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
	oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	
	reddito di garanzia – gestione APAPI	Servizio politiche sociali	10.925.000,00	
	reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000,00	
	fondo riserva		0,00	
	TOTALE FONDO		€ 15.175.000,00	
	(deliberazione n. 1184 del 20 luglio 2015)			

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		 <p>ASSEGNO UNICO PROVINCIALE Un nuovo Welfare di Comunità</p> <p>UNIVERSALITA' SEMPLIFICAZIONE EQUITA' EFFICIENZA del sistema</p> <p>Beneficiari: 40.000 fra persone fisiche e nuclei familiari Risorse: 75 milioni di euro Criterio economico: ICEF + bisogni Richiesta: un'unica domanda, un'unica procedura</p> <p>A MISURE A CONTRASTO DELLA POVERTA' B MISURE A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA C MISURE A SOSTEGNO INVALIDITA' D CASA (la quota di sostegno ai redditi per l'affitto della casa entrerà a far parte del nucleo dell'assegno unico)</p> <p>B LE MISURE A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA</p> <p>Quota sostegno ai figli: Innalzamento dell'età per la concessione dell'assegno regionale anche ai figli unici oltre i 7 anni ad oggi previsti</p> <p>Più beneficiari: 5.000 famiglie</p> <p>Più risorse: 10 milioni di euro</p> <p>Famiglie numerose: L'assegno cresce in progressione dal terzo figlio. Premio natalità per il terzo figlio.</p>
<p>Capo VII Disposizioni finali e transitorie</p> <p>Art. 36</p>	<p>Il decreto del Presidente della Provincia, previsto dall'articolo 8, comma 13 della legge provinciale n. 3 del 2006 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino), non è stato adottato.</p> <p>Si è continuato in via di fatto ad applicare quanto stabilito dagli "Ambiti prioritari di intervento" presentati e discussi dalla Giunta</p>	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p><i>Disposizioni finali</i></p> <p>Le funzioni previste da questa legge in capo alla Provincia, non riservate ad essa ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge provinciale n. 3 del 2006 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino) e non riferite alle attività di interesse provinciale previste dall'articolo 8, comma 4, lettera b), della medesima legge (assistenza e beneficenza pubblica, compresi i servizi socio-assistenziali, nonché il volontariato sociale per servizi da gestire in forma associata, ed esclusi gli accreditamenti di enti e strutture e le attività di livello provinciale da identificare d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali), sono gestite dalla Provincia sino all'adozione di un decreto del Presidente della Provincia emanato ai sensi del medesimo articolo 8, comma 13. I tempi del trasferimento sono determinati, d'intesa tra la Giunta provinciale e il Consiglio delle autonomie locali, tenendo conto anche della necessità di sperimentare gli interventi innovativi previsti da questa legge. E' comunque trasferita entro sei mesi dalla costituzione delle comunità la concessione dell'assegno mensile per il genitore che si astiene temporaneamente dall'attività lavorativa fuori dalla famiglia per dedicarsi alla cura del figlio nel suo primo anno di vita (articolo 5, comma 1, lettera b)). Resta fermo l'esercizio della funzione d'indirizzo e coordinamento prevista dall'articolo 9 della legge provinciale n. 3 del 2006, anche per le finalità dell'articolo 24.</p> <p>Fino alla data di attivazione degli interventi di concessione di prestiti, di importo non inferiore a 1.000 euro, consistenti in un'erogazione in denaro senza interessi a favore di nubendi, giovani coppie, famiglie numerose e comunque di nuclei familiari nei quali siano presenti uno o più figli minori in relazione a determinate spese (articolo 5, comma 1, lettera a) continua ad applicarsi l'articolo 35, comma 3, lettera e), della legge provinciale sulle politiche sociali nel testo vigente prima delle modificazioni apportate dall'articolo 37, comma 4, di questa legge.</p>	<p>provinciale nella seduta del 1 luglio 2011.</p>	
<p>Art. 37 <i>omissis</i></p> <p><i>Modificazioni della legge provinciale sulle politiche sociali e abrogazione dell'articolo 7</i></p>		<p>Modificazioni all'articolo 15 (comma 2, lettera b) della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13. L'articolo 15 (<i>Sistema informativo delle politiche sociali</i>) della legge provinciale n. 13/2007 è stato modificato – in ragione e coerenza con l'inserimento in questa legge</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p><i>(Istituzione del fondo per la famiglia) della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23</i></p> <p>Nella lettera b) del comma 2 dell'articolo 15 della legge provinciale sulle politiche sociali le parole: "anche in relazione alla pubblicità degli atti relativi alla valutazione di impatto familiare previsti dall'articolo 29, comma 3" sono soppresse.</p> <p>Gli articoli 28 e 29 della legge provinciale sulle politiche sociali e il comma 3 dell'articolo 17 della legge provinciale 3 aprile 2009, n. 4, sono abrogati.</p> <p>La lettera c) del comma 3 dell'articolo 35 della legge provinciale sulle politiche sociali è abrogata.</p> <p>Nella lettera e) del comma 3 dell'articolo 35 della legge provinciale sulle politiche sociali, dopo le parole: "difficoltà finanziaria;" sono inserite le seguenti: "per le giovani coppie, i nubendi e le famiglie numerose il prestito sull'onore è concesso secondo quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera a), e dall'articolo 6, comma 3, della legge provinciale sul benessere familiare;".</p> <p>L'articolo 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23, e l'articolo 44 della legge provinciale 12 settembre 2008, n. 16, sono abrogati.</p>		<p>provinciale della disciplina relativa alla valutazione di impatto familiare (Cfr. <i>Art. 33</i>) – per eliminare dalla lettera b) del comma 2 il riferimento (2. La Provincia, previa intesa con il Consiglio delle autonomie locali, definisce l'organizzazione del sistema informativo delle politiche sociali, disciplinando in particolare:</p> <p>a) livelli omogenei di informazioni e dati;</p> <p>b) modalità di partecipazione degli enti locali al sistema informativo delle politiche sociali anche in relazione alla pubblicità degli atti relativi alla valutazione di impatto familiare previsti dall'articolo 29, comma 3).</p> <p>Modificazioni all'articolo 35 della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13.</p> <p>L'articolo 35 (<i>Interventi di sostegno economico</i>) della legge provinciale n. 13/2007 è stato modificato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ per eliminare – dagli interventi di sostegno economico volti al soddisfacimento di bisogni specifici – gli assegni per la prima infanzia (lettera c) del comma 3) (consistenti in erogazioni economiche bimestrali a sostegno delle famiglie per la cura e l'educazione dei figli nei primi tre anni di vita, nei limiti in cui analoghi interventi non siano previsti dalla normativa della Regione Trentino - Alto Adige/Sudtirolo); ⑩ stabilire che i prestiti sull'onore (erogazione in denaro concessa senza interessi, in relazione a determinate spese, a persone e nuclei familiari che si trovano in situazioni temporanee di difficoltà finanziaria) per le giovani coppie, i nubendi e le famiglie numerose sono concessi secondo quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera a), e dall'articolo 6, comma 3, della legge provinciale sul benessere familiare. <p>Abrogazione articoli 28 e 29 della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13</p> <p>Gli articoli 28 (<i>Valutazione di impatto familiare</i>) e 29 (<i>Oggetto della valutazione di impatto familiare</i>) della legge provinciale n. 13/2007 e l'articolo 17 della legge provinciale 3 aprile 2009, n. 4 (che modificava, tra l'altro, il comma 3 dell'articolo 29 della legge provinciale sulle politiche sociali) sono stati abrogati in ragione e coerenza con l'inserimento della relativa disciplina in questa legge</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p>provinciale (Cfr. Art. 33 Valutazione di impatto familiare).</p> <p>Abrogazione articolo 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23. L'articolo 7 (<i>Istituzione del fondo per la famiglia</i>) della legge provinciale n. 23/2007 è stato abrogato in ragione e coerenza con l'inserimento della relativa disciplina in questa legge provinciale (Cfr. Art. 35 Fondo per la famiglia).</p> <p>Abrogazione articolo 44 della legge provinciale 12 settembre 2008, n. 16. L'articolo 44 (<i>Modificazioni dell'articolo 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23</i>) della legge provinciale n. 16/2008 è stato abrogato in coerenza con l'abrogazione dell'articolo 7 della legge provinciale n. 23/2007 (Cfr. sopra).</p>
<p>Art. 38 <i>omissis</i></p> <p><i>Inserimento dell'articolo 39 octies nella legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3</i></p> <p>"Art. 39 octies <i>Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili</i></p> <p>Per garantire il carattere intersettoriale e rendere più efficaci le politiche provinciali per la promozione della famiglia e della natalità, sostenere lo sviluppo del benessere della comunità e in particolare dei giovani anche per il tramite delle politiche di pari opportunità, della promozione del servizio civile e dello sport è istituita, con atto organizzativo approvato dalla Giunta provinciale, l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili.</p> <p>L'agenzia svolge le seguenti funzioni e attività secondo quanto previsto dalla legislazione provinciale:</p> <ol style="list-style-type: none"> la realizzazione degli interventi a sostegno del benessere familiare previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare, se non di competenza di altri soggetti; la cura delle azioni a sostegno della natalità; la gestione degli standard famiglia a livello provinciale e sovraprovinciale; l'attuazione degli interventi inerenti le politiche a sostegno dei giovani; l'attuazione delle azioni a favore della promozione delle pari opportunità, garantendo il supporto all'attività della commissione provinciale per le pari opportunità fra uomo e donna e della consigliera di parità; la cura degli interventi di sostegno alle attività sportive, con particolare riferimento 	<p>La Giunta provinciale ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ istituito l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF) e approvato l'atto organizzativo della medesima (deliberazione del n. 1485 del 7 luglio 2011) ⑩ l'atto organizzativo dell'APF, è stato modificato, con successivi provvedimenti, in particolare, per: <ul style="list-style-type: none"> ↳ escluderne l'autonomia contabile, adeguando a ciò le funzioni del Dirigente generale. L'Agenzia non adotta propri documenti contabili, quali il bilancio d'esercizio ed il conto consuntivo, e non dispone di un collegio dei revisori dei conti. La programmazione delle spese di funzionamento e degli interventi e attività di competenza dell'Agenzia e delle strutture in cui la stessa si articola – non previsti o programmabili nell'ambito dei piani pluriennali e dei progetti individuati dalla legge provinciale in materia di programmazione ovvero da ulteriori piani e programmi di investimento disciplinati da altre leggi provinciali – effettuata nel Programma di gestione (di cui al D.P.G.P. n. 6-78/Leg. del 1998) e, a tale fine, l'Agenzia predispone annualmente la propria proposta di programmazione, e di 	<p>Articolo introduttivo dell'articolo 39 octies nella legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3</p> <p>Lo scopo dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili è di garantire il carattere intersettoriale e rendere più efficaci le politiche provinciali attuate su diversi fronti per la promozione della famiglia.</p> <p>L'atto organizzativo della Provincia (deliberazione n. 1509 del 7 settembre 2015) identifica l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF) come agenzia complessa, con le seguenti funzioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ realizza gli interventi a sostegno del benessere familiare previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare, se non di competenza di altri soggetti; ⑩ promuove le azioni a sostegno della natalità; ⑩ gestisce gli standard famiglia a livello provinciale e sovraprovinciale; ⑩ promuove lo sviluppo dei distretti famiglia; ⑩ attua gli interventi inerenti le politiche a

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>alla promozione delle stesse nel mondo giovanile; g) la promozione del servizio civile e la gestione delle connesse attività amministrative; h) la promozione dei campeggi socio-educativi e la cura delle relative attività amministrative; i) la promozione e la gestione del fondo per la valorizzazione e la professionalizzazione dei giovani, se non di competenza di altri enti strumentali; j) l'attuazione di ogni altro intervento che le è affidato dalla Giunta provinciale, in coerenza con le politiche previste dal comma 1.</p> <p>Con l'atto organizzativo sono dettate le disposizioni riguardanti le modalità per il coordinamento dei compiti affidati all'agenzia ai sensi del comma 2 con quelli attribuiti ad altre strutture organizzative provinciali.</p> <p>La Provincia può assegnare somme all'agenzia per il suo funzionamento.</p> <p>L'agenzia è diretta da personale con qualifica di dirigente e con incarico di dirigente generale ed è incardinata presso la segreteria generale della Provincia.</p> <p>Per incarico dei comuni e delle comunità l'agenzia può esercitare le funzioni e attività di loro competenza, sulla base di un'apposita convenzione."</p>	<p>aggiornamento, e la sottopone all'approvazione della Giunta provinciale. Nell'ambito del Programma di gestione dell'Agenzia sono altresì individuati, nella sezione specifica, gli obiettivi da realizzare nel periodo di riferimento e le priorità di intervento. A tale fine l'Agenzia predispone annualmente la proposta da sottoporre all'approvazione della Giunta provinciale. L'Agenzia partecipa al sistema informativo del controllo di gestione (come disciplinato dal D.P.P. 4 luglio 2008, N. 24-131/Leg. e dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 2650/2010) e alla gestione contabile delle spese dell'Agenzia provvede il dirigente generale con le stesse modalità previste per i dirigenti delle strutture diverse dalle agenzie." (deliberazione 5 aprile 2013, n. 609);</p> <p>➤ qualificarla come articolazione della Direzione generale della Provincia stabilendo che la Giunta provinciale esercita, per il tramite della struttura di cui è articolazione l'Agenzia, i poteri di direttiva, di indirizzo, sostitutivo e di controllo che riguardano, in particolare, la definizione degli obiettivi di gestione stabilendo, qualora necessario, la realizzazione di particolari obiettivi strategici, mediante l'approvazione del Programma di gestione dell'Agenzia. In caso di accertata inerzia dell'organo dell'Agenzia nell'adozione di atti obbligatori nonché in caso di inosservanza delle direttive e degli indirizzi, la Giunta provinciale, previa diffida ad adempiere entro un congruo termine, può sostituirsi all'organo inadempiente (deliberazione 5 aprile 2013, n. 609);</p> <p>➤ stabilire che l'APF è articolata in strutture di terzo livello – Ufficio attività sportive, Ufficio per le politiche di pari opportunità e conciliazione vita lavoro, Incarico speciale "per le politiche familiari", Ufficio giovani e servizio civile – le cui declaratorie sono individuate con deliberazione della Giunta provinciale, e che all'APF è funzionalmente assegnato personale della Provincia che lo gestisce a mezzo delle proprie strutture; (deliberazione 5 aprile 2013, n. 609);</p>	<p>sostegno dei giovani;</p> <ul style="list-style-type: none"> ⑩ sostiene le azioni a favore della promozione delle pari opportunità, garantendo il supporto all'attività della commissione provinciale per le pari opportunità fra uomo e donna e della consigliera di parità; ⑩ promuove il servizio civile e gestisce le attività amministrative correlate; ⑩ attua ogni altro intervento affidato dalla Giunta provinciale, in coerenza con le politiche previste dalla legge di riferimento ⑩ promuove i campeggi socio-educativi e gestisce le attività amministrative correlate; ⑩ gestisce le attività in materia di servizi di conciliazione di cui all'articolo 9 della legge provinciale n. 1 del 2011 non di competenza di altri Servizi; ⑩ attua gli interventi inerenti le politiche a sostegno dei giovani, assicurando il coordinamento delle strutture provinciali che attivano misure a favore dei medesimi. <p>L'organizzazione dell'Agenzia è descritta nel Manuale dell'organizzazione adottato con determinazione del Dirigente generale della medesima. L'attività dell'Agenzia è rendicontata nel Rapporto di gestione annuale. L'Agenzia svolge anche funzioni di Authority e di Ente certificatore.</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<ul style="list-style-type: none"> ↳ aggiungere ai compiti di APF la promozione dei campeggi socio-educativi e la cura delle relative attività amministrative (deliberazione 5 aprile 2013, n. 609); ↳ stabilire che il provvedimento di approvazione dei criteri per l'erogazione dei buoni di servizio di cui all'art. 9, comma 2, lett. c) della legge provinciale sul benessere familiare è adottato in forma congiunta tra la struttura provinciale competente in materia di politiche europee e l'APF (deliberazione n. 609 del 5 aprile 2013) ↳ eliminare dai compiti dell'APF la cura degli interventi di sostegno alle attività sportive, con particolare riferimento alla promozione delle stesse nel mondo giovanile – con lo spostamento della competenza in materia di interventi di sostegno alle attività sportive, con particolare riferimento alla promozione delle stesse nel mondo giovanile, al Dipartimento cultura, turismo, promozione e sport – e per adeguare le sue strutture di terzo livello (deliberazione n. 14 del 17 gennaio 2014) ↳ adeguare l'atto organizzativo alla modifica della struttura organizzativa dell'APF realizzata con la deliberazione n. 606 del 17 aprile 2014 che ha previsto una nuova articolazione in strutture di terzo livello: <ul style="list-style-type: none"> ✦ Ufficio per le politiche di pari opportunità e conciliazione vita lavoro ✦ Incarico speciale per le politiche familiari ✦ Ufficio giovani e servizio civile ✦ Incarico speciale di supporto amministrativo e contabile <p>(deliberazione n. 626 del 28 aprile 2014)</p> <ul style="list-style-type: none"> ↳ aggiungere, tra i compiti dell'APF, la gestione delle attività in materia di servizi di conciliazione (articolo 9 della LP 1/2011) non di competenza di altri servizi e per inserire, tra le strutture di terzo livello, il nuovo Incarico speciale “per la semplificazione e unificazione delle prestazioni e degli interventi a sostegno dei progetti di vita delle famiglie” per “supportare la direzione nella gestione degli interventi a sostegno dei progetti di vita delle famiglie e in 	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>particolare per i sostegni economici di cui all'articolo 5 di questa legge provinciale competenza attualmente assegnata all'Incarico speciale "per le politiche familiari" (deliberazione n. 623 del 20 aprile 2015)</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ rappresentare, nell'Atto organizzativo della Provincia, le strutture di terzo livello dell'APF con le relative declaratorie (deliberazione n. 1685 del 6 ottobre 2015) ➤ per disporre la modifica dell'atto organizzativo in relazione all'applicazione delle disposizioni in materia di armonizzazione dei bilanci e degli schemi contabili nonché per modificare le strutture di terzo livello dell'APF che, a partire dal 2017 sono identificate nelle seguenti: <ul style="list-style-type: none"> ✦ Incarico speciale di supporto amministrativo e contabile e gestione interventi economici ✦ Ufficio per le politiche di pari opportunità e conciliazione vita lavoro ✦ Incarico speciale per le politiche familiari ✦ Ufficio servizio civile ✦ Incarico speciale per le politiche giovanili <p>(deliberazione n. 2440 del 29 dicembre 2016)</p>	
<p>Art. 39 <i>omissis</i></p> <p><i>Clausola valutativa</i> Il Consiglio provinciale esercita il controllo sull'attuazione di questa legge e valuta gli effetti da essa prodotti nel migliorare le condizioni di vita delle famiglie e nel prevenire situazioni di disagio. A tal fine la Giunta provinciale presenta al Consiglio il rapporto biennale sullo stato d'attuazione del sistema integrato delle politiche familiari, previsto dall'articolo 24.</p> <p>In seguito alla presentazione del rapporto la competente commissione permanente del Consiglio provinciale può svolgere delle audizioni con i soggetti impegnati nell'attuazione di questa legge.</p>		<p>Articolo abrogato dall'articolo 32 della legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5.</p> <p><i>Art. 32</i> <i>Modificazioni della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 (legge provinciale sul benessere familiare)</i> La clausola valutativa è stata eliminata anche in ragione della ridondanza rispetto alla disposizione recata dall'articolo 24 della legge provinciale sul benessere familiare che prevede il rapporto biennale sull'attuazione del sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare e la natalità."</p>
<p>Art. 40 <i>Parere</i></p> <p>Le deliberazioni della Giunta provinciale previste dagli articoli 3, comma 3 (criteri generali per l'attuazione di questa legge), 7, comma 4, (tempi, criteri e modalità per l'attivazione dell'assegno unico), e 17, comma 4 (schema generale di riferimento per la redazione e l'aggiornamento della carta dei servizi</p>	<p>La deliberazione della Giunta provinciale prevista dall'articolo 3, comma 3 non è stata adottata.</p> <p>Le deliberazioni della Giunta provinciale previste dall'articolo 7, comma 4 non è ancora stata adottata</p>	<p>L'articolo 28 della "<i>legge di stabilità provinciale 2017</i>" ha previsto l'istituzione dell'assegno unico provinciale, a decorrere dal 1° gennaio 2018, e ha stabilito che, con regolamento, siano individuati i bisogni, per il soddisfacimento dei quali è erogato nonché le condizioni e i requisiti di accesso.</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
familiari), sono sottoposte al parere preventivo della competente commissione permanente del Consiglio provinciale.	Le deliberazione della Giunta provinciale prevista dall'articolo 17, comma 4, non è stata adottata.	
<p>Art. 41 <i>Disposizioni finanziarie</i></p> <p>Alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione di questa legge, si provvede con le autorizzazioni di spesa previste in bilancio per il fondo per la famiglia sull'unità previsionale di base 40.5.130 (Altri interventi per servizi socio-assistenziali).</p> <p>Alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione degli articoli 16, comma 5 (compensi ai componenti esterni commissione tecnica Distretto per la famiglia), 22, comma 6 (rimborsi e indennità componenti Consulta provinciale per la famiglia), e 26 (abrogato dall'art. 8 del D.P.P. 28 marzo 2014, n. 4-6/Leg, ai sensi dell'art. 38, comma 4 della l.p. 16 giugno 2006, n. 3) si provvede con gli stanziamenti previsti in bilancio sull'unità previsionale di base 15.5.120 (Oneri per servizi e spese generali).</p> <p>Alla copertura delle spese che questa legge prevede di attivare a valere su altre leggi di settore si provvede con le autorizzazioni di spesa previste per le medesime leggi.</p> <p>La Giunta provinciale è autorizzata ad apportare al bilancio le variazioni conseguenti a questa legge, ai sensi dell'articolo 27, comma 3, della legge provinciale 14 settembre 1979, n. 7 (<i>legge provinciale di contabilità</i>).</p>		

INDICAZIONI DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO

Fasi e Termine per la presentazione della Relazione conclusiva

.....
.....
.....
.....
.....
.....

XV LEGISLATURA

Legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5

PROGRAMMA

*PER IL CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELLE LEGGI PROVINCIALI
E PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE POLITICHE PUBBLICHE*

PROGRAMMA 2015 - PRIMA SEZIONE

Leggi provinciali e politiche pubbliche individuate per il controllo dello stato di attuazione e la valutazione degli effetti

Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 - LEGGE PROVINCIALE SUL BENESSERE FAMILIARE - Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

PREMESSA	PAG.	2
SINTESI del CONTESTO PREVIGENTE – (periodo 2004-2010)	PAG.	5
FINALITÀ e OBIETTIVI della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1	PAG.	10
RISULTATI CONSEGUITI in attuazione della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1	PAG.	12
OBIETTIVO SPECIFICO N° 1 – SOSTEGNO DEI PROGETTI DI VITA DELLE FAMIGLIE E VALUTAZIONE DI IMPATTO FAMILIARE	PAG.	17
OBIETTIVO SPECIFICO N° 2 – CONCILIAZIONE TRA I TEMPI FAMILIARI E I TEMPI DI LAVORO	PAG.	42
OBIETTIVO SPECIFICO N° 3 – DISTRETTO FAMIGLIA E MARCHI FAMIGLIA	PAG.	49
OBIETTIVO SPECIFICO N° 4 – ASSOCIAZIONISMO FAMILIARE E TERZO SETTORE: PROMOZIONE, COINVOLGIMENTO E SOSTEGNO	PAG.	53
OBIETTIVO SPECIFICO N° 5 – ACCESSO AI SERVIZI: MISURE DI FACILITAZIONE (ORGANIZZATIVE, DI COMUNICAZIONE E SEMPLIFICAZIONE)	PAG.	55
APPENDICE N. 1 – AGENZIA PROVINCIALE PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE POLITICHE GIOVANILI: STRUTTURA ORGANIZZATIVA, AREE DI ATTIVITÀ, RAPPORTI DI GESTIONE, SPORTELLO FAMIGLIA	PAG.	63

APPENDICE N. 2 – LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI FAMIGLIA&LAVORO – LO STANDARD DI PROCESSO FAMILY AUDIT 104	PAG.	
APPENDICE N. 3 – IL DISTRETTO FAMIGLIA	PAG.	117

Le informazioni e i dati utilizzati in questo documento sono contenuti in deliberazioni della Giunta provinciale o in documentazione dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili, consultabile sul sito web: www.trentinofamiglia.it

PREMESSA

A seguito della revisione dello Statuto speciale per il Trentino Alto Adige¹ – che ha attribuito alla Provincia autonoma di Trento la competenza legislativa primaria (esclusiva) in materia di assistenza e beneficenza pubblica (articolo 8, n. 25)² – la **legislazione della provinciale in materia di assistenza sociale (politiche sociali)** è stata implementata con l'approvazione di diverse **disposizioni finalizzate in una prima fase a sostenere bisogni sociali “tradizionali”** – il riferimento è alle norme approvate nel periodo compreso fra gli **anni '70 e '90 del secolo scorso**, concernenti l'esercizio di funzioni già svolte da enti pubblici a carattere nazionale operanti in materia assistenziale³, la tutela degli anziani e delle persone non autosufficienti⁴, la condizione femminile⁵ e specifiche situazioni e condizioni soggettive di disagio ed emarginazione⁶ – e, **nel periodo successivo** a sviluppare il sistema di welfare, attraverso il **continuo aumento dei servizi istituzionali pubblici o privati a prevalente finanziamento pubblico per affrontare anche esigenze di nuova manifestazione**, potendo peraltro contare su una **favorevole situazione socio-economica** (caratterizzata da piena occupazione, continuità nel tempo dei rapporti di lavoro, redditi continuativamente in crescita e consolidata propensione al risparmio) che ha anche favorito una **sostanziale stabilità strutturale e relazionale dei nuclei familiari** e la programmazione dei rispettivi progetti di vita sul lungo periodo, fino a tutti gli anni '90 del secolo scorso.

Il mutamento delle caratteristiche e delle dinamiche strutturali, relazionali ed economiche del tessuto sociale trentino – già evidente nei **primi anni 2000** – ha stimolato, nell'ambito delle politiche sociali e familiari, un **articolato dibattito tra le forze politiche** che si è manifestato anche attraverso la **presentazione**, già nel corso della **XII legislatura**, di **diversi**

¹Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 – *Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige*.

²Più precisamente, con la **modificazione statutaria** si è operata in una suddivisione di poteri fra la Regione T.A.A. e le due Province autonome di Trento e di Bolzano: alla prima è rimasta la competenza (secondaria) per la disciplina degli enti preposti al settore, ossia alle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) mentre alla Provincia è stata affidata la potestà legislativa (primaria) nel campo concreto dell'assistenza e della beneficenza pubblica. Rispetto al **contenuto della competenza legislativa primaria in materia di assistenza e beneficenza pubblica** – e ai concetti di “assistenza sociale” e “beneficenza pubblica” nell'ottica delle norme programmatiche della Costituzione (artt. 2, 3 secondo comma, 4, 34 terzo e quarto comma, 37) che costituiscono il substrato dello “Stato sociale” – va sottolineato che la funzione assistenziale, come dovere dello Stato o dei diversi enti pubblici, si allarga fino a ricomprendere ogni forma di intervento pubblico non solo a favore degli indigenti, ma più in generale a vantaggio di tutti coloro che, in quanto economicamente e socialmente più deboli, devono essere sostenuti dalla collettività nelle forme e nei modi più adeguati.

³Legge provinciale 1 settembre 1980, n. 30 integrata dalla legge provinciale 23 novembre 1983, n. 42.

⁴Legge provinciale 12 agosto 1972, n. 9; legge provinciale 19 agosto 1973, n. 28; legge provinciale 30 novembre 1974, n. 40; legge provinciale 28 luglio 1975, n. 26; legge provinciale 29 agosto 1977, n. 18; legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 (*Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento*); legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6.

⁵Legge provinciale 24 luglio 1975, n. 25; legge provinciale 5 agosto 1980, n. 24 (*consulta provinciale per la condizione femminile*); legge provinciale 29 agosto 1977, n. 20 (*consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia*).

⁶Legge provinciale 29 ottobre 1983, n. 34 (*tossicodipendenza e alcolismo*) e legge provinciale 31 ottobre 1983, n. 35 (*stati di emarginazione*).

⁷Osservatorio permanente del sistema economico-sociale provinciale – *Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino* (Edizione 2003). Dal rapporto si evince tra l'altro che la crescita delle situazioni di povertà è concentrata non più tra gli anziani ma tra le famiglie con un solo genitore (in genere donna, e con figli minori o in età scolare) e la carenza di interventi per i giovani e per le famiglie monoparentali con problemi di reddito.

disegni di legge provinciale finalizzati ad introdurre misure di **sostegno alla famiglia** che non sono stati peraltro approvati dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento.

Nel corso della **XIII legislatura**, per modernizzare le politiche socio-assistenziali provinciali, è stata approvata la **riforma del welfare trentino** con la **legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (Legge provinciale sulle politiche sociali)**⁸ che ha definito, in maniera organica, il **sistema delle politiche sociali nella provincia di Trento** e disciplinato l'**organizzazione dei relativi servizi**, anche individuando **nuove modalità di intervento e nuovi strumenti** per rispondere efficacemente sia alla crescente domanda socio-assistenziale tradizionale che alle nuove necessità espresse da una comunità più complessa, e frammentata.

Senza rinunciare alla funzione cruciale di tutela svolta dall'azione pubblica nei confronti di tutti i cittadini, e in particolare di quelli in condizioni di maggior bisogno, l'**intervento di modernizzazione** – basato sull'**integrazione delle politiche** con una maggiore integrazione degli obiettivi settoriali, su **nuovi interventi socio-assistenziali** e sulla **sussidiarietà** – ha rinnovato le modalità e gli strumenti di sostegno nell'ambito delle politiche sociali ed ha rimarcato la **centralità della famiglia** come **soggetto attivo nel concorso al benessere comunitario** – che ha costantemente contribuito alla coesione e al mantenimento degli equilibri nel sistema sociale e istituzionale dimostrandosi, nel tempo, capace di fronteggiare i continui cambiamenti che si sono manifestati, sia al proprio interno che nel più generale contesto sociale, e di ricercare soluzioni alle diverse situazioni di difficoltà e disagio, contingenti o strutturali – al quale va assicurato il supporto concreto non solo in termini di trasferimenti economici, ma anche, e in molti casi soprattutto, con l'approntamento di specifici servizi⁹.

Nel quadro descritto, il **sostegno alla famiglia** ha continuato ad essere assicurato **attuando le misure e gli interventi previsti nelle vigenti leggi di settore**¹⁰ – in particolare, in materia di diritto allo studio, trasporti, edilizia abitativa e politiche sociali – e, nella **nuova prospettiva delineata** dalla legge provinciale n. 13 del 2007, la Provincia si è attivata per la **promozione e valorizzazione della famiglia** con l'approvazione ed attuazione del "**Piano degli interventi in materia di politiche familiari 2004-2006**", la creazione dello **Sportello famiglia** (gestito in collaborazione con il Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia) e l'approvazione ed attuazione del "**Piano degli interventi in materia di politiche familiari per il biennio 2007-2008**".

⁸In armonia con i principi e i valori della *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea* e della *Costituzione*, e nel rispetto dei livelli essenziali previsti dalla normativa nazionale, l'intervento di **modernizzazione delle politiche sociali**, introdotto con la **legge provinciale n. 13 del 2007**, ha stabilito che le **politiche sociali concorrono con le altre politiche allo sviluppo del territorio**, attraverso il rafforzamento della coesione e del capitale sociale. La legge provinciale n. 13 del 2007 è stata oggetto, dalla sua approvazione e fino al 2016, di **60 interventi di modifica, aggiornamento e integrazione**, circa la metà dei quali, dopo il 2011: di particolare impatto e significato risulta, in proposito, la **legge provinciale 2 aprile 2015, n. 6** che – modificando la *legge provinciale sulla tutela della salute* e la *legge provinciale sulle politiche sociali* – ha introdotto la **programmazione integrata delle politiche sanitarie e delle politiche sociali**.

⁹In coerenza con la Costituzione repubblicana che stabilisce, all'articolo 31 che "*La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose*".

¹⁰Legge provinciale 21 marzo 1977, n. 13 (*legge provinciale sulle scuole dell'infanzia*)
Legge provinciale 24 maggio 1991, n. 9 (*Norme in materia di diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore*)
Legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 (*Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento*)
Legge provinciale 9 luglio 1993, n. 16 (*legge provinciale sui trasporti*)
Legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 (*legge provinciale sugli asili nido*)
Legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15 (*Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa*)
Legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 (*legge provinciale sulla scuola*)
Legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (*legge provinciale sulle politiche sociali*).

Proseguendo sul tracciato indicato nel corso della XIII legislatura, la Giunta provinciale ha **istituito**, nel gennaio **2009**, l'incarico speciale di "**Coordinamento delle politiche familiari e di sostegno alla natalità**" ed ha **approvato**, nel luglio del medesimo anno, il "**Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità per il periodo 2009-2013**".

In risposta alla crisi finanziaria che ha cominciato a manifestarsi nel 2007, la Giunta provinciale ha inoltre **avviato**, un **piano pluriennale anti-crisi** – prevedendo di mobilitare in funzione anticongiunturale, nel corso del **2009**, risorse pubbliche per 850 milioni di euro – finalizzato a dare **sostegno alla famiglia, al lavoro e all'economia**: in particolare, in termini di impatto sulle famiglie il piano si è concretizzato nel nuovo **reddito di garanzia** assicurato a tutti i nuclei sotto la soglia di povertà, nel **potenziamento dei servizi** di custodia della **prima infanzia** e nel **congelamento delle tariffe di accesso ai servizi pubblici**.

Nel corso della XIV legislatura, per favorire il **nuovo corso di politiche di promozione e valorizzazione della famiglia**, la Giunta provinciale ha altresì **approvato** – con deliberazione n. 103 del 29 gennaio **2010** – il **disegno di legge "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità"**¹¹ che, **a seguito della unificazione** in Commissione di **5 disegni di legge provinciale**, è diventato la **legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 (legge provinciale sul benessere familiare)** volta ad **integrare in un sistema strutturato tutte le politiche, le misure e gli interventi adottati a favore delle famiglie nei diversi ambiti e settori dell'amministrazione**, allo scopo di assicurare una risposta più efficace alla domanda di supporto espressa dalle famiglie e, in particolare, da quelle numerose.

La **legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 (Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità)** ha disposto, in particolare, l'istituzione della **Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili**, nuove forme di sostegno ai progetti di vita delle famiglie, il rafforzamento delle misure per la conciliazione famiglia&lavoro, la realizzazione dei "**Distretti famiglia**", la **promozione e il sostegno dell'associazionismo familiare e del terzo settore** nonché diverse **misure di facilitazione dell'accesso ai servizi da parte delle famiglie**.

¹¹Disegno di legge 1 febbraio 2010, n. 89 "*Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità*" di iniziativa giuntale, che propone una disciplina organica, in 36 articoli.

SINTESI del CONTESTO PREVIGENTE – (periodo 2004-2010)

Nell'ambito delle politiche sociali, la Provincia ha costantemente riconosciuto la famiglia come soggetto che genera capitale sociale e relazionale e che rafforza la coesione sociale e territoriale: in particolare, nel **Programma di governo** per la XIII legislatura e nel **Programma di sviluppo provinciale per la XIII legislatura**¹² hanno trovato esplicitazione importanti richiami alla famiglia come soggetto fondante della collettività, che esercita funzioni di natura sociale, riproduttiva, educativa ed economica.

In questo quadro, il **"Piano degli interventi in materia di politiche familiari per il triennio 2004-2006"** approvato con deliberazione n. 2186 del 24 settembre 2004¹³ ha previsto, **fra gli obiettivi principali** da perseguire – assieme alla determinazione di nuovi indirizzi di politica tariffaria¹⁴, al riorientamento e potenziamento del sistema dei servizi (sociali, sanitari, educativi e formativi) e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro – la **qualificazione del Trentino come "territorio Amico della famiglia"**¹⁵ attraverso il coinvolgimento volontario di tutte le organizzazioni pubbliche e private che sviluppano iniziative ed erogano servizi per la promozione della famiglia e con la **predisposizione** di un apposito marchio **"Family in Trentino"** da attribuire alle medesime organizzazioni per agevolare l'individuazione da parte dell'utenza.

Nel 2005, la Giunta provinciale ha attivato, all'interno del Servizio politiche sociali, lo **Sportello famiglia** gestito in collaborazione con il Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia e, nella primavera del 2007 ha approvato con deliberazione n. 518 del 14 marzo, il **"Piano degli interventi in materia di politiche familiari per il biennio 2007-2008"** che –

¹²Deliberazione della Giunta provinciale n. 1046 del 29 maggio 2006.

Nell'ambito delle politiche familiari, e coerentemente ai contenuti del Programma di governo della legislatura, il **Programma di sviluppo provinciale per la XIII legislatura**:

- ① pone l'accento sulla necessità di **promuovere e valorizzare il soggetto "famiglia"** mediante l'attivazione sinergica di tutti gli interventi e strumenti già previsti dalle diverse politiche settoriali;
- ① riserva una particolare attenzione alle **"famiglie numerose"** e alle nuove **"famiglie in formazione"** che risultano in significativo rallentamento a causa, principalmente, della difficoltà delle donne a partecipare al mercato del lavoro, della scarsa possibilità di conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi familiari e della difficoltà di transizione all'età adulta da parte delle nuove generazioni in ragione anche del protrarsi del percorso formativo, del peggioramento delle prospettive occupazionali e della rigidità del mercato immobiliare locale; anche nel contesto locale, la tendenza delle giovani generazioni a posticipare la formazione di una propria famiglia e, più in generale, di formare un nucleo autonomo da quello dei genitori, la riduzione della natalità e il conseguente ridimensionamento del nucleo familiare hanno determinato la progressiva riduzione della funzione di auto-aiuto tipica della famiglia trentina.
- ① prospetta, sul versante più spiccatamente di governo, la creazione in Trentino di un **sistema ricettivo territoriale per promuovere la famiglia residente e ospite**.

¹³Per definire il piano degli interventi in materia di politiche familiari, la Giunta provinciale ha costituito la **Commissione interassessorile incaricata della stesura dell'Atto di indirizzo sulle politiche familiari** (deliberazione della Giunta provinciale n. 249 del 6 febbraio 2004, modificata e integrata con deliberazione n. 480 del 5 marzo 2004) con l'**obiettivo primario** di individuare gli interventi che permettono di **superare la logica assistenzialistica** di sostegno alle famiglie in difficoltà per **intraprendere una politica di promozione e valorizzazione** complessiva della famiglia.

Il Piano degli interventi in materia di politiche familiari 2004-2006 contiene 23 azioni di promozione e sostegno della famiglia e ha costituito, tra l'altro, il contributo della Provincia autonoma di Trento agli auspici approvati nel corso della 41ª sessione della commissione per lo sviluppo sociale delle Nazioni Unite del febbraio 2003 che ha visto l'approvazione della risoluzione *"Preparazione per l'osservanza del 10° anniversario dell'anno europeo internazionale della famiglia 2004"*.

¹⁴Sulla base di un **Documento preliminare** per la formazione di un protocollo di intesa **concordato** in data 1 giugno 2004 dalla Giunta provinciale, dal Consorzio dei comuni trentini e dalle confederazioni sindacali.

¹⁵Qualificare il Trentino come **"territorio Amico della famiglia"** significa connettere le politiche pubbliche a sostegno della famiglia con quelle orientate allo sviluppo economico e culturale, per costruire un contesto capace di offrire servizi aderenti alle esigenze e aspettative delle famiglie in generale, e di quelle con figli in particolare. Il **processo di certificazione territoriale** prevede che:

- ① tutti gli operatori economici che agiscono nelle diverse **categorie e settori di attività** (comuni, esercizi pubblici, musei, istituzioni, alberghi, sportelli informativi, associazioni sportive, impianti sportivi...) siano chiamati ad individuare strategie comuni per migliorare i servizi offerti e orientarli alle esigenze delle famiglie;
- ① la apposita **Commissione** costituita dalla Giunta provinciale (deliberazione n. 869 del 6 maggio 2005, modificata e integrata con deliberazioni n. 2287 del 28 ottobre 2005, n. 888 del 5 maggio 2006 e n.1893 del 25 luglio 2008) elabori specifici **disciplinari** (per indicare criteri e standard di servizio e/o politiche di prezzo a misura di famiglia con figli) da rispettare per poter acquisire e mantenere il marchio **"Family in Trentino"**;
- ① il **Forum delle Associazioni familiari del Trentino** collabori alla definizione dei disciplinari e all'iter per l'assegnazione del marchio alle organizzazioni richiedenti, e informi le associazioni familiari sui nominativi delle organizzazioni che lo hanno ottenuto.

Il marchio **"Family in Trentino"** ha costituito il **preludio per una promozione della famiglia su vasta scala** attraverso la messa in rete di istituzioni e amministrazioni pubbliche, volontariato sociale e terzo settore e operatori privati, **poi realizzata con l'estensione di servizi e benefici su aree territoriali più ampie, i Distretti Famiglia**.

in continuità col precedente piano – ha previsto di concentrare gli impegni sulle **politiche tariffarie**¹⁶ adottate nei diversi settori e sull'applicazione del *sistema esperto ICEF17* ai fini della valutazione delle condizioni economico-patrimoniali dei richiedenti interventi agevolativi, sulle **politiche abitative per giovani coppie, nubendi e famiglie con figli**¹⁸, sulle politiche di **conciliazione dei tempi famiglia-lavoro**¹⁹ attraverso uno specifico processo di certificazione *Audit Famiglia&Lavoro* in organizzazioni pubbliche e private e con lo sviluppo della rete dei servizi conciliativi in particolare per la prima infanzia nonché sulla **trasversalità e sussidiarietà** col coinvolgimento di tutte le risorse attivabili sul territorio per sviluppare, tra l'altro, iniziative contro la povertà e l'esclusione mediante la sperimentazione di *"reti territoriali di coesione sociale"* e di *"reti informali di relazioni familiari e di comunità"*.

A fronte ed in risposta alle rilevanti trasformazioni della società trentina, già evidenti a partire dai primi anni 2000²⁰, il legislatore provinciale è intervenuto per modernizzare le politiche socio-assistenziali con la **legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (Legge provinciale sulle politiche sociali)**²¹ che – per rispondere efficacemente alle richieste e necessità socio-

¹⁶A tale fine, la Giunta provinciale ha istituito, con propria deliberazione n. 1041 del 16 maggio 2007, la commissione-cabina di regia provinciale per la ricognizione e l'aggiornamento delle politiche tariffarie provinciali.

¹⁷Indicatore della condizione economica familiare – adottato in applicazione dell'articolo 6, comma 4, della legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3 – che, ripetutamente ricalibrato negli anni, stabilisce in particolare, le norme comuni alle politiche di settore per la definizione del nucleo familiare da valutare, i limiti per la determinazione delle agevolazioni tariffarie e le ulteriori riduzioni in relazione al numero di figli appartenenti al nucleo.

¹⁸Proponendo misure e benefici specifici all'interno della legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15 (*Disposizioni in materia di politica provinciale della casa*).

¹⁹La politica per la conciliazione dei tempi è richiamata anche dall'articolo 43, comma 3 della **legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13**, che prevede la promozione, da parte della Provincia, di rapporti lavorativi strutturati in modo consoni alle esigenze familiari e la realizzazione di azioni a supporto dei lavoratori gravati da impegni di cura familiari.

L'*Audit Famiglia&Lavoro* è stato elaborato in Germania nel 1995 (Beruf&Familie), su incarico della Fondazione di pubblica utilità Hertie di Francoforte, sull'esempio del family Friendly Index americano. Dal 2004 è stato introdotto anche in Alto Adige.

Il processo *Audit Famiglia&Lavoro* è regolato da Linee Guida che specificano i ruoli e i compiti dei soggetti coinvolti (ente locale licenziatario del marchio, consiglio dell'Audit, auditori, valutatori e organizzazioni che applicano il processo). Le Linee Guida sono lo strumento per garantire al processo un elevato livello di qualità e la conformità allo standard europeo *European Work & Family Audit* realizzato dalla Beruf&Familie gGmbH di Francoforte, ente che possiede i diritti del marchio e che coordina centralmente la sua applicazione uniforme negli stati aderenti, pur nel rispetto delle peculiarità legislative e socio-economiche di ogni singolo Paese europeo.

Il marchio *European Work & Family Audit* è concesso dalla Beruf&Familie gGmbH in forma gratuita.

La gestione e lo sviluppo locale dell'Audit devono essere concordati con la Beruf&Familie gGmbH e spettano all'Ente licenziatario del marchio: per il Trentino è la Provincia Autonoma di Trento (titolare per contratto dei diritti per implementare e attuare l'European Work & Family Audit e partner di riferimento per l'Ufficio europeo di coordinamento).

In Trentino, per implementare il processo *Audit Famiglia&Lavoro* (che concorre all'interno del marchio *"Family in Trentino"* a qualificare il territorio provinciale come "amico della famiglia") la Giunta provinciale:

- ⑩ ha istituito il **Consiglio dell'Audit Famiglia&Lavoro** - al quale partecipano, in un'ottica di interdisciplinarietà e corresponsabilità, rappresentanti delle istituzioni, dell'associazionismo e del mondo accademico, economico e sindacale – con deliberazione n. 2153 del 5 ottobre 2007 (modificata con le deliberazioni n. 1054 del 24 aprile 2008, n. 2901 del 3 dicembre 2009, n. 10 del 15 gennaio 2010 e, successivamente all'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, con deliberazioni n. 895 del 11 maggio 2012, n. 1876 del 7 settembre 2012, n. 2372 del 9 novembre 2012, n. 245 del 15 febbraio 2013, n. 1357 di data 1 luglio 2013, n. 1439 di data 11 luglio 2013). Il Consiglio dell'Audit è stato rinnovato con l'avvio della XV Legislatura (deliberazioni n. 549 di data 11 aprile 2014, n. 595 del 13 aprile 2015, n. 552 del 18 aprile 2016 e 991 del 23 giugno 2017);

- ⑩ ha approvato le **Linee Guida per l'attuazione in Trentino dell'Audit Famiglia&Lavoro** (secondo lo standard *European Work & Family Audit*) e ha istituito il relativo marchio (deliberazione n. 51 del 18 gennaio 2008).

In merito allo sviluppo della rete dei servizi per la prima infanzia, si segnala che la **legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 "Nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia"** ha istituito, e reso operativo a partire dal 2004, il sistema territoriale di opportunità socio-educative per la prima infanzia consentendo l'incremento dei servizi sul territorio e, per le famiglie, la possibilità di scelta fra una pluralità di opzioni (nido, nido familiare, tagesmutter, servizi integrativi, servizi estivi, buoni di servizio per acquisto di servizi da organismi accreditati).

²⁰OSSERVATORIO PERMANENTE DEL SISTEMA ECONOMICO-SOCIALE PROVINCIALE – *Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino* (Edizione 2003).

L'**invecchiamento** della popolazione, l'emergere di **nuove forme di povertà** (concentrata non più tra gli anziani ma tra le famiglie con un solo genitore con figli minori o in età scolare), la **carenza di interventi per i giovani e le famiglie monoparentali con problemi di reddito**, le difficoltà ad inserirsi in modo soddisfacente nel mondo del lavoro, la **partecipazione femminile al lavoro extra-domestico** (seppure non aumentata nelle percentuali medie europee), una **composizione dei flussi immigratori** sbilanciata rispetto alla domanda attesa di professionalità, la **differenziazione progressiva degli stili di vita e delle esigenze più generali della popolazione**, hanno determinando, come conseguenza, un **aumento progressivo della domanda di servizi alla persona** (per far fronte sia a bisogni tradizionali che a nuove esigenze e, in particolare ai servizi per la prima infanzia, ai servizi di sostegno all'adolescenza, al bisogno abitativo delle giovani coppie, all'assistenza domiciliare agli anziani) cui il sistema di welfare trentino, pur molto sviluppato, è risultato sempre meno in grado di fornire risposte adeguate.

Le **modificazioni sostanziali dei comportamenti generazionali e familiari** (riduzione della natalità, aumento del numero di nuclei familiari unipersonali o monoparentali tendenzialmente più esposti al rischio di povertà ed emarginazione, aumento dell'età media di uscita dei figli dalla famiglia di origine per costruire un proprio personale progetto familiare, diffondersi di situazioni di solitudine e di comportamenti a rischio) hanno altresì comportato la **diminuzione della capacità delle famiglie e delle comunità di far fronte alle esigenze di aiuto** delle persone in situazioni, permanenti o temporanee, di difficoltà.

²¹La **legge provinciale n. 13 del 2007** stabilisce che le **politiche sociali concorrono con le altre politiche allo sviluppo del territorio e definisce un impianto che si basa sull'integrazione delle politiche**, su nuovi interventi socio-assistenziali, sulla sussidiarietà e corresponsabilità individuale e comunitaria. Gli enti locali e la Provincia, nell'ambito della rispettiva competenza:

assistenziali “tradizionali” e a quelle “nuove” espresse da una società più complessa, fragile e frammentata – ha riformato il welfare trentino definendo il **nuovo sistema delle politiche sociali nella provincia di Trento** e disciplinando, in maniera organica, l'**organizzazione dei relativi servizi**, anche individuando **nuove modalità di intervento e nuovi strumenti**.

Nel gennaio 2009, proseguendo sul tracciato delineato nel corso della XIII Legislatura, la Giunta provinciale ha istituito l'**incarico speciale di “Coordinamento delle politiche familiari e di sostegno alla natalità”**²² e, nel luglio dello stesso anno ha approvato il **“Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità per il periodo 2009-2013”**²³ che ha enucleato **10 obiettivi strategici e 65 azioni** di sostegno alla famiglia.

⑩ **programmano, attuano e valutano gli interventi, assicurando** ad ogni individuo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali in cui si esplica la sua personalità, un **sistema integrato di interventi volto alla promozione della solidarietà, articolato territorialmente e organizzato in modo da valorizzare il contributo attivo dei soggetti coinvolti nell'attuazione;**

⑩ **promuovono l'autonoma iniziativa dell'individuo e delle aggregazioni** cui egli aderisce, allo scopo di favorire la più ampia partecipazione dei cittadini e la crescita della cultura della solidarietà;

⑩ **riconoscono quali soggetti attivi nel sistema provinciale delle politiche sociali:** i cittadini, singoli o associati in organizzazione; **le famiglie;** le aziende pubbliche di servizi alla persona; il terzo settore, comprensivo di cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti di patronato, imprese sociali nonché di fondazioni e altri soggetti privati non a scopo di lucro aventi finalità coerenti con gli obiettivi di questa legge; le organizzazioni sindacali operanti a livello provinciale.

Obiettivo del nuovo sistema delle politiche sociali è anche quello di **strutturare gli interventi all'interno di una logica unitaria** di politiche pubbliche, con la compenetrazione e una maggiore integrazione degli obiettivi settoriali (politiche attive del lavoro, della casa, dell'istruzione e della formazione, della salute) – ponendo in essere misure in grado di **intervenire sulle cause strutturali dei problemi sociali** – potenziando i servizi di prevenzione del disagio, soprattutto giovanile, aumentando le possibilità di scelta (formativa, lavorativa, occupazionale, familiare e riproduttiva), valorizzando la famiglia nel suo formarsi e nelle sue diverse articolazioni e sostenendo le forme di associazionismo sociale che concorrono a promuovere l'auto-aiuto, a preservare i tessuti sociali e la coesione tra i cittadini, e a rinforzare il senso di appartenenza alla propria comunità.

²² **All'incarico speciale di “Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità”** – istituito con deliberazione della Giunta provinciale n. 108 del 26 gennaio 2009 e incardinato presso la Segreteria generale della Provincia, con decorrenza 1° febbraio 2009 – sono stati affidati i seguenti **compiti**:

⑩ **coordinare** le politiche familiari attivate nei diversi ambiti della Provincia Autonoma di Trento;

⑩ **definire** la struttura base delle politiche tariffarie provinciali ispirata al principio dell'equità familiare, con particolare attenzione ai carichi delle famiglie numerose;

⑩ **attivare** la “Valutazione dell'impatto delle politiche familiari”, di cui alla normativa provinciale in materia di politiche sociali nella provincia di Trento;

⑩ **gestire** lo standard “Famiglia & lavoro” favorendone, in coordinamento con le strutture provinciali competenti, l'implementazione nelle organizzazioni pubbliche e private trentine;

⑩ **coordinare** le politiche di conciliazione famiglia-lavoro provinciali con gestione diretta di servizi informativi per i bisogni conciliativi nella pausa estiva e, in coordinamento con le strutture provinciali competenti, dei servizi attivati con le risorse stanziato sul “fondo famiglia”;

⑩ **rapportarsi** con il sistema dei comuni trentini per definire, anche in via sperimentale, servizi e tariffe innovative a sostegno della famiglia con particolare attenzione alle famiglie numerose;

⑩ **attuare** iniziative informative sui servizi, sugli incentivi, sui contributi e sulle iniziative esistenti a sostegno della famiglia realizzati, secondo una logica di distretto, dalla Provincia Autonoma di Trento, dal sistema dei comuni trentini e dalle altre organizzazioni pubbliche e private;

⑩ **gestire** il marchio di attenzione familiare “Family in Trentino” sensibilizzando sui temi della famiglia le strutture provinciali interessate, il sistema dei comuni nonché le altre organizzazioni pubbliche e private secondo una logica distrettuale;

⑩ **gestire** lo “Sportello famiglia”, lo “Sportello accoglienza” ed attivare le iniziative di promozione, formazione e sostegno dell'associazionismo familiare in coordinamento con le altre strutture provinciali competenti;

⑩ **concorrere**, in coordinamento con le altre strutture provinciali competenti, all'attivazione dei “Punti di ascolto del cittadino”, di cui alla normativa provinciale in materia di politiche sociali nella provincia di Trento;

⑩ **promuovere**, in coordinamento con le strutture provinciali competenti, attività di analisi e ricerca sulla famiglia in Trentino con particolare attenzione alla natalità.

²³ **Adottato** con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1687 del 10 luglio 2009, il **Libro Bianco** è il Documento programmatico che definisce le linee di azione della politica familiare per la XIV legislatura e, in particolare, gli ambiti prioritari nei quali intervenire, gli obiettivi strategici da perseguire e le azioni da realizzare.

Obiettivi strategici da perseguire:

1. sperimentazione sul territorio di **politiche strutturali** a sostegno della famiglia **capaci di incidere significativamente nel lungo periodo sul benessere familiare** attuando in parallelo significativi processi di valutazione dell'impatto delle politiche familiari;

2. **sostegno alla natalità e all'occupazione femminile**, favorendo le famiglie con figli attraverso una politica orientata alla “presa in carico della fascia 0-3 anni”;

3. **tutela delle famiglie numerose**, garantendo per le tariffe provinciali la **gratuità dal terzo figlio in poi** e investendo sulla filiera dei servizi che consentano di aumentare i tassi di occupazione femminile;

4. sviluppo e attuazione di una **forte politica promozionale, e non assistenziale**, a favore e sostegno della famiglia, individuando ed attuando interventi strutturali che consentano di pianificare il proprio **progetto di vita** con maggior sicurezza e serenità;

5. **coinvolgimento e inclusione**, secondo le logiche dell'accountability, degli attori familiari, promuovendo la **sussidiarietà** e valorizzando le **associazioni** familiari nelle fasi della pianificazione, della gestione e della valutazione delle politiche attuate;

6. sviluppo del **Trentino quale laboratorio sulle politiche familiari**, territorio che sperimenta politiche strutturali, innova i modelli gestionali, i modelli organizzativi, i sistemi tariffari, le modalità di coinvolgimento degli attori locali e delle famiglie, che valorizza la sussidiarietà e che attua la valutazione delle proprie politiche;

7. rafforzamento, sperimentazione e ricerca di **politiche di conciliazione tra gli impegni professionali con quelli familiari**, tramite azioni di raccordo dei tempi sociali, interventi di coordinamento dei servizi di interesse pubblico e di organizzazione dell'offerta dei servizi in base agli orari sfruttando anche le grandi potenzialità offerte dall'ICT (Information and Communication Technology);

8. **sostegno dell'integrazione delle politiche provinciali e di tutti gli attori territoriali secondo una logica distrettuale** per sostenere il benessere della famiglia, adottando piani operativi trasversali agli ambiti di competenza di tutti gli assessorati e connessi con le politiche comunali;

9. **sviluppo del Trentino “Distretto famiglia”** al fine di accrescere, tramite una forte politica ed un forte sistema dei servizi orientati alla famiglia, l'attrattività territoriale e di sostenere lo sviluppo locale coinvolgendo su queste tematiche tutte le organizzazioni che costituiscono e rappresentano il “sistema provincia”;

10. realizzazione e sperimentazione sul territorio di un **sistema di norme orientato alla “Certificazione territoriale familiare”**, da promuovere e divulgare anche in ambito extra-locale.

Sempre nel 2009, la Giunta provinciale ha avviato un piano pluriennale anti-crisi²⁴ finalizzato a dare sostegno alla famiglia, al lavoro, all'economia, con l'impegno finanziario straordinario pari allo stanziamento di 1,2 miliardi di euro (dei quali 850 milioni di euro nel solo anno 2009): in particolare, per le famiglie il piano si è concretizzato anche nel nuovo reddito di garanzia²⁵ per tutti i nuclei sotto la soglia di povertà introdotto, con la legge provinciale 28 marzo 2009, n. 2 (*legge finanziaria provinciale di assestamento 2009*) (articolo 8) che ha modificato l'articolo 35, comma 2, della legge provinciale sulle politiche sociali.

Per favorire un nuovo corso di politiche di promozione e di valorizzazione della famiglia²⁶ – in un nuovo contesto caratterizzato dall'impatto della crisi globale e da un quadro complessivo della finanza pubblica provinciale progressivamente e profondamente mutato – anche per consolidare misure di sostegno diverse da quelle esclusivamente di carattere monetario, la Giunta provinciale ha approvato²⁷ il disegno di legge 1 febbraio 2010, n. 89 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità", proponendo una nuova disciplina declinata in 36 articoli.

La unificazione, in Commissione, del citato disegno di legge n. 89 di iniziative della Giunta provinciale con altri 4 disegni di legge provinciale²⁸ ha consentito l'approvazione da parte del Consiglio provinciale della legge provinciale 2 marzo 2011, n.

Ambiti di intervento: 1. il benessere familiare; 2. le politiche di reddito; 3. gli incentivi economici; 4. l'accesso all'abitazione; 5. il coordinamento dei tempi; 6. l'informazione, l'accesso ai servizi e la sussidiarietà; 7. la valutazione delle politiche; 8. famiglia e nuove tecnologie; 9. il distretto famiglia; 10. la formazione, la ricerca e i centri di eccellenza.

²⁴Per contrastare la crisi finanziaria globale, ormai di carattere strutturale, la Giunta provinciale ha approvato:

- ⑩ un documento strategico denominato "Crisi finanziaria e dell'economia: la manovra anticongiunturale della Provincia" che ha individuato gli interventi settoriali da attuare per fronteggiare gli effetti della crisi;
- ⑩ una manovra finanziaria anticongiunturale di rilievo eccezionale (deliberazione n. 189 di data 30 gennaio 2009) – con l'assestamento di bilancio per l'anno 2009 – le cui principali aree di intervento hanno riguardato:
 - ↘ il sostegno all'occupazione e al reddito per le fasce sociali in difficoltà e misure di contrasto alla povertà (per 92 mli di euro) con azioni per fronteggiare l'emergenza occupazionale, l'introduzione del "reddito di garanzia", il potenziamento dei servizi di custodia della prima infanzia, il congelamento delle tariffe dei servizi pubblici;
 - ↘ azioni per la produttività e competitività del sistema provinciale (per 88 mli di euro)
 - ↘ una manovra straordinaria sugli investimenti (per 482 mli di euro)
 - ↘ azioni specifiche di sostegno alle imprese (per 141 mli di euro)
 - ↘ fondi di riserva (per 47 mli di euro).

²⁵L'intervento denominato "reddito di garanzia" – che consiste nella erogazione monetaria ad integrazione della condizione economica del nucleo familiare, insufficiente rispetto ai bisogni generali della vita, concessa a fronte dell'insufficienza del reddito familiare – esplica una funzione sia anticongiunturale per sostenere il reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi economica, sia strutturale per prevenire e contrastare situazioni di povertà secondo un criterio di equità. Riguarda mediamente 6.500 beneficiari per anno, con un costo complessivo che oscilla tra i 12 e i 15 milioni di euro per anno. Per un dettaglio informativo consulta la nota 42.

²⁶In Trentino, l'*Audit Lavoro&Famiglia* – attivato a cura della Provincia (APF) a partire dal 2005 mutuando l'esperienza tedesca – ha innescato un processo culturale per la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli della famiglia, con la partecipazione di un consistente gruppo di aziende sperimentatrici e di gruppi spontanei organizzati in forme di associazionismo. Altri interventi, a carattere preventivo, sono stati avviati con riguardo alla formazione (coppia, genitorialità, natalità), sul versante della ricerca e dell'innovazione delle modalità di servizio nonché per la promozione e la valorizzazione delle relazioni familiari e comunitarie, del lavoro in rete e della corresponsabilità. In merito agli interventi sugli aspetti culturali e strutturali – ad esempio finalizzati a ridurre la quota di donne che devono abbandonare il lavoro per l'impossibilità di conciliarlo con l'impegno familiare (gravidanza, cura dei figli, assistenza agli anziani), a migliorare la conoscenza e l'utilizzo dei congedi parentali (nei primi 3 anni di vita del bimbo) coinvolgendo i padri nella cura dei figli piccoli e consentendo alle madri di riavvicinarsi alla professione – sono da segnalare gli esempi della Francia (che, con l'obiettivo di favorire la genitorialità, ha introdotto un sussidio straordinario per acquistare dal settore privato o non-profit prestazioni di cura agli anziani o ai bambini e ha agevolato, "Charte de la parentalité", la rimodulazione dei tempi lavoro e dei servizi aziendali) e della Germania (dove da tempo una collaborazione fra aziende e governo ha consentito il varo di un insieme di iniziative denominate "Famiglia: un fattore di successo").

²⁷Deliberazione della Giunta provinciale n. 103 del 29 gennaio 2010.

²⁸Disegno di legge 16 marzo 2009, n. 26 "Interventi a sostegno delle famiglie numerose" di iniziativa consiliare, primo firmatario il consigliere Viola Walter – che si compone di 7 articoli e propone, in particolare, che la Provincia conceda:

- ⑩ contributi alle famiglie numerose per la copertura di spese relative a utenze domestiche e a spese scolastiche e formative, eroghi borse di studio a partire dalla scuola primaria di secondo grado, sostenga economicamente i nuclei familiari indigenti;

1 – *Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità* (Legge provinciale sul benessere familiare) che ha introdotto una **disciplina generale** volta promuovere e valorizzare la famiglia e ad assicurare – tramite la istituzione della Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili – **l'integrazione delle politiche, delle misure e degli interventi adottati nei diversi ambiti e settori dell'amministrazione a favore delle famiglie** e, in particolare, di quelle numerose.

-
- ⑩ **prestiti sull'onore** a tasso zero alle famiglie numerose finalizzati a coprire costi per l'educazione dei figli, spese mediche, sanitarie, e sociosanitarie, ad acquistare o riparare autovetture in uso della famiglia, mobili ed elettrodomestici per l'abitazione principale;
 - ⑩ **contributi a fondo perduto** e con l'abbattimento degli interessi sui mutui bancari contratti per l'**acquisto o ristrutturazione della prima casa** da parte della famiglia o idonea garanzia fideiussoria, nel caso in cui la famiglia non possa prestare garanzie reali all'istituto erogatore;
 - ⑩ istituisca un **fondo provinciale per le famiglie numerose** per promuovere e far conoscere nella società civile la realtà delle famiglie numerose.

Disegno di legge 19 maggio 2009, n. 44 "*Interventi a sostegno della famiglia e modifica della legge provinciale 29 agosto 1977, n. 20 (Istituzione e disciplina del servizio di consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia)*" di iniziativa consiliare, primo firmatario la consigliera Dominici Caterina – che si compone di 13 articoli e propone, in particolare:

- ⑩ la promozione e il supporto anche economico dell'associazionismo tra famiglie e la istituzione di un **registro dell'associazionismo familiare**;
- ⑩ la tutela dei figli, nati all'interno o all'esterno del matrimonio, e la tutela della genitorialità;
- ⑩ la promozione di progetti ed attività formative rivolti alle famiglie;
- ⑩ il sostegno della Provincia per l'**acquisto della casa familiare**;
- ⑩ il sostegno concreto alle famiglie in difficoltà con figli numerosi, attraverso una diversificazione delle tariffe dei servizi pubblici e il sostegno alle famiglie che si occupano di loro membri disabili, anziani o affetti da gravi patologie mentali;
- ⑩ l'appoggio della sussidiarietà orizzontale in campo educativo e nella prevenzione dell'aborto.

Disegno di legge 1 febbraio 2010, n. 89 "*Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità*" di iniziativa giunta, primo firmatario Dellai Lorenzo) – che propone una **disciplina organica, in 36 articoli**.

Disegno di legge 11 febbraio 2010, n. 96 "*Interventi a favore della famiglia e modificazioni di leggi provinciali connesse*" di iniziativa consiliare, primo firmatario il consigliere Morandini Pino – che si compone di 19 articoli e propone, in particolare di:

- ⑩ predisporre interventi di **promozione della maternità e della genitorialità**, nonché interventi a sostegno della **preadolescenza e dell'adolescenza**;
- ⑩ prevedere l'erogazione di **assegni per il nucleo familiare e di maternità**, il sostegno a progetti sperimentali, interventi per il coordinamento degli orari e servizi per la **conciliazione dei tempi familiari e dei tempi di lavoro, banche del tempo**;
- ⑩ introdurre **valutazioni di impatto familiare**;
- ⑩ istituire:
 - ↳ il registro delle associazioni familiari;
 - ↳ il **fondo provinciale per la famiglia**
 - ↳ gli sportelli per la famiglia;
 - ↳ l'**Autorità provinciale per la famiglia**.

Disegno di legge 28 maggio 2009, n. 46 "*Istituzione della consulta trentina delle associazioni di famiglie e di genitori*" di iniziativa consiliare, primo firmatario il consigliere Civico Mattia – che si compone di 5 articoli e propone, in particolare, che:

- ⑩ la Provincia si faccia carico di **valorizzare e sostenere anche economicamente le associazioni e le formazioni di volontariato** sociale che abbiano per "scopo sociale" il mutuo aiuto tra famiglie e tra genitori nel lavoro domestico e di cura familiare anche mediante le cosiddette **banche del tempo** e le associazioni che si occupano di promuovere iniziative di sensibilizzazione e di formazione al servizio delle famiglie e dei genitori in aiuto e sostegno al ruolo sociale ed educativo che ricoprono;
- ⑩ sia istituita la **Consulta trentina delle Associazioni di famiglie e di genitori** che avrà, fra gli altri, il compito di esprimere pareri e formulare proposte sugli atti di programmazione riguardanti le politiche a sostegno delle famiglie e dei genitori e di monitorare l'adeguatezza e l'efficienza di tali politiche realizzate dalla Provincia e dagli enti locali.

FINALITÀ e OBIETTIVI della LEGGE PROVINCIALE 2 marzo 2011, N. 1

L'approvazione della legge provinciale sul benessere familiare è maturata, come già segnalato, dalla volontà di **collocare la famiglia**²⁹ al centro delle **politiche provinciali**, superando la tradizionale logica assistenzialistica ed operando per il coinvolgimento di tutte le risorse attivabili sul territorio provinciale.

L'intervento legislativo è stato stimolato, tra l'altro:

- dall'esigenza di **creare un sistema integrato delle politiche pubbliche attivate nei diversi settori d'intervento** (casa, istruzione e formazione, salute ed assistenza, servizi, tempo libero, lavoro, trasporti) puntando alla **piena promozione della famiglia** e, in particolare di quella numerosa;
- dalla necessità di **affrontare la situazione perdurante di crisi economico-finanziaria**, dando priorità a **misure strutturali** a favore di una ampia fascia della popolazione, e identificando aree di intervento sulle quali concentrare attenzioni e risorse sia dell'azione amministrativa pubblica che dei soggetti privati;
- dall'intento di **delineare un percorso futuro** in cui il Trentino diventa sempre più un **"luogo amico della famiglia"** assicurando il **sostegno dei progetti di vita** della famiglie nel **lungo periodo** e promuovendo:
 - ↘ la **conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro**;
 - ↘ la **solidarietà e la responsabilità sociale**³⁰, in una **logica territoriale/distrettuale**;
 - ↘ lo sviluppo di modalità operative che incentivano il **lavoro in rete**, sia all'interno dell'amministrazione pubblica che nei rapporti tra **"pubblico e privato"**;
 - ↘ la **sussidiarietà verticale e orizzontale** (soprattutto organizzativa) mediante il contributo delle **associazioni di famiglie** e delle organizzazioni del terzo settore – oltre che di carattere propositivo – anche sul piano operativo e gestionale nei processi di accoglienza e di erogazione dei servizi;
 - ↘ la **semplificazione dell'azione amministrativa** e il **miglioramento dell'accessibilità ai servizi e alle prestazioni**, anche con l'utilizzo diffuso delle tecnologie informatiche e telematiche (ITC).

La **"nuova politica per la famiglia"** definita con la **legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1** – vista la disciplina originaria e anche le successive modifiche e integrazioni intervenute, anche recentemente – si caratterizza, per quanto concerne **finalità, obiettivi generali e obiettivi specifici**³¹, come di seguito rappresentata.

²⁹Sulla base del riconoscimento che **la famiglia**:

- ⑩ è il luogo dove si creano e si sviluppano i legami primari e l'ambito nel quale si vive l'esperienza della gratuità, della solidarietà e delle reciprocità, sviluppando il proprio potenziale umano;
- ⑩ è il luogo che tesse legami verticali, solidarietà intergenerazionale e relazioni che danno il senso della continuità temporale e creano rapporti di prossimità, parentela e vicinanza che favoriscono la coesione comunitaria;
- ⑩ è, per le diverse funzioni svolte (educativa, sociale, riproduttiva, economica), soggetto di sviluppo sociale ed economico e di coesione sociale; nel riconoscere e promuovere la famiglia, la società gioca la sua stessa sopravvivenza in un legame inscindibile tra benessere della famiglia, sviluppo e progresso della società;
- ⑩ è il nucleo primario di qualunque welfare – in grado di tutelare i deboli e di scambiare protezione e cura – e cellula economica fondamentale che redistribuisce solidalmente reddito e rendite.

³⁰Il **principio di responsabilizzazione** si riferisce all'esigenza di rilanciare un disegno di rinnovamento delle politiche di welfare non incentrato soltanto sul ruolo esclusivo dell'ente pubblico, ma capace di dare respiro a tutte le energie e le risorse a **livello di comunità** che possono e devono contribuire allo sviluppo e al sostentamento dei programmi di intervento sociale, per perseguire la massima espansione degli interventi in una logica per la quale l'ente pubblico incentiva e promuove uno sforzo di responsabilizzazione collettivo nei confronti del bene comune. In questo scenario, anche la **"responsabilità sociale di impresa"** diviene mezzo per creare nuovi servizi per la famiglia.

³¹**Finalità e obiettivi** sono stati individuati nel testo originario e precisati anche sulla base di quanto segnalato nei lavori preparatori e nelle relazioni illustrative ai **5 disegni di legge** (vedi nota 33) che, vertenti sulla stessa materia, hanno segnato il **percorso di approvazione** della legge provinciale n. 1 del 2011.

<p>FINALITÀ</p>	<p>VALORIZZARE la natura e il ruolo della FAMIGLIA e, in particolare della GENITORIALITÀ (in attuazione dei principi stabiliti dagli articoli 2, 3, 29, 31 e 37 della Costituzione) e PROMUOVERE la NATALITÀ come valore da perseguire anche con strumenti di sostegno delle politiche familiari.</p> <p>FAVORIRE LA COESIONE SOCIALE del territorio (equilibrio del tessuto sociale e comunitario) PROMUOVENDO, tramite il sostegno dei legami familiari, parentali e sociali e lo sviluppo di reti di solidarietà locali, lo SVILUPPO DELLE DOTAZIONI DI CAPITALE SOCIALE E RELAZIONALE</p>	
<p>Obiettivo GENERALE</p>	<p>REALIZZARE IL SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE FAMILIARI STRUTTURALI, mediante il RACCORDO DI TUTTE LE POLITICHE SETTORIALI DELLA PROVINCIA (ambientali e urbanistiche, abitative, dei trasporti, dell'educazione, dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro, culturali, giovanili, della gestione del tempo, dello sport e del tempo libero, della ricerca) e IL COORDINAMENTO, L'AGGIORNAMENTO E IL POTENZIAMENTO DEGLI STRUMENTI DI INTERVENTO PREVISTI DALLE LEGGI SETTORIALI CHE INCIDONO SUL BENESSERE FAMILIARE (utilizzando gli strumenti previsti dalla normativa provinciale: intese istituzionali e accordi di programma, conferenze di servizi, tavoli di lavori, accordi volontari di area o di obiettivo)</p>	
<p>Obiettivi SPECIFICI</p>	<p>1</p>	<p>SOSTEGNO DEI PROGETTI DI VITA DELLE FAMIGLIE Orientamento delle politiche di settore; sostegni economici; interventi per le famiglie numerose; contributi a soggetti pubblici e a soggetti privati non lucrativi, per realizzare interventi di sostegno dei progetti di vita delle famiglie; sostegno per i nuclei familiari in situazioni di temporanea difficoltà economica; e VALUTAZIONE DI IMPATTO FAMILIARE per orientare le strategie complessive di governo al sostegno della famiglia e per indirizzare le politiche tributarie e tariffarie di settore, secondo criteri di differenziazione e proporzionalità in rapporto alla composizione del nucleo familiare e alla sua condizione economica; <i>analisi preventiva</i> dell'incidenza sulle famiglie degli interventi previsti, con riferimento al rapporto tra carico fiscale, tributario e tariffario, condizione economica e composizione del nucleo familiare; <i>verifica periodica</i> dei risultati degli interventi previsti che hanno ricadute sulla famiglia in termini tributari e tariffari; coinvolgimento degli attori del sistema delle politiche familiari e degli utenti nella valutazione delle politiche ed azioni attivate</p>
	<p>2</p>	<p>CONCILIAZIONE TRA I TEMPI FAMILIARI E I TEMPI DI LAVORO Soddisfazione richiesta servizi prima infanzia (fascia di età 0-3anni); promozione del potenziamento dei servizi di conciliazione anche in fascia 3-14anni; conciliazione nelle organizzazioni pubbliche e private; promozione dei servizi di prossimità interaziendali; piani territoriali degli orari; banche del tempo</p>
	<p>3</p>	<p>DISTRETTO FAMIGLIA Circuito economico e culturale, a base locale, nel quale attori diversi (per natura e ambito di attività) promuovono e valorizzano la famiglia con figli. <i>Certificazione territoriale familiare</i>: processo di certificazione che consente di qualificare il Trentino come un "territorio amico della famiglia" attraverso <i>standard di qualità</i> dei servizi e delle infrastrutture – per contribuire a realizzare il sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare – tramite l'adesione volontaria di organizzazioni pubbliche e private per l'incremento quanti-qualitativo dei servizi resi alle famiglie con figli, nell'ambito del Distretto famiglia; registro soggetti aderenti; e MARCHI FAMIGLIA per qualificare i servizi familiari erogati dagli aderenti al Distretto famiglia; commissione tecnica Trentino distretto della famiglia; carta dei servizi familiari; premialità agli aderenti; possibilità di condizionare l'erogazione di agevolazioni previste da leggi di settore agli standard di qualità familiari (relativi a servizi e infrastrutture)</p>
	<p>4</p>	<p>ASSOCIAZIONISMO FAMILIARE e TERZO SETTORE: promozione, coinvolgimento e sostegno Coinvolgimento nella elaborazione e nella valutazione delle politiche strutturali familiari nonché nella erogazione dei servizi alle famiglie; promozione della rappresentatività dell'associazionismo familiare e contributi per spese di funzionamento associazioni; sostegno alle associazioni di secondo livello; sostegno alle associazioni che svolgono attività formative; sostegno a progetti solidaristici e ad iniziative sperimentali di auto-organizzazione delle famiglie</p>

	5	ACCESSO AI BENEFICI E AI SERVIZI DA PARTE DELLE FAMIGLIE: misure di facilitazione (organizzative, di comunicazione e di semplificazione) Attivazione dell' <i>assegno unico familiare provinciale</i> , mediante la riorganizzazione complessiva delle prestazioni e degli interventi della Provincia; sistema informativo delle politiche familiari; sportello unico per il cittadino e la famiglia; portali web e utilizzo diffuso ICT; carta famiglia elettronica; attività di informazione, comunicazione, formazione, prevenzione, ricerca e innovazione
--	---	---

RISULTATI CONSEGUITI IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE PROVINCIALE 2 MARZO 2011, N. 1

La legge provinciale sul benessere familiare è **entrata in vigore il 3 marzo del 2011** rendendo operativa la nuova disciplina finalizzata a realizzare il sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare, attraverso il *raccordo di tutte le politiche settoriali della Provincia* e il *coordinamento, l'aggiornamento e il potenziamento degli strumenti previsti dalle leggi di settore che incidono sul benessere familiare* con misure e interventi a favore delle famiglie e, in particolare, delle famiglie con figli.

Per il raggiungimento delle finalità, dell'obiettivo generale e degli obiettivi specifici indicati – e, in particolare, **per attuare le politiche familiari strutturali** – la legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 ha previsto:

- di **SOSTENERE I PROGETTI DI VITA DELLE FAMIGLIE** (nubendi, giovani coppie, famiglie con figli, famiglie numerose) attraverso:
 - ↘ l'orientamento delle **politiche di settore** e, in particolare, con:
 - ✦ la concessione delle agevolazioni previste dalla legge provinciale n. 15 del 2005 (*Disposizioni in materia di politica provinciale della casa*);
 - ✦ la concessione delle provvidenze previste dalla legge provinciale n. 13 del 2007 (*legge provinciale sulle politiche sociali*);
 - ↘ l'adozione di **misure di politica tariffaria e di sostegno al reddito** delle famiglie e, in particolare, di quelle con figli a carico;
 - ↘ la concessione di **prestiti**, di importo non inferiore a 1.000 euro, consistenti in erogazione in denaro senza interessi in relazione a determinate spese (tra le quali rientrano la copertura costi per l'educazione dei figli, la copertura di spese mediche, sanitarie e sociosanitarie non erogate a carico del servizio sanitario provinciale, l'acquisto o la riparazione di veicoli in uso alla famiglia, l'acquisto di mobili e elettrodomestici per l'abitazione principale della famiglia);
 - ↘ la concessione di un **contributo mensile per il genitore** che si astiene temporaneamente dall'attività lavorativa fuori dalla famiglia per dedicarsi alla cura del figlio nel suo primo anno di vita (a condizione che l'altro genitore, se presente, svolga attività lavorativa o non sia idoneo all'attività di cura);
 - ↘ il **sostegno alle famiglie numerose**, attraverso:
 - ✦ l'erogazione con **particolari agevolazioni**, concesse a partire dal terzo figlio, dei servizi di **mensa scolastica, di trasporto scolastico e prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia**;
 - ✦ la facoltà di prevedere un **ticket sanitario familiare agevolato**, che tenga conto dei carichi familiari;
 - ✦ la facoltà di concedere un **contributo** per ridurre i **costi connessi agli usi domestici** e quelli relativi alla **tassa automobilistica provinciale**;

cultura dell'accoglienza familiare all'auto-mutuo aiuto e alla solidarietà intergenerazionale e interculturale nonché ai progetti di coresidenza e condominio solidale;

- ↳ la **promozione della rappresentatività dell'associazionismo familiare in organi consultivi** che trattano tematiche attinenti alle politiche familiari;
 - ↳ il **sostegno**, sulla base di apposita convenzione, **delle organizzazioni di secondo livello** che coordinano l'attività delle associazioni e degli organismi di terzo settore e **realizzano attività complementari e integrative a vantaggio delle famiglie** (informazione sui servizi erogati e sulle opportunità disponibili, collaborazione alla realizzazione del distretto per la famiglia);
 - ↳ l'istituzione della **Consulta provinciale per la famiglia** (con cinque componenti che rappresentano l'associazionismo familiare) che svolge, tra l'altro, il monitoraggio sull'adeguatezza e sull'efficacia delle politiche familiari realizzate dalla Provincia e dagli enti locali, tenendo conto degli esiti della valutazione di impatto familiare;
- ⑥ **ATTUARE MISURE DI SEMPLIFICAZIONE PER FAVORIRE L'ACCESSO AI BENEFICI E AI SERVIZI** da parte delle famiglie, in particolare, attraverso:
- ↳ la concessione di un **unico assegno familiare provinciale**, comprensivo delle agevolazioni economiche previste dalle norme di settore, la cui attivazione può avvenire anche gradualmente – secondo tempi, criteri e modalità stabiliti dalla Giunta provinciale – con la facoltà della Provincia di stabilire che l'assegno unico possa essere erogato in tutto o in parte in forma di buoni di servizio;
 - ↳ l'istituzione del **sistema informativo delle politiche familiari**, che garantisce l'integrazione dei propri dati con quelli derivanti dal sistema informativo delle politiche sociali (art. 15 della LP n. 13 del 2007);
 - ↳ la promozione della attivazione dello **sportello unico per il cittadino e la famiglia**, con funzioni di orientamento e di informazione sui diritti esigibili e sui servizi disponibili e sulle opportunità offerte dalle organizzazioni aderenti al "distretto famiglia" nonché di supporto nella definizione dei progetti di conciliazione famiglia-lavoro;
 - ↳ l'attività di **raccordo** a livello provinciale **delle politiche di settore, svolta dall'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili**, secondo quanto stabilito dall'articolo 3 dell'Atto organizzativo della medesima agenzia;
 - ↳ la realizzazione del **sistema integrato delle politiche di prevenzione**, attivate dalla Provincia, per il **benessere delle famiglie e dei cittadini**, attraverso:
 - ✦ l'istituzione di una **cabina di regia provinciale** per l'attuazione di politiche integrate di prevenzione del disagio;
 - ✦ la **mappatura degli interventi e delle attività** promosse dalla Provincia e dagli enti locali;
 - ✦ l'individuazione di **strumenti di coordinamento e di raccordo**, per evitare sovrapposizioni;
 - ✦ la realizzazione di interventi specifici da attuare con il **finanziamento di progetti provinciali o locali**, l'attività di **ricerca, informazione e formazione** su tematiche inerenti alle politiche di prevenzione finalizzate ad accrescere il benessere familiare;
 - ↳ la **promozione dell'utilizzo diffuso delle nuove tecnologie ITC** – e, in particolare, dei portali web tematici, delle piattaforme VOIP, della comunicazione elettronica in fibra ottica, delle centrali tecnologiche per erogazione

di teleservizi e telelavoro – e delle **relative iniziative di formazione** finalizzate, tra l'altro alla sensibilizzazione di giovani e famiglie ad un uso sicuro e responsabile;

- ↘ l'istituzione, e la promozione della diffusione, della **carta famiglia** (elettronica) che attribuisce ai possessori il diritto alla applicazione di agevolazioni e riduzioni di costi e tariffe per la fornitura di beni e la fruizione di servizi, e può anche consentire al titolare l'acquisizione automatica degli assegni e benefici economici previsti dalle disposizioni provinciali;

La legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 ha inoltre stabilito che:

- ① la Provincia introduce la **VALUTAZIONE DELL'IMPATTO FAMILIARE**³³ – come strumento per indirizzare, secondo **criteri di differenziazione e proporzionalità in rapporto alla composizione del nucleo familiare e alla sua condizione economica**, le politiche tributarie e tariffarie della Provincia previste in ogni settore – definendo, con deliberazione della Giunta provinciale, i **criteri e le modalità di attuazione** e disciplinando gli obblighi di informazione nei confronti dei soggetti del terzo settore interessati e delle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello provinciale. L'adozione della valutazione dell'impatto familiare è altresì promossa dalla Provincia – mediante intese, e col coinvolgendo il Consiglio delle autonomie locali – con riferimento alle politiche di competenza degli enti locali;
- ② per favorire la realizzazione del sistema integrato delle politiche familiari strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità, sono utilizzati gli **STRUMENTI DI RACCORDO E DI COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO** previsti dalla normativa provinciale vigente – in particolare, le **intese istituzionali** e gli **accordi di programma**, le conferenze di servizi, gli **accordi volontari di area o di obiettivo** – e, per la realizzazione degli interventi di carattere sovraprovinciale, la Provincia promuove la collaborazione con le regioni, con la Provincia autonoma di Bolzano e con altri soggetti pubblici (anche con gli strumenti di collaborazione previsti dall'articolo 16 bis della legge provinciale sull'attività amministrativa);
- ③ per potenziare gli interventi in materia di politiche familiari, è istituito il **FONDO PER LA FAMIGLIA** – destinato a finanziare gli interventi previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare e ad integrare, per finanziare interventi in favore della famiglia, le risorse autorizzate ai sensi delle leggi provinciali 24 maggio 1991, n. 9 (Norme in materia di diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore), 7 agosto 2006, n. 5 (legge provinciale sulla scuola), 21 marzo 1977, n. 13 (legge provinciale sulle scuole dell'infanzia), 9 luglio 1993, n. 16 (legge provinciale sui trasporti), 12 marzo 2002, n. 4 (legge provinciale sugli asili nido), 12 luglio 1991, n. 14 (Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento), 27 luglio 2007, n. 13 (legge provinciale sulle politiche sociali) – che viene ripartito dalla Giunta provinciale destinando le risorse ad ogni intervento o integrazione;
- ④ per garantire il carattere intersettoriale e rendere più efficaci le politiche provinciali per la promozione della famiglia e della natalità, è istituita la **AGENZIA PROVINCIALE PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE POLITICHE**

³³Anche in attuazione dei principi di equità sociale, sussidiarietà e adeguatezza, la **valutazione dell'impatto familiare** – come modalità per orientare le strategie complessive di governo al sostegno della famiglia, della genitorialità, della natalità e della solidarietà familiare – implica, in particolare:

- ⑩ l'analisi preventiva dell'incidenza sulle famiglie degli interventi previsti negli atti di programmazione e nei relativi strumenti attuativi (rapporto tra carico fiscale, tributario e tariffario, condizione economica e composizione del nucleo della familiare);
- ⑩ la verifica periodica dei risultati in termini di qualità, efficacia e adeguatezza degli interventi previsti negli atti di programmazione e nei relativi strumenti attuativi aventi ricadute sulla famiglia in relazione agli aspetti tributari e tariffari;
- ⑩ il coinvolgimento, nella valutazione, dei principali attori del sistema delle politiche familiari e degli utenti destinatari dei servizi.

GIOVANILI³⁴. La declaratoria delle **funzioni attribuite** – per il cui agevole esercizio, la deliberazione della Giunta provinciale n. 1485 del 7 luglio 2011 istitutiva dell’Agenzia le ha anche conferito, mediante l’atto organizzativo, lo **status di authority** – le **aree di attività**, la **struttura organizzativa** e l’**andamento gestionale** dell’Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili sono descritti, in dettaglio, nella APPENDICE N. 135 al presente documento;

- la Provincia promuove **ATTIVITÀ DI FORMAZIONE SULLE POLITICHE FAMILIARI STRUTTURALI** orientate al benessere familiare e alla natalità, con il raccordo con gli osservatori socio-economici, gli istituti ed organismi, anche internazionali, presenti sul territorio provinciale nonché, in particolare, con la Fondazione Demarchi (fondazione per la promozione della ricerca e della formazione in ambito sociale);
- la Provincia elabora, tramite l’Agenzia Provinciale per la Famiglia, un **RAPPORTO BIENNALE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE STRUTTURALI PER IL BENESSERE FAMILIARE E LA NATALITÀ**, come modalità di rendicontazione provinciale sullo stato di attuazione delle politiche familiari.

OBIETTIVO SPECIFICO N° 1 – SOSTEGNO DEI PROGETTI DI VITA DELLE FAMIGLIE E VALUTAZIONE DI IMPATTO FAMILIARE

Per perseguire l’obiettivo di assicurare il **sostegno dei progetti di vita** di nubendi, giovani coppie e famiglie con figli, anche in una prospettiva di lungo periodo, **la Provincia:**

³⁴Con l’inserimento dell’articolo 39 octies nella legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (*Norme in materia di governo dell’autonomia del Trentino*).

"Art. 39 octies

Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili

Per garantire il carattere intersettoriale e rendere più efficaci le politiche provinciali per la promozione della famiglia e della natalità, sostenere lo sviluppo del benessere della comunità e in particolare dei giovani anche per il tramite delle politiche di pari opportunità, della promozione del servizio civile e dello sport è istituita, con atto organizzativo approvato dalla Giunta provinciale, l’Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili.

L’agenzia svolge le seguenti **funzioni e attività** secondo quanto previsto dalla legislazione provinciale:

- a) la realizzazione degli interventi a sostegno del benessere familiare previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare, se non di competenza di altri soggetti;
- b) la cura delle azioni a sostegno della natalità;
- c) la gestione degli standard famiglia a livello provinciale e sovraprovinciale;
- d) l’attuazione degli interventi inerenti le politiche a sostegno dei giovani;
- e) l’attuazione delle azioni a favore della promozione delle pari opportunità, garantendo il supporto all’attività della commissione provinciale per le pari opportunità fra uomo e donna e della consigliera di parità;
- f) la cura degli interventi di sostegno alle attività sportive, con particolare riferimento alla promozione delle stesse nel mondo giovanile;
- g) la promozione del servizio civile e la gestione delle connesse attività amministrative;
- h) la promozione dei campeggi socio-educativi e la cura delle relative attività amministrative;
- i) la promozione e la gestione del fondo per la valorizzazione e la professionalizzazione dei giovani, se non di competenza di altri enti strumentali;
- j) l’attuazione di ogni altro intervento che le è affidato dalla Giunta provinciale, in coerenza con le politiche previste dal comma 1.

Con l’atto organizzativo sono dettate le **disposizioni riguardanti le modalità per il coordinamento** dei compiti affidati all’agenzia ai sensi del comma 2 con quelli attribuiti ad altre strutture organizzative provinciali.

La Provincia può assegnare somme all’agenzia per il suo funzionamento.

L’agenzia è diretta da personale con qualifica di dirigente e con incarico di dirigente generale ed è incardinata presso la segreteria generale della Provincia.

Per incarico dei comuni e delle comunità l’agenzia può esercitare le funzioni e attività di loro competenza, sulla base di un’apposita convenzione."

³⁵APPENDICE N. 1 – Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF): funzioni attribuite e aree di attività, struttura organizzativa, rapporti di gestione.

- **ha continuato**, anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, – **in attuazione della già vigente legislazione provinciale di settore** – **ad assicurare**, in particolare, l'accesso (ai benefici) alle agevolazioni o provvidenze previste in materia di **edilizia abitativa** (pubblica e agevolata), di **trasporto pubblico**, di **diritto allo studio** e in materia di **politiche sociali**;
- **ha attivato alcune delle nuove misure di sostegno** previste dalla legge provinciale n. 1 del 2011 e, più in generale, ha introdotto **nuove e rilevanti misure di politica tariffaria** e di **sostegno al reddito delle famiglie** e, in particolare, di quelle con figli a carico.

La legge provinciale n. 15 del 2005 (*Disposizioni in materia di politica provinciale della casa*) ha previsto misure specifiche finalizzate ad agevolare nubendi, giovani coppie e famiglie con figli nel **soddisfacimento del rispettivo bisogno abitativo** e, più precisamente – oltre ad attribuire un peso significativo al numero dei componenti, nella determinazione del parametro ICEF di valutazione della condizione economica del nucleo familiare ai fini dell'**accesso all'edilizia pubblica** e al **contributo integrativo** del canone di **locazione sul libero mercato** – ha stabilito che per la **locazione degli alloggi a canone moderato** gli enti locali, nel relativo bando, individuano una **quota di alloggi** non inferiore al 40% di quelli disponibili **da destinare a giovani coppie o di nubendi** con la formazione di graduatorie valide per 4 anni dalla data della loro pubblicazione. Con riferimento alla questione abitativa, e in termini più generali, va sottolineato il consistente impegno finanziario della Provincia in termini di **abbattimento dei canoni di locazione** in alloggi **pubblici** (25 mli di euro/anno) e di abbattimento dei canoni di alloggi locati **sul libero mercato** (6,5 mli di euro/anno) nonché la **eliminazione dell'IMIS** sulla prima casa, a partire dal 2016 (per un controvalore di 17,5 mli di euro/anno)³⁶.

La legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (*legge provinciale sulle politiche sociali*) ha previsto, tra l'altro e in particolare, l'attivazione del **"reddito di garanzia"** che è stato disciplinato dalla Giunta provinciale³⁷ come rappresentato nella seguente Figura.

³⁶ Legge finanziaria provinciale 2016.

³⁷ Il **reddito di garanzia** è stato introdotto con la legge provinciale 28 marzo 2009, n. 2 (*legge finanziaria provinciale di assestamento 2009*) (articolo 8) che ha modificato l'articolo 35, comma 2, della legge provinciale sulle politiche sociali. Sono di competenza della Provincia – ai sensi dell'articolo 8, comma 4 della legge provinciale n. 3 del 2006 (*Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino*) – la disciplina e la regia dell'intervento, il monitoraggio, il coordinamento e la valutazione d'impatto nonché la gestione dello stesso per la parte di competenza dell'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa. L'intervento è stato disciplinato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2216 di data 11 settembre 2009 modificata con deliberazione n. 1256 del 15 giugno 2012 e, da ultimo, con deliberazione n. 1015 del 24 maggio 2013 e deliberazione n. 118 del 2 febbraio 2015.

Reddito di garanzia	
Articolo 35, comma 2, della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (Politiche sociali nella provincia di Trento) – Intervento di sostegno economico volto al soddisfacimento di bisogni generali – Erogazione monetaria ad integrazione della condizione economica del nucleo familiare, insufficiente rispetto ai bisogni generali della vita concesso a fronte dell'insufficienza del reddito familiare. Esplica una funzione sia anticongiunturale, per sostenere il reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi economica sia strutturale, per prevenire e contrastare situazioni di povertà secondo un criterio di equità.	
Reddito di garanzia – attività di livello provinciale (ai sensi dell'articolo 8, comma 4, lettera b) della legge provinciale n. 3 del 2006)	
Permangono al livello provinciale la disciplina e la regia generale dell'intervento, il monitoraggio, il coordinamento e la valutazione d'impatto dell'intervento nonché la gestione dello stesso per la parte di competenza dell'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa.	
Definizione	erogazione monetaria ad integrazione della condizione economica del nucleo familiare insufficiente rispetto ai bisogni generali della vita.
Tipologie di intervento	1) di competenza della Provincia (automatismo); (90%) 2) di competenza degli enti locali (sociale) (10%)
Requisiti Generali	- presenza di almeno un componente avente residenza da più di 3 anni continuativi in un comune della provincia di Trento al momento della domanda; - indicatore di condizione economica del nucleo familiare (ICEF) inferiore a 0,13; - assenza di componenti che hanno reso dichiarazioni mendaci relative ai requisiti, sulla base dei quali è stato adottato, nei 18 mesi antecedenti quello di presentazione della domanda, un provvedimento di decadenza totale dal beneficio.
Destinatari "Automatismo"	nuclei familiari nei quali al momento della domanda alternativamente: a) nessun componente è idoneo al lavoro; b) almeno un componente ricade in una delle seguenti condizioni: occupato; ha perso il lavoro per motivi non dipendenti dalla sua volontà ed ha maturato almeno due mesi di contribuzione obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio dell'anno precedente la presentazione della domanda e in cerca di occupazione da meno di 6 mesi a seguito di fuoriuscita dal nucleo di altro componente produttore di reddito da lavoro; c) nuclei composti esclusivamente da persone oltre i 60 anni, se donne e oltre i 65 anni, se uomini.
Misura Beneficio Economico	è data dalla trasformazione in reddito, diviso per 12, della differenza tra l'ICEF corrispondente all'ammontare del reddito di garanzia (0,13) e l'ICEF del nucleo, rapportato al numero di componenti il nucleo familiare, in base alla scala di equivalenza corrispondente al numero di componenti considerati per il calcolo del beneficio.
Durata intervento	mesi 4
Decorrenza intervento	dal mese successivo alla data di presentazione della domanda (trasmessa in via telematica a cura dei Patronati e degli sportelli periferici della Provincia).
Erogazione Beneficio Economico	è effettuata dall'APAPI in rate mensili (scadenza giorno 27). Nel caso di rata mensile inferiore o uguale ad euro 50,00 l'intervento è erogato in un'unica soluzione. La misura mensile dell'intervento economico non può superare l'importo di euro 950
COSTO complessivo medio / per anno	12 - 15 mli di euro / per anno
BENEFICIARI / per anno	6.500 (circa)

N. beneficiari

	2012	2013	2014	2015	2016
IT	3.426	3.959	3.884	3.502	3.328
UE	372	466	492	479	439
EX	2.326	2.622	2.584	2.315	2.204
Totale	6.124	7.047	6.960	6.296	5.971

Spesa

	2012	2013	2014	2015	2016
IT	9.618.988	8.488.531	7.553.269	6.741.292	6.916.173
UE	1.003.114	974.196	905.722	874.607	840.257
EX	8.133.331	6.223.307	5.537.882	4.522.125	4.737.477
Totale	18.755.433	15.686.034	13.996.873	12.138.024	12.493.907

Domande escluse

	2012	2013	2014	2015	2016
IT	602	236	226	144	131
UE	59	31	27	21	18
EX	343	196	209	127	105
Totale	1004	463	462	292	254

In tema di agevolazioni tariffarie, va segnalata la attivazione di specifiche **tariffe-famiglia** per fruire dei servizi di trasporto pubblico provinciale e locale, sia su ferro e che su gomma – *tariffa famiglia urbana e tariffa famiglia extra-urbana* che prevedono che col pagamento del biglietto dei due genitori tutti i figli fino a 18 anni viaggino gratis; *trasporto gratuito dei*

passaggini; trasporto alunni gratuito dal terzo figlio in poi; sconti su abbonamenti annuali – e del sistema museale provinciale con la tariffa-famiglia per l'ingresso ai musei.

Gli interventi di sostegno economico relativi alla concessione di prestiti in denaro, di importo non inferiore a 1.000 euro, senza interessi in relazione a determinate spese³⁸ e del contributo mensile per il genitore che si astiene temporaneamente dall'attività lavorativa fuori dalla famiglia per dedicarsi alla cura del figlio nel suo primo anno di vita³⁹ non sono stati attuati.

Con riferimento agli interventi in favore delle famiglie numerose si è rilevato che:

- è **proseguita**, anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale n. 1 del 2011, l'**attuazione delle misure previste dalle politiche di settore in materia di diritto allo studio** – servizi di trasporto scolastico, mensa scolastica, prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia⁴⁰ – **consolidando**, in coerenza con le previsioni della legge provinciale sul benessere familiare, **le agevolazioni in essere** che già prevedevano tariffe definite secondo criteri e modalità tali da avvantaggiare le famiglie con figli. In particolare, è da segnalare quanto segue:
 - ↳ relativamente al servizio di **trasporto scolastico**, la legge provinciale n. 16 del 1993 (*Disciplina dei servizi pubblici di trasporto in provincia di Trento*) stabilisce all'articolo 21, che la Giunta provinciale approva annualmente le **tariffe ordinarie ed agevolate** nonché i titoli di viaggio dei servizi pubblici di trasporto **attenendosi tra l'altro** alla valutazione dello stato di bisogno degli utenti in relazione ai **criteri individuati dalla Giunta provinciale** ai sensi dell'articolo 6 della legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3 (sistema esperto/parametro ICEF). Dopo le prime disposizioni adottate in materia di politiche tariffarie per i servizi di trasporto pubblico relative al periodo 1994-1998⁴¹, a partire dal 2000 è stato introdotto un radicale cambiamento nella strutturazione delle tariffe dei servizi di trasporto utilizzati dagli studenti⁴² e, nel 2005 la Giunta provinciale ha determinato⁴³ i parametri ICEF per il calcolo della **tariffa famiglia per il trasporto degli studenti**⁴⁴ e le tariffe relative al servizio di trasporto scolastico stabilendo la **gratuità del trasporto per il 3° figlio** (e successivi);

TRASPORTO SCOLASTICO – ANNO 2005 (TARIFFE IN €)				
TIPOLOGIA di	Famiglie con ICEF <= 0,2255	Famiglie con ICEF > 0,3529	Tariffa Minima 2 o + figli	Tariffa Intera 2 o + figli

³⁸Tra le quali rientrano la copertura costi per l'educazione dei figli, la copertura di spese mediche, sanitarie e socio-sanitarie non erogate a carico del servizio sanitario provinciale, l'acquisto o la riparazione di veicoli in uso alla famiglia, l'acquisto di mobili e elettrodomestici per l'abitazione principale della famiglia.

³⁹A condizione che l'altro genitore, se presente, svolga attività lavorativa o non sia idoneo all'attività di cura.

⁴⁰Che costituiscono "standard o livello minimo di prestazione pubblica", ai sensi della legge provinciale n. 3 del 2006 (*Norme per il governo dell'autonomia del Trentino*), (art 9, comma 2, lettera b).

⁴¹Deliberazioni della Giunta provinciale n. 9284/1994, n. 9428/1995 e n. 2368/1998.

⁴²Con l'intento di equiparare i costi per il trasporto scolastico in tutto il territorio provinciale e di limitare l'esborso delle famiglie nel caso di più figli frequentanti, è stata introdotta – con deliberazione della Giunta provinciale n. 2021 del 4 agosto 2000 – la **nuova tariffa abbonamento studenti** frequentanti gli istituti scolastici (scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori fino alla classe 5°) pari a **Lire 100.000 a nucleo familiare per anno scolastico indipendentemente dal numero di figli frequentanti le scuole e che utilizzano i mezzi di trasporto**. In considerazione della nuova organizzazione delle tariffe per gli studenti, viene anche eliminato lo sconto denominato "tariffa famiglia" (pari al 40% sul terzo abbonamento extraurbano studente o lavoratore acquistato in famiglia) così come tutte le agevolazioni riferite al trasporto alunni.

⁴³Deliberazione della Giunta provinciale n. 1410 di data 1 luglio 2005.

⁴⁴Frequentanti le scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori fino alla quinta classe.

TARIFFA	(23.000 euro / 3 componenti) Tariffa Minima 1 figlio	(36.000 euro / 3 componenti) Tariffa Intera 1 figlio		
Con libera circolazione	53	167	53	258
Senza libera circolazione	53	100	53	155
Per famiglie con valori ICEF compresi fra 0,2255 e 0,3529 la tariffa aumenta proporzionalmente con scaglioni di 1 euro. La famiglia priva di attestazione ICEF paga la tariffa intera.				
Il trasporto per il 3° figlio (e successivi) è gratuito				

Per gli anni scolastici 2006/2007 e 2007/2008 la tariffa per il trasporto studenti è stata adeguata al tasso programmato di inflazione⁴⁵ e le tariffe extraurbane dei biglietti di corsa semplice, abbonamenti e tessere di libera circolazione sono state adeguate nella misura media del 2%⁴⁶.

In coerenza con le disposizioni statali, la manovra finanziaria provinciale 2011 ha previsto misure contenitive in tema di spesa corrente (con coerenti azioni sul piano tariffario) e, in particolare, un incremento del 10% per la "tariffa studenti" a partire dall'anno scolastico 2011/2012 e un incremento del 10% per gli abbonamenti annuali extraurbani per studenti universitari⁴⁷.

La **gratuità del trasporto per il 3° figlio (e successivi)** è stata **sempre confermata** per gli anni successivi all'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare⁴⁸.

TRASPORTO SCOLASTICO – ANNO 2017-18 (TARIFFE IN €)				
TIPOLOGIA di TARIFFA	Famiglie con ICEF <= 0,2255 (23.000 euro / 3 componenti) Tariffa Minima 1 figlio	Famiglie con ICEF > 0,3529 (36.000 euro / 3 componenti) Tariffa Intera 1 figlio	Tariffa Minima 2 o + figli	Tariffa Intera 2 o + figli
Con libera circolazione	62	194	62	300
Senza libera circolazione	62	117	62	180
Per famiglie con valori ICEF compresi fra 0,2255 e 0,3529 la tariffa aumenta proporzionalmente con scaglioni di 1 euro. La famiglia priva di attestazione ICEF paga la tariffa intera. Gli abbonamenti di libera circolazione consentono di circolare su tutti i servizi di linea della provincia di Trento (bus e treni) per 365 giorni. La Tariffa famiglia studenti ICEF interessa oltre 45.000 alunni (35.000 famiglie), con un pagamento medio a studente pari a circa 70 € annui.				
Il trasporto per il 3° figlio (e successivi) è gratuito				
La disciplina provinciale sul trasporto scolastico prevede il diritto pieno al trasporto per gli alunni in possesso del duplice requisito della "scuola di utenza" e della "distanza casa-scuola" superiore ai 1 Km (800 mt se residenti in località sopra i 1100 metri slm per primaria e secondaria e se residenti in località sopra i 500 mt slm per le scuole dell'infanzia. Circa 7.000 alunni sono trasportati da Trentino trasporti esercizio Spa . L'aggiudicatario del servizio di trasporto scolastico speciale – istituito quando i servizi di linea risultano inadeguati, per orari o percorsi – assicura il trasporto dei 14.000 alunni aventi diritto (il 50% degli studenti trentini del ciclo primario e secondario di primo grado), e distribuiti in 500 sedi scolastiche da servire giornalmente (con 400 mezzi ed autisti): questo servizio comporta una spesa per i vettori privati pari a 16 milioni di euro per anno scolastico , con un costo medio per alunno superiore ai 1.000 euro.				

↳ in merito al servizio di **mensa scolastica** per gli studenti che frequentano attività didattiche pomeridiane, la legge provinciale 7 agosto 2006 n. 5 (*Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino*) prevede che

⁴⁵ Deliberazione della Giunta provinciale n. 1284 del 23 giugno 2006 e n. 1356 del 29 giugno 2007.

⁴⁶ Deliberazione della Giunta provinciale n. 3166 del 22 dicembre 2009.

⁴⁷ Deliberazione della Giunta provinciale n. 2991 del 23 dicembre 2010. L'incremento della tariffa studenti è stato disposto in ragione del basso grado di copertura dei costi rispetto a consimili servizi connessi al diritto allo studio e considerato che l'applicazione dell'ICEF consente comunque di beneficiare di tariffe minime ridotte.

⁴⁸ Da ultimo, con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2991 del 23 dicembre 2010.

siano definiti anche i requisiti di capacità economica della famiglia, secondo criteri di omogeneità da individuare ai sensi dell'articolo 6 della legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3.

A partire dal 2008 è stato aggiornato il regime tariffario per il servizio di mensa scolastica – considerando ai fini della determinazione delle agevolazioni al nucleo familiare, oltre al numero dei figli, anche la condizione economica del nucleo (sistema esperto ICEF) – ed è stato introdotto un modello di **domanda congiunta**⁴⁹ ai fini della riduzione della tariffa-famiglia relativa al trasporto degli studenti e della riduzione della tariffa massima stabilita per la fruizione della mensa scolastica da parte degli studenti;

MENZA SCOLASTICA – ANNO 2008 (TARIFFE IN €)			
Numero di FIGLI	Percentuale di riduzione (%)	Famiglie con ICEF <= 0,2255 (23.000euro / 3 componenti) Tariffa Minima	Famiglie con ICEF > 0,3529 (36.000euro / 3 componenti) Tariffa Massima
1	0	2,00	3,60
2	15	1,70	3,06
3	27	1,46	2,63
4	45	1,10	1,98
5	56	0,88	1,58
6 o più	63	0,74	1,33

Per l'ammissione al servizio di mensa da parte degli studenti frequentanti le scuole dell'infanzia, le scuole del primo ciclo e le scuole del secondo ciclo di istruzione e formazione, è stabilita una **tariffa ordinaria** (massima) **pari ad euro 3,60**.
La base di calcolo stabilita ai fini della determinazione delle agevolazioni tariffarie è compresa tra euro 2,00 ed euro 3,60.
Per famiglie con valori ICEF compresi fra 0,2255 e 0,3529 la tariffa aumenta proporzionalmente, con scaglioni di 10 centesimi di euro.
La famiglia priva di attestazione ICEF paga la tariffa intera.

La tariffa così determinata **può essere ulteriormente ridotta in relazione al numero di figli appartenenti al nucleo familiare** (in età prescolare e in età scolare, non superiore ai venti anni) secondo le seguenti % di abbattimento: per il primo figlio nessun abbattimento; per il secondo figlio -30%; per il terzo figlio -50%; **a partire dal quarto figlio -100% (gratuità del servizio)**

Detti criteri sono stati **sempre confermati** negli anni successivi, anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare⁵⁰;

- in ordine al servizio di **prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia**, le tariffe sono state determinate, a partire dal 2007, con criteri che tengono conto sia della condizione economica del nucleo familiare (sistema esperto ICEF) sia del numero dei figli appartenenti al nucleo familiare⁵¹;

SCUOLE PRIMA INFANZIA – TARIFFE PROLUNGAMENTO D'ORARIO – ANNO 2007 (IN €)		
Numero ore richieste	Famiglie con ICEF <= 0,2255 (23.000euro / 3 componenti) Tariffa annuale Minima	Famiglie con ICEF > 0,3529 (36.000euro / 3 componenti) Tariffa annuale Piena
1	70	180
2	140	360
3	210	540

Per famiglie con valori ICEF compresi fra 0,2255 e 0,3529 la tariffa annuale dovuta è compresa tra quella minima e quella piena in modo proporzionale all'ICEF risultante, con scaglioni di 1,00 euro. La famiglia priva di attestazione ICEF paga la tariffa intera.
La contribuzione delle famiglie è determinata nella misura intera per il primo figlio e in misura ridotta del 50% per il secondo figlio.

⁴⁹Deliberazione della Giunta provinciale n. 1385 del 29 giugno 2007, aggiornata con deliberazione n. 1986 del 14 settembre 2007.

⁵⁰Da ultimo, con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1191 del 15 luglio 2016, per l'anno scolastico 2016/17.

⁵¹Deliberazione della Giunta provinciale n. 2912 del 29 dicembre 2006.

La quota annuale è frazionabile in relazione al numero di mesi richiesti, se inferiori ai dieci di apertura del servizio.
Il servizio è gratuito per il terzo figlio (o ulteriori) che utilizzano il prolungamento d'orario e per i bambini appartenenti a famiglie che beneficiano di sussidi economici mensili (<i>legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 - articolo 23, comma 1, lettera c</i>).
<i>Qualora la fruizione del servizio di prolungamento dipenda unicamente dall'organizzazione del servizio di trasporto, il servizio è gratuito. L'attivazione di un'intera ora di prolungamento dovuta ad esigenze di trasporto sarà possibile solo in presenza di un tempo di permanenza nella scuola in attesa del trasporto uguale o superiore a mezz'ora.</i>

Detti criteri sono stati **sempre confermati** negli anni successivi, anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare;

- la Giunta provinciale ha deliberato⁵², con decorrenza dal 1° febbraio 2012, l'**esenzione** dal pagamento del **ticket sanitario** (dalla compartecipazione alla spesa sanitaria) **a partire dal terzo figlio a carico**⁵³;
- è stata **attivata la concessione**, a sostegno delle famiglie numerose, di un **contributo per ridurre i costi connessi** agli oneri tariffari derivanti dagli **usi domestici**⁵⁴. In particolare, si rileva che la **Giunta provinciale**:
 - ha approvato le **disposizioni attuative per l'anno 2011**, con carattere sperimentale⁵⁵ ed in collaborazione con l'associazionismo familiare (per una co-progettazione);

CONTRIBUTO PER ONERI TARIFFARI DERIVANTI DA USI DOMESTICI – ANNO 2011				
Tipologia di Famiglia	Valore MASSIMO del contributo, in ragione d'anno (IN €)			Valore MINIMO del contributo = 50% del valore massimo
	con 3 figli		200,00	
	con 4 figli		350,00	
	con 5 o più figli		420,00	

Il valore del contributo – definito dall'ordine di grandezza dei maggiori costi sostenuti dalle famiglie aderenti all'Associazione Nazionale Famiglie Numerose – è determinato dalla condizione economica e patrimoniale della famiglia (residente in Trentino da almeno 3 anni) nonché dai carichi familiari (almeno 3 figli a carico). Fino alla attivazione dell'**assegno unico familiare** (previsto dall'articolo 7 della legge provinciale sul benessere familiare) le modalità di erogazione del contributo – a cura dall'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa – sono coordinate con quelle dei contributi al diritto allo studio e la richiesta è presentata con le modalità della "**domanda unica**".

- ha approvato le **disposizioni attuative per l'anno 2012 e per l'anno 2013**⁵⁶ dando atto della conclusione della fase sperimentale e stabilendo **nuovi valori di riferimento**;

CONTRIBUTO PER ONERI TARIFFARI DERIVANTI DA USI DOMESTICI – ANNO 2013			
Tipologia di Famiglia	Valore ICEF		
	= < 0,03 Valore MASSIMO del contributo in ragione d'anno (IN €)		= 0,3529 Valore MINIMO del contributo in ragione d'anno (IN €)
con 3 figli	225,00		125,00
con 4 figli	375,00		200,00
con 5 o più figli	445,00		235,00

⁵²Deliberazione della Giunta provinciale n. 16 del 13 gennaio 2012.

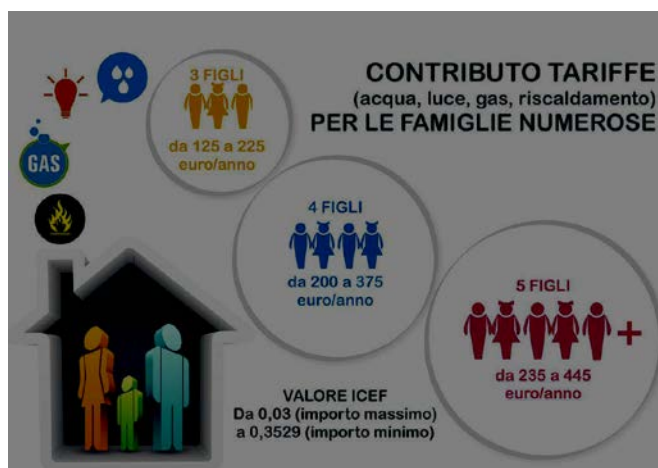
⁵³In proposito, si rappresenta che l'ordine del giorno n. 199 approvato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 23 febbraio 2011, ha impegnato la Giunta provinciale ad effettuare uno studio con l'obiettivo di giungere ad un ticket sanitario agevolato a misura di famiglia. Lo studio, effettuato in attuazione dell'ordine del giorno, ha evidenziato che il **sistema di compartecipazione alla spesa sanitaria**, definito dall'articolo 8 della legge n. 537/1993, risulta **poco equo e non a misura di famiglia** perché ignora il numero di componenti il nucleo e il numero dei figli a carico, considerando il solo reddito familiare (e non pro capite). In ciò rileva il fatto che la situazione anagrafica del Trentino, a fine 2010, è composta per quasi $\frac{3}{4}$ da anziani e per solo $\frac{1}{4}$ da bambini.

⁵⁴Prevede l'erogazione di una somma di denaro calcolata tenendo conto della spesa aggiuntiva necessaria alle famiglie numerose per fronteggiare i maggiori costi energetici connessi all'abitazione, rispetto ai costi sostenuti da famiglie il cui numero di componenti risulta inferiore.

⁵⁵Deliberazione della Giunta provinciale n. 1451 del 1 luglio 2011. Il regime transitorio, per l'avvio, si è reso necessario per testare i parametri e consentire – a seguito della valutazione dell'impatto familiare prodotto dalla sperimentazione – di operare gli opportuni adeguamenti per la successiva messa a regime.

⁵⁶Deliberazioni della Giunta provinciale n. 1289 del 20 giugno 2013.

➤ ha approvato le **disposizioni attuative** per gli anni **2014, 2015, 2016 e 2017** confermando sostanzialmente i



criteri e le modalità per la concessione adottati per il 2013;

➤ ha assegnato – all'Agenda Provinciale per l'Assistenza e la Previdenza Integrativa (APAPI), soggetto incaricato di effettuare le funzioni amministrative e le procedure di erogazione – **le risorse necessarie** ad erogare questo intervento di sostegno economico per i singoli anni⁵⁷ dal 2011 al 2017, con la indicazione che **le risorse finanziarie non spese** nell'anno di riferimento **sono riservate al medesimo scopo per l'anno successivo**;

CONTRIBUTO PER ONERI TARIFFARI DERIVANTI DA USI DOMESTICI – DOMANDE E SPESA (2011 / 2017)						
DOMANDE presentate da Famiglie	ANNO					
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
con 3 figli	4.692	4.862	4.997	4.867	4.958	4.906
con 4 figli	1.016	905	1.003	1.004	1.026	1.017
con 5 o più figli	301	250	288	277	288	370
TOTALE domande presentate	6.009	6.017	6.288	6.148	6.272	6.293
SPESA (in €)	1.126.000	1.065.655	1.269.315	1.245.900	1.276.840	1.295.000

Consistendo nell'erogazione di una somma priva di vincolo di destinazione, **questo intervento** è volto, di fatto, a **supportare in via generale la capacità di spesa delle famiglie numerose**.
Dal 2014 è misura strutturale per le **famiglie residenti in Trentino da almeno 3 anni, con almeno 3 figli a carico e con ICEF <= 0,3529**

Si segnala che il comma 5 dell'articolo 6 della legge provinciale sul benessere familiare – che prevedeva la concessione del contributo in argomento – è stato abrogato dall'articolo 11 del DPP 12 settembre 2017, n. 15-68/Leg, ai sensi dell'articolo 28, comma 7, della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20;

- la prevista facoltà di concedere un **contributo** per ridurre gli **oneri** relativi alla **tassa automobilistica provinciale non è stata attuata**⁵⁸;
- la Giunta provinciale non ha adottato **deliberazioni per individuare ulteriori interventi** provinciali o degli enti locali a favore delle famiglie numerose;

⁵⁷ Deliberazioni della Giunta provinciale n. 2506 del 23 novembre 2012, n. 2325 del 24 ottobre 2013, n. 1730 del 13 ottobre 2014, n. 859 del 26 maggio 2015, n. 871 del 31 maggio 2016, n. 775 del 19 maggio 2017.

⁵⁸ Si deve segnalare, peraltro, che in provincia di Trento:

- Ⓣ la **tassa automobilistica** (provinciale) è stata ridotta del 20% rispetto alla tariffa ordinaria, per i veicoli euro 5 o superiori;
- Ⓣ l'imposta sulle assicurazioni auto è stata fissata al 9%, contro una tariffa ordinaria del 12,5%.

- in ordine alla concessione di **contributi a soggetti pubblici e a soggetti privati non lucrativi** (fino all'80% della spesa ammissibile) per la realizzazione di **interventi finalizzati al sostegno dei progetti di vita delle famiglie**⁵⁹, si evidenzia che la Giunta provinciale ha disciplinato le modalità di attuazione e specificato la tipologia dei soggetti ammessi al beneficio e, in particolare, ha:

- ↳ **approvato i criteri e le modalità** per la presentazione, l'esame, il finanziamento e la valutazione, **stabilendo, che i progetti di promozione del benessere familiare per il periodo 2014-2016** possono essere presentati sia singolarmente che in forma associata⁶⁰, devono risultare coerenti con il programma di sviluppo provinciale e, senza contrastare con normative di altri settori, devono riguardare specifici **ambiti**⁶¹.

Considerato l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili, è stato previsto di finanziare – per un importo massimo corrispondente all'80 per cento della spesa ammissibile – un massimo di **18 progetti**⁶² di durata pluriennale (settembre 2014/dicembre 2016) utilizzando il **fondo per la famiglia** (istituito dall'articolo 35 della legge provinciale sul benessere familiare) per un importo massimo complessivo pari ad € 150.000,00 per l'anno 2014, ad € 300.000,00 per l'anno 2015 ed a € 300.000,00 per l'anno 2016.

La **valutazione dei progetti** avviene attribuendo a quelli presentati i punteggi calcolati sulla base degli indicatori previsti dal modello multistakeholders e multicriteria denominato "V@luta";

PROGETTI TERRITORIALI SUL BENESSERE FAMILIARE – PERIODO 2014-2016	
OBIETTIVI	18 progetti 1 per ciascuna delle 16 Comunità di Valle 1 per il Comune di Trento e 1 per il comune di Rovereto co-progettati (dalle organizzazioni pubbliche e private del territorio) e

⁵⁹Misura introdotta dall'articolo 51 della **legge finanziaria provinciale di assestamento 2014**.

Va evidenziato, in proposito, che – nel periodo antecedente – **progetti di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro** sono stati presentati, ai sensi dell'**articolo 7 della legge provinciale della legge provinciale n. 23 del 2007 (legge finanziaria provinciale 2008)** che ha istituito il Fondo per la famiglia (articolo poi abrogato dall'articolo 37 della legge provinciale sul benessere familiare).

Rispetto a detti progetti, la Giunta provinciale:

- ① ha approvato i criteri e le modalità per la presentazione, l'esame ed il finanziamento dei progetti per il periodo 2011-2013: 16 progetti con durata pluriennale, finanziati (per un importo massimo annuo pari ad € 14.400,00 pari all'80% della spesa ammissibile annua per progetto, pari a € 18.000,00) utilizzando il fondo per la famiglia per un importo massimo complessivo di € 76.800,00 per l'anno 2011, di € 230.400,00 per l'anno 2012 e di € 230.400,00 per l'anno 2013;
- ① ha nominato la Commissione incaricata della valutazione (ex ante, in itinere ed ex-post) dei progetti;
- ① approvato le risultanze della metodologia valutativa per l'anno 2011 (dei progetti *già finanziati ai sensi dell'articolo 7 della finanziaria provinciale 2008*) e della metodologia valutativa per l'anno 2012, con alcune modifiche al modello di valutazione V@luta.

⁶⁰Da soggetti pubblici; da soggetti privati rappresentati da organizzazioni di volontariato, cooperative sociali e loro consorzi, soggetti iscritti al Registro di cui all'articolo 39 della legge provinciale n. 14 del 1991, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, associazioni di promozione sociale e altri soggetti del terzo settore.

⁶¹I progetti devono essere finalizzati a:

- ① sostenere il territorio trentino a livello comunale, a livello sovra-comunale e/o a livello di Comunità, che ha intrapreso percorsi di qualificazione attraverso **standard di qualità familiare** ovvero che ha attivato processi di aggregazione di operatori pubblici e privati su obiettivi di promozione e valorizzazione della famiglia, in particolare della famiglia con figli, creando e supportando i Distretti Famiglia, come definiti all'articolo 16 di questa legge provinciale;
- ① sostenere le famiglie nel **compito educativo**, anche in sinergia con il mondo della scuola, per prevenire forme di insuccesso scolastico attraverso attività di accompagnamento, orientamento e formazione di genitori e/o dei figli;
- ① sostenere le politiche di **conciliazione dei tempi** con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa, organizzando attività programmate in modo flessibile sulla base delle esigenze di ciascun caso;
- ① promuovere e diffondere iniziative di formazione e di sostegno alle **competenze relazionali, genitoriali ed educative** finalizzate a rafforzare ed a migliorare le relazioni e la gestione dei conflitti familiari ed inter-generazionali all'interno della famiglia con particolare attenzione ad accrescere le capacità di lettura dei bisogni e delle potenzialità esistenti all'interno della **famiglia**;
- ① sostenere iniziative volte alla **promozione di relazioni familiari e di comunità** finalizzate a favorire il protagonismo delle famiglie sul territorio locale e la produzione di capitale sociale e relazionale favorendo la sussidiarietà orizzontale.

⁶²Con uno stanziamento suddiviso in **18 ambiti territoriali** (16 Comunità, territorio amministrativo del Comune di Trento, territorio amministrativo del Comune di Rovereto) determinato assegnando una **quota fissa** ad ogni ambito (pari a 10.000 euro) alla quale è aggiunta una **quota variabile** commisurata alla **popolazione residente** sui singoli territori (pari a 53.700,00 euro ripartita sulla base della popolazione residente nei 18 ambiti territoriali previsti), alle **certificazioni family assegnate ai comuni** che insistono sul territorio (importo aggiuntivo per ogni Comune certificato "Family in Trentino" pari a 800,00 euro e importo aggiuntivo per ogni Comune certificato "Family Audit" pari a 2.000,00 euro) ed alla **presenza di eventuali Distretti famiglia** (importo aggiuntivo per ogni Distretto famiglia attivato sul territorio della Comunità il cui piano operativo per il 2014 sia stato approvato dall'Agenzia, pari a 1.500,00 euro).

Le risorse eventualmente non assegnate ai singoli ambiti territoriali (per mancanza di progetti idonei o importi progettuali di minore entità) sono destinate al primo progetto collocato in posizione utile in graduatoria, indipendentemente dal riferimento territoriale.

	cofinanziati dai proponenti.
Percorsi di qualificazione attraverso gli standard di qualità familiare ● sostegno al compito educativo , anche in sinergia con il mondo della scuola e per prevenire forme di insuccesso scolastico ● sostegno a adolescenti, giovani e giovani coppie ✎ iniziative che consentono di armonizzare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa ✎ iniziative di promozione e sostegno di reti e di relazioni familiari e di comunità ✎ iniziative di formazione e di sostegno alle competenze relazionali , genitoriali ed educative	costo triennale dei progetti = € 635.000,00
	percorso di valutazione – modello V@luta
	Tra i progetti finanziati con il fondo regionale famiglia ed occupazione (ai sensi della legge provinciale n. 4 del 2014, articoli 12 e 14; fondo ex vitalizi) è ricompresa anche la riproposizione dei progetti territoriali per il biennio 2017/2018.

- ha approvato il **bando** per la presentazione di **proposte progettuali territoriali per il benessere delle famiglie ed il sostegno nelle fragilità** (legge regionale 11 luglio 2014, n. 4, articoli 12, 13 e 14 e legge provinciale di stabilità 2017 che, all'articolo 31, comma 1, specifica le relative modalità di attuazione) stabilendo le **modalità e i criteri di presentazione, selezione e finanziamento dei progetti**⁶³ nonché i relativi **ambiti di intervento**⁶⁴.

Per completezza di informazione, si rappresenta che sono altresì previsti "Progetti 2017-2019 della Provincia autonoma di Trento finanziabili sul Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione – previsto dagli articoli 12 e 14, comma 1, della legge regionale 11 luglio 2014, n. 4"⁶⁵ (fondo ex vitalizi);

PROGETTI AMBITO FAMIGLIA – 2016/2018	
Provincia autonoma di Trento – Somme a disposizione per il triennio 2016/2018 = € 6.683.543,19	
Attivazione di 18 progetti di benessere familiare e sociale (1 per ogni Comunità di Valle, 1 per il Comune di Trento e 1 per il Comune di Rovereto)	Costo
I progetti dovranno avere ricadute sul territorio provinciale e perseguire le finalità stabilite dal Fondo regionale in coerenza anche con le politiche sociali, familiari e del lavoro della Provincia autonoma di Trento. E' prevista una procedura di bando , nel rispetto della normativa provinciale di settore, per garantire la partecipazione e la trasparenza all'accesso al finanziamento da parte delle Comunità di Valle, del Territorio Valle dell'Adige, dei comuni e dei soggetti del terzo settore. Costo totale del finanziamento del bando = € 540.000,00 Possono essere proposti anche progetti contenenti aggiornamenti ed implementazioni ai progetti precedentemente presentati ai sensi della deliberazione della Giunta provinciale n. 938 di data 9 giugno 2014. Il contributo massimo per ogni progetto ammesso in graduatoria è pari al 60% della spesa ammessa e non può superare, per il periodo 1 luglio 2017 - 1 luglio 2019, l'importo di euro 30.000,00	€ 270.000,00 + 270.000,00 (50 % a carico dei capitoli di competenza del Servizio Politiche Sociali e 50 % a carico dei capitoli di competenza dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili).

⁶³Deliberazione della Giunta provinciale n. 704 del 5 maggio 2017.

⁶⁴ I progetti devono essere finalizzati a:

- ⑩ sostenere e aiutare concretamente le famiglie nelle fasi delicate dei cicli di vita
- ⑩ promuovere interventi al fine di affrontare situazioni di emergenza familiare a fronte di nuove situazioni di disagio sociale
- ⑩ promuovere interventi di cura alle famiglie con figli attraverso attività di accompagnamento allo studio
- ⑩ sostenere le politiche di conciliazione dei tempi
- ⑩ sviluppare iniziative di formazione rivolte al **sostegno alle competenze relazionali, genitoriali ed educative**
- ⑩ supportare processi generativi territoriali tramite forme di pianificazione integrata che coinvolgono attori economici e sociali del territorio (famiglie, servizi, terzo e quarto settore)
- ⑩ sostenere le famiglie attraverso percorsi ed attività consulenziali in particolare sul tema dell'adolescenza dei figli
- ⑩ sostenere le relazioni familiari attraverso la creazione di luoghi e di spazi di incontro anche informali.

⁶⁵Il Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione è stato disciplinato:

- ⑩ con deliberazioni della Giunta regionale n. 274 del 19 dicembre 2014, n. 48 del 31 marzo 2016 (comitato garanti), n. 21 del 25 febbraio 2015, n. 247 del 23 dicembre 2015 (criteri e modalità di utilizzo del Fondo), n. 253 del 21 dicembre 2016 (Valutazione dei progetti presentati dalle due Province autonome rispetto alle finalità di cui all'articolo 12 della legge regionale 11 luglio 2014, n. 4 e successive modificazioni) e n. 254 del 21 dicembre 2016 (Accertamento di somme trasferite dal Consiglio regionale e conseguente assegnazione alle due Province autonome per l'esercizio 2016 delle risorse del Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione ai sensi dell'art. 13 della legge regionale 11 luglio 2014, n. 4);
- ⑩ con deliberazioni della Giunta provinciale n. 872 del 31 maggio 2016 e n. 406 del 17 marzo 2017 (istituzione di un tavolo di lavoro, composto da Dipartimento sviluppo economico e lavoro, Agenzia provinciale per la famiglia e Dipartimento salute e solidarietà sociale, col coordinamento della Direzione Generale.

Cohousing: io cambio status	300.000,00
Contributo a favore dei comuni certificati "Amici della famiglia"	419.000,00
Fondo di solidarietà per concessione di piccoli prestiti	150.790,22
Voucher culturale per le famiglie	610.000,00
Family audit su 50 aziende trentine, prioritariamente piccole e medie	404.000,00
TOTALE AMBITO FAMIGLIA	2.153.790,22

- o i prestiti di modesta entità a beneficio di persone e nuclei familiari che si trovano in situazione di possibile esclusione sociale e di temporanea difficoltà economica (dipendente da eventi di carattere contingente e straordinario) non sono stati erogati, e i percorsi formativi per la gestione del bilancio e dell'indebitamento (individuale e familiare) non sono stati attivati. Rispetto alla prevista possibilità di affidare la realizzazione di questi interventi ad associazioni, enti, fondazioni o organizzazioni senza scopo di lucro con sede operativa sul territorio provinciale, si rappresenta che, nel corso del 2016, l'Agenzia Provinciale per la Famiglia ha verificato – con l'Agenzia provinciale per i contratti e gli appalti – la procedura da seguire per predisporre il bando di affidamento del servizio ad una associazione senza scopo di lucro e che la deliberazione della Giunta provinciale che definisce i criteri di attuazione è stata approvata il 22 settembre 2017⁶⁶.

Per favorire la realizzazione del sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare, la Giunta provinciale ha anche approvato specifici **Accordi volontari di Obiettivo**⁶⁷:

- per la promozione del progetto "**Vacanze al mare a misura di famiglia**"⁶⁸;
- per la promozione del progetto "**Lo sport per tutti**"⁶⁹ – finalizzato a sostenere le attività sportive, in particolare nel mondo giovanile, collaborando con le organizzazioni del territorio (della Vallagarina, degli Altipiani Cimbri e

⁶⁶Deliberazione della Giunta provinciale n. 1507 del 22 settembre 2017 recante "Criteri per l'erogazione di prestiti di modesta entità e l'attivazione di percorsi formativi per l'accompagnamento alla gestione del bilancio e dell'indebitamento individuale e familiare in favore di persone e di nuclei familiari in situazione di possibile esclusione sociale e di temporanea difficoltà economica dipendente da eventi di carattere contingente e straordinario. Articolo 8 della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità".

I prestiti possono essere concessi per un importo minimo non inferiore a Euro 500,00 e massimo non superiore a 3.000,00 per le seguenti esigenze:

- pagamento di affitto, utenze, spese condominiali, spese legali, tasse, polizze assicurative
 - pagamento di costi scolastici, universitari e specialistici
 - cure mediche
 - interventi per esigenze straordinarie quali sostituzione della caldaia per riscaldamento e produzione acqua calda, riparazioni necessarie al funzionamento dell'automobile, acquisti e riparazioni straordinarie e impreviste dell'abitazione;
 - in casi del tutto eccezionali, per il pagamento di debiti in scadenza contratti per l'acquisto della casa di abitazione (luogo ove la famiglia ha la residenza anagrafica).
- I prestiti sono rimborsati sulla base di un piano di ammortamento con durate variabili da un minimo di anni 1 ad un massimo di anni 3 in funzione dell'importo e della capacità di restituzione. Sulle somme concesse a prestito, messe a disposizione del soggetto affidatario dalla Provincia autonoma di Trento, non sono applicati interessi. Le somme restituite alimentano la disponibilità di fondi per la concessione de erogazione di ulteriori prestiti.

⁶⁷Prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, erano già stati approvati dalla Giunta provinciale Accordi volontari di obiettivo:

- ① per la collaborazione nella promozione della cultura dell'accoglienza e per generare capitale relazionale attraverso azioni congiunte da realizzarsi nel territorio provinciale - tra Provincia autonoma di Trento, Forum Trentino delle Associazioni familiari, Associazione Comunità Famiglie Accoglienti (ACFA) e Cooperativa Sociale Onlus "Il Sorriso" (Deliberazione della Giunta provinciale n. 2477 del 29 ottobre 2010);
- ① per sperimentare potenzialità offerte dalla ICT per l'attivazione di servizi di prossimità sul territorio al fine di facilitare la conciliazione dei tempi familiari con quelli lavorativi, tra Provincia, Società Alpinkom SpA, Associazione Create-Net, Cassa Rurale di Aldeno e Cadine, Federazione Trentina delle Cooperative, Fondazione Bruno Kessler e Gruppo per l'informatica SpA. (Deliberazione della Giunta provinciale n. 327 del 26 febbraio 2010);
- ① per realizzare il servizio "FamilyTaxi" con la possibilità, per le famiglie con impegni lavorativi, incompatibilità di orari od imprevise emergenze, di fruire del servizio pubblico di taxi a tariffa fissa agevolata per il trasporto all'interno del territorio comunale dei figli minorenni (Deliberazione della Giunta provinciale n. 2656 del 26 novembre 2010).

⁶⁸Deliberazione della Giunta provinciale n. 492 del 16 marzo 2012.

⁶⁹Deliberazione della Giunta provinciale n. 740 del 20 aprile 2012.

del comune di Lavis) e dare risposta alle famiglie in condizione economica disagiata e ai nuclei familiari numerosi – che è stato riproposto⁷⁰ per le stagioni sportive 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016 e 2016/2017;

- per realizzare, col progetto **"Ski Family in Trentino"**, un sistema di agevolazioni per le famiglie trentine e ospiti nell'ambito del settore sciistico che – avviato⁷¹ prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, nelle stagioni sciistiche 2009/2010 e 2010/11 – è stato riproposto⁷² per le stagioni invernali 2012/2013, 2014/2015, 2015/2016 e 2016/2017;
- per favorire lo sviluppo di **servizi di health & well being**⁷³;
- per attuare il piano d'azione del Consiglio d'Europa per la coesione sociale e **applicare la metodologia SPIRAL nell'ambito delle politiche provinciali sul benessere familiare**, nei comuni di Arco, Riva del Garda, Mezzolombardo, Roncegno Terme, Brentonico, Cavalese, Varena, Caldes e nella Comunità Valle di Non⁷⁴;

e appositi **Accordi di collaborazione**:

- per lo sviluppo del progetto **"Familink EGF"**, tra la Provincia autonoma di Trento, la Fondazione Bruno Kessler (FBK) e la Società Telecom Italia SpA⁷⁵;
- per la diffusione a livello nazionale dello **standard "Comune Amico della Famiglia"**, tra la Provincia autonoma di Trento e l'Associazione Nazionale Famiglie Numerose con sede in Brescia⁷⁶;

Con riferimento alle **misure di politica tariffaria** e di **sostegno al reddito delle famiglie** e, in particolare, di quelle con figli a carico, si rappresenta che nella **manovra finanziaria** approvata con legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 (*legge di stabilità provinciale 2017*) sono state inserite:

- **nuove misure di alleggerimento fiscale (detassazione) a favore delle famiglie pari a 46 mli di euro all'anno** mediante, in particolare, una **detrazione di imposta** pari a 252 euro per ciascun figlio a carico per i soggetti con reddito imponibile non superiore a 55.000 euro⁷⁷ per gli anni 2017, 2018 e 2019 e **l'esenzione dall'addizionale regionale all'IRPEF** dei soggetti con reddito fino a 20.000 euro per gli anni 2018 e 2019⁷⁸;

⁷⁰Deliberazioni della Giunta provinciale n. 711 del 19 aprile 2013, n. 732 del 19 maggio 2014, n. 715 del 6 maggio 2015 e n. 970 del 13 giugno 2016.

⁷¹Deliberazioni della Giunta provinciale n. 2837 del 27 novembre 2009 e n. 2490 del 5 novembre 2010.

⁷²Deliberazioni della Giunta provinciale n. 2571 del 30 novembre 2012, n. 2396 del 29 dicembre 2014, n. 2333 del 18 dicembre 2015 e n. 2462 del 29 dicembre 2016.

⁷³Deliberazione della Giunta provinciale n. 455 del 14 marzo 2013.

⁷⁴Deliberazione della Giunta provinciale n. 505 del 22 marzo 2013.

⁷⁵Deliberazione della Giunta provinciale n. 987 del 15 giugno 2015.

⁷⁶Deliberazione della Giunta provinciale n. 460 del 31 marzo 2016.

⁷⁷Per i medesimi anni, i soggetti con imponibile fino a 20.000 euro non verseranno nulla a titolo di addizionale, mentre i soggetti con imponibile superiore a 20.000 euro ma non superiore a 55.000 euro con figli fiscalmente a carico avranno diritto ad una detrazione di 252 euro per ciascun figlio a carico: ciò comporta che l'agevolazione potrà determinare l'azzeramento dell'addizionale regionale all'IRPEF anche per soggetti con reddito superiore a 20 mila euro in relazione al numero dei figli e allo scaglione di reddito: nel caso, ad esempio, di un soggetto con reddito di 40 mila euro e 2 figli a carico l'addizionale regionale all'IRPEF si azzererà.

⁷⁸Questa esenzione era già stata prevista per gli anni 2016 e 2017, con la manovra finanziaria 2016 (per un valore di circa 24 mli di euro).

- o nuove disposizioni per definire politiche tariffarie che concorrono ad agevolare le famiglie nel pagamento delle rette dei **servizi di prima infanzia**⁷⁹, con lo stanziamento di **3,7 mli di euro**⁸⁰ e rispetto alle quali la Giunta provinciale ha altresì approvato le disposizioni attuative che prevedono, in particolare, la definizione per ciascuna tipologia di servizio di una **tariffa unica provinciale** proporzionale alla **condizione economica del nucleo familiare**⁸¹ e la concessione di un **contributo**⁸² che copre la differenza tra i costi a carico della famiglia del soggetto che usufruisce del servizio e la **tariffa unica provinciale**: **accedono al contributo per il servizio di nido d'infanzia e di nido familiare**, i nuclei familiari con ICEF non superiore a 0,40 e al contributo per i **buoni di servizio**, i nuclei familiari con ICEF non superiore a 0,3529411765.

SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA

Abbattimento delle tariffe sul servizio di asilo nido

 DESTINATARI Bambini dal 3 mesi ai 3 anni.	 CHE FREQUENTANO 1. Nidi d'infanzia 2. Tagesmutter 3. Servizi per la prima infanzia con i buoni di servizio.	ICEF Tariffe in base all'indicatore ICEF.	 Cumulabile con altri benefici governativi.
--	--	---	---

3,7 ml Le risorse stanziare: 3,2 milioni per asili nidi pubblici 500.000 euro per tagesmutter e buoni di servizio.	 Risparmio per ogni famiglia di circa il 40% della tariffa.	 Integrazione all'assegno regionale al nucleo familiare.	 Il contributo per il 2017 è concesso attraverso la "Domanda unica" presentata all'APAPI. Per chi non l'avesse fatta c'è tempo fino al 31 dicembre 2017.
--	--	--	--

Nidi d'infanzia (contributo mensile per la quota fissa)	
ICEF nucleo familiare	Tariffa mensile tempo pieno
<= 0,20	non superiore a 40 euro
>0,20 e <0,40	da 40 euro ad 250 euro (graduato, con scaglioni di 1,00 euro) in relazione all'indicatore ICEF
> 0.40	tariffa invariata
Nel caso di frequenza per un numero di ore settimanali inferiore a 35 la tariffa che permane in capo alla famiglia è ridotta di un terzo. Se il Comune applica tariffe base omnicomprensive che includono anche il costo del pasto la tariffa mensile applicata dal Comune è ridotta di euro 40,00.	
Nidi familiari (Tagesmutter)	
ICEF nucleo familiare	Tariffa oraria
<= 0,20	non superiore a 0,50 euro
>0,20 e <0,40	da 0,50 euro a 3,00 euro (graduato, con scaglioni di 1,00 euro) in relazione all'indicatore ICEF
> 0.40	tariffa invariata

⁷⁹ Legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 – **Articolo 30. Disposizioni attuative** adottate con deliberazione della Giunta provinciale n. 482 del 31 marzo 2017. Queste misure provinciali in favore della famiglia vanno ad aggiungersi alle misure previste dalla legge di bilancio dello Stato per il 2017 e, in particolare, al premio alla nascita (800 euro) corrisposto dall'INPS al compimento del settimo mese di gravidanza.

⁸⁰ Le risorse finanziarie sono state assegnate all'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili.

⁸¹ Ridotta del 50% per i nuclei familiari con un solo genitore. Aumentata del 10% per nuclei con presenti entrambi i genitori, ma solo uno che svolge attività lavorativa.

⁸² Ad integrazione dell'assegno regionale al nucleo familiare, qualora spettante.

Servizi erogati da <i>organizzazioni accreditate</i>	
ICEF nucleo familiare	Tariffa oraria
<= 0,20	non superiore a 0,25 euro
>0,20 e <0,40	da 0,25 euro a 1,60 euro (graduato, con scaglioni di 0,10 euro) in relazione all'indicatore ICEF
> 0.40	tariffa invariata
Nell'anno scolastico 2015/2016, 5.640 bambini hanno usufruito dei servizi per la prima infanzia: 3.300 in nidi, 540 in nidi familiari, 1.800 in servizi acquisibili mediante buoni di servizio.	

La Giunta provinciale ha anche introdotto, con decorrenza 15 gennaio 2017, la **nuova agevolazione** denominata "**Biglietto Family Card**" che consente, ai nuclei familiari (in possesso della Family Card) composti da 1 o 2 adulti e fino a 4 minorenni, di viaggiare pagando un biglietto di corsa semplice su tutti i servizi urbani ed extraurbani della provincia di Trento, sia su gomma che su ferro, se la famiglia viaggia insieme⁸³.

Per sintetizzare il **grado di conseguimento dell'obiettivo specifico N° 1** in termini di **risposta alle necessità di sostegno espresse dalle famiglie** si rappresenta, nella Figura seguente, l'insieme degli **interventi di sostegno ed agevolazione** che hanno connotato la politica provinciale **a favore** (dei cittadini) e **delle famiglie**, sia in **attuazione delle disposizioni previste dalle leggi di settore** anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale n. 1 del 2011, sia in attuazione della legge provinciale sul benessere familiare.

INTERVENTI A FAVORE (DEI CITTADINI) DELLE FAMIGLIE		
INTERVENTO realizzato in attuazione di legge provinciale di settore	OPERATIVO a partire dall'anno	ANNO 2017 in milioni di €
Abbattimento canoni di locazione in alloggi pubblici (ITEA)	2005	25,0
Abbattimento canoni per alloggi locati sul libero mercato (contributo integrativo)	2005	6,5
Eliminazione IMIS prima casa (escluse le case di lusso)	2016	17,5
Eliminazione dell'addizionale IRPEF per soggetti con reddito fino a 20 mila euro	2016	24,0
Agevolazione su addizionale IRPEF per soggetti con figli a carico e reddito da 20 a 55 mila euro	2017	22,0
Reddito di garanzia	2010	14,5
Assegno regionale al nucleo familiare	2006	34,0
Assegni al nucleo familiare e di maternità a valere su disposizioni nazionali	-	2,0
Assistenza odontoiatrica (Lea aggiuntivo del Servizio sanitario provinciale)	2008	13,0
Voucher (FSE) per acquisto servizi di conciliazione famiglia&lavoro	2009	4,0
Agevolazione tariffaria per servizi prima infanzia (asili nido pubblici)	2017	3,2
Agevolazione tariffaria per servizi prima infanzia (tagesmutter e buoni di servizio)	2017	0,5
Reddito di attivazione (Agenzia del lavoro)	2015	4,0
Assegno di cura (anziani a domicilio)	2013	10,0
Anticipazione dell'assegno di mantenimento (figli di genitori separati/divorziati)	2008	1,0
Assegni di studio	-	0,8
Borse / assegni di studio per studenti universitari	-	7,5

⁸³Deliberazione della Giunta provinciale n. 2517 del 29 dicembre 2016.

La nuova agevolazione sostituisce il precedente "*biglietto famiglia*" istituito con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1600/2014.

Incentivo a forme di risparmio (piani di accumulo) per copertura spese universitarie dei figli	2017	1,5 (stima)
INTERVENTO realizzato in attuazione della legge provinciale sul benessere familiare		
Contributo alle famiglie numerose per ridurre gli oneri tariffari connessi agli usi domestici	2011	1,2
Esenzione dal ticket sanitario (a partire dal terzo figlio)	2012	0,2 (stima)
TOTALE		190,7

In merito all'introduzione della VALUTAZIONE DI IMPATTO FAMILIARE – per orientare le strategie complessive di governo al sostegno della famiglia e per indirizzare le politiche tributarie e tariffarie di settore, secondo criteri di differenziazione e proporzionalità in rapporto alla composizione del nucleo familiare e alla sua condizione economica – va segnalato che la **sperimentazione di più modelli** di valutazione, effettuata nel periodo di vigenza della legge provinciale n. 1 del 2011, ha fatto ritenere che detta valutazione **non può esaurirsi in un'unica metodologia o modellistica** ma deve, invece, puntare sulla diffusione della **cultura dell'autovalutazione** e sull'accrescimento della sensibilità e delle **competenze di operatori e amministratori** per favorire l'adozione di nuovi approcci e nuovi metodi. Quanto alla realizzazione di **specifiche applicazioni della valutazione di impatto familiare** – svolte sia in forma diretta da parte dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia che tramite sperimentazioni che hanno coinvolto diversi soggetti istituzionali e non – **si è rilevato che la Giunta provinciale:**

- ha approvato il **processo di valutazione dei progetti di promozione del benessere familiare**⁸⁴ secondo il **modello** multicriteria e multistakeholders "**V@luta**"⁸⁵;
- ha approvato, in conformità alle risultanze della metodologia V@luta, i **risultati** del processo valutativo dei **18 progetti per il benessere familiare** finanziati nel triennio **2014-2016**⁸⁶; è da evidenziare, in particolare, che tale **processo di valutazione**⁸⁷, rappresentato nell'**Allegato 1** al presente paragrafo, ha permesso di verificare l'impatto

⁸⁴ Il processo di valutazione era già stato introdotto, con la deliberazione della Giunta provinciale n. 309 del 25 febbraio 2011 (*Progetti in materia di promozione della famiglia ed integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro, già finanziati ai sensi dell'articolo 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23. Determinazione delle percentuali di finanziamento e dei relativi importi da riconoscere per il triennio 2011/2013*) in ordine al finanziamento del bando 2008 dei "progetti famiglia".

⁸⁵ Deliberazione della Giunta provinciale n. 962 del 13 maggio 2011.

I **criteri e le modalità per la concessione di contributi** per i progetti in materia di promozione del benessere familiare (ai sensi dell'articolo 7 bis della legge provinciale sul benessere familiare) sono stati approvati con la deliberazione della Giunta provinciale n. 938 del 9 giugno 2014 poi modificata con la deliberazione n. 1216 di data 18 luglio 2014 che dispone, tra l'altro (all'articolo 12 dell'Allegato A), che i progetti finanziati sono oggetto di specifica attività di valutazione con la metodologia V@luta utilizzata anche nelle precedenti edizioni dei bandi famiglia ed approvata con deliberazione della Giunta provinciale n. 1712 di data 10 luglio 2009. Con determinazione del Dirigente generale dell'Agenzia Provinciale per la famiglia n. 272 di data 12 novembre 2014, modificata con determinazione n. 28 di data 5 febbraio 2015, è stata approvata la **graduatoria** dei progetti per il triennio 2014-2016 e sono stati **assegnati i contributi** ai 18 Enti titolari dei progetti.

⁸⁶ Determinazione del Dirigente generale dell'Agenzia provinciale per la famiglia n. 27 del 30 gennaio 2017.

⁸⁷ Prima di dar corso alla valutazione con la metodologia V@luta, nei mesi di maggio, giugno e luglio 2015 è stato effettuato un momento di **verifica in itinere dei progetti**, attraverso un **operazione ascolto** con i 18 enti titolari dei progetti, incontrati singolarmente, per un aggiornamento sullo stato di attuazione, come risulta dai verbali degli incontri a cui hanno partecipato, in alcuni casi, anche i soggetti gestori del progetto.

Il processo di valutazione V@luta applicato ai 18 progetti finanziati si è articolato in 3 fasi:

- ① la **prima** (dal 27 ottobre 2015 all'11 novembre 2015) ha coinvolto gli **enti titolari dei progetti** (Comunità di Valle e Comuni) che, tramite un **questionario di autovalutazione** suddiviso in 5 sezioni, sono stati chiamati ad esprimere (da remoto) un proprio **giudizio qualitativo** ed un **punteggio** per ogni sezione del questionario per il progetto in corso di svolgimento;
- ① la **seconda** dal 12 novembre 2015 al 15 febbraio 2016) ha coinvolto i **soggetti che a diverso titolo hanno avuto un ruolo attivo** nel progetto (beneficiari degli interventi, famiglie, associazioni, istituzioni) i quali, attraverso **focus group** organizzati sul territorio, hanno espresso, a loro volta, e sempre attraverso la compilazione del questionario, un proprio **giudizio** e un **punteggio** sul progetto in corso;
- ① la **terza** fase (dal 16 febbraio al 15 marzo 2016) ha visto il **Gruppo di lavoro interno all'Agenzia Provinciale** per la Famiglia esprimere un **giudizio** ed un **punteggio finale** sui progetti realizzati (come risulta dai verbali delle riunioni di data 1 e 7 marzo 2016), tenuto conto delle precedenti due valutazioni e mediante la compilazione del **questionario**.

dei progetti (proposti e finanziati) sui beneficiari dell'intervento (in primis le famiglie) e sulla comunità di riferimento, ha assicurato il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati (istituzioni, privato sociale, famiglie, associazioni, terzo settore) e consentito di elaborare, in itinere, una valutazione di congruità tra obiettivi raggiunti e risorse impiegate nonché di identificare gli elementi di successo e di insuccesso dei progetti (e le possibili azioni di miglioramento);

- ha effettuato, tramite la società Trentino Marketing SpA, la **valutazione di impatto familiare** del progetto **“Ski family in Trentino”** relativa al periodo **2010-2016**⁸⁸, come di seguito rappresentata;

PROGETTO “SKI FAMILY IN TRENTINO - DISTRETTO FAMIGLIA “SKI-FAMILY IN TRENTINO “VALUTAZIONE DI IMPATTO FAMILIARE” - A CURA DELLA SOCIETÀ TRENTINO MARKETING SPA						
Adesioni delle famiglie al progetto “Ski family in Trentino”						
	STAGIONE INVERNALE					
	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2015/2016
Famiglie iscritte	675	1.183	2.542	3.563	4.541	5.382
Trentine	327	446	925	1.226		1.614
del Resto d'Italia	348	737	1.617	2.337		3.768
Persone coinvolte	2.730	4.728	9.923	13.903		20.000
Trentine	1.290	1.761	3.556	4.747		6.500
del Resto d'Italia	1.440	2.967	6.367	9.156		13.500
Organizzazioni aderenti al circuito Ski family in Trentino						
Stazioni sciistiche	Ski family in Trentino				7	
Organizzazioni settore ricettivo	Menu Ski family				18	
Organizzazioni settore noleggio	Noleggio Ski Family				11	
Organizzazioni B&B	Pernottamento Ski Family				9	

- ha effettuato, tramite l'Università degli studi di Trento⁸⁹ e in collaborazione con la Fondazione Bruno Kessler, la **valutazione di impatto familiare del contributo energetico** (usi domestici) per le **famiglie numerose** tramite una indagine di opinione delle famiglie numerose in Trentino e una sperimentazione in Laboratorio; i risultati della sperimentazione sono stati presentati, a Trento, il 22 marzo 2016 nel corso del seminario *“La valutazione nelle politiche pubbliche. Modelli ed esperienze nelle politiche giovanili e familiari”*;
- ha verificato che **592 famiglie** (della Vallagarina, della Magnifica Comunità dei Cimbri e del Comune di Lavis) – e, in particolare, 360 bambini figli di famiglie numerose e 232 bambini figli di famiglie che hanno accesso al reddito di garanzia – hanno beneficiato, nella stagione 2015/2016, del **“voucher sportivo”** previsto nell'ambito dell'**Accordo volontario di obiettivo “lo sport per tutti”**⁹⁰;

Il peso delle 5 sezioni del questionario (coerenza dell'attività svolta con la documentazione progettuale presentata, collaborazioni attive con altri enti/soggetti, modalità di valutazione del progetto, impiego delle risorse finanziarie, impatto territoriale) è pari ad 1.

Il peso dei giudizi valutativi espressi dai tre soggetti (autovalutatore, focus group e gruppo di lavoro interno dell'Agenzia) è pari ad 1.

I dati sono stati inseriti in apposito software che, tramite specifici algoritmi, ha elaborato il **punteggio finale** per ogni singolo progetto (su una scala da 1 a 10).

⁸⁸Deliberazione della Giunta provinciale n. 2462 / 2016.

⁸⁹Gruppo di ricerca dell'Università di Trento che si occupa dello studio della “finanza comportamentale” o “psicologia dell'economia” e degli “studi sulle scelte intertemporali” che influenzano cognitivamente i comportamenti economici delle persone/famiglie - Laboratorio di Economia Sperimentale (CEEL) avviato nel 1996.

⁹⁰Attivo dalla stagione sportiva 2012/2013, con la possibilità di inserire i figli presso le associazioni sportive del territorio a condizioni agevolate (voucher finanziato tramite contributo dei Comuni, quota ridotta delle famiglie e attività di fundraising).

PROGETTO "LO SPORT PER TUTTI" - STAGIONE SPORTIVA 2016/2017		
Comuni aderenti	17	Ala, Avio, Besenello, Brentonico, Calliano, Folgaria, Isera, Lavarone, Lavis, Luserna, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Rovereto, Terragnolo, Villa Lagarina e Volano
Associazioni sportive aderenti Si impegnano ad adottare <i>tariffe agevolate</i> e a <i>certificarsi</i> come "Associazione sportiva amica della famiglia" secondo lo standard stabilito dalla Giunta provinciale (deliberazione n. 1769/2012)	68	23 diverse specialità: calcio, nuoto, pallavolo, basket, atletica leggera, ginnastica artistica, arti orientali, sci, boxe - kickboxing, palestra, judo e karate, arrampicata sportiva, tennis, lotta greco - romana, rugby, danza, tennis tavolo, pallamano, tiro con l'arco, tennis, parkour, orientamento, baseball
Impianti Sportivi	2	Piscina Comunale di Rovereto e Piscina Comunale di Ala
Fondo disponibile = 68.000 euro.		
Al voucher sportivo hanno accesso le famiglie residenti nei comuni aderenti al progetto. I comuni aderenti compartecipano con una quota pari a 0,30 euro per ogni nucleo familiare residente.		

- ha approvato, per favorire l'applicazione della "Valutazione di impatto familiare" nel Comune di Rovereto, l'Accordo volontario di obiettivo⁹¹ – tra la Provincia autonoma di Trento (APF) e il Comune di Rovereto – finalizzato a sviluppare, a titolo sperimentale, una procedura che consenta di **valutare l'impatto delle politiche tariffarie adottate dal comune di Rovereto**, per superare il criterio dell'equilibrio di bilancio normalmente prevalente nell'aggiornamento dei tributi e delle tariffe comunali;
- ha approvato l'Accordo di collaborazione⁹² per lo sviluppo del **progetto "Familink EGF"** – tra la Provincia autonoma di Trento, la Fondazione Bruno Kessler (FBK) e la Società Telecom Italia SpA – che prevede, tra l'altro, la **possibilità di esprimere, da parte delle famiglie, valutazioni sui servizi fruiti**;

VALUTAZIONE DEI SERVIZI ESTIVI PROGETTO "FAMILINK EGF" – APP FAMILINK – "ESTATE GIOVANI E FAMIGLIA"	
Organizzazioni aderenti erogatrici di servizi di conciliazione vita e lavoro durante l'estate	attività erogate da enti pubblici e privati su tutto il territorio provinciale.
230	1.300
La sperimentazione è risultata idonea a:	
<ul style="list-style-type: none"> ⑩ permettere la condivisione di informazioni relative all'ampio pacchetto di opportunità offerto alla comunità trentina durante la pausa estiva ⑩ rafforzare la rete di rapporti tra le famiglie e i rapporti tra le famiglie e le associazioni; ⑩ ricevere feedback dagli utenti sul gradimento dei servizi del territorio messi a loro disposizione 	

- ha assicurato, tramite l'Agenzia Provinciale per la Famiglia, il supporto al **gruppo di ricerca dell'Università degli studi di Bologna** per realizzare, nel corso del 2012, la **valutazione di impatto del processo Family Audit**

ANALISI DI IMPATTO FAMILIARE PRODOTTO DALLA CERTIFICAZIONE AZIENDALE FAMILY AUDIT - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
<p>Ipotesi-base</p> <p>1. le misure di conciliazione influiscono positivamente sul benessere del lavoratore che le utilizza "direttamente", ma a seconda di altre "variabili" intervenienti sia del dipendente (<i> sesso, età, posizione occupazionale nell'azienda, orario di lavoro, tipo di famiglia</i>), sia del tipo di misura implementata. Sono state differenziate - sulla base della letteratura specialistica e degli studi esplorativi condotti dai ricercatori del team – tre aree (<i> personale, familiare, professionale</i>) in cui gli impatti dei dispositivi di conciliazione hanno maggiore effetto e, conseguentemente, dove andrebbero invece potenziati. Non è infatti dato per scontato che un beneficio a livello individuale (<i> es. meno stress sul lavoro</i>) si colleghi ad un maggior beneficio in famiglia (<i> es. avere più tempo per discutere con i figli</i>) e uno sull'atteggiamento professionale (<i> es. essere più liberi di esprimere le proprie idee con i superiori</i>);</p>

⁹¹Deliberazione della Giunta provinciale n. 1270 del 28 luglio 2014.

E' da segnalare che il Comune di Rovereto aveva già approvato, nel corso del 2011, uno specifico *piano per le politiche familiari comunali* denominato "**Happy Family**" e realizzato numerose azioni tra cui:

- ⑩ la certificazione "*Family in Trentino*"
- ⑩ la certificazione provvisoria "*Family Audit*"
- ⑩ l'istituzione della *Family School* ;
- ⑩ la costituzione del "*Tavolo per il benessere familiare*" secondo lo standard AA1000.

⁹²Deliberazione della Giunta provinciale n. 987 del 15 giugno 2015.

2. i benefici sperimentati dal dipendente influiscono "indirettamente" anche sul benessere del partner (*coniuge o meno*); se ciò è verificato, allora potremmo avere una misura più adeguata del cosiddetto benessere familiare; la letteratura e le ricerche empiriche danno per scontato che i dispositivi di conciliazione usufruiti dai lavoratori influenzino positivamente anche la "famiglia": da qui, il poter parlare appunto di dispositivi di conciliazione famiglia-lavoro.

Obiettivi della ricerca

- ⑩ analizzare l'impatto prodotto dalle misure di Family Audit sulla vita del dipendente, nello specifico su quanto hanno influito rispetto al benessere della sfera di vita personale, della vita lavorativa, della vita familiare;
- ⑩ rilevare, l'incidenza dalle misure di conciliazione sulle diverse relazioni familiari attraverso la percezione dei partner dei lavoratori; questo aspetto è l'elemento di novità nell'analisi degli strumenti di conciliazione.

organizzazioni trentine con certificato base <i>Family Audit</i> , al 2009	Tipologia		dipendenti
18	imprese private	7	7.272
	cooperative	5	
	enti del settore pubblico	6	(di cui) coinvolti nello studio 2.456

Rapporto di ricerca
"Family audit. La certificazione familiare aziendale. Analisi di impatto"
 presentato a Roma nel 2012, con il Dipartimento per le politiche familiari e pubblicato nel 2013 dall'editore "Franco Angeli"

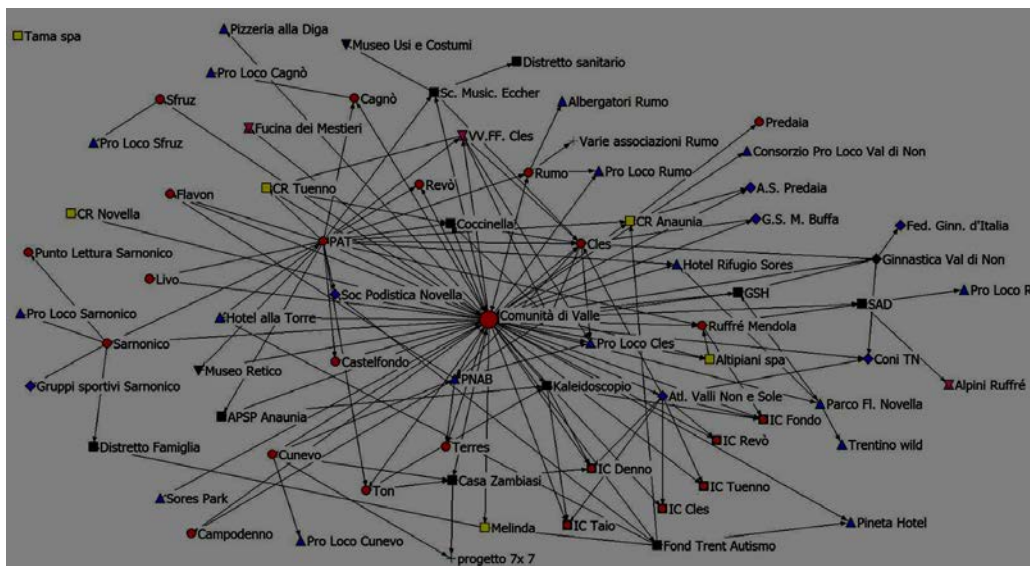
Va ancora osservato che anche i **Distretti famiglia** e i **Comuni family friendly** procedono alla **autovalutazione** (annuale o biennale) del grado di **realizzazione** dei rispettivi **Programmi di lavoro** (cioè delle attività programmate ex-ante) che vengono sottoposti ai Coordinatori istituzionali dei Distretti famiglia, al Sindaco o all'assessore comunale (per la compilazione ex-post di un questionario) consentendo di avere un riferimento preciso rispetto alle risultanze acquisite e di utilizzare l'esito dell'autovalutazione⁹³ quale riferimento per la pianificazione delle attività da inserire nel Piano di lavoro dell'anno successivo.

DISTRETTI FAMIGLIA – AUTOVALUTAZIONE DEI PROGRAMMI DI LAVORO 2015 – ANNO 2017		
Distretto Famiglia	Numero di Azioni previste	Autovalutazione (%)
<i>Val di Non (2010)</i>	11	84,09
<i>Val di Fiemme (2010)</i>	22	90,91
<i>Valle di Sole (2011)</i>	19	44,23
<i>Valsugana e Tesino (2011)</i>	36	79,17
<i>Alto Garda (2011)</i>	39	89,74
<i>Rotaliana – Königsberg (2012)</i>	27	49,07
<i>Giudicarie Esteriori – Terme di Comano (2012)</i>	17	77,94
<i>Altopiani Cimbri (2013)</i>	15	78,33
<i>Valle dei Laghi (2013)</i>	26	74,04
<i>Trento – Collina Est (2014)</i>	14	75,00
<i>Paganella (2015)</i>	13	44,23
<i>Alta Valsugana e Bersntol (2015)</i>	20	38,75
<i>Primiero (2015)</i>	22	64,77
<i>Vallagarina – Destra Adige (2015)</i>	27	70,37

Il solo grado % di realizzazione dei Piano di lavoro dei Distretti famiglia non sembra peraltro sufficiente a dare conto, in termini specifici, del reale impatto prodotto, dai singoli interventi, sulle condizioni di vita delle famiglie (destinatari).

⁹³E' pubblicato e reso disponibile a tutti gli aderenti ai Distretti Famiglia e, nel caso dei comuni family friendly, alle famiglie residenti.

Sempre in tema di Distretti Famiglia, sono state effettuate (secondo la teoria *Networking analysis*) specifiche **attività di valutazione delle caratteristiche della rete di alcuni Distretti famiglia** (nella Figura seguente il reticolo del Distretto Famiglia Val di Non), per analizzare la struttura dei legami sociali attivati e le relazioni instaurate (tra il terzo settore e imprese private; tra istituzioni e imprese; tra istituzioni e terzo settore), il livello di partecipazione e coinvolgimento dei diversi soggetti, l'efficacia del coordinamento (Comunità di Valle) in termini di capacità di motivazione dei diversi soggetti a raggiungere gli obiettivi condivisi e la soddisfazione o l'insoddisfazione degli aderenti al Distretto Famiglia, per condividere analisi e percezioni e migliorare il lavoro successivo.



Tra le diverse tipologie di **attività valutativa** realizzata, sono altresì da considerare le **ricerche** relative a:

- ⑩ *"Territorializzazione delle politiche per la famiglia. Un caso di studio: Il Trentino amico della famiglia"*⁹⁴ - pubblicata a dicembre 2011, da parte dell'Università di Bologna, nell'ambito delle politiche finanziate dall'Osservatorio nazionale sulla famiglia – che dopo avere osservato come, a partire dagli anni '70 e '80 del secolo scorso, il territorio sia diventato sempre più protagonista delle politiche sociali, sia come istituzione (regioni, province, enti locali) che come società civile (terzo settore come produttore di beni pubblici e associazionismo) – evidenzia come il progetto *"Trentino-Territorio Amico della Famiglia"* e la sperimentazione del *Distretto Famiglia* della Provincia autonoma di Trento costituiscano un positivo esempio di nuova territorializzazione dei servizi sociali";
- ⑩ *"La Famiglia allo Sportello – Associazionismo, sussidiarietà e politiche familiari: un percorso di ricerca sull'esperienza del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino"* – finalizzata a indagare le interazioni tra il Forum, le Associate e lo Sportello Famiglia, i risultati ottenuti in 10 anni di attività con focus specifici sulla valutazione delle prestazioni erogate (sia verso le associazioni familiari che verso i cittadini e le famiglie) nonché le prospettive innovative – e il cui rapporto è stato presentato in uno specifico convegno tra gli eventi collaterali al Festival della Famiglia 2016 ed è stato e pubblicato nella Collana Trentinofamiglia.

Con riferimento alle **attività che compongono la valutazione di impatto familiare** si segnala che:

⁹⁴Scaricabile dal portale dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia: www.trentinofamiglia.it.

- **l'analisi preventiva dell'incidenza sulle famiglie degli interventi**, previsti – circa il rapporto tra carico fiscale, tributario e tariffario, condizione economica e composizione del nucleo familiare – è stata effettuata nell'ambito della ordinaria attività propedeutica all'elaborazione delle norme provinciali concernenti le politiche fiscali e tributarie;
- la **verifica periodica dei risultati** degli interventi previsti che hanno ricadute sulla famiglia in termini tributari e tariffari, non è dimostrata e supportata dall'elaborazione di specifiche analisi – con riferimento alla coerenza tra priorità dichiarate e risultati ottenuti e alla relazione tra costi e benefici, sia con riguardo agli interventi/servizi pubblici che a quelli privati – peraltro necessarie per valutare comparativamente l'efficienza di interventi realizzati con trasferimenti monetari piuttosto che attraverso servizi, l'efficienza di interventi che comportano spesa pubblica piuttosto che misure di riduzione della tassazione o delle tariffe, le eventuali situazioni di sovrapposizione di più tipologie di intervento;
- il **coinvolgimento**, dei principali attori del sistema delle politiche familiari⁹⁵ e degli **utenti destinatari** dei servizi, **nella valutazione** delle politiche ed azioni attivate, risulta limitato alle singole applicazioni sperimentate.

In termini più generali, rispetto al tema della valutazione delle politiche e degli interventi adottati, si ritiene altresì utile osservare che:

- la Giunta provinciale, in applicazione dell'articolo 6, comma 4, della legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3, ha adottato un proprio **indicatore per la valutazione delle condizioni economico-patrimoniali dei richiedenti gli interventi agevolativi** previsti dalla normativa provinciale, quale **base delle politiche equitative** della Provincia autonoma di Trento: si tratta del sistema esperto **Indicatore della Condizione Economica Familiare (ICEF)**⁹⁶ al quale la Provincia ha apportato, negli anni, successive e plurime modificazioni⁹⁷ finalizzate al continuo affinamento dei criteri e delle modalità per la valutazione⁹⁸; l'adozione dell'indicatore ICEF costituisce, di fatto, lo strumento adottato per assicurare la richiesta **applicazione** – con riferimento alle politiche tributarie e tariffarie della Provincia

⁹⁵Rientra tra i compiti della **Consulta provinciale per la famiglia** (nella cui composizione rientrano cinque rappresentanti dell'associazionismo familiare) il "*monitoraggio sull'adeguatezza e sull'efficacia delle politiche familiari realizzate dalla Provincia e dagli enti locali, tenendo conto degli esiti della valutazione di impatto familiare ed analizzare l'evolversi delle condizioni di vita della famiglia attraverso l'acquisizione di informazioni, studi, ricerche, nonché dati statistici, economici e finanziari elaborati da enti pubblici e privati*".

⁹⁶L'Indicatore della Condizione Economica Familiare è un insieme di dati e informazioni – di natura anagrafica, reddituale e patrimoniale – che, combinati sulla base di parametri e meccanismi di calcolo, consentono di misurare la condizione economica di un nucleo familiare.

La determinazione dell'ICEF comporta la **valutazione, con riferimento a ciascun componente il nucleo familiare**, dei seguenti elementi:

⑩ **reddito** (insieme delle entrate, rilevanti o meno fiscalmente, conseguite da un soggetto, in un determinato periodo)

⑩ **detrazioni** (costi sostenuti da un soggetto nell'arco di un determinato lasso temporale: ad esempio, spese sanitarie, imposte, affitto, interessi sui mutui)

⑩ **patrimonio** (insieme dei beni, immobiliari e mobiliari, posseduti da un soggetto)

⑩ **composizione del nucleo familiare** (rileva, in particolare, il numero di componenti ed il grado di parentela tra questi ed il soggetto richiedente la prestazione o l'agevolazione e tiene altresì conto della presenza di disabilità e delle situazioni di disagio).

⁹⁷Deliberazioni della Giunta provinciale n. 636 di data 8 aprile 2005, n. 1014 del 24 maggio 2005, n. 1015 del 24 maggio 2005, n. 1231 di data 10 giugno 2005, n. 2823 del 29 dicembre 2006, n. 10 del 12 gennaio 2007, n. 1886 del 30 luglio 2009, n. 1296 del 4 giugno 2010, n. 2661 del 30 dicembre 2011 e, da ultimo, deliberazioni n. 1345 di data 1 luglio 2013, n. 1076 del 29 giugno 2015 e n. 1804 del 14 ottobre 2016.

⁹⁸Ad oggi, l'indicatore ICEF è adottato per quantificare l'attribuzione dei seguenti benefici:

⑩ *assegnazione alloggi pubblici*

⑩ *contributo al canone di locazione di alloggio pubblico e di alloggio locato su libero mercato*

⑩ *reddito di garanzia*

⑩ *assegno regionale al nucleo familiare*

⑩ *tariffa trasporto e mensa studenti*

⑩ *tariffa prolungamento orario scuola infanzia*

⑩ *buoni di servizio*

⑩ *contributo a sostegno delle famiglie numerose*

⑩ *assistenza odontoiatrica*

⑩ *benefici Opera Universitaria*

⑩ *fondo Valorizzazione Giovani; tariffa servizio Muoversi.*

nonché all'accesso ai benefici previsti dalle leggi provinciali di settore – dei **criteri di differenziazione e proporzionalità** in rapporto alla composizione del nucleo familiare e alla sua condizione economica;

- il **Rapporto (biennale) sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari**⁹⁹ – previsto dalla legge provinciale sul benessere familiare, all'articolo 24, come **strumento di rendicontazione della Provincia sullo stato di attuazione delle politiche familiari** che deve contenere, tra le altre informazioni richieste, la **valutazione dell'impatto sulle condizioni di vita delle famiglie prodotto dalle principali politiche strutturali** previste dall'articolo 3 della legge n. 1 del 2011 – non è finora stato elaborato e la **prima edizione è in fase di predisposizione** a cura dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia e sarà approvata dalla Giunta provinciale e trasmessa al Consiglio provinciale entro il 2017.

Allegato 1

PROGETTI DI PROMOZIONE DEL BENESSERE FAMILIARE relativi al triennio 2014-2016

LA VALUTAZIONE DI IMPATTO FAMILIARE SECONDO IL MODELLO "V@LUTA

⁹⁹Le modalità per la redazione del Rapporto sullo stato di attuazione della legge sul benessere familiare n. 1/2011 sono state approvate con determinazione del Dirigente generale dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia n. 173/2017.

Prevedono, in particolare:

- ⑩ l'acquisizione del parere della Consulta per la famiglia
- ⑩ l'acquisizione del parere della Commissione Distretto famiglia
- ⑩ la illustrazione alla Conferenza dei Dirigenti Generali della Provincia
- ⑩ la illustrazione al Consiglio delle Autonomie locali.

Il Rapporto è approvato dalla Giunta provinciale e trasmesso alla competente commissione del Consiglio provinciale.

Estratto dalla **Determinazione n. 27 di data 30 gennaio 2017** del Dirigente generale dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili, recante *"Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare. Valutazione di impatto familiare dei progetti in materia di promozione del benessere familiare. Approvazione degli esiti della valutazione di impatto familiare per il triennio 2014, 2015 e 2016"*

I Descrizione sintetica del progetto

Il progetto prevede di potenziare il recente spazio "Famiglie al Centro" a Rovereto sud con almeno un'altra sede in città o in periferia (Rovereto Nord e/o Rovereto Centro), uno spazio accoglienza e di socializzazione/condivisione per le famiglie finalizzato alla conciliazione dei tempi famiglia-lavoro, in particolare per le famiglie con bambini 0-3 anni e 4-6 anni, in cui viene proposto un modello educativo diverso ma integrativo ai Nidi d'infanzia e alle Scuole Materne. Si punta anche alla creazione di legami sociali e amicali fra genitori, volontariato, territorio, valorizzando la sussidiarietà orizzontale, e alla formazione di persone interessate a sperimentarsi in attività di volontariato responsabile per garantire una sostenibilità in futuro del progetto.

E Esito valutazione complessiva distinta per Sezioni checklist e Soggetto valutatore



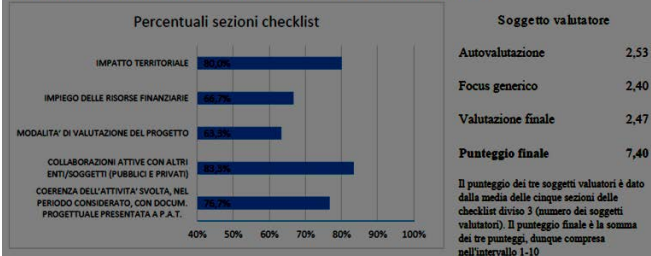
C Giudizio complessivo

Il progetto attiva le risorse della comunità, dei quartieri, e del volontariato e stimola la partecipazione, l'avvicinamento delle famiglie, il senso di appartenenza. È un progetto innovativo, poiché nel territorio di Rovereto fino ad ora non era presente un servizio con la presenza di bambini, genitori o nonni. È un servizio che non risponde strettamente alle politiche di conciliazione dei tempi famiglia/lavoro ma va a qualificare il tempo che i figli trascorrono con i loro genitori e, inoltre, la flessibilità che caratterizza queste esperienze porta un valore aggiunto. L'educatore agisce con discrezione e non si sostituisce ai genitori nella cura e nella sorveglianza dei figli. Il numero di presenze ai Centri è molto buono, il più frequentato risulta essere lo spazio di Via Benacense, probabilmente per la facilità di accesso e la vicinanza del parcheggio.

Descrizione sintetica del progetto

Il progetto presenta diverse azioni, alcune sono rivolte a realizzare le attività del Distretto Famiglia. Al riguardo, si intende lavorare per favorire una rete interaziendale di servizi con l'obiettivo di supportare il personale dei soggetti partner del progetto con servizi di conciliazione famiglia-lavoro, aperti in prospettiva anche ad altri futuri partner ed alla comunità. Per realizzare questo obiettivo si punta alla creazione di una cornice giuridica ed amministrativa che permetta di scambiare servizi e strutture tra i partner e sulla progettazione e realizzazione di un software adeguato. Altre azioni coordinate dal Comune sono rivolte alla realizzazione ed alla messa in rete di interventi educativi e formativi rivolti alle famiglie ed alle istituzioni scolastiche del territorio per sostenere l'iniziativa "Trento, città per educare", tra questi anche "i sabati dell'educare".

Esito valutazione complessiva distinta per Sezioni checklist e Soggetto valutatore



Giudizio complessivo

Il progetto ha un positivo impatto sul territorio e ha favorito l'attivazione e il sostegno del Distretto Famiglia nel Comune di Trento, con particolare riferimento alla zona della collina est, con la sperimentazione e realizzazione di alcune proposte di servizi interaziendali (attività per minori, spesa on line, servizi di stieria, ecc.) per il personale dei soggetti partner. Grazie alla collaborazione con l'Università e con l'Agenzia della famiglia è stata elaborata una forma contrattuale nuova, un contratto di innovazione sociale per la condivisione dei servizi all'interno della rete di partner. L'iniziativa "Trento, città per educare", con i "sabati dell'educare" realizzati sui territori di alcune circoscrizioni ha contribuito a valorizzare le numerose realtà ed esperienze educative già presenti sul territorio e a creare delle sinergie e collaborazioni tra tutti coloro che sono coinvolti nell'esperienza educativa. Un limite è dato dalla difficoltà, a volte, di rapportarsi alle differenti tipologie di ambienti all'interno del territorio in cui il progetto opera e di considerare le specificità territoriali.

Descrizione sintetica del progetto

Il progetto si articola in tre azioni principali: la messa in campo di specifiche strategie di informazione, comunicazione e promozione che facilitino il riconoscimento del Distretto Famiglia come soggetto di riferimento per le politiche di benessere familiare sul territorio; la prosecuzione dell'esperienza di "Stazione famiglie", rimodulata in base ai risultati che si sono conseguiti nel triennio trascorso e l'arricchimento dei servizi di conciliazione per le famiglie, organizzando un sistema integrato di Servizi Conciliativi (S.I.S.C.) per il benessere familiare e la natalità.

Esito valutazione complessiva distinta per Sezioni checklist e Soggetto valutatore



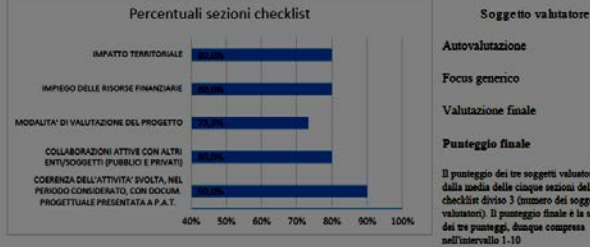
Giudizio complessivo

Il progetto denota un forte radicamento sul territorio in sintonia con la progettualità del Distretto Famiglia, ha visto il coinvolgimento attivo di dodici Comuni, della Comunità di Valle, di numerose associazioni e volontari con l'attivazione di molte iniziative per le famiglie. Con riferimento in particolare all'azione "Stazione Famiglie", si è vista una costante partecipazione e proficua collaborazione delle famiglie e dei diversi soggetti. Rispetto al sistema integrato dei servizi di conciliazione, il principale miglioramento è rappresentato dall'avvio del coordinamento delle iniziative estive che consentirà di coprire in modo completo, con il tempo, i bisogni di conciliazione durante le vacanze estive. L'impatto territoriale di quanto sinora progettato e realizzato è stato positivo.

Descrizione sintetica del progetto

Il progetto prevede diverse azioni finalizzate a migliorare le competenze relazionali ed educative all'interno della famiglia e tra territorio scuola e famiglia. Si punta in particolare su quattro azioni operative: la creazione della comunità educante, lo sviluppo di azioni volte a sensibilizzare sulla cittadinanza digitale, la creazione di occasioni educative-formative a supporto della genitorialità, lo sviluppo di momenti di confronto e crescita tra i referenti del territorio coinvolti nelle politiche familiari, prevedendo anche la creazione di un gruppo di lavoro unitario per coordinare i gruppi di lavoro presenti sul territorio.

Esito valutazione complessiva distinta per Sezioni checklist e Soggetto valutatore



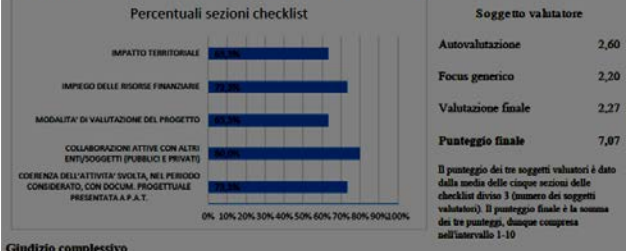
Giudizio complessivo

Progetto coerente con le finalità del bando, si pone in un'ottica sovra-comunale e vede il coinvolgimento di diciotto amministrazioni comunali, due Istituti Comprensivi, due scuole dell'infanzia e altri soggetti e associazioni attive sul territorio. Si è lavorato sull'aspetto culturale-educativo per condividere un quadro di riferimento, proponendosi di migliorare/integrare i servizi già offerti. Il Distretto Famiglia contribuisce all'integrazione, incontro tra i vari soggetti, tra ambiti diversi (profit/non profit). Forse ci vorrebbero azioni più incisive per coinvolgere anche le famiglie con maggiori problematicità e diversificare le iniziative, aumentandone anche il numero, sebbene siano molte quelle realizzate a fronte di un territorio molto esteso.

Descrizione sintetica del progetto

Il progetto mira a creare i presupposti per la costituzione del Distretto Famiglia, lavorando per la costruzione di una rete di alleanze tra attori certificati con il marchio Green Way Primiero e attori che intendono acquisire la certificazione family per progettare/realizzare insieme azioni volte al benessere del territorio e delle famiglie residenti e non residenti per una migliore qualità della vita e dell'abitare, ponendo attenzione alla sostenibilità ambientale e alla specificità del territorio. Si vuole dare anche continuità, in parte, al progetto "Reti e comunità locali", che ha già goduto di un finanziamento nel passato, per costruire e sostenere una rete delle famiglie.

Esito valutazione complessiva distinta per Sezioni checklist e Soggetto valutatore



Giudizio complessivo

Il progetto ha creato sinergie tra azioni riguardanti gli ambiti delle politiche familiari e delle politiche ambientali e nel giugno 2015 si è costituito il Distretto Famiglia del Primiero. Per realizzare questo obiettivo sono state valorizzate risorse già presenti sul territorio e attivate nuove collaborazioni attraverso il coordinamento dell'educatore di territorio e del referente tecnico del Distretto Famiglia. Tuttavia, queste azioni sinergiche green/family non sono facili da attuare e ci sono anche delle "resistenze" da parte del territorio. Sono comunque molte le risorse che si stanno utilizzando per tentare di "fare cultura", la quasi totalità dei finanziamenti sono utilizzati per finanziare progetti di diffusione e di contatto con gli stakeholders (anche se gli eventi sono poco partecipati). Si auspica un maggior coinvolgimento della comunità e delle infrastrutture presenti sul territorio.

Descrizione sintetica del progetto

Il progetto presentato rappresenta un'evoluzione del precedente progetto "Giochi di cortile", mette in campo azioni specifiche rivolte ai ragazzi e alle loro famiglie oltre ad azioni sistemiche rivolte al territorio. Prevede in particolare tre azioni: 1) la creazione di spazi di aggregazione e di educazione tra pari; 2) forme di accompagnamento e supporto ai genitori, sperimentando anche nuove forme di comunicazione attraverso la rete e i social network; 3) sensibilizzazione, sostegno e accompagnamento per la costituzione di una rete di soggetti in previsione di una possibile costituzione di un Distretto famiglia.

Esito valutazione complessiva distinta per Sezioni checklist e Soggetto valutatore



Giudizio complessivo

Il progetto è coerente con gli obiettivi del bando, risponde a bisogni già evidenziati nei lavori di approfondimento dei tavoli tematici attivati all'interno del percorso di costruzione del piano sociale della Comunità. Interessante l'avvio e lo sviluppo dell'azione "ragazzi peer", nella quale un gruppo di ragazzi opportunamente selezionati e formati, coordinati dall'Associazione provinciale per i minori (A.P.P.M.), autogestiscono con successo gli spazi aperti per bambini e ragazzi nei Comuni della Destra Adige aderenti al progetto, ricevendo un piccolo compenso come riconoscimento del lavoro svolto. L'azione rivolta agli adulti-genitori del territorio circa la sperimentazione di modalità di comunicazione innovative per le famiglie con l'utilizzo dei social network si è rivelata più difficile del previsto e la sua realizzazione è stata ritardata. Si è costituito anche il Distretto Famiglia della Destra Adige con l'adesione di più di 40 soggetti.

Descrizione sintetica del progetto

Il progetto prevede lo sviluppo delle seguenti azioni in coerenza con i bisogni identificati anche nel Piano sociale della Comunità: la creazione di uno spazio genitori-bambini per famiglie con bambini 0-3 anni e 4-6 anni che si qualifica come luogo privilegiato di socializzazione per coloro che non usufruiscono degli altri servizi socio-educativi per la prima infanzia, la sperimentazione in Alta Valle di un servizio di custodia educativa rivolto alla fascia delle elementari, con attività varie (anche aiuto compiti) aperto a tutta la comunità per venire incontro alle esigenze di socializzazione delle famiglie e, infine, l'avvio di laboratori di formazione attiva tra genitori, scuola e territorio con la presenza di un educatore esperto.

Esito valutazione complessiva distinta per Sezioni checklist e Soggetto valutatore



Giudizio complessivo

Il progetto, nelle sue diverse articolazioni, è molto apprezzato e rilevante per la Valle di Sole, in particolare lo spazio genitori e bambini 0-3, 4-6 anni di Peio, uno spazio innovativo per la valle, che ha visto crescere nel tempo la partecipazione; c'è una risposta a bisogni reali, ad un bisogno educativo sottolineato anche nel piano sociale della Comunità. È un'iniziativa di qualità nel suo complesso, il cui valore aggiunto è dato anche dalla presenza di educatori competenti e qualificati; è molto apprezzato dalle famiglie che non hanno una rete a livello locale. Da migliorare sotto il profilo dell'autofinanziamento, coinvolgendo di più in questo i soggetti partner aderenti al progetto.

	L.P. 2 marzo 2011, n. 1, art. 7 bis Progetti benessere familiare – 2014-2016								
Comunità della Valle di Non L'ALBERO DELLE RELAZIONI - CRESCERE INSIEME SOSTENENDO EMOZIONI, RELAZIONI E MOTIVAZIONI									
Descrizione sintetica del progetto									
<p>Il progetto è indirizzato principalmente verso due azioni. Una riguarda un ciclo di serate informative e laboratori interattivi sulle emozioni, relazioni e motivazioni sia per genitori che, parallelamente, per i figli più piccoli in forma ludico-ricreativa. Sono previsti anche con momenti di confronto con ragazzi adolescenti per approfondire diverse tematiche. L'altra azione è la creazione di "un tavolo di lavoro" di genitori della Valle per continuare l'analisi dei bisogni sul territorio e promuovere iniziative a sostegno della genitorialità, con l'obiettivo di porre anche le basi concrete per il futuro sviluppo della scuola di genitorialità.</p>									
Esito valutazione complessiva distinta per Sezioni checklist e Soggetto valutatore									
<p>Percentuali sezioni checklist</p>	<p>Soggetto valutatore</p> <table border="1"> <tr><td>Autovalutazione</td><td>3,20</td></tr> <tr><td>Focus generico</td><td>2,67</td></tr> <tr><td>Valutazione finale</td><td>2,80</td></tr> <tr><td>Punteggio finale</td><td>8,67</td></tr> </table> <p>Il punteggio dei tre soggetti valutatori è dato dalla media delle cinque sezioni delle checklist diviso 3 (numero dei soggetti valutatori). Il punteggio finale è la somma dei tre punteggi, dunque compresa nell'intervallo 1-10</p>	Autovalutazione	3,20	Focus generico	2,67	Valutazione finale	2,80	Punteggio finale	8,67
Autovalutazione	3,20								
Focus generico	2,67								
Valutazione finale	2,80								
Punteggio finale	8,67								
Giudizio complessivo									
<p>Il progetto è coerente con gli obiettivi del bando; denota un forte radicamento sul territorio in sintonia con la progettualità del Distretto Famiglia che lascia prevedere un buon impatto sul territorio e la possibilità di una continuità delle iniziative anche in futuro. La creazione del tavolo di lavoro non è stata portata a termine, ha subito un momento di stallo dovuto alle varie vicissitudini legate alle fusioni dei comuni; la Comunità ipotizza di riattivare questa azione più avanti con un maggior coinvolgimento di comuni e scuole che dovrebbero essere gli interlocutori preferenziali di tale tavolo.</p>									

	L.P. 2 marzo 2011, n. 1, art. 7 bis Progetti benessere familiare – 2014-2016								
Comune di Cavalese MAPPE DI VITA: spunti di orientamento per ragazzi e genitori									
Descrizione sintetica del progetto									
<p>Il progetto, che si articola in cinque fasi, contempla una specifica azione di orientamento scolastico e post scolastico per i ragazzi della valle; prevede una ricerca sul campo e la creazione di una mappatura delle risorse che esistono sul territorio per l'offerta formativa e lavorativa dei giovani, con la costruzione e aggiornamento di uno strumento di consultazione on line attraverso.</p>									
Esito valutazione complessiva distinta per Sezioni checklist e Soggetto valutatore									
<p>Percentuali sezioni checklist</p>	<p>Soggetto valutatore</p> <table border="1"> <tr><td>Autovalutazione</td><td>2,80</td></tr> <tr><td>Focus generico</td><td>3,07</td></tr> <tr><td>Valutazione finale</td><td>2,67</td></tr> <tr><td>Punteggio finale</td><td>8,53</td></tr> </table> <p>Il punteggio dei tre soggetti valutatori è dato dalla media delle cinque sezioni delle checklist diviso 3 (numero dei soggetti valutatori). Il punteggio finale è la somma dei tre punteggi, dunque compresa nell'intervallo 1-10</p>	Autovalutazione	2,80	Focus generico	3,07	Valutazione finale	2,67	Punteggio finale	8,53
Autovalutazione	2,80								
Focus generico	3,07								
Valutazione finale	2,67								
Punteggio finale	8,53								
Giudizio complessivo									
<p>Il progetto è presentato in maniera coerente con le finalità del bando, è innovativo nel panorama dei progetti presentati e vuole rispondere ad un bisogno di conoscenza e di informazione, di confronto che i giovani e le loro famiglie sentono di fronte alle scelte di vita, al loro futuro di studio e di lavoro. Si è posto l'obiettivo di fare sintesi fra ciò che di esistente c'è già e di promuovere cultura/interesse rispetto al futuro dei giovani della valle. Alcune azioni sono state realizzate, altre sono in fase di realizzazione, è previsto un momento finale di restituzione dei lavori alla comunità.</p>									

	L.P. 2 marzo 2011, n. 1, art. 7 bis Progetti benessere familiare – 2014-2016								
Comunità Rotaliana-Königsberg SCUOLA EDUCANTE IN COMUNITA' E FAMILY CARD									
Descrizione sintetica del progetto									
<p>Il progetto si articola in due azioni, la prima azione è in sinergia con alcune scuole del territorio (I.C. di Mezzocorona, Mezzolombardo, Lavis), con attività che coinvolgono sia gli studenti che i genitori e gli insegnanti per lo sviluppo di comportamenti etici nei ragazzi affiancate da un percorso sull'educazione alla responsabilità per i genitori. La seconda azione, che vede coinvolti i tre Comuni di Mezzocorona, Lavis e Mezzolombardo insieme all'Azienda Agricola Roncador Valenino, riguarda la progettazione di una family card rivolta alle famiglie con tre o più figli e a quelle monogenitoriali, residenti nella Comunità, che dia vantaggi e accesso a prezzi vantaggiosi o a beni, servizi e attività offerti dai partner.</p>									
Esito valutazione complessiva distinta per Sezioni checklist e Soggetto valutatore									
<p>Percentuali sezioni checklist</p>	<p>Soggetto valutatore</p> <table border="1"> <tr><td>Autovalutazione</td><td>2,13</td></tr> <tr><td>Focus generico</td><td>2,53</td></tr> <tr><td>Valutazione finale</td><td>2,13</td></tr> <tr><td>Punteggio finale</td><td>6,80</td></tr> </table> <p>Il punteggio dei tre soggetti valutatori è dato dalla media delle cinque sezioni delle checklist diviso 3 (numero dei soggetti valutatori). Il punteggio finale è la somma dei tre punteggi, dunque compresa nell'intervallo 1-10</p>	Autovalutazione	2,13	Focus generico	2,53	Valutazione finale	2,13	Punteggio finale	6,80
Autovalutazione	2,13								
Focus generico	2,53								
Valutazione finale	2,13								
Punteggio finale	6,80								
Giudizio complessivo									
<p>Il progetto è coerente con gli obiettivi del bando, con una buona rete di partner che svolgono un ruolo attivo e interconnesso tra loro, in particolare modo per alcune attività. Le attività svolte in collaborazione con le scuole sono state positive sia per gli insegnanti che per i genitori e gli studenti, ma rimane il nodo critico della poca partecipazione, in particolare modo da parte dei genitori dei ragazzi, a fronte di proposte interessanti. L'altra azione prevista nel progetto, quella della Family Card, è stata purtroppo accantonata per il disinteresse dei commercianti, sebbene sia stata utilizzata una buona porzione dei finanziamenti per mettere insieme i dati per la creazione di un software.</p>									

	L.P. 2 marzo 2011, n. 1, art. 7 bis Progetti benessere familiare – 2014-2016								
Comune di Lons-Lases NONNO EDUCATORE: UN SERVIZIO DI CONCILIAZIONE SOSTENIBILE ED INNOVATIVO									
Descrizione sintetica del progetto									
<p>Il progetto prevede la creazione a Lons-Lases di un servizio educativo-ricreativo pomeridiano, post orario scolastico, rivolto in particolare ai bambini della fascia di età 4-11 anni, gestito con l'aiuto di nonni (adulti tra i 60 ed i 99 anni) e di giovani, appositamente formati tramite un percorso formativo di circa 60 ore sui temi dell'animazione ludico-ricreativa e ludico-motoria. Il servizio verrà poi esteso anche al comune di Segozano per i bambini della stessa fascia di età. Sono previste anche delle azioni rivolte alle famiglie e ai genitori, tra le quali momenti ludico-ricreativi e seminari sui vari temi di interesse per le famiglie.</p>									
Esito valutazione complessiva distinta per Sezioni checklist e Soggetto valutatore									
<p>Percentuali sezioni checklist</p>	<p>Soggetto valutatore</p> <table border="1"> <tr><td>Autovalutazione</td><td>2,67</td></tr> <tr><td>Focus generico</td><td>3,20</td></tr> <tr><td>Valutazione finale</td><td>2,53</td></tr> <tr><td>Punteggio finale</td><td>8,40</td></tr> </table> <p>Il punteggio dei tre soggetti valutatori è dato dalla media delle cinque sezioni delle checklist diviso 3 (numero dei soggetti valutatori). Il punteggio finale è la somma dei tre punteggi, dunque compresa nell'intervallo 1-10</p>	Autovalutazione	2,67	Focus generico	3,20	Valutazione finale	2,53	Punteggio finale	8,40
Autovalutazione	2,67								
Focus generico	3,20								
Valutazione finale	2,53								
Punteggio finale	8,40								
Giudizio complessivo									
<p>È un progetto meritevole, anche perché mira a creare relazioni e legami intergenerazionali e interculturali. Pur essendo partiti in ritardo rispetto alle date ipotizzate nel progetto iniziale per problemi di carattere politico-istituzionale del Comune di Lons-Lases, il progetto si è sviluppato bene con l'offerta di un servizio di conciliazione lavoro-famiglia dal taglio flessibile. Si è dato avvio con successo anche al centro estivo, tanto da richiedere l'allungamento dell'attività estiva di due settimane oltre a quelle programmate. Un limite si è riscontrato nella dimensione della sede, in certi casi è troppo piccola. Si auspica che nonostante la gestione e il coordinamento di questa attività non sia semplice essa possa prendere piede anche in altri paesi della Comunità di valle.</p>									

L.P. 2 marzo 2011, n. 1, art. 7 bis
Progetti benessere familiare – 2014-2016

Comune di Riva del Garda
VERSO IL FESTIVAL VOGLIA DI FAMIGLIA

Descrizione sintetica del progetto

Il progetto prevede azioni che permettono di radicare il Festival della Famiglia sul territorio e favorire le alleanze fra diversi attori finalizzate alla creazione di un sistema per il benessere familiare, incrementando così il protagonismo delle famiglie nelle fasi pre-Festival e dando continuità e stabilità spazio-temporale nelle fasi post-Festival. Riguardo a quest'ultimo aspetto, sono individuati dei contesti specifici, come ad es. il centro per famiglie, il centro aperto, il bebè caffè, e viene attivata la sperimentazione di un innovativo servizio di ascolto e consulenza pedagogica, come strumento di radicamento territoriale delle politiche familiari.

Esito valutazione complessiva distinta per Sezioni checklist e Soggetto valutatore

Sezione checklist	Valutazione (%)	Soggetto valutatore	Punteggio
IMPATTO TERRITORIALE	75,00%	Autovalutazione	2,47
IMPIEGO DELLE RISORSE FINANZIARIE	70,00%	Focus generico	2,40
MODALITA' DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO	60,00%	Valutazione finale	2,40
COLLABORAZIONI ATTIVE CON ALTRI ENTI/SOGGETTI (PUBBLICI E PRIVATI)	80,00%	Punteggio finale	7,27
COERENZA DELL'ATTIVITA' SVOLTA, NEL PERIODO CONSIDERATO, CON DOCUM. PROGETTUALE PRESENTATA A P.A.T.	80,00%		

Il punteggio dei tre soggetti valutatori è dato dalla media delle cinque sezioni delle checklist diviso 3 (numero dei soggetti valutatori). Il punteggio finale è la somma dei tre punteggi, dunque compresa nell'intervallo 1-10

Giudizio complessivo

Il progetto è presentato in maniera coerente con le finalità del bando e l'impatto sul territorio è significativo. L'obiettivo era di mettere in rete le diverse opportunità/iniziative offerte dal territorio, cominciare a dare una struttura e coerenza per una crescita della cultura del benessere familiare; si è attuato quindi un accordo locale triennale a valenza sovracomunale. Le numerose azioni previste dal progetto sono state molto curate negli aspetti organizzativi e nella scelta dei formatori, hanno coinvolto in modo attivo molti giovani volontari; di contro una delle criticità emerse è che in talune proposte non sempre vi è stata la partecipazione che si ci aspettava. Appreziate molto le attività previste per il periodo delle vacanze scolastiche e anche per i giorni delle vacanze invernali che hanno permesso una maggiore conciliazione dei tempi famiglia-lavoro.

L.P. 2 marzo 2011, n. 1, art. 7 bis
Progetti benessere familiare – 2014-2016

Comun General de Fascia
FAJON ENSEMA / FACCIAMO INSIEME

Descrizione sintetica del progetto

Il progetto si presenta come prosecuzione di attività già realizzate con precedenti bandi (la gestione di spazi di aiuto allo studio in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Ladino di Fassa presso le sedi delle scuole di Moena, Pozza e Campitello); l'innovazione presente nell'attuale progetto riguarda l'utenza di giovani adolescenti della scuola superiore e l'ampliamento delle attività di aiuto allo studio e di aggregazione giovanile sul territorio, prevedendo una certa flessibilità in modo da equilibrare i tempi di vita familiare con quelli della vita lavorativa. Sono previste anche azioni di supporto alla genitorialità.

Esito valutazione complessiva distinta per Sezioni checklist e Soggetto valutatore

Sezione checklist	Valutazione (%)	Soggetto valutatore	Punteggio
IMPATTO TERRITORIALE	80,00%	Autovalutazione	2,93
IMPIEGO DELLE RISORSE FINANZIARIE	70,00%	Focus generico	2,80
MODALITA' DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO	70,00%	Valutazione finale	2,73
COLLABORAZIONI ATTIVE CON ALTRI ENTI/SOGGETTI (PUBBLICI E PRIVATI)	80,00%	Punteggio finale	8,47
COERENZA DELL'ATTIVITA' SVOLTA, NEL PERIODO CONSIDERATO, CON DOCUM. PROGETTUALE PRESENTATA A P.A.T.	80,00%		

Il punteggio dei tre soggetti valutatori è dato dalla media delle cinque sezioni delle checklist diviso 3 (numero dei soggetti valutatori). Il punteggio finale è la somma dei tre punteggi, dunque compresa nell'intervallo 1-10

Giudizio complessivo

Il progetto è presentato in maniera coerente con le finalità del bando. In Val di Fassa non sono presenti servizi affini a quello proposto con questo progetto, l'attività svolta è stata valutata positivamente sia dai genitori dei ragazzi che dagli educatori e dagli insegnanti delle scuole partner del progetto. Rispetto alla creazione di uno spazio d'incontro per adolescenti c'è un momento di riflessione, si ritiene di coinvolgere le realtà associative già presenti sul territorio per concordare una linea progettuale più vicina alle esigenze dei ragazzi, evitando sovrapposizioni.

L.P. 2 marzo 2011, n. 1, art. 7 bis
Progetti benessere familiare – 2014-2016

Comune di Riva del Garda
VERSO IL FESTIVAL VOGLIA DI FAMIGLIA

Descrizione sintetica del progetto

Il progetto prevede azioni che permettono di radicare il Festival della Famiglia sul territorio e favorire le alleanze fra diversi attori finalizzate alla creazione di un sistema per il benessere familiare, incrementando così il protagonismo delle famiglie nelle fasi pre-Festival e dando continuità e stabilità spazio-temporale nelle fasi post-Festival. Riguardo a quest'ultimo aspetto, sono individuati dei contesti specifici, come ad es. il centro per famiglie, il centro aperto, il bebè caffè, e viene attivata la sperimentazione di un innovativo servizio di ascolto e consulenza pedagogica, come strumento di radicamento territoriale delle politiche familiari.

Esito valutazione complessiva distinta per Sezioni checklist e Soggetto valutatore

Sezione checklist	Valutazione (%)	Soggetto valutatore	Punteggio
IMPATTO TERRITORIALE	75,00%	Autovalutazione	2,47
IMPIEGO DELLE RISORSE FINANZIARIE	70,00%	Focus generico	2,40
MODALITA' DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO	60,00%	Valutazione finale	2,40
COLLABORAZIONI ATTIVE CON ALTRI ENTI/SOGGETTI (PUBBLICI E PRIVATI)	80,00%	Punteggio finale	7,27
COERENZA DELL'ATTIVITA' SVOLTA, NEL PERIODO CONSIDERATO, CON DOCUM. PROGETTUALE PRESENTATA A P.A.T.	80,00%		

Il punteggio dei tre soggetti valutatori è dato dalla media delle cinque sezioni delle checklist diviso 3 (numero dei soggetti valutatori). Il punteggio finale è la somma dei tre punteggi, dunque compresa nell'intervallo 1-10

Giudizio complessivo

Il progetto è presentato in maniera coerente con le finalità del bando e l'impatto sul territorio è significativo. L'obiettivo era di mettere in rete le diverse opportunità/iniziative offerte dal territorio, cominciare a dare una struttura e coerenza per una crescita della cultura del benessere familiare; si è attuato quindi un accordo locale triennale a valenza sovracomunale. Le numerose azioni previste dal progetto sono state molto curate negli aspetti organizzativi e nella scelta dei formatori, hanno coinvolto in modo attivo molti giovani volontari; di contro una delle criticità emerse è che in talune proposte non sempre vi è stata la partecipazione che si ci aspettava. Appreziate molto le attività previste per il periodo delle vacanze scolastiche e anche per i giorni delle vacanze invernali che hanno permesso una maggiore conciliazione dei tempi famiglia-lavoro.

L.P. 2 marzo 2011, n. 1, art. 7 bis
Progetti benessere familiare – 2014-2016

Comunità della Paganella
FAMIGLIATTIVA: PROTAGONISTA DEL TERRITORIO

Descrizione sintetica del progetto

Il progetto prevede principalmente tre azioni: l'istituzione a livello della Comunità di uno Sportello informativo sulle politiche familiari che, oltre a gestire il progetto, si occupi di promuovere con costanza azioni e progetti finalizzati al benessere familiare, l'organizzazione di momenti di formazione per i genitori con figli della fascia pre-adolescenziale e adolescenziale, l'offerta di una serie di attività mirate alla costituzione sul territorio di una rete attiva di famiglie.

Esito valutazione complessiva distinta per Sezioni checklist e Soggetto valutatore

Sezione checklist	Valutazione (%)	Soggetto valutatore	Punteggio
IMPATTO TERRITORIALE	80,00%	Autovalutazione	1,73
IMPIEGO DELLE RISORSE FINANZIARIE	70,00%	Focus generico	2,53
MODALITA' DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO	60,00%	Valutazione finale	2,00
COLLABORAZIONI ATTIVE CON ALTRI ENTI/SOGGETTI (PUBBLICI E PRIVATI)	80,00%	Punteggio finale	6,27
COERENZA DELL'ATTIVITA' SVOLTA, NEL PERIODO CONSIDERATO, CON DOCUM. PROGETTUALE PRESENTATA A P.A.T.	80,00%		

Il punteggio dei tre soggetti valutatori è dato dalla media delle cinque sezioni delle checklist diviso 3 (numero dei soggetti valutatori). Il punteggio finale è la somma dei tre punteggi, dunque compresa nell'intervallo 1-10

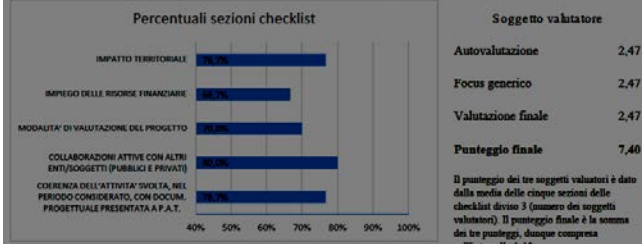
Giudizio complessivo

Il progetto è coerente con le finalità del bando, in quanto intende avviare delle azioni in una ottica sovracomunale per favorire il protagonismo delle famiglie e generare coesione sociale. Nonostante i ritardi nell'avvio, dovuti al cambio di amministrazione nella Comunità e in alcuni Comuni partner, e il minor interesse al progetto da parte della nuova amministrazione, si sono conseguiti ugualmente dei buoni risultati, innescando positive relazioni sul territorio, tra famiglie di Comuni diversi. In particolare, sono stati apprezzati i momenti formativi per genitori condotti in forma laboratoriale. La richiesta dei genitori è che vengano ampliati, proponendoli anche per i ragazzi che spesso non trovano opportunità sul territorio per socializzare. Una criticità emersa è la difficoltà a volte riscontrata a coordinarsi con l'I.C. della Paganella per l'offerta delle proposte formative, evitando sovrapposizioni e doppi.

Descrizione sintetica del progetto

Il progetto prevede la creazione di uno spazio di incontro per famiglie ad Aldeno (con aperture regolari rivolte principalmente a famiglie con figli in età 0-8 anni) ed iniziative specifiche per famiglie e genitori da svolgersi in tutte e tre le realtà territoriali, Aldeno, Cimone e Garuga Terme. I dati delle ricerche condotte sul territorio evidenziano un bisogno di relazione, di condivisione e di confronto di esperienze tra le famiglie dei tre comuni coinvolti. Si vuole implementare anche la collaborazione tra Comuni nel territorio Val d'Adige, il lavoro di rete per favorire il benessere delle famiglie e il senso di appartenenza alla comunità.

Esito valutazione complessiva distinta per Sezioni checklist e Soggetto valutatore



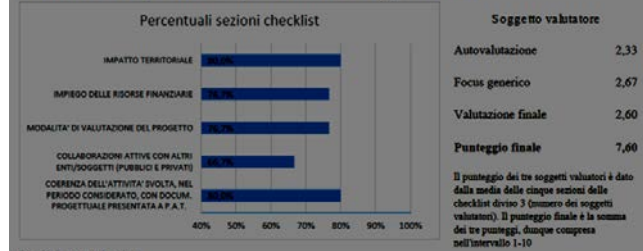
Giudizio complessivo

Progetto corretto dal punto di vista metodologico per quanto riguarda lo sviluppo della rete tra soggetti e della comunità, in quanto asseconda e valorizza le risorse già presenti sul territorio. Il progetto ha subito delle modifiche rispetto alla progettazione iniziale che prevedeva azioni per la fascia 0-8 anni; si è dato sviluppo allo spazio per bambini e genitori 0-3 anni e alla formazione serale per i genitori nei Comuni. Le proposte formative sono state progettate e fruite da tutte e tre le Comunità con un buon lavoro di rete dal punto di vista istituzionale. Ci potrebbero essere le condizioni per proseguire in autonomia senza il finanziamento del bando.

Descrizione sintetica del progetto

Il progetto, suffragato da un'approfondita analisi dei bisogni, prevede alcune azioni che mirano in particolare a supportare le famiglie ed aiutarle nella gestione della vita con i figli. Sono previsti servizi di conciliazione dei tempi di lavoro con quelli della vita familiare, in parte attraverso il potenziamento di iniziative già avviate per i minori e in parte attraverso lo sviluppo di nuove iniziative che prevedono anche il coinvolgimento dei nonni, attraverso un percorso partecipato, per la costituzione di un'associazione di nonni. Il progetto prevede anche il percorso "Educiamoci ad educare - l'arte di educare" con l'offerta di momenti di formazione e approfondimento per genitori, insegnanti ed educatori che affrontano quotidianamente molte sfide dal punto di vista educativo.

Esito valutazione complessiva distinta per Sezioni checklist e Soggetto valutatore



Giudizio complessivo

Il progetto, nonostante il cambio di amministrazione e la fase di avvio della fusione dei Comuni abbiano rallentato in parte le attività, è ben impostato e ben avviato. Sono state messe a sistema tutte le diverse iniziative e progettualità precedentemente messe in campo nella Valle dei Laghi ("Educiamoci a educare", "Spazio sollievo" e Spazio di accoglienza pre e post scuola primaria"), valorizzando anche la messa in rete delle politiche familiari del Distretto Famiglia. La proposta "Educiamoci ad educare..." ha avuto una buona partecipazione. L'azione relativa ai nonni è stata ben avviata per la parte di ricognizione/mappatura delle riserve, ma rimane da sviluppare per il percorso formativo dei nonni e la costituzione dell'Associazione.

Anno approvazione graduatoria progetti	ENTE titolare del progetto	NOME PROGETTO	Autorevole azione										Focus generico					Valutazione finale					Punteggio finale					Valori percentuali					
			Collaborazioni attive con altri enti/soggetti (pubblici e privati)	Coerenza dell'attività svolta, nel periodo considerato, con documentazione presentata a P.A.T.	Impatto territoriale	Impiego delle risorse finanziarie	Modalità di valutazione del progetto	Coerenza dell'attività svolta, nel periodo considerato, con documentazione presentata a P.A.T.	Collaborazioni attive con altri enti/soggetti (pubblici e privati)	Coerenza dell'attività svolta, nel periodo considerato, con documentazione presentata a P.A.T.	Impatto territoriale	Impiego delle risorse finanziarie	Modalità di valutazione del progetto	Collaborazioni attive con altri enti/soggetti (pubblici e privati)	Coerenza dell'attività svolta, nel periodo considerato, con documentazione presentata a P.A.T.	Collaborazioni attive con altri enti/soggetti (pubblici e privati)	Coerenza dell'attività svolta, nel periodo considerato, con documentazione presentata a P.A.T.	Impatto territoriale	Impiego delle risorse finanziarie	Modalità di valutazione del progetto	Collaborazioni attive con altri enti/soggetti (pubblici e privati)	Coerenza dell'attività svolta, nel periodo considerato, con documentazione presentata a P.A.T.	Collaborazioni attive con altri enti/soggetti (pubblici e privati)	Coerenza dell'attività svolta, nel periodo considerato, con documentazione presentata a P.A.T.	Impatto territoriale	Impiego delle risorse finanziarie	Modalità di valutazione del progetto	Collaborazioni attive con altri enti/soggetti (pubblici e privati)	Coerenza dell'attività svolta, nel periodo considerato, con documentazione presentata a P.A.T.	Collaborazioni attive con altri enti/soggetti (pubblici e privati)	Coerenza dell'attività svolta, nel periodo considerato, con documentazione presentata a P.A.T.	Impatto territoriale	Impiego delle risorse finanziarie
1	px2014	Comune Novate	Centro e periferia: Famiglie in Rete	9	8	8	9	9	2,87	10	8	8	9	10	3,00	9	8	8	9	9	2,87	8,73	28	24	24	27	28	30	93	80	80	90	93
2	px2014	Comune di Poggio Valsugana	Centro Famiglie Valsugana	9	9	8	9	9	2,93	9	8	9	10	10	3,07	9	9	8	9	9	2,93	8,93	27	26	25	28	28	30	90	87	83	93	93
3	px2014	Comune di Trento	Die Dierste famiglia alla comunità educativa - Costruire una rete per la conciliazione tra vita personale e lavorativa sulla colina est di Trento	8	9	6	7	8	2,53	7	8	7	6	8	2,40	8	8	6	7	8	2,47	7,40	23	25	19	20	24	30	77	83	63	67	80
4	px2014	Comune di Roncoforte Terme	DESTINAZIONE FAMIGLIA. Favore l'integrazione familiare attraverso il supporto alle genitorie e servizi conciliativi integrati	9	9	8	9	9	2,93	8	8	9	8	9	2,80	8	9	8	8	9	2,80	8,53	25	26	25	25	27	30	83	87	83	83	90
5	px2014	Comune di Aldeno	Dire, fare, giocare...spazio alle famiglie	8	8	8	6	7	2,47	8	8	6	7	8	2,47	7	8	7	7	8	2,47	7,40	23	24	21	20	23	30	77	80	70	67	77
6	px2014	Comun Generali di Piacca	FAMON ENSEMBE / FACCIAMO INSIEME	9	9	9	9	8	2,93	9	8	8	8	9	2,80	8	8	8	9	8	2,73	8,47	26	25	25	26	25	30	87	83	83	87	83
7	px2014	Magnifica Comunità Altipiani Cuneo	FAMIGLIA IN GIOCO	9	9	7	8	8	2,73	8	7	5	7	7	2,27	8	8	6	8	8	2,53	7,53	25	24	18	23	23	30	83	80	60	77	77
8	px2014	Comunità delle Paganette	FAMIGLIATIVA PROTAGONISTA DEL TERRITORIO	6	2	4	7	7	1,73	8	7	9	7	7	2,53	6	5	6	6	7	2,00	6,27	20	14	19	20	21	30	67	47	63	67	70
9	px2014	Comunità delle Giugiarone	FAMIGLIE E TERRITORIO: NUOVE ALLEANZE	9	9	8	8	8	2,80	9	7	7	8	8	2,60	9	8	7	8	8	2,67	8,07	27	24	22	24	24	30	90	80	73	80	80
10	px2014	Comunità delle Vallagarina	Ge.co. (genitori e comunità)	8	9	7	9	9	2,80	7	8	9	4	8	2,40	7	9	8	7	9	2,67	7,87	22	26	24	20	26	30	73	87	80	67	87
11	px2014	Comunità della Valle dei Laghi	INSIEME DA 0 A 100	8	6	7	7	7	2,33	8	7	8	8	9	2,67	8	7	8	8	8	2,60	7,60	24	20	23	23	24	30	80	67	77	77	80
12	px2014	Comunità della Valle di Soave	INSIEME PER UN NUOVO PROTAGONISMO FAMILIARE	9	10	8	9	9	3,00	10	9	9	10	10	3,20	9	9	8	8	9	2,87	9,07	28	28	25	27	28	30	93	93	83	90	93
13	px2014	Comunità della Valle di Non	L'UNIBERO DELLE RELAZIONI - CRESCERE INSIEME SOSTENENDO EMOCIONI, RELAZIONE E MOTIVAZIONI	10	10	9	10	9	3,20	8	8	9	7	8	2,67	8	8	9	8	9	2,80	8,67	26	26	27	25	26	30	87	87	90	83	87
14	px2014	Comune di Cavaliere	MAPPE DI VITA: servizi di orientamento per ragazzi e genitori	9	8	8	9	8	2,80	9	8	10	10	9	3,07	9	8	7	9	7	2,67	8,53	27	24	25	28	24	30	90	80	83	93	80
15	px2014	Comune di Loro-Lesca	NONNO EDUCATORE: UN SERVIZIO DI CONCILIAZIONE SOSTENIBILE ED INNOVATIVO	8	8	8	8	8	2,67	10	9	9	10	10	3,20	8	8	6	8	8	2,53	8,40	26	25	23	26	26	30	87	83	77	87	87
16	px2014	Comunità Robbiano-Kronberg	SCUOLA EDUCANTE IN COMUNITA' E FAMILY GARD	6	7	8	4	7	2,13	7	8	7	8	8	2,53	6	7	7	6	6	2,13	6,80	19	22	22	18	21	30	63	73	73	60	70
17	px2014	Comunità di Pinerolo	Strategie di territorio per l'arrivo del Distretto Famiglia Green Way Pinerolo	8	9	6	9	7	2,60	7	7	7	6	6	2,20	7	8	6	7	6	2,27	7,07	22	24	19	22	19	30	73	80	63	73	63
18	px2014	Comune di Riva del Garda	VERBO IL FESTIVAL VIOLETTA DI FAMIGLIA	8	8	6	8	7	2,47	8	9	5	6	8	2,40	8	8	6	7	7	2,40	7,27	24	25	17	21	22	30	80	83	57	70	73

TABELLA DEI PROGETTI ORDINATI SECONDO IL PUNTEGGIO TOTALE						
ENTE TITOLARE del progetto	TITOLO PROGETTO	DATA CONCLUSIONE progetto	PUNTEGGIO AUTO VALUTAZIONE	PUNTEGGIO FOCUS GENERICO	PUNTEGGIO VALUTAZIONE GRUPPO LAVORO	PUNTEGGIO TOTALE FINALE
Comunità della Valle di Sole	Insieme per un nuovo protagonismo familiare	31/12/2016	3,00	3,20	2,87	9,07
Comune di Pergine Valsugana	Centro Famiglie Valsugana	31/12/2016	2,93	3,07	2,93	8,93
Comune Rovereto	Centro e periferia: Famiglie In Rete	31/12/2016	2,87	3,00	2,87	8,73
Comunità della Valle di Non	L'Albero delle relazioni - Crescere insieme sostenendo emozioni, relazioni e motivazioni	31/12/2016	3,20	2,67	2,80	8,67
Comune di Roncegno Terme	Destinazione Famiglia. Favorire l'armonizzazione familiare attraverso il sostegno alla genitorialità E servizi conciliativi integrati	31/12/2016	2,93	2,80	2,80	8,53
Comune di Cavalese	Mappe di vita: spunti di orientamento per ragazzi e genitori	31/12/2016	2,80	3,07	2,67	8,53
Comun General de Fascia	Fajon ensema / Facciamo insieme	31/12/2016	2,93	2,80	2,73	8,47
Comune di Lona-Lases	Nonno educatore: un servizio di conciliazione sostenibile ed innovativo	31/12/2016	2,67	3,20	2,53	8,40
Comunità delle Giudicarie	Famiglie e territorio: nuove alleanze	31/12/2016	2,80	2,60	2,67	8,07
Comunità della Vallagarina	Ge.Co. (genitori e comunità)	31/12/2016	2,80	2,40	2,67	7,87
Comunità della Valle dei Laghi	Insieme da 0 a 100	31/12/2016	2,33	2,67	2,60	7,60
Magnifica Comunità A. Cimbri	Famiglia in gioco	31/12/2016	2,73	2,27	2,53	7,53
Comune di Trento	Dal Distretto Famiglia alla comunità educante - Costruire una rete per la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa sulla Collina Est di Trento	31/12/2016	2,53	2,40	2,47	7,40
Comune di Aldeno	Dire, fare, giocare... spazio alle famiglie!	31/12/2016	2,47	2,47	2,47	7,40
Comune di Riva del Garda	Verso il Festival, voglia di famiglia	31/12/2016	2,47	2,40	2,40	7,27
Comunità di Primiero	Sinergie di territorio per l'avvio del Distretto Famiglia – Green Way Primiero	31/12/2016	2,60	2,20	2,27	7,07
Comunità Rotaliana-Königsberg	Scuola educante in comunità e family card	31/12/2016	2,13	2,53	2,13	6,80
Comunità della Paganella	Famigliattiva: protagonista del territorio	31/12/2016	1,73	2,53	2,00	6,27

OBIETTIVO SPECIFICO N° 2 – CONCILIAZIONE TRA I TEMPI FAMILIARI E I TEMPI DI LAVORO

Per perseguire l'obiettivo di coordinare i tempi del territorio e di favorire la conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro, la Provincia:

- ha realizzato il completo soddisfacimento della domanda di conciliazione espressa dalle famiglie con riferimento ai servizi per la prima infanzia¹⁰⁰ nella fascia di età 0-3 anni sviluppando, in applicazione della legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 (*legge provinciale sugli asili nido*), la diffusione territoriale:
 - ↳ dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, con la dotazione di posti per asilo nido che è passata dai 2.425 del 2009 ai circa 3.750 posti del 2016 ed un consistente aumento di spesa;

¹⁰⁰ Sulla base di quanto stabilito dall'articolo 4 dell'Atto organizzativo dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia, con nota del Presidente della Provincia (prot. n. 640537 di data 25 novembre 2013), è stata istituita la "Cabina di regia Servizi prima infanzia" (organo collegiale) composta dal Servizio infanzia e istruzione di primo grado, dal Servizio Europa, dal Servizio Autonomie locali e dall'Agenzia provinciale per la famiglia).

ASILI NIDO – ANDAMENTO SPESA 2008-2016		
	ANNO	SPESA (consuntivo, in euro)
<p>La Provincia, nell'ambito del protocollo di finanza locale, assegna a 55 enti locali (4 comunità di valle e 51 comuni) la quota annuale per bambino che fino al 2010, è stata pari a 6.100 euro.</p> <p>Dal 2008 al 2010 la Provincia, al fine di sostenere le famiglie, ha chiesto ai comuni di ridurre del 30% le rette mensili a carico delle famiglie trasferendo agli stessi enti le risorse compensative.</p> <p>Dal 2011 lo stanziamento del fondo specifici servizi è stato incrementato di 3,2 milioni di euro e l'importo del trasferimento annuale a favore degli enti gestori è stato quindi elevato a 7.100 euro per bambino e successivamente aggiornato fino ad arrivare ai 7.206,50 euro per bambino del 2016.</p>	2008 *	16.913.000
	2009 *	18.060.000
	2010 *	20.000.000
	2011	21.000.000
	2012	23.000.000
	2013	23.300.000
	2014	23.800.000
	2015	24.700.000
	2016	25.831.000
* Dal 2008 al 2010 l'importo è comprensivo del trasferimento compensativo per la riduzione del 30% delle rette mensili.		

- del servizio Tagesmutter, con il numero di **ore finanziate** (a favore di 71 enti locali) che è passato dalle **169.000 del 2007 alle 312.000 del 2016**;

Fino al 2010 l'intervento provinciale è stato di 3,00 euro per ogni ora sostenuta dall'ente gestore. Per gli anni 2008, 2009 e 2010 sono stati assegnati, in aggiunta, ulteriori 1,2 euro/ora; dal 2011 l'importo del trasferimento orario è stato elevato a 4,40 euro/ora e successivamente aggiornato fino ai **4,466 euro/ora dell'anno 2016**.

- dell'utilizzo dei buoni di servizio FSE¹⁰¹ per la conciliazione **in fascia 0-3 anni** e in fascia di età **3-14anni**;

BUONI DI SERVIZIO FSE (VOUCHER CONCILIATIVI) – ANDAMENTO SPESA 2009/2016		
	ANNO	Spesa annuale (in euro)
<p>La Giunta provinciale ha approvato criteri, modalità, termini e aree di intervento per l'erogazione dei Buoni di servizio, in applicazione dell'articolo 4, comma 4, del d.P.P. 9 maggio 2008, n. 18-125/Leg che approva il regolamento di esecuzione dell'articolo 15 della legge provinciale 3 settembre 1987, n. 21 concernente la "<i>Disciplina del coordinamento e dell'attuazione degli interventi della Provincia cofinanziati dal Fondo sociale europeo</i>".</p> <p>Deliberazione della Giunta provinciale n. 417 di data 11 marzo 2011 che modifica le disposizioni originariamente assunte con la deliberazione n. 3335 del 30 dicembre 2008 e successivamente modificate con le deliberazioni n. 9 del 9 gennaio 2009, n. 185 del 30 gennaio 2009, n. 2695 del 13 novembre 2009.</p> <p>Deliberazione della Giunta provinciale n. 1151 di data 8 giugno 2012.</p> <p>Deliberazioni della Giunta provinciale n. 631 del 28 aprile 2014 e n. 578 del 13 aprile 2015 – relative alla Programmazione Fondo Sociale Europeo 2014/2020 – che impegnano 20 milioni di euro per i 7 anni (13 + 7) ed elevano i requisiti professionali, organizzativi, strutturali e di progettualità educativa degli enti erogatori dei servizi di cura e custodia, accreditati all'utilizzo dei fondi FSE.</p>	2009	2.215.025
	2010	3.170.713
	2011	3.181.227
	2012	4.139.188
	2013	4.736.800
	2014	4.736.800
	2015	4.561.708
	2016	4.967.144
	BUONI DI SERVIZIO FSE (VOUCHER CONCILIATIVI) – ANNO 2016	
Enti accreditati alla gestione dei buoni di servizio FSE	Numero	Costo totale (in euro)
	131	4.967.144

¹⁰¹ L'atto organizzativo dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia prevede espressamente – in merito ai criteri per l'erogazione dei buoni di servizio FSE – la **funzione di raccordo** con il Servizio provinciale competente in materia di politiche europee. Lo strumento dei **Buoni di Servizio** è **cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo** e, in particolare:

- Ⓢ sull'Asse I "**Adattabilità**" – Rafforzamento strumenti di conciliazione di genere. Potenziamento dispositivo voucher di servizio per la conciliazione finalizzata al mantenimento della condizione occupazionale, per **13 mli di euro**;
- Ⓢ sull'Asse II "**Inclusione sociale e lotta alla povertà**" – Implementazione di Buoni Servizio per servizi socio educativi prima infanzia – anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro **medesimi in termini di prestazioni erogate, di estensione delle fasce orarie** e di integrazione di filiera, per **7 mli**; e può essere applicato ai soli soggetti occupati o a soggetti che hanno perso il lavoro e sono inseriti in percorsi finalizzati alla ricerca attiva di occupazione. Anche in ragione del **notevole aumento delle domande** e dei relativi buoni di Servizio FSE emessi a partire dal 2012, criteri e modalità di erogazione dei Buoni sono definiti sulla base delle indicazioni formulate dalla Cabina di regia Servizi Prima Infanzia, sotto il coordinamento dell'Agenzia provinciale per la famiglia (APF).

per il servizio in fascia 0-14	di cui	ore erogate	Costo (in euro)
per servizio in fascia 0-3anni	34	513.712	2.578.670
per servizio in fascia 3-6anni	89	256.932	789.917
per servizio in fascia 6-14anni	89	558.985	1.598.555

In merito al **completo soddisfacimento della domanda di conciliazione** espressa dalle famiglie con riguardo ai servizi per la **prima infanzia nella fascia di età compresa tra 0-3 anni** si deve evidenziare che – dato l'andamento demografico locale – si è registrato, a **partire dal 2016**, un **eccesso di offerta rispetto alla domanda espressa**: a fronte di **3.750 posti disponibili per gli asili nido**, le **domande sono state 3.424**¹⁰².

Relativamente alla **filiera dei servizi 3mesi-3anni** va anche segnalato che i **nidi aziendali** non sono ancora stati convenzionati¹⁰³ e che, conseguentemente, il servizio è insostenibile rimanendo a carico delle famiglie; in proposito, si è avviata, nel corso del 2017, una sperimentazione – con l'introduzione di **voucher aziendali FSE** di conciliazione – per usufruire del servizio di nido aziendale a prescindere dalla presenza sul relativo territorio di soluzioni pubbliche. L'Agenda Provinciale per la Famiglia ha esercitato il previsto ruolo di **impulso** per realizzare le **sinergie operative**, tra le diverse strutture provinciali, finalizzate a rendere più efficace – attraverso il potenziamento e la diffusione territoriale dei servizi per la prima infanzia – il sistema per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie. La **Cabina di regia Servizi Prima Infanzia**¹⁰⁴, si è riunita 4 volte nel 2014 e 2 nel 2015, sotto il coordinamento dell'Agenda Provinciale per la Famiglia (APF). Nel corso del 2016 è stato attivato il **Tavolo Governance Servizi Prima Infanzia**¹⁰⁵ col compito di definire un modello territoriale di gestione integrata dei servizi per la fascia di età 3mesi-3anni e di raccordare, con modalità innovative e sperimentali, il sistema pubblico dei servizi all'infanzia con i servizi di conciliazione.

SCUOLA DELL'INFANZIA DEL TRENINO – A.S. 2017-2018			
Legge provinciale 21 marzo 1977, n. 13 (<i>Ordinamento delle scuole dell'infanzia</i>) - Art. 54	Scuole sul territorio	267	(di cui) 154 equiparate 113 provinciali
	Bambini iscritti (di cui)	15.031	(-2,34% verso a.s. 2016-17)
La Giunta provinciale elabora annualmente un Piano articolato per Comprensori (sostituiti dalle Comunità di valle, con la riforma istituzionale recata dalla legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3) che – in attuazione dell'articolo 17 della legge provinciale 8 luglio 1996 n. 4 come da ultimo modificato dall'articolo 1 della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 19 e relativa disciplina	<i>bambini stranieri</i>	2.154	14,3%
	<i>in scuole equiparate</i>	9.294	61,8%
	<i>in scuole provinciali</i>	5.737	38,2%
	Iscritti a prolungamento orario*	8.003	53,2%
	Sezioni attivate	706	(di cui) 430 in sedi equiparate 276 in sedi provinciali

¹⁰² Gli enti gestori prevedono, per l'anno 2017, un aumento dei posti non utilizzati nel servizio di asilo nido e un utilizzo del servizio di Tagesmutter sovrapponibile rispetto al 2016. La verifica dell'andamento dell'utilizzo dei due tipi di servizio nei primi otto mesi dell'anno, consentirà anche di valutare l'impatto del nuovo intervento disposto con la *legge provinciale di stabilità per il 2017* per ridurre del 40% le tariffe dei servizi prima infanzia a favore delle famiglie.

¹⁰³ Ai sensi dell'articolo 3 bis della legge provinciale n. 4 del 2002.

¹⁰⁴ Nel settore della conciliazione vita-lavoro operano diverse strutture provinciali: con riferimento particolare ai servizi per la prima infanzia, il Servizio infanzia e istruzione di primo grado, il Servizio Europa e il Servizio Autonomie locali e l'Agenda Provinciale per la Famiglia. La "Cabina di regia Servizi prima infanzia" – organo collegiale composto dal Servizio infanzia e istruzione di primo grado, dal Servizio Europa, dal Servizio Autonomie locali e dall'Agenda provinciale per la famiglia – è stata istituita con nota del Presidente della Provincia (prot. n. 640537 di data 25 novembre 2013) sulla base di quanto stabilito dall'articolo 4 dell'Atto organizzativo dell'Agenda Provinciale per la Famiglia.

¹⁰⁵ E' composto da Servizio Autonomie locali e Servizio infanzia e istruzione di primo grado della Provincia, dalla Comunità Valsugana e Tesino e dall'Agenda provinciale per la famiglia.

attuativa – è individuato come strumento di programmazione settoriale e denominato "Programma annuale della scuola dell'infanzia".	Insegnanti assegnati	1.414	(di cui) 862 in sedi equiparate 552 in sedi provinciali
	Personale non insegnante	710	(di cui) 434 in sedi equiparate 276 in sedi provinciali
* Offerto fino a 3 ore ulteriori rispetto alle 7 ore giornaliere ordinarie			
Finanziamento a budget (ai sensi della legge finanziaria provinciale di assestamento 2015) - Spese obbligatorie (personale insegnante e non) interamente riconosciute - Spese di gestione e funzionamento (riconosciute in quota parte)		Costo totale per l'anno 2017-2018 = 87,85 mli di euro	

- ha sostenuto, tramite l'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la **conciliazione** dei tempi famiglia-lavoro anche nel **periodo estivo**, attraverso l'assegnazione di **contributi ad enti pubblici e privati**.

ATTIVITÀ SOCIO-EDUCATIVA ESTIVA GESTITA DAL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI (PORTALE WEB ESTATE GIOVANI E FAMIGLIA) *	
Organizzazioni coinvolte	250
Presenze giornaliere compreso soggiorno marino presso la Colonia di Cesenatico: 4 cicli estivi, per un totale di 1.200 ragazzi presenti	180.000
Costo / Anno (in euro)	850.000
* Il servizio digitale "Estate giovani e famiglia" assicura la ricognizione e la pubblicizzazione delle attività educativo-ricreative estive disponibili sul territorio provinciale e rivolte ai minori: tramite questo servizio le famiglie possono reperire on-line le notizie sulle attività estive per i propri figli nel periodo di chiusura delle scuole.	

- ha promosso e realizzato, nell'ambito della propria organizzazione interna, specifiche misure di conciliazione con la creazione, a fine anno 2016, di **353 postazioni di telelavoro** (delle quali 180 domiciliari, 100 presso telecentri e 70 in modalità mobile) e la realizzazione di modalità di **Smart working per n. 36 dipendenti** provinciali;
- ha favorito la realizzazione di **servizi di prossimità interaziendali**, o di facilitazione logistica per l'acquisizione di questi servizi da soggetti terzi, attraverso **2 specifici accordi volontari di area**: quello nel Comune di Trento-Circoscrizione di Povo¹⁰⁶ e quello, sperimentale, per favorire lo sviluppo del **Distretto Family Audit "Le Palazzine"** nell'area industriale di Spini di Gardolo sita nel Comune di Trento¹⁰⁷;
- in merito al sostegno del principio di auto-organizzazione familiare e di valorizzazione del ruolo delle **famiglie auto-organizzate**, ha accompagnato nella progettazione e senza sostegni finanziari – tramite l'Agenzia Provinciale per la Famiglia – l'esperienza del **Centro famiglie di Pergine Valsugana** realizzato dal Comune di Pergine attraverso l'ASIF Chimelli e gestito dall'Associazione Gruppo Famiglie Valsugana;

CENTRO FAMIGLIE DI PERGINE VALSUGANA		
Progettualità condivisa con il territorio per attività in collaborazione con associazioni locali, utilizzando competenze interne	Famiglie associate	300
Punto di incontro/confronto/sostegno per genitori (o adulti di riferimento) di bambini in fascia d'età 0-6 anni – aperto per 3 mattine e 2 pomeriggi a settimana	Famiglie coinvolte attivamente (con ruoli di responsabilità)	12
Consulenza psicologica e legale gratuita - Spazio per bambini, aperto alle novità e alla spontaneità	Persone coinvolte attivamente	ore retribuite = 80% ore volontariato = 20%

non sono stati concessi contributi ad associazioni di famiglie per l'elaborazione e realizzazione di progetti solidaristici e per la sperimentazione di **progetti di auto-organizzazione** dei servizi per la **conciliazione famiglia-lavoro** in fasce di età al di fuori di quella 0-3anni;

¹⁰⁶ Deliberazione della Giunta provinciale n. 806 del 26 maggio 2014.

¹⁰⁷ Deliberazione della Giunta provinciale n. 185 del 10 febbraio 2017.

- o relativamente alle iniziative attivate dalla Provincia per promuovere l'adozione, da parte di tutte le organizzazioni pubbliche e private, di modalità di gestione delle risorse umane che consentono di realizzare la conciliazione dei tempi familiari con i tempi di lavoro, si rappresenta che la Giunta provinciale ha avviato dal 2009 – mutuando l'esperienza tedesca e con lo scopo di accrescere il benessere familiare – un processo (*Audit Famiglia&Lavoro*) per aiutare le organizzazioni a realizzare un bilanciamento (efficace, consapevole, duraturo ed economicamente sostenibile) tra gli interessi dell'organizzazione e quelli dei collaboratori, consentendo di acquisire strumenti innovativi per un'efficiente gestione del personale (fidelizzazione, clima, produttività, attrattività, immagine) e, in particolare:

- ha istituito il marchio *Family Audit*¹⁰⁸ e definito la composizione del Consiglio dell'Audit¹⁰⁹;
- ha definito le "Linee guida" dello standard (di certificazione) *Family Audit*¹¹⁰;
- ha rinnovato il Consiglio dell'Audit con l'avvio della XV Legislatura¹¹¹ e modificato la sua composizione;

CONSIGLIO DELL'AUDIT						
Organismo composto da rappresentanti delle istituzioni, della realtà accademica ed economica, delle associazioni preposte alla tutela di interessi collettivi e dell'associazionismo familiare: Agenzia Provinciale per la Famiglia (Presidente, componente, funzionario referente); Agenzia provinciale per l'incentivazione delle attività economiche della PAT; Agenzia del Lavoro della PAT; Consiglieri di Parità della PAT; Dipartimento Politiche della Famiglia della Presidenza Consiglio dei Ministri; Forum delle Associazioni Familiari del Trentino; Università degli Studi di Trento (economia, sociologia e ricerca sociale); Coordinamento Provinciale Imprenditori; C.C.I.A.A. di Trento; Organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL del Trentino.						
Anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Sedute	7	8	6	13	9	12
COMPITI del Consiglio dell'Audit: <ul style="list-style-type: none"> ⑩ contribuire alla elaborazione degli strumenti e alla definizione dello standard <i>Family Audit</i> ⑩ esprimere pareri tecnici sui progetti aziendali di conciliazione ⑩ decidere sul riconoscimento della certificazione alle organizzazioni pubbliche e private. 						

- ha approvato l'Accordo di collaborazione, poi sottoscritto in data 26 ottobre 2011 – tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri del Governo italiano e la Provincia autonoma di Trento – per il trasferimento a livello nazionale dello standard di processo *Family Audit*¹¹²;

¹⁰⁸ Il marchio "*Family Audit*" – registrato presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero dello Sviluppo Economico (al numero 0001425220 di data 25 febbraio 2011) e depositato presso la C.C.I.A.A. di Trento il 5 agosto 2010 – appartiene alla Provincia autonoma di Trento che, tramite l'Agenzia Provinciale per la Famiglia (ente certificatore), definisce gli aspetti organizzativi e procedurali dello standard e rilascia i certificati.

¹⁰⁹ Già istituito con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2153 del 5 ottobre 2007 e modificato con le deliberazioni n. 1054 del 24 aprile 2008, n. 2901 del 3 dicembre 2009, n. 10 del 15 gennaio 2010, il Consiglio dell'Audit è stato ulteriormente modificato – successivamente all'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare – con la deliberazione della Giunta provinciale n. 895 del 11 maggio 2012 a sua volta modificata con le deliberazioni n. 1876 del 7 settembre 2012, n. 2372 del 9 novembre 2012, n. 245 del 15 febbraio 2013, n. 1357 di data 1 luglio 2013 e n. 1439 di data 11 luglio 2013.

¹¹⁰ Il *Family Audit* è uno standard di processo – sviluppato localmente, a partire da analoghe esperienze europee – che consente all'organizzazione di individuare, mediante un'indagine interna, ampia e partecipata, le iniziative che migliorano le possibilità di conciliazione tra famiglia e lavoro per i propri collaboratori. Le linee guida dello standard "*Family Audit*" – che erano già state adottate, prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, con la deliberazione n. 1364 del 11 giugno 2010 istitutiva del marchio *Family Audit*, e poi modificate con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2589 del 19 novembre 2010 – sono state ridefinite con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2372 del 9 novembre 2012, successivamente modificata e integrata con la deliberazione n. 1071 del 29 giugno 2015.

¹¹¹ Deliberazioni della Giunta provinciale n. 549 di data 11 aprile 2014, n. 595 del 13 aprile 2015, n. 552 del 18 aprile 2016 e 991 del 23 giugno 2017.

¹¹² Deliberazione della Giunta provinciale n. 2985 del 23 dicembre 2010.

La sperimentazione relativa all'Accordo di collaborazione per il trasferimento a livello nazionale dello standard di processo "*Family Audit*" si è sviluppata nel biennio 2011- 2012 con risorse messe a disposizione dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri (700 mila euro) e dalla Provincia (80 mila euro, per le spese del personale coinvolto nella sperimentazione e le spese riferite al sistema informativo) e lasciando gli eventuali ulteriori costi a carico delle regioni, delle aziende e delle figure professionali aderenti.

Rispetto a questo accordo si è:

- ⑩ rideterminata la scadenza prevista, per prolungare di 18 mesi la sperimentazione (deliberazione della Giunta provinciale n. 2179 del 21 ottobre 2011)
- ⑩ approvato l'avviso alle organizzazioni per l'avvio della sperimentazione su base nazionale (deliberazione della Giunta provinciale n. 80 del 27 gennaio 2012)
- ⑩ approvato lo schema del Progetto operativo (deliberazione della Giunta provinciale n. 1204 del 8 giugno 2012)
- ⑩ fissata al 30 giugno 2016 la scadenza finale della fase I della sperimentazione (deliberazione della Giunta provinciale n. 2373 del 9 novembre 2012).

- ha approvato il **secondo Accordo di collaborazione**, poi sottoscritto in data 4 dicembre 2014 – tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento per le politiche della famiglia) e la Provincia autonoma di Trento – **per il trasferimento a livello nazionale dello standard di processo *Family Audit***¹¹³;
- ha approvato il **bando** per la selezione pubblica per l'accesso al *Master professionalizzante per consulenti e valutatori Family Audit*, come **percorso abilitante per la gestione del processo di certificazione** aziendale *Family Audit* della Provincia autonoma di Trento¹¹⁴ e l'operato della Commissione esaminatrice¹¹⁵;
- ha approvato, nell'autunno del 2016, l'**Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano** concernente la **promozione e diffusione**, nel mercato pubblico e privato del lavoro, della **certificazione della qualità dei processi organizzativi** inerenti le misure di **conciliazione famiglia e lavoro**¹¹⁶;
- ha approvato, a fine 2016, le **"nuove Linee guida"** dello standard *Family Audit*¹¹⁷;
- ha approvato l'**Accordo di collaborazione** – tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento per le politiche della famiglia), la Provincia autonoma di Trento e la Regione interessata alla **diffusione nel proprio territorio regionale dello standard di processo *Family Audit***¹¹⁸;

La Cabina di Regia nazionale istituita per il trasferimento dello standard *Family audit*, nella seduta di data 9 novembre 2016:

- Ⓞ ha approvato lo **schema-tipo di accordo di collaborazione** (che deve essere sottoscritto tra il Dipartimento, l'Agenzia per la famiglia e la Regione interessata);
- Ⓞ ha **posticipato al 30 giugno 2017 il termine ultimo per la conclusione della fase I della sperimentazione**, in considerazione della complessità di alcuni iter di certificazione già avviati (come risulta dalla relazione trimestrale trasmessa dall'Agenzia Provinciale per la Famiglia).

¹¹³ Deliberazione della Giunta provinciale n. 2064 del 29 novembre 2014.

Sulla base del **secondo Protocollo** di intesa, è stata attivata la **fase II della sperimentazione**, con un costo complessivo pari a 450.000,00 euro, dei quali 350.000 euro a carico del Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri e 100.000,00 euro a carico della Provincia Autonoma di Trento sull'intera durata dell'Accordo. **Nell'Accordo** si conviene che la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia e le Regioni, nell'ambito delle rispettive competenze, collaborano alla promozione e diffusione su scala nazionale dello standard *Family Audit* attraverso la **stipula di appositi accordi di collaborazione** – tra le singole Regioni, il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Agenzia provinciale per la famiglia della Provincia autonoma di Trento – che definiscono **tempi, attività e risorse** necessarie a rendere effettiva la diffusione dello standard nel territorio regionale di riferimento.

Rispetto a questo accordo, son stati approvati:

- Ⓞ l'**avviso alle organizzazioni per la sperimentazione** su base nazionale - **Il fase"** (con deliberazione della Giunta provinciale n. 454 del 23 marzo 2015)
- Ⓞ il **Progetto esecutivo** (con deliberazione della Giunta provinciale n. 1768 del 19 ottobre 2015)
- Ⓞ l'**elenco delle Organizzazioni ammesse alla seconda sperimentazione nazionale** (con deliberazione della Giunta provinciale n. 1071 del 29 giugno 2015)
- Ⓞ le **modalità della gestione amministrativa e finanziaria** (con deliberazione della Giunta provinciale n. 2254 del 11 dicembre 2015).

¹¹⁴ Deliberazione della Giunta provinciale n. 2001 del 24 novembre 2014.

Nell'attivazione del processo di diffusione dello standard *Family Audit* a livello regionale, l'Agenzia Provinciale per la Famiglia si avvale della società **Tsm-Trentino School of Management Srl**, del Gruppo Provincia che ha anche svolto le procedure gestionali del master professionalizzante per consulenti e valutatori *Family Audit*. Nel corso del 2012 è stato organizzato e realizzato – dalle Facoltà di Economia, Giurisprudenza e Sociologia dell'Università degli studi di Trento, in collaborazione con Trentino School of Management – il Master Universitario di II° livello avente ad oggetto "Gestione delle Politiche Familiari" e l'Agenzia Provinciale per la Famiglia, in collaborazione con TSM Trentino School of Management, ha organizzato un **corso di formazione nell'ambito del progetto *Family Audit*** rivolto a personale delle regioni italiane aderenti al protocollo di intesa sul trasferimento del processo di certificazione e un corso **"L'organizzazione family friendly"** a favore del personale delle organizzazioni dei Distretti famiglia e degli enti certificati o in fase di certificazione *Family Audit*.

¹¹⁵ Deliberazione della Giunta provinciale n. 1199 del 20 luglio 2015.

¹¹⁶ Deliberazione della Giunta provinciale n. 1621 del 23 settembre 2016.

¹¹⁷ Deliberazione della Giunta provinciale n. 2082 del 24 novembre 2016.

L'esperienza pluriennale maturata sul campo, a partire dal 2010, ha consentito di individuare gli **ambiti di miglioramento e di sviluppo del processo di certificazione *Family Audit*** con particolare attenzione agli impatti generati a favore dei dipendenti e delle organizzazioni.

L'iter di **modificazione delle Linee guida *Family Audit*** è stato **avviato nel 2015** col **coinvolgimento** di Consiglio dell'Audit, Cabina di regia che presidia la sperimentazione nazionale *Family Audit*, Agenzia del lavoro, Consulenti e Valutatori accreditati *Family Audit*, Consigliera di Parità, Università degli Studi di Trento, Agenzia Provinciale per l'Incentivazione delle Attività Economiche, Agenzia Provinciale per gli Appalti e Contratti, C.C.I.A.A. di Trento, Società Trentino School of Management Srl, Organizzazioni certificate *Family Audit*.

Le **maggiori novità** introdotte riguardano:

- Ⓞ il **campo di applicazione** (adeguamento delle classi dimensionali delle organizzazioni; previsione della possibilità di attivare processi di certificazione interaziendale per piccole organizzazioni e processi di certificazione di gruppi aziendali; previsione di poter attivare "Distretti *Family Audit*");
- Ⓞ l'**aggiornamento del processo** (iter di certificazione completato prevedendo cicli biennali di consolidamento; ottimizzazione tempi delle fasi del processo);
- Ⓞ l'**analisi d'impatto** (valorizzazione del Piano aziendale *Family Audit*; adeguamento dei macro ambiti e dei campi di indagine; previsione del sistema di "Benchmark analysis" per favorire il posizionamento strategico della organizzazione; individuazione batteria di indicatori per misurare impatto e performance);
- Ⓞ i **costi del processo *Family Audit* a carico delle organizzazioni** che intendono acquisire la certificazione (conferma costi stabiliti con deliberazione n. 2064 del 2014 e previsione di maggiorazioni nei casi di certificazione di "gruppo aziendale", "interaziendale" e di "organizzazione con più di 1.000 dipendenti");
- Ⓞ la **definizione dei costi del processo di consolidamento** (deliberazione n. 2082 del 24 novembre 2016).

- ha previsto che le organizzazioni certificate *Family audit* sono iscritte nel **registro dei soggetti aderenti al "Distretto famiglia"** e che possono essere previste a favore delle stesse organizzazioni specifiche **premierità collegate al marchio**; in particolare, i **sistemi premianti**¹¹⁹ attivati dalla Provincia, dalle Comunità di valle, dai Comuni e dalle Società o Aziende pubbliche nei confronti delle organizzazioni che hanno conseguito le certificazioni Family Audit hanno riguardato **maggiorazioni di contributi, punteggi aggiuntivi** nelle procedure di evidenza pubblica di selezione dei propri fornitori, **specifici requisiti** nei sistemi di accreditamento pubblico;

I "SISTEMI PREMIANTI", PER SOGGETTO E TIPOLOGIA				
Soggetto	Contributi pubblici Maggiorazioni	Procedure di evidenza pubblica Punteggi aggiuntivi	Altro	TOTALE
Provincia	5	9	0	14
Comuni	2	11	1	14
Comunità di valle	3	4	0	7
Società e Aziende pubbliche	0	5	0	5
TOTALE	10	29	1	40

La situazione relativa allo **stato di attuazione del processo Family audit** è descritta, in dettaglio, nella APPENDICE N. 2120 al presente documento.

- ha assicurato il sostegno alle **banche del tempo**¹²¹ attraverso la concessione di **contributi** finanziari, in attuazione della legge provinciale n. 13 del 2007 (*legge provinciale sulle politiche sociali*); la prevista facoltà, della messa a disposizione delle banche del tempo, di beni mobili e immobili non è stata esercitata;
- ha garantito il **sostegno al lavoro estivo degli studenti** realizzato, in applicazione dell'articolo 3 della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 (*legge provinciale sui giovani*), secondo i criteri di attuazione dei *Piani giovani di zona e di ambito*¹²²;

PIANI GIOVANI DI ZONA – TRIENNIO 2012-2015					
ANNO	2012	2013	2014	2015	Totale
Ragazzi coinvolti	265	488	1.017	907	2.677

¹¹⁸ Deliberazione della Giunta provinciale n. 2463 del 29 dicembre 2016. L'accordo è stato siglato ai sensi dell'intesa conseguita, in data 3 agosto 2016, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

¹¹⁹ La legge provinciale n. 6 del 1999 (*legge provinciale sull'economia*) prevede **maggiorazioni dei contributi a favore dei pubblici esercizi che hanno ottenuto il marchio famiglia** (deliberazione della Giunta provinciale n. 1911 di data 7 settembre 2012; Allegato A, punto 5.2 lettera d)). La legge provinciale n. 2 del 2016 di *recepimento delle direttive europee in materia di appalti pubblici*, ha introdotto (articolo 17, comma 5, lett. v) la **qualità organizzativa delle risorse umane certificata da appositi sistemi di gestione**, quale elemento di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

¹²⁰ APPENDICE N. 2 – La conciliazione dei tempi Famiglia&Lavoro – Il processo Family Audit.

¹²¹ Prima dell'entrata in vigore della legge provinciale n. 1 del 2001, era stata realizzata, nel corso dell'anno 2009, una ricognizione nelle regioni italiane per l'analisi dei riferimenti normativi e delle principali "buone pratiche" esistenti rispetto alla conciliazione dei tempi e per la stesura di un documento di lavoro; sono stati anche realizzati incontri con i presidenti di tutte le banche del tempo presenti sul territorio, per definire modalità di gestione condivise e piste di lavoro comuni.

¹²² Deliberazione della Giunta provinciale n. 2341 di data 11 novembre 2011.

I **Piani territoriali degli orari** – da realizzare nella reciproca cooperazione fra Provincia, sistema delle autonomie locali, altri enti pubblici territoriali e enti strumentali della Provincia – volti al coordinamento e all'armonizzazione dei tempi e degli orari per migliorare l'accessibilità e la fruibilità degli spazi e dei servizi pubblici e privati **non risultano predisposti e adottati**.

Va peraltro sottolineato che, **a prescindere dall'adozione di questo strumento**, si è registrato – nel periodo di vigenza della legge provinciale sul benessere familiare – un miglioramento generale del contesto con riguardo alla promozione della mobilità sostenibile (trasporto pubblico, mobilità alternativa al mezzo privato), all'accessibilità degli spazi pubblici e alla fruibilità temporale delle strutture pubbliche e dei servizi pubblici e privati (in particolare sociosanitari, scolastici, culturali e di spettacolo, esercizi commerciali).

La disposizione finalizzata a sostenere e potenziare – con l'intervento dei soggetti aderenti al "Distretto per la famiglia" – il **progetto "Cohousing. lo cambio status"**¹²³ attuato ai sensi della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 (*legge provinciale sui giovani*) non ha ancora trovato attuazione.

Tra le iniziative realizzate in tema di conciliazione famiglia&lavoro rientra altresì l'approvazione dello **schema di accordo volontario** – tra la Provincia autonoma di Trento, l'Associazione artigiani e piccole imprese della provincia di Trento, Coldiretti Trento e Confesercenti del Trentino – per la nuova fase di sperimentazione del progetto "**Registro provinciale co-manager**"¹²⁴ finalizzato a mettere a disposizione delle **imprenditrici un servizio di sostituzione temporanea quale supporto nelle fasi di sospensione** dell'attività imprenditoriale per motivi legati a **gravidanza, maternità, cura di familiari**, al fine di favorirne il proseguimento¹²⁵.

OBIETTIVO SPECIFICO N° 3 – DISTRETTO FAMIGLIA E MARCHI FAMIGLIA

Per perseguire l'obiettivo della realizzazione del **Distretto famiglia** – inteso quale "*circuito economico e culturale, a base locale, nel quale attori diversi (per natura e ambito di attività) promuovono e valorizzano la famiglia con figli*" – la Giunta provinciale, **al 2016**:

¹²³L'articolo 15bis (Indipendenza abitativa giovani maggiorenni) è stato inserito nella legge provinciale sul benessere familiare dall'articolo 27 della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 (*legge di stabilità provinciale 2017*) per riconoscere la valenza sociale degli interventi finalizzati a favorire la **transizione all'età adulta dei figli ancora conviventi con il nucleo di appartenenza** promuovendo, a tal fine, anche il coinvolgimento delle amministrazioni comunali e dei privati appartenenti al distretto per la famiglia. Il progetto "**Cohousing. lo cambio status**" non si configura come mera offerta di abitazioni a basso costo per perseguire l'indipendenza abitativa dal nucleo familiare di origine, ma richiede ai giovani l'impegno in prima persona in un percorso di crescita professionale e sociale verso l'indipendenza – attraverso esperienze di cittadinanza attiva, solidarietà ed impegno civico – in un rapporto di reciprocità con la collettività e le istituzioni.

¹²⁴Il progetto sperimentale – con la creazione e gestione di una lista di persone con esperienza nella gestione d'impresa – è stato attivato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2894 del 10 dicembre 2010.

¹²⁵Deliberazione della Giunta provinciale n. 1506 del 13 luglio 2012.

- ha attivato – attraverso singoli **accordi volontari di area**¹²⁶ e con l'obiettivo di realizzare un *percorso di certificazione territoriale familiare* con adesione volontaria dei soggetti operanti sul territorio (enti locali, associazioni di famiglie, organizzazioni di Terzo settore, attori economici for-profit e no-profit) che intendono attuare politiche e servizi per il benessere familiare – **17 Distretti famiglia**¹²⁷, il cui ambito territoriale coincide con quello delle Comunità di Valle o con parti di esso. La situazione relativa allo stato di attuazione del "Distretto famiglia" è descritta, in dettaglio, nella APPENDICE N. 3128 al presente documento;
- ha istituito la **Commissione tecnica** incaricata della definizione delle modalità di attuazione degli interventi finalizzati alla realizzazione del "Distretto per la famiglia"¹²⁹ e ha proceduto al suo rinnovo, per la XV legislatura, denominandola "**Commissione Trentino distretto per la famiglia**"¹³⁰;
- ha approvato **9 disciplinari** per l'assegnazione del marchio *Family in Trentino*¹³¹ alle seguenti categorie di soggetti:
 - ✦ *Associazioni sportive*¹³²
 - ✦ *Eventi temporanei a misura di famiglia*¹³³
 - ✦ *Pubblici esercizi (esercizio amico dei bambini)*¹³⁴

¹²⁶Strumento di coordinamento organizzativo, indicato specificamente dalla *legge provinciale sul benessere familiare*.

¹²⁷I Distretti famiglia possono essere classificati in **2 tipologie**:

- Ⓣ **territoriali** (uniscono organizzazioni diverse, ma del medesimo ambito territoriale)
- Ⓣ **tematici** (uniscono organizzazioni che, a prescindere dall'ambito territoriale, vogliono condividere una vocazione specifica od offrire uno specifico servizio alle famiglie: educativo, sportivo, turistico, culturale, di accoglienza, green, di conciliazione).

La Giunta provinciale ha approvato i seguenti **Accordi volontari di Area** per realizzare i **Distretti famiglia**:

Val Rendena (Deliberazione della Giunta provinciale n. 2837 del 27 novembre 2009)

Val di Non (Deliberazione della Giunta provinciale n. 2318 del 15 ottobre 2010)

Val di Fiemme (Deliberazione della Giunta provinciale n. 2657 del 26 novembre 2010)

Valle di Sole (Deliberazione della Giunta provinciale n. 1534 del 18 luglio 2011)

Valsugana e Tesino (Deliberazione della Giunta provinciale n. 2352 del 11 novembre 2011)

Alto Garda (Deliberazione della Giunta provinciale n. 2842 del 23 dicembre 2011)

Rotaliana-Konigsberg (Deliberazione della Giunta provinciale n. 1877 del 7 settembre 2012)

Giudicarie esteriori - Terme di Comano (Deliberazione della Giunta provinciale deliberazione n. 2163 del 15 ottobre 2012)

Valle dei Laghi (Deliberazione della Giunta provinciale deliberazione n. 1438 del 11 luglio 2013)

Altipiani Cimbri (Deliberazione della Giunta provinciale n. 246 del 15 febbraio 2013)

Comune di Trento-Circoscrizione di Povo (Deliberazione della Giunta provinciale n. 806 del 26 maggio 2014)

Primiero (Deliberazione della Giunta provinciale n. 675 del 27 aprile 2015)

Paganella (Deliberazione della Giunta provinciale n. 52 del 26 gennaio 2015)

Alta Valsugana e Bersntol (Deliberazione della Giunta provinciale n. 341 del 9 marzo 2015)

Destra Adige (Deliberazione della Giunta provinciale n. 1415 del 24 agosto 2015)

Valle del Chiese (Deliberazione della Giunta provinciale n. 2028 del 18 novembre 2016)

Comune di Trento "Distretto famiglia dell'educazione" (Deliberazione della Giunta provinciale n. 2089 del 24 novembre 2016)

Valle di Cembra (Deliberazione della Giunta provinciale n. 60 del 27 gennaio 2017)

Sperimentale di area per favorire lo sviluppo del **Distretto Family Audit "Le Palazzine"** nell'area industriale di **Spini di Gardolo** sita nel Comune di Trento (Deliberazione della Giunta provinciale n. 185 del 10 febbraio 2017).

Si segnala che **3 Accordi volontari di area** erano già stati approvati dalla **Giunta provinciale**, prima dell'entrata in vigore della **legge provinciale sul benessere familiare**, e precisamente quelli riferiti alla **Val Rendena**, alla **Valle di Non** e alla **Valle di Fiemme**.

¹²⁸APPENDICE N. 3 – Il Distretto Famiglia

¹²⁹Deliberazione della Giunta provinciale n. 2353 di data 11 novembre 2011, sostituita dalla deliberazione n. 2288 del 26 ottobre 2012.

¹³⁰Deliberazione della Giunta provinciale n. 498 del 4 aprile 2014.

¹³¹Il marchio denominato "*Family in Trentino*" è stato istituito con la deliberazione della Giunta provinciale n. 219 del 10 febbraio 2006.

¹³²Deliberazione della Giunta provinciale n. 1769 del 27 agosto 2012.

¹³³Deliberazione della Giunta provinciale n. 1978 del 21 settembre 2012, che sostituisce integralmente la deliberazione n. 1191 del 8 giugno 2007.

Lo standard *Eventi temporanei a misura di famiglia* è stato eliminato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2103 del 27 novembre 2015.

¹³⁴Deliberazione della Giunta provinciale n. 1620 del 2 agosto 2013, che sostituisce le deliberazioni n. 760 del 13 aprile 2006, n. 426 del 22 febbraio 2008.

- ✦ *Sportelli informativi*¹³⁵
 - ✦ *Comuni*¹³⁶
 - ✦ *Servizi per crescere insieme a supporto della vita familiare – Attività educative/ricreative*¹³⁷
 - ✦ *Attività agrituristiche*¹³⁸
 - ✦ *Esercizi alberghieri*¹³⁹
 - ✦ *Bed & Breakfast*¹⁴⁰
- ha istituito, presso l'Agenzia Provinciale per la Famiglia, il **registro provinciale dei soggetti pubblici e privati che aderiscono ai Distretti famiglia**¹⁴¹ comprensivo delle organizzazioni certificate *Family in Trentino*;
 - ha approvato un **Accordo volontario di obiettivo**, con il Forum delle Associazioni familiari nazionali, per favorire il **trasferimento a livello nazionale di questo modello** di coinvolgimento del territorio¹⁴²;
 - ha stabilito – nel contesto di concessione di contributi per la realizzazione di **attività di soggiorno socio-educativo** a favore della popolazione giovanile trentina ai sensi della legge provinciale 28 maggio 2009, n. 6 – di riconoscere **maggiorazioni del contributo pro-capite** per ogni presenza giornaliera **all'ente gestore in possesso del marchio *Family in Trentino*** e/o del certificato base *Family Audit*¹⁴³;
 - ha stabilito che **tutti gli standard family avranno durata illimitata** – salvo rinuncia da parte dell'organizzazione o revoca d'ufficio – e, con riferimento al processo di **fusione dei comuni**¹⁴⁴ in corso nella realtà istituzionale provinciale, che qualora la fusione riguardi due o più comuni già certificati il nuovo comune acquisirà d'ufficio il marchio *Family in Trentino* da parte dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia e, invece, nell'ipotesi in cui non tutti i comuni coinvolti nella fusione abbiano già ottenuto il marchio *Family in Trentino* il procedimento di rilascio del marchio dovrà essere riattivato a cura della realtà comunale neocostituita.

DISTRETTI FAMIGLIA – ORGANIZZAZIONI ADERENTI, AL 2016

¹³⁵ Deliberazione della Giunta provinciale n. 1772 del 23 agosto 2013, che sostituisce integralmente la deliberazione n. 2722 del 3 dicembre 2010.

¹³⁶ Deliberazione della Giunta provinciale n. 298 del 22 febbraio 2013, che integra la deliberazione n. 491 del 16 marzo 2012 che ha sostituito integralmente la deliberazione n. 2755 di data 22 dicembre 2006.

¹³⁷ Deliberazione della Giunta provinciale n. 855 del 30 maggio 2014, che sostituisce integralmente la deliberazione n. 498 del 29 febbraio 2008.

¹³⁸ Deliberazione della Giunta provinciale n. 1275 del 28 luglio 2014.

¹³⁹ Deliberazione della Giunta provinciale n. 957 del 8 giugno 2015, che integra la deliberazione n. 1540 del 20 luglio 2012.

¹⁴⁰ Deliberazione della Giunta provinciale n. 594 del 13 aprile 2015.

¹⁴¹ Deliberazione della Giunta provinciale n. 82 del 25 gennaio 2013.

Viene stabilito che, **in sede di prima applicazione**:

- Ⓜ sono iscritte nel Registro le organizzazioni pubbliche e private che hanno ottenuto la certificazione "a tempo indeterminato" nel periodo 2006-2012, suddivise nelle categorie *Comuni*, *Musei*, *Servizi per crescere assieme a supporto della vita familiare*;
- Ⓜ sono istituite nel Registro *apposite sezioni* per le categorie "*Esercizi alberghieri*" e "*Associazioni sportive*", anche se non sono ancora state assegnate certificazioni *Family in Trentino* per le stesse;
- Ⓜ il Registro viene automaticamente integrato con nuove sezioni ogniqualvolta approvati nuovi disciplinari per l'assegnazione del marchio *Family in Trentino*;
- Ⓜ la tenuta del Registro e gli ulteriori adempimenti gestionali per definire l'organizzazione sono disciplinati con provvedimento del Dirigente generale dell'Agenzia.





¹⁴² Deliberazione della Giunta provinciale n. 2518 di data 5 dicembre 2013.

¹⁴³ Deliberazione della Giunta provinciale n. 657 del 27 aprile 2015.

¹⁴⁴ Deliberazione della Giunta provinciale n. 2103 del 27 novembre 2015.

ORGANIZZAZIONI		657
CON marchio <i>Family in Trentino</i>		178 (27%)
SENZA marchio <i>Family in Trentino</i>		479 (delle quali)
179 potrebbero acquisire la certificazione – esiste il disciplinare per la categoria di attività		
300 non posso acquisire la certificazione – non esiste ancora il disciplinare di categoria		
per Tipologia		
Pubbliche		185 (28%)
Private		472 (72%)
con sede in Comune certificato <i>Family in Trentino</i>		383 (58%)
con sede in Comune interessato alla certificazione		191 (29%)
Comuni		
Organizzazioni e associazioni sportive		19 %
Organizzazioni e associazioni culturali/ricreative		12 %
Esercizi alberghieri		8,2 %
Pubblici esercizi		9,6 %
Altre categorie private e pubbliche (comunità 2,3%; Casse rurali 3%; biblioteche 1%; Promozione turistica 6%; Agritur 4%; Musei 3%; Famiglie cooperative 2%; Farmacie 1%; scuole 2%; Cooperative sociali e Apsp 8%; impianti di risalita 1,5%; altre 10.4%)		7 %
		44,2 %
		100 %

MARCHI FAMIGLIA ADOTTATI PER QUALIFICARE I SERVIZI FAMILIARI EROGATI DAGLI ADERENTI AL DISTRETTO FAMIGLIA
E ASSEGNATI ALLE ORGANIZZAZIONI RICHIEDENTI E IN POSSESSO DEI REQUISITI STABILITI NEI DISCIPLINARI APPROVATI DALLA GIUNTA PROVINCIALE

							
Categoria / Disciplinare				Numero Marchi assegnati		GECT "Euregio Tirolo – Alto Adige – Trentino"	
1		Comuni		63		Progetto Euregio Family Pass Adottato con la Deliberazione n. 11 del 27 novembre 2014.	
2		Musei		30		Prevede la realizzazione di una Carta famiglia dell'Euregio allo scopo di garantire, alle famiglie residenti nell'Euregio con almeno un figlio minore di 18 anni, agevolazioni e vantaggi nella fruizione di servizi pubblici e privati e nell'acquisto di beni, servizi e prodotti. La carta sarà attivata nel	
3		Esercizi alberghieri		30			
4		Associazioni sportive		37			
5		Servizi per crescere insieme		81			

6	Sportelli Informativi	4	corso del 2018.
7	Bed and Breakfast	2	
8	Pubblici esercizi	27	
9	Attività agrituristiche	3	
Totale		277	

A fine 2016, il **70% dei comuni** del Trentino è **soggetto aderente ai Distretti famiglia** (123 comuni) e il **65%** della popolazione trentina vive in un comune certificato *Family in Trentino*, mentre il **20%** vive in un comune che ha manifestato interesse al processo di certificazione familiare.

In merito alla **carta dei servizi familiari** – da adottare da parte delle organizzazioni pubbliche e private che erogano servizi e prestazioni a favore delle famiglie, a fini di tutela e trasparenza – la Giunta provinciale non ha esercitato la facoltà di adottare lo **schema generale** di riferimento per la redazione e l'aggiornamento.

Per quanto concerne **standard infrastrutturali di qualità familiare** – requisiti infrastrutturali che consentono alle organizzazioni di erogare servizi adeguati alle esigenze dei nuclei familiari – la Giunta provinciale ha incaricato il Dirigente generale dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia di approvare i parametri tecnici riferiti a detti standard¹⁴⁵ e, nonostante siano stati definiti i parametri e requisiti relativi a sentieri, piste ciclabili, parchi gioco, baby little home ed aree pubbliche attrezzate, non ha provveduto all'approvazione definitiva degli standard infrastrutturali di qualità familiare.

Per sintetizzare il **grado di conseguimento dell'obiettivo specifico N° 3** si rappresenta che la **certificazione del Trentino** come un "**territorio amico della famiglia**" – per contribuire a realizzare il sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare, attraverso l'adozione di standard di qualità familiare dei servizi e delle infrastrutture e l'incremento quanti-qualitativo dei servizi resi alle famiglie con figli – è **stata attuata** mediante:

- l'implementazione del **processo Family Audit** per la **conciliazione famiglia&lavoro**¹⁴⁶;
- la realizzazione di **17 Distretti famiglia**¹⁴⁷;
- l'approvazione e la gestione di **9 disciplinari** per l'assegnazione del **marchio Family in Trentino** alle diverse categorie di soggetti aderenti al Distretto famiglia¹⁴⁸.

¹⁴⁵Deliberazione della Giunta provinciale n. 491 del 16 marzo 2012.

¹⁴⁶In attuazione dell'articolo 11 della legge provinciale sul benessere familiare.

¹⁴⁷In attuazione dell'articolo 16 della legge provinciale sul benessere familiare.

¹⁴⁸In attuazione dell'articolo 17 della legge provinciale sul benessere familiare.

OBIETTIVO SPECIFICO N° 4 – ASSOCIAZIONISMO FAMILIARE E TERZO SETTORE: PROMOZIONE, COINVOLGIMENTO E SOSTEGNO

Per perseguire l'obiettivo della valorizzazione e del coinvolgimento dell'associazionismo familiare e del terzo settore nella elaborazione delle politiche strutturali familiari, nell'erogazione dei servizi e nella valutazione delle politiche familiari, la Giunta provinciale:

- ha promosso la **rappresentatività dell'associazionismo familiare** assicurandone il **coinvolgimento negli organismi che trattano tematiche inerenti alle politiche familiari** e, in particolare:
 - nel Consiglio Family audit
 - nella Commissione Trentino distretto della famiglia e nei Gruppi tecnici per la verifica delle richieste di assegnazione del marchio *Family in Trentino* alle diverse categorie di organizzazioni
 - nella Consulta provinciale per la famiglia;
- ha nominato la **Consulta provinciale per la famiglia**¹⁴⁹ che ha come obiettivo quello di contribuire a migliorare le politiche provinciali a favore della famiglia, costituendo il tramite per la collaborazione pubblico/privato. La Consulta, si è insediata il 2 ottobre 2012 e ha provveduto, nella medesima seduta, a:
 - nominare il Presidente e ad adottare il regolamento interno di funzionamento e organizzazione dei lavori;
 - definire, come propri obiettivi per il 2013, la conoscenza dell'attività delle consulte familiari esistenti sul territorio e il monitoraggio delle proposte legislative di impatto sulla famiglia;
 - istituire due Gruppi di lavoro interni (uno col compito di monitorare attraverso l'acquisizione di dati statistici adeguatezza ed efficacia delle politiche familiari e genitoriali realizzate dalla Provincia e dagli Enti locali; l'altro col compito di monitorare le proposte di leggi provinciali);
- approvato la procedura per nominare i rappresentanti dell'associazionismo familiare all'interno della Consulta e definito la **nuova composizione**¹⁵⁰;
- nominato la Consulta provinciale per la famiglia per la XV legislatura¹⁵¹;

CONSULTA PROVINCIALE PER LA FAMIGLIA				
ANNO	2012	2013	2014	2015
Numero Sedute	4	1	0	5

¹⁴⁹Deliberazione della Giunta provinciale n. 1770 del 27 agosto 2012.

¹⁵⁰Deliberazioni della Giunta provinciale e n. 1657 del 29 settembre 2014.

La legge provinciale n. 1 del 2011 non stabilisce una **procedura per individuare i rappresentanti dell'associazionismo familiare** e, con riferimento alla **composizione della Consulta**, è stato necessario definire – in merito alla designazione dei 5 rappresentanti espressione dell'**associazionismo familiare** (1 espressione dell'associazionismo familiare di secondo livello e 1 del terzo settore) – una procedura basata sull'organizzazione di un'**assemblea elettiva** (non potendo fare riferimento, sul territorio provinciale, ad organismi completamente **rappresentativi dei settori interessati** e data la difficoltà di delineare in modo preciso l'associazionismo familiare e il terzo settore).

¹⁵¹Deliberazione della Giunta provinciale n. 2397 del 29 dicembre 2014.

In considerazione della particolare situazione economica contingente e della necessità di realizzare risparmi di spesa in ogni attività politico-amministrativa – e valutato che le organizzazioni coinvolte operano nel campo del volontariato e del terzo settore – **la Giunta provinciale ha stabilito di non corrispondere**, per la durata della legislatura, **nessun rimborso o indennità per la partecipazione** alla Consulta.

- ha stipulato, tramite l'Agenzia Provinciale per la Famiglia, una specifica **convenzione col Forum Trentino delle Associazione per la famiglia**¹⁵² (organizzazione di 2° livello) per la **gestione dello Sportello Famiglia**¹⁵³ per l'anno 2012; detta convenzione¹⁵⁴, ha previsto che il Forum svolge attività di:
 - *raccolta informazioni* (a livello locale, nazionale e comunitario) per favorire la realizzazione di una rete conoscitiva
 - di *gestione dei servizi di informazione* e divulgazione per le famiglie
 - di *monitoraggio sull'adeguatezza e sull'efficacia delle risposte* fornite alle famiglie
 - di *promozione e sensibilizzazione* sulle tematiche inerenti alle politiche familiari e al ruolo sociale della famiglia
 - di *collaborazione alla diffusione dell'associazionismo familiare* e alla realizzazione dei *Distretti famiglia*;
- ha previsto la possibilità, per le associazioni familiari, di **partecipare ai progetti territoriali** a favore delle famiglie finanziati dalla Provincia, e di **sviluppare iniziative di auto-organizzazione** dei servizi;

La facoltà di concedere **contributi** per sostenere le spese di **funzionamento delle associazioni di famiglie** iscritte all'albo delle organizzazioni di volontariato non è stata attivata e neppure il sostegno alle associazioni familiari che svolgono attività formative è stato disciplinato.

¹⁵²Determinazione del Dirigente generale dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia n. 152 del 14 dicembre 2011.

Una precedente convenzione era già stata sottoscritta per il 2011, l'8 febbraio del medesimo anno, su iniziativa del Dirigente titolare dell'Incarico Speciale per il "Coordinamento delle politiche familiari e di sostegno alla natalità" istituito dalla Giunta provinciale nel gennaio 2009.

¹⁵³Con riferimento alla gestione dello Sportello famiglia, e per indagare la realtà delle relazioni esistenti all'interno dell'**associazionismo familiare del Trentino**, è stata realizzata nel 2016 una specifica **ricerca** – commissionata al Centro Internazionale Studi sulla Famiglia (CISF) di Milano – denominata *"La Famiglia allo Sportello, associazionismo, sussidiarietà e politiche familiari: un percorso di ricerca sull'esperienza del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino"*.

¹⁵⁴Il costo della convenzione, tra Provincia e Forum Trentino delle Associazione per la famiglia, ammontava a 177.000 euro/anno. Presso lo Sportello Famiglia operano 5 operatori del Forum delle Associazioni familiari.

OBIETTIVO SPECIFICO N° 5 – ACCESSO AI BENEFICI E AI SERVIZI DA PARTE DELLE FAMIGLIE: MISURE DI FACILITAZIONE (ORGANIZZATIVE, DI COMUNICAZIONE E DI SEMPLIFICAZIONE)

In merito all'obiettivo di **favorire e semplificare l'accesso ai benefici e ai servizi, da parte delle famiglie**, va segnato che l'intervento relativo alla concessione di un **unico assegno familiare provinciale** – la cui attivazione è, peraltro, stabilito potesse avvenire anche gradualmente, secondo tempi, criteri e modalità stabiliti dalla Giunta provinciale – **non è stato finora attuato**¹⁵⁵.

Peraltro, allo scopo di **semplificare e ridurre gli adempimenti** necessari per la presentazione delle diverse **domande di agevolazione** previste dalla vigente normativa provinciale di settore **a favore delle famiglie**, la Giunta provinciale – in attesa dell'attivazione dell'unico assegno familiare provinciale – ha stabilito:

- la presentazione, a far data **dal 1° luglio 2012**, di una **"domanda unica"**¹⁵⁶ per ottenere:
 - ✦ le agevolazioni tariffarie per il diritto allo studio e la prima infanzia
 - ✦ l'assegno regionale al nucleo familiare¹⁵⁷
 - ✦ il contributo per le famiglie numerose
 - ✦ il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie¹⁵⁸,
- le relative **disposizioni attuative**¹⁵⁹, con la fissazione di **regole comuni per la definizione del nucleo familiare e degli elementi variabili per il calcolo dell'indicatore ICEF** di valutazione della condizione economico-patrimoniale delle famiglie.

Nella **manovra finanziaria** approvata con legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 (*legge di stabilità provinciale 2017*) è stata disposta (articolo 28):

- l'**istituzione dell'assegno unico provinciale**, volto al progressivo accorpamento degli interventi economici di sostegno alle famiglie in un unico strumento – con l'obiettivo di conseguire, tenendo conto della condizione economica del nucleo familiare, una migliore graduazione del sostegno pubblico rispetto ai bisogni – in un'ottica di maggiore equità e trasparenza;
- la sua **attivazione a decorrere dal 1° gennaio 2018**, rimandando, a specifica disciplina **regolamentare** la individuazione dei bisogni per il soddisfacimento dei quali è erogato l'assegno nonché le condizioni e i requisiti di accesso al beneficio; è anche stata prevista, per **correlare il sostegno pubblico all'utilizzo dei servizi** – oltre che

¹⁵⁵La attivazione dell'**assegno unico familiare provinciale** – comprensivo delle agevolazioni economiche previste dalle norme provinciali di settore ed erogabile, in tutto o in parte, in forma di buoni di servizio – presuppone la riorganizzazione e razionalizzazione dell'insieme di prestazioni e servizi erogati dalla Provincia e dagli enti locali a favore dei nuclei familiari.

¹⁵⁶Rispetto alla quale, va precisato che, in applicazione della vigente normativa, **la misura dei benefici è stabilita dai diversi soggetti istituzionali competenti**.

¹⁵⁷L'**Assegno regionale per le famiglie** è erogato dall'APAPI, con il contributo finanziario della Regione Trentino Alto-Adige (ai sensi della *legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1, articolo 3*). Sono **beneficiari** dell'assegno regionale per le famiglie **oltre 28.000 nuclei**, per un **costo complessivo, per anno**, di circa **35 mli di euro**. Previo accordo con le due Province autonome di Trento e di Bolzano, **l'articolo 10 della legge regionale 26 luglio 2016, n. 7 ha abrogato, con decorrenza 1 gennaio 2018, la disciplina dell'assegno regionale al nucleo familiare** previsto dall'articolo 3 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1.

¹⁵⁸Legge provinciale n. 9 del 2012, articolo 1.

¹⁵⁹Deliberazioni della Giunta provinciale n. 1408 del 28 giugno 2012, n. 1432 di data 11 luglio 2013, n. 1004 del 23 giugno 2014, n. 1033 del 22 giugno 2015 e n. 1164 di data 8 luglio 2016.

per favorire la nuova imprenditorialità nel terzo settore – la progressiva trasformazione degli interventi economici (assegno unico) in voucher¹⁶⁰.

Si segnala che l'articolo 7 della legge provinciale sul benessere familiare "*Semplificazione amministrativa e accessibilità. Assegno familiare*" è stato abrogato dall'articolo 11 del DPP 12 settembre 2017, n. 15-68/Leg, ai sensi dell'articolo 28, comma 7, della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20;

Il sistema informativo delle **politiche familiari** è stato **costruito ed implementato** attraverso le attività dello sportello famiglia e dei portali tematici – *trentinofamiglia, familyaudit, nuovetecnologie, familyintrentino* – ma **non risulta realizzata la prevista integrazione**, in termini di infrastruttura informatica, col sistema informativo delle politiche sociali.

Lo **Sportello Famiglia** – attivato già nel 2005, a cura del Servizio politiche sociali della Provincia, quale strumento informativo sulle politiche familiari – ha acquisito, **dopo l'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare**, uno specifico ruolo nel contesto organizzativo pubblico divenendo lo **strumento per gestire il front-office a disposizione delle famiglie** e il **supporto strategico all'Agenzia Provinciale per la Famiglia**, per conto della quale ha curato la *mappatura delle politiche provinciali* a favore della famiglia, la pubblicazione del "*Dossier politiche familiari*", il portale www.trentinofamiglia.it e il *servizio digitale* "Estate giovani e famiglia"¹⁶¹. Lo Sportello per il cittadino e la famiglia è stato **organizzato in forma decentrata nella comunità delle Giudicarie**, attraverso specifico **accordo volontario di obiettivo** stipulato, nel 2014, tra la Provincia autonoma di Trento e la Comunità delle Giudicarie¹⁶².

La **Cabina di regia provinciale**, prevista come **strumento da istituire** per l'attuazione di politiche integrate di promozione del benessere delle famiglie e dei cittadini *e per la prevenzione del disagio*, **non è stata istituita**; peraltro, **gli strumenti di coordinamento e raccordo**, tra l'attività della Provincia e quella degli enti locali e di altri soggetti, **sono stati efficacemente utilizzati** al fine di evitare sovrapposizione di interventi. La principale modalità di attuazione della prevenzione del disagio (individuale¹⁶³ e) familiare è consistita nelle **attività di formazione e informazione alla popolazione** attuate sul rispettivo territorio – sui temi relativi a salute, media education, cyberbullismo, cultura di genere, prevenzione alla violenza – in logica di prevenzione al disagio e in coerenza con le indicazioni contenute nei *Piani annuali di lavoro dei Distretti famiglia*, nei *Piani di politiche comunali per il benessere familiare* adottati dai "*comuni amici della famiglia*"¹⁶⁴ e nei *Progetti sul benessere familiare* finanziati dalla Provincia.

In merito all'**utilizzo delle nuove tecnologie**, si rappresenta che la Giunta provinciale:

- prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare:

¹⁶⁰In linea con questa impostazione è stata prevista, già col 2016, la corresponsione di una quota dell'assegno regionale al nucleo familiare previa dimostrazione dell'utilizzo di servizi (mensa scolastica e trasporto scolastico).

¹⁶¹Il Servizio digitale "*Estate giovani e famiglia*" è il progetto – dedicato alla ricognizione e pubblicizzazione delle attività educativo-ricreative estive rivolte ai minori sul territorio provinciale – tramite il quale le famiglie possono reperire on line le notizie sulle attività estive per i propri figli nel periodo di chiusura delle scuole.

¹⁶²Deliberazione della Giunta provinciale n. 215 del 14 febbraio 2014.

¹⁶³Sono **130** sul territorio provinciale le **strutture territoriali di prevenzione sociale** (centri di aggregazione giovanile: luoghi di incontro e confronto destinati ai giovani che propongono attività strutturate di carattere educativo, formativo, didattico e ricreativo centri/spazi sia sorti e gestiti dall'ente locale sia sorti dal privato sociale sia legati a oratori e parrocchie che hanno assunto anche funzioni educative prettamente laiche): 5 Centri Giovani Provinciali, nati ai sensi della LP 23 luglio 2004, n. 7 *Fondo per le politiche giovanili* (Alto Garda e Ledro, Altopiano della Paganella, Pergine e Valle del Fersina, Rovereto e Vigolana); 44 Centri di Aggregazione Giovanile promossi dagli enti locali (parzialmente finanziati dal settore socio-assistenziale); 65 luoghi di incontro e confronto destinati ai giovani, legati ad Oratori e Parrocchie; 18 spazi collegati al mondo dell'Università e all'associazionismo locale.

¹⁶⁴Assieme alle attività proposte e realizzate attraverso i Piani Giovani di Zona e d'Ambito.

- ⑩ ha approvato l'accordo volontario di obiettivo per la sperimentazione delle potenzialità offerte dall'ICT (Information and Communication Technology) per l'attivazione di servizi di prossimità sul territorio al fine di accrescere il benessere lavorativo tramite la conciliazione dei tempi familiari con quelli lavorativi¹⁶⁵;
- ⑩ ha approvato le linee di indirizzo operativo "eWelfare e politiche per la famiglia" riferite a vari ambiti – tra i quali l'alfabetizzazione digitale – e con particolare riguardo al tema del gap generazionale e dei rischi potenziali legati all'utilizzo di Internet¹⁶⁶;
- ⑩ ha approvato il Protocollo d'intesa con Save the Children Italia Onlus relativo all'uso delle nuove tecnologie informatiche¹⁶⁷;
- ⑩ ha aderito, a partire dal 2010, all'iniziativa Safer Internet Day istituita dall'Unione Europea, nel 2004, come giornata di sensibilizzazione ad un uso più sicuro di Internet;
- in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, ed a cura dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia:
 - ↘ è stato attivato, nel 2012, il portale web "famiglia e nuove tecnologie";
 - ↘ è stato approvato il "Piano operativo per l'educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale per il biennio 2012-2013"¹⁶⁸;
 - ↘ è stato proposto e realizzato il Safer internet Month Trentino¹⁶⁹;
 - ↘ è stata istituita¹⁷⁰ una specifica Cabina di regia interistituzionale per coordinare le attività di sensibilizzazione, informazione e formazione all'utilizzo consapevole delle nuove tecnologie (media education, prevenzione cyberbullismo) di cui fanno parte la Polizia postale, il Garante dei minori, il Dipartimento della conoscenza, IPRASE e l'Agenzia Provinciale per la Famiglia;
 - ↘ è stato pubblicato specifico bando¹⁷¹ per l'attivazione, nell'anno scolastico 2016/2017, di percorsi di educazione alla cittadinanza digitale e di formazione all'utilizzo consapevole delle nuove tecnologie di comunicazione e informazione nelle istituzioni scolastiche e formative del sistema educativo della provincia di Trento. Sono stati

¹⁶⁵ Deliberazione della Giunta provinciale n. 327 del 26 febbraio 2010.

¹⁶⁶ Deliberazione della Giunta provinciale n.2221 del 1 ottobre 2010.
Con determinazione del Dirigente generale dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia n. 3 del 24 gennaio 2011, è stato altresì approvato l'accordo volontario di obiettivo – tra la Provincia autonoma di Trento, l'Associazione Famiglie Insieme e il Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia – per la "sperimentazione di un servizio di supporto alle famiglie al fine di un utilizzo più sicuro del computer e di internet".

¹⁶⁷ Deliberazione della Giunta provinciale n. 2983 del 23 dicembre 2010.
Save the Children Italia Onlus è l'associazione che gestisce, insieme ad Adiconsum, il Centro Giovani Online finanziato dalla Commissione Europea. Il protocollo è finalizzato a consentire a tutti coloro che operano a livello locale su questi temi di collaborare in modo organico mettendo in comune le buone pratiche già sviluppate e, in particolare, alle scuole e alle famiglie di avere un supporto nel loro ruolo educativo.

¹⁶⁸ Determinazione del Dirigente generale dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia, n. 3 del 2 febbraio 2012.

¹⁶⁹ "Mese trentino per la sicurezza in Internet", per riflettere non solo sull'uso consapevole della rete, ma anche sulla responsabilità di ciascuno nella realizzazione di contenuti veicolati sul web. Percorso con iniziative rivolte a studenti, insegnanti e genitori, ha registrato la partecipazione all'edizione 2016, di oltre 1.500 studenti. Si è recentemente aggiunto anche il Safer internet day donna, per dibattere sui temi della sicurezza digitale soprattutto per le ragazze/donne che sono bersagli particolari di violenza sulla rete.

¹⁷⁰ Deliberazioni della Giunta provinciale n. 712 del 6 maggio 2016. e n. 721 del 12 maggio 2017 che ne amplia le competenze e ne assegna il coordinamento (anche in risposta alla mozione n. 149, approvata dal Consiglio provinciale lo scorso 18 gennaio 2017) all'assessorato alle politiche giovanili. La Cabina di regia diventa un tavolo tecnico con un ruolo consultivo e di proposta per l'elaborazione di strategie e interventi mirati alla prevenzione e al contrasto del bullismo e del cyberbullismo, prevede la mappatura e la capitalizzazione di quanto già attivo sul territorio provinciale, avrà anche il compito di supportare da un punto di vista tecnico-scientifico l'analisi dei progetti presentati all'interno del bando di cittadinanza digitale che inviterà le istituzioni scolastiche e formative del territorio a progettare o co-progettare percorsi di formazione e sensibilizzazione dedicati a studenti come a docenti e genitori.

¹⁷¹ Deliberazioni della Giunta provinciale n. 815 del 20 maggio 2016 e n. 1269 del 29 luglio 2016 - "Bando abitare la rete per la formazione digitale presso gli istituti scolastici".

approvati¹⁷² i **40 progetti presentati** da scuole medie inferiori e superiori dalle istituzioni scolastiche per l'attivazione, nell'anno scolastico 2016/2017 dei percorsi di educazione alla cittadinanza digitale e di formazione previsti dal bando;

- è stato approvato il **progetto "Io Trentino"**¹⁷³ – volto ad attuare un nuovo sistema di comunicazione e relazione verso il cittadino, le imprese e utenti territoriali, in un'ottica Citizen Relationship Management (CRM) – per la cui gestione è stata adottata la *piattaforma elettronica Salesforce*, e che vede la *Family card* costituire uno dei due progetti pilota provinciali.

Con riferimento alle attività finalizzate a promuovere la **sensibilizzazione**, la **comunicazione**, l'**informazione** e la **formazione sulle politiche familiari strutturali** orientate al benessere e alla natalità, si segnala che:

- sono state ideate e realizzate, a cura dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia¹⁷⁴, le seguenti iniziative:
 - approntamento del **Centro di documentazione** sulle politiche del benessere familiare (*collana editoriale Trentinofamiglia, documenti scientifici, tesi di laurea*¹⁷⁵, *collana story telling management*);
 - attivazione del **portale** www.trentinofamiglia.it;
 - attivazione di specifiche modalità per la divulgazione degli eventi: *newsletter, spot, cartoline, pagina facebook*;
 - attivazione della **piattaforma informatica gestionale** GeAPF per la gestione online del processo di certificazione *Family Audit*¹⁷⁶;
 - collana editoriale **"Trentinofamiglia"**¹⁷⁷, che è stata costantemente implementata – per raccogliere la documentazione prodotta nei diversi settori di attività e per potenziare l'informazione, la conoscenza e la condivisione dei progetti attuati in Trentino in tema di politiche familiari – e che, al 2016, conta **96 pubblicazioni** disponibili sul sito internet www.trentinofamiglia.it;
 - **"Convention dei comuni family friendly"** – Convention tra tutti i comuni del Trentino aderenti alla certificazione di **"Comune amico della famiglia"**¹⁷⁸ finalizzata a riflettere sul ruolo e sulle prospettive delle politiche per il benessere della famiglia realizzate a livello comunale, che è giunta alla **8ª edizione**¹⁷⁹;

¹⁷²Con determinazione del Dirigente generale dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia n. 383/2016.

¹⁷³Deliberazione dalla Giunta provinciale n. 2442 del 29 dicembre 2016.

¹⁷⁴Si segnala che, in termini di sinergia e raccordo, l'Agenzia Provinciale per la Famiglia è stata supportata, nelle attività di formazione e anche nelle collaborazioni extraprovinciali, in particolare dalla Fondazione Demarchi, dall'Università degli studi di Trento e dalle società del gruppo Provincia Trentino School of Management, Trentino Network SpA, Trentino Marketing SpA e Trentino Sviluppo SpA.

¹⁷⁵**La Famiglia Trentina: 4 scenari al 2050** – Lidija Žarković (febbraio 2016).
Conciliazione famiglia - lavoro e la certificazione Family Audit – Silvia Girardi (settembre 2013)
I benefici economici della certificazione Family Audit. Conto economico della conciliazione. Cassa Rurale di Fiemme – Martina Ricca (febbraio 2016)
Scenari di futuri: la conciliazione lavoro-famiglia nel 2040 in Trentino – Cristina Rizzi (marzo 2016).
Distretti famiglia: politiche e valutazione. Il caso della Valsugana e Tesino e della Val di Fiemme – Serena Agostini e Erica Bortolotti (marzo 2016).
Trasformare il marchio in brand – Il "Progetto Family" della Provincia autonoma di Trento – Lorenzo Degiampietro (aprile 2017).

¹⁷⁶Il gestionale GeAPF è integrato con la banca dati Parix (anagrafica) e con sistema PiTre (gestione della documentazione amministrativa adottato dalla Provincia) e, pertanto, le organizzazioni, i consulenti e i valutatori - collegati direttamente con l'Ufficio Family Audit - possono consultare, controllare e validare tutta la documentazione inviata e la documentazione interna.

¹⁷⁷Già attivata, nel corso del 2009, a cura del Dirigente titolare dell'*Incarico Speciale per il Coordinamento delle politiche familiari e per la natalità*. Si tratta di una iniziativa editoriale **self-made e low-cost** attivata per informare gli operatori trentini e nazionali sulle politiche e attività in materia di politiche per il benessere familiare attivate in Trentino. I materiali, elaborati direttamente dall'Agenzia, sono stampati in economia e fruibili presso il Centro di documentazione allestito nella sede dell'Agenzia e in forma elettronica sul portale dedicato. La documentazione elettronica è elaborata anche in formato open-data.

¹⁷⁸Il processo **"comuni family friendly"** è stato avviato dalla Provincia autonoma di Trento nel 2006.

- **"Meeting dei Distretti famiglia"**, appuntamento stabile per promuovere il confronto e il rilancio dei Distretti famiglia¹⁸⁰, che, giunto alla **3ª edizione**¹⁸¹ rappresenta, per i partner aderenti, anche l'occasione per fornire una panoramica di quanto realizzato attraverso la raccolta dei rispettivi programmi di lavoro;
- **"Festival della Famiglia"** che, giunto alla **6ª edizione**, è finalizzato ad offrire – alla comunità nazionale e internazionale – uno spazio di dibattito sulle politiche familiari e un'occasione per approfondire scientificamente le ricadute economiche determinate sui territori dalle politiche familiari; il festival ha anche costituito un momento di **protagonismo per l'associazionismo familiare** che ha potuto contribuire fattivamente alla costruzione del sistema di politiche per il benessere familiare presentando precise istanze alle istituzioni;

FESTIVAL DELLA FAMIGLIA	
ANNO	TITOLO edizione
2012	La famiglia come risorsa economica. Se cresce la famiglia, cresce la società
2013	Famiglia risorsa della società. Politiche familiari e politiche di sviluppo economico: un binomio possibile?
2014	L'ecosistema vita lavoro. Occupazione femminile e natalità, benessere e crescita economica
2015	Comunità educante e competitività: una sfida per il benessere delle persone e la coesione sociale
2016	Denatalità, giovani e famiglia: le politiche di transizione all'età adulta
2017	Interconnessioni territoriali e sviluppo locale. Le potenzialità delle reti familiari, sociali, tecnologiche ed economiche

Tutte le edizioni del Festival sono state co-progettate col Forum delle associazioni familiari del Trentino e con il Dipartimento per le politiche familiari della Presidenza del consiglio dei ministri.

- sono state attivate diverse **iniziative di formazione e alta formazione** inerenti ed a supporto del processo di certificazione **"Family Audit"**¹⁸² e della realizzazione e sviluppo dei Distretti famiglia¹⁸³;
- la Giunta provinciale ha approvato specifiche **iniziative** – di carattere sovraprovinciale, con regioni, province, comuni e con altri soggetti pubblici – **per il trasferimento in altri territori delle competenze provinciali in ambito di politiche familiari**¹⁸⁴ e, in particolare, specifici **protocolli d'intesa**¹⁸⁵, **gemellaggi**¹⁸⁶ e **protocolli di**

Al 30 aprile 2017, 66 Comuni hanno ottenuto la certificazione "Family in Trentino" e altri 67 comuni hanno espresso interesse ad avviare la procedura di acquisizione del marchio. L'85% della popolazione trentina – che conta 538.223 abitanti, distribuiti in 177 amministrazioni comunali – vive in un Comune sensibile ai temi del benessere familiare.

¹⁷⁹ Analisi e condivisione di **buone pratiche**, e di possibili **nuove piste di lavoro e di investimento** nel campo del welfare e delle politiche per la famiglia.

Nel 2010 a Caderzone, nel 2011 a Cles, nel 2012 ad Arco, nel 2013 a Cavalese, nel 2014 a Roncegno, nel 2015 a Caldes, nel 2016 a Rovereto e nel 2017 a Comano Terme.

¹⁸⁰ Riflessione sulla valenza delle alleanze territoriali e delle partnership, e sul valore economico della qualificazione di *territorio amico della famiglia* in chiave turistica.

¹⁸¹ Nel 2015 a Trento, nel 2016 a Cavalese e nel 2017 a Cles.

¹⁸² Alta formazione per consulenti e valutatori Family audit - "Master professionalizzante per consulenti e valutatori Family Audit. Percorso abilitante per la gestione del processo di certificazione aziendale 'Family Audit' della Provincia Autonoma di Trento" a cura della società Trentino School of Management.

¹⁸³ Progetto di formazione per gli operatori dei Distretti famiglia – (Università di Trento periodo 2014-2016) e Formazione permanente per i referenti tecnici ed istituzionali dei Distretti famiglia (programma a cura dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia).

¹⁸⁴ **Prima della entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare**, la Giunta provinciale – al fine di contribuire alla creazione di un coordinamento nazionale dei territori sensibili alla cultura promozionale della famiglia – ha approvato **2 protocolli d'intesa**: col **comune di Fano** (Deliberazione della Giunta provinciale n. 260 del 19 Febbraio 2010) e con la **Provincia di Piacenza** (Deliberazione della Giunta provinciale n.1425 del 17 giugno 2010).

collaborazione¹⁸⁷ per lo scambio di esperienze relative al sistema dei servizi alle famiglie e per il supporto alla stesura di politiche familiari e al **trasferimento di buone pratiche** in materia di distretto famiglia e di standard family.

Sempre con riferimento alla accessibilità ai servizi, va ancora evidenziato che la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza provinciale 2016¹⁸⁸ ha previsto l'**attivazione della carta famiglia** – che attribuisce ai possessori il diritto all'applicazione di agevolazioni e riduzioni tariffarie – come azione prioritaria e **la Giunta provinciale ha istituito la carta famiglia**¹⁸⁹ (Family Card) ed approvato le relative **Linee guida** per il rilascio e la gestione¹⁹⁰. Nella **fase di avvio** ai possessori della Family Card sono riconosciute **agevolazioni tariffarie sui trasporti pubblici**¹⁹¹ (urbano ed extra-urbano) e sui **servizi culturali**¹⁹² (servizi museali provinciali). A fine maggio 2017 sono state rilasciate circa 2.000 Family Card.

Il FONDO PER LA FAMIGLIA – istituito per potenziare gli interventi in materia di politiche familiari, e destinato a finanziare gli interventi previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare e ad integrare, per finanziare interventi in favore della famiglia, le risorse autorizzate ai sensi delle leggi provinciali 24 maggio 1991, n. 9 (Norme in materia di **diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore**), 7 agosto 2006, n. 5 (legge provinciale sulla **scuola**), 21 marzo 1977, n. 13 (legge provinciale sulle **scuole dell'infanzia**), 9 luglio 1993, n. 16 (legge provinciale sui **trasporti**), 12 marzo 2002, n. 4 (legge provinciale sugli **asili nido**), 12 luglio 1991, n. 14 (Ordinamento dei **servizi socio-assistenziali** in provincia di Trento), 27 luglio 2007, n. 13 (legge provinciale sulle **politiche sociali**) – è stato ripartito dalla Giunta provinciale destinando le risorse ad ogni intervento o integrazione, ed ha avuto la **consistenza** e l'**andamento** di seguito rappresentati.

FONDO PER LA FAMIGLIA – 2011/2016			
INTERVENTO	Struttura PAT di riferimento	Esercizio 2011 (€)	Deliberazione di riparto

¹⁸⁵ Con la Provincia di **Cagliari** Casteddu (Deliberazione della Giunta provinciale n. 496 del 25 marzo 2011), con la Provincia di **Sassari** (Deliberazione della Giunta provinciale n. 2099 del 5 ottobre 2012), col comune di **Alghero** (Deliberazione della Giunta provinciale deliberazione n. 306 del 2 marzo 2015). Da ultimo con la regione Sardegna (Deliberazione della Giunta provinciale n....di data 8 settembre 2017).

¹⁸⁶ Con la regione **Puglia** (Deliberazioni della Giunta provinciale n. 1114 del 27 maggio 2011 e n. 1541 del 20 luglio 2012); Programma Europeo "*PON Governance e assistenza tecnica 2007-2013 obiettivo operativo II.3*" – Convenzione "AGIRE POR 2007-20013" fra il Ministero dello Sviluppo Economico, Divisione IX della Direzione generale Politica Regionale Unitaria Comunitaria – Dipartimento sviluppo e coesione economica, il Dipartimento per le Politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Provincia autonoma di Trento e Regione Puglia.
Col **comune di Palermo** "PON Governance e assistenza tecnica - AGIRE 2007-2013" (Deliberazione della Giunta provinciale n. 1842 del 30 agosto 2013).

¹⁸⁷ Col **Forum delle Associazioni familiari** (Deliberazione della Giunta provinciale n. 2518 del 5 dicembre 2013).

¹⁸⁸ Deliberazione della Giunta provinciale n. 2016 di data 11 novembre 2016.

¹⁸⁹ Deliberazione della Giunta provinciale n. 2267 del 16 dicembre 2016.

¹⁹⁰ La **carta famiglia**:

Ⓜ è operativa a partire dal 15 gennaio 2017 con la denominazione "*Family Card*";

Ⓜ è gratuita;

Ⓜ può essere richiesta da entrambi i genitori di tutte le famiglie residenti in Trentino, indipendentemente dal reddito, con almeno un figlio minore di 18 anni;

Ⓜ è retta da un'apposita piattaforma informatica, progettata e sviluppata da Informatica Trentina SpA;

Ⓜ è accessibile dal sito www.trentinofamiglia.it, con schede informative dei servizi erogati disponibili in italiano, tedesco e inglese.

L'Agenzia Provinciale per la Famiglia è stata supportata, nello sviluppo della Family card, dalla società Trentino marketing SpA, del Gruppo Provincia.

¹⁹¹ Deliberazione della Giunta provinciale n. 2517 del 29 dicembre 2016 avente per oggetto: "*L. p. n. 16/93. Art. 21. Integrazione e modifica al sistema tariffario dei trasporti della Provincia come definito da ultimo con la deliberazione n. 2055/2016*".

¹⁹² Deliberazione della Giunta provinciale n. deliberazione n. 3 del 13 gennaio 2017 avente per oggetto: "*Modifica direttive per la configurazione del sistema tariffario dei Musei della Provincia approvate con deliberazione n. 1496 del 31. 08. 2015*".

Deliberazione della Giunta provinciale n. 391 del 13 marzo 2017 avere per oggetto: "*Sistema tariffario del S.A.S.S. (Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas), del Museo Retico e del Museo delle Palafitte di Fivavé. Adeguamento con le agevolazioni previste per i possessori della Family Card*"

Sostegno alle famiglie numerose	Incarico Speciale Coordinamento politiche familiari e sostegno alla natalità	1.100.000	n. 1400 di data 1 luglio 2011
Totale Fondo		1.100.000	
reddito di garanzia – gestione enti locali	Politiche sociali e abitative	2.000.000	n. 2085 del 7 ottobre 2011
Totale Fondo		2.000.000	
reddito di garanzia – gestione Apapi	Politiche sociali e abitative	1.200.000	n. 2629 del 14 dicembre 2011
reddito di garanzia – gestione enti locali	Politiche sociali e abitative	52.000	
Totale Fondo		1.252.000	
INTERVENTO	Struttura PAT di riferimento	Esercizio 2012 (€)	Deliberazione di riparto
estensione interventi di assistenza domiciliare	Politiche Sociali e abitative	1.600.000	n. 345 del 2 marzo 2012 Impegni di spesa da assumere con provvedimenti dalle strutture competenti
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Politiche Sociali e abitative	50.000	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Politiche Sociali e abitative	10.000.000	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Politiche Sociali e abitative	1.500.000	
fondo riserva		2.350.000	
Totale Fondo		16.100.000	
Intervento a sostegno potere acquisto dei nuclei familiari – gestione APAPI	Politiche sociali e abitative	15.000.000	n. 1410 del 6 luglio 2012
Totale Fondo		15.000.000	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Politiche sociali e abitative	6.000.000,00	n. 2269 del 26 ottobre 2012
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Politiche sociali e abitative	350.000,00	
Totale Fondo		6.350.000,00	
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	1.600.000,00	n. 2629 del 7 dicembre 2012
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Politiche Sociali e abitative	31.000,00	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Politiche Sociali e abitative	16.700.000,00	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Politiche Sociali e abitative	2.245.000,00	
Intervento a sostegno potere acquisto dei nuclei familiari – gestione APAPI	Politiche sociali e abitative	16.800.000,00	
Totale Fondo		37.976.000	
INTERVENTO	Struttura PAT di riferimento	Esercizio 2013 (€)	Deliberazione di riparto
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	n. 118 del 1 febbraio 2013
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	13.000.000,00	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000,00	
fondo riserva		3.075.000,00	
Totale Fondo		20.325.000	
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	n. 1895 del 16 settembre 2013
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	13.000.000,00	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000,00	
Contributo famiglie numerose	Agenzia Provinciale per la Famiglia	150.000	
fondo riserva		2.975.000,00	
Totale Fondo		20.375.000	
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	n. 2511 del 5 dicembre 2013
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	

reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	16.575.000,00	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000,00	
Contributo famiglie numerose	Agenzia provinciale per la Famiglia	150.000	
fondo riserva		0,00	
Totale Fondo		20.975.000	
INTERVENTO	Struttura PAT di riferimento	Esercizio 2014 (€)	Deliberazione di riparto
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	n. 1051 del 30 giugno 2014
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	13.000.000,00	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000,00	
fondo riserva		2.925.000,00	
Totale Fondo		20.175.000	
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	n. 1897 del 10 novembre 2014
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	15.925.000,00	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000,00	
fondo riserva		0,00	
Totale Fondo		20.175.000	
INTERVENTO	Struttura PAT di riferimento	Esercizio 2015 (€)	Deliberazione di riparto
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	n. 187 del 16 febbraio 2015
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	
reddito di garanzia – gestione Apapi	Servizio politiche sociali	8.000.000,00	
fondo riserva		4.925.000,00	
Totale Fondo		15.175.000	
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	€ 1.600.000,00	n. 1184 del 20 luglio 2015
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000,00	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Servizio politiche sociali	10.925.000,00	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000,00	
fondo riserva		0,00	
Totale Fondo		15.175.000	

A seguito del nuovo schema di bilancio della Provincia autonoma di Trento – adottato in attuazione della “cd. Armonizzazione” (ai sensi del decreto legislativo 118/2011 recante “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli artt. 1 e 2 della L. 42/09”) ¹⁹³ – che ha comportato una più dettagliata articolazione e ripartizione delle spese previste (missione; programma; macro aggregato; capitolo/articolo) già nel bilancio gestionale approvato dalla Giunta provinciale, a partire

¹⁹³Per la Provincia autonoma di Trento PAT, dal 1° gennaio 2016 per la programmazione e la contabilità finanziaria, e dal 1° gennaio 2017 per la contabilità economico/patrimoniale e il conto consolidato.

dal 2016 non sono più state assunte deliberazioni di riparto delle risorse autorizzate sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia".

A partire dal 2018, l'ammontare delle risorse autorizzate sul "Fondo per la famiglia" sarà ridimensionato a seguito della attivazione dell'Assegno unico provinciale alle famiglie" (capitolo 402601) nel quale andranno a confluire diverse delle misure finora nel suddetto Fondo.

Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – *Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità* – Legge provinciale sul benessere familiare.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

APPENDICE N. 1

Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili

Funzioni attribuite E Aree di ATTIVITÀ

Struttura organizzativa

Rapporti di gestione

Sportello Famiglia

A inizio della XIII legislatura, la Giunta provinciale ha istituito, con propria deliberazione n. 108 del 26 gennaio 2009, l'**Incarico speciale** per il "**Coordinamento delle politiche familiari e di sostegno alla natalità**" – come *funzione finalizzata ad aggregare attori e risorse che condividono il fine comune di accrescere sul territorio trentino il benessere familiare* per consentire, tramite il rafforzamento delle relazioni, di generare altre risorse sia economiche che sociali nonché per agevolare l'esercizio delle responsabilità familiari e favorire la natalità – e ha attribuito al medesimo i seguenti **compiti**:

- ⑩ coordinare le politiche familiari attivate nei diversi ambiti della Provincia autonoma di Trento;
- ⑩ definire la struttura base delle politiche tariffarie provinciali ispirata al principio dell'equità familiare, con particolare attenzione ai carichi familiari delle famiglie numerose;
- ⑩ attivare la "Valutazione dell'impatto delle politiche familiari" e concorrere all'attivazione dei "Punti di ascolto del cittadino", di cui alla normativa provinciale in materia di politiche sociali nella provincia di Trento;
- ⑩ gestire lo standard "Famiglia&lavoro" favorendone l'implementazione nelle organizzazioni pubbliche e private trentine;
- ⑩ coordinare le politiche di conciliazione famiglia-lavoro provinciali, con gestione diretta di servizi informativi per i bisogni conciliativi nella pausa estiva e dei servizi attivati con le risorse stanziare sul "fondo famiglia";
- ⑩ rapportarsi con il sistema dei comuni trentini per definire, anche in via sperimentale, servizi e tariffe innovative a sostegno della famiglia, con particolare attenzione alle famiglie numerose;
- ⑩ attuare iniziative informative sui servizi, sugli incentivi, sui contributi e sulle iniziative esistenti a sostegno della famiglia realizzati dalla Provincia, dal sistema dei comuni trentini e dalle altre organizzazioni pubbliche e private;
- ⑩ gestire il marchio "*Family in Trentino*" sensibilizzando sui temi della famiglia le strutture provinciali interessate, il sistema dei comuni nonché le altre organizzazioni pubbliche e private;
- ⑩ gestire lo "*Sportello famiglia*" e attivare iniziative di promozione, formazione e sostegno dell'associazionismo familiare;
- ⑩ promuovere attività di analisi e di ricerca sulla famiglia in Trentino, con particolare attenzione alla natalità.

A seguito della approvazione della **legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 (legge provinciale sul benessere familiare)**¹⁹⁴, la Giunta provinciale:

- ha istituito l'**Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili**¹⁹⁵ (APF) – con deliberazione n. 1485 del 7 luglio 2011 – e ha individuato le strutture di terzo livello operanti all'interno della medesima¹⁹⁶;

¹⁹⁴La legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 ha, tra l'altro, stabilito di inserire l'articolo 39 octies nella legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 "*Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino*" per istituire l'**Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili** (APF).

¹⁹⁵Deliberazione della Giunta provinciale n. 1485 del 7 luglio 2011 recante "Approvazione dell'atto organizzativo dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF) ai sensi della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 "*Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino*". Disposizioni sull'attivazione, l'organizzazione e il funzionamento della stessa e conseguenti effetti sulla struttura organizzativa della Provincia". L'Agenzia è istituzionalmente incardinata presso la Presidenza della Giunta provinciale con lo scopo di creare sinergie efficaci tra tutte le politiche attivate dalla Provincia a favore della famiglia.

¹⁹⁶Con la deliberazione della Giunta provinciale n. 620 di data 23 marzo 2012 – **Atto organizzativo (della Provincia)** concernente l'individuazione, la denominazione e le competenze delle **strutture di terzo livello**:
Agenzia Provinciale per la Famiglia
Ufficio attività sportive
Ufficio per le politiche giovanili
Ufficio per le politiche di pari opportunità
Ufficio servizio civile.

- ha approvato l'**atto organizzativo** dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili che – a seguito dell'analisi organizzativa e della rilevazione dei processi all'interno di ogni struttura dipartimentale della Provincia¹⁹⁷, – è stato **successivamente adeguato** – per escludere l'autonomia contabile dell'Agenzia, per aggiornarne i compiti e per ridefinirne le strutture di terzo livello¹⁹⁸;
- ha apportato **ulteriori modificazioni all'atto organizzativo** dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili:
 - per eliminare dai compiti dell'Agenzia, in coerenza con il nuovo assetto organizzativo dei Dipartimenti della Provincia¹⁹⁹, *"la cura degli interventi di sostegno alle attività sportive"*²⁰⁰;
 - per ridefinire l'articolazione delle strutture di terzo livello²⁰¹;
 - per inserire tra i compiti dell'Agenzia la *"gestione delle attività in materia di servizi di conciliazione non di competenza di altri servizi"*, istituire l'incarico speciale *"per la semplificazione e unificazione delle prestazioni e degli interventi a sostegno dei progetti di vita delle famiglie"*, trasferire la competenza relativa al *"supporto alla direzione nella gestione degli interventi a sostegno dei progetti di vita delle famiglie e in particolare per i sostegni economici di cui all'art. 5 della L.P. 1/2011"* dall'incarico speciale per le politiche familiari al costituendo

¹⁹⁷Prevista dal **Piano di miglioramento della Pubblica Amministrazione per il periodo 2012-2016**, ed effettuata nel corso del 2012 per individuare un piano di recupero di livelli di efficienza e semplificazione amministrativa nell'ottica della riduzione dei costi e dell'aumento della produttività e dell'efficienza.

¹⁹⁸Deliberazione della Giunta provinciale n. 609 del 5 aprile 2013.

Compiti dell'Agenzia

- a) la realizzazione degli interventi a sostegno del benessere familiare previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare, se non di competenza di altri soggetti;
- b) la cura delle azioni a sostegno della natalità;
- c) la gestione degli standard famiglia a livello provinciale e sovraprovinciale;
- d) l'attuazione degli interventi inerenti le politiche a sostegno dei giovani;
- e) l'attuazione delle azioni a favore della promozione delle pari opportunità, garantendo il supporto all'attività della commissione provinciale per le pari opportunità fra uomo e donna e della consigliera di parità;
- f) la cura degli interventi di sostegno alle attività sportive, con particolare riferimento alla promozione delle stesse nel mondo giovanile;
- g) la promozione del servizio civile e la gestione delle connesse attività amministrative;
- h) l'attuazione di ogni altro intervento che le è affidato dalla Giunta provinciale, in coerenza con le politiche previste dal presente articolo;
- i) la promozione dei campeggi socio-educativi e la cura delle relative attività amministrative.

Strutture di terzo livello

Ufficio per le politiche di pari opportunità e conciliazione vita lavoro
 Incarico speciale per le politiche familiari
 Ufficio giovani e servizio civile.

¹⁹⁹Deliberazione della Giunta provinciale n. 2763 del 30 dicembre 2013.

Ha assegnato al Dipartimento cultura, turismo, promozione e sport, la competenza in materia di interventi di sostegno alle attività sportive e alla promozione delle stesse nel mondo giovanile.

²⁰⁰Deliberazione della Giunta provinciale n. 14 del 17 Gennaio 2014.

Compiti dell'Agenzia

- a) la realizzazione degli interventi a sostegno del benessere familiare previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare, se non di competenza di altri soggetti;
- b) la cura delle azioni a sostegno della natalità;
- c) la gestione degli standard famiglia a livello provinciale e sovraprovinciale;
- d) l'attuazione degli interventi inerenti le politiche a sostegno dei giovani;
- e) l'attuazione delle azioni a favore della promozione delle pari opportunità, garantendo il supporto all'attività della commissione provinciale per le pari opportunità fra uomo e donna e della consigliera di parità;
- f) la promozione del servizio civile e la gestione delle connesse attività amministrative;
- g) l'attuazione di ogni altro intervento che le è affidato dalla Giunta provinciale, in coerenza con le politiche previste dal presente articolo;
- h) la promozione dei campeggi socio-educativi e la cura delle relative attività amministrative.

Strutture di terzo livello

Ufficio per le politiche di pari opportunità e conciliazione vita lavoro
 Incarico speciale per le politiche familiari
 Ufficio giovani e servizio civile.

²⁰¹Deliberazione della Giunta provinciale n. 626 del 28 aprile 2014.

Strutture di terzo livello

Ufficio per le politiche di pari opportunità e conciliazione vita lavoro
 Incarico speciale per le politiche familiari
 Ufficio giovani e servizio civile
 Incarico speciale di supporto amministrativo e contabile.

Incarico speciale per la semplificazione e unificazione delle prestazioni e degli interventi a sostegno dei progetti di vita delle famiglie²⁰²;

- per ridefinire le strutture di terzo livello dell'Agenzia e le relative declaratorie²⁰³;
- per renderlo coerente in relazione all'applicazione delle disposizioni in materia di armonizzazione dei bilanci e degli schemi contabili²⁰⁴;
- per modificare, nuovamente, le strutture di terzo livello dell'Agenzia²⁰⁵ determinando, con decorrenza 1° gennaio 2017, l'organigramma indicato nella seguente Figura;

²⁰² Deliberazione della Giunta provinciale n. 623 del 20 aprile 2015.

²⁰³ Deliberazione della Giunta provinciale n. 1509 del 7 settembre 2015.

Deliberazione della Giunta provinciale n. 1685 del 6 ottobre 2015.

Integra l'Atto organizzativo della Provincia – già approvato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1509 del 7 settembre 2015 – e identifica l'**Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF)** come **agenzia complessa**, con le seguenti funzioni:

- a) realizza gli interventi a sostegno del benessere familiare previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare, se non di competenza di altri soggetti
- b) promuove le azioni a sostegno della natalità
- c) gestisce gli standard famiglia a livello provinciale e sovraprovinciale
- d) promuove lo sviluppo dei distretti famiglia
- e) attua gli interventi inerenti le politiche a sostegno dei giovani
- f) sostiene le azioni a favore della promozione delle pari opportunità, garantendo il supporto all'attività della commissione provinciale per le pari opportunità fra uomo e donna e della consigliera di parità
- g) promuove il servizio civile e gestisce le attività amministrative correlate
- h) attua ogni altro intervento affidato dalla Giunta provinciale, in coerenza con le politiche previste dalla legge di riferimento
- i) promuove i campeggi socio-educativi e gestisce le attività amministrative correlate
- j) gestisce le attività in materia di servizi di conciliazione di cui all'articolo 9 della LP 1/2011, non di competenza di altri Servizi;
- k) attua gli interventi inerenti le politiche a sostegno dei giovani, assicurando il coordinamento delle strutture provinciali che attivano misure a favore dei medesimi.

²⁰⁴ Deliberazione della Giunta provinciale n. 2440 del 29 dicembre 2016.

L'Agenzia Provinciale per la Famiglia è una delle agenzie per le quali, ai sensi del comma 9 bis dell'articolo 32 della legge provinciale n. 3/2006, la Giunta provinciale ha disposto che alle spese di intervento e funzionamento dell'agenzia si provveda a carico diretto del bilancio provinciale e cui si applicano le nuove disposizioni di programmazione settoriale di cui all'articolo 17 della legge provinciale 4/1996, così come modificato dalla legge provinciale 18/2015 e dalla legge provinciale 20/2015, in attuazione delle disposizioni in materia di armonizzazione dei bilanci e degli schemi contabili.

²⁰⁵ Deliberazione della Giunta provinciale n. 2280 del 16 dicembre 2016.

Strutture di terzo livello

Ufficio per le politiche di pari opportunità e **conciliazione vita lavoro**

Incarico speciale per le **politiche familiari**

Ufficio **Family Audit** (di nuova istituzione)

Incarico speciale di supporto amministrativo e contabile e **gestione interventi economici**

Ufficio servizio civile

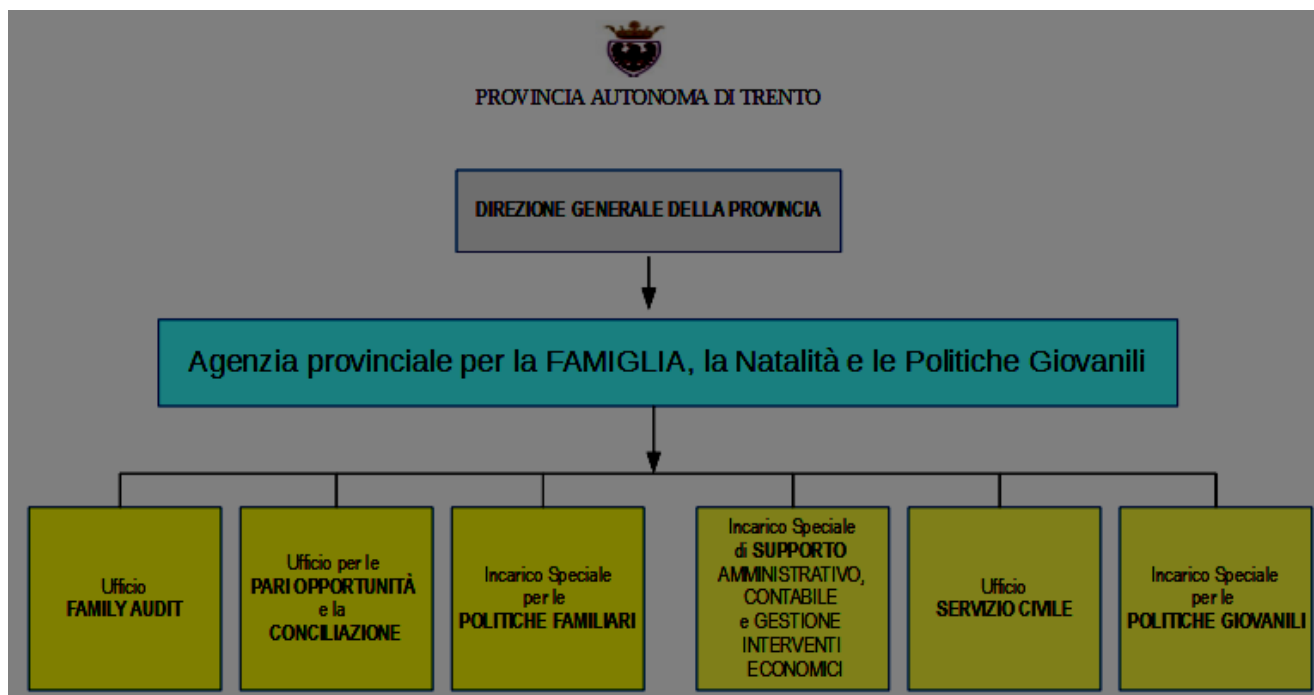
Incarico speciale per le politiche giovanili.

Ufficio Family audit

- ⑩ cura gli adempimenti necessari per dare attuazione alla disciplina provinciale in materia di family audit;
- ⑩ supporta l'Agenzia nella gestione del marchio famiglia family audit e nella elaborazione e gestione delle relative linee guida;
- ⑩ supporta l'attività di segreteria del Consiglio dell'Audit e cura l'attività amministrativa necessaria all'adozione dei provvedimenti di rilascio dei certificati family audit;
- ⑩ cura la tenuta del registro provinciale delle organizzazioni certificate family audit e dei consulenti e valutatori accreditati ad operare sullo standard family audit;
- ⑩ provvede alle attività di formazione rivolte agli attori del family audit;
- ⑩ organizza e promuove studi e attività per la promozione e la diffusione dello standard Family audit e dei distretti per la famiglia;
- ⑩ supporta l'Agenzia nello sviluppo di partnership provinciali, regionali e nazionali per la diffusione della certificazione familiare.

Ufficio per le politiche di pari opportunità e conciliazione vita lavoro

- ⑩ realizza gli interventi previsti dalla legislazione vigente in materia di parità e pari opportunità, curandone gli aspetti normativi, amministrativi e contabili;
- ⑩ svolge attività di consulenza e di assistenza tecnica e amministrativa all'assessorato di competenza e fornisce supporto qualificato sia agli organismi di pari opportunità provinciali (commissione provinciale pari opportunità, consigliera di parità, comitato pari opportunità), sia alle strutture esterne, anche al fine di costituire un punto di coordinamento provinciale, sia alla cittadinanza;
- ⑩ coordina l'attività di segreteria per la Consigliera di parità, ivi comprese le azioni in giudizio, nonché le procedure di costituzione, gestione amministrativa e contabile dell'organo;
- ⑩ promuove, coordina e adotta iniziative di studio, ricerca e progettazione di interventi in tema di parità e pari opportunità;
- ⑩ acquisisce e organizza le informazioni e le attività conoscitive, anche attraverso la costituzione di banche dati nelle materie della parità e delle pari opportunità, in primo luogo attraverso la gestione dell'Osservatorio provinciale sulle politiche di pari opportunità;
- ⑩ gestisce e coordina le attività e le iniziative del Centro documentazione e studi provinciale per le pari opportunità, ivi compreso il servizio di apertura e prestito al pubblico della biblioteca specialistica pari opportunità;
- ⑩ fornisce supporto di indirizzo e coordinamento e adotta le iniziative necessarie al fine di assicurare la corretta attuazione delle normative e degli orientamenti comunitari nelle materie della parità e delle pari opportunità e per la realizzazione dei relativi progetti e programmi comunitari;
- ⑩ cura i rapporti e gli scambi con le amministrazioni statali, regionali, locali, nonché con gli organismi operanti in materia di parità e di pari opportunità in Italia e all'estero;
- ⑩ promuove, coordina e adotta iniziative volte a sostenere la conciliazione vita e lavoro in raccordo con le altre strutture competenti.



- o ha disposto, nell'agosto 2017, di trasferire all'Agenzia del Lavoro le competenze in materia di pari opportunità²⁰⁶ e, conseguentemente, di modificare l'atto organizzativo dall'Agenzia Provinciale per la Famiglia e di riapprovarlo nel testo che segue.

ATTO ORGANIZZATIVO PER L'ORGANIZZAZIONE E IL FUNZIONAMENTO DELL'AGENZIA PROVINCIALE PER LA FAMIGLIA, LA

Incarico speciale per le politiche familiari

- ⑩ gestisce i marchi famiglia e cura la tenuta dei relativi registri;
- ⑩ gestisce i contributi di cui all'art. 7 bis della legge provinciale sul benessere familiare;
- ⑩ cura le attività riferite al coinvolgimento dell'associazionismo familiare di cui al capo V della legge sul benessere familiare;
- ⑩ coordina l'attività di segreteria della Consulta provinciale per la famiglia e di raccordo con le consulte familiari comunali e/o delle Comunità nonché opera in raccordo con l'associazionismo familiare e con le associazioni familiari di secondo livello al fine di realizzare gli interventi previsti dalla legge sul benessere familiare.

Incarico speciale di supporto amministrativo e contabile e gestione interventi economici

- ⑩ svolge attività di supporto al dirigente generale dell'Agenzia sulle materie economico-contabili e giuridico-amministrative per quanto concerne le funzioni di competenza;
- ⑩ collabora alla stesura di atti normativi e di carattere generale di competenza dell'Agenzia;
- ⑩ svolge compiti istruttori relativamente ai rapporti con il Consiglio provinciale in collaborazione con gli uffici alla stesura di risposte ad interrogazioni, mozioni ed ordini del giorno;
- ⑩ fornisce supporto giuridico-amministrativo relativamente alla stesura delle deliberazioni, alla stesura e all'analisi di contratti e convenzioni ed, in generale, su atti amministrativi che esulano dall'attività ordinaria;
- ⑩ cura la gestione della privacy con particolare riferimento alla nomina degli incaricati interni ed esterni di trattamento dei dati e al monitoraggio delle attività connesse al trattamento di dati personali;
- ⑩ cura gli adempimenti connessi alle agevolazioni economiche provinciali in materia di politiche familiari previste dalla legge sul benessere familiare;
- ⑩ cura gli adempimenti connessi alla promozione dei campeggi socio-educativi;
- ⑩ cura e coordina l'attività per la stesura della disciplina di attuazione dell'assegno unico familiare;
- ⑩ cura gli adempimenti connessi al Fondo di garanzia a sostegno delle famiglie previsto dalla legge sul benessere familiare.

²⁰⁶ Deliberazione della Giunta provinciale n. 1270 di data 11 agosto 2017.

Modifica, con decorrenza 1° settembre 2017, della declaratoria e della denominazione dell'Ufficio per le politiche di pari opportunità dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF) e incardinamento dello stesso nell'Agenzia del lavoro, con modificazione della relativa declaratoria. **A partire dal 1 settembre 2017 l'Agenzia del lavoro subentra pertanto nell'esercizio delle funzioni già svolte dall'Ufficio pari opportunità dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili.**

Articolo 1

Funzioni

1. Questo atto disciplina l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (di seguito Agenzia) istituita ai sensi dell'articolo 39 *octies* della legge provinciale 16 giugno 2006 n. 3 (di seguito denominata legge).
2. L'Agenzia svolge i compiti e le attività di cui al successivo articolo 2.
3. L'Agenzia è dotata di autonomia amministrativa, tecnica e operativa ed è sottoposta ai poteri di direttiva, di indirizzo, sostitutivo e di controllo della Giunta provinciale.
4. L'Agenzia è articolazione della Direzione generale della Provincia.
5. La Direzione generale della Provincia istruisce i provvedimenti di competenza della Giunta provinciale ovvero secondo le modalità individuate dalla Giunta.
6. L'Agenzia ha sede in Trento.
7. L'Agenzia informa la propria azione al principio di distinzione tra funzioni di indirizzo politico-amministrativo e funzioni di gestione di cui all'articolo 2 della legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7.

Articolo 2

Compiti dell'Agenzia

All'Agenzia spettano i seguenti compiti:

- a) la realizzazione degli interventi a sostegno del benessere familiare previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare, se non di competenza di altri soggetti;
- b) la cura delle azioni a sostegno della natalità;
- c) la gestione degli standard famiglia a livello provinciale e sovraprovinciale;
- d) l'attuazione degli interventi inerenti le politiche a sostegno dei giovani, assicurando il coordinamento delle strutture provinciali che attivano misure a favore dei medesimi;
- e) la promozione del servizio civile e la gestione delle connesse attività amministrative;
- f) l'attuazione di ogni altro intervento che le è affidato dalla Giunta provinciale, in coerenza con le politiche previste dal presente articolo;
- g) la promozione dei campeggi socio-educativi e la cura delle relative attività amministrative.
- h) la gestione delle attività in materia di servizi di conciliazione, di cui all'articolo 9 della LP 1/2011, non di competenza di altri servizi.

Articolo 3

Funzione di Authority

1. L'APF svolge le proprie funzioni con l'obiettivo di raccordare le politiche di settore a livello provinciale al fine di realizzare il sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare.
2. Per perseguire il fine di cui al precedente comma l'APF svolge la funzione di authority secondo le modalità stabilite dall'art. 25 della LP 1/11.

Articolo 4

Raccordo operativo e funzionale con strutture organizzative provinciali

1. Le politiche familiari strutturali, con particolare riferimento agli obiettivi sui servizi per l'infanzia in fascia 0-3 anni di cui all'art. 9 della LP 1/11, sono promosse e coordinate dall'APF in raccordo con le altre strutture provinciali competenti.
2. Il perseguimento degli obiettivi di cui al precedente comma 1 implica un raccordo intersettoriale con le strutture provinciali competenti in materia.
3. Il raccordo operativo delle funzioni e dei compiti assegnati all'APF è stabilito con specifici atti di organizzazione adottati dalla Giunta provinciale su proposta congiunta dell'APF con le strutture provinciali competenti.
4. Il provvedimento di approvazione dei criteri per l'erogazione dei buoni di servizio di cui all'art. 9, comma 2, lett. c) della legge provinciale sul benessere familiare è adottato in forma congiunta tra la struttura provinciale competente in materia di politiche europee e l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili.

Articolo 5

Marchi famiglia e distretto famiglia

1. L'APF è la struttura provinciale preposta alla gestione dei marchi famiglia ai sensi di quanto stabilito dalla LP 1/11.
2. La promozione dei marchi famiglia è volta a sostenere i distretti territoriali per il benessere familiare e definire le modalità per la certificazione familiare territoriale.
3. Per lo sviluppo dei distretti per la famiglia l'APF si raccorda con le strutture organizzative provinciali, con le Comunità di valle e con le società pubbliche partecipate della Provincia e dei Comuni.

Articolo 6

Organi dell'Agenzia

- a) il dirigente generale.

Articolo 7

Dirigente generale

1. All'APF è preposto un dirigente, con posizione funzionale di dirigente generale, nominato dalla Giunta provinciale che lo individua tra personale dipendente della Provincia con qualifica di dirigente ovvero assunto a contratto secondo quanto previsto dall'articolo 28 della legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7.
2. L'incarico di dirigente generale è conferito per la durata della legislatura ed è equiparato alla direzione di dipartimento.
3. Spettano al dirigente generale i compiti e i poteri di cui agli articoli 16 e 17 della legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7, il quale provvede inoltre direttamente:
 - a) all'adozione degli atti amministrativi di propria competenza;

- b) all'adozione del programma di gestione;
 - c) alla direzione del personale;
 - d) alla stipulazione di convenzioni e contratti;
 - e) all'esercizio, nei limiti delle funzioni di competenza, dei poteri di spesa e di acquisizione delle entrate, nonché, relativamente alle funzioni di competenza delle strutture in cui si articola l'APF, di ordinazione e pagamento delle spese;
 - f) la gestione economico-finanziaria delle risorse finanziarie di cui l'Agenzia dispone sul bilancio provinciale.
4. Lo svolgimento di specifiche attività e la firma di singole tipologie di atti possono essere delegate, nell'ambito delle rispettive competenze, dal dirigente generale ai soggetti preposti alle strutture di cui all'articolo 8 del presente atto organizzativo nei limiti delle disposizioni approvate dalla Provincia per la generalità delle strutture. E' fatta salva la possibilità di operare la delega di cui all'articolo 59 della legge provinciale n. 7 del 1979, intendendosi sostituite le strutture provinciali con quelle dell'Agenzia, a personale con qualifica di direttore.
5. Il dirigente generale è responsabile dei risultati conseguiti in relazione al programma di attività di cui all'articolo 9 e dell'efficiente utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie assegnate all'agenzia.
6. In caso di assenza o impedimento del dirigente generale si applica quanto previsto dall'articolo 34 della legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7.

Articolo 8

Struttura organizzativa e personale

1. L'APF è articolata in Uffici e/o Incarichi speciali le cui declaratorie sono approvate con atti organizzativi approvati dalla Giunta provinciale. A queste strutture sono preposti soggetti individuati con deliberazione della Giunta provinciale ai sensi della legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7 e ss.mm.
2. All'APF è funzionalmente assegnato personale della Provincia che lo gestisce a mezzo delle proprie strutture.
3. Il soggetto di cui al precedente articolo 7 di questo atto organizzativo e i soggetti di cui al comma 1 di questo articolo, assunti con contratto a tempo indeterminato, sono soggetti alla procedura di valutazione della prestazione secondo criteri, modalità ed effetti di cui all'articolo 19 della legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7.

Articolo 9

Programmazione delle attività e gestione economico-finanziaria

1. In virtù dell'art. 9 bis della L.P. n. 3/2006, le spese di funzionamento e di intervento dell'Agenzia sono poste direttamente a carico del bilancio provinciale, secondo le modalità previste per le strutture organizzative ordinarie. Ai sensi della predetta disposizione, l'Agenzia non adotta propri documenti contabili, quali il bilancio d'esercizio ed il conto consuntivo, e non dispone di un collegio dei revisori dei conti.
2. La programmazione delle spese di funzionamento e degli interventi/attività di competenza dell'Agenzia e delle strutture in cui la stessa si articola, non previsti o programmabili nell'ambito dei piani pluriennali e dei progetti individuati dalla legge provinciale in materia di programmazione ovvero da ulteriori piani e programmi di investimento disciplinati da altre leggi provinciali, viene effettuata nel Programma di gestione di cui al D.P.G.P. n. 6-78/Leg. del 1998 e s.m.i. A tale fine, l'Agenzia predispone annualmente la propria proposta di programmazione e la sottopone all'approvazione della Giunta provinciale, secondo le modalità già definite per le strutture della Provincia. Tale procedura è ammessa anche per l'effettuazione di eventuali adeguamenti in corso d'anno dello strumento che si rendano necessari.
3. Nell'ambito del Programma di gestione dell'Agenzia sono altresì individuati, nella sezione specifica, gli obiettivi da realizzare nel periodo di riferimento e le priorità di intervento. A tale fine l'Agenzia predispone annualmente la proposta da sottoporre all'approvazione della Giunta provinciale secondo le modalità definite per le strutture della Provincia.
4. L'Agenzia partecipa al sistema informativo del controllo di gestione come disciplinato dal D.P.P. 4 luglio 2008, N. 24-131/Leg. e dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 2650/2010.
5. Alla gestione contabile delle spese dell'Agenzia provvede il dirigente generale della stessa, con le stesse modalità previste per i dirigenti delle strutture diverse dalle agenzie.

Articolo 10

Poteri della Giunta provinciale

1. La Giunta provinciale esercita, per il tramite della struttura di cui è articolazione l'Agenzia, i poteri di direttiva, di indirizzo, sostitutivo e di controllo. Essi riguardano in particolare la definizione degli obiettivi di gestione individuati in relazione alle funzioni e attività stabilendo, qualora necessario, la realizzazione di particolari obiettivi strategici, mediante l'approvazione del Programma di gestione dell'Agenzia.
2. In caso di accertata inerzia dell'organo dell'Agenzia nell'adozione di atti obbligatori, nonché in caso di inosservanza delle direttive e indirizzi di cui al presente articolo, la Giunta provinciale, previa diffida ad adempiere entro un congruo termine, può sostituirsi all'organo inadempiente.

Articolo 11

Norme finali

Per quanto non espressamente disposto dal presente atto si osservano le norme di cui alla legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7, alla legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3, e alla legge provinciale 14 settembre 1979, n. 7.

L'Agenzia Provinciale per la Famiglia svolge **funzioni di raccordo**²⁰⁷ delle politiche per la famiglia e **funzioni di authority** ed **ente di certificazione**²⁰⁸; le modalità organizzative e di funzionamento dell'Agenzia – organigramma, funzionigramma,

²⁰⁷ Ai sensi dell'articolo 25 della legge provinciale sul benessere familiare e dell'articolo 3 dell'atto organizzativo istitutivo che stabilisce che "L'APF svolge le proprie funzioni con l'obiettivo di raccordare le politiche di settore a livello provinciale al fine di realizzare il sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare..."

procedimenti e processi, risorse assegnate – sono dettagliatamente descritte nel **Manuale dell'organizzazione**²⁰⁹ che esplicita i ruoli e le attività svolte dal personale assegnato all'Agenzia (*"chi fa cosa"*).

ORGANISMI TECNICO/CONSULTIVI DI SUPPORTO ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE PER IL BENESSERE FAMILIARE		
DENOMINAZIONE	RIFERIMENTO	PROVEDIMENTO
Consiglio dell'Audit	Art. 11 LP 1/2011	Deliberazione GP n. 552 del 5/4/2016
Commissione Distretto Famiglia	Art. 16 LP 1/2011	Deliberazione GP n. 498 del 4/4/2014
Cabina di Regia servizi 0-3 anni	Art. 9 LP 1/2011	Nota prot. n. 640537 di data 25/11/2013 del Presidente della Provincia
Cabina di Regia media education	Art. 30 LP 1/2011	Deliberazione GP n. 713 del 6/5/2016.
Cabina di regia nazionale per l'attuazione dell'intesa Stato – Regioni per lo sviluppo a livello nazionale dello standard family audit	Art. 32 LP 1/2011. Intesa Stato/Regioni approvata in data 03/08/2016	Deliberazione GP n. 1621 del 23/9/2016
Cabina di regia nazionale per monitoraggio delle sperimentazioni per il trasferimento a livello nazionale dello standard family audit	Art. 32 LP 1/2011. Protocolli Stato/PAT siglati in data 08/11/2010 e in data 04/12/2014	Deliberazione GP n. 2476 del 29/10/2010 (prima sperimentazione) Deliberazione GP n. 2064 del 29/11/2014 (seconda sperimentazione)

L'azione svolta dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia – finalizzata allo sviluppo del sistema integrato delle politiche per il benessere familiare – è stata supportata da diversi **organismi tecnico-consultivi**, da organizzazioni operanti con la Provincia autonoma di Trento e da società del Gruppo Provincia; rispetto a queste ultime, il **raccordo operativo** si è concretizzato, in particolare, con:

- ⑩ **TSM - Trentino School of Management** che ha supportato l'Agenzia, sia in ambito locale che sul piano nazionale, *nella gestione e nello sviluppo degli standard Family Audit e Comuni amici della famiglia* nonché nella *realizzazione dei Distretti famiglia*;
- ⑩ **Trentino Marketing** che ha sviluppato, con l'Agenzia, il servizio ricettivo *Ski family in Trentino* e la *Family card*;
- ⑩ **Trentino Network** che ha operato con l'Agenzia per l'attivazione di *servizi time-saving*, di soluzioni innovative di rappresentazione del *Trentino amico della famiglia* nonché di servizi per favorire la *partecipazione delle famiglie alla valutazione dei servizi* offerti;
- ⑩ **Forum delle associazioni familiari del Trentino** che ha gestito lo *Sportello Famiglia* per l'attività di informazione e comunicazione sulle politiche familiari;

²⁰⁸ Ai sensi dell'articolo 3 dell'**atto organizzativo** istitutivo che stabilisce che *"l'Agenzia svolge la funzione di authority secondo le modalità stabilite dall'articolo 25 della legge provinciale sul benessere familiare"*.

²⁰⁹ Nota del Dirigente Generale dell'Agenzia, prot. n. 103415 di data 1 marzo 2016 – **Manuale dell'organizzazione** dell'Agenzia Provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (prima edizione in data 8 agosto 2013, seconda edizione in data 12 febbraio 2014, terza edizione in data 3 novembre 2014, quarta edizione in data 1 marzo 2016). Il Manuale dell'organizzazione – disponibile e **consultabile sul sito web** dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili – **aggrega le attività per settori**, in base all'organigramma, e consente di **imputare ciascun dipendente al settore di competenza** con una percentuale variabile di **tempo-lavoro** e di rimodulare – con cadenza regolare e in ottica di ottimizzazione – le **assegnazioni** (*"persona giusta la posto giusto"*) e i **carichi di lavoro** dei singoli.

- ⑩ **Fondazione Demarchi** che ha supportato l'Agenzia nella *certificazione delle competenze degli operatori* che supportano la realizzazione dei Distretti famiglia²¹⁰;
- ⑩ **Agenzia per lo sport della Vallagarina** che ha collaborato con l'Agenzia per lo sviluppo del servizio *Sport per tutti*.



L'evoluzione della **dotazione di risorse umane** dedicata è rappresentata nella Tavola che segue.

INCARICO SPECIALE PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE FAMILIARI E DI SOSTEGNO ALLA NATALITÀ				
DOTAZIONE DI PERSONALE, PER QUALIFICA, PER GENERE E PER SETTORE DI ATTIVITÀ				
ANNO	Personale per Qualifica	Personale per Genere		Totale
		Maschi	Femmine	
2009	DIRIGENTE GENERALE	1	0	1
	Direttori	0	0	0
	Quadri e Impiegati	2	8	10
	Totale	3	8	11
<i>Personale per Settore di Attività</i>				
		Politiche familiari e sostegno alla natalità		11
AGENZIA PROVINCIALE PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE POLITICHE GIOVANILI				
DOTAZIONE DI PERSONALE, PER GENERE E PER SETTORE DI ATTIVITÀ				
ANNO	Personale per Qualifica	Personale per Genere		Totale
		Maschi	Femmine	
2011	DIRIGENTE GENERALE	1	0	1
	Direttori	2	3	5
	Quadri e impiegati	6	34	40
	Totale	9	37	46
<i>Personale per Settore di Attività</i>				
		POLITICHE FAMILIARI	15	46
		Sevizio civile	7	
		Politiche giovanili	7	
		Pari opportunità e conciliazione vita lavoro	8	
		Sport	9	
		SPORTELLO FAMIGLIA Unità di personale del Forum Associazioni Familiari del Trentino	4	
ANNO	Personale per Qualifica	Personale per Genere		Totale
		Maschi	Femmine	
2016	DIRIGENTE GENERALE	1	0	1

²¹⁰Ai sensi dell'articolo 32 della legge provinciale sul benessere familiare. Accordo di programma quadro, tra PAT e Fondazione Demarchi.

Direttori	2	4	6
Quadri e impiegati	7	34	41
Totale	10	38	48
Personale per Settore di Attività			
POLITICHE FAMILIARI	29		
Sevizio civile	5		
Politiche giovanili	7		48
Pari opportunità e conciliazione vita lavoro	5		
Supporto amministrativo	2		
SPORTELLO FAMIGLIA Unità di personale del Forum Associazioni Familiari del Trentino	5		5
Rispetto al TITOLO DI STUDIO i 48 collaboratori dell'Agenzia sono così distinti: 30 sono laureati (63%), 17 sono diplomati (35%) e 1 (2%) con qualifica professionale			

L'attività svolta nel corso dell'anno di riferimento e il grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati dalla Giunta provinciale sono descritti nel **Rapporto di gestione** che l'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili redige annualmente e del quale si fornisce, di seguito, una sintetica rappresentazione cronologica.

AGENZIA PROVINCIALE PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE POLITICHE GIOVANILI – RAPPORTI DI GESTIONE (PERIODO 2011–2016)		
ANNO	Obiettivi del Programma di Gestione	Indicatori di Attività per SETTORE
2011	<p>13 obiettivi assegnati</p> <p>Obiettivo n. 1 Realizzare progressivamente gli interventi a sostegno della famiglia, già individuati nel "Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità" e nel relativo disegno di legge in corso di approvazione da parte del Consiglio provinciale in connessione al quale si prevede di attivare nel corso del 2011 gli strumenti organizzativi e, in particolare, l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, il Comitato Tecnico scientifico e la Consulta provinciale per la famiglia Valore atteso: Attivare l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili Livello di perseguimento: 100% - Deliberazione della Giunta provinciale n. 1485 di data 7 luglio 2011 Valore atteso: Attivare la Consulta provinciale per la famiglia Livello di perseguimento: 60% - Appena verrà comunicato il nominativo del Forum delle Associazioni familiari del Trentino si provvederà ad istituire la Consulta con deliberazione della Giunta provinciale.</p> <p>Obiettivo n. 2 Definire le modalità di introduzione dell'assegno unico per la famiglia, partendo da una ricognizione delle attuali provvidenze in materia di trasporto alunni, tariffa mensa scolastica, tariffa anticipo/posticipo, assegno regionale al nucleo familiare Valore atteso: Approvare l'analisi sui processi amministrativi di erogazione dei benefici esistenti. Definire le modalità di introduzione dell'assegno unico entro 10 mesi dall'entrata in vigore della legge. Livello di perseguimento: 90% - Presentazione alla Segreteria Generale della Provincia del Rapporto di analisi prodotto dalla Maggiori Spa".</p> <p>Obiettivo n. 3 Avviare l'applicazione del contributo per il genitore che si astiene temporaneamente dall'attività lavorativa fuori dalla famiglia per dedicarsi alla cura del figlio nel primo anno di vita, definendone i relativi criteri e modalità di accesso. Valore atteso: Avviare l'applicazione del contributo per il genitore entro 10 mesi dall'entrata in vigore della legge Livello di perseguimento: 70% - Analisi relativa ad applicazioni della medesima politica sul territorio nazionale con particolare riferimento ai singoli comuni che già hanno predisposto l'intervento. Analisi delle applicazioni nell'ambito dell'Unione Europea. Analisi della normativa nazionale in merito ai congedi familiari e sul territorio provinciale e relativi ampliamenti contrattuali. Contatti con Agenzia del Lavoro per verifica di non sovrapposizioni dell'intervento con le politiche in essere. Selezione di buone prassi a livello nazionale e formulazione prima ipotesi che comporta la definizione di un livello standard di reddito sulla base del quale stimare l'entità del singolo contributo con simulazione sul database dell'ICEF. Valutazione dell'inserimento del contributo nell'ambito dell'assegno unico. Attività di ricerca in merito alle forme contrattuali che danno attuazione alla tutela alla maternità in merito ai congedi parentali.</p> <p>Obiettivo n. 4 Definire i criteri e le metodologie per l'erogazione del contributo alle famiglie numerose per abbattere i maggiori costi idrici ed energetici. Valore atteso: Definire i criteri e la metodologia per l'erogazione del contributo alle famiglie numerose entro 4 mesi dall'entrata in vigore della legge. Livello di perseguimento: 100% - Delibera della Giunta provinciale n. 1451 del 1 luglio 2011 recante: "Art. 6, comma 5 della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere e della natalità". Contributi a sostegno delle famiglie numerose per ridurre i costi connessi agli oneri tariffari derivanti dagli usi domestici. Disposizioni attuative sperimentali."</p>	<p>SEGRETERIA Deliberazioni e determinazioni Gestione interrogazioni Visite istituzionali Monitoraggio performance obiettivi individuali e obiettivi del programma di gestione</p>  <p style="text-align: center;">raggiungimento pari al 84,23%.</p> <p>COMUNICAZIONE/INFORMAZIONE</p> 

Obiettivo n. 5

Attivare accordi strategici volti a promuovere la nascita di "Distretti territoriali familiari" per la promozione del benessere familiare, orientando le organizzazioni all'applicazione di family standard.

Valore atteso: Attivazione di 2 nuovi distretti territoriali per la famiglia.

Livello di perseguimento: 100% - Deliberazione della Giunta provinciale n. 1534 di data 18 luglio 2011 recante *Approvazione dello schema di accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del "Distretto famiglia" nella valle di Sole.*

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2352 di data 11 novembre 2011 recante *Approvazione dello schema di accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del "Distretto famiglia" nella Valsugana e Tesino*

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2482 di data 23 dicembre 2011 recante *Approvazione dello schema di accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del "Distretto famiglia" nell'Alto Garda*

Obiettivo n. 6

Avviare l'attuazione delle misure contenute nel "Piano operativo eWell@re e politiche per la famiglia"

Valore atteso: Attivazione di alcuni servizi on-line previsti dal Piano operativo eWell@re e politiche per la famiglia. Realizzazione del sistema informativo sui distretti familiari

Attivazione di alcuni servizi on line previsti dal Piano a sostegno del benessere familiare

Livello di perseguimento: 20% - Incontri con operatori di settore e fornitori di servizi per attivare una sperimentazione di spesa a domicilio destinata alle persone anziane. Predisposta bozza di software da applicare a tale sperimentazione.

Realizzazione del sistema informativo sui distretti familiari

Livello di perseguimento: 80% - Rivista l'impostazione grafica del sito www.familyintrentino.it. e implementata tutta la parte per la gestione degli aderenti al marchio "Family in Trentino" e al marchio "Esercizio amico dei bambini" in particolare per l'organizzazione di un database dedicato in una prima fase alle amministrazioni comunali che hanno ottenuto il marchio Family in Trentino. Determinazione n. 88 di data 12 ottobre 2011 del Dirigente dell'Agenzia provinciale per la famiglia - Realizzazione di un sito relativo al marchio "Family in Trentino".

Obiettivo n. 7

Attivare, in sinergia con le agenzie formative locali (TSM, Università, IRSRS) la formazione di figure professionali altamente specializzate sui temi del family audit aziendale e del family management

Valore atteso: Attivazione di un corso di formazione Family Audit rivolto a personale delle regioni italiane aderenti al protocollo

Livello di perseguimento: 80% - La Giunta provinciale ha approvato con provvedimento n. 2476/2010 lo schema di protocollo di intesa tra il Sottosegretario di Stato delegato alle politiche per la famiglia e la Provincia Autonoma di Trento per il trasferimento a livello nazionale dello standard di processo Family Audit, riconoscendo in tale certificazione uno strumento utile ed innovativo per la diffusione e crescita della cultura della conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa all'interno dei luoghi di lavoro. Il protocollo d'intesa è stato successivamente siglato a Milano dal Sottosegretario di Stato delegato alle politiche per la famiglia e dal Presidente della Provincia Autonoma di Trento in data 8 novembre 2010 nel corso dei lavori della Seconda Conferenza nazionale della famiglia. La Giunta provinciale, con provvedimento n. 2985/2010, ha approvato l'accordo di collaborazione tra la Provincia Autonoma di Trento e la Presidenza del Consiglio dei Ministri per il trasferimento a livello nazionale dello standard Family Audit successivamente modificato con provvedimento n. 2179/2011. L'accordo di collaborazione sottoscritto dalle parti in data 26 ottobre 2011, dispone di modificare la durata della sperimentazione così come prevista dal protocollo d'intesa, prolungando di diciotto mesi il periodo del progetto sperimentale che avrà quindi scadenza con data 8 maggio 2015; inoltre offre anche a singole organizzazioni che hanno sede in regioni non aderenti alla sperimentazione su base nazionale del Family Audit, la possibilità di partecipare al percorso sperimentale. In data 26 settembre 2011 è stato organizzato dal Dipartimento delle politiche per la famiglia congiuntamente con l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili un seminario tecnico concernente la certificazione Family Audit, che ha visto la partecipazione di Puglia e Sardegna in qualità di Regioni interessate alla sperimentazione nazionale. Nel corso del 2011 è stato elaborato il Progetto operativo che traccia le linee della sperimentazione dello standard Family Audit a livello nazionale. L'Agenzia provinciale per la famiglia, in collaborazione con TSM-Trentino School of Management, ha organizzato nel 2012 un corso dal titolo "Organizzazione family friendly" a favore del personale delle organizzazioni dei Distretti famiglia e degli enti certificati o in fase di certificazione Family Audit.

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2179 di data 21/10/2011 recante "Accordo di collaborazione tra Provincia Autonoma di Trento e Presidenza del Consiglio dei Ministri per il trasferimento a livello nazionale dello standard di processo Family Audit. Modifica deliberazione n. 2985 di data 23 dicembre 2010" con relativo allegato Accordo di collaborazione.

Obiettivo n. 8

Assicurare la gestione dello sportello famiglia, avvalendosi, attraverso apposite convenzioni, delle organizzazioni di volontariato familiare di secondo livello.

Valore atteso: Stipula di una convenzione con il Forum Trentino delle Associazioni Familiari per la gestione dello sportello

Livello di perseguimento: 100% - Presa in carico della predisposizione della convenzione relativa alle attività di sportello con il Forum Trentino delle Associazioni Familiari. Effettuate attività di raccordo con il Servizio politiche sociali ed edilizia abitativa, che aveva negli scorsi anni gestito la convenzione. Richieste e valutazioni dell'Ufficio Contratti della Provincia

Deliberazione della Giunta provinciale n.152 del 14 dicembre 2011 - Approvazione convenzione.

Determinazione n. 929 del 23 dicembre 2010 del Dirigente dell'Agenzia provinciale recante *Convenzione organizzazione di secondo livello che coordina le attività delle associazioni familiari e degli organismi del terzo settore per l'anno 2012 (Euro 149.997,65)*

Obiettivo n. 9

Promuovere la diffusione sul territorio provinciale, in particolare nelle zone turistiche, delle unità di servizio, denominate "Baby Little Home", a disposizione delle famiglie per la cura della prima infanzia

Valore atteso: Prevedere la strumentazione amministrativo-funzionale all'apertura di 3 nuove Baby Little Home

Livello di perseguimento: 80% - BLH nel parco della Pieve a Cavalese. Completamento nuova iniziativa a Cles.

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2318 del 15 ottobre 2010 recante *Approvazione dello schema di accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del "Distretto famiglia" nella Valle di Non*

Deliberazione n. 2657 del 26 novembre 2011 recante *Approvazione dello schema di accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del "Distretto famiglia" in Valle di Fiemme".*

Obiettivo n. 10

L'apertura di asili nido in aree a bassa densità abitativa del Trentino da finanziare con i voucher di conciliazione, avvalendosi di soggetti privati e con la messa a disposizione gratuita dei locali da parte dei Comuni ospitanti il servizio, estendendo l'esperienza del Comune di S. Orsola nell'ambito dello specifico accordo con la Provincia nel 2010

Valore atteso: Avvio della procedura per l'apertura di 5 nuovi asili nido da finanziare con i

GESTIONE COLLANA EDITORIALE "TRENTINOFAMIGLIA"

SISTEMA INFORMATIVO - Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili												
IDX-SEGR-2011-1	REV. 0 del 28 febbraio										31/12/11	
Gestione Collana "Trentinofamiglia"												
	dic 2011	gen 2012	feb 2012	mar 2012	apr 2012	mag 2012	giu 2012	lug 2012	ago 2012	set 2012	ott 2012	Totale
AMBITI	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	2
Normative	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Programmi/azioni	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Conciliazione famiglia e lavoro	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Servizi per famiglia	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Coesione/organizzazione	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	2
Famiglia e nuove tecnologie	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Distretto famiglia	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	1	3
Totale	2	0	1	5	2	0	1	0	0	0	1	12

CONVEGNI, SEMINARI, FIERE

Safer Internet Day – Giornata internazionale sicurezza- 8/02/2011

La nostra vita virtuale: è più di un gioco... - 15/03/11

Le istituzioni dell'autonomia e l'autonomia dei cittadini: un'idea circolare della sussidiarietà - 26/03/11

Convegno "Europe, Family First – per uscire dall'inverno demografico - 11 aprile 2011

Donne non solo mamme. Famiglia, lavoro, servizi, una conciliazione possibile- 17-14-30 aprile 2011

Benessere e futuro della famiglia in Trentino – Trento, 12/05/2011

Il benessere organizzativo in sanità tra efficienza e conciliazione – Trento, 8/10/2011

Le politiche per la famiglia – Trento 5-9 /10/2011

Tobia, famiglia e parole in viaggio – 13/10/2011

Famiglia e lavoro: una convivenza possibile? - Trento, 9/11/2011

La famiglia: un bene da valorizzare" esperienze locali e nazionali – Udine, 24/11/2011

Convention dei Comuni Family Friendly – Cles 21-27/08/2011

Meeting di Rimini 28-30/10/2011

PORTALE WWW.TRENTINOFAMIGLIA.IT

SISTEMA INFORMATIVO - Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili													
IDX-SEGR-2011-6	REV. 0 del 11 aprile 2011										31/12/11		
Portale www.trentinofamiglia.it - Accessi													
	gen 2011	feb 2011	mar 2011	apr 2011	mag 2011	giu 2011	lug 2011	ago 2011	set 2011	ott 2011	nov 2011	dic 2011	Totale
Accessi	965	1.007	1.533	1.417	1.539	1.300	1.055	1.153	1.571	1.341	1.428	1.378	15.577
Nuove visite	2.581	2.589	2.847	3.056	3.293	2.938	3.266	2.659	2.997	3.110	3.376	3.203	35.915
Totale accessi	3.536	3.596	4.380	4.473	4.832	4.238	4.321	3.812	4.568	4.451	4.804	4.581	51.592

Portale www.trentinofamiglia.it - Accessi dall'estero													
	gen 2011	feb 2011	mar 2011	apr 2011	mag 2011	giu 2011	lug 2011	ago 2011	set 2011	ott 2011	nov 2011	dic 2011	Totale
Italia	3.488	3.841	4.308	4.418	4.784	4.143	4.228	3.708	4.488	4.382	4.732	4.484	48.866
Germania	8	7	8	8	8	12	7	13	11	7	18	7	107
Francia	8	8	7	8	8	3	7	8	13	9	7	7	106
Spagna	8	8	7	4	18	14	18	8	5	14	14	8	144
Austria	8	8	8	1	1	2	3	2	4	4	8	8	54
Olanda	8	8	8	1	5	5	5	5	5	5	5	8	64
Stati Uniti	8	3	8	8	8	18	10	18	8	12	4	7	104
Regno Unito	18	3	14	22	15	8	12	13	14	17	8	8	143
Russia	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	96
Algeria	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	96
Belgio	8	8	8	1	1	3	3	3	3	3	3	3	36
Porto	8	8	8	1	8	8	1	8	8	8	8	8	80
India	8	8	2	1	8	8	3	1	8	8	8	8	80
Svizzera	8	8	2	1	8	8	3	2	3	10	2	8	80
Svevia	8	8	8	8	1	8	8	8	8	8	8	8	80

PARTNERSHIP (Accordi, protocolli e convenzioni)

Accordo Co-Manager – Il 18 gennaio 2011, è stato sottoscritto l'Accordo volontario per specializzare la filiera dei servizi di conciliazione famiglia e lavoro tramite la realizzazione del "Registro co-manager" nell'ambito del Trentino "Distretto per la famiglia". Firmatari dell'accordo sono stati, oltre alla Provincia Autonoma di Trento, l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese (Confartigianato donne impresa) e la Confesercenti del Trentino (Coord. Imprenditoria femminile e confesercenti). Deliberazione della Giunta provinciale n. 2894 del 10 dicembre 2010.

Accordo per la sperimentazione sul territorio trentino di un servizio di supporto per consentire alle famiglie un utilizzo più sicuro del computer e di internet. Determinazione del Dirigente generale dell'Agenzia per la famiglia n. 3 del 24 gennaio 2011. Firmatari la Provincia autonoma di Trento, la Provincia di Padova, l'Associazione Giano Family, l'Associazione famiglie insieme, il Forum delle Associazioni familiari del Trentino e la Polizia di Stato.

Accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del "Distretto famiglia" nella Valle di Fiemme. Deliberazione della Giunta provinciale n. 2657 del 26 novembre 2010.

Accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del "Distretto famiglia" in Valle di Sole. Deliberazione della Giunta provinciale n. 1534 del 18 luglio 2011.

Accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del "Distretto famiglia" nella Valsugana e Tesino. Deliberazione della Giunta provinciale n. 2352 dell'11 novembre 2011.

Accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del "Distretto famiglia" nell'Alto Garda. Deliberazione della Giunta provinciale n. 2842 del 23 dicembre 2011.

voucher di conciliazione
Livello di perseguimento: 80% - Comuni di S. Orsola, di Fornace, Bedollo, Cinte Tesino e Ton.

Obiettivo n. 11

L'attivazione sul territorio di momenti formativi/informativi sulle potenzialità dei voucher di conciliazione per l'acquisto dei servizi per la prima infanzia erogati dagli enti accreditati

Valore atteso: Attivazione di 4 momenti formativi territoriali sui voucher di conciliazione nelle Comunità di Valle e nei distretti familiari

Livello di perseguimento: 100% - Comune di S. Orsola. Comune di Fornace. Comune di Bedollo, Comunità Alla Valsugana e Tesino. Accordo di obiettivo fra Provincia autonoma di Trento e Comune di S. Orsola per l'attivazione di servizi per l'infanzia per la fascia 0-3 anni, sottoscritto in data 16 settembre 2010.

Obiettivo n. 12

L'attivazione del modello di valutazione dei servizi multicriteria e multistakeholder denominato V@luta con il coinvolgimento di più attori significativi (gestore del servizio, comune, utenti e provincia)

Valore atteso: Impostazione del modello di valutazione e attivazione processi di valutazione sui bandi famiglia.

Livello di perseguimento: 100% - La Giunta provinciale, con deliberazione n. 309/2011, ha stabilito che l'erogazione del finanziamento di progetti "famiglia - bando 2008" per gli anni 2012 e 2013 è subordinata all'esito positivo del processo di valutazione multicriteria e multistakeholders secondo il modello "V@luta", da attuarsi entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento. L'Agenzia provinciale per la famiglia ha articolato il processo di valutazione in tre fasi, coinvolgendo a diverso livello tutti i soggetti pubblici e privati interessati. La prima fase ha coinvolto i soggetti che hanno partecipato alla progettazione e alla gestione degli interventi. Il secondo momento di valutazione ha previsto il coinvolgimento delle persone che a diverso titolo hanno avuto un ruolo attivo nel progetto (partecipanti, famiglie, associazioni, istituzioni). Nella terza ed ultima fase del processo di valutazione attuato, la Commissione appositamente nominata dalla Giunta provinciale ha espresso un giudizio finale sui progetti realizzati e ha stabilito - come prescrizione per tutti i proponenti dei progetti finanziati - di individuare delle strategie di intesa con gli altri attori pubblici e privati del territorio di riferimento, volte a promuovere ed implementare i Distretti famiglia locali per il benessere familiare.

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2967 del 30 dicembre 2011 recante *Valutazione d'impatto familiare. Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro, già finanziati ai sensi dell'articolo 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23: approvazione delle risultanze della metodologia valutativa per l'anno 2011 con contestuale rideterminazione della percentuale di finanziamento e modifica di un soggetto attuatore di un progetto.*

Obiettivo n. 13

Lo sviluppo del Sistema informativo delle politiche familiari per mappare, sul portale "Trentinofamiglia", la gamma di servizi per la prima infanzia offerti in Trentino e per consentire la redazione in tempo reale del Progetto di conciliazione familiare.

Valore atteso: Realizzazione dell'analisi preparatoria per l'elaborazione del sistema informativo.
Livello di perseguimento: 65% - In previsione della realizzazione di una mappatura sui servizi della prima infanzia funzionale alla redazione di un Progetto di conciliazione, è stata realizzata una prima analisi delle realtà attualmente presenti.

DIREZIONE

8 Atti di organizzazione interna

FORMAZIONE INTERNA - Ha riguardato 18 dipendenti

- "La comunicazione scritta efficace - modulo base"
- "Problem solving - modulo base"
- "Excel avanzato"
- "La posta elettronica"
- "Word avanzato"
- "Contesti organizzativi e differenze di genere - modulo base"
- "Contesti organizzativi e differenze di genere - modulo follow up"
- "Master universitario - Diritto e management delle Pubbliche Amministrazioni"
- "Responsabilità e attività pubblica"
- "Tracciabilità pagamenti - on line"
- "Internet"
- "La redazione degli atti amministrativi"
- "Sap Pagamenti somme soggette a ritenuta"
- "Time management: la gestione del tempo"
- "Dall'idea al convegno: la fase di pianificazione"

7 obiettivi assegnati

Obiettivo n. 1 - Dare attuazione alla legge provinciale sul benessere familiare, attraverso:

Definizione delle modalità di introduzione dell'assegno unico per la famiglia, finalizzato ad assorbire le attuali provvidenze in materia di trasporto alunni, tariffa mensa scolastica, tariffa anticipo/posticipo e assegno regionale al nucleo familiare.

Valore atteso: definizione, in collaborazione con il Dipartimento lavoro e welfare, dell'impianto generale dell'assegno unico provinciale, con individuazione delle modalità per il passaggio dalle misure esistenti all'assegno unico.

Livello di perseguimento: 60% - Incontri tra Agenzia per la famiglia e Agenzia per la previdenza integrativa al fine di verificare la possibilità di adattamento dell'assegno regionale al nucleo familiare alla logica dell'assegno unico. La mancata assegnazione delle risorse alle due province autonome, da parte della Regione, non ha consentito di mettere a punto questa politica. Effettuato il processo volto a definire la **domanda unica** per il nucleo familiare che accorpa più politiche agevolative per la famiglia.

Introduzione del contributo alle famiglie per il primo anno di vita del bambino, con assegnazione delle risorse alle Comunità.

Valore atteso: definizione delle disposizioni attuative per il contributo primo anno di vita del bambino

Livello di perseguimento: 100% - Predisposto il provvedimento, poi sospeso (e rinviato al 2013) a seguito dell'approvazione della manovra straordinaria di 15 milioni di euro per l'assegno al reddito familiare.

Organizzazione del primo Festival della Famiglia, evento di carattere nazionale/internazionale di dibattito e confronto sulle politiche familiari congiunto con un evento fieristico (organizzato in forma coordinata con il Festival dell'economia)

Valore atteso: organizzazione del primo Festival della Famiglia per ottobre 2012.

Livello di perseguimento: 100% - nei giorni 25-27 ottobre si è svolto a Riva del Garda il "Festival della Famiglia". Nei tre giorni di conferenze, laboratori, spazi di animazione, mostre, fiabe, film, proposte editoriali si è parlato di famiglia a 360° con relatori di alto profilo. Sono intervenuti anche il Presidente del Consiglio Mario Monti, il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, Andrea Riccardi.



Sperimentazione su scala nazionale della certificazione familiare nelle organizzazioni sia pubbliche che private tramite lo standard "Family Audit" per promuovere la conciliazione famiglia/lavoro, da sostenere attraverso l'introduzione di sistemi premianti nei bandi per le forniture pubbliche e la diffusione di servizi on line.

Valore atteso: Avvio della sperimentazione Family Audit su scala nazionale di 50 aziende.

Livello di perseguimento: 100% - Deliberazione della Giunta provinciale n. 2476 di data 29 ottobre 2010 recante Approvazione del protocollo di intesa tra il Sottosegretario di Stato delegato alle politiche per la famiglia e la Provincia Autonoma di Trento per il trasferimento a livello nazionale dello standard di processo Family Audit.

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2985 di data 23 dicembre 2010 recante Approvazione dell'Accordo di collaborazione tra Provincia Autonoma di Trento e Presidenza del Consiglio dei Ministri a seguito della sottoscrizione a Milano in data 9 novembre 2010 del Protocollo di intesa tra il Sottosegretario di Stato delegato alle politiche per la famiglia e la PAT per il trasferimento a livello nazionale dello standard di processo Family Audit, modificata con

SEGRETERIA

- Deliberazioni e determinazioni
- Gestione interrogazioni
- Visite istituzionali
- Monitoraggio performance obiettivi individuali e obiettivi del programma di gestione

raggiungimento pari al 98,8%

COMUNICAZIONE/INFORMAZIONE

	gen-11	feb-11	mar-11	apr-11	mag-11	giu-11	lug-11	ago-11	set-11	ott-11	nov-11	dic-11	Totale
ARTICOLI	Stampa locale	13	3	18	11	0	7	5	7	6	19	2	64
	Stampa nazionale	11	0	18	10	0	7	5	7	0	19	2	91
PUBBLICAZIONI WEB	2	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	3
COMUNICATI	2	5	3	2	0	11	0	4	6	19	1	4	63
CONFERENZE STAMPA	0	1	1	1	0	1	0	0	1	1	0	1	7
CONVEGNI/SEMINARI	1	1	2	0	0	4	1	1	0	1	0	1	12

GESTIONE COLLANA EDITORIALE "TRENTINOFAMIGLIA"

2012

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2179 di data 21 ottobre 2011.
 Deliberazione della Giunta provinciale n. 80 di data 27 gennaio 2012 recante Protocollo d'intesa tra il Sottosegretario di stato delegato alle politiche per la famiglia e la Provincia Autonoma di Trento. Avvio della sperimentazione su base nazionale dello standard *Family Audit*. Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia del 23 maggio 2012 Approvazione delle candidature delle organizzazioni ammesse alla sperimentazione su base nazionale dello standard *Family Audit*.
 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1204 di data 8 giugno 2012 recante Protocollo d'intesa tra il Sottosegretario di stato delegato alle politiche per la famiglia e la Provincia Autonoma di Trento di data 8 novembre 2010. Art. 5 dell'Accordo di collaborazione del 26 ottobre 2011. Approvazione schema Progetto operativo.
 Determinazione n. 85 di data 22 giugno 2012 del Dirigente dell'Agenzia provinciale recante Protocollo d'intesa tra il sottosegretario di stato delegato alle politiche per la famiglia e la Provincia Autonoma di Trento di data 8 novembre 2010 art. 5 dell'Accordo di collaborazione del 26 ottobre 2011. Approvazione schema Progetto esecutivo. Determinazione n. 136 di data 8 agosto 2012 del Dirigente dell'Agenzia provinciale Approvazione schema convenzione tra l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili e TSM - Trentino School of Management, modificata con Determinazione n. 144 di data 24 agosto 2012.

Costituzione di nuovi "Distretti territoriali familiari" per la promozione del benessere familiare.

Valore atteso: Attivazione di almeno 2 nuovi distretti territoriali per la famiglia.
 Livello di perseguimento: 100% - Sono stati attivati tre nuovi distretti territoriali, quello dell'Alto Garda, il cui accordo è stato firmato da tutti i tredici aderenti lo scorso 14 febbraio, e quello della Rotaliana – Königsberg, che verrà ufficialmente sottoscritto da tredici aderenti il prossimo 25 ottobre in occasione della prima giornata del festival della famiglia a Riva del Garda. Il gruppo di lavoro del distretto Alto Garda, il cui coordinamento è stato affidato al comune di Riva del Garda, ha formalmente approvato lo scorso maggio il Programma di lavoro per l'anno 2012. Durante il Festival della famiglia a Riva del Garda è stato sottoscritto da 17 aderenti anche il distretto famiglia delle Giudicarie esteriori – Terme di Comano.
 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2842 di data 23 dicembre 2011 recante Approvazione dello schema di accordo volontario di Area per favorire lo sviluppo del "Distretto famiglia" nell'Alto Garda
 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1877 di data 7 settembre 2012 recante Approvazione dello schema di accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del "Distretto famiglia" nella Comunità Rotaliana-Kinigsberg
 Determinazione n. 87 del 22 giugno 2012 del Dirigente dell'Agenzia provinciale recante Approvazione del Programma di lavoro 2012 per la realizzazione del Distretto famiglia nell'Alto Garda.

Obiettivo n. 2

Definire misure più incisive per favorire la concreta realizzazione del principio delle pari opportunità di carriera tra uomini e donne, attraverso la riorganizzazione dell'assetto complessivo del sistema mediante al revisione della disciplina di legge vigente.
Valore atteso: Seguire l'iter legislativo per l'approvazione del testo unificato in materia di pari opportunità.
 Livello di perseguimento: 100% - Il 18 giugno 2012 il Consiglio provinciale ha varato la Legge provinciale n. 13 recante "Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini"
 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2064 di data 28 settembre 2012 recante "Approvazione dei criteri e delle modalità per la concessione di contributi nell'ambito delle pari opportunità tra uomo e donna ai sensi dell'art. 12bis della legge provinciale 10 dicembre 1993, n. 41 "Interventi per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna"
 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2933 del 27 dicembre 2012 recante "Modifica delle Linee di indirizzo per le politiche di pari opportunità e non discriminazione per la XIV Legislatura"

Obiettivo n. 3

Sostenere, con la collaborazione del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, i giovani talenti sportivi attraverso misure volte a conciliare il percorso scolastico con gli impegni sportivi.
Valore atteso: Istituzione del "Comitato Organizzatore dell'Universiade invernale Trentino 2013", in conformità alla deliberazione della Giunta provinciale n. 1139 del 1° giugno 2012.
 Definizione del piano di lavoro per il 2012 per l'organizzazione della manifestazione e attuazione delle iniziative previste
 Livello di perseguimento: 100% - Presentazione evento il 28 settembre 2012 alla Giunta Provinciale e il 29 gennaio 2013 alla Giunta e al Comune di Trento: nuova formula che vede impegnata la Provincia direttamente in collaborazione con l'Università.

Obiettivo 4

Consolidare l'esperienza dei piani giovani di zona e dei piani d'ambito, secondo le indicazioni dell'Atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili approvato a luglio 2011, rafforzando le iniziative volte a promuovere progetti di rete innovativi e a sviluppare contestualmente l'autonomia dei giovani.
Valore atteso: Definizione di un progetto di co-housing entro luglio 2012 e avvio della sua attuazione entro il 31 dicembre 2012
 Livello di perseguimento: 100% - Deliberazione della Giunta provinciale n. 1415 del 6 luglio 2012 recante "Approvazione del progetto pilota "Cohousing" per favorire il processo di transizione all'età adulta delle giovani generazioni"
 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2729 del 14 dicembre 2012 recante "Approvazione del bando per la selezione di n. 25 giovani da coinvolgere nel progetto pilota "Cohousing" per favorire il processo di transizione all'età adulta delle giovani generazioni "lo cambio status"
Valore atteso: Adeguamento di criteri per la formazione dei piani giovani al fine di estendere i progetti per l'introduzione al lavoro dei giovani, realizzando forme di conciliazione studio-lavoro.
 Livello di perseguimento: 100% - Con deliberazione di Giunta provinciale n. 1605 di data 27 luglio 2012 sono state modificate le linee guida per redazione dei piani giovani (di zona e d'ambito) prevedendo di orientarli sui temi dell'autonomia lavorativa favorendo la conciliazione studio-lavoro durante la pausa estiva. Nel corso del 2012 ben 15 piani giovani hanno previsto azioni in tal senso coinvolgendo complessivamente oltre 500 ragazzi.

Obiettivo 5

Studio ed avvio sperimentazione di procedure condivise con gli enti di servizio civile per la messa a punto di valutazione dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi fissati dai progetti del servizio civile.
Valore atteso: Condivisione metodologica e prima predisposizione dello strumento di valutazione
 Livello di perseguimento: 100% - L'obiettivo risponde alla necessità di una valutazione ex post dei progetti di Servizio Civile, non prevista dalla normativa nazionale e introdotta da quella provinciale attraverso la elaborazione del "bilancio dell'esperienza" con esclusivo riferimento all'individuazione ed al riconoscimento, anche formale, degli apprendimenti teorici pratici e delle competenze specifiche e trasversali acquisite dal giovane nell'anno di Servizio Civile.

	gen. 2012	feb. 2012	mar. 2012	apr. 2012	mag. 2012	giu. 2012	lug. 2012	ago. 2012	set. 2012	ott. 2012	nov. 2012	dic. 2012	Totale
AMB/TT													
Normativa													
Programmi/azioni	1												1
Concezione famiglia e lavoro				1		1							2
Servizi per famiglie			1	1									2
Gestione/organizzazione	1												1
Famiglia e nuove tecnologie				1		1							2
Distretto famiglia	1			1	2	2	1	1					8
Sport e famiglia									1				1
Politiche giovanili										1			1
Pari opportunità tra uomini e donne					1	1							2
Totale	2	1	1	3	2	5	2	1	3				20

CONVEGNI, SEMINARI, FIERE

Safer Internet Day 2012 - giornata europea dedicata alla sicurezza in rete dei Ragazzi - 07/02/2012
 Nuovi orizzonti per il terzo settore – Bologna, 9/04/2012
 Sport e Famiglia – Il potenziale educativo delle politiche sportive, 01/06/2012
 Distretto famiglia Valle di Non – Donne: Lavoro e opportunità – Cles, 14/06/2012
 Family Audit: La certificazione aziendale – Roma, 18/06/2012
 Fuggi Family Festival – Il bello della Famiglia, 25-29/07/2012
 Festival della Famiglia – Are you On or Are you Off – Percorsi di Media Education, 25-26/10/2012
 Festival della Famiglia, 25-26/10/2012
 0Terza Convention dei Comuni Family Friendly – Le politiche per il benessere della famiglia – Arco, 6/12/2012
 2 20° Conferenza Europea dei Servizi sociali – Workshop Provincia Autonoma di Trento "Improving work-life balance through family audit: a key for business, 5-27/06/2012
 Meeting di Rimini, 19-25/08/2012
 Fa' la cosa giusta, 26-28/10/2012

PORTALE WWW.TRENTINOFAMIGLIA.IT

IDX-SEGR-2012-6	REV. 0 del 11 aprile 2011	31/12/12											
Portale www.trentinofamiglia.it - Accessi													
	gen. 2012	feb. 2012	mar. 2012	apr. 2012	mag. 2012	giu. 2012	lug. 2012	ago. 2012	set. 2012	ott. 2012	nov. 2012	dic. 2012	Totale
Accessi	1.725	1.829	2.187	1.787	2.542	2.223	2.195	1.858	2.158	2.557	2.017	1.781	24.618
Nuove visite	3.979	3.873	4.288	3.878	5.588	5.000	5.209	4.291	5.599	8.004	5.814	5.747	61.329
Totale accessi	5.704	5.701	6.453	5.648	8.130	7.223	7.404	5.949	7.727	10.651	7.831	7.528	85.947

	gen. 12	feb. 12	mar. 12	apr. 12	mag. 12	giu. 12	lug. 12	ago. 12	set. 12	ott. 12	nov. 12	dic. 12	Totale
Italia	5395	5371	6.402	5513	7.269	8214	7.219	5.797	7.066	10.418	7.810	7.208	
Germania	29	48	19	18	20	28	11	18	18	20	20	28	
Francia	18	13	7	4	15	12	15	7	12	8	12	7	
Inghilterra	13	13	4	0	15	24	13	23	4	31	17	18	
Austria	5	4	2	0	2	2	0	0	0	0	0	0	
Polonia	6	2	2	1	0	3	0	0	0	0	0	0	
Stati Uniti	12	4	15	8	14	18	20	18	10	18	15	18	
Regno Unito	14	24	20	11	24	19	7	19	13	19	12	21	
Spagna	5	8	8	5	11	3	0	0	0	7	7	11	
Argentina	2	1	1	1	4	0	0	0	0	0	0	0	
Brazil	18	8	5	4	6	0	6	7	6	0	0	8	

PARTNERSHIP (Accordi, protocolli e convenzioni)

Gemellaggio per il Trasferimento di Buone pratiche finalizzato al rafforzamento del sistema dei servizi e delle iniziative destinate alla famiglia" tra la Provincia autonoma di Trento e la Regione Puglia.
Accordo di collaborazione stipulato tra il Dipartimento per le politiche della famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e la Provincia Autonoma di Trento in data 26 ottobre 2011 – Avvio della sperimentazione su scala nazionale dello standard "Family Audit". Convenzione tra l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili e TSM. Determinazione del Dirigente generale dell'Agenzia provinciale per la famiglia n. 136 di data 8 agosto 2012.
Distretto famiglia in Valle di Fiemme – aggiornamento firmatari dell'Accordo volontario di Area .
Distretto famiglia in Valle di Non – aggiornamento firmatari dell'Accordo volontario di Area.
Distretto famiglia in Val Rendena – aggiornamento firmatari dell'Accordo volontario di Area.
Distretto famiglia in Val di Sole – aggiornamento firmatari dell'Accordo volontario di Area.
 Accordo volontario di Area per favorire lo sviluppo del Distretto famiglia nella Piana Rotaliana-Königsberg.
 Accordo volontario di Area per favorire lo sviluppo del Distretto famiglia delle Giudicarie Esteriori / Terme di Comano.
 Accordo volontario di obiettivo per la realizzazione del progetto sperimentale "Registro provinciale Co-manager" tra Provincia autonoma di Trento, Associazione Artigiani e Piccole Imprese della provincia di Trento, Confesercenti del Trentino.
 Accordo volontario di obiettivo "Vacanze al mare a misura di famiglia" 2012 fra la Provincia, il Centro turistico Acli e il Forum delle Associazioni familiari del Trentino.
 Accordo volontario di obiettivo per la realizzazione del Progetto "Lo Sport per tutti" fra Assessorato allo sport della Provincia, Agenzia per la famiglia e l'Agenzia per la promozione dello Sport in Vallagarina.
 Accordo volontario di obiettivo per favorire lo sviluppo del Distretto famiglia in Trentino nell'ambito del settore sciistico – "Ski Family in Trentino" per la stagione 2012/2013.

Obiettivo 6
 Varare la Legge provinciale che regolamenti i campeggi socio-educativi.
Valore atteso: Seguire l'iter legislativo per l'approvazione del testo unificato in materia di campeggi socio-educativi.
 Livello di perseguimento: **100%** - L'iter legislativo che ha portato all'approvazione in data 4 ottobre 2012 del disegno di legge denominato "Disciplina della ricezione turistica all'aperto", contiene, nel Capo VIII "Modificazioni della legge provinciale 28 maggio 2009, n. 6 (Norme per la promozione e la regolazione dei soggiorni socio-educativi)", alcuni emendamenti e abrogazioni di norme della legge in vigore. Tali modifiche sono state ritenute necessarie al fine di semplificare le procedure per il rilascio delle autorizzazioni in materia e per una migliore organizzazione degli stessi.

Obiettivo 7
 Varare la Legge provinciale in materia di sport.
Valore atteso: Seguire l'iter legislativo per l'approvazione del testo unificato in materia di attività sportive.
 Livello di perseguimento: **100%** - L'iter legislativo del testo unificato in materia di sport, è giunto a fine 2012 nella fase di consultazione dei rappresentanti delle associazioni sportive da parte della commissione consiliare competente. È stata trovata una sintesi soddisfacente tra le proposte dei consiglieri provinciali di maggioranza e opposizione e a breve si procederà all'approvazione in commissione. Tale provvedimento legislativo contiene anche norme di semplificazione delle procedure in materia di giovani (servizio civile) e benessere familiare del disegno di legge in materia di sport. La presentazione in aula è prevista nei primi mesi del 2013. **Bozza del testo unificato recante modificazioni delle leggi sullo sport, sui giovani e sul benessere familiare.**

DIREZIONE
 14 Atti di organizzazione interna

Deliberazioni e Determinazioni - Anno 2012													
	gen. 2012	feb. 2012	mar. 2012	apr. 2012	mag. 2012	giu. 2012	lug. 2012	ago. 2012	set. 2012	ott. 2012	nov. 2012	dic. 2012	Totale
Deliberazioni Giunta Provinciale	5	6	13	21	15	13	10	10	6	12	5	6	122
Determinazioni del Dirigente	6	14	12	30	27	46	20	23	11	33	25	37	298

FORMAZIONE INTERNA - Ha riguardato **35 dipendenti**
 "Tracciabilità dei flussi finanziari"
 "Il sistema informativo del controllo di gestione provinciale"
 "La comunicazione scritta efficace - modulo base"
 "Dall'idea al convegno: il budget"
 "L'ombibus del manager: comunicazione, relazione, gruppo"
 "Contesti organizzativi e differenze di genere - modulo base"
 "Contesti organizzativi e differenze di genere - modulo avanzato"
 "Progettazione e organizzazione di incontri, riunioni, eventi"
 "Il diritto d'autore e la Pubblica Amministrazione - modulo avanzato"
 "Delegare con successo"
 "Problem solving"
 "Il lavoro di gruppo"
 "Gestione banche dati con access"
 "La semplificazione dei procedimenti amministrativi: modelli, metodi e strumenti"
 "Pagamenti somme soggette a ritenuta fiscale - modulo pratico"
 "Sap bilancio impegni anagrafica"
 "Formare i formatori"
 "La tracciabilità dei flussi finanziari"
 "Diversity management avanzato - Modulo 1 - Fasi di vita e di lavoro, età e mondo del lavoro"
 "Diversity management avanzato - modulo 2 - Organizzazione dei tempi di lavoro e flessibilità"
 "Diversity management avanzato - modulo 3 - diversità culturali e altre diversità"
 "I finanziamenti europei"
 "Il trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici - modulo avanzato informatico"

9 obiettivi assegnati

Obiettivo n. 1
 Attivazione di uno sportello giovani gestito da giovani, con il compito di raccogliere e divulgare informazioni sui giovani, soprattutto con l'utilizzo di strumenti ICT, e di predisporre un dossier contenente tutte le informazioni anche in rete in formato aperto (open data). In merito, dovranno anche essere definiti i raccordi con lo sportello informativo previsto nell'ambito del progetto per l'imprenditorialità giovanile.

1.1. *Attivazione delle procedure per lo sportello giovani - entro giugno 2013.*
 Livello di perseguimento: **90%** - Entro giugno 2013 è stata avviata la procedura per l'attivazione - tramite una consulenza specifica - dello sportello giovani. La procedura è stata sospesa dalla DG in attesa della riorganizzazione. Parallelamente il personale operativo dello sportello famiglia è stato incrementato di un giovane che lavora PT sulle tematiche delle nuove tecnologie. D'intesa con l'Agenzia del lavoro e l'Agenzia per la famiglia si è inoltre stabilito di garantire presso tutti i Centri per l'impiego una funzione di sportello per garantire l'informazione completa ai giovani richiedenti sulle opportunità offerte dall'ufficio giovani e servizio civile.

1.2. *Predisposizione dossier "open data" (politiche familiari) - entro dicembre 2013.*
 Livello di perseguimento: **100%** - L'Agenzia per la famiglia ha pubblicato i dati riferiti alle politiche familiari in due tranche. Il primo rilascio è avvenuto nel maggio 2013 in occasione di un seminario nazionale tenutosi a Roma durante la fiera internazionale dell'innovazione nella pubblica amministrazione FORUM.PA. Già in quell'edizione era stata presentata una prima versione di una app specificamente rivolta alla famiglia nell'ambito del progetto Smart.Campus. Il secondo rilascio è avvenuto per la seconda edizione del Festival della Famiglia del 6 dicembre 2013. In questo caso, con la collaborazione di FBK, Trento Rise, IS Innovazione della DG, è stata rilasciata una specifica FamilyApp. I dati aperti riguardano il dossier politiche familiari e tutti i dati riferiti ai distretti famiglia oltre che i dati riferiti ad estate giovani e famiglia.

Obiettivo n. 2
 2.1 *Avviare la sperimentazione sull'autonomia abitativa dei giovani tramite il modello Co-housing.*
 Livello di perseguimento: **100%** - La Giunta provinciale ha definito con deliberazione 1415/2013 il progetto pilota "Cohousing". Il progetto nasce con l'obiettivo di dare un aiuto concreto ai giovani nel delicato periodo di transizione all'età adulta e di ricerca dell'autonomia con effetti conseguenti anche di prevenire e contrastare fenomeni di emarginazione, fragilità personale e sociale. Gli enti coinvolti nel progetto Cohousing oltre all'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili dell'azione sono la Scuola di preparazione sociale, la Fondazione comunità solidale, la Cooperativa sociale progetto 92 e la Cooperativa sociale Villa S. Ignazio. La Giunta provinciale ha approvato con deliberazione 2729/2013 il bando per la selezione di 25 i giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni, che abbiano avuto esperienze lavorative non continuative negli ultimi tre anni, che non siano studenti, che risiedono da almeno tre anni in provincia di Trento e che vivano con il nucleo familiare di origine da almeno tre anni continuativi. Nel corso del secondo trimestre 2013 i ragazzi sono entrati negli appartamenti messi a disposizione da parte degli enti aderenti alla sperimentazione. La durata della sperimentazione è pari a 24 mesi. Deliberazioni della Giunta provinciale n. 1415/2013 e n. 2729/2013.

2.2 *Progetto per l'imprenditorialità giovanile (artt. 33 e 34 della legge finanziaria provinciale per il 2013).* Progetto per sostenere la nascita e il consolidamento di iniziative imprenditoriali promosse da giovani fino a trentacinque anni, in particolare, in ambiti di interesse collettivo con elevate potenzialità per lo sviluppo in quelli oggetto di processi di esternalizzazione di servizi e attività attualmente collocati nell'area pubblica.
 Livello di perseguimento: **100%** - Con deliberazione di Giunta provinciale 1161/2013 è stato modificato l'Atto di indirizzo delle politiche giovanili per la redazione dei piani giovani prevedendo specificamente di orientare i piani giovani sui temi dell'autonomia lavorativa favorendo la conciliazione studio-lavoro durante la pausa estiva. Nel corso del 2013 molti piani giovani hanno previsto azioni in tal senso coinvolgendo complessivamente oltre 2.300 ragazzi rispetto ai 500 del 2012 per una spesa complessiva pari a 500 mila euro di cui il 50% a carico dell'Agenzia.

Obiettivo n. 3
 Attivazione di un percorso di alta formazione di giovani, da inserire in uno specifico Registro, cui affidare la gestione tecnica dei Piani giovani di zona e in particolare l'attività istruttoria, attualmente in carico all'Ufficio politiche giovanili. Conclusione formazione ed istituzione registro con giovani accreditati - entro dicembre 2013.
 Livello di perseguimento: **100%** - Nel dicembre 2013 si è dato avvio ad un percorso di n. 168 ore (di cui n. 156 ore di lezione frontale e n. 12 ore di company visit) che si è concluso a luglio 2013, volto a formare esperti in dinamiche e politiche giovanili. La decisione di attivare un corso di

SEGRETERIA
 Deliberazioni e determinazioni
 Gestione interrogazioni
 Visite istituzionali
 Monitoraggio performance obiettivi individuali e obiettivi del programma di gestione

AGENZIA PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE POLITICHE GIOVANILI													
IDX-SEGR-2013-03	REV. n. 0 del 05/05/2009										31/12/13		
MONITORAGGIO PERFORMANCE OBIETTIVI DEL PROGRAMMA DI GESTIONE Anno 2013													
	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	
VALORE TOTALE OBIETTIVI	900												
PERFORMANCE			400	550	575	590	650	730	795	860	890		
PERFORMANCE %			44,44	61,11	63,89	65,56	72,22	81,11	88,33	95,56	98,89		

raggiungimento pari al 98,89%.

GESTIONE COLLANA EDITORIALE "Trentinofamiglia"

SISTEMA INFORMATIVO - Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili											
IDX-SEGR-2013-1	REV. 0 del 28 febbraio 2010										31/12/13
Gestione Collana "Trentinofamiglia"											
AMBITI	giu. 2013	lug. 2013	ago. 2013	set. 2013	ott. 2013	nov. 2013	dic. 2013	gen. 2014	feb. 2014	mar. 2014	Totale
Normativa											
Programmi/piani		1									1
Conciliazione famiglia e lavoro								1	2		3
Servizi per famiglia				1							1
Gestione/organizzazione											0
Famiglia e nuove tecnologie								1			1
Distretto famiglia				4							4

Rapporto di gestione 2013
 Le politiche per il benessere familiare
 Il Distretto famiglia in Val di Non - 3° programma di area
 Il Distretto famiglia in Valle di Fiemme - 3° programma di area
 Il Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino - 2° programma di area
 Il Distretto famiglia Rotaliana Königsberg
 Safer Internet Day 2013 - Atti dei convegni
 Family Audit - La certificazione che valorizza la persona, la famiglia e le organizzazioni
 Conciliazione famiglia-lavoro e la certificazione Family Audit
 Estate giovani e famiglia
 Consulta provinciale per la famiglia
 I Marchi Family

2013

questo tipo nasce come risposta ad un bisogno diffuso del territorio, in particolare dei piani giovani di zona e d'ambito. Dopo anni di esperienza di piani giovani, si è infatti sentita sempre più forte la necessità di affidare le politiche giovanili a soggetti adeguatamente formati e dotati di un "bagaglio multitasking", che spazi da competenze di analisi del contesto e dei bisogni dei giovani all'individuazione delle priorità, delle aree di intervento e delle politiche più efficaci, nonché ancora all'educazione e sviluppo di comunità e all'animazione del territorio. Il corso, al quale hanno partecipato circa 70 giovani, ha fornito una formazione assolutamente variegata ed articolata, trattando temi quali le politiche sul benessere, la progettazione, le opportunità di finanziamento per i giovani in Europa, la gestione del conflitto, la comunicazione, il marketing sociale, il fund raising, l'organizzazione di un evento... Dal 20 novembre al 16 dicembre di quest'anno si è tenuto l'esame conclusivo del corso, che ha previsto due prove scritte ed una prova orale. All'esame hanno avuto accesso coloro che avevano frequentato almeno il 70% del monte ore complessivo del corso. Si sono presentati alle prove scritte n. 46 candidati, di cui n. 36 ammessi alla prova orale; di questi, n. 34 hanno superato con esito positivo la prova orale. Si è attualmente in fase di studio per la creazione di un elenco di esperti in dinamiche e politiche giovanili, che possano spendere le proprie competenze non solo nei piani giovani di zona e d'ambito, ma anche in centri giovanili, cooperative sociali, associazioni giovanili di qualunque tipo. Nella proposta di modifica della legge sport si era valutata la possibilità di inserire il registro nella parte seconda della legge. La proposta di legge però non è stata approvata. Nelle prossime sedute di Giunta sarà presentata una proposta di delibera nella quale si prevede che il superamento dell'esame finale del corso per esperti in dinamiche e politiche giovanili rappresenti, accanto all'appartenenza territoriale, il requisito per poter essere nominati referenti tecnico-organizzativi dei piani giovani di zona e d'ambito.

Obiettivo n. 4

Assicurare la tempestività dei pagamenti di tutti gli enti del settore pubblico provinciale. Mantenimento della tempestività nei pagamenti, anche a seguito del D.L. 35/2013, con il quale sono state varate a livello nazionale disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti della P.A. Mantenimento attuale tempistica dei pagamenti.

Livello di perseguimento: **100%** - Il perseguimento di questo obiettivo è stato condiviso con il Coordinamento dei direttori dell'Agenzia e del Gruppo contabile. Su questa tematica si sono tenuti specifici incontri che hanno portato all'elaborazione di un Report mensile sulle liquidazioni che viene elaborato dal gruppo contabile istituito presso l'Agenzia e siglato dal direttore referente. Dal report si evince che il numero delle poste di liquidazione fatte durante il 2013 (dato aggiornato a novembre 2013) è pari a **2.880** poste. Il tempo medio di liquidazione dell'Agenzia è pari a **8,16 giorni**. Per **63** poste di liquidazione il tempo di pagamento è stato superiore ai 30 giorni (2,1%). Le motivazioni del superamento dei termini di 30 giorni sono dovute a: imputazione errata data del documento di spesa (7 poste); mancato utilizzo del "campo sospensione" (9 poste); ritardo firma dirigente (3 poste); mancata presentazione richiesta di liquidazione (30 poste); altro (14 poste).

Obiettivo n. 5

Intervento straordinario di ulteriore razionalizzazione e accelerazione dell'attività amministrativa.
5.1 **Formulazione, al Servizio competente in materia di semplificazione amministrativa, di proposte per il conseguimento degli obiettivi di riduzione del numero di procedimenti e di riduzione dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi coerente con le direttive in materia - entro maggio 2013.**

Livello di perseguimento: **100%** - Nella fase di riorganizzazione interna l'Agenzia per la famiglia ha proposto alla struttura competente:

- a) la soppressione di due procedimenti amministrativi (P860. Premi per tesi di laurea sulle pari opportunità; P867. Adeguamento dell'accreditamento e dell'iscrizione all'albo provinciale degli enti ed organizzazioni del servizio civile nazionale);
- b) la riduzione dei termini di 8 procedimenti amministrativi (P848. Finanziamenti per manifestazioni sportive, studi, convegni, ecc. P852. Contributi alle associazioni e agli enti sportivi per la costruzione, ristrutturazione, ampliamento e miglioramento delle strutture sportive - ammissione a contributo. P853. Sussidi per attività di soggiorno socio-educativo a favore della popolazione giovanile trentina. P861. Approvazione del Piano giovani di zona e d'ambito e concessione contributi. P865. Accreditamento e iscrizione, o adeguamento dell'accreditamento e dell'iscrizione, all'albo provinciale degli enti ed organizzazioni del servizio civile nazionale. P866. Cancellazione dall'albo provinciale degli enti ed organizzazioni del servizio civile nazionale.)

Modifiche adottate dalla GP con deliberazione n. 1901/2013.

5.2 **Conseguimento dell'obiettivo di riduzione da parte del Dipartimento e delle proprie strutture, secondo le indicazioni fornite dal Dipartimento competente in materia di affari finanziari - entro dicembre 2013.**

Livello di perseguimento: **100%** - con la riorganizzazione dell'APF effettuata dalla GP con delibera n. 609/2013 i due uffici "Ufficio politiche giovanili" e "Ufficio servizio civile" sono stati accorpatis nella nuova struttura organizzativa "Ufficio giovani e servizio civile".

Obiettivo n. 6

Dare attuazione alla legge provinciale sul benessere familiare (L.P. 1/2011)

1. **Costituzione di nuovi "Distretti territoriali familiari" per la promozione del benessere familiare.**
Livello di perseguimento: **100%** - Nel corso del 2013 sono stati attivati due distretti: il distretto famiglia Altipiani Cimbri e il distretto famiglia della Valle dei Laghi. Complessivamente sono ad oggi dieci i distretti famiglia attivati in Trentino a cui hanno aderito complessivamente quasi 300 organizzazioni. Deliberazioni della Giunta provinciale n. 246/2013 e n. 1438/2013.

6.2 **Certificazione entro il 31/12/2013 delle aziende aderenti alla sperimentazione nazionale.**
Livello di perseguimento: **100%** - Nel corso del 2013 tutte le 42 organizzazioni aderenti alla sperimentazione nazionale hanno ottenuto il certificato base Family audit. Nel corso del 2013 il Consiglio dell'Audit si è riunito in videoconferenza con la struttura competente romana per 13 volte. La relazione trimestrale sullo stato di attuazione della sperimentazione è stata consegnata alla Cabina di Regia nazionale presso il Dipartimento per le politiche familiari della Presidenza del Consiglio dei Ministri il 12 dicembre 2013.

6.3 **Realizzazione concreta del servizio Family audit su scala locale e nazionale.**
Livello di perseguimento: **100%** - La certificazione aziendale family audit è proseguita nel corso del 2013 secondo gli obiettivi assunti ad inizio anno. La sperimentazione nazionale è proseguita in coerenza con le indicazioni contenute nel diagramma di Gantt. Complessivamente le organizzazioni che hanno manifestato interesse ad acquisire la certificazione sono circa 120 di cui 42 coinvolte nell'ambito della sperimentazione nazionale. Nel corso dell'anno si sono adottate da parte del sistema pubblico trentino (Provincia, Comunità, comuni, enti pubblici e società pubbliche di sistema) una ventina di sistemi premianti volti a sostenere culturalmente ed anche economicamente le politiche di work life balance (capitolati, contributi, incentivi, bandi...).

6.4 **Gestione del procedimento su soggiorni socio-educativi avvalendosi del Forum Trentino delle Associazioni familiari.**

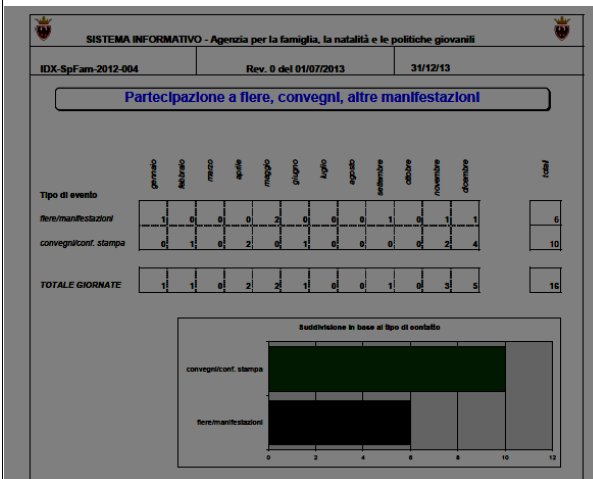
Livello di perseguimento: **100%** - Per l'implementazione del processo "Gestione colonie socio educative" di cui alla LP 6/2009 la Provincia/Agenzia ha ritenuto di avvalersi delle competenze del Forum delle associazioni familiari per la gestione del citato procedimento amministrativo. Questa possibilità è contenuta nella convenzione in essere tra Agenzia per la Famiglia e Forum delle Associazioni familiari che dispone in ordine alla gestione dello "Sportello famiglia" nei locali messi a disposizione dalla Provincia con l'obiettivo di realizzare un luogo di approfondimento, progettazione, coordinamento e monitoraggio al fine di valorizzare la famiglia e le sue potenzialità per la crescita ed il rafforzamento del singolo e del tessuto sociale. In particolare il comma c) dell'articolo due della citata convenzione dispone che il Forum possa "c) gestire i servizi per le famiglie individuati dalla struttura competente in materia di politiche familiari". Il percorso rientra nel piano di efficientamento della Provincia volto ad attivare interventi che promuovano la

CONVEGNI, SEMINARI, FIERE

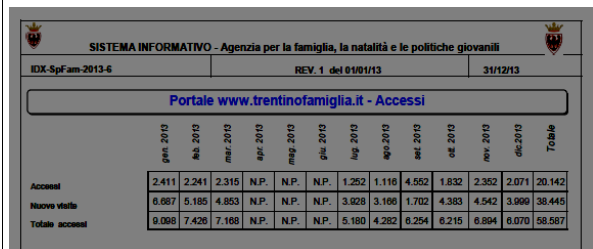
Safer Internet Day: in Trentino si è connotato in maniera diversa dal resto d'Europa; è divenuto, di fatto, un **Safer Internet Month** con iniziative diffuse su tutto il territorio trentino nell'arco dell'intero mese di febbraio. Le iniziative sono state di pertinenza dei Distretti famiglia e delle Istituzioni scolastiche. Traccia e documentazione degli eventi sono reperibili sul sito istituzionale famigliaenoveletecnologie.org. Gli eventi del mese sono stati avviati da un convegno organizzato dall'Agenzia per la famiglia e tenutosi a Trento in data 5 febbraio 2013. Vi è stata poi una conclusione ideale dei lavori contrassegnata da un ulteriore convegno tenutosi invece a Rovereto in data 25 febbraio 2013. I materiali e il programma di entrambi gli eventi sono interamente consultabili sul sito sopra citato.

Convention dei Comuni Family Friendly: si è svolta a Cavalese, il 4 giugno 2013, la Convention dei Comuni Family Friendly, giunta quest'anno alla quarta edizione. E' stato un evento ricco di contenuti per gli interventi dei convenuti e ricca di marchi Family in Trentino avvenuti, 16 ai comuni che hanno completato il percorso di assegnazione o riconferma e 1 al Museo d'arte contemporanea di Cavalese. I comuni che hanno ricevuto l'attestazione del marchio Family in Trentino quest'anno sono: Basegna di Pinè, Borgo Valsugana, Brentonico, Canazei, Carisolo, Darè, Pinzolo, Giustino, Lavis, Massimeno, Vigolo Vattaro, Vigo Rendena, Ragoli, Ossana, Mezzocorona, Pergine Valsugana.

Festival della Famiglia: si è svolta a Riva del Garda la seconda edizione del "Festival della Famiglia". Anche quest'anno l'evento ha visto la partecipazione di un folto pubblico: 400 studenti, 350 iscritti, 40 relatori. L'organizzazione ha visto il coinvolgimento di 100 giovani volontari e 50 collaboratori che hanno lavorato con passione. Ancora alcuni numeri: 10.000 indirizzi nella newsletter, 2.600 ore di lavoro, 20 studenti hostess e steward, 10 Distretti Famiglia, 8 Istituti Superiori coinvolti, 3 progetti realizzati da studenti (lo spot di apertura del Festival curato dai ragazzi dell'Istituto Pavoniano Artigianelli, il banner "Scintille di cittadinanza digitale" sempre a cura di Artigianelli, il workshop "Ai tempi delle App" con i ragazzi dell'Istituto Tambosi). Il pre-festival del giorno 5 è stato interamente dedicato ad un incontro per i coordinatori dei Distretti famiglia e dei Comuni Family. Nel corso dell'incontro si è fatto il punto dello stato dei lavori relativi all'implementazione dello standard Family, valutando i punti di forza e i punti di debolezza nell'operato dei distretti. E' stato inoltre occasione per condividere la declinazione dell'agenda digitale trentina nell'operato dell'Agenzia. Il post festival del giorno 7 invece, denominato "Scintille di cittadinanza digitale" si è svolto al MUSE ed è consistito in una giornata di workshop sull'utilizzo consapevole delle tecnologie e sullo sviluppo della cittadinanza digitale. I workshop sono stati erogati dai soggetti del Tavolo di lavoro sui nuovi media e hanno visto tra i tanti, la presenza della Polizia postale, le Fondazioni FBK e AHREF e di IPRAE.



PORTALE WWW.TRENTINOFAMIGLIA.IT



PARTNERSHIP (Accordi, protocolli e convenzioni)

Nel 2013 agli aderenti al **Distretto Valsugana e Tesino** si sono aggiunti i Comuni di Castelnuovo, Cinte Tesino, Grigno, Telve, Telve di Sopra, Carzano, Castello Tesino, Pieve Tesino, la Farmacia Santa Lucia - Roncegno Terme, il Comitato Turistico - Roncegno Terme, l'Eco-museo del Lagorai - Torcegno, il Circolo Primavera - Roncegno Terme, l'Associazione "Il Cerchio della Luna" - Novaledo, la Società "Rari Nantes Valsugana" - Borgo Valsugana, il Ristorante "Alle Pozze" Roncegno Terme, l'Associazione "Crea Rossa" Roncegno Terme, l'Associazione "Vovinam Viet Vo Dao" - Roncegno Terme, l'Albergo Villa Rosa - Roncegno Terme

Accordo Vacanze al mare - è proseguita l'attività prevista dall'Accordo "Vacanze al mare" che è

sussidiarietà orizzontale riducendo l'azione pubblica direttamente presidiata dal pubblico impiego.
6.5 Attivazione di postazioni di telelavoro per il 30% del personale.
 Livello di perseguimento: **100 %** - Nel corso del 2013 il modello gestionale dell'Agenzia ha fortemente incentivato il modello di telelavoro mobile e domiciliare. Infatti presso l'Agenzia 16 dipendenti fruiscono della possibilità di gestire la propria attività tramite telelavoro. All'interno dell'Agenzia i telelavoratori sono così distribuiti:
 6 telelavoratori assegnati all'Ufficio giovani e servizio civile;
 4 telelavoratori assegnati all'Ufficio pari opportunità;
 4 telelavoratori assegnati all'Incarico Speciale politiche familiari;
 0 telelavoratori per l'Ufficio sport;
 4 telelavoratori assegnati allo staff della Direzione Generale.
 Complessivamente i telelavoratori rappresentano il 31,6% del personale complessivamente assegnato all'Agenzia per la famiglia.

Obiettivo n. 7
7.1 Elaborazione del nuovo testo di legge provinciale in materia di attività sportive unificando le 8 proposte legislative in essere. Seguire l'iter legislativo per l'approvazione del testo unificato della nuova legge sullo sport.

Livello di perseguimento: **100 %** - L'Agenzia/Ufficio Sport ha curato tutta l'attività istruttoria preordinata all'approvazione del Testo unificato "Modificazioni delle leggi provinciali sullo sport, sui giovani e sul benessere familiare" dei disegni di legge n. 69; n.300; n. 240; n. 271; n. 278 e n. 308. L'attività di supporto è stata svolta nei confronti del **Gruppo di lavoro** all'uopo istituito presso la 4a Commissione consiliare competente in materia, presso i lavori: nei confronti della **Commissione consiliare competente** e in ultimo in **Consiglio Provinciale** per il supporto tecnico. Durante i lavori della seduta autunnale del Consiglio non è stato individuato un accordo politico sui contenuti della norma che di fatto non ha sortito l'approvazione della norma.

7.2 Realizzazione della seconda edizione della politica "Lo sport per tutti".
 Livello di perseguimento: **100 %** - per la stagione sportiva 2013/2013, la Provincia autonoma di Trento attraverso l'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, e l'Agenzia dello Sport della Vallagarina hanno sottoscritto un accordo di obiettivo per la realizzazione del progetto "Lo Sport per tutti", con l'obiettivo di offrire alle famiglie residenti nei Comuni della Vallagarina che aderiscono al progetto, in particolare alle famiglie in condizione economica disagiata e ai nuclei familiari numerosi la possibilità di inserire i figli presso le associazioni sportive del territorio della Vallagarina a condizioni agevolate, in un periodo di particolare congiuntura economica che costringe le famiglie a sopportare grossi sacrifici che condizionano la qualità della vita. Al progetto hanno aderito i comuni di Rovereto, Ala, Avio, Besenello, Vallarsa, Vivalagarina e Volano, che hanno contribuito con l'importo di 0,30 € per ogni abitante. Complessivamente sono state finanziate 212 domande, di cui 63 riferite a nuclei familiari beneficiari di reddito di garanzia, e 149 riferite a nuclei familiari numerosi. Non sono state finanziate, anche se ritenute idonee, 32 domande, delle quali 20 riferite a famiglie numerose e 12 a nuclei familiari beneficiari di reddito di garanzia. Il totale dei fondi a disposizione per la stagione 2013/2013 è stato pari a € 31.111,70, dei quali € 18.611,70 messi a disposizione da parte dei Comuni e la parte rimanente da altre Organizzazioni private. Visti i risultati positivi della sperimentazione il progetto è stato riproposto anche per stagione sportiva 2013/2014. Deliberazione della Giunta provinciale n. 711/2013.

Obiettivo n. 8
Universiadi 2013. Organizzare lo svolgimento dell'Universiade invernale in Trentino nel dicembre 2013. Attuazione delle iniziative previste dal programma per il 2013.

Livello di perseguimento: **100%** - L'evento è stato promosso dalla Provincia autonoma di Trento, Università degli Studi di Trento, Comune di Trento e dal Cusi e di fatto è il più grande appuntamento sportivo invernale che si terrà in Italia fino al 2020 e prevede la partecipazione di 3.600 tra atleti, dirigenti e tecnici, provenienti da oltre 60 Paesi. Il meeting multidisciplinare, secondo solo alle Olimpiadi, è stato ospitato in Italia nell'edizione invernale per cinque volte (Sestiere 1966, Livigno 1975, Belluno 1985, Tarvisio 2003, Torino 2007) e quattro nell'edizione estiva (Torino 1959 e 1970, Roma 1975, Sicilia 2007). Sedi di gara sono Trento (pattinaggio artistico e short track), il Monte Bondone (snowboard e freestyle), Pergine (hockey femminile), Baselga di Pinè (pattinaggio velocità e curling), la val di Fiemme (sci nordico, bialthlon e hockey maschile) e la val di Fassa (sci alpino e hockey maschile). L'evento ha richiesto un importante ruolo di coordinamento da parte del Comitato ed ha visto un forte coinvolgimento di tutte le strutture provinciali.

Obiettivo n. 9
9.1. Riorganizzazione delle strutture provinciali e valorizzazione delle risorse umane a seguito dei processi riorganizzativi. Analisi organizzativa interna con riferimento alle strutture di 2° e 3° livello, da portare a conclusione entro il mese di maggio 2013.

Livello di perseguimento: **100%** - A seguito del processo di riorganizzazione che ha coinvolto la Direzione Generale e anche l'Agenzia per la famiglia è stata effettuata una analisi organizzativa interna che ha portato, nel maggio 2013, alla pubblicazione del **Manuale dell'organizzazione**. Il manuale riporta i seguenti dati: personale assegnato alla struttura diviso per uffici e per livello di inquadramento. I procedimenti amministrativi con i carichi di lavoro, i termini dei procedimenti ed i relativi responsabili. Gli organi consultivi di riferimento.

9.2 Assegnazione del personale alle strutture di secondo livello risultanti dalla riorganizzazione e successiva riassegnazione alle strutture di terzo livello, secondo una logica di razionalizzazione delle attività e ottimizzazione dei processi, assicurando la mobilità del personale assegnato a funzioni demandate ai centri di servizio unitari verso le nuove strutture di competenza - entro giugno 2013.

Livello di perseguimento: **100%** - A cavallo tra fine maggio ed inizio di giugno 2013 l'Agenzia per la famiglia ha acquisito la competenza "Gestione dei soggiorni socio-educativi" in conformità con quanto disposto dalla LP 1/2013. La competenza era precedentemente assegnata al Dipartimento Istruzione. La competenza è stata acquisita senza passaggio di personale da parte del Dipartimento Istruzione. Ciò ha richiesto un processo di riorganizzazione interno ed il coinvolgimento nella fase gestionale del processo del Forum Trentino delle associazioni familiari dando attuazione alle direttive della GP che richiedevano di prevedere il coinvolgimento del privato-sociale nella gestione dei servizi pubblici (sussidiarietà orizzontale).

9.3 Ricognizione del personale ricollocabile, a seguito della riorganizzazione e della razionalizzazione delle attività e dei processi - entro giugno 2013.

Livello di perseguimento: **100%** - Si evidenzia la **carenza organizzativa in seno all'Agenzia riferita al supporto amministrativo, giuridico e contabile** come più volte già segnalato con note prot. 526502 di data 19 settembre 2013, prot. n. 89302 di data 13 febbraio 2013 (a firma presidente) e prot. n. 584414 di data 28 ottobre 2013.

stato avviato nel 2013 con uno specifico accordo fra la Provincia, il Centro turistico Acli e il Forum delle Associazioni familiari.

Accordo lo sport per tutti - In data 6 maggio 2013 è stato firmato l'Accordo volontario di obiettivo per la realizzazione del Progetto "Lo Sport per tutti" fra l'Assessorato allo sport, l'Agenzia per la famiglia e l'Agenzia per la promozione dello Sport in Vallagarina valido per l'anno 2013.

Trento Rise - La Provincia autonoma di Trento, l'Agenzia per la famiglia e l'Associazione Trento Rise hanno sottoscritto il 13 maggio 2013 l'Accordo volontario di obiettivo per lo sviluppo di servizi di Health & Well Being.

Distretto della Valle di Non - 7 giugno 2013. Agli aderenti al Distretto famiglia della Valle di Non si sono aggiunti i Comuni di Cagnò, Castelfondo, Cunevo, Flavon, Ruffrè Mendola, Sarnonico, Sfruz, Terres, Ton, la Allipiani Val di Non Spa, l'Atletica Valli di Non e di Sole, I.A.S. Mario Buffa, la Cassa Rurale Novella Alta Anania, il Consorzio Melinda sca, il Consorzio Proloco Val di Non, l'Hotel alla Torre, l'Hotel Rifugio Sores, Pineta Hotels, le cooperative sociali Casa Zambiasi, Kaleidoscopio, SAD e GSH.

Distretto Valle di Sole - 20 luglio 2013. All'accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del Distretto famiglia nella Valle di Sole hanno aderito, nel 2013 nuovi enti e organizzazioni, e più precisamente: i Comuni di Croviana, Mezzana, Vermiglio, Terzolas, Malè, Pellizzano, Rabbi e Commezzadura, Associazione provinciale per i minori, Agritur Solasna, APT Val di Sole, Pattinaggio Gabri di Cogolo, Rafting Center Val di Sole, Sporting Club di Mezzana, Stella Alpina B&B di Croviana, Banca del tempo di Mezzana, Centro snowboard Z-One di Marilleva 1400, Diamante ACSD di Cogolo, Estreme Waves di Commezzadura, Farmacia Dott.ssa Monica Tomasi, Ginnastica acrobatica Valle del Noce, Girotondo d'inverno di Mezzana, Gran Vacanze Hotel Caffè, Gruppo Sportivo Monte Giner, Gymnastic Team Val di Sole ASD, La Coccinella Cooperativa sociale, Mountain and Bike Val di Sole AS, Parco Nazionale dello Stelvio, Valmastellina Rifugio Snack Bar.

Distretto Valle dei Laghi - Il 27 agosto 2013 è stato sottoscritto l'Accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del Distretto famiglia nella Valle dei laghi fra la Provincia autonoma di Trento, la Comunità della Valle dei Laghi, i Comuni di Vezzano, Terlago, Lasino, Calavino, Cavéde, Padergnone, il Forum delle Associazioni familiari del Trentino, il Ristorante Pizzeria "Il Giardino delle Spezie", il Ristorante pizzeria Genzianella, la Cassa Rurale della Valle dei Laghi, APT Bondone Valle dei Laghi e la Fondazione AIDA.

Gemellaggio Provincia autonoma di Trento - Città di Palermo - Dopo l'esperienza di gemellaggio con la Regione Puglia, nel mese di ottobre 2013 è stato sottoscritto la proposta di gemellaggio tra la Provincia autonoma di Trento e il Comune di Palermo per il trasferimento di buone pratiche finalizzato al rafforzamento del sistema dei servizi e delle iniziative destinate alle famiglie. Il gemellaggio è previsto nell'ambito delle iniziative di AGIRE POR 2007-2013 ed patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento delle politiche per la famiglia e dalla Direzione generale per la politica regionale unitaria comunitaria - Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello Sviluppo economico.

Protocollo d'intesa PAT - Forum delle Associazioni familiari. Il 6 dicembre 2013 è stato sottoscritto a Riva del Garda, in occasione della 2° edizione del Festival della Famiglia, il protocollo d'intesa fra la Provincia autonoma di Trento e il Forum nazionale delle associazioni familiari volto allo scambio delle esperienze maturate nella promozione e attuazione di buone politiche familiari.

Accordo Ski Family - Il 20 dicembre 2013 è stato sottoscritto l'accordo volontario di obiettivo tra Provincia di Trento, Forum delle Associazioni familiari del Trentino, Funivie Pinzolo spa, Turismo Lavarone spa, Nuova Panarotta spa, Funivie Lagorai spa, Altipiani Val di Non spa, Trento Funivie spa, Trentino Sviluppo Spa, ITAP spa, Funivie Alpe Cermis Spa e Associazione B&B di Qualità, per favorire lo sviluppo del Distretto famiglia in Trentino nell'ambito del settore sciistico: "Ski Family in Trentino" per la stagione 2013/2014

DIREZIONE

6 Atti di organizzazione interna

SISTEMA INFORMATIVO - Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili													
IDX-SEGR-2013-05	REV. 0 del 04/02/2013										31/12/13		
Deliberazioni e Determinazioni - Anno 2013													
	gen. 2013	feb. 2013	mar. 2013	apr. 2013	mag. 2013	giu. 2013	lug. 2013	ago. 2013	set. 2013	ott. 2013	nov. 2013	dic. 2013	Totale
Deliberazioni Giunta Provinciale	4	10	11	17	23	16	12	4	9	5	2	4	117
Determinazioni del Dirigente	10	18	53	24	50	43	24	20	21	38	37	49	385

Coordinamento direttori: presieduto dal Dirigente generale dell'Agenzia, si è riunito 6 volte (6 e 24 maggio 2013, 1 e 30 luglio 2013, 17 settembre 2013 e 19 novembre 2013).

Coordinamento Gruppo contabile: si è riunito 4 volte (19 aprile 2013, 7 giugno 2013, 9 ottobre 2013 e 19 novembre 2013).

Manuali / Piani

- Manuale dell'organizzazione
- Piano Sicurezza
- Manuale gestione privacy

2014

15 obiettivi assegnati

Obiettivo n. 1
Piano di prevenzione della corruzione. Attuazione del Piano di prevenzione della corruzione 2014-2016 della Provincia, approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 133 del 7 febbraio 2014, per le parti di propria competenza

1.1. Definizione del sistema informativo interno sulla corruzione.
 Livello di perseguimento: **100 %** - Per tutti i procedimenti sono stati ricalcolati ed aggiornati i rischi di corruzione precedentemente pubblicati sul sito istituzionale implementando le indicazioni del Piano nazionale anticorruzione con l'esperienza maturata e concordando i risultati con il referente anticorruzione della Direzione Generale. Il dott. Massimo Cunial è stato nominato referente

SEGRETERIA

- Deliberazioni e determinazioni
- Gestione interrogazioni
- Visite istituzionali
- Monitoraggio performance obiettivi individuali e obiettivi del programma di gestione

anticorruzione interno dell'Agenda con Atto di organizzazione n. 33/14 del 25 giugno 2014. Nell'ambito dell'incontro di coordinamento dei direttori del 24 settembre 2014 sono state definite le linee strategiche da adottare nell'Agenda per ottemperare alle indicazioni stabilite dalla Giunta provinciale. In particolare è stato definito che tutto il personale, in attesa della programata attività formativa da parte del Servizio personale, seguisse uno specifico corso interno anticorruzione che spiegasse nel dettaglio gli aspetti legati alle misure di contrasto alla corruzione e le innovazioni introdotte dal nuovo codice di comportamento. Nell'incontro di coordinamento dei direttori dell'8 gennaio 2015 si è dato atto che tutto il personale ha seguito il corso di cui sopra. Documentazione amministrativa: atto di organizzazione; verbali coordinamento direttori; mappatura del rischio per procedimenti amministrativi; presentazione ppt per personale.

1.2. Codice comportamento: verifica dei conflitti di interesse negli ambiti di competenza.
 Livello di perseguimento: **100 %** - L'articolo 7 del Codice di comportamento dei dipendenti definisce il comportamento da osservare da parte del pubblico dipendente nel caso di conflitto di interesse (astensione) ed è stato discusso, nell'ambito dell'incontro di coordinamento dei direttori del 24 settembre 2014, l'apposito modulo di dichiarazione. Ciò in quanto, in assenza di specifica indicazione, si ritiene difficilmente praticabile la strada della dichiarazione preventiva di possibile conflitto di interesse presentata da parte di tutti i dipendenti e coinvolgente la sfera parentale ed amicale degli stessi. Il modulo e la conseguente dichiarazione sarà proposta al dipendente dal dirigente nel colloquio individuale di valutazione dell'attività svolta e di assegnazione degli obiettivi. Documentazione amministrativa: verbale di coordinamento dei direttori; modulo di dichiarazione.

1.3. Monitoraggio dei tempi di procedimento: inserimento dati in SAP e reportistica.
 Livello di perseguimento: **80%** - La discussione sui temi del monitoraggio dei tempi di procedimento è stata discussa dal Coordinamento dei direttori. Ad oggi esiste uno specifico report mensile di monitoraggio dei tempi di liquidazione e di monitoraggio delle cause di ritardo dei termini, mentre non esiste uno specifico report sui tempi di procedimento. Il Coordinatore del gruppo contabile ha attivato un monitoraggio puntuale sulle licenze SAP assegnate all'Agenda per la famiglia ed ha predisposto un atto organizzativo sulla gestione delle licenze SAP e sulle modalità di imputazione dei dati dei provvedimenti nel sistema al fine di consentire l'attivazione del monitoraggio e quindi la produzione dello specifico report.

Obiettivo n. 2

Promozione di interventi a favore dei giovani.

2.1 Iniziative per ampliare e rendere più accessibili le possibilità di lavoro estivo per gli studenti.
Valore atteso: Offerte di nuove opportunità di lavoro per giovani, in numero non inferiore a quelle conseguite nel 2013 - entro dicembre 2014.

Livello di perseguimento: **100%** - Nell'ambito dei Piani giovani di zona sono stati realizzati 13 progetti che prevedevano diverse attività estive per 407 giovani (indicativamente di età compresa tra 11 e 29 anni), che andavano dal volontariato allo stage al vero e proprio inserimento lavorativo temporaneo. 10 sono stati i Piani giovani di zona interessati sono stati: "4 Vicariati", "Aldeno, Cimone, Garniga, Ravina-Romagnano, Mattarello", "Alta Vallagarina", "Destra Adige", "Laghi Valsugana", "Primiero", "Trento", "Valle dei Laghi", "Valli del Leno", "Vigolana". Per la realizzazione dell'intervento si è resa necessaria una forte azione di coordinamento tra Agenda per la famiglia, Piani Giovani di Zona, Agenzia del Lavoro, Istituti scolastici, Comunità e Comuni interessati. Per l'anno 2015 si prevede di stipulare uno specifico atto di coordinamento sui temi del lavoro estivo tra Agenda per la famiglia e Agenzia del Lavoro.

2.2 Prosecuzione del progetto di co-housing rivolto a giovani diplomati e laureati che intraprendono una fase di transizione e di ricerca dell'autonomia, anche abitativa.
Valore atteso: Avvio di una seconda sperimentazione nel Comune di Rovereto - entro dicembre 2014.

Livello di perseguimento: **100%** - Il progetto "Cohousing. lo cambio status" si propone di offrire un percorso di crescita sociale e professionale per giovani trentini che - in questo particolare momento storico in cui permangono (e talvolta si aggravano) le condizioni di difficoltà economica e sembra sempre più difficile intraprendere progetti di vita lungimiranti - desiderano intraprendere un percorso di crescita nell'autonomia e nell'assunzione di una cittadinanza piena nel contesto sociale. Il progetto intende mettere a disposizione una serie di interventi mirati e di strumenti concreti, incluso uno spazio abitativo, per facilitare l'indipendenza dalla famiglia. L'autonomia personale porterà ad assumersi maggiori responsabilità e agevolerà l'ingresso nel mondo del lavoro e nella vita pubblica come cittadini maturi. Il primo progetto di cohousing ha interessato complessivamente 12 giovani e prevedeva un coinvolgimento tra Provincia/Agenda per la famiglia, Organizzazioni del terzo settore, Scuola di Preparazione sociale. Il modello è stato successivamente ridefinito definendo un ruolo specifico per il Comune ed i Piani Giovani. Con deliberazione della Giunta provinciale 2094/2014 è stata definita la nuova architettura del modello cohousing definendo il ruolo specifico del Comune. Nello specifico la seconda sperimentazione prenderà avvio nel Comune di Rovereto.

2.3 Avvio della sperimentazione del servizio civile universale, finalizzato a contribuire alla crescita personale dei giovani e a sensibilizzare ai temi del volontariato, della responsabilità e della solidarietà sociale, anche promuovendo la partecipazione al finanziamento da parte di soggetti privati.

2.3.1 Predisposizione della deliberazione della Giunta provinciale di approvazione delle linee di indirizzo di legislatura e prima attivazione del servizio - entro dicembre 2014

Livello di perseguimento: **100%** - Le Linee guida per il servizio civile per la xv legislatura (2013-2018) ex art. 19 della LP 14 febbraio 2007, n. 5 sono state approvate con deliberazione della Giunta provinciale n. 1302 del 28.7.2014. I criteri per la gestione del servizio civile universale provinciale sono stati approvati con deliberazione della Giunta provinciale n. 2343 del 22.12.2014. La sperimentazione viene avviata con i primi mesi del 2015: la causa del ritardo non è imputabile all'Ufficio ma alle lungaggini burocratiche interne all'apparato provinciale. Il servizio civile universale provinciale ha la finalità di formare alla cittadinanza attiva e alla responsabilità verso la comunità. Attraverso il lavoro "vero" (anche fornendo occasione di sostentamento) vuole far crescere i giovani al valore sociale del proprio lavoro e del proprio stare "in società" da adulti. Profonde innovazioni vengono portate alle modalità di gestione, con la possibilità per i giovani di accedere in ogni momento e con la durata variabile dei progetti.

2.3.2 Approvazione delle linee guida per la gestione dei centri giovani entro il 31/12/2014.

Livello di perseguimento: **100%** - A livello strategico è stato deciso con assessora di inglobare le linee guida per la gestione dei centri giovani all'interno del più ampio disegno strategico previsto dal documento di policy sulle politiche giovanili. Detto documento, redatto dalla struttura, è stato posto alla discussione dei vari Piani Giovani di Zona da parte dell'Assessore ed è ora alla fase di redazione finale. Il documento è stato discusso dai referenti istituzionali e tecnici per le politiche giovanili in specifiche assemblee territoriali. Sono stati organizzati complessivamente 8 incontri sul territorio con la partecipazione diretta dell'assessora competente. Obiettivo delle Linee guida sarà quello di integrare l'attività dei Centri giovani con l'azione dei Piani giovani di zona e d'ambito, divenendone elemento di sviluppo e di ampliamento a nuovi target di utenza. Sarà importante che i 5 Centri giovani presenti sul territorio operino secondo modalità ed indirizzi unitari, pur nel rispetto delle peculiarità e delle positività che potranno differenziare ogni struttura.

Obiettivo n. 3

Rafforzamento degli interventi a favore della famiglia e della conciliazione famiglia lavoro.
3.1 Razionalizzazione degli interventi economici a sostegno delle famiglie attraverso il coordinamento degli strumenti esistenti.

Valore atteso: Istituzione del gruppo di lavoro e avvio dell'attività amministrativa necessaria all'introduzione dell'assegno unico per la famiglia - entro dicembre 2014

Livello di perseguimento: **100%**
 Commento: L'obiettivo da perseguire con l'assegno unico è la semplificazione amministrativa per il cittadino, il contenimento dei costi organizzativi e la razionalizzazione degli

AGENZIA PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE POLITICHE GIOVANI																																																													
IDC-SEGR-2014-03	REV. n. 0 del 05/05/2009																																																												
31/12/14																																																													
MONITORAGGIO PERFORMANCE OBIETTIVI DEL PROGRAMMA DI GESTIONE																																																													
Anno 2014																																																													
	<table border="1"> <tr> <td>VALORE TOTALE OBIETTIVI</td> <td>1.600</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>PERFORMANCE</td> <td></td> <td>350</td> <td>630</td> <td>800</td> <td>750</td> <td>800</td> <td>927</td> <td>1.160</td> <td>1.274</td> <td>1.430</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>PERFORMANCE %</td> <td></td> <td>23,33</td> <td>39,33</td> <td>40,00</td> <td>50,00</td> <td>50,00</td> <td>57,31</td> <td>72,50</td> <td>79,62</td> <td>89,38</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	VALORE TOTALE OBIETTIVI	1.600																			PERFORMANCE		350	630	800	750	800	927	1.160	1.274	1.430										PERFORMANCE %		23,33	39,33	40,00	50,00	50,00	57,31	72,50	79,62	89,38									
VALORE TOTALE OBIETTIVI	1.600																																																												
PERFORMANCE		350	630	800	750	800	927	1.160	1.274	1.430																																																			
PERFORMANCE %		23,33	39,33	40,00	50,00	50,00	57,31	72,50	79,62	89,38																																																			

raggiungimento pari al 95,33 %

COMUNICAZIONE / INFORMAZIONE

La programmazione della comunicazione dell'Agenda per la famiglia ha avuto come cardini:
 - l'efficientamento gestionale del sito www.trentinofamiglia.it e dei social network (in particolare la pagina di facebook "Trentino Famiglia")
 - la ottimizzazione dei comunicati stampa ai media locali e nazionali
 - la gestione degli eventi sul territorio
 - l'implementazione di nuovi canali di comunicazione e il coordinamento con i referenti degli 11 Distretti famiglia (newsletter bisettimanale e nuova sezione a loro dedicata sul sito)
 - la introduzione della rassegna stampa digitale interna dedicata ai dipendenti dell'Agenda
 - l'apertura di una pagina web dedicata all'Agenda per la famiglia sul sito in lingua inglese www.investintrentino.it per diffondere gli eventi anche a livello internazionale
 - la promozione della kermesse "Festival della famiglia"

L'area cittadinanza digitale dell'Agenda per la famiglia ha messo in atto le seguenti azioni:

Convegno Safer Internet - Istituto Marconi di Rovereto. 21/02/2014
 Convegno SiDonne - Opera Armida Barelli Rovereto. 28/03/2014
 Una vita da social - P.zza Mostra Trento. 9-10/05/2014

GESTIONE COLLANA EDITORIALE "TRENTINOFAMIGLIA"

SISTEMA INFORMATIVO - Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili																																																																																																																																																																																							
IDC-SEGR-2014-1	REV. 0 del 28 febbraio 2010																																																																																																																																																																																						
31/12/14																																																																																																																																																																																							
Gestione Collana "Trentinofamiglia"																																																																																																																																																																																							
	<table border="1"> <tr> <th>AMBITI</th> <th>gen. 2014</th> <th>feb. 2014</th> <th>mar. 2014</th> <th>apr. 2014</th> <th>mag. 2014</th> <th>giu. 2014</th> <th>lug. 2014</th> <th>ago. 2014</th> <th>set. 2014</th> <th>ott. 2014</th> <th>nov. 2014</th> <th>dic. 2014</th> <th>Totale</th> </tr> <tr> <td>Nominative</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Programmi piani</td> <td>1</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Condizione famiglia e lavoro</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Servizi per famiglie</td> <td></td> <td></td> <td>1</td> <td>1</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Gestione/organizzazione</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Famiglia e nuove tecnologie</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Distretto famiglia</td> <td></td> <td></td> <td>1</td> <td>9</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> <td></td> <td></td> <td>1</td> <td></td> <td>14</td> </tr> <tr> <td>Spese famiglia</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Politiche giovanili</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Partecipazione tra uomini e donne</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Sostenibilità orizzontale</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>2</td> <td>9</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>19</td> </tr> </table>	AMBITI	gen. 2014	feb. 2014	mar. 2014	apr. 2014	mag. 2014	giu. 2014	lug. 2014	ago. 2014	set. 2014	ott. 2014	nov. 2014	dic. 2014	Totale	Nominative														Programmi piani	1												2	Condizione famiglia e lavoro													1	Servizi per famiglie			1	1									2	Gestione/organizzazione													0	Famiglia e nuove tecnologie													0	Distretto famiglia			1	9	1	1	1	1			1		14	Spese famiglia													0	Politiche giovanili													0	Partecipazione tra uomini e donne													0	Sostenibilità orizzontale													0	Totale	1	0	0	1	2	9	1	1	2	0	2	0	19
AMBITI	gen. 2014	feb. 2014	mar. 2014	apr. 2014	mag. 2014	giu. 2014	lug. 2014	ago. 2014	set. 2014	ott. 2014	nov. 2014	dic. 2014	Totale																																																																																																																																																																										
Nominative																																																																																																																																																																																							
Programmi piani	1												2																																																																																																																																																																										
Condizione famiglia e lavoro													1																																																																																																																																																																										
Servizi per famiglie			1	1									2																																																																																																																																																																										
Gestione/organizzazione													0																																																																																																																																																																										
Famiglia e nuove tecnologie													0																																																																																																																																																																										
Distretto famiglia			1	9	1	1	1	1			1		14																																																																																																																																																																										
Spese famiglia													0																																																																																																																																																																										
Politiche giovanili													0																																																																																																																																																																										
Partecipazione tra uomini e donne													0																																																																																																																																																																										
Sostenibilità orizzontale													0																																																																																																																																																																										
Totale	1	0	0	1	2	9	1	1	2	0	2	0	19																																																																																																																																																																										

Rapporto di gestione anno 2013
 Alleanze tra il pubblico ed il privato sociale per costruire comunità
 Vacanze al mare a misura di famiglia
 Il progetto strategico "Parco del benessere" del Distretto famiglia in Valle di Non - concorso di idee
 Il Distretto famiglia in Val di Non - Programma di lavoro 2014
 Il Distretto famiglia in Valle di Fiemme - Programma di lavoro 2014
 Il Distretto famiglia in Val Rendena - Programma di lavoro 2014
 Il Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino - Programma di lavoro 2014
 Il Distretto famiglia nell'alto Garda - Programma di lavoro 2014
 Il Distretto famiglia Rotaliana Königberg - Programma di lavoro 2014
 Il Distretto famiglia negli Altipiani Cimbri - Programma di lavoro 2014
 Il Distretto famiglia nella Valle dei Laghi - Programma di lavoro 2014
 Il Distretto famiglia nelle Giudicarie - Programma di lavoro 2014
 Trentino a misura di famiglia - Baby Little Home
 Conciliazione famiglia e lavoro - La certificazione Family Audit: benefici sociali e benefici economici - Atti 18/03/2014
 Economia e felicità - Due tesi di laurea del mondo economico
 Il Distretto famiglia nel Comune di Trento - Circoscrizione di Povo

CONVEGNI, SEMINARI, FIERE

Safer Internet Day - Il Safer Internet Day in Trentino si è connotato in maniera diversa dal resto d'Europa. E' divenuto, di fatto, un **Safer Internet Month** con iniziative diffuse su tutto il territorio trentino nell'arco di un intero mese compreso tra febbraio e marzo.
 Le iniziative sono state di pertinenza dei Distretti famiglia e delle Istituzioni scolastiche.
 La documentazione degli eventi è consultabile sul [sito istituzionale famigliaenuovetecnologie.org](http://sito.istituzionale.famigliaenuovetecnologie.org).
 Si è proposta una formula innovativa al posto del convegno istituzionale di sensibilizzazione, consistente nell'incardinare una catena di eventi nell'arco della medesima giornata su un tema progettuale sviluppato all'interno di un istituto scolastico candidato. La catena di eventi è stata diffusa in streaming a tutto il territorio. Le scolaresche dotate di computer e proiettore o LIM hanno potuto seguire i lavori da ogni dove senza doversi spostare, consentendo una ottimizzazione di tempi e risorse. Gli utenti a distanza hanno potuto comunque interagire con i relatori attraverso l'utilizzo del social Twitter. Un ulteriore elemento di novità precipuamente trentino è consistito nello sdoppiamento del SID in un'ottica tutta al femminile: SiDonne, con le medesime caratteristiche di decentramento verso le istituzioni scolastiche, streaming e Twitter.

interventi. Il gruppo di lavoro per l'introduzione dell'assegno unico per la famiglia è stato istituito ed è composto dall'Agenda per la famiglia, da Apapi e dal Forum delle associazioni familiari. Il gruppo di lavoro è coordinato dall'Agenda per la famiglia.

Nel corso dell'anno il gruppo si è ritrovato quattro volte.
3.2 Utilizzo dei buoni di servizio erogati alle madri lavoratrici per l'assistenza dei minori.
Valore atteso: *Predisposizione della deliberazione della Giunta provinciale di approvazione dei criteri e avvio della sperimentazione - entro giugno 2014*

Livello di perseguimento: **100 %**
Commento: Obiettivo non perseguibile: svolto comunque tutto ciò che era possibile attivare in assenza della modifica della legge regionale. Requisito indispensabile per l'attivazione dell'assegno unico è la revisione della disciplina dell'assegno regionale oggi disciplinata dalla competente legge regionale e relativo regolamento di attuazione. L'Agenda ha supportato la Regione nel proporre la modifica della vigente norma regionale prevedendo l'assegnazione del fondo economico alle due province, consentendo alle province medesime, di disciplinare le modalità di erogazione dell'assegno in maniera armonica con le discipline vigenti a livello amministrativo (disciplina ICEF per la PAT). La norma non è ancora stata adottata dalla Giunta regionale. Parallelamente è stata attuata nella legge di stabilità per l'anno 2015 la modifica dell'art. 7 della legge provinciale n. 1/2011 che disciplina l'assegno unico. Con la modifica della norma è stato introdotta la possibilità che l'assegno unico sia erogato anche in forma di voucher e non solo tramite erogazione monetaria. Nella norma si introduce, per la prima volta nell'ordinamento provinciale, il principio della responsabilizzazione sociale del destinatario del beneficio tramite la previsione di un sistema volto a generare ulteriori risorse sociali. Una norma analoga è stata introdotta nella proposta di legge regionale di modifica del pacchetto famiglia.

3.3 Sperimentazione in una Comunità di valle dello sportello unico per il cittadino e la famiglia previsto dalla legge provinciale sul benessere familiare, per mettere a disposizione informazioni aggiornate sui servizi e le opportunità esistenti a favore delle famiglie.
Valore atteso: *Istituzione e avvio del primo Sportello unico per la famiglia - entro giugno 2014*
Livello di perseguimento: **100 %** - In data 25 marzo 2014 è stato sottoscritto l'Accordo di obiettivo per la realizzazione in forma sperimentale dello "Sportello unico per il cittadino e la famiglia" delle Giudicarie (Sportello informativo famiglie), tra la Provincia autonoma di Trento - Agenzia per la famiglia e le seguenti organizzazioni: Agenzia del Lavoro - Centro per l'impiego di Tione, Distretto famiglia Val Rendena, Distretto famiglia Giudicarie esteriori, Comunità Muraldo del Trentino Alto Adige, Consorzio Impresa Solidale, Cooperativa sociale Assistenza, Cooperativa sociale l'Ancora, Cooperjob Trento, APSS distretto Centro sud, Forum delle Associazioni familiari del Trentino - Sportello famiglia, APSP Albelardo Collini, APSP Giudicarie esteriori, APSP Padre Odone Nicolini, APSP Rosa dei venti, APSP San Vigilio, APSP Villa San Lorenzo, C.F.P. ENAIP Tione, C.F.P. UPT Tione, Istituto Comprensivo del Chiese, Istituto Comprensivo Giudicarie esteriori, Istituto Comprensivo Tione, Istituto Comprensivo Val Rendena, Patronato ACLI Tione, Patronato INCA Tione e Storo, Patronato ENASCO Tione, Patronato EPACA Tione, Patronato INAPA Zuco, Patronato INAS Tione. Lo sportello è dunque stato attivato dalla Comunità delle Giudicarie in continua collaborazione con lo sportello famiglia gestito dal Forum delle Associazioni Familiari e dall'Agenda per la famiglia.
Deliberazione della Giunta provinciale n. 215/2014.

Obiettivo n. 4
Politiche per le pari opportunità. Contributi per le pari opportunità.
Valore atteso: *Avvio delle procedure per l'erogazione dei contributi sulle pari opportunità e assegnazione dei contributi entro il 30 settembre 2014.*

Livello di perseguimento: **100%** - con deliberazione GP 564/2014 sono stati predisposti e approvati i nuovi criteri per la presentazione delle domande di contributo per l'anno 2014 per iniziative di pari opportunità in applicazione del nuovo disposto normativo art. 10 LP 13/2012. Si è provveduto alla predisposizione modulsica per domanda e rendicontazione (determinazioni n. 55 del 14/04/2014 e n. 231 del 2/10/2014). L'importo totale dei finanziamenti concessi nel 2014 (progetti della durata di 18 mesi fino al 31.12.2015) è stato di 421.790,00 euro (210.895,00 euro per il 2014 e 210.895,00 euro per il 2015). I progetti presentati sono stati 51 e i progetti finanziati 32 (determinazioni di assegnazione n. 195 del 02/09/2014 e n. 321 del 15/12/2014). Sono inoltre state realizzate le seguenti attività: diffusione bando (sito, newsletter); raccolta e verifica domande presentate; verifica e controllo progetti, definizione graduatoria (con apposita Commissione); assegnazione contributi (con relativi atti amministrativi); verifica e gestione modifiche e proroghe; proroghe e revocche di contributi (determinazioni n. 27 del 4/3/2014); gestione rendicontazioni (n. 29 liquidazioni di acconti e saldi).
Deliberazione G.P. n. 564 dd. 11/04/2014 (bando con criteri); Determinazione n.195 dd. 2 settembre 2014 (23 progetti finanziari per Euro 320.000,00); Determinazione n. 321 dd. 15/12/2014 (9 progetti per Euro 101.790,00)

Obiettivo n. 5
Educazione di genere. Bandi educazione di genere nelle scuole.
Valore atteso: *Pubblicazione dei bandi e gestione assegnazione risorse entro il 31/12/2014.*
Livello di perseguimento: **100%** - con deliberazione della GP 1230/2014 è stato approvato e pubblicato il bando affinché gli Istituti Scolastici della provincia di Trento potessero far domanda di attivazione di uno o più percorsi di "Educare alla relazione di genere". L'impegno della Provincia è di sostenere in questa prima fase di applicazione i costi in modo totale. Le domande sono state presentate dal 1 al 30 settembre. Il progetto è realizzato in collaborazione con l'Università di Trento. E' stata fatta dall'Università una selezione dei formatori che si occuperanno della realizzazione dei percorsi. Deliberazione G.P. n. 1230 dd. 18/07/2014 (bando e criteri): è stato approvato l'elenco delle scuole nelle quali verranno attivati i percorsi. I percorsi sono 71 per un totale di Euro 41.400,00.

Obiettivo n. 6
Orientamento sessuale. Disegno di legge sull'orientamento sessuale.
Valore atteso: *Curare l'iter amministrativo volto all'approvazione della legge.*
Livello di perseguimento: **100%** - la discussione del disegno di legge è stata avviata in Consiglio Provinciale il 19 settembre 2014. In assenza di un accordo politico la discussione del ddl è stata sospesa il 30 settembre 2014 e rinviata all'inizio del 2015. Nel corso della discussione è stato costantemente seguito l'ordine dei lavori e fornito supporto tecnico nella predisposizione di eventuali emendamenti.
Testo unificato dei disegni di legge n. 2-351 e n. 11 concernenti Interventi di contrasto delle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale dall'identità sessuale o dall'intersessualità.

Obiettivo n. 7
Co-manager. Registro Co-manager.
Valore atteso: *Aggiornamento del Registro con provvedimento della Giunta provinciale entro il 31/12/2014*
Livello di perseguimento: **95%** - La predisposizione di un nuovo testo per nuove modalità di gestione del Registro Co-Manager si è resa necessaria per la richiesta di nuove associazioni datoriali di far parte del registro, nonché della richiesta degli ordini professionali. Modificare le modalità di gestione ha significato affrontare problematiche relative in particolare ai requisiti di valutazione per l'accesso al Registro e alla disciplina della privacy. In data 31/12/2014 la bozza nuovo protocollo è pronta ma deve essere inviata alle associazioni per la verifica e la conferma del testo. Le principali novità rispetto all'attuale Registro: iscrizione e la gestione del Registro rimane a carico dell'Agenda per la Famiglia, l'incontro domanda/offerta tra imprenditori e Co-manager sarà a carico dell'Agenda del Lavoro; sostituzione delle libere professioniste con il

Convention dei Comuni Family Friendly - Venerdì 24/10/2014 a Roncegno Terme, presso Casa Raphael, si è tenuta la **quinta edizione** della Convention dei Comuni, occasione di riflessione sulle politiche comunali e distrettuali per il benessere della famiglia. A corollario del meeting si è tenuta la cerimonia di consegna di **12 certificati "Comune amico della famiglia"** e **13 certificazioni del Distretto Famiglia**. Sono stati precettati tutti i comuni trentini, con marchio "family" e non, alla Convention dei Comuni per discutere di un tema di forte attualità **"Le politiche comunali per il benessere della famiglia"** (focus sulla famiglia come motore di crescita economica e sociale, eco di attrattività turistica, fattore di crescita del capitale umano).

Festival della Famiglia - In data 5/12/2014 si è svolto a Riva del Garda la **terza edizione** del Festival della famiglia in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e Pat sul tema "Ecosistema vita-lavoro".

I numeri della manifestazione sono i seguenti: 1000 iscritti, 60 relatori, 100 volontari, 80 collaboratori, 15.000 indirizzi nella newsletter, 30 studenti hostess e steward, 11 Distretti Famiglia, 11 Istituti superiori, 45 eventi correlati, 10 laboratori didattico/educativi sui temi della kermesse.

Tra gli eventi collaterali al Festival della Famiglia è stato presentato il **portale web conciliazione vita/lavoro**, popolato a partire dalla banca dati creata col censimento dei servizi per la prima infanzia.

PORTALE WWW.TRENTINOFAMIGLIA.IT

SISTEMA INFORMATIVO - Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili													
IDX-SpFam-2014-6		REV. 1 del 01/01/14		31/12/14									
Portale www.trentinofamiglia.it - Accessi													
	Gen. 2014	Feb. 2014	Mar. 2014	Apr. 2014	Mag. 2014	Giun. 2014	Lug. 2014	Ago. 2014	Set. 2014	Ott. 2014	Nov. 2014	Dic. 2014	Totale
Visite di giorno	1.663	1.646	2.134	2.387	2.667	2.472	2.113	1.979	2.165	2.504	3.060	2.369	27.368
Nuovi visitatori	4.578	4.208	5.291	5.086	6.354	5.087	4.985	5.005	5.305	5.729	5.833	4.888	82.299
Totale accessi mensili	8.241	5.853	7.425	7.453	9.221	7.559	7.078	6.964	7.470	8.233	8.883	7.257	99.667
Totale consultato	6.241	12.094	19.519	26.972	36.195	43.152	50.830	57.814	65.294	73.517	82.400	89.897	

PARTNERSHIP (Accordi, protocolli e convenzioni)
Sportello unico per il cittadino e la famiglia delle Giudicarie - In data 25/03/2014 è stato sottoscritto l'Accordo di obiettivo per la realizzazione in forma sperimentale dello "Sportello unico per il cittadino e la famiglia" delle Giudicarie (Sportello informativo famiglie), tra la Provincia autonoma di Trento - Agenzia per la famiglia e le seguenti organizzazioni: Agenzia del Lavoro - Centro per l'impiego di Tione, Distretto famiglia Val Rendena, Distretto famiglia Giudicarie esteriori, Comunità Muraldo del Trentino Alto Adige, Consorzio Impresa Solidale, Cooperativa sociale Assistenza, Cooperativa sociale l'Ancora, Cooperjob Trento, APSS distretto Centro sud, Forum delle Associazioni familiari del Trentino - Sportello famiglia, APSP Albelardo Collini, APSP Giudicarie esteriori, APSP Padre Odone Nicolini, APSP Rosa dei venti, APSP San Vigilio, APSP Villa San Lorenzo, C.F.P. ENAIP Tione, C.F.P. UPT Tione, Istituto Comprensivo del Chiese, Istituto Comprensivo Giudicarie esteriori, Istituto Comprensivo Tione, Istituto Comprensivo Val Rendena, Patronato ACLI Tione, Patronato INCA Tione e Storo, Patronato ENASCO Tione, Patronato EPACA Tione, Patronato INAPA Zuco, Patronato INAS Tione.

Distretto Famiglia nel Comune di Trento - Circoscrizione di Povo - Il 4/06/2014 è stato sottoscritto l'Accordo volontario di Area per favorire lo sviluppo del "Distretto famiglia" nel Comune di Trento - Circoscrizione di Povo, tra la Provincia autonoma di Trento, il Comune di Trento e le seguenti organizzazioni: Cooperativa sociale Kaleidoscopio, Fondazione Bruno Kessler, Famiglia cooperativa di Povo, APSP Margherita Grazioli.

Accordo lo sport per tutti - In data 1/07/2014 è stato firmato l'Accordo volontario di obiettivo fra la Provincia autonoma di Trento - Agenzia per la famiglia, l'Agenzia per la promozione dello sport della Vallagarina e la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, per realizzazione e diffusione sul territorio provinciale della progettualità denominata "Lo Sport per tutti".

Accordo Comune di Rovereto - Il 24/10/2014 è stato sottoscritto l'Accordo volontario di obiettivo per favorire l'applicazione della "Valutazione dell'impatto familiare" nel Comune di Rovereto.

Accordo Vacanze al mare. Anche nel 2014 è proseguita l'attività prevista dall'Accordo "Vacanze al mare" che è stato avviato nel 2013 con uno specifico accordo fra la Provincia, il Centro turistico Acli e il Forum delle Associazioni familiari.

Protocollo d'intesa Family Audit - In data 4/12/2014 è stato sottoscritto dal Presidente della Provincia e il Sottosegretario di Stato al lavoro e alle politiche sociali, il Protocollo d'intesa per il potenziamento della promozione del "Family Audit" a livello nazionale. E seguita la sottoscrizione del relativo Accordo di collaborazione tra la Provincia autonoma di Trento e il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Accordo Ski Family - Con deliberazione della Giunta provinciale n. 2396 del 29 dicembre 2014 è stato approvato l'accordo volontario di obiettivo tra Provincia di Trento - Agenzia per la famiglia, Forum delle Associazioni familiari del Trentino, Funivie Pinzolo spa, Turismo Lavarone spa, Nuova Panarotta spa, Funivie Lagorai spa, Altipiani Val di Non spa, Trento Funivie spa, Trentino Marketing Spa, ITAP spa, Funivie Pejo spa e Associazione B&B di Qualità, per favorire lo sviluppo del Distretto famiglia in Trentino nell'ambito del settore sciistico: "Ski Family in Trentino" per la stagione 2014/2015.

DIREZIONE

7 Atti di organizzazione interna:
Approvazione Manuale dell'Organizzazione
Gestione e manutenzione auto di servizio
Referente privacy
Procedura "Gestione collana Trentinofamiglia"
Nomina referente Piano della corruzione di APF
Visto preventivo su proposte di provvedimenti amministrativi
Procedura P01 Segreteria
Predisposizione, stampa e divulgazione della collana "Trentinofamiglia"

Coordinamento direttori: si è riunito nelle seguenti date: 3 febbraio 2014; 28 marzo 2014; 14 maggio 2014; 24 settembre 2014.

FORMAZIONE INTERNA

Interventi formativi specificatamente mirati agli operatori dei Distretti famiglia, siano essi

coinvolgimento degli ordini professionali; modifica della Commissione di valutazione per l'accesso al registro. Bozza di testo dell'accordo

Obiettivo n. 8

Bandi politiche familiari. Erogazione contributi in materia di politiche familiari

Valore atteso: Avvio della procedura per l'erogazione dei contributi sulle politiche familiari e assegnazione dei contributi entro settembre 2014.

Livello di perseguimento: **100%** - A seguito di diversi incontri e della discussione in una specifica Conferenza di Servizi convocata dall'Agenzia, si è provveduto ad elaborare il bando per le politiche familiari, i cui criteri sono stati approvati con deliberazione della Giunta provinciale n.938 di data 9 giugno 2014, modificata con deliberazione n. 1216 di data 18 luglio 2014. Successivamente, è stato istituito un apposito gruppo di lavoro interno, come previsto dall'articolo 8 dei citati criteri. Il gruppo di lavoro, dopo aver verificato i requisiti preliminari per ogni domanda presentata, ha esaminato in una decina di riunioni, delle quali 5 in seduta plenaria, in maniera puntuale e specifica ed anche in modo comparato, i singoli progetti presentati in funzione della formulazione della graduatoria di merito e della contestuale concessione dei relativi contributi: tale graduatoria è stata approvata con determinazione n.272 di data 12/11/2014. Si è quindi predisposto il modulo di domanda per l'erogazione dell'anticipo annuale del 30 per cento, approvato con determinazione n. 313 di data 4/12/2014. Nel corso del mese di dicembre sono state inviate a tutte le Organizzazioni interessate apposite comunicazioni per segnalare la possibilità di usufruire di un anticipo per l'avvio dell'attività e, nel frattempo, 2 Organizzazioni hanno provveduto a richiedere la richiesta di anticipo (richiesta non obbligatoria) e 10 Organizzazioni hanno comunicato l'avvio dell'attività progettuale. Deliberazioni n. 938 di data 9 giugno 2014 e 1216 di data 18 luglio 2014 - criteri di attuazione), Determinazione del Dirigente n. 272 di data 12 novembre 2014 (graduatoria) Determinazione del Dirigente n. 313 di data 4 dicembre 2014 (modulo di domanda per anticipo). Determinazione del Dirigente n. 313 di data 4/12/2014

Obiettivo n. 9

Politiche familiari. Sistema informativo politiche familiari.

Valore atteso: Inserimento dei dati di tutte le organizzazioni certificate Family in Trentino entro il 30/9/2014 e definizione di procedure per verificare la correttezza dei dati imputati e mantenimento data base aggiornato.

Livello di perseguimento: **100%** - Nel corso dell'anno è stato progettato ed implementato il sistema informativo dei marchi famiglia e delle organizzazioni aderenti ai distretti famiglia. Il sistema informativo è stato realizzato con risorse interne su piattaforma access. Il personale assegnato all'Agenzia è stato addestrato sull'utilizzo del data-base e prolungare il processo di gestione dei marchi fino all'imputazione del micro-dato nel database. Si è inoltre stabilito di definire specifiche procedure operative. Ad oggi tutti i dati di tutte le Organizzazioni certificate sono stati inseriti nel data base. L'operazione è strategica ai fini della produzione della reportistica sull'attività e di dare concreta attuazione al Registro delle organizzazioni certificate famiglia così come stabilito dalla legge provinciale 1/2011. SISTEMA INFORMATIVO DISTRETTI FAMIGLIA - ANAGRAFICA_UNICA.MDB

Obiettivo n. 10

Certificazione Family in Trentino. Disciplinari.

Valore atteso: Definizione delle procedure operative per ciascun disciplinare Family in Trentino entro il 31/12/2014.

Livello di perseguimento: **70%** - definita la procedura operativa di gestione degli indicatori e di gestione dei monitoraggi riferita ai comuni amici della famiglia. Si evidenzia come tutti i processi di gestione dei marchi Family in Trentino sono stati codificati dalla giunta provinciale come procedimenti amministrativi di cui alla deliberazione della Giunta provinciale n. 1381 di data 11 agosto 2014. Verbale incontro ufficio di data 31/10/2014.

Obiettivo n. 11

Politiche familiari. Certificazione Family in Trentino. Disciplinari.

11.1 Valore atteso: Effettuazione del monitoraggio sui servizi estivi (contributo soggiorni socio-educativi) sul 5% delle organizzazioni richiedenti il contributo.

Livello di perseguimento: **100%** - In base ai criteri e alle modalità stabiliti al punto d) della deliberazione della Giunta provinciale n. 622/2014 è stato previsto, come da verbale di data 5 giugno 2014, il monitoraggio delle attività estive per l'estate 2014. Durante il periodo di svolgimento dei servizi estivi (colonie diurne, campeggi, soggiorni permanenti), è stato completato il monitoraggio in loco sul 5% (arrotondato in eccesso) dei servizi, come da verbale di estrazione del campione di data 30 giugno 2014. Al riguardo sono stati predisposti, per ciascuna Organizzazione monitorata, singole checklist di sopralluoghi contenenti la situazione riscontrata ed eventuali proposte di miglioramento o singole osservazioni sulla specifica attività svolta. Verbale incontro di data 5 giugno 2014, verbale incontro di data 30 giugno 2014, 23 checklist di sopralluoghi effettuati nel corso dell'estate 2014

11.2 Valore atteso: Monitoraggio del 5% delle organizzazioni certificate famiglia entro il 31/12/2014.

Livello di perseguimento: **60%** - effettuati i monitoraggi delle organizzazioni certificate family sempre nei casi di effettiva necessità e talvolta anche con la collaborazione di altri servizi provinciali. Per i comuni invece è stato adottato un piano di monitoraggio specifico dando precedenza ai comuni assegnatari del marchio da più tempo. Verbali di monitoraggio riguardanti i singoli comuni certificati e monitorati.

Obiettivo n. 12

Politiche familiari. Valutazione impatto familiare.

Valore atteso: Partecipazione al gruppo di lavoro con il Comune di Rovereto sulla sperimentazione condotta sulle politiche familiari

Livello di perseguimento: **100%** - Deliberazioni della Giunta comunale di Rovereto n. 27 del 18 marzo 2014 e 97 del 8 luglio 2014: è stato approvato il protocollo d'intesa finalizzato alla valutazione di impatto delle politiche familiari. In data 10 luglio si è tenuta, presso il comune di Rovereto la prima riunione del gruppo di lavoro. Sono stati presi dei contatti con Engineering tributi che, assieme ad Okkam Srl ed Alysso Srl, stanno predisponendo un sistema di omogeneizzazione di banche dati. In data 2 luglio 2014 è stata fatta una prima riunione nella quale è emersa la richiesta di Engineering di attivare una collaborazione con l'Agenzia per verificare le possibili utilizzazioni ai fini delle politiche per la famiglia del sistema sopra citato. Il gruppo di lavoro non è più stato convocato dai referenti del comune di Rovereto che si sono comunque confrontati con Clesius per la definizione delle specifiche tecniche e delle banche dati da utilizzare. L'Agenzia ha sottoscritto il protocollo d'intesa in data 24 ottobre 2014 nell'ambito della quinta convention dei comuni family friendly a Roncegno Terme.

Obiettivo n. 13

Privacy. Gestione del Manuale organizzativo della privacy.

Livello di perseguimento: **100%** - con nota del 14 maggio 2014 individuato il referente privacy per l'Agenzia. In data 25 giugno 2014 è stata inviata al Forum delle Associazioni Familiari una nota con la quale sono stati richiesti chiarimenti sulle azioni poste in essere dal Forum al fine di rispettare gli obblighi derivanti dalla normativa sulla privacy. Allo stato attuale sono stati attivati contatti con l'Incarico Dirigenziale in materia di Privacy finalizzati ad ottenere una formazione globale sulla materia. In data 19 dicembre 2014 è stata predisposta la revisione del manuale organizzativo della privacy che è stata presentata ai direttori dell'Agenzia in data 8 gennaio 2015. In base a tale revisione sono emerse alcune posizioni per le quali dovranno essere predisposti gli atti di nomina di incaricato al trattamento dei dati.

coordinatori/referenti istituzionali, referenti tecnici o esponenti delle organizzazioni che partecipano al Distretto medesimo:

Rete e governance - il ruolo strategico del Coordinatore del Distretto Famiglia per la crescita della Comunità locale:

Dai contratti di rete ai partenariati per l'innovazione sociale.

I modelli contrattuali per l'attuazione dei distretti Distretti famiglia della Provincia Autonoma di Trento:

Contesti organizzativi e relazionali: competenze trasversali e soft skills.

Terza revisione del Manuale relativo alla gestione della privacy predisposta il 19 dicembre 2014

Obiettivo n. 14

Gruppo contabile dell'Agenzia per la famiglia. Efficientamento dell'attività contabile all'interno dell'APF.

Valore atteso: Definizioni di azioni di raccordo con il gruppo contabile dell'APF per efficientare l'azione interna.

Livello di perseguimento: **100%** - l'obiettivo potrà essere raggiunto pienamente nel momento in cui tutti gli uffici dell'Agenzia saranno dislocati presso la nuova sede di piazza Venezia e si potrà materialmente formare il gruppo contabile, costituito dai colleghi dei vari uffici ora dislocati su sedi diverse, con un più facile coordinamento finalizzato a creare occasioni di confronto tra i colleghi in un'ottica di condivisione delle esperienze acquisite, con un auspicabile ulteriore aumento del già alto livello professionale dei colleghi. È stata effettuata la denuncia dei debiti dell'Agenzia sulla piattaforma nazionale e la liquidazione della terza tranche dei contributi sulla sperimentazione nazionale audit. A partire dal mese di settembre tutti gli uffici dell'Agenzia sono stati riuniti presso la sede di piazza Venezia ed è stato possibile iniziare a definire vere e proprie azioni di *raccordo in materia di gestione contabile* aventi ad oggetto principalmente le seguenti materie: informativa alla Direzione generale e all'Avvocatura sui fallimenti e concordati preventivi, denuncia dei debiti dell'Agenzia sulla piattaforma nazionale, reportistica relativa alla tempistica delle liquidazioni, controlli sulle rendicontazioni e sulle autocertificazioni, gestione ottimale delle licenze SAP. Per ciascun ambito è stata predisposta una nota interna di condivisione ed ottimizzazione delle procedure che ha sintetizzato il frutto di riflessioni congiunte. Si deve evidenziare un'azione quasi quotidiana di stimolo al confronto reciproco e al supporto dell'attività contabile dei vari uffici e incarichi speciali, in particolar modo nei momenti di picco dell'attività. La collaborazione tra i colleghi è stata presente e puntuale.

Obiettivo n. 15

Organizzazione interna APF. Segreteria unica degli uffici.

Valore atteso: Raccordo operativo con gli uffici per la gestione della segreteria unica degli uffici.

Livello di perseguimento: **90%** - l'obiettivo potrà essere perseguito soltanto nel momento in cui tutti gli uffici dell'Agenzia saranno dislocati presso la nuova sede di piazza Venezia. Attualmente le segreterie dei vari uffici agiscono disgiuntamente. A partire da settembre tutti gli uffici dell'Agenzia sono stati riuniti presso la sede di piazza Venezia. È stato quindi possibile iniziare a definire azioni operative finalizzate alla *gestione della segreteria unica*. Gli ambiti toccati sono stati: la definizione e l'organizzazione degli orari con l'obiettivo di coprire tutte le giornate lavorative con almeno due persone (sia alla mattina che al pomeriggio) ottimizzando part-time e telelavoro, la gestione delle telefonate con l'obiettivo di evitare la mancata risposta alle richieste telefoniche. Per ciascun ambito è stato predisposto un atto organizzativo, il n. 36 del 9 gennaio 2015 e il n. 37 del 9 gennaio 2015. Gli obiettivi posti possono dirsi raggiunti anche grazie alla capacità di organizzazione delle colleghe. Predisposizione in data 11 dicembre 2014 dei due atti organizzativi citati.

10 obiettivi assegnati

Obiettivo n. 1

Promozione di percorsi di educazione alla relazione di genere nelle istituzioni scolastiche e formative. **Nuovi bandi per educazione alla relazione di genere**

1.1 Definizione dei criteri per l'individuazione dei soggetti abilitati all'effettuazione di percorsi formativi sull'educazione di genere – entro ottobre 2015

Livello di perseguimento: **100%** - La definizione dei nuovi criteri è stata completata all'interno del Tavolo "Educare alla relazione di genere" e condivisa da tutti i soggetti. Sulla base di questi si procede ora alla definizione del bando 2015/2016. Il bando è stato predisposto e approvato dalla Giunta Provinciale. Gli Istituti scolastici hanno risposto al bando e presentato domanda entro i termini stabiliti: 21 istituti scolastici per 60 percorsi. I percorsi sono stati approvati e sono stati assegnati gli incarichi alle formatrici da parte di IPRASE. Sono stati presentati i percorsi sia ai dirigenti scolastici che ai referenti dei percorsi in due occasioni: in data 28/05/2015 e in data 21/09/2015. Si sono tenuti inoltre 7 incontri serali sul territorio per presentare pubblicamente a genitori e cittadinanza il progetto "Educare alla relazione di genere".

Deliberazione della Giunta provinciale n. 869 dd. 26 maggio 2015 (approvazione bando).

Determinazione n. 219 dd. 8 luglio 2015 (attivazione percorsi)

1.2 Pubblicazione di un bando sull'educazione di genere a favore delle istituzioni scolastiche – entro dicembre 2015

Livello di perseguimento: **100%** - Il bando è stato approvato e pubblicato (vedi precedente obiettivo 1.1).

Obiettivo n. 2

Ulteriori interventi per le pari opportunità.

2.1 Avvio ricerca pari opportunità e violenza alle donne

Valore atteso: Creazione del team di ricerca e avvio della stessa – entro dicembre 2015

Livello di perseguimento: **0%** - Per procedere con la ricerca e necessario ottenere le risorse finanziarie sull'atto di indirizzo PAT/Università. Con risposta prot. n. 422060 di data 18/08/2015 il Servizio Università ha attribuito il finanziamento di Euro 15.000,00 a fronte di una richiesta di Euro 75.000,00 per un insieme di progetti. La sola ricerca sulle pari opportunità e la violenza di genere ha un costo preventivato di Euro 40.000,00. Si rimanda quindi la ricerca ad altra annualità.

2.2 Riorganizzazione bandi per progetti pari opportunità

Valore atteso: Definizione dei nuovi criteri per i progetti 2016 e pubblicazione bando – entro ottobre 2015

Livello di perseguimento: **100%** - I criteri sono stati individuali e il bando è stato pubblicato. Si è inteso separare la presentazione delle domande da parte di soggetti privati e di soggetti pubblici (Comunità di Valle).

Deliberazione della Giunta provinciale n. 1431 dd. 24/08/2015

Obiettivo n. 3

Rafforzamento delle politiche per i giovani nei diversi ambiti. In particolare: efficace attuazione del Piano Provinciale della "Garanzia giovani" e interventi per la formazione e la cittadinanza attiva.

3.1 Attivazione e monitoraggio Servizio Civile universale

Valore atteso: Pubblicazione di almeno quattro bandi sul Servizio Civile universale – entro ottobre 2015. Finanziamento di almeno 200 posti nel 2015, di cui 80 con i fondi della Garanzia Giovani.

Livello di perseguimento: **100%** - Sono stati pubblicati 7 bandi di SCUP. Sono stati avviati 110 giovani in Garanzia Giovani. Sono stati modificati i criteri di gestione.

Deliberazione della Giunta provinciale n. 881 del 26.5.2015 "Legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 (legge provinciale sui giovani). Modifica dei criteri per la gestione del servizio civile provinciale universale approvati con Deliberazione della Giunta provinciale n. 2343 del 22 dicembre 2014".

Determinazione del dirigente di APF n. 1 di data 15 gennaio 2015 "Approvazione dell'avviso di apertura dei termini per la presentazione di proposte progettuali per il SCUP (anno 2015) nell'ambito di programma "Garanzia Giovani". Determinazione del dirigente di APF n. 37 di data 19 febbraio 2015 "Approvazione graduatoria dei progetti di Servizio Civile Universale Provinciale - Garanzia Giovani (SCUP_GG) presentati alla scadenza del 30 gennaio 2015 e fissazione dei termini di presentazione delle domande dei giovani iscritti a Garanzia Giovani".

Determinazione del dirigente di APF n. 75 di data 23 marzo 2015 "Approvazione graduatoria dei

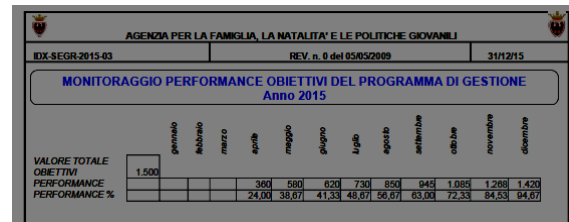
SEGRETERIA

Deliberazioni e determinazioni

Gestione interrogazioni

Visite istituzionali

Monitoraggio performance obiettivi individuali e obiettivi del programma di gestione



raggiungimento pari al 94,67%.

COMUNICAZIONE / INFORMAZIONE

L'Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili ha promosso i suoi eventi mediatici attraverso diversi canali: siti web aziendali, social network, articoli su riviste e siti web di settore, newsletter, programmi televisivi, comunicati stampa diramati attraverso l'Ufficio Stampa provinciale e la mailing list dell'Agenzia.

Pagina "Trentino famiglia" di facebook - si delinea la progressiva crescita della pagina sia in termini di sostegno (i "mi piace" sono arrivati alla fine dell'anno 2015 a sfiorare quota 1.400), di maggior frequenza nelle interazioni sul sito, di condivisione dei post offerti dalla pagina di fb dell'Agenzia (si evidenziano picchi di 27.080 persone che in un mese hanno visto i nostri post) e di conferma della bontà dei post pubblicati con la condivisione di un sempre crescente numero di post da persone a cui piace la pagina facebook di "Trentinofamiglia" (in aprile 29.917 condivisioni di post da persone che hanno cliccato "mi piace" sulla pagina e hanno condiviso i post nelle loro rispettive pagine personali; in dicembre con 27.454). Si evidenzia il trend di progressiva crescita delle preferenze accordate con i "mi piace" alla pagina di fb "Trentinofamiglia".

Dopo i primi mesi dell'anno, la crescita è stata costante ed è andata a raddoppiare di oltre il 50% i 329 like di gennaio, sfiorando quota 1.400 in dicembre. Segnale positivo che conferma il gradimento in costante crescita della pagina fb attestando l'efficacia del lavoro e dell'impegno profuso per ampliare la conoscenza dell'Agenzia per la Famiglia tra gli utenti di fb in un'ottica di promozione delle proprie attività e di sensibilizzazione sui progetti sul territorio e fuori regione. **La media delle persone al mese che hanno visualizzato i post è di circa 800, con punte che sfiorano i 1.000** (1.655 persone raggiunte nel mese di luglio in occasione della campagna Estate, giovani e famiglia, 1.335 in occasione della Convention dei comuni di Caldes e circa 1.200 per il Festival della famiglia). **Il 25% delle donne "fans" appartiene alla categoria tra i 35 e 44 anni;** e questa la fascia di età che è maggiormente sensibile alle nostre politiche familiari (giustificata dal fatto che è in questa fascia temporale che incidono le tappe più significative di una famiglia: natalità, maternità, conciliazione vita-lavoro, gestione dei figli, ecc.).

Genere e provenienza degli utenti (molti Paesi esteri) dimostra la diffusione della pagina anche all'estero ed è segnale dell'apertura delle politiche familiari trentine anche oltre confine, grazie alle partnership intercorse con alcuni Paesi europei ed extra europei, al supporto del sito internazionale www.investintrentino.it e alla partecipazione a progetti e meeting di stampo internazionale.

2015

progetti di servizio civile universale provinciale - garanzia giovani presentati alla scadenza del 27 febbraio 2015 e fissazione dei termini di presentazione delle domande dei giovani iscritti a garanzia giovani."

Determinazione del dirigente di APF n. 183 di data 22 maggio 2015 "Approvazione dell'avviso di apertura dei termini per la presentazione di proposte progettuali per il servizio civile universale provinciale (anno 2015) nell'ambito dell'attività della Provincia autonoma di Trento".

Determinazione del dirigente di APF n. 199 di data 18 giugno 2015 "Approvazione graduatoria dei progetti di Servizio Civile Universale Provinciale - Garanzia Giovani presentati alla scadenza del 30 maggio 2015 e fissazione dei termini di presentazione delle domande dei giovani iscritti a Garanzia Giovani."

Determinazione del dirigente di APF n. 239 di data 13 agosto 2015 "Approvazione della graduatoria dei partecipanti ed attivazione dei progetti di servizio civile universale provinciale di cui all'Avviso di apertura dei termini per la presentazione di proposte progettuali per il servizio civile universale provinciale (SCUP_PAT 2015_1)".

Determinazione del dirigente di APF n. 240 del 13/8/2015 "Approvazione della graduatoria dei partecipanti ed attivazione dei progetti di servizio civile universale provinciale di cui all'Avviso di apertura dei termini per la presentazione di proposte progettuali per il SCUP (anno 2015) nell'ambito del programma "Garanzia Giovani" (turno di proposizione 2015_4)".

Determinazione del dirigente di APF n. 337 del 30/11/2015 "Approvazione della graduatoria dei partecipanti ed attivazione dei progetti di servizio civile universale provinciale di cui all'Avviso di apertura dei termini per la presentazione di proposte progettuali per il SCUP (anno 2015) nell'ambito del programma "Garanzia Giovani" (turno di proposizione 2015_5)".

Determinazione del dirigente di APF n. 338 del 30/11/2015 "Approvazione della graduatoria dei partecipanti ed attivazione dei progetti di servizio civile universale provinciale di cui all'Avviso di apertura dei termini per la presentazione di proposte progettuali per il servizio civile universale provinciale (SCUP_PAT 2015_2)".

E' stata predisposta e sottoposta a conchiuso di Giunta provinciale la Relazione di monitoraggio generale sulla gestione del "sistema servizio civile universale provinciale" nell'anno 2015. In essa si documenta il coinvolgimento di circa 1.000 giovani interessati e la partecipazione di 414 giovani nei progetti di servizio civile 2015.

3.2 Programmazione di nuove proposte per la cittadinanza attiva e per la memoria

Valore atteso: Attuazione del Protocollo d'intesa con la Provincia autonoma di Bolzano con la realizzazione di un percorso formativo per 150 giovani trentini e 150 giovani altoatesini sui temi della memoria - entro giugno 2015; Attivazione di un ulteriore percorso formativo per almeno 50 giovani trentini sui temi della memoria - entro giugno 2015; Pubblicazione di un nuovo bando innovativo di co-housing con la contestuale previsione da parte dei beneficiari dello svolgimento di attività di volontariato a favore della comunità (per almeno 20 giovani a Trento e Rovereto) - entro dicembre 2015

Livello di perseguimento: **90%** - Si è data attuazione al Protocollo d'intesa con la Provincia autonoma di Bolzano con la realizzazione di "Promemoria Auschwitz-EU", che ha visto la partecipazione di 150 giovani trentini, insieme ad altrettanti altoatesini. L'ulteriore percorso formativo per 50 giovani trentini sui temi della memoria, incentrato sul trasferimento di popolazione civile verso località interne dell'Impero, non è stato realizzato per carenza di adesioni. E' stata presentata in Regione una richiesta di finanziamento sul Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione per il progetto "Cohousing: io cambio status". Il progetto, su scala provinciale, prevede la partecipazione di n. 50 giovani residenti in provincia di Trento e che vivono ancora nel nucleo familiare d'origine. Si prevede la pubblicazione del bando entro dicembre 2015. (Deliberazione della Giunta provinciale n. 1718 del 6 ottobre 2015).

Deliberazione della Giunta provinciale n. 524 dd 30 Marzo 2015 "Legge provinciale 23 luglio 2004, n. 7 - art. 13.

Approvazione progetto regionale "PromemoriaAuschwitz.Eu" a favore di giovani trentini e altoatesini e finanziamento alla Provincia autonoma di Bolzano, in qualità di soggetto capofila, per l'organizzazione e la realizzazione della parte di progetto relativa ai giovani trentini"

3.3 Approvazione nuovi indirizzi di politiche giovanili

Valore atteso: Predisposizione della proposta di deliberazione sulle linee guida di indirizzo provinciali in materia di politiche giovanili - entro maggio 2015

Livello di perseguimento: **100%** - E' stata predisposta una bozza di Atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili ai sensi dell'art. 3 della LP 14 febbraio 2007, n. 5 avente come titolo: "Indirizzi strategici per le politiche giovanili nella Provincia autonoma di Trento". Essa è al vaglio della discussione politica. Bozza di documento

Obiettivo n. 4

Ulteriore promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro. In particolare: potenziamento e affinamento dei servizi e degli interventi rivolti al sostegno della partecipazione delle donne all'attività lavorativa

4.1 **Definizione dei criteri per la disciplina del servizio di baby sitter, tramite i buoni di servizio - entro maggio 2015**

Livello di perseguimento: **100%** - con la revisione della LP 1/2011 al capo III - art 9 inserito c) bis - è stato ampliato fino al terzo anno di vita del figlio l'utilizzo dei buoni da parte delle madri lavoratrici per il pagamento di un'assistente materna (baby sitter), anche impiegando gli stanziamenti del fondo sociale europeo. Successivamente con la Giunta 578 del 13 aprile 2015 sono stati introdotti i criteri di qualità i requisiti necessari per

l'accreditamento di soggetti erogatori dei servizi mediante utilizzo buoni di servizio FSE. La revisione della Declaratoria competenze dell'agenzia per la famiglia, introduce al punto j) la gestione delle attività in materia di servizi di conciliazione di cui all'articolo 9 della LP 1/2011, n. di competenza di altri Servizi: ovvero anche la possibilità di erogare o riconoscere i percorsi di formazione finalizzati a preparare baby sitter qualificate e/o operatori servizi di conciliazione secondo quanto previsto dalla 578/2015, nonché monitorare la qualità del servizio erogato

4.2 **Predisposizione della proposta di deliberazione per l'approvazione dello schema di Protocollo d'intesa per la promozione e il sostegno del Registro provinciale Co-Manager, attuato con DGP n. 321 del 2 marzo 2015, con l'obiettivo di estendere il protocollo a tutte le categorie economiche.**

Livello di perseguimento: **100%** - Il protocollo è stato siglato in data 15 aprile 2015 presso la Camera di Commercio di Trento. Si sta procedendo ora alla definizione della figura di Co-Manager sulla direttrice della certificazione provinciale e alla predisposizione di un nuovo procedimento di valutazione e iscrizione al Registro Co-Manager.

Deliberazione della Giunta provinciale n. 321 di data 2/03/2015

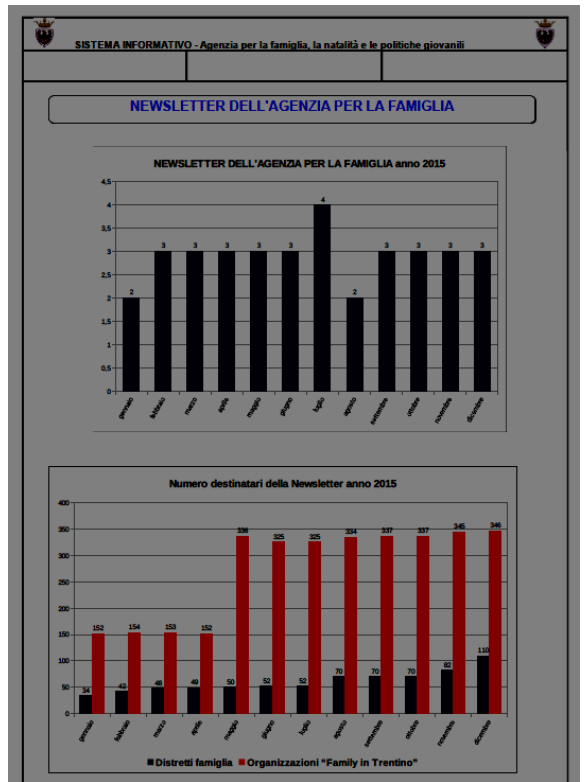
Obiettivo n. 5

Potenziamento delle politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. In particolare: rafforzare i distretti per la famiglia e la certificazione "Family".

5.1 **Estendere i distretti famiglia ad almeno due territori che oggi non sono presidiati - definiti gli schemi di accordo con DGP n. 52 del 26 gennaio 2015 e n. 341 del 9 marzo 2015**

Livello di perseguimento: **100%** - Attivazione di 4 nuovi Distretti Famiglia:

1. Distretto della Paganella (DGP n. 52 del 26 gennaio 2015) che vede la partecipazione di 21 organizzazioni proponenti e la Comunità della Paganella quale ente capofila. Approvato anche il Piano di lavoro del 2015 che prevede 15 azioni (Determina n. 55 del 9 marzo 2015).
2. Distretto dell'Alta Valsugana e Bersntol (DGP n. 341 del 9 marzo 2015) che vede la partecipazione di 37 organizzazioni proponenti e la Comunità della Valsugana e Bersntol quale ente capofila. Approvato anche il Piano di lavoro del 2015 che prevede 20 azioni (Determina n. 262 del 15 settembre 2015).
3. Distretto del Primiero (DGP n. 675 del 27 aprile 2015) che vede la partecipazione di 20 organizzazioni proponenti e la Comunità di Primario quale ente capofila.
4. Distretto della Destra Adige (DGP n. 1415 del 24 agosto 2015) che vede la partecipazione di 40 organizzazioni proponenti e la Comunità della Vallagarina quale ente capofila.



GESTIONE COLLANA EDITORIALE "TRENTINOFAMIGLIA"

SISTEMA INFORMATIVO - Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili		31/12/15												
IDX-SEGR-2015-01		Gestione Collana "Trentinofamiglia"												
		Gen 2015	Feb 2015	Mar 2015	Apr 2015	Mai 2015	Giun 2015	Lug 2015	Ago 2015	Set 2015	Ott 2015	Nov 2015	Dic 2015	Totale
ANBIT		1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Monitoraggio		1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Programmi		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Conoscenza famiglia e lavoro		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Servizi per famiglia		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Coordinamento		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Famiglia e nuove tecnologie		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Direttrice famiglia		0	1	5	2	0	0	0	0	3	3	1	0	15
Spazi e famiglia		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Politiche giovanili		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Parti opportunità tra uomini e donne		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Successorietà orizzontale		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Totale		2	1	5	2	0	0	0	0	3	3	1	2	19

Legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità" (aggiornamento gennaio 2015)

Rapporto di gestione anno 2014 (gennaio 2015)

Il Distretto famiglia in Valle di Fiemme (febbraio 2015)

Il Distretto famiglia in Val di Non (marzo 2015)

Il Distretto famiglia in Val Rendena (marzo 2015)

Il Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino (marzo 2015)

Il Distretto famiglia nella Giudicarie (marzo 2015)

Il Distretto famiglia nella Paganella (marzo 2015)

Il Distretto famiglia in Valle di Sole (aprile 2015)

Il Distretto famiglia Rotaliana Königsberg (aprile 2015)

Welfare sussidiario (agosto 2015)

Il ruolo del coordinatore dei Distretti famiglia per aggregare il capitale territoriale (agosto 2015)

Comuni Amici della famiglia: piani di intervento Anno 2014 (agosto 2015)

Il Distretto famiglia negli Altipiani Cimbri (settembre 2015)

Il Distretto famiglia nella Valle dei Laghi (settembre 2015)

Il Distretto famiglia nell'Alta Valsugana e Bersntol (settembre 2015)

Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2015 (ottobre 2015)

Rapporto attività Sportello Famiglia - 2013 e 2014, gestito dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (novembre 2015)

CONVEGNI, SEMINARI, FIERE

Dal Brandeburgo per apprendere la strategia del turismo "Family" - Tre giorni, dal 27-29/01/2015, per trasmettere il know how sui temi del turismo family friendly e della conciliazione vita-lavoro alla delegazione proveniente dal Brandeburgo. In particolare sono state effettuate delle tavole rotonde e visite a strutture turistiche trentine a marchio "family" nelle quali sono stati coinvolti i vari attori che orbitano attorno alla sfera d'azione dell'Agenzia per la famiglia - es. Distretti famiglia, organizzazioni e comuni "family", ecc. - per trasmettere operativamente al Brandeburgo esperienze, competenze e conoscenze maturate nel corso degli anni grazie all'applicazione degli standard family e delle politiche sul benessere familiare di cui è fautrice l'Agenzia per la famiglia. Il "Welfare sussidiario: Associazionismo familiare, auto-organizzazione delle famiglie, alleanze

Con questi 4 nuovi accordi i Distretti Famiglia sono giunti a 15 in tutto: territorio del Trentino con circa 500 organizzazioni aderenti.
Deliberazione della Giunta provinciale n. DGP n. 52 del 26 gennaio 2015. Determina n. 55 del 9 marzo 2015
Deliberazione della Giunta provinciale n. DGP n. 341 del 9 marzo 2015.
Determina n. 262 del 15 settembre 2015
Deliberazione della Giunta provinciale n. DGP n. 675 del 27 aprile 2015.
Deliberazione della Giunta provinciale n. DGP n. 1415 del 24 agosto 2015

5.2. Diffondere presso almeno dieci amministrazioni pubbliche (Comuni e Comunità) i sistemi premianti a favore delle organizzazioni certificate family – entro dicembre 2015
Livello di perseguimento: **100%** - nel corso dell'anno sono state effettuate presso i comuni "Family in Trentino" delle visite di monitoraggio durante le quali è stato chiesto di evidenziare i sistemi premianti eventualmente adottati dal singolo comune e, in alcuni casi, ne è stata promossa la diffusione incentivandone la relativa adozione. Di seguito sono indicate le date nelle quali sono state effettuate le visite di monitoraggio presso i Comuni certificati Family:
Giustino: 26 gennaio 2015; Massimeno: 26 gennaio 2015; Cavalese: 4 febbraio 2015; Ronchi Valsugana: 9 febbraio 2015; Torcegno: 9 febbraio 2015; Borgo Valsugana: 10 febbraio 2015; Novaledo: 10 febbraio 2015; Vigolo Vattaro: 13 febbraio 2015; Mezzolombardo: 23 febbraio 2015; Sarnonico: 23 febbraio 2015; Cles: 3 marzo 2015; Riva del Garda: 19 marzo 2015.
Verbal delle visite di monitoraggio effettuate (n.13 visite)

Obiettivo n. 6

6.1. Predisposizione del regolamento di esecuzione per la realizzazione dei soggiorni socio-educativi come previsto dal Capo III della legge provinciale 28 maggio 2009, n.6 (predisposizione del regolamento attuativo entro il 30.10.2015).
Livello di perseguimento: **0%** - non realizzato in quanto non risultavano essere definite le norme di riferimento che ne costituiscono il presupposto.

6.2. Monitoraggio in itinere dei progetti per il benessere familiare svolti dalle Organizzazioni ammesse a finanziamento con provvedimento n. 272 di data 12/11/2014 attraverso l'attivazione del gruppo di lavoro e la gestione della sua operatività.

Livello di perseguimento: **100%** - ai sensi di quanto previsto al comma 1 dell'articolo 12 dell'Allegato A) alla DGP n. 1216 di data 18 luglio 2014, che prevede che i progetti finanziari (come da determinazione n. 272 di data 12 novembre 2014) siano oggetto di specifica attività di monitoraggio da parte della struttura provinciale competente, sono stati organizzati degli incontri con esperti esterni, già presenti nelle passate edizioni dei bandi famiglia, per mettere a punto la metodologia di valutazione multi-criteri e multi-stakeholder denominata **V@luta**, prevista dall'art. 12 della DGP n. 1216 di data 18 luglio 2014, che prevede una valutazione in itinere dei progetti, tramite confronto con i più significativi stakeholders, attraverso appositi focus-groups sul territorio. I dati sono stati inseriti in un apposito software che al termine del processo, attraverso specifici algoritmi di calcolo, produce una misura di sintesi per ogni singolo progetto. A partire dalla fine di novembre 2015 sono iniziati i primi 5 monitoraggi in itinere dei progetti per il benessere familiare sul territorio con i soggetti più significativi interessati al progetto (i cosiddetti stakeholder) nei seguenti Comuni: Comune di Pergine Valsugana: 23 novembre 2015; Comune di Rovereto: 25 novembre 2015; Comune di Lona Lases: 01 dicembre 2015; Comune di Roncegno: 09 dicembre 2015; Comune di Cavalese: 15 dicembre 2015.

Nota prot. 521073 di data 13 ottobre 2015 inviata a tutti gli Enti per comunicazione tempistiche per l'autovalutazione da inserire nel software e programma dei lavori ed invio mail a tutti gli Enti per convocazioni degli incontri di monitoraggio svolti nel corso dei mesi di novembre/dicembre 2015. Agli atti ci sono anche i 5 questionari di sintesi degli incontri con gli stakeholder ed i verbali dei 6 incontri del gruppo di lavoro V@luta.

6.3. Approvazione con DGP del protocollo di collaborazione tra Provincia e Consorzio dei Comuni per la realizzazione, con azioni condivise, di un sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare (entro il 30/4/2015).

Livello di perseguimento: **40%** - con nota n. 573587 di data 1 dicembre 2014 è stato confermato dal Consorzio dei Comuni Trentini lo schema di protocollo di collaborazione tra Provincia e Consorzio nell'ambito delle politiche familiari predisposto nel corso del 2014. Tale schema ha per oggetto una collaborazione per la realizzazione di interventi formativi e di orientamento per gli Amministratori ed i referenti tecnici delle politiche familiari degli Enti locali, la divulgazione delle azioni realizzate da parte dei Comuni con marchio "Family in Trentino", la predisposizione di una carta dei servizi a favore del cittadino e l'individuazione di sistemi premianti a favore di soggetti certificati "Family in Trentino". Al riguardo sono stati effettuati degli approfondimenti interni alla struttura e sono stati presi contatti con le Amministrazioni più virtuose sul tema delle politiche familiari. Considerata la scadenza amministrativa di maggio 2015 della maggior parte delle Amministrazioni comunali trentine e delle Comunità di valle, visti i numerosi processi di fusione avviati nel 2014 e nel 2015 e l'evoluzione della normativa regionale sulle fusioni che darà una certa stabilità amministrativa fino al 2020, si è considerato opportuno rinviare l'attivazione delle attività e la firma del protocollo.

Nota di data 29 ottobre 2014 prot. n. 573587; risposta di data 2 dicembre 2014 prot. 0640624.

6.4. Predisposizione ed approvazione della nuova convenzione tra Provincia e Forum delle Associazioni Familiari del Trentino per la gestione dello Sportello Famiglia per le annualità successive al 2015 (predisposizione delibera di approvazione dello schema di convenzione entro il 31/10/2015).

Livello di perseguimento: **100%** - è stata conclusa la procedura di gara a seguito delle riunioni preparatorie di approfondimento di tutti gli aspetti necessari (verifica sulla necessità o meno di una procedura ad evidenza pubblica, sulla possibile durata della nuova convenzione, sugli aspetti fiscali, sull'entità del contributo) per procedere al rinnovo della convenzione scadente il 31 dicembre 2015. A cura della dott.ssa Pecoraro sono stati effettuati gli approfondimenti necessari finalizzati alla scelta della procedura di individuazione dello Sportello Famiglia. La scelta è stata quella di effettuare un avviso esplorativo per verificare i soggetti interessati a partecipare ad una gara per l'assegnazione della gestione dello Sportello stesso. E' stata predisposta la determinazione del Dirigente di APF contenente lo schema di bando e l'avviso esplorativo che è stato poi pubblicato sulla stampa. Con determinazione del Dirigente di APF n. 323 di data 23 novembre 2015, a seguito di trattativa diretta con un unico soggetto che ha manifestato interesse all'attività, è stato disposto l'affidamento del servizio e incaricata APAC di provvedere alla stipula della convenzione per il triennio 2016- 2018.

Determinazione del dirigente di APF n. 242 dd 14/8/2015 ("L.P. 2 marzo 2011, n. 1 - art. 21 - Servizio di collaborazione per lo svolgimento di attività complementari o integrative di valorizzazione e promozione della famiglia per il triennio 2016 – 2018).

Approvazione dell'avviso esplorativo per manifestazione di interesse alla presentazione di offerta e relativi allegati).

Determinazione del dirigente di APF n. 323 dd 23/11/2015 ("Affidamento del servizio di collaborazione per lo svolgimento delle attività di valorizzazione e di promozione della famiglia tramite la gestione dello Sportello Famiglia e per la realizzazione del Distretto per la Famiglia per il triennio 2016-2018 (Euro 647.820,00).

6.5. Aggiornamento e revisione, in linea con i principi della semplificazione amministrativa, della deliberazione di approvazione dei criteri e delle modalità per la concessione di contributi per la realizzazione di attività di soggiorno socio-educativo a favore della popolazione giovanile trentina per l'anno 2015, con particolare attenzione all'attivazione di sistemi premianti a favore delle

locali e consulte familiari". Il 2/03/2015, presso la Sala Belli del palazzo della Provincia, ha avuto luogo il convegno "Welfare sussidiario" per indagare il tema del welfare di comunità e il contributo che possono dare per la sua crescita e sviluppo gli stakeholders territoriali, cioè il sistema a rete composto dall'associazionismo familiare, auto-organizzazione delle famiglie, alleanze locali e consulte familiari. Il tema è stato esaminato attraverso le testimonianze di vari soggetti pubblici e privati attivi sul fronte del welfare sussidiario, provenienti dalle province di Trento, di Bolzano e dal Land Brandeburgo.

New York: il marchio Family Audit si presenta alle nazioni unite. la delegazione italiana per il marchio Family Audit ha partecipato alla 59° Sessione della Commissione Onu sullo Stato delle Donne, che si è tenuta a New York (1-12/03/2015), per presentare il progetto e le sue ricadute sul benessere del lavoratore e sul welfare aziendale, sulla riduzione dei costi del personale e sul miglioramento del clima aziendale.

2° Bando nazionale Family Audit. Il 23/03/2014 la Giunta Provinciale ha approvato il 2° Bando nazionale a favore di 50 organizzazioni pubbliche o private che intendono ottenere il marchio "Family Audit". Ciò permette di aprire ulteriori importanti scenari e prospettive di diffusione del marchio in Italia ad altre imprese o enti interessati a sperimentare politiche certificabili per la conciliazione vita-lavoro.

Convegno "Welfare sportivo". L'8/04/2015, presso la Sala Belli del palazzo della Provincia, ha avuto luogo il convegno "Welfare sportivo" ideato ed organizzato dall'Agenzia per la famiglia per indagare il rapporto privilegiato fra lo sport e tre dimensioni con un'alta valenza sociale: la scuola, la famiglia, e la dimensione della disabilità.

Convegno "Welfare generativo. Distretti sociali, Distretti famiglia, Distretti per l'economia solidale". Il 9/04/2015, presso la Sala Belli del palazzo della Provincia, si è tenuto l'evento che ha preso in esame il passaggio dinamico tra welfare state e welfare di comunità sostenuto dalla sinergia tra soggetti privati e pubblici e da un sistema coeso composto da Distretti sociali, Distretti famiglia, Distretti per l'economia solidale.

Lo Sport per tutti" – 4ª edizione. A maggio 2015 è stata attivata la quarta edizione 2015/2016 dell'iniziativa certificata "Family in Trentino" nata nel 2012 per offrire alle famiglie in condizione economica disagiata e ai nuclei familiari numerosi di iscriverne i propri figli presso le associazioni sportive a condizioni agevolate.

Convention dei Comuni Family Friendly - venerdì 18 settembre 2015 a Caldes, presso Castel Caldes, si è tenuta la sesta edizione della Convention dei Comuni, per discutere di un tema sempre di forte attualità nelle comunità trentine: "le politiche comunali per il benessere della famiglia". Quest'anno l'evento ha avuto particolare valenza nazionale viste le testimonianze dei comuni di Lecce e Alghero che stanno intraprendendo percorsi diversi ma affini diretti all'ottenimento della certificazione "family".

Festa dei nonni – Il 16/10/2015 a Trento, in piazza Fiera, ha avuto luogo la prima edizione della "Festa dei nonni". L'evento è stato lanciato in occasione del 70° anniversario delle Acli Trentine ed è stato promosso dall'Agenzia per la famiglia con Acli e Coordinamento Circoli pensionati ed anziani della provincia di Trento.

La certificazione aziendale Family Audit - La sperimentazione nazionale e il ruolo delle grandi imprese – Martedì 24/11/2015 a Milano, presso la sede di Mediobanca, si è tenuto il convegno "La certificazione aziendale Family Audit. La sperimentazione nazionale e il ruolo delle grandi imprese" organizzato da Valore D in collaborazione con l'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili della Provincia di Trento e con il patrocinio di Regione Lombardia, il meeting è stato occasione di condivisione di best practices, a livello nazionale, con testimonianza dal vivo di aziende come Nestlé Italia, Enel Spa e SEA Aeroporti, che hanno già sperimentato il Family Audit e tratto beneficio dagli evidenti vantaggi che esso comporta nella conciliazione vita-lavoro e nella maggior produttività dei dipendenti.

Festival della famiglia – In data 4/12/2015 si è svolto a Riva del Garda la **quarta edizione** del Festival della famiglia in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Comune di Riva del Garda ed Educa sul tema "Comunità educanti per il benessere sociale e la competitività dei territori". Numerosi sono stati i relatori intervenuti: il Presidente della Provincia Ugo Rossi, il Sottosegretario alle politiche familiari del Governo italiano Franca Biondelli, l'Arcivescovo di Trento monsignor Luigi Bressan, l'Assessore del Comune di Riva del Garda Lucia Gatti e il Vicesindaco di Rovereto Cristina Azzolini, Leonardo Beccetti, professore dell'università di Roma Tor Vergata, il Cardinale Angelo Bagnasco, il presidente del Forum della pubblica amministrazione Carlo Mochi, il sindaco di Trento, Alessandro Andreatta, l'Assessora della Regione Trentino-Alto Adige Violetta Plotegher, l'Assessora provinciale Sara Ferrari, Giuseppe Butturini, presidente della Associazione Nazionale Famiglie Numerose, Alessandro Garofalo esperto d'innovazione, Elena Gentile Eurodeputata Parlamento Europeo. La chiusura è stata invece sabato 5 dicembre, sempre a Riva del Garda, con "Il Trentino dei bambini" e il consueto **quadrangolare di calcio**.

Progetti internazionali

Presentazione della certificazione Family Audit (11-12 marzo 2015) nell'ambito della 59° Sessione della Commissione Onu sullo Stato delle Donne, che si è tenuta a New York presso le Nazioni Unite. L'unico progetto italiano presentato dalla delegazione del Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri di Roma assieme ad una rappresentanza della Provincia autonoma di Trento. Nel meeting – rivolto in particolare a tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nella stesura della legislazione e nell'elaborazione di politiche, strategie e piani d'azione volti a promuovere l'integrazione della dimensione di genere e il benessere familiare – sono state illustrate le misure conciliative famiglia&lavoro della Provincia autonoma di Trento e il Family Audit come best practice dell'Italia, con riferimento alla concretezza delle misure adottate in Trentino e agli impatti raggiunti in termini di riduzione dell'assenteismo, degli straordinari, delle richieste di permessi e di maggiore fidelizzazione del dipendente che ottiene anche un maggiore benessere nelle sue relazioni con il partner e con i figli.

Conferenza internazionale della Commissione internazionale per le relazioni della coppia e della famiglia (17-18-19 giugno 2016). La International Commission on Couple and Family Relations è un'istituzione con sede a Londra, fondata nel 1953, e la più antica commissione dell'Unione Internazionale delle Organizzazioni familiari. L'Agenzia provinciale per la famiglia della Provincia Autonoma di Trento è stata promoter della 63ª edizione della conferenza annuale – e coordinatore dell'evento, in partnership con AICCeF (Associazione Italiana consulenti coniugali e familiari) che ha sede a Faenza, CISF (Centro Internazionale Studi sulla Famiglia) di Milano e Forum delle Associazioni familiari nazionale (Roma) – vista la Provincia autonoma di Trento ha essere particolare sensibilità da sempre dimostrata ai problemi della famiglia e, soprattutto, alle sue soluzioni con la attivazione di strumenti d'intervento che possono considerarsi all'avanguardia nel panorama sociale italiano ed internazionale.

PORTALE WWW.TRENTINOFAMIGLIA.IT

Il sito dell'Agenzia per la famiglia ha visto diversi interventi di ottimizzazione della fruibilità e dell'accessibilità ai suoi servizi da parte dell'utenza esterna, in un'ottica di miglioramento costante e progressivo della sua capacità d'attrattiva verso gli stakeholders di riferimento e di potenziamento della sua capacità di fare comunicazione efficace e, al contempo, di trasmettere informazioni ed iniziative utili ai nuclei familiari, ai soggetti e alle istituzioni coinvolte sul territorio per perseguire e promuovere le politiche di benessere familiare. Tutto ciò, in attesa della definizione del nuovo portale – che sarà operativo nel 2016 – affidato alla ditta Officine digitali, che accentrerà i vari Servizi dell'Agenzia in modo aggregante, dinamico e finalizzato ad un utilizzo efficace, veloce e fruibile da parte dell'utenza esterna e, ovviamente, interna.

Accessi al sito nell'anno: i picchi si registrano nei mesi in cui si sono concentrati gli eventi di maggior risonanza per l'Agenzia: novembre (n. 6.269 nuovi visitatori), maggio (5.920 nuovi visitatori) e giugno (n. 5.644 nuove visite).

Nel 2015, per tenere sempre vitale il filo relazionale con i suoi utenti, sono state pubblicate sulla

Organizzazioni certificate "family friendly" (entro il 30.04.2015).
 Livello di perseguimento: **100%** - con nota n. 573587 di data 1 dicembre 2014 e stato confermato dal Consorzio dei
 Comuni Trentini lo schema di protocollo di collaborazione tra Provincia e Consorzio nell'ambito delle politiche familiari predisposto nel corso del 2014. Tale schema ha per oggetto una collaborazione per la realizzazione di interventi formativi e di orientamento per gli Amministratori e i referenti tecnici delle politiche familiari degli Enti locali, la divulgazione delle azioni realizzate a parte dei Comuni con marchio "Family in Trentino", la predisposizione di una carta dei servizi da favore del cittadino e l'individuazione di sistemi premianti a favore di soggetti certificati "Family in Trentino". Al riguardo sono stati effettuati degli approfondimenti interni alla struttura e sono stati presi contatti con le Amministrazioni più virtuose sul tema delle politiche familiari. Considerata la scadenza amministrativa di maggio 2015 della maggior parte delle Amministrazioni comunali trentine e delle Comunità di valle, visti i numerosi processi di fusione avviati nel 2014 e nel 2015 e l'evoluzione della normativa regionale sulle fusioni che darà una certa stabilità amministrativa fino al 2020, si è considerato opportuno rinviare l'attivazione delle attività e la firma del protocollo. Deliberazione della Giunta provinciale n. 657 di data 27 aprile 2015

Obiettivo 7

7.1 Impostare la sperimentazione del nuovo modello di governance delle politiche giovanili.

Valore atteso: *Redigere gli atti necessari e prevedere gli aspetti organizzativi, anche in termini di gestione dell'Ufficio, entro dicembre.*

Livello di perseguimento: **80%** - è stata predisposta la bozza di Atto di indirizzo. In mancanza di sua approvazione non è stato possibile procedere con la sperimentazione di due modelli organizzativi. L'Atto di indirizzo, predisposto dall'Ufficio, è stato oggetto di approvazione nel conchiuso di Giunta provinciale in data 30 dicembre 2015. L'atto è stato inviato alla IV Commissione consiliare per il parere.

Proposta di deliberazione avente ad oggetto l'approvazione dell'Atto di indirizzo

7.2 Proseguire il progetto di cohousing con la sperimentazione di due modelli organizzativi.

Valore atteso: *Curare il monitoraggio e assistere gli enti gestori delle due sperimentazioni. Analizzare nuove possibili sperimentazioni.*

Livello di perseguimento: **100%** - con DGP n. 2479 dd 30 dicembre 2015 è stato approvato il progetto relativo all'attività di co-housing per il biennio 2016-2018 dopo aver preso visione e monitorato l'attività svolta dagli enti gestori che hanno partecipato alla sperimentazione per il periodo appena concluso.

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2479 dd. 30 dicembre 2015.

7.3 Mettere a sistema la progettualità per il lavoro estivo.

Valore atteso: *Centralizzare a livello di Ufficio i vari progetti per il lavoro e impostare la riorganizzazione da attivare con l'anno 2016 in sinergia con Agenzia del lavoro entro dicembre.*

Livello di perseguimento: **100%** - a seguito della nuova regolamentazione approvata dalla Giunta provinciale, la competenza sulla gestione dei tirocini estivi è transitata ad altra struttura provinciale.

Deliberazione della Giunta provinciale n. 676 dd 27 aprile 2015 "Sviluppo delle esperienze di tirocinio estivo dei giovani frequentanti i percorsi del secondo ciclo".

7.4 Impostare il sistema di autovalutazione interna sul funzionamento delle politiche giovanili.

Valore atteso: *Redigere la documentazione necessaria e prevedere gli aspetti organizzativi.*

Livello di perseguimento: **50%** - a seguito della decisione di coinvolgere la Fondazione Demarchi nello svolgimento di questa attività, è stato necessario attendere l'attivazione. E' stato predisposto uno schema di lavoro e si sono svolte alcune riunioni preparatorie.

Deliberazione della Giunta provinciale n. DGP n. 1039 dd. 22 giugno 2015 "Fondazione Franco Demarchi: approvazione dello schema di accordo di programma stralcio per l'anno 2015 e del relativo programma di attività".

Obiettivo 8

Violenza di genere.

Valore atteso: *formazione in collaborazione con Servizio Politiche Sociali (entro giugno 2015).*

Livello di perseguimento: **100%** - sono stati realizzati tutti i 6 incontri sul territorio in collaborazione con il Servizio Politiche Sociali. L'ultimo si è tenuto il 16 aprile 2015

Obiettivo 9

9.1 Definizioni di azioni di raccordo con il gruppo contabile dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, in ambiti trasversali rispetto alle attività dei singoli uffici, volte alla massimizzazione dell'efficienza interna per quanto attiene le materie amministrative e contabili. Predisposizione di almeno 5 note scritte di informativa e coordinamento.

Livello di perseguimento: **100%** - l'attività di individuazione di azioni di raccordo comprende una consistente verifica sia dei carichi di lavoro, sia dello stato di benessere organizzativo dei componenti del gruppo contabile. Questa attività è svolta in una logica "a matrice" con i vari uffici dell'Agenzia e comporta un monitoraggio continuo, quotidiano, sia appunto sulle attività, sia sui rapporti tra i colleghi e con i colleghi direttori che sostanziano il clima di lavoro. Occorre precisare che l'attività del gruppo contabile presenta di per sé caratteristiche di una certa complessità e che tale complessità, talvolta, viene amplificata da alcune difficoltà di rapporto con i direttori dei vari uffici. L'obiettivo è quello di creare il più possibile i presupposti per la realizzazione di un contesto più favorevole ad una buona riuscita delle attività del gruppo contabile che può considerarsi a buon punto all'interno del gruppo contabile. E' proseguito l'attività quotidiana di armonizzazione dell'attività del gruppo contabile con i presupposti sopra esposti. Si denota una difficoltà di gestione della logica "a matrice" che si dovrebbe aggiungere all'attività ordinaria dei colleghi con riferimento agli uffici ed agli incarichi in sono incardinati. Attualmente alcuni membri del gruppo contabile, per motivazioni collegate appunto ai carichi di lavoro ad essi assegnati non possono operare nella prospettiva di massimizzazione degli ambiti trasversali. A partire dal 6 ottobre 2015, nel contesto della riorganizzazione dell'Agenzia, la regola del gruppo contabile è stata assunta dalla dott.ssa Pecoraro che, in collaborazione con il Dirigente, si è occupata delle previsioni di Bilancio, delle norme finanziarie e del coordinamento delle attività amministrative e contabili. Atto di organizzazione 45/15 - mail interne contenenti indicazioni organizzative, definizione delle modalità di pagamento con preparazione di un modello unico.

Articolo 28 della L.P. 30.12.2015 (Legge di stabilità 2016)

9.2 Definizioni di azioni di raccordo operativo con la segreteria unica dell'Ufficio giovani e servizio civile e dall'Ufficio per le politiche di pari opportunità e conciliazione vita lavoro, in coordinamento con i direttori dei due uffici. Predisposizione di almeno 2 note scritte di informativa e coordinamento.

Livello di perseguimento: **100%** - l'attività in questione ha molti tratti simili a quella relativa all'obiettivo precedente. In questo caso, però, occorre precisare che la segreteria unica dell'Ufficio giovani e servizio civile e dell'Ufficio per le politiche di pari opportunità ha una buona capacità di auto organizzazione in relazione alle attività da svolgere. Ciò comporta una minore necessità di interventi di coordinamento. Si rileva un clima organizzativo buono, sia all'interno della segreteria, sia con i direttori coinvolti nella logica "a matrice". Si rileva inoltre il pensionamento di una collega che però non sembra, ad oggi, aver creato consistenti difficoltà. Si è proseguito nel monitoraggio della già buona situazione organizzativa della segreteria unica. Occorre precisare che alcuni membri di tale segreteria non svolgono soltanto i compiti tipici del loro ruolo, ma anche attività di gestione. A partire dal 6 ottobre 2015, nel contesto della riorganizzazione dell'Agenzia, la segreteria unica è stata oggetto di ridefinizione organizzativa come documentato nel Manuale di organizzazione condiviso nell'incontro di coordinamento dei Direttori del 14 dicembre 2015 in corso di adozione. Il coordinamento e le informative sono state

homepage del sito dell'Agenzia www.trentinofamiglia.it 412 news (nel 2014 = 204).

Dati annuali "macro" di accesso e frequenza sul sito (Applicativo Google Analytics):

utenza complessiva = **67.000 unità**

207.600 visualizzazioni di pagina
permanenza media di 1,46 minuti dell'utente all'interno delle varie sessioni con 2,18 sessioni/pagine visitate in media

per il 67,1% composta da nuovi visitatori e 32,9% da visitatori di ritorno

fascia maggiormente rappresentata è quella tra i 25-34 anni, seguita da quella tra i 18 e 24 anni la suddivisione per genere dell'utenza mostra un buon equilibrio tra maschi (54,15%) e femmine (45,85%)

capillarità di diffusione della conoscenza del sito in quasi tutta Italia: le città che registrano un maggior numero di accessi al sito appartengono ai nord Italia: Trento, Milano, Verona, Roma, Bolzano, anche se sono da evidenziare al 4° posto Roma e al 9° Bologna a indicazione che il sito cattura interesse anche fuori dall'area del nord-est. La classifica con le 10 Regioni italiane che hanno registrato maggior numero di accessi al sito dell'Agenzia per la famiglia: Trentino A/A, Lombardia, Veneto, Lazio.

Il sito dell'Agenzia è visto anche fuori dall'Italia: Germania, Svizzera, USA, Inghilterra, Francia, Belgio, Brasile e Spagna.

SISTEMA INFORMATICO - Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili													
EX-SP-FAM-2015-03													
Portale www.trentinofamiglia.it - Accessi													
	Gen. 2015	Feb. 2015	Mar. 2015	Apr. 2015	Mag. 2015	Giun. 2015	Lug. 2015	Ago. 2015	Set. 2015	Ott. 2015	Nov. 2015	Dic. 2015	Totale
Visitatori di ritorno	5.573	5.172	5.500	3.036	2.963	2.559	2.396	2.129	2.583	2.649	3.636	2.374	46.557
Nuovi visitatori	1.946	2.157	2.983	5.429	5.920	5.644	5.324	4.547	5.148	4.894	6.269	4.472	54.533
Totale accessi mensili	7.519	7.329	8.483	8.465	8.883	8.203	7.720	6.676	7.731	7.543	9.905	6.846	101.090
Totale cumulato	7.519	14.848	23.331	31.796	40.679	49.071	56.791	63.467	71.200	78.743	88.648	95.494	35.398

PARTNERSHIP (Accordi, protocolli e convenzioni)

Distretto Famiglia della Paganella - Il 9 marzo 2015 è stato sottoscritto l'Accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del "Distretto famiglia" nel territorio della Comunità della Paganella - tra Provincia Autonoma di Trento, Comunità della Paganella, Comune di Andalo, comune di Cavedago, Comune di Fai della Paganella, Comune di Molveno, Comune di Spormaggiore, Azienda per il Turismo Dolomiti di Brenta, Paganella Andalo, Lago di Molveno, Fai della Paganella, Cavedago, Spormaggiore SpA, Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Faunistico di Spormaggiore Srl, Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella, Famiglia Cooperativa Brenta Paganella Scarl, Andalo Gestioni Srl, Andalo Vacanze, Consorzio Skipass Paganella Dolomiti, Consorzio Fai Vacanze, Funtive Molveno Pradel Spa, Società Incremento Turistico Molveno Spa, Molveno Holiday S.cons.r.l., Pro Loco di Cavedago, Pro Loco di Spormaggiore.

Distretto Famiglia nell'Alta Valsugana e Bersntol - Il 30 marzo 2015 è stato sottoscritto l'Accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del "Distretto famiglia" nel territorio della Comunità dell'Alta Valsugana e Bersntol - tra Provincia Autonoma di Trento, Consigliera di Parità, Comunità Alta Valsugana e Bersntol, Comuni di Baselga di Pinè, Bedollo, Bosentino, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Centa San Nicolò, Civezzano, Fierozzo, Fornace, Frassilongo, Levico Terme, Palù del Fersina, Pergine Valsugana, Sant'Orsola Terme, Tenna, Valtaro, Vigolo Vattaro, Vignola Falesina, Agenzia del Lavoro della Provincia Autonoma di Trento, Asif Chimelli, Appm - Associazione Provinciale per i Minori, Associazione Eureka, Associazione Gruppo Famiglie Valsugana, Associazione Levico In Famiglia, Associazione Orizzonti Comuni, Associazione Tennativa, Associazione Cooperazione Reciproca, Cooperativa 90, Cooperativa Am.Ic.A., Cooperativa C.A.S.A., Cooperativa Vales, Cooperativa Cs4, Cooperativa Arcobaleno 98, Coop Api.

Registro Provinciale Co-Manager - In data 15 aprile 2015 è stato firmato il nuovo protocollo d'intesa sulla base della DGP n. 321 dd. 2/03/2015 con cui sono stati estesi i firmatari del Registro Provinciale Co-Manager, strumento di conciliazione, nato nel 2010, messo a disposizione di imprenditori e libere professioniste che manifestano la necessità di essere sostituite, parzialmente o totalmente, nella propria attività per un determinato periodo di tempo.

Accordo "FAMILINK EGF" - In data 19 agosto 2015 l'Agenzia per la Famiglia, Telecom Italia Spa e Fondazione Bruno Kessler hanno avviato congiuntamente una sperimentazione denominata "Mobile Territorial Lab" nell'ambito della quale hanno progettato e sviluppato un'applicazione per smartphone Android chiamata "Famlink", che permette di condividere informazioni sulle opportunità e servizi, presenti sul territorio, in favore delle famiglie con figli piccoli.

Distretto Famiglia Comunità del Primiero - Nel giugno 2015 nasce il Distretto famiglia nella Comunità di Primiero grazie all'Accordo volontario di area tra Provincia Autonoma di Trento, Agenzia per la Famiglia, Comunità di Primiero, Comuni Canal San Bovo, Imer, Mezzano, Fiera di Primiero, Transacqua, Siror, Tonadico, Sgron Mis, Ente Parco Paneveggio Pale di San Martino, Azienda per il turismo San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi, Progetto "BmobPrimiero" (Bike Mobility Primiero), Gruppo sportivo Pavione, Eco museo del Vanoi, APPM - Associazione provinciale per i minori, Cooperativa sociale Tagesmutter del Trentino - Il Sorriso, Cooperativa Bellesini società cooperativa sociale, Pizzeria ristorante "Il Caminetto", Albergo-ristorante "Balta Sagron Mis".

Protocollo d'intesa tra Provincia di Trento e Comune di Alghero per le politiche familiari - 2/04/2015. Il 2 aprile 2015 la Provincia di Trento e il Comune di Alghero firmano il protocollo d'intesa per sostenere lo scambio delle buone pratiche implementate dalle due Amministrazioni nell'ambito delle politiche familiari, per sostenere la certificazione del Comune di Alghero con lo standard Family in Trentino, per la condivisione della web-application "Estate Giovani e Famiglia" con il Comune di Alghero, e altri obiettivi tesi a costruire territorio e politiche amministrative orientate al benessere familiare.

Distretto Famiglia Destra Adige - il 29 ottobre 2015, l'accordo di area per favorire lo sviluppo del "Distretto famiglia" nel territorio della Destra Adige della Vallagarina, approvato con DGP 1415 del 24 agosto 2015, è stato firmato da tutti i 40 proponenti, a Rovereto.

Nel 2015 l'Agenzia ha messo in campo una corposa formazione rivolta ai coordinatori dei Distretti Famiglia e, in particolare, una sperimentazione assegnata all'Università di Trento - Facoltà di economia e concentrata sulle tematiche relative alla rete, alla governance e alle soft skills e un Laboratorio di esercitazione in gruppo (30 ore - 31 iscritti) con metodologia esperienziale su alcuni temi attinenti allo sviluppo delle competenze trasversali ritenute essenziali (comunicazione; competenze negoziali, gestione della conflittualità, problem solving) per svolgere il ruolo di coordinamento di distretto.

DIREZIONE

Atti di organizzazione interna

FORMAZIONE INTERNA

Sono stati organizzati due percorsi e diversi momenti formativi a carattere seminariale dedicati al personale interno all'Agenzia (rappresentati del gruppo incarico speciale per le politiche familiari, dello sportello Famiglia, dell'ufficio giovani) ed esterni (coordinatori istituzionali dei distretti famiglia,

impartite in incontri informali senza note scritte per una maggiore incisività in considerazione del rapporto di fiducia reciproca.

9.3 Gestione del manuale organizzativo della privacy e delle lettere d'incarico interne relative al trattamento dei dati. Predisposizione dell'aggiornamento 2015 entro il 31 dicembre 2015, aggiornamento delle lettere d'incarico entro febbraio 2015.

Livello di perseguimento: **100%** - rispetto all'aggiornamento del manuale effettuato nel 2014 sono state effettuate le seguenti attività: è stato attivato l'account con il portale provinciale e sono stati predisposti le lettere d'incarico mancanti o non aggiornate. La predisposizione di alcune lettere d'incarico dovrà essere rivista sulla base di nuove esigenze emerse negli ultimo periodo ed evidenziate da alcuni direttori. Una volta messe a punto tutte le lettere d'incarico verrà aggiornato nuovamente il manuale. Sono state predisposte le lettere di incarico di tutto il personale incardinato negli uffici ed incarichi speciali ed è stato aggiornato progressivamente il manuale organizzativo. Sono emerse alcune necessità di monitoraggio e verifica a seguito dei colloqui che il dirigente ha effettuato con tutto il personale dell'Agenzia. Si tratta, in particolare, della verifica sull'utilizzo delle banche dati da parte del personale di staff. A partire dal 30 ottobre 2015, nel contesto della riorganizzazione dell'Agenzia, l'attività connessa con la privacy è stata affidata alla referente dott. Sara Callari. Aggiornamento ad agosto 2015 del Manuale della Privacy, varie note di incarico sul trattamento dati.

9.4 Assegno unico per le politiche familiari: predisposizione ed implementazione degli atti e delle procedure relativa, compatibilmente con la tempistica relativa alle decisioni politiche nella medesima materia.

Livello di perseguimento: **50 %** - è stata avviata solo l'attività di informazione con i servizi provinciali coinvolti nel progetto in quanto la Legge istitutiva dello strumento non è ancora stata approvata. Sono stati prestati i supporti necessari per l'avvio e per la stesura del ddl regionale (53 del 2015 di iniziativa regionale).

Obiettivo 10

Attività di supporto, fino alla metà di giugno 2015, al Master professionalizzante per Consulenti e Valutatori Family Audit nell'ambito del quale il settore Family Audit è particolarmente impegnato sia per la progettazione e la realizzazione del master, sia per lo svolgimento di alcune lezioni in aula e nell'organizzazione degli stage/tirocini dei corsisti.

Livello di perseguimento: **100%** - l'attività di supporto al master professionalizzante per consulenti e valutatori Family Audit è stata pienamente realizzata. Con DGP n. 1199 di data 20/07/2015 la Giunta provinciale ha approvato l'operato della Commissione esaminatrice per la prova finale del "master professionalizzante per consulenti e valutatori Family Audit", e l'elenco dei partecipanti con l'indicazione dell'idoneità conseguita. Con successive determinazioni del dirigente dell'Agenzia provinciale per la famiglia n. 250 di data 27/08/2012 e n. 251 di data 27/08/2015 i partecipanti riconosciuti idonei sono stati successivamente iscritti al registro provinciale dei consulenti e valutatori accreditati Family Audit.

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2001 del 24 novembre 2014

Deliberazione della Giunta provinciale n.1364/2010 e s.m. e n. 976/2009 e s.m. "Approvazione del bando per la selezione pubblica, per titoli ed esami, per l'accesso al "Master professionalizzante per consulenti e valutatori Family Audit. Percorso abilitante per la gestione del processo di certificazione aziendale "Family Audit" della Provincia Autonoma di Trento".

Determinazione del dirigente di APF n. 322 del 15 dicembre 2014 avente per oggetto "Art. 11 legge provinciale n. 1/2011. Nomina Commissione di selezione candidati per partecipazione master professionalizzante per consulenti e valutatori Family Audit approvato con DGP n. 2001 di data 24/11/2014".

Determinazione del dirigente di APF n. 337 del 30 dicembre 2014 avente per oggetto "Art. 11 legge provinciale n. 1/2011. Master professionalizzante per consulenti e valutatori Family Audit approvato con DGP n. 2001 di data 24/11/2014: approvazione dell'operato della Commissione di selezione e delle graduatorie rispettivamente dei candidati consulenti e candidati valutatori idonei per l'ammissione al master."

Materiale e documentazione delle lezioni caricate nella piattaforma informatica di TSM - area master.

Deliberazione della Giunta provinciale n.1199 del 20 luglio 2015 avente per oggetto "Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 - Artt. 11, 16 e 32 - Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità. Approvazione operato della Commissione esaminatrice per la prova finale del "master professionalizzante per consulenti e valutatori Family Audit".

10.2 Attività di supporto ai lavori della Cabina di regia per il secondo Bando a favore di 50 Organizzazioni del territorio nazionale che intendono intraprendere l'iter per l'acquisizione della certificazione Family Audit.

Livello di perseguimento: **100%** - i passaggi preliminari per la realizzazione della sperimentazione nazionale dello standard Family Audit - II fase sono stati compiuti, determinando l'avvio del progetto con il coinvolgimento di 51 organizzazioni sul territorio nazionale. Ogni tappa di questo percorso è stata supportata dai lavori della Cabina di regia, che ha approfondito e condiviso le diverse attività e tematiche. La Cabina di regia, composta da quattro componenti (due designati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e due dalla Provincia Autonoma di Trento), nel 2015 si è riunita otto volte. Il supporto del settore Family Audit ai lavori della Cabina di regia si è articolato in diverse attività, quali ad esempio predisposizione di atti amministrativi, monitoraggio, attività organizzativo-gestionali e di rendicontazione. La Giunta provinciale di Trento, con deliberazione n. 1768 di data 19 ottobre 2015, ha approvato il Progetto esecutivo nel quale sono definiti la governance del sistema di certificazione dello standard Family Audit, le modalità di coinvolgimento delle organizzazioni, le specifiche per l'implementazione dei servizi ICT e il budget dei costi connessi all'attuazione della sperimentazione, infine gli abbinamenti consulenti/valutatori alle organizzazioni partecipanti a questa seconda fase sperimentale.

Con DGP n. 2254 di data 11 dicembre 2015 è stata definita la gestione di questo secondo bando, sia dal punto di vista amministrativo che finanziario, assegnando a Tsm una serie di attività così come descritte nel sopra citato Progetto esecutivo al punto 4.2.

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2064 del 29 novembre 2014 avente per oggetto "Art. 11 e art. 32, comma 1, lett. c) della legge provinciale sul benessere familiare n. 1/2011. Approvazione del secondo Protocollo di intesa e dell'Accordo di collaborazione tra Provincia Autonoma di Trento e Presidenza del Consiglio dei Ministri per il trasferimento a livello nazionale dello standard di processo "Family Audit";

Determinazione del dirigente di APF n. 70 del 16 marzo 2015 avente per oggetto "Art. 11 legge provinciale n. 1/2011. Approvazione della modulistica aggiornata necessaria all'attivazione della certificazione Family Audit";

Deliberazione della Giunta provinciale n. 454 del 23 marzo 2015 avente per oggetto "Art. 11 e art. 32 della legge provinciale n. 1/2011. Secondo Protocollo di intesa tra il Sottosegretario di Stato al lavoro e alle politiche sociali e la Provincia Autonoma di Trento di data 4 dicembre 2014. Approvazione schema "Avviso per la sperimentazione dello standard Family Audit su base nazionale - II fase";

Decreto del Dipartimento per le politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri di data 23 giugno 2015;

Deliberazione della Giunta provinciale n. 1071 di data 29/06/2015 relativa all'approvazione dell'elenco delle organizzazioni ammesse alla seconda sperimentazione nazionale;

Deliberazione della Giunta provinciale n.1768 di data 19 ottobre 2015 di approvazione del Progetto esecutivo per il trasferimento a livello nazionale dello standard di processo Family Audit di cui all'art. 5 dell'Accordo di collaborazione siglato tra la Provincia Autonoma di Trento e il Dipartimento per le politiche della famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei

referenti tecnici, attori della rete distrettuali, consulenti e valutatori per la certificazione family Audit). In qualità di tutor d'aula è stato dato supporto organizzativo e progettuale ed è stata realizzata la pubblicazione "Rete e governance. Il ruolo strategico del coordinatore del Distretto famiglia per aggregare il capitale territoriale", quale documentazione dell'attività formativa e strumento per la rete distrettuale.

	<p>Ministri in data 4 dicembre 2014. Legge provinciale 2 marzo 2011 n. 1, articoli 11 e 32. Deliberazione della Giunta provinciale n. 2254 di data 11 dicembre 2015 aventi per oggetto "Progetto esecutivo per la "sperimentazione nazionale dello standard di processo Family Audit – Il fase" approvato con DGP n. 1768 del 19 ottobre 2015: gestione amministrativa e finanziaria del progetto. Legge provinciale 2 marzo 2011 n. 1, articoli 11 e 32". Verballi della Cabina di regia caricati nella cartella corrispondente del settore Family Audit in U.</p> <p>10.3 Attività di sviluppo e di sperimentazione del cruscotto aziendale, uno strumento per la valutazione del livello di conciliazione offerto da un'organizzazione sulla base di elementi quantitativi (dati sul personale) e qualitativi (adozione di determinate misure selezionate da un elenco costruito attraverso un'analisi dettagliata dei Piani d'azione delle organizzazioni certificate Family Audit). Livello di perseguimento: 95% - alla data 31/12/2015 si comunica che è terminata la progettazione e lo sviluppo di un prototipo di cruscotto. L'interfaccia del cruscotto è sviluppata in html/javascript e prevede: a) una pagina di registrazione per la raccolta delle informazioni sulle organizzazioni; b) una pagina per la raccolta delle informazioni sulle azioni avviate per ciascuno dei macro ambiti previsti dalle Linee guida Family Audit; c) una pagina finale per la rappresentazione dei risultati ed il confronto con le altre organizzazioni. E' in svolgimento un'attività di analisi dei dati contenuti nella banca dati Family Audit al fine di affinare l'algoritmo per il posizionamento delle organizzazioni sulla base dei risultati emersi. La banca dati risulta infatti ora molto più completa (con i dati per il 2014 forniti da quasi tutte le organizzazioni) rispetto al momento in cui è stato impostato l'algoritmo. Materiale presente nella cartella corrispondente del Family Audit in U.</p> <p>10.4 Attività di supporto al gruppo di ricerca dell'Università di Bologna, che svolgerà un'analisi sui benefici sociali ed economici che ricadono sulle Organizzazioni certificate Family Audit coinvolte nella sperimentazione nazionale. Il settore Audit, in particolare, è chiamato a collaborare nell'organizzazione e nei vari step della ricerca. Livello di perseguimento: 90% - alla data del 31/12/2015 si comunica che le fasi di realizzazione della Ricerca hanno subito un rallentamento causato dal ritardo di alcune organizzazioni – importanti per l'alto numero dei questionari assegnati - nel rispettare il crono-programma indicato. Da parte del gruppo di lavoro del Family Audit in affiancamento ai ricercatori dell'università di Bologna vi è stato un continuo controllo sia da un punto di vista statistico in merito alle risposte dei questionari compilati on-line sia nel curare i rapporti con le organizzazioni in difficoltà nella somministrazione dei questionari stessi. In particolare al 31 dicembre 2015 due delle 21 organizzazioni individuate per la Ricerca non si erano ancora attivate per la distribuzione dei questionari. Il gruppo di ricerca dell'università di Bologna, di pari passo con i colleghi del settore Family Audit referenti per tale attività, segue la correttezza delle varie procedure e modalità della somministrazione dei questionari impegnandosi anche in prima persona nel sollecitare le organizzazioni tramite i referenti interni. In prospettiva. Si ritiene di poter chiudere la raccolta dei questionari nei primi quindici giorni di febbraio e successivamente, dopo il caricamento dei dati dei questionari cartacei ad opera del settore Family Audit, seguirà l'elaborazione da parte dei ricercatori. Corrispondenza tra l'Agenzia per la famiglia, l'università di Bologna e organizzazioni aderenti al primo bando della sperimentazione nazionale – per la maggior parte con e-mail; i questionari compilati on-line sono caricati nella piattaforma L3; i questionari cartacei sono custoditi presso il settore Family Audit e altra documentazione è caricata nella cartella corrispondente del Family Audit in U.</p> <p>10.5 Attività di progettazione e di sviluppo del nuovo sistema informativo per l'Agenzia della famiglia, la natalità e le politiche giovanili in collaborazione con Informatica Trentina Il sistema online identificato come SIAPF mira ad uniformare le operazioni informatiche della nostra piattaforma nell'ambito del più ampio sistema informatico e dei programmi operativi della Provincia nell'ottica di un passaggio sempre più rilevante alla digitalizzazione informatica dei procedimenti amministrativi. Livello di perseguimento: 90% Commento: Alla data 31/12/2015 la fase di progettazione e di sviluppo del nuovo sistema informativo GEAPF (ex SIAPF) per l'Agenzia provinciale per la Famiglia è proseguita in collaborazione con Informatica Trentina e con il diretto fornitore QUIX. La referente per il Family Audit, Stella Chini, con il supporto di alcuni collaboratori, segue tutta l'attività che è entrata in una fase di sviluppo concreto dell'applicativo per il settore Family Audit. Ormai terminata la fase di analisi del processo Family Audit, è stato predisposto da Quix il sistema di gestione in ambiente di Quality del processo stesso, sia per quanto riguarda il back office che il front office. E' ancora in corso la fase di test dell'intero processo Family Audit tramite continui scambi e confronti con Informatica Trentina e con il fornitore Quix. Dopo il rilascio di una prima versione in ambiente di produzione del back office sono state caricate tutte le anagrafiche delle organizzazioni coinvolte nel processo Family Audit e dei relativi soggetti. Ad oggi non sono stati caricati gli iter perché ancora in fase di controllo funzionamento in ambiente di Quality. Sono state risolte le modalità di profilatura, accreditamento e di accesso al sistema come il raccordo con il sistema di protocollo, ma ancora non è stato risolto pienamente la questione riguardante la privacy relativa all'anagrafica unica gestita e aggiornata da più strutture della Provincia. E' stato effettuato un primo incontro tra il settore dei Distretti dell'Agenzia provinciale per la Famiglia e Informatica Trentina e Quix riguardante l'analisi del loro processo. Verballi raccolti nella cartella FAMILY AUDIT in U, note di corrispondenza in PITRE, la documentazione dei test è caricata nella cartella corrispondente del Family Audit in U.</p> <p>10.6 Attività di supporto per la realizzazione di periodi di tirocini/stage: in particolare nei primi mesi del 2015 una studentessa universitaria ed una studentessa dell'Istituto d'Istruzione "M. Curie" di Pergine svolgeranno un proprio stage presso il settore Family Audit. Nell'autunno 2015 una neo laureata in psicologia, molto probabilmente, inizierà un proprio tirocinio presso l'Agenzia della famiglia. Per un periodo da concordare sarà impiegata anche nel settore Family Audit. Livello di perseguimento: 100% - alla data 05/10/2015, presso il settore Family Audit, è iniziato il tirocinio universitario di una studentessa laureanda in Sociologia presso l'università di Trento. Il suo tirocinio è indirizzato ad una ricerca riguardante la conciliazione famiglia-lavoro, attuata attraverso la certificazione Family Audit, con particolare riferimento alle ricadute della certificazione stessa sul personale/dipendente di sesso maschile. La studentessa viene seguita da Maura Boniccioli in qualità di tutor aziendale. Questo tirocinio si conclude al 31 gennaio 2016. Nell'ambito dell'iniziativa "Tirocini d'eccellenza" (iniziativa stipulata tra la Provincia Autonoma di Trento e l'università degli Studi di Trento) a partire dal 1 dicembre 2015 è stato attivato il tirocinio universitario della durata di 6 mesi di una neo laureata in sociologia presso l'università di Trento. La ragazza neo laureata viene seguita da Giorgio Battocchio in qualità di tutor aziendale ed affianca lo staff Family Audit nelle attività proprie del settore riguardanti la certificazione Family Audit. Questo tirocinio si conclude al 31 maggio 2016. Si è, inoltre, collaborato nel concludere la predisposizione della procedura di accoglienza di tutti i tirocinanti presso l'Agenzia per la famiglia. Vedi corrispondenza intercorsa tra l'Agenzia provinciale per la Famiglia e l'università di Trento.</p>	
<p>2016</p>	<p align="center">34 obiettivi assegnati</p> <p>Obiettivo n. 1 Cohousing - Attivazione del cohousing mediante pubblicazione di un bando per la selezione di 50 ragazzi da effettuarsi entro marzo 2016. 1.1 Determina di approvazione bando - entro 31 marzo 2016 Livello di perseguimento: 100% - Il bando in questione è stato approvato con la determinazione del dirigente n 69 del 22 marzo 2016. In tale contesto è stato fissato quale termine per la</p>	<p>SEGRETERIA Deliberazioni e determinazioni Gestione interrogazioni Visite istituzionali Monitoraggio performance obiettivi individuali e obiettivi del programma di gestione</p>

presentazione delle richieste di partecipazione al progetto il 2 maggio 2016. Con determinazione del dirigente n.167 del 21 giugno 2016 il termine in questione è stato riaperto e fissato al 31 agosto 2016

Determinazioni del dirigente generale di APF n. 69 del 22 marzo 2016 e n. 167 del 21 giugno 2016.

1.2 Nomina commissione di valutazione e approvazione graduatoria

Livello di perseguimento: **100%** - con la determinazione del dirigente n.284 del 26 settembre 2016 è stata nominata la commissione di valutazione delle domande. Tale commissione si riunirà per la valutazione delle domande pervenute e verrà poi, conseguentemente, approvata la graduatoria. A seguito dei colloqui con i ragazzi che hanno presentato domanda di partecipazione al progetto, con determinazione del dirigente n. 366 del 29 novembre 2016 è stata approvata la graduatoria dei ragazzi ammessi alla partecipazione. Con la determinazione del dirigente n. 402 del 19 dicembre 2016 è stata impegnata la somma necessaria per l'effettuazione del progetto.

Determinazioni del dirigente generale di APF n. 284 del 26 settembre 2016, n. 366 del 29 novembre 2016, n. 402 del 19 dicembre 2016.

1.3 Attivazione cohousing: individuazione abitazioni e gestori

Livello di perseguimento: **100%** - Sulla base delle domande pervenute è stata valutata la localizzazione delle abitazioni. Nell'ambito dei colloqui di valutazione verrà proposto ai ragazzi l'abbinamento con le rispettive abitazioni. Sono stati individuati abitazioni e gestori delle stesse. Sono stati effettuati gli abbinamenti dei ragazzi con le rispettive sedi di abitazione. Tali abbinamenti sono stati comunicati via mail in data 23 dicembre 2016.

1.4 Attivazione del servizio per i ragazzi entro 30 settembre 2016

Livello di perseguimento: **100%** - l'attivazione del servizio è stata posticipata al 1° gennaio 2016 ed avverrà conseguentemente al raggiungimento dei sotto obiettivi sopra riportati. A seguito delle determinazioni del dirigente sopra menzionate, si è proceduto all'individuazione delle abitazioni e dei gestori come sopra descritto. In concomitanza dell'individuazione delle abitazioni e dei gestori sono emersi alcuni motivi connessi con le procedure burocratiche e le esigenze organizzative dei gestori stessi che hanno posticipato l'attivazione del progetto indicativamente al 20 gennaio. Sono stati incontrati i cohouser in due occasioni. La prima delle quali a valenza formativa, e la seconda per la sottoscrizione di un documento simbolico di partenza del progetto. Quest'ultima occasione ha costituito uno degli eventi collaterali del festival della famiglia. E inoltre è stata effettuata una prima riunione operativa relativamente alla gestione del progetto che sarà affidata a Fondazione Demarchi. L'approvazione dell'accordo di programma, in capo al servizio politiche sociali, prevista per il 29 dicembre 2016 ha costituito un ulteriore motivo di slittamento della consegna delle chiavi delle abitazioni ai cohouser.

Obiettivo n. 2

Sportello giovani

2.1 Attivazione della procedura di evidenza pubblica per l'individuazione del gestore dello sportello giovani. Il soggetto gestore dovrà essere individuato entro 30 settembre 2016

Livello di perseguimento: **80%** - In data 22 marzo (prot n. 148612) è stata inviata all' APAC una nota con la quale si chiedeva un supporto giuridico in relazione alla procedura da seguire per l'individuazione del gestore dello sportello giovani. In particolare si chiedeva conferma della legittimità dell'utilizzo della procedura negoziata di cui all'art. 27 del DLgs. 12 aprile 2006, n. 163. In data 26 aprile APAC, con nota prot n. S171/16/214536/3.5, ha risposto alla nostra dichiarando che sul questo posto si rende necessario condurre un approfondimento giuridico in considerazione del mutato assetto normativo dovuto all'entrata in vigore della L.P. 9 marzo 2016, n. 2. In data 25 maggio 2016, n. prot. 277657, è stata inviata a APAC la richiesta di un incontro finalizzato agli approfondimenti necessari. Va valutata attentamente la tempistica di perseguimento dell'obiettivo in relazione alla necessità degli approfondimenti giuridici necessari e di competenza di APAC. Si prevede la predisposizione del bando per la gestione dello sportello entro il 31 dicembre 2016. APAC si è resa disponibile al supporto per la predisposizione del bando. Sono stati attivati i contatti conseguenti. In data 12 dicembre 2016 si è tenuta una riunione che ha visto la presenza dell'Assessora Ferrari, dell'assessora Franzola del comune di Trento, del dott. Malfer, del dott. Geminiani, della dott.ssa Gnech e della dott.ssa Predel. In tale sede è emersa l'opportunità che le Giunte del Comune di Trento e della Provincia Autonoma di Trento approvino un documento di natura politica che sancisca la collaborazione tra i due enti su tre livelli: gestione dello sportello giovani (il Comune mette a disposizione una sede situata in una zona particolarmente centrale della città), gestione del futuro centro giovani e progetti seguiti insieme. Una prima versione di tale documento è già stata predisposta. E' stata comunque predisposta una prima bozza del bando per l'individuazione del gestore dello sportello

2.2 Avvio dei rapporti con il Comune di Trento per l'individuazione del sito - entro dicembre 2016

Livello di perseguimento: **100%** - Sono stati effettuati più incontri con ass. Sara Ferrari, Comune di Trento e Università per verificare fattibilità intervento stabile Centro Santa Chiara (ex mensa). Il presente sotto obiettivo è stato aggiunto in data 23 settembre 2016.

Obiettivo n. 3

Educazione alla cittadinanza digitale

3.1 Approvazione bando con deliberazione della Giunta provinciale entro 31 maggio 2016

Livello di perseguimento: **100%** - L'8 marzo 2016, in occasione dell'evento conclusivo del Safer Internet Day è stato pubblicato a cura dell'Agenzia Famiglia.su gentile concessione del Safer Internet Centre, il Fascicolo per genitori "7regole importanti per crescere i propri figli ai tempi di internet". E' stata istituita, presso l'Assessorato ai giovani, una Cabina di Regia sulla cittadinanza digitale composta da: Agenzia famiglia, Dipartimento Conoscenza, Iprase, Polizia Postale, Difensore Civico-Garante dei Minori, Generazioni Connesse. In data 6 maggio 2016, con deliberazione n. 713, la Giunta provinciale ha istituito la Cabina di Regia di cui sopra. In data 20 maggio 2016, con deliberazione n. 815, la Giunta provinciale ha approvato il bando rivolto alle scuole trentine, per il finanziamento di progetti finalizzati all'educazione consapevole all'uso del digitale. Nel bando è stato fissato il termine del 20 luglio per la presentazione dei 99 progetti da parte delle scuole. In data 29 luglio 2016, con deliberazione n. 1269, la Giunta provinciale ha approvato la riapertura del termine di presentazione delle domande di realizzazione dei percorsi/progetti. Il termine in questione è stato fissato il 15 settembre 2016.

Deliberazione della Giunta Provinciale n. 713 di data 6 maggio 2016. *Nomina di una cabina di regia per il supporto all'analisi dei progetti di educazione alla cittadinanza digitale e di formazione all'utilizzo consapevole delle nuove tecnologie di comunicazione ed informazione da attivare nell'anno scolastico 2016/2017 nelle istituzioni scolastiche e formative del sistema educativo della provincia di Trento.*

Deliberazione della Giunta provinciale n. 815 del 20 maggio 2016 di approvazione del bando. Deliberazione della Giunta provinciale n. 1269 del 29 luglio 2016 di riapertura del termine di presentazione delle domande.

3.2 Approvazione istituti scolastici, con determina, in cui saranno attivati i percorsi formativi

Livello di perseguimento: **100%** - In data 27 settembre 2016 si è riunita la cabina di regia per la discussione dei progetti/percorsi pervenuti. A seguito di tale incontro verrà approvata, mediante determinazione del dirigente, la lista degli istituti scolastici in cui saranno effettuati i percorsi formativi. Con la determinazione del dirigente n.383 del 13 dicembre 2016 è stato approvato l'elenco degli Istituti scolastici in cui saranno attivati i percorsi formativi con i relativi impegni finanziari anche attraverso l'attivazione del fondo pluriennale vincolato. Determinazione del dirigente n. 383 del 13 dicembre 2016.

3.3 Pubblicazione di un catalogo per le famiglie sulla sicurezza digitale - entro aprile 2016

Livello di perseguimento: **100%** - L'8 marzo 2016, in occasione dell'evento conclusivo del Safer Internet Day è stato pubblicato a cura dell'Agenzia Famiglia.su gentile concessione del Safer Internet Centre, il Fascicolo per genitori "7regole importanti per crescere i propri figli ai tempi di



Realizzazione pari a 86%

GESTIONE COLLANA EDITORIALE "TrentinoFamiglia"

La Famiglia Trentina: 4 scenari al 2050 - Tesi di Lidija Žarković
I benefici economici della certificazione Family Audit. Conto economico della conciliazione. Cassa Rurale di Fiemme- Tesi di Martina Ricca

Distretti famiglia: politiche e valutazione. Il caso della Valsugana e Tesino e della Val di Fiemme - tesi di Serena Agostini e di Erica Bortolotti

Scenari di futuro: la conciliazione lavoro-famiglia nel 2040 in Trentino - Elaborato di Cristina Rizzi

Rapporto di Gestione 2015

Comuni Amici della famiglia - Piani annuali 2015 (1° e 2° parte)

Legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità

Dossier Politiche Familiari 2016

Rapporto attività Sportello Famiglia - 2013, 2014 e 2015, gestito dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino

Il Distretto Famiglia Val di Fiemme

Il Distretto Famiglia in Primiero

Educare alla relazione di genere - esiti 2015-2016

63° edizione del Meeting internazionale ICCFR "Famiglie forti, comunità forti" (17-18-19 giugno 2016)

Il Distretto famiglia in Valle di Sole

Il Distretto famiglia in Val di Non

Il Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino

Il Distretto famiglia nelle Giudicarie Esteriori - Terme di Comano

Il Distretto famiglia nel Comune di Trento - Circonscrizione di Povo

Il Distretto famiglia negli Altipiani Cimbri aggiornamento

Il Distretto famiglia nella Paganella aggiornamento

Il Distretto famiglia Rotaliana Königsberg

Il Distretto famiglia nella Valle dei Laghi

Il Distretto famiglia in Vallagarina-Destra Adige

Il Distretto famiglia nell'Alta Valsugana e Bernstol

Giovani e autonomia: co-housing

Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2016

La Famiglia allo Sportello - Associazione, sussidiarietà e politiche familiari: un percorso di ricerca sull'esperienza del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino

Crescere in Trentino. Alcuni dati sulla condizione giovanile in Provincia di Trento

CONVEGNI, SEMINARI, FIERE

"La valutazione nelle politiche pubbliche giovanili e familiari". Il 22 marzo, presso la Sala Belli del palazzo della Provincia, ha avuto luogo il seminario "Valutare la performance delle politiche pubbliche come strategia di crescita e sviluppo" per indagare le varie metodologie di "Valutazione delle politiche pubbliche giovanili e familiari". Durante il seminario, sono stati dunque presentati modelli diversi di valutazione, dal modello V@luta, che adotta un approccio multicriteria e multistakeholder, a modelli di valutazione eseguiti in laboratorio: è stato presentato un percorso di valutazione della rete territoriale di un Distretto famiglia e il concetto di valutazione d'impatto sociale ed è stata analizzata nel dettaglio la proposta di uno strumento di valutazione d'impatto familiare applicato sui singoli provvedimenti amministrativi.

7° Convention dei comuni family friendly. Il 13 maggio, presso lo Smart Lab di Rovereto, si è tenuta la 7° Convention dei Comuni family friendly per discutere di un tema sempre di forte attualità nelle comunità trentine: *"Le politiche comunali per il benessere della famiglia"*. Tre sono state le novità di questa edizione: l'accordo tra la Provincia autonoma di Trento e l'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, l'analisi del rapporto tra le politiche del benessere familiari e le politiche di sviluppo delle aree montane e la presentazione dell'iniziativa del Piano Giovani Professionisti (Gipro). **"Famiglie forti, comunità forti"**. Dal 17 al 19 giugno 2016, si è tenuto il meeting internazionale "Famiglie forti, comunità forti". Sostenere le relazioni familiari per generare bene comune, 63.a Conferenza internazionale ICCFR (International Commission on Couple and Family Relations), con il Patrocinio e la collaborazione della Provincia Autonoma di Trento (www.trentinofamiglia.it). Partner e organizzatori del convegno sono: Cist, Centro Internazionale Studi Famiglia (www.cist.it); AICCEF, Associazione Italiana Consulenti di Coppia e Relazioni Familiari (www.aiccef.it); FORUM delle associazioni familiari (www.forumfamiglie.org).

2° Meeting dei Distretti famiglia per parlare di "territorio, rete e famiglia". Mercoledì 12 ottobre, ad ore 9.00, presso il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme si è tenuto il "2° Meeting dei Distretti famiglia" rivolto ai referenti istituzionali e tecnici dei 15 Distretti famiglia trentini. Il tema di questa seconda edizione del Meeting è stato "Territorio e rete: le partnership pubblico-privato per lo sviluppo locale". Al 12 ottobre 2016 gli aderenti ai Distretti sono ben 623 Organizzazioni pubbliche e private, segno della sempre maggior sensibilità e attenzione delle comunità trentine alle politiche del benessere familiare. Nel corso del convegno è stato analizzato lo status quo delle loro azioni sul territorio, i risultati raggiunti e le ipotesi di "linee guida" per le prossime attività da intraprendere e i traguardi da raggiungere. "Strike! Storie di giovani che cambiano le cose". Venerdì, 21 ottobre 2016 allo Smart Lab di Rovereto sono stati premiati i vincitori di "Strike! Storie di giovani che cambiano le cose", bando promosso dall'Assessorato alle politiche giovanili, dall'Agenzia provinciale per la Famiglia, natalità e politiche giovanili, dalla Fondazione Demarchi e da Trentino Social Tank del concorso. I tre vincitori scelti dalla giuria sono: Martina Dei Cas, con un progetto di scolarizzazione di un villaggio rurale del Nicaragua, Andrea Morandi, ex geometra, con Ortociclo che avvicina contadini e consumatori, e Gianluigi Rosa, campione azzurro di ice sledge hockey alle paralimpiadi. A loro sono stati assegnati 1.000 euro ciascuno per svolgere un progetto che abbia ricadute sui giovani del territorio. Il pubblico ha invece votato un'ulteriore storia, alla quale è stato assegnato un premio di 500 euro, quella di Vittoria Demare, con l'Associazione Carpe Diem che gestisce due centri per bambini a Canova e Spini di Gardolo. Il concorso aveva l'obiettivo di selezionare dieci storie raccontate da giovani under 35 (ovvero nati dopo il 1° gennaio 1981), come singoli o in gruppi, di cittadinanza italiana e non, residenti o domiciliati nella Provincia autonoma di Trento o nelle Province confinanti (Bolzano, Verona, Belluno, Vicenza, Sondrio, Brescia). Oltre 300 le associazioni coinvolte nel concorso e 39 le candidature presentate, fra queste sono state selezionate dieci storie che potevano ispirare, contaminare e motivare i giovani a immaginare, progettare e attivarsi per conquistare il proprio futuro. A questi dieci migliori "Strike!" è stata data la possibilità, nei giorni scorsi, di svolgere un laboratorio di una giornata sullo storytelling assieme a Flavio Nuccitelli e Mattia Venturi della scuola Holden di Torino.

Il benessere dei dipendenti fa bene al bilancio aziendale. Mercoledì, 26 ottobre 2016 ad Habitec si è parlato della certificazione Family Audit. "Le ragioni del Family Audit per le aziende ed il territorio": presso la sede Habitec i rappresentanti dell'iniziativa hanno affrontato in maniera approfondita gli ambiti, le motivazioni e gli obiettivi del Family Audit offre. Ne hanno parlato Marco Pedri - Presidente Habitec, Luciano Malfer - Dirigente generale Ag. per la famiglia, Silvia Bruno Responsabile LaReS, Erika Brentegani - Consulente Family Audit e Martina Dell'Antonio - Direttrice Area amministrativa Habitec e referente interna del progetto che ha illustrato gli obiettivi e le metodologie che Habitec applicherà nei prossimi 3 anni per creare un ambiente lavorativo a misura di

internet".

3.4 Attivazione di percorsi per genitori e studenti da proporre nelle scuole in materia di educazione alla cittadinanza digitale

Livello di perseguimento: **100%** - sotto obiettivo non perseguibile in data odierna (28 settembre 2016) e da perseguire una volta approvati gli Istituti scolastici su cui attivare i percorsi formativi, vedi sotto obiettivo precedente. A seguito dell'approvazione dell'elenco degli Istituti scolastici in cui verranno attivati i percorsi in materia di educazione alla cittadinanza digitale, gli Istituti stessi hanno attivato i suddetti percorsi. Alcuni già nel 2016 e, la maggior parte, nel corso del 2017.

Obiettivo n. 4

Linee di indirizzo per le politiche giovanili e valutazione delle stesse - Approvazione delle linee guida per le politiche giovanili e attivazione di una sperimentazione di un modello di valutazione delle medesime politiche.

4.1 Approvazione documento con deliberazione della Giunta provinciale entro marzo 2016

Livello di perseguimento: **100%** - con deliberazione della Giunta provinciale n. 189 del 22 febbraio 2016, sono stati approvati gli indirizzi strategici per le politiche giovanili nella Provincia autonoma di Trento. All'interno di tale documento viene, tra l'altro, rideterminato il modello di governance delle politiche giovanili. Si sta organizzando ora un percorso informativo sul territorio per informare sulle novità e gli indirizzi introdotti.

Deliberazione della Giunta provinciale n. 189 dd. 22 febbraio 2016

4.2 Attivazione in via sperimentale del modello di valutazione dei Piani giovani di zona, con il supporto di Fondazione Demarchi, su tre Piani

Livello di perseguimento: **80%** - E' in fase di definizione il modello di valutazione dei piani giovani di zona che sarà applicato, con decorrenza settembre 2016, su tre piani giovani e precisamente: Piano Giovani "Valle dei Laghi", Piano Giovani "Pergine" e Piano Giovani "Baselga di Pinè - Civezzano". Fondazione Demarchi ha presentato un primo contributo relativo alla materia di cui all'oggetto. A seguito dello stesso sono stati effettuati approfondimenti al fine di ottimizzare la definizione del modello in questione. Fondazione Demarchi sta effettuando gli approfondimenti necessari alla attivazione sperimentale del modello di valutazione. Nel frattempo è stata attivata una ricerca-azione relativa allo snellimento della parte gestionale dei piani. Tale contesto si interseca, e dovrà necessariamente coordinarsi, con la tematica della valutazione oggetto del presente obiettivo. A partire dal mese di settembre la tematica in questione è seguita anche dalla dott.ssa Bazzanella. Fondazione Demarchi presenterà un report contenente i risultati della sperimentazione. Di tale report si è parlato nel corso di una riunione preparatoria con gli esperti di Fondazione Demarchi

4.3 Attività di sensibilizzazione e formazione presso Comuni e Comunità sulle nuove linee strategiche, con almeno 5 incontri - entro dicembre 2016

Livello di perseguimento: **80%** - sotto obiettivo aggiunto in data 23 giugno 2016. Si è ritenuto che l'oggetto degli incontri possa essere il contenuto della revisione complessiva della L.P. 5/2007 relativa alle politiche giovanili. Il conseguimento di questo sotto obiettivo è quindi direttamente collegato agli approfondimenti necessari per tale revisione. I risultati degli approfondimenti in questione sono stati presentati all'Assessora Ferrari che li ha condivisi. Entro il 31 dicembre verrà presentato un documento che sintetizzerà i suddetti contenuti. Tale documento verrà presentato in primis ai referenti istituzionali dei piani giovani di zona e d'ambito e successivamente verranno de-nuclearizzati gli incontri sul territorio.

4.4 Revisione dei piani giovani su base territoriale - entro dicembre 2016

Livello di perseguimento: sotto obiettivo aggiunto in data 23 giugno 2016. L'obiettivo in questione deve essere letto nel contesto della più volte citata ipotesi di revisione complessiva della legge sui giovani la cui ipotesi di lavoro è stata già presentata e condivisa dall'Assessora Ferrari. Tale ipotesi di revisione comporterà anche una revisione dei criteri di compilazione dei piani. A seguito di ciò è stata sospesa la sperimentazione dell'attribuzione ai territori (Comunità di Valle) della funzione di finanziamento dei Piani. Tale ipotesi inoltre dovrebbe comunque inserirsi nella complessiva riforma istituzionale che la provincia ha attivato e sta portando avanti. L'obiettivo rimane quindi sospeso.

Obiettivo n. 5

Governance delle politiche giovanili - Attivazione di alcuni organi di governance delle politiche giovanili nella Provincia autonoma di Trento

5.1 Istituzione, con deliberazione della Giunta provinciale, della Consulta provinciale per le politiche giovanili (entro fine anno)

Livello di perseguimento: **50%** - con nota del 22 marzo 2016, n. prot. 148550, è stata richiesta all'Assemblea delle Autonomie la designazione di due membri della Consulta per le politiche giovanili ai sensi dell'art. 10 della L.P. 5/2007. Con nota di data 31 marzo 2016, n. prot. 165602, il Consiglio delle Autonomie ha designato quali membri per la Consulta sulle politiche giovanili i sig.ri Rattin Albert e Pasquazzo Giacomo. Con nota del 2 maggio 2016, n. prot. 234842, il Consiglio delle autonomie ha designato quale membro per la Consulta sulle politiche giovanili la dott.ssa Mariachiara Franzola al posto del sig. Pasquazzo. E' stata richiesta dall'Assessora Ferrari una revisione complessiva della L.P. 5/2007 relativa alle politiche giovanili. In tale contesto verrà valutata una ridefinizione degli organi di governance delle politiche giovanili che potrebbe comportare anche la loro soppressione. L'obiettivo rimane quindi sospeso. Come già ricordato è stata presentata un'ipotesi di modifica della legge sui giovani. Tale ipotesi è stata presentata all'Assessora che ne ha condiviso la filosofia. All'interno di tale ipotesi è stata ribadita l'intenzione di ridefinire gli organismi di governance delle politiche giovanili che potrebbe comportare anche la loro soppressione. Si ribadisce quindi che il perseguimento dell'obiettivo non è stato possibile.

5.2 Istituzione del nucleo di valutazione per gli interventi delle politiche giovanili, con deliberazione della Giunta provinciale, entro fine anno

Livello di perseguimento: **50%** - In data 22 marzo 2016, con nota n. prot. 148736, è stata richiesta ad Iprase la disponibilità di un esperto da designare per la formazione del nucleo di valutazione per gli interventi delle politiche giovanili. In data 4 aprile 2016, con nota n. prot. IPRASE/2016 /775-6.2, è pervenuta la risposta di IPRASE con la quale si designa per l'attivazione del Nucleo di Valutazione il prof. Antonio Schizzerotto. E' stata richiesta dall'Assessora Ferrari una revisione complessiva della L.P. 5/2007 relativa alle politiche giovanili. In tale contesto verrà valutata una ridefinizione degli organi di governance delle politiche giovanili che potrebbe comportare anche la loro soppressione. L'obiettivo rimane quindi sospeso. Come già ricordato è stata presentata un'ipotesi di modifica della legge sui giovani. Tale ipotesi è stata presentata all'Assessora che ne ha condiviso la filosofia. All'interno di tale ipotesi è stata ribadita l'intenzione di ridefinire gli organismi di governance delle politiche giovanili che potrebbe comportare anche la loro soppressione. Si ribadisce quindi che il perseguimento dell'obiettivo non è stato possibile

Obiettivo n. 6

Gestione del servizio civile - Messa a regime del sistema di gestione del servizio civile universale provinciale, introdotto nel 2015, con l'aumento del numero di giovani coinvolti.

6.1 Attivare 4 turni di proposizione

Livello di perseguimento: **100%** - Sono stati attivati 6 turni di proposizione per la raccolta e la valutazione dei progetti da parte degli enti accreditati. Altrettanti turni di scelta sono stati messi a disposizione dei giovani.

Deliberazione della Giunta provinciale n. 809 del 20 maggio 2016.

Determinazioni del dirigente generale di APF n. 29 del 15 gennaio 2016, n. 60 del 15 marzo 2016, n. 180 del 23 giugno 2016, n. 188 del 30 giugno 2016, n. 191 del 30 giugno 2016, n. 193 del 30 giugno 2016, n. 194 del 30 giugno 2016, n. 219 del 15 luglio 2016, n. 228 del 29 luglio 2016, n. 266 del 24 agosto 2016, n. 283 del 20 settembre 2016, n. 291 del 30 settembre 2016, n.

famiglia. Le performance lavorative delle persone non dipendono tanto dagli incentivi economici, quanto dalla capacità di conciliare vita privata e carriera. Orari lavorativi e flessibilità, telelavoro, formazione professionale, clima lavorativo ma non solo. Anche i processi di confronto interno e l'utilizzo delle tecnologie per comunicare tra luoghi diversi dall'ufficio sono tra le voci a bilancio del welfare aziendale.

"Festival della Famiglia 2016". 1-13/12/2016, a Trento, si è svolta la 5^a edizione del Festival della famiglia Il Festival è stato preceduto da una settimana di eventi di Prefestival. L'evento è stato coordinato dall'Agenzia per la famiglia in partnership con: Animazione Sociale; Associazione nazionale; Famiglie numerose; Centro Internazionale Studi Famiglia (CISF); Educa; Forum delle Associazioni Familiari; Il Trentino dei bambini; Piani giovani di Zona e di Ambito & Centri Giovani del Trentino; e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia.

PARTNERSHIP (Accordi, protocolli e convenzioni)

Distretti Famiglia

Nel corso del 2016 sono state numerose le nuove adesioni ai Distretti famiglia, si pensi infatti che solo nel mese di giugno sono state 26, segno dell'attenzione sempre più diffusa al mondo delle politiche di benessere familiare: sono 5 in Valsugana-Tesino, 2 in Piana Rotaliana, 2 in Primiero, 9 in Val di Non, 4 in Val di Sole e 4 in Destra Adige.

Distretto Famiglia della Valle di Non. In data 15/06/2016 si rinnova l'Accordo obiettivo nato il 21/10/2010 che ha come finalità quella di qualificare il territorio della Val di Non come amico della famiglia, realizzando percorsi di certificazione familiare, rafforzando i servizi e le iniziative per la famiglia, aumentando i contatti tra il territorio e sostenendo lo sviluppo attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni locali. Le nuove adesioni sono state nove: Comune di Cavareno con sede in via De Campi 1; A.p.s. Gruppo bandistico clesiano con sede a Cles; Scuola materna equiparata "Don Luigi Borghesi" con sede a Mechel - Cles; Il laboratorio di Crilli con sede a Cles; Ass. La Strada della Mela e dei Sapori delle Valli di Non e Sole con sede a Cles; Melino Il Nido snc con sede a Termon-Campodenno in via Pontara; Comune di Predaia con sede in via Barbaconi; Gelateria Caffetteria Toys Shop con sede in p.zza I maggio a Cles; Comune di Ville d'Anunia con sede in p.zza della Liberazione a Tuenno.

Distretto Famiglia Val Di Sole. 4 nuovi aderenti: Casa per ferie Al Convento con sede a Terzolas; Alphonday Dolomiti con sede a Dimaro Folgaria; Comune di Peio con sede in via Casarotti a Cogolo; Associazione Proloco di Cavizzana con sede in p.zza del Municipio a Cavizzana.

Distretto Famiglia Valsugana-Tesino. 5 nuovi aderenti: Albergo Passo Brocon con sede a Castello Tesino; Associazione Arte Sella con sede a Borgo Valsugana; B&B Piagaro con sede a loc. Piagaro - Borgo Valsugana; Percorsi Arte Sella (Arte Natura e Area di Malga Costa) con sede a Malga Costa - Val di Sella; Associazione Proloco Pieve Tesino con sede a Pieve Tesino.

Distretto Famiglia della Val di Fiemme. In data 21/03/2016 si è aggiornato l'accordo firmato il 02/02/2011 con l'adesione della Società Progetto Lavaze s.r.l. L'obiettivo è quello di qualificare il territorio della val di Fiemme come amico della famiglia, realizzando percorsi di certificazione familiare, rafforzando i servizi e le iniziative per la famiglia, aumentando l'attrattività del territorio e sostenendo lo sviluppo attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni locali.

Distretto Valle Del Chiese. Il 28/11/2016 è stato siglato l'accordo volontario di obiettivo che da vita al distretto famiglia della Valle del Chiese. L'obiettivo per qualificare il territorio della valle come amico della famiglia, realizzando percorsi di certificazione familiare, rafforzando i servizi e le iniziative per la famiglia, aumentando l'attrattività del territorio e sostenendo lo sviluppo attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni locali. All'accordo hanno aderito: la Provincia Autonoma di Trento, la Comunità delle Giudicarie, Comune di Storo, Comune di Bondone, Comune di Borgo Chiese, Comune di Castel Condino, Comune di Valdaone, Comune di Pieve di Bono - Prezzo, Comune di Sella Giudicarie, Consorzio Bim del Chiese, Consorzio turistico Valle del Chiese, Ecomuseo Valle del Chiese.

Distretto famiglia dell'educazione nel Comune di Trento. Il 28/11/2016 è stato siglato l'accordo volontario di area tra Provincia Autonoma di Trento, Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, Comune di Trento, Istituto Comprensivo Trento 5 (con il Tavolo Tuttopena), Istituto Comprensivo Aldeno Mattarello, Kaleidoscopio Società Cooperativa Sociale, Associazione A.M.A. - Punto Famiglie Ascolto E Promozione, Forum delle Associazioni Familiari del Trentino, Associazione di Promozione Sociale Carpe Diem, Arianna Società Cooperativa Sociale, Acil Trentine, Consultorio Familiare Ucipem, Alfid Associazione Laica Famiglie in Difficoltà, Centro di Psicoterapie Trento E Bolzano, Uisp Comitato Del Trentino, Associazione di Promozione Sociale Noi Quaccheri - Trento Sud. La finalità dell'accordo sottoscritto è di sostenere le sinergie tra tutti coloro che sono coinvolti nell'esperienza educativa, mettendo in rete le risorse del territorio e promuovendo un comune ambito di riflessione, progettualità e azione per la realizzazione della comunità educante.

Accordo Ski-Family in Trentino per la stagione 2015-2016. In data 19/01/2016 è stata firmata la sesta edizione dell'Accordo attraverso il quale, gli operatori del settore sciistico e turistico insieme alla Provincia di Trento si impegnano nell'iniziativa Ski Family, migliorando la qualità dell'offerta e sostenendo lo sviluppo del territorio orientato al benessere familiare. Da questa edizione l'accordo si è arricchito di una proposta specifica dedicata ai dipendenti delle aziende certificate Family Audit residenti fuori provincia.

Accordo Volontario per la diffusione dello standard "Comune amico della famiglia". L'Agenzia per la Famiglia della Provincia Autonoma di Trento insieme all'Associazione Nazionale Famiglie Numerose in data 13 maggio 2016 hanno sottoscritto un accordo volontario (approvato con DGP 460 del 31 marzo 2016) per la diffusione dello standard "Comune amico della Famiglia" e per la valorizzazione del Distretto Famiglia.

Accordo per la realizzazione e la diffusione sul territorio provinciale della progettualità denominata "Lo Sport per tutti". In data 13/06/2016 la Provincia Autonoma di Trento, attraverso l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, l'Agenzia Sport Vallagarina, la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri ed il Comune di Lavis hanno sottoscritto un Accordo volontario di obiettivo finalizzato alla realizzazione del progetto "Lo Sport per tutti", con lo scopo di agevolare la pratica dell'attività sportiva da parte di bambini e ragazzi appartenenti a nuclei familiari beneficiari di reddito di garanzia od a nuclei familiari numerosi.

Protocollo d'intesa tra Provincia di Trento e Comune di Alghero per le politiche familiari. Il 22/07/2016 la Provincia di Trento e il Comune di Alghero firmano il protocollo d'intesa per sostenere lo scambio di buone pratiche per le buone pratiche implementate dalle due Amministrazioni nell'ambito delle politiche familiari, per sostenere la certificazione del Comune di Alghero come con lo standard Family in Trentino, per la condivisione della web-application "Estate Giovani e Famiglia" con il Comune di Alghero, e altri obiettivi tesi a costruire territorio e politiche amministrative orientate al benessere familiare.

Accordo Ski-Family in Trentino per la stagione 2016-2017 - 7^a edizione. Con Delibera di Giunta provinciale n. 2462 dd. 29 dicembre 2016 è stato approvato lo schema di accordo volontario di obiettivo per lo sviluppo del Distretto Famiglia Ski Family in Trentino per la stagione 2016/17.

Accordo di collaborazione tra Dipartimento per le politiche della famiglia - Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Provincia autonoma di Trento e la Regione interessata alla diffusione nel proprio territorio regionale dello standard "Family Audit". In data 29 dicembre 2016 con Delibera di Giunta provinciale n. 2463, ai sensi dell'Intesa conclusa in data 3 agosto 2016 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, è stato approvato l'accordo di collaborazione tra Dipartimento per le politiche della famiglia - Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Provincia autonoma di Trento e la Regione interessata alla diffusione nel proprio territorio regionale dello standard "Family Audit

302 del 14 ottobre 2016, n. 322 del 2 novembre 2016, n. 371 del 30 novembre 2016.
6.2. Coinvolgere come partecipanti almeno 200 giovani, oltre a quelli già in servizio
Livello di perseguimento: **100%** - I giovani avviati sono 480, con un aumento del 16,87% rispetto all'anno precedente.
Determinazioni del dirigente generale di APF n. 81 del 25/3/2016, n. 153 del 31/5/2016, n. 151 del 31/5/2016, n. 208 del 6 luglio 2016, n. 209 del 6 luglio 2016, n. 235 del 5 agosto 2016, n. 265 del 24 agosto 2016, n. 290 del 30 settembre 2016, n. 292 del 30 settembre 2016, n. 302 del 14 ottobre 2016, n. 322 del 2 novembre 2016, n. 371 del 30 novembre 2016.

Obiettivo n. 7

Gestione delle informazioni e dei dati del servizio civile - Attivazione entro fine anno del nuovo sistema informativo SCUP

7.1 Concludere la fase di analisi

Livello di perseguimento: **100%** - Tra gennaio e maggio è stata compiuta la mappatura dei processi, cui seguirà la descrizione della loro articolazione. Tra giugno e settembre è stata attivata l'informatica trentina, che ha costituito l'equipe di lavoro. Sono state tenute 3 riunioni operative di analisi e impostazione. Da ottobre a dicembre si sono svolti 5 incontri di lavoro ed è stato predisposto un primo impianto del sistema gestionale.

7.2 Attivare una versione Beta

Livello di perseguimento: **80%** - una versione di base del sistema è stata presentata dai referenti di InfoTN, anche se non è ancora operativa.

Obiettivo n. 8

Formazione generale dei partecipanti - Miglioramento dell'azione di formazione generale del servizio civile

8.1 Realizzare almeno 50 giornate di formazione

Livello di perseguimento: **100%** - sono state realizzate 108 giornate di formazione generale e 2 assemblee.

Deliberazioni della Giunta provinciale n. 2343 del 22.12. 2014, n. 881 del 26.5.2015, n. 2144 del 27.11.2015

8.2 Verificare e controllare la qualità attraverso la somministrazione del questionario di soddisfazione ad almeno il 90% dei partecipanti

Livello di perseguimento: **100%** - il questionario di soddisfazione è stato somministrato a tutti i partecipanti dei moduli realizzati ed ha avuto il 97,5% di risposte.

Obiettivo n. 9

Criteri per l'attuazione degli interventi a favore delle persone e dei nuclei familiari che si trovano in situazione di possibile esclusione sociale e temporanea difficoltà economica dipendente da eventi di carattere contingente e straordinario anche con l'affidamento del servizio ad Associazioni senza scopo di lucro.

Studio, valutazione e stesura della proposta di deliberazione avente ad oggetto la disciplina attuativa dell'articolo 8 comma 3 della L.P. 2 marzo 2011 n. 1.

Livello di perseguimento: **100%** - sono state predisposte la bozza di delibera, i criteri di attuazione e lo schema di convenzione previsti dall'art. 8 della L.P. 1/2011. L'iter è sospeso in attesa di una modifica legislativa per ampliare i soggetti aventi diritto a concorrere per la gestione del servizio. La bozza è stata trasmessa anche alla Direzione generale per un confronto preventivo. Deliberazione dei criteri di attuazione e dello schema di convenzione.

Obiettivo n. 10

Subordinatamente alle modifiche legislative propedeutiche all'avvio dell'intervento, collaborazione alla definizione della disciplina attuativa dell'assegno unico al nucleo familiare. Analisi, prospetti, relazioni valutazioni ricerca preparazione di documenti richiesti dal gruppo di lavoro interno alla Provincia

Livello di perseguimento: **100%** - sono state eseguite le attività richieste in tutte le fasi di analisi della fattibilità di avvio dello strumento in collaborazione con L'Assessorato allo sviluppo economico, il Dipartimento sviluppo economico, il Dipartimento salute, il Servizio Politiche sociali, il Servizio lavoro e L'Agenzia per la previdenza integrativa. Quest'ultima ha avviato il 1 luglio 2016 una prima sperimentazione su alcuni interventi in prospettiva che l'assegno unico entri a regime dal 1 luglio 2017. Sulla proposta di avvio è stato esaminato il documento con il relativo assenso per la parte di competenza dell'Agenzia per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili

E' stata preparata la documentazione da sottoporre ad esame preventivo della Giunta provinciale (slides con simulazione degli impatti economici e organizzativi). E' stato fornito il supporto all'Agenzia per la previdenza integrativa per l'avvio sperimentale.

Obiettivo n. 11

Concessione dei contributi per la realizzazione di attività di soggiorno socio-educativo a favore della popolazione giovanile trentina per l'anno 2016 (peso 20%).

Elaborazione dei criteri di attuazione della L.P. 6/2009 per la concessione dei contributi per soggiorni socio-educativi estivi - anno 2016 -, preparazione della modulistica e organizzazione dell'attività amministrativa interna Proposta di deliberazione per la disciplina inerente i criteri, proposta di determina dirigenziale per la modulistica, mail e confronto con i colleghi per la parte organizzativa

Livello di perseguimento: **100%** - sono stati predisposti i criteri di attuazione per l'anno 2016 e la preparata la documentazione per la presentazione delle domande di contributo oggetto di approvazione con delibera della Giunta provinciale e con Determina del Dirigente. E' stata organizzata l'attività della responsabile del procedimento e dello Sportello Famiglia al fine di avviare la funzione di supporto agli utenti e la raccolta delle domande a far data dal 1 maggio 2016. Sono inoltrati stati predisposti ed approvati con determina del dirigente i modelli che serviranno a presentare la rendicontazione delle attività. Sono stati inviate le note di avvio del procedimento. E' stata fatta l'estrazione a campione delle domande da sottoporre a controllo preventivo nel corso dell'estate 2016. Sono stati completati i controlli a campione previsti in via preventiva. Sono stati adottati i provvedimenti di concessione del contributo. Sono state inviate le note di conclusione del procedimento.

Deliberazione della Giunta provinciale n. 602 di data 22 aprile 2016.

Determinazione del Dirigente dell'APF 108 del 26 aprile 2016.

Obiettivo n. 12

Controllo preventivo sulle proposte di deliberazione di competenza dell'Agenzia le proposte di deliberazione preparate dai vari Uffici dell'Agenzia sono preventivamente visionate prima della firma del Dirigente mail di conferma o di modifica dei testi deliberativi prima del passaggio alla firma del Dirigente

Livello di perseguimento: **100%** - le proposte di deliberazione di competenza dell'APF sono tutte state preventivamente esaminate con successiva mail di riscontro al collega che le ha predisposte e per conoscenza la Dirigente.

Obiettivo n. 13

Prestiti di modesta entità e formazione delle persone che si trovano in condizioni di temporanea e straordinaria difficoltà economica. Art. 8 della L.P. 2 marzo 2011, n. 1. Avvio dei confronti con APAC per la preparazione del Bando per l'affidamento del servizio ad una Associazione senza scopo di lucro.

Livello di perseguimento: **40%** - in collaborazione con il Direttore dell'Ufficio giovani sono state inviate due note APAC per conoscere la procedura da seguire a seguito delle novità introdotte in materia di affidamento di servizi sociali ai sensi della L.P. 2/2016

Nota di richiesta supporto e nota di sollecito

DIREZIONE

Revisione del Manuale dell'Organizzazione che descrive l'Agenzia nella sua complessità e fornisce informazioni funzionali anche ai fini della gestione di una corretta ripartizione dei carichi di lavoro fra il personale assegnato, delle assegnazioni dei procedimenti amministrativi in carico ai singoli dipendenti, dell'attribuzione di obiettivi e relative responsabilità al personale nel rispetto dei ruoli ricoperti in organigramma e del successivo controllo dei risultati conseguiti. E' soggetto a periodico aggiornamento ed evoluzione - in funzione dei mutamenti che intervengono nella corrente conduzione dell'attività - per assicurare una chiara definizione formale dei compiti assegnati ad ogni unità della struttura. La implementazione dell'impianto organizzativo è stata possibile grazie al coinvolgimento di tutto il personale in un'ottica di ottimizzazione delle risorse. Dal Manuale si evince l'introduzione di strumenti innovativi, come la creazione di gruppi di lavoro formati da dipendenti e collaboratori con diverse professionalità, che in maniera coordinata cooperano in team per affrontare e risolvere problemi su alcune tematiche di interesse trasversale conferendo nel gruppo di lavoro il valore derivante dalla propria specifica competenza.

Nel corso del 2016 è stata effettuata un'operazione ascolto coinvolgendo tutti i dipendenti sui temi della formazione, della privacy e della prevenzione della corruzione, dando inoltre particolare attenzione alla percezione che il dipendente ha sulla sicurezza sul posto di lavoro, agli obiettivi, ai carichi di lavoro e al clima dell'ambiente in cui svolge la propria attività, all'organizzazione e ai diritti e doveri dei dipendenti.

Piano di prevenzione della corruzione 2016-2018; mappatura dei processi a maggiore rischio; monitoraggio tempi di conclusione dei procedimenti; monitoraggio dei potenziali conflitti di interesse; mappare fornitori; applicazione codice di comportamento dipendenti e consulenti.

Obiettivo n. 14

"Voucher culturale" per le famiglie numerose. Elaborazione di un modello di "Voucher culturale" per le famiglie numerose in collaborazione con il Centro Servizi Culturali S. Chiara. Approvazione delle linee guida con deliberazione della Giunta provinciale. Predisposizione della proposta di deliberazione entro il 30 novembre 2016.

Livello di perseguimento: **80%** - a seguito degli incontri con il Centro Servizi Culturali S. Chiara ed il Servizio Attività Culturali per definire i primi contenuti della proposta e le relative azioni da mettere in campo e in attesa del finanziamento da parte della Regione, nel corso dei mesi di novembre e di dicembre 2016 è stata elaborata una bozza di

accordo di obiettivo per la realizzazione del voucher culturale e la proposta del relativo provvedimento di approvazione. E' stata elaborata altresì una prima bozza di linee guida e sono state evidenziate alcune criticità da discutere nel prossimo mese di gennaio 2017. E' in fase di predisposizione il diagramma di Gantt per definire tempi certi per consentire la concessione del contributo per la prossima stagione 2017/2018.

Legge Regionale 11 luglio 2014, n. 4 e deliberazione della Giunta provinciale n.872 di data 31 maggio 2016.

Obiettivo n. 15

Nuovo bando per il finanziamento dei servizi familiari e sociali. Elaborazione di un bando per i servizi familiari e sociali (un progetto per ogni Comunità di valle, un progetto per il Comune di Trento ed uno per il Comune di Rovereto), in collaborazione con il Servizio Politiche Sociali. Approvazione dei criteri entro il 31 dicembre 2016.

Livello di perseguimento: **80%** - sono stati elaborati, di concerto con il Servizio Politiche Sociali, i criteri e le modalità per la presentazione, l'esame ed il finanziamento dei progetti volti a supportare i processi generativi territoriali per il biennio 2017-2018, alla luce anche dell'esperienza fatta con il precedente bando, approvato con deliberazione

della Giunta provinciale n. 1216 di data 18 luglio 2014. Nel corso dei mesi di ottobre e di novembre 2016 sono stati effettuati diversi incontri con i funzionari del Servizio Politiche Sociali al fine di perfezionare la stesura dei criteri ed è stata anche predisposta la modulistica, previo confronto con il Servizio Supporto alla Direzione generale e ICT. In attesa dei fondi regionali, è stata predisposta una prima bozza dei criteri di finanziamento e della modulistica per la predisposizione delle domande di contributo.

Legge Regionale 11 luglio 2014, n. 4 e leggi provinciali n. 13/2007 e n. 1/2011. Deliberazione della Giunta provinciale n. 872 di data 31 maggio 2016.

Obiettivo n. 16

Convenzione con il Forum delle Associazioni familiari del Trentino: adempimenti contrattuali. Verifica della regolare esecuzione della prestazione effettuata in termini di quantità e di qualità, rispetto alle prescrizioni previste nella convenzione. Attivazione con la nuova convenzione approvata con determinazione n. 323 di data 23 novembre 2015, modificata con determinazione n. 354 di data 15 dicembre 2015.

Livello di perseguimento: **100%** - in data 21 giugno 2016 è stata stipulata la nuova convenzione tra Agenzia per la Famiglia e Forum delle Associazioni Familiari del Trentino riguardante il triennio 2016/2018 (n. di 44140 di data 21 giugno 2016). E' stato predisposto un prospetto per la verifica ed il monitoraggio delle azioni svolte in ogni trimestre. Al momento attuale sono stati liquidati tre trimestri inerenti le attività realizzate nei primi nove mesi dell'anno in corso 2016 (gennaio-settembre). La procedura da seguire al fine della liquidazione è la seguente: il Forum trimestralmente presenta il rapporto delle attività svolte in base agli obiettivi stabiliti in convenzione; a seguito dell'istruttoria effettuata, con comunicazione scritta da parte dell'Agenzia, viene autorizzato ad emettere la fattura in forma digitale ed il corrispettivo spettante è liquidato entro 30 giorni dalla data di ricevimento della fattura. Nei primi giorni del mese di gennaio 2017 sarà presentato all'Agenzia da parte del Forum il rapporto delle attività svolte nell'ultimo trimestre 2016, sul quale verrà effettuata l'istruttoria.

Convenzione n. 44140 e relative liquidazioni trimestrali.

Obiettivo n. 17

Sistema premiante per i comuni certificati "Family in Trentino". Elaborazione di una proposta per premiare i comuni certificati "Family in Trentino" al fine di incentivare il mantenimento del marchio e favorire nuove adesioni. Entro 31 dicembre 2016.

Livello di perseguimento: **50%** - a fronte del contributo stabilito con deliberazione della Giunta provinciale n. 872 di data 31 maggio 2016 per un importo pari ad euro 419.000,00 a favore dei "Comuni amici della famiglia", sono in corso di elaborazione le modalità di attuazione dei criteri per stabilire ed individuare modalità di equo riparto della somma stanziata sul bilancio regionale tra i comuni certificati "Family in Trentino". Al momento non risultano ancora disponibili da parte della Provincia i fondi per l'approvazione dei criteri di riparto delle somme spettanti ai comuni certificati "Family in Trentino".

Deliberazione della Giunta provinciale n.872 di data 31 maggio 2016.

Obiettivo n. 18

Monitoraggio delle Organizzazioni certificate "Family in Trentino" e sviluppo di nuovi disciplinari. Predisposizione di un piano di monitoraggio e attivazione dei monitoraggi pianificati alle Organizzazioni certificate "Family in Trentino". Predisposizione di due disciplinari (nuovi o revisione di quelli esistenti).

Entro 31 maggio 2016: predisposizione del piano di monitoraggio. Entro 31 dicembre 2016: attivazione dei monitoraggi pianificati. Entro 31 dicembre 2016: approvazione con provvedimento della Giunta provinciale di due disciplinari (nuovi o revisione di quelli esistenti).

Livello di perseguimento: **80%** - in data 14 novembre 2016 è stata inviata al Dirigente dell'Agenzia apposita nota riportante il piano dei monitoraggi relativo alle Organizzazioni certificate "Family in Trentino" riguardanti tutte le categorie. Nel corso dei mesi di ottobre e di novembre 2016 si è proceduto ad effettuare i monitoraggi stabiliti nei Comuni e nelle Organizzazioni certificate "Servizi per crescere assieme a supporto della vita familiare". In data 12 dicembre 2016 è stata presentata alla Commissione "Trentino Distretto per la Famiglia" la modificazione al disciplinare per la categoria "pubblici esercizi", il quale sarà approvato dalla Giunta provinciale all'inizio del 2017. Si sta lavorando anche per la revisione del disciplinare relativo alla categoria "Associazioni sportive" con il supporto dell'apposito gruppo di lavoro.

Nota di data 14 novembre 2016 riportante il piano dei monitoraggi e la relativa attivazione.

Obiettivo n. 19 (aggiornamento al 18/5)

Educare alle pari opportunità. Bando Educare alle pari opportunità 2016/2017. Delibera entro 30/5/2016. Determina approvazione percorsi entro 30 ottobre 2016

Livello di perseguimento: **100%** - E' stata istituita una Cabina di Regia sull'educazione alle pari opportunità composta da: Agenzia famiglia, Dipartimento conoscenza, Iprase, Commissione Pari opportunità e Centro Studi di genere dell'università di Trento. I cataloghi contenenti i 5 percorsi formativi per l'anno 2016/2017 sono già stati approvati dalla Cabina di Regia. Il bando che offre agli Istituti Scolastici 5 percorsi sull'educazione alle pari opportunità per l'a.s. 2016/2017 è stato approvato con delibera della G.P. n. 712 del 6 maggio 2016. E' stato organizzato un momento di incontro con i Dirigenti Scolastici per la presentazione del bando in data 18 maggio e un momento di restituzione dell'a.s. 2015/2016 agli insegnanti e ai referenti in data 27 maggio 2016. Sono state ricevute 22 domande con la richiesta di attivazione di 74 percorsi. E' stata approvata la determinazione del Dirigente dell'Agenzia del Lavoro per l'assegnazione dei percorsi richiesti. Deliberazione della Giunta provinciale n. 712 dd. 6/05/2016.

Determinazione del Dirigente generale dell'Agenzia n. 225 dd. 26/07/2016.

Obiettivo n. 20

Certificazione sperimentale Co-Manager. Approvazione delibera GP d'intesa Dipartimento Conoscenza. Metodologia sperimentazione certificazione - entro 31/12/2016. Realizzazione spot informativo - entro 31/12/2016. Pubblicazione Story Telling - entro 31/12/2016

Livello di perseguimento: 60% - Il Consiglio della Fondazione de Marchi ha licenziato nella seduta di fine marzo la proposta di collaborazione con Agenzia famiglia per l'attività di supporto allo sviluppo della "certificazione delle competenze per la figura della co-manager". La Giunta provinciale ha adottato con deliberazione n. 851 dd. 20/05/2016 l'accordo stralcio dell'accordo di programma per il 2016 che recepisce questa previsione. Il Gruppo di lavoro composto da Agenzia famiglia e dipartimento conoscenza con l'ausilio di un consulente esterno ha definito le fasi del processo di certificazione. La Giunta provinciale, su proposta del Dipartimento della conoscenza, ha adottato in data 13/06/2016 una delibera per l'avvio della certificazione sperimentale del profilo di qualificazione professionale Co-manager. E' stato affidato l'incarico, tramite l'Ufficio Stampa, per la predisposizione dei testi della pubblicazione sulle storie di sostituzione. E' stata effettuata la prima Commissione di valutazione per la certificazione presso la Fondazione Demarchi in data 2 dicembre 2017. E' stato dato l'incarico per la predisposizione dello spot informativo. E' stato dato l'incarico per la stesura del testo per la pubblicazione, che e in corso di svolgimento.
Deliberazioni della Giunta provinciale n. 851 dd. 20/05/2016 e n. 972 dd. 13/06/2016.

Obiettivo n. 21

Report Educare alle pari opportunità

Report Educare alle pari opportunità 2015/2016

Pubblicazione su report percorsi 2015/2016

Livello di perseguimento: 100% - E' stata predisposta una pubblicazione che presenta il report delle attività svolte dal progetto Educare alla relazione di genere 2015/2016. Collana "Trentinofamiglia" n. 8.4.

Obiettivo n. 22

Contributi pari opportunità

Approvazione criteri contributi 2016/2017, per soggetti pubblici e per soggetti privati

Livello di perseguimento: 100% - le delibere per i bandi di progetti di pari opportunità per soggetti pubblici e per soggetti privati sono delibere pluriennali e pertanto si fa riferimento alle delibere già approvate nel 2015. Sono state predisposte le necessarie informative per i soggetti interessati riguardo le scadenze: 1-30 settembre 2016 per i soggetti pubblici e 1-31 ottobre 2016 per i soggetti privati. I progetti presentati sul bando dai soggetti privati sono 38 e si sta procedendo alla valutazione: il procedimento deve essere concluso entro il 26 gennaio 2017.

Deliberazione della Giunta provinciale n. 1431 dd. 24 agosto 2015.

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2016 dd. 20 novembre 2015.

Obiettivo n. 23

PROTOCOLLO PAT/PDM: rilascio dei 50 certificati base family audit alle organizzazioni aderenti alla seconda sperimentazione (31 dicembre 2016)

Livello di perseguimento: 70% - alla data 31/12/2016 si riporta lo stato di avanzamento della sperimentazione nazionale II fase. Sono state presentate 51 domande per la certificazione Family Audit: sono stati avviati inizialmente 51 processi con il coinvolgimento di 70 organizzazioni circa. Un'organizzazione, per cause importanti legate a difficoltà interne, si e ritirata. Il 60% circa delle organizzazioni partecipanti alla seconda fase hanno già conseguito il certificato base e ora sono impegnate nella realizzazione del Piano aziendale. Alcune organizzazioni, causa un'importante complessità interna, riusciranno solo ad inizio 2017 ad attivare l'iter con il workshop di direzione iniziale. I processi FA di altre aziende, sempre per ragioni organizzative interne o legate al mercato, hanno subito dei rallentamenti con conseguente richiesta di proroga. Grazie al costante monitoraggio da parte dell'Ente di certificazione si può osservare che tutte le organizzazioni sono comunque impegnate nell'elaborare e/o realizzare azioni di miglioramento nell'ambito della conciliazione famiglia e lavoro.

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento n. 2064 di data 29/11/2014 relativa all'approvazione del secondo *Protocollo d'intesa* e dell'*Accordo di collaborazione* tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri del Governo italiano e la Provincia autonoma di Trento; deliberazione della Giunta provinciale di Trento n. 454 di data 23/03/2015 relativa all'approvazione dell'*Avviso* per la sperimentazione nazionale dello standard Family Audit - II fase, pubblicato in data 15 aprile 2015; deliberazione della Giunta provinciale di Trento n. 1768 di data 19/10/2015 relativa all'approvazione del *Progetto esecutivo*;

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2232 di data 11/12/2015 relativa all'approvazione della nuova convenzione tra la Provincia autonoma di Trento e la Società tsm-Trentino School of Management;

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2254 di data 11/12/2015 avente come oggetto la gestione amministrativa e finanziaria del Progetto esecutivo per il II bando nazionale;

Deliberazione della Giunta provinciale n. 413 di data 25/03/2016 relativa all'approvazione del Piano attuativo, entro cui si collocano anche le attività in capo alla Società tsm per la gestione operativo-gestionale della sperimentazione nazionale Family Audit.

Determinazioni del dirigente dell'Agenzia provinciale per la famiglia di rilascio del certificato base Family Audit.

Obiettivo n. 24

PIATTAFORMA GEAPF: supporto ad IT nell'attivazione della piattaforma (31 dicembre 2016)

Livello di perseguimento: 70% - La fase di progettazione e di sviluppo del nuovo sistema informativo GEAPF (ex SIAPF) per l'Agenzia provinciale per la Famiglia si e conclusa in collaborazione con Informatica Trentina e con il diretto fornitore QUIX. Terminata la fase di sviluppo e test generale del sistema, e stata rilasciata la versione in ambiente di produzione del processo stesso, sia per quanto riguarda il back office che il front office. Le criticità evidenziate nel gestionale da parte dello staff Family Audit relativamente alla fase preliminare e alla prima fase del processo di certificazione sono state risolte durante l'ultimo trimestre dell'anno. E' stata effettuata la formazione GEAPF rivolta a tutti i consulenti e valutatori, come e stata predisposta e conclusa la "Guida alla Domanda di Attivazione della Certificazione" per i referenti interi e rappresentanti legali delle organizzazioni. Si e concluso il caricamento degli iter per tutte le organizzazioni del primo bando e per tutte le altre che sono almeno nella fase attuativa. Tutti gli iter sono ora presenti sul sistema GEAPF. Lo staff e occupato ora nell'aggiornamento del file Access contenente tutti i Piani aziendali di tali organizzazioni. Al termine dell'aggiornamento (presumibilmente meta gennaio 2017), tutti i Piani verranno importati in GEAPF all'interno dei relativi iter già predisposti. Già nei trimestri scorsi e stata conclusa la fase di caricamento degli iter per le organizzazioni del secondo bando nazionale e per le organizzazioni che si trovavano in prima fase del processo. Tali organizzazioni e i relativi consulenti e valutatori stanno al momento utilizzando esclusivamente GEAPF per la gestione del processo. In questo ultimo trimestre, alcune organizzazioni sono ora transitate nella fase attuativa - 1° anno sempre utilizzando il gestionale. Le segnalazioni di malfunzionamenti che pervengono allo staff sono notevolmente diminuite, anche se ancora qualche malfunzionamento si ripresenta e viene richiesta la risoluzione al soggetto fornitore tramite lo strumento degli "incident". Ancora alcuni utenti fuori Trentino presentano difficoltà di accesso tramite CNS. Si sottolinea anche l'esigenza per lo staff di rispondere con efficacia e efficienza alle richieste di organizzazioni e ai consulenti e valutatori. Lo staff rileva che da mesi vive uno "stato di sofferenza" per il notevole carico di lavoro e dispendio di energie per fronteggiare le varie urgenze a scapito anche di altre attività in capo al settore. Non e stata risolta pienamente la questione riguardante la privacy relativa all'anagrafica unica gestita e aggiornata da piu strutture della Provincia, come non e stata risolta ancora la questione riguardante l'area riservata a cui le organizzazioni possano accedere, sfruttando la medesima identificazione già avvenuta per GEAPF. Tale area riservata e

indispensabile per poter visualizzare la guida utente per GEAPF ed altri documenti prima disponibili nella precedente piattaforma. A seguito dell'incontro tra il settore dei Distretti dell'Agenzia provinciale per la Famiglia e Informatica Trentina e Quix riguardante l'analisi del loro processo, non è stato effettuato nessun altro incontro di analisi. Per ovviare a questa mancanza di area riservata, è stata predisposta provvisoriamente dal soggetto fornitore di GEAPF una pratica filizia che permette il caricamento e la messa a disposizione dei documenti in questione a tutte le organizzazioni. Preme segnalare che l'obiettivo, per cause non dipendenti dalla struttura Family Audit, non è stato pienamente raggiunto.

Obiettivo n. 25

LINEE GUIDA FAMILY AUDIT: revisione linee guida con provvedimento GP (30 giugno 2016)

Livello di perseguimento: **100%** - con la presentazione della proposta delle nuove Linee guida e l'illustrazione delle principali novità nell'incontro del Consiglio dell'Audit del 20/05/2016 è stato avviato l'iter di approvazione delle Linee guida. In data 10/06/2016 la revisione delle linee guida è stata oggetto di approfondimento e di confronto anche con i consulenti e valutatori accreditati Family Audit e successivamente con un gruppo più ristretto il 17/06/2016. In tale periodo sono stati effettuati anche incontri tecnico-operativi con Agenzia del Lavoro, Università e Camera di Commercio. Raccolte le diverse osservazioni e proposte d'integrazione il testo delle nuove linee guida è stato approvato formalmente dal Consiglio dell'Audit nella seduta del 15 luglio 2016. Nel mese di ottobre la Giunta provinciale ha approvato in via preliminare le Linee guida. Successivamente anche la quarta commissione consiliare ha espresso parere favorevole, infine la Giunta provinciale ha approvato definitivamente le Linee guida con deliberazione n. 2082 del 24 novembre 2016.

Verbali Consiglio Audit. Deliberazione della Giunta provinciale n. 2082 del 24 novembre 2016.

Obiettivo n. 26

STORY TELLING: supporto alla pubblicazione di 10 storie di successo family audit (31 dicembre 2016)

Livello di perseguimento: **80%** - Nel maggio scorso è stata inviata un invito a tutte le organizzazioni certificate Family Audit aventi le caratteristiche indicate nel progetto editoriale, per raccogliere una prima manifestazione d'interesse a partecipare a questo percorso di testimonianza e narrazione. Dopo aver raccolto un buon livello di adesione, è seguita un'operazione di selezione al fine di definire un gruppo di organizzazioni piuttosto eterogeneo rispetto alla realtà aziendale, alla collocazione territoriale e soprattutto alle misure messe in atto a favore degli occupati. A questo gruppo di aziende è stata inviata una nota successiva che segna un importante passo nello stato di avanzamento del progetto editoriale. Il tutto con il costante coinvolgimento della giornalista, cui è stato assegnato il compito di realizzare la pubblicazione "10 storie di successo Family Audit". Alla data 31 dicembre 2016, a seguito delle adesioni, dell'acquisizione della documentazione necessaria, dei successivi contatti tra l'autrice, il settore Family Audit e le organizzazioni coinvolte si è giunti alla fase finale durante la quale la giornalista realizza le interviste con i dipendenti e i management delle imprese e procede alla stesura dei testi. Nel frattempo viene portato avanti anche il lavoro che sarà inserito nella pubblicazione e che affronterà la tematica affrontata nel libro con uno sguardo europeo.

Obiettivo n. 27

BENCHMARKING ANALYSIS: definizione di uno strumento di posizionamento strategico delle organizzazioni certificate FA (30 settembre 2016)

Livello di perseguimento: **95%** - Terminato lo sviluppo della funzionalità del sistema che consente la produzione in automatico di una serie di slides con gli indicatori più significativi per l'organizzazione in esame. È completata inoltre l'integrazione nello strumento dei dati sulle misure dei Piani delle Attività contenuti nel database di Microsoft Access attraverso il quale vengono archiviate le informazioni presso l'Agenzia per la Famiglia. Per completare l'automatizzazione del processo sarà ancora necessario scrivere uno script per l'aggiornamento in automatico dei Piani sul database Access con i dati scaricati dal gestionale Geapt.

Obiettivo n. 28

PROTOCOLLO CON SINDACATI E ORGANIZZAZIONI DATORIALI PER LA PROMOZIONE FA: sigla protocollo per la promozione FA (31 dicembre 2016)

Livello di perseguimento: **80%** - alla data 31 dicembre 2016 è stato definito il testo del protocollo attraverso il contributo di tutti i soggetti che saranno chiamati a sottoscrivere tale documento. Obiettivo del protocollo è sviluppare ragionamenti inerenti i piani di welfare aziendale al fine di migliorare la condizione lavorativa e personale dei lavoratori e delle loro famiglie nelle aziende trentine. Un secondo obiettivo, non meno importante, è aumentare la sensibilità sui temi legati alle politiche di conciliazione vita e lavoro anche a livello di contrattazione collettiva aziendale e territoriale, diffondendo informazione e cultura sul tema nei luoghi di lavoro e nelle associazioni di rappresentanza. Le parti, tra cui associazioni di categoria, sindacati, consigliera di parità, Lares di tsm, Forum delle associazioni familiari del Trentino, ... hanno dato la propria adesione per la sottoscrizione del protocollo. Rimane da individuare l'evento, durante il quale le diverse parti coinvolte, saranno chiamate a sottoscrivere il documento. Dopo tale atto sarà possibile entrare nella parte più operativa di realizzazione delle misure e azioni previste nel protocollo. Bozza del protocollo

Obiettivo n. 29

PROTOCOLLO CON VALORE D PER LA PROMOZIONE FA: sigla protocollo per la promozione FA con Associazione Grandi imprese Italiane (30 giugno 2016)

Livello di perseguimento: **30%** - alla data 31 dicembre 2016 non ci sono variazioni significative rispetto allo stato di avanzamento di tale obiettivo. È stata predisposta una bozza di protocollo con Valore D per la promozione dello standard Family Audit sul territorio nazionale. Bozza del protocollo

Obiettivo n. 30

RICERCA IMPATTO FA: supporto università di Bologna all'indagine sull'impatto generato dal FA sui dipendenti con pubblicazione report finale (31 dicembre 2016)

Livello di perseguimento: **100%** - alla data 31 dicembre è ormai conclusa la fase finale della ricerca con la redazione del report relativo. A inizio 2017 saranno presentati i risultati della ricerca raccolti attraverso la somministrazione di questionari sia cartacei che online e elaborati con analisi mono variate e bi-variate. La ricerca ha coinvolto un campione di organizzazioni partecipanti al primo bando della sperimentazione nazionale Family Audit. Da parte del gruppo di lavoro del *Family Audit*, in affiancamento ai ricercatori dell'università di Bologna vi è stato un continuo monitoraggio della raccolta sia dei questionari cartacei con relativo caricamento manuale delle risposte in essi contenute, sia dei questionari on-line all'interno della Piattaforma L3. Sistematico e continuo il supporto alle organizzazioni impegnate nella somministrazione dei questionari stessi e nel superamento delle criticità che via via si presentavano nelle varie fasi e costante lo scambio con l'equipe dei ricercatori.

Obiettivo n. 31

Cabina di regia fascia 0-3. Aggiornamento dei criteri qualitativi e quantitativi delle organizzazioni certificate erogatrici dei servizi di conciliazione - entro dicembre 2016

Livello di perseguimento: **100%** - a) rispetto alla delibera di Giunta n. 578/2015 proseguono le attività di: informazione e chiarimenti: ad organizzazioni e privati, in merito ai requisiti professionali, ai criteri strutturali, all'organizzazione del servizio, alla tipologia delle attività proposte e la consulenza per la stesura del progetto pedagogico/educativo; a famiglie, con serate sul territorio in merito allo strumento ed utilizzo; ad Amministrazioni Locali anche fornendo consulenza e supporto per l'analisi del fabbisogno di conciliazione del territorio e la progettazione

di servizi di conciliazione; pre-istruttoria finalizzata a verificare la corrispondenza rispetto ai criteri di qualità individuati dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 578/2015 per l'accreditamento e il successivo inserimento a catalogo di Soggetti erogatori di servizi di cura ed educazione acquisibili mediante Buoni di Servizio relativi alla Programmazione F. S. E. 2014-2020; riconoscimento e validazione dei percorsi formativi finalizzati a formare ex novo Baby sitter e/o figure professionali per i servizi di conciliazione e percorsi di mantenimento della competenza; monitoraggio qualitativo degli Enti accreditati all'utilizzo dei buoni di servizio FSE e iscritti al catalogo on-line per l'anno 2016: predisposizione della check list da utilizzare durante i sopralluoghi qualitativi; assegnazione della numerazione per l'estrazione con formula casuale degli Enti da visitare con percentuale di estrazione (pari al 10%); tabella con nominativi Enti, periodo e indicazione del personale che effettuerà le visite (poiché il monitoraggio verte su 3 ambiti di competenza dell'Agenzia, FSE, Marchi e Contributi, i sopralluoghi si svolgeranno congiuntamente tra la sottoscritta ed un funzionario dell'Incarico Speciale per le politiche familiari; nel calendario gli enti che erogano i servizi 3 mesi/ 3 anni verranno visitati a fine operatività estiva, gli altri tra meta luglio e fine ottobre.

b) Rispetto all'operatività della Cabina di regia per il 2016, gli obiettivi sono: governance della filiera dei servizi: disciplinare la gestione dell'offerta territoriale ricercando uno stretto raccordo tra pubblico e privato; informalizzazione dei dati relativi al servizio pubblico; revisione della DdG n. 578/2015 a fine operatività degli enti erogatori servizi estivi; attività di monitoraggio su voucher: check list qualitativa, verifiche sul campo, incontri con le Organizzazioni interessate per fasce di età.

c) A settembre è stato istituito un apposito tavolo per la governance della filiera dei servizi con le finalità prima di ripensare i nidi aziendali (Servizio Autonomie Locali, Agenzia per la famiglia, Dipartimento Conoscenza, Comunità Valsugana e Tesino)
Deliberazione della Giunta provinciale n. 578/2015.

Obiettivo n. 32

Estensione dei Distretti famiglia ad ulteriori 2 territori – entro 31 dicembre 2016

Livello di perseguimento: **100%** - Il 2016 ha visto ampliare a 17 la rete dei Distretti famiglia. In particolare si è andata delineando in modo più evidente la connotazione dei Distretti territoriali e quelli tematici. Infatti nel 2016 è stato approvato con Delibera di Giunta Provinciale il nuovo accordo del Distretto famiglia Valle del Chiese, rientrante nella categorizzazione dei DF territoriali, e quello dell'educazione del Comune di Trento rientrante in quello tematico. Quest'ultimo ha infatti la caratteristica di lavorare sul modello di corresponsabilità territoriale che si realizza attraverso una comunità educante.

Deliberazione della Giunta Provinciale n. 2028 del 18 novembre 2016 (Approvazione dello schema di Accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del Distretto famiglia Valle del Chiese).

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2089 del 24 novembre 2016 (Approvazione dello schema di Accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del 'Distretto famiglia per l'educazione' del Comune di Trento).

Obiettivo n. 33

Attivazione dell'Euregio Family Pass, d'intesa con il Gect – entro giugno 2016

Livello di perseguimento: **100%** - con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2267 di data 16 dicembre 2016 avente per oggetto "Istituzione della carta famiglia (Family Card) e approvazione delle relative Linee guida. Articolo 31 della legge provinciale 2 marzo 2011, n.1 (legge provinciale sul benessere familiare)" è stata approvata la Family Card della provincia Autonoma di Trento e a tale atto sono state allegate come parte integrante e sostanziale le "Linee guida della Family Card" che regolano e disciplinano il funzionamento della stessa. Il sistema informatico è stato adeguato e la Family Card, come da deliberazione citata, sarà pienamente operativa a partire dal 15 gennaio 2017 inizialmente valida per i trasporti (un biglietto intero per tutti i componenti del nucleo familiare fino a quattro figli) e per le strutture museali provinciali (un biglietto ridotto per tutti i componenti del nucleo familiare).

Deliberazione del 27 novembre 2014 n. 11 del GECT "Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino" (approvazione del progetto 2014-D026 EuregioFamilyPass).

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2267 di data 16 dicembre 2016

Obiettivo n. 34

Organizzazione della 5a edizione del Festival della Famiglia a Trento dal 3 al 5 dicembre 2016, in collaborazione con i Ministeri competenti per la Famiglia e i Giovani

Livello di perseguimento: **100%** - con nota prot. n. 329029 dd. 21/06/2016 è stato richiesto il patrocinio al Dipartimento governativo per le Politiche per la famiglia e con nota prot. n. 404622 dd. 29/07/16 il Dipartimento ha confermato l'adesione. Il festival si realizzerà a Trento nei giorni 1, 2, 3 dicembre ed avrà come tema "Denatalità, giovani e famiglia: le politiche di transizione all'età adulta". I contenuti scientifici sono in fase di definizione. E' stata stampata la cartolina di lancio del convegno.

Lo Sportello Famiglia

Nel 1997, diversi enti si sono associati per lo scopo specifico di promuovere la famiglia ed hanno costituito il **Forum²¹¹ delle Associazioni Familiari del Trentino**.


²¹¹ Coordinamento di associazioni ed organizzazioni impegnate nel territorio per la promozione di azioni di sostegno della famiglia.

Nel 2005 è stato aperto lo **Sportello Famiglia** che ha visto il Forum coordinare e gestire le relative attività²¹² – mediante la stipulazione di una apposita convenzione – in un’ottica di collaborazione con la Provincia autonoma di Trento²¹³.

Strumento per gestire il front office, lo Sportello Famiglia è un **punto informativo a disposizione gratuitamente di chiunque voglia avere informazioni** su benefici, agevolazioni e politiche familiari in Trentino e costituisce **supporto indispensabile all’Agenzia Provinciale** per la Famiglia affiancandola nell’azione di promozione e diffusione delle politiche di benessere familiare sul territorio provinciale e curando, in particolare:

- Ⓞ **la mappatura delle politiche provinciali a favore della famiglia**
- Ⓞ la pubblicazione del **“Dossier politiche familiari”**
- Ⓞ il **portale** www.trentinofamiglia.it.
- Ⓞ il supporto nella promozione e gestione dei marchi Famiglia e dei Distretti Famiglia;
- Ⓞ il monitoraggio sull’adeguatezza delle politiche familiari locali; la collaborazione per lo sviluppo di eventi, manifestazioni e specifici progetti.

SPORTELLO FAMIGLIA - LA EQUIPE			
La convenzione – stipulata tra la Provincia/Agenzia Provinciale per la Famiglia e il Forum delle Associazioni Familiari del Trentino – prevede la duplice tipologia di risorse umane utilizzate: personale retribuito e personale volontario .			
	2013	2014	2015
Personale a contratto	1 a tempo pieno (coordinatore) 2 a tempo pieno 1 collaboratore a progetto	1 a tempo pieno (coordinatore) 2 a tempo pieno 1 a tempo parziale determinato (30 ore/settimanali)	1 a tempo pieno (coordinatore) 1 a tempo pieno 1 a tempo parziale (30 ore/settimanali) 2 a tempo parziale determinato (30 ore/settimanali + 8 ore/settimanali)
Il personale dello Sportello Famiglia partecipa attivamente :			
<ul style="list-style-type: none"> Ⓞ agli incontri istituzionali del Forum (direttivi, assemblee e ad altri incontri pubblici); Ⓞ alle commissioni o ai gruppi di lavoro attivati dall’Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili. 			

ATTIVITÀ	ANNO		
	2013	2014	2015
	 SPORTELLO FAMIGLIA ²¹⁴ – ORGANIZZAZIONE, OBIETTIVI E RENDICONTO ATTIVITÀ		

²¹²Partendo con l’attivazione di uno strumento informativo in merito alle politiche familiari, si è cercato di costruire un “contesto” dove è possibile approfondire, progettare, coordinare, realizzare e monitorare una pluralità di azioni finalizzate a valorizzare la famiglia e le sue potenzialità, per la crescita ed il rafforzamento del benessere dei singoli, delle famiglie e del tessuto sociale.

²¹³La Pubblica Amministrazione è orientata a valorizzare il contributo significativo del privato sociale, attribuendo alla società civile alcune funzioni, in diversi ambiti: lo Sportello Famiglia, collocandosi in un contesto organizzativo pubblico, acquisisce la sovranità nell’ambito assegnato, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale.

²¹⁴Publicazione “**Collana Trentino Famiglia**” accessibile dal portale www.trentinofamiglia.it. - Fascicoli 11.2 e 11.4

Lo Sportello Famiglia è collocato, dal 2014, presso la sede dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia – a Trento, in Via Don G. Grazioli, 1 – ed è aperto, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12 e/o su appuntamento, e con una reperibilità su tutta la giornata lavorativa.

ATTIVITA 1

Raccolta di informazioni sulle politiche familiari a livello locale, nazionale e comunitario per favorire la realizzazione di una rete conoscitiva e offrire

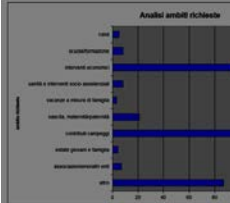
TIPICI DI CONTATTO	generali	famiglia	materna	spina	maggi	spina	spina	spina	spina	spina	spina	TOTALE
telefonico	79	92	105	88	210	98	76	56	105	55	52	1157
faccia a faccia	12	3	4	9	73	11	3	8	40	8	10	190
e-mail	100	88	202	157	151	87	76	27	76	39	282	1549
TOTALE	191	183	481	434	434	191	133	91	229	142	344	2903

I contatti totali sono stati 2.903. Il canale di contatto "e-mail" si conferma il più utilizzato, e segue quello telefonico.

Rispetto agli ambiti delle richieste di informazione:

- casa
- scuola/formazione
- interventi economici
- sanità e interventi socio-assistenziali
- vacanze a misura di famiglia
- nascita e genitorialità
- contributi per campeggi socio-educativi
- estate giovani e famiglia
- associazionismo familiare
- altro

si evidenzia il forte impegno sulla gestione delle domande di contributo per i campeggi socio-educativi e per gli interventi economici.

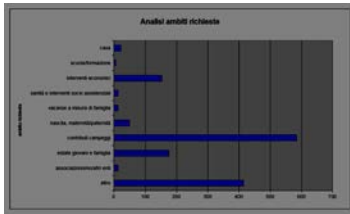


un servizio informativo

TIPICI DI CONTATTO	generali	famiglia	materna	spina	maggi	spina	spina	spina	spina	spina	spina	TOTALE
telefonico	34	55	142	101	128	149	86	30	212	63	67	1198
faccia a faccia	3	5	8	9	23	79	8	12	106	13	7	275
e-mail	NDF1	NDF1	NDF1	NDF1	131	123	101	102	119	136	123	899
TOTALE	37	66	148	109	281	351	187	107	433	212	187	2331

I contatti totali sono stati 2.331. (non sono disponibili i dati relativi alle richieste pervenute via mail nei primi quattro mesi dell'anno a causa del danneggiamento del Data Base di archiviazione della posta elettronica). Facendo una media sui mesi si ipotizza che per il 2014 i contatti via e-mail siano stati circa 1300, dato che conferma il canale di posta elettronica come il più utilizzato, seguito da quello telefonico; in netto aumento rispetto al 2013 è il canale di contatto faccia a faccia (che passa da 197 contatti a 275).

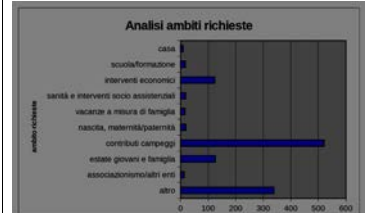
Rispetto agli ambiti viene confermato un grosso impegno per l'Equipe dello Sportello nei contatti con gli utenti per le domande di contributo per i campeggi socio-educativi. Altri ambiti di grande richiesta sono quelli relativi agli interventi economici e a Estate giovani e famiglia.



TIPICI DI CONTATTO	generali	famiglia	materna	spina	maggi	spina	spina	spina	spina	spina	spina	TOTALE
telefonico	67	84	138	84	158	149	86	30	212	63	67	1198
faccia a faccia	3	5	8	9	23	79	8	12	106	13	7	275
e-mail	NDF1	NDF1	NDF1	NDF1	131	123	101	102	119	136	123	899
TOTALE	70	89	208	202	292	328	194	112	437	212	197	2580

I contatti totali sono stati 2.580. Il canale di contatto "e-mail" si conferma il più utilizzato; segue quello telefonico e, da ultimo ma in netto aumento rispetto l'anno 2014, il canale di contatto faccia a faccia (che passa da 275 a 322).

Rispetto agli ambiti su cui vertono le richieste viene confermato un grosso impegno per l'equipe dello Sportello Famiglia nei contatti con gli utenti per l'attività di gestione delle informazioni e della raccolta delle domande di contributo per i campeggi socio-educativi; altri ambiti di grande richiesta sono quelli relativi agli interventi economici e ad Estate giovani e famiglia.



Sotto la voce residuale "altro" vengono inseriti dagli operatori i contatti di richiesta informazioni relativi ad eventi organizzati dall'Agenzia nonché i contatti registrati come segreteria dell'Incarico Speciale per le Politiche familiari.

ATTIVITA 2

Fiere, manifestazioni ed altri eventi

Lo Sportello Famiglia ha organizzato stand espositivi per promuovere le politiche familiari locali nelle seguenti occasioni e sedi:

- ExpoRivaHotel, Riva del Garda – 29 e 30/01
- Famiglie in Rete, Trento Parco S. Chiara – 15/05
- Festa dei Popoli a Trento, in piazza Fiera – 19/05
- Festa diocesana delle Famiglie, a Trento – 29/09
- Evento Cinematografico a Vezzano – 30/11
- Festival Famiglia, a Riva del Garda – 6/12

Lo Sportello Famiglia ha organizzato stand espositivi per promuovere le politiche familiari locali nelle seguenti occasioni e sedi:

- Slot Mob "Gioco d'azzardo? No grazie", Trento – 24/01
- Famiglie in Rete, Trento Parco S.Chiera – 17/05
- Festa dei Popoli, Trento piazza Fiera – 18/05
- Conferenza stampa "Estate Family", Trento – 20/05
- Incontro con delegazione Brandeburgo, Trento – 3/06
- Prefestival della famiglia – "Benessere e protagonismo familiare: l'esperienza delle consulte familiari", Vezzano – 1/12
- Festival Famiglia a Riva del Garda – 5/12
- Festival Famiglia – Quadrangolare di calcio a 5, Terlago – 6/12

Lo Sportello Famiglia ha partecipato alle seguenti iniziative di promozione:

- Violenza di genere contro le donne - mostra del 7/1/15
- Festa dei nonni ACLI: il 17/12/2015 - manifestazione in piazza Fiera a Trento
- Progetto Pre-Gio, presentazione risultati del monitoraggio – 28/05/2015
- Welfare generativo – Fondazione De Marchi 28-29-30/10/2015
- Fa(re)famiglia MUSE – 14/03/2015
- Incontro con delegazione Brandeburgo – 03/06/2015
- Delegazione del Comune di Alghero – 31/03 e 01/04 2015

ATTIVITA 3

Disciplinare per ottenere il marchio "Family in Trentino" per la categoria sportelli informativi

L'equipe dello Sportello Famiglia ha analizzato i requisiti richiesti (Deliberazione della Giunta provinciale n. 1772/2013) aggiornando il vecchio modello. Dall'analisi è emerso che per ottenere il marchio sono necessari almeno 24 punti su un massimo raggiungibile di 30; nel 2013, lo Sportello Famiglia totalizza 12 punti, non soddisfacendo nemmeno tutti i requisiti obbligatori: le criticità riguardano soprattutto la struttura perché i locali attuali, essendo sempre stati pensati come una sede provvisoria,

l'equipe dello Sportello Famiglia ha effettuato le valutazioni per individuare le migliori necessarie alla realizzazione di una Family Room all'interno della nuova sede dell'Agenzia (parcheggio dedicato alle famiglie; accesso sbarrato per passeggini e segnaletica dedicata; spazio per il tempo d'attesa per bambini e famiglie, spazio giochi per bambini; fasciatoio e bidone mangia pannolini; spazio protetto e riservato per l'allattamento; angolo libreria con materiale informativo); è stato predisposto uno specifico documento che ipotizza la realizzazione di una "Family Room", arricchita anche dall'esperienza maturata nel promuovere la collocazione di "Baby Little

	<p><i>non sono stati adattati alle esigenze di eventuali utenti con bambini piccoli; servirebbe uno spazio ad hoc, che al momento non è presente, da adattare ad angolo allattamento, cambio, spazio riposo; inoltre si potrebbero dedicare alcuni spazi comuni per creare una zona in cui lasciare i passeggini e un parcheggio family.</i></p>	Home" in alcuni Distretti Famiglia.	
<p>ATTIVITÀ 4</p> <p>Diffusione di materiale informativo</p>	<p>Lo Sportello Famiglia ha curato l'impaginazione grafica e la diffusione di numerosi volantini, poster, pieghevoli, anche su richieste pervenute di volta in volta dall'Agenzia: 27 documenti.</p>	<p>Lo Sportello Famiglia ha curato l'impaginazione grafica e la diffusione di numerosi volantini, poster, pieghevoli, anche in collaborazione con gli stagisti dell'Istituto Pavoniano Artigianelli per le arti grafiche: 71 documenti</p>	<p>Lo Sportello Famiglia, anche in collaborazione con gli stagisti dell'Istituto Pavoniano Artigianelli per le arti grafiche, ha curato l'impaginazione grafica, per le seguenti iniziative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Quarto Meeting del progetto Transnazionale "Keeping and attracting skilled employees through family-oriented development of industrial sectors" (cartellette e badge); - Ski Family in Trentino (banner, menu e pulsanti per pagina web, attestato, contatore degli accessi, carte d'identità e voucher per le famiglie "amiche di Ski Family"); - ATE-Park (diverse proposte di logo); - portale www.trentinofamiglia.it (8 banner); - copertine facebook (6 diverse proposte per vari argomenti); - progetto Integra (volantino, carta intestata e poster); - Safer Internet Day – Month – SIDonne (loghi, 3 volantini, slides); - Esenzione ticket sanitario terzo figlio (poster); - Cineforum Vezzano "Family Fil Rouge" (brochure e volantini); - Estate giovani e famiglia (diverse proposte di logo, poster, cartolina, banner, grafiche per sito web); - Festival della Famiglia (banner, menu e pulsanti per pagina web, cartolina per i due eventi collaterali organizzati in collaborazione con il Forum); - Family Audit (banner dedicato al bando nazionale per sito web); - fondale standard dell'Agenzia per la famiglia, per interviste o riprese; - 3 attestati per formazioni varie organizzate dall'Agenzia per la famiglia; - Dossier politiche familiari (brochure di presentazione, cartolina, copertina e intestazioni per la pubblicazione); - Meeting dei Distretti Famiglia (cartolina, attestato, programma, segnaletiche); - Cineforum "Family fil rouge" (brochure e volantini); - Conferenza internazionale I.C.C.F.R. (mappa eventi).
<p>ATTIVITÀ 5</p> <p>Dossier politiche familiari</p>	<p>L'equipe dello Sportello ha lavorato per Progettare un <i>Data Base</i> e definire due strutture di <i>schede standard</i> ed ha catalogato le informazioni contenute nel dossier edizione 2012 secondo questi due modelli.</p> <p>Il prodotto finale è un foglio di lavoro excel in cui sono stati classificati gran parte degli interventi inseriti nella terza edizione del dossier; tale strumento sarà</p>	<p>L'equipe dello Sportello Famiglia ha continuato, ad uso interno, il costante <i>aggiornamento dei contenuti del Dossier</i> al fine di poter rispondere in modo corretto e sempre attuale alle diverse richieste di informazioni.</p> <p>Sono stati rivisti tutti i contenuti inseriti nel Dossier al fine di creare due tipologie di schede standard da utilizzare per descrivere i diversi interventi; sono state poi catalogate</p>	<p>Lo Sportello Famiglia ha effettuato la ricognizione – richiesta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, a tutte le Regioni e Province autonome – dei <i>Centri per le famiglie</i> attivi sul proprio territorio.</p> <p>La <i>mappatura</i> eseguita dallo Sportello Famiglia raccoglie le <i>strutture che si propongono come luogo di confronto, incontro e sostegno alla persona e alle famiglie</i> nel loro normale e quotidiano</p>

	<p>il punto di partenza per l'aggiornamento del documento al fine della successiva edizione, sia cartacea che digitale.</p>	<p>tutte le informazioni inserite collegando le singole schede con dei Tag utili, una volta aggiornato tutto il contenuto, a creare <i>nuove modalità di fruizione dei contenuti pensati per la versione on line</i></p>	<p>percorso di vita, offrendo opportunità di relazione, formazione, condivisione.</p> <p>Lo Sportello Famiglia ha ripensato la struttura del <i>Dossier politiche familiari</i> (4° edizione), prevedendo un insieme di schede fruibili online e costantemente aggiornabili.</p> <p>E' stata pubblicata sul portale trentinofamiglia.it una pagina web dedicata, contenente un <i>file pdf con l'intero dossier</i>, nonché le singole schede suddivise per capitolo, per favorire il download da parte delle famiglie dell'intero documento o delle sole schede di interesse, in base alle singole esigenze. E' stata anche predisposta una <i>versione cartacea</i>, uniformando i singoli contenuti in 12 capitoli (<i>introduzione, interventi economici e agevolazioni tariffarie, conciliazione famiglia-lavoro, servizi per la prima infanzia, servizi per ragazzi e giovani, accoglienza familiare, marchi Family in Trentino, Distretti famiglia, iniziative family, servizi informativi e di supporto, servizi per gli anziani, associazionismo familiare e privato sociale</i>). Alla realizzazione e al costante aggiornamento del Dossier concorrono enti pubblici e privati che – in interazione con l'Agenzia per la famiglia e col Forum delle Associazioni Familiari del Trentino – sono impegnati attivamente nel raccogliere le informazioni e metterle a disposizione dei diversi stakeholders (famiglie, singoli cittadini, associazioni, istituzioni, enti pubblici e privati).</p>
<p>ATTIVITÀ 6</p> <p>Sito forumfamiglie.tn.it</p>	<p>E' stato creato, sul portale forumfamiglie.tn.it, un <i>Data Base web</i> che sarà utilizzato per rendere disponibile in formato html le informazioni contenute nel <i>Dossier politiche familiari</i>, dal quale è possibile generare formati aperti con linking data sul portale provinciale open data (http://dati.trentino.it).</p>		
<p>ATTIVITÀ 7</p> <p>Estate giovani e famiglia</p> <p>Soggiorni socio-educativi</p> <p>Progetti sperimentali a supporto del tempo libero delle famiglie</p>	<p>Lo Sportello Famiglia ha supportato il personale dell'Agenzia nella gestione delle <i>domande di contributo per i soggiorni socio-educativi</i> (LP 6/2009) secondo le modalità e i criteri stabiliti, per l'estate 2013, con la deliberazione della Giunta provinciale n. 791/2013.</p>	<p>Lo Sportello Famiglia ha curato la programmazione e gestione del progetto <i>Estate giovani e Famiglia (8° edizione)</i>, con la raccolta e la pubblicazione sul sito internet www.trentinofamiglia.it di tutte le informazioni riguardanti le attività, svolte in provincia di Trento, offerte da organizzazioni ed enti di vario tipo a bambini e ragazzi, finalizzate alla conciliazione dei tempi di cura e lavoro delle famiglie nel periodo estivo di chiusura delle scuole. Il database fruibile online è stato popolato con oltre 1.395 attività organizzate da 246 enti, per i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre.</p> <p>Sono proseguite le collaborazioni – con i comuni (Trento, Rovereto e Pergine Valsugana) e con le comunità di valle (Giudicarie e Primiero) che permettono un efficace scambio di dati tra gli Enti e le organizzazioni (unico punto di raccolta e di fruizione di tutte le informazioni).</p> <p>Le attività realizzate sono state le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gestione dell'applicativo per la raccolta e la pubblicità dei dati e progettazione di alcune modifiche, anche attraverso riunioni con i tecnici informatici; - interazione con i comuni e le comunità di valle per la stesura congiunta della comunicazione da inviare agli enti per invitarli a registrare i dati nell'apposito applicativo web; - aggiornamento indirizzi, predisposizione etichette, spedizione lettere; - contatto con la Cooperativa sociale 	<p>Lo Sportello Famiglia ha effettuato la raccolta e la pubblicazione sul portale web trentinofamiglia.it di tutte le informazioni riguardanti il progetto <i>Estate giovani e Famiglia (9° edizione)</i> cioè le attività estive, svolte in provincia di Trento, offerte da organizzazioni ed enti a bambini e ragazzi, finalizzate alla conciliazione dei tempi di cura e lavoro delle famiglie nel periodo estivo di chiusura delle scuole. Il data base fruibile online è stato popolato con oltre 1.869 attività organizzate da 121 organizzazioni nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre.</p> <p>Lo Sportello Famiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ha assicurato tutte le attività necessarie al proseguimento del progetto <i>Ski Family</i> e, in particolare, il contatto con gli impianti di risalita aderenti e con lo staff di Trentino Marketing, la disponibilità delle informazioni sulle caratteristiche del servizio e sul funzionamento del sito internet per la prenotazione dei voucher e la predisposizione dei materiali informativi per le stagioni 2014/2015 e 2015/2016 (attestati, voucher, gadget); - ha supportato il personale dell'Agenzia nella gestione delle <i>domande di contributo per i soggiorni socio-educativi</i> (LP 6/2009) secondo le modalità e i criteri stabiliti, per l'estate 2015, con la deliberazione della Giunta provinciale n. 657/2015; sono state raccolte 223 domande di contributo e gli

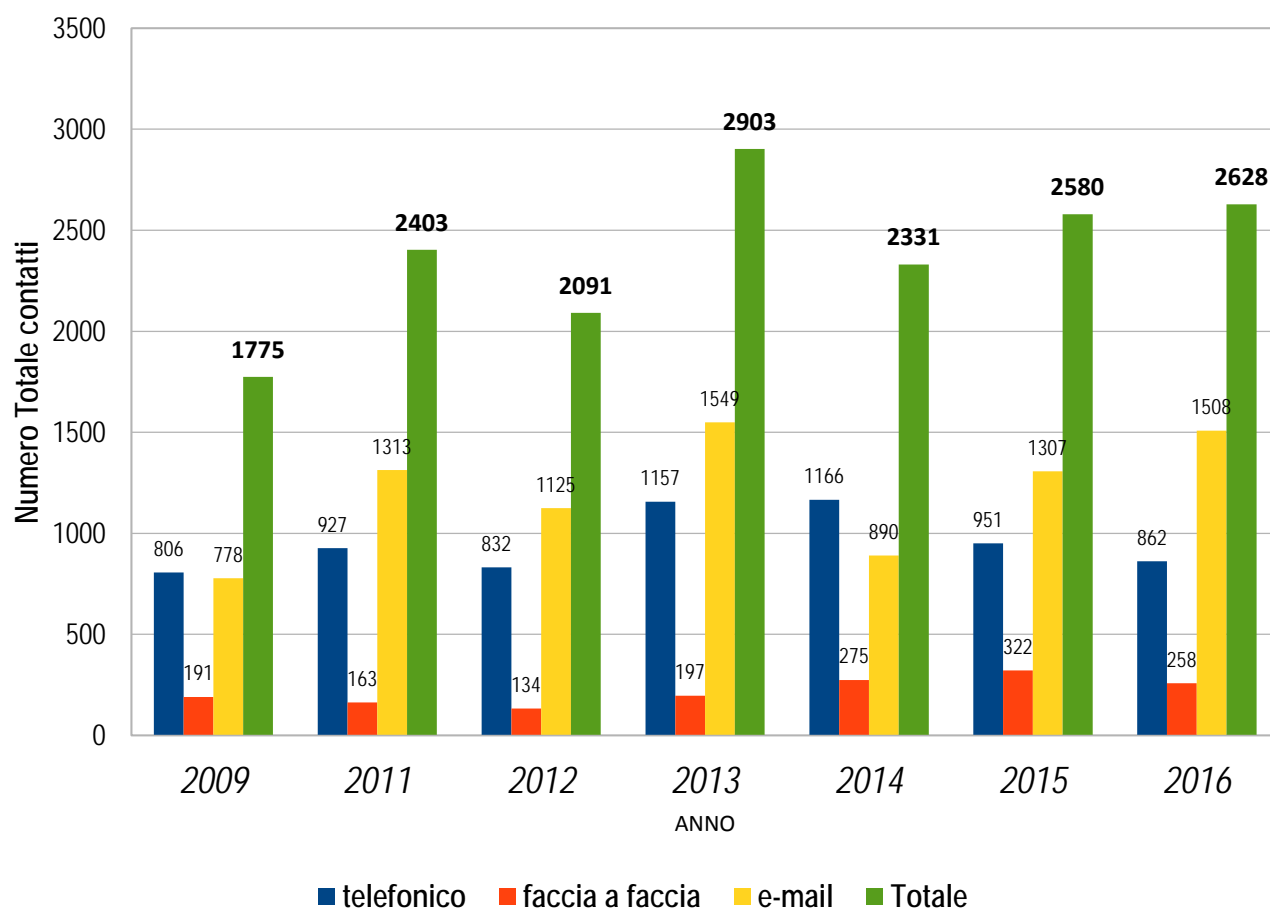
		<p>“<i>Tagesmutter del Trentino – Il Sorriso</i>” e con il Settore Informazione e Monitoraggi dell'APPA per condividere una modalità di diffusione delle iniziative da essi organizzate (che per la loro particolarità non si adattano ad essere registrate nel database con la stessa modalità delle altre attività estive);</p> <ul style="list-style-type: none"> - contatto con gli enti promotori e gestori dei servizi estivi per la raccolta dei dati ed assistenza tecnica durante l'inserimento online dei dati stessi; - correzione e successiva pubblicazione online delle informazioni registrate dagli enti; - estrazione dei dati in diversi momenti durante l'estate ed impaginazione degli stessi, secondo tempi e modalità concordati di volta in volta con alcuni Enti locali, perché ciascun territorio potesse contribuire alla diffusione degli stessi secondo le proprie esigenze (guida cartacea , web, altro); - impaginazione e diffusione di poster e volantini informativi, aggiornamento costante dei dati da rendere pubblici tramite il portale open data http://dati.trentino.it. <p>Durante tutto il periodo di gestione dell'iniziativa nel corso dell'anno sono stati evidenziati aspetti positivi e fasi critiche, in modo da poter progettare al meglio l'iniziativa per l'anno 2015.</p> <p>Lo Sportello Famiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ha supportato il personale dell'Agenzia nella gestione delle <i>domande di contributo per i soggiorni socio-educativi</i> (LP 6/2009) secondo le modalità e i criteri stabiliti, per l'estate 2014, con la deliberazione della Giunta provinciale n. 622/2014. Sono state raccolte 235 domande di contributo; associazioni e parrocchie (enti maggiormente rappresentati) hanno organizzato 444 attività ed offerto 7.666 giornate tra campeggi, colonie diurne e soggiorni permanenti. Durante il corso dell'estate, nel periodo di svolgimento dei soggiorni socio-educativi, il personale dell'Agenzia ha effettuato sopralluoghi ispettivi a campione (visitate 23 attività: 1 soggiorno permanente, 12 campeggi e 10 colonie diurne) e il personale dello Sportello Famiglia ha visitato 9 campeggi, 1 soggiorno permanente e 5 colonie diurne); - ha stato mantenuto un contatto con gli impianti di risalita aderenti a Ski Family, nonché con lo staff di Trentino Marketing per monitorarne l'andamento e ricordarsi in merito a quesiti e dubbi degli utenti; sono stati predisposti, in collaborazione con l'Agenzia, i materiali informativi per le stagioni 2013/2014 e 2014/2015 (brochure informativa, cartolina, poster, pagine del sito trentinofamiglia.it); ha supportato l'Agenzia nella gestione, verifica e consegna dell'attestato Ski Family; - ha collaborato a realizzare le brochure informative, i poster e un volantino esplicativo dell'iniziativa per l'estate 2014 di <i>Vacanze al Mare a misura di famiglia</i>, curando anche l'invio di tale documentazione pubblicitaria sul territorio provinciale. 	<p>enti maggiormente rappresentati sono stati le associazioni e le parrocchie che hanno organizzato 443 attività ed offerto 16.435 giornate tra campeggi, colonie diurne e soggiorni permanenti. L'equipe dello Sportello Famiglia ha anche predisposto la check-list utilizzata durante i sopralluoghi ispettivi a campione (22 attività suddivise come segue: 1 soggiorno permanente, 11 campeggi e 10 colonie diurne), organizzato il calendario, contattato gli enti, e partecipato ad 1 sopralluogo.</p>
<p>ATTIVITA 8</p> <p>Portale trentinofamiglia.it</p>	<p>Le visite al portale sono state 1.305 (media somme mensili). Lo Sportello Famiglia: - ha curato l'aggiornamento e la gestione dei contenuti del portale con l'aggiornamento delle sezioni dedicate ai Distretti Famiglia e alle pubblicazioni (collana Trentinofamiglia)</p>	<p>Le visite al portale www.trentinofamiglia.it sono state 7.461 (media somme mensili). Il portale è stato aggiornato in modo continuo rispetto alle sezioni "news", "manifestazione e iniziative", "primo piano" in collaborazione con la referente comunicazione dell'Agenzia; le sezioni</p>	<p>Le visite al portale www.trentinofamiglia.it sono state 7.949 (media somme mensili).</p> <p>Aggiornamento continuo delle sezioni "news", "manifestazione e iniziative", "primo piano". Aggiornamento delle sezioni "pubblicazioni" e "partnership" e della pagina facebook</p>

	<p>attraverso un efficace coordinamento tra lo Sportello Famiglia e i funzionari dell'Agenzia (32 incontri); il lavoro implementazione della sezione dedicata ai Distretti Famiglia, di modifica strutturale a pubblicazioni, normative, accordi e partnership ha richiesto allo Sportello Famiglia, oltre al necessario coordinamento con la Dirigenza e il suo staff, anche raccordi e verifiche circa l'effettiva funzionalità dei rilasci operati, con la società GPI, provider del cms che sostiene trentinofamiglia.it. (24 riunioni).</p> <p>- ha supportato il coordinamento, con l'area nuove tecnologie e con il Family Audit, per il rilascio degli Open Data.</p>	<p>"pubblicazioni" e "partnership" sono state oggetto di revisione e completamento in termini di contenuto.</p> <p>E' proseguito l'aggiornamento della pagina facebook ed impostata una nuova campagna comunicativa per favorirne la conoscenza (https://www.facebook.com/trentinofamigliaportal).</p> <p>L'aggiornamento dei dati di sezioni ad alta dinamicità del portale (come i Distretti famiglia) è avvenuto attraverso il database in MS Access.</p> <p>E' stata assicurata la collaborazione per il trattamento e la gestione dei dati relativi ai servizi per la prima infanzia (0-3 anni) con l'obiettivo di renderli disponibili in formati utili all'importazione automatizzata sul portale. (15 incontri).</p> <p>Sono state realizzate diverse evoluzioni tecniche del portale e, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rilascio della sezione "Family" e della nuova versione della sezione <i>Distretti Famiglia</i>; - la progettazione della nuova sezione "Work and Family" (evoluzione dell'applicativo web "Estate giovani e famiglia"); - il cambio di fornitore dei servizi web per la manutenzione e modifiche evolutive di trentinofamiglia.it; - l'avvio della progettazione del nuovo portale web trentinofamiglia.it (unico per il settore famiglia, che unisce familyintrentino.it, familyaudit.org e famiglienuovetecnologie.org). <p>Si è avviata, contemporaneamente, l'analisi per la costruzione di una <i>web-application per gestire i processi/procedimenti e il patrimonio informativo del settore famiglia dell'Agenzia</i> con l'intento di affidare a questa applicazione la dimensione dei dati prodotti dall'Agenzia e al portale un compito di esposizione dei dati in termini informativi e social (22 riunioni).</p>	<p>(https://www.facebook.com/trentinofamigliaportal).</p> <p>Lo Sportello Famiglia ha proseguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la collaborazione alla costruzione del nuovo portale trentinofamiglia.it, col raccordo interno per la gestione del data base in essere che organizza il sistema informativo tra le organizzazioni aderenti al Distretto Famiglia, quelle certificate Family in Trentino e quelle Family Audit – Trentino (incontri 18); - la collaborazione per lo sviluppo dell'analisi per il nuovo portale trentinofamiglia.it, e per la manutenzione relativa al portale in esercizio (riunioni 20 con IT consultant e fornitori esterni).
<p>ATTIVITÀ 9</p> <p>Monitoraggio della adeguatezza delle risposte alle famiglie</p>	<p>Lo Sportello Famiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ha collaborato con l'Agenzia nei monitoraggi sugli aderenti al marchio "Family in Trentino" - ha partecipato alla <i>Commissione V@luta</i> per i progetti di promozione della famiglia (5 incontri) e alle riunioni della <i>Consulta per la Famiglia</i> (2 partecipazioni); - ha gestito la registrazione delle cartoline pervenute tramite l'Operazione ascolto e assicurato la <i>raccolta delle istanze e segnalazioni</i> (registro) che hanno riguardato, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - le operazioni ascolto negative su aderenti al marchio Family in Trentino - il biglietto famiglia per il trasporto extraurbano - l'esclusione dal contributo per i soggiorni socio-educativi degli utenti beneficiari dei "Buoni di Servizio" - le richieste di chiarimenti per l'esclusione dal contributo per i soggiorni socio-educativi - istanze del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino - le attività estive e il sostegno scolastico per bambini disabili nonché la partecipazione di bambini e ragazzi con disabilità alle attività estive offerte sul territorio provinciale. 	<p>Lo Sportello Famiglia ha gestito la registrazione delle cartoline (25, di cui 3 negative) pervenute tramite l'Operazione ascolto, sia cartacee arrivate via posta ordinaria, sia digitali via e-mail.</p> <p>Lo Sportello Famiglia ha partecipato - col ruolo di portavoce dell'associazionismo familiare - alla stesura dei criteri del bando dei <i>progetti in materia di promozione del benessere familiare per il triennio 2014-2016</i> e alla valutazione dei progetti presentati, con particolare riferimento all'analisi dei contesti territoriali di realizzazione dei progetti, alla natura dei bisogni espressi, alle azioni proposte e al loro impatto sul territorio.</p> <p>Lo Sportello Famiglia ha anche collaborato con l'Agenzia alla definizione delle procedure di designazione dei rappresentanti dell'associazionismo familiare in seno alla <i>Consulta per la Famiglia</i> (procedure finalizzate a favorire la partecipazione dell'associazionismo familiare all'elezione dei propri rappresentanti, indicazione e partecipazione alle riunioni preparatorie delle elezioni, organizzazione assemblea elettiva).</p>	<p>Lo Sportello Famiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ha supportato l'Agenzia nella stesura dell'accordo siglato - con gli sviluppatori della <i>App</i> denominata <i>Familink</i> - gruppo formato da tecnici di FBK e Telecom Italia-SKIL) - per una sperimentazione (semestrale) finalizzata a diffondere le iniziative di interesse delle famiglie e ad avviare una <i>community</i> finalizzata allo scambio di feedback e suggerimenti in merito a tali servizi (13 riunioni con gli sviluppatori); - è stato incaricato di seguire lo sviluppo della App con tutte le attività richieste (109 famiglie hanno scaricato la App <i>Familink</i>). <p>L'equipe dello Sportello ha assicurato la partecipazione ai lavori della <i>Commissione V@luta</i> per il monitoraggio e la <i>valutazione dei progetti</i> finanziati dall'Agenzia con il bando 2014 - 2016 (7 riunioni).</p>
<p>ATTIVITÀ 10</p>	<p>Promozione dell'accoglienza familiare tramite la partecipazione al tavolo di lavoro dell'equipe multidisciplinare per la definizione delle <i>linee guida dell'accoglienza di minori in</i></p>	<p>Lo Sportello Famiglia ha partecipato alle riunioni del <i>Gruppo di lavoro congiunto tra Dipartimento Lavoro e Welfare e Agenzia Provinciale per la Famiglia</i>, istituito per</p>	<p>L'equipe dello Sportello ha assicurato la partecipazione ai lavori della <i>Consulta provinciale per la Famiglia</i> (5 incontri) e ai lavori delle sotto-commissioni (3 incontri).</p>

<p>Promozione e sensibilizzazione su specifiche tematiche inerenti alla famiglia</p>	<p><i>famiglia</i>, promosso dall'EMAF (11 incontri): partecipazione al tavolo di lavoro per l'educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale promosso dall'Agenzia per la famiglia con la collaborazione di Save the Children (9 incontri).</p> <p>Lo Sportello Famiglia ha avviato uno specifico Gruppo di lavoro tematico inerente alla gestione della crisi della coppia (9 incontri) e ha raccolto i requisiti necessari alla costruzione di un portale web dinamico a sostegno della lotta al gioco d'azzardo e per promuovere le attività del gruppo ed il marchio etico "No Slot" (5 incontri)</p>	<p>analizzare le modalità di erogazione dei servizi alla persona e alla famiglia e per la diffusione di buoni di servizio in ambito assistenziale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di servizi informativi per il cittadino, con particolare attenzione ai servizi domiciliari per anziani, all'attivazione di badanti e/o baby sitter presso le famiglie; - progettazione e avvio di uno Sportello Famiglia nella Comunità delle Giudicarie; - utilizzo di voucher conciliativi come forma innovativa da utilizzare per l'erogazione di servizi, con particolare attenzione ai servizi domiciliari per gli anziani) (7 incontri). <p>Lo Sportello Famiglia ha presenziato agli incontri di coordinamento realizzati dal Gruppo Tematico per la prevenzione dell'azzardo (10 incontri), dal Gruppo Tematico accoglienza familiare (7 incontri) e dal Gruppo di lavoro progetto "Giovani per casa" (9 incontri).</p> <p>Lo Sportello Famiglia ha contribuito, in diverse forme, a iniziative relative a tematiche diversificate ed attivate sul territorio provinciale dall'associazionismo familiare, dalle istituzioni, da cittadini (45 incontri):</p> <ul style="list-style-type: none"> - nuovi media - crisi familiare - servizi estivi di conciliazione e inserimento di portatori di handicap, - famiglia e immigrazione - Comune di Trento (applicazione tariffe comunali, gestione di alcuni servizi e l'applicazione dell'ICEF, formazione delle coppie al matrimonio, costituzione del Distretto Famiglia, iniziativa "Trento una città per educare") - Comune di Rovereto (promozione della partecipazione dell'associazionismo familiare locale) - Gruppo tematico ICEF - Questioni di genere e contrasto all'omofobia - educazione affettiva e sessuale degli adolescenti - concerto-testimoniaza del gruppo The Sun - Rassegna teatrale Family. 	<p>A fine anno si è valutata positivamente l'opportunità di assegnare allo Sportello Famiglia funzioni di segreteria della Consulta.</p> <p>L'equipe dello Sportello ha partecipato ai lavori del Gruppo Tematico per la prevenzione dell'azzardo (incontri (7), del Tavolo di lavoro per l'Accoglienza Familiare (3 incontri), del Gruppo di lavoro sul progetto "Giovani per casa" (5 incontri), del Gruppo Tematico Famiglia e immigrazione (3 incontri), del Progetto INTEGRA (17 incontri), dei Gruppi di lavori in iterazione con il Comune di Trento (17incontri), del Tavolo per la promozione del benessere familiare del Comune di Rovereto (1 incontro) e del Centro servizi culturali S. Chiara (8 incontri).</p> <p>Lo Sportello Famiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ha contribuito, in diverse forme, a iniziative attivate sul territorio provinciale dall'associazionismo familiare, dalle istituzioni e da cittadini, relative a tematiche diversificate: crisi familiare; questioni di genere e contrasto all'omofobia; fiscalità a favore della famiglia e welfare; questioni relative al contrasto al suicidio; - ha collaborato alla organizzazione della Conferenza internazionale ICCFR prevista a Trento per il 2016 (3incontri). <p>Lo Sportello Famiglia ha supportato l'Agenzia nell'organizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - della Convention Comuni Amici della Famiglia (creazione del form di iscrizione, formattazione e consegna agli addetti all'accreditamento dei partecipanti, materiale grafico, aggiornamento pagina web dedicata sul portale www.trentinofamiglia.it); - del Meeting Distretti Famiglia – 28 ottobre 2015 a Povo, presso l'APSP M. Grazioli - (predisposizione di materiale grafico per la diffusione e la gestione dell'iniziativa: cartolina, programma, attestati, segnaletiche, cavalierini; raccolta dei materiali da consegnare ai presenti e allestimento delle borse; predisposizione del form online l'iscrizione dei partecipanti; allestimento della sala e degli spazi adiacenti; gestione dell'accreditamento dei partecipanti, il giorno dell'evento, con 3 persone dedicate: supporto tecnico e informatico durante l'evento, per la gestione delle presentazioni dei relatori, anche attraverso accordi e sopralluoghi preventivi presso l'ente ospitante.
<p>ATTIVITA 11</p> <p>Realizzazione del Distretto famiglia</p>	<p>Il Forum delle Associazioni Familiari del Trentino ha aderito al Distretto della Valle dei Laghi e, preso atto dell'impossibilità di partecipazione attiva del Forum in quel territorio attraverso i suoi volontari, lo Sportello Famiglia è stato individuato quale realtà idonea a promuovere la partecipazione dell'associazionismo familiare locale all'interno del Distretto della Valle dei Laghi (5 incontri).</p>	<p>Il Coordinatore dello Sportello Famiglia ha incontrato, assieme alla Presidente del Forum ed alcuni volontari del direttivo, i volontari attivi – nei Gruppi di lavoro per la stesura e l'aggiornamento dei disciplinari e nei Gruppi di valutazione delle richieste di marchio <i>Family in Trentino</i> – al fine di sostenere e motivare il loro operato.</p> <p>Lo Sportello Famiglia ha rappresentato il Forum delle Associazioni Familiari all'interno del Distretto Famiglia della Valle dei Laghi (12 incontri)</p> <p>Lo Sportello Famiglia ha provveduto a registrare i dati relativi agli enti aderenti ad alcuni Distretti Famiglia nel database "Sistema informativo interno" (tali dati, non essendo stati raccolti dall'Agenzia attraverso una procedura condivisa, sono stati in molti casi ricostruiti da zero, spesso tramite ricerche sul web; una volta registrati i dati dei singoli enti, sono stati collegati al rispettivo Distretto, inserendo – laddove esplicitati e documentati – la data di adesione e gli impegni assunti e concordati); il popolamento del database è stato</p>	<p>Personale dello Sportello Famiglia ha proseguito la partecipazione alle attività del Distretto famiglia della Valle dei Laghi (4 incontri).</p>

		funzionale all'aggiornamento della brochure "Distretti Famiglia", della quale lo Sportello Famiglia ha curato la stesura e la grafica.	
ATTIVITÀ 12 Mappatura degli sportelli informativi presenti sul territorio provinciale	Lo Sportello Famiglia, in collaborazione con il Servizio politiche sociali PAT e i Patronati, ha predisposto una <i>mappatura</i> degli <i>sportelli informativi attivi sul territorio provinciale</i> , allo scopo di progettare lo sviluppo di servizi per la famiglia sul territorio provinciale	L'equipe dello Sportello Famiglia: - ha assicurato numerosi momenti di contatto e confronto con l'operatore referente per la implementazione dello <i>Sportello Famiglia (decentrato) nella Comunità delle Giudicarie</i> ; ha collaborato nel <i>progetto Estate giovani e famiglia</i> per il territorio di riferimento, nella predisposizione di strumenti informatici per la raccolta dei contatti, nel confronto su alcuni casi/ricieste degli utenti; ha organizzato momenti di analisi dell'andamento del progetto Sportello Famiglia decentrato (2 incontri).	
ATTIVITÀ 13 Festival della Famiglia	Lo Sportello Famiglia ha supportato l'Agenzia nell'organizzazione della <i>seconda edizione del Festival</i> : - gestione della newsletter - creazione di una banca dati indirizzi e-mail cui sono state inviate 8 Newsletter (indirizzi mail raggiunti 9.930) - gestione sito www.trentinofamiglia.it (con la creazione di apposita sezione per la registrazione on line dei partecipanti, la predisposizione di materiale grafico/informativo) - organizzazione di <i>eventi collaterali</i> (pomeriggio cinematografico; quadrangolare di calcetto).	Lo Sportello Famiglia ha supportato l'Agenzia nell'organizzazione della <i>terza edizione del Festival</i> : - gestione della newsletter - creazione di una banca dati indirizzi e-mail cui sono state inviate 6 Newsletter (indirizzi mail raggiunti 15.000) - gestione sito www.trentinofamiglia.it (con la creazione di apposita sezione per la registrazione on line dei partecipanti, la predisposizione di materiale grafico/informativo) - gestione dell'evento (allestimento e presidio stand informativi, supervisione agli stagisti impegnati nelle attività di hostess/steward, supporto all'attività di ufficio stampa, supporto alla gestione dei laboratori offerti per gli studenti) - organizzazione di <i>eventi collaterali</i> (workshop <i>"Benessere e protagonismo familiare: l'esperienza delle consulte familiari"</i> ; quadrangolare di calcetto).	Lo Sportello Famiglia ha supportato l'Agenzia nella organizzazione della <i>quarta edizione del Festival</i> : - gestione della newsletter, creazione di una banca dati indirizzi e-mail cui sono state inviate 6 Newsletter - gestione sito www.trentinofamiglia.it , - gestione dell'evento - organizzazione di <i>eventi collaterali</i> (Tavola Rotonda <i>"10 anni di Sportello Famiglia"</i> - 12 dicembre 2015, presso la Sala Rosa del Palazzo della Regione; quadrangolare di calcetto).
ATTIVITÀ 14 Istituti d'Istruzione secondaria di secondo grado che mettono al centro la famiglia	Lo Sportello Famiglia ha accolto studenti dell'Istituto d'Istruzione Rosmini di Trento e attivato contatti con l'Istituto d'Istruzione Marie Curie di Pergine Valsugana per strutturare lo <i>stage di alternanza scuola-lavoro</i> del Liceo delle Scienze Umane in un ottica a misura di famiglia (5 incontri). <i>Tirocini di formazione ed orientamento in impresa</i> : presso lo Sportello Famiglia sono stati ospitati 3 tirocinanti del quarto anno di diploma professionale di tecnico grafico dell'Istituto Pavoniano Artigianelli per le arti grafiche di Trento che hanno collaborato nell'elaborazione grafica di numerose pubblicazioni, volantini, brochure. In occasione della partecipazione al Festival della Famiglia è stato richiesto allo Sportello Famiglia un <i>momento di informazione</i> agli alunni di alcune classi del Liceo Rosmini sulle politiche familiari, in modo da facilitare loro la partecipazione ai convegni del Festival della Famiglia (2 ore per ogni classe - 2 laboratori durante il Festival su disciplinare family per la categoria "Scuole" e Distretti Famiglia).	Presso lo Sportello Famiglia sono stati ospitati 3 tirocinanti (per 16 ore a settimana nelle giornate di martedì e mercoledì, durante l'anno scolastico) del quarto anno di diploma professionale di tecnico grafico dell'Istituto Pavoniano Artigianelli per le arti grafiche di Trento, che hanno collaborato nell'elaborazione grafica di numerose pubblicazioni, volantini, brochure. Personale dello Sportello Famiglia ha fatto da tutor per il workshop sul tema <i>tecnologie e conciliazione dei tempi di vita</i> (32 ore di tutoring) con la finalità di realizzare un primo documento di analisi dei requisiti per la realizzazione di un'applicazione web che (dopo rivisitazione) è confluito nel documento di analisi per la sezione <i>"work and family"</i> progettata dalla società fornitrice dei servizi di webmastering dell'Agenzia. Personale dello Sportello Famiglia ha collaborato (17 incontri) ad avviare gli <i>stage di 3 studentesse universitarie</i> , provenienti dal Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'università degli Studi di Trento (2 studentesse del corso di Laurea Magistrale MOVAS, e 1 del corso di Laurea Magistrale GOT). Due laureande hanno centrato l'attività sui Distretti Famiglia (della Valsugana e Tesino e della Valle di Fiemme) e la terza sulle politiche familiari. L'attività di stage mira ad offrire un <i>sostegno all'operatività dei Distretti</i> (1 laureanda per Distretto) e prevede un <i>nucleo di attività presso l'Agenzia</i> per facilitare l'azione sui Distretti Famiglia.	Lo Sportello ha collaborato alla prosecuzione dello stage iniziato nel 2014 da 2 studentesse provenienti dal Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'università degli Studi di Trento, laurea magistrale MOVAS (25 incontri - 120 ore). Altro stage è stato attivato per uno studente dell'Istituto Tecnico Industriale Buonarroti di Trento, con la finalità di aggiornare il database per i Distretti Famiglia e predisporre un piano per l'implementazione della newsletter per il settore famiglia attraverso la web application "mailchimp". Presso lo Sportello Famiglia, durante l'anno scolastico, sono stati ospitati 4 tirocinanti (per 16 ore a settimana) del quarto anno di diploma professionale di tecnico grafico dell'Istituto Pavoniano Artigianelli per le arti grafiche di Trento che hanno collaborato nell'elaborazione grafica di pubblicazioni, volantini, brochure

SPORTELLO FAMIGLIA - CONTATTI per Tipologia e per Anno



SI CONSIDERANO LE RICHIESTE DI INFORMAZIONI PREVENUTE ALLO SPORTELLO FAMIGLIA RIGUARDANTI ARGOMENTI QUALI SPECIFICHE AZIONI A SUPPORTO DELLE FAMIGLIE, ASSOCIAZIONISMO FAMILIARE, POLITICHE FAMILIARI LOCALI E NAZIONALE

Nel 2016, è stata commissionata e realizzata una specifica indagine²¹⁵ – sull'esperienza di sussidiarietà realizzata nel decennio 2005-2015 nel contesto della gestione dello Sportello Famiglia da parte del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino – con l'obiettivo generale di analizzare e valutare le interazioni esistenti tra le attività realizzate (la gestione dello Sportello Famiglia), il Forum stesso e le organizzazioni che lo compongono (Associate) per portare alla luce punti di forza e di debolezza del legame che unisce il Forum provinciale con le associate al fine di comprendere come migliorare l'impatto dell'azione sul territorio.

Relativamente allo Sportello famiglia è emerso dall'indagine (questionario) che lo Sportello Famiglia è indubbiamente poco conosciuto e poco frequentato, da parte delle Associazioni aderenti al Forum; le interviste hanno confermato che la conoscenza (e la frequentazione) dello Sportello è estremamente limitata (quando non erronea). Emerge, quindi, la necessità che lo Sportello e le sue attività comincino ad essere conosciute, frequentate e metabolizzate dalle Associazioni aderenti al Forum e che le competenze e il modus operandi del Forum e, rispettivamente, dello Sportello siano meglio spiegate e divulgate anche con l'indicazione che le Associazioni aderenti sono, in un certo senso, i valutatori della qualità dei servizi offerti dallo Sportello Famiglia.

²¹⁵Approccio metodologico di tipo quanti-qualitativo (questionario e intervista).

Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – *Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità* – Legge provinciale sul benessere familiare.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

APPENDICE N. 2

LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI FAMIGLIA&LAVORO – LO STANDARD DI PROCESSO FAMILY AUDIT

ESTRATTO Dalla Relazione annuale sull'attività svolta nell'anno 2016 approvata con Determinazione n. 187 di data 12 maggio 2017 del Dirigente Generale dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili, RECANTE *"Programma di gestione dell' Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF). Approvazione obiettivi anno 2017 e Rapporto di gestione anno 2016"*

Lo standard Family Audit (FA) è uno strumento di management a disposizione delle Organizzazioni pubbliche e private che intendono certificare il proprio impegno per l'adozione di misure volte a favorire il bilanciamento vita e lavoro degli occupati. Lo scopo è di attivare o migliorare – attraverso una indagine interna – il proprio impegno nella gestione delle risorse umane e di orientare i propri processi organizzativi in funzione delle esigenze di conciliazione famiglia&lavoro dei propri lavoratori, con particolare attenzione ai tempi della vita lavorativa con i tempi della vita familiare.

Le Organizzazioni che intendono acquisire la certificazione si sottopongono ad un processo di auditing²¹⁶ al termine del quale viene acquisito il relativo marchio.

Caratteristiche salienti del Family Audit sono la partecipazione diretta dei lavoratori nella fase di analisi e di proposta delle misure da attuare, l'attività di valutazione sistematica che accompagna tutto il processo, nonché i cambiamenti organizzativi e culturali che tale esperienza favorisce nel management.

Con questo processo le Organizzazioni elaborano e implementano un Piano aziendale di misure finalizzate a favorire la conciliazione della vita lavorativa con quella personale e di cura familiare.

La certificazione e il marchio Family Audit vengono rilasciati, dopo il percorso preparatorio che può durare fino a sei mesi, dall'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF) della Provincia autonoma di Trento proprietaria dello standard e Ente di certificazione.

Le Organizzazioni che acquisiscono il marchio sono iscritte in un apposito registro.

Alla fase dei sei mesi segue l'attuazione del Piano aziendale durante la quale il processo Family Audit dell'Organizzazione è sottoposto ad un costante monitoraggio e la certificazione viene confermata a cadenza annuale almeno per un triennio.

L'Organizzazione certificata Family Audit può utilizzare il marchio anche ai fini del riconoscimento degli strumenti di premialità (articolo 11, comma 1, della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 e legge provinciale 9 marzo 2016, n. 2 di recepimento delle direttive europee sull'aggiudicazione dei contratti di concessione e sugli appalti pubblici).

Novità importante del 2016 è l'adozione delle nuove Linee guida della certificazione Family Audit, adottate dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2082 del 24 novembre 2016.

²¹⁶Il processo di certificazione Family Audit si svolge in un arco temporale di tre anni e mezzo: 6 mesi per la progettazione del Piano delle attività e i successivi tre anni per l'implementazione delle misure contenute nel Piano.

Il processo può poi essere ripetuto per altri tre anni.

Nello sviluppo del percorso di certificazione sono fondamentali le figure del consulente e del valutatore: il primo per la individuazione dei bisogni dell'Azienda e di pianificazione delle misure migliorative, il secondo per il monitoraggio dello stato di avanzamento della implementazione delle misure concordate e per la verifica tra quanto richiesto dai requisiti dello standard e quanto effettivamente realizzato dalle Organizzazioni richiedenti.

Fase preliminare: si raccolgono i dati sui lavoratori, si adotta il Documento d'impegno, si analizzano i bisogni con il sostegno di un consulente; nei 6 mesi successivi, con avvio dal workshop col Gruppo di lavoro della direzione, viene elaborato, con la partecipazione attiva dei lavoratori, il Piano delle attività che costituisce il documento dell'azienda che esprime, previa analisi dei bisogni di conciliazione, un programma di misure di conciliazione famiglia&lavoro; in questa fase è previsto l'intervento del valutatore che compie specifiche verifiche documentali e presso l'Azienda/organizzazione. Il Consiglio dell'Audit acquisisce l'esito delle verifiche svolte dal valutatore e si esprime per il riconoscimento della certificazione base. Col parere di merito espresso dal Consiglio dell'Audit viene rilasciato all'organizzazione il certificato Family Audit con la possibilità di utilizzo del marchio.

Fase attuativa: segue il periodo durante il quale l'Organizzazione è impegnata nell'attuazione delle misure di conciliazione e nell'aggiornamento annuale del Piano delle attività. A cadenza annuale interviene il valutatore che verifica lo stato di avanzamento del Piano e compie una visita ispettiva in Azienda: sulla base del lavoro del valutatore, il Consiglio dell'Audit conferma annualmente il certificato Family Audit all'Organizzazione ed esprime eventuali raccomandazioni o misure di miglioramento.

Fase finale: prevede una serie di passaggi, tra cui il workshop finale con il Gruppo di lavoro della direzione, per il rilascio del certificato finale Family Audit. Con la conclusione dell'iter tante Organizzazioni optano per il mantenimento del Piano delle attività per un altro triennio e, quindi, mantengono la certificazione Family Audit.

Dopo il suo esordio a livello locale nel 2008, inizialmente come progetto territoriale, in Trentino, che ha interessato diciotto Organizzazioni locali definite come "Organizzazioni pilota", lo standard Family Audit è stato diffuso nel resto d'Italia a partire dal 2010 con il Primo Protocollo d'Intesa firmato dal Governo e dalla Provincia autonoma di Trento.

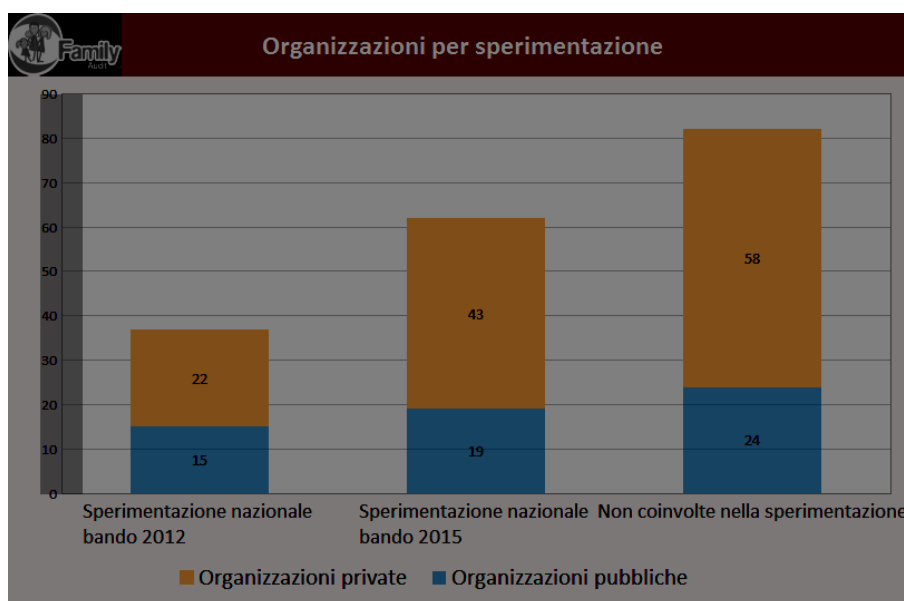
Con l'approvazione nel 2010 delle Linee guida per l'attuazione del Family Audit e l'emanazione della legge provinciale n. 1 del marzo 2011 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità" lo standard Family Audit ha assunto maggior consistenza ed ha visto una rapida diffusione sia sul territorio provinciale che nel resto d'Italia.

Nel 2012 è stato avviato un primo bando sperimentale per la diffusione a livello nazionale dello standard Family Audit che ha coinvolto di circa 50 Organizzazioni e che si concluderà nel corso del 2017 (come da ultimo approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2463 del 29 dicembre 2016).

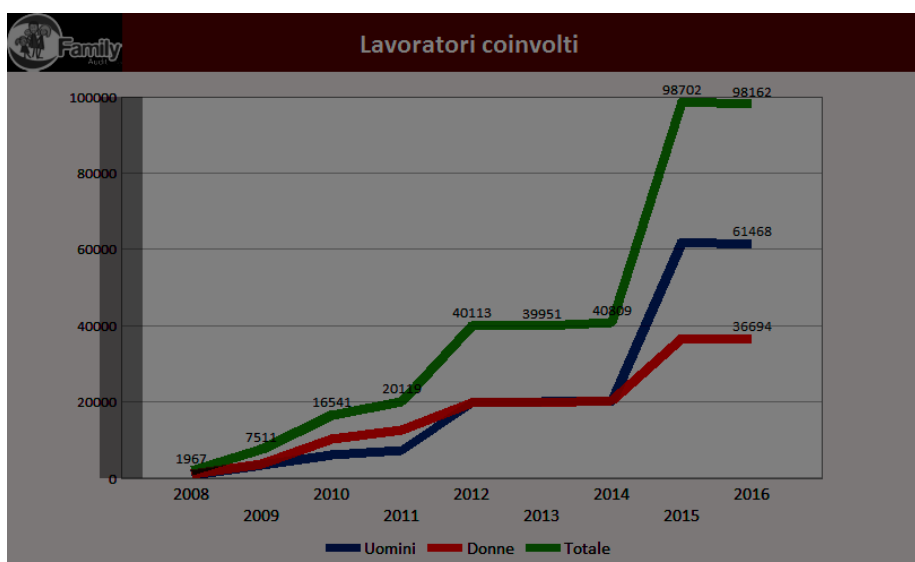
Consolidato il rapporto con il Dipartimento per le Politiche della Famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e visti i significativi risultati ottenuti, nel 2014 è stato sottoscritto un Secondo Protocollo nel segno della continuità. Con la pubblicazione di specifico Avviso, in data 14 aprile 2015, da parte del Dipartimento delle Politiche per la Famiglia, ha avuto inizio una seconda sperimentazione nazionale alla quale hanno aderito 51 Organizzazioni. Questo secondo bando si concluderà nel 2018. Il Family Audit si è dunque diffuso sul territorio nazionale grazie anche ai due bandi sostenuti sul piano economico principalmente dal Governo.

Di seguito si riportano alcuni grafici che illustrano, attraverso una fotografia al 31 dicembre 2016, alcuni dati e caratteristiche dell'esperienza Family Audit nel corso di tale annualità, evidenziando (nel primo grafico) che c'è stato un leggero calo dovuto al fatto che alcune organizzazioni hanno concluso l'iter di certificazione mentre altre si sono ritirate causa cambiamenti strutturali importanti (esempio cambio amministratori negli enti locali, fusioni, cambio di proprietà, ...). Il grafico mette bene in luce il contributo allo sviluppo del progetto che i due bandi per la sperimentazione a livello nazionale hanno dato negli anni 2012 e 2015.

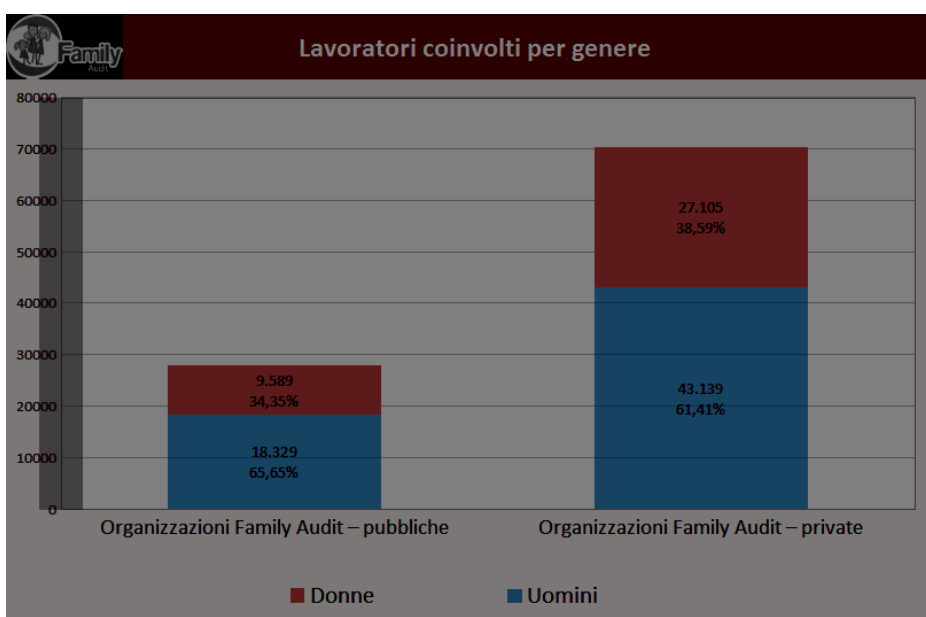




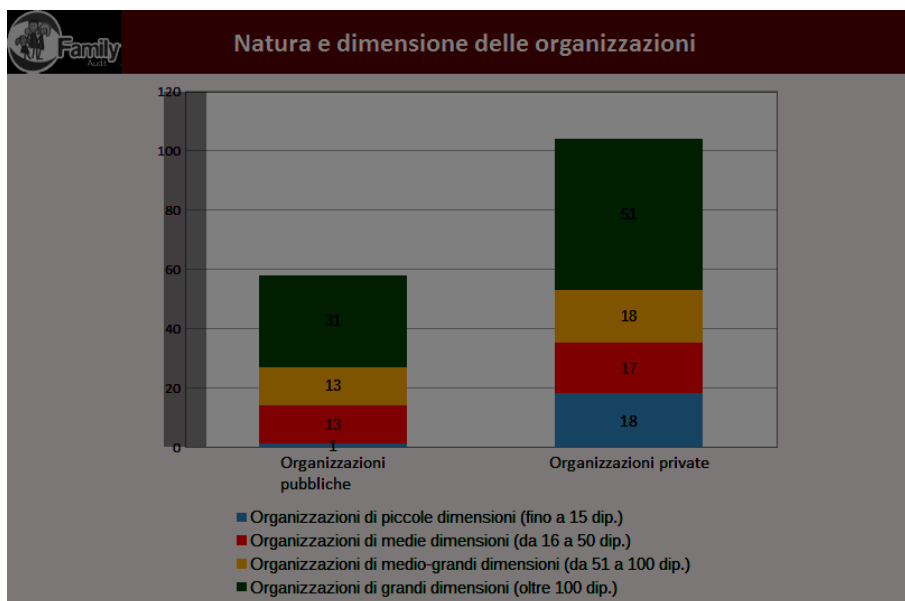
La figura precedente mostra come le **organizzazioni coinvolte** si distribuiscano tra **pubbliche e private** e per l'adesione o meno ad uno dei due progetti di sperimentazione. Come si può osservare, circa un terzo delle organizzazioni (58 su 181) hanno natura pubblica, e questo rapporto si mantiene più o meno inalterato in ciascuno dei tre gruppi considerati (organizzazioni coinvolte nella sperimentazione del 2012, in quella del 2015 e non coinvolte in nessuna sperimentazione). Queste ultime (le organizzazioni non coinvolte in una delle due sperimentazioni) rappresentano il gruppo più grande (82 organizzazioni) perché comprende un gruppo di aziende "storiche" che mantengono il certificato Family Audit nel tempo, ma si può notare come il secondo bando del 2015 abbia apportato un consistente numero di nuove adesioni (62 organizzazioni). Questo incremento nel 2015 si evidenzia ancora di più se guardiamo al **numero di lavoratori coinvolti** (figura successiva) che sono cresciuti in maniera quasi lineare fino alle 20.000 unità durante i primi 4 anni di vita del progetto. Nel 2012, l'avvio della prima sperimentazione nazionale fa crescere questa cifra fino a 40.000, valore che si mantiene pressoché inalterato fino al 2015 quando, l'avvio della seconda sperimentazione nazionale permette ad altri quasi 60.000 lavoratori di beneficiare del percorso. Questo aumento è legato al consistente numero di nuove organizzazioni ma anche alle dimensioni notevoli di alcune di queste.



La distribuzione per genere dei lavoratori coinvolti mostra una prevalenza dei lavoratori rispetto alle lavoratrici nelle organizzazioni private (61% contro 39%) e ancor più nelle organizzazioni pubbliche (66% di uomini contro il 34% di donne). Questo dato non può essere però associato ad un maggior "bisogno di conciliazione" da parte dei lavoratori rispetto alle lavoratrici ma è piuttosto legato alla presenza di alcune organizzazioni di grandi dimensioni (una grande ditta di trasporti pubblica, un'importante azienda metalmeccanica) che presentano un'elevata quota di uomini tra i propri dipendenti.



Circa la metà delle organizzazioni presentano grandi dimensioni: 86 su 168 contano oltre 100 occupati (13 di queste superano i 1000 occupati). Questa proporzione vale sia per le organizzazioni pubbliche che per quelle private. Queste ultime si distinguono però per la presenza di un 15% di organizzazioni di piccola dimensione (fino a 15 occupati), mentre tra le pubbliche la quota di micro-organizzazioni è trascurabile (solo una su 54).

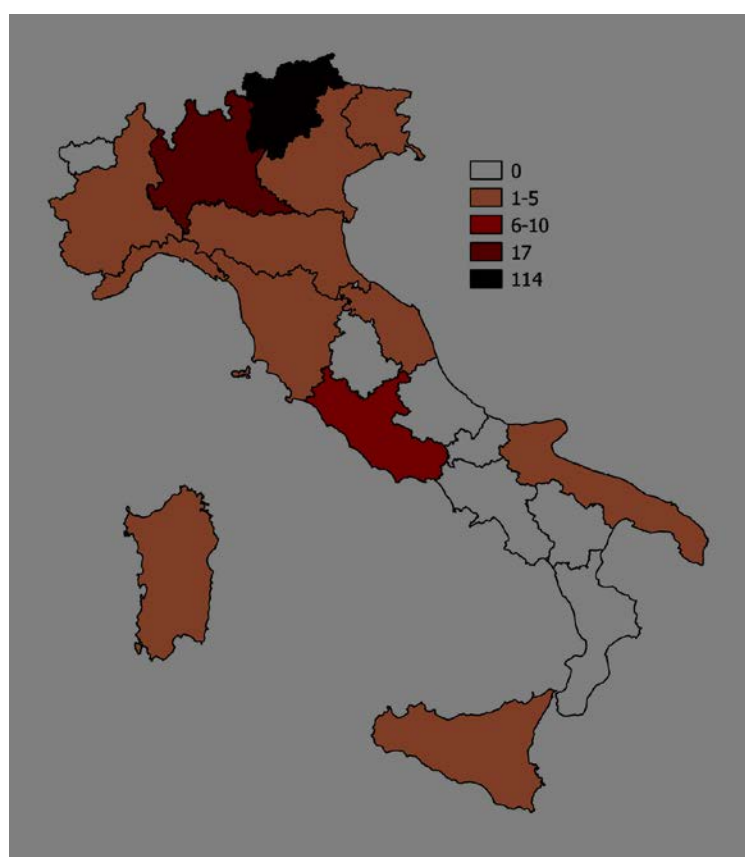


La maggior parte delle organizzazioni certificate Family Audit (o in corso di certificazione) ha la propria sede in Trentino Alto Adige (114 organizzazioni, ovvero quasi i due terzi del totale).

Questo dato non sorprende se si considerano gli interventi provinciali, anche normativi, messi in campo per incentivare e stimolare la diffusione di tale strumento di management, e che la Provincia Autonoma di Trento è la proprietaria del marchio.

La mappa mostrata nella figura seguente mette però in evidenza come la certificazione si stia diffondendo anche a livello nazionale, con 13 regioni che vedono la presenza di almeno un'organizzazione coinvolta nel processo Family Audit.

Le regioni più interessate sono quelle del Nord Italia, con 17 aderenti in Lombardia, 5 in Veneto e 4 in Emilia Romagna. Tra le regioni del Centro e del Sud Italia si distingue il Lazio con 6 organizzazioni coinvolte nella certificazione.



Il **Piano aziendale** raccoglie le misure di conciliazione articolate nei seguenti sei macro-ambiti:

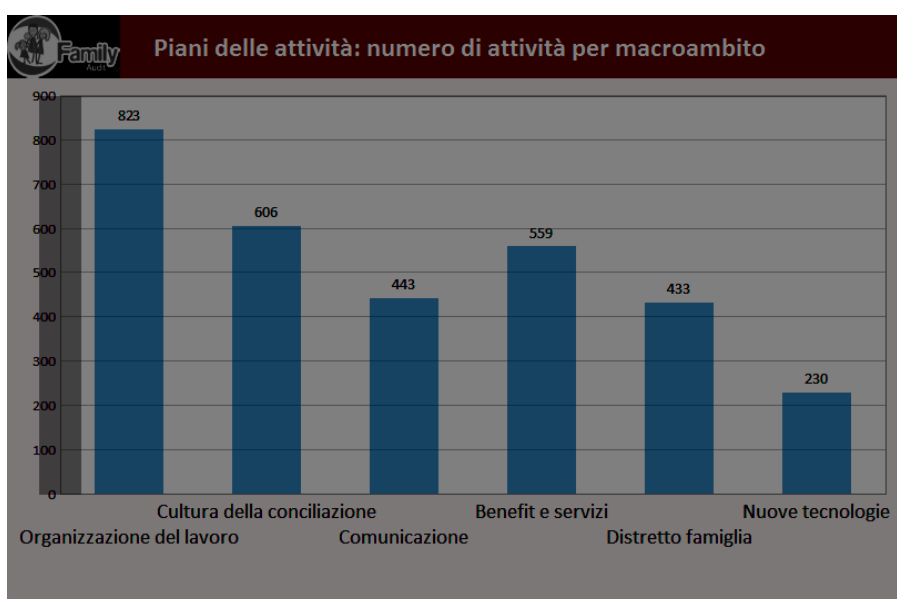
- ⑩ *Organizzazione del lavoro*
- ⑩ *Cultura aziendale/Diversity Equality & Inclusion Management*
- ⑩ *Comunicazione*
- ⑩ *Welfare aziendale/People caring*
- ⑩ *Welfare territoriale*
- ⑩ *Nuove tecnologie.*

La figura successiva mostra quante misure sono state previste in totale per ciascuno dei macro-ambiti nei **133 Piani aziendali** redatti finora (non tutte le organizzazioni aderenti hanno ancora redatto un Piano).

Il macro-ambito con il maggior numero di misure è Organizzazione del lavoro, con **823 azioni progettate**: in media, quindi, ogni Piano contiene più di 6 misure in questo macro-ambito, che è quello in cui si concentrano le attività di maggiore impatto sulla possibilità di conciliazione tra vita e lavoro.

Seguono i macro-ambiti Cultura aziendale (606 misure, in media 4,5 per Piano) e Welfare aziendale (559, 4,2 per piano). Comunicazione (443) e Welfare territoriale (433) vedono in media l'inserimento di circa 3,3 misure in ogni Piano.

Notevolmente più basso il numero delle misure previste per il macro-ambito Nuove tecnologie (230), ma bisogna tener presente che molte delle attività previste nei macro-ambiti Organizzazione del lavoro e Comunicazione hanno spesso contenuti legati al tema delle nuove tecnologie (si pensi all'introduzione di sistemi di telelavoro/smart working o allo sviluppo di una newsletter sui temi della conciliazione).



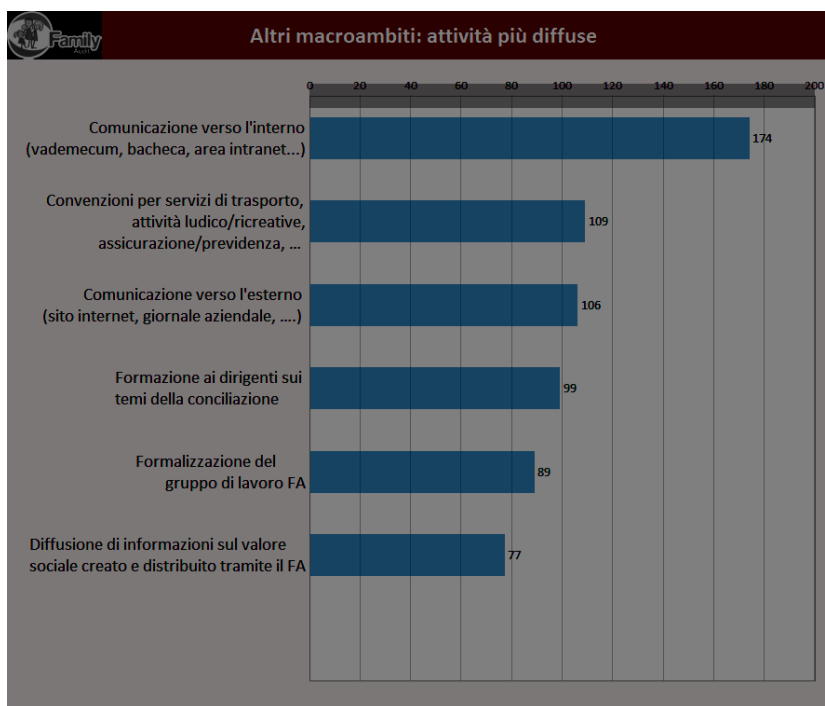
Per dare maggiori dettagli sui tipi di azione messi in campo dalle organizzazioni auditate, la figura successiva mostra le attività più diffuse per il **macro-ambito Organizzazione del lavoro**, che – come detto in precedenza – è **quello più rilevante** per lo sviluppo di politiche aziendali di conciliazione.

L'attività più diffusa in questo macro-ambito è l'introduzione (o il potenziamento) del telelavoro nell'organizzazione, con 86 azioni previste nei vari Piani aziendali.

Seguono una serie di altre misure legate agli orari di lavoro (flessibilità, regolamentazione degli orari conciliante, banca delle ore), ai luoghi di lavoro (accesso a strumenti di lavoro da remoto), ai processi di lavoro (interscambiabilità del personale). Se si guarda, invece, agli altri macro-ambiti (ultima figura), le due misure maggiormente adottate sono misure di comunicazione (verso l'interno e verso l'esterno).

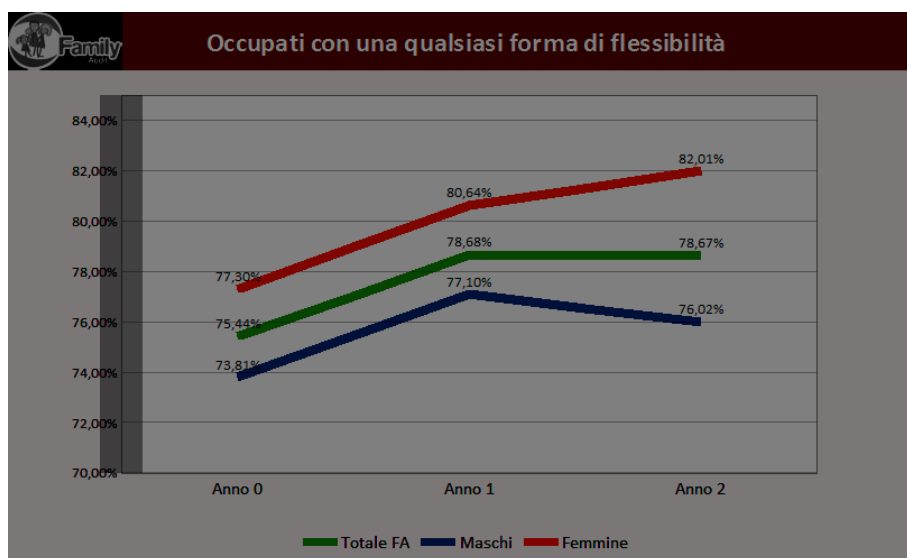
Seguono convenzioni a favore della famiglia e misure legate allo sviluppo del personale (formazione dei dirigenti, piano del buon rientro, gruppo di lavoro).





Di seguito si presentano alcune elaborazioni sui dati sul personale che le organizzazioni forniscono annualmente compilando il Modello rilevazione dati.

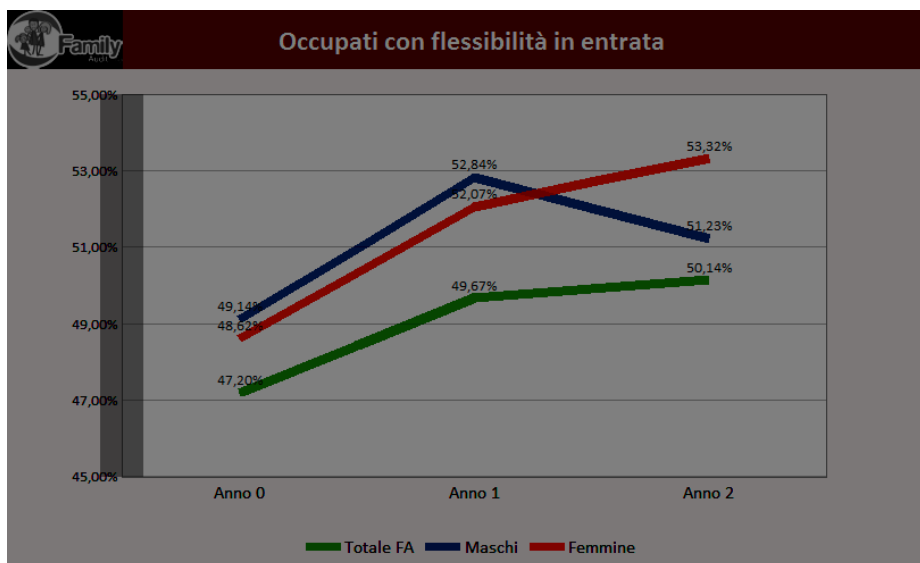
I dati presentati sono ottenuti aggregando i dati relativi a 60 organizzazioni per le quali sono disponibili i modelli per tre annualità, in modo tale da poter meglio evidenziare l'andamento nel tempo degli indicatori.



Gli occupati che godono di almeno una forma di flessibilità sul lavoro sono in leggera crescita, passando dal 75,4% del totale nell'anno di avvio all'78,7% in media dopo 2 anni dall'attivazione del processo.

Le diverse forme di flessibilità sono leggermente più diffuse tra le lavoratrici (82%) che tra i lavoratori (76%). Il fatto che l'aumento registrato nei tre anni sia relativamente contenuto può essere giustificato considerando il buon livello di flessibilità (oltre il 75% dei dipendenti con almeno una forma di flessibilità) che le organizzazioni registrano già in avvio del processo.

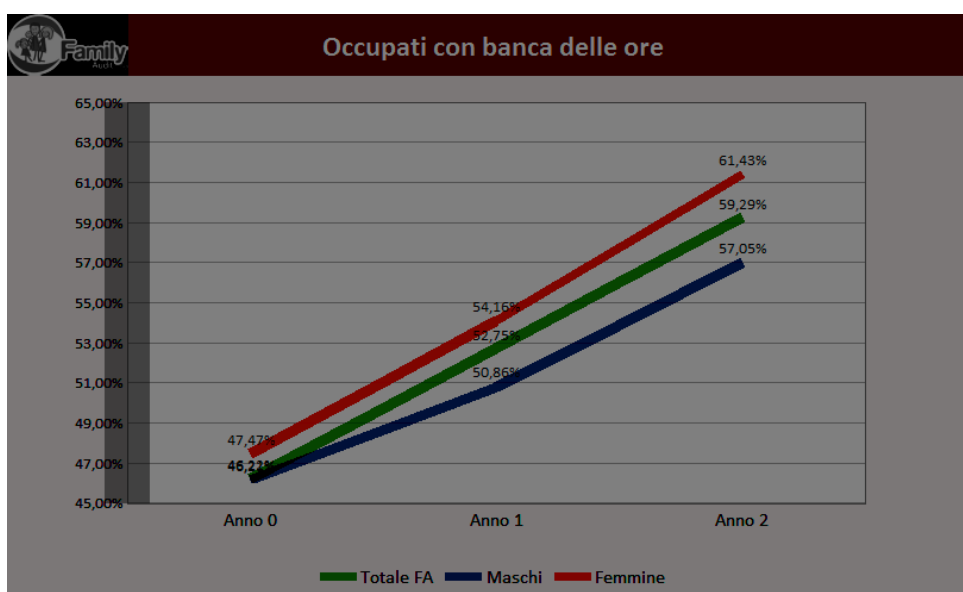
Se l'analisi viene estesa alle 108 organizzazioni che hanno presentato almeno un Modello di rilevazione risulta che gli occupati che hanno goduto della flessibilità sono in totale oltre 27.000.



Il grafico successivo riguarda invece gli occupati con orari flessibili in entrata: questi sono circa la metà del totale e sono in leggera crescita (dal 47,2% al 50,14%) nelle tre annualità analizzate.

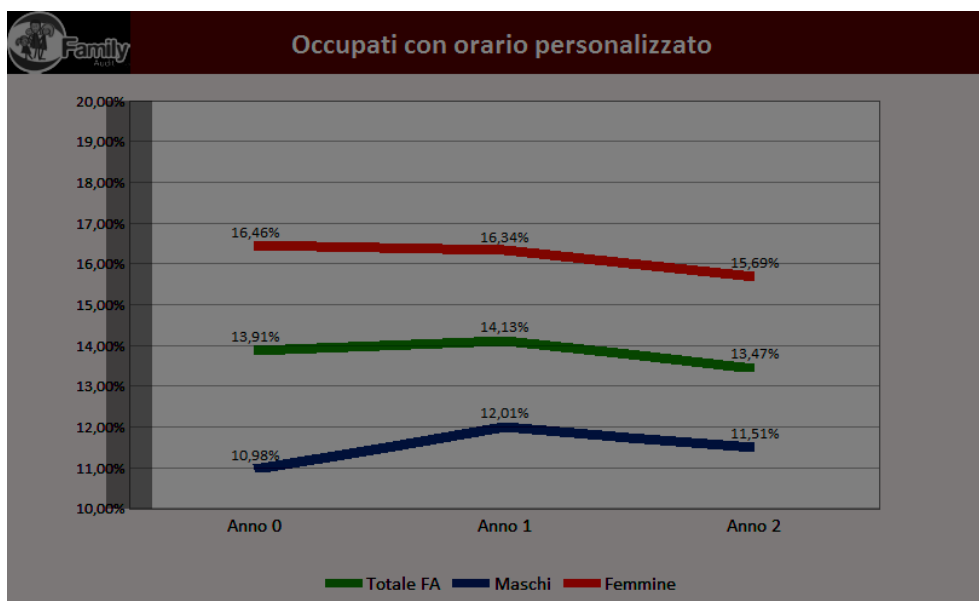
La crescita riguarda però soprattutto le donne occupate, mentre gli uomini hanno registrato una leggera flessione nella seconda annualità (dopo un aumento abbastanza consistente nel corso della prima annualità).

I dipendenti che hanno goduto di questa forma di flessibilità di orario registrati nel sistema informativo del Family Audit sono in totale 15.500 circa.



La misura di flessibilità che ha registrato il più ampio aumento nell'utilizzo in senso assoluto da parte delle organizzazioni è la banca delle ore (grafico precedente).

Se, infatti, al momento dell'avvio del processo questa era disponibile in media per il 46,2% dei dipendenti, allo scadere della seconda annualità la proporzione è salita a quasi il 60% degli occupati. Anche in questo caso sono le donne a registrare in media un tasso di diffusione dello strumento leggermente maggiore (61% contro il 57% degli uomini). Dall'analisi di tutti i modelli dati pervenuti risulta che i dipendenti che hanno a disposizione questo strumento di flessibilità sono in totale 14.500.



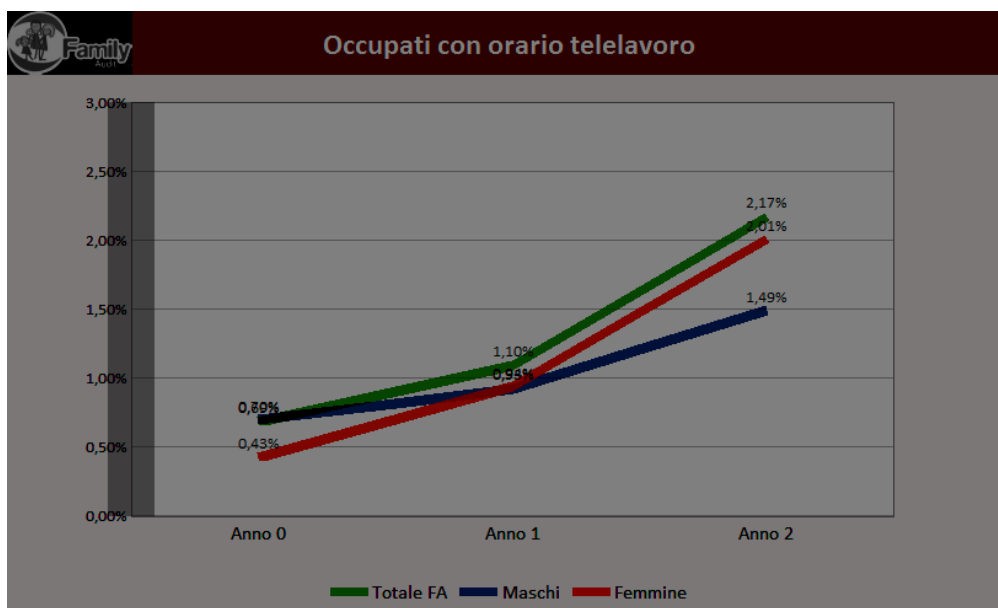
L'orario personalizzato (figura precedente) risulta essere l'unica misura di flessibilità che non ha registrato un aumento nella media di diffusione all'interno delle organizzazioni auditate, restando sostanzialmente stabile intorno al 14%.

Sono sempre le lavoratrici a vantare un utilizzo maggiore dello strumento (15,69% contro l'11,51% dei colleghi maschi al termine della seconda annualità). I dipendenti che hanno goduto di questa forma di flessibilità di orario registrati nel sistema informativo del Family Audit sono in totale 2.300 circa.

Se la **banca delle ore** è lo strumento che ha registrato il maggior incremento in termini assoluti, il telelavoro è quello che mostra il maggior incremento relativo, registrando di fatto un triplicamento (dallo 0,7% al 2,2%) nella quota di dipendenti che hanno a disposizione questa modalità lavorativa (figura successiva).

Questo dato è coerente con quanto prima illustrato relativamente alle attività ricadenti nel primo macro-ambito "Organizzazione del lavoro" messe in campo dalle organizzazioni aderenti, e cioè che l'introduzione del telelavoro risulta essere la misura più diffusa (con 86 organizzazioni che hanno adottato misure di questo tipo).

Se guardiamo ai dati relativi a tutte le organizzazioni auditate, i lavoratori con la possibilità di lavorare da casa risultano essere oltre 1.500.

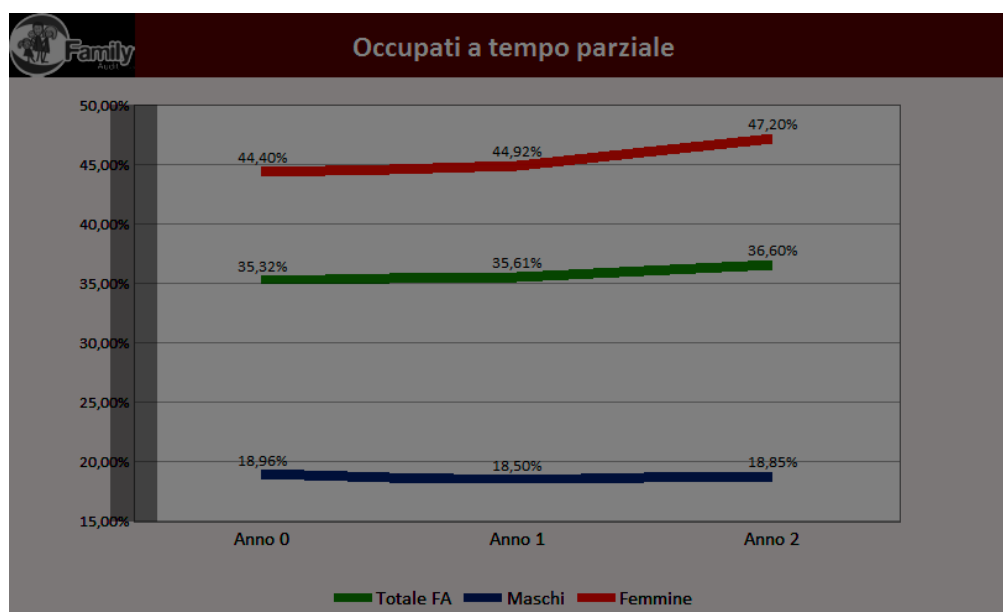


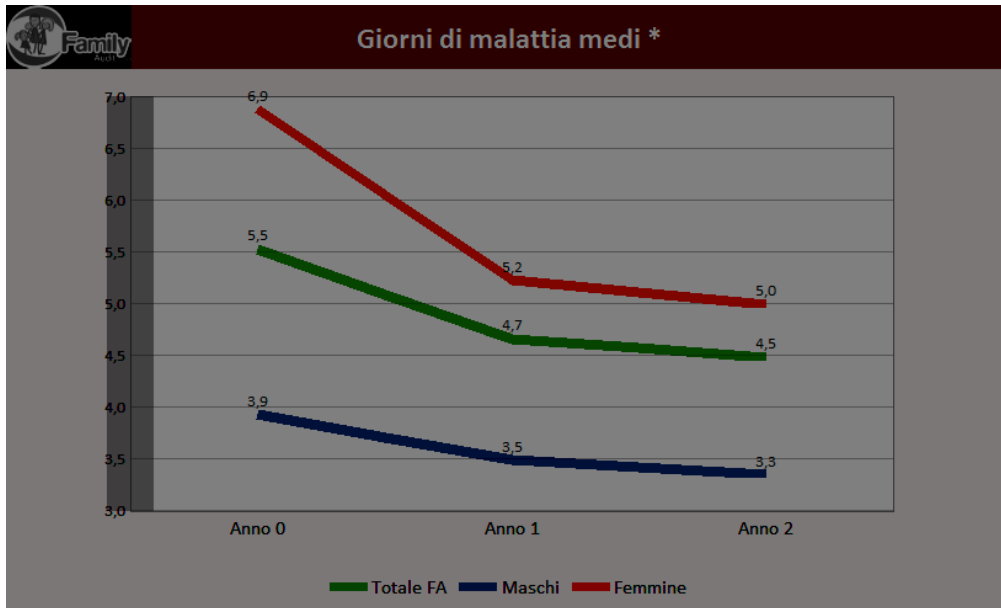
Tra le forme di flessibilità rientra anche la **possibilità di lavorare a part-time** (figura successiva).

Questa ha registrato in media un leggero aumento (dal 35,3% al 36,6% di dipendenti coinvolti in media) nel corso del periodo analizzato.

In questo caso il divario tra donne e uomini è notevole, con le prime che vedono un coinvolgimento che sfiora il 50% (47,2%) mentre i secondi si fermano sotto al 20% (18,9%).

I dipendenti che hanno goduto di questa forma di flessibilità di orario registrati nel sistema informativo del Family Audit sono in totale 8.400.





Tra gli indicatori raccolti attraverso il Modello di rilevazione dati rientra anche il **giorno di malattia** medi per dipendente (figura precedente).

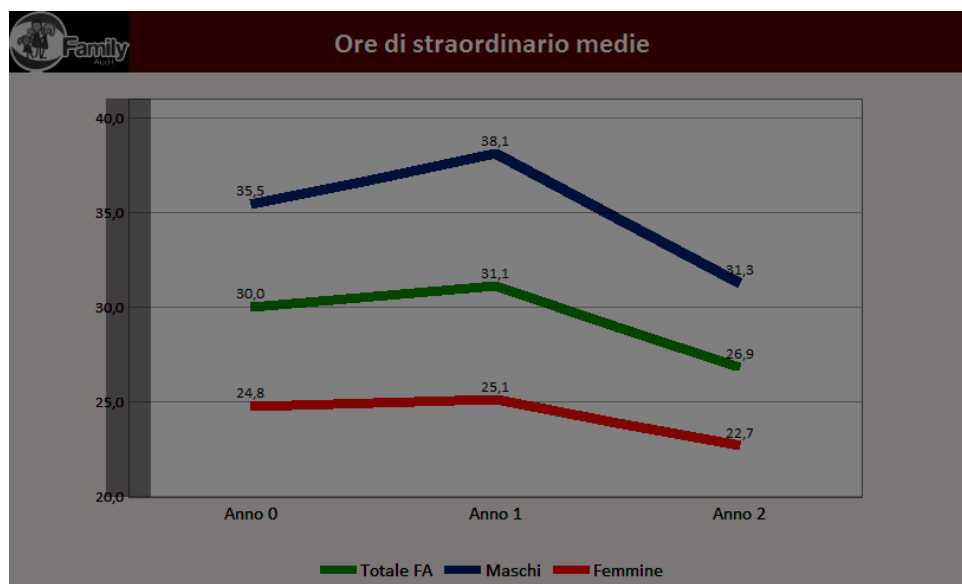
Questi sono in media in sensibile calo nel corso delle 3 annualità considerate: si passa infatti dalle 5,5 giornate medie registrate nell'anno di avvio del processo alle 4,5 al termine della seconda annualità.

Questo calo accomuna entrambi i generi ma è più sensibile per le lavoratrici (che passano da 6,9 a 5,0 giorni medi) che per i lavoratori (da 3,9 a 3,3).

L'ultima figura si riferisce invece alle **ore di straordinario** registrate in media da ciascun occupato nell'anno precedente alla compilazione del Modello.

Anche per questo indicatore si registra una certa flessione (da 30 a 26,9 in media), concentrata soprattutto nella seconda annualità.

Gli uomini, con 31,3 ore all'anno in media, risultano svolgere un numero di ore di straordinario sensibilmente superiore a quelle svolte dalle donne (22,7).



Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – *Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità* – Legge provinciale sul benessere familiare.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

APPENDICE N. 3

IL DISTRETTO FAMIGLIA

Estratto dalla **Relazione annuale sull'attività svolta nell'anno 2016** approvata con **Determinazione n. 187 di data 12 maggio 2017** del Dirigente Generale dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili, recante *"Programma di gestione dell' Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF). Approvazione obiettivi anno 2017 e Rapporto di gestione anno 2016"*

I **Distretti per la Famiglia**, istituiti dalla Legge provinciale 2 marzo 2011 n. 1 "*Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità*", si qualificano come circuiti economici, culturali, educativi, a base locale, nei quali organizzazioni diverse per natura e funzioni collaborano alla realizzazione del benessere familiare.

Mediante l'attivazione dei Distretti Famiglia la Provincia autonoma di Trento attiva politiche e iniziative rivolte non solo al welfare familiare ma anche al perseguimento di ulteriori obiettivi, riguardanti la qualificazione del territorio e del suo capitale sociale, l'innovazione delle culture amministrative e dei correlati modelli organizzativi, la crescita economica e la generatività di nuovi processi di welfare territoriale.

La legge provinciale n. 1 del 2011 classifica tutto il territorio trentino come Distretto per la famiglia per l'attenzione da rivolgere al protagonismo delle famiglie nell'attuazione di politiche pubbliche, nella valorizzazione del protagonismo degli attori locali for profit e non profit, grazie anche al supporto del Forum delle Associazioni familiari del Trentino (deliberazione della Giunta provinciale n. 2518 del 5 dicembre 2013).

A partire dal 2010, i Distretti famiglia si sono moltiplicati nel territorio provinciale esprimendosi in modo diverso rispetto al metodo, alla strutturazione e al modello di recruitment.

Sulla base dell'esperienza maturata in questi anni si possono ora delineare in modo più preciso due vocazioni:

- a) i distretti famiglia **territoriali** fanno riferimento ad organizzazioni diverse ma facenti parte di un medesimo territorio geografico che si uniscono in un Distretto famiglia per promuovere il benessere familiare; per la maggior parte dei casi questa tipologia di distretti famiglia fa riferimento, quale ente capofila territoriale, alle Comunità di valle;
- b) i distretti famiglia **tematici** fanno riferimento alla volontà di creare, da parte di organizzazioni che hanno la medesima vocazione, un circuito di pensiero su tematiche specifiche (offerta sciistica, offerta di servizi di conciliazione vita-lavoro durante l'estate, offerta di servizi educativi nella logica della comunità educante, offerta di servizi e di agevolazioni erogate da organizzazioni che si identificano nella family card, offerta di servizi inter-aziendali di conciliazione vita e lavoro).

I DISTRETTI FAMIGLIA TERRITORIALI

Un territorio amico della famiglia è un territorio accogliente e attrattivo per le famiglie e per i soggetti che interagiscono con esse, capace di offrire servizi e opportunità rispondenti alle aspettative delle famiglie residenti e non, operando in una logica di distretto, all'interno del quale attori diversi per ambiti di attività e mission perseguano il fine comune di incrementare sul territorio il benessere familiare.

Negli anni le organizzazioni interessate a creare un Distretto famiglia e a farne parte sono aumentate.

Dai 3 Distretti nati nel 2010 si è arrivati, a fine 2016, a 17 Distretti con 657 organizzazioni aderenti.

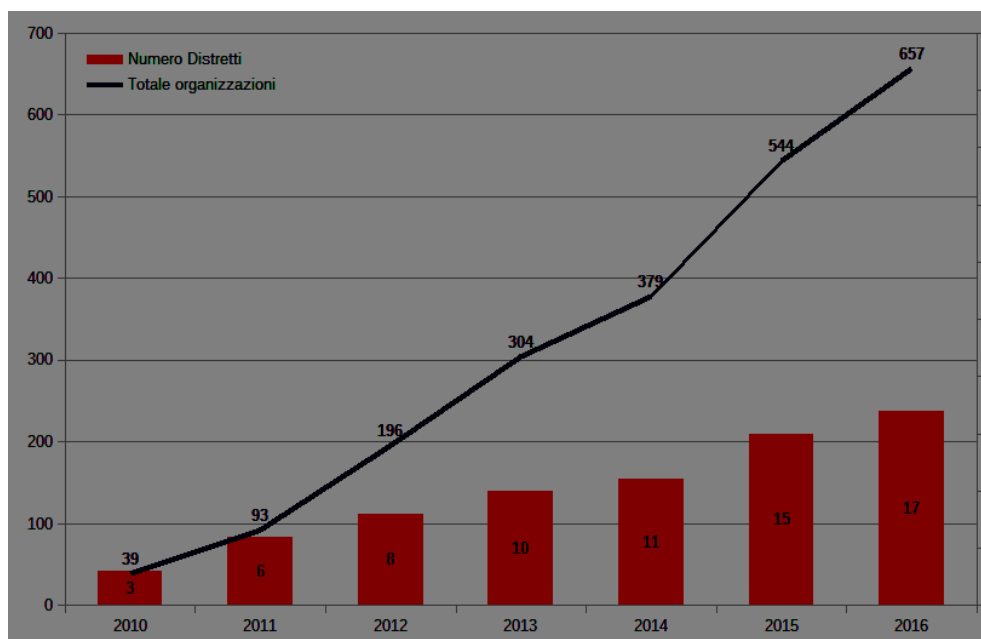
Tabella 1

I Distretti famiglia

1	Distretto Val Rendena (2010)	DGP 2837 del 27 novembre 2009
2	Distretto Val di Non (2010)	DGP 2318 del 15 ottobre 2010
3	Distretto Val di Fiemme (2010)	DGP 2657 del 26 novembre 2010
4	Distretto Val di Sole (2011)	DGP 1534 del 18 luglio 2011
5	Distretto Valsugana e Tesino (2011)	DGP 2352 del 11 novembre 2011
6	Distretto Alto Garda (2011)	DGP 2842 del 23 dicembre 2011
7	Distretto Rotaliana – Königsberg (2012)	DGP 1877 del 07 settembre 2012

8	Distretto Giudicarie Esteriori –Terme di Comano (2012)	DGP 2163 del 15 ottobre 2012
9	Distretto Altopiani Cimbri (2013)	DGP 246 del 15 febbraio 2013
10	Distretto Valle dei laghi (2013)	DGP 1438 del 11 luglio 2013
11	Distretto urbano di Trento - Circoscrizione Povo (2014)	DGP 806 del 26 maggio 2014
12	Distretto Paganella (2015)	DGP 52 del 26 gennaio 2015
13	Distretto Alta Valsugana (2015)	DGP 341 del 09 marzo 2015
14	Distretto Primiero (2015)	DGP 675 del 27 aprile 2015
15	Distretto Vallagarina - Destra Adige (2015)	DGP 1415 del 24 agosto 2015
16	Distretto Valle del Chiese (2016)	DGP 2028 del 18 novembre 2016
17	Distretto dell'educazione (2016)	DGP 2089 del 24 novembre 2016

Grafico 1
Trend delle organizzazioni aderenti ai Distretti

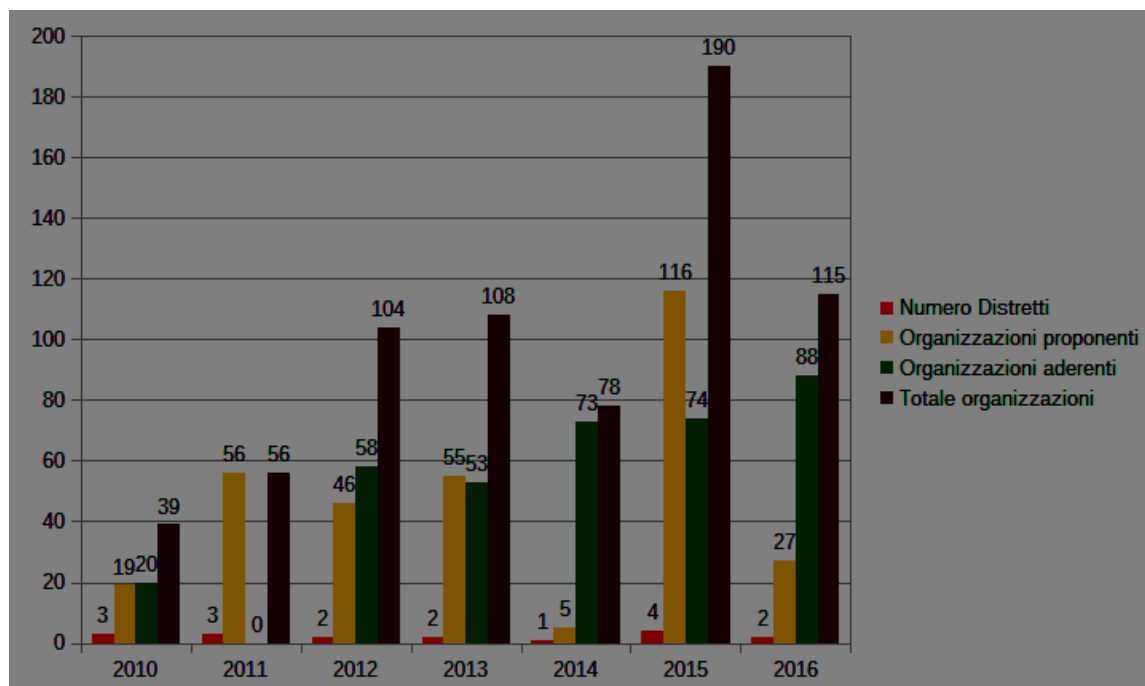


Organizzazioni che nel tempo, a partire dall'avvio del primo distretto nel 2010, sono via via aumentate. Infatti un Distretto nasce da un forte impulso di un numero di organizzazioni proponenti che ne condividono finalità e obiettivi fino alla firma di un accordo d'area.

L'impulso positivo di tale azione nel territorio ha visto man mano ampliare la rete delle organizzazioni facenti parti i Distretti famiglia.

Alle organizzazioni proponenti si sono pertanto affiancate molte altre organizzazioni che hanno aderito con interesse a tale circuito.

Grafico 2
Suddivisione Distretti, proponenti, aderenti



Il Distretto famiglia produce effetti positivi sulle famiglie, sulle organizzazioni pubbliche, sull'economia, sul territorio. Alle famiglie consente di esercitare con consapevolezza le proprie funzioni fondamentali e di creare benessere al proprio interno, coesione e capitale sociale.

Alle organizzazioni pubbliche e private offre servizi, anche a carattere turistico, e interventi qualitativamente aderenti alle esigenze e alle aspettative delle famiglie, residenti e ospiti, e accresce l'attrattiva territoriale, contribuendo allo sviluppo locale.

Infine, consente di qualificare il territorio come laboratorio strategico all'interno del quale si sperimentano e si integrano le politiche pubbliche, si confrontano e si rilanciano le culture amministrative, si innovano i modelli organizzativi, in una dimensione di incontro e confronto nell'ambito del contesto nazionale ed europeo.

Tabella 2
Le organizzazioni dei Distretti famiglia

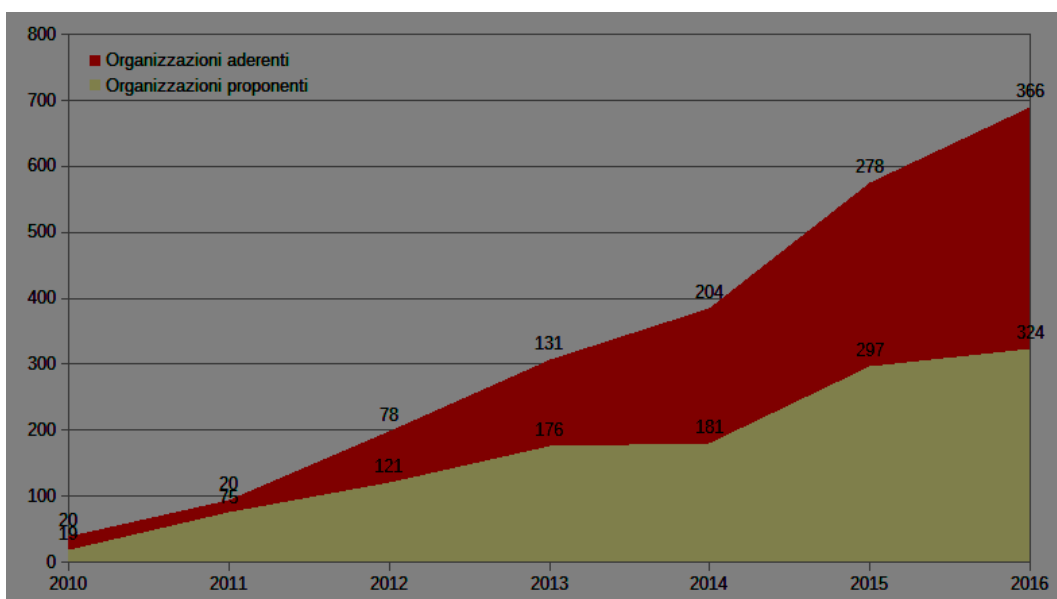
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Tot. Entrati	Tot. Usciti	Tot. Attuali
Numero Distretti	3	3	2	2	1	4	2			17
Organizzazioni proponenti	19	56	46	55	5	116	27	324		324
Organizzazioni aderenti	20	0	58	53	73	74	88	366		366
Totale organizzazioni	39	56	104	108	78	190	115	690	33	657

* 26 delle organizzazioni uscite dai Distretti Famiglia sono Comuni che sono stati interessati dai processi di fusione

Al 31 dicembre 2016 i Distretti famiglia risultano essere complessivamente 17 così distribuiti: 324 organizzazioni proponenti e 366 organizzazioni aderenti per un totale di 690 organizzazioni iscritte dalla nascita dei Distretti famiglia trentini.

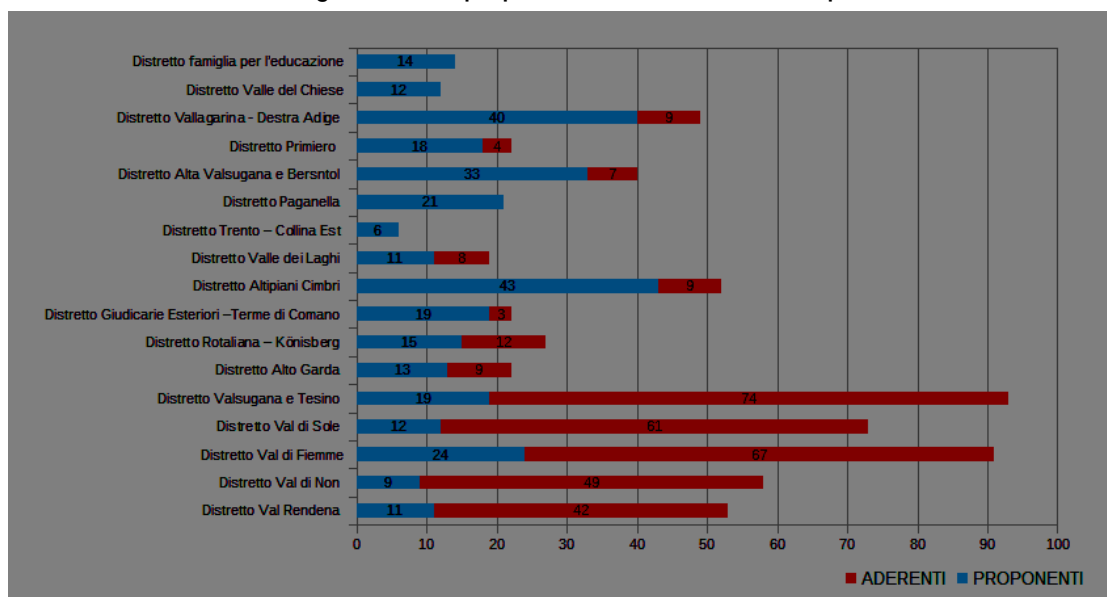
Con la fusione di qualche Comune (26) e causa alcune rinunce di adesione (7), attualmente nel database dell’Agenzia provinciale per la Famiglia possiamo contare 657 organizzazioni che partecipano ai Distretti. Si segnala inoltre, che alcune organizzazioni hanno sottoscritto l’accordo volontario di area per più Distretti famiglia.

Grafico 3
Trend delle organizzazioni proponenti e aderenti



Negli anni vi sono dei Distretti che hanno ampliato fortemente, anche triplicato, le loro organizzazioni aderenti mentre altri hanno consolidato maggiormente il legame fra le organizzazioni appartenenti al Distretto. Ne emerge un quadro differenziato visibile nel Grafico 4.

Grafico 4
Trend delle organizzazioni proponenti e aderenti suddivisi per Distretto

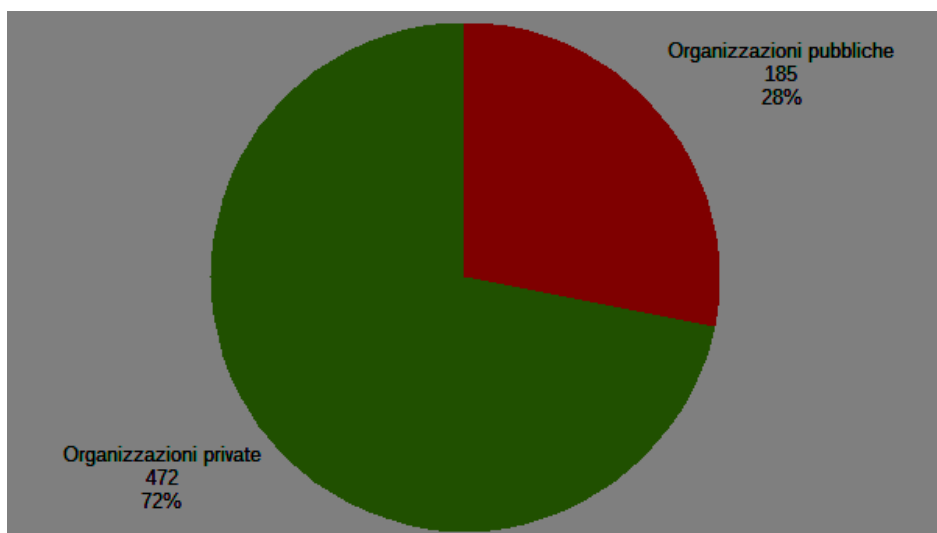


CIRCUITO ECONOMICO E CULTURALE

Il Distretto famiglia è un "circuito economico e culturale, a base locale, all'interno del quale attori diversi per ambiti di attività e finalità operano con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia con figli", con la finalità di produrre effetti positivi nel proprio territorio valorizzando il capitale sociale esistente e divenendo laboratorio territoriale dove e possibile integrare politiche diverse, organizzazioni diversificate e modelli distinti.

I Distretti famiglia hanno quale elemento distintivo la composizione mista: organizzazioni pubbliche e private che condividono in modo forte e sinergico gli obiettivi di promozione del benessere familiare e della valorizzazione del capitale sociale e territoriale.

Grafico 5
Tipologia di organizzazioni: private – pubbliche

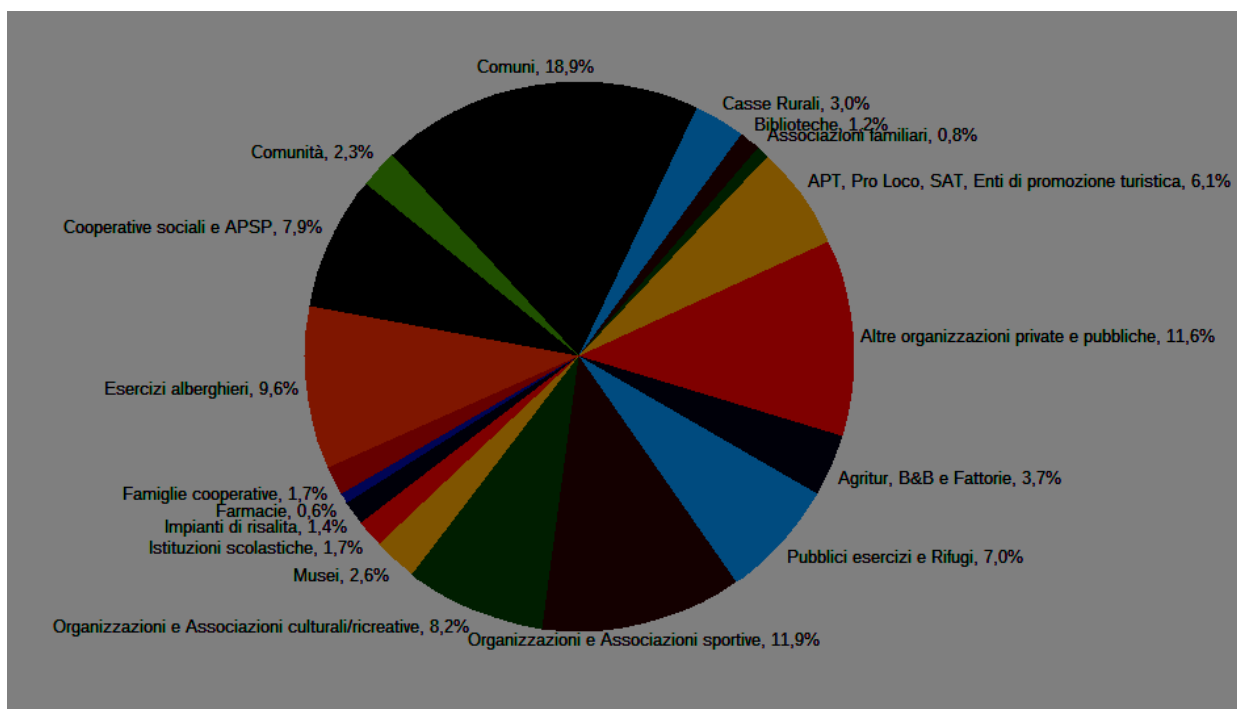


Il Distretto offre servizi, incentivi e interventi che rispondono ai bisogni e alle aspettative delle famiglie, sia residenti che ospiti; compie le sue attività aggregando risorse e attori che condividono lo scopo di accrescere il benessere familiare sul territorio. L'idea di fondo è che il benessere familiare cresca al crescere del capitale sociale (reti, norme, fiducia...) e alla capacità di attrarre risorse nuove.

Il Distretto Famiglia promuove l'aggregazione reticolare di servizi e di attori plurali che hanno a cuore lo sviluppo territoriale e l'agio familiare.

Gli attori del Distretto sono tutte organizzazioni che, su quel territorio, interagiscono con le famiglie: le autonomie locali, le associazioni di famiglie e le organizzazioni di Terzo settore, gli attori economici for-profit e no-profit.

Grafico 6
La tipologia di organizzazioni dentro i distretti famiglia



Le organizzazioni rappresentate all'interno dei 17 Distretti sono, per il 18,9%, i Comuni, dato che conferma il forte coinvolgimento delle Amministrazioni comunali nel perseguire e consolidare programmi e azioni di benessere familiari nel territorio.

Sono ben rappresentate anche le Organizzazioni e associazioni sportive che risultano essere il 11,9% e quelle culturali/ricreative, 8,2%; gli Esercizi alberghieri 9,6% e i Pubblici esercizi 7%.

All'interno dell'etichetta "Altre categorie private e pubbliche" troviamo organizzazioni di commercio al dettaglio, aziende artigiane, altre associazioni di volontariato sociale, ecc..

Il 2016 ha visto una virata importante per tutti i Distretti che hanno operato fortemente nel definire, o nell'avviare, la loro specificità, peculiarità e vocazione creando Distretti tematici e sottolineando le organizzazione leader del proprio territorio.

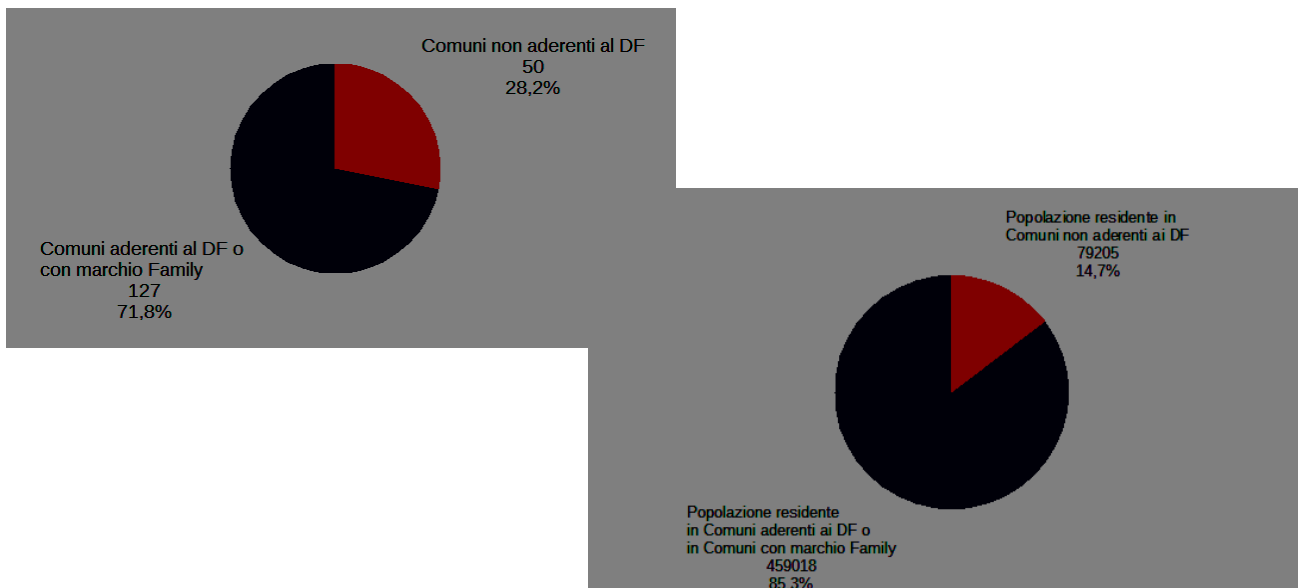
Imprese che diventano perni del Distretto e volano per generare un sistema di rete ampio oltre che un attivatore di energie, di progettualità di circuiti virtuosi.

COMUNI "FAMILY IN TRENTINO" E DISTRETTI FAMIGLIA

Uno degli obiettivi è di realizzare un percorso di certificazione territoriale familiare per accrescere, tramite il rafforzamento del sistema dei servizi e delle iniziative per la famiglia, l'attrattività territoriale nonché sostenere lo sviluppo locale attraverso il coinvolgimento di tutte le organizzazioni interessate.

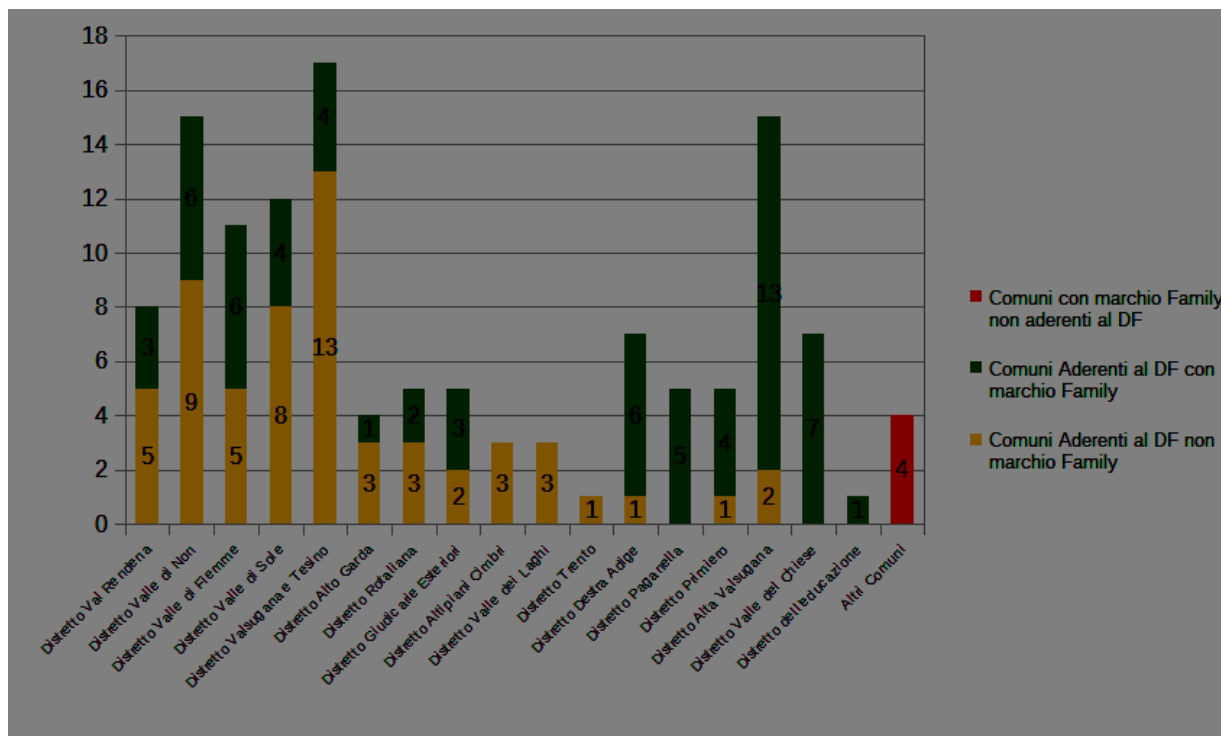
Ad oggi 123 Comuni sono aderenti ai Distretti famiglia e rappresentano quasi il 70% dei Comuni del Trentino (177).

Grafico 7-8
Comuni aderenti al Distretto famiglia e popolazione



Dei 177 Comuni del Trentino, 63 hanno acquisito la certificazione di Comune amico della famiglia e 59 di questi aderiscono ai Distretti famiglia. La popolazione residente in Trentino al 31 dicembre 2015 ammonta complessivamente a 538.223 abitanti ed è distribuita in 177 Amministrazioni comunali. **L'85% della popolazione trentina vive in un Comune sensibile ai temi del benessere familiare.**

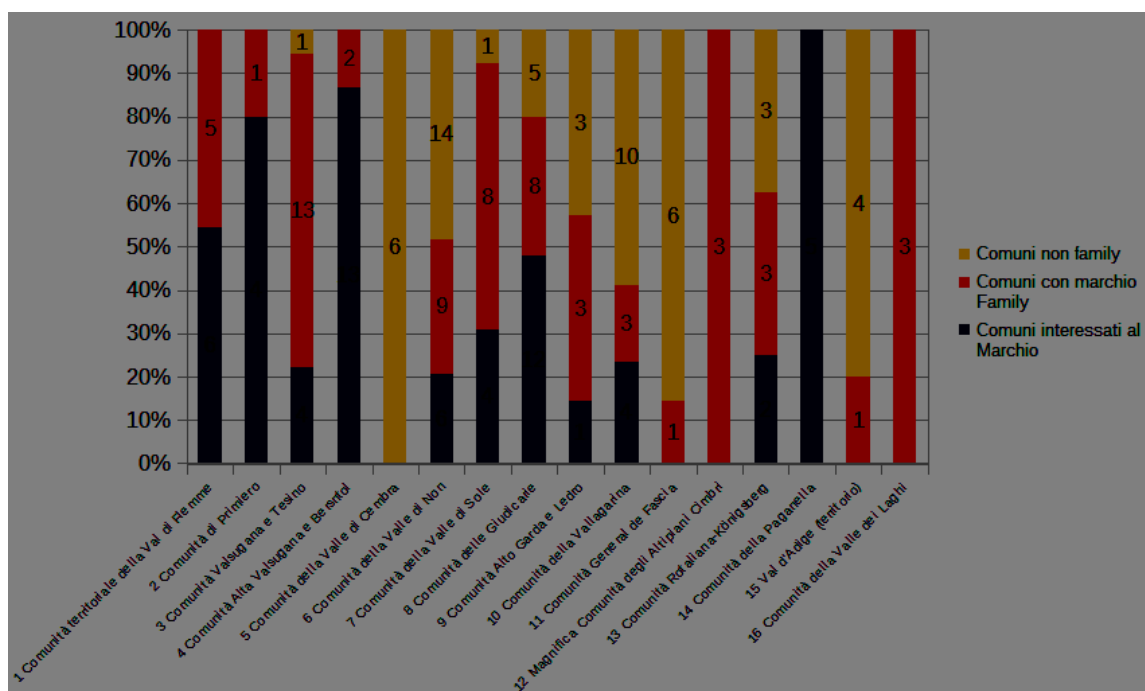
Grafico 9
Comuni con e senza marchio Family aderenti ai Distretti famiglia



Un aspetto rilevante è la capacità dei Comuni "Family in Trentino" – e di quelli che lo diventeranno in seguito all'adesione ai Distretti famiglia – di sviluppare sul proprio territorio un percorso di responsabilizzazione delle Organizzazioni locali verso le certificazioni famiglia ed i Distretti famiglia.

Interessante è il rapporto tra Comunità e Comuni certificati "Family in Trentino", come si può desumere dal grafico che segue: il dato è riportato in valore numerico, riparametrato al 100%, e pone in rilievo l'andamento in ciascuna Comunità di Valle del trend di crescita delle adesioni dei Comuni al marchio "Family in Trentino" e dei Comuni interessati ad acquisirlo, rispetto al dato relativo ai Comuni non certificati.

Grafico 10
Comunità di Valle e Comuni Family



Dal grafico si evince che nella Comunità Valsugana e Tesino (con i suoi 18 Comuni) 13 Comuni hanno già ottenuto la certificazione, mentre 4 Comuni hanno sottoscritto l'impegno ad acquisirla; per questo risulta essere il territorio in Trentino con il maggior numero di Amministrazioni comunali che hanno manifestato interesse a conseguire la certificazione familiare.

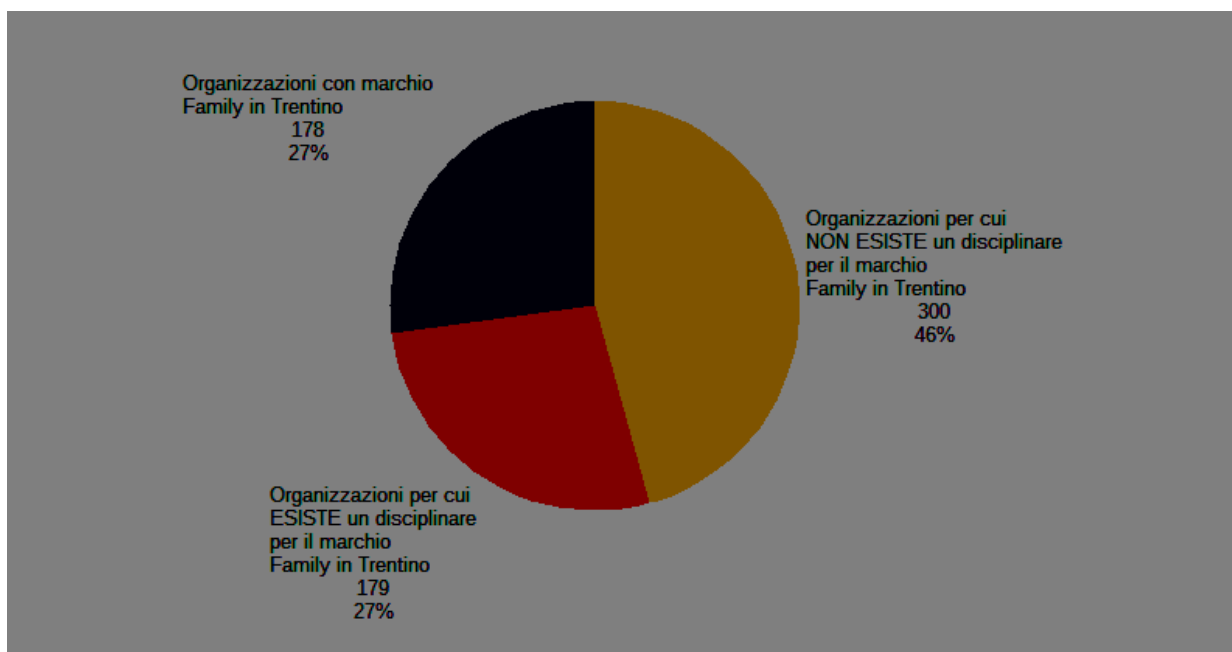
Da segnalare come la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri e la Comunità della Valle dei Laghi hanno la totalità dei Comuni certificati Family in Trentino.

ORGANIZZAZIONI "FAMILY IN TRENTINO" E DISTRETTI FAMIGLIA

Nei grafici e tabelle seguenti si mostra la distribuzione delle organizzazioni pubbliche e private che hanno aderito ai 17 Distretti famiglia e che hanno acquisito il Marchio family nei casi previsti dai 9 disciplinari delle certificazioni family in trentino. Sono 178 le organizzazioni certificate "Family in Trentino".

Le organizzazioni senza marchio sono 479; di queste sono 179 quelle che potrebbero potenzialmente acquisire la certificazione "Family in trentino" perché esiste un disciplinare per la loro categoria.

Grafico 11
Organizzazioni Family aderenti al Distretto famiglia



I Distretti che si evidenziano per il maggior numero di organizzazioni con Marchio family sono il Distretto Valsugana e Tesino con 39, seguito dalla Val di Sole con 22 e dalla Val di Non con 19.

Tabella 3
Organizzazioni Family suddivise per Distretto famiglia

	TOTALI	Organizzazioni con marchio Family in Trentino	Organizzazioni per cui ESISTE un disciplinare per il marchio Family in Trentino	Organizzazioni per cui NON ESISTE un disciplinare per il marchio Family in Trentino
Distretto Val Rendena	52	14	20	18
Distretto Val di Non	57	19	10	28
Distretto Val di Fiemme	90	16	29	45
Distretto Val di Sole	72	22	26	24
Distretto Valsugana e Tesino	92	39	19	34
Distretto Alto Garda	21	6	1	14
Distretto Rotaliana – Könisberg	26	7	3	16
Distretto Giudicarie Esteriori –Terme di Comano	21	8	3	10
Distretto Altipiani Cimbri	51	17	20	14
Distretto Valle dei Laghi	18	5	2	11
Distretto Trento – Collina Est	5	1	0	4
Distretto Paganella	20		6	14
Distretto Alta Valsugana e Bersntol	39	10	10	19
Distretto Primiero	21	6	5	10
Distretto Vallagarina - Destra Adige	48	7	15	26
Distretto Valle del Chiese	11		8	3
Distretto famiglia per l'educazione	13	1	2	10
	657	178	179	300

Tabella 4

Organizzazioni con marchio Family suddivise per categoria di discipline

	Associazioni Sportive	Attività agrituristiche	Bed & Breakfast	Comuni	Esercizi alberghieri	Musei	Publici esercizi	Servizi per crescere assieme	Sportelli informativi	Totale
Distretto Val Rendena				5	3		3	3		14
Distretto Val di Non	4			9	1	1	1	3		19
Distretto Val di Fiemme	6			5	2	1		1	1	16
Distretto Val di Sole	3			8	5	1	1	3	1	22
Distretto Valsugana e Tesino	6	4	1	13	5	3	5	2		39
Distretto Alto Garda	2			3				1		6
Distretto Rotaliana – Könisberg	2			3		1	1	1		8
Distretto Giudicarie Esteriori –Terme di Comano	1			2	2	2		1		8
Distretto Altipiani Cimbri	1			3	7	3		1	2	17
Distretto Valle dei Laghi				3			2			5
Distretto Trento – Collina Est				1						1
Distretto Paganella				1						1
Distretto Alta Valsugana e Bersntol	3		1				1	3		8
Distretto Primiero	1			1			1	3		6
Distretto Vallagarina - Destra Adige	1			2			1	4		8
Distretto Valle del Chiese										0
Distretto famiglia per l'educazione										0
	30	4	2	59	25	12	16	26	4	178

CERTIFICAZIONE "FAMILY AUDIT" E DISTRETTI FAMIGLIA

Il Family Audit è uno strumento di management a disposizione delle organizzazioni che intendono certificare il proprio impegno per l'adozione di misure volte a favorire il bilanciamento vita e lavoro degli occupati.

Il Family Audit, attraverso un processo di analisi sistematica e partecipata, consente all'organizzazione di attuare un Piano aziendale per l'introduzione nella realtà aziendale di interventi strutturali, culturali e comunicativi finalizzati ad innovare ed efficientare i processi organizzativi e la gestione degli occupati.

Le organizzazioni aderenti ai Distretti famiglia che hanno ottenuto la certificazione Family Audit sono 55.

Tabella 5

Organizzazioni con marchio Family Audit

	Organizzazioni con marchio Family Audit
Distretto Val Rendena	3
Distretto Val di Non	7
Distretto Val di Fiemme	5
Distretto Val di Sole	3
Distretto Valsugana e Tesino	1
Distretto Alto Garda	7
Distretto Rotaliana – Könisberg	7
Distretto Giudicarie Esteriori –Terme di Comano	2
Distretto Altipiani Cimbri	1
Distretto Valle dei Laghi	2
Distretto Trento – Collina Est	3
Distretto Paganella	0
Distretto Alta Valsugana e Bersntol	6
Distretto Primiero	2
Distretto Vallagarina - Destra Adige	4
Distretto Valle del Chiese	1
Distretto famiglia per l'educazione	1
	55

LA VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI LAVORO DEL DISTRETTO FAMIGLIA

La valutazione è un giudizio basato sulla raccolta e sull'interpretazione di informazioni, e si configura pertanto come un percorso di ricerca. Ha l'obiettivo di migliorare l'attività e quindi entra direttamente nel processo: è un'azione concreta, operativa.

I Distretti famiglia attuano, annualmente o in modo biennale, **programmi di lavoro** che vengono sottoposti ad autovalutazione dai Distretti stessi.

La valutazione è un elemento rilevante nella realizzazione di azioni rivolte al territorio, in quanto consente di avere un riferimento per realizzare delle riflessioni su quanto è stato concretizzato dalle molte organizzazioni aderenti.

Per questo è stato messo in campo uno strumento di autovalutazione, semplice ma efficace, per misurare il livello di obiettivi raggiunti.

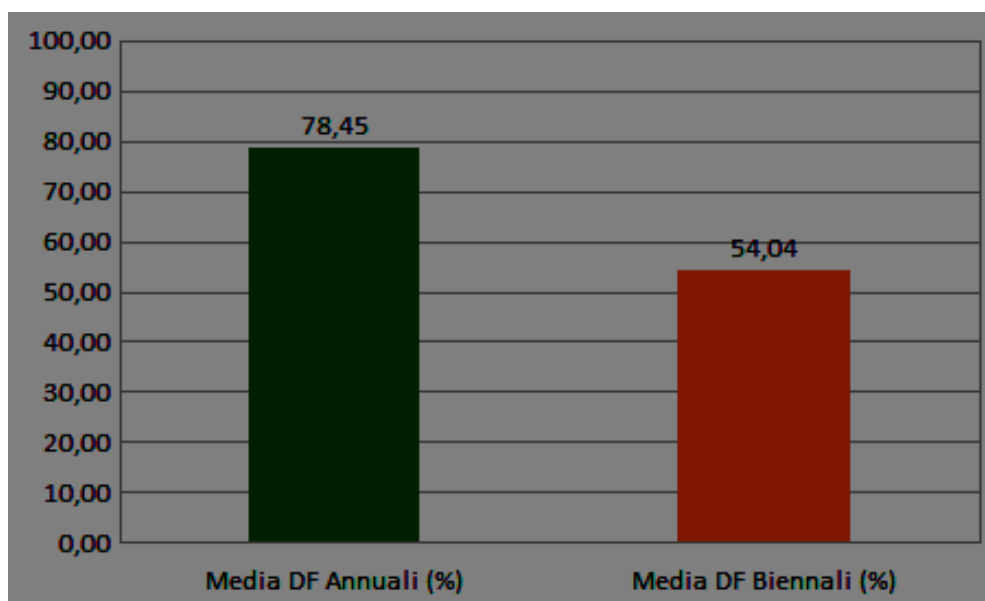
Il *questionario di autovalutazione*, che il Referente istituzionale e tecnico compilano a fine anno, valuta la **percentuale di realizzazione delle singole azioni** del Programma di lavoro.

Tabella 5
Le percentuali di autovalutazione

Distretto	Data protocollo	Protocollo	Numero azioni	Percentuale autovalutazione
Distretto Val Rendena (2010)				-
Distretto Val di Non (2010)	08-02-2017	72562	11	84,09%
Distretto Val di Fiemme (2010)	29-12-2016	716550	22	90,91%

Distretto Val di Sole (2011)	26-01-2017	46158	19	44,23%
Distretto Valsugana e Tesino (2011)	19-01-2017	31453	36	79,17%
Distretto Alto Garda (2011)	08-02-2017	72750	39	89,74%
Distretto Rotaliana – Königsberg (2012)	13-01-2017	19922	27	49,07%
Distretto Giudicarie Esteriori – Terme di Comano (2012)	26-01-2017	46105	17	77,94%
Distretto Altopiani Cimbri (2013)	25-01-2017	42484	15	78,33%
Distretto Valle dei laghi (2013)	17-01-2017	25667	26	74,04%
Distretto Trento – Collina Est (2014)	17-01-2017	26669	14	75%
Distretto Paganella (2015)	27-01-2017	47724	13	44,23%
Distretto Alta Valsugana e Bersntol (2015)	24-01-2017	41254	20	38,75%
Distretto Primiero (2015)	13-01-2017	19848	22	64,77%
Distretto Vallagarina - Destra Adige (2015)	12-01-2017	18307	27	70,37%
Distretto dell'educazione (2016)				Non prevista
Distretto Valle del Chiese (2016)				Non prevista

Grafico 12
Media dei programmi biennali e annuali dei distretti



L' IDENTITÀ DEI DISTRETTI FAMIGLIA

I Distretti famiglia realizzano il proprio programma di lavoro con l'obiettivo di costruire delle azioni solide e convergenti di governo del territorio che porti nel medio periodo ad incrementare la qualità della vita dei residenti e, di conseguenza dei turisti.

Tale valorizzazione potrà essere raggiunta tramite una precisa assunzione di responsabilità sia individuale che collettiva, che può trovare pianificazione, formazione ed attuazione in regole, piani e progetti sviluppati da tutti i soggetti coinvolti.

Si realizza così il **modello reticolare**.

Questo metodo e strategia riconosce nello scambio e nella condivisione, la necessità di affiancare agli interventi di natura strutturale, progetti e momenti di informazione, formazione volti a creare una cultura diffusa della vivibilità anche sociale oltre che ambientale.

Condividere un processo vuol dire avviare un percorso dove è necessario costruire la propria identità.

Pertanto i Distretti hanno lavorato assiduamente al loro interno per cercare di comprendere quale specificità darsi. Tale percorso ha visto impegnati i gruppi di lavoro nel coniugare la volontà della promozione del benessere familiare con le altre variabili inserite nello specifico contesto territoriale.

Ne è nata una mappa variegata di attenzioni verso tematiche trasversali come si vede nel Grafico 9.

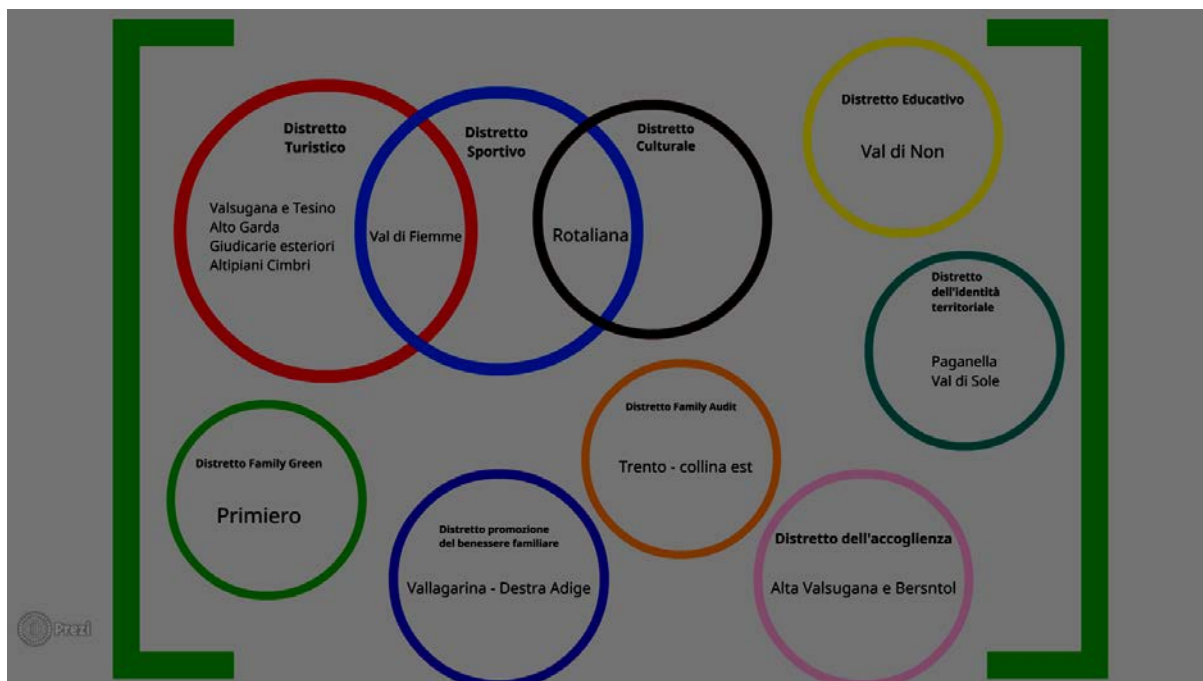
Ogni Distretto si è quindi attribuito una (o due) peculiarità, convogliando le azioni verso una ben precisa direzione, coinvolgendo le organizzazioni su specifiche aree di interesse.

Tabella 6
Le peculiarità dei Distretti famiglia

Distretto	PECULIARITÀ	
Distretto Val Rendena (2010)		
Distretto Val di Non (2010)	educativo	
Distretto Val di Fiemme (2010)	sportivo	turistico
Distretto Val di Sole (2011)	identità territoriale	
Distretto Valsugana e Tesino (2011)	turistico	
Distretto Alto Garda (2011)		
Distretto Rotaliana – Königsberg (2012)	sportivo	culturale
Distretto Giudicarie Esteriori – Terme di Comano (2012)	turistico	
Distretto Altopiani Cimbri (2013)	turistico	
Distretto Valle dei laghi (2013)		
Distretto Trento – Collina Est (2014)	Family audit	
Distretto Paganella (2015)	identità territoriale	
Distretto Alta Valsugana e Bersntol (2015)	accoglienza	
Distretto Primiero (2015)	family green	
Distretto Vallagarina - Destra Adige (2015)	Promozione del benessere familiare	

Distretto dell'educazione (2016)		
Distretto Valle del Chiese (2016)		

Grafico 13
Le identità dei Distretti famiglia



DISTRETTI FAMIGLIA TEMATICI

I Distretti tematici entrano nella rosa dei Distretti quali esemplari di rete di organizzazioni accomunate da una specifica tematica. Pertanto questi hanno una vocazione dedita alle azioni previste nel loro programma di lavoro ma diventano preziosi per fornire nuove piste di lavoro e riflessioni utili, nella metaprogettazione, ai Distretti territoriali.

ESTATE GIOVANI E FAMIGLIA

Estate giovani e famiglia è un servizio attivo nella Provincia autonoma di Trento **dal 2007** e offre uno strumento di consultazione gratuito di tutte le attività proposte sul territorio del Trentino nei mesi estivi. Con pochi e semplici passaggi nella **piattaforma web** è possibile scoprire la migliore offerta per le attività estive dei bambini e ragazzi: proposte ricreative ed educative messe in campo da associazioni sportive, cooperative, scuole, comuni, comunità, parrocchie, musei, biblioteche, APT. Grazie alla preziosa **collaborazione degli enti promotori di servizi estivi**, che registrano personalmente le loro iniziative nell'applicativo web Estate giovani e famiglia, ogni anno vengono mappati dall'Agenzia per la famiglia **circa 1.300 eventi, attività ed eventi per famiglie, bambini e ragazzi**: un ampio mosaico con proposte in grado di soddisfare tutti i gusti e le passioni di ciascuno. Con la chiusura delle scuole infatti si ripropone puntualmente l'annoso problema per le famiglie che si pongono puntualmente la domanda: "Come occupiamo le giornate di nostro figlio? Quali attività gli facciamo fare?".

La risposta arriva dal progetto "Estate, giovani e famiglia" che raccoglie le occasioni per incontrarsi, divertirsi e imparare qualcosa di nuovo. Le attività raccolte mirano anche a favorire una migliore conciliazione dei tempi dedicati al lavoro con

quelli dedicati alla famiglia, ma sono raccolte nel sito anche le iniziative che offrono semplici occasioni di socializzazione e di ritrovo per le famiglie. Sul sito www.trentinofamiglia.it si possono scoprire tutte le proposte per i figli nel periodo estivo, con possibilità di ricerca multilevel.

Grafico 14
Organizzazioni e attività registrate

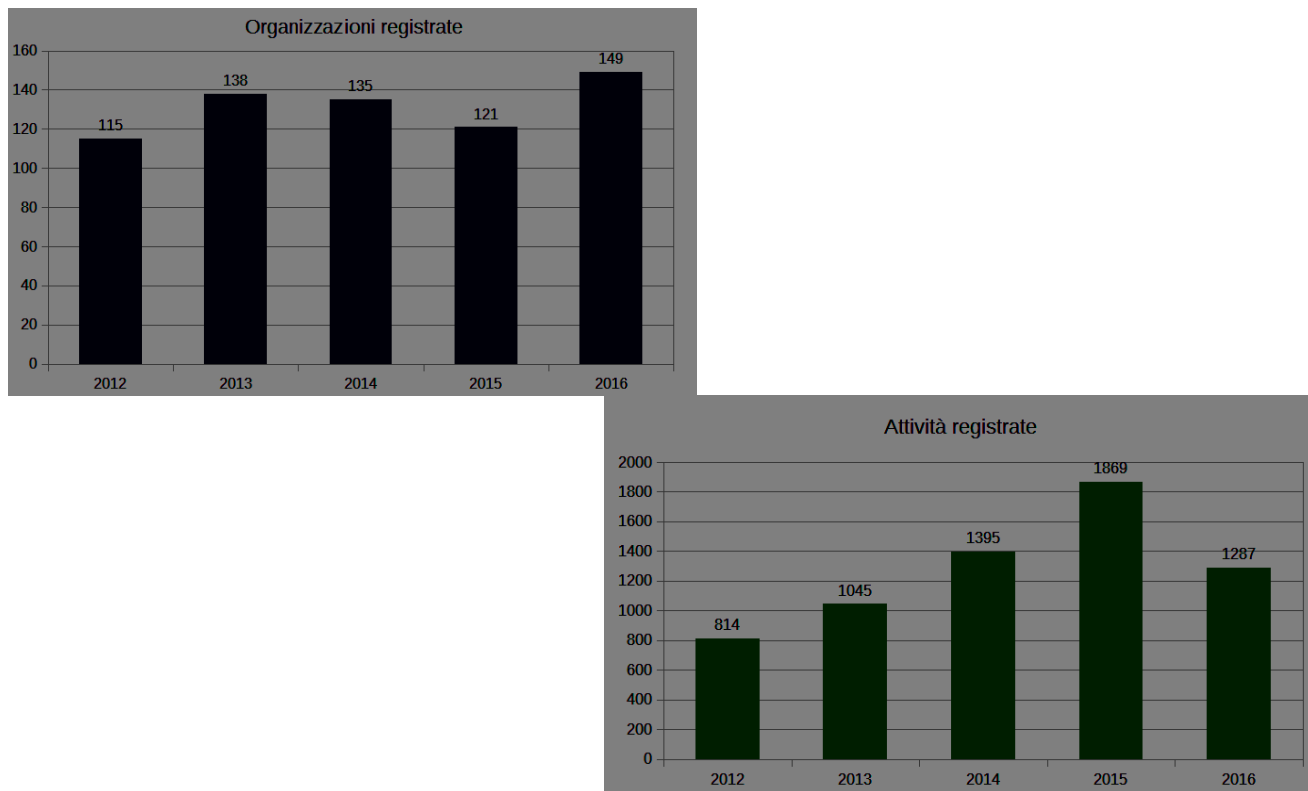


Tabella 7
Le attività suddivise per mese

	N. organizzazioni registrate	N. attività per mese	
2012	115	giugno	177
		luglio	301
		agosto	247
		settembre	89
		TOTALI	814
2013	138	giugno	225
		luglio	368
		agosto	306
		settembre	146
		TOTALI	1045
2014	135	giugno	345
		luglio	457
		agosto	380
		settembre	213
		TOTALI	1395
2015	121	giugno	451
		luglio	552
		agosto	496
		settembre	370
		TOTALI	1869
2016	149	giugno	290
		luglio	434
		agosto	342
		settembre	221
		TOTALI	1287

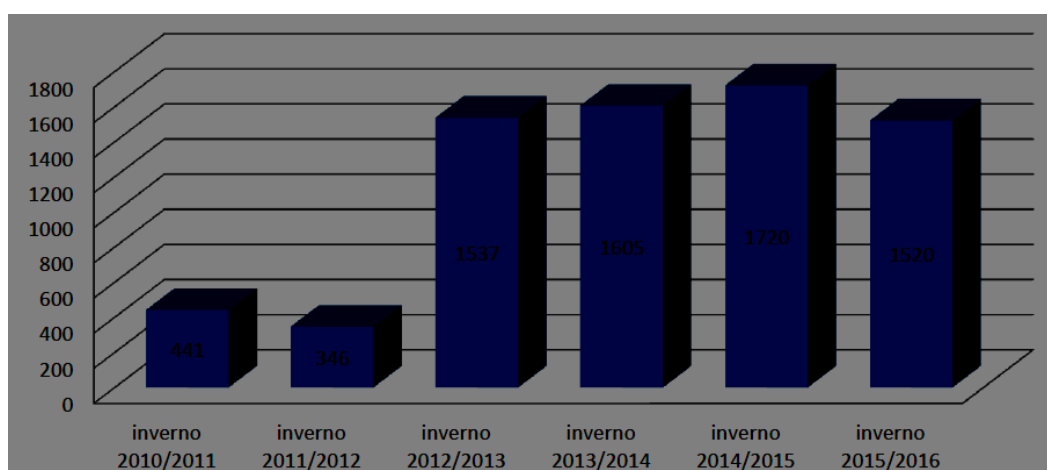
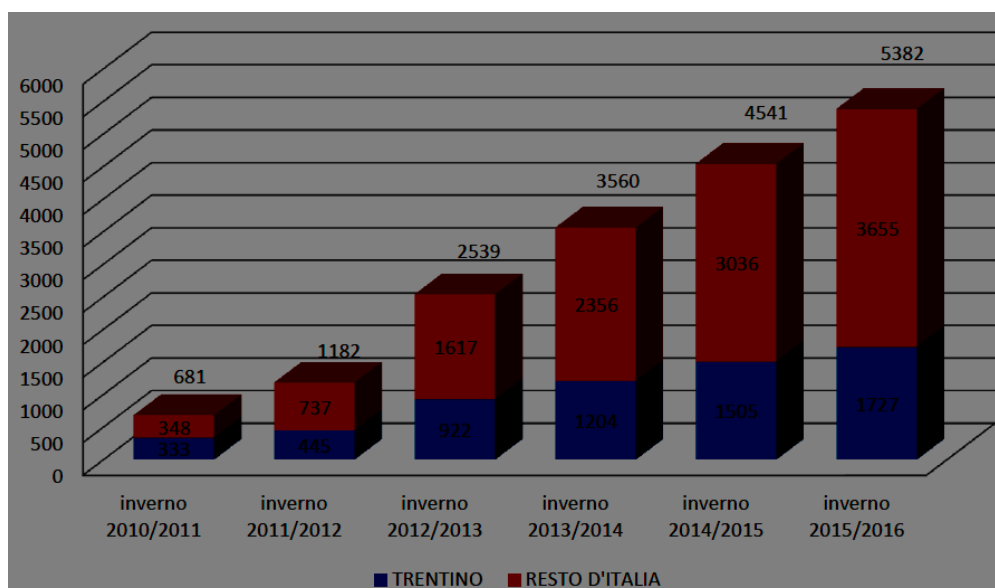
SKI FAMILY

La proposta "Ski Family in Trentino", giunta alla 7° edizione, è pensata per permettere a genitori e figli di trascorrere splendide giornate sulle piste, sciando insieme in famiglia. La formula è ormai nota: residenti ed ospiti potranno accedere agli impianti di risalita al costo degli skipass del/dei genitore/i con la gratuità per tutti i figli minorenni. La proposta ha riscosso un successo crescente negli anni come evidenziato dal costante aumento del numero di famiglie registrate, ad oggi 5382.

Il Distretto famiglia "bianco" Ski family è composto nel 2016 da 7 stazioni sciistiche aderenti: Pinzolo, Lavarone, Panarotta, Lagorai, Altipiani val di Non, Bondone, Pejo e da oltre 50 organizzazioni che offrono pacchetti vacanza – menu, noleggio e pernottamento – particolarmente vantaggiosi ed economici.

La proposta Ski Family, è estesa anche alle famiglie dei dipendenti delle aziende certificate Family Audit, con sede fuori provincia. Novità della stagione 2016-2017 è appunto il coinvolgimento delle scuole di sci. Tutti i servizi sono fruibili dalle famiglie presentando il voucher che si può scaricare dall'apposito portale www.ski.familyintrentino.it, previa registrazione gratuita online.

Grafico 15
Famiglie iscritte e uso dei voucher



DISTRETTO DELL'EDUCAZIONE

Anni di impegno e volontà di 14 organizzazioni hanno portato alla realizzazione del primo effettivo Distretto tematico: il Distretto per l'educazione nel Comune di Trento approvato a fine 2016.

Le 14 organizzazioni che hanno deciso di aderire a questo Distretto condividono i valori e le finalità dei propri obiettivi nell'ambito dell'educazione.

Si vuole pertanto rafforzare il concetto che le politiche familiari e l'investimento nell'educazione non sono politiche improduttive, ma sono "investimenti sociali" strategici, che sostengono lo sviluppo del sistema sociale ed economico locale, creando una rete tra le diverse realtà presenti sul territorio.

Diventa pertanto importante l'esperienza di una alleanza educativa che si realizzi nella collaborazione e nella rete, non virtuale ma reale, frutto dell'incontro vitale tra persone e culture. L'adesione ad accordi di area consente di aumentare l'integrazione dei servizi secondo logiche distrettuali e di accrescerne l'efficacia.

Tabella 8

Le organizzazioni proponenti il DF educazione città di Trento

ORGANIZZAZIONI PROPONENTI	
1	PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
2	ACLI TRENTINO SRL
3	ALFID ONLUS
4	APS CARPE DIEM
5	ASSOCIAZIONE A.M.A.
6	CONSULTORIO UCIPEM
7	FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI DEL TRENTO
8	COMUNE DI TRENTO
9	ARIANNA S.C.S.
10	KALEIDOSCOPIO S.C.S. - CENTRI OPEN
11	ISTITUTO COMPRENSIVO ALDENO-MATTARELLO
12	CENTRO DI PSICOSINTESI DI BOLZANO E TRENTO
13	NOI QUARTIERI - TRENTO SUD
14	U.I.S.P. (UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI) - COMITATO DEL TRENTO

FAMILY CARD

Il 2016 ha visto l'avvio della Family card.

Il servizio offerto tramite la Carta famiglia concorre ad accrescere il benessere familiare e si inserisce anche nelle offerte delle organizzazioni che operano nell'ambito dei Distretti per la famiglia, intesi quali circuiti economici e culturali, a base locale, all'interno dei quali attori diversi per ambiti di attività e finalità operano con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia e in particolare la famiglia con figli. Scopo della Family Card è garantire alle famiglie trentine agevolazioni e vantaggi nella fruizione di servizi pubblici e privati e nell'acquisto di beni, servizi e prodotti.

La Family Card è rilasciata gratuitamente ai richiedenti che possiedono i requisiti e non è cedibile.

Le agevolazioni sono offerte dalle organizzazioni che volontariamente aderiscono al progetto. Ad oggi aderiscono 18 organizzazioni che propongono diversi tipi di agevolazioni.

Figura 1
La family Card



DISTRETTO FAMILY AUDIT

Nelle nuove Linee guida del Family Audit, approvate con deliberazione della Giunta provinciale n. 2082 del 24 novembre 2016, si prevede l'attivazione dei Distretti Family Audit. Le organizzazioni certificate Family Audit o che hanno manifestato interesse a conseguire la certificazione possono costituire un Distretto di cui all'articolo 16 della legge provinciale 1/2011. Il

Distretto Family Audit favorisce l'istituzione, il mantenimento e la diffusione di servizi interaziendali di prossimità, in un contesto di welfare territoriale, per promuovere il benessere degli occupati di tutte le organizzazioni coinvolte.

Le organizzazioni aderenti al Distretto Family Audit offrono ai propri dipendenti e collaboratori esterni servizi di prossimità o soluzioni logistiche per l'acquisizione di servizi da soggetti terzi. Il Distretto Family Audit è costituito tramite **Accordo volontario di area o di obiettivo**. Le organizzazioni aderenti concorrono a definire i contenuti del **piano di lavoro** del distretto Family Audit.

GLI SCENARI. LINEE GUIDA

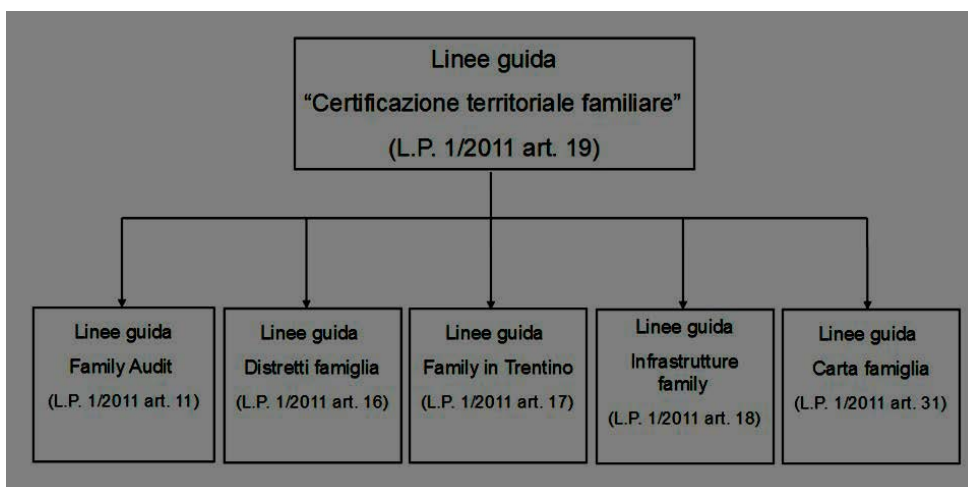
Le Linee guida per l'attivazione dei Distretti famiglia rientrano nel più generale intervento di qualificazione del territorio orientato al benessere familiare attraverso lo strumento della "certificazione territoriale familiare" di cui all'articolo 19 della L.p. 1/2011 (vedi Figura 2). La Provincia Autonoma di Trento colloca le politiche familiari all'interno di un sistema integrato di interventi strutturali orientato al benessere delle famiglie e allo sviluppo sociale ed economico del territorio secondo la logica del family mainstreaming. Gli strumenti che attraverso questa logica contribuiscono a sviluppare le politiche familiari, comprendono le certificazioni family friendly – sia quella aziendale sia quelle territoriali – e di servizi, i dispositivi per il bilanciamento famiglia e lavoro, la valutazione d'impatto, gli accordi volontari di area, la specializzazione delle filiere dei servizi esistenti, l'utilizzo di servizi e prodotti ad elevato contenuto di tecnologie ICT, la sussidiarietà organizzativa, l'associazionismo familiare, ecc.

La certificazione familiare territoriale si realizza all'interno di **quattro ambiti operativi** di intervento:

- a) le *Linee guida Family Audit*;
- b) e *Linee guida per l'attivazione dei distretti famiglia*;
- c) le *Linee guida per l'assegnazione dei marchi famiglia*;
- d) le *Linee guida per la definizione degli standard di qualità familiare delle infrastrutture* e le *Linee guida per l'attuazione della "carta famiglia"*.

Figura 2

"Articolazione della certificazione familiare territoriale"



FORMAZIONE E PROMOZIONE

La formazione è elemento pregnante all'interno di qualunque percorso; lo è ancora di più quando questa rientra nel sistema di valore di un processo territoriale ampio quale quello dei Distretti famiglia.

L'essere sul territorio attraverso la presenza ad incontri, con l'organizzazione di eventi in sinergia con il Distretto territoriale, con la condivisione di buone prassi è altro elemento formativo e di accompagnamento rilevante. In particolare il 2016 ha voluto sperimentare una **nuova modalità di formazione**: i BAG DF ovvero la valigetta utile degli strumenti a disposizione dei referenti tecnici e istituzionali. Azioni puntuali e mirate con l'intento di rispondere immediatamente a bisogni o di dare strumenti per prevedere scenari di programmazione. Sono stati realizzati 3 BAG DF, fortemente voluti e partecipati, a dimostrazione della necessita di realizzare **formazione mirata e immediatamente fruibile nell'operatività**.

Figura 3
Le cartoline dei BAG DF



Oltre agli eventi centrali organizzati dall'Agenzia, lo staff dei Distretti famiglia è stato impegnato nel dare supporto fattivo ai Distretti attraverso consulenze personalizzate e supporto alla realizzazioni di eventi territoriali.

Un esempio è riportato in Figura 4.

Figura 4

Collaborazione per un evento territoriale

Provincia autonoma di Trento
Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili

Distretto famiglia
VALSUGANA e TESINO

TESINO A MISURA DI FAMIGLIA: QUALI PROSPETTIVE FUTURE

23/9 2016
CASTELLO
TESINO
Palazzo Gallo
Via Municipio Vecchio

ore 9.00 Registrazione partecipanti

ore 9.30 Saluti istituzionali alla presenza di Chiara Avanzo, Consigliere provinciale

Luciano Melfer - Agenzia per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili
Identità, reputazione e sviluppo economico

Giuliana Gilli - Coordinatrice del Distretto Famiglia Valsugana e Tesino
Il distretto: un modello di responsabilità territoriale a favore delle famiglie residenti e ospiti

Pierluigi Musarò - Università di Bologna
La valorizzazione turistica del territorio in chiave innovativa

Paolo Grigoli - Trentino School of Management
Le esperienze del turista per orientare il cambiamento dell'offerta dei territori

Buffet

Silvia Conotter - Il Trentino dei bambini
Idee, famiglie e comunicazione: l'economia del futuro

Cristina Facan - APT Azienda Promozione Turismo Valsugana
La promozione turistica a dimensione di famiglia nella Valsugana e Tesino

Esperienze tesine a misura di famiglia: Albergo Brocon, Cooperativa AM.I.C.A.,
Camping Valmalene, Museo De Gasperi

Consegna Marchi Family e firma ufficiale nuovi aderenti al Distretto Famiglia,
alla presenza dell'Assessore provinciale Carlo Daldoss

ore 13.30 Chiusura

Modera Davide Sartori, Fondazione Trentina Alcide De Gasperi

COMUNITÀ
VALSUGANA e TESINO

Comune di Castello Tesino

Comune di Cinte Tesino

Comune di Pieve Tesino

VALSUGANA
TRENTO

Per diffondere un pensiero culturale sul tema del benessere familiare è necessario utilizzare **canali comunicativi differenti**. La disseminazione delle politiche pubbliche attraverso uno strumento accessibile a tutti, quale quello della realizzazione di una pubblicazione semplice e diretta, è l'obiettivo che ci siamo dati con la realizzazione della **pubblicazione Step by Step**. Far conoscere il tema della comunità educante è stato sfidante.

Il libro racconta infatti le 10 storie delle organizzazioni che hanno affrontato il passaggio dell'acquisizione del marchio Family in Trentino, raccolte dalle interviste realizzate da Consolida su tale tema. Dopo 'XXL. Un territorio formato famiglia' dedicato ai Distretti famiglia, il 2016 si è rivolto ad un tema di grande attualità quale la comunità educante.

Figura 5
La copertina del libro 'Step by Step'



IL NETWORKING

Attivare e gestire partnership tra i diversi attori del Distretto famiglia è ormai un elemento che caratterizza gli interventi della Provincia di Trento con molti Distretti famiglia attivati nelle diverse comunità di valle.

Risulta invece una novità l'**analisi puntuale della collaborazione dei soggetti coinvolti nella rete** per una verifica di diversi aspetti strutturali della rete stessa. Attraverso una serie di strumenti che partono dalla teoria della rete, come la Network analysis, sono stati effettuati dei lavori dettagliati che analizzano la rete dei alcuni Distretti famiglia.

E' ormai consolidata l'idea che le reti sociali "contano" per sostenere le persone e per sviluppare il capitale sociale di una comunità. L'idea, quindi, che le reti sociali influiscano in modo rilevante a determinare il benessere dei membri di una comunità, e che se le organizzazioni pubbliche e private si coalizzano per obiettivi comuni possono sostenere le persone e la comunità in generale nel benessere complessivo.

Si tratta evidentemente di studiare questi legami, di comprenderne le caratteristiche strutturali e le relazioni che questi instaurano, come ad esempio il numero dei soggetti coinvolti e la loro omogeneità o eterogeneità.

Infatti, in una comunità, più una rete è eterogenea, cioè formata di soggetti che si occupano di diversi aspetti del benessere dei cittadini, e soprattutto collaborano in modo interdipendente tra di loro, più è probabile che le risorse vengano utilizzate al meglio.

Questa eterogeneità è collegata anche alla densità della rete, cioè alla frequenza degli scambi tra i diversi attori coinvolti. Una rete densa di legami è in grado, se la collaborazione è buona, di far fronte alle difficoltà che si presentano. E' capace di prevenire le situazioni, di conoscerle e di trovare soluzioni alternative.

Un altro aspetto importante è legato all'esistenza o meno di cluster che, di norma, hanno forti legami interni tra i soggetti e che attraverso dei soggetti "ponte" valorizzano i legami deboli con altri cluster. In questo senso Granovetter, 1973 e 1982, ha teorizzato in modo chiaro la "forza dei legami deboli" capaci di creare ponti tra mondi diversi all'interno di una comunità. Ad esempio tra il terzo settore e le imprese private di produzione per lo scambio orizzontale di risorse e servizi. Ma anche tra le istituzioni e le imprese o tra le istituzioni e il terzo settore. Importante è anche valutare la partecipazione e il coinvolgimento dei diversi attori nel processo collaborativo.

Anno 2015	Trento
Anno 2016	Cavalese
Anno 2017	Cles

Figura 7
Le cartoline del Meeting



XV LEGISLATURA
Tavolo di coordinamento per la valutazione delle leggi provinciali

LEGGE PROVINCIALE 28 marzo 2013, N. 5
CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELLE LEGGI PROVINCIALI E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE POLITICHE PUBBLICHE
MODIFICAZIONI E RAZIONALIZZAZIONE DELLE LEGGI PROVINCIALI CHE PREVEDONO OBBLIGHI IN MATERIA

Controllo sullo stato di attuazione e valutazione degli effetti della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – *Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità* – Legge provinciale sul benessere familiare

- RELAZIONE CONCLUSIVA -

INDICE

PRESENTAZIONE	PAG. 3
VERIFICA DELLA ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI E DEGLI EFFETTI	PAG. 6
Finalità, obiettivi generali, obiettivi specifici	PAG. 15
Il sistema integrato delle politiche familiari strutturali	PAG. 17
LA POLITICA PROVINCIALE PER IL BENESSERE FAMILIARE, IN CIFRE	PAG. 24
QUESITI VALUTATIVI	PAG. 51
RISULTATI CONSEGUITI DALLE POLITICHE REALIZZATE IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE PROVINCIALE 2 MARZO 2011, N. 1 <i>SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE STRUTTURALI PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE FAMILIARE E DELLA NATALITÀ</i>, CON RIFERIMENTO PARTICOLARE ALL'INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE SETTORIALI, AGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ECONOMICO, ALLA CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO, ALLA CONOSCENZA E ALL'ACCESSO AI SERVIZI NONCHÉ ALLA PROMOZIONE DELL'ASSOCIAZIONISMO.	
EFFICACIA DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO E OPERATIVO PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE FAMILIARI PREVISTO DALLA LEGGE PROVINCIALE 2 MARZO 2011, N. 1 <i>SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE STRUTTURALI PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE FAMILIARE E DELLA NATALITÀ</i> A SEGUITO DELLA COSTITUZIONE DELL'AGENZIA PROVINCIALE PER LA FAMIGLIA E, IN PARTICOLARE, ATTRAVERSO I DISTRETTI PER LA FAMIGLIA, LA QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI CON IL MARCHIO E LE ATTIVITÀ DELLO SPORTELLO UNICO PER IL CITTADINO E LA FAMIGLIA.	
CONSULTAZIONI DELLE PARTI INTERESSATE	
Esiti delle audizioni	PAG. 86
VALUTAZIONI FINALI DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO PER LA VALUTAZIONE DELLE LEGGI PROVINCIALI	PAG. 102

PRESENTAZIONE

La **legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5** prevede il controllo sullo stato di attuazione delle leggi provinciali e la valutazione degli effetti delle politiche pubbliche per fornire al Consiglio provinciale e alla Giunta provinciale elementi conoscitivi ulteriori e strumentali anche all'adozione di scelte informate nell'esercizio delle rispettive attribuzioni.

L'attività di controllo e di valutazione ha lo scopo, in particolare, di contribuire ad aumentare l'integrazione tra la verifica di processo sull'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti prodotti dalle stesse e per esplicitare il grado di realizzazione concreta delle misure previste dall'intervento di regolazione per ottenere i risultati auspicati e il grado di efficacia delle norme sul contesto e sui destinatari.

L'attività è svolta in attuazione di uno specifico **Programma**¹ approvato d'intesa dal Presidente del Consiglio provinciale e dal Presidente della Provincia, sulla base della proposta formulata dal **Tavolo di coordinamento per la valutazione delle politiche pubbliche**². Il Programma approvato ha stabilito un **percorso di lavoro**³, partendo dal comune interesse del Consiglio provinciale e della Giunta provinciale di capire se e come

1 *Il Programma per il controllo sull'attuazione delle leggi provinciali e per la valutazione degli effetti delle politiche pubbliche* è stato **approvato** dai due Presidenti in data 19 dicembre 2014 ed **aggiornato** per la parte residuale della XV Legislatura – su richiesta inoltrata, con nota prot. n. CPTN0000481/P del 13 gennaio 2017, dal consigliere Walter Viola in qualità di Presidente del Tavolo di coordinamento – con nota del Presidente del Consiglio provinciale prot. n. CPTN0001335/P del 26 gennaio 2017 e con nota del Presidente della Provincia prot. n. P325/2017/45281/L.1.2 del 26 gennaio 2017.

2 Il Tavolo di coordinamento per la valutazione delle politiche pubbliche – previsto dall'articolo 3, comma 2, della legge n. 5 del 2013 – ha il compito di preparare l'adozione e l'aggiornamento del programma, di verificare la sua attuazione, di promuovere e monitorare iniziative di semplificazione e di sburocratizzazione e di proporre la soppressione, la modifica o l'inserimento di clausole valutative o di altre disposizioni che prevedono obblighi informativi. Il Tavolo è stato costituito dal Presidente del Consiglio provinciale, in prima attuazione con proprio decreto del 21 luglio 2014, e la sua composizione è stata successivamente modificata con decreto 24 marzo 2015 e con decreto 8 settembre 2015. Attualmente il Tavolo di coordinamento è composto da:

- cons. Walter Viola, Presidente
- cons. Chiara Avanzo
- cons. Filippo Degasperi
- cons. Gianpiero Passamani
- Assessore Mauro Gilmozzi.

3 Rispetto alle leggi provinciali selezionate dal Programma, da sottoporre all'attività di controllo e di valutazione, il Tavolo di coordinamento ha approvato gli **schemi di lavoro**:

- Documento relativo al *Controllo sulla attuazione delle disposizioni* (previsioni normative, verifica dell'attuazione, evidenze e criticità riscontrate);
- Documento relativo alla *Valutazione degli effetti* (premessa, sintesi del contesto previgente, finalità e obiettivi della legge provinciale, risultati conseguiti in attuazione della legge provinciale);
- *Relazione conclusiva*.

una legge o una politica pubblica funziona; si fonda sulla collaborazione e la condivisione fra le due istituzioni per fornire un guadagno in termini di maggiore capacità di indirizzo e di governo, di produzione di idee e di elaborazione di soluzioni, configurando l'attività di controllo in modo del tutto diverso da quello proprio del sindacato ispettivo.

Obiettivo del Programma è la promozione di attività finalizzate a verificare, anche attraverso la consultazione di cittadini e destinatari delle leggi o delle politiche pubbliche oggetto di valutazione, le effettive modalità di applicazione delle norme approvate, i problemi riscontrati nei passaggi attuativi, i motivi di eventuali difficoltà e la reale capacità degli interventi realizzati di produrre gli effetti desiderati sui destinatari e sui cittadini nonché la formulazione di eventuali osservazioni per migliorare gli interventi pubblici e la regolazione normativa.

Per permettere la pubblica fruibilità delle informazioni sull'attività svolta, i risultati sul controllo e la valutazione delle leggi sono rappresentati in specifiche **relazioni pubblicate** in una apposita sezione del sito istituzionale del Consiglio provinciale e della Provincia dedicata all'attuazione della legge provinciale n. 5 del 2013.

Questa relazione⁴ costituisce il lavoro svolto per il controllo dello stato di attuazione e la valutazione degli effetti della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – *Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità (legge provinciale sul benessere familiare)* – con particolare riferimento ai **quesiti valutativi**⁵ indicati dal Tavolo di coordinamento.

4 La *Relazione conclusiva* è stata predisposta – come pure il Documento relativo al “*Controllo sullo stato di attuazione della legge provinciale n. 1 del 2011*” e il Documento di “*Valutazione degli effetti della legge provinciale n. 1 del 2011*”, ai quali si rinvia per gli aspetti peculiari e di dettaglio – a cura della **Unità di Missione Strategica Valutazione dell'attività normativa** della Provincia autonoma di Trento, con la collaborazione dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili e del Servizio legislativo del Consiglio provinciale di Trento.

5 I **quesiti valutativi**, definiti dal Tavolo di coordinamento, sono i seguenti:

N. 1 - Risultati conseguiti dalle politiche realizzate in attuazione della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 *Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità*, con riferimento particolare all'integrazione delle politiche settoriali, agli interventi di sostegno economico, alla conciliazione famiglia-lavoro, alla conoscenza e all'accesso ai servizi nonché alla promozione dell'associazionismo.

N. 2 - Efficacia dell'assetto organizzativo e operativo per la realizzazione del sistema integrato delle politiche familiari previsto dalla legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 *Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità*, a seguito della costituzione dell'Agenzia per la famiglia e, in particolare, attraverso i Distretti per la famiglia, la qualificazione dei servizi con il marchio e le attività dello Sportello unico per il cittadino e la famiglia.

La relazione contiene gli elementi per la verifica della attuazione delle disposizioni della legge e degli effetti dalle stesse prodotti, evidenziando il contesto normativo, le finalità, gli obiettivi generali e specifici della stessa nonché la rappresentazione degli interventi di attuazione e degli effetti della politica provinciale per la famiglia.

Per meglio rappresentare il quadro conoscitivo sono stati altresì riportati – in forma di tavole e grafici – i dati più significativi e di sintesi sull'andamento della politica provinciale per la famiglia, talora anche con riferimenti antecedenti il periodo di vigenza della legge provinciale n. 1 del 2011, per favorire una continuità di interpretazione.

Per la valutazione degli effetti della legge, la relazione dà conto delle considerazioni, espresse in particolare sui quesiti valutativi, dei soggetti consultati⁶ dal Tavolo di coordinamento in specifiche audizioni, che talvolta sono state accompagnate da note documentali. I contributi dei soggetti consultati sono rappresentati in modo sintetico e organizzati per consentirne il miglior utilizzo ai fini della valutazione finale e sono accompagnati da un'evidenza delle proposte di intervento normativo desunte dalle audizioni e da specifici documenti messi a disposizione.

Le valutazioni finali del Tavolo di coordinamento mettono in rilievo gli effetti della legge, e con particolare riferimento agli ambiti indicati nei quesiti valutativi, i **risultati ottenuti rispetto alle finalità e agli obiettivi originari** e le **criticità riscontrate nella attuazione**. Alla luce del lavoro svolto, in fine, la relazione conclusiva contiene **elementi di cui tenere conto nella eventuale revisione della vigente normativa**.

6 Sono stati invitati, e auditi, i seguenti soggetti.

In data 16 ottobre 2017:

- prof. Carlo Buzzi – Università degli studi di Trento, Dipartimento di sociologia e ricerca sociale;
- Consigliera di Parità;
- Comunità Valsugana e Tesino;
- Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura, di Trento;
- Associazione Industriali della provincia di Trento;
- Organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl, Uil e Fenalt;
- Centro ricerca e tutela dei consumatori e degli utenti;
- Forum delle associazioni familiari del Trentino.

In data 20 ottobre 2017:

- Federazione Trentina della Cooperative;
- Consiglio delle Autonomie locali della provincia autonoma di Trento;
- Commissione pari opportunità.

VERIFICA DELLA ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI E DEGLI EFFETTI DELLA LEGGE PROVINCIALE N. 1 DEL 2011 – SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE STRUTTURALI PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE FAMILIARE E DELLA NATALITÀ – LEGGE PROVINCIALE SUL BENESSERE FAMILIARE

A seguito della revisione dello Statuto speciale per il Trentino Alto Adige⁷ – che ha attribuito alla Provincia autonoma di Trento la competenza legislativa primaria in materia di assistenza e beneficenza pubblica (articolo 8, n. 25)⁸ – **la legislazione provinciale in materia di assistenza sociale** (politiche sociali) è stata **ampiamente implementata** con l'approvazione di diverse disposizioni che possono essere ricondotte a **due distinte fasi**.

La prima – relativa al periodo compreso fra gli anni '70 e '90 del secolo scorso – è stata **finalizzata a sostenere bisogni sociali "tradizionali"** con la approvazione di norme concernenti l'esercizio di funzioni già svolte da enti pubblici a carattere nazionale operanti in materia assistenziale⁹, la tutela degli anziani e delle persone non autosufficienti¹⁰, la condizione femminile¹¹ e specifiche situazioni e condizioni soggettive di disagio ed emarginazione¹².

7 Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 – *Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino–Alto Adige*.

8 Più precisamente, con la *modificazione statutaria* si è operata in una suddivisione di poteri fra la Regione T.A.A. e le due Province autonome di Trento e di Bolzano: alla prima è rimasta la competenza (secondaria) per la disciplina degli enti preposti al settore, ossia alle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) mentre alla Province è stata affidata la potestà legislativa (primaria) nel campo concreto dell'assistenza e della beneficenza pubblica.

Rispetto al *contenuto della competenza legislativa primaria in materia di assistenza e beneficenza pubblica* – e ai concetti di "assistenza sociale" e "beneficenza pubblica" nell'ottica delle norme programmatiche della Costituzione (artt. 2, 3 secondo comma, 4, 34 terzo e quarto comma, 37) che costituiscono il substrato dello "Stato sociale" – va sottolineato che la funzione assistenziale, come dovere dello Stato o dei diversi enti pubblici, si allarga fino a ricomprendere ogni forma di intervento pubblico non solo a favore degli indigenti, ma più in generale a vantaggio di tutti coloro che, in quanto economicamente e socialmente più deboli, devono essere sostenuti dalla collettività nelle forme e nei modi più adeguati.

9 Legge provinciale 1 settembre 1980, n. 30 integrata dalla legge provinciale 23 novembre 1983, n. 42.

10 Legge provinciale 12 agosto 1972, n. 9; legge provinciale 19 agosto 1973, n. 28; legge provinciale 30 novembre 1974, n. 40; legge provinciale 28 luglio 1975, n. 26; legge provinciale 29 agosto 1977, n. 18; legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 (*Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento*); legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6.

11 Legge provinciale 24 luglio 1975, n. 25; legge provinciale 5 agosto 1980, n. 24 (*consulta provinciale per la condizione femminile*); legge provinciale 29 agosto 1977, n. 20 (*consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia*).

12 Legge provinciale 29 ottobre 1983, n. 34 (*tossicodipendenza e alcolismo*) e legge provinciale 31 ottobre 1983, n. 35 (*stati di emarginazione*).

La seconda fase – nel periodo successivo – ha promosso lo **sviluppo del sistema di welfare**, attraverso il **continuo aumento dei servizi** istituzionali pubblici o privati a prevalente finanziamento pubblico per affrontare anche esigenze di nuova manifestazione, potendo peraltro contare su una **favorevole situazione socio-economica** (caratterizzata da piena occupazione, continuità nel tempo dei rapporti di lavoro, redditi continuativamente in crescita e consolidata propensione al risparmio) che ha anche favorito, **fino a tutti gli anni '90 del secolo scorso**, una sostanziale stabilità strutturale e relazionale dei nuclei familiari e la programmazione dei rispettivi progetti di vita sul lungo periodo.

Nel corso della **XII legislatura**, i segnali di cambiamento nelle caratteristiche strutturali e nelle dinamiche relazionali ed economiche della società trentina – già evidenti a partire dai primi anni 2000¹³ – hanno stimolato, tra le forze politiche, un articolato **dibattito in ambito di politiche sociali e familiari** che si è manifestato anche nella presentazione di **diverse iniziative di legge provinciale** finalizzate ad introdurre misure a sostegno della famiglia, **che non sono state peraltro approvate** dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento.

Programma di governo e Programma di sviluppo provinciale per la XIII legislatura¹⁴ hanno esplicitamente incluso **importanti richiami alla famiglia** come

¹³ OSSERVATORIO PERMANENTE DEL SISTEMA ECONOMICO-SOCIALE PROVINCIALE – *Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino* (Edizione 2003).

L'*invecchiamento* della popolazione, l'emergere di *nuove forme di povertà* (concentrata non più tra gli anziani ma tra le famiglie con un solo genitore con figli minori o in età scolare), la carenza di interventi per i giovani e le famiglie monoparentali con problemi di reddito, le difficoltà ad inserirsi in modo soddisfacente nel mondo del lavoro, la *partecipazione femminile al lavoro extra-domestico* (seppure non aumentata nelle percentuali medie europee), una *composizione* dei flussi immigratori sbilanciata rispetto alla domanda attesa di professionalità, la *differenziazione progressiva degli stili di vita e delle esigenze* più generali della popolazione, hanno determinando, come conseguenza, un *aumento progressivo della domanda di servizi alla persona* (per far fronte sia a bisogni tradizionali che a nuove esigenze e, in particolare ai servizi per la prima infanzia, ai servizi di sostegno all'adolescenza, al bisogno abitativo delle giovani coppie, all'assistenza domiciliare agli anziani) cui il sistema di welfare trentino, pur molto sviluppato, è risultato sempre meno in grado di fornire risposte adeguate.

Le *modificazioni sostanziali dei comportamenti generazionali e familiari* (riduzione della natalità, aumento del numero di nuclei familiari unipersonali o monoparentali tendenzialmente più esposti al rischio di povertà ed emarginazione, aumento dell'età media di uscita dei figli dalla famiglia di origine per costruire un proprio personale progetto familiare, diffondersi di situazioni di solitudine e di comportamenti a rischio) hanno altresì comportato la diminuzione della capacità delle famiglie e delle comunità di far fronte alle esigenze di aiuto delle persone in situazioni, permanenti o temporanee, di difficoltà.

¹⁴ Deliberazione della Giunta provinciale n. 1046 del 29 maggio 2006.

Nell'ambito delle politiche familiari, e coerentemente ai contenuti del Programma di governo della legislatura, il *Programma di sviluppo provinciale per la XIII legislatura*:

- pone l'accento sulla necessità di *promuovere e valorizzare il soggetto "famiglia"* mediante l'*attivazione sinergica* di tutti gli *interventi e strumenti già previsti* dalle diverse politiche settoriali;
- riserva una particolare attenzione alle "famiglie numerose" e alle nuove "famiglie in formazione" che risultano in significativo rallentamento a causa, principalmente, della difficoltà delle donne a partecipare al mercato del lavoro, della scarsa possibilità di conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi familiari e

soggetto fondante della collettività, che esercita funzioni di natura sociale, riproduttiva, educativa ed economica.

A fronte ed in risposta alle trasformazioni in atto, **il legislatore provinciale è intervenuto per modernizzare le politiche socio-assistenziali con la legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (*Legge provinciale sulle politiche sociali*)¹⁵** che – per rispondere efficacemente alle richieste e necessità socio-assistenziali “tradizionali” e a quelle “nuove” espresse da una società più complessa, fragile e frammentata – ha riformato il welfare trentino definendo, in maniera organica, **il nuovo sistema delle politiche sociali nella provincia di Trento** e disciplinando l'organizzazione dei relativi servizi, anche individuando nuove modalità di intervento e nuovi strumenti.

della difficoltà di transizione all'età adulta da parte delle nuove generazioni in ragione anche del protrarsi del percorso formativo, del peggioramento delle prospettive occupazionali e della rigidità del mercato immobiliare locale; anche nel contesto locale, la tendenza delle giovani generazioni a posticipare la formazione di una propria famiglia e, più in generale, di formare un nucleo autonomo da quello dei genitori, la riduzione della natalità e il conseguente ridimensionamento del nucleo familiare hanno determinato la progressiva riduzione della funzione di auto-aiuto tipica della famiglia trentina.

- prospetta, sul versante più spiccatamente di governo, la creazione in Trentino di un *sistema ricettivo territoriale per promuovere la famiglia*, residente e ospite.

15 La legge provinciale n. 13 del 2007 stabilisce – in armonia con i principi e i valori della *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea* e della *Costituzione*, e nel rispetto dei livelli essenziali previsti dalla normativa nazionale – che *le politiche sociali concorrono con le altre politiche allo sviluppo del territorio* e definisce un impianto che si basa sull'*integrazione delle politiche*, su *nuovi interventi socio-assistenziali*, sulla *sussidiarietà e corresponsabilità* individuale e comunitaria.

Gli enti locali e la Provincia, nell'ambito della rispettiva competenza:

- *programmano, attuano e valutano gli interventi, assicurando* ad ogni individuo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali in cui si esplica la sua personalità, un sistema integrato di interventi volto alla promozione della solidarietà, articolato territorialmente e organizzato in modo da valorizzare il contributo attivo dei soggetti coinvolti nell'attuazione;
- *promuovono l'autonoma iniziativa dell'individuo e delle aggregazioni cui egli aderisce*, allo scopo di favorire la più ampia partecipazione dei cittadini e la crescita della cultura della solidarietà;
- *riconoscono quali soggetti attivi nel sistema provinciale delle politiche sociali* i cittadini, singoli o associati in organizzazione; *le famiglie*; le aziende pubbliche di servizi alla persona; il terzo settore, comprensivo di cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti di patronato, imprese sociali nonché di fondazioni e altri soggetti privati non a scopo di lucro aventi finalità coerenti con gli obiettivi di questa legge; le organizzazioni sindacali operanti a livello provinciale.

Obiettivo del nuovo sistema delle politiche sociali è anche quello di strutturare gli interventi all'interno di una *logica unitaria di politiche pubbliche*, con la compenetrazione e una maggiore integrazione degli obiettivi settoriali (politiche attive del lavoro, della casa, dell'istruzione e della formazione, della salute) – ponendo in essere misure in grado di *intervenire sulle cause strutturali dei problemi sociali* – potenziando i servizi di prevenzione del disagio, soprattutto giovanile, aumentando le possibilità di scelta (formativa, lavorativa, occupazionale, familiare e riproduttiva), valorizzando la famiglia nel suo formarsi e nelle sue diverse articolazioni e sostenendo le forme di associazionismo sociale che concorrono a promuovere l'auto-aiuto, a preservare i tessuti sociali e la coesione tra i cittadini, e a rinforzare il senso di appartenenza alla propria comunità.

La legge provinciale n. 13 del 2007 è stata oggetto, dalla sua approvazione e fino al 2016, di 60 interventi di modifica, aggiornamento e integrazione, circa la metà dei quali, dopo il 2011: di particolare impatto e significato risulta, in proposito, la legge provinciale 2 aprile 2015, n. 6 che – modificando la *legge provinciale sulla tutela della salute* e la *legge provinciale sulle politiche sociali* – ha introdotto la programmazione integrata delle politiche sanitarie e delle politiche sociali.

Senza rinunciare alla funzione cruciale di tutela svolta dall'azione pubblica nei confronti di tutti i cittadini, e in particolare di quelli in condizioni di maggior bisogno, **l'intervento di modernizzazione** – basato sulla **maggiore integrazione** delle politiche e degli obiettivi settoriali, su **nuovi interventi socio-assistenziali** e sulla **sussidiarietà** – ha rinnovato modalità e strumenti di sostegno nell'ambito delle politiche sociali ed ha rimarcato la **centralità della famiglia** quale **soggetto cui va assicurato il supporto concreto** per il suo contributo al mantenimento degli equilibri nel sistema sociale ed istituzionale, e al benessere comunitario¹⁶ non solo in termini di **trasferimenti economici**, ma anche, e in molti casi soprattutto, attraverso l'approntamento di **specifici servizi**¹⁷.

Nel periodo 2004-2008, il sostegno alla famiglia è stato assicurato attuando le misure e gli **interventi previsti nelle vigenti leggi di settore**¹⁸ – in particolare, in materia di diritto allo studio, trasporti, edilizia abitativa e politiche sociali – e, parallelamente, la Provincia si è attivata per promuovere e valorizzare la famiglia con la creazione dello Sportello famiglia¹⁹ e con l'approvazione e attuazione di specifici **Piani di intervento in materia di politiche familiari**²⁰.

16 Nell'ambito delle politiche sociali, la Provincia ha costantemente riconosciuto la famiglia come soggetto che genera capitale sociale e relazionale e che rafforza la coesione sociale e territoriale, confermandosi, nel tempo, capace di fronteggiare i continui cambiamenti che si sono manifestati – sia al proprio interno che nel più generale contesto sociale – e di ricercare soluzioni alle diverse situazioni di difficoltà e disagio, contingenti o strutturali.

17 In coerenza con la Costituzione repubblicana che stabilisce, all'articolo 31 che *“La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose”*.

18 In particolare nelle seguenti: legge provinciale 21 marzo 1977, n. 13 (*legge provinciale sulle scuole dell'infanzia*), legge provinciale 24 maggio 1991, n. 9 (*Norme in materia di diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore*), legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 (*Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento*), legge provinciale 9 luglio 1993, n. 16 (*legge provinciale sui trasporti*), legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 (*legge provinciale sugli asili nido*), legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15 (*Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa*), legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 (*legge provinciale sulla scuola*) e legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (*legge provinciale sulle politiche sociali*).

19 Attivato, nel 2005, all'interno del Servizio politiche sociali e gestito in collaborazione con il Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia.

20 Il *“Piano degli interventi in materia di politiche familiari per il triennio 2004-2006”*:

- contiene 23 azioni finalizzate a superare la logica assistenzialistica di sostegno alle famiglie in difficoltà per intraprendere una politica di promozione e valorizzazione complessiva della famiglia con, tra l'altro, la determinazione di nuovi indirizzi di politica tariffaria, il riorientamento e potenziamento del sistema dei servizi (sociali, sanitari, educativi e formativi) e misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- ha previsto di perseguire l'obiettivo della *qualificazione del Trentino come “territorio Amico della famiglia” attraverso il coinvolgimento volontario* di tutte le organizzazioni pubbliche e private che sviluppano iniziative ed erogano servizi per la promozione della famiglia e la predisposizione di un apposito marchio *“Family in Trentino”* da attribuire alle medesime organizzazioni per agevolarne l'individuazione da parte dell'utenza.

Il *“Piano degli interventi in materia di politiche familiari per il biennio 2007-2008”*:

- ha previsto, in continuità col precedente piano, di concentrare gli **impegni sulle** seguenti iniziative: *politiche tariffarie* adottate nei diversi settori e applicazione del *sistema esperto ICEF* ai fini della

Nel gennaio 2009, proseguendo sul tracciato delineato nel corso della XIII legislatura, la Giunta provinciale ha istituito l'**Incarico speciale** di *“Coordinamento delle politiche familiari e di sostegno alla natalità”*²¹ e ha approvato, nel luglio dello stesso anno, il **Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità**²² per il periodo 2009-2013” che ha enucleato **10 obiettivi strategici** e **65 azioni** di sostegno alla famiglia.

Sempre nel 2009, la Giunta provinciale ha avviato un **piano pluriennale anticrisi**²³ finalizzato a dare **sostegno alla famiglia, al lavoro, all'economia**, con l'impegno

valutazione delle condizioni economico-patrimoniali dei richiedenti interventi agevolativi; *politiche abitative per giovani coppie, nubendi e famiglie con figli*, politiche di *conciliazione dei tempi famiglia-lavoro* attraverso uno specifico *processo di certificazione Audit Famiglia&Lavoro in organizzazioni pubbliche e private* e con lo sviluppo della rete dei servizi conciliativi in particolare per la prima infanzia; *trasversalità e sussidiarietà* col coinvolgimento di tutte le risorse attivabili sul territorio.

21 All'incarico speciale di *“Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità”* – istituito con deliberazione della Giunta provinciale n. 108 del 26 gennaio 2009 e incardinato presso la Segreteria generale della Provincia, con decorrenza 1° febbraio 2009 – sono stati affidati i seguenti *compiti*:

- coordinare le politiche familiari attivate nei diversi ambiti della Provincia Autonoma di Trento;
- definire la struttura base delle politiche tariffarie provinciali ispirata al principio dell'equità familiare, con particolare attenzione ai carichi delle famiglie numerose;
- attivare la “Valutazione dell'impatto delle politiche familiari”, di cui alla normativa provinciale in materia di politiche sociali nella provincia di Trento;
- gestire lo standard “Famiglia & lavoro” favorendone, in coordinamento con le strutture provinciali competenti, l'implementazione nelle organizzazioni pubbliche e private trentine;
- coordinare le politiche di conciliazione famiglia-lavoro provinciali con gestione diretta di servizi informativi per i bisogni conciliativi nella pausa estiva e, in coordinamento con le strutture provinciali competenti, dei servizi attivati con le risorse stanziato sul “fondo famiglia”;
- rapportarsi con il sistema dei comuni trentini per definire, anche in via sperimentale, servizi e tariffe innovative a sostegno della famiglia con particolare attenzione alle famiglie numerose;
- attuare iniziative informative sui servizi, sugli incentivi, sui contributi e sulle iniziative esistenti a sostegno della famiglia realizzati, secondo una logica di distretto, dalla Provincia Autonoma di Trento, dal sistema dei comuni trentini e dalle altre organizzazioni pubbliche e private;
- gestire il marchio di attenzione familiare “Family in Trentino” sensibilizzando sui temi della famiglia le strutture provinciali interessate, il sistema dei comuni nonché le altre organizzazioni pubbliche e private secondo una logica distrettuale;
- gestire lo “Sportello famiglia”, lo “Sportello accoglienza” ed attivare le iniziative di promozione, formazione e sostegno dell'associazionismo familiare in coordinamento con le altre strutture provinciali competenti;
- concorrere, in coordinamento con le altre strutture provinciali competenti, all'attivazione dei “Punti di ascolto del cittadino”, di cui alla normativa provinciale in materia di politiche sociali nella provincia di Trento;
- promuovere, in coordinamento con le strutture provinciali competenti, attività di analisi e ricerca sulla famiglia in Trentino con particolare attenzione alla natalità.

22 Adottato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1687 del 10 luglio 2009, il *Libro Bianco* è il *documento programmatico che definisce le linee di azione della politica familiare per la XIV legislatura* e, in particolare, *gli ambiti prioritari* nei quali intervenire, *gli obiettivi strategici* da perseguire e le *azioni* da realizzare. *Obiettivi strategici* da perseguire:

1. sperimentazione sul territorio di *politiche strutturali* a sostegno della famiglia *capaci di incidere significativamente nel lungo periodo sul benessere familiare* attuando in parallelo significativi processi di valutazione dell'impatto delle politiche familiari;
2. *sostegno alla natalità e all'occupazione femminile*, favorendo le famiglie con figli attraverso una politica orientata alla *“presa in carico della fascia 0-3 anni”*;
3. *tutela delle famiglie numerose*, garantendo *per le tariffe provinciali la gratuità dal terzo figlio in poi* e investendo sulla filiera dei servizi che consentano di aumentare i tassi di occupazione femminile;
4. sviluppo e attuazione di una *forte politica promozionale, e non assistenziale*, a favore e sostegno della famiglia, individuando ed attuando interventi strutturali che consentano di pianificare il proprio *progetto di vita* con maggior sicurezza e serenità;

finanziario straordinario pari allo stanziamento di 1,2 miliardi di euro (dei quali 850 milioni di euro nel solo anno 2009): in particolare, in termini di impatto sulle famiglie il piano si è concretizzato nel nuovo reddito di garanzia²⁴ assicurato a tutti i nuclei sotto la soglia di povertà, nel congelamento delle tariffe di accesso ai servizi pubblici e nel potenziamento dei servizi per la prima infanzia.

Per favorire un nuovo corso di politiche di promozione e di valorizzazione della famiglia – pur in un contesto caratterizzato dall'impatto della crisi globale e da un

5. *coinvolgimento e inclusione*, secondo le logiche dell'accountability, degli attori familiari, promuovendo la sussidiarietà e valorizzando le associazioni familiari nelle fasi della pianificazione, della gestione e della valutazione delle politiche attuate;

6. sviluppo del Trentino quale laboratorio sulle politiche familiari, territorio che sperimenta politiche strutturali, innova i modelli gestionali, i modelli organizzativi, i sistemi tariffari, le modalità di coinvolgimento degli attori locali e delle famiglie, che valorizza la sussidiarietà e che attua la valutazione delle proprie politiche;

7. rafforzamento, sperimentazione e ricerca di politiche di conciliazione tra gli impegni professionali con quelli familiari, tramite azioni di raccordo dei tempi sociali, interventi di coordinamento dei servizi di interesse pubblico e di organizzazione dell'offerta dei servizi in base agli orari sfruttando anche le grandi potenzialità offerte dall'ICT (Information and Communication Technology);

8. sostegno dell'integrazione delle politiche provinciali e di tutti gli attori territoriali secondo una logica distrettuale per sostenere il benessere della famiglia, adottando piani operativi trasversali agli ambiti di competenza di tutti gli assessorati e connessi con le politiche comunali;

9. sviluppo del Trentino "Distretto famiglia" al fine di accrescere, tramite una forte politica ed un forte sistema dei servizi orientati alla famiglia, l'attrattività territoriale e di sostenere lo sviluppo locale coinvolgendo su queste tematiche tutte le organizzazioni che costituiscono e rappresentano il "sistema provincia";

10. realizzazione e sperimentazione sul territorio di un sistema di norme orientato alla "Certificazione territoriale familiare", da promuovere e divulgare anche in ambito extra-locale.

Ambiti di intervento: 1. il benessere familiare; 2. le politiche di reddito; 3. gli incentivi economici; 4. l'accesso all'abitazione; 5. il coordinamento dei tempi; 6. l'informazione, l'accesso ai servizi e la sussidiarietà; 7. la valutazione delle politiche; 8. famiglia e nuove tecnologie; 9. il distretto famiglia; 10. la formazione, la ricerca e i centri di eccellenza.

23 Per contrastare la crisi finanziaria globale, ormai di carattere strutturale, la Giunta provinciale ha approvato:

- un documento strategico denominato "Crisi finanziaria e dell'economia: la manovra anticongiunturale della Provincia" che ha individuato gli interventi settoriali da attuare per fronteggiare gli effetti della crisi;
- una manovra finanziaria anticongiunturale di rilievo eccezionale (deliberazione n. 189 di data 30 gennaio 2009) – con l'assestamento di bilancio per l'anno 2009 – le cui principali aree di intervento hanno riguardato:
 - il sostegno all'occupazione e al reddito per le fasce sociali in difficoltà e misure di contrasto alla povertà (per 92 mli di euro) con azioni per fronteggiare l'emergenza occupazionale, l'introduzione del "reddito di garanzia", il potenziamento dei servizi di custodia della prima infanzia, il congelamento delle tariffe dei servizi pubblici;
 - azioni per la produttività e competitività del sistema provinciale (per 88 mli di euro)
 - una manovra straordinaria sugli investimenti (per 482 mli di euro)
 - azioni specifiche di sostegno alle imprese (per 141 mli di euro)
 - fondi di riserva (per 47 mli di euro).

24 Introdotto con la legge provinciale 28 marzo 2009, n. 2 (*legge finanziaria provinciale di assestamento 2009* - articolo 8) che ha modificato l'articolo 35, comma 2, della legge provinciale sulle politiche sociali, l'intervento denominato "reddito di garanzia" – che consiste nella erogazione monetaria ad integrazione della condizione economica del nucleo familiare, insufficiente rispetto ai bisogni generali della vita, concessa a fronte dell'insufficienza del reddito familiare – esplica una funzione sia anticongiunturale per sostenere il reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi economica, sia strutturale per prevenire e contrastare situazioni di povertà secondo un criterio di equità. Riguarda mediamente 6.500 beneficiari per anno, con un costo complessivo che oscilla tra i 12 e i 15 milioni di euro per anno.

quadro complessivo della finanza pubblica provinciale progressivamente mutato – e per consolidare **misure di sostegno diverse**²⁵ da quelle esclusivamente di carattere monetario, la Giunta provinciale ha approvato – con deliberazione n. 103 del 29 gennaio 2010 – il **disegno di legge 1 febbraio 2010, n. 89 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità"**, proponendo una **nuova disciplina declinata in 36 articoli**.

La **unificazione, in Commissione**, del citato disegno di legge n. 89 di iniziativa della Giunta provinciale **con altri 4 disegni di legge provinciale**²⁶ ha consentito

²⁵ In Trentino, l'*Audit Lavoro&Famiglia* – attivato a cura della Provincia a partire dal 2005 mutuando l'esperienza tedesca – ha innescato un processo culturale per la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli della famiglia, con la partecipazione di un consistente gruppo di aziende sperimentatrici e di gruppi spontanei organizzati in forme di associazionismo. Altri *interventi, a carattere preventivo*, sono stati avviati con riguardo alla *formazione* (coppia, genitorialità, natalità), sul versante della ricerca e dell'*innovazione delle modalità di servizio* nonché per la promozione e la *valorizzazione delle relazioni familiari e comunitarie, del lavoro in rete* e della *corresponsabilità*.

In merito agli *interventi di promozione della famiglia, relativi agli aspetti culturali e strutturali*, sono da segnalare gli esempi della Francia (che, con l'obiettivo di favorire la genitorialità, ha introdotto un sussidio straordinario per acquistare dal settore privato o non-profit prestazioni di cura agli anziani o ai bambini e ha agevolato, "*Charte de la parentalité*", la rimodulazione dei tempi lavoro e dei servizi aziendali) e della Germania (dove da tempo una collaborazione fra aziende e governo ha consentito il varo di un insieme di iniziative denominate "*Famiglia: un fattore di successo*").

²⁶ **Disegno di legge 16 marzo 2009, n. 26 "Interventi a sostegno delle famiglie numerose"** di iniziativa consiliare, primo firmatario il consigliere Viola Walter – che si compone di 7 articoli e *propone, in particolare*, che la Provincia conceda:

- *contributi alle famiglie numerose* per la copertura di spese relative a utenze domestiche e a spese scolastiche e formative, eroghi borse di studio a partire dalla scuola primaria di secondo grado, sostenga economicamente i nuclei familiari indigenti;
- *prestiti sull'onore* a tasso zero alle famiglie numerose finalizzati a coprire costi per l'educazione dei figli, spese mediche, sanitarie, e sociosanitarie, ad acquistare o riparare autovetture in uso della famiglia, mobili ed elettrodomestici per l'abitazione principale;
- *contributi a fondo perduto* e con l'abbattimento degli interessi sui mutui bancari contratti *per l'acquisto o ristrutturazione della prima casa* da parte della famiglia o idonea garanzia fidejussoria, nel caso in cui la famiglia non possa prestare garanzie reali all'istituto erogatore;
- istituisca un *fondo provinciale per le famiglie numerose* per promuovere e far conoscere nella società civile la realtà delle famiglie numerose.

Disegno di legge 19 maggio 2009, n. 44 "Interventi a sostegno della famiglia e modifica della legge provinciale 29 agosto 1977, n. 20 (Istituzione e disciplina del servizio di consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia)" di iniziativa consiliare, primo firmatario la consigliera Dominici Caterina – che si compone di 13 articoli e *propone, in particolare*:

- la promozione e il supporto anche economico dell'associazionismo tra famiglie e la istituzione di un *registro dell'associazionismo familiare*;
- la tutela dei figli, nati all'interno o all'esterno del matrimonio, e la tutela della genitorialità;
- la promozione di progetti ed attività formative rivolti alle famiglie;
- il *sostegno della Provincia per l'acquisto della casa familiare*;
- il sostegno concreto alle *famiglie in difficoltà con figli numerosi*, attraverso una diversificazione delle tariffe dei servizi pubblici e il sostegno alle famiglie che si occupano di loro membri disabili, anziani o affetti da gravi patologie mentali;
- l'appoggio della *sussidiarietà orizzontale in campo educativo* e nella prevenzione dell'aborto.

Disegno di legge 1 febbraio 2010, n. 89 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità" di iniziativa giuntale, primo firmatario Dellai Lorenzo) – che propone una *disciplina organica, in 36 articoli*.

Disegno di legge 11 febbraio 2010, n. 96 "Interventi a favore della famiglia e modificazioni di leggi provinciali connesse" di iniziativa consiliare, primo firmatario il consigliere Morandini Pino – che si compone di 19 articoli e *propone, in particolare* di:

l'approvazione, da parte del Consiglio provinciale, della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – *Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità* (legge provinciale sul benessere familiare) che ha introdotto una disciplina generale volta a promuovere, valorizzare e sostenere la famiglia²⁷ e ad assicurare l'integrazione delle politiche, delle misure e degli interventi adottati a favore delle famiglie e, in particolare, di quelle con figli e numerose. L'approvazione della legge provinciale sul benessere familiare è maturata dalla volontà di collocare la famiglia²⁸ al centro delle politiche provinciali e di creare, col coinvolgimento di tutte le risorse attivabili sul territorio provinciale²⁹, un sistema per integrare le politiche

- predisporre interventi di *promozione della maternità e della genitorialità*, nonché interventi a sostegno della *preadolescenza e dell'adolescenza*;
- prevedere l'erogazione di *assegni per il nucleo familiare e di maternità*, il sostegno a progetti sperimentali, interventi per il coordinamento degli orari e *servizi per la conciliazione dei tempi* familiari e dei tempi di lavoro, *banche del tempo*;
- introdurre *valutazioni di impatto familiare*;
- istituire:
 - il *registro delle associazioni familiari*;
 - il *fondo provinciale per la famiglia*
 - *gli sportelli per la famiglia*;
 - l'*Autorità provinciale per la famiglia*.

Disegno di legge 28 maggio 2009, n. 46 "Istituzione della consulta trentina delle associazioni di famiglie e di genitori" di iniziativa consiliare, primo firmatario il consigliere Civico Mattia – che si compone di 5 articoli e propone, in particolare, che:

- la Provincia si faccia carico di *valorizzare e sostenere anche economicamente le associazioni e le formazioni di volontariato* sociale che abbiano per "scopo sociale" il mutuo aiuto tra famiglie e tra genitori nel lavoro domestico e di cura familiare anche mediante le cosiddette *banche del tempo* e le associazioni che si occupano di promuovere iniziative di sensibilizzazione e di formazione al servizio delle famiglie e dei genitori in aiuto e sostegno al ruolo sociale ed educativo che ricoprono;
- sia istituita la *Consulta trentina delle Associazioni di famiglie e di genitori* che avrà, fra gli altri, il compito di esprimere pareri e formulare proposte sugli atti di programmazione riguardanti le politiche a sostegno delle famiglie e dei genitori e di monitorare l'adeguatezza e l'efficienza di tali politiche realizzate dalla Provincia e dagli enti locali.

27 Attraverso *interventi e servizi* volti a favorire l'assolvimento delle responsabilità familiari, a sostenere la genitorialità, la maternità e la nascita, a individuare precocemente le situazioni di disagio dei nuclei familiari, a rafforzare i legami familiari e tra le famiglie, a creare reti di solidarietà locali.

28 Sulla base del riconoscimento che la famiglia:

- è il luogo dove si creano e si sviluppano i *legami primari* e l'ambito nel quale si vive l'esperienza della gratuità, della solidarietà e delle reciprocità, sviluppando il proprio potenziale umano;
- è il luogo che tesse legami verticali, solidarietà intergenerazionale e *relazioni* che danno il senso della continuità temporale e creano rapporti di prossimità, parentela e vicinanza che favoriscono la *coesione comunitaria*;
- è, per le *diverse funzioni* svolte (educativa, sociale, riproduttiva, economica), soggetto di sviluppo sociale ed economico e di coesione sociale; nel riconoscere e promuovere la famiglia, la società gioca la sua stessa sopravvivenza in un legame inscindibile tra benessere della famiglia, sviluppo e progresso della società;
- è il *nucleo primario di qualunque welfare* – in grado di tutelare i deboli e di scambiare protezione e cura – e cellula economica fondamentale che redistribuisce solidalmente reddito e rendite.

29 *L'attenzione alla famiglia deve assumere una dimensione strategica, trasversale ai vari settori della vita pubblica e privata*, all'interno della quale mettere in rete gli operatori pubblici, valorizzare e orientare i servizi erogati dai soggetti privati, riconoscere l'importanza dell'associazionismo familiare e del terzo settore e sperimentare nei territori modelli organizzativi innovativi secondo le logiche distrettuali.

pubbliche attivate nei diversi settori – casa, istruzione e formazione, salute ed assistenza, servizi, tempo libero, lavoro, trasporti – con l'intento di delineare un percorso di qualificazione del *Trentino* come "*luogo amico della famiglia*", anche al fine di **contrastare gli impatti di un andamento demografico**³⁰ che da tempo si connota in termini negativi anche in Trentino.

La disciplina³¹ recata dalla legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 è stata oggetto, **dalla sua approvazione** e fino al 2016, di **19 interventi di modifica o integrazione** che non hanno cambiato le finalità e gli obiettivi stabiliti nella disciplina originaria.

³⁰ La *riduzione della propensione ad avere figli* – con un tasso di fecondità in Trentino (nel 2008 - 1,45 figli per donna) inferiore alla media europea e una natalità che non garantisce ormai nemmeno il tasso di sostituzione – associata alla *lentezza nella formazione di nuove famiglie*, determineranno, nel medio-lungo periodo, un significativo cambiamento negli equilibri dei singoli territori, con impatto rilevante sulla struttura sociale, sui meccanismi di solidarietà intergenerazionale e sul sistema del welfare e di pianificazione dei servizi socio-sanitari nonché sulle prospettive di sviluppo futuro.

³¹ Il grado di attuazione della legge provinciale sul benessere familiare è descritto nel Documento relativo al "**Controllo sullo stato di attuazione** delle disposizioni della legge provinciale n. 1 del 2011" consultabile all'indirizzo: http://www.consiglio.provincia.tn.it/istituzione/comitato-per-la-raionalizzazione-normativa/programma_controllo/Pagine/controllo_valutazione.aspx

Finalità, obiettivi generali e obiettivi specifici

Le finalità e gli obiettivi, generali specifici³², della “nuova politica provinciale per la famiglia” definita con la legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – stabiliti espressamente dalle norme originarie e da successivi interventi di modifica e di integrazione – sono i seguenti.

<i>FINALITÀ</i>	<p>VALORIZZARE la natura e il ruolo della FAMIGLIA e, in particolare, della GENTORIALITÀ (in attuazione dei principi stabiliti dagli articoli 2, 3, 29, 31 e 37 della Costituzione) e PROMUOVERE la NATALITÀ come valore da perseguire anche con strumenti di sostegno delle politiche familiari.</p> <p>FAVORIRE LA COESIONE SOCIALE del territorio (equilibrio del tessuto sociale e comunitario) PROMUOVENDO LO SVILUPPO DELLE DOTAZIONI DI CAPITALE SOCIALE E RELAZIONALE (tramite il sostegno dei legami familiari, parentali e sociali e lo sviluppo di reti di solidarietà locali)</p>				
<i>Obiettivo GENERALE</i>	<p>REALIZZARE IL SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE FAMILIARI STRUTTURALI, mediante il RACCORDO DI TUTTE LE POLITICHE SETTORIALI DELLA PROVINCIA (ambientali e urbanistiche, abitative, dei trasporti, dell'educazione, dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro, culturali, giovanili, della gestione del tempo, dello sport e del tempo libero, della ricerca) e IL COORDINAMENTO, L'AGGIORNAMENTO E IL POTENZIAMENTO DEGLI STRUMENTI DI INTERVENTO PREVISTI DALLE LEGGI SETTORIALI CHE INCIDONO SUL BENESSERE FAMILIARE (utilizzando gli strumenti previsti dalla normativa provinciale: intese istituzionali e accordi di programma, conferenze di servizi, tavoli di lavori, accordi volontari di area o di obiettivo)</p>				
<i>Obiettivi SPECIFICI</i>	<table border="1"> <tr> <td data-bbox="400 1350 464 1749">1</td> <td data-bbox="464 1350 1433 1749"> <p>SOSTEGNO DEI PROGETTI DI VITA DELLE FAMIGLIE <i>Orientamento delle politiche di settore, sostegni economici, interventi per le famiglie numerose, contributi a soggetti pubblici e a soggetti privati non lucrativi, per realizzare interventi di sostegno dei progetti di vita delle famiglie, sostegno per i nuclei familiari in situazioni di temporanea difficoltà economica,</i> e VALUTAZIONE DI IMPATTO FAMILIARE <i>per orientare le strategie complessive di governo al sostegno della famiglia e per indirizzare le politiche tributarie e tariffarie di settore, secondo criteri di differenziazione e proporzionalità in rapporto alla composizione del nucleo familiare e alla sua condizione economica: analisi preventiva degli interventi previsti; verifica periodica dei risultati degli interventi; coinvolgimento degli attori del sistema delle politiche familiari e degli utenti nella valutazione delle politiche attivate.</i></p> </td> </tr> <tr> <td data-bbox="400 1749 464 1977">2</td> <td data-bbox="464 1749 1433 1977"> <p>CONCILIAZIONE TRA I TEMPI FAMILIARI E I TEMPI DI LAVORO Soddisfazione della richiesta dei servizi per la prima infanzia (età 0-3anni); promozione del potenziamento dei servizi di conciliazione anche in fascia 3-14anni; conciliazione dei tempi all'interno delle organizzazioni pubbliche e private; promozione dei servizi di prossimità interaziendali; piani territoriali degli orari; banche del tempo.</p> </td> </tr> </table>	1	<p>SOSTEGNO DEI PROGETTI DI VITA DELLE FAMIGLIE <i>Orientamento delle politiche di settore, sostegni economici, interventi per le famiglie numerose, contributi a soggetti pubblici e a soggetti privati non lucrativi, per realizzare interventi di sostegno dei progetti di vita delle famiglie, sostegno per i nuclei familiari in situazioni di temporanea difficoltà economica,</i> e VALUTAZIONE DI IMPATTO FAMILIARE <i>per orientare le strategie complessive di governo al sostegno della famiglia e per indirizzare le politiche tributarie e tariffarie di settore, secondo criteri di differenziazione e proporzionalità in rapporto alla composizione del nucleo familiare e alla sua condizione economica: analisi preventiva degli interventi previsti; verifica periodica dei risultati degli interventi; coinvolgimento degli attori del sistema delle politiche familiari e degli utenti nella valutazione delle politiche attivate.</i></p>	2	<p>CONCILIAZIONE TRA I TEMPI FAMILIARI E I TEMPI DI LAVORO Soddisfazione della richiesta dei servizi per la prima infanzia (età 0-3anni); promozione del potenziamento dei servizi di conciliazione anche in fascia 3-14anni; conciliazione dei tempi all'interno delle organizzazioni pubbliche e private; promozione dei servizi di prossimità interaziendali; piani territoriali degli orari; banche del tempo.</p>
1	<p>SOSTEGNO DEI PROGETTI DI VITA DELLE FAMIGLIE <i>Orientamento delle politiche di settore, sostegni economici, interventi per le famiglie numerose, contributi a soggetti pubblici e a soggetti privati non lucrativi, per realizzare interventi di sostegno dei progetti di vita delle famiglie, sostegno per i nuclei familiari in situazioni di temporanea difficoltà economica,</i> e VALUTAZIONE DI IMPATTO FAMILIARE <i>per orientare le strategie complessive di governo al sostegno della famiglia e per indirizzare le politiche tributarie e tariffarie di settore, secondo criteri di differenziazione e proporzionalità in rapporto alla composizione del nucleo familiare e alla sua condizione economica: analisi preventiva degli interventi previsti; verifica periodica dei risultati degli interventi; coinvolgimento degli attori del sistema delle politiche familiari e degli utenti nella valutazione delle politiche attivate.</i></p>				
2	<p>CONCILIAZIONE TRA I TEMPI FAMILIARI E I TEMPI DI LAVORO Soddisfazione della richiesta dei servizi per la prima infanzia (età 0-3anni); promozione del potenziamento dei servizi di conciliazione anche in fascia 3-14anni; conciliazione dei tempi all'interno delle organizzazioni pubbliche e private; promozione dei servizi di prossimità interaziendali; piani territoriali degli orari; banche del tempo.</p>				

³² Finalità e obiettivi sono stati individuati nel testo originario e precisati anche sulla base di quanto segnalato nei lavori preparatori e nelle relazioni illustrative ai 5 disegni di legge che, vertenti sulla stessa materia, hanno segnato il percorso di approvazione della legge provinciale n. 1 del 2011. (Vedi nota 26).

3	<p>DISTRETTO FAMIGLIA: REALIZZAZIONE di un “circuitto economico e culturale, a base locale, nel quale attori diversi (per natura e ambito di attività) promuovono e valorizzano la famiglia con figli”.</p> <p>Processo di <i>certificazione territoriale familiare</i> che consente di qualificare il Trentino come “<i>territorio amico della famiglia</i>” attraverso l’<i>adozione di standard di qualità dei servizi e delle infrastrutture</i> ai quali – nell’ambito del Distretto famiglia – <i>organizzazioni pubbliche e private aderiscono volontariamente</i> per l’incremento quanti-qualitativo dei servizi resi alle famiglie con figli.</p> <p>MARCHI FAMIGLIA <i>per qualificare i servizi familiari</i> erogati dagli aderenti; <i>carta dei servizi familiari</i>; <i>premieria</i> agli aderenti al Distretto famiglia e possibilità di condizionare l’erogazione di agevolazioni previste da leggi di settore agli standard di qualità familiari.</p>
4	<p>ASSOCIAZIONISMO FAMILIARE e TERZO SETTORE: PROMOZIONE, COINVOLGIMENTO E SOSTEGNO</p> <p>Coinvolgimento nella elaborazione e nella valutazione delle politiche strutturali familiari nonché nella erogazione dei servizi alle famiglie; promozione della rappresentatività dell’associazionismo familiare e contributi per spese di funzionamento alle associazioni; sostegno alle associazioni di secondo livello; sostegno alle associazioni che svolgono attività formative; sostegno a progetti solidaristici e ad iniziative sperimentali di auto-organizzazione delle famiglie.</p>
5	<p>ACCESSO AI BENEFICI E AI SERVIZI DA PARTE DELLE FAMIGLIE: MISURE DI FACILITAZIONE (ORGANIZZATIVE, DI COMUNICAZIONE E DI SEMPLIFICAZIONE)</p> <p>Attivazione dell’<i>assegno unico familiare provinciale</i>, mediante riorganizzazione complessiva delle prestazioni e degli interventi della Provincia; <i>sistema informativo politiche familiari</i>; <i>spertello unico</i> per la famiglia; <i>portali web</i> e utilizzo diffuso ICT; <i>carta famiglia elettronica</i>; attività di <i>informazione, comunicazione, formazione, prevenzione, ricerca e innovazione</i>.</p>

Per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi prefissati, **la legge provinciale n. 1 del 2011:**

1. **ha riservato alla competenza della PROVINCIA** la definizione dei CRITERI GENERALI PER L’ATTUAZIONE DELLA DISCIPLINA e degli AMBITI PRIORITARI DI INTERVENTO;
2. **ha previsto** di istituire il FONDO PER LA FAMIGLIA, per potenziare gli interventi in materia di politiche familiari;
3. **ha assegnato** agli ENTI LOCALI un ruolo **attuativo** e **compiti di promozione** del benessere familiare e **di stimolo** al coinvolgimento delle rispettive comunità;
4. ha **stabilito** che le **politiche familiari strutturali** sono **attuate**, in particolare, **attraverso:**
 - forme di SOSTEGNO AI PROGETTI DI VITA DELLE FAMIGLIE;
 - misure volte a favorire la CONCILIAZIONE FAMIGLIA&LAVORO;
 - la realizzazione del DISTRETTO FAMIGLIA;
 - la PROMOZIONE e il SOSTEGNO DELL’ASSOCIAZIONISMO FAMILIARE e del terzo settore (sussidiarietà verticale e orizzontale, soprattutto organizzativa);

- MISURE DI FACILITAZIONE DELL'ACCESSO, da parte delle famiglie, ai servizi e alle prestazioni;
- 5. **ha previsto** di introdurre la **VALUTAZIONE DI IMPATTO FAMILIARE** come modalità per orientare al sostegno della famiglia, della genitorialità e della natalità le strategie complessive di governo e le politiche tariffarie e tributarie della Provincia e degli enti locali (e da effettuarsi con la partecipazione dei principali attori delle politiche familiari nonché degli utenti);
- 6. **ha stabilito** di istituire l'**AGENZIA PROVINCIALE PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE POLITICHE GIOVANILI**, quale articolazione organizzativa della Provincia;
- 7. **ha introdotto** specifici **STRUMENTI DI RACCORDO E DI COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO** per agevolare – in una logica di sussidiarietà – la partecipazione dei soggetti pubblici e privati operanti sul territorio di riferimento, alla realizzazione degli interventi;
- 8. **ha stabilito** di promuovere specifica **ATTIVITÀ DI FORMAZIONE SULLE POLITICHE STRUTTURALI** orientate al benessere familiare e alla natalità;
- 9. **ha previsto** l'elaborazione di uno specifico **RAPPORTO** biennale sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare e la natalità, come modalità di rendicontazione provinciale.

Il sistema integrato delle politiche familiari strutturali

In un'ottica non assistenzialistica a favore delle famiglie in difficoltà, ma di **promozione e valorizzazione generale della famiglia** e, in particolare di quella con figli a carico, **la legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 ha stabilito** – sul versante istituzionale, organizzativo ed operativo:

- ➔ **di riservare alla Giunta provinciale** le funzioni generali concernenti le **attività di indirizzo e di coordinamento**, la determinazione degli **standard** e dei **livelli delle prestazioni pubbliche** nel rispetto di quelli definiti dallo Stato, la **individuazione dei beneficiari** degli interventi e la definizione dei **criteri** e delle **procedure** per la concessione dei benefici, il **finanziamento** degli interventi, il **controllo**

dell'attuazione delle politiche attivate e la relativa **valutazione**. In particolare, **competono alla Giunta provinciale:**

- la ripartizione del FONDO PER LA FAMIGLIA istituito per finanziare gli interventi previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare e per integrare le risorse autorizzate ai sensi delle vigenti leggi provinciali³³;
- la VALUTAZIONE DELL'IMPATTO FAMILIARE³⁴ per indirizzare secondo criteri di differenziazione e proporzionalità – in rapporto alla composizione del nucleo familiare e alla sua condizione economica – le politiche tributarie e tariffarie della Provincia previste in ogni settore, nonché la promozione di tale strumento con riferimento anche alle politiche di competenza degli enti locali³⁵;
- l'istituzione³⁶ dell'AGENZIA PROVINCIALE PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE POLITICHE GIOVANILI quale articolazione organizzativa della Provincia – finalizzata a garantire il carattere intersettoriale e a rendere più efficaci le politiche provinciali per la promozione della famiglia e della natalità – dotata anche dello status di *authority* per il più agevole esercizio delle attività e delle funzioni attribuite, e autorizzata ad esercitare, per incarico dei comuni e delle comunità di valle, le funzioni e attività di loro competenza, sulla base di apposita convenzione;
- la promozione di specifiche ATTIVITÀ DI FORMAZIONE SULLE POLITICHE FAMILIARI STRUTTURALI orientate al benessere familiare e alla natalità, con il raccordo con

³³ Le leggi provinciali 24 maggio 1991, n. 9 (*Norme in materia di diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore*), 7 agosto 2006, n. 5 (*Legge provinciale sulla scuola*), 21 marzo 1977, n. 13 (*Legge provinciale sulle scuole dell'infanzia*), 9 luglio 1993, n. 16 (*Legge provinciale sui trasporti*), 12 marzo 2002, n. 4 (*Legge provinciale sugli asili nido*), 12 luglio 1991, n. 14 (*Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento*), 27 luglio 2007, n. 13 (*Legge provinciale sulle politiche sociali*).

³⁴ Intesa come modalità per *orientare le strategie complessive di governo al sostegno della famiglia*, della genitorialità, della natalità e della solidarietà familiare, la *valutazione dell'impatto familiare* implica, anche in attuazione dei principi di equità sociale, sussidiarietà e adeguatezza:

- l'*analisi preventiva* dell'incidenza sulle famiglie degli interventi previsti negli atti di programmazione e nei relativi strumenti attuativi (rapporto tra carico fiscale, tributario e tariffario, condizione economica e composizione del nucleo della familiare);
- la *verifica periodica dei risultati* in termini di qualità, efficacia e adeguatezza degli interventi previsti negli atti di programmazione e nei relativi strumenti attuativi aventi ricadute sulla famiglia in relazione agli aspetti tributari e tariffari;
- il *coinvolgimento*, nella valutazione, dei principali attori del sistema delle politiche familiari e degli utenti destinatari dei servizi.

³⁵ Mediante specifiche intese, e col coinvolgimento del Consiglio delle Autonomie Locali.

³⁶ Articolo 39 octies nella legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (*Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino*).

gli osservatori socio-economici, gli istituti ed organismi, anche internazionali, presenti sul territorio provinciale nonché, in particolare, con la Fondazione Demarchi³⁷;

- l'elaborazione di un RAPPORTO biennale sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare e la natalità³⁸;
- di assegnare agli ENTI LOCALI un ruolo attuativo e compiti di promozione del benessere familiare e di stimolo al coinvolgimento delle rispettive comunità; le funzioni degli enti locali – in quanto organiche a quelle in materia di assistenza e beneficenza pubblica – sono, per lo più, svolte in forma associata tramite le Comunità di Valle;
- di individuare gli *accordi volontari di area o di obiettivo*, quali nuovi STRUMENTI DI RACCORDO E DI COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO per agevolare la partecipazione e l'adesione volontaria – da parte delle organizzazioni pubbliche e private operanti sul territorio di riferimento – alla realizzazione degli interventi per il benessere familiare³⁹, e di prevedere l'utilizzo di *intese istituzionali e accordi di programma* per la collaborazione con le regioni, con la Provincia autonoma di Bolzano e con altri soggetti pubblici nella realizzazione degli interventi di carattere sovraprovinciale.

Allo scopo di creare un **sistema integrato** di tutte le politiche settoriali della Provincia che incidono sul benessere familiare e di coordinare, aggiornare e potenziare i

³⁷ Fondazione per la promozione della ricerca e della formazione in ambito sociale.

³⁸ Il Rapporto, elaborato a cura dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia – come modalità di *rendicontazione* provinciale sullo stato di attuazione del *sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare e la natalità* – è approvato dalla Giunta provinciale e poi trasmesso alla competente commissione del Consiglio provinciale. Il Rapporto informa in merito a:

- *evoluzione nel tempo delle condizioni economiche e sociali delle famiglie residenti nel territorio trentino, con l'evidenza delle aree di particolare disagio;*
- *modalità e risorse impiegate per l'attuazione degli interventi e alle eventuali criticità emerse nella realizzazione;*
- *funzionamento del Distretto famiglia;*
- *esiti dell'applicazione del sistema di certificazione territoriale familiare e degli standard di qualità familiare;*
- *operatività e utilizzo del sistema informativo per le politiche familiari;*
- *valutazione dell'impatto prodotto dalle principali politiche strutturali sulle condizioni di vita delle famiglie.*

³⁹ In particolare, alla realizzazione del *Distretto famiglia* e al processo di certificazione *Family audit* per la conciliazione dei tempi familiari con i tempi di lavoro.

relativi strumenti ed interventi, **la legge provinciale sul benessere familiare⁴⁰ ha individuato, quali modalità principali per attuare le politiche familiari strutturali:**

- ➔ il **SOSTEGNO DEI PROGETTI DI VITA DELLE FAMIGLIE⁴¹** (OBIETTIVO SPECIFICO N. 1) attraverso la concessione delle *agevolazioni* in materia di edilizia pubblica e privata⁴² e delle *provvidenze* in materia (socio-assistenziale) di politiche sociali⁴³, l'adozione di *misure di politica tariffaria e di sostegno al reddito* delle famiglie (in particolare, di quelle con figli a carico), la *concessione di prestiti⁴⁴* in relazione a determinate spese, la *concessione di un contributo mensile per il genitore* che si astiene temporaneamente dall'attività lavorativa fuori dalla famiglia per dedicarsi alla cura del figlio nel suo primo anno di vita⁴⁵, particolari *agevolazioni alle famiglie numerose* concesse a partire dal terzo figlio⁴⁶, la concessione di *contributi⁴⁷ a soggetti pubblici e a soggetti privati non lucrativi* per realizzare interventi finalizzati a sostenere i progetti di vita delle famiglie, l'erogazione di *prestiti di modesta entità* e la attivazione di *percorsi formativi* per la gestione del bilancio e dell'indebitamento a beneficio di persone e nuclei familiari che si trovano in situazione di possibile esclusione sociale e di temporanea difficoltà economica⁴⁸;
- ➔ la **CONCILIAZIONE TRA I TEMPI FAMILIARI E I TEMPI DI LAVORO** (OBIETTIVO SPECIFICO N. 2) e il coordinamento dei tempi del territorio, mediante il *completo soddisfacimento della domanda di conciliazione dei tempi espressa dalle famiglie con riguardo ai servizi*

40 È entrata in vigore il 3 marzo del 2011.

41 Nubendi, giovani coppie, famiglie con figli, famiglie numerose.

42 Previste dalla legge provinciale n. 15 del 2005 (*Disposizioni in materia di politica provinciale della casa*).

43 Previste dalla legge provinciale n. 13 del 2007 (*Legge provinciale sulle politiche sociali*).

44 Prestiti, senza interessi, di importo non inferiore a 1.000 euro. Rientrano tra queste, la copertura costi per l'educazione dei figli, la copertura di spese mediche, sanitarie e sociosanitarie non erogate a carico del servizio sanitario provinciale, l'acquisto o la riparazione di veicoli in uso alla famiglia, l'acquisto di mobili e elettrodomestici per l'abitazione principale della famiglia.

45 A condizione che l'altro genitore, se presente, svolga attività lavorativa o non sia idoneo all'attività di cura.

46 Sono relative all'utilizzo dei servizi di *mensa scolastica*, di *trasporto scolastico* e *prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia*, facoltà di prevedere un *ticket sanitario familiare* agevolato, facoltà di concedere un *contributo per ridurre i costi connessi agli usi domestici* e quelli relativi alla tassa automobilistica provinciale.

47 Fino all'80% della spesa ammissibile.

48 Dipendente da eventi di carattere contingente e straordinario. La realizzazione di queste attività può anche essere affidata ad associazioni, enti, fondazioni o organizzazioni senza scopo di lucro con sede operativa sul territorio provinciale.

per la prima infanzia (0-3 anni)⁴⁹, l'erogazione di un *assegno economico mensile destinato a conseguire servizi di conciliazione lavoro-famiglia alternativi*⁵⁰, l'erogazione di *buoni di servizio per l'acquisto dei servizi da soggetti accreditati*⁵¹, la costituzione di *postazioni di telelavoro o di telecentri*⁵², la facoltà di articolare il *calendario scolastico*⁵³, la *promozione della adozione* da parte di tutte le organizzazioni pubbliche e private *di modalità di gestione delle risorse umane che consentano di realizzare misure concrete per la conciliazione dei tempi*⁵⁴, la *facilitazione nella creazione e diffusione di servizi interaziendali di prossimità*⁵⁵ e di *facilitazioni logistiche*⁵⁶, la *promozione del coordinamento dei tempi e degli orari del territorio*⁵⁷, il sostegno delle *banche del tempo*⁵⁸, la promozione e il sostegno delle *attività lavorative estive dei giovani* anche in età di obbligo scolastico e la *messa a disposizione*⁵⁹ di *beni pubblici o privati*, anche a titolo gratuito, per favorire i progetti di vita dei giovani o iniziative di coabitazione;

49 Da realizzare con:

- la diffusione territoriale dei *servizi socio-educativi (pubblici)* per la prima infanzia, nel rispetto della pianificazione di settore stabilita ai sensi della legge provinciale n. 4 del 2002;
- la diffusione territoriale del servizio di *Tagesmutter*;
- l'utilizzo di *buoni di servizio* (Fondo Sociale Europeo) per l'acquisto di servizi per la prima infanzia erogati da organizzazioni accreditate e per il pagamento da parte delle madri lavoratrici di un'assistente (baby sitter) fino al terzo anno di vita del figlio
- *progetti di auto-organizzazione* di servizi da parte dell'associazionismo familiare (sostenuti, anche in versione sperimentale, col contributo fino all'80% della spesa ammissibile, e anche al di fuori della fascia di età 0-3anni).

50 Nel caso in cui – per indisponibilità del servizio sul territorio – non risulti possibile alla famiglia godere dei servizi di conciliazione nelle modalità attuate sul territorio di riferimento. Le *famiglie numerose* possono accedere all'assegno mensile anche prescindendo dall'indisponibilità sul territorio dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

51 Anche con riguardo alla domanda di questi servizi relativa alle fasce di età al di fuori di quella 0-3 anni.

52 A favore dei lavoratori domiciliati lontano dai maggiori centri residenziali.

53 Nel rispetto delle disposizioni statali in materia.

54 Attraverso uno *specifico processo di certificazione* e la facoltà di prevedere *specifiche premialità* a vantaggio delle organizzazioni certificate che possono consistere in maggiorazione di contributi, punteggi aggiuntivi nell'ambito dell'offerta più vantaggiosa secondo la normativa in materia di appalti, riconoscimento dei requisiti in processi di accreditamento pubblico.

55 A supporto dello svolgimento degli impegni familiari.

56 Per favorire per l'acquisizione di detti servizi da soggetti terzi.

57 Per migliorare la mobilità, l'accessibilità e fruibilità dei servizi e spazi pubblici e dei servizi privati.

58 Per favorire lo scambio di vicinato e la solidarietà comunitaria, anche con la facoltà di mettere a disposizione delle stesse beni mobili e immobili e di concedere contributi per il loro funzionamento.

59 Da parte dei soggetti aderenti al *Distretto famiglia*.

- la **REALIZZAZIONE DI UN “DISTRETTO PER LA FAMIGLIA”** (OBIETTIVO SPECIFICO N. 3) come circuito economico e culturale a base locale – con ambito coincidente col territorio della Comunità di Valle o con parti di esso – all’interno del quale attori diversi, per tipologia di attività e finalità, aderiscono volontariamente ed operano con l’obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia⁶⁰ per realizzare un **percorso di certificazione familiare territoriale** (*“territorio amico della famiglia”*) mediante l’individuazione e la disciplina degli *standard familiari*⁶¹, l’istituzione di uno o più *marchi* per qualificare i servizi offerti, l’istituzione di un *registro dei soggetti pubblici e privati aderenti* al “Distretto famiglia” con la facoltà di riconoscere strumenti di *premialità* alle associazioni, fondazioni e alle altre organizzazioni pubbliche e private aderenti al “Distretto famiglia”⁶², l’adozione *carta dei servizi familiari*⁶³ e la *facoltà di subordinare al rispetto di standard* di qualità familiare delle infrastrutture *la concessione di agevolazioni* previste dalle discipline dei settori economici per la costruzione o l’ammodernamento di opere;
- la **PROMOZIONE e il COINVOLGIMENTO DELL’ASSOCIAZIONISMO FAMILIARE** (OBIETTIVO SPECIFICO N. 4) e delle organizzazioni del PRIVATO SOCIALE (terzo settore, reti primarie di solidarietà) nella pianificazione, gestione e valutazione delle politiche familiari, attraverso la *valorizzazione dei soggetti che organizzano e attivano specifiche iniziative*⁶⁴, la *facoltà di concedere contributi*⁶⁵ per sostenere le spese di funzionamento delle associazioni, il **sostegno alle associazioni familiari che svolgono attività formative**⁶⁶, la promozione della *rappresentatività*

60 La promozione della *sussidiarietà* e della *solidarietà* e, in particolare del principio della *responsabilità sociale* (anche “di impresa”) nasce anche dall’esigenza di rinnovamento delle politiche di welfare non incentrato soltanto sul ruolo esclusivo dell’ente pubblico, ma capace di dare respiro a tutte le energie e le risorse *a livello di comunità* che possono e devono contribuire allo sviluppo e al sostentamento dei programmi di intervento sociale, per perseguire la massima espansione degli interventi in una logica per la quale l’ente pubblico incentiva e promuove uno sforzo di responsabilizzazione collettivo nei confronti del bene comune.

61 Da conseguire e mantenere per l’adesione.

62 Iscritte al registro e titolari del marchio.

63 Da parte da parte delle organizzazioni pubbliche e private che erogano servizi e prestazioni con gli standard di qualità familiare. La carta è redatta secondo uno schema generale che può essere adottato dalla Giunta provinciale e da pubblicizzare ed esporre nei luoghi di erogazione.

64 Relative relative al *mutuo aiuto* nel lavoro domestico e nella *cura familiare*, alla *solidarietà intergenerazionale*, alla sensibilizzazione e alla *formazione* per lo svolgimento dei compiti socio-educativi e sociali delle famiglie.

65 Se iscritte all’albo previsto dalla *legge provinciale sul volontariato* e fino all’80% della spesa ammissibile.

66 Relative alla vita di coppia, alle competenze genitoriali, allo sviluppo della cultura dell’accoglienza familiare all’auto-mutuo aiuto e alla solidarietà intergenerazionale e interculturale nonché ai progetti di coresidenza e condominio solidale.

dell'associazionismo familiare in organi consultivi che trattano tematiche attinenti alle politiche familiari, il *sostegno delle organizzazioni di secondo livello* che coordinano l'attività delle associazioni e degli organismi del terzo settore e realizzano attività complementari e integrative a vantaggio delle famiglie⁶⁷, l'istituzione della *Consulta provinciale per la famiglia*⁶⁸;

- la **SEMPLIFICAZIONE DELL'ACCESSO AI BENEFICI E AI SERVIZI** da parte delle famiglie (OBIETTIVO SPECIFICO N. 5) con la concessione di un *unico assegno familiare provinciale*⁶⁹, l'istituzione del *sistema informativo delle politiche familiari*⁷⁰, la promozione della attivazione dello *sportello unico per il cittadino e la famiglia*⁷¹, l'attività di *raccordo a livello provinciale delle politiche di settore* svolta dall'Agenda provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, la realizzazione del *sistema integrato delle politiche di prevenzione* attivate dalla Provincia⁷², il *finanziamento di progetti provinciali o locali e di attività specifica di ricerca, informazione e formazione*⁷³, la *promozione dell'utilizzo diffuso delle nuove tecnologie (ITC)*⁷⁴ e delle *relative iniziative di formazione*⁷⁵, la istituzione e diffusione della *carta famiglia elettronica*⁷⁶.

67 In particolare, attività di informazione sui servizi erogati e sulle opportunità disponibili, collaborazione alla realizzazione del distretto per la famiglia.

68 Con cinque componenti che rappresentano l'associazionismo familiare. La Consulta svolge, tra l'altro, il monitoraggio sull'adeguatezza e sull'efficacia delle politiche familiari realizzate dalla Provincia e dagli enti locali, tenendo conto degli esiti della valutazione di impatto familiare.

69 Comprensivo delle agevolazioni economiche previste dalle norme di settore, la cui attivazione può avvenire anche gradualmente – secondo tempi, criteri e modalità stabiliti dalla Giunta provinciale – con la facoltà della Provincia di stabilire che l'assegno unico possa essere erogato in tutto o in parte in forma di buoni di servizio.

70 Che garantisce l'integrazione dei propri dati con quelli derivanti dal sistema informativo delle politiche sociali previsto dall'articolo 15 della legge provinciale n. 13 del 2007 sulle politiche sociali.

71 Con funzioni di orientamento e informazione sui diritti esigibili, sui servizi disponibili e sulle opportunità offerte dalle organizzazioni aderenti al "Distretto famiglia" nonché di supporto nella definizione dei progetti di conciliazione famiglia&lavoro.

72 Attraverso l'istituzione di una *cabina di regia provinciale per l'attuazione di politiche integrate di prevenzione del disagio, la mappatura degli interventi e delle attività* promosse dalla Provincia e dagli enti locali e la individuazione di *strumenti di coordinamento e di raccordo* per evitare sovrapposizioni.

73 Su tematiche inerenti alle politiche di prevenzione finalizzate ad accrescere il benessere familiare.

74 In particolare dei portali web tematici, delle piattaforme VOIP, della comunicazione elettronica in fibra ottica, delle centrali tecnologiche per erogazione di teleservizi e telelavoro.

75 Finalizzate, tra l'altro, alla sensibilizzazione di giovani e famiglie ad un uso sicuro e responsabile.

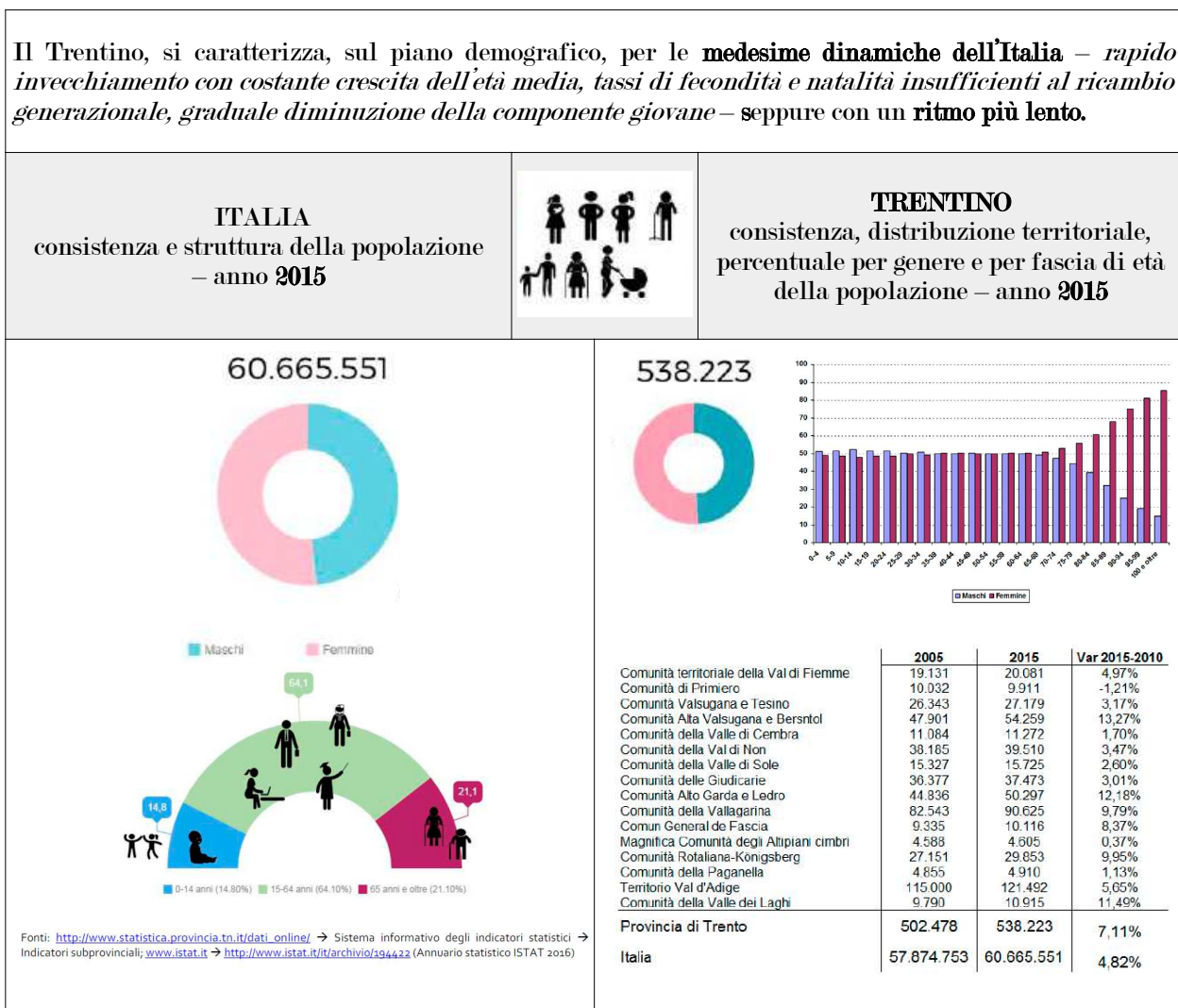
76 Attribuisce ai possessori il diritto all'applicazione di agevolazioni e riduzioni di costi e tariffe e può consentire al titolare l'acquisizione automatica degli assegni e benefici economici previsti dalle disposizioni provinciali.

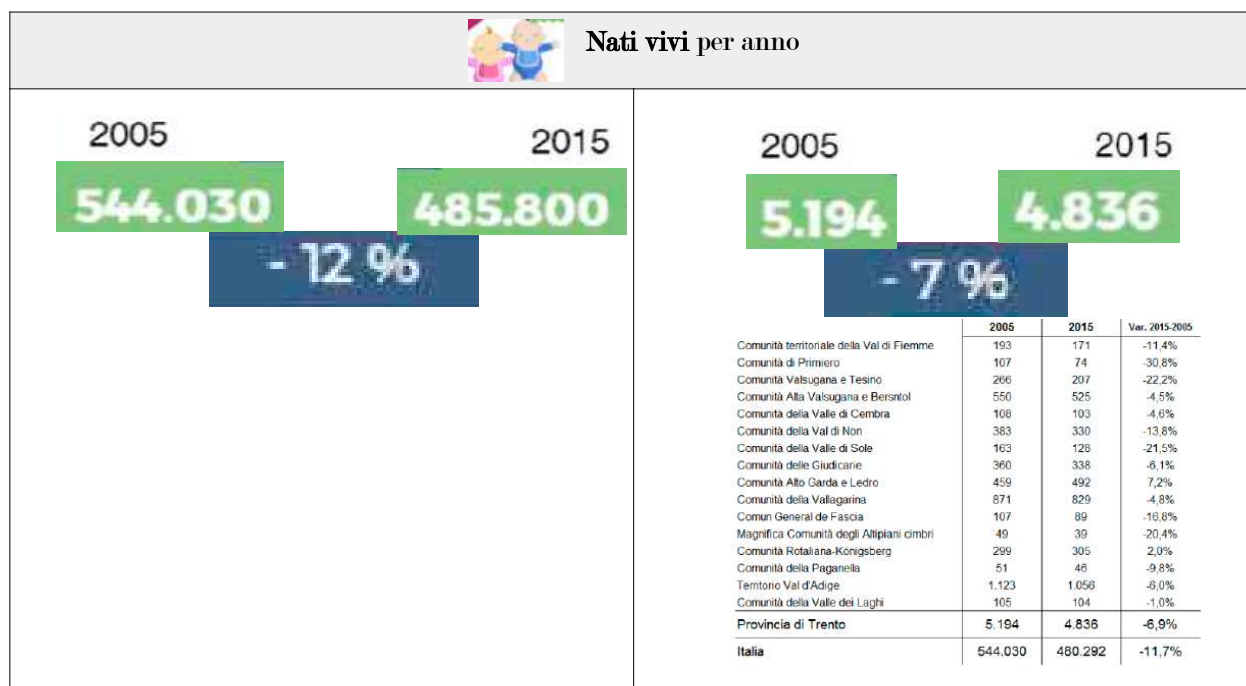
LA POLITICA PROVINCIALE PER IL BENESSERE FAMILIARE, IN CIFRE

Quadro di sintesi demografico, economico e sociale del Trentino: il contesto in cui vivono (i cittadini) le famiglie

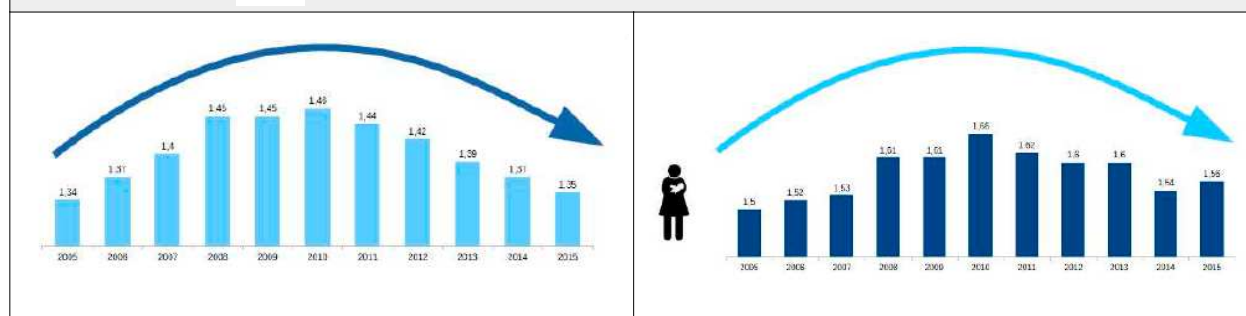
Alle consistenti e pregiate risorse sul piano sociale ed ambientale si affiancano, negli ultimi anni – in linea con il più ampio contesto nazionale e, in parte, anche europeo – specifiche **criticità** inerenti agli **aspetti economico-produttivi** e, in particolare, all'**andamento demografico**.

Indicatori demografici del Trentino





Numero medio di figli per donna in età fertile – 2005 / 2015

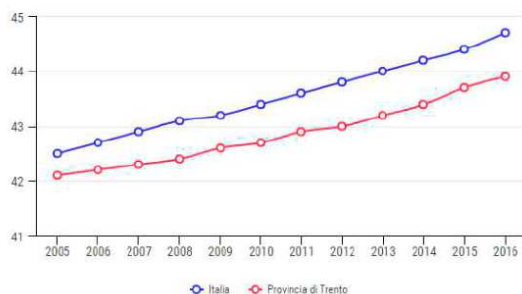


Tasso di fecondità totale per regione – anni 1999, 2015

	1999	2004	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015*
Provincia autonoma di Bolzano	1,51	1,56	1,57	1,63	1,62	1,67	1,65	1,74	1,7
Provincia autonoma di Trento	1,39	1,55	1,61	1,66	1,62	1,6	1,6	1,54	1,56
Lombardia	1,16	1,36	1,57	1,57	1,53	1,51	1,48	1,46	1,44
Emilia-Romagna	1,1	1,33	1,54	1,54	1,5	1,47	1,45	1,42	1,42
Valle d'Aosta	1,19	1,33	1,63	1,63	1,6	1,57	1,44	1,54	1,4
Veneto	1,17	1,36	1,49	1,5	1,48	1,46	1,42	1,41	1,38
Piemonte	1,12	1,27	1,43	1,44	1,45	1,43	1,41	1,4	1,36
Sicilia	1,44	1,44	1,45	1,44	1,42	1,41	1,36	1,38	1,35
Italia	1,23	1,34	1,45	1,46	1,44	1,42	1,39	1,37	1,35
Campania	1,49	1,49	1,47	1,45	1,43	1,39	1,35	1,32	1,34
Marche	1,15	1,27	1,44	1,42	1,42	1,37	1,34	1,35	1,33
Friuli-Venezia Giulia	1,04	1,21	1,38	1,4	1,38	1,39	1,37	1,38	1,32
Lazio	1,23	1,3	1,44	1,46	1,48	1,46	1,42	1,35	1,32
Toscana	1,06	1,28	1,39	1,42	1,4	1,39	1,35	1,35	1,3
Liguria	0,99	1,17	1,36	1,37	1,34	1,38	1,34	1,33	1,3
Calabria	1,25	1,27	1,32	1,32	1,3	1,29	1,28	1,27	1,29
Abruzzo	1,14	1,21	1,31	1,37	1,35	1,34	1,3	1,29	1,28
Umbria	1,14	1,31	1,39	1,42	1,4	1,38	1,37	1,32	1,27
Puglia	1,33	1,34	1,35	1,35	1,32	1,29	1,28	1,28	1,24
Molise	1,18	1,14	1,14	1,24	1,19	1,18	1,17	1,16	1,17
Basilicata	1,23	1,23	1,2	1,2	1,19	1,2	1,12	1,15	1,17
Sardegna	1,03	1,05	1,17	1,19	1,17	1,14	1,11	1,1	1,09

Fonte: elaborazione da <http://dati.istat.it/#> → Popolazione e famiglie → Natalità → Indicatori di fecondità.
*colonna in base alla quale è avvenuto l'ordinamento delle righe.

Andamento dell'età media della popolazione



Sia in Italia che in Trentino, si riscontra un **netto calo del peso della componente "giovane"**.

- la quota di popolazione tra 0-19 anni di età è pari al 18% in Italia e al 20% in Trentino;
- la quota di persone over 65 anni risulta del 22% in Italia e del 21% in Trentino.

Popolazione Trentina – principali indicatori di struttura

Anni	Età media della popolazione			Indice di vecchiaia			Indice di carico sociale			Indice di struttura			Indice di ricambio		
	M	F	Tot	M	F	Tot	Giovani	Anziani	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
1986	36,3	39,8	38,1	63,8	108,8	85,7	24,6	21,1	45,7	76,4	85,3	80,7	79,4	99,6	89,2
1995	38,4	42	40,2	90,6	151,1	120,1	21,3	25,5	46,8	82,9	86,8	84,8	99,7	129,7	109,4
2000	39,3	42,7	41	92,5	150	120,6	22,3	26,9	49,3	92,6	94,7	93,6	110,7	124,6	117,5
2005	40	43,3	41,7	95,8	150,8	122,5	23,2	28,4	51,6	106,4	107,8	107,1	103,2	114,6	108,8
2010	40,7	43,9	42,3	101	152,2	125,8	23,5	29,5	53	110,8	121,4	120,6	116,6	122,2	119,4
2011	40,9	44	42,5	104,1	154,8	128,7	23,7	30,5	54,2	121,9	123,5	122,7	113,6	119,6	116,5
2012	41,2	44,2	42,7	107,7	157,2	131,8	23,5	31	54,5	123,3	125,6	124,4	113,8	119,3	116,4
2013	41,4	44,3	42,9	110,7	159,5	134,4	23,5	31,6	55,1	125,7	128,7	127,1	112,7	120	116,2
2014	41,7	44,6	43,1	114,6	162,8	138	23,3	32,2	55,6	128,5	131,8	130,1	112,7	121,3	116,8
2015	41,9	44,8	43,4	118,7	167	142,1	23,2	32,9	56,1	129,9	134,3	132,1	112,6	121,3	117,7

Si registra un drastico, graduale e costante trend verso un **invecchiamento rapido**, un **sovraccarico sociale marcato** e un **ricambio sempre più difficile**: in meno di 30 anni, l'età media della popolazione trentina è cresciuta di 5 anni.

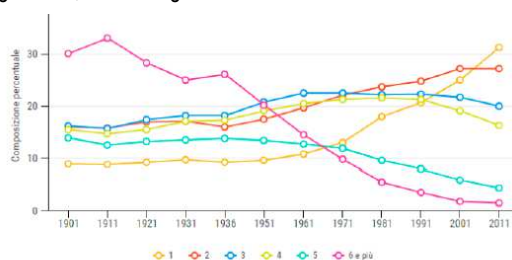
Andamento dell'età media, per Comunità di Valle

Ente	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Comunità territoriale della Val di Fiemme	41,2	41,5	41,8	41,8	41,9	42,1	42,4	42,6	42,9	43,1	43,4
Comunità di Primiero	42,4	42,5	42,8	43,1	43,3	43,4	43,4	43,8	44	44,3	44,5
Comunità Valsugana e Tesino	42,4	42,9	42,7	42,8	43	43,2	43,4	43,6	43,8	44,1	44,4
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	40,6	40,7	40,8	40,9	41	41,1	41,3	41,5	41,7	41,9	42,2
Comunità della Valle di Cembra	40,4	40,4	40,6	40,7	40,9	41,2	41,4	41,8	42,1	42,3	42,7
Comunità della Val di Non	41,8	41,9	42,1	42,2	42,4	42,7	42,8	43	43,2	43,5	43,8
Comunità della Valle di Sole	42	42,2	42,3	42,5	42,7	42,9	43,1	43,4	43,6	43,8	44,1
Comunità delle Giudicarie	41,8	42	42,1	42,1	42,3	42,5	42,7	42,9	43,1	43,4	43,7
Comunità Alto Garda e Ledro	41,7	41,8	41,9	42	42,1	42,3	42,5	42,6	42,6	42,9	43
Comunità della Vallagarina	41,9	42	42,1	42,1	42,2	42,3	42,5	42,7	42,9	43,1	43,3
Comun General de Fascia	39,3	39,5	39,7	40	40,2	40,4	40,6	40,9	41,3	41,6	41,9
Magnifica Comunità degli Altipiani cimbri	45,2	45,4	45,6	45,8	45,9	45,8	46,2	46,3	46,4	46,7	46,7
Comunità Rotaliana-Konigsberg	40,2	40,4	40,4	40,7	40,8	41	41,1	41,3	41,4	41,7	41,9
Comunità della Paganella	40,8	41,4	41,6	41,9	42,2	42,6	42,8	43	43	43,4	43,5
Territorio Val d'Adige	42,4	42,5	42,7	42,7	42,8	42,9	43,1	43,3	43,5	43,7	43,9
Comunità della Valle dei Laghi	40,7	40,9	40,9	41,1	41,4	41,5	41,8	41,9	42	42,3	42,5
Provincia di Trento	41,7	41,8	41,9	42	42,2	42,3	42,5	42,7	42,9	43,1	43,4
Italia	42,5	42,7	42,9	43,1	43,2	43,4	43,6	43,8	44	44,2	44,4

Nuclei familiari – Composizione

Nel 2015 le famiglie sono 25 milioni e 302 mila

Negli ultimi decenni si è consolidato, ed accelerato, il processo che ha indotto l'aumento delle famiglie unipersonali (anche grazie all'aumento della compagine anziana) e il calo delle coppie con figli e, più in generale, delle famiglie numerose.



7 milioni e 910 mila famiglie hanno 1 componente
 6 milioni e 833 mila famiglie hanno 2 componenti
 5 milioni e 116 mila famiglie hanno 3 componenti
 4 milioni e 51 mila famiglie hanno 4 componenti
 1 milione e 88 mila famiglie hanno 5 componenti
 303 mila famiglie hanno almeno 6 componenti

Anni	Tipologie di nucleo				Totale
	Nessuno nucleo	Coppie con figli	Coppie senza figli	Monogenitori	
2000	27,9	43,5	21,6	7,0	100
2001	27,6	43,5	20,1	8,9	100
2002	26,5	43,1	20,3	10,1	100
2003	33,2	39,1	18,4	9,3	100
2005	29,9	39,6	23,2	7,4	100
2006	29,9	41,6	19,8	8,7	100
2007	31,3	38,5	23,4	6,8	100
2008	34,1	35,4	23,8	5,7	100
2009	34,7	39,2	22,8	5,3	100
2010	32,9	35,8	24,9	5,4	100
2011	35,4	34,7	19,6	10,2	100
2012	32,5	37,1	22,1	8,3	100
2013	32,4	38,4	21,0	8,2	100
2014	35,3	35,2	24,1	5,4	100
2015	34,1	34,9	22,4	9,5	100

	1995	2005	2015
Comunità territoriale della Val di Fiemme	2,53	2,38	2,31
Comunità di Primiero	2,5	2,34	2,22
Comunità Valsugana e Tesino	2,46	2,39	2,3
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2,5	2,41	2,34
Comunità della Valle di Cembra	2,65	2,57	2,47
Comunità della Val di Non	2,56	2,48	2,37
Comunità della Valle di Sole	2,53	2,37	2,25
Comunità delle Giudicarie	2,49	2,41	2,32
Comunità Alto Garda e Ledro	2,52	2,33	2,28
Comunità della Vallagarina	2,51	2,39	2,3
Comun General de Fascia	2,78	2,57	2,38
Magnifica Comunità degli Altipiani cimbri	2,23	2,09	1,98
Comunità Rotaliana-Konigsberg	2,71	2,49	2,41
Comunità della Paganella	2,61	2,46	2,24
Territorio Val d'Adige	2,44	2,26	2,18
Comunità della Valle dei Laghi	2,6	2,48	2,38
Provincia di Trento	2,51	2,38	2,29

TRENTINO - Andamenti demografici 2000 - 2012 - 2016
(dalla Relazione presentata da Carlo Buzzi dell'Università di Trento – audizione del 16 ottobre 2017)

STATO DELLA POPOLAZIONE

La popolazione residente aumenta, ma l'incremento è dovuto in buona parte ai flussi migratori.

Residenti (valori assoluti e numeri indici 2000-100)	Anno		
	2000	2012	2016
	477.859	530.308	538.604
	100	111	113
Residenti senza stranieri (valori assoluti e numeri indici 2000-100)	463.479	481.598	492.148
	100	104	106
Residenti stranieri (valori assoluti e % sul totale residenti)	14.380	48.710	46.456
	3,0%	9,1%	8,6%

Gli stranieri, dopo un costante incremento fino al 2013, sono in flessione negli ultimi anni. Nel 2016 l'incidenza degli stranieri residenti sul totale della popolazione è pari all'8,6%, significativamente inferiore all'incidenza nell'intero Nord-est (10,4%)

L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Dal punto di vista demografico **il vero problema appare la diminuzione dell'incidenza delle nuovissime generazioni sul complesso della popolazione**: il decremento dal 2000 è vistoso per i bambini in età 0-2 anni (pari a -19%) e per i bambini in età 3-5 anni (pari a -6%). Nel 2016, i primi sono il 2,6% della popolazione residente (nel Nord-est sono il 2,4%) e i secondi il 2,9% (nel Nord-est sono il 2,7%).

Bambini (% sul totale residenti)	Anno		
	2000	2012	2016
in età 0-2 anni	3,2%	3,0%	2,6%
in età 3-5 anni	3,1%	3,0%	2,9%

All'opposto **la popolazione anziana è in forte aumento**: dal 2000 gli ultra 65enni sono cresciuti sensibilmente (+14%); prendendo in considerazione i soli ultra 80enni l'incremento è addirittura pari a +64%. Nel 2016 gli anziani sono il 21,4% della popolazione (nel Nord-est il 23,1%).

Anziani (% sul totale residenti)	Anno		
	2000	2012	2016
in età 65 e più	18,8%	20,1%	21,4%
in età 80 e più	3,6%	5,6%	5,9%

Qualche indice che mostra il **fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione trentina**:

- **Indice di vecchiaia**: in rapporto ai giovani gli anziani sono sempre più numerosi. Nel 2016 in Trentino ci sono 146 anziani ogni 100 giovani: lo squilibrio demografico è forte e preoccupante, seppur inferiore a quello delle regioni limitrofe (nel Nord-est l'indice è pari a 170);
- **Indice di dipendenza anziani e indice di dipendenza totale**: l'aumento degli anziani produce un costante incremento della popolazione dipendente da quella in età produttiva. Nel 2016 abbiamo 34 anziani ogni 100 potenziali lavoratori, e il numero arriva a 57 aggiungendo i giovanissimi.

INDICI	Anno		
	2000	2012	2016
Indice di vecchiaia (quanti anziani 65+ ogni 100 giovani 0-14enni)	121	132	146
Indice di dipendenza anziani (quanti 65+ ogni 100 adulti 15-64enni)	27	31	34
Indice di dipendenza totale (quanti 0-14 più 65+ ogni 100 15-64enni)	49	55	57

L'aumento della popolazione anziana è il risultato del concorso di due fenomeni: un fenomeno diretto (la crescita della speranza di vita) e uno relativo (la diminuzione delle nascite).

Speranza di vita (in anni)	Anno		
	2000	2012	2016
maschi	77	81	81
femmine	83	86	86

IL DECLINO DELLA NATALITÀ

La diminuzione del tasso di natalità è evidente e, soprattutto, decresce con intensità superiore rispetto alla mortalità, anch'essa in flessione; ne deriva che **l'incremento naturale raggiunge oramai valori negativi**.

INDICATORE	Anno		
	2000	2012	2016
Tasso di natalità (nati ogni 1000 residenti)	10,8	9,8	8,6
Tasso di mortalità (morti ogni 1000 residenti)	9,4	8,8	9,2
Incremento naturale (nati – morti ogni 1000 residenti)	+1,4	+1,0	-0,6

Scomponendo il tasso di **natalità** tra popolazione italiana e popolazione straniera, la distanza è notevole: anche per gli stranieri si nota una contrazione, ma il tasso è comunque doppio rispetto a quello autoctono. Nel 2016 il tasso di **fecondità**, calcolato sul numero di figli per donna, è di 1,56 figli (dato oscillante negli ultimi anni, ma sicuramente superiore a quello registrato nelle regioni nord-orientali che si attesta su 1,41 figli): anche in questo caso la scomposizione tra donne italiane e straniere mostra un forte divario: 1,44 figli per donna per le prime e 2,25 figli per donna per le seconde.

L'età media delle donne italiane al parto è pari a 32,4 anni contro i 28,9 anni delle donne straniere.

In totale, si diventa madri quasi a 32 anni di età, e padri oltre i 35 anni.

INDICATORE	Anno		
	2000	2012	2016
Tasso di natalità italiani (nati ogni 1000 residenti italiani)	10,4	8,8	7,9
Tasso di natalità stranieri (nati ogni 1000 residenti stranieri)	24,2	20,1	15,7
Tasso di fertilità (nati ogni 1000 donne 15-49enni)	45,2	43,6	40,8
Tasso di fecondità (numero figli per donna)	1,43	1,60	1,56 di cui (1,44 italiane) (2,25 straniere)

Analizzando la natalità in Trentino, due dati si pongono all'attenzione: il numero di **bambini che nascono da genitori stranieri** e quello dei **bambini che nascono al di fuori del matrimonio**. Per entrambi l'incidenza è in **grandissimo incremento negli ultimi anni**: rispetto alla fine del secolo scorso quando 1 bambino ogni 12 nasceva in Trentino da **almeno un genitore straniero**, oggi, a distanza di 16 anni, ciò avviene per 1 bambino ogni 4 circa (se consideriamo solo i bambini nati da entrambi i genitori stranieri ne nasceva 1 ogni 18 ed oggi 1 ogni 5-6). Nelle regioni limitrofe il fenomeno è ancora più diffuso: se i nati da almeno un genitore straniero in Trentino sono il 26,3%, nel Nord-est l'incidenza raggiunge il 29,3% (e per entrambi i genitori stranieri a fronte del 17,9% trentino abbiamo il 21,4% dell'Italia nord-orientale).

Per quanto riguarda le **nascite al di fuori del matrimonio** il fenomeno è quintuplicato in 16 anni (dal 7,2% al 34,8%): oggi dunque più di 1 bambino ogni 3 nasce da genitori non coniugati; questo fenomeno caratterizza soprattutto i genitori italiani: nel loro sottoinsieme l'incidenza raggiunge quasi il 40%.

INDICATORE	Anno	
	1999	2015
Nati con almeno un genitore straniero	8,2%	26,3%
di cui con entrambi i genitori stranieri	5,4%	17,9%
Nati con genitori non coniugati	7,2%	34,8%
di cui con genitori non coniugati italiani	nd	39,6%

LA FAMIGLIA IN TRASFORMAZIONE

Già i dati sulla natalità mostrano come la famiglia tradizionale fondata sul matrimonio sia in forte contrazione. Lo dimostra esplicitamente anche il declino del tasso di nuzialità che da 10,7 matrimoni ogni 1000 residenti del 2000 si è rapidamente quasi dimezzato (5,7 matrimoni ogni 1000 residenti nel 2016).

Inoltre, i matrimoni civili hanno sorpassato quelli religiosi. Nel contempo, l'età al matrimonio si eleva significativamente passando dai 28 anni della sposa di inizio secolo ai 31 anni e mezzo attuali.

In questi ultimi tre lustri **la composizione per stato civile della popolazione mostra significative trasformazioni**: i gruppi che aumentano di consistenza sono quello costituito da celibi e nubili e quello rappresentato dai divorziati; il gruppo dei coniugati appare in diminuzione e, se il trend continuerà, questi ultimi dovranno cedere il primato della numerosità al gruppo dei celibi e nubili fra un paio d'anni.

Anche la composizione per **tipo di famiglia** appare in trasformazione: aumentano le famiglie unipersonali, le coppie senza figli e le famiglie mono-genitoriali, diminuiscono le coppie con figli.

L'evidenza dei nati al di fuori del matrimonio indica la grandissima diffusione del fenomeno delle convivenze.

INDICATORE	Anno		
	2000	2011	2016
Tasso di nuzialità (matrimoni su 20-59enni x 1000)	10,7	5,9	5,7
Età media della sposa (anni)	28,0	31,0	31,6

Stato civile della popolazione (%)	Coniugati/e	49,3	47,3	45,7
	Divorziati/e	1,3	2,5	3,1
	Vedovi/e	7,9	7,1	6,8
	Celibi/nubili	41,5	43,2	44,4

Merita di essere segnalato il fenomeno dei NEET (i giovani in età 15-29anni *Not in Education, Employment or Training* ovvero i giovani che sono usciti dal circuito scolastico, che non lavorano né sono in formazione e che in gran parte vivono ancora nella famiglia d'origine): in Trentino sono quasi il 16%, più femmine che maschi, e in forte aumento negli anni della crisi economico-finanziaria.

I NEET (15-29enni)	Anno		
	2000	2011	2016
In totale	9,1%	13,1%	15,9%
di cui maschi	5,3%	11,1%	13,7%
di cui femmine	13,0%	15,0%	18,1%

Indicatori socio-economici

PIL	pari a 19.106 milioni di euro nel 2016, con una previsione di crescita attorno all'1% nel periodo 2017-2020
Fatturato	è tornato a crescere; le prime anticipazioni relative al 2017 confermano i positivi risultati dell'anno 2016
Investimenti	la ritrovata fiducia degli imprenditori ha riavviato gli investimenti industriali (automezzi, macchinari e attrezzature) e per i prossimi anni si stima una dinamica positiva
Sistema produttivo	presenta una marcata terziarizzazione (circa il 75% del valore aggiunto deriva dal settore dei servizi) ed è prevalentemente costituito da micro e piccole imprese (il 94% delle imprese ha meno di dieci addetti)
Spirito imprenditoriale	si torna a fare impresa dal 2015; buona la presenza di imprese femminili (17,7%), giovani (9,6%) e straniere (6,9%). Il Trentino primeggia per le start-up innovative (27,6%), contro l' 11,1% in Italia
Esportazioni	diminuite dell'1,5% nel 2016 e in evidente ripresa nel primo semestre 2017 (+11,7%) soprattutto verso i Paesi Ue; i principali partner commerciali sono Germania, Stati Uniti e Francia (36% dell'esportato nell'anno). Si esporta vino e spumante, mele, derivati del latte, prodotti della carta e stampa, prodotti chimici e materie plastiche
Importazioni	sono tornate a crescere e nel 2016 sono aumentate di oltre il 6%. Si importano quasi esclusivamente prodotti manifatturieri e prevalentemente dai paesi europei; il principale partner è la Germania (25,5%)
Turismo	attiva circa il 10% del Pil trentino e negli ultimi anni ha registrato ottimi risultati. Le presenze turistiche sono cresciute del 3%; quelle degli stranieri del 22%. Riscontri in continua crescita per gli esercizi complementari
Commercio al dettaglio	il fatturato del settore è cresciuto nel 2016 del 6,7%. Il ritrovato clima di fiducia e l'attenuarsi delle difficoltà delle famiglie, nonché la presenza di turisti, contribuiscono alla positiva evoluzione del settore
Occupazione e disoccupazione	nel 2016 il mercato del lavoro è stabile, con l'aumento dell'occupazione maschile e una diminuzione di quella femminile. Il Trentino è una delle poche realtà regionali che ha creato nuovi posti di lavoro nel periodo 2008-2016 (+2,5%; in Italia -1,3%).
Benessere economico	con un Pil pro-capite in PPA pari a 35.500 euro il Trentino risulta fra le prime 3 regioni italiane e le prime 50 in Europa, con valori simili a quelli della Germania e della Svezia. In situazione di significativo svantaggio si trova una quota ridotta della popolazione trentina (5,1% in Trentino, 11,5% in Italia, 8,1% in Europa)
Qualità della vita	nel 2016 il 56% della popolazione ritiene di essere molto soddisfatta della propria vita (rispetto alla media italiana 41%). La partecipazione sociale, civica e politica è di un terzo superiore alla media italiana

Fonte: http://www.giunta.provincia.tn.it/documenti_di_governo/XV_legislatura/ → Slide di sintesi del documento di economia e finanza provinciale 2017

Indicatori qualità della vita	Trentino	Italia	Europa	Germania	Austria	Svezia	Territorio	2015
PIL pro-capite in PPA (in euro) (2015)	35.500	27.800	28.900	35.800	36.900	35.700	Alto Adige	42.400
Rapporto tra il reddito ricevuto dal 20% della popolazione più ricca e dal 20% più povera (2015)	4,0	5,8	5,2	4,8	4,0	3,8	Austria	36.900
Tasso di disoccupazione di lunga durata (2016)	2,6%	6,7%	4,0%	1,7%	1,9%	1,3%	Lombardia	36.600
Aspettativa di vita (in anni) (2015)	84,0	82,7	80,6	80,7	81,3	82,2	Danimarca	36.600
Famiglie che non sono in grado di affrontare spese impreviste (2015)	25,1%	39,9%	37,4%	30,4%	22,6%	15,8%	Germania	35.800
Soddisfazione generale per la vita (punteggio da 1 a 10) (2016)	7,5(*)	7,0(*)	7,1	7,3	7,8	8,0	Svezia	35.700
							Trentino	35.500
							Emilia-Romagna	34.500
							Nord est	33.200
							Veneto	31.600
							Francia	30.600
							Unione Europea	28.900
							Italia	27.800

(*) Trentino e Italia dato 2016 per gli altri Paesi dato 2013

Fonte: http://www.giunta.provincia.tn.it/documenti_di_governo/XV_legislatura/ → Documento di economia e finanza provinciale 2017 - pagine 26 e 27

INDICE	TRENTINO	ALTO ADIGE	ITALIA	EUROPA
Tasso di occupazione (15-64 anni) (2015)	66,1%	71,4%	56,3%	65,6
Partecipazione sociale (2014)	38,3%	41,7%	23,1%	-
Popolazione a rischio di povertà (2014)	13,6%	9,7%	28,3%	24,4%
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (2014)	3,7%	3,8%	5,8%	5,2%
Tasso di scolarizzazione superiore (2014)	87,5%	74,3%	79,4%	-
Abbandono scolastico	8,5%	13,1%	15%	11,2%
Livello competenze studenti classi seconde superiori (2014) – alfabetica	219	204	200	-
Livello competenze studenti classi seconde superiori (2014) – numerica	220	211	200	-
30-34enni con istruzione universitaria (2015)	31,7%	25,3%	25,3%	38,7%

Fonte: http://www.giunta.provincia.tn.it/documenti_di_governo/XV_legislatura/ → Documento di economia e finanza provinciale 2016 → Slide di sintesi del documento di economia e finanza provinciale 2016

In Trentino è contenuta la quota di famiglie che risentono di situazioni di deprivazione economica e sociale. Va peraltro considerato che negli anni di crisi – a partire dal 2008 – è aumentato, pur in modo non lineare, il rischio di povertà o di esclusione sociale e di grave deprivazione materiale.

Anni	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Deprivazione materiale grave	Intensità lavorativa molto bassa (a)
2004	11,4	9,3	0,5	2,9
2005	10,4	6,4	1,7	3,7
2010	10,8	7,8	3,6	4,9
2011	14,4	10,3	2,5	6,8
2012	19,2	12,2	6,2	7,1
2013	13,2	9,5	4,8	3,4
2014	13,6	10,0	2,8	6,8
2015	15,8	10,2	5,1	5,2

(a) Le famiglie a intensità lavorativa molto bassa sono le famiglie dove le persone in età lavorativa (18-59 anni, con esclusione degli studenti 18.24) hanno lavorato, nell'anno precedente, per meno del 20 per cento de loro potenziale. Fonte: Eurostat

Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Conoscere il Trentino → Tavola 3.13

Famiglie che dichiarano di possedere **beni durevoli** (per 100 famiglie) – Provincia di Trento (2001-2015)

Beni durevoli	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Lavastoviglie	45,0	45,6	43,5	47,8	48,9	52,3	50,8	52,4	55,3	57,8	52,2	55,9	57,0	63,4
Lavatrice	98,0	97,2	96,3	97,5	98,1	97,6	98,4	98,8	98,4	99,0	99,6	97,5	99,3	98,9
Videoregistratore	67,8	74,9	65,8	69,5	72,1	65,6	65,4	59,2	52,3	50,3	47,8	41,9	42,2	40,6
Videocamera	19,4	21,9	20,3	24,4	22,9	29,4	26,9	25,6	24,9	24,0	24,5	24,9	21,2	25,0
Impianto Hi-Fi	60,8	63,5	59,7	57,5	58,0	61,3	63,4	60,4	58,9	59,0	52,5	52,8	51,6	52,0
Condizionatori, climatizzatori	2,7	2,6	3,2	2,7	6,2	7,3	6,8	6,6	6,6	7,0	7,6	8,3	9,7	7,6
Biciclette	72,3	98,4	67,4	71,5	69,3	71,7	71,4	68,3	70,4	65,4	70,3	64,9	69,4	69,3
Motorino, motociclette	25,7	24,5	24,8	27,0	24,9	27,1	24,4	22,2	21,3	21,0	25,4	20,9	20,0	19,7
Almeno un'automobile	83,1	84,4	80,7	83,5	80,7	83,3	83,3	82,9	83,4	84,1	81,8	84,0	82,5	82,8
Console per videogiochi, ecc.	16,0	13,4	17,3	14,2	19,8	17,2	17,2	20,2	19,5	20,6	20,3	21,8	17,8	19,7
Personal Computer	39,9	48,1	43,4	48,8	50,6	56,5	55,9	56,5	61,2	64,5	65,8	66,4	68,2	71,4
Modem	30,1	38,2	33,7	36,6	40,1	44,5	37,4	44,4	43,7	45,2	42,8	48,6	45,8	48,9
Accesso ad Internet	30,3	38,3	32,7	35,3	39,2	45,3	44,6	48,9	55,5	59,4	60,7	64,2	68,7	73,3
Segreteria telefonica	21,2	23,4	15,8	20,4	18,5	17,9	17,1	13,3	12,6	12,1	11,9	10,5	10,2	9,7
Fax	11,4	11,1	8,2	9,4	9,4	10,9	12,3	11,7	11,1	8,3	9,1	10,7	9,8	9,2
Televisione a colori	99,7	96,7	98,0	96,5	97,2	95,4	95,7	96,4	94,5	96,8	95,7	98,9	95,1	95,8
Antenna parabolica	17,1	20,8	19,0	25,6	25,5	31,2	32,3	37,5	32,8	34,0	34,3	38,6	26,9	35,6
Lettore DVD	-	-	-	-	-	-	62,1	66,8	66,0	63,3	65,5	62,4	59,9	57,8
Decoder digitale	-	-	-	-	-	-	17,5	55,9	77,2	82,8	76,5	-	-	-

Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Serie storiche → Tav. II.13

Il giudizio soggettivo sulla propria situazione di vita (economica, relazionale, di salute e tempo libero) è **mediamente positivo** seppure con un andamento non lineare.

Anni	Situazione economica				Salute				Relazioni familiari				Relazioni con amici				Tempo libero			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
1993	8,4	65,7	19,6	4,7	34,6	51,8	9,1	2,6	47,6	45,1	3,8	1,2	39,5	49,2	7,0	2,3	26,9	46,5	20,0	4,3
1994	9,1	65,6	18,5	3,4	34,2	52,9	7,0	2,5	45,4	47,6	3,0	0,7	39,2	49,1	6,0	2,3	25,2	47,0	20,6	3,8
1995	6,8	69,9	17,8	4,2	29,6	57,3	8,9	2,9	52,3	42,8	2,8	0,7	38,0	50,2	9,0	1,6	20,1	50,5	25,0	3,1
1996	8,0	68,9	16,3	3,5	32,5	54,5	7,9	1,8	48,8	43,4	3,1	1,3	38,9	48,5	7,6	1,7	25,0	49,5	19,0	3,2
1997	6,5	67,7	17,4	5,7	28,6	56,3	9,6	2,8	46,3	45,7	3,9	1,4	33,4	49,9	11,1	2,8	18,9	47,8	24,9	5,7
1998	5,3	64,3	18,7	4,2	24,5	55,9	8,6	3,6	41,9	46,9	3,3	0,4	29,4	53,0	8,1	1,9	19,8	47,7	20,4	4,6
1999	8,8	67,1	13,4	4,1	29,5	53,6	8,3	2,4	47,0	42,0	4,0	0,7	35,0	46,9	8,9	2,5	20,6	47,4	23,0	4,6
2000	7,7	67,4	15,4	3,4	23,0	60,3	8,3	2,2	42,0	46,1	4,6	1,2	31,6	50,6	8,8	2,4	20,5	48,9	20,3	4,0
2001	7,5	69,8	12,8	2,3	24,9	55,9	9,0	2,8	43,1	45,0	3,7	0,8	32,3	51,3	7,1	1,9	21,4	48,0	19,4	3,9
2002	7,1	63,9	19,7	4,3	22,3	62,1	7,8	2,8	45,7	44,3	4,2	0,8	34,5	50,5	8,1	2,0	21,7	47,0	22,0	4,3
2003	6,4	61,8	23,3	3,8	24,3	59,9	8,4	2,8	41,0	48,9	4,1	1,1	28,2	54,6	9,8	2,5	16,7	50,9	22,9	4,7
2005	5,0	60,7	23,6	5,7	22,3	63,3	7,8	1,6	45,3	45,1	4,0	0,6	30,7	53,5	9,5	1,3	19,3	49,4	22,6	3,8
2006	5,7	61,9	21,5	6,0	22,3	62,9	7,9	2,0	40,3	49,8	4,2	0,9	26,7	57,6	8,5	2,3	18,4	49,4	22,4	4,9
2007	5,3	58,9	24,3	5,6	24,1	58,9	9,3	1,6	42,2	45,3	5,2	1,3	29,7	51,9	10,3	2,1	14,9	51,7	23,5	4,0
2008	4,9	58,7	25,3	7,7	24,0	62,5	7,7	2,3	45,8	44,4	5,4	1,1	29,3	54,0	10,1	3,2	16,8	49,5	24,9	5,4
2009	4,6	61,1	22,7	8,1	25,5	62,4	8,7	1,9	44,5	48,9	4,2	0,9	29,2	56,4	10,9	2,1	18,5	50,7	24,8	4,6
2010	6,3	61,3	21,9	5,7	27,2	61,1	6,7	2,2	46,5	46,6	4,9	1,1	31,2	54,6	10,4	1,0	22,4	49,5	23,8	3,5
2011	6,6	60,5	23,9	5,4	25,6	60,4	8,1	2,4	44,9	45,3	5,8	0,6	30,1	54,9	9,6	2,0	17,6	46,9	27,4	4,7
2012	5,4	58,1	24,2	8,5	24,8	59,7	8,8	2,8	42,6	47,2	5,5	1,0	32,9	50,8	10,5	2,0	20,7	47,7	23,3	4,5
2013	2,5	59,1	26,7	10,3	23,8	62,6	9,3	2,1	44,6	46,5	3,9	1,7	28,6	55,5	8,8	3,7	19,1	49,6	23,5	5,3
2014	4,2	60,8	23,9	8,7	25,8	61,2	8,0	2,8	43,8	46,4	6,1	1,3	31,8	54,2	9,2	2,5	21,4	51,2	20,6	4,5
2015	7,7	60,3	22,5	8,2	29,4	59,3	8,7	1,4	46,2	47,1	4,2	1,3	34,6	53,6	8,6	1,9	22,8	54,5	18,1	3,4
2016	8,0	61,8	22,2	6,6	28,7	60,0	7,3	2,5	44,9	49,0	4,2	0,5	33,5	52,9	10,3	1,8	25,1	50,0	20,0	3,4

Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Serie storiche → Tav. II.18

Il giudizio delle famiglie (per 100 famiglie):

- rispetto a problemi relativi alla **abitazione** in cui vivono e alle relative caratteristiche

Problemi e caratteristiche dell'abitazione	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Spese per l'abitazione troppo alte	36,8	36,8	40,0	-	44,6	42,7	46,0	52,8	48,1	36,1	35,8	43,6	52,1	46,9
Abitazione troppo piccola	9,9	7,5	10,2	-	11,4	11,8	10,1	11,3	11,9	9,5	11,3	11,4	10,4	11,2
Abitazione troppo distante dai familiari	9,9	10,2	12,0	-	14,3	11,4	14,2	13,8	15,5	13,3	17,8	15,5	15,9	19,0
Abitazione in cattive condizioni	3,0	3,4	2,7	-	5,1	3,6	6,4	5,4	2,8	2,6	4,1	4,7	2,9	2,5
Irregolarità nell'erogazione dell'acqua	5,1	3,3	5,7	-	3,1	5,3	4,9	3,9	2,4	1,9	1,4	3,4	1,2	0,3
L'abitazione dispone di terrazzo, balcone o giardino	88,4	91,0	91,4	-	92,5	89,9	92,3	91,4	89,3	92,7	86,9	89,4	91,3	91,4
L'abitazione dispone di riscaldamento	95,7	98,3	96,5	-	96,6	98,6	97,8	98,5	99,2	98,0	98,9	98,8	97,8	98,2
Titolo di godimento: proprietà	-	-	-	80,8	84,6	83,5	84,0	82,9	82,2	82,4	83,5	80,6	77,5	77,9
Titolo di godimento: affitto	-	-	-	19,2	15,4	16,5	16,0	17,1	17,8	17,6	16,5	19,4	22,5	22,1
Famiglie che possiedono telefono fisso	90,6	91,8	82,2	-	84,1	86,0	80,0	78,2	75,1	72,6	70,0	67,2	70,5	60,9
Famiglie che possiedono cellulare	73,5	78,7	77,2	-	84,3	85,1	86,3	91,7	90,0	92,5	94,6	92,8	96,1	96,3
Famiglie che possiedono solo cellulare	7,9	6,8	15,3	-	14,4	12,5	18,6	21,1	23,8	25,9	29,3	31,0	29,2	38,3

- rispetto ai problemi della **zona** in cui abitano (molto o abbastanza presenti)

Problemi e della zona in cui abitano	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Sporcizia nelle strade	10,6	11,0	10,6	16,2	14,1	16,8	14,8	12,9	12,3	17,8	12,6	12,7	13,5	9,6
Difficoltà di parcheggio	32,4	28,9	29,6	33,8	38,6	34,4	32,0	33,7	32,9	32,4	28,5	27,3	23,4	27,2
Difficoltà di collegamento con mezzi pubblici	21,0	24,0	21,2	27,1	28,3	27,3	24,8	23,3	21,1	18,9	25,3	21,5	23,4	20,6
Traffico	37,3	34,4	32,8	37,0	36,7	33,6	39,7	30,7	29,6	31,8	27,6	26,2	20,8	19,9
Inquinamento dell'aria	25,4	25,9	25,2	35,3	31,3	30,7	34,3	26,4	27,7	29,0	27,7	22,5	18,0	19,6
Rumore	24,3	25,3	27,0	21,0	22,5	19,6	22,7	18,1	20,5	24,2	20,4	15,1	18,0	18,1
Rischio di criminalità	18,4	14,4	14,5	11,1	11,1	11,2	13,7	8,9	9,2	10,7	10,0	10,7	18,7	23,2
Odori sgradevoli	10,8	14,1	11,0	13,3	10,8	11,7	10,0	10,2	13,7	12,1	13,2	7,2	9,7	8,1
Scarsa illuminazione stradale	25,1	23,1	24,0	19,5	25,0	19,0	20,0	21,8	18,6	12,1	17,6	13,4	11,8	13,4
Cattive condizioni stradali	29,4	23,8	29,5	28,2	35,8	32,3	29,1	38,4	33,1	26,6	29,6	27,8	23,5	23,2

Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Serie storiche → Tav. II.11 e Tav. II.12

I consumi delle famiglie: spesa media mensile familiare per capitolo di spesa

Anni	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	Bevande alcoliche e tabacchi	Abbigliamento e calzature	Abitazione e, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti	Comunicazioni	Ricreazione e spettacoli e cultura	Istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione	Altri beni e servizi	Totale
1997	368,14	39,38	131,45	658,82	192,88	108,01	324,18	57,06	109,96	9,54	130,57	161,85	2.291,84
2000	333,11	34,14	138,92	772,86	174,27	93,40	383,62	82,59	142,27	8,01	116,62	171,38	2.451,19
2005	401,49	44,61	160,60	919,86	190,14	142,25	406,16	77,18	108,78	11,04	143,51	189,73	2.795,35
2010	380,76	32,80	130,63	1.012,53	136,86	120,54	368,88	75,59	120,39	14,61	119,80	178,64	2.692,03
2011	404,09	36,58	141,98	1.116,62	155,62	156,43	382,52	80,26	131,20	14,25	156,78	188,42	2.964,75
2012	434,73	41,40	141,36	1.044,18	160,77	136,99	388,31	66,99	117,83	21,70	139,24	189,07	2.882,57
2013	408,08	36,25	121,10	1.080,81	134,76	102,30	324,01	65,01	150,25	13,22	135,42	205,79	2.777,00
2014	408,78	32,52	104,57	1.037,31	122,30	145,06	348,04	65,49	145,89	16,43	132,25	228,28	2.786,92
2015	409,54	34,30	107,08	965,34	117,61	137,28	325,57	61,57	163,11	13,76	148,60	208,08	2.691,84

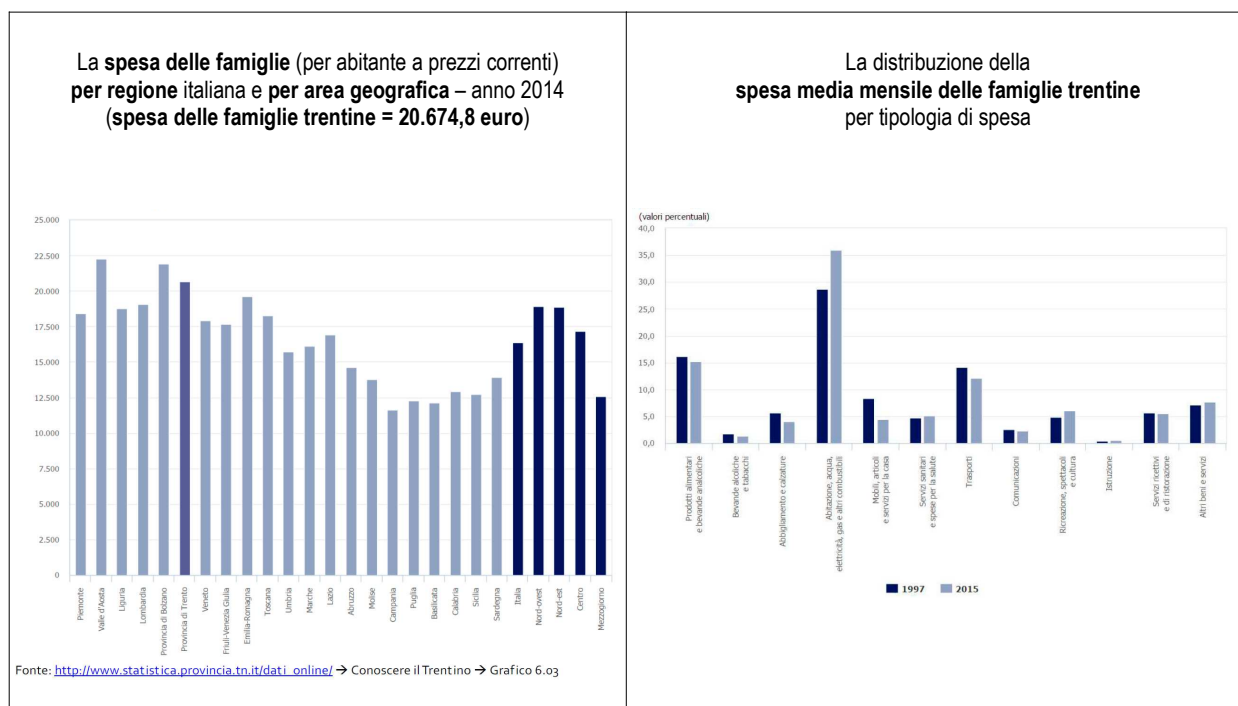
Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Conoscere il Trentino → Tav. 6.18

La capacità di risparmio delle famiglie e la capacità di fare fronte a spese impreviste (per 100 famiglie)			Le spese delle famiglie per ricreazione, spettacoli, cultura e istruzione (per 100 famiglie)		
Anni	Famiglie che non riescono a risparmiare	Famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste	Anni	Spesa media mensile familiare (in euro)	Incidenza percentuale sul totale della spesa
2004	57,0	13,6	1997	119,5	5,2
2005	50,5	14,9	2000	150,3	6,1
2010	43,6	22,8	2005	119,8	4,3
2011	51,5	20,5	2010	135,0	5,0
2012	59,7	31,7	2011	145,5	4,9
2013	56,3	25,6	2012	139,5	4,8
2014	52,9	24,4	2013	163,5	5,9
2015	54,0	25,1	2014	162,3	5,8
			2015	176,9	6,6

Dopo il 2013, calano progressivamente coloro che definiscono la loro situazione economica “peggiorata” sull’anno precedente e aumentano coloro che la definiscono “migliorata” o “invariata”; nel 2015, tre famiglie su quattro giudicano “ottime” o “adeguate” le risorse economiche a loro disposizione.

Anni	Situazione economica			Risorse economiche		
	Molto, un po' migliorata	Invariata	Molto, un po' peggiorata	Ottime o adeguate	Scarse	Insufficienti
2001	12,0	72,4	15,4	85,0	14,4	0,4
2005	8,1	49,6	42,1	70,4	27,2	2,1
2010	6,6	61,0	32,4	73,0	24,8	2,2
2011	5,4	62,6	31,8	74,3	23,6	1,9
2012	3,4	46,2	50,4	68,6	28,6	2,8
2013	3,4	47,1	49,5	67,3	27,4	5,3
2014	5,0	56,0	38,9	71,5	25,3	3,0
2015	6,9	64,9	28,2	75,2	22,8	2,0

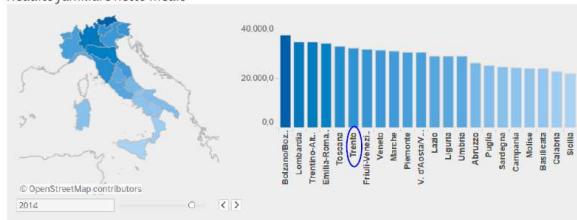
Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Conoscere il Trentino → Tavola 3.05



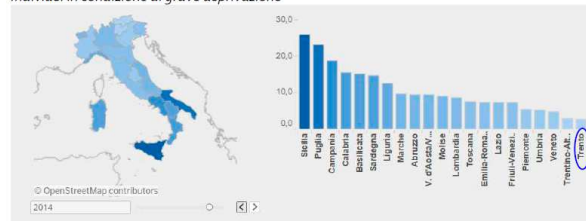
Dati comparativi Trentino / Italia – anno 2014 / 2015

Fonte: <http://noi-italia.istat.it/> → Popolazione e società → Condizioni economiche delle famiglie

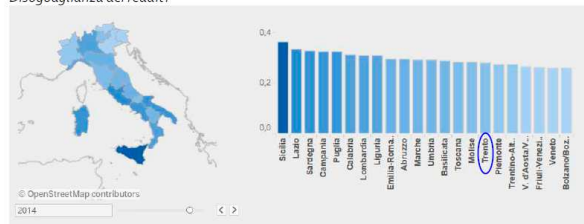
Reddito familiare netto medio



Individui in condizione di grave deprivazione



Disuguaglianza dei redditi



Persone soddisfatte della propria condizione economica



La MOBILITÀ SOCIALE

ha mostrato una **riduzione della fase ascendente**, con le coorti di età più giovani che si caratterizzano per prospettive di miglioramento delle proprie condizioni di vita decisamente peggiori di quelle di cui hanno beneficiato i genitori.

Tipo di mobilità	Coorte anagrafica			
	1927-1942	1943-1958	1959-1974	1975-1990
Mobilità totale	70,4	76,0	73,1	76,6
Mobilità ascendente	10,0	14,3	12,9	12,4
Mobilità discendente	31,2	27,3	27,9	34,1
Mobilità laterale	29,2	34,4	32,3	30,0
Immobilità	29,6	24,1	26,9	23,4
N	1.205	2.087	2.503	1.442

Classe della prima occupazione	Coorte anagrafica			
	1927-1942	1943-1958	1959-1974	1975-1990
Imprenditori, liberi professionisti, dirigenti	1,4	2,3	3,0	1,7
Impiegati direttivi, di concetto	15,2	25,2	26,9	28,3
Lavoratori autonomi (0-14 dipendenti)	16,4	7,4	7,5	3,7
Lavoratori manuali qualificati nell'industria e nei servizi	22,6	22,7	20,8	21,4
Impiegati esecutivi di livello inferiore	18,1	24,0	25,7	31,1
Lavoratori manuali non qualificati nell'industria, nei servizi e nel settore agricolo	26,4	18,4	16,1	13,9
N	1.205	2.087	2.503	1.442

Tipo di mobilità	Coorte anagrafica			
	1927-1942	1943-1958	1959-1974	1975-1990
Mobilità totale	31,8	40,8	43,6	47,1
Mobilità ascendente	14,6	19,3	21,0	23,5
Mobilità discendente	3,8	4,7	4,7	6,1
Mobilità laterale	13,5	16,8	18,0	17,5
Immobilità	68,2	59,2	56,4	52,9
N	1.090	1.923	2.271	510

Le misure di politica tariffaria e gli interventi di sostegno economico (ai cittadini) e alle famiglie

INTERVENTI A FAVORE (DEI CITTADINI) DELLE FAMIGLIE	OPERATIVO a partire dall'anno	ANNO 2017 in milioni di €
Eliminazione IMIS prima casa (escluse le case di lusso)	2016	17,5
Eliminazione dell'addizionale IRPEF per soggetti con reddito fino a 20 mila €	2016	24,0
Agevolazione su addizionale IRPEF per soggetti con figli a carico e reddito da 20 a 55 mila €	2017	22,0
Agevolazione tariffaria per servizi prima infanzia – Asili nido pubblici	2017	3,2
Agevolazione tariffaria per servizi prima infanzia – Tagesmutter e Buoni di servizio	2017	0,5

Il reddito di garanzia

Reddito di garanzia	
Articolo 35, comma 2, della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (Politiche sociali nella provincia di Trento) – Intervento di sostegno economico volto al soddisfacimento di bisogni generali – Erogazione monetaria ad integrazione della condizione economica del nucleo familiare, insufficiente rispetto ai bisogni generali della vita concesso a fronte dell'insufficienza del reddito familiare. Esplica una funzione sia anticongiunturale, per sostenere il reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi economica sia strutturale, per prevenire e contrastare situazioni di povertà secondo un criterio di equità.	
Reddito di garanzia – attività di livello provinciale (ai sensi dell'articolo 8, comma 4, lettera b) della legge provinciale n. 3 del 2006)	
Permangono al livello provinciale la disciplina e la regia generale dell'intervento, il monitoraggio, il coordinamento e la valutazione d'impatto dell'intervento nonché la gestione dello stesso per la parte di competenza dell'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa.	
Definizione	erogazione monetaria ad integrazione della condizione economica del nucleo familiare insufficiente rispetto ai bisogni generali della vita.
Tipologie di intervento	1) di competenza della Provincia (automatismo); (90%) 2) di competenza degli enti locali (sociale) (10%)
Requisiti Generali	- presenza di almeno un componente avente residenza da più di 3 anni continuativi in un comune della provincia di Trento al momento della domanda; - indicatore di condizione economica del nucleo familiare (ICEF) inferiore a 0,13; - assenza di componenti che hanno reso dichiarazioni mendaci relative ai requisiti, sulla base dei quali è stato adottato, nei 18 mesi antecedenti quello di presentazione della domanda, un provvedimento di decadenza totale dal beneficio.
Destinatari "Automatismo"	nuclei familiari nei quali al momento della domanda alternativamente: a) nessun componente è idoneo al lavoro; b) almeno un componente ricade in una delle seguenti condizioni: occupato; ha perso il lavoro per motivi non dipendenti dalla sua volontà ed ha maturato almeno due mesi di contribuzione obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio dell'anno precedente la presentazione della domanda e in cerca di occupazione da meno di 6 mesi a seguito di fuoriuscita dal nucleo di altro componente produttore di reddito da lavoro; c) nuclei composti esclusivamente da persone oltre i 60 anni, se donne e oltre i 65 anni, se uomini.
Misura Beneficio Economico	è data dalla trasformazione in reddito, diviso per 12, della differenza tra l'ICEF corrispondente all'ammontare del reddito di garanzia (0,13) e l'ICEF del nucleo, rapportato al numero di componenti il nucleo familiare, in base alla scala di equivalenza corrispondente al numero di componenti considerati per il calcolo del beneficio.
Durata intervento	mesi 4
Decorrenza intervento	dal mese successivo alla data di presentazione della domanda (trasmessa in via telematica a cura dei Patronati e degli sportelli periferici della Provincia).
Erogazione Beneficio Economico	è effettuata dall'APAPI in rate mensili (scadenza giorno 27). Nel caso di rata mensile inferiore o uguale ad euro 50,00 l'intervento è erogato in un'unica soluzione. La misura mensile dell'intervento economico non può superare l'importo di euro 950
COSTO complessivo medio / per anno	12 - 15 mli di euro / per anno
BENEFICIARI / per anno	6.500 (circa)

Le agevolazioni tariffarie per il **diritto allo studio**

TRASPORTO SCOLASTICO – A.S. 2005-2006 (TARIFFE IN €)				
TIPOLOGIA di TARIFFA	Famiglie con ICEF <- 0,2255 (23.000 euro / 3 componenti) Tariffa Minima 1 figlio	Famiglie con ICEF > 0,3529 (36.000 euro / 3 componenti) Tariffa Intera 1 figlio	Tariffa Minima 2 o + figli	Tariffa Intera 2 o + figli
Con libera circolazione	53	167	53	258
Senza libera circolazione	53	100	53	155
A.S. 2016-2017 (TARIFFE IN €)				
TIPOLOGIA di TARIFFA	Famiglie con ICEF <- 0,2255 (23.000 euro / 3 componenti) Tariffa Minima 1 figlio	Famiglie con ICEF > 0,3529 (36.000 euro / 3 componenti) Tariffa Intera 1 figlio	Tariffa Minima 2 o + figli	Tariffa Intera 2 o + figli
Con libera circolazione	62	194	62	300
Senza libera circolazione	62	117	62	180
<p>Per famiglie con valori ICEF compresi fra 0,2255 e 0,3529 la tariffa aumenta proporzionalmente con scaglioni di 1 euro. La famiglia priva di attestazione ICEF paga la tariffa intera.</p> <p>Gli abbonamenti "libera circolazione" consentono di circolare, per 365 giorni, su tutti i servizi di linea (bus e treni) della provincia di Trento.</p> <p>La Tariffa famiglia studenti ICEF interessa oltre 45.000 alunni (35.000 famiglie), con un pagamento medio a studente pari a circa 70 € annui.</p>				
Il trasporto per il 3° figlio (e successivi) è gratuito				
<p>La disciplina provinciale sul trasporto scolastico prevede il diritto pieno al trasporto per gli alunni in possesso del duplice requisito della "scuola di utenza" e della "distanza casa-scuola" superiore ai 1 Km (800 mt se residenti in località al disopra dei 1100 metri (slm) per primaria e secondaria e se residenti in località al disopra dei 500 mt (slm) per le scuole dell'infanzia.</p> <p>Circa 7.000 alunni sono trasportati da Trentino trasporti esercizio Spa.</p> <p>Il servizio di trasporto scolastico speciale – istituito quando i servizi di linea risultano inadeguati, per orari o percorsi – prevede che l'aggiudicatario assicuri il trasporto dei 14.000 alunni aventi diritto (il 50% degli studenti trentini del ciclo primario e secondario di primo grado), e distribuiti in 500 sedi scolastiche da servire giornalmente (con 400 mezzi ed autisti); questo servizio comporta una spesa per i vettori privati pari a 16 milioni di euro per anno scolastico, con un costo medio per alunno superiore ai 1.000 euro.</p>				

MENZA SCOLASTICA – A.S. 2007-2008 (TARIFFE IN €)			
Numero di FIGLI	Percentuale di riduzione in relazione al numero di figli (%)	Famiglie con ICEF <- 0,2255 (23.000euro / 3 componenti) Tariffa Minima	Famiglie con ICEF > 0,3529 (36.000euro / 3 componenti) Tariffa Massima
1	0	2,00	3,60
2	30	1,70	3,06
3	50	1,46	2,63
4		1,10	1,98
5	100	0,88	1,58
6 o più		0,74	1,33
<p>Per l'ammissione al servizio di mensa da parte degli studenti frequentanti le scuole dell'infanzia, le scuole del primo ciclo e le scuole del secondo ciclo di istruzione e formazione, è stabilita una tariffa ordinaria (massima) pari ad euro 3,60.</p> <p>La base di calcolo stabilita ai fini della determinazione delle agevolazioni tariffarie è compresa tra euro 2,00 ed euro 3,60.</p> <p>Per famiglie con valori ICEF compresi fra 0,2255 e 0,3529 la tariffa aumenta proporzionalmente, con scaglioni di 10 centesimi di euro.</p> <p>La famiglia priva di attestazione ICEF paga la tariffa intera.</p>			
<p>La tariffa determinata su base ICEF può essere ridotta in relazione al numero di figli appartenenti al nucleo familiare in età prescolare e in età scolare, iscritti presso le scuole dell'infanzia e presso le istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo di istruzione e formazione, aventi, quale ulteriore requisito, un'età non superiore ai venti anni a conclusione dell'anno scolastico/formativo cui la domanda si riferisce.</p>			

A.S. 2016-2017 (TARIFFE IN €)			
Numero di FIGLI	Percentuale di riduzione in relazione al numero di figli appartenenti al nucleo familiare (%)	Famiglie con ICEF < 0,2255 (23.000euro / 3 componenti) Tariffa Minima	Famiglie con ICEF > 0,3848 (39.250euro / 3 componenti) Tariffa Massima (intera)
1	0	2,00	4,00
2	15	1,70	3,40
3	27	1,46	2,92
4	45	1,10	2,20
5	56	0,88	1,76
6 o più	63	0,74	1,48

Per l'ammissione al servizio di mensa da parte dei frequentanti le scuole dell'infanzia, le scuole del primo ciclo e le scuole del secondo ciclo di istruzione e formazione, è stabilita una **tariffa intera** (massima) **pari ad euro 4,00**.
 La base di calcolo stabilita ai fini della determinazione delle agevolazioni tariffarie è compresa tra euro 2,00 ed euro 4,00.
 Per famiglie con valori ICEF compresi fra 0,2255 e 0,3848 la tariffa aumenta proporzionalmente, con scaglioni di 10 centesimi di euro.
La famiglia priva di attestazione ICEF paga la tariffa intera.

La tariffa determinata su base ICEF può essere ridotta in relazione al numero di figli appartenenti al nucleo familiare in età prescolare e in età scolare, iscritti presso le scuole dell'infanzia e presso le istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo di istruzione e formazione, aventi, quale ulteriore requisito, un'età non superiore ai venti anni a conclusione dell'anno scolastico formativo cui la domanda si riferisce.

SCUOLE PRIMA INFANZIA – TARIFFE PROLUNGAMENTO D'ORARIO – A.S. 2007-2008 (TARIFFE IN €)			
Numero ore richieste	Famiglie con ICEF < 0,2255 (23.000euro / 3 componenti) Tariffa annuale Minima	Famiglie con ICEF > 0,3529 (36.000euro / 3 componenti) Tariffa annuale Piena	
1	70	180	
2	140	360	
3	210	540	

Per famiglie con valori ICEF compresi fra 0,2255 e 0,3529 la tariffa annuale dovuta è compresa tra quella minima e quella piena in modo proporzionale all'ICEF risultante, con scaglioni di 1 euro.
La famiglia priva di attestazione ICEF paga la tariffa intera.
La contribuzione delle famiglie è determinata nella misura intera per il primo figlio e in misura ridotta del 50% per il secondo figlio.
 La quota annuale è frazionabile in relazione al numero di mesi richiesti, se inferiori ai dieci di apertura del servizio.

Il servizio è gratuito per il terzo figlio (o ulteriori) che utilizzano il prolungamento d'orario e per i bambini appartenenti a famiglie che beneficiano di sussidi economici mensili (*legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 - articolo 23, comma 1, lettera c*).

A.S. 2017-2018 (TARIFFE IN €)			
Numero ore richieste	Percentuale di riduzione in relazione al numero di figli frequentanti il servizio di prolungamento d'orario (%)	Famiglie con ICEF < 0,2256 (23.000euro / 3 componenti) Tariffa annuale Minima	Famiglie con ICEF > 0,3530 (36.000euro / 3 componenti) Tariffa annuale Intera
1	0	90	240
2	50	185	490
3	100 gratuità del servizio	280	740

Per valori ICEF tra 0,2256 e 0,3530 le tariffe sono comprese tra la tariffa minima e la tariffa intera in modo proporzionale all'ICEF risultante, con scaglioni di 10 centesimi.

La tariffa determinata su base ICEF può essere ridotta in relazione al numero di figli appartenenti al nucleo familiare di riferimento frequentanti il servizio di prolungamento dell'orario. Il regime di **abbattimento tariffario** si applica **solo nel caso di nuclei familiari con reddito ICEF inferiore al valore di una volta e mezza quello corrispondente alla soglia ICEF superiore** definita nel modello esperto.

La durata massima giornaliera dell'orario prolungato è di tre ore oltre alle sette di ordinaria apertura.
 La tariffa annuale intera d'iscrizione al prolungamento è frazionabile in relazione al numero di mesi richiesti, se inferiori ai dieci di apertura. Qualora la fruizione del servizio di prolungamento d'orario dipenda dall'organizzazione del servizio di trasporto, la frequenza di un'ora di prolungamento d'orario è gratuita.

Il **contributo**, alle famiglie numerose, per far fronte agli oneri connessi agli **usi domestici**

IL CONTRIBUTO PER ONERI TARIFFARI DERIVANTI DAGLI USI DOMESTICI - ANNO 2011							
Tipologia di Famiglia	Valore MASSIMO del contributo, in ragione d'anno (in €)						
	con 3 figli					200,00	Valore MINIMO del contributo - 50% del valore massimo
	con 4 figli					350,00	
	con 5 o più figli					430,00	
<p>Il valore del contributo – definito dall'ordine di grandezza dei maggiori costi sostenuti delle famiglie aderenti all'Associazione Nazionale Famiglie Numerose – è determinato dalla condizione economica e patrimoniale della famiglia (residente in Trentino da almeno 3 anni) nonché dai carichi familiari (almeno 3 figli a carico).</p> <p>Fino alla attivazione dell'assegno unico familiare (previsto dall'articolo 7 della legge provinciale sul benessere familiare) le modalità di erogazione del contributo – a cura dall'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa – sono coordinate con quelle dei contributi al diritto allo studio e la richiesta è presentata con le modalità della "domanda unica".</p>							
ANNO 2013							
Tipologia di Famiglia	Valore ICEF						
	- < 0,03 Valore MASSIMO del contributo in ragione d'anno (in €)			- 0,3529 Valore MINIMO del contributo in ragione d'anno (in €)			
	con 3 figli	225,00			125,00		
	con 4 figli	375,00			200,00		
con 5 o più figli	445,00			235,00			
ANDAMENTO DELLE DOMANDE E DELLA SPESA (2011 / 2017)							
DOMANDE presentate da Famiglie	ANNO						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	
con 3 figli	4.692	4.862	4.997	4.867	4.958	4.906	
con 4 figli	1.016	905	1.003	1.004	1.026	1.017	
con 5 o più figli	301	250	288	277	288	370	
TOTALE domande presentate	6.009	6.017	6.288	6.148	6.272	6.293	
SPESA (in €)	1.126.000	1.065.655	1.269.315	1.245.900	1.276.840	1.295.000	
<p>Consistendo nell'erogazione di una somma priva di vincolo di destinazione, questo intervento è volto, di fatto, a supportare in via generale la capacità di spesa delle famiglie numerose.</p> <p>Dal 2014 è misura strutturale per le famiglie residenti in Trentino da almeno 3 anni, con almeno 3 figli a carico e con ICEF <- 0,3529</p> <p>Dal 2018 il contributo confluisce nell'Assegno unico provinciale (l'articolo 7 della legge provinciale sul benessere familiare è stato abrogato).</p>							

Il **Fondo per la famiglia** – istituito per potenziare gli interventi in materia di politiche familiari, e destinato a finanziare gli interventi previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare e ad integrare, per interventi in favore della famiglia, le risorse autorizzate ai sensi di specifiche leggi provinciali – è **stato ripartito dalla Giunta provinciale** destinando le risorse, ad ogni intervento o integrazione, secondo la **consistenza** e l'**andamento** di seguito rappresentati.

FONDO PER LA FAMIGLIA – 2011 / 2016			
INTERVENTO	Struttura PAT di riferimento	Esercizio 2011 (€)	Deliberazione di riparto
Sostegno alle famiglie numerose	Incarico Speciale <i>per il Coordinamento delle politiche familiari e di sostegno alla natalità</i>	1.100.000	n. 1400 di data 1 luglio 2011
Totale Fondo		1.100.000	
reddito di garanzia – gestione enti locali	Politiche sociali e abitative	2.000.000	n. 2085 del 7 ottobre 2011
Totale Fondo		2.000.000	
reddito di garanzia – gestione Apapi	Politiche sociali e abitative	1.200.000	n. 2629 del 14 dicembre 2011
reddito di garanzia – gestione enti locali	Politiche sociali e abitative	52.000	
Totale Fondo		1.252.000	
INTERVENTO	Struttura PAT di riferimento	Esercizio 2012 (€)	Deliberazione di riparto
estensione interventi di assistenza domiciliare	Politiche Sociali e abitative	1.600.000	n. 345 del 2 marzo 2012 Impegni di spesa da assumere con provvedimenti dalle strutture competenti
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Politiche Sociali e abitative	50.000	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Politiche Sociali e abitative	10.000.000	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Politiche Sociali e abitative	1.500.000	
<i>fondo riserva</i>		2.350.000	
Totale Fondo		16.100.000	
Intervento a sostegno potere acquisto dei nuclei familiari – gestione APAPI	Politiche sociali e abitative	15.000.000	n. 1410 del 6 luglio 2012
Totale Fondo		15.000.000	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Politiche sociali e abitative	6.000.000	n. 2269 del 26 ottobre 2012
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Politiche sociali e abitative	350.000	
Totale Fondo		6.350.000	
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	1.600.000	n. 2629 del 7 dicembre 2012
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Politiche Sociali e abitative	31.000	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Politiche Sociali e abitative	16.700.000	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Politiche Sociali e abitative	2.245.000	
Intervento a sostegno potere acquisto dei nuclei familiari – gestione APAPI	Politiche sociali e abitative	16.800.000	
Totale Fondo		37.976.000	
INTERVENTO	Struttura PAT di riferimento	Esercizio 2013 (€)	Deliberazione di riparto
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	1.600.000	n. 118 del 1 febbraio 2013
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000	

reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	13.000.000	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000	
<i>fondo riserva</i>		3.075.000	
Totale Fondo		20.325.000	
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	1.600.000	n. 1895 del 16 settembre 2013
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	13.000.000	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000	
Contributo famiglie numerose	Agenzia Provinciale per la Famiglia	150.000	
<i>fondo riserva</i>		2.975.000	
Totale Fondo		20.375.000	
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	1.600.000	n. 2511 del 5 dicembre 2013
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	16.575.000	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000	
Contributo famiglie numerose	Agenzia Provinciale per la Famiglia	150.000	
<i>fondo riserva</i>		0,00	
Totale Fondo		20.975.000	
INTERVENTO	Struttura PAT di riferimento	Esercizio 2014 (€)	Deliberazione di riparto
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	1.600.000	n. 1051 del 30 giugno 2014
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	13.000.000	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000	
<i>fondo riserva</i>		2.925.000	
Totale Fondo		20.175.000	
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	1.600.000	n. 1897 del 10 novembre 2014
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	15.925.000	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000	
<i>fondo riserva</i>		0,00	
Totale Fondo		20.175.000	

INTERVENTO	Struttura PAT di riferimento	Esercizio 2015 (€)	Deliberazione di riparto
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	1.600.000	n. 187 del 16 febbraio 2015
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000	
reddito di garanzia – gestione Apapi	Servizio politiche sociali	8.000.000	
<i>fondo riserva</i>		4.925.000	
Totale Fondo		15.175.000	
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	1.600.000	n. 1184 del 20 luglio 2015
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Servizio politiche sociali	10.925.000	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000	
<i>fondo riserva</i>		0,00	
Totale Fondo		15.175.000	

A seguito del **nuovo schema di bilancio della Provincia autonoma di Trento** – adottato in attuazione della “cd. Armonizzazione” (ai sensi del decreto legislativo 118/2011 recante “*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli artt. 1 e 2 della L. 42/09*” - per la Provincia autonoma di Trento PAT, dal 1° gennaio 2016 per la programmazione e la contabilità finanziaria, e dal 1° gennaio 2017 per la contabilità economico/patrimoniale e il conto consolidato) – che ha comportato una **più dettagliata articolazione e ripartizione delle spese previste** (missione; programma; macro aggregato; capitolo/articolo) **già nel bilancio gestionale** approvato dalla Giunta provinciale, a partire dal 2016 **non sono più state assunte deliberazioni di riparto** delle risorse autorizzate sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia". A partire dal 2018, l'ammontare delle risorse autorizzate sul "Fondo per la famiglia" sarà ridimensionato a seguito della attivazione dell'*Assegno unico provinciale* (capitolo 402601) nel quale andranno a confluire diverse delle misure finora comprese nel suddetto Fondo.

Le iniziative di supporto della conciliazione famiglia&lavoro

Lo sviluppo e diffusione territoriale dei servizi per la prima infanzia

ASILI NIDO PUBBLICI – ANDAMENTO SPESA 2008-2016				
<p>La Provincia, nell'ambito del protocollo di finanza locale, assegna a 55 enti locali (4 comunità di valle e 51 comuni) la quota annuale per bambino che fino al 2010, è stata pari a 6.100 euro.</p> <p>Dal 2008 al 2010 la Provincia, al fine di sostenere le famiglie, ha chiesto ai comuni di ridurre del 30% le rette mensili a carico delle famiglie trasferendo agli stessi enti le risorse compensative.</p> <p>Dal 2011 lo stanziamento del fondo specifici servizi è stato incrementato di 3,2 milioni di euro e l'importo del trasferimento annuale a favore degli enti gestori è stato quindi elevato a 7.100 euro per bambino e successivamente aggiornato fino ad arrivare ai 7.206,50 euro per bambino del 2016.</p>	ANNO	SPESA (consuntivo, in euro)		
		2008 *	16.913.000	
		2009 *	18.060.000	
		2010 *	20.000.000	
		2011	21.000.000	
		2012	23.000.000	
		2013	23.300.000	
		2014	23.800.000	
		2015	24.700.000	
	2016	25.831.000		
* Dal 2008 al 2010 l'importo è comprensivo del trasferimento compensativo per la riduzione del 30% delle rette mensili.				
TAGESMUTTER				
<p>Fino al 2010 l'intervento provinciale è stato di 3,00 euro per ogni ora sostenuta dall'ente gestore. Per gli anni 2008, 2009 e 2010 sono stati assegnati, in aggiunta, ulteriori 1,2 euro/ora. L'importo orario trasferito è stato elevato a 4,40 euro/ora a partire dal 2011, ed è stato successivamente ancora aggiornato fino ai 4,466 euro/ora dell'anno 2016.</p>				
BUONI DI SERVIZIO FSE (VOUCHER CONCILIATIVI) – ANDAMENTO SPESA 2009/2016				
<p>La Giunta provinciale ha approvato criteri, modalità, termini e aree di intervento per l'erogazione dei Buoni di servizio – in applicazione dell'articolo 4, comma 4, del d.P.P. 9 maggio 2008, n. 18-125/leg che approva il regolamento di esecuzione dell'articolo 15 della legge provinciale 3 settembre 1987, n. 21 concernente la "Disciplina del coordinamento e dell'attuazione degli interventi della Provincia cofinanziati dal Fondo sociale europeo" – con le seguenti deliberazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • n. 3335 del 30 dicembre 2008 • n. 9 del 9 gennaio 2009, n. 185 del 30 gennaio 2009 e n. 2695 del 13 novembre 2009 • n. 417 di data 11 marzo 2011 • n. 1151 di data 8 giugno 2012. <p>Le deliberazioni della Giunta provinciale n. 631 del 28 aprile 2014 e n. 578 del 13 aprile 2015 – relative alla Programmazione Fondo Sociale Europeo 2014/2020 – impegnano 20 milioni di euro per i 7 anni (13 + 7) ed elevano i requisiti professionali, organizzativi, strutturali e di progettualità educativa degli enti erogatori dei servizi di cura e custodia, accreditati all'utilizzo dei fondi FSE.</p>	ANNO	Spesa annuale (in euro)		
		2009	2.215.025	
		2010	3.170.713	
		2011	3.181.227	
		2012	4.139.188	
		2013	4.736.800	
		2014	4.736.800	
		2015	4.561.708	
		2016	4.967.144	
BUONI DI SERVIZIO FSE (VOUCHER CONCILIATIVI) – ANNO 2016				
Enti accreditati alla gestione dei buoni di servizio FSE per il servizio in fascia 0-14	Numero	Costo totale (in euro)		
	131	4.967.144		
	di cui	ore erogate	Costo (in euro)	
per servizio in fascia 0-3anni	34	513.712	2.578.670	
per servizio in fascia 3-6anni	89	256.932	789.917	
per servizio in fascia 6-14anni	89	558.985	1.598.555	

SCUOLA DELL'INFANZIA DEL TRENTO – A.S. 2017-2018			
<p>Legge provinciale 21 marzo 1977, n. 13 (<i>Ordinamento delle scuole dell'infanzia</i>) - Art. 54</p> <p>La Giunta provinciale elabora annualmente un Piano articolato per Comprensori (sostituiti dalle Comunità di valle, con la riforma istituzionale recata dalla legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3) che – in attuazione dell'articolo 17 della legge provinciale 8 luglio 1996 n. 4 come da ultimo modificato dall'articolo 1 della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 19 e relativa disciplina attuativa – è individuato come strumento di programmazione settoriale e denominato "Programma annuale della scuola dell'infanzia".</p>	Scuole sul territorio	267	(di cui) 154 equiparate 113 provinciali
	Bambini iscritti (di cui)	15.031	(-2,34% verso a.s. 2016-17)
	<i>bambini stranieri</i>	2.154	14,3%
	<i>in scuole equiparate</i>	9.294	61,8%
	<i>in scuole provinciali</i>	5.737	38,2%
	Iscritti a prolungamento orario*	8.003	53,2%
	Sezioni attivate	706	(di cui) 430 in sedi equiparate 276 in sedi provinciali
	Insegnanti assegnati	1.414	(di cui) 862 in sedi equiparate 552 in sedi provinciali
	Personale non insegnante	710	(di cui) 434 in sedi equiparate 276 in sedi provinciali
* Offerto fino a 3 ore ulteriori rispetto alle 7 ore giornaliere ordinarie			
Finanziamento a budget (ai sensi della legge finanziaria provinciale di assestamento 2015) - Spese obbligatorie (personale insegnante e non) interamente riconosciute - Spese di gestione e funzionamento (riconosciute in quota parte)		Costo totale per l'anno 2017-2018 - 87,85 milioni di euro	

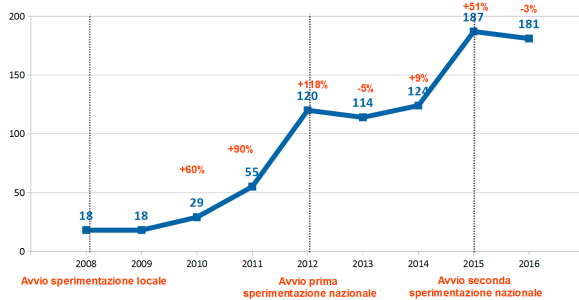
Le iniziative di conciliazione durante il **periodo estivo**

ATTIVITÀ SOCIO-EDUCATIVA ESTIVA GESTITA DAL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI (PORTALE WEB PROGETTO ESTATE GIOVANI E FAMIGLIA) * per la conciliazione dei tempi di cura e lavoro delle famiglie nel periodo estivo di chiusura delle scuole	
<p>Organizzazioni registrate</p>	<p>Attività registrate</p>
<p>Presenze giornaliere compreso soggiorno marino presso la Colonia di Cesenatico: 4 cicli estivi, per un totale di 1.200 ragazzi presenti</p>	<p>180.000</p>
<p>Costo / anno (in euro)</p>	<p>850.000</p>
<p>* Il servizio digitale "Estate giovani e famiglia" assicura la ricognizione e la pubblicizzazione delle attività educativo-ricreative estive disponibili sul territorio provinciale e rivolte ai minori: tramite il servizio le famiglie possono reperire – su un <i>database fruibile online</i> – le notizie sulle attività estive per i propri figli nel periodo di chiusura delle scuole (mesi di giugno, luglio, agosto e settembre).</p>	

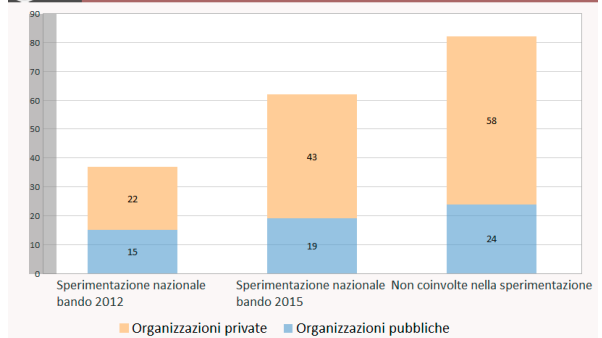
La conciliazione famiglia&lavoro nelle organizzazioni pubbliche e private

Lo standard di processo *Family Audit*

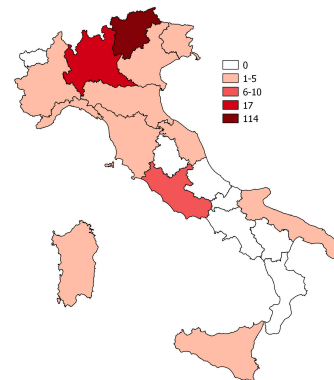
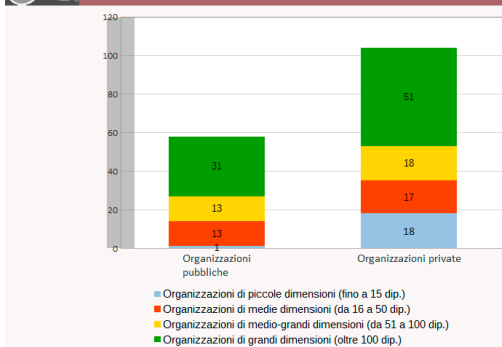
Organizzazioni coinvolte



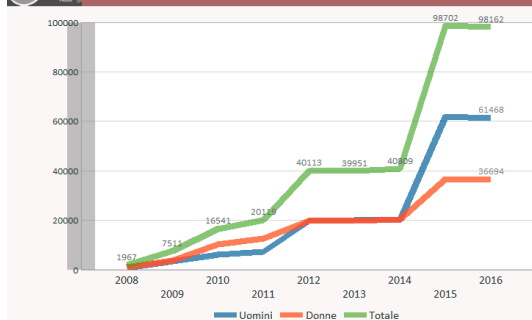
Organizzazioni per sperimentazione



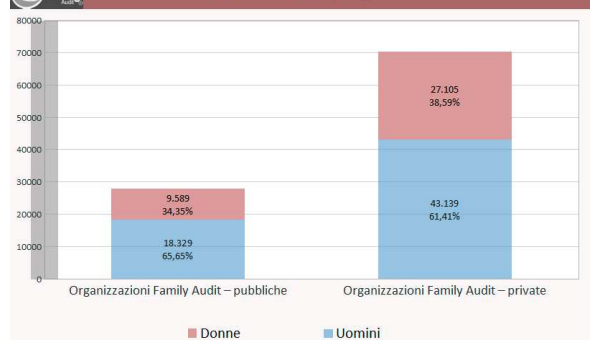
Natura e dimensione delle organizzazioni

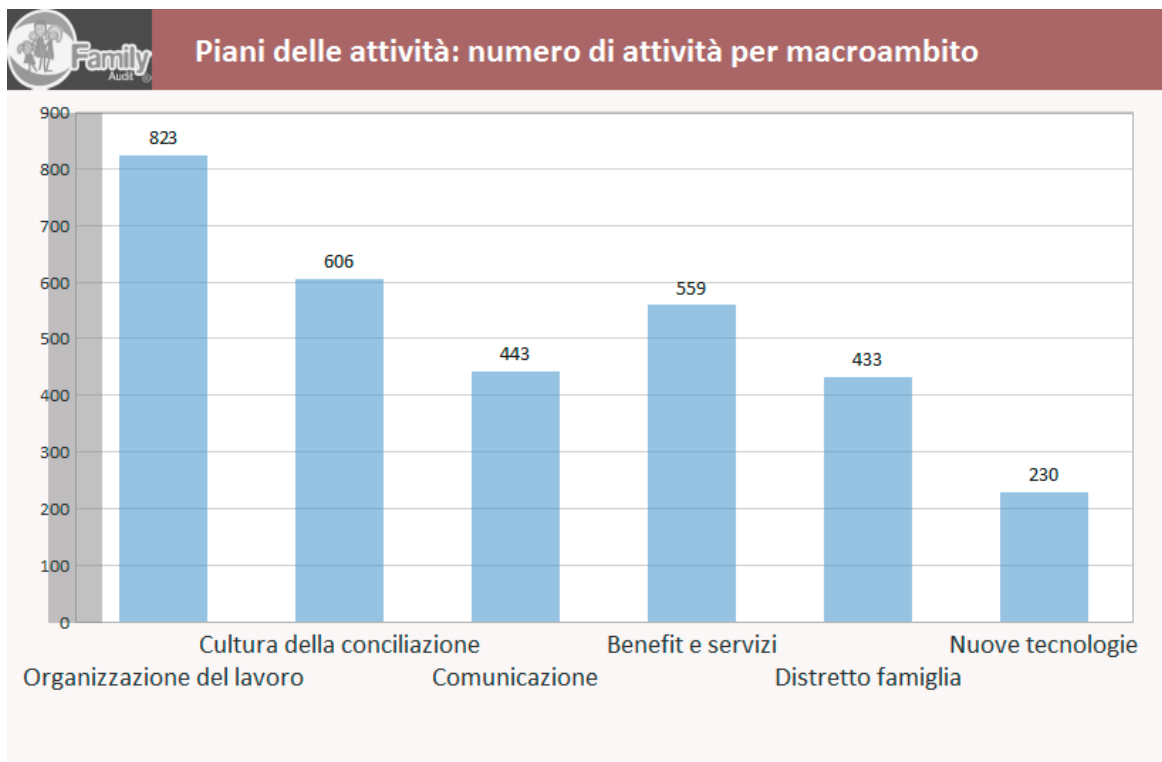
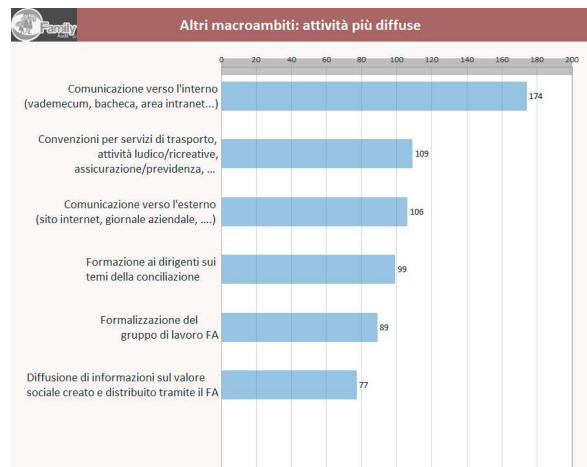
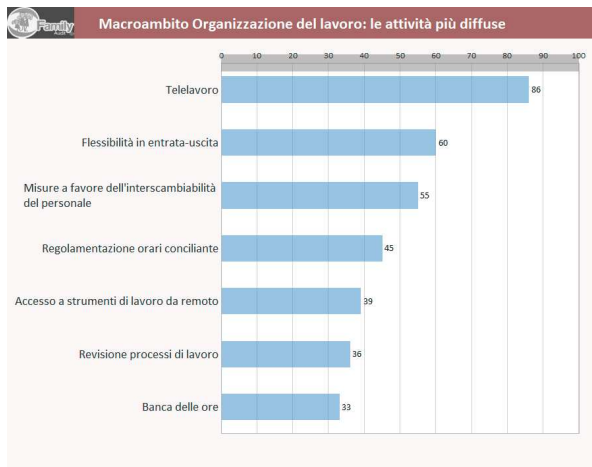


Lavoratori coinvolti



Lavoratori coinvolti per genere





La prevenzione del disagio

STRUTTURE TERRITORIALI DI PREVENZIONE SOCIALE – 2016		
Tipologia		
Centri Giovani Provinciali <i>nati ai sensi della LP 23 luglio 2004, n. 7 Fondo per le politiche giovanili</i>	5	<i>Alto Garda e Ledro Altopiano della Paganella Pergine e Valle del Fersina Rovereto Vigolana</i>
Centri di Aggregazione Giovanile	44	<i>promossi dagli enti locali (parzialmente finanziati dal settore socio-assistenziale)</i>
Centri legati a Oratori e Parrocchie	65	
Spazi collegati al mondo dell'Università e all'associazionismo locale	18	
Totale	130	
Centri di aggregazione giovanile: <ul style="list-style-type: none"> • luoghi di incontro e confronto, destinati ai giovani, che propongono attività strutturate di carattere educativo, formativo, didattico e ricreativo; • centri/spazi sorti e gestiti sia dall'ente locale, sia dal privato sociale che legati ad oratori e parrocchie che hanno assunto anche funzioni educative prettamente laiche. 		

I PIANI GIOVANI DI ZONA – TRIENNIO 2012 / 2015					
ANNO	2012	2013	2014	2015	Totale
Ragazzi coinvolti	265	488	1.017	907	2.677

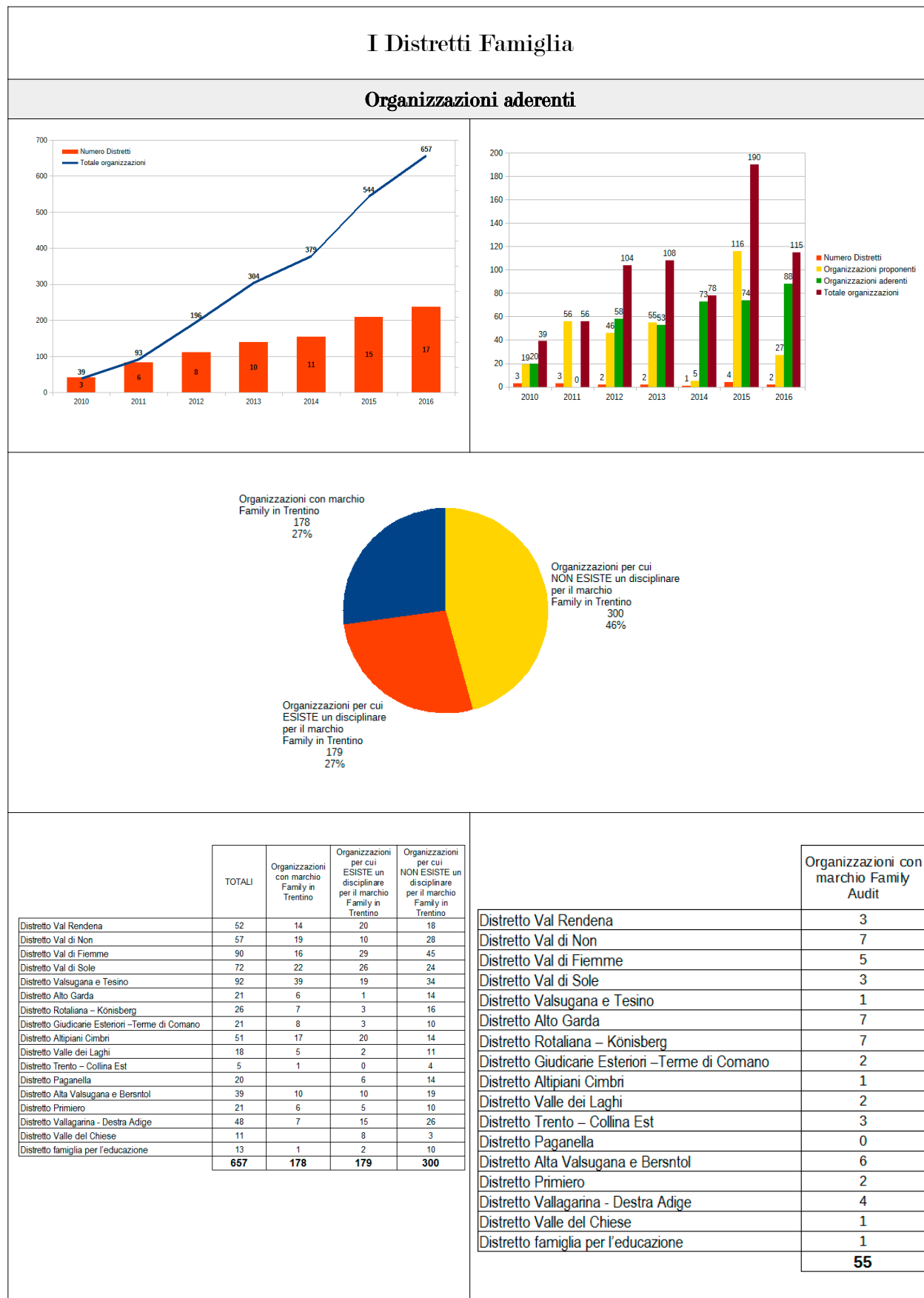
CENTRO FAMIGLIE DI PERGINE VALSUGANA		
Progettualità condivisa con il territorio per attività in collaborazione con associazioni locali, utilizzando competenze interne	Famiglie associate	300
Punto di incontro/confronto/sostegno per genitori (o adulti di riferimento) di bambini in fascia d'età 0-6 anni – aperto per 3 mattine e 2 pomeriggi a settimana	Famiglie coinvolte attivamente (con ruoli di responsabilità)	12
Consulenza psicologica e legale gratuita - Spazio per bambini , aperto alle novità e alla spontaneità	Persone coinvolte attivamente	ore retribuite = 80% ore volontariato = 20%

I progetti territoriali di promozione del benessere familiare

PROGETTI TERRITORIALI SUL BENESSERE FAMILIARE – BANDO 2014 / 2016	
<p align="center">Obiettivi (delle iniziative proposte)</p>	<p align="center">18 progetti</p> <p>1 per ciascuna delle 16 Comunità di Valle 1 per il Comune di Trento 1 per il comune di Rovereto co-progettati (dalle organizzazioni pubbliche e private del territorio) cofinanziati dai proponenti.</p>
<p>Percorsi di qualificazione attraverso gli standard di qualità familiare Sostegno al compito educativo, anche in sinergia con il mondo della scuola e per prevenire forme di insuccesso scolastico Sostegno a adolescenti, giovani e giovani coppie Armonizzare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa Promozione e sostegno di reti e di relazioni familiari e di comunità Formazione e sostegno alle competenze relazionali, genitoriali ed educative</p>	<p align="center">costo triennale dei progetti - € 635.000,00</p>
	<p align="center">percorso di valutazione – modello V@luta</p>
	<p>Tra i progetti finanziati con il fondo regionale famiglia ed occupazione (ai sensi della legge provinciale n. 4 del 2014, articoli 12 e 14; fondo ex vitalizi) è ricompresa anche la riproposizione dei progetti territoriali per il biennio 2017/2018.</p>

PROGETTI AMBITO FAMIGLIA – BANDO 2016 / 2018	
<p align="center">Provincia autonoma di Trento – Somme a disposizione per il triennio 2016/2018 = € 6.683.543,19</p>	
<p align="center">Attivazione di 18 progetti di benessere familiare e sociale (1 per ogni Comunità di Valle, 1 per il Comune di Trento e 1 per il Comune di Rovereto)</p>	<p align="center">Costo</p>
<p>I progetti dovranno avere ricadute sul territorio provinciale e perseguire le finalità stabilite dal Fondo regionale in coerenza anche con le politiche sociali, familiari e del lavoro della Provincia autonoma di Trento. E' prevista una procedura di bando, nel rispetto della normativa provinciale di settore, per garantire la partecipazione e la trasparenza all'accesso al finanziamento da parte delle Comunità di Valle, del Territorio Valle dell'Adige, dei comuni e dei soggetti del terzo settore.</p> <p align="center">Costo totale del finanziamento del bando - € 540.000,00</p> <p>Possono essere proposti anche progetti contenenti aggiornamenti ed implementazioni ai progetti precedentemente presentati ai sensi della deliberazione della Giunta provinciale n. 938 di data 9 giugno 2014.</p> <p>Il contributo massimo per ogni progetto ammesso in graduatoria è pari al 60% della spesa ammessa e non può superare, per il periodo 1 luglio 2017 - 1 luglio 2019, l'importo di euro 30.000,00</p>	<p align="center">€ 270.000,00 + 270.000,00</p> <p>(50 % a carico dei capitoli di competenza del Servizio Politiche Sociali e 50 % a carico dei capitoli di competenza dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili).</p>
<p>Cohousing: io cambio status</p>	<p>300.000,00</p>
<p>Contributo a favore dei comuni certificati "Amici della famiglia"</p>	<p>419.000,00</p>
<p>Fondo di solidarietà per concessione di piccoli prestiti</p>	<p>150.790,22</p>
<p>Voucher culturale per le famiglie</p>	<p>610.000,00</p>
<p>Family audit su 50 aziende trentine, prioritariamente piccole e medie</p>	<p>404.000,00</p>
<p>TOTALE AMBITO FAMIGLIA</p>	<p>2.153.790,22</p>

I Distretti Famiglia



Organizzazioni con marchio *Family in Trentino*, per categoria di disciplinare

	Associazioni Sportive	Attività agrituristiche	Bed & Breakfast	Comuni	Esercizi alberghieri	Musei	Pubblici esercizi	Servizi per crescere assieme	Sportelli informativi	Totale
Distretto Val Rendena				5	3		3	3		14
Distretto Val di Non	4			9	1	1	1	3		19
Distretto Val di Fiemme	6			5	2	1		1	1	16
Distretto Val di Sole	3			8	5	1	1	3	1	22
Distretto Valsugana e Tesino	6	4	1	13	5	3	5	2		39
Distretto Alto Garda	2			3				1		6
Distretto Rotaliana – Könisberg	2			3		1	1	1		8
Distretto Giudicarie Esteriori – Terme di Comano	1			2	2	2		1		8
Distretto Altipiani Cimbri	1			3	7	3		1	2	17
Distretto Valle dei Laghi				3			2			5
Distretto Trento – Collina Est				1						1
Distretto Paganella				1						1
Distretto Alta Valsugana e Bersntol	3		1				1	3		8
Distretto Primiero	1			1			1	3		6
Distretto Vallagarina - Destra Adige	1			2			1	4		8
Distretto Valle del Chiese										0
Distretto famiglia per l'educazione										0
	30	4	2	59	25	12	16	26	4	178

ORGANIZZAZIONI PER TIPOLOGIA

Publiche	185 (28%)
Private	472 (72%)
con sede in <i>Comune certificato Family in Trentino</i>	383 (58%)
con sede in <i>Comune interessato</i> alla certificazione	191 (29%)
<i>Comuni</i>	19 %
Organizzazioni e associazioni <i>sportive</i>	12 %
Organizzazioni e associazioni <i>culturali/ricreative</i>	8,2 %
<i>Esercizi alberghieri</i>	9,6 %
<i>Pubblici esercizi</i>	7 %
<i>Altre categorie private e pubbliche</i> (Comunità 2,3%; Casse rurali 3%; biblioteche 1%; Promozione turistica 6%; Agritur 4%; Musei 3%; Famiglie cooperative 2%; Farmacie 1%; scuole 2%; Cooperative sociali e Apsp 8%; impianti di risalita 1,5%; altre 10.4%)	44,2 %
	100 %

MARCHI FAMIGLIA

ADOTTATI PER QUALIFICARE I SERVIZI EROGATI DAGLI ADERENTI AL DISTRETTO FAMIGLIA



QUESITI VALUTATIVI

1 – RISULTATI CONSEGUITI DALLE POLITICHE REALIZZATE IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE PROVINCIALE 2 MARZO 2011, N. 1 *SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE STRUTTURALI PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE FAMILIARE E DELLA NATALITÀ*, CON RIFERIMENTO PARTICOLARE ALL'INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE SETTORIALI, AGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ECONOMICO, ALLA CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO, ALLA CONOSCENZA E ALL'ACCESSO AI SERVIZI NONCHÉ ALLA PROMOZIONE DELL'ASSOCIAZIONISMO.

Per perseguire l'obiettivo di assicurare la **INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE SETTORIALI** e il **SOSTEGNO DEI PROGETTI DI VITA** (OBIETTIVO SPECIFICO N. 1) di nubendi, giovani coppie e famiglie con figli – anche in una prospettiva di lungo periodo – **la Provincia ha continuato ad assicurare** anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, in attuazione della vigente legislazione provinciale di settore, **l'accesso ai benefici** (agevolazioni o provvidenze) previsti **in materia di edilizia abitativa** (pubblica e agevolata), di **politiche sociali**, di **trasporto pubblico** e di **diritto allo studio** e, inoltre, **ha attivato alcune delle nuove misure di sostegno** previste dalla legge provinciale sul benessere familiare ed **introdotto rilevanti misure di politica tariffaria** e di **sostegno al reddito** delle famiglie e, in particolare, di quelle con figli a carico.

In ordine all'accesso ai **BENEFICI PREVISTI DALLE VIGENTI LEGGI DI SETTORE**, va segnalato, in particolare, che:

- **sono state attuate** le *misure specifiche finalizzate ad agevolare nubendi, giovani coppie e famiglie con figli nel soddisfacimento del rispettivo bisogno abitativo* previste dalla legge provinciale n. 15 del 2005 (*Disposizioni in materia di politica provinciale della casa*) che – oltre ad attribuire un peso significativo al numero dei componenti il nucleo familiare, nella determinazione del parametro ICEF di valutazione della condizione economica del medesimo ai fini dell'*accesso agli alloggi di edilizia pubblica* e al *contributo integrativo del canone di locazione sul libero mercato* – ha stabilito, in ordine alla locazione degli *alloggi a canone moderato*, che gli enti locali individuano, nel relativo bando, una quota di alloggi non inferiore al 40% di quelli disponibili da destinare a giovani coppie o nubendi⁷⁷.

⁷⁷ Con la formazione di graduatorie valide per 4 anni dalla data della loro pubblicazione.

Con riferimento, più generale, alla questione abitativa va anche sottolineato che la Provincia ha continuato a finalizzare un *consistente impegno finanziario all'abbattimento dei canoni di locazione* – pari a 25 mli di euro/anno per alloggi pubblici e a 6,5 mli di euro/anno per alloggi locati sul libero mercato – ed ha *eliminato l'IMIS sulla prima casa*, a partire dal 2016⁷⁸, per un controvalore pari a **17,5 mli** di euro/anno;

- è stato attivato il “reddito di garanzia”⁷⁹ che ha fatto registrare, con riferimento al numero di beneficiari e alla spesa complessivamente sostenuta, gli andamenti sotto rappresentati;

N. beneficiari

	2012	2013	2014	2015	2016
IT	3.426	3.959	3.884	3.502	3.328
UE	372	466	492	479	439
EX	2.326	2.622	2.584	2.315	2.204
Totale	6.124	7.047	6.960	6.296	5.971

Spesa

	2012	2013	2014	2015	2016
IT	9.618.988	8.488.531	7.553.269	6.741.292	6.916.173
UE	1.003.114	974.196	905.722	874.607	840.257
EX	8.133.331	6.223.307	5.537.882	4.522.125	4.737.477
Totale	18.755.433	15.686.034	13.996.873	12.138.024	12.493.907

- sono proseguite, anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale n. 1 del 2011 ed in coerenza con le previsioni della medesima, *le misure* previste dalle politiche di settore *in materia di diritto allo studio*⁸⁰ – servizi di trasporto scolastico, mensa scolastica, prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia – e sono state *consolidate le agevolazioni in essere* che già prevedevano tariffe definite secondo criteri e modalità tali da avvantaggiare le famiglie con figli.

In particolare:

78 Con la legge finanziaria provinciale 2016.

79 Introdotto con la legge provinciale 28 marzo 2009, n. 2 (*legge finanziaria provinciale di assestamento 2009* - articolo 8) che ha modificato l'articolo 35, comma 2, della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (*legge provinciale sulle politiche sociali*) il reddito di garanzia è stato disciplinato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2216 di data 11 settembre 2009 modificata con deliberazione n. 1256 del 15 giugno 2012 e, da ultimo, con deliberazione n. 1015 del 24 maggio 2013 e deliberazione n. 118 del 2 febbraio 2015.

Sono di competenza della Provincia – ai sensi dell'articolo 8, comma 4 della legge provinciale n. 3 del 2006 (*Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino*) – la disciplina e la regia dell'intervento, il monitoraggio, il coordinamento e la valutazione d'impatto nonché la gestione dello stesso per la parte di competenza dell'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa.

80 Che costituiscono “standard o livello minimo di prestazione pubblica”, ai sensi della legge provinciale n. 3 del 2006 (*Norme per il governo dell'autonomia del Trentino*), (art 9, comma 2, lettera b).

- relativamente al servizio di *trasporto scolastico*⁸¹, nel 2005 la Giunta provinciale ha determinato i parametri ICEF per il calcolo della *tariffa famiglia* per il trasporto degli studenti (frequentanti le scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori fino alla quinta classe) e le *tariffe relative al servizio di trasporto scolastico*, stabilendo la **gratuità del trasporto per il 3° figlio** (e successivi)⁸² che è **stata sempre confermata per gli anni successivi** all'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare⁸³;
- in merito al servizio di *mensa scolastica* per gli studenti che frequentano attività didattiche pomeridiane⁸⁴, a partire dal 2008 è stato aggiornato il regime tariffario per il servizio⁸⁵ e *introdotto un modello di domanda congiunta*⁸⁶ ai fini della *riduzione della tariffa-famiglia* (relativa al trasporto degli studenti e

81 La legge provinciale n. 16 del 1993 (*Disciplina dei servizi pubblici di trasporto in provincia di Trento*) stabilisce all'articolo 21, che la Giunta provinciale approva annualmente le tariffe ordinarie ed agevolate nonché i titoli di viaggio dei servizi pubblici di trasporto attenendosi tra l'altro alla valutazione dello stato di bisogno degli utenti in relazione ai criteri individuati dalla Giunta provinciale ai sensi dell'articolo 6 della legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3. (sistema esperto/parametro ICEF).

Dopo le prime disposizioni adottate in materia di politiche tariffarie per i servizi di trasporto pubblico relative al periodo 1994-1998 (deliberazioni della Giunta provinciale n. 9284/1994, n. 9428/1995 e n. 2368/1998), è stato introdotto a partire dal 2000 un radicale cambiamento nella strutturazione delle tariffe dei servizi di trasporto utilizzati dagli studenti con l'intento di equiparare i costi per il trasporto scolastico in tutto il territorio provinciale e di limitare l'esborso delle famiglie: è stata introdotta (deliberazione della Giunta provinciale n. 2021 del 4 agosto 2000) nel caso di più figli frequentanti la nuova tariffa abbonamento studenti frequentanti gli istituti scolastici (scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori fino alla classe 5°) pari a Lire 100.000 a nucleo familiare per anno scolastico indipendentemente dal numero di figli frequentanti le scuole e che utilizzano i mezzi di trasporto. In considerazione della nuova organizzazione delle tariffe per gli studenti, viene anche eliminato lo sconto denominato "tariffa famiglia" (pari al 40% sul terzo abbonamento extraurbano studente o lavoratore acquistato in famiglia) così come tutte le agevolazioni riferite al trasporto alunni).

82 Con deliberazione n. 1410 di data 1 luglio 2005.

Per gli anni scolastici 2006/2007 e 2007/2008 la tariffa per il trasporto studenti è stata adeguata, dalla Giunta provinciale, al tasso programmato di inflazione e le tariffe extraurbane dei biglietti di corsa semplice, abbonamenti e tessere di libera circolazione sono state adeguate nella misura media del 2%.

La manovra finanziaria provinciale 2011 ha previsto, in coerenza con le disposizioni statali (che hanno disposto *misure contenitive in tema di spesa corrente*, con coerenti azioni sul versante tariffario), un incremento del 10% per la "tariffa studenti" a partire dall'anno scolastico 2011/2012 e un incremento del 10% per gli abbonamenti annuali extraurbani per studenti universitari (l'incremento della tariffa studenti è stato disposto in ragione del *basso grado di copertura dei costi rispetto a consimili servizi connessi al diritto allo studio* e considerato che l'applicazione dell'ICEF consente comunque di beneficiare di tariffe minime ridotte (deliberazione della Giunta provinciale n. 2991 del 23 dicembre 2010).

83 Da ultimo, con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2991 del 23 dicembre 2010.

84 La legge provinciale 7 agosto 2006 n. 5 (*Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino*) prevede che siano definiti anche i *requisiti di capacità economica della famiglia*, secondo criteri di omogeneità da individuare ai sensi dell'articolo 6 della legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3. (sistema esperto/parametro ICEF).

85 Considerando, ai fini della determinazione delle agevolazioni al nucleo familiare, oltre al numero dei figli anche la condizione economica del rispettivo nucleo (sistema esperto ICEF).

86 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1385 del 29 giugno 2007, aggiornata con deliberazione n. 1986 del 14 settembre 2007.

alla tariffa massima stabilita per la fruizione della mensa scolastica) e detti **criteri** sono stati **sempre confermati negli anni successivi**, anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare⁸⁷;

- anche in ordine al servizio di *prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia*, a partire dal 2007⁸⁸ le tariffe sono state determinate con criteri che tengono conto sia della condizione economica del nucleo familiare sia del numero dei figli appartenenti al nucleo familiare (sistema esperto ICEF) e i relativi **criteri** sono stati **sempre confermati negli anni successivi**⁸⁹, anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare.

Con riferimento alle NUOVE FORME DI SOSTEGNO PREVISTE DALLA LEGGE PROVINCIALE SUL BENESSERE FAMILIARE, va evidenziato che:

- **è stata introdotta**⁹⁰, con decorrenza dal 1° febbraio 2012, *l'esenzione dal pagamento del ticket sanitario* (compartecipazione alla spesa) **a partire dal terzo figlio a carico**;
- **è stata attivata** la concessione, di un *contributo per ridurre i costi connessi agli oneri tariffari derivanti dagli usi domestici* a sostegno delle *famiglie numerose*⁹¹;

87 Da ultimo, con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1191 del 15 luglio 2016, per l'anno scolastico 2016/17.

88 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2912 del 29 dicembre 2006.

89 La *legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3*, stabilisce che il servizio di prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia rientra tra gli interventi per i quali è prevista l'applicazione dei criteri di valutazione della condizione economica familiare ai fini della determinazione delle agevolazioni tariffarie. Con deliberazione n. 2312 del 22 dicembre 2014 sono state approvate le *tariffe minime e intere* per il servizio dell'orario prolungato nelle scuole dell'infanzia, relativamente all'anno scolastico 2015/16 ed è stato altresì adottato il modello ICEF di valutazione della condizione economica familiare ai fini delle riduzioni tariffarie. Per l'a.s. 2016/17 si confermano le tariffe il servizio di prolungamento d'orario nella misura di quelle previste per l'a.s. 2015/16 e si *conferma l'abbattimento tariffario* in base agli indicatori della condizione economica dei richiedenti interventi di agevolazione. Le disposizioni generali sono state emanate dalla Giunta provinciale – da ultimo con la deliberazione n. 5 del 15 gennaio 2016, per l'anno scolastico 2016/17 – ai sensi del comma 3 dell'art. 4 della L. P. 21 marzo 1977, n. 13 (*“Ordinamento della scuola dell'infanzia della provincia autonoma di Trento”*).

90 Deliberazione della Giunta provinciale n. 16 del 13 gennaio 2012.

In proposito, si rappresenta che l'*ordine del giorno n. 199 approvato dal Consiglio Provinciale* nella seduta del 23 febbraio 2011, ha impegnato la Giunta provinciale ad effettuare uno studio con l'obiettivo di giungere ad un *ticket sanitario agevolato a misura di famiglia*. Lo studio ha evidenziato che il *sistema di compartecipazione* alla spesa sanitaria, definito dall'articolo 8 della legge n. 537/1993, risulta poco equo e *non a misura di famiglia* (ignorando il numero di componenti il nucleo e il numero dei figli a carico, considera il solo reddito familiare).

91 Prevede l'erogazione di una somma di denaro calcolata tenendo conto della *spesa aggiuntiva necessaria alle famiglie numerose per fronteggiare i maggiori costi energetici connessi all'abitazione*, rispetto ai costi sostenuti da famiglie con un numero inferiore di componenti.

La Giunta provinciale ha approvato le disposizioni attuative :

- per l'anno 2011, a carattere sperimentale ed elaborate in co-progettazione e collaborazione con l'associazionismo familiare. Il *regime transitorio* si è reso necessario *per testare i parametri* e consentire di operare gli opportuni adeguamenti per la successiva messa a regime (deliberazione della Giunta provinciale n. 1451 del 1 luglio 2011);

in proposito, si segnala che il comma 5 dell'articolo 6 della legge provinciale sul benessere familiare – che prevedeva la concessione del contributo in argomento – è stato abrogato, ai sensi dell'articolo 28, comma 7, della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20, dall'articolo 11 del DPP 12 settembre 2017, n. 15-68/Leg che ha regolamentato il “nuovo” assegno unico provinciale che sarà attivato a decorrere dal 2018;

- **è stata disciplinata e attuata** la concessione di *contributi a soggetti pubblici e a soggetti privati non lucrativi per la realizzazione di interventi finalizzati al sostegno dei progetti di vita delle famiglie*⁹² e ha approvato il “*bando 2014-2016*”⁹³

-
- per l'anno 2012 e per l'anno 2013 (deliberazione n. 1289 del 20 giugno 2013 che, tra l'altro, dà atto della conclusione della fase sperimentale) stabilendo nuovi valori di riferimento;
 - per gli esercizi dal 2014 al 2017 – con la conferma sostanziale dei criteri e delle modalità per la concessione del contributo già adottati per il 2013;

ed ha assegnato, per i singoli anni dal 2011 al 2017, le risorse necessarie ad erogare questo intervento di sostegno economico, con l'indicazione che le risorse finanziarie non spese nell'anno di riferimento sono riservate al medesimo scopo per l'anno successivo.

Le risorse sono state assegnate all'*Agenzia Provinciale per l'Assistenza e la Previdenza Integrativa* (APAPI) – istituita ai sensi dell'articolo 34 della *legge provinciale n. 23 del 1993* per la gestione di interventi in materia di assistenza e di previdenza integrativa delegati dalla Regione alle Province autonome – soggetto incaricato di effettuare le funzioni amministrative e le procedure di erogazione del beneficio.

92 Misura introdotta dall'articolo 51 della *legge finanziaria provinciale di assestamento 2014*.

Va evidenziato, in proposito, che – nel periodo antecedente – *progetti di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro sono stati presentati, ai sensi dell'articolo 7 della legge provinciale della legge provinciale n. 23 del 2007 (legge finanziaria provinciale 2008)* che ha istituito il Fondo per la famiglia (articolo poi abrogato dall'articolo 37 della legge provinciale sul benessere familiare).

Rispetto a detti progetti, la Giunta provinciale:

- ha approvato i criteri e le modalità per la presentazione, l'esame ed il finanziamento dei progetti per il periodo 2011-2013: *16 progetti con durata pluriennale*, finanziati (per un importo massimo annuo pari ad € 14.400,00 pari all'80% della spesa ammissibile annua per progetto, pari a € 18.000,00) utilizzando il fondo per la famiglia per un importo massimo complessivo di € 76.800,00 per l'anno 2011, di € 230.400,00 per l'anno 2012 e di € 230.400,00 per l'anno 2013;
- ha nominato la Commissione incaricata della valutazione (ex ante, in itinere ed ex-post) dei progetti;
- approvato le risultanze della metodologia valutativa per l'anno 2011 (dei progetti *già finanziati ai sensi dell'articolo 7 della finanziaria provinciale 2008*) e della metodologia valutativa per l'anno 2012, con alcune modifiche al modello di valutazione V@luta.

93 Specifica che *i progetti possono essere presentati sia singolarmente che in forma associata* da soggetti pubblici, da soggetti privati rappresentati da organizzazioni di volontariato, cooperative sociali e loro consorzi, soggetti iscritti al Registro di cui all'articolo 39 della legge provinciale n. 14 del 1991, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, associazioni di promozione sociale e altri soggetti del terzo settore.

I progetti devono risultare *coerenti con il programma di sviluppo provinciale e, senza contrastare con normative di altri settori*, devono riguardare *specifici ambiti* ed essere finalizzati a:

- sostenere il territorio trentino a livello comunale, a livello sovra-comunale e/o a livello di Comunità, che ha intrapreso percorsi di qualificazione attraverso standard di qualità familiare ovvero che ha attivato processi di aggregazione di operatori pubblici e privati su obiettivi di promozione e valorizzazione della famiglia, in particolare della famiglia con figli, creando e supportando i Distretti Famiglia, come definiti all'articolo 16 di questa legge provinciale;
- sostenere le famiglie nel compito educativo, anche in sinergia con il mondo della scuola, per prevenire forme di insuccesso scolastico attraverso attività di accompagnamento, orientamento e formazione di genitori e/o dei figli;
- sostenere le politiche di conciliazione dei tempi con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa, organizzando attività programmate in modo flessibile sulla base delle esigenze di ciascun caso;

che ha previsto di finanziare un massimo di 18 progetti⁹⁴ di durata pluriennale (settembre 2014/dicembre 2016) e il “*bando 2017-2019*” per la presentazione di *proposte progettuali territoriali per il benessere delle famiglie ed il sostegno nelle fragilità* col finanziamento di 18 progetti (1 per ogni Comunità di Valle, 1 per il Comune di Trento e 1 per il Comune di Rovereto) finanziabili sul Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell’occupazione⁹⁵;

➤ **sono stati approvati**, nel 2017⁹⁶, i criteri attuativi relativi all’erogazione dei *prestiti di modesta entità a beneficio di persone e nuclei familiari che si trovano in*

- promuovere e diffondere iniziative di formazione e di sostegno alle competenze relazionali, genitoriali ed educative finalizzate a rafforzare ed a migliorare le relazioni e la gestione dei conflitti familiari ed intergenerazionali all’interno della famiglia con particolare attenzione ad accrescere le capacità di lettura dei bisogni e delle potenzialità esistenti all’interno della famiglia;
- sostenere iniziative volte alla promozione di relazioni familiari e di comunità finalizzate a favorire il protagonismo delle famiglie sul territorio locale e la produzione di capitale sociale e relazionale favorendo la sussidiarietà orizzontale.

94 È stato previsto di utilizzare il *fondo per la famiglia* per un importo massimo complessivo pari a € 150.000,00 per l’anno 2014, a € 300.000,00 per l’anno 2015 ed a € 300.000,00 per l’anno 2016).

Stanziamiento suddiviso in *18 ambiti territoriali* (16 Comunità, territorio amministrativo del Comune di Trento, territorio amministrativo del Comune di Rovereto) determinato assegnando una quota fissa ad ogni ambito (pari a 10.000 euro) alla quale è aggiunta una quota variabile commisurata alla popolazione residente sui singoli territori (pari a 53.700,00 euro ripartita sulla base della popolazione residente nei 18 ambiti territoriali previsti), alle certificazioni family assegnate ai comuni che insistono sul territorio (importo aggiuntivo per ogni Comune certificato “*Family in Trentino*” pari a 800,00 euro e importo aggiuntivo per ogni Comune certificato “*Family Audit*” pari a 2.000,00 euro) ed alla presenza di eventuali Distretti famiglia (importo aggiuntivo per ogni Distretto famiglia attivato sul territorio della Comunità il cui piano operativo per il 2014 sia stato approvato dall’Agenzia, pari a 1.500,00 euro).

Le risorse eventualmente non assegnate ai singoli ambiti territoriali (per mancanza di progetti idonei o importi progettuali di minore entità) sono destinate al primo progetto collocato in posizione utile in graduatoria, indipendentemente dal riferimento territoriale.

95 I progetti sono finanziati col cd. *fondo ex vitalizi*, ai sensi della *legge regionale 11 luglio 2014, n. 4, articoli 12, 13 e 14* e della *legge provinciale di stabilità 2017* che, all’articolo 31, comma 1, ne specifica le relative modalità di attuazione. La deliberazione della Giunta provinciale n. 704 del 5 maggio 2017 ha stabilito le *modalità e i criteri di presentazione, selezione e finanziamento dei progetti nonché i relativi ambiti di intervento*. Il finanziamento è stabilito in un importo di euro 540.000,00 (50 % a carico dei capitoli di competenza del Servizio Politiche Sociali e 50 % a carico dei capitoli di competenza dell’Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili).

96 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1507 del 22 settembre 2017.

I *prestiti* possono essere *concessi per un importo minimo non inferiore a Euro 500,00 e massimo non superiore a 3.000,00* per le seguenti *esigenze*:

- pagamento di *affitto, utenze, spese condominiali, spese legali, tasse, polizze assicurative*;
- pagamento di *costi scolastici, universitari e specialistici*;
- *cure mediche*
- interventi per *esigenze straordinarie* quali sostituzione della caldaia per riscaldamento e produzione acqua calda, riparazioni necessarie al funzionamento dell’automobile, acquisti e riparazioni straordinarie e *impreviste dell’abitazione*;
- in casi del tutto eccezionali, per il *pagamento di debiti* in scadenza contratti per l’acquisto della casa di abitazione (luogo ove la famiglia ha la residenza anagrafica).

I prestiti *sono rimborsati* sulla base di un *piano di ammortamento con durate variabili da un minimo di anni 1 ad un massimo di anni 3* in funzione dell’importo e della capacità di restituzione.

Sulle somme concesse a prestito, messe a disposizione del soggetto affidatario dalla Provincia autonoma di Trento, *non sono applicati interessi*. Le somme restituite alimentano la disponibilità di fondi per la concessione ed erogazione di ulteriori prestiti.

situazione di possibile esclusione sociale e di temporanea difficoltà economica (dipendente da eventi di carattere contingente e straordinario) e alle modalità di svolgimento dei **percorsi formativi** per la **gestione del bilancio e dell'indebitamento** (individuale e familiare)⁹⁷; ne consegue che **tali interventi non sono stati finora mai attuati**;

- **non è stata attuata** la prevista facoltà di concedere un *contributo per ridurre gli oneri relativi alla tassa automobilistica provinciale*⁹⁸ **né sono stati finora attuati** gli interventi relativi alla concessione di *prestiti* in denaro (di importo non inferiore a 1.000 euro, senza interessi in relazione a determinate spese) e alla concessione del *contributo mensile per il genitore che si astiene temporaneamente dall'attività lavorativa fuori dalla famiglia* per dedicarsi alla cura del figlio nel suo primo anno di vita.

Con riferimento alle MISURE DI POLITICA TARIFFARIA E DI SOSTEGNO AL REDDITO DELLE FAMIGLIE, sono state attivate specifiche **tariffe-famiglia** per fruire del *sistema museale provinciale* e dei *servizi di trasporto pubblico provinciale e locale*⁹⁹ e con decorrenza 15 gennaio 2017 ha introdotto, la nuova agevolazione denominata "*Biglietto Family Card*"¹⁰⁰.

Di impatto particolarmente rilevante è stato l'intervento che ha visto l'inserimento nella **manovra finanziaria** approvata con legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 (*legge di stabilità provinciale 2017*) di **misure di alleggerimento fiscale** (detassazione) **a favore delle famiglie per un importo stimato in 46 milioni di euro all'anno**¹⁰¹, della **esenzione**

97 In proposito, si rappresenta che – rispetto alla prevista possibilità di affidare la realizzazione di questi interventi ad associazioni, enti, fondazioni o organizzazioni senza scopo di lucro con sede operativa sul territorio provinciale – l'Agenzia Provinciale per la Famiglia ha verificato, nel corso del 2016, con l'Agenzia Provinciale per i Contratti e gli Appalti, la *procedura* da seguire per predisporre il *bando di affidamento* del servizio ad una associazione senza scopo di lucro.

98 Si deve sottolineare, peraltro, che in provincia di Trento la *tassa automobilistica* (provinciale) è stata ridotta del 20% rispetto alla tariffa ordinaria, per i veicoli euro 5 o superiori e che l'imposta sulle assicurazioni auto è stata fissata al 9%, contro una tariffa ordinaria del 12,5%.

99 *Tariffa-famiglia* urbana e tariffa-famiglia extra-urbana, che prevedono che col pagamento del biglietto dei due genitori tutti i figli fino a 18 anni viaggino gratis; trasporto gratuito dei passeggeri; trasporto alunni gratuito dal terzo figlio (e successivi); sconti su abbonamenti annuali.

100 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2517 del 29 dicembre 2016.

La nuova agevolazione sostituisce il precedente "*biglietto famiglia*" istituito con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1600/2014. Consente, ai nuclei familiari (in possesso della Family Card) composti da 1 o 2 adulti e fino a 4 minorenni, di viaggiare pagando un biglietto di corsa semplice su tutti i servizi urbani ed extraurbani della provincia di Trento, sia su gomma che su ferro, se la famiglia viaggia insieme.

101 Si realizzano mediante una *detrazione di imposta* pari a 252 euro *per ciascun figlio a carico* per i *soggetti con reddito imponibile non superiore a 55.000 euro* per gli anni 2017, 2018 e 2019; per i medesimi anni, i soggetti con

dall'addizionale regionale IRPEF dei soggetti con reddito fino a 20.000 euro per gli anni 2018 e 2019¹⁰² e di nuove disposizioni per definire politiche tariffarie che concorrono ad agevolare le famiglie nel pagamento delle rette dei servizi di prima infanzia¹⁰³ con lo stanziamento di **3,7 milioni di euro** assegnato all'Agenzia Provinciale per la Famiglia e la stima di un risparmio medio per famiglia beneficiaria pari al 40% della rispettiva tariffa.

Nell'ambito degli interventi di agevolazione e sostegno economico alle famiglie, possono essere altresì annoverati, gli **Accordi volontari di Obiettivo**¹⁰⁴ approvati per la promozione del progetto "*Vacanze al mare a misura di famiglia*"¹⁰⁵ e del **progetto "Lo sport per tutti"**¹⁰⁶ nonché per la realizzazione del sistema di agevolazioni per le famiglie (trentine e ospiti) nell'ambito del settore sciistico col progetto "*Ski Family in Trentino*"¹⁰⁷.

imponibile fino a 20.000 euro non verseranno nulla a titolo di addizionale, mentre i soggetti con imponibile superiore a 20.000 euro ma non superiore a 55.000 euro con figli fiscalmente a carico avranno diritto ad una detrazione di 252 euro per ciascun figlio a carico; ciò comporta che l'agevolazione potrà determinare l'azzeramento dell'addizionale regionale all'IRPEF anche per soggetti con reddito superiore a 20 mila euro in relazione al numero dei figli e allo scaglione di reddito: nel caso, ad esempio, di un soggetto con reddito di 40 mila euro e 2 figli a carico l'addizionale regionale all'IRPEF si azzerava.

102 Esenzione già stabilita per gli anni 2016 e 2017 con la *manovra finanziaria 2016* (per circa 24 mli di euro).

103 *Legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 – Articolo 30*

La Giunta provinciale ha approvato – con deliberazione n. 482 del 31 marzo 2017 – le *disposizioni attuative* che prevedono, in particolare:

- la definizione per ciascuna *tipologia di servizio* (nido d'infanzia, nido familiare/tagesmutter, servizio erogato da organizzazione accreditata) di una *tariffa unica provinciale* proporzionale alla condizione economica del nucleo familiare (ridotta del 50% per i nuclei familiari con un solo genitore e aumentata del 10% per nuclei con presenti entrambi i genitori, ma solo uno che svolge attività lavorativa)
- la concessione di un *contributo* (ad integrazione dell'assegno regionale al nucleo familiare, qualora spettante) *che copre la differenza tra i costi a carico della famiglia* del soggetto che usufruisce del servizio e *la tariffa unica provinciale*; accedono al contributo per il servizio di nido d'infanzia e di nido familiare i nuclei familiari con ICEF non superiore a 0,40 e al contributo per i buoni di servizio i nuclei familiari con ICEF non superiore a 0,3529411765.

Queste misure provinciali in favore della famiglia vanno ad aggiungersi alle misure previste dalla legge di bilancio dello Stato per il 2017 e, in particolare, al premio alla nascita (800 euro) corrisposto dall'INPS al compimento del settimo mese di gravidanza.

104 Prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, era già stato approvato dalla Giunta provinciale, fra gli altri, l'*Accordo volontario di obiettivo* per realizzare il servizio "*FamilyTaxi*" (deliberazione della Giunta provinciale n. 2656 del 26 novembre 2010) con la possibilità, per le famiglie con impegni lavorativi, incompatibilità di orari od improvvise emergenze, di fruire del *servizio pubblico di taxi a tariffa fissa agevolata per il trasporto all'interno del territorio comunale dei figli minorenni*.

105 Deliberazione della Giunta provinciale n. 492 del 16 marzo 2012.

106 Finalizzato a *sostenere le attività sportive*, in particolare *nel mondo giovanile*, collaborando con le organizzazioni del territorio (Vallagarina, Altipiani Cimbri e comune di Lavis) e a dare *risposta alle famiglie in condizione economica disagiata e ai nuclei familiari numerosi*, il progetto è stato attivato e proposto per le *stagioni sportive dal 2013 al 2017*. Deliberazioni della Giunta provinciale n. 740 del 20 aprile 2012, n. 711 del 19 aprile 2013, n. 732 del 19 maggio 2014, n. 715 del 6 maggio 2015 e n. 970 del 13 giugno 2016.

107 Avviato nelle stagioni sciistiche 2009/2010 e 2010/11, prima dell'entrata in vigore della legge provinciale n.1/2011, è stato riproposto e potenziato per le stagioni invernali dal 2012 al 2017 (deliberazioni della Giunta provinciale n. 2837 del 27 novembre 2009, n. 2490 del 5 novembre 2010, n. 2571 del 30 novembre 2012, n. 2396 del 29 dicembre 2014, n. 2333 del 18 dicembre 2015 e n. 2462 del 29 dicembre 2016).

Per sintetizzare il grado di risposta che è stato dato alle necessità espresse dalle famiglie trentine si rappresenta, di seguito, l'insieme degli **interventi agevolativi e di sostegno economico** che hanno connotato la politica provinciale **a favore** (dei cittadini) e **delle famiglie**, sia **in attuazione** delle disposizioni previste dalle **vigenti leggi di settore** (anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale n. 1 del 2011) – sia **in attuazione della legge provinciale sul benessere familiare**.

INTERVENTI A FAVORE (DEI CITTADINI) DELLE FAMIGLIE		
INTERVENTO realizzato in attuazione di legge provinciale di settore	OPERATIVO a partire dall'anno	ANNO 2017 in milioni di €
Abbattimento canoni di locazione in alloggi pubblici (ITEA)	2005	25,0
Abbattimento canoni per alloggi locati sul libero mercato (contributo integrativo)	2005	6,5
Eliminazione IMIS prima casa (escluse le case di lusso)	2016	17,5
Eliminazione dell'addizionale IRPEF per soggetti con reddito fino a 20 mila €	2016	24,0
Agevolazione su addizionale IRPEF per soggetti con figli a carico e reddito da 20 a 55 mila €	2017	22,0
Reddito di garanzia	2010	14,5
Assegno regionale al nucleo familiare Previsto dalla <i>legge regionale n. 1 del 2005</i> , è erogato con il contributo finanziario della Regione Trentino Alto-Adige a partire dal 1 figlio fino al compimento del 7° anno di età e dal 2° figlio fino al compimento del 18° anno di età. Se nel nucleo familiare è presente un figlio disabile (invalidità pari almeno al 74%) l'assegno è erogato a prescindere dall'età. A decorrere dal 2014, nel caso di più figli di cui uno solo minorenni, l'assegno è erogato fino al compimento del 18° anno di vita del figlio più piccolo. Ne sono beneficiari oltre 28.000 nuclei familiari Previo accordo con le due Province autonome di Trento e di Bolzano, l'articolo 10 della legge regionale 26 luglio 2016, n. 7 ha abrogato, con decorrenza 1 gennaio 2018, la disciplina dell'assegno regionale al nucleo familiare previsto dall'articolo 3 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1.	2006	34,0
Assegni al nucleo familiare e di maternità a valere su disposizioni nazionali	-	2,0
Assistenza odontoiatrica (Lea aggiuntivo del Servizio sanitario provinciale)	2008	13,0
Voucher (FSE) per acquisto servizi di conciliazione famiglia&lavoro	2009	4,0
Agevolazione tariffaria per servizi prima infanzia (asili nido pubblici)	2017	3,2
Agevolazione tariffaria per servizi prima infanzia (tagesmutter e buoni di servizio)	2017	0,5
Reddito di attivazione (Agenzia del lavoro)	2015	4,0
Assegno di cura (anziani a domicilio)	2013	10,0
Anticipazione dell'assegno di mantenimento (figli di genitori separati/divorziati)	2008	1,0
Assegni di studio	-	0,8
Borse / assegni di studio per studenti universitari	-	7,5
Incentivo a forme di risparmio (piani di accumulo) per copertura spese universitarie dei figli	2017	1,5 (stima)
INTERVENTO realizzato in attuazione della legge provinciale sul benessere familiare		
Contributo alle famiglie numerose per ridurre gli oneri tariffari degli usi domestici	2011	1,2
Esenzione dal ticket sanitario (a partire dal terzo figlio)	2012	0,2 (stima)
TOTALE		190,7

In ordine al **sostegno economico ai progetti di vita delle famiglie**, oltre a rimarcare l'**ingente volume di risorse finanziarie messo a disposizione** annualmente dalla Provincia, nelle diverse forme previste dalle leggi di settore e dalle manovre finanziarie, va altresì sottolineato l'**impegno a massimizzare l'equità degli interventi** di sostegno ai nuclei familiari – modulati col sistema esperto ICEF¹⁰⁸ – che ha costituito anche ispirazione e linea guida per la **attivazione dell'assegno unico provinciale** finalizzato a raccordare e far convergere, in un unico strumento, le diverse tipologie di contributo o beneficio pubblico previsto a favore delle famiglie.

Per perseguire l'obiettivo di coordinare i tempi del territorio e di **FAVORIRE LA CONCILIAZIONE TRA I TEMPI FAMILIARI E I TEMPI DI LAVORO** (OBIETTIVO SPECIFICO N° 2), è stato realizzato il **completo soddisfacimento della domanda di conciliazione** espressa dalle famiglie con riferimento ai servizi per la prima infanzia¹⁰⁹ nella fascia di età **0-3 anni** sviluppando – in applicazione della legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 (*legge provinciale sugli asili nido*) – la *diffusione territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia* (con la dotazione di posti per *asilo nido* che è passata dai 2.425 del 2009 ai circa 3.750 posti del 2016 e il conseguente e consistente aumento di spesa annuale passata da euro 16.913.000,00 del 2008 ad euro 25.831.000,00 del 2016), del servizio *Tagesmutter* (col numero di *ore finanziate*, a favore di 71 enti locali, che è passato dalle 169.000 del 2007 alle 312.000 del 2016) e dell'utilizzo dei *buoni di servizio* FSE¹¹⁰ per la conciliazione **in fascia 0-3 anni** e

108 Il sistema esperto *Indicatore della Condizione Economica Familiare (ICEF)* adottato dalla Giunta provinciale in applicazione dell'articolo 6, comma 4, della *legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3* – e al quale la Provincia ha apportato, *negli anni, successive e plurime modificazioni* finalizzate al continuo affinamento dei criteri e delle modalità per la valutazione – costituisce, di fatto, lo *strumento adottato per assicurare*, con riferimento alle politiche tributarie e tariffarie della Provincia e all'accesso ai benefici previsti dalle leggi provinciali, **la richiesta applicazione dei criteri di differenziazione e proporzionalità in rapporto alla composizione del nucleo familiare e alla sua condizione economica**.

Ad oggi, l'indicatore ICEF è adottato per quantificare l'attribuzione dei seguenti benefici: assegnazione alloggi pubblici, contributo al canone di locazione di alloggio pubblico e di alloggio locato su libero mercato, reddito di garanzia, assegno regionale al nucleo familiare, tariffa trasporto e mensa studenti, tariffa prolungamento orario scuola infanzia, buoni di servizio, contributo a sostegno delle famiglie numerose, assistenza odontoiatrica, benefici Opera Universitaria, fondo Valorizzazione Giovani, tariffa servizio Muoversi.

109 In linea con quanto stabilito dall'articolo 4 dell'Atto organizzativo dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia è stata istituita, con nota del Presidente della Provincia protocollo n. 640537 di data 25 novembre 2013, la *"Cabina di regia Servizi prima infanzia"* (organo collegiale) composta dal *Servizio infanzia e istruzione di primo grado*, dal *Servizio Europa*, dal *Servizio Autonomie locali* e dall'*Agenzia Provinciale per la Famiglia*.

La *Cabina di regia Servizi Prima Infanzia* si è riunita 4 volte nel 2014 e 2 nel 2015, col coordinamento dei lavori affidato alla Agenzia Provinciale per la Famiglia (APF) che ha esercitato il previsto *ruolo di impulso* per realizzare le sinergie operative tra le diverse strutture provinciali.

110 Lo strumento dei *Buoni di Servizio* è cofinanziato dal *Fondo Sociale Europeo* e, in particolare:

in fascia di età **3-14anni** (con la spesa annuale passata da euro 2.215.025 del 2009 ad euro 4.967.144 del 2016). Si deve, in proposito, evidenziare che – dato l'andamento demografico locale di segno negativo – si è registrato, *a partire dal 2016*, un *eccesso di offerta* rispetto alla domanda di conciliazione espressa dalle famiglie con riguardo ai servizi nella fascia di età 0-3 anni: a fronte di 3.750 posti disponibili per gli asili nido, le domande sono state 3.424¹¹¹. Relativamente alla filiera dei servizi 3mesi-3anni va ancora segnalato che **i nidi aziendali non sono ancora stati convenzionati** (ai sensi dell'articolo 3 bis della legge provinciale n. 4 del 2002) e che, conseguentemente, il servizio è insostenibile rimanendo a totale carico delle famiglie¹¹². Nel corso del 2016 è stato altresì attivato il **Tavolo Governance Servizi Prima Infanzia**¹¹³ col compito di definire un modello territoriale di gestione integrata dei servizi per la fascia di età 3mesi-3anni e di *raccordare*, con modalità innovative e sperimentali, *il sistema pubblico dei servizi all'infanzia con i servizi di conciliazione*.

Nell'ambito della propria **organizzazione interna**, la Provincia ha promosso e realizzato **specifiche misure di conciliazione** con la creazione, a fine anno 2016, di 353

- sull'Asse I "Adattabilità" – *Rafforzamento strumenti di conciliazione di genere. Potenziamento dispositivo voucher di servizio per la conciliazione finalizzata al mantenimento della condizione occupazionale*, per 13 milioni di euro;
- sull'Asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà" – *Implementazione di Buoni Servizio per servizi socio educativi prima infanzia, anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, in termini di prestazioni erogate, di estensione delle fasce orarie e di integrazione di filiera*, per 7 milioni di euro;

Lo strumento può essere applicato ai soli soggetti occupati o a soggetti che hanno perso il lavoro e sono inseriti in percorsi finalizzati alla ricerca attiva di occupazione. Anche in ragione del *notevole aumento delle domande* e dei relativi buoni di Servizio FSE emessi *a partire dal 2012*, criteri e modalità di erogazione dei Buoni sono definiti sulla base delle *indicazioni* formulate dalla *Cabina di regia Servizi Prima Infanzia*, sotto il coordinamento dell'Agenzia provinciale per la famiglia (APF) il cui Atto organizzativo prevede espressamente la *funzione di raccordo* con il Servizio provinciale competente in materia di politiche europee.

111 Gli enti gestori prevedono, per l'anno 2017, un *aumento dei posti non utilizzati* nel servizio di asilo nido e un utilizzo del servizio di Tagesmutter sovrapponibile rispetto al 2016. La verifica dell'andamento dell'utilizzo dei due tipi di servizio nei primi otto mesi dell'anno, consentirà anche di valutare l'impatto del nuovo intervento disposto con la *legge provinciale di stabilità per il 2017* per ridurre del 40% le tariffe dei servizi prima infanzia.

112 In proposito, nel corso del 2017 è stata avviata una sperimentazione, con l'introduzione di *voucher aziendali FSE di conciliazione*, per usufruire del servizio di nido aziendale a prescindere dalla presenza sul relativo territorio di soluzioni pubbliche. La sperimentazione dei buoni di servizio aziendali, cofinanziati dalla Provincia *tramite l'Agenzia per la famiglia e con fondi europei*, per la frequenza dei nidi aziendali rafforza la sinergia pubblico-privato sul versante della conciliazione tempi di lavoro-tempi di vita. A fare da apripista è l'azienda E-Pharma, società leader nel settore della ricerca farmaceutica, che ha aperto un nido aziendale affidato alla cooperativa Bellesini, che gestisce anche altre strutture per l'infanzia, fra cui i nidi dell'Università di Trento e dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari. I nidi aziendali sono rivolti innanzitutto ai dipendenti dell'azienda per iniziativa della quale sono stati creati, ma sono aperti anche ad utenti esterni (es: madri lavoratrici alle dipendenze di imprese vicine a quella dove sorge il nido). La sperimentazione – che si svolgerà nel periodo settembre 2017/dicembre 2019 – sarà attuata dall'Agenzia provinciale per la famiglia, natalità e politiche giovanili in collaborazione con il Servizio Europa. Le novità introdotte sono un'ulteriore risposta concreta a supporto dell'occupazione femminile e della natalità.

113 E' composto da Servizio Autonomie locali e Servizio infanzia e istruzione di primo grado della Provincia, dalla Comunità Valsugana e Tesino e dall'Agenzia provinciale per la famiglia.

postazioni di *telelavoro* (delle quali 180 domiciliari, 100 presso telecentri e 70 in modalità mobile) e la realizzazione di modalità di *smart working* per 36 dipendenti provinciali.

Con riferimento ai *servizi di prossimità interaziendali*¹¹⁴, la Provincia ne ha favorito la realizzazione e facilitato l'acquisizione da soggetti terzi, anche attraverso la approvazione di specifici Accordi volontari di area¹¹⁵.

Mentre non risultano concessi, ad **associazioni di famiglie**, contributi pubblici per la sperimentazione di *progetti di auto-organizzazione* dei servizi per la conciliazione famiglia-lavoro in fasce di età al di fuori di quella 0-3anni né per l'elaborazione e realizzazione di *progetti solidaristici*¹¹⁶, la Provincia ha assicurato il **sostegno alle banche del tempo**¹¹⁷, ha assegnato¹¹⁸ contributi ad enti pubblici e privati per sostenere la **conciliazione** dei tempi famiglia&lavoro anche **nel periodo estivo** e garantito il **sostegno al lavoro estivo degli studenti**¹¹⁹ realizzato secondo i criteri di attuazione dei "Piani giovani di zona e di ambito"¹²⁰.

I Piani territoriali degli orari, previsti allo scopo di coordinare e armonizzare i tempi e gli orari per migliorare l'accessibilità e la fruibilità degli spazi e dei servizi pubblici e privati – da realizzare nella reciproca cooperazione fra Provincia, sistema delle autonomie locali, altri enti pubblici territoriali e enti strumentali della Provincia – **non risultano predisposti e adottati**: si deve peraltro sottolineare che, **a prescindere**

114 Prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, era già stato approvato dalla Giunta provinciale (deliberazione della Giunta provinciale n. 327 del 26 febbraio 2010) l'Accordo volontario di obiettivo per "sperimentare le potenzialità offerte dalla ICT per l'attivazione di servizi di prossimità sul territorio al fine di facilitare la conciliazione dei tempi familiari con quelli lavorativi", tra Provincia, Società Alpikom SpA, Associazione Create-Net, Cassa Rurale di Aldeno e Cadine, Federazione Trentina delle Cooperative, Fondazione Bruno Kessler e Gruppo per l'informatica SpA.

115 In particolare i seguenti:

- per favorire nel Comune di Trento – circoscrizione di Povo lo sviluppo di un *Laboratorio su modelli gestionali e sistemi di partnership centrati sulla conciliazione famiglia e lavoro* dei dipendenti delle aziende (deliberazione della Giunta provinciale n. 806 del 26 maggio 2014);
- per favorire lo sviluppo del *Distretto Family Audit "Le Palazzine"* nell'area industriale di Spini di Gardolo nel Comune di Trento (deliberazione della Giunta provinciale n. 185 del 10 febbraio 2017).

116 La Provincia, tramite l'Agenzia Provinciale per la Famiglia, ha accompagnato – nella progettazione e senza sostegni finanziari – l'esperienza del *Centro famiglie di Pergine Valsugana* realizzato dal Comune di Pergine attraverso l'ASIF Chimelli e gestito dall'*Associazione Gruppo Famiglie Valsugana*.

117 Attraverso la concessione di contributi finanziari in attuazione della legge provinciale n. 13 del 2007 (*legge provinciale sulle politiche sociali*). Non è stata invece esercitata la prevista facoltà della messa a disposizione di beni mobili e immobili a favore delle banche del tempo.

118 Tramite l'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili.

119 In applicazione dell'articolo 3 della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 (*legge provinciale sui giovani*).

120 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2341 di data 11 novembre 2011.

dall'adozione di questo strumento, si è registrato – nel periodo di vigenza della legge provinciale sul benessere familiare – **un miglioramento generale del contesto territoriale locale** con riguardo alla promozione della *mobilità sostenibile* (trasporto pubblico, mobilità alternativa al mezzo privato), *all'accessibilità degli spazi pubblici e alla fruibilità temporale delle strutture pubbliche e dei servizi pubblici e privati* (in particolare sociosanitari, scolastici, culturali e di spettacolo, esercizi commerciali).

Si ritiene che vada fatta altresì rientrare, tra le iniziative realizzate in tema di conciliazione famiglia&lavoro, l'approvazione dell'**Accordo volontario di obiettivo** – tra la Provincia autonoma di Trento, l'Associazione artigiani e piccole imprese della provincia di Trento, Coldiretti Trento e Confesercenti del Trentino – per la nuova fase di sperimentazione del progetto "*Registro provinciale co-manager*"¹²¹ finalizzato a mettere a disposizione delle imprenditrici un servizio di sostituzione temporanea quale supporto nelle fasi di sospensione dell'attività imprenditoriale per motivi legati a gravidanza, maternità, cura di familiari, al fine di favorirne il proseguimento¹²².

Particolarmente importante – sotto il profilo dell'impatto complessivo in termini di promozione e realizzazione concreta delle misure di conciliazione famiglia&lavoro – risulta il **processo di certificazione** – *Audit Famiglia&Lavoro*¹²³ che la Provincia ha avviato a partire dal 2009¹²⁴, per aiutare le organizzazioni (sia pubbliche che private) a realizzare, anche tramite l'acquisizione di strumenti innovativi di gestione delle risorse umane¹²⁵, un bilanciamento tra gli interessi dell'organizzazione e quelli dei propri collaboratori. Con questa finalità, è stato istituito il marchio *Family Audit*¹²⁶ e costituito

121 Il progetto sperimentale iniziale, attivato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2894 del 10 dicembre 2010, prevedeva la creazione e gestione di una lista di persone con esperienza nella gestione d'impresa.

122 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1506 del 13 luglio 2012.

123 Per un approfondimento in merito agli aspetti peculiari e di dettaglio relativi al processo *Family Audit* si rinvia al Documento di "**Valutazione degli effetti della legge provinciale n. 1 del 2011**" che contiene specifica **Appendice** dedicata all'argomento.

124 Promuovendo l'adozione, da parte di tutte le organizzazioni pubbliche e private, di modalità di gestione delle risorse umane che consentono di realizzare la conciliazione dei tempi familiari con i tempi di lavoro, con lo scopo di accrescere il benessere familiare.

125 Fidelizzazione, clima, produttività, attrattività, immagine, reputazione.

126 Il marchio "*Family Audit*" – registrato presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero dello Sviluppo Economico (al numero 0001425220 di data 25 febbraio 2011) e depositato presso la C.C.I.A.A. di Trento il 5 agosto 2010 – appartiene alla Provincia autonoma di Trento che, tramite l'Agenzia Provinciale per la Famiglia (ente certificatore), definisce gli aspetti organizzativi e procedurali dello standard e rilascia i certificati.

il *Consiglio dell'Audit*¹²⁷, è stata **attivata la piattaforma informatica (GeAPF)** per la gestione online del processo di certificazione *Family Audit*¹²⁸, sono state **elaborate** le “*Linee guida*” dello standard (di certificazione) *Family Audit*¹²⁹ e sono stati **approvati** due **Accordi di collaborazione** – tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri del Governo italiano e la Provincia autonoma di Trento¹³⁰ – per il **trasferimento a livello nazionale dello standard** di processo *Family Audit* e appositi **bandi** per la selezione pubblica per l'accesso al *Master professionalizzante* per consulenti e valutatori *Family Audit*¹³¹. Nell'autunno del 2016 la Giunta provinciale ha **approvato** ulteriori due **Accordi di**

127 *Organismo composto da rappresentanti delle istituzioni, della realtà accademica ed economica, delle associazioni preposte alla tutela di interessi collettivi e dell'associazionismo familiare: Agenzia Provinciale per la Famiglia (Presidente, componente, funzionario referente); Agenzia provinciale per l'incentivazione delle attività economiche della PAT; Agenzia del Lavoro della PAT; Consigliera di Parità della PAT; Dipartimento Politiche della Famiglia della Presidenza Consiglio dei Ministri; Forum delle Associazioni Familiari del Trentino; Università degli Studi di Trento (economia, sociologia e ricerca sociale); Coordinamento Provinciale Imprenditori; C.C.I.A.A. di Trento; Organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL del Trentino.*

Già istituito con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2153 del 5 ottobre 2007 e modificato con le deliberazioni n. 1054 del 24 aprile 2008, n. 2901 del 3 dicembre 2009, n. 10 del 15 gennaio 2010, il Consiglio dell'Audit è stato ulteriormente modificato – successivamente all'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare – con la deliberazione della Giunta provinciale n. 895 del 11 maggio 2012 a sua volta modificata con le deliberazioni n. 1876 del 7 settembre 2012, n. 2372 del 9 novembre 2012, n. 245 del 15 febbraio 2013, n. 1357 di data 1 luglio 2013 e n. 1439 di data 11 luglio 2013, n. 549 di data 11 aprile 2014, n. 595 del 13 aprile 2015, n. 552 del 18 aprile 2016 e 991 del 23 giugno 2017.

COMPITI prioritari del Consiglio dell'Audit sono i seguenti:

- contribuire alla *elaborazione degli strumenti* e alla *definizione dello standard Family Audit*;
- esprimere *pareri tecnici sui progetti aziendali di conciliazione*;
- *decidere sul riconoscimento della certificazione* alle organizzazioni pubbliche e private.

128 Il *gestionale GeAPF* è integrato con la banca dati Parix (anagrafica) e con sistema PiTre (gestione della documentazione amministrativa adottato dalla Provincia) e, pertanto, le organizzazioni, i consulenti e i valutatori – collegati direttamente con l'Ufficio *Family Audit* – possono consultare, controllare e validare tutta la documentazione inviata e la documentazione interna.

129 Il *Family Audit* è uno *standard di processo – sviluppato localmente*, a partire da analoghe esperienze europee – che consente all'organizzazione di individuare, mediante un'indagine interna, ampia e partecipata, le iniziative che migliorano le possibilità di conciliazione tra famiglia e lavoro per i propri collaboratori.

Le *linee guida* dello standard “*Family Audit*” – che erano già state *adottate, prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare*, con la deliberazione n. 1364 del 11 giugno 2010 istitutiva del *marchio Family Audit*, e poi modificate con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2589 del 19 novembre 2010 – sono state ridefinite con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2372 del 9 novembre 2012, successivamente modificata e integrata con la deliberazione n. 1071 del 29 giugno 2015.

130 Primo Accordo – deliberazione della Giunta provinciale n. 2985 del 23 dicembre 2010; sottoscritto il 26.10.2011.
Secondo Accordo – deliberazione della Giunta provinciale n. 2064 del 29 novembre 2014; sottoscritto il 4.12.2014.

131 Come percorso abilitante per la gestione del processo di certificazione aziendale *Family Audit* della Provincia autonoma di Trento. Deliberazione della Giunta provinciale n. 2001 del 24 novembre 2014.

Nell'attivazione del processo di diffusione dello standard *Family Audit* a livello regionale, l'Agenzia Provinciale per la Famiglia si è avvalsa della società *Tsm-Trentino School of Management* del Gruppo Provincia, che ha anche svolto le procedure gestionali del master professionalizzante per consulenti e valutatori *Family Audit*.

Nel corso del 2012 è stato organizzato e realizzato – dalle Facoltà di Economia, Giurisprudenza e Sociologia dell'Università degli studi di Trento, in collaborazione con Trentino School of Management – il *Master Universitario di II livello* avente ad oggetto “*Gestione delle Politiche Familiari*” e l'Agenzia Provinciale per la Famiglia, in collaborazione con TSM Trentino School of Management, ha organizzato un *corso di formazione nell'ambito del progetto Family Audit* rivolto a personale delle regioni italiane aderenti al protocollo di intesa sul trasferimento del processo di certificazione e un corso “*L'organizzazione family friendly*” a favore del personale delle organizzazioni dei Distretti famiglia e di enti certificati o in fase di certificazione *Family Audit*.

collaborazione: un primo accordo – tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano “*per la promozione e la diffusione della certificazione di qualità dei processi organizzativi inerenti alle misure conciliative famiglia&lavoro, nel mercato pubblico e privato del lavoro*”¹³², e un secondo accordo – tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Provincia autonoma di Trento e la *Regione interessata alla diffusione nel proprio territorio regionale dello standard di processo Family Audit*¹³³.

A fine 2016, sono state **approvate** le “**nuove Linee guida**” dello standard *Family Audit*¹³⁴ e la Giunta provinciale ha **previsto** l’iscrizione delle organizzazioni certificate *Family audit* nel *registro* dei **soggetti aderenti al “Distretto famiglia”** e la possibilità di prevedere, a favore delle stesse organizzazioni, specifiche *premierità collegate alla titolarità del marchio*¹³⁵. Il processo di certificazione *Family Audit* – che impone alle

132 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1621 del 23 settembre 2016.

133 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2463 del 29 dicembre 2016.

L’accordo è stato siglato ai sensi dell’intesa conseguita, in data 3 agosto 2016, in sede di *Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano*.

134 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2082 del 24 novembre 2016.

L’esperienza pluriennale maturata sul campo, a partire dal 2010, ha consentito di individuare gli *ambiti di miglioramento e di sviluppo del processo di certificazione Family Audit* con particolare attenzione agli impatti generati a favore dei dipendenti e delle organizzazioni.

L’iter di *modificazione delle Linee guida Family Audit* è stato avviato nel 2015 col coinvolgimento di Consiglio dell’Audit, Cabina di regia che presidia la sperimentazione nazionale Family Audit, Agenzia del lavoro, Consulenti e Valutatori accreditati Family Audit, Consigliera di Parità, Università degli Studi di Trento, Agenzia Provinciale per l’Incentivazione delle Attività Economiche, Agenzia Provinciale per gli Appalti e Contratti, C.C.I.A.A. di Trento, Società Trentino School of Management Srl, Organizzazioni certificate Family Audit.

Le maggiori novità introdotte riguardano:

- *il campo di applicazione* (adeguamento delle classi dimensionali delle organizzazioni; previsione della possibilità di attivare processi di certificazione interaziendale per piccole organizzazioni e processi di certificazione di gruppi aziendali; previsione di poter attivare “Distretti Family Audit”);
- *l’aggiornamento del processo* (iter di certificazione completato prevedendo cicli biennali di consolidamento; ottimizzazione tempi delle fasi del processo);
- *l’analisi d’impatto* (valorizzazione del Piano aziendale Family Audit; adeguamento dei macro ambiti e dei campi di indagine; previsione del sistema di “Benchmark analysis” per favorire il posizionamento strategico della organizzazione; individuazione batteria di indicatori per misurare impatto e performance);
- *i costi del processo Family Audit a carico delle organizzazioni* che intendono acquisire la certificazione (conferma costi stabiliti con deliberazione n. 2064 del 2014 e previsione di maggiorazioni nei casi di certificazione di “gruppo aziendale”, “interaziendale” e di “organizzazione con più di 1.000 dipendenti”);
- *la definizione dei costi del processo di consolidamento* (deliberazione n. 2082 del 24 novembre 2016).

135 La legge provinciale n. 6 del 1999 (*legge provinciale sull’economia*) prevede *maggiorazioni dei contributi a favore dei pubblici esercizi che hanno ottenuto il marchio famiglia* (deliberazione della Giunta provinciale n. 1911 di data 7 settembre 2012; Allegato A, punto 5.2 lettera d)). La legge provinciale n. 2 del 2016 di *recepimento delle direttive europee in materia di appalti pubblici*, ha introdotto (articolo 17, comma 5, lett. v) la *qualità organizzativa delle risorse umane certificata da appositi sistemi di gestione*, quale elemento di valutazione dell’offerta economicamente più vantaggiosa.).

I *sistemi premianti attivati* dalla Provincia, dalle Comunità di valle, dai Comuni e dalle Società o Aziende pubbliche nei confronti delle organizzazioni che hanno conseguito le certificazioni *Family Audit* hanno riguardato *maggiorazioni di contributi, punteggi aggiuntivi nelle procedure di evidenza pubblica di selezione dei propri fornitori, specifici requisiti nei sistemi di accreditamento pubblico*.

organizzazioni aderenti un grande impegno per la riorganizzazione degli orari e del lavoro, prevedendo un percorso minimo di 3 anni – ha coinvolto, al 2017, **190 organizzazioni** (sia pubbliche che private) delle quali 130 sul territorio trentino.

In merito al conseguimento dell'obiettivo di **FAVORIRE E SEMPLIFICARE L'ACCESSO AI BENEFICI E AI SERVIZI, DA PARTE DELLE FAMIGLIE**, (OBIETTIVO SPECIFICO N° 5) va segnato che la **Giunta provinciale ha stabilito**¹³⁶, a far data dal 1° luglio 2012, la presentazione di una **“domanda unica”**¹³⁷ – per ottenere le *agevolazioni tariffarie per il diritto allo studio e la prima infanzia, l'assegno regionale al nucleo familiare, il contributo per le famiglie numerose* (oneri usi domestici), il *sostegno al potere d'acquisto delle famiglie*¹³⁸ – e definito le **relative disposizioni attuative**¹³⁹, con la fissazione di **regole comuni** per la **definizione del nucleo familiare** e degli **elementi variabili per il calcolo dell'indicatore ICEF** di valutazione della condizione economico-patrimoniale delle famiglie.

L'intervento relativo alla concessione di un **unico assegno familiare provinciale** – la cui attivazione è peraltro stabilito, dalla norma, potesse avvenire anche gradualmente, secondo tempi, criteri e modalità stabiliti dalla Giunta provinciale – **non è stato finora attuato**. Al riguardo, nella manovra finanziaria approvata con la *legge di stabilità provinciale 2017* (legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 – articolo 28) è stata disposta la **istituzione dell'assegno unico provinciale** – volto, in un'ottica di maggiore equità e trasparenza, al *progressivo accorpamento degli interventi economici di sostegno alle famiglie in un unico strumento*, con l'obiettivo di conseguire una *migliore graduazione del sostegno pubblico rispetto ai bisogni* – e la sua **attivazione a decorrere dal 1° gennaio 2018**, rimandando, a specifica **disciplina regolamentare** l'individuazione dei bisogni per il soddisfacimento dei quali è erogato l'assegno nonché le condizioni e i requisiti di accesso al beneficio¹⁴⁰. Allo scopo di *correlare il sostegno pubblico all'utilizzo dei servizi* – oltre

¹³⁶ Allo scopo di *semplificare e ridurre gli adempimenti necessari per la presentazione delle diverse domande di agevolazione* previste dalla vigente normativa provinciale di settore a favore delle famiglie, in attesa dell'attivazione dell'unico assegno familiare provinciale.

¹³⁷ In applicazione della vigente normativa, *la misura dei benefici è stabilita dai soggetti istituzionali competenti*.

¹³⁸ Previsto dalla legge provinciale n. 9 del 2012 (articolo 1).

¹³⁹ Deliberazioni della Giunta provinciale n. 1408 del 28 giugno 2012, n. 1432 di data 11 luglio 2013, n. 1004 del 23 giugno 2014, n. 1033 del 22 giugno 2015 e n. 1164 di data 8 luglio 2016.

¹⁴⁰ Il disegno di legge relativo alla *manovra finanziaria provinciale per il 2018* prevede che confluiscano nell'*assegno unico provinciale* – per il quale è previsto uno stanziamento, per il 2018, pari a 76 mli di euro – i benefici riferiti reddito di garanzia, assegno regionale al nucleo familiare, contributo usi domestici alle famiglie

che per favorire la nuova imprenditorialità nel terzo settore – è anche stata prevista la *progressiva trasformazione degli interventi economici (assegno unico) in voucher*¹⁴¹. Si segnala, in proposito, che – coerentemente e conseguentemente all’approvazione delle disposizioni descritte – **l’articolo 7 della legge provinciale sul benessere familiare “Semplificazione amministrativa e accessibilità. Assegno familiare” è stato abrogato** – ai sensi dell’articolo 28, comma 7, della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 – dall’articolo 11 del DPP 12 settembre 2017, n. 15-68/Leg che ha regolamentato il “nuovo” assegno unico provinciale.

Il *sistema informativo delle politiche familiari* è stato **costruito ed implementato** attraverso le attività dello sportello famiglia e dei portali tematici – *trentinofamiglia, familyaudit, nuovetecnologie, familyintrentino* – ma **non risulta realizzata la prevista integrazione**, in termini di infrastruttura informatica, col sistema informativo delle politiche sociali.

Lo *Sportello Famiglia* – attivato già nel 2005, a cura del Servizio politiche sociali della Provincia, quale strumento informativo sulle politiche familiari – è **diventato**, dopo l’entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, lo strumento per gestire il **front-office a disposizione delle famiglie** e il **supporto strategico all’Agenzia provinciale per la famiglia**, per conto della quale – oltre a collaborare alla organizzazione degli eventi promozionali ed informativi – ha curato la *mappatura delle politiche provinciali* a favore della famiglia, la pubblicazione del “*Dossier politiche familiari*”, il *portale* www.trentinofamiglia.it e il servizio digitale “*Estate giovani e famiglia*”¹⁴². Lo Sportello per il cittadino e la famiglia è stato *organizzato in forma decentrata nella comunità delle Giudicarie*, attraverso specifico **accordo volontario di obiettivo** stipulato, nel 2014, tra la Provincia autonoma di Trento e la Comunità delle Giudicarie¹⁴³.

Sempre allo scopo di aumentare la conoscenza e l’accessibilità ai diritti e ai servizi, **sono state realizzate importanti iniziative** per promuovere la sensibilizzazione, la

numerose, agevolazione su addizionale IRPEF per i soggetti con figli a carico con un reddito da 20 a 55 mila euro, agevolazioni tariffarie per il servizio di asilo nido e tagesmutter.

141 In linea con questa impostazione è stata prevista, già col 2016, la corresponsione di una quota dell’assegno regionale al nucleo familiare previa dimostrazione dell’utilizzo di servizi (mensa e trasporto scolastico).

142 Il Servizio digitale “*Estate giovani e famiglia*” è il progetto – dedicato alla ricognizione e pubblicizzazione delle attività educativo-ricreative estive rivolte ai minori sul territorio provinciale – tramite il quale *le famiglie possono reperire on line le notizie sulle attività estive per i propri figli nel periodo di chiusura delle scuole*.

143 Deliberazione della Giunta provinciale n. 215 del 14 febbraio 2014.

comunicazione, l'informazione e, in particolare, è stato **approntato** il *Centro di documentazione* sulle politiche del benessere familiare¹⁴⁴ e costantemente implementata la collana editoriale *"Trentinofamiglia"*¹⁴⁵ che conta, al 2016, **96 pubblicazioni**, è stato **attivato** il **portale** *www.trentinofamiglia.it*¹⁴⁶ ed altre specifiche modalità per la divulgazione degli eventi programmati¹⁴⁷.

Sono stati, inoltre, **progettati ed organizzati** gli **eventi** relativi alla *"Convention dei comuni family friendly"*¹⁴⁸ (giunta alla 8^a edizione), al *"Meeting dei Distretti famiglia"*¹⁴⁹ (giunto alla 3^a edizione), al *"Festival della Famiglia"*¹⁵⁰ (giunto alla 6^a edizione) nonché specifiche *iniziative di formazione e alta formazione*, in particolare a supporto della realizzazione dei Distretti famiglia¹⁵¹ e del processo di certificazione *"Family Audit"*.

144 Costituito, in particolare, dalla *Collana editoriale Trentinofamiglia* – creata per raccogliere la documentazione prodotta nei diversi settori di attività e per potenziare l'informazione, la conoscenza e la condivisione dei progetti attuati in Trentino in tema di politiche familiari – e da *documenti scientifici, tesi di laurea, collana story telling management*. Le pubblicazioni sono disponibili sul sito internet *www.trentinofamiglia.it*.

145 Già attivata, nel corso del 2009, a cura del Dirigente titolare dell'*Incarico Speciale per il Coordinamento delle politiche familiari e per la natalità*. Si tratta di una iniziativa editoriale *self-made e low-cost* attivata per informare gli operatori trentini e nazionali sulle politiche e attività in materia di politiche per il benessere familiare attivate in Trentino.

146 Con *sezioni tematiche* dedicate a *Family in Trentino, Distretti Famiglia, Family Audit, Work and Family, Famiglia e nuove tecnologie*. È stata avviata la *progettazione* del *nuovo portale* *trentinofamiglia.it*, finalizzata ad unire i portali *familyintrentino.it, familyaudit.org* e *famigliaenuovetecnologie.org*.

147 *Newsletter, spot, cartoline*, pagina facebook <https://www.facebook.com/trentinofamigliapat>.

148 Il processo *"comuni family friendly"* è stato avviato dalla Provincia autonoma di Trento nel 2006. Al 30 aprile 2017, *66 Comuni hanno ottenuto la certificazione "Family in Trentino"* e altri *67 comuni hanno espresso interesse* ad avviare la procedura di acquisizione del marchio. L'85% della popolazione trentina – che conta 538.223 abitanti, distribuiti in 177 amministrazioni comunali – vive in un Comune sensibile ai temi del benessere familiare.

La *Convention*, tra tutti i comuni del Trentino aderenti alla certificazione di *"Comune amico della famiglia"* è finalizzata a riflettere sul ruolo e sulle *prospettive* delle politiche per il benessere della famiglia realizzate a livello comunale, con l'analisi delle *buone pratiche* e di possibili *nuove piste* di lavoro e di investimento nel campo del *welfare familiare*.

149 Appuntamento stabile per promuovere il confronto e il rilancio dei Distretti famiglia, rappresenta anche, per i partner aderenti, l'occasione per fornire una panoramica di quanto realizzato attraverso la raccolta dei rispettivi programmi di lavoro.

150 Il *Festival della Famiglia* è finalizzato ad offrire – alla comunità nazionale e internazionale – uno spazio di dibattito sulle politiche familiari e un'occasione per approfondire scientificamente le ricadute economiche determinate sui territori dalle politiche familiari, costituendo altresì un *momento di protagonismo per l'associazionismo familiare* che ha potuto contribuire fattivamente alla costruzione del sistema di politiche per il benessere familiare presentando precise istanze alle istituzioni.

La sesta edizione, intitolata *"Interconnessioni territoriali e sviluppo locale - il capitale generato dalle reti"*, sarà realizzata nei giorni 27 novembre-2 dicembre 2017.

151 Formazione per gli operatori dei Distretti famiglia – (Università di Trento periodo 2014-2016).
Formazione permanente per i referenti tecnici ed istituzionali dei Distretti famiglia (APF).

Per favorire il **trasferimento in altri territori delle competenze provinciali in ambito di politiche familiari**¹⁵², la Giunta provinciale ha approvato specifici *protocolli d'intesa*¹⁵³, *gemellaggi*¹⁵⁴ e *protocolli di collaborazione*¹⁵⁵ – di carattere sovraprovinciale, con regioni, province, comuni e con altri soggetti pubblici – *per lo scambio di esperienze* relative al sistema dei servizi alle famiglie, per il supporto alla stesura di politiche familiari e al *trasferimento di buone pratiche* in materia di Distretto famiglia e di standard Family.

Per migliorare l'accessibilità ai servizi e alle prestazioni è stata altresì **attivata**, a fine 2016, la **“carta famiglia”** (*Family Card*)¹⁵⁶ che, nella fase di avvio, riconosce ai possessori agevolazioni e riduzioni tariffarie sui trasporti pubblici (urbano ed extra-urbano) e sui servizi culturali (servizi museali provinciali); a fine maggio 2017 risultavano rilasciate oltre 2.000 Family Card.

La *Cabina di regia provinciale* prevista come strumento per attuare politiche integrate di promozione del benessere delle famiglie e dei cittadini e *per la prevenzione del disagio non è stata istituita*: peraltro, gli strumenti di coordinamento e raccordo, tra l'attività della Provincia e quella degli enti locali (e di altri soggetti pubblici e privati), sono stati efficacemente utilizzati al fine di evitare sovrapposizione di interventi. La principale modalità di attuazione della prevenzione del disagio (individuale e) familiare è consistita nelle *attività di formazione e informazione alla popolazione* attuate sul rispettivo territorio – sui temi relativi a salute, media education, cyberbullismo, cultura di genere, prevenzione della violenza – e in coerenza con le indicazioni contenute nei

152 *Prima della entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare*, la Giunta provinciale – al fine di contribuire alla creazione di un coordinamento nazionale dei territori sensibili alla cultura promozionale della famiglia – ha approvato 2 *protocolli d'intesa*: col *comune di Fano* (deliberazione n. 260 del 19 Febbraio 2010) e con la *Provincia di Piacenza* (deliberazione n.1425 del 17 giugno 2010).

153 Con la Provincia di *Cagliari* Casteddu (deliberazione della Giunta provinciale n. 496 del 25 marzo 2011).
Con la Provincia di *Sassari* (deliberazione della Giunta provinciale n. 2099 del 5 ottobre 2012).
Col *comune di Alghero* (deliberazione della Giunta provinciale deliberazione n. 306 del 2 marzo 2015).
Con la *regione Sardegna* (deliberazione della Giunta provinciale n. 1433 di data 8 settembre 2017).

154 Con la *regione Puglia* (deliberazioni della Giunta provinciale n. 1114 del 27 maggio 2011 e n. 1541 del 20 luglio 2012 – Programma Europeo "PON Governance e assistenza tecnica 2007-2013 obiettivo operativo II.3" – Convenzione "AGIRE POR 2007-2013".
Con il *comune di Palermo* "PON Governance e assistenza tecnica – AGIRE 2007-2013" (deliberazione della Giunta provinciale n. 1842 del 30 agosto 2013).

155 Col *Forum delle Associazioni familiari* (Deliberazione della Giunta provinciale n. 2518 del 5 dicembre 2013).

156 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2016 di data 11 novembre 2016. La *carta famiglia* – basata su una piattaforma informatica, progettata e sviluppata da Informatica Trentina SpA – è gratuita e può essere richiesta da entrambi i genitori di tutte le famiglie residenti in Trentino con almeno un figlio minore di 18 anni, indipendentemente dal reddito.

Piani annuali di lavoro dei Distretti famiglia, nei *Piani di politiche comunali per il benessere familiare* adottati dai “*comuni amici della famiglia*”¹⁵⁷ e nei *Progetti sul benessere familiare* finanziati dalla Provincia.

Per perseguire l’obiettivo della valorizzazione e del **COINVOLGIMENTO DELL’ASSOCIAZIONISMO FAMILIARE** E DEL TERZO SETTORE (OBIETTIVO SPECIFICO N° 4) nella elaborazione delle politiche strutturali familiari, nell’erogazione dei servizi e nella valutazione delle politiche familiari, è stata **promossa la rappresentatività dell’associazionismo familiare** assicurandone il *coinvolgimento negli organismi* che trattano tematiche inerenti alle politiche familiari e, in particolare, nella *Consulta provinciale per la famiglia*¹⁵⁸, nel *Consiglio Family audit*, nella *Commissione Trentino distretto della famiglia* e nei *Gruppi tecnici* per la verifica delle richieste di assegnazione del **marchio Family in Trentino** alle diverse categorie di organizzazioni.

Tramite l’Agenzia Provinciale per la Famiglia, è stata stipulata una specifica **convenzione col Forum Trentino delle Associazione per la famiglia** (organizzazione di 2° livello) per la **gestione dello Sportello Famiglia** per l’anno 2012¹⁵⁹. E’ stata prevista, **per le associazioni familiari**, la **possibilità di partecipare ai progetti territoriali** a favore delle famiglie finanziati dalla Provincia e di sviluppare **iniziative di auto-organizzazione** dei

157 Assieme alle attività proposte e realizzate attraverso i Piani Giovani di Zona e d’Ambito.

158 La *Consulta provinciale per la famiglia* – nominata dalla Giunta provinciale (deliberazione della Giunta provinciale n. 1770 del 27 agosto 2012) con l’obiettivo di contribuire a migliorare le politiche strutturali familiari, come tramite per la collaborazione pubblico/privato – si è insediata il 2 ottobre 2012 e nella medesima seduta, ha provveduto, a:

- *nominare il Presidente e ad adottare il regolamento interno* di funzionamento e organizzazione dei lavori;
- *definire*, come propri *obiettivi per il 2013*, la conoscenza dell’attività delle consulte familiari esistenti sul territorio e il monitoraggio delle proposte legislative di impatto sulla famiglia;
- *istituire due Gruppi di lavoro interni*:
 - uno col compito di monitorare attraverso l’acquisizione di dati statistici adeguatezza ed efficacia delle politiche familiari e genitoriali realizzate dalla Provincia e dagli enti locali;
 - un secondo, col compito di monitorare le proposte di legge provinciali.

La Giunta provinciale ha approvato la procedura per nominare i *rappresentati dell’associazionismo familiare* all’interno della Consulta e ne ha definito la *nuova composizione* (deliberazione della Giunta provinciale n. 2397 del 29 dicembre 2014). La Giunta provinciale ha inoltre stabilito di non corrispondere, per la durata della legislatura, nessun rimborso o indennità ai componenti la Consulta.

159 Determinazione del Dirigente generale dell’Agenzia Provinciale per la Famiglia n. 152 del 14 dicembre 2011: la convenzione assegnava al Forum lo svolgimento delle attività di *raccolta informazioni* (a livello locale, nazionale e comunitario) per favorire la realizzazione di una rete conoscitiva, *gestione dei servizi di informazione* e divulgazione per le famiglie, *monitoraggio sull’adeguatezza e sull’efficacia delle risposte* fornite alle famiglie, *promozione e sensibilizzazione* sulle tematiche inerenti alle politiche familiari e al ruolo sociale della famiglia, collaborazione alla *diffusione dell’associazionismo familiare* e alla realizzazione dei *Distretti famiglia*. Una *precedente convenzione era già stata sottoscritta per il 2011*, l’8 febbraio del medesimo anno, su iniziativa del Dirigente titolare dell’Incarico Speciale per il “*Coordinamento delle politiche familiari e di sostegno alla natalità*” istituito dalla Giunta provinciale nel gennaio 2009.

servizi. La prevista facoltà di concedere **contributi per sostenere le spese di funzionamento delle associazioni di famiglie** iscritte all'albo delle organizzazioni di volontariato **non è stata attivata** e neppure sono state disciplinate le modalità per il **sostegno alle associazioni familiari che svolgono attività formative**.

Relativamente al **primo quesito valutativo** – *risultati conseguiti dalle politiche realizzate in attuazione della legge provinciale sul benessere familiare* – si può sinteticamente considerare, sulla base di quanto verificato, che **la legge provinciale ha prodotto effetti positivi** in termini di:

- miglioramento del livello di **integrazione delle politiche settoriali** (anche se non completa);
- ampliamento degli interventi di **sostegno economico** a favore delle famiglie (in particolare di quelle con figli a carico);
- sviluppo delle misure di **conciliazione famiglia&lavoro** (col coinvolgimento di organizzazioni sia pubbliche che private);
- promozione e coinvolgimento dell'**associazionismo familiare** (anche se ritenuto ancora insufficiente e non protagonista);
- miglioramento della conoscenza e dell'**accesso ai servizi** da parte delle famiglie (in particolare, con lo sviluppo delle attività dello sportello famiglia, ancorché ancora migliorabili);
- promozione della **“cultura” del benessere familiare** come elemento di sviluppo sociale ed anche come valore economico, sia in ambito provinciale che nel contesto nazionale.

2 – **EFFICACIA DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO E OPERATIVO** PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE FAMILIARI PREVISTO DALLA LEGGE PROVINCIALE 2 MARZO 2011, N. 1 *SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE STRUTTURALI PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE FAMILIARE E DELLA NATALITÀ* A SEGUITO DELLA COSTITUZIONE DELL' **AGENZIA PER LA FAMIGLIA** E, IN PARTICOLARE, ATTRAVERSO I **DISTRETTI PER LA FAMIGLIA**, LA QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI CON IL **MARCHIO** E LE ATTIVITÀ DELLO **SPORTELLO UNICO** PER IL CITTADINO E LA FAMIGLIA.

A seguito della approvazione della legge provinciale sul benessere familiare, **la Giunta provinciale ha istituito l' Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili**¹⁶⁰ (APF) individuando altresì le strutture di terzo livello operanti all'interno della medesima¹⁶¹. L' **atto organizzativo** dell' Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili è stato **successivamente adeguato** – a seguito dell' analisi organizzativa e della rilevazione dei processi all'interno di ogni struttura dipartimentale della Provincia¹⁶² – in particolare, *per escludere l' autonomia contabile dell' Agenzia, per aggiornarne i compiti e per ridefinirne le strutture di terzo livello*¹⁶³.

160 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1485 del 7 luglio 2011 recante “ *Approvazione dell'atto organizzativo dell' Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF) ai sensi della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 Norme in materia di governo dell' autonomia del Trentino. Disposizioni sull' attivazione, l' organizzazione e il funzionamento della stessa e conseguenti effetti sulla struttura organizzativa della Provincia* ”.

L' Agenzia è istituzionalmente *incardinata presso la Presidenza della Giunta provinciale* con lo scopo di creare sinergie efficaci tra tutte le politiche attivate dalla Provincia a favore della famiglia.

161 Deliberazione della Giunta provinciale n. 620 di data 23 marzo 2012 – Atto organizzativo (della Provincia) concernente l' individuazione, la denominazione e le competenze delle *strutture di terzo livello*:

Ufficio attività sportive

Ufficio per le politiche giovanili

Ufficio per le politiche di pari opportunità

Ufficio servizio civile.

162 Prevista dal *Piano di miglioramento della Pubblica Amministrazione per il periodo 2012-2016*, ed effettuata nel corso del 2012 per individuare un piano di recupero di livelli di efficienza e semplificazione amministrativa nell' ottica della riduzione dei costi e dell' aumento della produttività e dell' efficienza.

163 Deliberazione della Giunta provinciale n. 609 del 5 aprile 2013.

Compiti dell' Agenzia

- a) la realizzazione degli interventi a sostegno del benessere familiare previsti della legge provinciale sul benessere familiare, se non di competenza di altri soggetti;
- b) la cura delle azioni a sostegno della natalità;
- c) la gestione degli standard famiglia a livello provinciale e sovraprovinciale;
- d) l' attuazione degli interventi inerenti le politiche a sostegno dei giovani;
- e) l' attuazione delle azioni a favore della promozione delle pari opportunità, garantendo il supporto all' attività della commissione provinciale per le pari opportunità fra uomo e donna e della consiglieria di parità;
- f) la cura degli interventi di sostegno alle attività sportive, con particolare riferimento alla promozione delle stesse nel mondo giovanile;

Ulteriori e successive modificazioni all'atto organizzativo dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili sono state approvate dalla Giunta provinciale *per eliminare* a partire dal 2014¹⁶⁴ *dai compiti dell'Agenzia "la cura degli interventi di sostegno alle attività sportive", per ridefinire l'articolazione delle strutture di terzo livello e le relative declaratorie nel 2014¹⁶⁵, e nuovamente nel 2015¹⁶⁶ anche *per inserire tra i compiti dell'Agenzia* la "gestione delle attività in materia di servizi di conciliazione non di competenza di altri servizi", *istituire l'Incarico speciale "per la semplificazione e unificazione delle prestazioni e degli interventi a sostegno dei progetti di vita delle famiglie", trasferire la competenza* relativa al "supporto alla direzione nella gestione degli interventi a sostegno dei progetti di vita delle famiglie e ai sostegni economici di cui all'art. 5 della L.P. 1/2011" dall'Incarico speciale per le politiche familiari al costituendo Incarico speciale per la semplificazione e unificazione delle prestazioni e degli interventi a sostegno dei progetti di vita delle famiglie", *per renderlo coerente in relazione all'applicazione delle disposizioni in materia di armonizzazione dei**

- g) la promozione del servizio civile e la gestione delle connesse attività amministrative;
- h) l'attuazione di ogni altro intervento che le è affidato dalla Giunta provinciale, in coerenza con le politiche previste dal presente articolo;
- i) la promozione dei campeggi socio-educativi e la cura delle relative attività amministrative.

Strutture di terzo livello

Ufficio per le politiche di pari opportunità e conciliazione vita lavoro

Incarico speciale per le politiche familiari

Ufficio giovani e servizio civile.

164 La deliberazione della Giunta provinciale n. 2763 del 30 dicembre 2013 ha assegnato al Dipartimento cultura, turismo, promozione e sport, la competenza in materia di interventi di sostegno alle attività sportive e alla promozione delle stesse nel mondo giovanile.

In coerenza con il nuovo assetto organizzativo dei Dipartimenti della Provincia, la deliberazione della Giunta provinciale n. 14 del 17 Gennaio 2014 ha ridefinito, nei seguenti, i compiti dell'Agenzia

- a) Idem
- b) idem
- c) Idem
- d) Idem
- e) Idem

f) la promozione del servizio civile e la gestione delle connesse attività amministrative;

g) l'attuazione di ogni altro intervento che le è affidato dalla Giunta provinciale, in coerenza con le politiche previste dal presente articolo;

h) la promozione dei campeggi socio-educativi e la cura delle relative attività amministrative.

165 Deliberazione della Giunta provinciale n. 626 del 28 aprile 2014.

Strutture di terzo livello

Ufficio per le politiche di pari opportunità e conciliazione vita lavoro

Incarico speciale per le politiche familiari

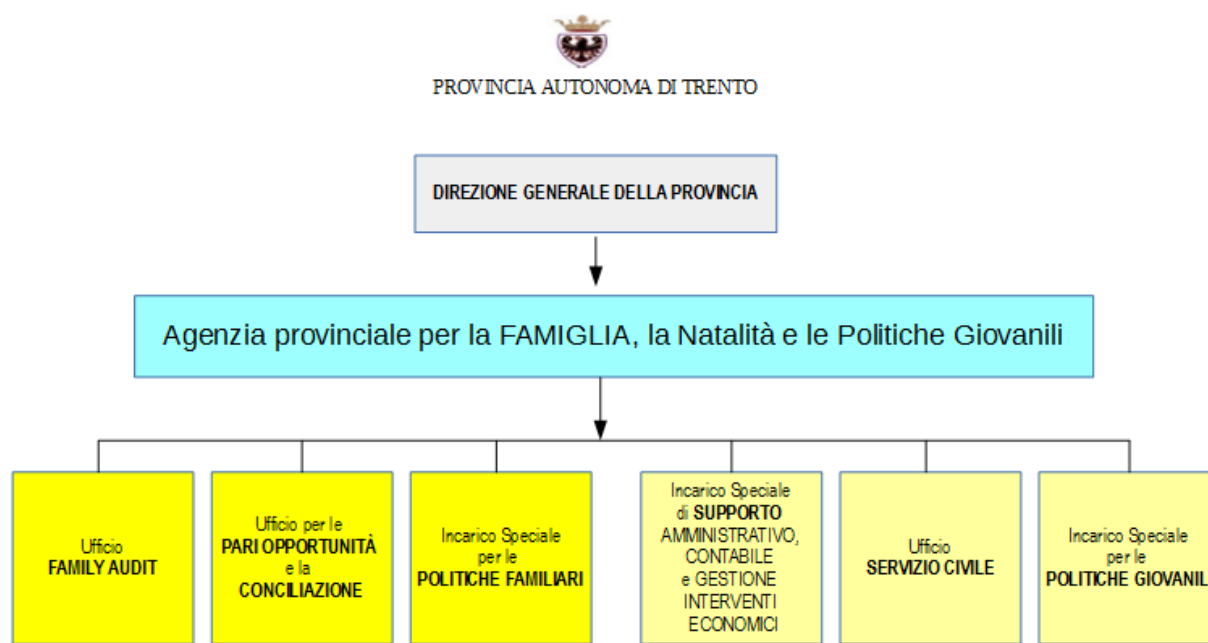
Ufficio giovani e servizio civile

Incarico speciale di supporto amministrativo e contabile.

166 Deliberazione della Giunta provinciale n. 623 del 20 aprile 2015.

Deliberazione della Giunta provinciale n. 1685 del 6 ottobre 2015, che integra l'Atto organizzativo della Provincia – già approvato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1509 del 7 settembre 2015 – e identifica l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF) come "agenzia complessa", articolazione della Direzione generale della Provincia.

*bilanci e degli schemi contabili*¹⁶⁷, *per modificare, nuovamente, le strutture di terzo livello dell'Agazia*¹⁶⁸ determinando, con decorrenza 1° gennaio 2017, l'**organigramma** di seguito rappresentato.



La Giunta provinciale ha inoltre disposto, con decorrenza 1° settembre 2017, di trasferire all'Agazia del Lavoro le competenze in materia di pari opportunità¹⁶⁹ e,

167 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2440 del 29 dicembre 2016 – L'Agazia Provinciale per la Famiglia è una delle agenzie per le quali la Giunta provinciale ha disposto, ai sensi del comma 9 bis dell'articolo 32 della legge provinciale n. 3/2006, che alle relative spese di intervento e funzionamento si provvede a carico diretto del bilancio provinciale e alle quali si applicano le nuove disposizioni di programmazione settoriale di cui all'articolo 17 della legge provinciale 4 del 1996, così come modificato dalle leggi provinciali n. 18 del 2015 e n. 20 del 2015, in attuazione delle disposizioni in materia di armonizzazione dei bilanci e degli schemi contabili.

168 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2280 del 16 dicembre 2016.

Strutture di terzo livello

Ufficio per le politiche di pari opportunità e conciliazione vita lavoro

Ufficio servizio civile

Incarico speciale per le politiche familiari

Incarico speciale di supporto amministrativo e contabile e gestione interventi economici

Incarico speciale per le politiche giovanili.

Ufficio Family Audit (di nuova istituzione)

- cura gli adempimenti necessari per dare attuazione alla disciplina provinciale in materia di family audit;
- supporta l'Agazia nella gestione del marchio famiglia family audit e nella elaborazione e gestione delle relative linee guida;
- supporta l'attività di segreteria del Consiglio dell'Audit e cura l'attività amministrativa necessaria all'adozione dei provvedimenti di rilascio dei certificati family audit;
- cura la tenuta del registro provinciale delle organizzazioni certificate family audit e dei consulenti e valutatori accreditati ad operare sullo standard family audit;
- provvede alle attività di formazione rivolte agli attori del family audit;
- organizza e promuove studi e attività per la promozione e la diffusione dello *standard family audit* e dei *distretti famiglia*;
- supporta l'Agazia nello sviluppo di partnership provinciali, regionali e nazionali per la diffusione della certificazione familiare.

169 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1270 di data 11 agosto 2017. Modifica, con decorrenza 1° settembre 2017, della declaratoria e della denominazione dell'Ufficio per le politiche di pari opportunità dell'Agazia

conseguentemente, di **modificare e riapprovare l'atto organizzativo**¹⁷⁰ dall'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili.

In ordine agli **aspetti** specificamente **organizzativi e gestionali**, va segnalato che l'**Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili**:

- ha costituito lo **sviluppo dell'Incarico Speciale** *“per il coordinamento delle politiche familiari e di sostegno alla natalità”* istituito dalla Giunta provinciale nel 2009;
- è stata **dotata di un contingente di risorse umane** che, a fine 2016, consta di **48 unità** (comprendente di 1 Dirigente Generale e 6 Direttori), è **prevalentemente femminile** (38 donne e 10 uomini), **giovane** (l'età media dei collaboratori è pari a 45 anni) e **professionalizzato** (il 63% dei collaboratori è laureato e il 37% possiede un titolo di istruzione superiore). L'evoluzione della dotazione di risorse umane dedicate dal 2009 al 2016 è di seguito rappresentata.

INCARICO SPECIALE PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE FAMILIARI E DI SOSTEGNO ALLA NATALITÀ				
DOTAZIONE DI PERSONALE, PER QUALIFICA, PER GENERE E PER SETTORE DI ATTIVITÀ				
ANNO	Personale per Qualifica	Personale per Genere		Totale
		Maschi	Femmine	
2009	DIRIGENTE GENERALE	1	0	1
	Direttori	0	0	0
	Quadri e Impiegati	2	8	10
	Totale	3	8	11
	<i>Personale per Settore di Attività</i>			
	Politiche familiari e sostegno alla natalità		11	

provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF) e incardinamento dello stesso nell'Agenzia del lavoro, con modificazione della relativa declaratoria.

170 Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili – *Atto organizzativo* (articolo 2)

Compiti dell'Agenzia

- la realizzazione degli interventi a sostegno del benessere familiare previsti della legge provinciale sul benessere familiare, se non di competenza di altri soggetti;
- la cura delle azioni a sostegno della natalità;
- la gestione degli standard famiglia a livello provinciale e sovraprovinciale;
- l'attuazione degli interventi inerenti le politiche a sostegno dei giovani, assicurando il coordinamento delle strutture provinciali che attivano misure a favore dei medesimi;
- la promozione del servizio civile e la gestione delle connesse attività amministrative;
- l'attuazione di ogni altro intervento che le è affidato dalla Giunta provinciale, in coerenza con le politiche previste dal presente articolo;
- la promozione dei campeggi socio-educativi e la cura delle relative attività amministrative;
- la gestione delle attività in materia di servizi di conciliazione, di cui all'articolo 9 della LP 1/2011, non di competenza di altri Servizi.

AGENZIA PROVINCIALE PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE POLITICHE GIOVANILI					
DOTAZIONE DI PERSONALE, PER GENERE E PER SETTORE DI ATTIVITÀ					
ANNO 2011	Personale per Qualifica	Personale per Genere		Totale	
		Maschi	Femmine		
	DIRIGENTE GENERALE	1	0	1	
	Direttori	2	3	5	
	Quadri e impiegati	6	34	40	
	Totale	9	37	46	
	Personale per Settore di Attività				
	POLITICHE FAMILIARI	15	46		
	Servizio civile	7			
	Politiche giovanili	7			
	Pari opportunità e conciliazione vita lavoro	8			
	Sport	9			
SPORTELLLO FAMIGLIA Unità di personale del Forum Associazioni Familiari del Trentino	4	4			
ANNO 2016	Personale per Qualifica	Personale per Genere		Totale	
		Maschi	Femmine		
	DIRIGENTE GENERALE	1	0	1	
	Direttori	2	4	6	
	Quadri e impiegati	7	34	41	
	Totale	10	38	48	
	Personale per Settore di Attività				
	POLITICHE FAMILIARI	29	48		
	Servizio civile	5			
	Politiche giovanili	7			
	Pari opportunità e conciliazione vita lavoro	5			
	Supporto amministrativo	2			
SPORTELLLO FAMIGLIA Unità di personale del Forum Associazioni Familiari del Trentino	5	5			
Rispetto al TITOLO DI STUDIO i 48 collaboratori dell'Agenda sono così distinti: 30 sono laureati (63%), 17 sono diplomati (35%) e 1 (2%) con qualifica professionale					

In merito alle proprie modalità organizzative e di funzionamento, l'Agenda Provinciale per la Famiglia **ha adottato** e pubblicato il *Manuale dell'organizzazione*¹⁷¹

¹⁷¹ Il *Manuale dell'organizzazione* – disponibile e consultabile sul sito web dell'Agenda, all'indirizzo <http://www.trentinofamiglia.it> – descrive dettagliatamente organigramma, funzionigramma, procedimenti e processi in carico, risorse finanziarie ed umane assegnate; aggrega le attività per settori e consente di imputare ciascun dipendente al settore di competenza con una percentuale variabile di tempo-lavoro e di rimodulare, con cadenza regolare e in ottica di ottimizzazione, le assegnazioni (*“persona giusta la posto giusto”*) e i carichi di lavoro dei singoli. (Edizioni: 1ª - 8 agosto 2013; 2ª - 12 febbraio 2014; 3ª - 3 novembre 2014; 4ª - 1 marzo 2016).

per esplicitare ruoli, attività svolte dal personale assegnato e rispettive responsabilità, **ha redatto annualmente**¹⁷² e pubblicato, il *Rapporto di gestione* per dare conto dell'*attività svolta* nel corso dell'anno di riferimento e del *grado di raggiungimento degli obiettivi* che le sono stati assegnati dalla Giunta provinciale, **ha elaborato** il (primo) *Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari*, (peraltro previsto con cadenza biennale, dall'articolo 24 della legge provinciale sul benessere familiare)¹⁷³.

Sul fronte più operativo, l'Agenzia Provinciale per la Famiglia **ha svolto** le *funzioni di raccordo*¹⁷⁴ delle politiche per la famiglia, interagendo con gli altri settori dell'amministrazione provinciale, con gli enti locali e con altre organizzazioni pubbliche e private sul territorio provinciale, le *funzioni di authority* e di *ente certificatore*¹⁷⁵ in ordine ai processi finalizzati a realizzare la *certificazione territoriale* (marchi Family e Distretti famiglia) e la certificazione in tema di conciliazione dei tempi familiari e dei tempi di lavoro (Family Audit), ha *promosso e favorito la creazione di una importante rete di rapporti, collaborazioni e interrelazioni* – tra pubbliche amministrazioni, organizzazioni private, associazioni – *sia internamente al territorio provinciale* (tramite accordi volontari “di area” e “di obiettivo”) che *in ambito interregionale e nazionale* (protocolli di intesa, gemellaggi, accordi di collaborazione).

L'Agenzia Provinciale per la Famiglia ha altresì **promosso**, con specifici bandi destinati alle organizzazioni pubbliche e private del territorio provinciale, *progetti per aumentare il benessere familiare*, provvedendo altresì al loro finanziamento e alla rispettiva valutazione, ha **progettato e realizzato** una rilevante *attività di sensibilizzazione, promozione, comunicazione, informazione e divulgazione*, sia utilizzando modalità tradizionali che progettando e sviluppando modalità innovative

172 I Rapporti di gestione sono altresì oggetto di specifica pubblicazione sul sito istituzionale dell'Agenzia e sono consultabili sul sito web dell'Agenzia, all'indirizzo <http://www.trentinofamiglia.it>

173 I criteri per la redazione del Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari, sono stati definiti con determinazione del Dirigente dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia n. 173 di data 8 maggio 2017. In ordine al coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati, sono stati acquisiti il parere della Consulta per la famiglia (seduta del 4 aprile 2017) e il parere della Commissione Distretto (seduta del 6 aprile 2017) ed è stata illustrata la proposta di Rapporto alla Conferenza dei Dirigenti Generali della Provincia autonoma di Trento (in data 20 luglio 2017) e al Consiglio delle Autonomie locali (in data 27 settembre 2017). Il Rapporto è stato *approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1691 del 20 ottobre 2017*.

174 Ai sensi dell'articolo 25 della legge provinciale sul benessere familiare e dell'*articolo 3 dell'atto organizzativo* che stabilisce che *“L'APF svolge le proprie funzioni con l'obiettivo di raccordare le politiche di settore a livello provinciale al fine di realizzare il sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare...”*

175 Ai sensi dell'*articolo 3 dell'atto organizzativo* che stabilisce che *“l'Agenzia svolge la funzione di authority secondo le modalità stabilite dall'articolo 25 della legge provinciale sul benessere familiare”*.

anche con l'organizzazione di fiere, manifestazioni ed altri eventi, sia su scala locale che nazionale.

Particolarmente **rilevante** è da considerare il **supporto** – di cui l'Agenzia Provinciale per la Famiglia ha potuto beneficiare, nella sua azione rivolta a costruire e sviluppare il sistema integrato delle politiche per il benessere familiare – **fornito da diversi organismi tecnico-consultivi** – Consiglio dell'Audit, Commissione Distretto Famiglia, Cabina di Regia servizi 0-3 anni, Cabina di Regia media education, Cabina di regia Nazionale per l'attuazione dell'intesa Stato-Regioni per lo sviluppo a livello nazionale dello standard Family Audit, Cabina di regia Nazionale per il monitoraggio delle sperimentazioni per il trasferimento a livello nazionale dello standard Family Audit – e da **diverse società del Gruppo Provincia** e altre **organizzazioni operanti con la Provincia** autonoma di Trento, rispetto alle quali il **raccordo operativo** si è concretizzato, in particolare, con TSM - Trentino School of Management¹⁷⁶, con Trentino Marketing¹⁷⁷, con Trentino Network¹⁷⁸, col Forum delle associazioni familiari del Trentino¹⁷⁹, con la Fondazione Demarchi¹⁸⁰, con la Agenzia per lo sport della Vallagarina¹⁸¹.

Per perseguire l'obiettivo della **QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI** OFFERTI ALLE FAMIGLIE mediante la creazione dei **MARCHI FAMILY** e la **REALIZZAZIONE DEL DISTRETTO FAMIGLIA** (OBIETTIVO SPECIFICO N° 3), sono stati **approvati 9 disciplinari** per l'assegnazione del **marchio *Family in Trentino***¹⁸² alle seguenti categorie di soggetti: *associazioni sportive*¹⁸³, *eventi temporanei a misura di famiglia*¹⁸⁴, *pubblici esercizi* (esercizio amico dei bambini)¹⁸⁵,

176 Relativamente alla gestione e allo sviluppo, sia in ambito locale che sul piano nazionale, degli *standard "Family Audit"* e *"Comuni amici della famiglia"* nonché nella realizzazione dei *Distretti famiglia*.

177 Per lo sviluppo del servizio ricettivo *Ski family in Trentino* e della *Family card*.

178 Per la attivazione di *servizi time-saving*, di soluzioni innovative di rappresentazione del *"Trentino amico della famiglia"* nonché di servizi per favorire la *partecipazione delle famiglie alla valutazione dei servizi* offerti.

179 Per la gestione dello *Sportello Famiglia* e delle relative attività.

180 Per la *certificazione delle competenze degli operatori* che supportano la realizzazione dei Distretti famiglia.

181 In particolare per lo sviluppo del servizio *"Lo Sport per tutti"*.

182 Il marchio denominato *"Family in Trentino"* è stato istituito – già prima della entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare – con la deliberazione della Giunta provinciale n. 219 del 10 febbraio 2006.

183 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1769 del 27 agosto 2012.

*sportelli informativi*¹⁸⁶, *comuni*¹⁸⁷, *servizi per crescere insieme a supporto della vita familiare – attività educative/ricreative*¹⁸⁸, *attività agrituristiche*¹⁸⁹, *esercizi alberghieri*¹⁹⁰, *bed & breakfast*¹⁹¹.

Risultano inoltre **attivati, al 2016** – attraverso singoli **accordi volontari di area**¹⁹², e con l'obiettivo di realizzare un *percorso di certificazione territoriale familiare* con l'adesione volontaria dei soggetti operanti sul territorio (enti locali, associazioni di famiglie, organizzazioni di Terzo settore, attori economici for-profit e no-profit)¹⁹³ che

184 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1978 del 21 settembre 2012, che sostituisce integralmente la deliberazione n. 1191 del 8 giugno 2007. Lo standard *Eventi temporanei a misura di famiglia* è stato eliminato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2103 del 27 novembre 2015.

185 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1620 del 2 agosto 2013, che sostituisce le deliberazioni n. 760 del 13 aprile 2006 e n. 426 del 22 febbraio 2008.

186 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1772 del 23 agosto 2013, che sostituisce integralmente la deliberazione n. 2722 del 3 dicembre 2010.

187 Deliberazione della Giunta provinciale n. 298 del 22 febbraio 2013, che integra la deliberazione n. 491 del 16 marzo 2012 che ha sostituito integralmente la deliberazione n. 2755 di data 22 dicembre 2006.

188 Deliberazione della Giunta provinciale n. 855 del 30 maggio 2014, che sostituisce integralmente la deliberazione n. 498 del 29 febbraio 2008.

189 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1275 del 28 luglio 2014.

190 Deliberazione della Giunta provinciale n. 957 del 8 giugno 2015, che integra la deliberazione n. 1540 del 20 luglio 2012.

191 Deliberazione della Giunta provinciale n. 594 del 13 aprile 2015.

192 Strumento di coordinamento organizzativo, indicato specificamente dalla legge provinciale sul benessere familiare per la realizzazione dei Distretti Famiglia. *Accordi volontari di Area* approvati:

Val Rendena (Deliberazione n. 2837 del 27 novembre 2009)

Val di Non (Deliberazione n. 2318 del 15 ottobre 2010)

Valle di Fiemme (Deliberazione n. 2657 del 26 novembre 2010)

Valle di Sole (Deliberazione n. 1534 del 18 luglio 2011)

Valsugana e Tesino (Deliberazione n. 2352 del 11 novembre 2011)

Alto Garda (Deliberazione n. 2842 del 23 dicembre 2011)

Rotaliana-Konigsberg (Deliberazione n. 1877 del 7 settembre 2012)

Giudicarie esteriori - Terme di Comano (Deliberazione n. 2163 del 15 ottobre 2012)

Valle dei Laghi (Deliberazione n. 1438 del 11 luglio 2013)

Altipiani Cimbri (Deliberazione n. 246 del 15 febbraio 2013)

Comune di Trento-Circoscrizione di Povo (Deliberazione n. 806 del 26 maggio 2014)

Primiero (Deliberazione n. 675 del 27 aprile 2015)

Paganella (Deliberazione n. 52 del 26 gennaio 2015)

Alta Valsugana e Bersntol (Deliberazione n. 341 del 9 marzo 2015)

Destra Adige (Deliberazione n. 1415 del 24 agosto 2015)

Valle del Chiese (Deliberazione n. 2028 del 18 novembre 2016)

Comune di Trento "Distretto famiglia dell'educazione" (Deliberazione n. 2089 del 24 novembre 2016)

Valle di Cembra (Deliberazione n. 60 del 27 gennaio 2017)

Sperimentale di area per favorire lo sviluppo del *Distretto Family Audit* "Le Palazzine" nell'**area industriale** di Spini di Gardolo sita nel Comune di Trento (Deliberazione n. 185 del 10 febbraio 2017).

Si segnala che 3 Accordi volontari di area erano già stati approvati dalla Giunta provinciale, prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare (*Rendena, Valle di Non, Valle di Fiemme*).

193 I soggetti pubblici e privati che aderiscono ai Distretti Famiglia sono iscritti in un *registro provinciale*, comprensivo delle organizzazioni certificate *Family in Trentino*, appositamente istituito presso l'Agenzia

intendono attuare politiche e servizi per il benessere familiare – **17 Distretti famiglia**¹⁹⁴, il cui ambito territoriale coincide con quello delle Comunità di Valle o con parti di esso e che possono essere distinti in *2 tipologie*¹⁹⁵:

- **territoriali**, che uniscono organizzazioni diverse, ma del medesimo ambito territoriale;
- **tematici**, che uniscono organizzazioni che, indipendentemente dall'ambito territoriale di riferimento, vogliono condividere una vocazione specifica od offrire uno specifico servizio alle famiglie: educativo, sportivo, turistico, culturale, di accoglienza, green, di conciliazione.

La disposizione, di recentissima introduzione, finalizzata a sostenere e potenziare il progetto “*Cohousing. Io cambio status*”¹⁹⁶ attraverso il possibile intervento dei soggetti aderenti al “Distretto Famiglia” non ha ancora trovato attuazione.

Provinciale per la Famiglia (deliberazione della Giunta provinciale n. 82 del 25 gennaio 2013).

La tenuta del Registro e gli ulteriori adempimenti gestionali per definirne l'organizzazione sono disciplinati con provvedimento del Dirigente generale dell'Agenzia.

E' stabilito che, *in sede di prima applicazione*:

- sono iscritte nel Registro le organizzazioni pubbliche e private che hanno ottenuto la certificazione “*a tempo indeterminato*” nel periodo 2006-2012, suddivise nelle categorie *Comuni, Musei, Servizi per crescere assieme a supporto della vita familiare*,
- sono istituite nel Registro *apposite sezioni* per le categorie “*Esercizi alberghieri*” e “*Associazioni sportive*”, anche se non sono ancora state assegnate certificazioni *Family in Trentino* per le stesse;
- il Registro viene automaticamente integrato con nuove sezioni ogniqualvolta approvati nuovi disciplinari per l'assegnazione del marchio *Family in Trentino*.

194 La Provincia ha istituito la Commissione tecnica incaricata della definizione delle modalità di attuazione degli interventi finalizzati alla realizzazione del “Distretto per la famiglia” e ha proceduto al suo rinnovo, per la XV legislatura, denominandola “*Commissione Trentino distretto per la famiglia*” (deliberazione della Giunta provinciale n. 2353 di data 11 novembre 2011, sostituita dalla deliberazione n. 2288 del 26 ottobre 2012 e dalla deliberazione n. 498 del 4 aprile 2014).

I *Distretti Famiglia* sono intesi come:

- “*circuito economico e culturale, a base locale*, nel quale attori diversi (per natura e ambito di attività) promuovono e valorizzano la famiglia con figli”
- *infrastrutture sociali* che generano coesione sociale e sviluppo economico finalizzati alla crescita del benessere familiare e della natalità.

195 Per un approfondimento in merito agli aspetti peculiari e di dettaglio relativi ai *Distretti Famiglia* si rinvia al Documento relativo alla “**Valutazione degli effetti della legge provinciale n. 1 del 2011**” che contiene specifica **Appendice** dedicata all'argomento.

196 L'articolo 15bis (*Indipendenza abitativa giovani maggiorenni*) è stato inserito nella legge provinciale n. 1 del 2011 dall'articolo 27 della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 (*legge di stabilità provinciale 2017*) per contribuire a favorire la *transizione all'età adulta dei figli ancora conviventi con il nucleo di appartenenza* promuovendo il coinvolgimento di amministrazioni comunali e di privati aderenti al Distretto Famiglia.

Il progetto “*Cohousing. Io cambio status*”, attuato ai sensi della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 (*legge provinciale sui giovani*), non si configura come mera offerta di abitazioni a basso costo per perseguire l'indipendenza abitativa dal nucleo familiare di origine, ma richiede ai giovani – coinvolti in un rapporto di reciprocità con la collettività e le istituzioni – l'impegno in un percorso di crescita professionale e sociale attraverso esperienze di cittadinanza attiva, solidarietà ed impegno civico.

Vanno ancora segnalate, in proposito, la approvazione di un **Accordo volontario di obiettivo**, con il Forum delle Associazioni familiari nazionali, **per favorire il trasferimento a livello nazionale di questo modello** di coinvolgimento del territorio¹⁹⁷, il riconoscimento – nel contesto di concessione di contributi per la realizzazione di **attività di soggiorno socio-educativo** a favore della popolazione giovanile trentina ai sensi della legge provinciale 28 maggio 2009, n. 6 – di **maggiorazioni del contributo pro-capite** per ogni presenza giornaliera **all'ente gestore in possesso del marchio *Family in Trentino*** (e/o del certificato base *Family Audit*¹⁹⁸) e la **attribuzione della durata illimitata** a tutti gli **standard family** (salvo rinuncia da parte dell'organizzazione o revoca d'ufficio) nonché la previsione, con riferimento ai processo di **fusione dei comuni**¹⁹⁹ in corso nella realtà istituzionale provinciale, che qualora la fusione riguardi due o più comuni già certificati il nuovo comune acquisirà d'ufficio il marchio *Family in Trentino* da parte dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia e che, invece, nell'ipotesi in cui non tutti i comuni coinvolti nella fusione abbiano già ottenuto il marchio *Family in Trentino* il procedimento di rilascio del marchio dovrà essere riattivato a cura della realtà comunale neocostituita.

Non risulta esercitata, invece, la facoltà di adottare lo schema generale di riferimento per la redazione e l'aggiornamento della *carta dei servizi familiari* – da adottare, a fini di tutela e trasparenza, da parte delle organizzazioni pubbliche e private che erogano servizi e prestazioni a favore delle famiglie – né sono stati approvati gli **standard infrastrutturali di qualità familiare**²⁰⁰ nonostante risultino definiti i parametri e requisiti relativamente a sentieri, piste ciclabili, parchi gioco, baby little home ed aree pubbliche attrezzate.

La **certificazione territoriale familiare del Trentino** – con l'incremento quantitativo dei servizi resi alle famiglie con figli e con l'adozione di standard di qualità familiare di servizi e infrastrutture, misure che consentono di qualificare il Trentino come un "*territorio amico della famiglia*" – **è stata attuata**, in particolare, mediante:

197 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2518 di data 5 dicembre 2013.

198 Deliberazione della Giunta provinciale n. 657 del 27 aprile 2015.

199 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2103 del 27 novembre 2015.

200 La Giunta provinciale, con deliberazione n. 491 del 16 marzo 2012, ha incaricato il Dirigente generale dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia di approvare i parametri tecnici riferiti a detti standard.

- l'approvazione e la gestione di **9 disciplinari** per l'assegnazione del marchio *Family in Trentino* alle diverse categorie di soggetti aderenti al Distretto famiglia, con la **assegnazione di 277 marchi famiglia**;
- la realizzazione, a fine 2016, di **17 Distretti famiglia**²⁰¹ col coinvolgimento e l'adesione volontaria di **657 organizzazioni** (delle quali 178 con marchio *Family in Trentino*) – a testimonianza della **crescente sensibilità e attenzione alle politiche di benessere familiare** da parte delle Comunità di valle, dei Comuni, delle organizzazioni no-profit e anche dei privati – e con la **copertura quasi totale del territorio provinciale**; in particolare, va segnalato che **il 72% dei comuni del Trentino è soggetto aderente** ai Distretti famiglia (127 comuni) e l'85,3% della popolazione trentina risiede in un comune sensibile alla tematica del benessere familiare, vale a dire in un comune certificato *Family in Trentino* o in un comune che ha manifestato interesse al processo di certificazione familiare;
- l'implementazione del **processo Family Audit** per la conciliazione famiglia&lavoro che ha coinvolto, al 2016, **55 organizzazioni con sede sul territorio provinciale** e altre 125 (per due terzi private) con sede sul territorio italiano, ed un numero di lavoratori prossimo alle **100.000 unità**.

L'obiettivo di favorire la CONOSCENZA DEI SERVIZI e l'ACCESSO ai medesimi da parte delle famiglie – oltre che con una intensa attività di sensibilizzazione, promozione e comunicazione, già descritta in precedenza – è stato perseguito, in particolare, attraverso le attività dello **Sportello Famiglia**²⁰² coordinate e gestite dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino²⁰³, sulla base di una apposita convenzione stipulata con la Provincia, in un'ottica di valorizzazione del contributo del privato sociale secondo il principio di sussidiarietà orizzontale²⁰⁴.

²⁰¹ Ulteriori 2 Distretti Famiglia sono stati attivati nel corso del 2017. Vedi nota 182.

²⁰² Lo Sportello Famiglia era già stato aperto, nel 2005, all'interno del Servizio Politiche sociali della Provincia. Partendo con l'attivazione di uno strumento informativo sulle politiche familiari, si è cercato di costruire un "contesto" dove progettare, coordinare, realizzare e monitorare una pluralità di azioni finalizzate a valorizzare le potenzialità della famiglia per la crescita ed il rafforzamento del benessere dei singoli e del tessuto sociale.

²⁰³ Nel 1997, diversi enti si sono associati per lo scopo specifico di promuovere la famiglia ed hanno costituito il Forum che costituisce l'organismo di *Coordinamento di associazioni ed organizzazioni impegnate nel territorio per la promozione di azioni di sostegno della famiglia*.

²⁰⁴ La Pubblica Amministrazione è orientata ad attribuire alla società civile specifiche funzioni, in ambiti diversi.

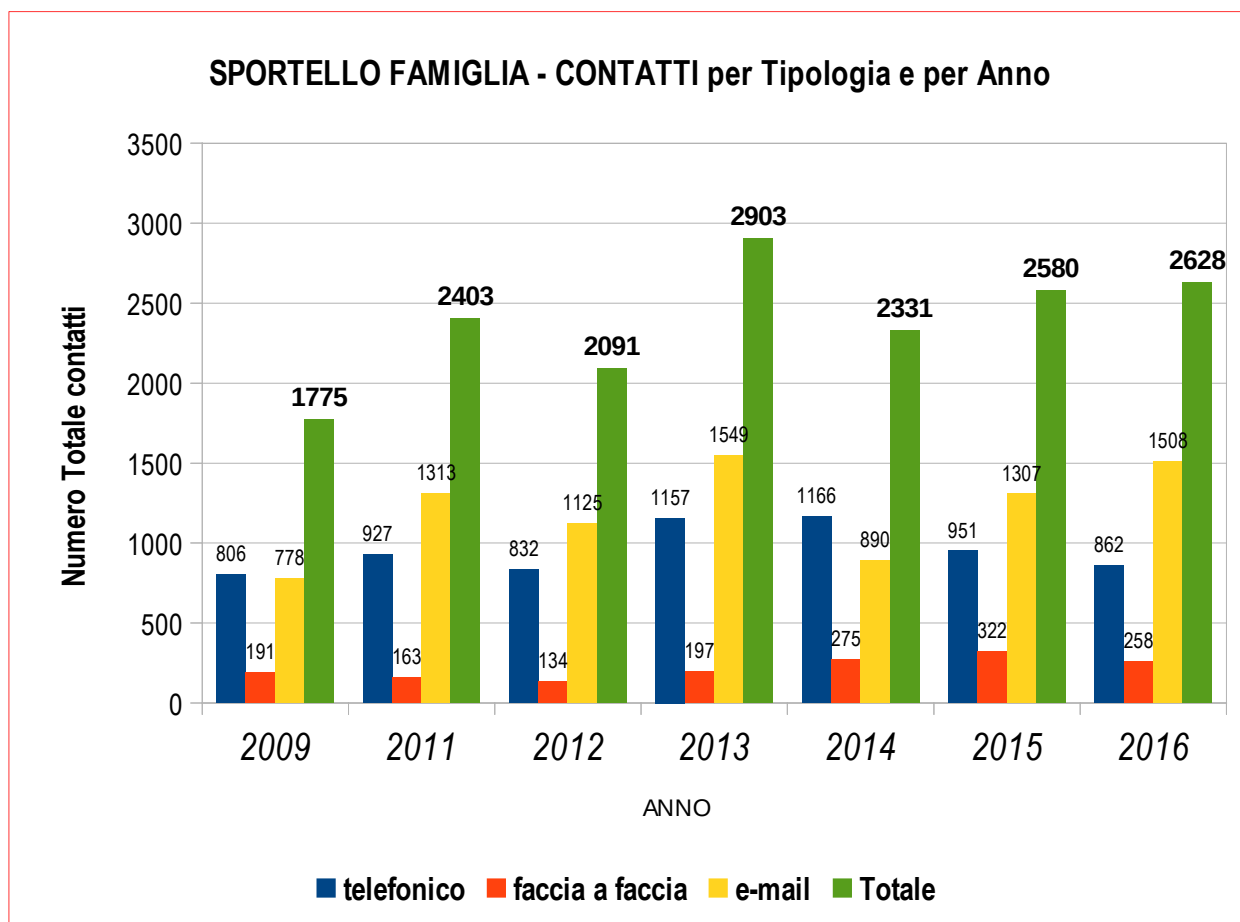
Strumento per gestire il **front office**, lo Sportello Famiglia ha costituito il **punto informativo a disposizione gratuitamente di chiunque voglia avere informazioni** su benefici, agevolazioni e politiche familiari in Trentino²⁰⁵. Lo Sportello ha inoltre fornito un **supporto indispensabile all'Agenzia Provinciale per la Famiglia** – affiancandola nell'azione di **promozione e diffusione** sul territorio provinciale delle politiche di benessere familiare – ed **ha curato**, in particolare: la *mappatura delle politiche provinciali* a favore della famiglia, la pubblicazione del *“Dossier politiche familiari”*, il portale *www.trentinofamiglia.it*, il supporto nella gestione dei *marchi Famiglia* e dei *Distretti Famiglia*, il *monitoraggio sull'adeguatezza*²⁰⁶ delle politiche familiari locali, la *collaborazione per lo sviluppo di eventi, manifestazioni e specifici progetti*.

SPORTELLO FAMIGLIA - LA EQUIPE			
<p>La convenzione – stipulata tra la Provincia/Agenzia Provinciale per la Famiglia e il <i>Forum delle Associazioni Familiari del Trentino</i> – prevede la duplice tipologia di risorse umane utilizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • personale retribuito • personale volontario. <p>Il personale dello Sportello Famiglia partecipa attivamente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>incontri istituzionali del Forum</i> (direttivi, assemblee e ad altri incontri pubblici) • <i>commissioni attivate dall'Agenzia</i> provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili. 			
	2012-2013	2014-2015	2016
Personale a contratto	<p>1 a tempo pieno (coordinatore) 2 a tempo pieno 1 collaboratore a progetto</p>	<p>1 a tempo pieno (coordinatore) 2 a tempo pieno 1 a tempo parziale determinato (30 ore/settimanali)</p>	<p>1 a tempo pieno (coordinatore) 1 a tempo pieno 1 a tempo parziale (30 ore/settimanali) 2 a tempo parziale determinato (30 ore/settimanali + 8 ore/settimanali)</p>
<p>Lo Sportello Famiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • è collocato, dal 2014, presso la sede dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia – a Trento, in Via Don G. Grazioli, 1 • è aperto, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12 e/o su appuntamento; una reperibilità su tutta la giornata lavorativa. 			

²⁰⁵ L'equipe dello Sportello Famiglia ha analizzato, nel 2013, i requisiti richiesti dal Disciplinare per ottenere il marchio *“Family in Trentino”* per la categoria sportelli informativi (deliberazione della Giunta provinciale n. 1772/2013); dall'analisi è emerso che per ottenere il marchio sono necessari almeno 24 punti su un massimo raggiungibile di 30; nel 2013, lo Sportello Famiglia totalizzava 12 punti, non soddisfacendo nemmeno tutti i requisiti obbligatori: *le criticità riguardano soprattutto i locali che, essendo stati pensati come sede provvisoria, non sono stati adattati alle esigenze di utenti con bambini piccoli*.

²⁰⁶ Lo Sportello Famiglia:

- ha contribuito, in diverse forme, alle *iniziative attivate sul territorio provinciale* – a cura dell'associazionismo familiare, delle istituzioni e di cittadini – relative a tematiche le più diversificate, tra le quali, le seguenti: *crisi familiare; gestione della crisi della coppia; questioni di genere e contrasto all'omofobia; fiscalità a favore della famiglia e welfare; questioni relative al contrasto al suicidio; accoglienza familiare; educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale; lotta al gioco d'azzardo;*
- ha collaborato nei *monitoraggi sugli aderenti al marchio “Family in Trentino”*;
- ha partecipato alla stesura dei criteri del bando dei *progetti in materia di promozione del benessere familiare per il triennio 2014-2016* e ai lavori della *Commissione V@luta* per il monitoraggio e la *valutazione dei progetti finanziati* dall'Agenzia;
- ha collaborato a definire le procedure di designazione dei rappresentanti dell'associazionismo familiare in seno alla *Consulta per la Famiglia* e partecipato alle riunioni della medesima;
- ha assicurato la *raccolta delle istanze e segnalazioni* pervenute tramite l'Operazione ascolto;
- ha supportato l'Agenzia nella stesura dell'accordo siglato con FBK e Telecom Italia-SKI – per lo sviluppo della *App denominata Familink* – finalizzata a diffondere le iniziative di interesse delle famiglie e ad avviare una *community* finalizzata allo scambio di feedback e suggerimenti in merito ai servizi.



RISPETTO AGLI AMBITI DELLE RICHIESTE DI INFORMAZIONE (politiche familiari locali e nazionali e azioni di supporto alle famiglie, casa, scuola/formazione, interventi economici, sanità e interventi socio-assistenziali, vacanze a misura di famiglia, nascita e genitorialità, contributi per campeggi socio-educativi, estate giovani e famiglia, associazionismo familiare, eventi) SI EVIDENZIA UN GROSSO IMPEGNO PER L'EQUIPE DELLO SPORTELLLO NEI CONTATTI CON GLI UTENTI PER LE DOMANDE DI CONTRIBUTO PER I CAMPEGGI SOCIO EDUCATIVI., PER QUELLE RELATIVE AGLI INTERVENTI ECONOMICI E AL SERVIZIO ESTATE GIOVANI E FAMIGLIA.

Nel **2016**, è stata commissionata e realizzata una **specifico indagine**²⁰⁷ – **sull'esperienza** di sussidiarietà realizzata nel decennio **2005-2015** nel contesto **della gestione dello Sportello Famiglia** da parte del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino – con l'obiettivo generale di analizzare e valutare le interazioni esistenti tra le attività realizzate (la gestione dello Sportello Famiglia), il Forum stesso e le organizzazioni che lo compongono (Associate) per portare alla luce punti di forza e di debolezza del legame che unisce il Forum provinciale con le associate al fine di comprendere come migliorare l'impatto dell'azione sul territorio. Dal *questionario* è emerso che **lo Sportello Famiglia è indubbiamente poco conosciuto e poco frequentato da parte delle Associazioni aderenti al Forum** e le *interviste* hanno confermato che la

²⁰⁷ Approccio metodologico di tipo quanti-qualitativo (questionario e intervista).

conoscenza (e la frequentazione) **dello Sportello è estremamente limitata** (quando non erronea). Da qui la *necessità che lo Sportello e le sue attività comincino ad essere conosciute, frequentate e metabolizzate dalle Associazioni aderenti al Forum e che le competenze e il modus operandi del Forum e, rispettivamente, dello Sportello siano meglio spiegate e divulgate* anche con l'indicazione che le Associazioni aderenti sono, in un certo senso, i valutatori della qualità dei servizi offerti dallo Sportello Famiglia.

Relativamente al **secondo quesito valutativo – efficacia dell'assetto organizzativo e operativo per la realizzazione del sistema integrato delle politiche familiari** – si può sinteticamente considerare, sulla base di quanto verificato, che **l'assetto organizzativo approntato** con la legge provinciale sul benessere familiare **si è dimostrato efficace con riguardo al ruolo che l'Agenzia Provinciale per la Famiglia ha svolto** – in termini di indirizzo, coordinamento e raccordo, stimolo e promozione culturale del sistema delle politiche strutturali per la famiglia – **con riferimento**, in particolare, alla **ideazione** e allo **sviluppo delle attività riguardanti**:

- la **certificazione territoriale familiare** (in particolare attraverso la introduzione dei *marchi Family* e la realizzazione dei *Distretti Famiglia*);
- la **conciliazione famiglia&lavoro** (in particolare col potenziamento e la diffusione territoriale dei *servizi conciliativi per la prima infanzia* in raccordo coi Servizi provinciali competenti e con la progettazione, attivazione e diffusione del processo di certificazione *Family audit* tra le organizzazioni pubbliche e private, sia sul territorio provinciale che su scala nazionale);
- la **conoscenza e fruibilità**, da parte delle famiglie, **dei servizi e benefici** previsti;
- la **promozione “culturale” del benessere familiare**, anche nel contesto extra-provinciale, con l'approntamento di *iniziative e modalità sia tradizionali che innovative*.

CONSULTAZIONI DELLE PARTI INTERESSATE – ESITI DELLE AUDIZIONI

Sulla base di quanto previsto dalla legge provinciale n. 5 del 2013²⁰⁸, il Tavolo di coordinamento ha deciso di consultare i seguenti soggetti ed organismi coinvolti nell'implementazione della disciplina :

- prof. Carlo Buzzi – Università degli studi di Trento, Dipartimento di sociologia e ricerca sociale;
- Consigliera di Parità;
- Comunità Valsugana e Tesino;
- Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura di Trento;
- Associazione Industriali della provincia di Trento
- Organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl, Uil e Fenalt;
- Centro ricerca e tutela dei consumatori e degli utenti;
- Forum delle associazioni familiari del Trentino;
- Federazione Trentina della Cooperative;
- Consiglio delle Autonomie locali della provincia autonoma di Trento;
- Commissione pari opportunità.

Su indicazione del Tavolo di coordinamento, le consultazioni hanno assunto la forma del **confronto aperto** (senza una strumentazione formalizzata e strutturata) attraverso audizioni finalizzate ad assumere, dai soggetti interessati, le valutazioni e i giudizi relativamente ai **due quesiti valutativi** inerenti alla legge provinciale n. 1 del 2011, senza peraltro precludere osservazioni di carattere più generale sulla disciplina del settore o pertinenti ad aspetti particolari, ancorché esorbitanti dai due quesiti valutativi selezionati dal Tavolo di coordinamento.

Le audizioni – che si sono svolte in data **16 ottobre 2017** e **20 ottobre 2017** – sono servite a completare il quadro conoscitivo e ad assicurare prospettive di osservazione differenti da quelle dell'amministrazione provinciale, consentendo di acquisire informazioni, elementi e giudizi sull'attuazione e sugli effetti prodotti dalla normativa sottoposta a valutazione nonché proposte di miglioramento.

²⁰⁸ Legge provinciale n. 5 del 2013 – Articolo 6 “*I cittadini, e in particolare i destinatari delle leggi o delle politiche pubbliche, sono consultati nell'ambito delle attività di controllo sull'attuazione delle leggi provinciali e di valutazione degli effetti...*”.

<p>QUESITO VALUTATIVO</p> <p>N. 1</p>	<p>RISULTATI CONSEGUITI DALLE POLITICHE REALIZZATE IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE PROVINCIALE 2 MARZO 2011, N. 1 <i>SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE STRUTTURALI PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE FAMILIARE E DELLA NATALITÀ</i>, CON RIFERIMENTO PARTICOLARE ALL'INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE SETTORIALI, AGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ECONOMICO, ALLA CONCILIAZIONE FAMIGLIA&LAVORO, ALLA CONOSCENZA E ALL'ACCESSO AI SERVIZI NONCHÉ ALLA PROMOZIONE DELL'ASSOCIAZIONISMO</p>
<p>SOGGETTO CONSULTATO</p>	<p>Esito</p>
<p>Prof. Carlo Buzzi Università degli studi di Trento Dipartimento di sociologia e ricerca sociale</p>	<p>Ha rappresentato i principali dati che caratterizzano il <i>contesto demografico trentino</i> – relativamente al trend evolutivo della popolazione (<i>fecondità, natalità, mortalità, speranza di vita, indici di vecchiaia e di dipendenza, famiglie e loro struttura</i>) – segnalando che l'analisi comparativa, realizzata con riferimento al periodo 2000-2016 e alla situazione italiana, del Nord-Est nonché dell'Area Alpina, evidenzia che il Trentino “<i>segue...con un po' di ritardo</i>” i medesimi andamenti che sono, purtroppo, di segno negativo e connotati da una linearità molto intensa nel breve periodo. (Cfr. capitolo “La politica provinciale per il benessere familiare, in cifre”) In estrema sintesi, viene sottolineato che la <i>legge provinciale sul benessere familiare</i> è stata sicuramente di stimolo e supporto nel cercare di arginare fenomeni che peraltro non può fermare dato che “<i>... stiamo vivendo una congiuntura economica ma, soprattutto “culturale”, che non aiuta la ripresa demografica</i>”.</p>
<p>Consigliera di Parità</p>	<p>La Consigliera di Parità dichiara che, rispetto alle aree su cui ha competenza (conciliazione, lavoro femminile) <i>i risultati della legge ci sono e sono anche significativi</i>. Viene rimarcato che la Consigliera di Parità ha seguito, collaborando con l'Agenzia Provinciale per la Famiglia, l'attuazione di diversi istituti e, in particolare, dei seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i <i>Distretti famiglia</i> (che nel 2017 sono ormai 19, con circa 700 organizzazioni aderenti); • il processo di certificazione <i>Family Audit</i> (che nel 2017 conta 190 aziende aderenti, delle quali 130 sul territorio trentino); • le certificazioni territoriali <i>Family in Trentino</i> (che nel 2017 sono ben 300, di varia tipologia e in diverse categorie di attività); • i servizi di conciliazione per la prima infanzia; • gli interventi per le famiglie numerose. <p>La Consigliera di Parità sottolinea quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i <i>Distretti famiglia</i> realizzano sinergie virtuose sul territorio provinciale – sia a beneficio delle famiglie residenti che di quelle ospiti – e, in proposito, si ritiene che <i>sarebbe utile potenziare le risorse economiche destinate</i> ai medesimi, sulla base dei risultati positivi già attuati; • l'evoluzione della certificazione “<i>Family Audit</i>”, costituisce un buon risultato se si pensa che la certificazione impone alle organizzazioni aderenti – che sono pubbliche, ma anche private – un grande impegno per la riorganizzazione degli orari e del lavoro, prevedendo un percorso minimo di 3 anni; anche per questo processo viene segnalata la <i>necessità di poter contare</i> (almeno in parte) <i>sul sostegno finanziario pubblico</i>; • in merito alle certificazioni territoriali “<i>Family in Trentino</i>” si

	<p><i>sottolineano gli investimenti necessari per assicurare gli standard di qualità richiesti dal marchio;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • con riferimento ai <i>servizi di conciliazione in fascia 0-3</i> molto è stato fatto, ma bisogna proseguire su questa strada, e soprattutto, favorendo lo sviluppo del <i>welfare aziendale</i>. <p>Grazie alla legge provinciale sul benessere familiare sono state realizzate politiche trasversali per la famiglia coinvolgendo i diversi settori.</p>
<p>Comunità Valsugana e Tesino</p>	<p>In merito al ruolo dei Distretti Famiglia nei territori, la vice presidente della Comunità Valsugana e Tesino nonché Coordinatrice del “Distretto famiglia Valsugana e Tesino” – che è stato costituito nel 2011 (comune capofila Roncegno) ed è in capo alla Comunità di Valle, dal 2015 – ha specificato quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dalla costituzione del “<i>Distretto famiglia Valsugana e Tesino</i>” sono state conseguite 47 certificazioni <i>Family in Trentino delle quali</i>: <ul style="list-style-type: none"> ◦ 14 ai comuni; ◦ 33 ad organizzazioni private tra le quali APT, Arte Sella e la Cooperativa AM.IC.A incaricata di gestire le azioni relative alla conciliazione famiglia&lavoro; • poiché non sono previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare finanziamenti specifici per i Distretti Famiglia, i partner pubblici e privati del <i>Distretto Famiglia Valsugana e Tesino</i> (attualmente 96, compresi i 18 comuni di riferimento) hanno concentrato la propria attenzione sulle misure per la conciliazione famiglia&lavoro – per favorire la partecipazione al lavoro da parte delle madri – utilizzando le risorse messe a disposizione dalla Provincia con i “bandi” <i>per i progetti di promozione del benessere familiare</i>”. <p>Rispetto ai servizi per la prima infanzia (0-3anni) viene sottolineata la necessità di armonizzare la disciplina provinciale (leggi provinciali n. 4 del 2002 e n. 1 del 2011) mettendo sullo stesso piano i servizi socio-educativi/nidi comunali (con convenzione comunale: Borgo Valsugana, Carzano e Scurelle) e i servizi di conciliazione previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare (asilo nido “La Girandola” di cinte Tesino, asilo nido “Yo-Yo” di Telve, asilo nido di Roncegno Terme) che ora sono solamente “<i>integrativi</i>” dei primi.</p> <p>In proposito, viene precisato che – in linea con quanto stabilito nel Documento di Intesa n. 3 del 26 settembre 2012 tra PAT e Consiglio delle Autonomie Locali della provincia di Trento, che assegna alle Comunità la definizione della programmazione dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e l’istituzione di nuovi servizi – si sta lavorando alla costituzione della “<i>filiera dei servizi conciliativi della Comunità Valsugana e Tesino</i>” allo scopo di far convergere in essa tutti i servizi e di realizzare una progressiva ottimizzazione delle risorse impiegate nelle diverse tipologie di servizio conciliativo e, in particolare, negli asili nido.</p> <p>Viene altresì riferita la realizzazione, a cura del “<i>Distretto famiglia Valsugana e Tesino</i>” delle seguenti ulteriori iniziative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • progettazione e attuazione – con l’utilizzo dei fondi reperiti tramite il bando provinciale per 2014-2016 per progetti di promozione del benessere familiare – del <i>corso di formazione per baby sitter</i>; con anche la creazione di specifico elenco professionale del personale formato; • <i>programmazione di interventi puntuali</i>, nei singoli comuni, <i>per massimizzare la flessibilità delle fasce di utenza e degli orari</i> e

	<p>rispondere concretamente alle esigenze di conciliazione nei momenti ancora scoperti;</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>mappatura delle attività di conciliazione estiva</i>, realizzata – a partire dal 2015 – e riproposta negli anni successivi in virtù del grande apprezzamento dimostrato dalle famiglie; • attuazione di <i>azioni di promozione</i> del Distretto Famiglia (guida e video “Valsugana e Tesino a misura di famiglia”); • allestimento di una funzione di <i>Sportello informativo</i> (per 2 giorni a settimana) articolato su due proposte: <ul style="list-style-type: none"> ◦ <i>Family informa</i> (gratuito, per tutta la cittadinanza) e ◦ <i>Family desk</i> (per supportare le organizzazioni del territorio nelle procedure per il conseguimento delle certificazioni Family).
<p>C.C.I.A.A. di Trento</p>	<p>Dopo avere premesso di condividere l'importanza di valutare le politiche pubbliche, il rappresentante della C.C.I.A.A. di Trento sottolinea:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il valore strategico, anche per le imprese, delle misure approntate per favorire la <i>conciliazione famiglia&lavoro</i>; • il valore che i <i>Marchi famiglia</i> e i <i>Distretti Famiglia</i> possono rappresentare – anche in termini economici e di politica territoriale – costituendo un fattore di attrattività anche per territori oggi non rinomati.
<p>Associazione Industriali della provincia di Trento</p>	<p>Il rappresentante dell'Associazione Industriali ha dichiarato che la stessa collabora da alcuni anni con l'Agenzia Provinciale per la Famiglia, in tema di conciliazione famiglia&lavoro.</p> <p>L'Associazione – dopo aver premesso che la <i>responsabilità sociale di impresa</i> costituisce un <i>approccio culturale nuovo</i>, che si sta via via diffondendo in particolare in sede locale e soprattutto nelle imprese più strutturate e di dimensioni medio-grandi – ribadisce di avere concentrato la propria attenzione sulle misure di <i>conciliazione famiglia&lavoro</i> promuovendo la certificazione <i>Family audit</i> tra gli associati.</p> <p>Detta promozione nasce dal riconoscimento che il lavoratore è la vera risorsa all'interno dell'azienda e che la certificazione costituisce un valido strumento per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire il rientro al lavoro delle lavoratrici, dopo la gravidanza; • consentire una maggiore flessibilità logistica e di orario lavorativo; • un più efficace coinvolgimento dei collaboratori, con anche un aumento della fidelizzazione e della produttività. <p>E' stato poi illustrato sinteticamente il <i>Progetto Welfare Trentino</i> che – avviato nel 2017, coinvolge circa 3.500 lavoratori beneficiari di misure/sistemi di welfare aziendale – divenuto anche di <i>riferimento in ambito confindustriale italiano</i>.</p> <p>Le cifre “non rilevanti” (100/150 euro all'anno, nei contratti delle aziende metalmeccaniche) messe a disposizione del lavoratore non devono più essere destinate, come per il passato, a “<i>buoni spesa</i>” (sistema riduttivo); le aziende costruiscono, invece, una <i>piattaforma</i> nella quale il lavoratore può scegliere e decidere quale servizio finanziare con la quota prevista dalle misure di welfare aziendale (retta nido, assistenza anziani, sport/tempo libero, altro).</p> <p>Considerato che questa, del welfare aziendale, sarà una dimensione che si svilupperà sempre più in futuro, l'Associazione ritiene opportuna la virtuosa collaborazione pubblico/privato e, in particolare, il</p>

	coinvolgimento dell’Agenzia del Lavoro e dell’Agenzia Provinciale per la famiglia, anche al fine di prestare la giusta attenzione a privilegiare le ricadute sul territorio locale di tali misure, e a non farsi sfuggire le prestazioni che possono essere offerte da soggetti esterni (gruppi multinazionali).
Organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e FENALT	<p>La CGIL – dopo avere premesso la preoccupazione legata all’andamento demografico locale ed alle conseguenze del medesimo in termini socio-economici – ha espresso un giudizio complessivamente positivo in merito alla <i>legge provinciale sul benessere familiare</i>, anche se non ci sono evidenze che tale legge provinciale abbia contribuito – con i propri interventi – a mantenere il tasso di natalità locale comunque ad un livello superiore a quello nazionale.</p> <p>Dopo avere ancora ribadito la preoccupazione per la “<i>sfida demografica</i>” per il Trentino, viene sottolineato che la crisi economica ha sicuramente pesato sui fenomeni della natalità e della fecondità, anche al netto degli interventi di sostegno messi in campo dalla Provincia.</p> <p>La CGIL ha successivamente segnalato, in particolare, la necessità di ricalibrare la disciplina al fine:</p> <ul style="list-style-type: none"> • di <i>orientare le politiche al sostegno della natalità</i>, a cominciare dall’attuazione dei seguenti interventi: <ul style="list-style-type: none"> ◦ <i>attivazione dell’assegno per chi si astiene dal lavoro nel primo anno di vita del figlio;</i> ◦ <i>estensione del congedo parentale fino al primo anno di vita del figlio (da assicurare al 100%) e fornitura di supporto socio-sanitario ed educativo nel primo anno di vita;</i> ◦ <i>qualificazione ulteriore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, soprattutto nelle aree periferiche, e adottare un sistema tariffario ancora più “abbordabile” per tutti i potenziali utenti, con una modulazione ICEF ancora più favorevole;</i> ◦ <i>applicazione degli interventi di sostegno al reddito delle famiglie non solo a quelle numerose (nel 1971 erano il 28%, nel 2016 sono il 5%) ma anche ai nuclei con 1 e 2 figli;</i> ◦ <i>accorpate gli interventi e le misure di sostegno economico, quanto più possibile, all’interno dell’assegno unico provinciale;</i> <p>La UIL – premettendo un giudizio positivo e di condivisione sulla legge provinciale sul benessere familiare, in merito ai principi contenuti (articoli 1 e 2) – dichiara, in particolare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • se molto è stato fatto, rimane da fare uno sforzo ulteriore a favore del rilancio della <i>natalità</i> prendendo atto che il problema della denatalità è legato a <i>fenomeni a monte</i>: <ul style="list-style-type: none"> ◦ va considerato che gli studi dimostrano come la natalità rimane alta nelle situazioni di alta <i>occupazione femminile</i>; ◦ le giovani coppie non possono contare sulla necessaria stabilità economica a causa della <i>precarietà del lavoro</i>; anche la legge sulla maternità, ottima ma pensata in una fase in cui si lavorava con contratti a tempo indeterminato, risulta adesso inadeguata a seguito della natura e della tipologia dei contratti di lavoro oggi in essere; • il <i>Family audit</i> funziona molto bene; • in merito agli <i>incentivi economici</i> – si condivide la logica della loro integrazione nell’<i>assegno unico provinciale</i> (è la strada giusta, anche per semplificare l’accesso e per migliorare le attività di controllo).

	<p>La CISL condivide la bontà della normativa e riporta come in certe situazioni le misure previste risultano ancora poco conosciute. In merito alla conciliazione famiglia&lavoro si sta lavorando per migliorarne l'applicazione nei contratti.</p> <p>La FENALT – premesso che <i>la legge provinciale è importante e senza pari nel contesto nazionale</i> – precisa che tra i molti interventi previsti non si prevedono misure a vantaggio delle “<i>famiglie esplose</i>” (persone separate e divorziate, figli affidati). Inoltre, viene sottolineata la necessità di sviluppare e <i>rafforzare ulteriormente le misure di conciliazione famiglia&lavoro</i> – che possono servire anche ad evitare i casi di dimissioni volontarie – attraverso, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lo <i>sviluppo del part-time</i>, per aumentare modalità e possibilità di flessibilizzazione e di rientro a tempo pieno nonché per elaborare soluzioni praticabili anche a vantaggio dei lavoratori “<i>turnisti</i>”; • <i>l'agevolazione della mobilità dei lavoratori</i> tra sedi diverse; • <i>la concreta considerazione dell'invecchiamento dei lavoratori</i> – e dei connessi diversi bisogni legati alle relazioni familiari (nonni/nipoti) – nelle direttive per i contratti.
<p>Centro ricerca e tutela dei consumatori e degli utenti</p>	<p>Il Centro – che non ha peraltro mai lavorato sulla legge provinciale per il benessere familiare – sviluppa progetti inerenti alle tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dell'<i>indebitamento familiare</i> • della <i>educazione al consumo</i>. <p>Il Centro “<i>sente</i>” circa 8.000 persone/anno e può essere un interlocutore (scientifico) dell'amministrazione pubblica nell'approntamento di queste iniziative “<i>di formazione</i>” e dei relativi strumenti adottabili. Il Centro, in ordine al rapporto famiglia&lavoro, rileva le distorsioni relative alle modalità dei “<i>finanziamenti con cessione del quinto dello stipendio</i>” (peraltro competenza nazionale) che creano delle forme di sudditanza del lavoratore rispetto all'erogatore.</p>
<p>Forum delle associazioni familiari del Trentino (37 associati: cooperative, associazioni e altre organizzazioni che si occupano di famiglia, sul territorio provinciale)</p>	<p>Il rappresentante del Forum premette, in termini generali, che la legge provinciale sul benessere familiare è una <i>legge quadro</i> e che, come tale, “<i>...apre tante porte e poi si concentra su alcuni aspetti, in base alle risorse disponibili...</i>”.</p> <p>Il Forum delle associazioni familiari del Trentino è coinvolto direttamente in prima linea nella implementazione delle misure previste dalla legge provinciale sul benessere familiare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • come ricettore delle esigenze espresse dalle famiglie; • come collaboratore delle istituzioni e, in particolare, in qualità di <i>gestore dello Sportello famiglia</i> (tramite apposita convenzione con la Provincia) e come partecipante alle commissioni relative alle certificazioni familiari (marchi famiglia). <p>Il Forum delle associazioni familiari del Trentino:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ritiene che <i>si possa fare di più per accrescere l'integrazione delle politiche familiari</i> proponendo vere e proprie misure strutturali e non interventi spot”; • non condivide l'impostazione che è stata data all'<i>assegno unico provinciale</i>, perché pare spostarsi dal target “<i>famiglia</i>”: l'assegno unico provinciale <i>dovrebbe essere implementato entro l'Agenzia Provinciale per la Famiglia</i> accrescendone il valore

	<p>promozionale della famiglia e non confinato all'ambito delle misure di welfare assistenziale o delle politiche di sviluppo economico, <i>per evitare una visione parziale che non aiuta a costruire spazi di azione contro la denatalità.</i></p> <p>Il merito al fenomeno della <i>denatalità</i>, il Forum sottolinea, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • che <i>gli interventi destinati a supportare i giovani</i> nei loro progetti di vita familiare (interventi attivati col cohousing e col lavoro estivo degli studenti) <i>non risultano sufficienti</i>, che, in proposito, il Forum sta realizzando una raccolta dei dati relativi alla percezione delle giovani coppie rispetto alle misure di sostegno alla natalità; • che va ancora <i>potenziata la conciliazione famiglia&lavoro nella fascia 0-3anni</i>, (anche se non lavorano entrambi i genitori) sia in merito alle tariffe che all'uso dei buoni di servizio, con particolare attenzione ai territori più decentrati; • che sia da <i>reformare l'esenzione dal pagamento del ticket sanitario</i> a partire dal 3° figlio, che <i>non deve essere "nominale"</i>; • che i <i>benefici previsti per il diritto allo studio</i> (copertura delle spese) <i>dovrebbero essere estesi fino ai 18 anni</i>; • che occorre investire ulteriormente per <i>potenziare le iniziative di auto-organizzazione</i> delle famiglie. <p>La "Associazione Gruppo Famiglie Valsugana" ha segnalato la <i>parziale attuazione delle legge provinciale</i> sul benessere familiare, specificando che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>alcune realtà locali</i> – Centro Famiglie di Pergine e Spazio incontro di Levico – pur rispondendo in pieno agli obiettivi fissati dalla legge provinciale sul benessere familiare "...<i>non sono riconosciute</i> a livello normativo all'interno del sistema, <i>non beneficiano di sostegni diretti</i> e non fanno parte di un sistema strutturale coordinato dalla Provincia.."; l'associazione, ha altresì riportato, a contrario, esempi positivi relativi alla Provincia autonoma di Bolzano e alla regione Emilia Romagna e ribadito che "la Provincia dovrebbe sostenere in maniera importante e non marginale (almeno fino al 70%) con risorse proprie e continue le iniziative come Centro Famiglie di Pergine e Spazio incontro di Levico; • <i>l'auto-organizzazione familiare non ha potuto contare su un finanziamento diretto</i>, ma solo attraverso la partecipazione (in concorrenza con altri soggetti) ai bandi provinciali per i progetti di promozione del benessere familiare (es: il <i>servizio Childcare 0-3 anni</i> del Centro Famiglie di Pergine); questa modalità "...<i>sfavorisce le iniziative di auto-organizzazione delle famiglie e mette in difficoltà i Comuni che vedono un impegno eccessivo...</i>"; • va posta attenzione al fatto che <i>"innovazione e sperimentazione"</i> (perseguite con i bandi) non tengono conto che nel periodo attuale <i>"innovazione non sta tanto nel portare novità ma nel riuscire a mantenere ed ampliare delle buone pratiche esistenti che sono riuscite a radicarsi nel territorio e a rispondere in maniera puntuale a bisogni e necessità della Comunità stessa"</i>.
	<p>La rappresentanza della Federazione Trentina delle Cooperative, dopo avere sottolineato l'importanza della <i>"esistenza"</i> della legge provinciale sul benessere familiare – anche in ragione dei dati preoccupanti inerenti alla situazione demografica e sociale locale (denatalità, fertilità,</p>

<p>Federazione Trentina delle Cooperative</p>	<p>fecondità, disoccupazione femminile) – ha posto l’attenzione sulle modalità e misure della <i>conciliazione famiglia&lavoro</i> e, in particolare, ha evidenziato quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • in merito al processo di <i>certificazione Family Audit</i>, fra le prime realtà locali certificate (24) ben 15 erano realtà cooperative (che oggi sono tutte nella fase di mantenimento/consolidamento del marchio); al 2016, le realtà cooperative certificate sono ben 25 (includendo la stessa Federazione, il consorzio Con.solida e CGM) e queste certificazioni implicano che: <ul style="list-style-type: none"> ▪ circa 3.500 dipendenti, e le loro famiglie, beneficiano di una gestione del personale family oriented; ▪ che è cresciuta la consapevolezza manageriale e imprenditoriale circa il fatto che gli strumenti conciliativi non devono essere considerati un <i>Benefit</i> oggetto di trattativa contrattuale, ma strumenti di gestione del personale necessari e funzionali al benessere dell’organizzazione (nei termini garanzia di una maggiore efficienza organizzativa e di corresponsabilità della performance); • circa i <i>servizi per la prima infanzia</i>, la Federazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ sottolinea la disponibilità e diffusione sul territorio trentino di una buona risposta alle richieste delle famiglie; ▪ richiama il fatto che, in questi anni, si sono diffusi <i>servizi integrativi per la fascia 0–3anni (conciliativi)</i> rispetto ai quali si è posta attenzione ai requisiti professionali degli operatori ma non sufficientemente alla <i>pianificazione territoriale</i>, andando a creare situazioni di <i>cannibalismo fra servizi</i> a discapito del servizio pubblico: strutture conciliative sostenute dalle rispettive amministrazioni comunali possono mettere in difficoltà i nidi pubblici (è d’esempio la situazione in Valle di Non, nei comuni Ville d’Anaunia, Tassullo, Cagnò e Sarnonico). E’ necessaria una <i>regia provinciale forte sulla pianificazione dei servizi per garantire sostenibilità e qualità del sistema</i>. il nido pubblico che può rimanere non a capienza ancorché finanziato in toto; • con riferimento ai <i>buoni di servizio</i> (titoli di spesa rilasciati dall’Amministrazione provinciale, che permettono la acquisizione di servizi educativi e di cura e di custodia di minori fino a 14 anni), la Federazione – dopo avere evidenziato la bontà dello strumento, ritenuto fondamentale per consentire la partecipazione di una platea ampia di bambini e bambine ad attività (in particolare a quelle erogate nel periodo estivo) – ha rappresentato, in proposito, i seguenti <i>elementi di criticità</i>: <ul style="list-style-type: none"> ◦ questo strumento, gestito sul programma operativo FSE 2014–2020, <i>sarà sostenibile</i> nel periodo successivo? ◦ l’erogazione dei buoni (voucher) è accompagnata da un <i>procedimento amministrativo molto complesso</i> (disciplina europea) i cui costi sono, oggi, in toto a carico dei soggetti erogatori del servizio, con una ovvia incidenza sull’offerta delle iniziative; ◦ le condizioni contrattuali che regolano i rapporti giuridici, fra la PAT e i soggetti erogatori dei buoni di servizio, in merito all’erogazione dei <i>corrispettivi</i> prevedono attualmente un iter che comporta per i soggetti erogatori
---	--

	<p>l'anticipazione di somme ingenti, con <i>tempi di rientro molto lunghi</i> (anche oltre i 180 giorni);</p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ i soggetti erogatori dei buoni di servizio comprendono un'ampia platea che ha determinato, secondo la Federazione, una <i>giungla nell'offerta nel periodo estivo</i> (un tempo prezioso per i bambini, che merita qualità) che – in assenza di un monitoraggio della qualità effettiva delle proposte – è <i>a discapito prima di tutto dei bambini e delle loro famiglie</i>; si richiama l'attenzione sulla necessità di inserire un monitoraggio sulla qualità del servizio, di richiedere un progetto pedagogico-educativo (da validare in termini di benessere dei bambini) e di fare sopralluoghi. <p>La riflessione che si è sviluppata nell'ultimo decennio all'interno della Cooperazione Trentina – riguardo alle <i>tematiche di genere</i> e ai principi di <i>pari opportunità</i> in senso ampio nonché, in particolare, sulle questioni legate al <i>lavoro femminile</i> – è stata finalizzata:</p> <ul style="list-style-type: none"> • a consolidare l'idea che <i>la conciliazione è una questione sociale</i> (interessa tutta la società, è un sistema complesso e intrecciato) e <i>uno strumento di sviluppo</i> (crescita e sviluppo del capitale umano) <i>che crea vantaggi economici</i> (indicatori di riduzione dei costi – meno turn over, assenza per cura e migliora il livello delle prestazioni, più qualità dei servizi); • a far entrare a pieno titolo le politiche di conciliazione dei tempi di vita e lavoro nelle strategie aziendali. <p>All'interno del contesto della Cooperazione Trentina, ha operato dal 2005, con queste finalità, l'<i>Associazione Donne in Cooperazione</i> che – impegnata in progetti di sviluppo della cultura organizzativa orientata alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, alla condivisione delle responsabilità genitoriali, alla valorizzazione del lavoro femminile e ad una governance paritaria a tutti i livelli della Cooperazione – ha realizzato, in particolare, i seguenti <i>progetti</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • “P.A.R.I.” acronimo di “<i>Politiche di Armonizzazione Responsabile dei tempi di vita e lavoro nelle Imprese cooperative</i>” consistito: <ul style="list-style-type: none"> ◦ nella ricerca quali/quantitativa (questionari e interviste su un campione di cooperative) sui modelli conciliativi tra i tempi di vita e lavoro sperimentati nelle cooperative aderenti alla Federazione Trentina con la individuazione di tre tipologie di cooperative (tradizionali, in cui la conciliazione riguarda le donne ed è una risposta a bisogni individuali; in transizione, in cui permane una cultura tradizionale, ma ci sono alcuni elementi di innovazione organizzativa legata a singoli progetti; all'avanguardia, dove è stato affrontato il tema della genitorialità con anche la modificazione delle politiche di gestione del personale; ◦ nella realizzazione di un DVD sulle buone prassi cooperative di conciliazione dei tempi di vita e lavoro e della guida “<i>Conciliazione strumenti per una gestione efficace dei tempi di vita e lavoro nelle imprese cooperative</i>” di supporto alle cooperative che intendono adottare una organizzazione orientata alla conciliazione; • “<i>Modelli di conciliazione dei tempi di vita e lavoro nella Cooperazione Trentina</i>” che, basato sull'analisi di dati secondari riguardo la distribuzione di genere all'interno del mondo cooperativo, ha permesso:
--	---

	<ul style="list-style-type: none"> ◦ di ricostruire i dati di contesto pre-crisi e successivi, fornendo un contributo conoscitivo aggiornato anche sulle tendenze evolutive delle strategie di conciliazione interne al mondo della cooperazione trentina in un'ottica di programmazione di azioni future; ◦ di validare la “modellizzazione” proposta nel progetto P.A.R.I. e confermare che le cooperative all'avanguardia sono quelle con un elevato numero di dipendenti (74% donne), con un fatturato alto, che hanno introdotto strumenti differenziati di conciliazione, sistemi di rendicontazione e valutazione; • “<i>Differenze di genere: riconoscimento e valorizzazione</i>” (in collaborazione col Centro Studi interdisciplinari di Genere dell'Università degli Studi di Trento) che ha voluto individuare e sperimentare modelli di gestione del personale innovativi di valorizzazione delle differenze per favorire la partecipazione femminile ai processi decisionali della Federazione e delle Cooperative; • “<i>Genitori al Lavoro</i>” (in partnership con la Federazione, con il sostegno della Fondazione don Guetti e con un finanziamento provinciale a parziale copertura dei costi) che – rivolto ai e alle responsabili del personale – intende fornire strumenti pratici e operativi di management della genitorialità individuando progetti/azioni/misure da introdurre specificatamente nella singola cooperativa (mix tra workshop formativi e fasi autogestite di lavoro sul campo, elaborazione di linee guida una gestione efficace della genitorialità); • “<i>Sportello Consulenza</i>” alle cooperative, per individuare ed implementare misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e di altri strumenti innovativi per la valorizzazione delle differenze nelle cooperative.
<p>Consiglio delle Autonomie locali della provincia autonoma di Trento</p>	<p>Il Consiglio delle Autonomie locali ha evidenziato che, nella cornice definita dalla legge provinciale sul benessere familiare, due istituti innovativi introdotti hanno <i>sicuramente avuto un riscontro/effetto positivo</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la certificazione col marchio “<i>Family in Trentino</i>” che ha innescato un importante processo di auto-valutazione e miglioramento dei servizi offerti e di sensibilizzazione rispetto alle esigenze delle famiglie, spendibile anche in chiave di sviluppo economico e di maggiore attrattività turistica dei singoli territori; • la realizzazione dei <i>Distretti Famiglia</i> che ha consentito di avviare e consolidare virtuosi processi di collaborazione – tra pubblico, privato, associazionismo, terzo settore, volontariato – supportati anche da numerose iniziative di confronto, formazione e scambio di buone pratiche. <p>Il giudizio degli enti locali sulla attuazione della legge è essenzialmente positivo, ma si ritiene utile rappresentare i seguenti elementi di <i>criticità</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>la piena armonizzazione delle diverse politiche settoriali a sostegno della coppia e della genitorialità non è ancora stata raggiunta</i>; sono necessari ulteriori sforzi per portare a termine il processo di riconoscimento, nei fatti, di un nuovo ruolo delle <i>politiche familiari</i> che non possono ridursi alla mera implementazione di misure di natura socio-assistenziale ma devono essere concepite come <i>investimento programmatico e generativo di ricadute positive</i>, anche dal punto di vista economico, per il territorio;

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>l'assenza di uno stanziamento finanziario specificamente vincolato allo sviluppo delle misure previste dalla legge provinciale sul benessere familiare</i> – assieme all'impossibilità di adibire alle stesse funzioni personale dedicato e adeguatamente specializzato – <i>non costituisce una condizione favorevole</i> costringendo gli enti locali (diversamente da quanto avviene per la materia contigua delle politiche giovanili) a far fronte alle competenze in materia di politiche familiari attingendo esclusivamente dalle risorse ordinarie, che vengono dedicate in via prioritaria alle politiche sociali; • la <i>procedura</i> per ottenere e mantenere il <i>marchio Family in Trentino</i> comporta, soprattutto per i <i>comuni di ridotte dimensioni</i>, un carico amministrativo notevole e difficilmente eseguibile in autonomia: rispetto ad esso, sarebbe auspicabile prevedere uno <i>snellimento degli adempimenti</i> e la possibilità di definire i contenuti dei <i>piani per le politiche familiari in forma associata</i>, a livello di Comunità, potendo così contare sull'expertise dei servizi socio-assistenziali in esse incardinati; • nella <i>realizzazione dei Distretti Famiglia</i>, <i>l'ente locale è spesso capofila</i> e ciò, se dal un lato contribuisce alla stabilità delle iniziative, dall'altro può limitare la responsabilità dei partner privati e costituisce <i>ulteriore aggravio amministrativo</i> cui si fa fronte, di norma, mediante il ricorso al supporto di un soggetto esterno legato all'ente locale da un <i>incarico di collaborazione</i> il cui costo è posto a carico delle risorse ordinarie a disposizione della Comunità di Valle per le politiche sociali riducendo i margini disponibili per implementare le progettualità del Distretto Famiglia medesimo; • <i>prima infanzia 0-3anni</i>: l'accesso ai servizi di conciliazione <i>alternativi</i> – nei fatti spesso più convenienti e più funzionali per le famiglie – è subordinato all'impossibilità di avvalersi degli asili nido pubblici (ex lp 4 del 2002 e del. GP n. 578/2015): in caso di disponibilità sopravvenuta del posto nel nido pubblico, la famiglia può scegliere se trasferire il bambino o se lasciarlo nella struttura precedente a proprio totale carico venendo meno il diritto al buono di servizio: nel merito va perseguita la strada della <i>libera scelta</i>, da parte delle famiglie, <i>della soluzione più congeniale</i> alle proprie esigenze, tra le diverse opzioni offerte sul territorio; • <i>i bandi provinciali a sostegno delle iniziative per il benessere familiare</i> hanno anche consentito di finanziare l'organizzazione di risposte a bisogni di fasce scoperte (es: alle famiglie con figli in età 11-14 anni) ma la loro <i>temporaneità</i> non consente risposte strutturate e permanenti.
	<p>La Commissione Pari Opportunità – dopo avere rilevato che il Trentino si caratterizza come territorio sensibile e attento alla questione dell'occupazione femminile e del benessere familiare, sia a livello normativo, sia a livello di programmazione delle politiche – ha evidenziato come siano comunque presenti aree di criticità con riferimento, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • alle tipologie di lavoro svolto da donne; • alle posizioni occupate dalle donne negli organigrammi organizzativi; • all'intreccio tra genere e instabilità del lavoro; • all'effettiva disponibilità dei servizi di cura. <p>Si rilevano ancora, infatti, i seguenti fenomeni:</p>

Commissione
Pari Opportunità

- *ampia quota di donne che non accedono al mercato del lavoro o che vengono escluse* a causa dell'impossibilità di conciliare i carichi familiari (che gravano ancora prevalentemente sulle loro spalle) con l'attività lavorativa: una lavoratrice dimissionaria su quattro motiva la decisione di lasciare il lavoro per dedicarsi alla cura dei figli (Osservatorio del Mercato del Lavoro dell'Agenzia del Lavoro di Trento) e tre donne su cinque hanno abbandonato il lavoro perché costrette da un inadeguato orario di lavoro, dalla mancanza di servizi o aiuti a sostegno della cura, dall'eccessiva distanza casa/lavoro, dai costi dell'asilo nido, e da problemi con il datore di lavoro;
- *segregazione orizzontale* (femminilizzazione del terziario in particolare nelle professioni di cura, educazione assistenza) e *verticale* (anche nel contesto pubblico caratterizzato da un livello alto di femminilizzazione);
- *aumento*, in conseguenza della crisi economica, (e di più per le donne) *delle occupazioni non qualificate*, con maggior rischio di "intrappolamento" in posizioni lavorative caratterizzate da maggior precarietà e insicurezza;
- *persistenza* di un importante *divario di genere nelle ore settimanali medie dedicate al lavoro domestico e di cura della famiglia* (22,6 ore per le donne e 7,8 ore per gli uomini) nonché (secondo numerosi studi nazionali) di molti stereotipi sui ruoli di genere che alimentano la cristallizzazione della situazione in essere.

In riferimento al processo di conciliazione famiglia&lavoro "Family Audit", la Commissione Pari Opportunità esprime un *giudizio sostanzialmente positivo* anche se *non si è ancora realizzato un cambiamento vero e significativo della cultura organizzativa manageriale* poiché, infatti:

- sono ancora *prevalentemente le donne le "destinatari" delle misure di conciliazione*;
- gli strumenti di conciliazione, per quanto numerosi e diversificati, hanno coinvolto in particolare alcuni settori, seppure rilevanti, del mercato del lavoro trentino, mentre *altri settori faticano ancora ad essere coinvolti*;
- *non è stato raggiunto il mondo del lavoro "atipico"*, che pure interessa una fetta sempre più cospicua di lavoratrici e lavoratori anche in sede locale;
- le *misure di welfare aziendale e sociale* sono ancora molto *concentrate* solamente *sulla cura dei figli*, mentre l'innalzamento delle aspettative di vita e dell'età pensionabile pongono fortemente il problema dell'accudimento degli anziani da parte di lavoratori (ma più spesso, come sappiamo, lavoratrici a loro volta in età avanzata e costrette a gestire la propria vita tra lavoro, assistenza a genitori e nipoti); il fatto che le donne, pur mantenendo una prospettiva di vita maggiore rispetto agli uomini, hanno purtroppo una speranza di vita in buona salute minore degli uomini (mediamente 21 anni di «cattiva» salute alle donne, verso i 15 agli uomini; Osservatorio Salute PAT, 2016) induce a ritenere opportune misure di Conciliazione organizzative specificamente mirate su questo target, quindi una sorta di "Conciliazione Argento".

In merito all'istituto della *maternità*, la Commissione Pari Opportunità aveva promosso e realizzato, nel corso del 2014, una ricerca sulle

	<p><i>differenze contrattuali ed economiche esistenti nel sistema delle tutele della maternità tra lavoratrici dipendenti con un contratto di lavoro subordinato e lavoratrici in possesso di un contratto di lavoro atipico</i>: in particolare, l'obiettivo della ricerca era individuare le differenze di trattamento delle lavoratrici durante il congedo di maternità, per promuovere strumenti in grado di rendere omogeneo il mercato del lavoro almeno nella tutela della maternità obbligatoria.</p> <p>I risultati della ricerca, raccolti nella pubblicazione "<i>Le differenze di trattamento delle lavoratrici durante il congedo di maternità</i>" hanno dato avvio, nel 2016, all'azione di stimolo e proposta da parte della Commissione per allargare e rendere omogenee le tutele di maternità a tutte le lavoratrici: dati oggettivi mostrano come forme diverse di contratto espongono le donne lavoratrici a trattamenti diversi, ingenerando disuguaglianze che si ripercuotono nella vita familiare e nella società tutta.</p> <p>Circa il tema dei <i>servizi all'infanzia</i>, la Commissione – rilevato l'andamento della percentuale di bambini in fascia 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia nell'ultimo decennio – invita a riflettere sulla possibilità di <i>considerare gli asili nido "servizi educativi"</i> con l'obiettivo di offrire a tutti i bambini e bambine (nessuno escluso) la possibilità di usufruire di un percorso educativo importantissimo per lo sviluppo della loro autonomia e identità e di permettere ai genitori, in particolare alle madri di cercare e/o mantenere il posto di lavoro.</p>
--	--

<p>QUESITO VALUTATIVO</p> <p>N. 2</p>	<p>EFFICACIA DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO E OPERATIVO PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE FAMILIARI PREVISTO DALLA LEGGE PROVINCIALE 2 MARZO 2011, N. 1 <i>SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE STRUTTURALI PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE FAMILIARE E DELLA NATALITÀ</i> A SEGUITO DELLA COSTITUZIONE DELL' AGENZIA PROVINCIALE PER LA FAMIGLIA E, IN PARTICOLARE, ATTRAVERSO I DISTRETTI PER LA FAMIGLIA, LA QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI CON IL MARCHIO E LE ATTIVITÀ DELLO SPORTELLO UNICO PER IL CITTADINO E LA FAMIGLIA.</p>
<p>SOGGETTO CONSULTATO</p>	<p>ESITO</p>
<p>Consigliera di Parità</p>	<p>Il giudizio sull'operato dell'Agazia Provinciale per la Famiglia è positivo.</p>
<p>Comunità Valsugana e Tesino</p>	<p>La Comunità (di valle) Valsugana e Tesino giudica positivamente l'efficacia dell'azione svolta dall'Agazia Provinciale per la Famiglia, in ordine al <i>raccordo delle politiche settoriali</i> e al <i>supporto</i> nella attività finalizzata <i>alla certificazione territoriale</i> e, in particolare alla creazione <i>e allo sviluppo dei Distretti Famiglia</i>.</p>
<p>Associazione Industriali della provincia di Trento</p>	<p>Il giudizio sulla utilità e sull'operato dell'Agazia Provinciale per la Famiglia è sicuramente positivo.</p>
<p>Forum delle associazioni familiari del Trentino (37 associati: cooperative, associazioni e altre organizzazioni che si occupano di famiglia, sul territorio provinciale)</p>	<p>Il Forum delle associazioni familiari del Trentino definisce <i>importante il ruolo di promozione e raccordo svolto dall'Agazia provinciale per la Famiglia</i> ma, rispetto all'intervento <i>"istituzionale"</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sottolinea il rischio che se il medesimo diviene autoreferenziale, rischia di diventare <i>"istituzionalizzante"</i> e così di depotenziare anziché incentivare l'auto-organizzazione delle famiglie; • ritiene che si debba fare di più rispetto al <i>coinvolgimento e alle partecipazione</i> delle famiglie nei momenti programmatici e decisionali nonché valutativi, e che i <i>contributi alle associazioni di famiglie</i> (previsti all'articolo 20) dovrebbero essere erogati in modo più strutturale, essendo la possibilità di partecipazione ai bandi provinciali non sufficiente ed accessibile (i progetti art. 7bis (sono stati la modalità alternativa per attuare interventi previsti da altre disposizioni)); • propone la formazione sulle tematiche familiari a beneficio degli amministratori di diversi livelli; • propone che lo <i>Sportello famiglia</i> diventi anche luogo di confronto per la riflessione e la verifica costante delle politiche; • ritiene che la <i>Consulta provinciale per la famiglia</i> debba essere ripensata (in termini composizione) per valorizzarne al massimo ruolo e funzioni.
	<p>In merito al <i>ruolo dell'Agazia Provinciale per la Famiglia</i>, la Federazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ne rileva l'importante lavoro svolto in termini di promozione culturale diffusa e riconosce nell'operare dell'Agazia <i>"l'aver inserito all'interno del sistema di welfare trentino, in modo appropriato e efficace, processi di produzione e disseminazione culturale facendoli divenire parte integrante del modo di erogazione, nel territorio, dei servizi di natura educativa e socio-</i>

<p>Federazione Trentina delle Cooperative</p>	<p><i>assistenziale...”;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • sottolinea l'evidenza che gli <i>strumenti</i> promossi (<i>marchio Family in Trentino, Family Audit, Distretto Famiglia</i>) hanno avuto una funzione di stimolo e guida nell'alimentare nuove capacità di sguardo nelle persone e nelle organizzazioni aderenti e permesso l'emergere di <i>nuove forme di solidarietà e mutualità</i> reciproca, <i>nuovi modi di pensare il territorio come bene comune</i>, nuove <i>modalità di pensare il sistema dei servizi</i>. <p>Riguardo alla realizzazione dei <i>Distretti Famiglia</i>, la Federazione ha sottolineato il fatto che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • questi sono diventati delle <i>infrastrutture leggere di organizzazione comunitaria</i> che consentono ai diversi attori di contribuire al processo di inclusione sia sociale che economico, attraverso una strategia in grado di porre in pratica il principio di <i>sussidiarietà circolare</i> articolando in maniera diversa la relazione fra ente pubblico, territorio, mercato e comunità; • la bontà della relazione creatasi nei Distretti Famiglia è confermata anche dall'esito del <i>bando 2017</i> relativo alla presentazione di <i>progetti/proposte territoriali per il benessere delle famiglie ed il sostegno delle fragilità</i>, fra i cui soggetti aggiudicatari rientrano molte cooperative anche attraverso la costituzione di ulteriori partnership fra cooperative e Comunità di Valle.
<p>Consiglio delle Autonomie locali della provincia autonoma di Trento</p>	<p>La costituzione dell'agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili ha permesso di individuare, all'interno della Amministrazione provinciale, un soggetto dedicato a promuovere le politiche familiari nella corretta logica dell'intersectorialità e, tuttavia – mentre si registra la stretta interconnessione per le misure di sostegno socio-assistenziale, tra l'agenzia e il Servizio politiche sociali che continua ad esercitare le proprie competenze anche per il target familiare – l'armonizzazione delle altre politiche settoriali che interessano anche la famiglia non appare altrettanto avanzata.</p> <p>Per questo, sarebbe <i>auspicabile che l'agenzia Provinciale per la Famiglia fosse investita di un più forte mandato di coordinamento e indirizzo</i> di tutte le politiche di sostegno pubblico di cui il nucleo familiare sia potenziale beneficiario.</p>

PROPOSTE DI INTERVENTO NORMATIVO DESUNTE DALLE AUDIZIONI E DAI DOCUMENTI PRODOTTI DAI SOGGETTI INVITATI ALLE CONSULTAZIONI	
CONSIGLIERA DI PARITÀ	Attenzione allo sviluppo del <i>welfare aziendale</i> .
COMUNITÀ VALSUGANA E TESINO	Rispetto ai <i>servizi per la prima infanzia (0-3anni)</i> viene sottolineata la <i>necessità di armonizzare la disciplina provinciale</i> (leggi provinciali n. 4 del 2002 e n. 1 del 2011) mettendo sullo stesso piano i servizi socio-educativi/nidi comunali e i servizi di conciliazione previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare che ora sono solamente “ <i>integrativi</i> ” dei primi.
ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TRENTO	Attenzione allo sviluppo welfare aziendale.
ORGANIZZAZIONI SINDACALI	Necessità di <i>ricalibrare la disciplina al fine di orientare le politiche al sostegno della natalità</i> .
FEDERAZIONE TRENTINA DELLE COOPERATIVE	<p><i>Buoni di servizio (di conciliazione)</i> forte regia della PAT per migliorare la pianificazione dei servizi (rapporto pubblici/privati) e le modalità erogative.</p> <p>In termini di sollecitazione per il futuro, la Federazione ritiene che se i <i>buoni di servizio sono uno strumento di conciliazione</i> eccezionale, forse abbiamo bisogno di fare un passo culturale importante e parlare di <i>buoni di educazione</i>, aperti a tutti, e magari rivolti a quei bambini che hanno meno possibilità di fare esperienze culturali.</p> <p>L'imprinting nei primi 3 anni di vita è considerato fondamentale per lo sviluppo e, conseguentemente, sarebbe utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assicurare il supporto in fase 0-6anni aperto e garantito a tutti; • riconoscere come diritto a tutti i servizi 0-3anni col loro valore educativo come luogo di prevenzione per i bambini, di orientamento per i genitori nelle loro scelte educative.
CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	<p>Il Consiglio delle autonomie locali, sulla base degli elementi ricavati dall'audizione svolta e dai documenti prodotti, propone di <i>modificare la vigente disciplina normativa per:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>armonizzare la disciplina provinciale Relativa ai servizi per la prima infanzia (0-3anni)</i> (leggi provinciali n. 4 del 2002 e n. 1 del 2011) mettendo sullo stesso piano i servizi socio-educativi/nidi comunali (con convenzione comunale) e i servizi di conciliazione previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare che ora sono solamente “<i>integrativi</i>” dei primi; • <i>potenziare le misure di incentivazione e di premialità a favore dei partner privati del Distretto Famiglia;</i> • <i>migliorare le condizioni di sostenibilità delle politiche strutturali familiari previste dalla legge provinciale sul benessere familiare;</i> • <i>assegnare all'Agenda Provinciale per la Famiglia un più forte mandato di coordinamento e indirizzo di tutte le politiche di sostegno pubblico di cui il nucleo familiare sia potenziale beneficiario.</i>

VALUTAZIONI FINALI DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO PER LA VALUTAZIONE DELLE LEGGI PROVINCIALI

L'attività condotta per la verifica sullo stato di attuazione e la valutazione degli effetti della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1, concernente "*Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità*" (legge provinciale sul benessere familiare), ha permesso, con riferimento ai temi di approfondimento individuati dal Tavolo di coordinamento, di accertare il suo livello di attuazione, le criticità emerse e i risultati ottenuti.

La verifica e la valutazione hanno riguardato, in particolare, la *creazione del sistema integrato delle politiche familiari strutturali* e l'*efficacia dell'assetto organizzativo*.

La legge provinciale sul benessere familiare, nata dopo un lungo periodo di confronto politico che ha attraversato la XII e la XIII legislatura, per consolidare una nuova politica di promozione e di sostegno dei nuclei familiari quale investimento per la coesione sociale sul lungo periodo, è caratterizzata da *norme di principio e di indirizzo*, attuate attraverso *strumenti individuati dalla legislazione provinciale di settore* (in particolare politiche sociali, servizi per la prima infanzia, scuola, diritto allo studio, trasporti, edilizia abitativa pubblica e privata) e da *disposizioni puntuali* contenenti nuovi specifici istituti e misure.

Alla luce della valutazione effettuata, tenuto conto dell'evoluzione delle discipline di settore, è emerso che alcuni interventi previsti dalla legge provinciale n. 1 del 2011 sono rimasti parzialmente inattuati e di fatto in parte sostituiti da misure già previste dalla normativa provinciale, attuate nell'ambito del coordinamento delle politiche in favore della famiglia (*piccoli prestiti e prestiti di modesta entità* a beneficio di persone e nuclei familiari, *contributi pubblici per la realizzazione di progetti* di auto-organizzazione e solidaristici e *Piani territoriali degli orari*).

L'attuazione della legge provinciale sul benessere familiare ha favorito il miglioramento del livello di integrazione delle politiche settoriali (anche se non ancora completa), l'ampliamento degli interventi di sostegno economico a favore delle famiglie

(in particolare di quelle con figli a carico), lo sviluppo delle misure di conciliazione famiglia&lavoro, la conoscenza e l'accesso ai servizi da parte delle famiglie, anche tramite il coinvolgimento dell'associazionismo familiare, e la promozione del benessere familiare come elemento di sviluppo sociale ed economico.

L'insieme degli *interventi di sostegno* realizzati in attuazione della legge provinciale sul benessere familiare, ha prodotto – nel contesto socio-economico determinato dalla crisi economico-finanziaria – un parziale “ammortizzatore”, assicurando benefici che, seppure indirettamente, hanno contribuito al mantenimento della coesione sociale attraverso il sostegno ai consumi delle famiglie, stimati per l'anno 2017 in aumento del 1,6%.

Le azioni realizzate per favorire la *conciliazione famiglia-lavoro* hanno avuto significativa ricaduta sui servizi per la prima infanzia nella fascia di età 0-3 anni – che potrebbero essere rinforzati meglio armonizzando la legge provinciale sul benessere familiare con la vigente disciplina provinciale in materia di asili nido e attraverso la introduzione di nuovi “buoni di educazione” estesi a una fascia di età 0-6 anni –, per corrispondere alle esigenze delle famiglie durante il periodo estivo di chiusura delle scuole e per sostenere le attività delle “banche del tempo” e il lavoro estivo degli studenti.

Il processo di certificazione “*Family Audit*”, attivato a partire dal 2009 per promuovere un approccio innovativo alla gestione delle risorse umane, ha costituito lo strumento più significativo di promozione e concreta realizzazione delle misure di conciliazione famiglia&lavoro, rivolto alle organizzazioni (sia pubbliche che private), anche tramite l'acquisizione di strumenti innovativi per il bilanciamento tra gli interessi dell'organizzazione e quelli dei propri collaboratori. Il processo potrebbe essere ulteriormente promosso prestando attenzione particolare allo sviluppo del welfare aziendale.

Effetto positivo ha avuto la *certificazione territoriale familiare* per la qualificazione del Trentino come “luogo amico della famiglia” mediante l'assegnazione dei *marchi family* e la creazione dei *distretti famiglia* che hanno costituito, non solo per gli ambiti territoriali coincidenti con le Comunità di Valle, un'efficace rete di relazioni per lo sviluppo di circuiti economici e culturali auto-generativi.

Come emerso con diverse sfumature dalle considerazioni formulate dai soggetti consultati, un maggior impulso alla qualificazione territoriale potrebbe essere stimolato da nuove forme di sostegno pubblico, anche parziale, che non compromettano le iniziative di auto-organizzazione dell'associazionismo familiare.

Va altresì apprezzata l'*attività di informazione e di divulgazione* realizzata dall'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, che ha permesso di migliorare la conoscenza dei benefici e dei servizi a disposizione delle famiglie in particolare attraverso il *sistema informativo delle politiche familiari*.

Va tuttavia riscontrato che lo Sportello Famiglia non risulta sufficientemente utilizzato dalle associazioni familiari per l'accesso ai servizi.

L'obiettivo di *semplificazione dell'accesso ai benefici da parte delle famiglie*, già perseguito con l'unificazione delle domande per l'accesso alle diverse agevolazioni, potrà essere ulteriormente conseguito attraverso il "nuovo assegno unico provinciale", introdotto con la legge di stabilità per il 2017 e attuato dal DPP 12 settembre 2017, n. 15-68/Leg. – e la conseguente abrogazione dell'articolo 7 della legge provinciale sul benessere familiare – che ha concentrato in un unico strumento le agevolazioni relative alle diverse forme di beneficio, in modo da massimizzare la trasparenza e l'equità di assegnazione.

Per la realizzazione della promozione del benessere familiare e dell'attività di indirizzo e coordinamento, l'*Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili* ha assicurato il raccordo dei diversi settori dell'amministrazione provinciale, degli enti locali e delle altre organizzazioni pubbliche e private sul territorio provinciale, anche avvalendosi del supporto di organismi tecnico consultivi e di enti strumentali della Provincia.

L'organizzazione dell'Agenzia, attivata dal 2011, e la cui dotazione di personale nel 2016 ammontava a 48 persone, è stata progressivamente potenziata attraverso l'implementazione dell'atto organizzativo e modulata per aumentarne la capacità operativa e per meglio armonizzarla con le competenze di promozione, indirizzo e coordinamento ad essa attribuite.

L'*assetto organizzativo e operativo dell'Agenzia*, per la realizzazione del sistema integrato delle politiche familiari, si è dimostrato efficace, soprattutto, per l'ideazione e lo

sviluppo delle attività di certificazione territoriale familiare (marchi Family e Distretti Famiglia), per la conciliazione famiglia&lavoro (attivazione e diffusione del processo di certificazione Family audit) e per la conoscenza e fruibilità da parte delle famiglie dei benefici e servizi disponibili (centro di documentazione, sportello famiglia, uso delle nuove tecnologie).

Va sottolineato il successo ottenuto a livello nazionale dalle azioni condotte, in attuazione della legge provinciale sul benessere familiare, per la *promozione “culturale” della famiglia* quale soggetto centrale per il rafforzamento della coesione sociale e territoriale, che si è concretizzato in *protocolli d'intesa, gemellaggi e accordi di collaborazione* con altri soggetti pubblici, tra cui la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per il trasferimento di buone pratiche (distretto famiglia e di standard family) nonché nella progettazione e realizzazione di eventi, anche di valenza internazionale, quale il Festival della famiglia.

Per aumentare la capacità di coordinamento e di indirizzo dell'Agenda, come auspicato dal Consiglio delle autonomie locali con riguardo all'estensione del suo ruolo per migliorare l'interconnessione delle politiche settoriali diverse da quelle del sociale, potrebbe essere valutato un possibile adeguamento organizzativo per l'accorpamento di compiti attualmente esercitati da diverse strutture, anche in ragione delle ricadute che potranno derivare dall'avvio del nuovo assegno unico provinciale.

Riguardo alla *natalità*, il costante decremento demografico in provincia, registrato con maggior vigore a partire dal 2000 e non attenuato negli ultimi anni neppure dall'apporto dei nuovi residenti in Trentino, non è stato contrastato dalle misure fino ad oggi adottate.

Nonostante la legge provinciale sul benessere familiare abbia costituito stimolo e supporto per le famiglie residenti, non ha potuto frenare o comunque incidere sul fenomeno della denatalità che trova origine negli elementi socio-economici strutturali e nella consolidata “congiuntura culturale” che caratterizzano, in diversa misura, i paesi europei.

Pur non essendo realistico ritenere che specifiche disposizioni normative possano contribuire in modo determinante a condizionare l'andamento demografico, sarebbe

comunque opportuno ipotizzare l'elaborazione di interventi legislativi orientati alla realizzazione di azioni di sistema, volte ad accrescere, in prospettiva, fiducia e sicurezza per le nuove generazioni da ricercare prioritariamente, come suggerito anche dalle consultazioni effettuate, in nuove forme strutturali di sostegno per la stabile occupazione e per la copertura previdenziale.

Dall'esperienza condotta negli anni di vigenza della legge provinciale sul benessere familiare, scaturisce l'opportunità di valutare un intervento di revisione e di semplificazione della legge provinciale in esame, oggetto fino a oggi di venti interventi di modifica e di integrazione, per elaborare una nuova disciplina che meglio definisca l'integrazione delle discipline di settore anche a seguito dell'istituzione del nuovo assegno unico provinciale e mantenga, opportunamente aggiornate, le sole disposizioni per la specifica regolazione di strumenti generali di promozione e valorizzazione della famiglia.